Anno CLVI — 1898 Sabato 1° Ottobre N. 271

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) It. Lire 18,— all'anno; 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

QUALCHE CIFRA

La piccola politica quotidiana che si fa nei caffè, nelle famiglie, sui giornali, per quel naturale genio che abbiamo noi di dir male di casa nostra, è satura, in Italia, più che in ogni altro paese, di diffidenze, di scetticismo, di scoramento. Noi siamo il paese più povero di tutti; noi siamo i cittadini più oberati di tasse; noi siamo alla vigilia del fallimento. Di qui un malcontento generale in tutte le classi, a cominciare dal ricco, che trova incompatibile il sacrificio di qualche migliaio di lire sulle entrate di parecchie diecine, a finire col lavoratore, cui par poco un salario, che cinquant'anni or sono era follia sperar. Da ciò, quella, diremo così, nuova coscienza che ha penetrato l'anima dell'universale, per cui non siamo nè anco in grado di vedere e di apprezzare convenientemente i progressi reali fatti dalla economia pubblica in Italia in questi ultimi trent'anni.

⁂

Vedi i commerci.

Le cifre statistiche affermano, con la loro irrefutabile eloquenza, che in Italia l'esportazione è in via di continuo e rapido aumento. Una volta, il nostro paese era tributario quasi completamente delle altre nazioni; oggi, per certe voci, non solo non è più tributario ma comanda sui mercati esteri. Facciamo qualche esempio. In un anno noi esportiamo in media 1.300.000 di ettolitri di vino in botti; nei primi sette mesi di quest'anno, s'ebbe un aumento di 271.820 ettolitri. I tessuti e manufatti di cotone, che fanno una media di 40.000 quintali, ebbero nei detti sette mesi, in raffronto ai corrispondenti dell'anno scorso, un aumento di 11.392 quint. Quest'anno si esportarono già 18.234 capi di animali suini, con un aumento di 5.806 capi. Il burro fu esportato in proporzione di oltre 30 mila quintali.....

Ma non è necessario di scendere a un troppo minuto esame di queste cifre. Ridotto il complesso di tali aumenti in cifre sonanti, abbiamo pel primo semestre di quest'anno un aumento di lire 19.074.999 sull'esportazione del primo semestre dell'anno scorso. Ora, nel luglio scorso, la nostra esportazione migliorò ancora di tanto che per l'insieme dei primi sette mesi di quest'anno, tale aumento ascende a lire 48.044.157. L'aumento, — il quale servirà, speriamo, a incuorare gli esportatori italiani, il cui risveglio in questi ultimi tempi è indiscutibile, — è segnato dunque da tutte le industrie agricole e dalle sussidiarie della agricoltura.

La qual cosa ci convince ancora più star lì, nell'agricoltura, la vera ricchezza della nazione. E ciò nonostante che l'agricoltura sia gravata di molti pesi, il che è vero; e la proprietà fondiaria, per tali gravami, diminuita di valore.

Non conviene però esagerare; lo ripetiamo. A chi vi dice, per esempio, che l'Italia è il paese, dove il fisco grava di più la mano, rispondete: — andate in Austria e sentirete se la mano del fisco dall'aquila bicipite sia più leggera!...

⁂

Un altro argomento per negare che l'Italia sia quel misero paese, che noi diciamo quasi a soddisfazione di un bisogno atavico dell'anima nostra, ce lo offre il risparmio.

Da una recente pubblicazione statistica sul movimento dei depositi presso le casse di risparmio postali in Europa e nel Canadà, rileviamo questo specchietto molto istruttivo:

	Deposit. migliaia	Credito dei depos. migliaia fr.	Media per depos. fr.	Depos. per 1000 abitanti
Austria	1,174	122,242	104	4,940
Belgio	968	348,274	358	6,372
Canadà	130	158,010	1241	53,461
Francia	2,082	784,950	203	39,681
Italia	2,997	465,229	155	16,317
Paesi Bassi	561	111,013	197	22,845
Regno Unito	6,802	2,726,247	382	68,800
Svezia	451	69,129	153	12,930
Ungheria	295	28,784	97	—

Se guardiamo a queste cifre, vediamo che l'Italia tiene molto degnamente uno dei primi posti, giacchè, dopo il Regno Unito, che segna una cifra altissima, sia nel numero dei depositanti, sia per l'entità dei depositi, l'Italia è quella che ha il maggior numero dei depositanti in via assoluta e lo ha maggiore anche, rispetto alla Francia, per esempio, in rapporto colla popolazione.

I dati più recenti recano che il credito dei depositanti alle casse di risparmio supera i 548 milioni; il che dimostra che la consistenza dei risparmi è andata crescendo rapidamente e quindi si trova migliorata pure la situazione di cose, che dai suesposti dati, risulta in riguardo al nostro paese. Perchè dobbiamo riflettere che questa forma di risparmio è quella destinata ad assicurare il benessere delle classi medie e inferiori; ciò che rivela come queste classi non si trovino in quelle disgraziate condizioni, che i seminatori di sconforto e di zizzania vorrebbero far credere.

⁂

Abbiamo considerato due aspetti soli della vita economica del paese; ma se lo spazio non ci facesse difetto, potremmo dimostrare gli aumenti ottenuti a cagione di molte altre attività, ed energie, e di molti altri istituti economici.

Oh, Dio! non bisogna dimenticarci che sono appena 30 anni che in Italia fra stato e stato, son cadute, con le politiche, le barriere doganali.

Il dominio straniero che per tanto tempo sfruttò, a beneficio di paesi d'oltremonte, nobili provincie italiane, ed il malgoverno di tanta altra parte d'Italia, dove nulla si fece di quanto avrebbe potuto svolgere le risorse paesane, furono tristi fattori di una sensibile inferiorità; ma peggiore delle conseguenze materiali di quello stato di cose fu l'influenza deleteria che esso ebbe sul carattere delle popolazioni italiane.

E' mancato in noi — nonostante che tutta una generazione si sia battuta di continuo pel conquisto della patria — quel sentimento di vero patriottismo, che si esplica nei fatti non solo, ma anche nei costumi, nel temperamento, nelle parole. Dopo ottenuta la libertà, molte cose volemmo fare, anzi troppe e troppo in fretta; e quel fare farraginoso lasciò stanca una generazione e snervata un'altra. E' necessario il risveglio di quel sentimento patriottico, che è la chiave di volta di ogni edifizio economico e sociale. E' necessario che esso penetri profondo nelle anime nostre e ci faccia considerare con serena equità lo stato nostro, i nostri obblighi, e le nostre speranze. Se le classi dirigenti — invece di fare le brontolone, come hanno fatto finora, particolarmente a Milano — si persuaderanno di questa verità: che l'esser contenti del proprio stato è il primo elemento per poterlo migliorare, se ne potrà sperar bene.

Ma sarà per converso una gran iattura per l'Italia se i novelli piagnoni continueranno a dar ansa ai folli novatori delle dottrine socialiste; perchè la critica eccessiva e la sfiducia di sè stessi sono per gli uomini, come per le nazioni, segno e coefficente di decadenza progressiva.

Pelloux a Roma
Per i funerali del generale Cosenz

Ci telegrafano da *Roma*, *30 sett.*, *sera*:

Il presidente del Consiglio onor. Pelloux è tornato stamane, con cinquanta minuti di ritardo. Fu ricevuto da Marsengo e dai principali funzionarii del Ministero dell'interno. Il ministro si recò tosto a palazzo Braschi, onde conferire con San Marzano circa i funerali Cosenz, che devono aver luogo domani.

La salma del generale Cosenz è stata visitata oggi da Pelloux, San Marzano e da altre notabilità militari e politiche, nonchè da intimi del defunto. Vennero portate molte corone. Continuano ad arrivare dispacci alla famiglia. La direzione del corteo militare domattina sarà agli ordini del generale Pedotti, comandante la divisione. L'assoluzione della salma verrà data in San Marcello. Il feretro sarà trasportato sur un affusto di cannone tirato da tre pariglie. Tutte le truppe del presidio parteciperanno al corteo, più un battaglione del 51° e del 52° di linea.

Rappresenteranno il Re ai funerali il generale Ponza di San Martino, il maggiore Verdinois e il cerimoniere di corte Tozzoni.

— L'onor. Crispi ha telegrafato così:

« Apprendo con dolore la morte del caro nostro Enrico, patriota e soldato valoroso, che consacrò all'Italia tutta la sua vita.

Crispi. »

Consiglio dei ministri
R. Commissario a Livorno — Il Papa — In Campidoglio — L'inchiesta sui fatti di Milano — Congedamento di classe.

Ci telegrafano da *Roma 30 sett.*, *sera*:

Il consiglio di ministri è convocato per domani a palazzo Braschi alle ore 5.30 p.

— Nel pomeriggio l'on. Pelloux ha conferito cogli onorevoli Baccelli, Lacava e Finocchiaro per questioni di bilancio.

— Ternavasio, consigliere delegato a Palermo, è nominato commissario al Municipio di Livorno.

— Circolano false voci sulla salute del Papa pel rincrudimento della stagione. S. S. sta bene. Ha ricevuto oggi monsignor Kersuzan, vescovo di Capo Haitiano.

— Domenica, nella ricorrenza del plebiscito di Roma, si farà in Campidoglio la premiazione degli alunni delle scuole comunali.

— Il comm. Vico Mantegazza è nominato segretario generale dell'on. Villa, commissario italiano all'esposizione di Parigi (*)

— Secondo l'*Avanti*, il capitano Lombardi ha terminata l'inchiesta politica e militare sui fatti di Milano.

— Il 21 ottobre si inizierà il congedamento della classe anziana rimasta sotto le armi per l'ordine pubblico.

(*) La nomina di Vico Mantegazza completa bene la scelta dei nostri rappresentanti a Parigi. Il Mantegazza, valoroso pubblicista, è persona colta, cortese, di modi squisiti, indicata all'ufficio che gli viene affidato. All'egregio collega congratulazioni.

La solita storiella delle trattative
La concessione delle acque pubbliche
Pei documenti segreti

Ci telegrafano da *Roma 30 sett.*, *sera*:

Secondo un'intervista avuta dal corrispondente romano del *Petit Bleu* di Parigi coll'on. Zeppa, questi smentisce che l'andata di Colosimo a Parigi avesse lo scopo di riprendere le trattative commerciali con la Francia, trattative che non potrebbero approdare a buon fine, incontrando difficoltà in Italia non minori che in Francia.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge tale essere la opinione della maggioranza dei membri del governo; e ciò secondo informazioni autorevoli.

— Il ministro Lacava ha nominato una Commissione con incarico di esaminare se, con opportuni avvedimenti, si potesse sollecitare la concessione delle acque pubbliche senza nuocere alla applicazione della trazione elettrica per le ferrovie. Su 34 domande esaminate, solamente cinque per la forza di 9000 cavalli furono tenute in sospeso nella possibilità di applicazione per la trazione elettrica; 29 per la forza di 34,000 cavalli vennero dichiarate libere per l'agricoltura e le industrie.

— Il direttore delle Gabelle ha inviato una circolare agli intendenti, perchè, per l'avvenuto smarrimento di alcune istruzioni riservatissime circa la mobilitazione del corpo delle guardie di finanza, sia raccomandata la massima diligenza e custodia dei documenti d'indole tanto delicata e importante.

Cose della Consulta

Ci telegrafano da *Roma*, *30 sett.*, *sera*:

Il ministro Canevaro si è recato oggi alla legazione di Danimarca per presentare al ministro danese le condoglianze del Governo italiano per la morte della Regina Luisa.

— Il comm. Malvano ha ripreso la direzione del suo ufficio alla Consulta.

La vertenza Colombiana
Corrispondenze per Candia

Ci telegrafano da *Roma*, *30 sett.*, *sera*:

Alla Consulta dissero di non saper nulla di quanto affermavano i dispacci di fonte americana sulle nuove proteste della Colombia. Al Ministero si ha fede che la Colombia manterrà i patti stabiliti. (*Viva la fede!*)

— Il ministro delle poste e telegrafi con apposita circolare avverte che le corrispondenze ordinarie e raccomandate e quelle ufficiali, dirette a militari a Candia, affrancate secondo la tariffa interna, devono essere inviate all'ufficio centrale di Roma per il concentramento al ministero della marina incaricato di curarne l'invio a destinazione.

Sono escluse da questo trattamento le lettere di valore, quelle non francate, ed insufficientemente francate, quelle francate secondo la tariffa internazionale, ed infine i pacchi postali: tutti questi oggetti dovranno essere spediti con le norme in vigore pel servizio internazionale.

Lo stato d'assedio nel diritto
I bilanci comunali

Ci telegrafano da *Roma*, *30 settembre*, *sera*:

Come sapete, al ministero degli interni si sta studiando un progetto di legge per determinare le norme della applicazione dello stato d'assedio nei casi di straordinarie perturbazioni all'interno. Con questo progetto, si provvederà anche alla difesa degli imputati, risolvendo la questione, recentemente discussa anche sulla *Gazzetta*, se, cioè, essi debbano essere assistiti da ufficiali, e possano essere liberi di scegliere un avvocato esercente o un ufficiale.

— Il Ministero dell'Interno sollecitò nuovamente le prefetture perchè ordinino le verifiche dei bilanci comunali e delle rispettive casse.

Contro l'anarchia
La legge sul cumulo degli stipendi

Ci telegrafano da *Roma*, *30 settembre*, *sera*:

All'invito dell'Italia a una conferenza per studiare i mezzi di reprimere l'anarchia hanno aderito tutti i governi: le ultime adesioni furono quelle d'Inghilterra e di Francia.

— Dalla inchiesta ordinata dal ministro Vacchelli per accertare le infrazioni alla legge sul cumulo degli stipendi e delle pensioni governative sarebbe risultato che molti alti impiegati godevano illegalmente, da lungo tempo, stipendi oltrepassanti ogni limite legale. Fra questi, un senatore del Regno. Vacchelli prenderà severe misure.

Movimento di traffico sulle ferrovie

Ci telegrafano da *Roma*, *30 settembre*, *sera*:

L'ispettorato ferroviario sta provvedendo all'eccezionale rapido movimento dei treni per rendere più spedito il ritorno del materiale vuoto. Provvede pure al noleggio all'estero di alcune centinaia di carri. La Mediterranea dal 1 luglio a oggi ha introitato, per aumento di traffico, un milione e mezzo di più di quello del corrispondente periodo dello scorso anno.

Gli spezzati d'argento

Ci telegrafano da *Roma 30 sett.*, *matt.*:

Come vi ho telegrafato, l'approvazione da parte del Parlamento francese del protocollo monetario dello scorso marzo è fuori di ogni dubbio.

Pertanto il nostro Governo sta provvedendo perchè segua senza dilazione la rimessa in circolazione degli spezzati d'argento, che già stanno pronti nelle Casse del Tesoro per oltre centoessanta milioni.

Tale emissione però non potrà farsi senza previa approvazione di alcune disposizioni legislative, che si presenteranno immediatamente alla riapertura della Camera, contemporaneamente all'annuncio dell'approvazione del protocollo da parte della Francia. Tali disposizioni, aventi carattere puramente interno, riguarderanno la facoltà di ritirare i biglietti da una e da due lire, attualmente correnti, e le modificazioni conseguenti, nelle disposizioni relative alle riserve metalliche delle Banche e al pagamento dei dazii doganali, per cui gli spezzati d'argento non saranno ammessi con parità d'altra moneta metallica.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da *Roma*, *30 sett.*, *sera*:

Il capitano di fregata Penco sbarca dal *Rapido* e vi è sostituito dal pari grado Giraud. — Il capitano di vascello Gavotti è destinato temporaneamente al comando militare marittimo di Taranto. — I medici di prima classe Bressanin, Tacchetti, Sestini sono destinati a frequentare pel biennio 1898-1900 come assistenti onorari rispettivamente per cliniche di oculistica a Torino, di chirurgica a Padova e la scuola d'igiene a Pisa. L'ingegnere capo di prima classe del genio Faruffini è destinato vice direttore all'Arsenale di Napoli.

L'*Europa* è partita da Taranto.

LE INCHIESTE
pel disastro dei Giovi

Una di queste inchieste venne operata per conto del Ministero dei Lavori pubblici, l'altra per conto dell'Amministrazione ferroviaria. Entrambe collimano riguardo al racconto del tristissimo avvenimento, basato sulle deposizioni di molti testimonii. Il disastro fu causato dall'urto avvenuto tra il treno 3182 e il treno 120. Il treno 3182 era partito con un carico di tonnellate 180,804 ed aveva percorso regolarmente il tratto da Pontedecimo al Piano orizzontale; nel tratto successivo tra il Piano e l'imbocco sud della galleria dove si ha la massima salita, la marcia rallentò e si ebbero ripetuti colpi di slittamento. I macchinisti, malgrado ciò, attaccarono la galleria: ma dentro di essa il treno incontrò un'atmosfera molto umida, calda e pesante, e la marcia diventò sempre più faticosa e lenta, causa il crescente slittamento. Così si giunse a circa 500 metri dallo sbocco nord. Qui il treno si fermò; il macchinista di testa, non sentendosi più coadiuvato efficacemente da quello di coda, ne voleva conoscere la causa. Chiamati i freni, il treno si arrestò e si tenne tra il personale di scorta un piccolo congresso, in seguito del quale si risolse di proseguire, mettendo la macchina di coda in condizione da sviluppare maggior forza.

In quale stato si trovasse allora il personale non appar certo. Le indagini fatte per conto del Governo lasciano dei dubbi.

L'inchiesta dell'amministrazione ferroviaria ritiene che fino a quel momento macchinisti, fuochisti e frenatori si trovassero ancora in buone condizioni di salute.

Dopo 10 o 14 minuti la marcia venne ripresa e con gran sforzo, il treno potè proseguire fino a guadagnare lo sbocco nord della galleria oltrepassandolo con la sola locomotiva di testa, secondo alcuni, e, secondo altri, anche con due o tre carri.

Ma giunto in quel punto, il macchinista di testa si accorse che il treno più non avanzava, anzi tendeva a retrocedere, sicchè temette che la macchina di coda non agisse più e domandò subito i freni per trattenere il treno sulla forte pendenza, chiudendo quelle del proprio tender.

Sventuratamente, i freni dei carri e della locomotiva di coda non risposero alla chiamata, e il treno cominciò a retrocedere, discendendo il piano inclinato, prima adagio, e poi con velocità sempre crescente.

Non è il caso di dilungarsi sui noti particolari di ciò che accadde in seguito quando il treno 3182 precipitando a ritroso, andò ad urtare contro il treno 120, che aspettava sul piano dei Giovi il segnale della linea sgombra per poter partire.

Ecco cos'era accaduto: uno dei frenatori, ripresa la marcia dopo la fermata, sentendosi venir meno al suo posto sulla garetta, era disceso sull'ultimo gradino per respirare meglio e lì sarebbe caduto sulla banchina, dove fu trovato poi privo di sensi. Lo stesso pare sia avvenuto ad un secondo frenatore, che fu trovato poco più innanzi, mutilato. Gli altri due frenatori furono trovati morti più verso lo sbocco sud e ritiensi che fossero ancora sui carri quando il treno cominciò a retrocedere, ma non in condizione da poter far agire i loro freni. La stessa cosa a maggior ragione deve dirsi del personale della macchina di coda, il più esposto al pericolo di asfissia.

Le due inchieste concordano nell'ammettere che la causa principale del malessere del personale del treno viaggiante furono le mutate condizioni atmosferiche. Mentre al mattino la galleria di Busalla era abbastanza ventilata da una corrente di tramontana, verso sera dalla parte di Pontedecimo si levò una debole corrente di scirocco, che produceva un'afa soffocante, e il fumo emesso dalle locomotive in galleria vi rimaneva quasi stagnante. Infatti, il personale del treno 3182, secondo testimonianze abbastanza concordi, trovò la galleria piena di fumo e di umidità, con atmosfera stagnante e temperatura elevata.

L'umidità viscosa ed oleosa, deposta sulle rotaie, rendeva inevitabile lo slittamento: per questo le locomotive venivano ad emettere una quantità di vapore e di fumo molto superiore all'ordinario, e che si addensava in uno spazio assai ristretto per la diminuita velocità del treno. Dippiù, la sosta del treno stesso potè aumentare in galleria la produzione dell'ossido di carbonio in quantità considerevole; e l'ossido di carbonio è deleterio, molto più nocivo dell'acido carbonico. Il vapore e il fumo così addensati, frammisti coll'ossido di carbonio, sviluppati abbondantemente, produssero l'asfissia del personale.

D'altra parte, i frequenti slittamenti esaurirono ben presto la pressione delle caldaie. E tutto ciò spiega la sosta prima, il rallentamento dopo e il resto disgraziatissimo.

Ma con questo l'accordo tra le due inchieste cessa, poichè le conclusioni a cui vengono, sono ben diverse.

⁂

L'inchiesta governativa fa all'amministrazione censure ed addebiti severi che si possono così riassumere:

Non si tenne conto, come si doveva, dello stato della galleria, già umida e piena di fumo, e degli effetti del mutamento atmosferico.

Il treno viaggiante portava 804 chilogrammi di più del peso massimo consentito dai regolamenti; se il suo carico fosse stato di minor peso, il treno non si sarebbe trovato nelle stesse condizioni. Il carico, che poteva essere normale per linee normali, era eccessivo per una linea così difficile e con così forti pendenze.

Non fu adoperata, come d'ordinario, la tripla trazione, e cioè tre invece di due macchine.

Si è fatto uso di una qualità di carbone che, secondo le risultanze dell'inchiesta governativa, era cattivo e il più adatto a sviluppare fumo, vapore, e gas nocivi.

Lo stato delle gallerie, particolarmente dopo i precedenti avvisi di asfissia verificatisi, obbligava a provvedimenti speciali, come per esempio, l'applicazione del ventilatore.

L'amministrazione ferroviaria doveva tener conto di precedenti avvisi risultanti dal fatto di altre minacciate asfissie nel marzo e nel luglio.

Per conto suo, l'inchiesta della Società Mediterranea afferma contrariamente che:

Il carbone era buono, quel medesimo che era stato adoperato dai precedenti treni senza produrre inconvenienti.

Il carico non era eccessivo: 804 chili sono una quantità trascurabile e, del resto, è facoltà e dovere dei macchinisti e capi-deposito di avvertire e far staccare uno o più carri, quando fossero ritenuti soverchi. Ed essendo ritenuto giusto il carico, non era necessaria la tripla trazione non obbligatoria, ma facoltativa.

Infine, l'amministrazione ferroviaria fa particolare appunto al personale viaggiante, cioè, ai macchinisti di non aver ottemperato alle prescrizioni dell'art. 60 del regolamento sulla circolazione, il quale prescrive due cose: prima, che in galleria non si deve rifornir combustibile, e alla macchina in coda fu rifornito; seconda, che quando un treno in galleria trovasi in condizioni come quelle in cui si trovò il treno 3182, il macchinista deve staccar la macchina e correre alla stazione prossima per avviso e soccorso.

Queste in riassunto le ragioni delle due parti. Ora, comunicata l'inchiesta governativa alla Società ferroviaria, questa deve fare le contro osservazioni ed, a sua volta l'ispettorato deve fare le contro deduzioni sull'inchiesta della Società, comunicata al governo.

LE COSE DI FRANCIA
Il dissidio tra Brisson e Sarrien
Un confronto tra Ollivier e la signora Paulmier — La vertenza Millerand-Paulmier — Altro sequestro a Zola — Il colonnello Picquart.

Ci telegrafano da *Parigi*, *30 sett.*, *sera*:

Malgrado le smentite del *Courrier du soir* e dei circoli ufficiali su quanto aveva pubblicato la *Liberté* circa un preteso disaccordo tra i ministri Brisson e Sarrien, oggi si assicura che il dissidio sia scoppiato a proposito della applicazione della circolare che provvede a punire le offese fatte all'esercito. Si dice che il guardasigilli Sarrien vorrebbe procedere a modo suo in ogni caso, mentre Brisson, come presidente del Consiglio, vorrebbe essere consultato caso per caso prima che venga aperto il procedimento.

— Il giudice istruttore Louiche ha dato ordine che appena lo stato di Ollivier, il redattore della *Lanterne* ferito dalla signora Paulmier, lo permetta, si istituisca un confronto fra l'Ollivier e la signora Paulmier. Tale confronto avverrà presto perchè Ollivier, pur essendo ancora in gravi condizioni, va migliorando, e non ci sono più da temere complicazioni.

— Si sono riuniti alle cinque del pomeriggio all'*Hôtel Saint James* gli arbitri scelti dai testimonii per regolare la vertenza fra i deputati Millerand direttore della *Lanterne*, e Paulmier.

Gli arbitri sono quattro e cioè Deroulède e Dumonteil per Paulmier, Ranc e Humbert per Millerand.

Gli arbitri dovevano giudicare su una questione di principio, e cioè se si può domandare riparazione al redattor capo di un giornale per un articolo firmato col nome di uno dei redattori, o con un pseudonimo con il quale il redattore voglia indicarsi?

Gli arbitri hanno deciso negativamente e cioè che il solo Turot autore dell'articolo in cui veniva offeso il deputato Paulmier, doveva ritenersi responsabile dell'articolo stesso, per cui è probabile che lo scontro avvenga tra Paulmier e Turot.

— L'usciere si è oggi nuovamente presentato in casa di Zola per continuare nel sequestro dei mobili. Non ostante la vivissima opposizione della signora Zola l'usciere ha ordinato di tutto sequestrare nulla eccettuato.

— In seguito alle proteste pubblicate da quasi tutti i giornali di Parigi circa il trattamento ingiustificabilmente severo che si fa subire al colonnello Picquart nelle carceri del Cherche-Midi, si afferma che il governo farebbe sospendere l'istruttoria a carico del Picquart stesso, che allora potrebbe conferire col suo avvocato e ricevere le visite dei parenti e degli amici.

Casimir Perier e le sue dimissioni

Ci telegrafano da *Parigi 30 sett.*, *sera*:

L'ex presidente Casimir Perier è stato interpellato circa la verità del racconto pubblicato dal *Daily News* relativo alle cause che determinarono le dimissioni di lui, Perier.

L'ex-presidente della Repubblica rispose che non poteva se non ripetere quanto già aveva detto alla Corte d'Assise, durante la seconda udienza del processo Zola, cioè *che egli non poteva dire tutta la verità e che il suo dovere era di non dirla.*

Casimir Perier aggiunse che, conscio di questo dovere che la responsabilità della carica avuta, gli imponeva, non poteva che opporre il silenzio ai racconti circolanti sul suo conto.

Ecco in sunto le rivelazioni del *Daily News*, che già avemmo, per dispaccio da Londra.

Alla fine del processo Dreyfus l'ambasciatore di Germania a Parigi aveva steso un rapporto, indirizzandolo personalmente all'Imperatore. Questo rapporto chiuso in una busta speciale, era stato collocato insieme ad altri dispacci nella valigia, che fu affidata al solito corriere che si reca settimanalmente a Berlino. Vi era adunque la legittima presunzione che il documento sarebbe giunto senza incidenti a destinazione. Invece venne intercettato e fotografato con la luce ossidrica.

Il Governo tedesco, informato di ciò, considerando che il fatto costituiva una violazione dei diritti dell'Ambasciata, e che il volgare furto era anche una offesa all'Imperatore, ordinò al conte Münster di domandare i suoi passaporti.

Seguì un'intervista fra l'ambasciatore ed il presidente della Repubblica. Questo riuscì a convincere l'ambasciatore che ignora completamente l'intrigo e diede la propria parola d'onore che avrebbe impedito che il fatto si rinnovasse. L'ambasciatore, convinto della sincerità di Casimir Perier, inviò all'Imperatore un rapporto sul colloquio avuto con lui, ed anche questo documento venne intercettato e fotografato.

Il Governo tedesco ne ebbe la prova. Ne venne una terribile scena fra Casimir Perier e Münster, durante la quale l'ambasciatore tedesco dichiarò che qualora non le fosse data immediata soddisfazione del nuovo insulto, la Germania penserebbe a prendersela lei.

Perier, accasciato, dichiarò che darebbe una personale soddisfazione, e che respingerebbe l'oltraggio fatto all'Imperatore presentando le sue dimissioni.

Ancora la frase
«cette canaille de D...»

Ci telegrafano da *Londra*, *30 settembre*, *sera*:

I giornali di qui continuano nelle loro strepitose rivelazioni.

Oggi la *National Review* pubblica un articolo intitolato *La chiave del mistero.*

La principale rivelazione contenuta in questo articolo è la seguente: Al Tribunale di guerra che giudicò nel 1894 Dreyfus, quando si diede lettura del documento contenente la famosa frase *cette canaille de D....*, non si lesse *D* e puntini, come stava scritto, ma si lesse invece per intero il nome di *Dreyfus.*

Ciò valse ad ottenere la condanna di Dreyfus.

Vi avverto però che a queste pubblicazioni si dà qui pochissima importanza.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Alla Camera austriaca
Il ritiro del ministro Baernreither

Vienna 30, ore 8 p. — (*Camera dei deputati*) — Si respinge l'urgenza della mozione Schwegel chiedente che si comunichino i provvedimenti concordati fra i governi austriaco e ungherese nel caso fosse possibile un compromesso approvato dal parlamento.

Approvasi poscia l'urgenza della prima lettura del progetto per il compromesso coll'Ungheria.

Thun, presidente del Consiglio, prese due volte la parola e scongiurò il parlamento a riprendere i lavori parlamentari, esaminando prima il compromesso con l'Ungheria, poi discutendo gli altri progetti presentati dal governo nell'interesse della monarchia e delle popolazioni.

Vienna 30, ore 6 p. — I giornali considerano come un fatto compiuto le dimissioni del ministro del commercio Baernreither. Le attribuiscono alla tensione ognora crescente tra il Governo e la Sinistra parlamentare tedesca.

La maggior parte dei giornali ritengono che il caposezione al Ministero del Commercio, Weigelsperg, assumerà il portafoglio del Commercio.

Baernreither rappresentava nel Gabinetto il partito tedesco. La sua presenza nel Ministero faceva ritenere più facile, se non più probabile, un accordo con la Sinistra parlamentare. Il ritiro di Baernreither dimostra che la politica di conciliazione del conte Thun non è riuscita a pacificare gli animi, dimostra che, senza solidi pegni, i tedeschi dell'Austria non sono disposti a deporre le armi! Le dimissioni di Baernreither avranno senza dubbio un contraccolpo in Parlamento.

L'interpellanza sui fatti di Trieste
presentata dal deputato Hortis

Vienna 30, ore 9 a. — Nella seduta di ieri il deputato Attilio Hortis presentò una interpellanza scritta, per chiedere spiegazione al Governo sui fatti di Trieste.

Hortis parla in nome dei diciannove deputati del Club italiano.

Mentre l'intera umanità — comincia l'on. Hortis — era commossa per l'assassinio dell'Imperatrice, si verificarono a Trieste, dove l'errore ed il lutto erano manifestamente palesi, come in ogni altro luogo del mondo, scene che turbarono sommamente la intera città e lasciarono negli animi impressione penosissima che non potrà cancellarsi così presto

L'oratore riferisce i gravissimi disordini avvenuti a Trieste contro italiani e soggiunge che tali vergognosi fatti furono accompagnati da consimili violenze e delitti a Nabresina, Duino, e Domio. Il Consiglio comunale di Trieste, con chiara intuizione della sua missione civile, compì il proprio dovere protestando energicamente contro simili atti di vera barbarie in nome dell'onore di Trieste, che un pugno di malfattori, composto in maggioranza di elementi estranei così alla città come al territorio, intendeva di macchiare. Ma non basta, poichè i fatti furono di natura così grave e così lunga per la loro durata, così spesso si ripeterono, che apparisce assolutamente indispensabile levare la voce per protestare nel modo più energico contro simili vergogne, e reclamare provvedimenti da parte di chi ha l'obbligo di prevenire ed evitare fatti consimili. Ciò non si fece a Trieste come qualunque testimonio oculare è in caso di affermare.

Può capirsi che di fronte ad una folla di migliaia di persone le autorità siano impotenti; ma il fatto che poche centinaia di persone incivili poterono celebrare simili orgie per giorni e giorni ininterrottamente, non può spiegarsi altrimenti, se non col fatto che le guardie scortavano i dimostranti quasi per proteggerli e per tutelarli come gli avvenimenti di Trieste lo provano.

Infatti, bastò che l'autorità acquistasse la coscienza del suo dovere per impedire simili scene vergognose, che si rendesse conto dei pericoli che accompagnavano tali fatti, bastò che le guardie ostentassero un briciolo di energia, bastò che l'autorità, facendo appello al militare, mostrasse di voler fare seriamente, perchè come per incanto si ristabilisse in città la quiete, che senza le prodezze di alcuni forsennati non sarebbe stata turbata un solo istante. A Trieste tutti sanno essersi trovate fra i dimostranti persone benevise dalla polizia e le loro file essere in gran parte formate con monelli pagati per schiamazzare e violentare.

Un contrasto ben curioso notavasi nè si può a meno di segnalarlo fra la benevola passività onde le guardie stavano di fronte ai devastatori ed ai ladri e la severa energia spiegata contro chi per la passività delle guardie era indotto a difendere da solo la proprietà e la vita.

Il contrasto è venuto alla luce particolarmente nella Palestra dell'Unione ginnastica. Allorquando qualcuno intendeva di reagire e protestare contro le vergognose scenate, le guardie immediatamente lo arrestavano.

L'impunità dei malfattori da un lato, e il pronto intervento contro chi li biasimava, oppure si opponeva alle violenze dall'altro lato, non potevano non svegliare in ogni cittadino il sospetto che la parola d'ordine fosse: *Laissez faire!*

L'assassinio di Ginevra divenne pei malfattori il pretesto di furto e di rapina, mentre i sobillatori scelsero questo momento per scatenare il pazzo loro furore contro quanto è italiano.

E' una vergogna senza pari che un momento così angoscioso si sfruttasse per sfogare odii di razza e di partito. Il delitto commesso da un individuo che rinnegò la patria, la religione e la società, servì di pretesto per vilipendere a Trieste la nazione italiana e per fare apparire al mondo che Trieste ha sentimenti ostili verso la nazione italiana, mentre il mondo sa benissimo che Trieste è fiera di appartenere a questa.

Si tentò di provocare a Trieste la caccia contro gli italiani, mentre Trieste riconosce e saluta i cittadini del vicino Regno quali fratelli della stessa razza. Il dovere nostro è di mettere nella loro vera luce i fatti avvenuti. Il dovere del governo è di punire i promotori e gli esecutori degli atti delittuosi e la rilassata autorità. Noi che avemmo così spesso motivo ed occasione di lagnarci gravemente del modo rude, onde procedono le guardie, siamo certo superiori al sospetto di volere adottare misure eccessivamente severe. Lamentammo spesso il procedere sconveniente, inopportuno, abusivo delle autorità verso le civili naturali manifestazioni del sentimento nazionale; ma nessuno potrà rimproverarci, se domandiamo si proceda contro le manifestazioni che assumono la figura di reati contemplati quali crimini dal Codice penale. E' assolutamente indispensabile che si inculchi a tutti i cittadini, alle autorità ed alle guardie non costituire il grido di: *Viva l'Austria!* una garanzia di impunità per chi vuol commettere violenze e furti.

Di fronte al rinnovarsi delle aggressioni inqualificabili ed ingiustificabili, di fronte all'assoluto difetto di ogni tutela dell'autorità in difesa dell'ordine, della proprietà e della sicurezza personale degli italiani del litorale (Istria, Trieste e Gorizia), noi solennemente protestiamo in nome del diritto, della giustizia e delle leggi che ci reggono e chiediamo che l'autorità di pubblica sicurezza ed i suoi organi abbiano una miglior coscienza dei loro doveri e il rispetto che ci è dovuto.

E poichè parecchi italiani, sia cittadini austriaci, che cittadini del Regno, dovettero in seguito alle violenze ed alle minaccie abbandonare il paese del lavoro, con grande pregiudizio delle industrie nostrane e degli interessi privati; poichè questa mancanza inqualificabile di tutelare l'ordine e la sicurezza personale, le case e la libertà dei cittadini è contraria alle leggi, contraria agli obblighi internazionali, anche per evitare il rinnovarsi di simili eccessi abbiamo l'onore di presentare al presidente del Consiglio la seguente interpellanza:

« Quali misure intende prendere il ministro in confronto agli organi della pubblica sicurezza che, negli ultimi fatti di Trieste, non vollero, ovvero non seppero impedire oppure immediatamente reprimere i gravissimi eccessi, che per parecchi giorni funestarono Trieste ed i suoi immediati dintorni? Come intende il governo risarcire i danni materiali? Quali misure intende prendere per la tutela e la sicurezza personale della popolazione italiana del litorale? »

Si crede che il conte Thun risponderà in una delle prossime sedute a quest'interpellanza.

La conferenza per il disarmo
L'adesione della Svizzera

Berna 30, ore 5 p. — Il Consiglio federale notificò al governo russo l'adesione alla conferenza internazionale per il disarmo.

Kitchener governatore del Sudan

Londra 30, ore 10 a. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Kitchener verrebbe nominato governatore del Sudan.

La questione di Creta
La nota delle potenze

Londra 30, ore 9 a. Assicurasi da fonte autorevole che la nota delle potenze, riguardo a Creta fu presentata oggi al Sultano.

Candia 30, ore 10 a. — Djevad pascià accetta di accantonare le truppe ottomane nei dintorni della città.

Gli insorti alle Filippine
Le proteste della Spagna

Madrid 30, ore 11 a. — Un dispaccio del governatore di Visayas annunzia una spedizione degli insorti su Visayas. Gli insorti uccisero i funzionari di parecchie provincie dell'isola di Luzon.

Il *Correo* e la *Correspondencia de España* accusano gli americani di favorire l'insurrezione.

La *Correspondencia* chiede che la Spagna presenti una protesta alla commissione per la pace a Parigi.

Madrid 7, ore 7 p. — Duecentomila cittadini spagnuoli desiderano di lasciare Cuba e Portorico. Il governo protesterà presso gli Stati Uniti e presso la Commissione del trattato di pace che si riunirà a Parigi per le armi fornite agli insorti delle isole Visayas. Sette battaglioni sono pronti a partire per le Filippine.

Le Visayas sono un gruppo di sette isole dell'Arcipelago delle Filippine con due milioni e 181 mila abitanti.

Il capo del partito riformatore in China

Yokohama 30, ore 9 a. — Un telegramma da Balian annunzia che i giapponesi arrestarono Kang-Yu-Mei.

Il gran mandarino Kang-Yu-Mei, capo del partito delle riforme, caduto in disgrazia dopo l'abdicazione dell'imperatore, si era rifugiato (come già annunciò un dispaccio da Londra) a bordo d'una nave inglese. Come sia poi capitato nelle mani dei giapponesi e perchè costoro l'abbiano arrestato, è ancora un mistero.

Una visita alla Regina Maria Pia

Lisbona 30, ore 9 a. — Alcuni congressisti italiani si sono recati ad ossequiare la Regina Maria Pia madre, al Chalet de Estoril.

L'arresto d'un complice di Lucheni

Ginevra 30, ore 9 p. — La polizia del Canton Ticino ha arrestato certo Ugo Ramboni imputato di complicità nell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. L'arrestato fu tradotto a Ginevra nel carcere di Saint'Antoine.

Altri anarchici arrestati

Ci telegrafano da *Vienna, 30 sett., matt.*:

La *N. F. Presse* ha da Trieste che in quella città fu arrestato il calzolaio ventisettenne Giulio Doronco, di Treviso, amico di Lucheni.

Lo stesso giornale annuncia che a Gorizia furono arrestati gli anarchici Pepi Mose e Carlo Pressan, presso i quali furono trovati e sequestrati varii scritti.

Un attentato contro il Re di Rumania?

Il *Pesti Naplo* di Budapest pubblica la notizia di un attentato progettato contro il Re Carlo di Rumania e sventato per la vigilanza delle autorità di polizia ungheresi. Su un piroscafo della Società di navigazione danubiana, diretto per Orsova attirò su di sè l'attenzione un passeggero elegantemente vestito, il quale, durante il tragitto, chiese al capitano del piroscafo a che ora partisse da Orsova il primo treno per la Rumania. Soggiunse di voler andar a vedere le Porte di Ferro. Il giovanotto fu arrestato ad Orsova dalla gendarmeria che lo attendeva allo sbarco. Egli viaggiava senza bagagli e recava seco soltanto una valigetta a mano, la quale conteneva una bottiglietta di veleno, due pugnali, due pistole e due coltelli. Sottoposto ad interrogatorio, l'individuo rifiutò di dare qualsiasi spiegazione relativa alla sua persona e circa lo scopo del suo viaggio. L'autorità di polizia di Orsova era stata avvisata dall'estero che colà doveva arrivare un individuo pericoloso.

Nell'America del Sud
Per la pace fra l'Argentina e il Chilì
Timori di rivoluzione nell'Uruguay
Errazzuriz — Un italiano linciato

Telegrafano da Buenos-Ayres al *Secolo XIX* in data del 29:

Dopo tanta tensione di rapporti e l'aspro linguaggio dei giornali argentini e chileni, siamo entrati in un periodo in cui non si sentono esprimere che idee conciliative.

Il lavoro tra i gabinetti argentino e chileno, per venire ad un accordo prima che gli atti della vertenza siano rimessi all'arbitro è febbrile, e improntato alla miglior volontà.

Il Chilì ha nuovamente incaricato Barros Arana di queste trattative, e questo pare sia deciso a concessioni finora negate.

Si spera che entro pochi giorni avremo una decisione definitiva.

***

Giungono gravi notizie da Montevideo: si nota una nuova agitazione nei partiti in lotta e si teme da un momento all'altro un movimento rivoluzionario.

Il governo ha preso misure severissime. Il presidente Cuestas è molto impressionato.

***

Telegrammi da Valparaiso recano che lo stato del presidente del Chilì, Errazzuriz, è migliorato.

Ormai il timore di una catastrofe è scongiurato, e si spera nella guarigione.

***

Vi comunico notizia di un barbaro avvenimento che mi viene segnalato da Lima (Perù).

Un italiano, certo Duva, qualche tempo fa, commise un atroce delitto, assassinando a scopo di furto un peruviano.

Mentre il Duva veniva portato alle carceri, l'altro ieri, è stato assalito da una folla urlante vendetta, e ad onta degli sforzi della polizia per tutelarlo, è stato assassinato.

La notizia ha prodotto triste impressione, e si spera che il Governo italiano non lascierà passare inosservato il barbaro fatto.

Un disastro ferroviario in Germania

Telegrafano da Berlino, 29:

Presso Krossen sull'Oder un treno merci instradato su un falso binario cozzò contro un treno trasportante operai.

Tanta fu la violenza dell'urto che i vagoni si accavallarono l'un sull'altro. Quattro operai rimasero uccisi, tre riportarono ferite gravi e 12 lesioni di natura leggera. Il conduttore del treno di operai riportò ferite gravi, il rimanente personale del ferroviario non ebbe che contusioni leggere. 28 vagoni rimasero fracassati.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 30 — E' giunto il piroscafo *Duca di Galliera*.

Colon 30 — E' giunto il piroscafo *Venezuela*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I disordini amministrativi di Livorno

Ci telegrafano da *Livorno, 30, ore 1.50 p.*:

Proseguendo la verifica della cassa comunale, è stato scoperto un altro ammanco di 30,000 lire con la solita ricevuta firmata *Costella*.

E' stato arrestato, sotto la imputazione di complicità in peculato, il segretario generale del Comune, Gori, per avere consegnato al Costella la somma di 30,000 lire dietro semplice ricevuta.

Le 30,000 lire scomparse erano il deposito della ditta Casaretto concorrente all'imprestito indetto per sistemare le finanze comunali. La regia procura, avvisata da Casaretto, scoprì l'ammanco. Si confrontarono Chiappe, tesoriere, Genovesi segretario, ambodue arrestati, con Piquè vicesegretario e Lucchesi, ragionieri. Si ignora il resultato di questi confronti. Nessun nuovo arresto è stato ordinato.

Una madre che uccide la figlia

Ci telegrafano da *Campobasso 30 sett., sera*:

A Guardialfera la contadina Calori Mariamichela, appreso che la figlia Lucia, diciottenne, nubile, era incinta, la uccise con un coltello, costituendosi poi alle autorità di P. S.

DA MILANO
Per le vittime della rivolta

Ci scrivono da Milano, 30, matt.:

I giornali democratici annunciano con grande sfoggio di frasi la formazione d'un comitato *esclusivamente democratico* costituitosi per soccorrere le vittime dei gravissimi moti insurrezionali del maggio scorso. Il Comitato ha raccolto finora circa 4 mila lire. Ora dovete sapere che l'*Unione Popolare Milanese*, una Associazione semplicemente liberale, ha raccolto finora, senza alcun chiasso, ben *24 mila lire* e le ha quasi tutte già erogate a favore di quelle vittime innocenti.

E l'opera dell'*Unione Popolare* continua.

Roma. — *Una donna di 108 anni.* — Tra le vecchie ricoverate a S. Cosimato trovasi da qualche tempo Maria Santa Bonanno, vedova Zola, da Frosinone, che ha circa 108 anni.

Essa conserva tuttora lucidità di intelligenza e memoria meravigliosa, e fa ancora dei lavori di rammendo.

Ha un figlio di 80 anni, calzolaio presso Campo de' Fiori.

Torino — Ci scrivono 30 settembre (*Vice-Z.*) — *Nuovi reggimenti a Torino* — Sono arrivati nella nostra Torino alcuni riparti di truppa appartenenti al 23. e 24. fanteria che costituiscono il 13. e 14. brigata Pinerolo trasferti a Trapani ed a Palermo. Il 23. e 24. reggimento, brigata Como, sono comandati dal magg. generale Scapucci, i colonnelli sono i cav. Amici e Pezzani. Il 21. reggimento invece d'esser smembrato come il 14. (che era a Rivoli-Chivasso-Susa-Cesena) avrà sede nella caserma Arimondi (l'antico Ospizio di Carità) or ora riadattata pel reggimento. Un battaglione del 23. sarà distaccato ad Oulx e Susa, del 24. a Chivasso.

Per le concessioni d'acqua agli industriali — L'associazione elettrotecnica italiana riunita a congresso a Torino fa voti che il Ministero dei lavori pubblici non debba negare agli industriali le concessioni d'acqua per la sola ragione ch'essa forza può venir adoperata per la trazione elettrica dei treni. Prega quindi il ministro che non voglia sospendere queste concessioni che tanto utile portano al paese per future ed eventuali utilizzazioni.

Furti audacissimi che si rinnovano — Alcune sere sono ignoti ladri nascostisi nell'organo della Chiesa del Sacro cuore di Gesù a notte inoltrata, vi scesero e rubarono tutto il tesoro della misera chiesa. Il danno sale a più di 3000 lire. Si son fatte attivissime ricerche. Ieri l'altro poi in Villa Grande (Madonna di Campagna) ignoti ladri entrati vi rubarono L. 1900 in oro e 8.000 in biglietti.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 1 ottobre: S. Remigio.
Domenica 2 ottobre: S. Rosario.
Il sole leva alle 6.11 tramonta alle 5.50.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

LA CONGREGAZIONE PREMIATA

Fummo assai soddisfatti nell'apprendere come il nostro maggiore Istituto di carità sia stato fatto segno, alla mostra di Torino, di una nuova e veramente lusinghiera distinzione.

Il visitatore, che all'Esposizione nazionale percorre il salone destinato alla *Previdenza, cooperazione ed assistenza pubblica*, si imbatte in un'accolta di oggetti, disposti con buon gusto e assai interessanti per quanti si occupano della beneficenza, della sua azione e dei suoi effetti sociali.

Ivi la nostra Congregazione ha raccolto tuttociò che ne riflette l'origine e la evoluzione, le norme regolamentari, che disciplinano le molte e varie opere da essa amministrate e i prodotti relativi.

Due vetrine racchiudono i lavori ad ago eseguiti negli Istituti educativi femminili Zitelle, Orfanotrofio, Manin e nel pio luogo delle Penitenti, tutti veramente notevoli per esattezza ed eleganza. Si vedono da presso gli oggetti molteplici fabbricati nelle officine maschili dell'Orfanotrofio e del Manin, mobili, intagli, apparecchi di fisica, calzature ecc. ecc. E anche qui l'osservatore può soffermarsi con un senso di compiacenza di fronte a così buoni risultamenti, i quali garantiscono in questi poveri giovinetti, sorretti dalla carità degli operai valentissimi. A ciò si aggiungono numerose pubblicazioni d'indole generale e speciale, talune delle quali portano contributo molto apprezzabile alla storia della beneficenza veneziana.

Era naturale che su quella riuscitissima mostra si fermasse la attenzione della Giuria e in realtà essa fu trovata degna di un doppio premio, la medaglia d'oro per la previdenza e quella d'argento per le manifatture.

Sebbene numerose sieno già le onorificenze assegnate sin qui alla Congregazione, non meno gradita riuscirà quest'ultima agli egregi preposti, come novello riconoscimento delle loro cure intelligenti ed assidue.

E ad essi porgiamo le nostre cordiali congratulazioni.

In quest'occasione non è fuor di luogo ricordare che al Congresso delle Opere Pie tenuto a Torino, nel quale la Congregazione era rappresentata dal suo presidente co. cav. uff. Filippo Nani Mocenigo, dal consigliere avv. Jacopo Bombardella e dal segretario generale cav. avv. de Kiriaki, fu scelta Venezia a sede del futuro Congresso.

La designazione avvenne su proposta del senatore Barsanti e fu accolta da applausi generali. Non è a credersi però che altri non siensi adoperati in favore della città da loro rappresentata, l'onore però rimase a Venezia, per la quale il presidente della nostra Congregazione di Carità avea già ottenuta promessa, fin dall'epoca del terzo Congresso tenutosi in Genova, insistendo egli adesso affinchè quella promessa fosse mantenuta.

Per la morte della Regina di Danimarca alla sede del consolato danese fu issata ieri la bandiera a mezz'asta, come pure alla sede del consolato russo, essendo la defunta, ava dello Zar Nicolò. Le bandiere resteranno a mezz'asta fino dopo i funerali. Ieri al consolato di Danimarca pervennero molte condoglianze dalle colonie danese e russa.

In morte del gen. Cosenz. — Il nostro sindaco ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Sindaco — Venezia

Morte illustre generale Cosenz ha profondamente addolorata questa cittadinanza; ringrazia V. S. Ill. di aver ricordate le gesta gloriose compiute dal valoroso soldato con altri prodi Napoletani in difesa di cotesta illustre Città per la indipendenza della Patria; domani sarà fatta commemorazione in Consiglio Comunale.

Sindaco f.o SCHMONTE.

Sindaco Grimani — Venezia

Ringrazio sentitamente nobile pensiero cotesta patriottica Città per la quale l'illustre generale Cosenz ha dato il sangue e l'opera sua.

Ministro SAN MARZANO.

Sindaco — Venezia

Gaeta con la morte del Generale Enrico Cosenz piange la perdita di un suo figlio prediletto e l'Italia una illustrazione militare. In tanto lutto le prove di affetto che ci vengono dalla regina dell'Adriatico, la gentile Venezia, ci commuovono. Pregola esternare cotesta patriottica cittadinanza nostri affettuosi ringraziamenti.

Sindaco CAVA ORLANDO.

L'yacht imperiale — Anticipando di un giorno è giunto ieri alle tre pom. l'yacht imperiale *Hohenzollern*, sul quale imbarcherà l'Imperatore Guglielmo per recarsi in Oriente.

L'*Hohenzollern* che fu già a Venezia nel 1895, insieme alla nave da guerra *Moltke*, fu varato nel 1892. Misura in lunghezza metri 122 e 14 in larghezza; la sua pescagione è di metri 5.80 e dislocamento metri 4187. La forza motrice è di novemila cavalli ed ha una velocità di 23 nodi all'ora; ha due eliche e tre lancia-siluri. E' armato a sistema Krupp di sei cannoni da 105, di dieci a tiro rapido di 50 mill. e quattro cannoni revolver.

Il Questore — E' ritornato ieri sera dalla licenza il questore comm. Marchionni e ha riprese subito le funzioni.

Funerali. — Ieri mattina, nella Chiesa dei Gesuati, ebbero luogo i funerali dell'editore tipografo Marco Visentini, rapito alla famiglia ed agli amici, a soli quarant'anni, dopo lunga malattia.

Malgrado il tempaccio, una folla enorme di amici e conoscenti, accorse per dare all'estinto l'ultimo saluto.

Una quantità di torcie e molte corone, fra le quali spiccava una bellissima inviata da alcuni amici. Condoglianze alla famiglia.

In occasione dell'incontro di S. M. l'Imperatore con S. M. il nostro Re saranno messe in vendita, a cura della ditta De Paoli e Fiocchi mille *cartoline giganti* (0.18 per 0.28) con.. (!)... Una di tali cartoline sarà spedita raccomandata il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a chi prima del 13 spedirà cartolina-vaglia di L. 0,80.

Ancora le trenta mila lire. — Il caso da noi ieri narrato, esattissimo nella sostanza, ha fatto gran rumore in città ed ha sollevato una infinità di commenti.

In piazza S. Marco, nei crocchi cittadini e nei pubblici esercizi, dopo di avere ripetuti i fatti da noi esposti, si facevano tutti le stesse domande formulate dalla *Gazzetta*.

Ecco ora altre più dettagliate informazioni che, secondo la promessa fatta ieri, abbiamo assunte in proposito.

Proprietario della cartella vincitrice è un materassaio, certo Giuseppe Gottardo, abitante in Calle Mocenigo a S. Samuele N. 4336. Due anni fa, egli impegnò presso un montino la cartella, sulla quale fu data la sovvenzione di sette lire.

Quindici mesi dopo (si noti bene questa circostanza di fatto) egli si recò al montino e *rimise* il pegno, pagando la tassa dovuta per il tempo trascorso.

Otto mesi or sono il Gottardo ritornò al montino per rimettere di nuovo il pegno, sicuro di poter far ciò, inquantochè la prima volta ne erano passati, come abbiamo detto, quindici.

Senonchè gli fu risposto che, essendo passato il tempo prescritto, la cartella era andata perduta.

E' questa la frase che si usa al Monte e ai montini quando il pegno *va venduto*.

Il Gottardo fece qualche osservazione all'impiegato del montino perchè non si tra atteso anche quella volta di più; ma poi, rassegnato, se ne andò.

Un mese dopo (la perdita della cartella era per lui un incubo; ci pensava sempre) disse a sua sorella di andare al montino e, almeno, di farsi dare il maggior ricavato dall'asta della cartella.

La sorella del Gottardo entrò nel montino, presentò la bolletta del pegno; ma aveva appena diretta la domanda all'impiegato, che questi bruscamente le rispose: *Che ricavato? dovete darmi ancora voi dei denari.*

La donna se ne ritornò senza denari e *senza la bolletta*, che era rimasta nelle mani dell'impiegato.

Quando ritornò a casa e riferì la risposta al fratello, questi le chiese conto della bolletta, e la donna rispose che l'aveva lasciata al Monte.

Il giorno 20 settembre e il 21, il Gottardo fu chiamato dall'esercente vendita liquori in Calle delle Botteghe a S. Samuele, certo Marco Battellan, il quale, avendo la lista delle serie e numeri delle cartelle, di cui il Gottardo è possessore, gli disse: *Guarda che la cartella di Milano è uscita l'altro giorno col premio di quattro mila lire.*

Il Battellan non volle subito dire la somma di trentamila per risparmiare all'amico una troppo forte emozione. Gottardo, narrò allora all'amico come la cartella fosse andata perduta per lui; ma, trovandosi presente un individuo che frequenta spesso le aste dei montini per fare acquisti, costui mostrò il dubbio che la cartella del Gottardo non sia stata venduta all'asta.

« Io so per pratica, disse costui, che ai montini non si manda all'asta una cartella sola, bensì si indice l'asta quando se ne siano raggranellate parecchie. »

Addolorato dalla notizia avuta, il Gottardo si recò lui stesso al montino e presentato all'impiegato il pezzetto di carta gialla, sdrucito, al quale abbiamo ieri accennato e su cui era scritta la serie 6431 N. 22, chiese se la cartella esisteva ancora presso il montino.

Perchè volete saperlo? gli fu risposto.

— *Perchè m'interessa.*

— *Ma dite il motivo per cui volete saperlo,* ripetè l'impiegato.

L'altro:

— *Perchè m'interessa.*

— *Datemi la bolletta.*

— *Io non l'ho, mia sorella l'ha lasciata qui.*

— *Ebbene, non sappiamo dirvi nulla.*

Il Gottardo se ne andò e narrò la cosa in famiglia. Fu allora che la sorella andò dal cambiavalute e ritornò con la notizia che invece di quattro, la cartella aveva vinto trentamila lire!

Come abbiamo detto ieri, se la cartella è rimasta al montino, oppure fu mandata all'asta, lo si potrà rilevare e dal bando (il quale indica i pegni che vanno messi all'incanto) e dai registri del montino dai quali deve risultare chi fu il deliberatario ed a quale prezzo fu venduta la cartella.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 386.*

In trappola — Un furto di oggetti preziosi, che deve essere stato precedentemente organizzato, è stato consumato ieri a S. Giacomo dall'Orio.

Al n. 1710, abita al pian terreno (composto di camera e cucina) certa Maria Maddalena Fagarazzi di 62 anni.

Ieri mattina alle otto, mentre si trovava sulla porta di casa le si avvicinarono due individui, uno dei quali vendeva cordelle, bottoni ed altre mercerie. Quest'ultimo chiese alla donna se voleva fare qualche acquisto e alla risposta negativa, l'altro compagno esortava la Fagarazzi a comperare qualche cosa.

In questo modo i discorsi si susseguivano e la donna frattanto si era un poco allontanata dalla porta. Dopo circa un quarto d'ora, mentre un'altra donna si avvicinava alla Fagarazzi, i due individui si allontanarono.

Quest'ultima avvertì la Fagarazzi che, mentre ella discorreva coi due individui aveva visto entrare in casa sua ed uscire dopo cinque minuti uno sconosciuto.

La Fagarazzi entrò nella camera da letto e, non trovando più gli effetti d'oro che aveva lasciati sopra il comò, uscì, corse nella direzione dove erano andati i due individui e raggiunti, col pretesto che altri volevano fare degli acquisti, li fece tornare indietro ed entrare nella sua camera.

Appena i due individui furono dentro, la Fagarazzi chiuse la porta esternamente e gridò alla donna che l'aveva avvertita: *Va a chiamare le guardie, mi hanno derubata.*

La donna non se lo fece ripetere e in un attimo furono sul luogo i vigili, 31, 42, 101 e 108. Mentre quest'ultimo si recava al sestiere di P. S. di S. Polo a chiedere il rinforzo di agenti, gli altri tre compagni stavano a guardia che i due merli non fuggissero.

Quando giunsero gli agenti di P. S. la Fagarazzi aprì la porta e tutti entrarono nella camera, dove la Fagarazzi narrò che da sopra il comò le erano state rubate due piccole collane d'oro, una lunga e grossa ed un orecchino (l'altro lo aveva all'orecchio) per un complessivo valore di lire 400.

Malgrado che i due individui si protestino in-

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 75

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— E' un fanciullo rubato!

Il domestico fece un atto di profondo stupore.

— Strano! disse.

— E' strano difatti!

— Però, mi sembra che il signore non abbia ancora tanto in mano da essere persuaso che il fanciullo, anche rubato, sia precisamente suo figlio.

— E' vero, non ho che gravi indizii, ed è sulla scorta di questi che voglio arrivare a conoscere la verità.

— Speriamo.

— Quindi io parto.

— In cerca del fanciullo?

— No... in cerca di lord Welby. Il fanciullo pare sia rimasto a Marsiglia. Ma io saprò bene costringere questo inglese a dirmi dove lo ha lasciato.

Gli occhi di Frantz fiammeggiavano.

— Appena il padre sia tornato, disse John, non mancherò di comunicargli queste liete notizie.

— Sono persuaso che Sisto sarà contentissimo!

— Certo!

— Egli è il solo amico che mi sia rimasto.

Appena Frantz fu partito, John pensò che era davvero indispensabile di far noti tutti questi dettagli al suo padrone. Il pericolo non era lieve. Forse la governante, forse lord Welby potevano commettere qualche indiscrezione, e dare a Frantz, come suol dirsi, il bandolo della matassa. Ma dove trovare Sisto? Era egli rimasto a Spa? Nel dubbio, conveniva accertarsene. E perciò, mentre Frantz e miss Biscock pigliavano il treno che doveva condurli in Inghilterra, egli andava direttamente nel Belgio.

Intanto il piccolo Carlo, raccolto dalle persone che abbiamo conosciuto, se ne andava per le vie maestre della Francia, in compagnia degli animali che costituivano la carovana del suo nuovo protettore. Quest'uomo si chiamava Claudio Venerez, e aveva il soprannome di Maestro di Capre, perchè nei mercati e nelle fiere, dove se ne andava colla sua compagnia, faceva più specialmente lavorare le capre, che aveva addestrate alle corse, proprio come i cavalli. Claudio Venerez aveva in altri tempi adorato i cavalli e si era rovinato nelle corse. Fino a quel momento, Venerez aveva lavorato in libertà. Ma quando Venerez aveva trovato sulla strada il piccolo Carlo, gli era saltato in mente di fare di lui un fantino per le sue bestie. Il piccolo Carlo era abbastanza svelto e doveva riuscire benissimo. Egli parlò del suo progetto a sua moglie, la grossa Erminia, la quale, invece di entusiasmarsene, gli aveva dichiarato che era matto. Ma Venerez era ostinato. E persistè nel suo progetto. Fece fare per Carlo un costumino abbastanza chiassoso, e mise il bambino a cavallo della capra che credeva fosse la più docile. La brava bestia, sentendosi sul dorso un peso a cui non era abituata, fece di tutto per sbarazzarsene, e finì per riuscirvi. Il piccolo Carlo fu rialzato coperto di sangue. La grossa Erminia si mise ad urlare.

— Tu sei matto, disse, tu vuoi ammazzare questo fanciullo!

Claudio si mise a ridere.

— Ci si avvezzerà, disse, e con lui ci si avvezzeranno le capre.

Il piccolo Carlo tremava di paura e si rifiutava a tentare ancora l'esperimento. Ma con Claudio Venerez non si scherzava. Egli era abituato a farsi obbedire a colpi di frusta. Durante un mese, egli, a suon di nerbate, obbligò il fanciullo a montare a cavallo alle capre e a fare gli esercizii. Il misero fanciullo era coperto di lividure e di ferite, ma non poteva scappare come ne avrebbe avuto voglia, perchè Venerez lo sorvegliava da vicino, ora che si era persuaso di aver trovato in lui una larga sorgente di guadagni. Anche Erminia aveva mutato parere. Con l'attrattiva del piccolo Carlo, lo spettacolo le pareva assai più interessante. Le capre avevano preso l'abitudine del fanciullo, e lavoravano nel circo con un'abilità meravigliosa. Anche il piccolo Carlo aveva preso gusto al mestiere, e presto fu in grado di comparire dinanzi al pubblico.

La carovana aveva abbandonato Marsiglia e si era diretta verso l'Ovest. Venerez voleva far debuttare Carlo in una grande città, e aveva scelto a questo scopo la città di Bordeaux. La carovana era arrivata in vista di Bordeaux. Si era accampata fuor delle case, in aperta campagna, e Venerez era entrato solo in città per scegliere il posto dove installare il suo circo in miniatura. Era vicina l'epoca della grande fiera che si tiene annualmente a Bordeaux.

La piazza di Quinconces era piena di baracche di ogni genere, e il maestro delle capre durò gran fatica a trovare un posto. Ciò nondimeno ne arrivò a capo. Egli fece circondare il terreno di corde e di palafitte, lo coprì di tela, e applicò sul davanti un gran quadro nuovo in cui era dipinto Carlo a cavallo di una capra, a cui faceva eseguire giuochi sorprendenti. Claudio Venerez, soddisfatto dalla curiosità che il suo spettacolo promesso eccitava, andò a prendere la sua carovana ed entrò insieme ad essa in città, per andare ad installarsi sulla piazza di Quinconces sul terreno che aveva preso in affitto. La sera lo spettacolo attirò una grandissima folla. Era la prima volta che Carlo compariva in pubblico. Il povero ragazzo, ancora tutto contusionato per le sue cadute, era vivamente impressionato da tutta quella folla che lo guardava curiosamente. Egli aveva paura di cadere e di farsi male. Perciò era pallidissimo! La sua capra pareva nervosa, eccitata dallo strepito che le si faceva attorno. Anche Venerez si mostrava inquieto. E aveva ragione. Imperocchè, la capra appena fu nella pista, con un salto brusco mandò il piccolo Carlo a gambe in aria.

Il pubblico, vedendo che il fanciullo non si era fatto alcun male, si mise a ridere clamorosamente. Il maestro delle capre, dopo aver dato una rigorosa correzione alla capra, si avvicinò a Carlo, dicendogli con voce sorda:

— Bel principio! Non puoi dunque stare in piedi?

Il povero fanciullo alzò gli occhi pieni di lagrime sul padrone.

— Non sono io! disse. Io mi sono fatto tanto male!

— Dove?

— Alle reni.

— Non è nulla!... Passerà!

La capra, ricondotta vicino a Carlo e ammaestrata dalla correzione avuta, si mostrò assai più docile. E il piccolo Carlo potè fare tutti i suoi esercizi, in mezzo agli applausi del pubblico. Tutti erano stati colpiti, sedotti dalla fisonomia di Carlo.

E perciò tutti furono dolorosamente colpiti, quando si sparse la voce che il bambino, in conseguenza della sua caduta, era gravemente ferito.

(*Continua*)

gocenti, è ritenuto che essi siano stati di comune accordo col terzo individuo autore del furto e che appunto per distogliere l'attenzione della Fagarazzi e dare il mezzo al compagno di entrare nella camera, l'abbiano trattenuta a discorrere.

Tradotti i due individui al Sestiere, furono riconosciuti per i pregiudicati Giuseppe Stefani di trent'anni, facchino, abitante a S. Polo 650 e Leonardo Biondoni venditore ambulante di mercerie abitante nello stesso Sestiere al n. 2682.

Naturalmente furono trattenuti in arresto e l'autorità indaga per scoprire il ladro e la refurtiva.

Morsicato da un cane — Ieri sera alle otto e mezza il calzolaio Camillo Mingardi di 50 anni, mentre rincasava a S. Lio, fu morsicato da un cane alla coscia destra.

La ferita fu cauterizzata all'ospedale civile dopodichè il Mingardi si recò a casa sua.

Assicuratevi alla Popolare — Vita di Milano.

Una buona notizia. — Sono attesi a Venezia sette od otto piroscafi carichi tutti di carbone provenienti da Cardiff. Arriveranno fra due o tre giorni e, dopo tanta scarsità di lavoro, la loro venuta era ardentemente desiderata.

Usate l'Amaro Bareggi a base di *Ferro-China Rabarbaro*, tonico, ricostituente, digestivo.

Doni al Museo civico — Il dott. Gilberto Secretant ha fatto dono al Museo dei seguenti oggetti:

1. idoletto egiziano portato a Venezia dal viaggiatori Miani — 2. ritratto in litografia di Enrico Vieuxtemps con dedica e firma autografe del celebre violinista — 3. due opuscoli del Riviera sull'educazione civile e 36 pubblicazioni di autori diversi — 4. biglietto di credito del 1794 verso le R. Finanze del Regno di Sardegna — 5. tre viglietti d'ingresso all'Assemblea Veneta e per una riunione privata patriottica 1848-49 — 6. lettera autografa di Gioachino Rossini scritta nel 1845 alla co. Iapelli — 7. carta moneta del Comune di Venezia di 50 cent. frammentata — 8. medaglia in onore di G. Iapelli.

La Giunta Municipale, nell'accettare, ha ringraziato l'egregio donatore.

Cantina cento da Schio — Vini da pasto e di lusso, Calle dei Fuseri N. 4464.

Taccuino del pubblico

Istituto Stenografico veneziano — Domenica 2 ottobre alle ore 3 pom. avrà luogo nel locale dell'Associazione fra Impiegati Civili, gentilmente concesso, la cerimonia di chiusura dei corsi autunnali di stenografia con distribuzione dei premi e diplomi.

Parlerà il prof. Enrico Molina sulla *Potenza stenografica*.

Ingresso libero.

Tassa Camerale. — La Camera di commercio ci comunica di aver dato esaurimento ai ricorsi pervenuti in seguito alla pubblicazione dei ruoli della imposta camerale 1898 di cui l'avviso 22 agosto a. c. N. 4009, si invitano gli esercenti commercio industria e navigazione di questa città a versare nelle mani dell'Esattore comunale, in una sola volta, la tassa ad essi assegnata, la cui scadenza venne fissata dal 10 al giorno 18 ottobre p. v.

Stato Civile — Bollettino del giorno 30 sett.: *Nascite*: maschi 4 femmine 4 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 10.

Matrimonii: Marazzi Giovanni facchino con Maggio detta Bagatella casalinga, celibi — Celebrato in Aviano il 3 corr.: Dian dott. Antonio medico-chirurgo con Menegozzi Elisa civile — Celebrato in Pravidomini il 17 corr.: Molaro Antonio santese con Saccomani Maria Giovanna civile, celibi.

Decessi: Soranzo Lisandri Adelaide d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Binelli Scabio Angela 73 id. di Verona — Coccon De Nardus Marianna 57 coniugata casalinga di Venezia — Germann Sartori Carolina 56 idem — Costantini Rosco Teresa 54 id. di Burano — Alberti Elena di Oderzo 19 nubile studente di Oderzo — Ballamo Cecilia 12 id. di Venezia — Giannetti Adolfo 31 celibe industriante di Firenze — Piuto Teodoro 22 id. oste di Brindisi — Ortolani Gino 18 id. studente di Venezia — Anzoisio Domenico 18 id. santese id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — X... si è abbonato al telefono. Ora vuol farne vedere il funzionamento all'amico Y..., e da un caffè telefona a casa.

— Ecco, io avverto mia moglie che tu pranzi stasera con noi. Metti, metti, l'apparecchio e sentirai mia moglie che risponde.

— Y... ascolta, e sente:

— Potevi fare a meno di invitare quell'imbecille!

Nota sibillina

Sciarada

Stan fortunati e afflitti in sul *primiero*;
Triste senso ha il *secondo*, umido è ancora
L'*intier* fa effetto se somiglia al vero.

Spiegazione della Sciarada precedente:
LEONI-DA

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Incomincierà questa sera le sue recita la comica Compagnia veneziana di Zago e Privato.

Si rappresenteranno *In Villa*, commedia in un atto di Mariani e i *Recini da festa* — *capolavoro*, come dice il programma dei *due* lavori di R. Selvatico.

Chiuderà lo spettacolo la farsa il *Paletot*.

Il pubblico veneziano che ha una speciale predilezione per il Zago il quale lo sa con tanta efficacia divertire e commuovere accorrerà numeroso a dare il benvenuto agli attori concittadini.

Goldoni — Come abbiamo annunciato questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dei celebri fantocci dei fratelli Prandi.

Il programma dello spettacolo si presenta pieno di attrattive che certo non saranno deluse.

Vedremo m.r *Blondin* scheletro magnetico, miss *Legnetti* divetta di caffè concerto; poi la pantomima *Le avventure di Pierrot* e infine il grandioso ballo *Excelsior*, il quale viene rappresentato col pieno assenso dello stesso coreografo Manzotti.

L'orchestrina per la pantomima e il ballo è formata di buoni elementi cittadini ed è diretta dal giovane maestro veneziano Vittorio Bertoli.

Malibran. — Le ultime due recite della Compagnia Zoppetti-Sichel ebbero l'esito fortunato di questa fortunatissima stagione.

L'altro ieri il brillante Giuseppe Sichel deve essere rimasto soddisfattissimo della sua serata che gli fruttò da parte del numerosissimo pubblico continui e unanimi applausi e parecchi doni.

Ieri sera poi, serata di chiusura con la esilarante farsa del Novelli, *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, cui assisteva pure un numeroso pubblico che salutò plaudendo tutti gli artisti della Compagnia.

Oggi la Compagnia Zoppetti-Sichel parte per Milano.

Il "Faust" a Conegliano e a Portogruaro — Lo spartito gounodiano ha avuto, di questi giorni, buone riproduzioni in provincia.

Ci scrivono da Conegliano, 30 settembre:

Il *Faust* ha avuto al nostro teatro un successo veramente buono. Una graziosa e valente *Margherita* la signorina Paolina Santamaria. Brava la signorina Gilda Santamaria nella parte di *Siebel*. Moltamente applauditi il tenore Luigi Ceccarelli, il baritono Luigi Baldassari e il basso Francesco Fabbri Bocami.

Bene la sign. Adele Caretto e Domenico Volponce. Masse corali buone, sibbene deficienti nella parte femminile, sotto la direzione dei nostri concittadini maestri Da Ros e Zorzato. Molto meritevole di elogi il nostro infaticabile maestro Francesco Battaglia.

La messa in scena bellissima, e ciò si deve al solerte nostro Comitato che con zelo instancabile si adoprò per la buona riuscita dello spettacolo.

* * *

Ci scrivono da Portogruaro:

Lo spettacolo al nostro *Sociale* va a gonfie vele. Per il nostro paese è un avvenimento artistico. Merito l'intelligenza del maestro Luccarini e la sua attività, fu messo insieme un *Faust* che può destare l'invidia di città ben più importanti della nostra. Per fianco dell'orchestra che va a perfezione, posso assicurarvi che le prime parti nulla lasciano a desiderare. Il soprano, la signorina Ida Borghi, ha voce deliziosa e canta con forma eletta. L'aria dei gioielli è sempre bissata: giovanissima, ha davanti di sè per certo una brillante carriera. Ottimo il mezzo soprano sig.na Bonazzo. E ciò che non guasta: sono due bellissime giovani. Il tenore sig. Gennari, il basso sig. Belisardi, il baritono sig. Gallerani sono tutti noti in arte. Anche i comprimari meritano ogni elogio, perchè perfettamente intonati e coscienziosi.

Insomma è uno spettacolo riuscito e tale da meritare ogni sera numeroso pubblico e molti forestieri.

Teatri di Padova. — Ci scrivono da Padova, 30 settembre:

Al *Garibaldi* la compagnia drammatica Reinach-Raspantini-Gramatica comincierà le sue rappresentazioni domani sera, sabato, con la commedia di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

Teatri di Treviso — Ci scrivono da Treviso, 30 settembre:

(*g. t.*) Domani sera andrà in scena al nostro Politeama la Compagnia drammatica Pezzaglia-Strini col dramma in 3 atti: *Il povero Piero*, di Felice Cavallotti.

"La resurrezione di Lazzaro" a Bologna

Togliamo dal *Resto del Carlino* di Bologna del 30 settembre:

Iersera col treno Venezia-Padova-Bologna alle 5,50 è arrivato il maestro Don Lorenzo Perosi, autore dell'Oratorio *La Resurrezione di Lazzaro*, che sabato e domenica 1 e 2 ottobre si eseguirà al nostro *Comunale*.

Erano a riceverlo la sig.a Ormisda Bolelli e il signor Chierici dell'impresa, ed i sacerdoti Don A. Bottoni cappellano di San Bartolomeo, e Don Angelo Penso rettore dell'istituto dei ciechi, conoscenti dell'abate.

Il Perosi che assisterà alle rappresentazioni, portava seco le stampone del nuovo oratorio *La resurrezione di Cristo*, che secondo la fiducia del giovane compositore deve superare *La resurrezione di Lazzaro*. Egli si ripromette di fare la vita di Gesù Cristo in tanti oratori.

A giudicarlo dall'aspetto, lo si direbbe un chierichetto, piccolo di persona, semplice nel tratto, senza posa. E' ospite del cardinale Svampa.

Musica in Piazzetta. — La banda *Daniele Manin*, suonerà questa sera dalle ore 8 alle 10 scelto programma.

Spettacoli d'oggi

Rossini - 8 1/2 - Comp. Zago-Privato. *Recini da festa*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause al Tribunale Penale

Oggi: Gradara Vincenzo, art. 194 2, 195, C. P., dif. Lippi — Crovato Giovanni, Moro Pietro, Zambotto Luigi, Striali Menotti, furto, difensori D. Lippi, N. Grubissich, A. Diena, A. Feder.

Giorno 4: Leonardi Leopoldo, art. 313, 79, C. P., dif. Bonajutti — Fulin Francesco, oltraggio ed ingiurie, dif. N. Grubissich — Cagnotto Regina, ingiurie, dif. id.

Giorno 6: Biascovich Giovanni, furto, dif. D. Lippi — Dabalà Fulvio, furto, dif. L. Nordio — Biasco Pietro, bancarotta semplice, dif. Nordio — Fabbiani Giuseppe, appropriazione indebita, dif. Nordio Marangoni Giuseppe, furto, dif. Lippi.

Giorno 8: Cimolin Bortolo e Vianello Giovanni, art. 371 C. P., dif. A. Ciano — Conti Federico, furto agg., dif. A. Feder — Sacner Giuseppe, Gavagnin Giovanni e Malosa Angelo, dif. C. Sartatti, A. Ciano — Varagnolo Antonia, ingiurie, dif. N. Grubissich.

Un processo per corruzione elettorale

Ieri alla Corte d'Appello di Lucca è finito il processo per corruzione nella elezione del collegio di Capannori del 1897.

La Corte respingendo gli appelli interposti dagli imputati, confermava la sentenza del Tribunale di Pisa che condannava Modigliani Ernesto, candidato ad un mese di detenzione, lire 500 di multa e 3 anni d'interdizione.

Condannava poi altri nove imputati, fra cui il professore pubblicista Paladini, a 20 giorni di detenzione, 250 lire di multa e 2 anni d'interdizione.

Condannava a pena minore altri tre imputati.

I processi per i disordini di Trieste

Ci scrivono da Trieste, 30:

Sono cominciati i processi contro gli sloveni che inveirono contro gli italiani nelle recenti dimostrazioni. — Ieri comparve al Tribunale certo Giovanni Bait che gridava a squarciagola: *Abbasso gli italiani*, e tirava sassate, e fu condannato ad otto mesi di carcere.

SPORT

Corse ciclistiche di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 30 settembre:

Domenica, 2 ottobre, avranno luogo nel Cicledromo di Borgo Cavour alle ore 5.30 le corse indette dalla locale Società Ginnastica Velocipedistica.

Si avranno:

I. *Corsa di velocità* — libera a tutti — Percorso m. 400. Premio unico: medaglia d'argento.

II. *Corsa di velocità* — libera a tutti, escluso il vincitore della corsa precedente — Percorso m. 400. Premio unico: medaglia d'argento.

III. *Corsa di velocità a cronometro* — libera a tutti — Percorso m. 400. Premio unico: medaglia d'argento.

IV. *Corsa Cagnano* — libera a tutti, esclusi i vincitori delle tre precedenti Corse di velocità — Percorso m. 2000. Premi: tre medaglie d'argento.

Cronaca rosa

A Padova il dott. Giorgio Fontebasso di Treviso — segretario comunale di Zenson di Piave — ha sposato la gentile sig. Gemma Accenti.

— Il cav. *Enrico Catellani*, prof. di Diritto internazionale all'università di Padova, con la sig. Lina Baby di Mulhouse.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Padova 30 settembre:

La sventura ha colpito la famiglia dell'ing. Giuseppe Colle: morbo crudele uccise, a Riccione, dove l'avevano accompagnato in cerca di salute, il figlio Peppino, undicenne.

Condoglianze vivissime ai desolati parenti.

— Ci scrivono da Belluno 30 settembre:

(G. E.) Giunge la dolorosa notizia che questa mane, dopo lunga malattia morì a Pisa la nob. sig. Clementina dei conti Lafranchini moglie al colonnello comm. Mario Carchidio, il quale fu per non pochi anni comandante del nostro Distretto militare.

Quanti lo conobbero ne rammentano la bontà, dolcezza e carità. Vivissime condoglianze.

— Il senatore Luigi Acquaviva d'Aragona, duca d'Atri, del quale abbiamo annunciato ieri la morte, aveva 86 anni. Nel 1848 si recò da Napoli a divulgare nelle provincie il proclama della costituzione. Ebbe alte cariche e molti onori. Fu comandante della guardia nazionale di Napoli

— A Mantova è morto Ferdinando Bertoni — A Genova Della Negra Giuseppe, d'anni 68, per oltre trent'anni primo macchinista della Navigazione Generale Italiana.

A Calto (Bellinzona) è morto Dolfini Francesco, d'anni 90. Lasciò buona parte delle sue sostanze al fondo dei poveri.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 30 settembre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53.90	54.34	54.48
Termometro centig. al Nord	14.8	15.8	16.1
» » al Sud	15.8	15.6	16.3
Umidità relativa	92	88	88
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.80	gocc.	—

Temperatura massima di ieri: 17.4 min. di oggi: 14.2.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno a ponente, nel nord meridionale e altrove; cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia e qualche temporale.

Le feste patriottiche di Mestre
Gara di tiro a segno commemorativa
Accademia di scherma

Abbiamo da Mestre:

Vi fu già annunziato che in occasione della cinquantenaria ricorrenza della gloriosa Sortita di Marghera (27 ottobre 1848) si darà una grande gara di tiro a segno.

Diverse sono le rappresentanze della Società di tiro che vi hanno aderito ed è già assicurato l'intervento di valentissimi tiratori, per cui la festa delle armi avrà una notevole importanza.

I doni finora pervenuti al Comitato sono i seguenti:

Due medaglie d'oro del Ministero di A. I. C. — Un servizio in cristallo per punch, dono dell'on. Tiepolo — Un servizio in cristallo per birra, dono del cav. uff. Pietro Berna — Una medaglia d'oro di I. grado del cav. D.r Nicolò Marini — Una medaglia d'oro di II. grado, dono del sig. Baso Marco Morando — Una medaglia d'oro di II. grado, dono del sig. Tallandini Vittorio — Un fucile Wetterly nuovo, dono del sig. D.r Castellani Ruggero — Una papeterie in peluche, dono del sig. Stella Enrico — Sette pezzi d'oro del complessivo valore di oltre L. 450, dono delle signore Patronesse — Un pezzo d'oro del valore di L. 10, dono del sig. Zennaro Costante.

E' poi annunciata la venuta di molti altri premi.

A rendere più gradito il soggiorno ai tiratori si sta organizzando una interessantissima Accademia di scherma, alla quale prenderanno parte fortissimi dilettanti; per cui è assicurato il miglior successo.

Nè meno attraente riuscirà il concerto che seguirà in tale circostanza, a cui interverranno le gentili ed egregie pianiste signorine sorelle Agostinis, Antonello e Perracchini e la signorina Maria Pizzati, una distinta cantante che, sicura dell'avvenire, muove i primi passi nel cammino dell'arte, del sig. Pascolato Marco, il valente violoncellista veneziano.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 30 settembre — (*S.*) **La medaglia d'oro al Municipio** — La medaglia d'oro conferita dalla giuria della mostra torinese al nostro Municipio per l'ordinamento della scuola popolare, non appartiene, certo, alla categoria delle solite vane decorazioni.

Lasciatemelo dire con alto orgoglio civico: Padova, che per l'insegnamento elementare, ha profuso e profonde annualmente le risorse migliori del suo bilancio, con liberalità non so se più signorile o intelligente, non si meritava meno di questa onorificenza nella gara del progresso italiano.

I nostri edifici scolastici — urbani e suburbani — e la suppellettile annessa, sono veri modelli del genere per ampiezza, per comodità, per la osservanza scrupolosa dei precetti pedagogici ed igienici. La popolazione scolastica, qui, cresce rapidamente, in rapporto quasi esatto col crescere degli abitanti; ma le Amministrazioni, che si sono succedute al palazzo di Città, hanno saputo provvedere ai sempre nuovi ed incalzanti bisogni, dimenticando, per l'istruzione, le non ignote angustie della finanza.

Ora, è bene e giusto constatare che quelle Amministrazioni — dalla liberazione del Veneto ad oggi — hanno appartenuto, senza interruzione, a quel partito liberale-moderato, a cui gli avversari gettano in faccia la perpetua e sterile accusa di non aver mai fatto niente pel popolo.

Almeno in linea d'istruzione, questo popolo non ha nulla da chiedere al nostro partito — ed è, pare, qualche cosa.

Storia ferroviaria — Il progetto di riordinamento della stazione ferroviaria di Padova trovasi ora, per esame, alla Camera di Commercio — dopo esser stato, per la stessa ragione, alla Deputazione provinciale.

Quest'ultima lo ha, in massima approvato, confermando il proposito di far contribuire la Provincia con L. 75,000.

Adesso si aspetta il voto della Camera. A tale riguardo non è inutile dichiarare — visto le notizie diffuse da un confratello — che la Giunta comunale non si è mai opposta alla istituzione dei Magazzini Generali voluti dalla Camera. — La Giunta ha detto semplicemente: e badate, i Magazzini sono una bella cosa, ma non urgente e costano molto. Reclamandoli, si può correr pericolo che tutto il progetto naufraghi, contro il tepido entusiasmo del Governo a tirar fuori quattrini. Per ora, accontentiamoci della stazione — cioè del bene, ch'è riconosciuto nemico del meglio. »

Questa la verità pura e semplice.

Furto. — In danno di Giuseppe Dalla Montà di Vò d'Este dal tiretto di un *comò* furono rubate cinquecento lire. I sospetti sono caduti su di un domestico del derubato.

La seduta del Consiglio provinciale andò, oggi, deserta.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 30 settembre — (*G. T.*) — **Consiglio comunale** — Fu approvato: la deliberazione della Giunta che autorizza il Sindaco a stare in giudizio nella questione riguardante le spese militari sostenute nel 1866, assenti Olivi e Piazza; — l'accettazione del prestito di L. 124,000 col tasso del 3 per 100 accordato dalla Cassa Depositi e prestiti per l'erezione del fabbricato scolastico in Piazza Cavalerizza; il Regolamento e tariffa per la tassa di posteggio, privativa, diritto, peso e misura, pubblici ed appalto relativo.

Si approvano inoltre lo statuto dell'Opera Pia Iscola Reinch, il concorso di L. 1000 pel riatto del tetto nella chiesa di S. Maria Maggiore: si nega al sig. Francesco Tommasini di poter costruire nel Cimitero parrocchiale di Fiera, una tomba, vietandolo il regolamento.

Viene infine accettato il lascito di L. 110,000 della signora Luigia Codemo per l'erezione di una Casa Codemo,, che abbia lo scopo di educare ragazze del popolo a buone massaie.

Si approva una modificazione alla deliberazione 6 agosto relativa alle tombe private da costruirsi nel nuovo cimitero comunale, e si nomina, in seduta segreta, la signora Maria Terribile a maestra comunale.

Suicidio — Certa Luigia Tosel di anni 30 circa, abitante a S. Bona, ammalata da qualche giorno di tifo, si precipitava ieri mattina, in preda al delirio, dalla finestra alta circa quattro metri nel sottostante cortile.

Fu raccolta in gravissimo stato dai suoi di casa, ma nè le loro cure nè quelle del dott. Mariano Mandruzzato, accorso prontamente, valsero a salvarla. La disgraziata spirava iersera. Il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria che oggi si recò sul luogo per le constatazioni di legge.

La poveretta era sorella a quel Tosel che tempo addietro in preda allo stesso male, tentava suicidarsi recidendosi la carotide, ma che fu a tempo trattenuto dal triste proposito.

Conferenze agrarie — Con una brillante conferenza del prof. Giuseppe Benzi si chiuse oggi la serie delle conferenze agrarie. Alle parole che il prof. Benzi rivolse in ultimo agli intervenuti, ringraziandoli della cortese attenzione prestata, rispose il cav. Dal Ferro, r. Provveditore agli studi, elogiando i maestri ed il professore che dimostrò tanta valentia in materia.

Fu offerta al prof. Benzi una ricordo epigrafe-ricordo.

Investimento — Soraria Cristina fu Vincenzo di anni 60, fu investita nella strada che va a S. Antonino da una *carretta* che sopravveniva, riportando la frattura della gamba destra. Trasportata all'ospedale fu curata dal dott. Placco e ne avrà per 50 giorni.

Cadendo malamente stasera sul rivale Filodrammatici certa Bratti Maria fu Pietro di anni 62, abitante in Via Convertite N. 18 si è fratturata il braccio destro. Fu ricoverata all'Ospitale e le vorranno 50 giorni circa di cura per guarire completamente.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 30 settembre — (*Lelio*) **Il Consiglio comunale** è convocato in sessione ordinaria pel giorno 9 ottobre p. v. e, a quanto mi consta, sarà chiamato ad occuparsi di argomenti assai gravi. — L'ordinamento dell'ufficio tecnico municipale ha fornito altra volta materia a studii e ad osservazioni: poichè, così com'è organizzato, non può corrispondere ai bisogni di un Comune che estrinseca la sua azione in varii e diversi pubblici servizii. Discutendosi in seduta segreta, qualche mese fa, intorno alla opportunità di procedere alla conferma del direttore tecnico dell'acquedotto, il cons. Boccardo ha esposto alcune larghe idee circa la concentrazione di tutti gli ufficii tecnici del Comune in un ufficio solo.

E il consenso ottenuto dalle idee esposte in quella circostanza dal cons. Boccardo fu così unanime, che egli si decise a studiare più completamente l'argomento compilando un vero piano di riordinamento dell'ufficio edilizio del Comune. E questo piano il cons. Boccardo esporrà nella seduta dell'8.

Si afferma anche che in tale seduta la Giunta proporrà un nuovo aumento agli stipendii degli inservienti municipali; è il terzo o quarto aumento che in pochi anni vien loro concesso, creando a favore di questi dipendiati del Comune una condizione speciale, spesso migliore di quella fatta a parecchi impiegati municipali. Avventuro questa modesta osservazione senza pretendere di giudicare su due piedi una proposta, che mi riservo di trattare quanto prima. — E poichè parlo di Consiglio comunale, io credo che farà pessima impressione in quanti si occupano di pubblica cosa, il fatto che nemmeno ora la Giunta intenda chiamare il Consiglio alla nomina del ragioniere municipale. Io spero che l'informazione datami non sia completamente esatta, perchè terminati, in questi giorni gli esami e dopo le recenti formali promesse, non saprei come spiegare questo desiderio di lasciare più oltre vacante un importantissimo ufficio.

La questione delle fruttivendole — Ormai, dopo aver tanto picchiato e ripicchiato, anche al Municipio si sono convinti che le fruttivendole in Piazza dei Signori non ci possono decorosamente restare.

E già l'ufficio tecnico aveva studiato un progetto che alla Giunta sembrava troppo dispendioso.

La Giunta, però accettando in parte le proposte dell'ufficio tecnico, ha deciso in massima di adibire ad uso delle fruttivendole i sottovolti della Basilica, di recente costruiti, e dove si tiene la fiera della befana, mettendoli in comunicazione coll'attiguo sottovolto mediante l'apertura di un andito.

L'ufficio tecnico è stato incaricato di concretare il progetto relativo.

Per la luce elettrica — Vengo assicurato che l'ing. Nicolò Secco ha presentato proposta alla Giunta per la ripresa dell'esercizio della luce elettrica servendosi di forza idraulica.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 30 settembre — (*P.e*) — **Movimenti nel personale insegnante** — Per il nuovo anno scolastico 1898-99 sono annunziati i seguenti movimenti di professori nei varii istituti di questa provincia.

Nel R. Liceo di Udine in sostituzione del defunto prof. Clodig per l'insegnamento della fisica e chimica è destinato il prof. Nazzareno Pier Paoli.

Nella Scuola tecnica di Udine il prof. Broglio, insegnante di geografia, è trasferito a Lecce, lo sostituirà il prof. Beniamino De Gasperi; il prof. G. Dom. Girotto, insegnante di computisteria, è trasferito a Perugia, non è ancora destinato il successore; da Pordenone viene il prof. Angelo Duse titolare aggiunto di lettere italiane; il sig. Del Piano Giuseppe insegnante di pedagogia *nella scuola normale di Udine* è promosso direttore e destinato a Potenza. (*Congratulazioni vivissime al simpatico e chiarissimo professore*).

Nella scuola tecnica di Pordenone il direttore prof. Hiurichsen è destinato a Chiari, sarà sostituito dal prof. Rocchetti ora a Chiari. Il prof. Guido Ottorego verrà da Ragusa a coprire il posto di prof. di lettere lasciato dal Duse.

Nel ginnasio di Cividale — Il prof. Avogaro va a Verona, lo sostituisce il prof. Padoan; il profes. Chiappelli di francese va a Spezia; lo ricambia il prof. Signorelli. La cattedra vacante di matematica verrà coperta dal prof. Gio. Costa.

Nella scuola normale di S. Pietro al Natisone la signora Spellanzon-Bonfiglioli insegnante di lettere verrà sostituita dalla sig. Fano Clelia.

Annegamento — La bambina Lodolo Vittoria di mesi 18 eludendo la vigilanza della madre, cadde in un fosso pieno d'acqua e miseramente annegò.

Cremazione — E' morto in Budapest il Console spagnuolo barone Texeira de Matthos, padre dell'avvocato Vittorio che fu qui quale sostituto procuratore del Re. Avendo il defunto lasciato per disposizione testamentaria l'ordine che la sua salma venga cremata, nè essendovi in Ungheria forni crematori, il cadavere del barone Texeira giungerà qui domani, e domani stesso sarà cremato al nostro cimitero.

Tre mucche ed una giovenca morirono avvelenate in Forni di Sopra per aver mangiato del *colchichum autumnale*, pianta velenosissima.

Il Consiglio Comunale nella odierna seduta pomeridiana nominò a ragioniere capo degli ufficii municipali il sig. Paolo Charpie, attualmente a Padova; elesse a maestre per le scuole rurali le signorine Fior Cornelia e Martinis Luigia; approvò il collocamento a riposo ed assegno di pensione alla signora Ferrari Adele maestra nel Collegio Uccellis.

In seduta pubblica nominò i due assessori mancanti nelle persone dei consiglieri Gropplero conte Andrea e Rubini dott. Domenico. Accettò alla unanimità — meno uno — le proposte del benemerito comm. Marco Volpe per la cessione e sistemazione dell'Asilo infantile da lui fondato, votando per acclamazione un voto di plauso al generoso donatore, ed accettò la cessione a scopo di beneficenza della di lui quota di comproprietà (4/5) nella officina ed impianto di illuminazione elettrica.

Deliberò l'acquisto della locale officina del gas.

Prese altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono, 30 settembre — **Nel ginnasio** — Il prof. Mariano Vittorio, titolare in una delle classi superiori, venne a sostituire il profess. Cessi che fu, come dicemmo, trasferito a Macerata. Antonio Berenzi, titolare in una delle classi inferiori, viene a sostituire il prof. Sandre che fu egli pure trasferito dietro sua domanda.

Adunanza — L'assemblea generale del Club Cooperativo avrà luogo il giorno 1 del prossimo mese di ottobre, alle ore 8, nel solito locale, per trattare un solo oggetto posto all'ordine del giorno e cioè: Comunicazioni della presidenza.

Ceneselli — Ci scrivono 30 settembre — **Incendio** — Ieri alle ore 8 si appiccò il fuoco al pagliaio di certo Ghillini Domenico, che in brevissimo tempo fu dalle fiamme distrutto. Il proprietario ebbe a subire un danno, assicurato, di L. 60. La causa dell'incendio è ignota.

Salara — Ci scrivono, 30 settembre — **Grave disgrazia** — Certo Menesi Baldo di anni 80, contadino, essendosi ieri mattina appoggiato al davanzale della finestra, cadde nella strada sottostante riportando lesioni così gravi, in causa delle quali l'infelice vecchio cessava di vivere dopo poche ore.

Belluno. — Ci scrivono 30 settembre. — (*G. E.*) **Rispettiamo i monumenti** — Molte persone, in specialità forestieri, soffermandosi ad ammirare quella splendida opera di architettura antica che è la porta Dojona, si meravigliano che sia tenuta in completa trascuranza lasciando crescervi rigogliosamente l'erba.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1. Ottobre a Lire 107.50

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 sett. al 2 ottob. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.80

Listini Borse

Venezia 30 Settembre

	Prezzo	nominale
Rendita ital. 5 0/0 god. 1. luglio 1898	— —	99 75
Consolidato italiano 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	108 25	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	262 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	210 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi.	20 —	25 30
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 120	143 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	770 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Filatura di canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valornom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	123 50	123 76	— —	— —	3
Francia	107 77 1/2	107 87 1/2	— —	— —	4
Belgio	107 50	107 65	— —	— —	3
Londra	27 27	27 30	27 06	27 09	3
Svizzera	107 50	107 60	— —	— —	3 1/2
Austria	226 1/2	226 7/8	— —	— —	4
Banc. aust.	226 1/8	226 7/8	— —	— —	4

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 1/4 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5.

Vienna 30

Credito aust. Fiat.	350 75	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	73 12	Lire ital. (carta)	44 10
Banca anglo-aust.	155 —	Rend. aust. (arg.)	100 65
Austriache	349 50	Rend. aust. (carta)	100 75
Banca austro-ung.	904 —	Union bank	294 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. aust. (oro)	120 85
Argento	160 —	Rendita ungherese	98 05
Cambio su Parigi	47 52	Banca Paesi austr.	214 25

Torino 30

Rend. it. 5 0/0	99 77 1/2
» » 5 0/0 prem.	99 77 1/2
» » 3 0/0	63 50
» » 4 1/2 0/0	108 12 1/2
Az. Banca d'Italia	945 —
Az. Banca Torino	390 —
Az. Banco sconto (nuove)	229 50
Az. Banca Commerc.	— —
Az. Ferrov. Medit.	— —
Az. Ferrov. Merid.	726 —
Az. Ferrov. Sicula	560 —
Obb. fer. Sarde 1879	331 —
» » Vitt. Em.	340 —
» » Med. Ad. Sic. ebad	320 —
Med. camb. Francia	107 87 1/2
» » Svizzera	107 67 1/2
» » Londra	27 29 1/2
» » Germ.	133 62 1/2

Firenze 30

Rend. it. 5 %	99 80
Id. 4 1/2 %	— —
Londra 3 mesi	27 08
Francia a vista	107 82
Berlino a vista	133 50
Meridionali	727 50
Mediterranee	585 —
Banca d'Italia	943 —

Berlino 30

Camb. su Lond. 3 mesi	— —
Id. su Parigi 8 giorni	— —
Id. su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	229 60
Rend. it. cont.	92 —
Idem fine	93 10
Cons. press. 3 1/2	101 50
Rend. turca 1 %	22 25
Obb. ferr. it. 3 %	58 40
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	95 —
Az. mer. (storm.)	133 70
Id. medit. (storm.)	97 —
Banca comm.	116 80
Bigl. Banca russi cont.	216 45

Londra 30

Nuovi cons. 2 3/4 %	109 ¹³/₁₆
Rend. ital. 5 %	91 ⁷/₈
Id. sp. est. nuova	42 ⁷/₈
Id. turca nuova	22 ⁷/₁₆
Egiziano nuovo	109 ¹/₂
Obb. ottom. (1871)	— —
Argento fine	28 ⁷/₁₆

Parigi chiusura

	29	30
R. fr. 3 % ant.	101 75	101 90
Id. 3 % perp.	102 65	102 55
Id. n. 3 1/2 %	105 90	105 95
Rend. it. 5 %	92 60	92 55
Ferrov. aust.	— —	— —
Id. lomb. ant.	— —	— —
Camb. s. L. vis	25 30	25 30
N. con 2 3/4 %	107 ¹¹/₁₆	109 ⁷/₈
Obbl. lomb.	383 —	— —
Camb. su Ital.	7 ⁷/₈	7 ⁷/₈
R. turc. (ser. D)	22 35	22 35
Banca Parigi	957 —	958 —
Tunis. nuova	501 50	501 50
Egiz. 4 % (rend.)	110 25	110 60
Ren. ung. 4 %	102 —	— —
Id. sp. est. 4 %	43 25	43 92
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca ottom.	549 —	548 —
Argento fine	524 50	526 50
Credito fond.	652 —	769 —
Azioni Suez	3675 —	3692 —
Lotti turchi	108 —	106 —
Ferr. mer. ipo.	674 —	678 —
Russo 1891	97 —	96 95
Portoghese 3 %	23 85	23 85
Camb. Madrid	— —	— —
Banca Franc.	— —	— —

Milano 30

Rendita ital. cont.	99 75
Rendita fine	99 92 1/2
Ferrovie Meridionali	729 —
Ferrovie Mediterranee	537 —
Navig. Gen. Ital.	430 —
Raffineria Zuccheri	378 —
Francia a vista	107 87 1/2
Londra a vista	27 30
Berlino a vista	133 60

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	99 72 1/2
» » 4 1/2	108 15
Azioni Banca d'Italia	939
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	727 —
Ferrovie Mediterr.	585 —
Navigazione Generale	427 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	374 —
Camb. vist. su. Fr.	107 91 1/4
» sconto Lond.	27 30 1/4
» Germania	133 70

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olj - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77,31 - pel 10 agosto —.— - pel 10 ottobre 77,31 dicembre —.— — marzo 76,31 — futuro maggio 76,74

Olio di Gioia al quint. contanti lire —.— — pel 10 agosto —.— — pel 10 ottobre —.— — pel 10 dicembre —.— — pel 10 marzo —.— — pel futuro maggio —.—

Nuova York 29 — **Apertura**

Frumenti Mercato sost. — novemb. C. 69.1/4 — Cotoni mercato sost. id. ottobre C. 5,24 — Idem gennaio 5.33

Havre 29 — CHIUSURA

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 7600 — Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 - Mercato sost. — pel corr. F. 34.95 — due mesi dopo F. 36.50 — 4 mesi 38.20 — 9 mesi 39 35

Londra 29 — CHIUSURA

Carichi alla costa - Frumenti domanda senza affari
Carichi fluttuanti — Frumenti Mercato calmo doman. ristretti.
Carichi alla costa — Frumenti
Carichi fluttuanti — Frumenti

Nuova York 29 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4,84 1/2 — Id. su Parigi F. 5,23 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 60 0/0 5.85 raf. a Filadelfia 6,95 raffinato in casse 7,50 crediti bolance ell Citg 105

Cotone Middling C. 5,7/8 id. a New Orleans C. 4 3/4 Cotoni futuri - mese prossimo C. 5 23 - 3 mesi dopo corr. C. 5,30 - 4 mesi C. 5,34 - 7 mesi C. 5.49 — Entrate cotoni nella giornata Balle N. 45000 - Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. — — — Idem pel continente balle N. — — — Entrate cotoni nella settimana balle N. —.— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —.— pel continente balle N. —.— Depositi nei porti dell'Unione balle N. —.— Frumento rosso disponibile D. 74.1/8 — corr. 72.1/8 — ottobre inquot. - dicembre 62.1/2 - marzo inquot. — Granone disponibile D. 35 1/2 — Farine extrastate D. 3.— — Nolo cereali per Liverpool D 4. — Caffè - Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6.1/4 — Idem pel corrente C. 5.40 — Idem mese prossimo C. 5.50 — Idem 2 mesi dopo il corrente 5,45 — Idem 3 mesi 5.60 — Idem 4 mesi 5,90 — Idem 6 mesi 6,05 — Idem 9 mesi, 6.15 — Zuccaro Moscabado N. 12 disponibile D. 3,3/4 — Vendita Caffè Rio nella sett. sacchi N. —.— Depositi nei porti dell'Unione sacchi N. —.—

Rio Janeiro 28 — Entrate della settimana sacchi N. 80,000 — Deposito totale 479,000 — Spedizioni per gli Stati Uniti 50.000 — idem per Amburgo 13.000 — idem per Trieste 4,900 — Idem pel resto Europa 14,000 — Caffè Rio ordinary firts scellini 87.— cambio su Londra pence 8 1/4 — Mercato indeciso.

Santos 28 — Entrate della settimana sacchi 220,000 — Deposito totale 640.000 — Spedizioni per gli Stati Uniti 21,000 — idem per Amburgo 22,000 — idem per Trieste 30,000 — idem per resto d'Europa 64,000 — Vendite della settimana 140,000 — Caffè bon ordinaire scellini 32. Mercato fermo.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato pesante — pel corrente franchi 47.95 — Prossimo 47.60 A 4 mesi ultimi 46.90 — A 4 mesi da novembre 46 10

Spiriti — Mercato fermo — pel corrente 40,75 — prossimo 41 — — A 4 mesi ultimi 41.75 — Pel 4 mesi primi 41.50.

Zuccheri — Al deposito — Mercato fermo — Rotto — — Disponibile 30.35 — Zucchero raffinato 105 75.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 30.60 — Corrente 30.60 A 4 mesi da ottobre 31.75 — Prossimo 32.25.

Frumenti — Mercato pesante — Pel corrente 21 30 — Prossimo 21.40 — per 4 mesi ultimi 21.30 — per 4 mesi da novembre 21 30

Anversa 30 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo, — Pel corrente 18 5/8 — A 4 mesi ultimi 19 1/8.

Brema 30 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.70.

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 9.40 — Mercato calmo.

Marsiglia 30 — Frumenti — Mercato affari nulli — Arrivi della giornata q.li 6048.

GRANI

Padova 29 — Mercato sostenuto. Frumenti e granoni aumentati cent. 50 con pochissima roba in vendita.

Frumento fino da 23,25 a 23,50 — id. mercantile da 22,75 a 23,— — Granone pignolo da 14,25 a 14,50 — idem nostrano da 13,50 a 13 75 — Avena da 18 a 18,25

SETE

Lione 29 — Affari calmi; prezzi sostenuti

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B 20		B 23		B 43	Cg.	3440
Trame	B 6		B 27		B 33	Cg.	2343
Greggie	B 37		B 76		B 113	Cg.	8475
Pesate	B 5		B 163		B 168	Cg.	9646
Totali	B 68		B 289		B 357	Cg.	23904

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imball. compr.	L. 22.15	Chilo 29.⁵⁰⁰
idem	Slendor		» 23.40	» 29.⁵⁰⁰
	Adriatic		» 22.—	» 29.⁵⁰⁰

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale sull'aggio per pagamento in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 175 per cassetta

ANNUNCI UFFICIALI

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Cristini Antonio, biade e coloniali, Venezia — curatore Botti cav. Ugo — giudice delegato Paganuzzi dott. Carlo — convocazione 19 ottobre — termine 29 ottobre — chiusura 18 novembre.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cardini Ridolo, mar. Bischi, paste, Livorno — Fava Giovanni, ferro smaltato, Milano — Monreza vedova accessori, mode, Bari — Palmini G. e C., cereali, Firenze — Terenzi Giuseppe, tipografia, Pesaro — Venerito Michele, Castellana, stabilimento vinicolo, Bari.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,34
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,35	O. Verona	9,35
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	2,35 14,35
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	6,45 18,45
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	O. Milano	9,04 21,04
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7.—
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,37
A. Treviso (Tram)	8,20	A. Treviso (Tram)	11,33
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	2,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	3,10 15,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,20 18,20
M. Udine	6,25 18 25	O. Pont.-Udine	10,27 22,27
O. Udine-Trieste	10 25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,85
D. Firenze Roma	2,35 14,35	D. Roma Firenze	1,50 13,50
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,10
D. Firenze Roma	10,50 22,50	D. Firenze	6,05 18,05
		A. Roma Firenze	10,40 22,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,35
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	12,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,53 22,51

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) 6,45 8,28 14,5 17,5 20,5 21,28 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,48 13,55 16,53 19,43 22,48.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 8 alle 17 ogni ora - da Lido dalle 8,30 alle 17,30 ogni ora - da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,35 ogni ora - da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina: partenza da Venezia ore 7,— 15,— - Arrivo a Venezia ore 8,45 16,45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7,— 11, — 16,— da Chioggia 7 10,30 16,— arrivo a Venezia 9 13.30 18.

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 13,30 — partenze da Chioggia 10,— 18,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1/2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano id. da 6,45 a 20,15

Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 6,30-8-9,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-20. Nei giorni festivi 21,30.

Anno CLVI — 1898 Domenica 2 Ottobre N. 272

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) it. Lire 18,— all'anno; 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 969 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica, cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

IL MINISTRO PALUMBO
e le costruzioni della Marina militare

L'attitudine vigorosa assunta dal Ministro della Marina, in questi ultimi mesi contro la corrente del gabinetto avversa alle spese militari o per ragioni parlamentari, o per considerazioni sbagliate di bilancio, merita di essere rilevata e apprezzata a seconda della importanza, che la questione sta assumendo sotto l'aspetto politico e nell'interesse nazionale.

Il Ministro della Marina, Giuseppe Palumbo che fu uno fra i più brillanti capitani di vascello, venne promosso a scelta ott'anni or sono, saltando sette colleghi anziani e col conforto di non sollevare recriminazioni dietro a sè, nè osservazioni irritanti, come è accaduto nella ultima e inattesa promozione di due contrammiragli al grado superiore.

E' uomo modesto, schivo dei rumori, mite, lavoratore, arrivato alla dignità suprema senza intrighi e senza invocazioni a quelli equilibri regionali, che formano spesso la fortuna degli ignoti o ignorati della politica parlamentare.

Come impressione adunque, pochi avrebbero creduto che quest'uomo, che deve essere certamente soddisfatto di trovarsi alla testa dell'Armata a soli 58 anni di età e senza l'aiuto di uno stato *éclatante* di servizio parlamentare, sia disposto appena arrivato al potere a lasciare il portafoglio, qualora il gabinetto non si decida a rivolgere maggiori cure all'Armata per sollevarla da quello stato di prostrazione o di decadenza ogni dì, più pronunziata.

Soltanto l'anno scorso e per la prima volta alla Camera, il bilancio della Marina è stato esaminato con una larghezza di discussione insolita. Vi furono una dozzina di discorsi (certamente troppi) nella discussione generale, e parecchi altri a base parziale sui vari capitoli del bilancio. Il risultato fu questo: che poterono stanziarsi sette milioni all'anno di più per la riproduzione del naviglio; i quali sette milioni però (ciò che importa notare) non rappresentavano che una parziale reintegrazione del bilancio della Marina sceso progressivamente in questi ultimi anni da 130 a 95 milioni!

***

Questa diminuzione dei fondi nel bilancio che a parere nostro dovrebbe un po' per volta prendere il posto di quello della guerra, (poichè non possiamo essere contemporaneamente grande potenza di terra e di mare) dimostra tutta l'inconscienza con cui è stato posto nel nostro paese il problema militare; e cioè il problema della difesa nazionale.

Noi abbiamo ancora l'ordinamento militare del vecchio Piemonte, e non ci siamo accorti, che, se il Piemonte aveva o doveva avere un esercito relativamente forte e una modesta marina, per le sue condizioni geografiche e politiche, l'Italia, diventata grande Potenza, appunto per la diversità delle sue condizioni geografiche e politiche, doveva trovare invece il naturale e maggiore suo sviluppo di offesa e di difesa sul mare.

Abbiamo infatti uno sviluppo costiero che sta alla frontiera terrestre, (frontiera militare di primo ordine, presidiata da una catena di forti) nel rapporto di dieci ad uno.

Le coste italiane e specialmente i maggiori porti nostri, del Tirreno e dell'Adriatico, sono indifendibili. Una squadra nemica operante, contro Genova per esempio, non volgerà mai i suoi colpi alle fortificazioni più avanzate; ma tenendosi a lunga distanza agirà contro il bersaglio gigante che presenta la intera città.

Le maggiori o tanta parte delle maggiori ricchezze nostre, stanno sul mare. Da Ventimiglia a Spezia, la costa ligure è tutta una città densa e abitata.

Indebolita o annientata la flotta nostra, viene resa forse inevitabile la eventualità di sbarchi o la conquista di città litoranee. La difesa con truppe di terra non è possibile. Non si può concepire militarmente un cordone di truppe profondo, steso lungo tutte le coste e integrato per l'efficacia dell'azione da una catena interminabile di forti, che assorbirebbero, nella costruzione, nella manutenzione, e nell'armamento, spese favolose.

Disgraziatissima diventa adunque la condizione delle città costiere, poichè la guerra moderna, specie la guerra navale, avrà come caratteristica, l'uso e l'abuso dei mezzi distruttivi, esplicantisi con una rapidità fulminea di movimento fino a qui ignorata. Vincerà chi avrà agito più presto o con risultati più spaventevoli nell'azione; guerre brevi, imposizioni disastrose annienteranno per lungo tempo il paese vinto. Gli immensi sacrifici sostenuti in tanti anni di pace, obbligheranno il vincitore nel suo supremo interesse a farsi spietato, perchè il vinto, con un raccoglimento perseverante, non gli imponga più tardi una politica militare, tale da compromettere i risultati delle sue vittorie.

***

Soltanto una flotta potente può scongiurare dall'Italia così immensa rovina; e doveva essere questa convinzione, che faceva esclamare al generale Ricci, dieci anni or sono, a proposito della convenienza di fortificare una certa posizione del Piemonte, crediamo Stradella: *Preferirò sempre una corazzata in mare a un forte, anche nella località di mia predilezione, quando mi si dimostrerà* (ed è il caso nostro) *che l'Italia non può avere l'una e l'altro.* Lo stesso onorevole Di Rudinì, che posava dapprincipio ad avversario dalle spese militari, ebbe a dire: *Basta essere stato 24 ore ministro degli esteri, per preferire a una brigata in terra, un incrociatore di più in mare.*

Ora, l'abbiamo noi questa flotta, non diremo *potente*, ma tale almeno da lasciarci sperare, appoggiati come siamo al sistema delle nostre alleanze, in un risultato bellico meno disastroso di quello che nelle condizioni attuali ci è dato di presumere?

No. Bisogna dire la verità come è.

Le condizioni della flotta sono tutt'altro che liete, e peggioreranno assai e assai più, quando le somme straordinarie, deliberate l'anno scorso dagli altri paesi per la trasformazione del materiale nautico, avranno fecondato le marine straniere.

E badate che a questo giudizio non viene soltanto chi può essere discusso come autorità e competenza; è il giudizio di tutti gli ufficiali di mare; e ne citiamo uno solo, l'ammiraglio Bettòlo, il capo dello stato maggiore dell'Armata e fino a un certo punto il suo organizzatore. Leggete in proposito i suoi studii basati sui calcoli e sulla conoscenza piena del materiale nostro e straniero; essi vi diranno, che qualche anno fa la flotta italiana, rispetto alla flotta inglese e francese, stava nel rapporto di relatività da *uno a due*, mentre essa è scesa ora al rapporto da *uno a tre*.

Va da sè, che in questi calcoli il coefficiente assegnato alle flotte dei tre paesi, è ricavato per via di paralleli fra navi della stessa età e dello stesso tipo, e cioè fra tutte le nostre e un certo numero di navi delle flotte straniere; perchè nessuno può sognarsi di rivaleggiare con la flotta inglese, o anche con quella dei francesi, più ricchi, e... più disposti a commuoversi per le loro istituzioni militari.

Abbiamo anche fra le mani un prospetto ufficiale, che riproduce con molta larghezza, *con misericordiosa larghezza di giudizii*, l'organico della flotta deliberato nel 1888, secondo il quale la marina dovrebbe oggi avere quel tale minimo di navi in mare, così distinto per classi e per categorie: *16 corazzate di squadra e di crociera; 20 corazzate costiere e incrociatori; 23 navi di terza classe*, e cioè, incrociatori, caccia-torpediniere, controtorpediniere, avvisi e cannoniere, e 178 torpediniere.

Ebbene, sapete voi, data la disastrosa distrazione e riduzione di somme avvenute in questi ultimi dieci anni nel bilancio della marina, quale è la differenza nel momento in cui parliamo, fra l'organico deliberato e riconosciuto appena bastevole ai nostri bisogni e l'effettività del materiale in mare?

Portata in cifra rappresentante i natanti, abbiamo **89 unità in meno**, e cioè, una nave di prima classe, due di seconda, 25 di terza e 61 torpediniere da costa e di squadra. — Tradotta invece questa differenza in denaro essa rappresenta la somma di 104 milioni! Dunque materiale scarso o piuttosto deficiente come valore bellico e nautico, che noi pretendiamo rinnovare con sette milioni di più sul capitolo *riproduzione del naviglio!*

Si capisce come in questa condizione di cose, un ammiraglio diventato ministro, che abbia scienza e coscienza del pericolo, non possa restare al suo posto, quando non si intenda di provvedere!

***

E qui, per un articolo di giornale, avremmo finito, se come *mot de la fin*, non ci fosse capitato mentre scrivevamo un telegramma di fonte ufficiale, che riproduciamo, come la conclusione più efficace del nostro dire:

Tolone 1, ore 8 a. — L'ammiraglio Human, lasciando il comando della squadra delle manovre, disse: L'attrito di interessi internazionali *accentua le eventualità del domani*, che ogni soldato deve prevedere senza desiderarle, e che esigono il dovere di vigilanza per le truppe.

***

Ha il Governo in questi ultimi anni adempiuto al suo dovere di vigilare la sicurezza nazionale, curando le condizioni dell'armata navale?

***

All'ultimo momento riceviamo il seguente telegramma da *Roma 1 ott., ore 10.40 p.*:

Circa la riproduzione del naviglio, il Consiglio dei ministri ha deciso che i ministri Vacchelli del Tesoro e Palumbo della Marina concretino fra loro il piano finanziario, riferendone poi in altro Consiglio per le risoluzioni definitive.

I funerali del gen. Cosenz a Roma
Una imponente dimostrazione

Ci telegrafano da *Roma 1 ottobre, sera*:

I funerali di Enrico Cosenz sono riusciti una imponente dimostrazione alla memoria dell'illustre generale; quantunque li abbia disturbati un poco la pioggia. Affollatissime le vie percorse dal corteo, le finestre e i balconi.

La salma era stata vegliata nella notte dai nepoti dell'estinto, da alcuni veterani e dai famigliari. Rinchiusa di poi in una triplice cassa di castagno, di zinco, di noce con borchie dorate, era rimasta deposta nel mezzo del gran salone dell'appartamento.

Alle 9,30 le truppe destinate a prender parte al funerale si sono schierate lungo la via del Corso e nelle adiacenze. C'erano tutte le truppe del presidio, più un battaglione del 51. fanteria e un battaglione del 52. al comando del maggior generale Perrucchetti.

Il feretro trasportato dagli appartamenti privati del generale Cosenz sino al cortile del palazzo Bonaccorsi da alcuni sottufficiali, è stato deposto su di un affusto di cannone a tre pariglie. Quindi il corteo si è messo in movimento, così formato: Uno squadrone di allievi carabinieri reali, musica della legione allievi carabinieri, una brigata di due batterie 13. artiglieria, battaglione del 51. fanteria con bandiera, battaglione del 52. fanteria con bandiera, battaglione del 5. bersaglieri, musica municipale, due plotoni di vigili — feretro (fiancheggiato da due compagnie allievi carabinieri, una su ciascun lato su una riga, ed esternamente a questi dagli uscieri e staffieri delle varie autorità) rappresentanze, carri con corone, musica del 51. fanteria, brigate di artiglieria da fortezza, brigata del genio, due plotoni di guardie municipali, carrozze delle varie autorità.

Su di un cuscino di velluto di raso nero erano deposte l'elmo, la spada, la sciarpa del defunto, molte decorazioni, fra le quali il collare dell'Annunziata. Il cuscino era portato da un furiere maggiore d'artiglieria.

Reggevano i cordoni, a sinistra, Galluppi, Saredo, Finali e Giordano Apostoli; a destra, Chiala, Salotta, Cosenz Luigi nipote dell'estinto e San Marzano. Sopra il feretro, la corona del Re bellissima. Seguivano i parenti dell'estinto, il generale Ponza, di San Martino, rappresentante il Re, Pelloux, tutti i ministri, sottosegretarii, senatori, deputati, l'ufficialità, i magistrati, i rappresentanti dei dicasteri, le associazioni militari con le bandiere. Chiudevano il corteo i carri delle corone, i riparti d'artiglieria e genio, le guardie municipali.

Dal palazzo Bonaccorsi la salma è stata portata nella chiesa parrocchiale di S. Marcello, dove il parroco ha dato l'assoluzione. La salma medesima è stata riposta dopo nuovamente sull'affusto e il corteo è passato per la via del Corso, via Nazionale, piazzale dell'Esedra, piazzale della stazione fino al cimitero di Campo Verano.

Due cavalli traenti un carro di corone, caddero nè poterono proseguire. Mentre si dava la assoluzione alla salma in San Marcello il concerto comunale nella piazza eseguiva la marcia funebre di Chopin.

Agli archi di S. Bibbiana, il corteo ha fatto sosta e si è sciolto. Prima di ciò tutte le truppe si sono schierate ed hanno presentato le armi. A Campo Verano il parroco di S. Marcello ha recitato le preci di rito, e la salma è stata messa in deposito.

Lungo la via del corteo e specialmente in via Nazionale, la folla era immensa. La gradinata del palazzo dell'Esposizione, presentava uno spettacolo imponente, essendo gremita.

I ministri, i sottosegretari di Stato e le altre autorità hanno abbandonato il corteo lungo la via Nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

Ci telegrafano da *Roma 1 ottobre, sera*:

Al Consiglio odierno dei Ministri erano tutti presenti, meno Baccelli. La seduta fu lunga. Si è parlato della riapertura del Parlamento, ma non fu fissata la data; si è soltanto deliberato di non protrarla oltre il 15 novembre. Si è discusso delle variazioni ai bilanci e dei progetti da presentarsi alla Camera, ma l'argomento richiederà altre sedute. Vennero sbrigati molti affari di ordinaria amministrazione e si è trattato anche di Candia.

Le cose dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera*:

Stamane è arrivato Martini per conferire con Canevaro circa la colonia eritrea; tornerà a Monsummano per una dozzina di giorni, calcolando di imbarcarsi a Napoli il 19. Dispacci recentissimi da Massaua affermano che la situazione è tranquilla nella colonia e nei territorii limitrofi.

Alla Minerva — A palazzo Braschi

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera*:

Il ministro Baccelli è partito stamane accompagnato dal capo-gabinetto, Mantica.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si radunerà lunedì.

— Stamane l'ex prefetto di Caserta, Fiaretti, ebbe un colloquio col ministro dell'interno, Pelloux, e col sottosegretario dell'interno. Fioretti partirà subito per assumere la prefettura di Aquila.

L'agitazione del gruppo repubbl.

Ci telegrafano da *Roma, 1 ott., sera*:

Nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo repubblicano: 13 presenti, 6 aderenti. Ha deliberato di avocare a sè le pratiche per la fondazione in Roma del giornale *L'Italia del Popolo* e presentare una mozione, d'accordo con altri gruppi dell'Estrema, per la liberazione dei condannati dai Tribunali militari (!!).

Il materiale mobile ferroviario

Ci telegrafano da *Roma, 1 ott., sera*:

Lacava ha ordinato urgentemente la provvista di materiale mobile per le stazioni di Venezia, Genova, Foggia, che ne difettano maggiormente.

L'inchiesta sul disastro dei Giovi

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera*:

E' pervenuta al Ministero dei LL. PP. la relazione dell'inchiesta della Società Mediterranea pel disastro dei Giovi, corrisponde al sunto pubblicatone dai giornali. La relazione dell'inchiesta governativa era pervenuta in precedenza al Ministero, che, a norma del capitolato, ne partecipò le conclusioni alla Società.

Non furono ancora comparate le due relazioni, però Lacava non vuole che se ne pubblichino le risultanze finchè è in corso d'istruttoria il processo penale contro la Società.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera*:

Comandù, direttore generale della marina mercantile, da 15 mesi colpito da paralisi progressiva, è collocato a riposo sopra sua domanda: in ricompensa dei servigi prestati, è nominato, su proposta del ministro Palumbo, grand'ufficiale mauriziano.

Promozioni nel personale della carriera amministrativa e di ragioneria: Baldanzi è nominato capodivisione di I^a classe, Leone idem di II^a, Rostagno caposezione di I^a, Ruberti di II^a, Tagliaferri segretario di I^a, Franza di II^a, Brauzzi di III^a, Audisio vice-segretario di II^a da volontario.

— Il *Castelfidardo* è giunto a Maddalena. L'*Europa* a Messina. Il *Dogali* è partito da Wilhemstadt.

OH! LA MORALE!

Vi sono giornali in Italia, che parlano autorevolmente di morale, i quali hanno l'aria di insinuare che, poichè il comm. Costella di Livorno fu per un certo tempo, crispino, dopo essere stato radicale, tutti i crispini quasi quasi debbano avere i vizii del prefato commendatore.

Eppure noi conosciamo proprietarii di giornali e di giornaletti, predicatori autentici ed assoluti di pubblica e di privata onestà, che hanno messo le mani sui denari delle Banche; e che per una differenza di 300 lire non sono passati ad appoggiare un partito piuttosto che un altro, i moderati piuttosto che i radicali.

Ci sarebbe facile adunque concludere, sbadigliando di nausea: *Da quali pulpiti viene la predica!*

Invece ci pare utile dire due parole assai chiare e logiche all'indirizzo di questi apostoli della diffamazione partigiana. E infatti, quale meraviglia c'è, se fra ottomila municipii, di cui la grandissima maggioranza è ancora per fortuna nelle mani dei costituzionali, si scopre fra gli amministratori qualche lestofante? Non sarebbero certamente i radicali e i socialisti che avrebbero il diritto di meravigliarsene; — essi che andati al potere coll'estensione del suffragio amministrativo, in parecchie città e specialmente nelle regioni più infestate dal mal francese della radicaleria si sono segnalati quasi da per tutto per la tendenza spiccata a confondere *il mio col tuo*.

Chi non ricorda le piraterie commesse dai radicali di tutte le gradazioni nella liberalissima Romagna, anti-costituzionale e anti-moderata per volontà della canaglia rossa?

Altro che crispini e crispismo! Se lasciassero fare ai nostri moralisti, in ventiquattr'ore e sempre in nome della morale, l'Italia verrebbe posta all'incanto!

L'onestà di questa gente è proprio come la virtù delle donne brutte! Felici se potessero contrattarla!

LE COSE DI FRANCIA
La fretta del governo
Il ritorno di Dreyfus
La revisione sarebbe in pericolo

Ci telegrafano da *Parigi, 1 ottobre, sera*:

Il *Soir* dice di sapere da fonte certa che la Corte di Cassazione è stata convocata d'urgenza in seguito a nuovi fatti intervenuti nell'affare Dreyfus.

Il presidente Loew ha ricevuto ordine di concludere tale affare per il 10 ottobre prossimo.

Una nave dello Stato sarebbe già partita alla volta della Gujana per trasportare Dreyfus in Francia.

Secondo lo stesso *Soir* il governo ritarderebbe la convocazione delle Camere affinchè esse si trovino in presenza del fatto compiuto.

Queste notizie del *Soir* credute tendenziose, pare invece che si confermino se non nei particolari certo nel significato generale.

Oggi si parla insistentemente dell'anticipato ritorno di Dreyfus dall'isola del Diavolo; essendo la sua presenza necessaria se la Cassazione prima di risolversi sulla revisione, deciderà di rifare completamente l'istruttoria.

In questo caso Dreyfus dovrà essere interrogato.

Evidentemente si cerca a ogni costo di affrettare, per veder di finirla al più presto con questa agitazione, la quale costituirebbe un vero pericolo con l'apertura del Parlamento.

Infatti mentre ieri i giornali annunciavano che il procuratore generale Manau non avrebbe ultimato l'esame del voluminosissimo *Dossier* se non lunedì venturo, oggi il governo comunica che Manau ha terminato lo studio dell'incartamento relativo al processo Dreyfus e lo consegnò nel pomeriggio a Loew presidente della Sezione d'accusa.

Manau poi dice che dentro una quindicina di giorni la Cassazione deciderà. E dato il caso che la decisione sia favorevole alla revisione, ne sarà incaricato un consiglio di guerra che potrebbe anche convocarsi fuori di Parigi e forse nelle Colonie.

— In quanto all'incartamento del processo Dreyfus, come vi avevo telegrafato, era stato portato al domicilio del procuratore generale Manau e deposto nel suo studio dove occupava oltre la metà di un divano destinato ai visitatori.

I documenti che compongono il *dossier* sono in parte chiusi in una piccola valigia e in un astuccio di cartone color verde sbiadito, sul coperchio del quale si vedono ancora tre enormi sigilli rossi che furono infranti.

Altri documenti sono avviluppati e legati in due pacchi coperti di carta gialla.

Sul divano si trovavano pure tre registri di cartone o un altro astuccio assai voluminoso. Quest'ultimo contiene l'interrogatorio del capitano Dreyfus davanti al consiglio di guerra.

Ora il presidente Loew dovrà a sua volta consultare il *dossier* e dopo di ciò, nominare un consigliere relatore che esaminerà pure l'affare e redigerà il suo rapporto.

Questo rapporto insieme al *dossier* sarà trasmesso ancora al procuratore generale Manau affinchè egli possa prendere le sue conclusioni e compiere la requisitoria che pronuncierà all'udienza.

Tutte queste operazioni, che di solito prendono molto tempo, e che si diceva, non sarebbero state ultimate che alla fine di ottobre, data invece la corrente che spira, saranno spinte con grande alacrità e per la metà di ottobre potranno essere finite, tanto più che la Corte non deve pronunciarsi che sul solo punto dell'esistenza di un *fatto nuovo*, che imponga il giudizio di revisione.

A questo proposito anzi le previsioni, dopo le ultime informazioni pubblicate dal *Matin* si fanno più fosche, e la rapidità stessa con cui avviene il procedimento induce a credere che la Cassazione, dovendo giudicare dal punto di vista giuridico, respinga la revisione o tutt'al più chieda un supplemento di istruttoria.

Ecco sommariamente le informazioni del *Matin*:

A quanto sappiamo, il guardasigilli Sarrien avrebbe assai limitato il motivo della domanda di revisione alla Cassazione e mantenendosi soltanto sulla questione giuridica del fatto nuovo.

Se la Cassazione prende quindi la richiesta alla lettera si tratterebbe di decidere soltanto se le confessioni del tenente colonnello Henry costituiscano il fatto nuovo, il che è assai difficile che giuridicamente la Cassazione ammetta.

Sarrien ha scartato il motivo gravissimo della produzione, dinanzi al Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus, di alcuni documenti, che non vennero fatti conoscere alla difesa, e si dice che ciò abbia fatto per salvaguardare la responsabilità dell'allora ministro della guerra Mercier e di altri capi dell'esercito e per lasciare una via di uscita all'alto consesso giuridico, perchè il falso commesso dal tenente colonnello Henry è posteriore alla condanna del Dreyfus, e perciò non può in alcun modo influire sulla legalità della condanna emessa contro il deportato all'isola del Diavolo.

Se le cose stanno in questi termini, la revisione del processo sarebbe più che mai in pericolo.

Alla vigilia della guerra civile?
Tra Pressensé e Deroulède

Ci telegrafano da *Parigi, 1 ottobre, sera*:

E' apparso il proclama furibondo di Deroulède, affisso a migliaia di copie sui muri di Parigi (*).

Il proclama è giudicato un vero eccitamento alla guerra civile e si temono per domenica gravissimi disordini.

Il proclama di Deroulède ha provocato un contro-proclama del partito di azione rivoluzionario, il quale pure dà appuntamento ai suoi aderenti ed amici per domenica nella sala Wagram.

Impressionato da tutte queste agitazioni, per paura di qualche sanguinoso tumulto, il proprietario della sala Wagram la ha rifiutata al primo che ne aveva fatto domanda, e cioè a Pressensé che vi avea dato convegno ai revisionisti per un *meeting* in favore di Dreyfus e di Picquart.

Tuttavia la polizia prevedendo che i due partiti si azzufferanno nei pressi della sala Wagram manterrà le grandi precauzioni che ha già prese.

(*) Bisogna ricordare che Pressensé, redattore capo del *Temps*, aveva con un forte proclama indetto un *meeting* di revisionisti per domenica alla una pomeridiana nella sala Wagram.

Deroulède, il capo della nuova lega dei patrioti, scrisse in risposta un altro proclama che è apposto quello di cui parla il nostro corrispondente.

Ecco testualmente il proclama di Deroulède.

« Patrioti!... Gl'insultatori dei nostri soldati, anarchici cosmopoliti, organizzano per domenica un *meeting* alla sala Wagram.

Essi hanno l'audacia d'invitare il popolo di Parigi ad acclamare Dreyfus e Picquart!... Voglio constatare personalmente come il popolo di Parigi, ardentemente patriota, risponderà all'ingiurioso appello.

Intendo contrapporre alle vociferazioni dei senza patria, il grido di viva la Francia!... Viva l'esercito!... Viva la Repubblica!... Perciò vi annuncio che la riunione patriottica da me indetta e che le stesso dovere presiedere viene aggiornata.

La mia presenza è necessaria domani alla sala Wagram, ed io vi sarò!... Deroulède. »

Una nuova istruttoria contro Esterhazy
L'affare Dreyfus a Caienna — Ancora il sequestro a Zola — La signora Zola difende la sua camera da letto — La nuova opera di Zola — Ufficiali destituiti

Ci telegrafano da *Parigi, 1 ott., sera*:

Si afferma che il generale Chanoine, ministro della guerra abbia ordinato di rifare una nuova istruttoria contro Esterhazy.

Riguardo a Esterhazy si dice che, di ritorno da Londra, egli sia rientrato a Parigi. Si troverebbe in compagnia di un redattore della *Libre Parole*, che erasi recato a Londra per parlare con Esterhazy.

— Notizie da Caienna informano che l'affare Dreyfus produce colà la stessa agitazione che in Francia.

Naturalmente finora Dreyfus ignora tutto.

— Non si conferma che la moglie di Zola voglia personalmente ricomprare tutti gli oggetti che furono ieri sequestrati. L'usciere voleva sequestrare anche la camera da letto, ma la signora Zola dichiarò che per farlo, avrebbe dovuto usarle violenza e risolutamente la signora chiuse la porta della camera e vi si mise davanti disposta a impedirne l'accesso. Allora il commissario calmò lo zelo dell'usciere, che desistette.

Si dice che se l'asta sarà indetta, gli amici di Zola hanno stabilito di spingere gli oggetti a prezzi altissimi, tuttavia si crede che il ritorno di Zola potrà modificar tutto.

Zola lavora indefessamente attorno a un'opera a cui si è tutto consacrato e che sarà la rievocazione artistica dell'affare Dreyfus. Egli come già vi dissi altra volta, non tornerà in Francia se non dopo decretata la revisione.

— Il capo squadrone Wetter comandante della prigione di Mont Valerien, fu destituito perchè ha lasciato ad Henry il rasoio, con il quale costui si è suicidato.

— Il generale Boisdeffre trovasi gravemente indisposto.

Il duello Turot Paulmier

Ci telegrafano da *Parigi 1 ottobre, sera*:

Stamane a Neuilly, verso le 11, ebbe luogo il duello alla spada fra il deputato Paulmier e Turot, autore dell'articolo pubblicato sulla *Lanterne*, lesivo per l'onore del Paulmier.

Si fecero sei assalti, ambedue i duellanti rimasero feriti leggermente; Turot restò ferito alla coscia.

LA COMMISSIONE PER I LIBRI DI TESTO

Ormai il dir male delle Commissioni elette dal Ministero dell'Istruzione, che hanno per unico intento di sciupar quattrini allo Stato, senza far mai nulla di utile, è divenuto troppo comune e avrei preferito non unire al coro dei biasimatori la mia umile voce, non foss'altro per non dire cosa vieta e volgare. Ma come si fa, santo cielo, a tacere dinnanzi a certe castronerie?

I componenti le commissioni, presi separatamente, sono certo le più brave e giudiziose persone del mondo, ma se sia destino o che cosa sia, quando si trovano a discutere insieme e a dar dei giudizi pare vadano a gara a chi le medita più assurde, e ne vengono poi fuori certi verdetti e certe sentenze da destare non so se riso o pietà. Così la commissione per i libri di testo pare quest'anno voglia riportare su tutte le altre la palma delle corbellerie. Volete la prova?

La leggerezza pesante di quelle farfalle di piombo, fra i libri di lettura consigliati, non credette opportuno neppur mentovare il *Cuore* del De Amicis.

Ora, anche quelli che entusiasti ammiratori del De Amicis non sono devono ammettere che nessuno fra gli autori moderni sa parlare ai fanciulli come lo scrittor piemontese, che possiede un mirabile equilibrio di sentimenti, una grazia che non tradisce quasi mai l'affettazione. Chi voglia leggere e possa giudicare, non può non ammirare il *Cuore*, un libro in cui il pensiero nobile, elevato, gentile è reso da una forma pura, lucente, dolce.

Ma la Commissione, nella sua burbanza barbogia, ha voluto affermarsi indipendente, ha voluto condannare con una significativa dimenticanza ciò che è più universalmente lodato, che da tutti è proclamato eccellente, *Nihil tam incertum, nec tam inestimabile est, quam animi multitudinis*.

Che importa se il *Cuore* del De Amicis è arrivato al 217. migliaio? Che importa se quei baggei di stranieri ne han fatto *quaranta* traduzioni? In lingua inglese ve ne sono due, una

di Londra e una di New-York; due in francese di Parigi e di Ginevra e due in spagnuolo.

Non v'è idioma slavo che non abbia la sua traduzione del *Cuore*.

Ma al disopra del consentimento universale, al disopra del giudizio degli stranieri, sta augusto, rigido, solenne il verdetto della Commissione della Minerva.

Stultorum infinitus est numerus; i commissari per converso son pochi ed eletti, e i loro giudizi devono almeno differenziare da quelli del volgo.

Gli è perciò che, dopo aver disdegnosamente lasciato da banda *Cuore*, la Commissione imperterrita non degnò neppur di uno sguardo un altro libro dello stesso De Amicis: *Ai ragazzi*.

Sono i discorsi pronunciati alle Scuole elementari di Torino, nel giorno dei premi, discorsi che sono tutta una delicata armonia di sentimenti, di idee, di concetti. Ripeto, nessuno fra gli scrittori moderni ha più semplicemente e ad un tempo più elevatamente del De Amicis parlato ai fanciulli. Ebbene, la Commissione non ammette neppure questo delizioso libretto fra *i libri consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche, per premi.*

Quanto son difettivi sillogismi!

Se fossimo fuori d'Italia, nei paesi dove l'arte e gli studi hanno culto nobile ed efficace, questo oblio meditato, che suona offesa ad uno degli ingegni che più onorano la patria, solleverebbe fierissime proteste. Qui nel nostro bel paese si prendono le cose con più filosofia. E forse non è male; perchè le Commissioni passano e del De Amicis resteranno invece, ammirati sempre, anche fra le mutazioni della moda, alcuni libri, nei quali il sentimento poetico e il buon gusto si uniscono in piacevole armonia con l'analisi delle passioni più delicate, coll'affetto soave della famiglia.

POMPEO MOLMENTI

Il chiaro amico nostro non se ne avrà male se al suo brillante articolo facciamo seguire una modesta considerazione. Non discutiamo in massima l'operato della Commissione, la quale in realtà soventi volte fa tanto per *fare*. Ma nel caso speciale, crediamo che forse non siano mancate le ragioni di carattere politico, che l'hanno indotta a lasciar da una parte i libri del De Amicis. E' vero, abbiamo un De Amicis della prima maniera e un De Amicis della seconda: l'autore dei *Bozzetti militari* e di *Cuore* non ha nulla a che fare con il propagandista e il campione del socialismo.

Ma questo sdoppiamento dell'uomo e dello scrittore non può farsi di fronte allo insegnamento pubblico, specialmente primario, il quale deve essere diretto secondo i fini e secondo l'etica dello Stato. Come infatti si può dire ai nostri fanciulli: — leggete questi libri; vi troverete i migliori suggerimenti per la vita; badate però che chi li ha scritti è un avversario delle istituzioni — ? I fanciulli, nelle loro piccole menti, avranno diritto di pensare: — Come può essere un avversario delle pubbliche istituzioni e allo stesso tempo un buon consigliere? Perchè ci danno a imparare a memoria le pagine di uno che il maestro dice avverso al nostro Governo?

I bambini non possono arrivare a certe sottigliezze. Non è evidente?

Del resto poi chi ci insegna la rigidità, la inflessibilità dello Stato nelle varie sue funzioni sono gli stessi socialisti. Guglielmo Ferrero — citiamo una autorità non sospetta, è vero? — nella sua *Europa Giovane*, a proposito del non ancora avvenuto riconoscimento ufficiale della gloria di Heine da parte della Germania, scrive:

« Noi facciamo spesso colpa al Governo tedesco di « non voler accorgersi ancora di questo astro, ma « abbiamo torto; perchè i cittadini possono ammi« rare quanti poeti vogliono, ma un Governo serio « non può riconoscere uno scrittore, per quanto ge« niale, che ha combattuto e derisi i principii su « cui esso si fonda. Con questa coerenza si mantiene « viva, in una società, la fede nelle idee, la serietà « sociale, la precisione e la chiarezza dei principii « politici di tutti i partiti, che si traducono poi in « risolutezza e coerenza d'azione. »

Per contro, aggiunge il Ferrero, sono le società confusionarie, scettiche e caotiche, come le nostre, quelle che agiscono... diversamente dalla tedesca.

Vedere appendice

La vendetta di una morta

in quarta pagina

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera:*

Generali — Dubois è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Carabinieri — Signori, tenente, è dimissionario.

Fanteria — Il colonnello Mario è collocato in posizione ausiliaria per età.

Cavalleria — Il Cap. Della Gherardesca, il tenente Peratoner sono dispensati dal servizio attivo e inscritti nel ruolo degli ufficiali di complemento. Sono nominati sottotenenti gli allievi della Scuola militare di Modena: Discipio Michele e Tarditi Alessandro nel reggimento *Lucca*, Ambrosio Vittorio nel regg. *Roma*, Santegni Luigi nel regg. *Montebello*, Raso Arnaldo nel regg. *Catania*, Rignon Vittorio e Sanguinetti Francesco nel regg. *Genova*, Piccolomini Carli Silvio nel regg. *Milano*, Biotte Iginio in *Savoia*, Stagnè Giuseppe nelle *Guide*, Imoda Giovanni in *Umberto I*, Barutta Guido in *Montebello*, Viarucci Valfredo in *Vittorio Emanuele*, Scarampi di Villanova Fernando in *Nizza*, Bonacossa Arrigo in *Piacenza*, Nobili Franco in *Vittorio Emanuele*, Massa Bruno in *Padova*, Terri Alessandro nelle *Guide*, Francioli Michele in *Umberto I*, Marzano Carlo in *Vittorio Emanuele*, Trombetti Gustavo in *Foggia*, Sartori Arnaldo in *Firenze*, Ubertalli Ruggero in *Milano*, Piccinini in *Vicenza*, Politi Aldo in *Alessandria*, Battistini Giovanni nelle *Guide*. Gli ultimi due provengono dai sottotenenti di complemento.

Sono comandati al corso complementare di equitazione a Tor di Quinto cinquantacinque sottotenenti divisi in due gruppi. Noto del primo gruppo (dal 16 ottobre al 20 dicembre) Calosi, Canevaro e Mosotti del reggimento *Nizza*, Volpino di *Lucca*; nel secondo gruppo (dal 10 gennaio 15 marzo) Persico, Groppallo, Lupi di Moirano del reggimento *Nizza*, Gasparinetti, Borelli di *Lucca*, De Pecco, Di Prampero di *Saluzzo*.

Artiglieria — Il maggiore Costantino è trasferito alle truppe d'Africa. Sono nominati sottotenenti gli allievi dell'Accademia: Tizzi Antonio, Riccardi Enrico, Giustiniani Onofrio, Perazzi Ascanio, Gavazzeni Angelo, Manca Ettore, Desaras Fernando, Radicati Dibrozolo Giuseppe, Parodi Ugo, Bossi Emilio, Levi Giulio. Bertolè Viale Ettore, Pavesio Raimondo, Ricchieri Ubaldo, Faraggiava Alessandro, Taricco Carlo, Brancaccio Silvio, Vaccarisi Achille, Targa Spartaco, Orestano Gio. Battista Eduardo, Serfatti Gualtiero, Vigneri Achille, Piemontini Omero, De Caroli Riccardo, Sacerdote Amedeo, Riccio Camillo, Franco Ferruccio, Ballerio Emilio, Fava Ruggiero, Stevani Mario.

Genio — De Martino, colonnello, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Sono nominati sottotenenti gli allievi dell'Accademia: Mestiglio Enrico, Calissano Leopoldo, Mina Luigi, Luria Aristide, Dall'Ora Giuseppe, Ferri Francesco, Crocco Gaetano, Toniolo Enrico, Cianetti Ettore, Forestiere Arturo, Polenghi Silvio, Boccia Vincenzo, Porta Virginio, Borrello Antonino, Ventrella Giuseppe, Tassinari Giovanni, Abbamonte Liberizio, Bianchi Baldassare.

Distretti — Vi sono trasferiti dalla fanteria i capitani Gradi, Faccioli, Rosano, Sangalli, Orta, Di Torreduzzone, i tenenti Lauro, Bracco e destinati rispettivamente ai distretti di Mantova, Bergamo, Piacenza, Pavia, Aquila, Bologna, Lecco.

Medici — Il capitano Bozoli è collocato in posiz. ausiliaria dietro a sua domanda.

Commissari — Il colonnello Mossa è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Veterinari — Sono promossi al grado superiore il maggiore Costa, il capitano Mero, destinato questi al sesto corpo d'armata e rimpiazzato al deposito di Palmanova dal capitano Malagoli.

Ufficiali di complemento — Sono nominati sottotenenti quattro sergenti del genio, dieci d'artiglieria: tra quali Longega Ernesto del distretto di Venezia.

Quattro militari di truppa sono nominati sottotenenti medici. Noto Derenoche Giulio del distretto di Padova. Il sottotenente del genio De Rossi del distretto di Venezia è dimissionario.

Onorificenze — Sono nominati gran croce della corona: tenenti generali Durand Delapenne, Beccaria, Salotta; grandi ufficiali i maggiori generali Oliveri, Triani, Rappis; commendatori vari colonnelli: noto De Sanctis, comandante la quarta brigata di cavalleria; Troya, comandante le truppe d'Africa; ufficiali otto colonnelli: noto Caligaris dell'8. artiglieria; cavalieri ventinove ufficiali di vario grado ed armi, un capomusica, due sostituti avvocati fiscali, un professore: noto i maggiori Cantore della settimo reggimento alpini e Gentilini del 62.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 Ottobre a Lire —.—

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 sett. al 2 ottob. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.90

Listini Borse

Venezia 1 Ottobre

		Prezzo nominale
Rendita ital. 5 0/0 god. 1. luglio 1898	— —	99 80
Consolidato italiano 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	107 20	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	242 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	205 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 —	25 50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 150	148 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	770 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Filatura di canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valorenom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	133 60	133 75	— —	— —	3
Francia	107 82 1/2	107 92 1/2	— —	— —	4
Belgio	107 60	107 75	— —	— —	3
Londra	27 28	27 31	27 27	27 10	3
Svizzera	107 85	107 88	— —	— —	3 1/2
Austria	226 3/8	227 —	— —	— —	4
Banc. austr.	226 3/8	227 —	— —	— —	4

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 1/2 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5.

Vienna 1

Credito aust. Fon.	361 —	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	75 50	Lire ital. (carta)	44 10
Banca anglo-aust.	155 —	Rend. aust. (arg.)	100 85
Austriache	349 75	Rend. aust. (carta)	101 —
Banca austro-ung.	904 —	Union bank	294 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. aust. (oro)	120 50
Argento	160 —	Rendita ungherese	99 10
Cambio su Parigi	47 68	Banca Paesi austr.	236 75

Torino 1	
Rend. 5 0/0	99 75
» » 50/0 prem.	99 75
» » 3 0/0	58 30
» » 4 1/2 0/0	107 65
Az. Banca d'Italia	942 —
Az. Banca Torino	300 —
Az. Banco sconto (nuove)	139 50
Az. Banca Commerc.	— —
Az. Ferrov. Medit.	— —
Az. Ferrov. Merid.	726 —
Az. Ferrov. Sicule	600 —
Obb. fer. Sarde 1879	315 —
» » Vitt. Em.	369 —
» » Med. Ad. Sic. abod	330 —
Med. camb. Francia	107 97 1/2
» » Svizzera	107 70
» » Londra	27 23 1/2
» » Germ.	133 75
Firenze 1	
Rend. it. 5 %	99 90
Id. 4 1/2 %	— —
Londra 3 mesi	27 10
Francia a vista	107 90
Berlino a vista	133 70
Meridionali	728 —
Mediterranee	507 —
Banca d'Italia	943 —
Berlino 1	
Camb. su Lond. 3 mesi	20 16 1/2
Id. su Parigi 8 giorni	80 65
Id. su Italia 10 giorni	74 60
Cred. Mob. aus. (fine)	221 75
Rend. it. cont.	92 10
Idem fine	92 10
Cons. pruss. 3 %	101 [illegible]
Rend. turca 1 %	20 40
Obb. ferr. it. 3 %	59 40
Id. meridionali	61 50
Id. di Roma	94 60
Az. mer. (a term.)	133 70
Id. medit. (a term.)	96 90
Banca comm.	117 25
Disp. Banca naz. cred.	246 50
Londra 1	
Nuovi cons. 2 3/4 %	110 1/4
Rend. ital. 5 %	91 1/2
Id. sp. est. nuova	41 1/4
Id. turca nuova	22 —
Egiziano nuovo	1[illegible]0 1/2
Obb. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 1/4

Parigi chiusura	30	1
R. fr. 3 % pnt.	101 30	101 —
Id. 3 % amm.	102 65	102 60
Id. n. 3 1/2 %	105 95	104 05
Rend. it. 5 %	90 85	90 65
Ferrov. aust.	— —	— —
Id. lomb. aut.	— —	— —
Camb. s. L. vis	25 2025	20 1/2
R. con 2 1/2 %	109 1/2	110 1/16
Obbl. lomb.	— —	392 —
Camb. su Ital.	7 1/2	7 1/2
R. turc. (ser. D)	22 82	22 55
Banca Parigi	938 —	950 —
Tunis. nuovo	501 50	501 50
Egiz. 4 % (rend.	110 80	111 —
Ren. ung. 4 %	— —	100 —
Id. sp. est. 4 %	43 98	43 85
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca ottom.	546 —	549 —
Argento fine	103 50	104 50
Credito fond.	702 —	710 —
Azioni Suez	3692	3713 —
Lotti turchi	108 —	106 50
Ferr. mer. tec.	678 —	674 —
Russo 1891	96 90	97 20
Portoghese 3 %	23 85	24 —
Camb. Madrid	— —	— —
Banca Franc.	— —	— —
Milano 1		
Rendita ital. cont.		99 77 1/2
Rendita fine		99 95
Ferrovie Meridionali		728 50
Ferrovie Mediterranee		507 —
Navig. Gen. Ital.		428 ..
Raffineria Zuccheri		374 50
Francia a vista		107 97
Londra a vista		27 32
Berlino a vista		133 75
Genova 1		
Rendita ital. 5 0/0		99 87 1/2
» » 4 1/2		108 40
Azioni Banca d'Italia		942 —
Credito Mobiliare it.		— —
Ferrovie Meridionali		727 —
Ferrovie Mediterr.		506 —
Navigazione Generale		428 —
Banca Generale		— —
Raffineria Zuccheri		374 —
Camb. vist. su. Fr.		107 97 1/2
» » media Lond.		27 33 1/2
» » Germania		133 60

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olj - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77.31 - pel 10 agosto —.— - pel 10 dicembre 77.31 dicembre 78.31 — marzo 76.74 — futuro maggio 76.74

dei lavori. I commissari presero l'impegno d'onore di serbare l'assoluto segreto sulle deliberazioni. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Per lo sgombero dei turchi da Candia

Londra 1, ore 2 p. — Il *Daily News* ha da Berlino: Il segretario dell'ambasciata francese a Costantinopoli ha redatto l'*ultimatum* alla Turchia concernente Creta: le truppe e i funzionari turchi dovranno incominciare lo sgombero dell'isola entro quattordici giorni.

* *

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera:*

Notizie da Costantinopoli pervenute alla Consulta confermano la speranza del successo dell'azione delle quattro Potenze sulla Turchia relativamente a Candia, senza bisogno di far ricorso alla forza. Nulla è deciso finora circa il quantitativo del contingente di truppe internazionali che dovranno sostituire le turche, nè circa il modo di fronteggiare la forte spesa della guarnigione permanente internazionale.

La conferenza per la pace ispano-americana
Nessun presidente — L'assoluto segreto

Parigi 1, ore 5.10 p. — La conferenza della Commissione per la pace ispano-americana si è aperta oggi alle tre pom.

Il ministro degli esteri e tutti i commissarii americani e spagnuoli erano presenti.

Parigi 1 ore 11 p. — La prima seduta della conferenza per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti è terminata alle 3 e mezza pom. Si decise anzitutto che non si nominerebbe un presidente; la Commissione stabilì quindi l'ordine dei lavori. I commissari presero l'impegno d'onore di serbare l'assoluto segreto sulle deliberazioni. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Un rappresentante inglese insultato a Pechino

Londra 1, ore 9 p. — Il ministro britannico a Pechino telegrafa che la folla insultò e gittò sassi e fango contro il segretario della legazione britannica, Mortimore, mentre rincasava con la signora. La folla ha maltrattato poscia similmente il segretario chinese della legazione degli Stati Uniti che ebbe la costola rotta.

Il *Foreign Office* prese provvedimenti atti a richiamare l'attenzione del Governo chinese su questi oltraggi.

Crisi ministeriale smentita

Vienna 1, ore 11 p. — Il *Fremdenblatt* smentisce categoricamente le voci sparse alla Borsa circa una crisi ministeriale.

Il Principe Enrico in China

Berlino 1 ore 10 p. — Il Principe Enrico è giunto ieri a Kiautschau a bordo del *Deutschland*.

Il Kedivè a Costantinopoli

Costantinopoli 1 ore 10 p. — Il Kedivè è giunto. Farà qui un lungo soggiorno. Il Kedivè è sceso a Yildiz-Kiosk.

L'imperatore di Germania in Oriente

Londra 1, ore 8 a. — Il *Times* ha da Berlino: Si smentiscono le voci di combinazioni politiche basate sulle visite di Guglielmo al Sultano e al Kedivè.

Gli spagnuoli alle Filippine
Il gen. Torral davanti alla Corte di guerra

Madrid 1, ore 8 a. — Il governo fa pratiche presso gli Stati Uniti onde ottenere che le truppe di Manilla impediscano l'estendersi della insurrezione nelle Visayas; perciò Sagasta dichiara inesatta la voce dell'invio di battaglioni alle Filippine.

— Il gen. Torral è comparso davanti alla Corte suprema di guerra.

Maria Pia e i giornalisti italiani

Lisbona 1, ore 8 a. — La Regina madre Maria Pia ricevette privatamente i giornalisti italiani Torelli-Viollier, Silvagni, Jaccarino e Nasti, trattenendoli affabilmente 45 minuti, informandosi delle cose italiane e lasciando intravvedere che prossimamente verrebbe in Italia.

L'imperatore della China morirà presto
L'imperatrice-zia

La *Reuter* ha da Pechino, 30:

Non è improbabile che l'imperatore debba presto soccombere alla sua malattia; la sua morte però non apporterebbe nessun mutamento nella situazione. L'imperatrice-zia probabilmente gli farà succedere un uomo di paglia, ma le redini del governo le terrà per sè.

Quantunque intenda reintegrare nella sua anteriore carica Li-Hung-Ciang, pure è escluso che ella sia disposta a favorire i piani della Russia.

Scandali alla Camera olandese
Gli insulti dei socialisti alla Regina

Telegrafano da Amsterdam, 30 settembre:

Il gruppo dei deputati socialisti alla Camera ha provocato, durante la discussione dell'indirizzo alla Corona, un grave scandalo, insultando villanamente la regina e la dinastia degli Orange. Molti deputati si scagliarono furibondi contro un deputato socialista per cacciarlo dall'aula. Ristabilita la calma, i socialisti uscirono e la Camera approvò quindi all'unanimità l'indirizzo alla Corona.

La spedizione di Andrée
non ha importanza scientifica

Il noto esploratore polare Holdewey commenta nella *Norddeutsche Rundschau* l'impresa d'Andrée e fa previsioni circa l'esito della stessa. Holdewey biasima assolutamente l'impresa, che egli chiama uno *sport* fatto per ambizione.

Infine dice che il tentativo di Andrée di raggiungere il Polo Nord in pallone non merita nemmeno di venir esaminato dal punto di vista scientifico.

Curiose munizioni spagnuole

Telegrafano da Londra 30 settembre alla *Stampa*:

Il capitano Ollfos del *Mongomery*, incaricato dal Governo americano di esaminare gli avanzi della *Maria Teresa*, ha trovato nei magazzini di questa una grande quantità di granate *Mauser*.

Se non che, esaminandole, ha scoperto che esse consistevano di palle di legno inverniciate, mentre la polvere era sostituita da crine e da stoppa.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 30 — E' giunto il piroscafo *Georgia*.
Bombay 1. — E' giunto il *Bormida* proveniente da Hong Kong.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

I casi di Livorno

Ci telegrafano da *Livorno, 1 ott., sera:*

Il Commissario regio al nostro Comune, prendendo possesso dell'ufficio, pubblicò un manifesto elevato, in cui invoca l'aiuto dei buoni, promettendo un'opera severa, ma serena.

Fu arrestato Conti, vetturino, accusato di aver favorito la fuga di Costella.

Il cocchiere di Costella era tornato con la carrozza infangata dopo due giorni e mezzo di assenza.

Si crede che il Costella sia fuggito con 30 mila lire consegnategli dal segretario del Municipio, Gori, che è stato l'altro ieri arrestato.

Ferrara — Ci telegrafano 1 ottobre, sera: — *Bonifica di Burana* — Il Comitato per la bonifica di Burana ha dichiarato che entro il mese di marzo 1899 saranno ultimati i lavori della bonifica di Burana, ed il 30 giugno dello stesso anno avrà luogo la solenne inaugurazione del canale di Burana dal Volano al mare.

Ferrara — Ci scrivono 30 settembre — *Feste rimandate* — Le feste per il centenario di Girolamo Savonarola vennero rimandate al 20 novembre p. v.

Olio di Gioia al quint. contanti lire —.— — pel 10 agosto —.— — pel 10 ottobre —.— — pel 10 dicembre —.— — pel 10 marzo —.— — pel futuro maggio —.—

Nuova York 30 — Apertura

Frumenti Mercato sost. — novemb. C. 68.1/8 — Cotoni mercato sost. id. ottobre C. 5.10 — idem gennaio 5.30

Havre 30 — CHIUSURA

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3700 — Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 6300 - Mercato sost. — pel corr. F. 38.50 — due mesi dopo F. 38.75 — 4 mesi 38.75 — 8 mesi 39 50

Londra 30 — CHIUSURA

Carichi alla costa - Frumenti domanda senza affari
Carichi fluttuanti — Frumenti Mercato senza affari
Carichi alla costa — Frumenti
Carichi flottant — Frumenti

Nuova York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4.81 1/2 — Id. su Parigi fr. 5.18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato 7. 90 0/0 5.85 raf. a Filadelfia 6.95 raffinato in casse 7.20 crediti balance all Cty 105

Cotone Middling C. 5.7/16 id. a New Orleans C. 4 7/8 Cotoni futuri - mese prossimo C. 5 20 - 3 mesi dopo corr. C. 5.24 - 4 mesi C. 5.28 - 7 mesi C. 5.47 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 65000 - Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 23.000 — Idem pel continente balle N. 21.000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 312.000 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 57.000 pel continente balle N. 67.000 Deposito nei porti dell'Unione balle N. 514.000 Frumento rosso disponibile D. 73.1/2 — corr. esquot. — ottob. idem. - dicembre 65.— - marzo inquot. — Granone disponibile D. 35.1/4 — Farine extrastate D. 3.— — Nolo cereali per Liverpool D 4, — Caffè - Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6.1/4 — Idem pel corrente C. 5.40 — Idem mese prossimo C. 5.55 — Idem 3 mesi dopo C corrente 5.80 — Idem 3 mesi 5.85 — Idem 4 mesi 6.— — Idem 6 mesi 6.10 — Idem 8 mesi, 6.15 — Zucchero Moscabado N. 12 disponibile D. 3.3/16 — Vendita Caffè Rio nella sett. sacchi N. —.— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N. —.—

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — Farine 12 marche — mercato sostenuto. — pel corrente franchi 47.95 — Prossimo 46.60 A 4 mesi da novembre 45.90 — A 4 mesi primi 45 60

Spiriti — Mercato sost. — pel corrente 41,75 — prossimo 41 75 — A 4 mesi primi 42.— — A 4 mesi da maggio 44.—

Zuccheri — Al deposito — Mercato fermo — Bianco — — Disponibile 30.50 — Zucchero raffinato 105.75.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fermo — Disponibile 31.87 — Corrente 31.87 — Pei 4 mesi primi 32.75 A 4 mesi da marzo 33.12.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21.40 — Prossimo 21.65 — per 4 mesi ultimi 21.90 — per 4 mesi da novembre 21.40.

UN PO' DI TUTTO

Guglielmo II e il farmacista di Bergkirchen

L'*Halberstadt Zeitung* pubblica un grazioso aneddoto sull'imperatore Guglielmo alle recenti manovre in Westfalia e ne garantisce l'autenticità.

A poca distanza da Oeynhausen giace il villaggio di Bergkirchen: nell'ampia vallata, ai piedi di esso, bivaccava il VII corpo d'esercito. All'estremità del villaggio di Bergkirchen vi è la farmacia, che dal lato della vallata ha una terrazza che domina i dintorni.

Nel cuore della notte — fra le 3 e le 4 — in un giorno delle manovre, una forte scampanellata sveglia il farmacista che dormiva profondamente. Egli si alza brontolando, va alla porta di casa e domanda che diavolo è successo.

Una voce dal di fuori risponde:

— Vi prego di lasciarmi andare sulla vostra terrazza: tra poco sarà dato l'allarme al VII corpo ed io vorrei vedere l'effetto dall'alto.

Il farmacista, vivamente sorpreso, dalla strana domanda, si mette a gridare:

« Ma sapete che è bella svegliare la gente che dorme, per godersi tranquillamente uno spettacolo! La farmacia è per gli ammalati e non per i curiosi. Andate al diavolo!... »

Intanto la moglie del farmacista, che si era svegliata anch'essa, non potè a meno dal letto di unire all'invettive del marito una mezza litania d'improperi all'indirizzo del notturno visitatore!

Questi lasciò che i due coniugi si sfogassero e poi ripetè tranquillamente la preghiera.

— Almeno — esclamò il farmacista — dite chi siete e come vi chiamate.

— Guglielmo — rispose seccamente l'Imperatore.

— Guglielmo!... Ne so quanto prima! Ci sono tanti che si chiamano Guglielmo! Il cognome?

— Di Hohenzollern! — rispose la voce di fuori.

Al farmacista si aprirono del tutto gli occhi; spalancò la porta e si trovò dinanzi all'imperatore, che si divertiva immensamente alla scenetta.

Sorridendo, Sua Maestà ascoltò le scuse che il povero farmacista, tutto confuso e tremante, gli faceva e lo pregò di condurlo sulla terrazza.

Per recarsi a questa bisognava passare per la stanza da letto, ove si trovava la moglie del farmacista che nulla sapeva della nuova piega, che avevano preso le cose. Correre nella stanza da letto, prendere la moglie per un braccio e spingerla nella camera vicina, fu un attimo pel farmacista.

Quando l'Imperatore giunse sulla terrazza fece dare l'allarme, e seguì attentamente le varie fasi del concentramento del VII corpo.

Intanto la moglie del farmacista aveva fatto il caffè e ne offrì una tazza all'imperatore, che la vuotò con soddisfazione, tantochè se ne fece dare un'altra, facendo i suoi complimenti al farmacista.

Terminato il concentramento delle truppe, l'Imperatore prese congedo dai coniugi, ringraziandoli della loro ospitalità.

Il farmacista e sua moglie si ricorderanno per un pezzo della visita dell'Imperatore.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 2 ottobre: S. Rosario.
Lunedì 3 ottobre: S. Candido
Il sole leva alle 6.12 tramonta alle 5.48.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

L'IMPERATORE A VENEZIA

Ci telegrafano da *Roma, 1 ottobre, sera:*

Circa l'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Venezia non è pervenuta ancora al Governo alcuna comunicazione ufficiale, che stabilisca il giorno.

COMUNICATO

In occasione dell'orribile attentato di Ginevra, di cui fu vittima Sua Maestà l'Imperatrice e Regina Elisabetta, sono pervenute all'I. e R. Consolato Generale d'Austria-Ungheria a Venezia numerosissime manifestazioni di condoglianza.

Sua Maestà l'Imperatore e Re, Francesco Giuseppe I, profondamente commosso da queste dimostrazioni, si è degnato d'impartire l'ordine di esprimere i suoi sinceri ringraziamenti a tutte quelle persone che hanno manifestata la loro partecipazione al dolore di Sua Maestà e di tutta la Monarchia Austro-Ungarica.

In riguardo al numero considerevole di testimonianze di simpatia che egli ha ricevuto, il Reggente dell'I. e R. Consolato Generale d'Austria-Ungheria a Venezia si trova nell'impossibilità di far pervenire individualmente i ringraziamenti di Sua Maestà l'Imperatore e Re a tutti coloro che gli hanno espresso le loro condoglianze.

Egli adunque ricorre a questo mezzo per trasmettere l'espressione di riconoscenza imperiale a tutte quelle persone che hanno preso parte a questa dimostrazione.

Venezia 1 ottobre 1898.

L'I. e R. Vice-Console Reggente il Consolato Generale d'Austria-Ungheria
H. DI ROSA

Navi estere — A completamento delle notizie pubblicate ieri, aggiungiamo che, al comando dell'*Hohenzollern* si trova il contrammiraglio Freiherr von Bodenhausen e che l'equipaggio si compone di 351 uomini.

— Ieri mattina è arrivata la cannoniera tedesca *Hela*, di scorta allo yacht imperiale. E' comandata dal capitano di corvetta Sommerweck ed ha a bordo 180 persone di equipaggio.

L'*Hela* è una cannoniera, recentissima, lunga m. 100, larga 11, pesca m. 4,20, dislocante tonn. 2003 con una forza di 6000 cavalli e una velocità di 21 miglia all'ora. Armata di 4 cannoni a tiro rapido da 88 m/m e di 6 da 50 m/m, più tre tubi per il lancio dei siluri.

Ieri l'altro ed ieri, il console germanico cav. Reichsteiner si recò a bordo dell'yacht imperiale e si mise a disposizione del comandante. Ieri si recò pure a bordo del *Hela*, ricevuto dalle salve prescritte.

— E' attesa fra giorni un'altra nave tedesca, destinata a scortare l'imperatore.

— Ieri mattina è giunta da Fiume la nave inglese *Vulcan*, comandata dal capitano di vascello White; l'equipaggio è di 436 persone.

Il *Vulcan* è una torpediniera-trasporto varato nel 1889; lunghezza m. 106, larghezza 17, pescagione m. 7.30, dislocamento tonn. 6620, forza motrice cavalli 12032, velocità 20 miglia all'ora. Armamento: 8 cannoni a tiro rapido da 120 mm. e 12 da 47 mm., più 6 tubi per il lancio dei siluri.

A bordo del *Vulcan* si è recato pure il console inglese.

I comandanti delle tre navi estere si recarono ieri mattina al Comando del dipartimento per la visita di prammatica, visita che nel pomeriggio fu restituita dallo stesso vice-ammiraglio comandante il dipartimento.

L'entrata in bacino e la discesa del comandante il dipartimento dalle navi estere fu salutata con le solite salve, alle quali rispose la nave ammiraglia *Sesia*.

Anche il capo di stato maggiore Vergara, che era stato visitato dal comandante dell'*Hohenzollern*, restituì ieri la visita.

Le nostre navi. — Con la data del 6 ottobre p. v. la r. nave *Monzambano* passerà nella posizione di disponibilità col seguente stato-maggiore: Tenente di vascello Bonelli Enrico, ufficiale responsabile — capo macch. di seconda classe, Erba Federico — commissario di seconda classe Battistini Archimede.

Martedì mattina alle dieci e mezza il direttore dell'arsenale contrammiraglio Amoretti passerà, a questa nave, la visita di disarmo.

Con la data del 6 ottobre p. v. passerà in armamento la r. nave d'uso locale *Baleno*, al comando del tenente di vascello Della Riva di Fenile Alberto.

Il *Baleno* si ormeggiò di fronte al giardinetto reale e rimarrà a disposizione dei reali d'Italia.

Il colonnello Vergara — Un telegramma particolare da Roma ci annunciava ieri l'altro che il capitano di vascello Vergara, capo di stato maggiore nel nostro arsenale era stato collocato in posizione ausiliaria.

Aggiungiamo che il provvedimento fu preso in seguito a domanda dello stesso ufficiale superiore.

Il colonnello Vergara di nobilissima famiglia (dei duchi di Craco) abbandona la Marina lasciando dietro a sè grandissime simpatie e sincere e forti amicizie.

Rigido nel dovere, corretto, quasi dolce nelle forme, austero nella vita militare e privata, amato e rispettato dai suoi inferiori, il colonnello Vergara rappresenta il tipo del soldato gentiluomo.

I migliori augurii lo accompagnino nella vita privata.

In occasione dell'incontro di S. M. l'Imperatore con S. M. il nostro Re saranno messe in vendita, a cura della ditta De Paoli e Fiecchi mille *cartoline giganti* (0.18 per 0.28) con.. (?)... Una di tali cartoline sarà spedita raccomandata il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a chi prima del 13 spedirà cartolina-vaglia di L. 0,80.

Da un'altana — Pur troppo i suicidii ed i tentati suicidii si succedono con una spaventevole frequenza. Anche oggi dobbiamo segnalare un suicidio. Enrico Galante, intagliatore, abita il terzo piano in Calle del Paradiso a S. Silvestro N. 713 con la moglie Margherita e cinque figli: Matilde, Marietta, Enrichetta, Luigia e Annetta. Tranne che l'Enrichetta (la quale lavora presso lo stabilimento di pizzi Melville e

Anversa 1 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo, — Pel corrente 18 5/8 — Pei 4 mesi primi 19.

Brema 1 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rak. 6.70.

Magdeburgo 30 — Zucchero turbinidato 9.65 — Mercato calmo,

Marsiglia 1 — Frumenti — Mercato affari nulli — Arrivi della giornata q.li 3356.

SETE

Lione 30 — Transazioni seguite; prezzi invariati

Passarono alle condizioni:

Organzini	Europee	B 15	Asiatiche	B 29	Totale	B 44	Cg.	3590
Trame		B 3		B 27		B 30	Cg.	2130
Greggie		B 43		B 58		B 101	Cg.	7675
Fesso		B 11		B 117		B 128	Cg.	6446
Totali		**B 72**		**B 231**		**B 303**	**Cg.**	**19841**

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	In lotti compr.	L. 22.15	Chilo 29.[illegible]
	Slender		» 22.10	» 29.[illegible]
	Adriatic		» 22.—	» 29.[illegible]

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale sull'aggio per pagamento in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 settembre N. 225 contiene: Regi decreti che approvano rispettivamente il Regolamento per le Compagnie dei Barracelli e quello per la repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo in Sardegna — R. decreto relativo alla soppressione della conferma dei depositi nelle Casse postali di Risparmio — Relazione e Regio decreto che scioglie il Consiglio comunale di Turzi (Potenza) e nomina un R. Commissario straordinario — Rettifiche d'intestazione — Divieto di esportazione — Media del corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ferrari Augusto, trattoria, Verona — Maso Luigi, manifatture, Verona.

Appalti

Il 18 ottobre presso la Direzione delle Costruzioni Navali del Terzo Dipartimento Marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di Chiodi, chiodetti e pernotti di ferro provvisoriamente deliberato per lire 7048,96

Movimento del Porto

Partiti il 22 per Barletta sch. ital. « Maria Salute » cap. Barletto con merci - per Ancona vap. ital. « Bellocante » cap. Mattina con merci - per Trieste vap. ital. « Egidi » cap. Dedere con merci.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,30	D. Milano	4,21
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	7,[illegible]
O. Milano	11,35	O. Verona	9,[illegible]
D. Torino (Parigi)	8.— 14.—	A. Torino (Parigi)	2,35 1[illegible]
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	6,45 1[illegible]
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	O. Milano	9,04 [illegible]
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7,
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,[illegible]
A. Treviso (Tram)	8,20	A. Treviso (Tram)	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	2,15 1[illegible]
D. Pontebba-Vienna	4,10 14,10	A. Treviso	8,10 1[illegible]
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,00 1[illegible]
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 [illegible]
O. Udine-Trieste	10 25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 [illegible]
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,[illegible]
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,[illegible]
D. Firenze Roma	2,35 14,35	D. Roma Firenze	1,50 13,[illegible]
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,[illegible]
D. Firenze Roma	10,50 22,50	D. Firenze	6,05 18,[illegible]
		A. Roma Firenze	10,40 2[illegible]
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,[illegible]
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	1[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,53 [illegible]

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) [illegible] 8,28 14,5 17,5 20,5 21,28 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,46 13,55 16,53 19,43 22,48.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 8 alle 17 ogni ora - da Lido dalle 8,30 alle 17,30 ogni ora - da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora - da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina: partenza da Venezia ore 7,— 15,— - Arrivo a Venezia ore 8,45 16,45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7,— 11,— 16,— da Chioggia 7 10,30 16,— arrivo a Venezia 9 13,30 18

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 13,30 — partenza da Chioggia 10,— 18,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1/2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano id. da 6,45 a 20,15

Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 6,30-8-9,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-23. Nei giorni festivi 21,30.

Ziffer), tutte le altre esercitano la professione di sarta.

Ieri la Luigia si trovava in campagna e la Marietta lavorava *a giornata* presso una sua cliente.

Insieme alla madre non erano dunque in casa che la Matilde e l' Anna, quest' ultima di 27 anni circa. Verso mezzogiorno Matilde si trovava con la madre in cucina e l' Anna lavorava nel tinello insieme ad una ragazza, tutto ad un tratto l' Anna si alzò e la ragazza la vide salire sull' altana.

Che cosa era andata a fare? Mentre la ragazza avvertiva di ciò la madre e la sorella dell' Anna, dalle finestre della casa sottostante (abitata dalla guantaia Amalia Guggia) l' operaia Annetta Grammaticò se la vide precipitare davanti come un' ombra.

Mentre si affacciava alla finestra, grida assordanti di *aiuto, soccorso* venivano dalla strada.

La madre e la sorella dell' Anna che in questo frattempo erano salite sull' altana, furono pure colpite dalle grida, e sporta fuori dall'altana la testa, videro la povera Anna che giaceva sul lastrico con la mascella destra fracassata. Salita sull' altana ella era montata sopra una sedia e si era slanciata nel vuoto, da circa venti metri di altezza. In un attimo, madre e sorella, mandando grida acutissime, scesero le scale e furono presso la loro cara, che era attorniata da una quantità di pietosi. L'infelice suicida fu trasportata nell'atrio della casa stessa da certa Rinaldi Giuditta e dai cittadini Giuseppe Silvestri e Girolamo Bressanin.

La povera Anna, priva di sensi, aveva gli occhi aperti e sembrava fissare la madre e la sorella. Le due povere donne si trovavano in tale stato di costernazione che furono fatte salire nella loro casa mentre, intervenuto il vigile 147, credette opportuno di fare collocare la disgraziata Anna su una gondola e trasportarla all'ospedale. A ciò si prestarono gli stessi individui sopracitati e appena la gondola entrò nella *cavana* del pio luogo la poveretta esalò l'ultimo respiro.

Dalle notizie che abbiamo raccolto sul luogo, sembra che la causa che trasse l' Anna al suicidio sia l'abbandono da parte dell'amante.

Da circa due anni ella amoreggiava, a quanto pare, con una persona di stato sociale, molto diverso dal suo, e l'altra sera, o ieri mattina, ella avrebbe ricevuta da costui una lettera con la quale egli mostrava l' impossibilità di un unione e le proponeva di finire la relazione amorosa.

Questo fatto addolorò talmente l' Anna che ieri mattina decise di troncare la vita e la disgraziata vi riuscì.

Le avventure..... di un viaggiatore — Nella *Gazzetta* del 15 dello scorso mese abbiamo narrato che, nella sala S. Marco, del nostro ospedale civile, certo Giovanni Monticelli, da Milano, di 25 anni, tentava di uccidersi infierendosi alla gola alcune coltellate; ma che, per il pronto accorrere di un infermiere, il pericolo fu scongiurato.

Sul Monticelli, abbiamo ora queste informazioni.

Circa due mesi fa, egli si recò a Spezia e fu alloggiato e mantenuto presso la famiglia di un pasticciere, certo Russo. Il Monticelli che lavorava nella fabbricazione di *cartelle* di pelle fece pochi affari e giunse ad incontrare un debito col pasticciere di circa 250 lire.

Un bel giorno, secondo le sue dichiarazioni, propose al pasticciere una società che sarebbe stata accettata. Monticelli avrebbe viaggiato con le cartelle ed il pasticciere lo avrebbe fornito di una bicicletta, aggiungendo al debito il prezzo di questa, che sarebbe poi dal Monticelli stato scontato a poco per volta. Il pasticciere acquistò la bicicletta e il Monticelli partì. Egli si diresse a Venezia, e lungo il viaggio mandò al pasticciere delle commissioni di cartelle (dal Monticelli confezionate e lasciate in garanzia al pasticciere), commissioni che venivano eseguite mediante assegno.

Giunto a Venezia il Monticelli, con la bicicletta, fu da un facchino di Cannaregio certo Valentino Curi, condotto all' *albergo dei Bonvecchiati*, dove rimase due giorni facendo un conto di sei lire. Non avendo denari per pagare il conto, lasciò in pegno la bicicletta; ma il terzo giorno, lo stesso facchino lo condusse da certo Giuseppe Cesana di Marco il quale, mediante il deposito della bicicletta, gli diede circa quaranta lire che, come dichiarò il Monticelli, dovevano servire per pagare il conto dell' albergo e ritirare dalla ferrovia certa merce. Invece, il conto fu pagato; ma il ritiro della merce non avvenne, perchè alla stazione di merce non ce n' era. Le trentaquattro lire furono dal Monticelli consumate in bagordi.

Il Monticelli aveva preso in alloggio una camera presso certa Palizzolo, affittacamere nel sestiere di S. Marco, alla quale narrò, a suo modo pare, delle avventure di cui si disse vittima e la buona donna riscattò la bicicletta dal Cesana sborsando la somma e gli interessi relativi.

Dopodichè, il Monticelli si ammalò ed entrò nel nostro ospedale.

Il pasticciere, impressionato dal lungo silenzio del Monticelli, gli scrisse più volte, ma non ottenne risposta. Allora egli si diresse al sottoprefetto di Spezia e denunciò il Monticelli per appropriazione indebita.

Il sottoprefetto chiese telegraficamente alla nostra questura, di arrestare il Monticelli e l'arresto fu eseguito dagli agenti Metz e Pagiola della squadra mobile, sequestrando pure la bicicletta.

Il Monticelli sarà tradotto a Spezia.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l' Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 386.*

L'affare delle 30,000 lire fu uno scherzo... di cattivo genere. — Il signor Giuseppe Lucon, conduttore del Monte omonimo ai Santi Apostoli, che del resto noi non abbiamo mai nominato e al quale nemmeno lontanamente abbiamo alluso, ci scrive che « consultati tutti i registri del proprio esercizio gli risultò che il Gottardo Giuseppe non impegnò alcuna cartella del prestito di Milano nell' anno 1896, nè nel 1897 e tanto meno nel 1898, ma soltanto il *29 Maggio 1895* impegnò una di tali cartelle nel suo Banco sotto il N. 31291, portante la *Serie 2123 N. 33*, che, non riscattata a tempo debito, venne venduta all'Asta Giudiziale 4 Aprile 1896 per lire 9.50 come dal verbale Uscieri Bullo e Miù depositato alla Pretura di questo III Mandamento.

« La cartella vincitrice del prestito di Milano Serie 6431 N. 22, non fu impegnata da alcuno nel suo Banco. »

Avevamo dunque ragione di dire che, se la cartella vincitrice *Serie 6431 N. 22*, è stata impegnata al montino e venduta all' asta, ciò doveva risultare dai registri del montino stesso e dal verbale dell'asta.

Per parte nostra, dobbiamo ora spiegare ai lettori, in qual modo il Gottardo fu vittima di un brutto scherzo.

Abbiamo già detto che l' esercente vendita [illegible] Marco Battellan in Calle delle Botteghe a S. Samuele, teneva registrate le serie ed i numeri delle cartelle, già possedute dal Gottardo, del quale, pare, sia molto amico.

I giorno 18 settembre scorso, in un giornale cittadino che pubblicò l' estrazione del prestito di Milano 1866, verificò che la *Serie 2123 N. 33* era uscita pel rimborso.

Notiamo subito che egli sapeva che la summenzionata cartella, non essendo stata dal Gottardo riscattata a tempo, era per lui perduta. Entrata nell' esercizio una figlia del Gottardo, le disse di mandarle suo padre perchè la cartella aveva vinto quattromila lire; ma poi soggiunse: *no, ebbe un rimborso.*

Questo avvertimento era inutile, perchè la cartella non c' era più.

Informato della cosa il Gottardo, si recò dal Battellan e gli chiese se era vero che fosse uscito il premio di quattromila lire.

No, rispose l' esercente, premii di quattromila non ce ne sono, bensì di 30,000 — scrivetemi la serie ed il numero, soggiunse il Gottardo ed il Battellan, invece di scrivere la serie *2123, N. 33*, scrisse in quel famoso pezzo di carta gialla la serie ed il numero della cartella vincitrice la somma di lire trentamila!

Tutto il resto è noto.

E' certo che lo scherzo fatto dal Battellan, d' accordo con altra persona, fu . . . . di cattivo genere.

Nè vale la scusa da lui addotta che, non avendo presente la serie ed il numero della cartella del Gottardo perduta, scrisse quella della vincita di 30,000 lire, per errore e perchè dal Gottardo richiesta. Il povero vecchio non poteva avere presente i numeri della sua cartella e riposava sulla sua fiducia nel Battellan.

L' affare della vendita della cartella per ventitremila lire (e non 20 mila) come fu erroneamente scritto, deve certo essere stato messo fuori da chi era consapevole dello scherzo.

La premiata fornace a fuoco continuo **Guerra Gregori di Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi curvi (specialità), mattoni smaltati, laterizi d'ogni formazione deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Corte Molin, 71* presso i fratelli Samassa. (Per corrispondenza: Via della Stella, Treviso).

Incendio — Achille Mazzoleni, merciaio, ieri sera alle otto, chiuse la sua bottega in Calle Larga a S. Giacomo, N. 1625.

Mezz' ora dopo circa, la gente che passava davanti la bottega vide del fumo uscire dalle fessure delle imposte.

Mentre alcuni si recavano ad avvertire il merciaio, altri andarono ad avvertire i pompieri della quarta Sezione nel vicino appostamento. Accorsi sul luogo e trovata ancora chiusa la bottega, ruppero le imposte e penetrati dentro videro che il fuoco si era manifestato sotto il banco. Dato mano alle pompe, il fuoco fu in breve domato.

Sul posto erano accorsi pure i pompieri della sezione prima e quelli della centrale con l' ispettore Gaspari e il comandante Vianello Chiodo. Più tardi, giunse anche il Mazzoleni.

Molta merce fu bagnata dall' acqua, ma incendiato non rimase che il banco.

Pare che il Mazzoleni, prima di chiudere la bottega, abbia gettato un cencio ancora acceso sotto il banco, dove era un mucchio di carta straccia.

All' Ospedale fu medicato Sambo Massimiliano fu Giuseppe, di anni 14 e mezzo, fabbro presso l' Istituto industriale evangelico, abitante a S. Geremia, per ferita da strappo alle unghie della mano destra, prodottasi nel lavoro.

Il Circolo Veneziano di Scherma coll'ottobre incomincia l'anno scolastico 1898-99. Le famiglie che desiderano far apprendere ai loro figli l'esercizio delle armi non dimentichino che la lunga vita di questa istituzione è dovuta al serio insegnamento e i cui allievi riportarono sempre le più alte distinzioni.

Le iscrizioni si ricevono a S. Lio, Palazzo Ca' Balbi N. 5452.

Taccuino del pubblico

Il Comitato Regionale Veneto ha inviato alla sorella del generale Cosenz il seguente telegramma:

Luigia Cosenz vedova Pirea — Roma

Comitato Veterani 1848-49 di Venezia compartecipa dolore morte Commilitone Generale Cosenz strenuo difensore nostra città.

Presidente generale Milanovich.

Le liste dei Giurati del 1., 2. e 3. Mandamento, compresa la Frazione di Malamocco compilate dalla Giunta mandamentale del Comune di Venezia restano esposte nella sala del palazzo Farsetti, residenza municipale, dal giorno primo a tutto il 10 del mese corrente.

Ospedale dei bambini poveri — In questi giorni pervennero al Consiglio direttivo dell'Ospedale le seguenti offerte.

Per 10 pietre raccolte dal sig. Giuseppe Zamara L. 10 — Per 24 pietre raccolte da diversi a mezzo della signora Tilde Secretant L. 24.

Il Consiglio direttivo prega i detentori dei libretti delle pietre a volerli spedire al più presto possibile al sig. Giuseppe Zamara cogli eventuali importi.

Educatorio Rachitici « Regina Margherita ». — La Presidenza di questa Pia Istituzione ci comunica che a datare dal 1. ottobre verranno accolti anche bambini dozzinanti tanto interni che esterni. — Per i primi i quali avranno oltre all' educazione e ginnastica anche il pranzo e le medicine la retta venne stabilita in lire quindici mensili; per i secondi che saranno completamente mantenuti ed ospitati anche durante la notte, la retta venne stabilita in lire due al giorno.

Anche da questo provvedimento, constatiamo con piacere come l'istituzione tanto benevisa dalla carità cittadina vada sempre più perfezionandosi e rendendosi utile maggiormente.

Vendramin-Corner. — Col giorno primo ottobre è stata aperta l'iscrizione ai corsi ed alle Sezioni nelle quali la Scuola è divisa: cioè Sezione dell'azienda domestica commerciale, e Sezione industriale la quale comprende l'insegnamento del cucito, rammendo, di sarta, crestaia, del ricamo in bianco e a colori, dello stiro e della cucina. Le iscrizioni si ricevono nel locale della Scuola, campo S. Provolo, N. 4704.

Gli esami di riparazione e di ammissione cominceranno il 6 e le lezioni il 15 detto corr.

Esami nelle scuole elementari — Gli esami di licenza e di riparazione di classe V della sessione autunnale saranno tenuti per tutte le scuole elementari del Comune, per i maschi nella maschile a S. Samuele e per le femmine nella femminile pure a S. Samuele e cominceranno il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 ant.

Le famiglie che intendessero assoggettare i loro figli a detti esami dovranno presentare le domande alla Direzione delle Scuole del proprio circondario.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all' Albo del Palazzo Loredan:

Alzetta Antonio carbonaio, con Gaggio Teresa perlaia — Tiepolo Vittorio agente di negozio, con Tonei Giuseppina casalinga — Bon Giuseppe falegname, con Trevisan Fiorenza, id. — Zennaro d. Jaco Enrico scaricatore marittimo, con Cabassi Italia, id. — Trattenori Giuseppe intagliatore, con Cesolin Enrica, id. — Parrocco Attilio r. impiegato, con Nardi Maria ch. Pia, id. — Boggini Pietro falegname, con Berti Rosa, id. — Romiso Antonio albergatore, con Chiozzotto Amelia, id. — Bressan Arnoldo caffettiere, con Venezia Carolina ch. Teresina, id. — Marzocato Emilio agente di comm., con Zagar Giovanna, privata — Basadonna Vittorio pescivendolo, con Tagliapietra Maria, merlettaia — Cravin Stefano, fruttivendolo girovago, con Zennaro Giovanna, casalinga — Volo Odoardo, ortolano, con Cingolani Catterina, casalinga — Lanza Giovanni, impiegato privato, con Gobbato Emma, civile — Bonini Dario, meccanico, con Chiamenti Vittoria, domestica — Costantini Angelo, [illegible], con Quintavalle Carolina, merciaia girovaga — Scaramella Pietro, caffettiere, con Zocca Catterina, sarta — De Fanti Agostino, falegname, con Libera Luigia, casalinga — De Bortoli Angelo, maestro comunale, con Morassi Maria, maestra comunale — Pivessan Luigi, tornitore, con Colusso Annunziata, casalinga — Girardi Giuseppe, capomastro muratore, con Azzali Marianna, fiammiferaia — Dal Zuffo Carlo, carpentiere in Arsenale, con Furlan Maria, casalinga — Mariotti Francesco, ufficiale di scrittura, con Tiechi Amelia, casalinga — Fugazzaro Luigi, carpentiere in ferro all' Arsenale, con Strozzi Maria, casalinga — Bisson Luciano, ottonaio, con Ongarato Luigia, casalinga — Crocetta Eduardo tenente artiglieria, con Lombardi Margherita, agiata — Giuman Giuseppe calderaio, con Bonifacio Caterina, assistente masc. tip.

Stato Civile — Bollettino del giorno 1 ottobre *Nascite:* maschi 4 femmine 5 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

Matrimonii: Gerardini Michele impiegato municipale con Bello Elisa civile — Pepin Carlo agente comm. con Carine Anna ch. Elvira casalinga — Zennaro detto Gallinetta Eugenio fiammiferaio con Frizele Anna fiammiferaia — Pagliaro Vincenzo meccanico con Geruzza Italia Libera Maria casalinga — tutti celibi — Boldrin dott. Vincenzo medico veterinario municipale vedovo con Salvioni Angela civile nubile.

Decessi: Bellarin Giuseppe d' anni 57 coniugato facchino di Polcenigo — Bressagan Pasquale 42 celibe villico di Dolo — Tasso Emilio 36 coniugato fabbro di Pregaziol.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Un signore, in conversazione: — Chi si sposa è uno stupido!

Una signora: — E lei è ancora celibe?

BUONA USANZA

Il N. U. co. cav. Gio. Batta Venier ha fatto l' offerta di L. 5 all'Educatorio rachitici.

— A favore della Società *Dante Allighieri*, i dottori Alessandro e Antonio Dian e avv. Arrigo Macchiero offrono per ciascuno L. 1.

Nota sibillina

Sciarada

Campestri arnesi son *primo* e *secondo*,
Ed è un monte il *total* ben noto al mondo.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Scena-rio

LOTTO — Estrazione del 1 ottobre					
VENEZIA	75	17	32	62	72
BARI	57	64	38	75	14
FIRENZE	30	47	49	59	5
MILANO	62	56	11	43	49
NAPOLI	27	34	76	47	50
PALERMO	58	68	63	45	73
ROMA	6	80	20	86	76
TORINO	38	9	56	18	7

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — I ricchi, belli e ingegnosi fantocci dei Fratelli Prandi riportarono ieri sera un pieno successo. Il pubblico era sceltissimo e numerosissimo, e non lesinò i suoi applausi a mr. *Blondin* e alla vezzosa miss *Legnetti*, veramente instancabile.

Ed ammirazione ed applausi riscossero la pantomima ed il ballo *Excelsior*, eseguiti meravigliosamente e presentati con vera eleganza.

Questa sera una novità; nella seconda parte verrà rappresentata per intiero la *Gran Via.*

La " Resurrezione di Lazzaro „ a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 1 ottobre, sera:

Alla prima esecuzione della *Resurrezione di Lazzaro* del maestro Don Lorenzo Perosi, avvenuta questa sera al nostro *Comunale* assisteva un pubblico scelto ed affollatissimo fra cui si notavano molti ecclesiastici e le autorità civili.

L'esecuzione dell' oratorio fu ottima. L' orchestra, sotto la direzione dell'autore, fu efficacissima. Egregiamente i solisti ed i cori.

Furono bissati vari pezzi ed il coro finale. Kaschmann ha entusiasmato il pubblico e dovette ripetere la invocazione: *Veni foras.* Ottimamente il tenore Reschiglian e gli altri.

La Duse e Zacconi — E' stato firmato regolare contratto fra la Duse e Zacconi per una *tournée* artistica nei mesi d' aprile e maggio del 1899 in Italia.

I due grandi artisti rappresenteranno alcuni lavori nuovi di autori italiani e francesi.

Fra le varie città d' Italia nelle quali si recherà la nuova Compagnia, vogliamo sperare sia compresa anche Venezia.

Concerti all'Esposizione di Torino — Ci scrivono da Torino 1 ottobre:

Oltre ai concerti orchestrali diretti dal maestro Toscanini, che costituiscono veri avvenimenti artistici, non va dimenticata la serie di applauditi concerti che settimanalmente continua a darsi nel Salone Verdi sotto la direzione del valente maestro veneziano Antonio Senzogno, coadiuvato da eletti artisti, come la signorina Ada Bernardi concertista di violino, la signorina Clelia Beraudi organista valente, la soprano Lia Migliardi, il prof. Filippo Sevasta concertista d'arpa.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, *Tiro a Segno Nazionale*, Baretta — 2. Sinfonia, *Tannhäuser*, Wagner — 3. Duetto e finale III, *Rigoletto*, Verdi — 4. Parte I, *Carmen* — Bizet — 5. Marcia Religiosa, Gounod — 6. Waltz, *Die Puppenfee*, Bayer.

Spettacoli d' oggi

Rossini - 8 1/2 - Zago-Privato. *El viagio Berluroni.*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA VENETA

Dall' Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico dell'1 ottobre

Pozzetto del Barometro à all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.30	57.86	57.65
Termometro centig. al Nord	14.8	16.6	18.3
» » al Sud	16.0	18.1	27.4
Umidità relativa	96	85	80
Direzione del vento	NNE	NE	NE
Stato dell' atmosfera	10	9	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 17.5 min. di oggi: 14.2.

Probabilità: Venti deboli a freschi I. quadrante estremo nord meridionali altrove; cielo nuvoloso coperto con pioggia e qualche temporale.

La " Gazzetta „ a Padova

Padova — Ci scrivono 1 ottobre — **Disgrazia** — (S.) Bargo Carmine, del distretto di Castrovillari, soldato in *Nizza* cavalleria, eseguiva — nel maneggio — gli esercizii quotidiani. Ad un brutto momento, mentre galoppava dietro ai compagni, il quadrupede gli si imbizzarrì buttandolo di sella. Cadendo, il milite riportava al ventre un calcio violentissimo. Raccolto privo di sensi e trasportato allo spedale, malgrado le cure migliori, il povero soldato poco dopo moriva.

A Torino questa Cereria Martini venne premiata con la grande medaglia d' oro anche all'*Arte Sacra*. Il successo è dunque completo e duplice.

Cose di questura — Con buona pace del mio egregio contraddittore, la soppressione dei posti di guardia a S. Leonardo ed al Portello aumenterà veramente la forza attiva a disposizione dell' ispettore cav. Gervasi — poichè essendo due sezioni inutilizzano, praticamente, quattro persone: due piantoni e due comandanti.

In effetto, le sezioni staccate — appunto perchè proprio formate da soli quattro uomini ed un caporale — hanno fatto cattiva prova; un delegato confessava oggi che nemmeno servono pel servizio di informazioni sui pregiudicati maturi e venturi.

Tra l' ufficio di via S. Lorenzo ed i due posti staccati manca perfino una modesta comunicazione telefonica. Di qui la impossibilità di poterne controllare il funzionamento, pure nei riguardi della disciplina, con danno evidente del pubblico servizio.

La soppressione inoltre gioverebbe alle stesse guardie distaccate, alle quali riesce un grave problema sbarcare il lunario col mite assegno giornaliero, causa il numero esiguo dei componenti la mensa.

Codesto inconveniente invece sparisce nella caserma di Santa Chiara, dove il numero dei chiamati al rancio comune è ragguardevole.

Riuniti tutti gli agenti alla Centrale, l'ispettore ha intenzione di ordinarli in pattuglie ed affidar loro specialmente la sorveglianza notturna della intera città in maniera da continuare il vasto e completo servizio, che le guardie municipali fanno ininterrotto sino a mezzanotte.

Anche codesta idea è ottima — e darà certo buoni risultati.

Sagra — Domani e lunedì, per la festa del Rosario, sagra a Voltabarozzo, con musiche ed altro, al giardinetto grande cuccagna.

Il banchetto della Società *La Fenice* avrà luogo sempre alle *Tre spade*, giovedì 6 corr.

Per la ferrovia — La Commissione nominata dalla presidenza della Camera di commercio sul famoso progetto riguardante il passaggio a livello in Borgo Magno, si radunerà martedì p. v.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 1 ottobre — (*G. T.*) **Il Collegio degli arbitri** si è costituito oggi alle ore 9 ant. nell' annunciata seduta, intervenuti il presidente Dal Colle Bontempi nob. cav. Angelo e numerosi membri.

Dopo un discorso d' apertura del comm. Appiani, presidente della Camera di commercio, invitando il cav. Dal Colle ad assumere la presidenza del Collegio, ed i ringraziamenti e le ripromesse di questo, si passò alla nomina del vicepresidente. Riuscì eletto il cav. Isidoro Coletti con voti 25 su 26 votanti.

Incendio a Conegliano — Stanotte a Conegliano il fuoco manifestavasi nella casa di proprietà Rosolin e locata a Carlo Soler pizzicagnolo. Mercè l' opera assidua ed infaticabile degli accorsi e dei RR. carabinieri, l' incendio potè in breve essere domato, ed il danno limitato a L. 500 circa in generi e valori, assicurati.

Notizie militari — Il terzo battaglione del 28 fanteria agli ordini del tenente colonnello Minucci, è partito stamattina alle 6 in distaccamento per Vittorio. Lo accompagnò la banda militare e numerosa ufficialità.

— Per aiutare i lavori del campo di tiro in occasione delle feste di Mestre, a quella volta sono partiti stasera alle 5 circa sessanta fra soldati e zappatori del 21 fanteria.

— Col treno delle 4.35 pom. è arrivato ricevuto dalla banda e dalle autorità militari il secondo battaglione del 28 fanteria reduce da Vittorio, destinato a surrogare il terzo battaglione partito stamane. Ad incontrarlo accorse anche molto pubblico, fra cui numerose signore.

Un sequestro levato — Essendo cessata l' epidemia carbonchiale, il dott. Barpi, veterinario provinciale levava stamane il sequestro della stalla di proprietà dell' on. Pellegrini.

Un anarchico trevigiano?

Un nostro telegramma da Vienna ci riferiva ieri un dispaccio della *N. F. Presse* di Trieste in cui era detto che in questa città fu arrestato il calzolaio ventisettenne Giulio Deronco, di Treviso, amico di Lucchesi.

Ora la *Gazzetta di Treviso* scrive d'aver fatto esaminare i registri dell'anagrafe municipale e non risulta fra i 34 mila abitanti del nostro Comune alcun individuo di tal nome!

All'ufficio passaporti della P. S. questo nome è pure sconosciuto, al che fa credere non sia neanche della provincia di Treviso.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 1 ottobre — (*Lelio*) **Venne stabilita** la tassa pei fanciulli inscritti nel Giardino d' infanzia annesso alla scuola magistrale femminile in lire cinque mensili.

Un cane idrofobo — Ieri mattina verso le 3 passava per Costabissara un cane, gravemente sospetto idrofobo, morsicando parecchi altri cani.

La bestia pericolosa fu uccisa più tardi a Gambugliano, nel cortile pel signor Aleardi da un contadino armato di forca, aiutato da parecchi altri conterrazzani.

Mestre — Ci scrivono, 1 ottobre — **Per l' inaugurazione** della gara di tiro a segno, commemorativa della gloriosa sortita di Marghera del 27 ottobre 1848 — era stato indetto un grande spettacolo pirotecnico, da farsi in Piazza Maggiore, domani sera domenica. Senonchè il pessimo tempo durato tutta la settimana, impedì che il materiale potesse assicurarsi, nè bastò il sole d'oggi; resta quindi impossibile eseguire il progettato spettacolo, che venne rinviato a domenica prossima 9 corr., nel qual giorno si chiude la gara e avrà pur luogo la tombola di beneficenza.

Trecenta — Ci scrivono, 30 settembre — **Ancora della grassazione** — Il nostro corrispondente ci tiene a dichiarare, che, benchè il fatto grave, di cui si fece cenno, accadesse a *pochi* chilometri da Trecenta, e in altro Comune; pure credè superfluo accennare la precisa località, perchè quel comunello dipende dalla Stazione dei rr. carabinieri di Trecenta.

Egli poi si congratula della rettifica col sindaco socialista di Trecenta, che incomincia a dar qualche prova della sua abilità nel comporre e, non ostante le sue teorie, è così geloso del buon nome del campanile.

Sugli autori della grassazione non si hanno che congetture, e nessun dato preciso, però l' autorità continua le sue attive e diligenti indagini; che speriamo verranno coronate da buon successo.

NECROLOGIO

La vedova di Carnot

Ci telegrafano da *Parigi 1 ottobre, sera*:

La signora Carnot, vedova dell' ex-presidente della Repubblica, è morta.

A Ferrara è morto il conte don Arminio Ricci, canonico del Duomo, di anni 84 — A Roma il cav. uff. Telesforo Santangeli, capo sezione negli uffici municipali. Fu a S. Martino e a Mentana — Pure a Roma Eugenio Cassio, colonnello d' artiglieria a riposo — A Firenze Pietro Biondi — A Cagliari Giuseppe Gelli Guardacci, uno fra i più antichi e stimati impiegati della Compagnia reale delle ferrovie sarde — A Mongrando (Biella) Toso G. B., professore in matematica — A Napoli Morelli Giacomo, di anni 38, capitano d' artiglieria — Pellino Eduardo, di anni 69, musicista — Palestrina (Roma) il comm. Paolo Bondesio, ex direttore capo di divisione al Ministero delle finanze.

— A Duxbury (Massachussets, Stati Uniti) Fanny Davenport, una fra le più note attrici americane — A Liverpool Sir Arturo Forwood, deputato conservatore di Liverpool.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— Un medico! un medico! gridava Venerez strappandosi i capelli.

Il bambino era stato tasportato nel suo lettuccio. Era di un pallore cereo, e versava sangue dalle narici.

Se Bianca De Conderan ancora detenuta nella Foresta Nera; se Frantz, il quale correva in quel momento sulle traccie di lord Welby, avessero potuto vedere il loro figliuolo morente in una baracca di saltimbanco! E se il signor De Noirlieu avesse potuto avor notizie di quello spettacolo, non si sarebbe creduto abbastanza vendicato?

XXIV.

Arrivato a Londra, Frantz, dopo parecchi giorni era arrivato a scoprire le traccie di lord Welby. La vecchia governante, più pratica di Londra, aveva potuto sapere che il suo antico padrone, ormai completamente a secco, viveva in un piccolo albergo. Egli aveva abbandonato sua moglie che era andata a stabilirsi presso certi parenti lontani.

Miss Biscock sempre inviperita coi suoi antichi padroni, era stata felicissima di poter recare a Frantz queste informazioni.

— Volete accompagnarmi da lord Welby? domandò Frantz alla governante.

— Volentieri.

Il signor De Conderan e miss Biscock montarono in una carrozza e ordinarono al cocchiere di condurli all'albergo, dove lord Welby era alloggiato. E' facile immaginare che Frantz era molto commosso. Forse stava per apprendere qualche cosa di decisivo, che, dopo il ritrovamento di Carlo, lo potrebbe mettere sulle tracce di Bianca.

— Ora che ci penso, disse miss Biscock, sarà bene che lord Welby non mi veda.

— Perchè? domandò Frantz.

— Se egli mi vede, probabilmente diffiderà. Io vi aspetterò in una taverna vicina all'albergo. Se avete bisogno di me, mandatemi a cercare.

Frantz solo si presentò all'ufficio dell'albergo.

— E' qui lord Welby? domandò.

— Sì, signore.

— Ed è in casa?

— Non saprei!

La donna che aveva risposto a queste prime domande chiamò un cameriere.

— Fried, disse, è in casa lord Welby?

— Non so.

— Andate a vedere.

Poco dopo il domestico tornò dicendo:

— Lord Welby è in casa e domanda il nome del signore.

— Il mio nome non gli dirà nulla perchè non mi conosce. Ditegli solamente che io arrivo da Parigi, e che ho importantissime cose da comunicargli.

Fried salì e discese quasi subito.

— Favorite con me! disse.

Lord Welby era profondamente mutato. Vedendo Frantz, lo guardò fissamente, ma non lo riconobbe.

I lettori ricordano che egli lo aveva visto un momento dinanzi all'albergo degli Ambasciatori, ma lord Welby non si ricordava neanche più di quell'incidente. Non così era di Frantz che si ricordava bene di quella fisonomia che aveva intravista a una finestra dell'albergo.

— Siete voi, signore, che desiderate parlarmi? domandò lord Welby.

— Sì, signore. Voi siete lord Welby?

— Appunto.

— Vi prego accordarmi un breve colloquio.

— Sono ai vostri ordini.

Dopo un breve silenzio, Frantz fu il primo a prendere la parola.

— Io credo, disse a lord Welby, che per prima cosa converrà che io vi faccia sapere il mio nome.

Lord Welby si inchinò.

— Io mi chiamo Frantz De Conderan.

L'inglese parve cercare nella sua memoria, ma inutilmente. Quel nome non gli diceva nulla.

— Non ricordo il vostro nome! disse.

— Io sono francese.

— E mi conoscete? domandò lord Welby.

— Vi ho veduto una volta.

— Me?

— Sì, signore.

— A Parigi?

— Appunto.

— Può darsi. Quanto a me, vi dichiaro che la vostra fisonomia mi riesce del tutto nuova.

— Egli è perchè in questo momento la memoria non vi soccorre.

— Come?

— Mi avete veduto a Parigi.

— Ma.

— Da una finestra dell'albergo degli Ambasciatori. In quell'epoca avevate con voi un fanciullo.

L'inglese trasalì. Figurando di non aver notato quella emozione, Frantz proseguì:

— Voi eravate stato avvertito che un uomo aveva notato il fanciullo nel giardino delle Tuilleries, ed era venuto all'albergo a domandarne il nome.

Lord Welby tremava. Ora, ripensandoci meglio, si ricordava perfettamente di Frantz. Ciò nondimeno, facendo forza a sè stesso e con la maggiore calma che gli fu possibile rispose:

— Io dubito, signore, che vi inganniate.

— Oh!

— Io non ho mai avuto figli.

Frantz non potè più contenersi.

— E' vero! esclamò. Quel fanciullo non era vostro figlio. Voi lo avete rubato.

Lord Welby si alzò. Era pallido come un morto.

— Rubato? disse.

Anche Frantz era balzato in piedi.

XXV.

Fra i due uomini corse un lungo silenzio. Il momento era solenne. Era una questione di vita o morte per entrambi. Per Frantz, che doveva ricevere suo figlio. Per lord Welby che, sapendosi in colpa, non aveva la coscienza tranquilla. Egli aveva tutto perduto, meno la apparente integrità del nome e la libertà! Ora, il ratto che aveva commesso poteva fargli perdere l'una cosa e l'altra. Perciò, assumendo un'aria altera con la quale credeva di imporre a Frantz, disse lentamente:

— Vedo, signore, che non sapete con chi parlate. Io appartengo a una delle migliori famiglie dell'Inghilterra. Alcuni rovesci di fortuna mi hanno quasi ridotto alla miseria, ma io sono senza macchia. E credete di potermi accusare senza prove di un atto che sarebbe criminoso?

— Senza prove? ripetè Frantz.

— Sì.

(Continua)

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Settembre 1898

ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	95 —
Numerario in cassa	»	57,212 77
Cambiali in portafoglio	»	1,574,896 60
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	586,979 77
Valori applicati al fondo di previdenza	»	13,216 79
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	120 —
Stabili	»	23 000 —
Effetti da incassare per conto terzi	»	38,102 10
Effetti in sofferenza	»	2,211 26
Debitori diversi	»	382 77
Depositi a cauzione	»	1,945 —
Depositi liberi e volontari	»	45,241 66
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	[illegible],285 38
Mobiliare	»	4,487 54
Spese dell'esercizio corrente	»	77,339 76
Totale	L.	2,426,516 36

CAPITALE SOCIALE		
diviso in N. 3578 Azioni da L. 50	L.	178,900 —
Fondo di riserva	»	121,558 —
PASSIVO		
Conti correnti	»	704,166 94
Depositi a risparmio	»	220,945 96
Buoni fruttiferi in circolazione	»	882,604 76
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	83 605 40
Creditori diversi	»	43,188 45
» per dividendo	»	4,984 85
» per depositi di titoli a cauzione	»	1,945 —
» per depositi liberi e volontari	»	45,241 66
Fondo di previdenza	»	13,216 79
Rendite dell'esercizio corrente	»	118,758 56
Totale	L.	2,426,516 36

OPERAZIONI DELLA BANCA

2. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
3. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
4. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigioni assegni o vaglia sulle piazze ove ha Banche corrispondenti.

I Sindaci Pedrazzoli dott. Marino, Serafini ing. Augusto, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* G. Mamo — *Il Ragioniere* G. Ronchi

Anno CLVI — 1898. Lunedì 3 Ottobre N. 273

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza cogoli) it. Lire 18,— all'anno; 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

TORNANO IN SCENA
le donne italiane (1)

Ormai, sebbene il femminismo abbia fatti scarsi progressi tra noi, le donne pare siano diventate un elemento importante della politica italiana, perchè è venuto in uso di farle intervenire in ogni grave questione, ben sapendosi che in un paese, come il nostro, ammalato di sensibilismo, tutto quell'ammasso di trine e di *falbalà* ha un peso nella bilancia ben più grave di qualsiasi ragione.

Ed ecco perchè, quando l'Italia giace sotto il pondo di una sconfitta, e quando più importerebbe sollevare gli spiriti ed infondere negli animi degli uomini un po' di coraggio, sorge svolazzante il turbine gentile delle donne, che, compostosi il volto a mortale pallore — segreti della *toilette!* — domanda grazia pei figli e per gli amanti e proclama, agli occhi del mondo, che la viltà è quanto più giova alla conservazione della specie.

Di nuovo, ora, le donne italiane tornano in scena, sempre col viso affannoso e gli occhi rossi, per implorare mercè a favore dei condannati politici.

Anch'esse, le pietose, specializzano. I loro sguardi dolenti non scendono già su la turba dei condannati per fatti di ribellione od altro. Il loro cuoricino batte unicamente perchè un ristretto numero di condannati, usi a gemere su le sorti dei poveretti davanti ad una tavola bene imbandita, *avvezzi al lavoro intellettuale e ad una nutrizione corrispondente*, sono sottoposti a quello stesso regime pur capace di far vivere gli altri condannati senza offesa *alla civiltà ed al pensiero.*

Veramente *gl'ideali*, dai quali si dicono animate quelle eccellenti creature non devono spaziare in orizzonti sconfinati ed azzurri, se la loro pietà si limita ai lavoratori del pensiero soltanto, e se ad esse sembra che la privazione della sanguinante bistecca con contorno di patate sapientemente fritte, sia tale da fare invocare le tradizioni di gentilezza e di patriottismo che ci pervennero dalle donne italiane... di un tempo.

Ah, ben fortunati i mariti di siffatte tenere donne, tanto sapienti degli effetti che produce su l'umano organismo un buon regime dietetico!

Ma tale sapienza, esse, solerti vestali, dovrebbero gelosamente custodire e riservarla al santuario della famiglia, del quale il marito è il dio imperante. E' una profanazione fare espandere altrove e per la soddisfazione di altri olfatti il fumo appetitoso delle vittime propiziatorie.

Questa è la vera missione della donna.

E sarebbe desiderabile che le moderne donne italiane ai sani costumi delle nostre nonne si sapessero uniformare e fossero perciò schive di metter mano negl'imbrogli velenosi della politica.

Filate, donne amabilissime. E se temete che filando il lino n'abbia a soffrire il vellutato delle vostre dita di fata, filate... il perfetto amore.

Ecco un orizzonte, spaziando il quale le vostre testoline adorabili non correranno mai il rischio di dar di cozzo contro la prosaccia della vita.

(1) Dalla *Gazzetta di Parma.*

La questione della marina
Per la ricostituzione del naviglio

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

Nonostante le ripetute smentite, esiste veramente una questione della marina.

Il ministro Palumbo reclama maggiori crediti e alcuni ministri sono poco propensi a concederli. Però la divergenza non ha la gravità che le attribuiscono taluni. Ritengo anzi che verrà appianata con opportune transazioni. Il bilancio della marina 99-900 poco differisce da quello 98-99. Gli eventuali maggiori stanziamenti saranno oggetto di speciale progetto, che verrà in discussione davanti al consiglio dei ministri nella seconda quindicina di ottobre. Si esclude a ogni modo che si tratti di un centinaio di milioni da domandarsi al credito. Gli impegni prossimi si limiteranno a una trentina di milioni ripartiti su due, forse su tre esercizi. Palumbo tiene che si accolga il piano di ricostituzione del naviglio, salvo a svolgerlo gradatamente secondo la potenzialità della finanza.

La riforma scolastica
Le linee generali del progetto Baccelli

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

Il progetto del ministro dell'istruzione pubblica, on. Baccelli, per la riforma dell'ordinamento scolastico provinciale lascia alle autorità provinciali la vigilanza sull'istruzione primaria, ed affida la vigilanza dell'istruzione secondaria, classica, tecnica e normale al ministro dell'I. P., che dovrà esercitarla mediante quaranta ispettori. Dieci di codesti ispettori risiederebbero al Ministero a Roma, trenta nelle provincie raggruppate in dieci regioni. Sarebbero sedi degli ispettorati Torino, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Cagliari e Palermo.

Il ministro Baccelli ritiene che la riforma assicurerà una efficace organizzazione pedagogica ed amministrativa dell'istruzione elementare, favorirà la carriera dei maestri elementari e darà un indirizzo uniforme e largo all'istruzione secondaria.

La festa del plebiscito a Roma
La cerimonia in Campidoglio
La medaglia della città di Vicenza

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

La pioggia guastò la festa del plebiscito. Unica cerimonia riuscita fu la distribuzione delle medaglie decretate dal Comune di Vicenza ai superstiti romani della difesa 1849. Presiedette la funzione il sindaco Ruspoli, il quale pronunciò un breve discorso d'occasione terminando con la lettura del telegramma, applaudito, inviato da Pasini, sindaco di Vicenza. Presenziavano il prefetto e parecchie notabilità cittadine.

Ecco i nomi di coloro a cui fu conferita la medaglia:

Arduini Giuseppe — Bossanera Cesare — Capestri Pietro — Caposi cav. Paolo — Capra Giovanni — Cardoli Francesco — Castellani comm. Giovanni — Cometti Luigi — Costa Giovanni — Cugiani Serafino — De Rossi Salvatore — De Sanctis Filippo — Garofoli cav. Gio. Batt. — Gazzani comm. Adriano — Gigli Adamo — Locatelli Annibale — Martinori cav. Domenico — Mazzotti Augusto — Orengo Luigi — Pacini Cleonice ved. Ceccarini — Paradisi Angelo — Picchi Gaetano — Politi Giuseppe — Ricci cav. Domenico — Savini cav. Francesco — Sebasti comm. Alessandro — Selvaggi Gioachino — Sirletti Alessandro — Rognoli comm. Pietro — Viviani ing. cav. Alessandro.

Seguì la distribuzione delle onorificenze al valor civile. La premiazione degli allievi delle scuole comunali venne rinviata. Gli uffici pubblici erano imbandierati; poche bandiere alle case private, causa il tempo. Stasera illuminazione tradizionale dei palazzi Capitolini e del Corso.

I Principi di Napoli
Per un'infornata di senatori
Felicitazioni e condoglianze — Canevaro

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

Si annuncia che i Principi di Napoli si recheranno presto a Monza, trattenendovisi fin dopo la ricorrenza dell'anniversario del loro matrimonio.

— La probabilità che si nominino alcuni senatori prossimamente, provoca la solita ressa di candidati; ma se molti aspirano, pochi saranno gli eletti. La nomina sarà limitatissima, le scelte molto vagliate. E' prematuro però che il Consiglio dei ministri se ne sia occupato fin qui. Il lavoro di scelta è ancora nello stadio di preparazione.

— La Presidenza dell'Unione Interparlamentare ha diretto al Governo italiano le felicitazioni per la stipulazione del trattato permanente per l'arbitrato italo-argentino.

— L'addetto militare tedesco von Jacobi recò al capo di stato maggiore le condoglianze dell'Imperatore per la morte di Cosenz.

— Il ministro degli esteri Canevaro si recò a Battaglia per curare la salute, trattenendovisi fino all'arrivo di Guglielmo costì. Lo accompagna Paravino. E' probabile che il ministro parta stasera stessa.

Nell'amministrazione
La sorveglianza dei coatti

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

Il servizio di disciplina e sorveglianza dei coatti è restituito alla direzione generale di P. S. rimanendo i servizi di casermaggio e mantenimento alla Direzione generale delle carceri.

— Il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso ai posti di 30 alunni di prima categoria nell'amministrazione provinciale è protratto al venti novembre. E' protratto parimente al quindici dello stesso mese il tempo pel concorso a dieci posti di medico provinciale.

— Girio segretario di prefettura a Ravenna è trasferito a Treviso.

La conferenza internazionale contro l'anarchia

Londra 2, ore 8 p. — E' giunto l'invito diretto dall'Italia a tutti gli Stati europei per partecipare a una conferenza sugli anarchici. La nota non indica la sede della conferenza, ma si crede che possa essere Roma.

* * *

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'accordo internazionale contro gli anarchici è un fatto compiuto, sebbene non sia ancora consacrato in un documento diplomatico.

Si convenne in massima non occorrere provvedimenti di rigore contro i socialisti teorici (!) numerosi in Germania. Si espelleranno invece gli ascritti, che predicano la propaganda di fatto, consegnandoli ai rispettivi Governi. Si rinunciò a chiedere alla Svizzera speciali misure di sicurezza, poichè il Governo federale spontaneamente ha dato rigorose istruzioni al procuratore generale mettendo in mora i governi cantonali, che fossero tolleranti contro gli anarchici stranieri, e avvisandoli che andrebbero incontro della severa esecuzione della legge federale.

Un redattore dell'"Avanti"
a domicilio coatto

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ott.*, *sera*:

L'*Avanti* annuncia che il suo redattore Casola è citato a comparire dinanzi alla Commissione provinciale pel domicilio coatto, domani otto, perchè imputato di attiva propaganda contro le istituzioni.

Il giornale attacca violentemente *il signor Pelloux*, accusandolo di slealtà!

Già, i signori dell'*Avanti* pretenderebbero che il capo del Governo lasciasse le istituzioni a libero bersaglio dei loro untorelli! E' passato, fortunatamente, il tempo di certe tolleranze tanto comode ai nemici dell'ordine e della monarchia.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

E' giunta la regia nave *Partenope* a Porto Torres. Sono partite l'*Europa* da Messina, il *Tevere* da Taranto, la *Città di Milano* da Porto Said.

Dal Bollettino della P. I.

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ottobre, sera*:

Con decreto in data 1 ottobre il professore Pio Andreetta è traslocato al R. Ginnasio di Padova.

Il prof. Vittorio Bernardi del Liceo di Como è traslocato al Liceo *Marco Polo* di Venezia.

AFRICA
La Colonia Eritrea
Per la colonizzazione dell'altipiano

Ci telegrafano da *Roma*, *2 ott.*, *sera*:

L'onor. Martini, governatore civile della Colonia Eritrea, conferì lungamente col ministro Canevaro. L'accordo sul programma africano è completo. Si studiano ora le modalità per la colonizzazione dell'altipiano mediante concessioni enfiteutiche dei terreni demaniali.

Le ambizioni di Francia in Africa
La missione Marchand
Un discorso del viaggiatore africano Brazzà

Bordeaux 2, ore 6 p. — L'esploratore africano, capitano Listard è, arrivato stamane a Pauillac coi compagni. Fu ricevuto da Brazzà di Savorgnan. Questi pronunciò un discorso di circostanza. Brazzà insistette specialmente sull'opera di Listard nel bacino del Nile, quale preparazione della missione Marchand.

« Alla missione Marchand — disse — fu data testè di coronare l'opera proseguita, durante 11 anni, alla quale devesi se la Francia non sarà eliminata dalla sistemazione della questione di interesse internazionale in quella parte dell'Africa, nella quale la Francia stessa iniziò, nel passato, il movimento generale dei popoli civili. Così la colonia francese al Congo, dopo avere contribuito a tutelare gli interessi della Francia tanto verso est nel bacino del Nilo, quanto a nord e ovest verso il lago Tchad e Camerum, potrà, d'or'innanzi, senza tema di compromettere l'avvenire, consacrare tutte le risorse, di cui dispone, al proseguimento del proprio sviluppo economico. »

Ricordato quindi l'intervento delle potenze nel regolare la neutralità e il regime della via del Congo, come via di transito d'interesse generale, e ricordato parimenti gli atti, coi quali le conferenze di Berlino e di Bruxelles inaugurarono i principii di un nuovo diritto ispirandosi al pensiero di conciliazione e arbitraggio, non meno che di sollievo materiale e morale per le popolazioni indigene, Brazzà così ha concluso:

« La Francia, che già s'inchinò dinanzi a quel nuovo stato di cose, può ora fare appello a quel nuovo diritto basato sulla libertà del commercio, sulla franchigia della navigazione fluviale nelle grandi arterie del continente africano onde rivendicare, attraverso la valle del Nilo, il libero accesso necessario al compimento dei doveri, che le incombono in virtù dell'atto di Berlino nei territori dipendenti dalla sua influenza. »

Listard rispose ringraziando in suo nome e a nome dei compagni associandosi all'omaggio reso da Brazzà a Marchand e ai componenti la sua missione: quindi Listard, coi compagni, ripartì per Bordeaux.

LE COSE DI FRANCIA
I disordini di ieri a Parigi
Il comizio dreyfusista impedito
I dimostranti caricati dalla polizia
Arresti — Ferimenti
Picquart ammalato?

Ci telegrafano da *Parigi 2 ottobre, sera*:

Jaurès fece iersera una conferenza a favore di Dreyfus. — Terminata la riunione vi furono dimostrazioni, nelle quali vennero fatti quattro arresti. Fra gli altri fu arrestato il belga Vanbell, supposto anarchico, che tirò una revolverata in aria. Portava uno stile simile a quello di Lucheni.

Oggi numerosi agenti di polizia custodivano i pressi della sala Wagram, dove dovevasi tenere il *meeting* a favore di Dreyfus, ma che il proprietario rifiutò ieri di affittare. L'organizzatore del *meeting*, De Pressensè, avendo tentato di entrare nella sala, verso le ore una, venne arrestato e condotto all'ufficio di polizia. Una folla abbastanza numerosa stazionava dinanzi alla sala gridando *Viva Zola! Viva la revisione!*

Vennero operati alcuni arresti. Un po' più tardi i pubblicisti Vaughan e Morhardt, che tentavano entrare nella sala Wagram, furono pure arrestati. I dimostranti continuarono a tumultuare nei pressi della sala, emettendo grida diverse. La polizia li respinse operando nuovi arresti, tra cui quello del deputato Paolino Henry.

Deroulède si trovava fra i dimostranti. Come sapete, egli aveva promesso di intervenire alla adunanza.

Più tardi De Pressensè, Vaughan, Morhardt e Modrey vennero rimessi in libertà. La polizia continua a disperdere gruppi di dimostranti man mano che cercano di avvicinarsi alla sala Wagram.

* * *

L'odierna dimostrazione ebbe spiccato carattere antisemita. Sul *boulevard* Decourcelles si ebbero a deplorare numerosi feriti. I dreyfusardi accusano la polizia di prestare mano forte agli antisemiti.

— Si vocifera che Picquart sia ammalato e l'abbia visitato il medico militare.

Esterhazy
si vende al miglior offerente

Londra 2, ore 9 a. — Il giornale *Sunday* pubblica: « Appena l'amministrazione della *Libre Parole* apprese che un sindacato negoziava a Londra con Esterhazy per l'acquisto delle sue rivelazioni a proposito dell'affare Dreyfus, un redattore della *Libre Parole* venne inviato a Londra per comprare il silenzio di Esterhazy. Per alcuni giorni il redattore non potè trovare il suo uomo, ma appena trovatolo, Esterhazy ruppe i rapporti col sindacato e si rifiutò di permettere la pubblicazione delle informazioni che aveva dato; ottenne anzi dal giudice la ingiunzione che ne proibisce la pubblicazione. Esterhazy rimane a Londra, sostenuto dalla *Libre Parole* e da un giornalista eminente. »

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La nota delle Potenze alla Porta
per la nuova amministrazione di Candia

Costantinopoli 2, ore 2 p. — Gli ambasciatori inglese, francese e italiano hanno già ricevuto il gradimento dei rispettivi governi al testo della nota da rimettersi alla Porta. Soltanto l'ambasciatore di Russia non ricevette ancora il *nulla osta* del suo governo.

La nota da consegnarsi alla Porta dice che l'insediamento della nuova amministrazione nell'isola di Creta è impossibile senza il ritiro dei funzionari e delle truppe turche.

Le potenze chiedono al Sultano tale richiamo e promettono di garantirgli la sua alta sovranità e la sicurezza dei mussulmani nell'isola. In caso contrario le potenze dovrebbero prendere provvedimenti decisivi e non potrebbero prendere in considerazione l'alta sovranità del Sultano. L'amministrazione di Creta dovrebbe organizzarsi sulla base degli interessi della maggioranza cristiana.

La nota non verrà presentata alla Porta che fra qualche giorno.

Non è escluso che essa possa subire ancora alcune modificazioni.

La Canea 2, ore 6 p. — Il colonnello Chermside ha congedato la gendarmeria internazionale di Candia organizzata l'anno scorso.

* * *

Ci telegrafano da *Roma 2 ottobre, sera*:

La *Tribuna* dice che le quattro potenze sono risolute a usare la forza se la Turchia rifiuterà il ritiro delle sue truppe da Candia. Ciò avvenendo, le potenze considerebbero la sovranità della Porta su Candia decaduta.

Un dramma fra italiani a Tunisi

Telegrafano al *Temps* di Parigi, 30, da Tunisi che un grave accidente ha gettato nel lutto una delle più stimate famiglie della colonia italiana.

Certo Russello, di 30 anni, si recava dal suo amico Perlatti, armaiuolo milanese, per far riparare una rivoltella. Siccome si trattava di cosa di poco momento, il Perlatti pregò l'amico di attendere e si accinse al lavoro senza accertarsi se l'arma fosse carica.

Ma al primo colpo di lima, essendo scattato il grilletto, una detonazione s'intese e il Russello fu colpito da un proiettile in piena tempia.

Egli morì sul colpo.

Egli era da poco tempo ammogliato e la giovane sposa quando ha appreso la sciagura s'è abbandonata alla più violenta disperazione.

Perlatti si è costituito prigioniero, ma dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato.

Perchè ha sposato un italiano!

Scrivono da Nizza Marittima:

Certa Pourrail, di 35 anni, ammalata, è francese, tutto ciò che vi ha di più francese. Disgraziatamente per lei suo marito è italiano. Per una piccola colpa essa fu condannata, qualche anno fa, ad una multa ed all'espulsione, perchè, in causa del suo matrimonio, la povera donna è divenuta italiana. E venne espulsa, e condotta da Nizza, ove da quel Tribunale era stata pronunciata la sentenza, fino a Ventimiglia, insieme ad altri espulsi. Il marito, che trovavasi a Nizza pel suo lavoro, non fu punto inquietato, ed è perciò che egli, italiano, rimase sempre in Francia, e la moglie, francese di nascita, non vi può rientrare.

Quella poveretta, non ascoltando che l'amore pel marito, per dodici volte cercò di eludere la legge, ma per dodici volte fu arrestata e condannata e ricondotta a Ventimiglia. Giorni sono la Pourrail ritornò a Nizza per rivedere il marito, e per la tredicesima volta fu arrestata, ed il Tribunale correzionale, mostrandosi più severo, la condannò a due mesi di prigione, terminati i quali ella verrà ricondotta a Ventimiglia!!!

I SOCIALISTI
nelle amministrazioni comunali

A proposito di quanto avete scritto nella Gazzetta di ieri, 1 ottobre.

L'*Adriatico* che si compiace delle vittorie che il socialismo ottiene ogni tanto nelle lotte amministrative, dovrebbe mettere un po' di acqua nel suo vino.

Il partito socialista, messo alla prova dell'amministrazione, dopo un'*esperimento pratico*, che può durare al più qualche mese, è liquidato dal buon senso della massa degli elettori. A Lugo, a Castelbolognese hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni amministrative ed il partito *dell'ordine* ebbe in tutti e due gli importanti centri, completa vittoria sui socialisti. E si è dimenticato l'*Adriatico* del risultato delle elezioni amministrative ad Imola?

Ravenna, 2 ottobre 1898.

I MISSIONARI ITALIANI
L'assemblea della Associazione nazionale

Ci scrivono da Torino 1 ottobre:

(*x.*) Datemi, ve ne prego, un poco di spazio nel vostro giornale per render conto dell'assemblea generale della Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani. E' questa delle missioni una associazione che merita e ottiene l'appoggio di quegli uomini veramente liberali e di cuore, i quali pensano che i due grandi ideali di patria e di religione devano andar congiunti. I nostri missionarii all'estero sentono quant'altri mai italianamente e fanno veramente opera di propaganda civile. Essi sono stati, si può dire, i pionieri delle nostre conquiste (povere conquiste!) e delle conquiste inglesi nell'Etiopia, nell'Alto Egitto, sul Nilo, nel Sudan, all'Equatore, ecc.

L'assemblea ha dunque avuto luogo l'altro giorno nel salone delle conferenze all'Esposizione dell'arte sacra. Ci venne padre Michele da Carbonara.

La sua entrata suscitò un movimento di curiosità; tutti si alzarono in piedi; il senatore di Sambuy mosse incontro al Padre e gli strinse a lungo la mano.

* * *

Alle 4 pom. giunse S. A. la duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dalle sue dame e gentiluomini, dall'arcivescovo mons. Richelmy, dal sindaco senatore Casana, dal senatore Lorenzo Bruno, presidente del Comitato torinese dell'Associazione, dal senatore Lampertico, presidente dell'Associazione stessa, da monsignor Anzino, dal barone Manno, dal prof. Schiaparelli, zelante, ottimo ed intelligente segretario generale dell'Associazione, ecc. Il Comitato veneziano era rappresentato da Gosetti e Berchet.

Le signore ed i personaggi presenti ossequiano S. A., la quale si intrattiene cordialmente con tutti, e più a lungo col padre Michele; quindi siede, ed il venerando senatore Bruno, nella sua qualità di presidente del Comitato torinese, rende conto brevemente del lavoro fatto nei suoi dieci anni di esistenza.

Subito dopo le fanciulle indigene delle Missioni indiane, dell'Alto Egitto, dell'Eritrea, salirono sul palco eretto nel fondo della sala, ed eseguirono successivamente danze, canti, dialoghi, farse, monologhi ispirati tutti a sensi di affetto per l'Italia nostra. Commovente riuscì la poesia: *La mia cattura e la mia liberazione*, detta da una fanciulla galla.

Un successo di ammirazione ebbe pure un dialogo delle fanciulle dell'Eritrea, successo dovuto essenzialmente alla piccola Cristina, che ha ormai conquistato il posto di *enfant gâté* di tutti i visitatori dell'Esposizione Sacra.

Terminato questo intermezzo, salì sulla tribuna il senatore Lampertico, presidente generale dell'Associazione, il quale pronunciò un nobilissimo discorso.

* * *

Il programma ebbe ancora un'appendice in due discorsi, uno del cappuccino padre Lorenzo, il quale ringraziò l'Associazione per l'assistenza sempre portata alle scuole dell'Alto Egitto; l'altro di padre Michele da Carbonara.

L'ascesa sulla tribuna del venerando padre viene contrassegnata da un lungo applauso.

E con ciò si chiuse l'assemblea.

I personaggi ossequiarono di nuovo la Duchessa, la quale viene attorniata anche dalle bambine delle Missioni, con le quali si intrattenne affabilmente.

Anzi, a proposito di bambine, durante il discorso del senatore Lampertico, la piccola e vivace Cristina, staccatasi dalle sue compagne, si avvicinò alla Duchessa, e senza soggezione le salì sulle ginocchia.

La Duchessa, ridendo, le prodigò carezze e baci, e per tutta la durata del discorso se la tenne sulle ginocchia col capo appoggiato sul seno, come una buona mamma.

IN ONORE DI CARLO ALBERTO
a Superga

Ci telegrafano da *Torino 2 ottobre, sera*:

Ricorrendo oggi il centenario della nascita di Carlo Alberto, una deputazione di veterani si è recata a Superga a deporre una corona sulla tomba del vecchio Re.

Venne spedito un telegramma al Re, augurando che la concordia del popolo col principe duri eterna pel bene e per la gloria della patria.

I NUOVI MARTIRI DELL'ITALIA
Un libro del dott. D'Amato
sui nostri prigionieri d'Africa (*)

L'onore dei ricordi — La giornata di Adua — La ritirata della brigata Da Bormida — Un ufficiale e la sua ordinanza — Il sole di Axum — Liberazione — Il colonnello Airaghi — Le carni bianche — « Tata » — La spogliazione dei prigionieri — Una immagine sacra — Il tenente degli alpini Treboldi — La tragenda degli ascari mutilati — Il generale Arimondi e il colonnello Galliano

L'ufficiale medico Nicola D'Amato, che fu alla battaglia di Adua e poi prigioniero in Addis Abeba, ha scritto un libro, che tra molti difetti ha un pregio supremo, quello di costituire una specie di martirologio dei nostri poveri caduti nell'infausta giornata.

Nella forma ingenua e sincera talvolta rozza e inabile del soldato e del medico, epperò tanto più efficace, profonda e commovente, egli ha rievocato i suoi ricordi della prigionia in Africa, ha narrato lo spaventoso martirio di mille fratelli nostri in balìa della più atroce barbarie, ha sollevato l'urlo della commiserazione civile contro il selvaggio aguzzino.

E di tanto orrore fu colma l'anima mia a questa lettura, tanto è ancora lo spasimo che io sento fremere dentro di me, che io non so parlare e riferire intorno a questo libro vivente del patimento se prima non lascio che il libro parli da sè e che il suo sfogo santo per mille tormenti, si sollevi e si ripercota nella coscienza dei lettori, così come sgorgò dall'anima esasperata dell'autore.

[illegible] strazio nostro, al pari del sangue eroico che bagnò la terra combattuta sollevandone poi persino le zolle contro l'inimico, fruttifichino l'odio fiammeggiante e inestinguibile non solo contro le orde nere dei carnefici nemici, ma l'odio e il disgusto contro quelle ributtanti e sconcie creature della democrazia italiana, che al grido sacrilego di *viva Menelik*, e che trovò eco, incredibile a dirsi, anche nell'animo di qualche uomo politico in Italia, osarono insultare i soldati nostri mutilati, sacrificati, affamati spaventosamente, e celebrar quasi la vittoria dell'Abissinia, come una vittoria della libertà!

Il ricordo dell'immenso martirio che in questo libro si contiene, non sarà mai di sufficiente infamia ai degradati compiacintisi in Italia della vittoria abissina, e non costituirà mai più glorioso monumento di virtù e di bontà ai grandi morti di Adua, ai sofferenti prigionieri di Addis Abeba.

E parli ora il D'Amato crudamente, orrendamente, così come egli vide.

* * *

Siamo all'ora terribile della disastrosa ritirata della brigata Da Bormida, che per un istante aveva innalzato il grido di vittoria.

Il D'Amato faceva parte della brigata e camminava in coda.

Ecco uno dei primi commoventi episodii che egli ne riferisce dove l'eroismo si illumina di una viva luce d'amore.

Saliva affannosamente per l'erta un tenente con la sua ordinanza. Il soldato era un siciliano e me n'accorsi dal suo dialetto. Il tenente, ferito, cercava afferrarsi alla roccia e il soldato lo spingeva, lo strappava, lo contendeva al pericolo; e, mentre l'uno si fermava un istante per acquistare lena e riposare, l'altro caricava il fucile e faceva fuoco. Poi, chinava sul ferito uno sguardo fraterno come per incoraggiarlo: piangevano! il tenente, affranto, con la destra sul cuore e l'occhio velato, pregava il soldato perchè si salvasse.

— Non voglio — rispose costui, crollando la testa disperatamente.

— Vattene — gl'ingiunse il superiore.

— No — rispose l'altro, risoluto.

— Ma... io non posso andare avanti!...

— Moriremo insieme: *ma uno cu mia nu lo portu* — fu la risposta.

L'ufficiale ristette un momento.

— Allora mi siedo — disse in tono rassegnato, e sedette.

— Siedo anch'io — ripigliò l'ordinanza, e, calmo, a fianco di lui, imitò l'esempio.

— Erano rivolti dalla parte donde il nemico saliva, e restavano tranquilli in mezzo all'imperversare delle palle. Il soldato continuava a far fuoco, ed il tenente con la sinistra sul capo di lui, come per proteggerlo, abbassava lentamente sul petto la testa. Li vidi, l'ultima volta, distesi tutti e due, l'uno a fianco dell'altro, con un sorriso sulle labbra, rese ancora più belle dagli ultimi raggi del sole che li salutava, mentre spariva dietro i monti di Axum!

* * *

Il D'Amato è fatto prigioniero e qui comincia la marcia infernale tra le belve in forma d'uomini. Sentite:

Seguivamo un sentiero angusto, chiuso dai monti di fronte e dietro le spalle; a destra ed a sinistra era ancor chiaro il giorno. Distesi bocconi, a dozzine, erano i cadaveri bianchi, nudi, perfettamente nudi e tutti, tutti avevano subita l'orribile amputazione, ormai non più costumanza esclusiva dei galla, ma di tutti i componenti l'esercito imperiale. A pochi passi da me, un ragazzetto, curvo su uno dei cadaveri, con una sciabola affilata in mano tagliuzzava le scomposte membra! Ad ogni colpo si chinava vieppiù, e dava uno sguardo attentissimo nel taglio, nè più nè meno come l'anatomico sui cadaveri che formano oggetto dei suoi studii. Quel malcreato aveva l'efferatezza di uno sciacallo e la curiosità di una scimmia.

L'orrore e lo schifo serrano già l'anima: ma c'è da inorridire di più e da sentirsi frangere il cuore dal compianto, come innanzi al seguente spaventevole episodio del colonnello Airaghi.

Ad una svolta della via, una scena di orrore si presentò ai miei occhi. Ferito e sanguinante in tutte e due le gambe era il colonnello Airaghi, e, accanto a lui, un sergente incolume attendeva il supplizio. Il povero colonnello faceva sforzi sovrumani per impedire lo *sfregio*; aveva i pugni serrati e si mordeva a sangue le labbra, invano, chè il coltello inesorabilmente tagliava, mentre il volto del martire si torceva in un riso convulso e diabolico.

— Coraggio, dottore — mi disse Airaghi — son questi gli eventi della guerra.

— Cammini, signor colonnello, pensi per lei che è ferito alle gambe — risposi — e lo salutai militarmente; ciò che mi guadagnò dal mio aguzzino una sciabolata al polso sinistro. Tirai oltre senza aver la forza di volgermi addietro, ma involontariamente mi voltai, scosso da un grido che nulla aveva d'umano, e che era l'ultimo anelito di quel prode!...

Oh! in ginocchio davanti al vecchio eroe, e al martire deturpato, chi non piange e chi ardisce discutere e non imprecare prenda a vile sè stesso.

Ma continua il funebre viaggio verso Adua.

Ci avviammo verso Adua. Innanzi a noi si apriva

(*) Dott. Nicola D'Amato, *Da Adua ad Addis Abeba*, Salerno, editore Volpe e C., — 1898.

la via triste, larga e polverosa: nessun rumore veniva dai dintorni, tranne l'agitarsi dell'aria per il vento, che movendo grosse nuvolaglie nere, nascondeva tratto tratto la luna piena.

A breve distanza però si udivano rantoli fiochi e continui, che pareva venissero dalla terra. Guardai verso quel punto e fremetti. La luna, che in quel momento appariva intera e chiara in mezzo al cielo, lasciava distinguere una ventina di cadaveri bianchi, disseminati nudi e bocconi innanzi e noi, e, fra quelli, delle membra che si agitavano ancora. Non so ridire l'effetto prodottomi da quelle carni bianche, illuminate sinistramente dalla luna in quella terra di morte.

Passai rasentandoli, mentre un gemito dolorosissimo mi straziava l'anima ed una parola supplicava levano: *tutù*, che valeva dire in amarico *bere* — ma che all'orecchio dei miei carnefici giungeva senza significato. Quella voce parve mi seguisse come uno spettro lungo il cammino fino ad Adua; parve la sentissi ancora sotto il *tukul* che mi fu assegnato nello sterminato accampamento.

Finalmente viene il riposo o per meglio dire una serie nuova di martirii.

* * *

Gli aguzzini scioani, durante la notte cominciarono a spogliare di ogni cosa i loro prigionieri, la stessa sorte toccò al D' Amato.

Il tempo era rigido e battevo i denti pel freddo e tenevo addosso la sola giubba di tela. La temperatura che avvertivo dovette giovarmi alcun po', perchè le tempia non mi battevano troppo forte: mi scossi, mi guardai le gambe. I piedi erano lividi e laceri, ma le gambe non esistevano più: erano solo le ossa rivestite di pelle arida, e non v'era più traccia di muscoli. Le perdite straordinarie subite dall'organismo durante tutto il giorno e la notte innanzi, mi avevano dimagrato come per lunga malattia infettiva. Ero un fantasma e rabbrividii di me stesso.

Mi restava al collo un'immagine della Vergine, attaccata ad una catenina d'argento, unico ricordo di persona a me cara. Corsero per togliermela, e riunii tutte le mie forze per contendere il prezioso talismano. Era troppo; troppo pesante m'era diventata la vita, ed io ero risoluto a finirla. Quando si accorsero che io mostravo i denti, il mio principale aguzzino mi assestò un vigoroso ceffone e, sotto quel tugurio, ingaggiai con forze dispari una lotta piena di disperazione. Ma erano in tre e mi strapparono anche quel ricordo. Ansante, non ebbi altra forza che quella di sputar loro in viso.

Il tenente degli Alpini, Treboldi, ora in Italia, mi descriveva spesso e con raccapriccio il pericolo strano che aveva corso. S'era a mezzo della notte fatale, ed egli, prigioniero, trovavasi solo sotto un *tukul* [illegible] persuaderlo a distendersi per terra supino, mentre l'altro aspettava al fianco suo con la mano armata d'un coltellaccio, e un terzo dall'altro lato aveva nella sua un grosso batuffolo di cotone da medicare.

Gli anatomisti avevano deciso di sacrificarlo, e mentre l'operatore si sforzava a fargli comprendere quanto fosse provetto in simili operazioni, e che il taglio sarebbe stato netto e senza dolori, l'altro cercava di convincerlo che con la pronta applicazione del suo cotone tutto sarebbe guarito perfettamente in tre giorni, e insieme ponevano tale disinvoltura nel descrivere, con la loro mimica, l'operazione, quale ne pone un cavadenti che chiacchieri sul mercato. Treboldi si oppose vivamente e venne a colluttazione terribile. Frattanto, appostato in un angolo, il quarto aguzzino, ch'era un ragazzo, col fucile armato ed impugnato, cercava di mirare, irresoluto, fra quello strano viluppo di braccia e di gambe, non riuscendo a trovare il bersaglio per lasciare partire il colpo.

Dopo un'ora di contesa, il povero tenente soccombette e cadde tramortito fra quei mostri, che si limitarono, fortunatamente, a passeggiargli sul corpo e calpestarlo fino all'alba.

Intanto la pioggia scrosciava e pareva avesse voluto lavare la terra del sangue versato durante il giorno e la notte.

* * *

Al domani del giorno fatale la tregenda mostruosa della mutilazione inflitta agli ascari dei nostri battaglioni.

La via che battevo doveva presentare ai miei sguardi la scena più tremenda che la barbarie più spietata possa concepire!

A mezza strada io non avevo più la forza di proseguire e i brividi mi correvano per le ossa. La mia guida mi spinse, e che vidi! In una pianura estesa si rotolavano nella fanghiglia sanguinosa centinaia di ascari italiani, ai quali erano stati amputati la mano destra ed il piede sinistro! Non posso ricordare quel quadro orrendo senza sentirmi schiantare il cuore. Con la schiuma sulle labbra, col più vivo dolore impresso sui volti, quei disgraziati mille volte infelici si torcevano come serpi, agitando i moncherini sanguinanti!

— Ah! signor tenente, *moja, moja!* (acqua, acqua!) — gemevano — e poi ci si tagli l'altra mano!

Io ero assetato, e non potevo confortarli; e Dio sa con quel cuore l'avrei fatto. Sordo a tanti gemiti, il carnefice operava ancora con una rapidità fulminea, senza lasciare nemmeno un lembo di pelle per coprire la ferita. Entrava dritto in quello stuolo di sventurati, e dritto entrava col coltello nell'articolazione: dopo uno scricchiolio brevissimo, caratteristico, l'arto veniva portato via.

Fuggii con le lagrime agli occhi, chiuso nel mio sconforto.

* * *

Chiude il quadro spaventoso l'evocazione di due mirabili figure quella del generale Arimondi e del colonnello Galliano.

Arimondi fu riconosciuto quale generale quando era già agonizzante, ferito in più parti del corpo, ed i nemici, rinunziando alla speranza di poterlo menare vivo innanzi al Negus, lo finirono sul posto.

Galliano invece fu preso incolume, e camminava fra i vincitori, afflittissimo per la sventura della patria. Ma, presso Adua, rientrò in sè stesso, e gli balenò un'idea che tradusse immediatamente in atto. Quell'anima di bronzo, non spostava di una linea le sue decisioni, avesse contro lui tutte le minaccie e tutta la forza dei nemici. Si abbandonò tranquillamente a terra, ribellandosi agli sforzi dei suoi carnefici, che volevano meritare di presentarlo vivo all'imperatore.

— No — disse — non voglio vedere la faccia di quel maiale!

Il Negus lo seppe e, e perchè lo credesse stanco, e per sembrargli generoso, gli mandò un muletto, che Galliano respinse con parole più sdegnose e più seri.

Quando Menelick vide restituito il mulo e seppe la ferma volontà del colonnello, comandò che gli si portasse la testa.

Quella testa, grondante sangue, del prode difensore di Makallè, contratta ancora dal ribrezzo del ferro recidente, avrebbe sputato in faccia al suo imperiale carnefice, se, per un prodigio, un ultimo fremito di vita la avesse animata a costo della dannazione eterna; ma oggi quella testa mozza, insieme ai miseri emblemi virili strappati ai cadaveri dei nostri soldati, sia l'incubo medusco che allontani da noi e riempia di turpe sgomento la canaglia democratica che si rallegrò della sconfitta insultò ai martiri di Adua e celebrò, fatto inaudito nel mondo, il barbaro carnefice!

Ora lo notino i lettori, questi martiri, queste efferate scene di ferocia da noi riportate, costituiscono un solo capitolo del libro del D' Amato, mentre altri e innumerevoli e lunghissimi patimenti, altre innominabili e assidue crudeltà sono diffusi per tutto il libro e formano specialmente il perenne corteo della miseranda colonna dei prigionieri nella marcia infinita da Adua ad Addis Abeba, marcia che si può chiamare il nostro lugubre Calvario.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le malversazioni del Costella a Livorno

Ci telegrafano da *Livorno, 2 ottobre, sera:*

Continuano le verifiche di controllo della contabilità e della cassa; verifiche, che vengono estese fino al 1885, anno in cui il Costella andò al potere comunale, ritenendosi probabili antiche irregolarità sapientemente mascherate.

Per esempio; tempo addietro certe tombole di beneficenza fruttarono 3000 lire alla istituzione del *Pane quotidiano*, 3000 agli asili notturni. Orbene, queste sei mila lire, passate all'ex-sindaco scomparvero. Oggi se ne è accertata la scomparsa.

* * *

Ci telegrafano da *Livorno, 2 ott., sera:*

Completo il precedente telegramma. L'istituzione del *Pane quotidiano* e gli Asili notturni, riconosciuti come enti giuridici, indicendo una lotteria, avevano confidato ciascuno 3000 lire al sindaco pel versamento alla Tesoreria provinciale a termini di legge.

Il Costella depositò soltanto 5000 lire alla Tesoreria provinciale, cavandole, però, dalla cassa comunale ed intascando le 6000 lire affidategli.

Oggi fu perquisita la sede dell'Associazione Liberale Monarchica, di cui era presidente il Costella.

La bonifica del Trasimeno
L'apertura del nuovo emissario

Ci telegrafano da *Magione (Perugia), 2 ott., sera:*

Stamane si è compiuta solennemente l'apertura del nuovo emissario del lago Trasimeno. Vi intervennero, oltre a numerosissima popolazione convenuta da ogni parte della regione, i deputati, il prefetto, la deputazione provinciale i sindaci di Perugia e di molti altri Comuni, nonchè le maggiori notabilità.

L'apertura della diga riuscì splendidamente tra interminabili ovazioni del popolo esultante. Indi gli invitati si raccolsero a un *lunch* offerto dal Consorzio.

Alla fine del *lunch* il sindaco Castiglione, parlando a nome di tutti i sindaci del circondario, rilevò i benefizi della grandiosa impresa e presentò al deputato Pompili, autore e anima di questa, una pergamena e una medaglia d'oro. L'on. Pompili rispose commosso sollevando grande entusiasmo.

Una commemorazione della battaglia del Volturno

Ci telegrafano da *Santamaria Capuavetere 2 ottobre, matt.:*

Oggi, per iniziativa dei reduci garibaldini di Napoli, con l'intervento delle Associazioni garibaldine delle provincie di Napoli, Salerno e Caserta, delle autorità e di immenso popolo, si è commemorata la battaglia del Volturno.

L'imponente corteo si recò all'arco adriano, ove parlarono applauditissimi gli avvocati Vetrella, Liguori, Arzillo, i reduci Garosi e Messina.

Un busto a Jacopo Ruffini

Ci telegrafano da *Genova 2 ottobre sera:*

In presenza di numerose Associazioni con le bandiere e le musiche, delle autorità e di molto pubblico, s'è inaugurato alle ore 1.30 un busto a Jacopo Ruffini.

Parlò il prof. Carbone esaltando i meriti patriottici del Ruffini; parlò pure l'ing. Ansaldo, rappresentante di Taggia paese natio del Ruffini.

Rispose brevi, applaudite parole l'assessore Dappassano, rappresentante il sindaco di Genova.

Una grave rissa a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 2 ottobre, sera:*

Fuori Porta Salaria, stasera, si impegnò una terribile rissa tra una quindicina di braccianti armati di coltello; tre rimasero gravemente feriti; una guardia di P. S. fu percossa. Il sollecito intervento di altre guardie impedì maggiori guai. Vennero arrestati sette rissanti.

Brescia — *Un sottotenente di finanza ferito dal brigadiere* — Ieri sui monti di Gargnano, nella località detta *Rocca Pantone*, presso Bogliaco, un brigadiere delle guardie di finanza venne a diverbio col suo sottotenente. Accaloratisi nell'alterco, il brigadiere puntò il revolver contro il suo superiore e fece fuoco. Il povero ufficiale cadde a terra colpito alla testa. Fu trasportato in letto e visitato subito dal medico, il quale, non ostante il gravissimo stato del ferito, non dispera di salvarlo.

Mantova — *A Volta Mantovana* ieri si è inaugurato un monumento ai caduti nel fatto d'armi del 1848. Vi intervenne il tenente generale Parravicino comandante il V corpo d'armata.

Milano — *Le nuove nozze dell'ex-baronessa Franchetti* — In seguito al divorzio tra i coniugi Franchetti, ottenuto in Germania e convalidato in Italia, la signora Franchetti passa ora a seconde nozze col signor Renato Pietro Masier, giovanotto elegante della nostra città.

Le pubblicazioni matrimoniali sono comparse sui giornali tedeschi e italiani.

Torino — Ci scrivono 2 ottobre — *Pensioni ai caduti d'Africa* — (*Vice-Z.*) La nostra Cassa di risparmio ha depositato alla Congregazione di Carità una cartella di annua rendita di L. 250 per una pensione vitalizia ad una vedova con prole e ad uno dei feriti inabili al lavoro. Condizione però che il soldato ferito sia torinese.

Istituto contro l'accattonaggio — Fra poco verrà aperto nella nostra Torino un Istituto capitaliere per eliminare l'accattonaggio, pia istituzione dovuta alla operosa e intelligente iniziativa dell'avv. Ettore Obert. Moltissimi azionisti dell'Esposizione generale rinunciarono già sin d'ora e di buon grado al rimborso delle loro azioni e molti altri elargirono somme abbastanza rilevanti. Auguri al nuovo Istituto.

Cattedra ambulante di agricoltura — Ieri 1 ottobre ha incominciato a funzionare la cattedra ambulante e l'ufficio tecnico per la provincia di Torino. Scopo della nuova istituzione è quello di diffondere nelle campagne le norme che devono presiedere all'agricoltura.

A questo scopo verranno tenute conferenze e lezioni dei principali luoghi della provincia.

IL QUESTORE SERNICOLI
e il suo libro sugli anarchici

Gli Stati medievali, nel loro diritto pubblico, avevano, arma potente contro le prepotenze dei partiti, il bando. Gli Stati moderni hanno escogitato altre pene, e fra le più recenti istituzioni è il domicilio coatto.

L'attuale risveglio del fenomeno anarchico, ha rimesso sul tappeto la questione dei mezzi di curarlo e reprimerlo. Fra quei che se ne occupavano *ex professo* e con cognizione di causa, c'è il Sernicoli, il quale, per gran tempo, fu il capo della polizia italiana a Parigi e che, in tale qualità, ebbe modo di studiare profondamente il rivoluzionarismo internazionale.

Il Sernicoli concretò i suoi studi in un libro portante il titolo *l'Anarchia e gli anarchici*, che può sempre esser letto con profitto e diletto.

L'egregio funzionario, per dando prova di buon senso, non ha avuto la pretesa di rivelare la panacea anti-anarchica; tuttavia, egli non manca di fare alcune proposte, atte a rendere meno frequenti gli attentati anarchici e, sopratutto ad infrenare la propaganda rivoluzionaria, tutt'altro che prive del senso di opportunità.

Il Sernicoli ritiene che dal momento che le idee di un cittadino gli vietano di uniformarsi alle leggi dello Stato in cui vive e questo egli dichiara, e prova coi fatti, lo Stato ha non solo il dovere, ma anche il diritto di espellerlo dal proprio seno.

Il Sernicoli — il suo libro lo dimostra chiaramente — non è molto tenero del domicilio coatto; ma, invece, appoggiandosi all'autorità del Beccaria, è partigiano del bando perpetuo che vorrebbe vedere applicato, dall'autorità giudiziaria, a tutti coloro che avessero commesso un reato qualsiasi, anche di lieve entità, spintivi soltanto dalle loro idee sociali, religiose, e politiche.

L'autore di siffatta proposta [illegible] obiezioni molto ovvie che gli potrebbero esser fatte sotto il riguardo della praticità, aggiunge che c'è motivo di credere che l'istituzione del bando potrebbe essere facilmente accolta e sanzionata da una convenzione internazionale e suggerisce che si domandi e si ottenga dal governo dell'Aja il permesso di deportare tutti i banditi nella Guiana olandese.

Ma un altro suggerimento contiene il libro del Sernicoli. Questi vorrebbe che all'attuale passaporto venisse sostituito per gli operai in cerca di lavoro, un libretto, sul quale verrebbero trascritte l'estratto del casellario giudiziario dell'intestato e tutte le osservazioni che le autorità di pubblica sicurezza e i padroni che lo impiegano crederanno di fare sul di lui conto.

Qualche cosa di simile esisteva prima del 1859, nella legge di qualcuno fra i diversi Stati italiani e del libretto degli operai, se la memoria non ci tradisce, si parlava pure nella legge di pubblica sicurezza del 1865.

In ogni modo, è ben certo che le disposizioni ivi contenute su tale proposito, rimasero lettera morta.

Ora se si facesse rivivere l'obbligo del libretto, limitandolo agli operai emigranti e sanzionando quest'obbligo con una convenzione internazionale, in virtù della quale, agli operai sprovvisti di libretto, venisse negato asilo, per lo meno si otterrebbe che il controllo della polizia su gl'individui vaganti pel mondo sarebbe reso più facile e più efficace.

Tutto questo non sarebbe già la soppressione del delitto anarchico e rivoluzionario, malattia morale che richiede una cura costante, lenta e complessa; ma qualche buon frutto, certo, se ne otterrebbe.

UN PO' DI TUTTO
La voce umana

I tenori scarseggiano, ed i soprani anche. Il perchè di questa diminuzione delle voci acute? I laringologi, i trattatisti, gli specialisti del genere, hanno già sparsa ai quattro venti una serie di articoli dimostrativi delle rispettive teorie.

Ma ciò non ha servito che alla constatazione della scarsità sempre crescente delle voci di registro acuto, e della preponderanza delle voci baritonali.

Rimedii non ne vennero escogitati al solito.

Adesso poi è la volta di un americano, il quale americanamente espone la sua dottrina, molto archeologica, per dire il vero, giacchè questo signore fa risalire questa decadenza vocale... al principio del mondo.

La voce umana ha subito attraverso i secoli, una continua discesa al basso...

Immaginatevi dunque quale voce portentosamente acuta dovranno avere avuto i nostri antenati primissimi, e pensate all'accolta di bassi profondi che formeranno le future lontane generazioni!...

In quale chiave potranno scrivere i Wagner, i Verdi, i Saint-Säens dell'avvenire!...

Un popolo di nani

Rileviamo dai giornali tedeschi alcuni interessanti notizie sul nuovo popolo di nani da poco scoperto nei dintorni della provincia di Camerun (Africa meridionale).

Dopo molte difficoltà, si riuscì, coll'aiuto del capo Ngumba Tunga, ad impadronirsi di sette rappresentanti di questo popolo curioso.

La statura di questi negri catturati, oscilla fra m. 1.00 e m. 1.24. Alcuni, dunque, come dimostra la loro statura relativamente alta, non sono di razza pura, ma bensì incrociata.

Fortunatamente, però, fra essi si trova pure una ragazza dell'apparente età di 17 o 18 anni, la quale misura m. 1.21 di altezza e presenta tutti i caratteri della razza pura. La pelle di questa ragazza sembra vellutata, il suo colore è bruno tendente al bronzo, e soltanto nella parte interna delle mani presenta un colore giallo chiaro.

I suoi occhi sono tagliati a mandorla e incavati — le pupille sono di un colore bruno oscuro, circondate da un cerchio azzurro.

La testa è larga, con la parte posteriore piatta e la fronte obliqua e larga, le labbra sono grosse, le gambe sottili e deboli, i piedi grandi, la sua fronte ha nel mezzo segni di tatuaggio a forma di nocciuola.

Circa i sistemi di vita di questi negri, si sa soltanto che essi vivono tutti in comune, che sono nomadi e che, essendo molto timidi, evitano sempre le strade percorse dalle carovane e vivono internati nei boschi.

Si suppone che sieno bravi cacciatori e che si occupino continuamente del raccolto della gomma. Però non portano mai le loro merci fino alla costa, ma le vendono subito alle tribù vicine.

Sarebbe ora interessante sapere se questo popolo di nani abbia qualche relazione con quello scoperto da Stanley nelle foreste del bacino del Congo, ciò che si sarebbe indotti a credere sapendo con certezza che l'immensa foresta che copre la parte occidentale della provincia di Camerun è unita alle foreste oscurate dell'Africa Centrale.

Come fu castigata una telegrafista sgarbata

Siamo in Inghilterra.

Il duca di Norfolk, mastro generale delle poste dell'Impero britannico, entrava, giorni fa, in un ufficio telegrafico del Hampshire e consegnava alla telegrafista un telegramma che aveva scritto nell'ufficio. La signorina era evidentemente di cattivo umore. Lesse il dispaccio e lo rese sgarbatamente al duca dicendo: — Firmate il telegramma col vostro nome. — Ma, osservò il duca, è precisamente quello che ho fatto. — Non vi burlate di me! Norfolk è il nome di una contea. Del resto, prendere o lasciare, rifate il telegramma, altrimenti non lo trasmetto. — Il duca si inchinò, ritornò al tavolo e si ripresentò con un nuovo foglio che consegnò dicendo: — Questa volta, signorina, si tratta di un telegramma ufficiale. Quindi non ve lo pagherò. Vogliate trasmetterlo all'istante.

La signorina, un po' sorpresa lesse: « General Post-Office. London. La telegrafista di servizio in questo momento all'ufficio di Harwood è d'una impertinenza insopportabile verso il pubblico. Ordine di revocarla immediatamente. Firmato: Il mastro generale. » — Pianti, supplicazioni, convulsioni non valsero. Il duca non si lasciò commovere e il telegramma fu spedito.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Treviso 2 ottobre:

(*g. t.*) Stasera l'avvenente signorina contessina Giuseppina Bianchini fu condotta all'altare dal sig. Umberto Pasilli, tenente nel 4. bersaglieri, appassionato cultore delle belle arti.

Erano testimoni della sposa il fratello co. Giovanni ed il cugino co. Antonio, per lo sposo il tenente Alfredo Camisa e tenente Attilio Zincone. Domattina seguirà il rito civile.

— A Erbusco Lovere la signorina Carolina Plebani con il sig. Federico Milesi.

— A Milano donna Giulia Biffi, secondogenita dell'ingegnere Luigi e di donna Adele Monteggia, col capitano delle batterie a cavallo, Alessandro Coltini.

NECROLOGIO

A Brescia sono morti la contessa Paolina Ferraroli vedova Bettoni Cazzago e Camillo Porro giovane valente allievo del Conservatorio di musica di Milano — A Voghera, improvvisamente, alla stazione ferroviaria dove aveva accompagnato un nipote, donna Angelica Dattili, moglie al conte Lamberteughi, testè nominato console a Trieste — A Fagnano Olona, il sig. Giuseppe Saibene, da 35 anni maestro di quel comune — A Senigallia, dopo una lunga malattia, nell'età di 68 anni, il sindaco cav. Luigi Monti. — A Milano Pietro Bianchini capomastro e il sacerdote Genna cav. Francesco già cappellano militare.

— A New-York, sir Bayard, antico ambasciatore degli Stati-Uniti a Londra. Nacque a Wilmington il 29 ottobre 1828.

Nostra Biblioteca
Pubblicazioni periodiche

Rigutini e Bulle — **Dizionario tedesco-italiano presso l'editore Hoepli** — Milano.

Il solerte e benemerito editore comm. Ulrico Hoepli di Milano, dopo un lungo indugio, ci spedisce il 14.o fascicolo di questo grande dizionario il quale, se ha tardato alquanto le pubblicazioni, è però degno del massimo elogio. Ora che si ha sott'occhio il primo volume completo (parte tedesco italiano) e cioè fino alla parola *Guchster*, si può darne un giudizio schietto: e questo non deve essere che in lode dell'opera che è veramente ben fatta ed esauriente sotto ogni rapporto. Ora che la lingua tedesca è diventata per ogni italiano un complemento necessario della coltura, non possiamo che consigliare agli studiosi l'acquisto dell'opera. L'editore Hoepli spedisce dietro richiesta il primo fascicolo in esame.

ASSOCIAZIONE ELETTROTECNICA italiana

L'Associazione riunita a Torino a Congresso annuale, sotto la presidenza dell'onorevole Colombo, e coll'intervento dell'illustre Pacinotti, nell'adunanza del 26 votava a piena unanimità i seguenti importantissimi ordini del giorno sulla palpitante questione della trazione elettrica sulle ferrovie, sollevata dall'on. Afan de Rivera. I. Su proposta dell'on. Colombo:

L'Associazione Elettrotecnica Italiana, in seguito alla discussione sulla circolare 17 giugno 1898 del Ministero dei lavori pubblici sulle concessioni di derivazione d'acque pubbliche ad uso forza motrice:

Considerando che la deroga al principio della proprietà sancionato dal regolamento 26 novembre 1893 (art. 8) per le domande in favore delle quali militino prevalenti motivi d'interesse pubblico può aver luogo solo quando le diverse domande coesistano, in modo che la istruttoria possa essere eseguita contemporaneamente per tutte, come porta l'art. 9;

Che perciò è contraria alla legge la conclusione della circolare che si debba negare una concessione se il Ministero ritiene che la forza idraulica richiesta possa essere *più tardi* utilizzata a scopo di trazione elettrica, non potendosi paragonare un'utilità attuale con una soltanto ipotetica.

Esprime il voto:

Che il *Ministero si uniformi alla Legge*, dando corso regolare e sollecito alle domande effettivamente presentate e non le sospenda a beneficio di future ed eventuali utilizzazioni.

L'Associazione non divide l'opinione espressa nella medesima circolare, che l'impiego delle forze idrauliche per la trazione elettrica sulle ferrovie costituisca in modo assoluto un prevalente interesse pubblico, ritenendo che da una parte in molti casi la trazione elettrica potrà riescire più economica mediante stazioni centrali a vapore, e che d'altra parte le forze idrauliche potranno spesso essere utilizzate da altre industrie private, che non quelle dei trasporti, in modo più completo e continuo, e quindi in condizioni più convenienti per l'economia nazionale.

In modo speciale essa poi ritiene che le piccole potenze inferiori ai 200 cavalli, le quali possono essere direttamente concesse dai prefetti ed a cui la circolare accenna particolarmente, non potranno tornare utili in alcun modo alle grandi linee ferroviarie, mentre coopereranno potentemente a quella ripartizione delle ricchezze naturali che la circolare invoca.

Perciò l'Associazione, pure confidando che la trazione elettrica sulle ferrovie concorrerà in una larga misura allo sfruttamento di quella cospicua sorgente di ricchezza nazionale che è costituita dalle forze idrauliche, fa voti perchè non sia inceppata con *illegali* provvedimenti l'iniziativa privata, già così lenta a svolgersi, e perchè i motivi d'interesse pubblico che possono prevalere sulla priorità della domanda siano scrupolosamente valutati, avendo di mira l'economia generale del Paese, il cui sviluppo è il principale fattore della prosperità dello Stato.

L'Associazione finalmente riconosce il grave danno che verrebbe all'economia nazionale dall'inceria che alcuni accaparratori potessero fare delle grandi forze idrauliche sottraendole alla utilizzazione immediata per farne oggetto di speculazione e pure invocando provvedimenti legislativi i quali valgano a maggiormente favorire i veri industriali di fronte agli speculatori, fa voti perchè intanto il Governo usi colla dovuta severità ed *imparzialità* delle armi che la legge ed il regolamento gli forniscono, negando, salvo nei casi di constatata forza maggiore, ogni proroga ai termini prefissi per l'esecuzione dei lavori e pronunciando la decadenza e la perdita della cauzione quando questi non siano osservati.

II. Su proposta dell'ing. Panzarasa, segretario generale dell'A. E. I.:

La A. E. I., in conformità alla interessante Memoria letta dai signori ing. Cairo e Lanino, non crede di pronunciarsi sopra i vari sistemi coi quali si potrà fare la applicazione dell'elettricità alla trazione sulle grandi linee ferroviarie e fa voto che si facilitino ed affrettino tutti gli esperimenti coi varii sistemi, ed in particolar modo che dalle autorità competenti venga concesso l'uso di potenziali elevati nei sistemi di conduttura diretta nelle linee primarie e specialmente in quelle di contatto, fissando le norme più scrupolose atte a garantire la sicurezza delle persone.

III. — Su proposta del prof. Mengarini, vice-presidente dell'A. E. I.:

L'A. E. I., tenuto presente il voto già altre volte espresso, che la tassa attuale sulle concessioni di forza motrice idraulica venga ad essere progressivamente ridotta per i trasporti a grandi distanze;

Rammentando che oggi la produzione della forza motrice con macchine termiche è giunta ad alto grado di economia:

Nel dubbio che errati criteri tecnici e fiscali possano condurre a conclusioni diverse

fa viva istanza perchè la tassa attuale non solo non venga aumentata, ma eventualmente con legge progressiva inversa alle distanze di trasporto diminuita

dà mandato al suo presidente di rappresentare eventualmente in Parlamento la dimostrazione del danno irreparabile che un aumento di canone o qualunque altra tassa dell'energia trasmessa col mezzo dell'elettricità porterebbe alle industrie elettriche ed a gran numero di industrie italiane, obbligando molte di esse a servirsi del carbone per la produzione di forza motrice.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 3 ottobre: S. Candido
Martedì 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi
Il sole leva alle 6.13 tramonta alle 5.46.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 310

UNA QUESTIONE VECCHIA che è sempre nuovissima

Alcuni mesi fa, quando per il rialzo dei prezzi nel frumento il pane si vendeva a centesimi 48-50 e 52 al chilogrammo e un po' di malcontento serpeggiava nella popolazione, a sentire l'*Adriatico* e i suoi colleghi, sembrava che la carestia decimasse l'Italia, che il popolo morisse di fame per le strade. Qualunque cosa governo e comuni facessero, era sempre poco, tantochè si giustificavano e si consigliavano la rivolta, il saccheggio e la spogliazione e si predicava il dovere dello Stato e dei privati di aprire i granai e i forni al primo richiedente.

E non solo questo; ma bisognava sentire l'eroicomica frenesia con cui si contorsero quei tre o quattro fegatosi ometti della minoranza che siedono nel nostro Consiglio Comunale quando parve loro di aver salvato la patria avendo presentata un'istanza fallita per la convocazione del Consiglio allo scopo di abolire i dazi comunali sulle farine!

Adesso che le cose sono in calma, che niuno si lamenta più, tutti costoro dormono della grossa. Il frumento discese bensì da lire 34 al quintale a lire 23; ma il prezzo del pane, intangibile come Roma, restò a 48.

Ora chi se ne preoccupa? Rivoluzioni ora non se ne possono fare, lanciare le folle nelle strade e contro le case e i negozi al grido di *morte ai ricchi, morte ai padroni*, non è possibile poichè i padroni non c'entrano e la popolazione farebbe forse giustizia sommaria dei suoi sobillatori.

Quale scopo ci sarebbe, ora da conseguire?

Quello di far bene alle classi popolari?

Oh sì, pronti gli adriatichini e colleghi a interessarsi del tanto nominato popolo quando non frutta ai loro scopi personali?

Dunque? Silenzio e chi ha fame stringa la cintola dei pantaloni.

* * *

Ma torniamo a ciò che veramente ne interessa, al prezzo odierno del pane, eccessivo in ragione del costo dei frumenti.

Come si disse da lire 34, prezzo massimo raggiunto dai grani, per quintale, si discese oggi a un prezzo medio di lire 25 per grani di qualità buona mercantile. Il pane invece da centesimi 50 è calato a centesimi 48 al chilogrammo, cioè di due lire per quintale!

Così che, mentre il grano ribassò di 11 lire per quintale, il pane ribassò di due!

D'accordo che, in questo frattempo, fu ripreso il dazio comunale sulle farine di lire 3 al quintale, ma ciò non dimeno resta sempre una differenza di lire 8 fra il ribasso avvenuto nei grani e quello introdotto dai fornai nel prezzo del pane. Talchè oggi lo squilibrio fra il prezzo del grano e quello del pane ascende nientemeno che a lire 25, una vera enormità!

Ora col frumento a lire 23 al quintale, la farina viene a costare lire 31 o 32 pure al quintale e col dazio comunale, la farina costerà presso il fornaio dalle lire 34 alle 35, magari 36, ma non di più, al quintale.

Ma un quintale di farina rende più di un quintale di pane, e quindi, pur tenuto conto dello speciale pane veneziano che dà una maggior resa del 12 e del 15 per 100, e aggiunte le 7 o 8 lire occorrenti alle spese di panificazione e di vendita, il pane viene a costare al fornaio un

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 77

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— E il fanciullo?

— Ma quel fanciullo è mio figlio.

— Se mi avete detto ora di non averne.

— Volevo tagliar corto ad ogni discussione. Ma ora vi dirò che è mio figlio.

— Non è vero.

— Posso fornirvi come prova l'atto dello stato civile.

— Non può essere che un atto falso.

— Signore!

Frantz replicò:

— E' inutile mentire con me! Io so tutto. Voi non avete avuto mai figli. Il fanciullo in questione, voi lo avete rubato o raccolto al solo scopo di assicurarvi una eredità.

Lord Welby fissò in volto a Frantz uno sguardo pieno di terrore. Chi era dunque quell'uomo? Che cosa voleva da lui? Nondimeno tentò ancora una volta di fare il gradasso.

— Ignoro, disse, chi vi abbia dato ad intendere di tali frottole, e perchè vi crediate in diritto di venirle a ripetere a me.

— Con quale diritto? esclamò Frantz.

— Sì... con quale diritto?

— Io sono il padre del fanciullo.

Lord Welby trasalì.

— Vi ripeto, aggiunse Frantz che so tutto.

— Da chi?

— Da miss Biscock.

— Dalla governante che licenziai? è una vendetta che si prende.

— Non cercate di mentire, torno a dirvi.

E poi, dopo un silenzio, riprese:

— Guardate: io non vi volgo rimproveri, nè vi accuso. Io posso credere che non abbiate rubato quel fanciullo. Voi avevate bisogno di un bambino... ve lo hanno offerto, voi lo avete adottato. A rigore di termini voi avete fatto una buona azione, di cui vi sarò riconoscente. Ma adesso, confessate.

— Che cosa?

— Che quel bambino non è vostro figlio... e restituitelo a un padre che non minaccia, ma prega.

Frantz aveva curvato la testa dinanzi all'inglese.

Lord Welby era rimasto muto. Malgrado la sua apparente insensibilità, era rimasto commosso da quel dolore di padre. Frantz lo fissava con un angoscia indicibile nello sguardo.

— Ebbene, disse lord Welby dopo alcuni minuti, avete ragione.

— Voi confessate?

— Sì... quel fanciullo non è mio figlio.

— E' il mio Carlo! esclamò Frantz.

— Ignoro come si chiamasse. Noi gli avevamo imposto il nome di Giacomo. Ma vi impegno la mia parola di non averlo rubato.

E allora lord Welby narrò a Frantz come aveva avuto il bambino che gli era stato portato da una levatrice, di cui disse anche il nome. Frantz De Conderan trasaliva ad ogni dettaglio. La data del rapimento, l'età del fanciullo, tutto coincideva perfettamente. Ormai era indubitato che il fanciullo in questione era il suo figliuolo, il piccolo Carlo che aveva pianto tanto. D'altronde, ora che sapeva il nome della levatrice, era possibile sapere da lei altri dettagli complementari, che forse avrebbero valso a metterlo sulle traccie dei rapitori.

Intanto egli stava per rivedere il fanciullo, poichè lord Welby non aveva ora più alcuna ragione di non dire dove si trovava.

Nella sua anima, Frantz non era in collera con lord Welby. Dal momento che suo figlio era stato rubato, era già una fortuna relativa che fosse capitato nelle mani di lord Welby che era stato ricco, e non aveva dovuto farlo soffrire.

— Io so, rispose Frantz, che voi siete partito da Marsiglia senza il fanciullo. Io l'ho cercato invano. Ma adesso che mi avete tutto confessato, spero che mi direte dove si trovi.

Lord Welby non rispose.

— Voi dovete comprendere, aggiunse Frantz, quale ansia io abbia di rivederlo.

— Comprendo, disse l'inglese facendo uno sforzo, ma...

— Ma che cosa?

Lord Welby dopo avere un po' esitato, parve prendere una brusca risoluzione.

— Uditemi con calma! disse. Io avevo, come avete detto interesse ad avere il fanciullo a causa di un'eredità.

— Ebbene?

— L'eredità mi venne a mancare. Il parente da cui l'attendevo è morto povero. Io ebbi a Marsiglia la notizia.

— Ah!

— Stando così le cose, il fanciullo diveniva per me un ostacolo.

— Dio! urlò Frantz fattosi livido.

— Non allarmatevi. Io non gli ho fatto del male.

— Come?

— Una sera, l'ho condotto nel sobborgo di Marsiglia, e l'ho lasciato.

— Solo?

— Sì!

— Mio Dio! gridò Frantz cadendo sopra una poltrona.

— Siate calmo! ripetè lord Welby. Egli non può essere andato lontano. E per provarvi che intendo riparare come posso al male che non volendo vi ho fatto, son pronto a partire con voi.

— Per dove? fece Frantz sorpreso.

— Per la Francia. Noi cercheremo insieme il fanciullo!

Frantz guardò il gentiluomo inglese. Evidentemente egli era sincero.

— Accetto! disse Frantz.

— Sta bene.

— Quando partiremo?

— Quando volete.

— Fra due ore.

— Verrò a prendervi qui.

— Sì... io intanto faccio i preparativi.

Lord Welby e Frantz De Conderan si scambiarono una stretta di mano. Frantz non era più in collera con l'inglese. Egli aveva agito più per fatalità che per mal volere. E adesso avrebbe potuto essergli molto utile non solamente per fargli ritrovare suo figlio, quanto per aiutarlo a decifrare l'enigma doloroso, in cui si dibatteva da tanto tempo!

TERZA PARTE

I.

La stagione di Spa stava per finire. Negli alberghi, gli ultimi viaggiatori facevano le valigie. Il proprietario di uno dei principali alberghi l'albergo della Foresta Nera, non fu poco sorpreso nel vedersi presentare una donna la quale disse:

(Continua)

prezzo che può variare da un minimo di 35-36 a un massimo di 37-38 centesimi per chilogramma.

Il che significa, dato il prezzo attuale di vendita in L. 48 un guadagno netto che varia dalle 10 alle 12 lire, e un guadagno lordo, comprese le 7 od 8 lire di spesa per panificazione e vendita su computate, dalle lire 17 alle 21 per quintale di pane.

Non è forse ciò eccessivo? Non è forse fuor di misura onesta, anche all'infuori da tutti questi calcoli che il prezzo del pane rappresenti non solo il doppio, ma il doppio più cinque lire del prezzo del frumento?

Volgiamo la domanda ai fornai.

Ospiti illustri — Sono giunti l'altra sera 1. ottobre il principe e la principessa di Lichtenstein con numeroso seguito e scesero all'*Hôtel de l'Europe*.

Il ministro della Colombia barone Hurtado è giunto a Venezia col treno delle 6.45 proveniente da Milano ed è sceso al *Danieli*.

Restituzione di visita — Il prefetto, il sindaco e il comandante del presidio restituirono la visita al comandante dell'*yacht Hohenzoller*.

Il prefetto e il generale Pelto indossavano la grande uniforme.

La nostra guarnigione. — Ieri mattina, alle 6.43, come abbiamo preannunciato, giunse a Venezia il comando del battaglione con tre compagnie del 17. fanteria e si è accasermato ai Gesuiti.

La forza è di 350 soldati e nove ufficiali.

Domattina con treno speciale, giungerà qui alla stessa ora, il comando del reggimento e del deposito, nonchè due battaglioni del 18. fanteria, in tutto ottocento uomini di bassa forza e quarantacinque ufficiali. Con lo stesso treno giungerà pure un'altra compagnia del 17. fanteria.

Dopodomani (5) col treno delle 10.45 arriveranno poi, come dicemmo, altre tre compagnie del 18. una delle quali, andrà distaccata a Chioggia.

Al Liceo Marco Polo. — Il D.r Vittorio Bernardi, distinto e dotto professore in matematica, è stato trasferito dal Liceo di Como al nostro Liceo Marco Polo in sostituzione del professore Pauizza comandato al Liceo di Como.

La fiera a Mestre — Dopo tre giorni di tempo pessimo, ieri, approfittando della giornata, una quantità straordinaria di gente si recò a Mestre.

I tre vaporetti della S. V. L. partivano ad ogni corsa stracarichi di persone. Con la ferrovia poi partì altrettanta gente.

Sfortunatamente, quello che è andato perduto non si acquista più, e Mestre ne risentì un danno non indifferente.

Non è morta; anzi migliora — Contrariamente a quanto fu annunziato da altri, la Lucrezia Cosma, che in un momento di delirio si gettò dal secondo piano di casa sua, in Calle Bosello alla Bragora, va sempre più migliorando e, se non avvengono complicazioni, i medici non disperano di salvarla.

Grave caduta — Pietro Rezzini di 46 anni direttore del *Caffè Roma* di Mestre, scendendo l'altra sera dalle scale, quando fu all'ultimo gradino cadde e andò a battere la fronte sul catenaccio della porta.

Trasportato a Venezia nel nostro Ospedale civile, gli fu riscontrata una ferita da taglio alla regione sotto orbitale e una ferita alla cornea la quale produsse la perdita dell'occhio sinistro.

Una bevuta che finisce male. — L'altra notte, nel caffè condotto da Noventa Agostino a S. Apollinare, entrò un individuo e, una dopo l'altra, consumò tante bibite per la somma di lire una e settanta cent. circa. Al momento di pagare lo scotto, dichiarò che non possedeva il becco di un quattrino, motivo per cui fu dagli agenti di P. S. arrestato. E' certo Lodovico Mengoni, pregiudicato, abitante a Castello N. 2193.

Concittadino che si fa onore. — Veniamo informati che il valente scultore Vincenzo Colpo ha ottenuto la medaglia di bronzo all'esposizione di Torino. Congratulazioni.

Un'altra epurazione — Dopo le peripatetiche, i discoli.

Dal libro nero della questura, rileviamo che negli scorsi mesi di agosto e settembre furono ricoverati nei varii istituti di correzione, otto ragazzi e cinque ragazze.

Sebbene queste cifre non facciano onore alla generazione che cresce, pure registriamo la notizia perchè dimostra che l'autorità di P. S. compatibilmente ai posti che sono disponibili negli Istituti, fa quello che può per togliere dalle pubbliche strade quei monelli, i quali, trascurati dai genitori, non possono che diventare un giorno o l'altro, ospiti delle carceri. E, pur troppo, a Venezia, sono tanti i ragazzi abbandonati dalle famiglie!

I maschi furono ricoverati negli Istituti: Coletti di Venezia, Turazza di Treviso e Marchiondi di Milano; le femmine nel nostro Istituto Canal ai Servi.

Apertura delle scuole elementari diurne — Le iscrizioni alle scuole elementari diurne della città e della frazione di Malamocco e Lido avranno luogo secondo l'ordine e le norme seguenti:

Le iscrizioni alle scuole diurne maschili a San Cassiano, S. Eufemia, San Felice, Santa Fosca, Gaspare Gozzi a San Pietro, San Provolo, San Raffaele, San Stin, San Samuele e Malamocco, avranno luogo dal 15 ottobre al 15 novembre esclusi i giorni festivi.

Pure dal 15 ottobre al 15 novembre avranno luogo le iscrizioni nella scuola elementare mista di Lido, e nelle scuole femminili di Ss. Apostoli, S. Eufemia, S. Fosca, S. Geremia, San Giacomo dall'Orio, San Giovanni e Paolo, S. M. Formosa, Gaspare Gozzi a San Pietro, San Samuele, San Trovaso e Malamocco

Gli esami di riparazione si faranno dal 15 ottobre al 15 novembre esclusi i giorni festivi.

Le lezioni cominceranno il 3 novembre e avranno termine il 31 luglio.

Riapertura dell'Istituto Giustinian — Col giorno 17 corr. viene aperta, per l'anno scolastico 1898-99, la iscrizione delle alunne all'Istituto superiore femminile *Giovanni Battista Giustinian* a S. Trovaso, distinto in sezione superiore, sezione elementare e sezione giardino d'infanzia.

Gli esami di ammissione comincieranno il 24 corr. e le lezioni avranno principio il 3 novembre p. v.

Voci del pubblico — Ci si prega di richiamare l'attenzione dell'egregio cav. Zuliani, capo stazione, sulla poca pulizia che si riscontra nelle carrozze ferroviarie.

Le maniglie di ottone alle quali il passeggero si afferra per entrare nelle carrozze sono sudicie e le carrozze stesse sono spesse volte ingombre di avanzi di ciberie.

Taccuino del pubblico

Liceo Benedetto Marcello — Ora che il Liceo Benedetto Marcello è stato trasferito in Palazzo Pisani, un nostro ci scrive pregandoci di far presente al Municipio la necessità d'illuminare maggiormente i Portici Pisani che mettono al Liceo provvedendo altresì a ripulirne le pareti, tanto dalla parte di terra quanto da quella del Canal grande.

Attualmente i due portici nello stato in cui si trovano costituiscono una vera bruttura.

Giriamo il reclamo al Municipio sperando che nell'interesse dell'igiene e del decoro del nostro Istituto, provveda a togliere il lamentato sconcio.

Per finire. — Dal giudice conciliatore.

Due contadini si disputano un piccolo ruscello, la cui corrente è insufficiente per esser impiegata come forza motrice.

Il presidente — Come potete voi litigare tanto per un po' d'acqua?

Il cancelliere — Il signor presidente comprenderà l'importanza del litigio quando saprà che le parti sono due mercanti di vino.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Iersera questo teatro era affollatissimo; e il capocomico Zago, con una *pochade* francese, tradotta metà in veneziano e metà in italiano, seppe tenere molto allegro il pubblico durante tutta la serata.

La stagione veneziana autunnale del *Rossini*, cominciata l'altr'ieri splendidamente, avrà il solito grande successo di risate e di quattrini.

Stasera Santa Rosa ed i I Pelegrini de Marostica.

Goldoni — Le Marionette hanno anche iersera divertito assai il pubblico numeroso che assisteva a questo spettacolo, non nuovo, ma sotto certi aspetti abbastanza originale, che i bravi fratelli Prandi hanno con grande amore preparato. *La Gran Via*, eseguita con grazia, ebbe un grande successo. Miss Leguetti piacque come e forse più della prima sera.

Lo spettacolo al « Sociale » di Treviso. — Ci scrivono da Treviso, 2 ottobre:

(*g. t.*) Sabato 15 ottobre s'aprirà la stagione d'opera al teatro *Sociale* con la *Gioconda*.

Il personale artistico è il seguente:

Alessia Teresina — De Macchi Maria — Frezzi Amelia — Lorini Elvira — Bioletto Vincenzo — Bevacchia Ettore — Francolancia Pietro — Magini-Coletti Antonio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giulio Tirindelli — Direttore dei cori maestro Maria — Suggeritore maestro Carrer — Direttore di scena: Mazzi.

L'« Aida » al « Sociale » di Rovigo — Ci scrivono 2 ottobre:

Ecco l'intero elenco del personale artistico che eseguirà l'*Aida* al nostro Massimo nella prossima stagione di fiera:

Antonietta Aressi soprano assoluto, Marcomini Elisa mezzo soprano, Sigaldi Michele tenore, Spellanzon Augusto assoluto, Walter Carlo basso, Rena Pio secondo tenore, Stagno Alfredo secondo basso

Maestro direttore d'orchestra cav. Domenico Acerbi, maestro dei cori Antonio Acerbi, rammentatore Zanichelli Angelo, coreografo e scenotecnico Rossi e Brighetti Alessandro. I professori d'orchestra saranno in numero di 50 e 12 ballerine.

La prima recita, come già vi scrissi, è fissata per la sera dell'8 corr.

Stando alle previsioni dovrebbe riuscire uno spettacolo di primissimo ordine.

Riferirò con telegramma.

Un nuovo lavoro di Giacosa. — Ci scrivono da Torino 2 settembre:

Giuseppe Giacosa da sera ritornato alla quiete del suo Canavese, ha lasciato sperare che presto metterà fine ad un nuovo lavoro drammatico in poesia in 4 atti, lavoro che promise al *Teatro d'Arte*. Mi si assicura che il lavoro è di soggetto storico.

Una grande promessa. — Luigi Rasi sta per formare una compagnia drammatica in cui si tratta di rivelare una nuova attrice.

Si tratta, nientemeno, di una signorina di Santarcangelo di Romagna, una signorina Teresa Franchini che studia da otto mesi e rivela, a detta di tutti quelli che l'hanno sentita a Firenze, attitudini *sui-re-co-le-se* alla scena di prosa. Una Duse, in formazione insomma! Dopo diciotto anni dacchè Rasi dirige la scuola di recitazione a Firenze, egli è sicuro — e molti l'affermano — che si trova di fronte al *miracolo*: una figura d'incanto, una faccia espressiva, singolare, fatta apposta pel gioco della scena; una voce simpatica, adatta alle significazioni di tutti i sentimenti dell'anima; una intelligenza veramente superiore. Che cosa si vuole di più?

Commedie nuove — Nulla si sa ancora della nuova commedia di Marco Praga, l'*Ondina*, mentre è già in prova *La fine di un ideale*, nuovo dramma di Butti. Ne sarà protagonista la Tina di Lorenzo.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera alle ore 8 alle 10:

1. Coro, *Il Trovatore*, Verdi — 2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 3. Incantesimo del Fuoco e Cavalcata delle *Walkirie*, Wagner — 4. Capriccio, *Pasquinade*, Gottschalk — 5. Coro, recitativo e cavatina, *Norma*, Bellini — 6. Mazurka, *La viola del pensiero*, Marin.

Spettacoli d'oggi

Rossini - 8 1/2 - *S. Rosa - I Pelegrini de Marostega*
Goldoni — 8 1/2 — *F.lli Prandi - Fantocci*

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Pei farmacisti

La Cassazione ha giudicato che anche il farmacista è commerciante e come tale va soggetto a tutte le norme stabilite pei commercianti e alle relative pene in caso di trasgressione e quindi alle pene per bancarotta.

Per coloro che ballano e che suonano

La Cassazione ha ritenuto che un ballo, che segua in un'osteria *a porte chiuse* senza essere stato prestabilito e senza che il pubblico vi partecipi, deve considerarsi un ballo privato, pel quale non occorre la licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza.

Ed ha pure giudicato che le bande musicali di associazioni, organizzate allo scopo principale di eseguire concerti od aventi regole proprie, se non hanno bisogno di permesso, debbono però preavvisare l'autorità di P. S. del loro intendimento di riunirsi per suonare nelle pubbliche vie.

E c'è stato bisogno di andare in Cassazione per far dichiarare che in questi due casi non occorreva il permesso della P. S.!

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ier l'altro)

Il furto del rame

Crovato Giovanni, Moro Pietro, [illegible] Luigi e Striuli Menotti, sono quattro giovinotti di Venezia, disoccupati, i quali sono chiamati a rispondere di furto, per avere di correità il 20 agosto u. s., introducendosi nel magazzino della ditta Pigazzi, rubato a danno della ditta stessa, tre rotoli di rame del valore di L. 120.

Tutti gli imputati sono negativi del furto ed i soli Striuli e Zambotto confessano soltanto di essersi trovati in negozio Pigazzi, nel momento che venne commesso il furto, per ragioni ad esso estranee.

Assunte le deposizioni di vari testimoni, il P. M. sostenne l'accusa per tutti quattro, chiedendo per Moro, Zambotto e Striuli, la pena di 9 mesi di reclusione ciascuno, e per Crovato un anno della stessa pena aggravata dal sesto di segregazione cellulare.

Dopo le difese degli avvocati Diena per Zambotto, Fedar per Striuli, Lippi per Crovato e Grubissich per Moro, il Tribunale, condanna Moro, Zambotto e Striuli a mesi 6 di reclusione ciascuno, ed il Crovato, perchè recidivo e perchè colto col rame rubato sulle spalle, a 7 mesi della stessa pena.

Pres. Faldella — P. M. Cavallini.

Il processo contro la signorina Lombroso e contro Carlo Gavíglio

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* in data 1 ottobre:

Ieri alla Sezione III del Tribunale Penale doveva discutersi la causa contro Carlo Gaviglio, nato l'8 gennaio 1877 in Vercelli, calzolaio, gerente responsabile del giornale *Grido del Popolo*, che si pubblicava in Torino, e contro la signorina Paola Lombroso, figlia del professore Cesare, nata in Pavia, pubblicista.

Il Gaviglio doveva rispondere di eccitamento all'odio fra le classi sociali per varii articoli comparsi nel numero 22 del *Grido del Popolo*, di cui era gerente. E la signorina Lombroso era imputata di avere scritto e pubblicato nel medesimo numero del detto giornale un articolo dal titolo *Fatti minimi*, eccitante all'odio fra le varie classi sociali.

All'udienza la signorina Lombroso comparve ieri accompagnata dall'illustre suo padre e dalla sua sorella; mentre il Gaviglio non si fece vedere per la buona ragione che trovasi attualmente in Svizzera.

Ricorderanno i lettori, che il nome di Carlo Gaviglio fu molto discusso ultimamente come quello di uno dei presunti anarchici che si diceva dovessero attentare alla vita del Principe di Napoli nell'epoca recentissima del suo viaggio a Vienna per assistere ai funerali dell'infelice imperatrice Elisabetta. E si rammenterà pure, che il Gaviglio, con una sua lettera pubblicata da molti giornali, smentì di essere anarchico.

Ieri, dopo un lungo attendere, alle ore 6 1/2 il Tribunale dichiarò, che, stante gli altri molti suoi lavori, non poteva spedire la causa, la quale venne perciò rinviata ad epoca indeterminata.

Nota sibillina

Sciarada

O mio vezzoso *intiero*,
Ripetimi il *primiero*,
Sarò felice al mondo,
E ti darò il *secondo*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
PALA-TINO

SPORT

Le corse ciclistiche a Treviso

Ci scrivono da Treviso 2 ottobre, sera:

(*g. t.*) — Eccovi i risultati delle corse ciclistiche seguite stasera alle 5 nel ciclodromo della S. G. V. T.

1.a *Corsa di velocità* Premio unico — metri 400 — Arriva primo Cagnato in 31'' 3/5.

2.a *Corsa di velocità*: Premio unico — metri 400 — E' vincitore Marchesi che compie il percorso in 35''.

3.a *Corsa di velocità a cronometro* — Premio unico — metri 400.

Il miglior record è quello di Cagnato: secondi 31 2/5 per cui a lui è assegnato il premio.

4.a *Corsa Cagnano* — 3 premi — metri 2000.

Si fanno due batterie: nella prima vengono piazzati Zanolli e Camparese, nella seconda Viggiani e Brama.

La decisiva dà il seguente risultato: 1. Brama in 3'5''; 2. Zanolli, 3. Camparese.

Cade al penultimo giro, senza però serie conseguenze, Viggiani, che accusò Zanolli come causa della sua caduta avendogli repentinamente tagliata la strada.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 2 ottobre

Pozzetto del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	18
Barometro a 0 in mm.	60.40	61.38	61.60
Termometro centig. al Nord	15.2	16.0	20.2
» » al Sud	16.3	19.0	26.1
Umidità relativa	69	88	67
Direzione del vento	NE	NNE	ENE
Stato dell'atmosfera	4	1	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 19.8 min. di oggi: 14.2.

Mirano. — Ci scrivono 2 ottobre. — **Pubblici divertimenti.** — (*K.*) Nella presente stagione le fiere si succedono una all'altra e per renderle più animate ed attraenti ovunque si costituiscono Comitati che col concorso dei cittadini e degli esercenti, procurano di attirare il concorso dei forestieri col dare pubblici divertimenti.

Il Sindaco cav. Errera, ha preso l'iniziativa perchè oltre allo spettacolo consueto di fuochi artificiali, si possa avere qui nel prossimo ottobre la Banda Cittadina di Venezia.

Scorzè — Ci scrivono 2 ottobre — **Feste di beneficenza** — Per cura di un [illegible] di persone benefiche ed attive avranno luogo anche in quest'anno nel nostro Comune alcune feste di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità.

Oltre alla solita esposizione con doni, fra cui alcuni in derrate ed in animali vivi, vi sarà il giorno 8 ottobre un grande mercato con premi in danaro ai migliori bovini.

Il giorno 9 (domenica) seguirà alle 3 pom. una mattinata musicale organizzata da un Comitato composto delle gentili signore:

Contessa Alba Connestabile della Staffa, presidente onoraria — Corinna Franco, presidente effettiva — Maria Frattin, vice-presidente — Maria Sailer, nob. Eleonora de Ferrari, nob. Marcella de Ferrari, Bianca Canali.

Ci si fa sperare che al concerto prenderanno parte, oltre valentissimi artisti, che nomineremo nella prossima corrispondenza, due già noti dilettanti e precisamente: la signorina Corinna Franco, che nella mattinata musicale dell'anno scorso destò vero entusiasmo e quale dolcissima e valentissima cantante e come pianista veramente superiore; la signorina Maria Sailer, contralto distinto e finamente educata, le signorine Maria Frattin e Bianca Canali, graziose fanciulle intelligenti e provette; il basso rag. Antonio Piovan dalla voce potente e simpatica, che provocò addirittura ammirazione nel decorso anno; la sua gentile signora che ci dicono sia pure una pianista di grande valore.

Inoltre chi interverrà al concerto potrà gustare una nuova romanza del chiar. maestro Carlo Merli, allievo del Perosi.

Come vedete il Comitato vuol farsi onore e acquistare un altro titolo alla riconoscenza vivissima dei nostri poveri.

La "Gazzetta" a Padova

Le cose dell'ospitale

Ci scrivono da Padova 2 ottobre:

(*Sruar*) Parliamo, dunque, anche noi di queste cose, che hanno già turbato la quiete ai colleghi della stampa nella sterile e assidua stagione autunnale e che — se le chiacchiere non mentono — minacciano di formar tema nientemeno che d'un comizio popolare.

E parliamone, capra tutto, con calma e con equanimità.

Ecco il fatto: Con deliberazione del 12 agosto p. p. — una semplice deliberazione e non un regolamento, come altri giornali van ripetendo — il Consiglio di amministrazione del nostro ospitale civile stabilì che, dal 1 settembre, i malati, i quali si recano, per farsi curare all'ambulatorio, o paghino la cura con un *minimum* di 50 centesimi o presentino certificato di povertà — esclusi, s'intende, i casi d'urgenza.

La ragione del provvedimento è questa: impedire che approfittino, gratuitamente, della carità dell'ospitale coloro che non sono poveri e che, viceversa, usufruiscono acerbamente la spesa dell'istituto.

In tale argomento — si assicura — regnava l'abuso. Gli *ambulanti*, che avrebbero potuto rimborsare, almeno, il prezzo degli oggetti di medicazione, salivano ad un numero rilevante — e l'opera pia ci rimetteva un mucchio di quattrini.

D'altronde, il sistema di esigere dai malati non poveri il prezzo prelodato non è nuovo, qui. Vigeva in passato; ma cadde, per negligenza, in disuso.

Si assicura inoltre che — essendo libero l'accesso all'ambulatorio — parecchi se ne servivano per introdursi nell'ospitale e girare le sale, con molestia del servizio e violazione delle discipline relative alle visite agli ammalati degenti nelle sale medesime.

Le quali visite, del resto, sono sempre liberissime in certi giorni ed ore della settimana. Nè a chi vuole parlare, coi medici, per affari propri, è vietato l'ingresso dell'Ospitale: basta subire il non grave disturbo di lasciarsi accompagnare da un inserviente.

Finalmente, si esclude — in via assoluta — che il Consiglio abbia imposto la stessa legge, emanata per ambulatorii, anche alle cliniche. Se ciò avvenne un momento, dipese da equivoco, presto chiarito e riparato.

La verità, amici miei, è una sola e nessun sentimentalismo — per quanto rispettabile — può farla mutare d'aspetto. E' quindi doveroso e onesto riconoscere che, in massima, il Consiglio non ha avuto quel torto imperdonabile, che gli si attribuisce.

Perchè si assicura che molti degli *ambulanti* facevano — diciamo la brutta parola — una speculazione evitando così la... la necessità di pagare il medico in casa e, fuori, il farmacista — l'Ospitale suo si è doluto, senza serio motivo, delle *sfruttamento* a cui veniva sottoposto.

L'Ospitale, come istituzione caritativa, serve e deve per poveri e le condizioni economiche — magari di gran lunga al bisogno della pubblica assistenza — sono tali da reclamare i più oculati avvedimenti amministrativi. Basta ricordare in proposito, l'enorme sacrificio a cui soggiace ogni anno il Comune per colmare il disavanzo della pia Opera e che ha superato anche le cento mila lire.

E più ne dà il Comune, e meno ne dà la carità privata, tanto è vero che l'Ospitale, in fatto di largizioni, è addirittura la Cenerentola delle istituzioni di beneficenza cittadine.

Non urliamo, dunque, in tono troppo elevato il *crucifige* contro il Consiglio se, volendo far pagare ai *non poveri*, si è preoccupato dei *poveri* e del Comune.

Riconosciuta la bontà della massima in ordine alla spesa [illegible] modificazioni e riconosciuta l'opportunità di disciplinare l'accesso all'Ospitale, su di che non vi può essere questione — tutto si riduce a vedere se e quali inconvenienti cagiona la richiesta del certificato.

Non ho difficoltà ad ammettere che questo può diventare un fastidio non piccolo per ragioni manifeste: il tempo, i riguardi d'amor proprio, gli imbarazzi burocratici ecc.

Ora gli amministratori dell'Ospitale acquisteranno nuovo titolo di lode studiando il modo di temperare le conseguenze di quella richiesta. — Alla loro intelligenza ed alla loro solerzia non debbono mancare espedienti.

Cerchino d'ottenere il consiglio e la cooperazione dei medici, che — frequentando le famiglie d'ogni stato sociale, d'ogni fortuna — hanno l'occhio esperto a conoscere, non solo le malattie dei corpi umani, ma anche quelle delle borse.

Io credo che i medici potrebbero fare molto e bene in questa delicata materia — come credo ch'essi non rifiuterebbero il loro aiuto agli amministratori, i quali possono star certi di trovare negli uomini della scienza, anche degli uomini di cuore, zelanti non dell'onore soltanto dell'Ospitale, ma anche della sua prosperità economica.

Ad ogni modo, si cerchi di quietare un'agitazione, che va dilagando e turba le coscienze... forse non in nome ed a profitto esclusivo della carità. E la gente, che pensa colla propria testa e ragiona giusto intorno ai casi di questo mondo, non precipiti — nel caso in termini — le sue conclusioni. [illegible] dell'Ospitale — tutte le persone superiori a qualunque sospetto — non vogliono, non domandano che il bene dell'istituzione ed hanno diritto d'esser giudicati — lasciatemelo dire — come ho fatto io: con calma e con equanimità.

Camposampiero — Ci scrivono, 2 ottobre — (*a. s.*) — **Conferenze agrarie** — Ai telegrammi, che i maestri riuniti per le conferenze agrarie inviarono a S. E. il Ministro della P. I., al R. Provveditore ed al R. Ispettore scol., vennero cortesi risposte.

Nell'ultima conferenza fu trattato molto diffusamente e praticamente il tema seguente: *Elementi indispensabili alla nutrizione delle piante e delle stallatico.*

Le conferenze continueranno ogni giovedì, qualunque sia il tempo, finchè il valente conferenziere avrà svolto interamente il programma che si è prefisso.

La vinificazione sarà il tema della conferenza del 6 corrente.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 2 ottobre — (*F. e*) — Nell'[illegible] dell'esposizione bovina che si terrà in Palmanova, in quel teatro Gustavo Modena si rappresenteranno le opere *Ernani* e *Forza del destino*. La prima rappresentazione avrà luogo coll'*Ernani* la sera dell'9 corr.

La banca cooperativa di S. Daniele, allo scopo di incoraggiare il risparmio ha stabilito che al 31 dicembre p. v. sia estratto a sorte un premio di lire *cinquanta* fra coloro che possederanno un libretto di credito di oltre 160 lire, ed uno di lire *cento* fra coloro che avranno un libretto di credito superiore a lire 300.

Una nuova linea telefonica verrà quanto prima impiantata fra Udine e Buttrio.

Per le donne che intendono studiare agraria. — Col primo novembre prossimo si riaprirà la *sezione speciale di agraria* annessa a questa scuola normale superiore femminile. Possono iscriversi soltanto quelle signorine che sono provvedute della patente normale superiore o di titolo equipollente. Questa scuola, unica in Italia, ha lo scopo d'insegnare l'agricoltura adatta al sesso femminile, cioè bachicoltura, pollicultura, orticoltura, floricoltura ecc. — nonchè nozioni di fisica, chimica, storia naturale e disegno, applicate all'istruzione agraria.

Ha pure il fine, oltre che di preparare abili insegnanti per scuole ed istituti femminili, anche di istruire le figlie di possidenti, le quali vogliono arricchirsi di cognizioni indispensabili per diventare brave proprietarie di campagna.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 2 ottobre — (*G. T.*) **Concorso** — E' aperto il concorso alla nomina di Ricevitore del Lotto al Banco n. 167 in Montebelluna assegnato alla categoria dei Reggenti, Gerenti e Commessi del Lotto. Aggio medio L. 1700; cauzione lire 1500. Il termine per la presentazione delle istanze scade il 19 ottobre 1898.

Promozione — Fu promosso di classe per titoli di merito l'ing. Giuseppe Poli — Bellon della R. Intendenza di finanza di Treviso.

Congratulazioni.

Ladri di stivali — Ignoti, penetrati ier l'altro dopo svelta una inferriata, nella casa di Feltrin Giuseppe potevano rubarvi un paio di stivali del valore di L. 12.

Il furto venne denunciato.

Valdobbiadene — Ci scrivono 2 ottobre — (*g*). **XV. Riunione delle Banche popolari** — Domenica 9 ottobre seguirà la XV. riunione del I. gruppo delle Banche Popolari formato da quelle di Pieve di Soligo, Vittorio, Oderzo, Motta di Livenza, Asolo, Castelfranco, Valdobbiadene, Montebelluna, S. Donà di Piave, Conegliano e Noncade.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente del Gruppo sulle condizioni economico finanziarie delle Banche associate alla fine del 1897 e presentazione di statistiche relative anche allo stato di altri Istituti di credito, alla stessa epoca, nella Provincia di Treviso — 2. Proposte di provvedimenti per poter eliminare dagli elenchi dei soci i nomi di coloro che sono morti, surrogandone gli aventi causa — 3. Voto al Governo onde venga legislativamente regolata la questione sulla tassabilità della *plusvalenza* dei titoli posseduti dalle Banche — 4. Sulla disposizione e sulla applicazione della Circolare Ministeriale 28 marzo p. p. N. 2175-1676 relativa al servizio degli assegni bancari — 5. Modificazioni al modello ministeriale delle situazioni mensili — 6. Esame ed approvazione del Bilancio dell'Amministrazione del Gruppo al 30 settembre 1898 — 7. Nomina del Presidente del Gruppo fino alla prossima adunanza ordinaria delle associate — 8. Fissare la sede della futura adunanza del Gruppo.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono, 2 ottobre — (*Lelio*) **I vicentini all'Esposizione di Torino** — Vanno man mano giungendo le notizie delle premiazioni assegnate dalla Giuria dell'Esposizione di Torino ai nostri concittadini, e queste notizie, talora vaghe, spesso inesatte, vengono riprodotte da qualche giornale locale senza preoccuparsi delle ommissioni e degli errori.

Così, per esempio, nessuno ha annunciato a Vicenza, che il cav. Antonio Zanetti ha ottenuto una delle quattro medaglie d'oro — massima onorificenza concessa pei lavori d'intaglio — assegnate agli espositori italiani; mentre dall'altra parte si è largamente regalata di una medaglia d'oro la Cooperativa intagliatori la quale — come risulta dall'elenco ufficiale dei premiati — non conseguì pei suoi mobili artistici, che la *medaglia d'argento*.

Una medaglia d'oro fu pure assegnata al prof. Minghetti per le sue splendide maioliche che ottennero all'Esposizione uno straordinario successo; e di altra medaglia d'oro ebbe l'onore di esser distinto per lo stesso titolo lo stabilimento Viero di Nove.

Nel riparto *cooperazione* la cooperativa intagliatori ottenne per il suo *funzionamento economico* la medaglia d'[illegible]

Tirando le somme, Vicenza ha ragione di andar superba del successo ottenuto dai suoi figli in questa gara nazionale dell'arte e dell'industria.

A proposito della modesta osservazione che io ho avventurato ieri sul progettato aumento di stipendio agli uscieri municipali, vi fu chi volle vedere in essa il principio di una risoluta opposizione alla proposta della Giunta.

Nulla di più erroneo: m'ero proposto di ponderare e discutere l'argomento con grande serenità e con una certa larghezza; ma poichè vi fu tanta fretta nel dare al mio cenno di ieri un'importanza che non ha e non poteva avere, pur senza rinunciare al mio intendimento di intrattenermi sull'argomento con maggiore diffusione, ci tengo a dichiarare che la disparità tra lo stipendio di alcuni impiegati e quello degli uscieri, se è da una parte dolorosa, dall'altro lato è giustificata dal fatto che mentre gli uni non possono aspirare a promozioni di sorta, agli altri invece è sempre aperta la via ad una carriera.

Il ragioniere capo municipale — La Giunta municipale, nella sua seduta d'ieri, concretando definitivamente l'ordine del giorno della prossima seduta consigliare, ha fra l'altro stabilito di proporre al prossimo Consiglio del giorno 6 la nomina del ragioniere capo municipale.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 2 ottobre — **Funerali** — Ieri, dopo brevissima malattia, cessava di vivere la signorina Raimondi Maria, che aveva solamente 18 anni. Era un fiore soave di gentilezza e di virtù.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali, che sono riusciti una vera dimostrazione di affetto.

Pel concorso alle Borse di studio — Tutti gli esami di ammissione al suddetto avranno principio il giorno 16 del corr. mese alle ore 8 ant. Le aspiranti sono in obbligo di presentare alla direttrice della nostra scuola normale la ricevuta della tassa pagata che ammonta a L. 16.

Oderzo — Ci scrivono, 1 ottobre — **Questioni scolastiche** — Ad Oderzo era sentito da lungo tempo, e per l'importanza sua e pel punto centrale in cui si trova, il bisogno di un Istituto Ginnasiale, che fosse forse ai programmi governativi.

Quando colle R. Scuole Tecniche avevamo unito il Ginnasio inferiore la città era sufficientemente dotata di Scuole secondarie e molti giovani anche dei dintorni frequentavano il Corso ginnasiale. Terminata, per disposizione governativa, quest'unione e ritornato le R. Scuole tecniche senza Ginnasio le famiglie sentirono il peso di mandare altrove i propri figli. Fu allora che nel Collegio Brandolini Rota, fondato in questa città, si istituirono privatamente le cinque classi ginnasiali senza danno veruno alle R. Scuole tecniche; chè anzi il Convitto aperto nel Collegio portò al doppio il numero degli alunni tecnici.

Fece dunque opera sapiente e vantaggiosa il nostro Consiglio Comunale approvando l'altra sera con unanime voto la proposta della Giunta di appoggiare la domanda dell'ottimo direttore del Collegio Convitto al R. Ministero, affinchè il Ginnasio, fino ad ora privato, venga pareggiato a quelli governativi.

Sia lode dunque al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale Opitergino.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 Ottobre a Lire 107.92.

(Ag. S., Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 9 ottob. per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 65

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Gallipoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 77 31 - pel 10 agosto — — - pel 10 ottobre 77,31 dicembre 75,81 — marzo 75,74 — future maggio 76,74

Olio di Gioia al quint. contanti lire —,— — pel 10 agosto —,— — pel 10 ottobre —,— — pel 10 dicembre —,— — pel 10 marzo ,— — pel future maggio —,—

Nuova York 1 — **Apertura**

Frumenti Mercato sost. — novemb. C. 68 1[8 — Cotoni mercato sost. M. ottobre C. 5.19 — idem gennaio 5.30

Havre 1 — CHIUSURA

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 5700 — Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N 8000 - Mercato sost. - pel corr. F. 39 40 — due mesi dopo fr. 39.75 — 4 mesi 39.75 — 8 mesi 39 60

Londra 1 — CHIUSURA

Caricabialla costa - Frumenti domanda senza affari

Carichi flottanti — Frumenti Mercato senza affari

Carichi alla costa — Frumenti

Carichi flottanti — Frumenti

Nuova York 1 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.81 1[2 — Id. su Parigi D. 5,23 4[4 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 60 0[0 5.85 raf. a Filadelfia 6,55 raffinato in casse 7,50 crediti balance oil Cotg 100

Cotone Middling C. 5,7[16 id. a New Orleans C. 4 7[8 Cotoni futuri - mese prossimo C. 5.20 - 2 mesi dopo corr. C. 5.29 - 4 mesi C. 5.39 - 7 mesi C. 5.47 — Entrate cotoni nella giornata Balle N. 45000 - Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 24 000 — idem pel continente balle N. 21 000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. 312 100 Spedizioni per l'Inghilterra balle N. 57 000 pel continente balle N. 47,000 Depositi nei porti dell'Unione balle N. 514 000 Frumento rosso disponibile D. 73 1[8 — corr. inquot. — ottob. idem, - dicembre 62 — - marzo inquot. — Granone disponibile D. 36 1[4 — Farine extrastate fr. 3.— — Nolo cereali per Liverpool D 4, — Caffè - Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5.1[4 — idem pel corrente C. 5.40 — idem mese prossimo C. 5.50 — idem 2 mesi dopo il corrente 5.60 — idem 3 mesi 5.65 — idem 4 mesi 6.— — idem 6 mesi 6,10 — idem 8 mesi 6.15 — Zucchero Muscobado N. 12 disponibile D. 3,3[4 — Vendita Caffè Rio nella sett. sacchi N. —,— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N —,—

GRANI

Verona 1 — Mercato del grano: Frumenti e Frumentoni e Risi sostenuti.

Frumento nuovo da 22,50 a 24. — — Id. nuovo mercant. da 23,— a 22,50 — buono da 22,— a 22,50 — Granoturco pignoletto da 15,25 a 15,50 — idem nostrano colorito da 14,75 a 14,25 — Id. nuovo da —,— a —,— — Segala da 16,50 a 17,— — Avena da 16,— a 16,50 — Risone nostrano da 21,— a 21,50 — idem bertone da 20,— a 21,— — idem giapponese riprodotto da 20,— a 21 — — Riso fioretto da 38,50 a 40, — idem fioretto da 38,50 a 39,— — idem fino da —,— a —,— — idem mercantile da 35,50 a 36, — idem buono da 28.50 a 33,50 — Cascami mezzo riso da 22,— a 23,50 — idem risetta da 21,— 21,— — idem giavone da 14,— a 14, —

Legnago 1. — Frumenti sostenuti, frumentoni fiacchi. - Oggi principiarono i risi nuovi, che per la loro scarsezza furono sostenuti, ma inflessero al ribasso di centesimi 50 sulle qualità vecchie.

Frumento fino da 22,50 a 23,— — idem mercantile da 21,50 a 22,— — Granoturco pignoletto da —,— a —,— — idem nostrano nuovo da 13,50 a 14,25 — Riso fino e sopraffino da 39 50 a 40,50 — sottofino da 38,— a 39,— — mezzano da 34,50 a 36,— — ordinario da 33,75 a 34, — — chinese da —,— a —,— — giapponese da 32,50 a 33,50 — Cascame mezzo riso da 24,— a 25,— — risetta da 20,— a 21,— — giavone da 14,— a 15,— — Risone novarese, pagliese e chinese da 22,50 a 24, — — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23,50 a 24,— — altre specie da 15, - a 18. — Segala da 16,— a 16,50 — Avena da 17,— a 17,50

Vicenza 1 — Mercato sostenuto nei Grani e Granoni. Stazionari i risi ben tenute le Avene

Grani da 23,— a 23,50 — Granoni da 15 a 15,50 — Risi nostrali da 35 a 37 — Giapponesi da 33 a 34 — Avena a 18,50.

SETE

Lione 1 — Transazioni seguite; prezzi invariati

Passarono alla condizione.

	Europa	Adriatico	Totale	
Organzini	B 15	B 29	B 44	Cg. 2040
Trame	B 3	B 27	B 30	Cg. 2130
Greggie	B 43	B 60	B 104	Cg. 7575
Pesate	B 11	B 117	B 128	Cg. 6410
Totali	B 73	B 231	B 303	Cg. 19641

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 23.15	Chilo 29.000
idem	Slendor	» 23.10	» 29.000
	Adriatic	» 22.—	» 29.000

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondenti in L. 178 per cassetta

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 settembre N. 226 contiene: R. decreto col quale viene aumentato il contributo governativo concesso al Consorzio di scolo « Gambarare » in provincia di Venezia — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti — Media dei corsi del Consolidato e contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Mastrorilli Michele, Corato, pellami, Trani — Mondello Rebaffat fratelli, Portolongone, industria del gas, Portoferraio — Pellegrino Luigi, Ruvo di Puglia, tessuti, Trani — Saalino Pietro, Agnone, tessuti, Isernia — Zadda Carlo, coranci, Novi ligure.

Moratorie

Dessi Giuseppe, farmacia, Napoli — Falcioni Edmondo, Fano, generi diversi, Pesaro.

Accomodamenti stragiudiziali

Andriani Vincenzo, tessuti, Bari — Costella Nicola, pellami, Livorno — Schiapparelli Achille, mercerie, Biella.

Movimento del Porto

Arrivati il 28 da Fiume vap. aust. « D. Erno » cap. Pollich con merci all'ordine - per Gallipoli gol. aust. « Margherita » cap. Gamulin con vino all'ordine - da Rotterdam vap. ital. « Armando R. » cap. Ceremnini con carbone all'ordine.

Arrivati il 29 da Bonila vap. ital. « Bosnia » cap Bonfante con merci alla Nav. Gen. Ital. - da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Macallo con merci all'Loyd aust ung.

Partiti il 29 per Costantinopoli vap. aust. « Grecia » cap. Scopinich vuoto - per Fiume vap. aust. « D. Erno » cap. Pollich con merci - per Trieste vap. ital. « Brindisi » cap. Caputo con merci.

Arrivati il 29 da Baja bark ital. « Adele » cap. Sambo con pozzolana all'ordine - da Bona bark ital. « Due Vergini » cap. Cossai con fosfato all'ordine - da P. Empedocle sch. ital. « Fili Muzzino » cap. Mirabello con solfo all'ordine.

Arrivati il 30 da Bari vap ital « Barion » cap Gambardella con merci a G. Pantaleo.

Partiti il 30 per Ancona vap. ital. « Mediterraneo » cap. Giglio con merci - per Trieste brig ital « Lucchina M. » cap. Bullo vuoto.

Arrivati il 30 da N. Orleans vap. aust. « Tergeste » cap. Sattion con merci all'ordine - da Bari vap. ital. « Venezia » cap. Gambardella con merci a G Pantaleo - da Cardiff vap. norv. « Terra » cap Halsted con carbone all'ordine - da Cardiff vap aust. « Zrinyi » cap. Sattul con carbone all'ordine.

Arrivati il 1. da Hull vap. ingl. « Congo » cap. Jones con carbone e merci ai Flli Pardo - da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Salvini con merci al Lloyd - da Trieste vap. ital. « Egadi » cap. Dodero con merci alla Nav. Gen. Ital.

Rivista Settimanale di Borsa

Che nelle Borse perduri l'incertezza e la diffidenza è cosa ben naturale visto che sull'orizzonte politico vi sono numerose nubi che potrebbero d'improvviso a densarsi e provocare la burrasca.

A bene sperare però per l'avvenire contribuirebbero da una parte il viaggio che sta ora per intraprendere l'imperatore di Germania e il desiderio della Francia di non compromettere in alcun modo la Grande Esposizione colla quale vuole chiudere il secolo. — Se vi fossero infatti pericoli di gravi complicazioni politiche, non è probabile che l'imperatore imprendesse d'intraprendere proprio adesso un simile viaggio ed il grande chauvinismo della Francia di buon affidamento che saprà trovare la forza da padroneggiarsi e calmare gli animi con così permanente e pericolosamente eccitati.

Anche il mercato monetario aveva accennato un momento a peggiorare, ma sembra si tratti di fenomeni assolutamente precari e quindi impotenti a produrre gravi spostamenti. Da noi però il denaro ha continuato a mantenersi sempre abbondante ed anche nell'ultima liquidazione che pareva dovesse riuscire un po' più pesante del solito, i tassi di riporto non si elevarono da quelli normali

Piuttosto fiacco si mantenne il mercato dei valori. — Più sostenuto invece è il cambio.

Ecco gli ultimi prezzi.

Rendita italiana 5 0[0	99,90 a	100,fine
Azioni Banca d'Italia	946,— a	948,—
» Meridionali	737,— a	738,—
» Mediterranee	526,— a	527,—
» Rubattino	439,— a	440,—
» Acciaieria di Terni	785,— a	786,—
» Edison nuove	411,— a	412,—
» » vecchie	435,— a	436,—
» Banca Generale	87,— a	88,—
» Banca Veneta	262,— a	264,—
» Cotonificio Veneziano	203,— a	204,—
» Società Veneta Lagunare	144,— a	145,—
» Costruzioni Venete	46,— a	45,—
Obblig. Cred. Fond. Banca Naz. 4 0[0	507,— a	508,—
» » » 4 1[2 0[0	517,— a	518,—
» » Banco di Napoli	445 a	446,—
Londra a vista	27,31 a	27,33
Germania a vista	133,70 a	133,75
Olanda a vista	228,— a	229,—
Francia a vista	107,90 a	107,95
Svizzera a vista	107,70 a	107,75
Austria a vista	227,— a	227,50
America del Nord a vista	—,— a	—,—
Oro	21,52 a	21,56

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA VENEZIA

Listino partenze **Ottobre 1898**

Linea 12 (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Nilo	partenza giorno	17
» Bosforo	» »	31

Linea XIII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Bosnia	partenza giorno	9
» Sumatra	» »	16
» Montenegro	» »	22
» Peloro	» »	30

Linea XVI. (Venezia-Trieste)

Piroscafo Bosnia	partenza giorno	6
» Sumatra	» »	13
» Montenegro	» »	19
» Peloro	» »	26

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,38	D. Milano	4,10
D. Torino (Parigi)	9,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,36	O. Verona	9,35
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	9,35 14,35
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	6,45 18,45
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	O. Milano	9,04 21,04
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7,
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,57
A. Treviso (Tram)	8,20	A. Treviso (Tram)	11,38
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	2,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	3,10 15,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,20 18,20
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 22,27
O. Udine-Trieste	10 25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	9,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,25
D. Firenze Roma	2,35 14,35	D. Roma Firenze	1,50 13,50
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,10
D. Firenze Roma	10,50 22,50	D. Firenze	6,05 18,05
		A. Roma Firenze	10,40 22,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8 25
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	13,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10 53 22,53

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) 6 30 8,38 14,5 17,5 20,5 21,28 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9,48 13,55 16,53 19,13 22,48.

Venezia-Lido part da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 8 alle 17 ogni ora - da Lido dalle 8,30 alle 17,30 ogni ora - da Venezia (Mon. [V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora - da S Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina partenza da Venezia ore 7,— 15,— - Arrivo a Venezia ore 8,45 10.45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7,— 11, - 16,— da Chioggia 7 10,30 16,— arrivo a Venezia 9 12,30 18

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 15,30 — partenza da Chioggia 10,— 18,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1[2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano id. da 6.15 a 20.15

Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 6,30-9 10,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-23. Nei giorni festivi 21,30.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi pegli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta L. 0.60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'Affittarsi Calle Lunga S. M. Formosa 5236-37 — I. piano quattro stanze, salotto, cucina, magazzino, acquedotto, pozzo, gaz.

S. Polo, Ricovero del Nombolo 2747. — I. piano quattro stanze, salotto, cucina magazzino, acquedotto, pozzo.

Rivolgersi a S. Filippo Giacomo Calle Cavanella, N. 4462 Merzà Verisco.

Fittasi I. piano di fronte Municipio con mq. 340 cortile-giardino, chiuso cancellata sul Canal gr., vasti magazz., riva ecc. p. uso abitaz., o Casa comm., ind. Riv. Sig. Vanti, S. Maurizio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riun'te FLORIO e RUBATTINO

Capitale Sociale L. 60,000,000 - Emesso [illegible]

Servizio settimanale di lusso

NAPOLI-ALESSANDRIA (Egitto) e viceversa

col grandioso e magnifico piroscafo

Regina Margherita

dal 1. Novembre 1898 all'Aprile 1899

Traversata marittima in circa 60 ore

Il piroscafo parte da Napoli e vi arriva in coincidenza col **(Londra) Calais-Parigi-Napoli-Express** e col **Nord-Sud (Brennero) Express.**

Prezzi di passaggio, vitto compreso, I cl. fr. oro **250**
» » » » II. » » **150**

Condizioni speciali per cabine sopra coperta.

Per ulteriori informazioni

rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società, ai Signori T. Cook e Son e Henry Gaze e Son, e a tutte le Case incaricate della vendita dei nostri biglietti.

UNTO per CUOIO

composto delle solite materie prime untuose provato da tecnici autorevoli e indicato dai medesimi come adattissimo per ingrassare ogni qualità di cuoio, eccetto il cuoio per cinghie, fornisce a prezzi ridotti:

ALFRED ULLRICH, Winterthur (Svizzera)

Casella postale 1102

Spediscesi campione di ca. Kg. 15 a fra. 6,50 previa rimessa del relativo importo.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minima C. 50

Domanda ed offerta d'impiego

Giovane ingegnere, avendo alcune ore disponibili, cercherebbe occupazione, possibilmente tecnica. Modiche pretese. Scrivere C G B 32, fermo posta, Venezia.

Diversi

Free — Oggi impossibile, domani martedì ti aspetto. Procura ventre una e mezza.

Garibaldina — Motivi mio ufficio devo partire stasera. Impossibile quindi vederci. Tornerò presto. Mi scriva indirizzo posta.

Avvertiamo

I nostri Signori clienti che i modi migliori e più sicuri per inviarci l'importo degli Avvisi economici e Corrispondenze private sono:

i vaglia,
le cartoline-vaglia e
le lettere raccomand.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli di **5, 10 e 20** cent.

Haasenstein e Vogler.

Per chi vuole acquistare l'acqua esterica da sostituirsi provata quale trasformatrice della **Barba e Capelli grigi** al colore naturale. — Inviare L. 3 al depositario **MIRONI, Bergamo** **Genova**

AVVISI ECONOMICI

5

Centesimi la parola

Gli avvisi economici si ricevono tutti i giorni fino alle 4 presso l'Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Lire 18,000,000

Sede in Genova

Partirà da Genova il 8 ottobre 1898

il piroscafo

DUCHESSA DI GENOVA

per Montevideo e Buenos-Ayres, toccando Barcellona e Las Palmas — 3ª classe L. 100

Partirà da Genova il 12 ottobre 1898

il piroscafo

CITTÀ DI GENOVA

per S. Vincenzo, Pernambuco, Bahia, Vittoria, Rio Janeiro e Santos — 3ª classe L. 110.

Agenti Raccomandatari in Venezia: Sigg. **F.lli Pardo di Giuseppe** — Id. per passaggeri id. **Fratelli Tessari**, San Marco Campo la Guerra 514.

N. 9 ESERCIZIO X

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1898

CAPITALE SOCIALE (*Illimitato*)

Azioni N. 4223 a L. 30	L. 126,690 —	
Riserva ordinaria	» 27 595 02	154,285 02
Riserva straordinaria	L.	7,376 22

ATTIVITA'

Numerario in cassa		L.	27,028 25
Portafoglio { N. 785 Cambiali a tre mesi	L. 397,171,03	»	686,234 08
» 451 a più lunga scadenza	» 289,063,05		
Effetti all'incasso N. 18		»	5,603 10
Valori della Banca { L. 2250 Rend. ital. 5 0[0 a L. 99.20	L. 45,550,—	»	95,242 —
N. 122 Cart. fond. B. Nap. » 406	» 49,692,—		
Conti correnti con Banche		»	198,146 69
Depositi { a cauzione	L. 346,370,—	»	585,694 —
a custodia	» 223 324,—		
a cauzione servizio	» 16,000,—		
Titoli Cassa Previdenza impiegati		»	2,282 97
Effetti e crediti in sofferenza		»	— —
Immobili pervenuti a saldo effetti		»	5,000 —
Crediti garantiti da Ipoteca		»	13,959 99
Casse forti e Mobilio		»	3,341 60
Istituti per valori (valore nominale)		»	162,500 —
Totale Attività		L.	1,783,112 70
Oneri e spese da liquidarsi a fine di gestione { Risconto Buoni Frutt.	L. 6,638,79	»	36,048 97
Spese diverse	» 29,410,18		
Totale Generale		L.	1,819,161 67

PASSIVITA'

Conti correnti { ad interessi	L. 21,722,72	L.	23,909 22
senza interessi	» 2,186,50		
con banche	» —,—		
Depositi { a risparmio Libr. 250	L. 381,304,72	»	735,056 61
a picc. risp. id. 193	» 33,949,19		
buoni fruttif. id. 65	» 320,802,70		
Istituti d'Emm. { fondo cambio	L. 11,000,—	»	12,000 —
assegni	» 1,000,—		
Depositanti per depositi diversi		»	585,694 —
Dividendi in corso ed arretrati		»	2,325 40
Cassa Prev. impieg. { Versam.	L. 1,411,24	»	3,694 21
Titoli	» 2,282,97		
Valori presso Istituti (valore nominale)		»	162,500 —
Effetti riscontati		»	74,130 —
Totale Passività		L.	1,600,309 50
Rendite da liquidarsi a fine di gestione { R'sconto Port.	L. 11,105,—	L.	57,290 90
Utili diversi	» 46,185,90		
Totale Generale		L.	1,819,161 67

Totale Passività: 1,600,309 50

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Sindaco*	*Il Contabile*
Angelo Colombella	Brunello Dr Ugo	Luigi Sartori	Dalla Francesca Filippo	Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 e mezzo p. cento, a Risparmio al 4 p. cento, a Piccolo Risparmio, con diritto a Premio, al 5 p. cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo p. cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

BOTTIGLIE E TURACCIOLI STERILIZZATI

L'Acqua minerale digestiva acidula effervescente naturale **CLAUDIA**

alcalina, leggerissima, batteriologicamente pura

E' il rimedio più comodo, più gradito,

più efficace ed economico

contro tutti i disturbi dell'apparecchio digerente.

L'atonia gastrica ed intestinale, le acidità, le flatulenze, i dolori di stomaco, il timpanismo, le nausee, i vomiti mattutini sono mirabilmente combattuti dall'acqua minerale **Claudia**, *migliorando la digestione, facilita anche la circolazione del fegato e ne vince così gli ingorghi sanguigni e biliari che sono causa di epatalgie, di itterizia, di eccitabilità nervosa generale.*

E' un energico diuretico per la sua straordinaria pessibilità, tanto che favorisce la funzionalità dei reni in tutti i casi in cui sia rallentata o per lesioni proprie o per rallentato circolo di cardiopatie.

Non si conosce altr'acqua minerale che sia capace come la **Claudia** di conservare alle bevande, cui viene aggiunta, inalterate le loro proprietà, accrescendone anzi gradevolezza. **Il vino, i liquori, il vermouth, gli sciroppi, il latte** acquistano con la **Claudia**, insieme ad una maggior digeribilità, un gusto così delizioso da sedurvi a più larghe libazioni. — **Medici e Clinici italiani** hanno rilasciato per la **Claudia** attestati di soddisfazione così unanimemente laudativi da assicurarle il primo posto fra le migliori acque minerali digestive da tavola. Le descrizioni che alcuni scrittori antichi ci danno della **Claudia** coincidono perfettamente coi caratteri odierni di essa, donde la sua insuperabile fissità di principii costitutivi. E' una bicarbonato-calcica purissima che risponde a tutte le esigenze stabilite dagli Idrologi, per un'**acqua da tavola ideale**. Per le persone astemie di vino la **Claudia** diventa una necessità inevitabile durante e fuori pasto, tanto per le sue attrattive sul palato, quanto per la sua benefica influenza sull'intero organismo. Come veicolo di se uzione dei vari medicamenti di cui attenua le note disgustose e come coadiuvante delle **cure rinfrescanti e depurative** che si fanno nelle varie stagioni dell'anno, *l'acqua minerale Claudia è preziosissima.*

L'ACQUA MINERALE CLAUDIA si vende nei depositi di acque minerali in tutta Italia da cent. **30** al **35** la bottiglia compreso il vetro. Una cassa da 50 bottiglie costa L. **12** resa sulla stazione di **Anguillara Sabazia**, imballaggio compreso.

Per ordinazioni e rimesse rivolgersi al propr. della Sorgente:

GIUSEPPE FORASTIERI, Via Tritone, 66, - Roma

Deposito Generale in VENEZIA **Farmacia Internazionale ZAMPIRONI.**

Volete digerir bene??

« Sono lieto di poter dichiarare — scrive il chiaro Prof. **L. Vaccari** della R. Università di *Modena* — che avendo avute più volte occasione di sperimentare il

Ferro-China-Bisleri

ne constatai i notevolissimi vantaggi come liquore eupeptico e tonico. »

F. BISLERI E C.

Rappresent. per Venezia sig. **Ettore Ripari**, Riva del Vin, 744

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI ai piedi**

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00** al flac.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

LE LINGUE STRANIERE

imparate senza maestro

NUOVISSIMO METODO ACCELERATO con la PRONUNZIA

Le relazioni sempre più crescenti tra i vari popoli della terra, e i maggiori rapporti commerciali ed industriali tra le diverse nazioni, le facilità e comodità di viaggio, rendono più che mai utile la conoscenza delle lingue moderne più diffuse.

Gli stessi governi delle varie nazioni riconoscendone la grande importanza, hanno riservato un largo posto nei programmi scolastici, per lo studio degli idiomi più in uso.

Quale maggior diletto e quanto guadagno ognuno può procurarsi con la conoscenza delle lingue estere, che permettono di corrispondere e di conversare cogli abitanti dei vari paesi e di poter leggere i capolavori dei più celebri autori nel loro testo originale, senza dover ricorrere alle traduzioni spesso scorrette ed incomplete.

Ai viaggiatori, commessi di commercio, impiegati, studiosi, che viaggiano all'estero è di grande utilità la conoscenza della lingua parlata nel paese ove si recano, ottenendo in tal modo una notevole economia di tempo e di spesa.

A raggiungere tale scopo v'erano finora molte difficoltà e principalmente quella della mancanza di un **metodo chiaro, semplice, colla pronunzia di ogni parola**, che in poco tempo mettesse in grado lo studioso di conseguire questo risultato.

Per colmare questa lacuna provvedono i nuovissimi metodi accelerati del **Prof. SIACURA** di Cremona messi ora in vendita, con i quali in **forma facile e chiara, senza il bisogno del maestro, con regole semplici e pratiche, CHIUNQUE IN BREVE TEMPO PUO' APPRENDERE UNA LINGUA ESTERA.**

Finora sono pubblicati i seguenti metodi sempre ad uso degli italiani:

Grammatica italiano-francese	L. 4 —
Grammatica italiano-inglese	» 4 —
Grammatica italiano-spagnola	» 4 —
Grammatica italiano-tedesca	» 4 50

Eleganti volumi, stampati con nitidi caratteri e rilegati in tutta tela.

Aggiungere **50** centesimi per l'affrancazione di ogni volume.

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria

FRATELLI TREVES — Roma, Corso, 383

L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio in Via San Stefano del Cacco, 31, p. 2.

Anno CLVI — 1898 Martedì 4 Ottobre N. 274

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PERCHÈ SI FA SUL SERIO

I moderni piagnoni della libertà, o per essere più giusti, della licenza, vanno protestando perchè, insieme con gli anarchici, vengono assegnati al domicilio coatto anche taluni socialisti della propaganda attiva. Infatti pare che il governo voglia fare sul serio. Dopo essersi fatto promotore di una conferenza internazionale contro l'anarchia (proposta, che ha ricevuto l'approvazione di tutti i governi), esso sta provvedendo severamente, in base alle leggi e regolamenti di polizia esistenti, a una buona epurazione. Certo, la cosa deve recare alquanta meraviglia in quei partiti, non sappiamo se più dissennati o più sleali, i quali trovavano il fatto più naturale e più bello di questo mondo che i ministri chiamassero indirettamente a proprii collaboratori gli elementi più torbidi della Montagna, per il bene inseparabile del Re e della Patria!

Certo, certo, per quella gente, la novità deve esser grande: vedere un governo monarchico, che usa tutti i mezzi, che la legge gli acconsente, in difesa delle istituzioni. Sono cose dell'altro mondo! In questa Italia non c'è più senso di libertà!!

***

Vediamo. I socialisti, si affrettano a ripudiare il marchio di anarchici, onde il popolo, nel suo naturale buon senso, li bolla. Badate — dicono — noi siamo socialisti e socialisti teorici, noi professiamo idee evoluzioniste: noi non abbiamo nulla a che vedere con quelli che vogliono la rivoluzione. I padri, monarchici, dei figli socialisti scrivono di esser pronti a ripudiare la cittadinanza *italiana* se al figlio loro verrà toccato un capello. E i giornali pseudo-monarchici della radicaleria, fino a ieri imperante, mentre proseguono la loro opera di demolizione contro gli istituti militari — i giudici severi, ma giusti, dei ribelli — si scandalizzano del nuovo indirizzo, che ha preso la politica interna del nostro paese.

I socialisti dunque non vogliono essere confusi cogli anarchici e hanno ragione! Gli anarchici sono barbari, sono veri bruti, che, mediante un periodo di violenza, in nome di un individualismo portato forsennatamente alle estreme esagerazioni, con il ripudio d'ogni civile istituto e d'ogni singolare virtù, vorrebbero ricondurre il mondo alla primitiva barbarie. Un fenomeno di pazzia collettiva che contrassegna le torbide passioni del tempo, e contro il quale non ci sarebbe che un mezzo: la soppressione.

Dice un proverbio volgare: — coi matti non si fan patti. — E quella stessa scuola penale positivista, dalla quale pare che germogli no le velleità rivoluzionarie del collettivismo, come i capperi sulle vette dei muri, è d'accordo con noi a dire: — il delinquente nato si sopprime con lo stesso diritto con cui si uccidono le belve pericolose alla umanità. —

Basti un esempio per dimostrare che la risolutezza nei mezzi di soppressione dà buoni frutti.

Gli anarchici rifugiati in Inghilterra, da lungo tempo tengono un contegno irreprensibile, perchè sanno che la giustizia inglese, oltre alle draconiane disposizioni dell'*alien-bill*, non esita ad applicare le estreme penalità a chiunque turbi la pubblica quiete. Lo stesso si dica degli Stati Uniti d'America.

***

Ma dove i socialisti — le cui teorie in realtà sono assolutamente divergenti dalle anarchiche — hanno torto, è quando credono che lo Stato, nello esercizio legittimo della propria difesa, sia obbligato a sillogizzare sulle *teorie* dei singoli nemici della patria e delle sue istituzioni.

L'on. Pelloux interrogato se i socialisti, fossero fuori della legge soltanto perchè professanti idee socialiste, non esitò a rispondere: — *fuori*. — E infatti non sono essi avversi all'idea fondamentale della patria? non aspirano essi a sopprimere le istituzioni monarchiche, che, con l'aiuto di Dio, l'Italia s'è data nelle battaglie e nei plebisciti? non tendono essi a sconvolgere tutto quanto il nostro diritto pubblico e privato e a sopprimere la proprietà singolare per sostituirvi una molto ipotetica proprietà collettiva? E per quelli che dichiarano di voler colpire lo Stato in queste sue basi fondamentali, non ci sono nel codice penale, senza andar a cercar leggi minori, le sue bravi disposizioni e penalità?...

Si dice che almeno il pensiero, l'idea non devono essere colpiti. D'accordo. Ma, quando questo pensiero, questa idea — nella loro estrinsecazione anche teorica — non getta i germi della rivoluzione. Ora, sta qui il gran problema: — dove finisce il pensiero e dove comincia l'azione? come stabilire la divisione fra la *teoria* innocua e la *professione* pericolosa? — In nome di principi liberali, di origine francese, noi siamo andati creando nell'anima del popolo e perfino nella mente direttiva dello Stato, scrupoli e preoccupazioni strane, e, per la salute dello Stato, pericolose.

Dimodochè si sono visti portare ai massimi onori uomini, che facevano professione di fede antimonarchica; e ciò senza che ci accorgessimo che tale spettacolo era più fatale alle istituzioni di qualunque battaglia sostenuta. Il popolo vide e ammirò! E così ci bituammo a credere — sempre in nome della stessa libertà — che fosse la cosa più naturale e anche più giusta di questo mondo che funzionarii e maestri, pagati dallo Stato e dai Comuni per amministrare o per insegnare secondo i fini dello Stato, potessero fare — sta pure fuori dell'ufficio o della scuola — propaganda socialista, anti-costituzionale, anti-sociale. E quando venne un quarto d'ora di resipiscenza e lo Stato — mutati gli uomini — disse: — basta, signori propagandisti! Io vi pago perchè mi serviate con fedeltà; ma poichè voi stessi vi dite miei nemici, io vi licenzio e amici come prima! — oh! allora il vocabolario della lingua italiana, che pare è così denso di vocaboli, non ebbe parole sufficienti per deplorare la *prepotenza* del Governo!...

***

Tutta questione di educazione. Eravamo educati male. Eravamo fuori della legge e per questo solo credevamo di essere in regime di libertà. Non si pensava che non v'è libertà vera ove non v'è ordine e rispetto della legge.

Or dunque, a che vengono ora a piatire i socialisti e i loro avvocati che lo Stato li tratta da nemici? Forse perchè, a parole, si proclamano alieni da violenze, credono di dover essere intangibili? E' bene che siano di ciò disingannati. Almeno sanno ora tutti quale è il proprio posto e il proprio dovere. E quanto agli avvocati — quei tali costituzionali, che non intendono il governo se non a beneficio della propria fazione e che tengono i principii monarchici come certi speziali le etichette sui baratoli vuoti, — carte in tavola. E' tempo di uscire dagli equivoci.

La questione della marina
Un articolo della « Gazzetta »
Alla Consulta — Per gli infortuni sul lavoro

Ci telegrafano da *Roma, 3 ottobre, sera*:

L'*Italie* riproduce il vostro articolo sulla *Marina* (*) e lo dice notevole. Conferma poi che la questione della Marina non è stata ancora discussa in Consiglio, il ministro Palumbo lasciando arbitro l'on. Pelloux del momento opportuno per portarvela.

— Il conte Di Collobiano, ambasciatore a Madrid, arrivato oggi, visitò Canevaro. Parte stasera. Sono attesi in settimana De Renzis, nostro ambasciatore a Londra, e sir Currie, nuovo ambasciatore inglese a Roma.

— Il ministro Fortis diresse una circolare ai prefetti raccomandando di dar larga pubblicità al regolamento per la esecuzione della legge degli infortuni per favorire la costituzione di sindacati e associazioni mutue tra imprenditori e esercenti di industrie similari nello stesso Comune o in Comuni vicini.

(*) *Il ministro Palumbo e le costruzioni della marina militare* — N. 272.

Una circolare sui commissari regi
I proventi doganali
La conferenza antianarchica

Ci telegrafano da *Roma 3 ottobre sera*:

Una circolare di Marsengo ai prefetti rinnova la raccomandazione che i commissari regi si scelgano tra i funzionari governativi, anche a riposo. Dispone inoltre che le diarie eccedenti le dieci lire si riducano, quando occorra una proroga di poteri del commissario oltre il trimestre.

— I proventi doganali nel settembre furono di 17.400.000; e sono inferiori di novecentomila ai proventi del settembre del 1897. Sempre causa la minore introduzione dei cereali.

— La *Tribuna* ritiene sicura la riunione della conferenza antianarchica proposta dall'Italia, avendovi aderito la maggioranza degli Stati. E' probabile la scelta di Roma come sede della conferenza. Discutendo della opportunità di questa, il giornale, giudica difficile il suo compito se non lo limiterà a provvedere a un serio servizio internazionale di polizia, che consenta la efficace sorveglianza e la pronta persecuzione dei malintenzionati.

I ministri

Ci telegrafano da *Roma, 3 ott., sera*:

Il ministro Nasi parte stasera per Torino; Lacava per Potenza. Domani Finocchiaro parte per Palermo.

Finocchiaro accettò il banchetto offertogli dagli amici. Si dice che farà un discorso.

Dopo il Congresso medico, Baccelli visiterà la Sicilia.

Per i miglioramenti nel servizio ferroviario
Un colloquio di Lacava con Sanseverino
Fusione smentita

Ci telegrafano da *Roma 3 ott., sera*:

Il conte Sanseverino, presidente del Consiglio d'amministrazione della Rete Mediterranea conferì col ministro Lacava, circa i provvedimenti che il governo ritiene urgenti per garantire la la sicurezza del transito nella galleria dei Giovi e circa le modificazioni al servizio del traffico, raccomandate dagli interessi commerciali del paese.

Il conte Sanseverino, riservando naturalmente le deliberazioni definitive del Consiglio di amministrazione, si mostrò proclive ad accogliere le proposte dell'onor. Lacava.

— La notizia dei negoziati per la fusione della Società per la Rete Adriatica con la Società per la Rete Mediterranea vengono ufficiosamente smentite.

Per la riforma del Codice di P. P.
La Commissione pel domicilio coatto

Ci telegrafano da *Roma, 3 ott., sera*:

Il ministro guardasigilli Finocchiaro ha incaricato la Commissione, composta dei senatori Canonico e Pessina, dei deputati Lucchini, Nocito, Ronchetti, Villa, del prof. Brusa, dei consiglieri di Cassazione Ferroluzzi e Mazzella, del sostituto procuratore generale di Cassazione Marsilio, del procuratore del Re Vacca, del capo-sezione al Ministero di Giustizia Caracciolo, di compilare il progetto di riforma del Codice di procedura penale.

— La Commissione centrale pel domicilio coatto, presieduta dall'onor. Marsengo, sedette oggi. Esaminò i ricorsi contro le condanne pronunciate dalle Commissioni provinciali.

Per la Colonia Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 3 ott., sera*:

Stamane il generale Tarditi ha conferito con Pelloux per stabilire le modalità pel rifornimento di uomini e materiale nell'Eritrea, giusta gli accordi presi con Martini, che riconferì oggi con Pelloux, con l'intervento di Nerazzini, circa la colonizzazione dell'altipiano.

Note vaticane
Il pellegrinaggio francese - L'arc. di Algeri

Ci telegrafano da *Roma, 3 ott., sera*:

Con due treni speciali mercoledì, con altri due giovedì arriverà il pellegrinaggio operaio francese organizzato dall'Harmel. Questi è già venuto a Roma e presenzierà l'arrivo dei treni con una Commissione del Circolo di San Pietro onde avviare i pellegrini ai rispettivi alloggi preparati nelle vicinanze del Vaticano.

Il numero dei pellegrini oltrepasserà i 1500.

Il Papa li riceverà in solenne udienza l'8 ottobre pronunziando un importante discorso.

— Questa sera è atteso in Roma mons. Aury, arcivescovo di Algeri, il quale sarà subito ricevuto in udienza dal S. Padre. Mons. Aury scenderà al seminario francese.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 3 ottobre, sera*:

Sono giunte le regie navi *Europa* a Napoli, *Barbarigo* a Palermo. E' partito il *Castelfidardo* dalla Maddalena.

LO STATO DEGLI ANIMI IN COLUMBIA
Certi particolari ancora ignoti
La guerra all'italiano

Questo negozio colombiano è un disgraziato negozio. Se ne sono viste le linee generali; e non abbiamo avuto molte ragione d'esserne contenti. Ora poi giungono da Bogota certi dettagli, che non servono certo a farci modificare l'impressione avuta. Anzi! Da una lettera, che scrivono da Cartagena 4 sett. alla *Lombardia*, e nella quale è narrata in succinto la ben nota storia di Cerrutti, e della vertenza, togliamo alcuni particolari su quanto avvenne dopo la presentazione dell'*ultimatum* da parte di Candiani:

A Bogota giunsero la sera del 18 agosto notizie telegrafiche che lasciavano supporre prossimo il bombardamento, e fu questa la scintilla che sviluppò l'incendio. Cominciarono le rappresaglie.

Il popolo per due sere consecutive 15 e 16 lapidò e devastò magazzini, ristoranti e case di italiani e fortuna volle che non riescisse a trovar nessuno di loro altrimenti li avrebbero linciati.

La stampa ed appositi cartelloni invitavano a boicottare le merci italiane. Apposite schede raccoglievano firme di negozianti che s'impegnavano a non vendere ad italiani.

Il Congresso (Camera e Senato) deliberò di rompere ogni trattato esistente con l'Italia.

L'umberto I lo si vedeva in molte botteghe impiccato in effige.

Non vi parlo della stampa; roba da chiodi.

I fogli volanti ingiuriosi per l'Italia distribuiti a migliaia per la città.

Vi dò qualche saggio:

« L'Italia ora fa pompa dei suoi cannoni con deboli ed inermi, non farebbe ciò con gli Stati Uniti perchè vedrebbe la sua flotta sommergersi nell'Oceano....

« Questa pezzente Italia, che fu umiliata da Menelick ora viene vilmente a rifarsi qualche migliaia di sterline...

« Gli italiani nulla di nuovo hanno portato nel nostro paese, nè arti, nè industrie, solo vizii, miseria e corruzione.

« Isoliamoli non ingrassiamo le loro borse... » e via di questo stile con un crescendo spaventoso.

Al sig. M. A. Caro ex-presidente, che solo si mostrò indignato in una sua nobile ed elevata pubblicazione del contegno della stampa e del pubblico verso la colonia italiana che non aveva nè colpa, nè peccato, toccò una dimostrazione ostile in piena regola, e se la polizia non fosse accorsa in tempo, non l'avrebbe passata liscia.

La colonia italiana di Bogota, composta di appena un centinaio di individui, commercianti e professionisti, telegrafò a Roma deplorando l'abbandono completo, in cui la si era lasciata e pregando di venire ad un accomodamento onde evitare mali maggiori.

Il nostro Ministro Residente, lasciando Bogota, nulla aveva lasciato trapelare alla colonia e nessuno aveva lasciato incaricato del disbrigo degli affari per cui i fatti avvenuti riuscivano a tutti inaspettati.

Sei poderose navi potranno bombardando e minacciando di bombardare i porti colombiani imporre patti e condizioni, potranno far indennizzare il sig. Cerrutti ed i suoi creditori, ma saranno impotenti a difendere da terribili rappresaglie le vite di migliaia di italiani ed a tutelare gli interessi.

Una commissione di italiani della Colonia di Bogota si recò a visitare il signor Marroquin, nuovo vice presidente della Repubblica nelle cui mani era il potere esecutivo in mancanza del Presidente, pregandolo di interporre la sua autorità per il ristabilimento dell'ordine. Sapete la curiosa risposta che diede? Che non poteva dar garanzie di nessuna specie e che consigliava gli italiani a lasciare il paese!

Dato questo stato di cose gli italiani residenti nell'interno del paese se ne vengono alla costa a sprona battuta, almeno quelli cui lo stato dei propri affari permette di liquidare subito. Gli animi eccitati si calmeranno, ma che avvenire è riserbato al commercio, al nome italiano? Inutile restare in un paese per essere insultati, derisi e non poter guadagnarsi onestamente la vita.

Anch'io viaggiavo alla volta di Bogota per la via della Cordigliera, ma visto fallito lo scopo della mia gita lassù, me ne sono ritornato in unione ad una carovana di profughi.

Si dice anche che siano stati uccisi tre italiani a Cucutà, una città posta sui confini con Venezuela.

Ora la questione è, se non finita, assopita.

Il Governo colombiano ha depositato al Banco de Bogota le 65,000 lire sterline per pagare i creditori di Cerrutti domandando sei mesi di tempo per esaminare i crediti. I ministri esteri residenti in Bogota quali rappresentanti dei creditori loro connazionali hanno accettato.

L'ammiraglio Candiani che non voleva saperne e che pretendeva gli venisse consegnato la somma, pare che alla fine abbia aderito anche lui e sia partito colla sua squadra.

E' dunque una tregua, salvo a ricominciare presto.

LE COSE DI FRANCIA
Come finì la giornata di domenica
Dov'è stato de Clam
La requisitoria del procuratore generale

Ci telegrafano da *Parigi, 3 ott., sera*:

Di 35 arresti eseguiti ieri ne vennero mantenuti solamente sei: iersera vi furono ancora alcune dimostrazioni.

Ma la giornata è finita più tranquillamente di quanto si credeva. Meno in prossimità della *Libre Parole*, ove gli agenti fecero qualche carica, sui *boulevards* non fu interrotto il passeggio domenicale.

In complesso il grosso della popolazione non partecipa ai movimenti, che finora risultano circoscritti a qualche migliaio di dimostranti da ambo le parti.

Il procuratore generale della cassazione Manau presenterà, mercoledì al più tardi, la requisitoria scritta sulla revisione del processo Dreyfus. Il consigliere relatore verrà nominato probabilmente sabato.

— E' ormai accertato che Du Paty de Clam, di cui si ignorava da tempo la dimora, si trova in questi giorni a Brest, ove si è recato per mettere un suo nipote alla Scuola navale.

Egli si rifiuta a qualunque intervista.

***

Ci telegrafano da *Roma, 3 ottobre, sera*:

La *Cantate* afferma che il noto colonnello francese Du Paty De Clam tanto implicato nell'affare Dreyfus fu per tre giorni a Roma, alloggiando all'*Hotel Marini*, sotto il nome di conte Debeel. Avrebbe conferito con un giornalista francese e poi sarebbe ripartito per l'Alta Italia.

Picquart sta bene
Nuove rivelazioni del « Matin »
Un duello rifiutato

Ci telegrafano da *Parigi, 3 ott., sera*:

P..., cognato di Picquart, smentisce la malattia del colonnello. Dice di avere ricevuto sue lettere e recentissime, che gli dicono che il morale è alto e la salute perfetta.

Strong scrive al *Matin* che Esterhazy si confessò autore del *bordereau* e dei telegrammi firmati *Speranza* e *Bianche* e che durante la inchiesta, Pellieux e lo stato maggiore, intermediario Paty de Clam, gli comunicavano quotidianamente la lista dei testi e le loro deposizioni; finalmente che Cavaignac si proponeva l'uccisione morale di Picquart ma che vi si oppose il capo gabinetto Roget. Strong conchiude dicendo che Esterhazy proponevasi, lanciando a momento opportuno la bomba del *bordereau*, di mettere sottosopra la Francia. Ora mutò piano.

Verwoort, direttore del *Jour*, e cognato di Rochefort, causa la polemica dreyfusarda, mandò i padrini a De Pressensè, che rifiutò il duello.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Al Parlamento di Vienna
La discussione sul compromesso

Vienna 3, ore 10 p. (Camera dei deputati) — Si approva la proposta di Schwegel di cominciare immediatamente la discussione dei progetti sul compromesso austro-ungarico e si passa alla prima lettura di tali progetti.

Il ministro delle finanze difende i progetti rilevando la necessità di concessioni reciproche fra l'Austria e l'Ungheria.

Il capo del gruppo polacco Jaworski assicura il governo dell'appoggio della maggioranza.

Il tedesco Lechen attacca vivamente il presidente dei ministri Thun.

La discussione viene interrotta.

Spagna e Stati Uniti
La conferenza per la pace

Parigi 3, ore 8 p. — La [illegible]issione per la pace ispano-americana tenne oggi la seconda riunione. I delegati si limitarono ad aprire la discussione generale sul protocollo dei preliminari di pace. La prossima seduta, venerdì.

New York 3, ore 8 p. — Il *York Herald* dice che l'ammiraglio Dewey ricevette l'ordine di inviare immediatamente a Tientsin l'incrociatore *Baltimore*.

L'arresto di una socialista a Oporto

Lisbona 3, ore 10.20 p. — La signora Sourge, socialista, venuta qui per il congresso della stampa, si è recata ad Oporto per farvi una conferenza e fu ivi arrestata.

La partenza del pallone che attraverserà le Alpi

Sion 3, ore 6 p. — Il pallone *Vega*, col capitano Spelterini e la missione scientifica composta di parecchi professori, è partito stamane alle 10.50.

La missione spera di traversare felicemente le Alpi compiendo numerose interessanti osservazioni e scendendo a nord-est della Svizzera; l'areostato sarà però forse spinto verso il Piemonte.

La rivoluzione nelle Amazzoni

Notizie da Rio Janeiro recano che quel Parlamento deliberava di non intervenire nel colpo di Stato compiuto nell'Amazzoni, dove il governatore Filetto Piras venne deposto.

Il colonnello Ramalho quindi venne riconosciuto qual nuovo governatore.

Il 1 settembre un battaglione federale, distaccato a Manaos, parteggiando per Piras, veniva a conflitto con truppe stanziali, parteggianti per Ramalho.

Vi furono morti e feriti. I federali si ritirarono.

Lo stato delle Amazzoni è in potere del nuovo governatore.

Le piccole prepotenze svizzere
Due doganieri arrestati entro il confine

Ieri i giornali di Milano recavano la notizia (il *Corriere* l'aveva da Berlino, il *Secolo* da Chiasso) dell'arresto, da parte dei gendarmi svizzeri, di due guardie doganali italiane che avevano sconfinato, e davano un carattere piuttosto grave alla cosa.

Ora, ecco quanto scrivono da Uggiate, a, sul confine, alla *Provincia di Como* che è giornale in grado d'essere bene informato:

« Sul fatto delle due guardie arrestate a Stabio ed imprigionate a Mendrisio di cui vi scrissi nella mia corrispondenza di ieri, posso darvi da racconto avuto i seguenti altri particolari.

« Le nostre guardie recatisi avanti linea per una visita di servizio e sorprese dalla pioggia si ripararono, momentaneamente in un capanno sito nel prato già di proprietà Mola che il sindaco e la popolazione di Bizzarone asseriscono essere territorio italiano, quando vi entrarono due guardie svizzere che scambiatisi i saluti di cameratismo e si misero con essi a chiacchierare. D'improvviso ne entrò una terza, quindi una quarta vestita in borghese che dopo aver dato uno squillo di cornetta, come essi usano nel dare l'allarme, dichiarò i nostri agenti in arresto per violazione di confine.

« La guardia scelta Serracchini che non aveva l'idea d'un simile tiro, ritenendo per fermo trovarsi in territorio italiano, rimase stupefatta e fece rispettosamente osservare che non credeva di aver oltrepassato il confine, ma che ad ogni buon fine era disposta assieme al proprio dipendente ad andarsene subito.

« Non avesse mai aperto bocca!! I quattro agenti svizzeri, puntando le rivoltelle e strappando loro le armi dopo averli bene ammanettati, li condussero a Stabio dove da un graduato dei gendarmi furono insultati colle parole: *Vigliacchi di italiani! non vi basta il vostro territorio per venire sul nostro ad usurpare i diritti della Svizzera!* Poscia incatenati nuovamente e sotto buona scorta i nostri finanzieri furono tradotti come delinquenti comuni alle carceri di Mendrisio passando nel tragitto per le vie più abitate.

« Dopo essere stati trattenuti una giornata e mezza in le celle separate, furono ieri chiamati dal commissario, che, dopo il racconto dei fatti, li dichiarò in libertà e strinse loro la mano, facendoli poscia accompagnare al confine di Bizzarone.

« Il commissario nel congedare i nostri agenti, disse abbia loro parlato in modo tale da far comprendere che poteva benissimo trattarsi di un equivoco per l'ignoranza dell'esattezza dei confini.

« Non è vero dunque, come dice il *Secolo* d'oggi per corrispondenza da Chiasso, che le nostre guardie siano state arrestate in territorio svizzero e tanto meno che le guardie stesse abbiano confessato di aver violati i confini. Di quanto sopra venne informato il Ministero delle finanze, il quale saprà dar le ragioni a chi di diritto.

« E' a notarsi che in questi paesi di confine spesse volte si vedono guardie svizzere sul nostro territorio, ma giammai vennero da alcuno molestate; egli è perciò che è molto biasimevole l'operato degli agenti svizzeri. »

***

La *Provincia di Como* fa seguire a questa lettera un commento che contiene alcune giuste osservazioni. Dopo aver rilevato che di codesti incidenti al confine ne accadono spesso e facilmente e che non bisogna dar loro maggiore importanza di quella che hanno, il giornale scrive:

Ma come italiani non possiamo fare a meno di notare che vi è della gente nel Canton Ticino, la quale ha verso di noi un odio così cieco che pare impossibile possa albergare in cuori che sono, in fondo, di razza nostra, in gente che parla la meneghina e scrive in italiano.

E questa gente è, per troppo, assai numerosa. Bisogna però dire, a sua parziale discolpa, che il suo odio irragionevole è abilmente mantenuto vivo da certi italiani di triste figura o di animo ammalato, la cui più squisita voluttà è dire continuamente corna del proprio paese.

Quindi nulla d'improbabile che le guardie federali abbiano inveito contro i nostri doganieri nel modo che fu riferito al nostro corrispondente di Uggiate.

Ciò che ci sorprende è che i nostri doganieri, sapendosi in territorio italiano, si siano lasciati arrestare invece di disbarcare in arresto le guardie svizzere.

Se il fatto delle rivoltelle verrà confermato e se le guardie svizzere commisero l'aggressione in terra italiana, le autorità svizzere per le prime provvederanno ad una giusta riparazione.

Il giornale di Como soggiunge d'aver piena fiducia che le autorità svizzere provvederanno e tosto. Noi non siamo di questo parere. Il Canton Ticino, lavorato dai profughi milanesi (che fra parentesi pagano molto salata l'ospitalità) ed eccitato da alcuni giornaletti italo-elvetici s'è fatto un covo di gente nemica d'Italia; gente di razza nostra che molto s'alimenta coi denari nostri e denigra, ingiuria l'Italia madre, dando di sè il più compassionevole spettacolo.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE
Il successo - La mostra didattica

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Torino, ottobre

Tutti sono concordi nel riconoscere e glorificare lo splendido successo avuto dalla nostra Esposizione. Io vorrei domandare alla debole, ma pur troppo rumorosa minoranza, che avrebbe voluto innalzare altrove gli edifizi della mostra, se pure unanime sarebbe stato il coro delle lodi, quando avesse trionfato la infelice idea.

Poichè non credo d'avventurarmi in un paradosso affermando che per tre quarti il successo è dovuto alla splendida, incantevole posizione, alla bellezza ed amenità del luogo, in cui furono elevati gli edifizi eleganti della Esposizione.

Questa non segna veramente in ogni sua parte quel progresso che sarebbe stato lecito aspettarsi dopo la mostra del 1884. Se la galleria delle industrie manifatturiere è degna di nota e veramente ammirevole sopratutto per la ricchezza dei mobili artistici, di cui ha senza dubbio a gloriarsi la produzione italiana: se splendido è l'ottagono centrale adorno di ceramiche, di vetri, di bronzi finamente lavorati; l'Esposizione di Belle Arti per contro non è per nulla superiore ad altre consimili tenutesi in Torino; — mancano i nomi nostri più grandi, come il Morbelli, il Segantini, e poche sono le opere che possono dirsi gloria d'una mostra accanto ad altre molte che potrebbero anzi renderla ingloriosa: — la galleria della Elettricità, dedicata ad una mostra internazionale, non è delle più riuscite per numero di espositori.

Non se ne lamenti il visitatore scrupoloso, se pure v'ha chi, colto da febbre insaziabile di vedere sempre cose nuove, non s'appaga di quelle che stanno esposte innanzi ai suoi occhi. Quando egli, uscito dalla galleria del lavoro, a visita incompiuta, si soffermerà nella spianata della facciata tripla, dinnanzi alla fontana monumentale, si dimenticherà senza dubbio della sua gita attraverso l'Esposizione e rimarrà per lunghe ore estatico ad ammirare il più bel panorama, che ad occhio umano possa offrirsi.

***

Lascio con rammarico l'incantevole posizione e conduco il lettore attraverso le varie gallerie a rilevare quanto della Esposizione è veramente degno di nota.

Chi entra dal cancello che trovasi di fianco al superbo castello del Valentino, per bearsi nel luogo,... più caro ai bambini, nel parco dei divertimenti, si sofferma dinanzi alla modesta insegna posta ad indicare la mostra della Didattica e del Ministero della P. I., si sofferma... per muovere subito più rapido i passi nell'interno del parco.

Il padiglione, poco estetico, non è fatto per solleticare la curiosità del visitatore: tanto meno l'indicazione: chi si cura in Italia delle cose riguardanti l'istruzione? Fu detto che ad una classe sola di persone non può tornare gradita l'Esposizione, alle coppie amorose, privata di quel loro incantevole paradiso che è il Valentino: non è vero; vi ha la deserta galleria della Didattica, nella quale esse,... tra le panche di nuovo modello, le lavagne e le carte geografiche potrebbero, tranquillamente filare i loro idilli.

Eppure molte sono le cose esposte, alcune degne di studio e di considerazione. Noto con rammarico che in questa mostra, nella quale doveva trovare suo luogo naturale l'opera degli enti pubblici, sopratutto per quanto riguarda l'istruzione elementare, classica e tecnica, prevale invece l'opera privata. Pochi sono i Municipi che danno segno di vita; fra questi quello di Venezia presenta piani, relazioni e statistiche scolastiche.

Il Veneto si trova pure ben rappresentato in altri gruppi della Mostra. Noto il *Collegio Convitto G. Polo di Padova*, che presenta una accurata relazione dell'ordinamento interno, quadri statistici che rivelano la fiducia di cui meritamente gode l'Istituto, uno dei più floridi d'Italia: parecchie fotografie danno idea della posizione splendida dei locali, su cui nulla troverebbe a ridire il più scrupoloso igienista.

La *Scuola professionale femminile di Verona* offre ampio segno della operosità delle allieve, che espongono mirabili lavori in ricami vestiario, biancheria e disegni.

La *Scuola d'arti e mestieri di Belluno* e quella speciale di *disegno di Bassano* presentano saggi di disegni e di plastica e terrecotte.

L'opera individuale è pure ben rappresentata [illegible] Veneti: [illegible] non è in una rapida rivista di giornale che si può dar conto anche solo di quanto veramente merita una nota speciale.

Importante è il gruppo riguardante l'educazione fisica e la parte spettante all'ufficio tecnico del Ministero della P. I. che espone progetti di edifizi scolastici.

Chiudo con un elogio speciale al Laboratorio di economia politica della nostra Università, che, sorta per iniziativa privata del chiaro professore Cognetti De Martiis, ha dato in pochi anni segno di vita rigogliosa; ne fanno fede le numerose pubblicazioni e le carte industriali presentate alla Mostra.

v. f.

I principali premi ai veneti
I diplomi d'onore e le medaglie d'oro

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 2 ottobre:

(*Zuccaro*) — Ritornato oggi da una gita vertiginosa per tutta la Svizzera ed il Wertemberg, sento che ormai si sono decretate tutte le premiazioni agli espositori della gran Mostra nazionale. Il collega che mi sostituì durante la mia assenza già giorni sono vi telegrafò di qualche premiazione. Io oggi vedrò di completare quella lista dandovi quella di tutti i veneti che ottennero o un diploma d'onore od una medaglia d'oro cioè le due più alte onorificenze.

Ottennero diploma d'onore il Municipio di Verona (didattica) — Congregazione patrimonio dei poveri, Venezia (assistenza pubblica) — Senatore A. Rossi, Schio (vigilanza igienica) — Neville, Venezia (meccanica) — Direzione d'Artiglieria e Armamenti, Venezia (guerra e marina) — Direzione costruzioni navali, Venezia — Direzioni delle torpedini e materiali elettrici, Venezia — Ditta Pasqualini e Vianna, Venezia (costruzione fabbricati dell'Esposizione) — Mattoni e Moroni, Schio (lino e canape) — Municipio di Cologna Veneta, Regia Stazione di piscicoltura, Belluno (agricoltura) — Conte Andrea Marcello, Venezia (emigrazioni e colonie).

Ed ottennero una *medaglia d'oro*, la Scuola professionale arti e mestieri, Verona — il Municipio di Padova — Carlo Ferrari di Venezia — Contessa Lonigo da l'orto di Vicenza — il Sotto comitato dell'Arte drammatica, Venezia — la Cassa Risparmio, Padova — Cassa Civica, Verona — La Società di M. S. fra artigiani ed operai professionisti, Padova — La Società M. S. Generale, Udine — la Società M. S. barcaiuoli, Venezia — La Società M. S. e previdenza fra operai, Rovigo — Banca Cooperativa operaia, Padova — Società anonima cooperativa intagliatori in legno, Vicenza — il Comizio agrario, Mantova — Sindacato Agricolo, Padova — la Società di previdenza fra operai cartiera Rossi, Perale — le Comizio Alpino, Verona — Congregazione di Carità, Venezia — Collegio Artigianelli, Verona — la Società delle bonifiche di Padova.

E poi ebbero medaglie d'oro il Negri S. e C., Venezia — Antonio Camerini, Padova — Miani e Giusti, Padova — la Regia scuola allievi macchinisti di Venezia — il silurificio di Venezia — Giuseppe Piana di Badia Polesine — Ferrari e C., Cadore — Trapolin, Venezia — Fogliati, Padova — sorelle Gerardini, Venezia — Francesco Rossi, Perale — la ditta Rossi e figli, Venezia — Venezolae, Venezia — Antonio Zanetti, Vicenza.

IL IX CONGRESSO
di medicina internazionale
Un discorso scientifico dell'on. Baccelli

Ci telegrafano da *Torino, 3 ott., sera*:

Questa mattina si è inaugurato nell'aula magna dell'Università il nono Congresso di medicina internazionale. Vi assistevano le autorità, i senatori, i deputati, i prof. Murri, De Renzis, De Giovanni, Marchiafava, Queirolo e altre notabilità mediche e numerosi congressisti. L'entrata di Baccelli nell'aula venne salutata da battimani. Parlò prima il prof. Bozzolo, che ringraziò Baccelli del suo intervento. Quindi Baccelli pronunciò il discorso inaugurale replicatamente interrotto da applausi e alla fine salutato da vive, generali acclamazioni.

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'onorev. ministro:

Se, dice egli, posso essere qualche volta un ministro di stato resto un clinico sempre ed altamente mi onoro di tornare fra voi. Tratteggia indi sinteticamente i grandi e gloriosi progressi delle dottrine biologiche e mediche durante questo secolo; ricorda come tra il declinare del 18° e l'inizio del 19° secolo l'Italia dava al mondo con l'opera meravigliosa di Giambattista Morgagni e della sua scuola il metodo naturalistico. Dopo i lavori immortali di M. Malpighi si accese negli animi la sollecitudine dell'invisibile ed il microscopio adoperato da tutto il mondo civile preparò i suoi trionfi. La chimica venne anch'essa a portare il suo contributo e la fisiologia riprese con novissima lena le vie dell'esperimento. Frattanto l'Italia, smarrita la nobile tradizione, folleggiò nel romanzo delle teoriche e perdette il primato. Accenna al sorgere in Francia della scuola gloriosa di Pasteur ed al fortunato inventore in Germania del bacillo tubercolare e di quello del colera, a Roberto Koch sorto quando già Rodolfo Virchow teneva l'apogeo del sapere con le sue mirabili dottrine. La *disquisitio causarum*, dice l'on. Baccelli, dava alla medicina del secolo nostro titolo e grado di dottrina filosofica. Però, come il sasso di Sisifo, che quando pare giunto quasi alla vetta precipitava, così la confidente gioia della suprema conquista decadde innanzi ad un fatto che, segnalato la prima volta da me nella mia clinica di Roma, diveniva in breve tempo fede universale.

Non i microrganismi patogeni, dicevo io, con la loro sola presenza nello organismo umano adducono il danno delle infermità, ma sibbene coi loro prodotti tossici, che si elaborano dopo il vivace attecchimento nei recessi dell'organismo.

Ed eccoci daccapo alla ricerca tormentosa delle formule chimiche di codesti prodotti, ricerche che saranno fruttuose chi sa quando, se pure un dì lo saranno, considerata la natura delle chimiche composizioni e scomposizioni rapide, complesse indeterminabili nei ricambi della materia viva.

Senonchè l'arduo problema non deve disanimarci. Sento non lontano il giorno in cui per ogni infezione sarà sicuramente trovata la medicina efficace anche prima che l'intero lume patogenico risplenda innanzi alle menti affaticate. E la mia fede vivissima sta precipuamente in ciò, che abbiamo in Italia dischiusa la via delle vene ai medicamenti eroici.

Roberto Koch che di questi giorni studiava in Roma i microrganismi malarici, per determinare se codesta infezione presentasse forme di microparassiti uguali a quelli che egli aveva trovato in Africa, incontravasi in due casi gravissimi di perniciosità, l'uno dei quali allo stadio preagonico. Egli espresse il desiderio che il cadavere fosse serbato a lui per la dimane. Alla dimane invece, per virtù di una iniezione endovenosa di chinino praticata dal mio amico il prof. Rossoni, rivide stupefatto e quasi incredulo il suo infermo risorto! E' la parola! Le iniezioni endovenose di sublimato non contano in diverse infezioni minori trionfi e so di taluni fra voi che potrebbero narrarne gli esempi fortunati.

***

L'on. Baccelli tratta indi largamente dei due argomenti su cui dovrà oggi discutere il congresso, il salasso e l'ototerapia. L'oratore così conclude questa parte del suo discorso:

Il breve quadro sintetico che sono venuto svolgendo e la coscienza degli studi nostri nel mentre ci assicurano che se non abbiamo ripreso assolutamente il primato abbiamo però ripresa la buona strada, ci avvertono eziandio dei difetti e dei pericoli che ne circondano. I nostri colleghi ed amici tedeschi raccolti a Wiesbaden s'impensierivano non ha guari della necessaria divisione del lavoro che oggimai si moltiplica in modo vertiginoso e temevano che non si sia più chi possa stringere in una sintesi efficace la congerie quasi infinita degli studi novissimi e delle conquiste. Questo timore che scorse nell'intelletto nobilissimo di Schmidt, che pose in bocca a Virchow un rassegnato lamento, non deve sgomentarci. Il vaglio della critica riduce di molto, anno per anno, decade per decade, ciò che si credeva utile e nuovo. La medicina, come dicemmo, non ha ancora il vanto di una scienza esatta che riposi sopra un principio fondamentale cui si riducano tutte le conoscenze. Essa può contare non sulla unità ma sulla molteplicità delle sintesi ed era appunto ciò che dicevano i nostri padri: « Non in unius ingenii acumine sita est ars praestantissima quam sedula accurata et sagax inspectio naturae et animadversio peperit, sed omnium doctorum concervata sapientia dicenda est multorumque hominum mens in unum quasi collecta. » Chi di noi può sapere egli solo quanto qui tutti sappiamo!

La scienza e l'arte nostra sono in via di un perfezionamento continuo e dobbiamo adattarci, ma non disanimarci nè pretendere all'impossibile. Come corollario del cennato lamento, a Wiesbaden le Jaksch propose pei dieci semestri dello studio della medicina alcuni aggruppamenti di mediche discipline che a noi non arridono. Utile sarebbe a parer mio insistere sul nostro programma dei grandi istituti anatomico, fisiologico, patologico, igienico, clinico ecc. in ognuno dei quali gli insegnamenti felicemente coordinati ed integrantisi, possano costituire il migliore programma per i giovani allievi. Ciò che dobbiamo evitare è la fatuità di taluni conati sintetici, il conio di taluni vocaboli che ci allettano con un'illusoria densità e, per troppo comprendere, non dicono nulla. Vi sono, per esempio delle parole di moda: una di queste è l'*insufficienza*, parola elastica la quale sembra coniata per sottrarci ad uno studio analitico che dove non si faccia a modo, non ha sicura la rettitudine del giudizio. L'*insufficienza* gastrica, la polmonare, la cardiaca, la renale è diagnosi comodissima. Se io dovessi parlarvi nell'idioma francese, vi direi che *cette insuffisance est un bon domino*: anche la neurastenia è del genere, serve a tutto e non dice niente. Trenati, come si direbbe in ginnastica, col possesso di tutti gli ingegni moderni, diagnostici e terapeutici, non solamente torna interessante ma utile davvero rileggere i grandi scrittori.

Vi ho detto già altra volta quale deve essere il rapporto fra il laboratorio e la clinica e vi dirò oggi con la fede di chi, lavorando per l'umanità, si è reso convinto, *nisi utile est quod facimus, stulta est gloria*. Ed ora un saluto alla città ospitale.

Torino! Tu sei la terra santa del nostro riscatto; da te uscì il grido di guerra per le patrie rivendicazioni.

La tromba dei tuoi guerrieri suonò la prima volta il sarcasmo di Lamartine, i tuoi Re coronarono del loro diadema la rivoluzione più bella e più santa che abbia veduto la storia.

Tu ricordavi ieri, dopo mezzo secolo, i tuoi fasti al Senato ed agli Eletti del popolo libero in cospetto del Re, qua venuto a disacerbare l'animo da lutti di una folle sedizione, e a ritemprarsi con noi nelle tue glo[illegible]

Torino! Tu sei più bella e più grande di te stessa perchè, infranto il colosso dell'antica potenza romana, da te, inclita terra, si sprigionò l'anima nova della nazione.

Che se contro principato e libertà, fonte auspicata plebiscitaria e vivace di fede, di amore, di sicurezza e di eventi felici, insorse talvolta deplorabile e vano conato, riuscì oggi la tua voce amorosa, spenga negli indocili petti ogni germe di discordia civile e dica alle genti che indissolubile nodo stringe Torino eroica a Roma eterna e che Torino le vetuste pagine della storia latina anche oggi ravviva coi fulgori della civiltà, raggiante dagli indefiniti progressi delle arti, delle industrie, delle scienze, confidente nel culto d'una pace feconda tra i popoli affratellati.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I casi di Livorno
Come fuggì il comm. Costella

Ci telegrafano da *Livorno, 3 ott., matt.*:

Sono in grado di fornirvi un particolare retrospettivo abbastanza interessante. Lunedì scorso, mentre venivano posti i sigilli alla cassa del Comune, il Costella era in viaggio, da Roma per Livorno.

Ora si dice, ed io ve lo riferisco a titolo di cronaca, che alcune persone a lui devote e che in lui avevano assoluta fiducia, lo andarono ad incontrare fino a Cecina per informarlo e per attutire il colpo. Egli accolse queste persone mostrandosi tranquillo e sicuro; ma quando udì la faccenda dei sigilli, si turbò e terminò col confessare il vuoto delle 44,000 lire, soggiungendo:

— Per 20,000 potrei rimediare perchè le ho a casa; ma le altre?

— Come! — gli fu risposto — la cassa è sigillata e delle tre chiavi, che occorrono per aprirla, una l'ha il tesoriere e l'altra il segretario generale.

Il Costella avrebbe garantito di saper superare quelli ostacoli, sicchè i suoi interlocutori si sarebbero quotati, dando al Costella le 24,000 lire. Con quella somma egli sarebbe fuggito.

Ora si dice che il vetturino Conti abbia confessato di aver accompagnato il Costella a Pisa; quindi il fuggitivo avrebbe presa la ferrovia per Orbetello e Civitavecchia, donde si sarebbe imbarcato.

***

Ed ecco un'altra curiosa vicenda che riferisco, come viene raccontata.

Nella scorsa settimana ebbe luogo il matrimonio della figlia gentile e bella del prefetto Colmayer. Il Costella stesso celebrò il matrimonio civile, regalando agli sposi una penna d'oro, acquistata e pagata nel negozio Caracciolo.

Il prefetto, saputa la cosa, si è offerto di pagare al gioielliere la penna d'oro, di così sospetta proven[illegible]

***

Ci telegrafano da *Livorno, 3 ott., sera*:

L'istituzione del *Pane quotidiano* che aveva con una lotteria raccolto tremila lire, consegnate, come sapete al Costella, che se le appropriò, non perderà la somma, avendo la persona che fece la consegna promesso generosamente di rifonderla all'istituto.

Molti verbali della Giunta comunale mancano delle firme degli assessori!

Ciò fa credere che il Costella compieva atti amministrativi importanti senza il concorso della Giunta.

Il giorno 10 settembre il Costella, con mandato firmato dal sindaco e dal segretario, non dall'assessore delegato, ritirava le 1500 lire di indennità e di rappresentanza, benchè l'indennità fosse pagabile in dodicesimi.

Il Consiglio degli Asili notturni, stigmatizzando il fatto, deliberò di rifondere le tremila lire all'Opera pia se il ricupero non sia possibile.

La liquidazione di fine mese alla Borsa, nonostante le maligne voci corse, s'è fatta egregiamente.

Il cardinal Macchi gravemente ferito per una caduta da carrozza

Ci telegrafano da *Roma, 3 ottobre, sera*:

Notizie da Subiaco recano che la carrozza del cardinal Macchi, tornando iersera da Ponza di Arcinazzo, urtò contro il parapetto di un ponticello ribaltando.

Il cardinale Macchi, rimase ferito al capo ed è minacciato da congestione cerebrale; monsignor Roberti e il cavalier Tella, ch'erano con lui e il cocchiere sono feriti meno gravemente.

Un misterioso e terribile delitto in ferrovia

Ci telegrafano da *Rieti 3 ottobre sera*:

La scorsa notte in una vettura di seconda classe del treno 237 proveniente da Roma, alla stazione di Antrodoco, si rinvenne un signore trentenne assassinato a scopo evidente di furto, perchè aveva la catena d'oro dell'orologio spezzata e il portafoglio vuoto: aveva ricevuto due pugnalate, una alla testa, l'altra alla gola; il pugnale fu trovato presso l'ucciso.

***

Ci telegrafano da *Antrodoco 3 ottobre sera*:

L'assassinato trovato nel treno 237 venne identificato per Augusto Bianchi di Roma, ingegnere elettrico. Ha la testa crivellata da 28 ferite.

***

Ci telegrafano da *Roma, 3 ottobre, sera*:

Le indagini fatte dalla polizia sull'assassinio in ferrovia accertano che il Bianchi partì e viaggiò solo fino a Terni, dove sarebbe salito nello stesso suo scompartimento un viaggiatore senza bagaglio con biglietto per Sulmona; ma si constatò non essere sceso colà alcun passeggiero proveniente da Terni. Si suppone che l'assassinio sia avvenuto tra Terni e Rieti. Sembra che il Bianchi sia stato assalito durante il sonno e non abbia reagito, malgrado che le numerose ferite facciano supporre una colutta[illegible]

Il Bianchi, ingegnere elettricista, era addetto all'impresa degli impianti elettrici e recavasi ad Aquila, dove lo avrebbe raggiunto oggi l'ing. Taddei, direttore dell'impresa. Aveva quaranta anni. Si esclude che la vendetta sia il movente del delitto.

***

Un telegramma da Rieti alla *Tribuna* esclude che l'assassinio avvenisse tra Terni e Rieti, essendosi veduto il Bianchi affacciato allo sportello transitando dalla stazione di Rieti. Si ritiene probabile che l'assassinio avvenisse nella galleria delle Marmore, prima di Antrodoco. La famiglia Bianchi dubita che il movente sia la vendetta di un operaio che il Bianchi licenziava tempo fa; ma la polizia lo esclude.

I danni della inondazione in quel di Cuneo
La rovina di un ponte ferroviario

Ci telegrafano da *Cuneo, 3 ott., sera*:

Da varie parti della provincia giungono notizie desolanti di danni recati dalle piene dei fiumi e torrenti in seguito alle torrenziali pioggie durate per quasi tre giorni consecutivi. Fra le opere d'arte distrutte sono notevoli il ponte ferroviario sul Gesso presso Boves della linea Cuneo-Limone, il ponte sulla strada provinciale Cuneo-Torino presso Savigliano. Le comunicazioni sono interrotte; su alcune linee di tramvia il servizio è sospeso. I treni ferroviarii subirono enormi ritardi, occorrendo parecchi trasbordi; le ferrovie Robilante-Vernante, Cavallermaggiore-Cuneo, Savigliano-Saluzzo sono allagate.

Ulteriori notizie recano che il torrente Macra ruppe il nuovo argine costrutto a difesa dell'abitato di Casalgrasso. Si lavora febbrilmente a chiudere la breccia. Caddero frane sulla strada nazionale nelle valli della Macra e della Stura. Qua e là si segnalano ponti asportati dalla corrosione, strade e passaggi interrotti. Continua a piovere.

L'inondazione a Bologna

Ci telegrafano da *Bologna 3 ottobre sera*:

La pioggia torrenziale sopravvenuta stasera causò lo straripamento dei torrenti, cagionando gravi danni in città e nel subburbio. Vennero allagate molte case, e danneggiate le cantine.

I pericoli di danni maggiori furono prontamente scongiurati. Persevera la pioggia e si prevedono altri danni.

Ferrara — Ci telegrafano, 3 ottobre, sera — *Rissa fra carabinieri e popolani* — Giunge notizia di un grave fatto avvenuto stamane a Gambulaga.

Alcuni giovanetti cantavano l'inno dei lavoratori. Sopraggiunti i carabinieri ed intimato il silenzio i cantanti risposero con delle contumelie.

I bravi militi arrestarono uno dei ribelli che fu poi liberato dai compagnoni.

Mancano particolari sulle conseguenze della collutazione.

Una fucilata ad una donna — A Voghera certa Carolina Cavallini recatasi in un campo aperto di proprietà del Duca Mascari per prendere un grappolo d'uva fu colpita con una fucilata da un agente del Duca.

Il feritore, certo Giacomo Mingozzi, è lati[illegible]

Società di Solferino e S. Martino

La presidenza di questa Società avverte, che domenica 9 ottobre a. c. avrà luogo alle ore 10 1|2 nell'Ossario di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia; ed alle ore 12 1|2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da L. 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti e morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

A notizia del pubblico e di coloro che intendono intervenire alla funzione commemorativa pel giorno si avverte che la Direzione della Società italiana delle strade ferrate meridionali (esercente la Rete Adriatica) ha gentilmente disposto che anche i treni diretti 22 e 23 facciano nel suddetto giorno una fermata di un minuto alla Stazione di S. Martino della Battaglia.

La rimozione di un Sindaco socialista

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto reale, in data 24 settembre scorso, col quale l'avv. Catta Antonio è rimosso dalla carica di sindaco del comune di Sorso, e non potrà più essere rieletto per lo spazio di tre anni.

Ecco la relazione dell'on. Pelloux al Re che precede il decreto.

« Prima d'ora avrei voluto proporre alla maestà vostra la rimozione dell'avv. Catta Antonio dalla carica di sindaco del comune di Sorso. Ho indugiato a farlo perchè il provvedimento fosse ben ponderato e confortato da informazioni esatte ed accurate.

« Le notizie recentemente avute sulla condotta politica di quel funzionario sono tali che non è più il caso di esitare.

L'avv. Catta è affigliato al partito socialista, è corrispondente dei giornali più accentuati del partito stesso, e con le sue conferenze, fa continua propaganda nel Comune di Sorso e nei centri più importanti della provincia di Sassari.

E' quindi deplorevole che il capo di una pubblica amministrazione, un ufficiale del governo e funzionario di pubblica sicurezza, dia esempio continuo di ostilità alle istituzioni nazionali.

« L'avv. Catta ha con ciò dimostrato di non comprendere i doveri del suo ufficio e gli obblighi che ha verso il governo ed i suoi amministrati.

« Occorre perciò che egli sia, senz'altro, rimosso dalla carica di sindaco, con interdizione ad essere rieletto per lo spazio di anni tre. »

Un ex cappellano garibaldino che uccide a revolverate l'assassino di suo fratello dopo 30 anni!

Si ha da Cosenza, 2:

Un triste fatto di sangue ha contristato ieri la nostra città.

In via Spirito Santo, il signor Giovanni Branca, da Sappano, ex sindaco del suo paese, appaltatore ed ex cappellano garibaldino, uccideva con tre colpi di rivoltella Giuseppe Pacca, di anni 56, aggredendolo all'improvviso mentre stava orinando.

Il Branca, ex cappellano, nella quale qualità servì fra le file garibaldine, di circa 60 anni, era noto a Cosenza ed era ritenuto incapace di simile delitto.

Causa dell'omicidio fu la vendetta, avendo il Pacca ucciso, trentan'anno addietro, un fratello del Branca. Però il Pacca era da molto tempo ritornato dal carcere ed aveva spesso dovuto incontrarsi col Branca.

Ciò fa sospettare che altra causa di rancore abbia dovuto riaccendere l'antico odio; a tal proposito si dice che recentemente era sorta fra i due una lite civile.

Il Pacca è morto quasi all'istante.

Lo sventurato lascia ben nove figli, quasi tutti in tenera età, oltre la moglie.

Il Branca, dopo commesso il delitto, si è presentato all'ufficio di P. S., costituendosi spontaneamente.

Egli era pensionato dal Governo quale danneggiato politico e godeva in Cosenza molta stima.

L'eredità di un milionario italiano morto a Bruxelles
Un testamento falso?

Si hanno da Napoli i seguenti particolari intorno a un fatto, segnalatoci da un telegramma speciale:

Tre anni or sono morì a Bruxelles il milionario Girolamo Cosentino, originario di Cosenza, e da qualche tempo per propria elezione cittadino belga.

Molti parenti concorrevano all'eredità, ma fra le carte del defunto fu rinvenuto un testamento olografo per il quale tutta la sua proprietà spettava al comm. Giovanni Capocchiani, ricco signore catanzarese, dimorante a Napoli, il quale entrò subito in possesso dell'eredità.

Gli eredi del Cosentino iniziarono un giudizio contro il Capocchiani, e il testamento in seguito a perizia calligrafica, fu dichiarato falso.

Da qui l'arresto del commendatore, che fu tradotto alle carceri di Cosenza, essendo stato spiccato il mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di quella città.

Il processo prevedesi intrigato e interessante.

Il comm. Capocchiani ha 60 anni ed ha una figlia maritata.

I giornali di qui hanno detto che il Capocchiani era suocero dell'on. Quintieri. Non è vero. L'on. Quintieri, che è ritenuto il più milionario dei deputati, ha sposato una figlia del senatore Casale.

Bari — *Scoppio in un polverificio* — Nel polverificio Campagna Ugento mentre i pirotecnici Santantonio e Lezzi lavoravano, una pietra, staccatasi dalla vôlta cadendo in un miscuglio esplodente, provocò uno scoppio. Crollò mezzo il fabbricato. I due lavoranti rimasero vittime dello scoppio.

Torino — Ci scrivono 3 ottobre — *Primo Congresso internazionale di studenti* — Il Congresso internazionale degli studenti universitarii che avrà luogo in Torino nella prima metà di novembre chiuderà i festeggiamenti dell'Esposizione nazionale di Torino.

Il Congresso durerà una diecina di giorni e sarà chiuso da una gita Torino-Genova Civitavecchia-Roma per la quale il Comitato ha ottenuto delle riduzioni speciali e facilitazioni di viaggi.

CRONACA DEL MARE

Colon 3 — Il piroscafo *Venezuela* è partito per Genova.

New-York 3 — Il piroscafo *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

UN PO' DI TUTTO
Il prodotti auriferi del Klondike e del Yukon

Troviamo sui giornali di Washington del 16 sett.:

Il primo racconto, degno di fede perchè autentico [illegible] produzione di oro ottenuta dalle miniere del Klondike [illegible] del Yukon, è stato dato oggi da F. A. Wing, direttore dell'Ufficio d'Assaggio federale di qui. Le cifre sono le seguenti: Ammontare maneggiato dall'Ufficio d'Assaggio di Seattle doll. 3,500,000 depositato in banche di S[illegible] ed in cantine di sicurezza doll. 500,000 spedito via da Compagnie d'Express, doll. 500,000, ricevuto a San Francisco doll. 2,500,000, in viaggio per via dell'alto Yukon doll. 2,000,000 in viaggio pel basso Yukon, 82,000,00[illegible], totale doll. 11,000,000.

Queste cifre, dice il direttore, sono le più moderate. Sono ora in viaggio altre partite di polvere d'oro che sono aspettate qui entro le due prossime settimane.

***

Il vapore *City of Seattle* è arrivato questa sera da Skaguay con 200 passeggieri e doll. 140,000 di [illegible] oro provenienti da Dawson. Da questa città si [illegible] che ivi infierisce la febbre tifoidea, e fa non meno di [illegible] e 12 vittime al giorno.

Ora regna grande eccitazione per la scoperta di [illegible] quantità d'oro in banchi ed altipiani lungo il Quartz Creek, e i minatori si preparano a protestare [illegible] estorsioni dei funzionarii canadesi. Si prevedono gravi disordini.

Anche sul fiume Kovukuk continuano le scoperte [illegible] terreni auriferi, e in queste ultime settimane vi [illegible] dati 32 vapori, penetrando fino a 600 miglia nell'interno del paese, e portandovi migliaia di cercatori d'oro. Però, tutto è tranquillo, perchè si tratta di territorio puramente americano, dove non sono possibili questioni [illegible] autorità estere.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 4 ottobre: S. Francesco d'Assisi
Mercoledì 5 ottobre: S. Placido m.
Il sole leva alle 6.14 tramonta alle 5.45.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

IL CONVEGNO DI VENEZIA
La conferenza del signor Bulow coi ministri d'Italia

Come abbiamo annunciato, il signor Bulow, ministro degli Esteri dell'Impero, accompagnerà S. M. l'Imperatore Guglielmo a Venezia.

Il signor Bulow, dice una lettera al *Corriere di Napoli*, conferirà col presidente del Consiglio, on. Pelloux, e col ministro degli Esteri, on. Canevaro.

Qualche giornale ha affermato che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Venezia non ha carattere politico, ma è ovvio che facendosi accompagnare nel breve tragitto da Berlino a Venezia dal signor Bulow, l'Imperatore ha voluto compiere un atto di cortese deferenza verso il nostro presidente del Consiglio, generale Pelloux e il Governo italiano.

I tre ministri conferiranno sulle varie questioni del giorno; e sebbene il signor Bulow non sia, ancora, il cancelliere dell'Impero, è però la persona di fiducia dell'Imperatore, l'interprete fedele della sua politica e delle sue aspirazioni, ed è preconizzato, nei circoli officiosi tedeschi, quale successore di Hohenlohe, la cui partecipazione agli affari, del resto, è oggi assai limitata.

La venuta del signor Bulow a Venezia può paragonarsi alla visita fatta lo scorso anno, presso a poco in questi giorni, dal cancelliere austriaco a S. M. il Re a Monza, presenti i ministri d'allora Rudinì e Visconti-Venosta.

***

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data di ieri sera:

Pare definitivamente stabilito che l'imperatore Guglielmo, preceduto di poco dai nostri Sovrani, giungerà a Venezia il giorno 13 alle ore una pom. oltre che dal suo seguito, sarà accompagnato dal ministro Bulow. Il Presidente del Consiglio Pelloux, accompagnerà i Sovrani d'Italia e si troverà pure a Venezia il ministro degli esteri vice ammiraglio Canevaro.

A queste notizie facciamo seguire nostre informazioni. La data e l'ora dell'arrivo segnalateci dal nostro corrispondente sarebbero confermate dalle notizie giunte al nostro Municipio.

Sappiamo infatti che la Giunta ha disposto l'addobbo delle bissone per incontrare i Reali e l'imperatore alla ferrovia.

[illegible] nell'Arsenale — E' [illegible]

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— Signore, io sono francese... e appartengo a una buona famiglia. In seguito a circostanze che non posso raccontarvi in questo momento, sono stata separata da questa famiglia, e condotta qui dove sono rimasta tre anni. Mi volete dare ospitalità fino a quando non avrò potuto telegrafare a mio marito? Io mi chiamo Bianca De Conderan.

L'albergatore guardò fisso la signora, e vedendo che non poteva mentire, rispose:

— Fate conto di essere in casa vostra.

Mentre Bianca De Conderan, preceduta da una cameriera, si recava nella camera che le era stata assegnata, un uomo, che la viaggiatrice non aveva visto, e che si era nascosto nel vano di una finestra, mormorò sorpreso: « Ecco una cosa strana! » E appena Bianca fu andata via, corse a chiudersi nella sua camera per riflettere al singolare incontro che aveva fatto.

Quell'uomo — i lettori lo hanno indovinato — era John, che era andato a Spa in cerca del suo padrone, sia perchè era inquieto di non saper più nulla dei fatti suoi, sia perchè voleva informarlo delle notizie che Frantz aveva raccolte intorno al suo figliuolo. John non sapeva capacitarsi di quell'avvenimento. Bianca era dunque libera? E Sisto? Che cosa era accaduto? Egli aveva fretta di andare al molino ad informarsi. D'altra parte però, se, come era possibile, Bianca era evasa dalla sua prigione e Sisto la cercava, era della maggiore importanza non perdere di vista la giovane donna, e impedirle qualsiasi comunicazione con la sua famiglia. Come ritardare la catastrofe che si minacciava? Già Frantz era sulle traccie di suo figlio. Ora Bianca era libera e sapeva che avrebbe potuto parlare a suo marito, ma tutto non era perduto.

Lasciamo per poco John nelle sue inquietudini, per raccontare in qual modo Bianca de [illegible]ran si trovasse a Spa, sola e libera. I lettori si ricordano che Sisto De Noirlieu si era trovato alle prese col vecchio dalla barba bianca che, dopo essere stato il guardiano di Bianca, aveva appreso di essere stato ingannato. Dopo aver dimostrato a Sisto quale fosse il suo potere, e che non sarebbe riuscito ad uscire senza il suo permesso, il vecchio si era volto a Bianca dicendole:

— E ora, signora, voi siete libera!

Sisto, furente, aveva esclamato:

— Libera!

— Sì, libera! aveva risposto il vecchio.

E siccome Bianca non osava muoversi e rimaneva come pietrificata al suo posto, aveva aggiunto:

— Non avete udito? Voi potete andarvene.

Il vecchio fece un segno ai suoi cani che si accucciarono docilmente. Bianca, ebbra di gioia si precipitò fuori della stanza.

Sisto, fuori di sè, voleva seguirla.

— Voi la lasciate andare? disse fremendo al vecchio.

— Sì.

— Lo vedremo!

E si slanciò.

Ma non aveva fatto un passo che i due enormi cani, con un ruggito formidabile e colle fauci spalancate, gli erano dinanzi. Il vecchio rideva. Sisto Di Noirlieu, livido di rabbia, dovè tornare indietro. Bianca, intanto, era corsa fuori del mulino. Si trovava nella foresta, sola, non conoscendo la strada, non osando fare un passo. Finalmente decise di camminare sempre dinanzi a sè, e noi l'abbiamo vista presentarsi a Spa all'albergo della Foresta Nera. La sciagurata signora non poteva supporre che la prima persona con cui si sarebbe incontrata era un nemico, e che perciò ella non era ancora alla fine dei suoi dolori. Bianca De Conderan non pensava che alla gioia di essere finalmente libera. Ora non aveva più altro desiderio che rivedere suo marito e suo figlio. Frantz certo non sapeva nulla. Egli ignorava che il suo amico Sisto Di Noirlieu gli aveva rubato la moglie e il figliuolo! Oh! come lo avrebbe fatto punire! Intanto, la prima cosa da fare era di telegrafare a suo marito e ai suoi genitori. E Bianca, come sappiamo, era andata appunto nella sua camera a scrivere il dispaccio, mentre John si era chiuso nella sua, pensando ai mezzi di impedire ogni comunicazione fra Bianca e il marito, e anche a quello di impadronirsi nuovamente di lei.

II.

Frantz De Conderan e lord Welby erano partiti insieme per la Francia, nella migliore intelligenza. Lord Welby aveva consigliato di assicurarsi prima di tutto della sorte toccata al fanciullo, salvo poi a informarsi dalla levatrice circa al modo come il fanciullo fosse capitato nelle sue mani. Quindi erano partiti direttamente per [illegible]rsiglia.

Lord Welby si ricordava perfettamente del luogo dove aveva condotto Carlo la notte terribile in cui lo aveva abbandonato. Egli vi condusse subito Frantz e i due uomini cominciarono a informarsi in tutte le case vicine. Nessuno aveva visto il fanciullo. Solamente verso sera, un merciaio che avevano incontrato per via, parve fosse in caso di dare ad essi qualche informazione. Alle prime domande rivoltegli da Frantz, domande che erano state accompagnate da una moneta d'oro, il merciaio aveva drizzato l'orecchio.

— Cercate un bambino? disse.

— Sì.

— Di quattro anni circa?

— Appunto.

— Con capelli biondi?

— Appunto.

— Ricci.

— Molto ricci.

Il merciaio pareva riflettere.

— Aspettate! disse. Devo ricordare q[illegible] cosa di simile.

Frantz palpitava di speranza. Il cuore gli [illegible]teva violentemente. Il vecchio riprese:

— Ho udito parlare di un fanciullo tr[illegible] mezzo alla strada poco più che un mese [illegible]

— E' proprio così! fece lord Welby.

— Ma chi diavolo mi ha parlato di quest[illegible]cenda?

Il merciaio rifletteva, mentre Frantz pe[illegible] dalle sue labbra con un'ansietà che è facile [illegible]maginare.

— Ci sono! disse finalmente.

— Vi ricordate? disse Frantz.

— Sì.

— Parlate. Vi ricordate di aver visto il [illegible]ciullo?

— No... me ne hanno parlato... e mi ha[illegible] fatto il suo ritratto. D'altronde, era visibile [illegible]telo che avevano disposto e attaccato dinanzi [illegible] baracca.

— Dinanzi alla baracca? disse Frantz.

— Sì... davanti alla baracca dove lo fanno vedere.

— Mio figlio in una baracca!

(Continua)

Il comm. Vitale, direttore delle costruzioni nel nostro arsenale è stato destinato all'arsenale di Napoli, e qui verrà a sostituirlo il cav. Ernesto Cerimele, attualmente addetto al ministero della Marina.

Prima di assentarsi dal nostro arsenale, il comm. Vitale ha voluto lasciare un altra prova del suo interessamento per i nostri operai, promovendo di classe per anzianità *duecentoquarantadue* operai della Direzione. Si ritiene che il comm. Vitale, prima di lasciare definitivamente l'arsenale farà altre promozioni fra i più meritevoli.

Ispezione all'arsenale — E' giunto ieri da Roma l'ispettore generale del Genio navale Masdea per ispezionare i lavori del nostro arsenale.

In occasione dell'incontro di S. M. l'Imperatore con S. M. il nostro Re saranno messe in vendita, a cura della ditta De Paoli e Fiecchi mille *cartoline giganti* (0.18 per 0.28) con.. (?)... Una di tali cartoline sarà spedita raccomandata il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a chi prima del 13 spedirà cartolina-vaglia di L. 0,80.

Un altro furto nella chiesa di S. Pietro — Sono scorsi appena tre anni dacchè alcuni ladri, rimasti sfortunatamente ignoti, nascosti nella chiesa di S. Pietro a Castello, spogliarono quattro altari dei voti di argento ed oro chiusi nelle apposite vetrine.

L'altra notte, la medesima chiesa fu nuovamente vittima di un altro furto, consumato forse dagli stessi ladri.

A sinistra di chi entra nella chiesa vi è la cappella dei Santi eretta nel 1300 e restaurata nel 1400, denominata cappella dell'antica cattedrale.

Detta cappella ha due finestre con inferriate che prospettano l'antico campo santo, circondato di mura: ma fino dal 1810, cioè dalla venuta di Napoleone I in quel campo non si seppellirono più i morti.

Da molti anni, di queste mura non rimasero in piedi che due angoli e, tutte le istanze presentate perchè fossero ricostruiti i due angoli mancanti, rimasero senza soddisfazione.

Ieri mattina, alle sei, alcuni militari accasermati a S. Pietro, notarono che una delle inferriate della cappella era rotta, e ne avvertirono lo scaccino. Questi, entrato in chiesa, constatò che durante la notte era stato consumato un furto.

I ladri, giunti con la barca nel bacino pel quale entrano le navi nell'Arsenale, scesero nel campo santo e, rotto uno spigolo dell'inferriata, penetrarono nella cappella.

Da qui, tirarono il catenaccio del cancello di ferro che mette nella chiesa e, dall'altare di S. Antonio, staccarono la vetrina di destra che collocarono appiedi dell'altare stesso e rotta la lastra, rubarono tre cuori d'argento. La vetrina di sinistra fu aperta; e da essa vennero rubati altri tre cuori.

Passati poi all'altare della Immacolata, i ladri staccarono la vetrina di destra e, rotta pure la lastra, portarono via dieci cuori dello stesso metallo ed un paio di orecchini d'oro.

In questo punto devono certo essere stati disturbati da qualche rumore, inquantochè la vetrina di destra non fu toccata e conteneva tredici cuori di argento, una croce dello stesso metallo ed una collana d'oro. I ladri fuggirono poi prendendo la stessa strada per la quale erano entrati.

Esposizione — Questa sera Esposizione in Merceria S. Giuliano nel nostro negozio Gio. Fasoli e figlio, ed inaugurazione del nuovo riparto vendita busti su misura.

L'aumentato lavoro, la ristrettezza di spazio e la maggior comodità di servizio, ci obbligarono al trasloco; preghiamo quindi la nostra numerosa clientela a prender nota che da oggi cessa la vendita busti nel negozio in Merceria dell'Orologio, nella fiducia voglia continuarci nel nostro principale ed antico negozio la preferenza fino ad ora accordataci. *Gio. Fasoli e figlio.*

Ladri in fuga — L'altra notte alcuni abitanti della Calle del Cimitero a S. Francesco della Vigna, furono svegliati da un rumore insolito.

Affacciatisi alla finestra, videro quattro individui uno dei quali introduceva una chiave nella serratura della porta di certo Renier.

Una donna che abita al pian terreno vicino, svegliò il marito il quale uscì con una scure; ma i quattro individui così disturbati, si dettero a fuga precipitosa.

Sfortunatamente nessuno fu riconosciuto; perciò la passeranno liscia.

Il solito bulo Luigi Mazier, di 32 anni, pregiudicato, facchino della Giudecca fu l'altro ieri arrestato per contravvenzione alla sorveglianza.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con o senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 360-361. *Telefono 386.*

Un infelice — Il commissionato e viaggiatore U. L. di circa quarant'anni, veneziano, è un disgraziato più volte ricoverato in manicomio.

Da qualche tempo egli si trovava per affari in Alessandria d'Egitto, dove giorni fa fu nuovamente assalito da alienazione mentale.

Venne perciò tradotto a Venezia dove giunse ieri l'altro accompagnato da un agente di P. S. di Napoli e rinchiuso in sala di osservazione del nostro ospedale civile.

Pei giovani rimandati negli esami — Gli alunni delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, che, perduti gli esami di ottobre, vogliono ripararvi e frequentare insieme la classe superiore possono rivolgersi all'Istituto Angelo S. Lio calle della Guerra. L'elenco dei professori docenti è ostensibile presso la Direzione, la quale a chi ne fa richiesta dà istruzione sui vigenti programmi delle differenti Scuole del Regno. All'Istituto è annessa la scuola-giardino pei bambini dai tre ai sette anni. Le lezioni regolari per tutte le classi incominciano nel giorno 3 novembre.

Caduta dalle scale — Barbaro Onorata, ..., sarta, abitante in Calle dei Saoneri 3616 l'altra sera, scendendo dalle scale di casa sua cadde e si ferì alla regione parietale interessante il cuoio cappelluto.

Medicata all'ospedale civile ne uscì.

Borseggio? — Ermenegildo Seno, venditore di pesce di 33 anni, denunciò all'ufficio di P. S. che l'altra sera si addormentò in una Calle del Sostiere e quando si svegliò, non trovò più lire settantatrè e due bollette del Monte di Pietà.

Tale somma egli aveva indosso per riscuotere dal monte dei pegni, precisamente inscritti nelle due bollette rubate; ma non potè eseguire il ritiro perchè trovò chiuso il monte.

Aggiunse che fu sempre seguito da un individuo il quale gli chiese anche un zolfanello (che egli diede).

Il Seno fornì pure i connotati dell'individuo e l'ufficio lo identificò, nella persona del pregiudicato Antonio Valconi che fu poi arrestato e riconosciuto dal Seno.

Una spinta che ferisce — Teresa Mariel di .. anni, da Treviso ma da oltre quarant'anni a Venezia abitante al N. 1619 di S. Marco, venne l'altra sera a questione per pochi centesimi col cuoco del *baccaro* al Postiglione in Salizzada S. Luca, certo Giov. Trinca.

Questi nel calore della disputa diede alla Mariel un' urto che la mandò per terra, producendole la frattura dell'omero sinistro.

Fu ricoverata all'ospedale e ne avrà per un mese.

III Esposizione Internazionale d'Arte — Ci si comunica con preghiera di pubblicare:

Signor Direttore

Sarà pervenuta a codesta On. Redazione una circolare a stampa, senza firma, ov'è detto che *per iniziare la réclame della III Esposizione Internazionale di Venezia*, sono poste in vendita alcune cartoline postali recanti, fra altro, i ritratti dell'iniziatore delle Esposizioni veneziane, on. Riccardo Selvatico, dell'attuale Presidente Conte Grimani, Sindaco, e del sottoscritto.

Per quanto la dichiarazione possa riuscire superflua, data la forma di quella circolare, teniamo a significarle che trattasi di una speculazione privata, a cui la Presidenza e il Comitato dell'Esposizione sono assolutamente estranei.

Con osservanza — *Il Segretario Generale* A. Fradeletto

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino dei giorni 2-3 ottobre Nascite: maschi 5 femmine 2 — Denunciati morti 1, — Nati in altri Comuni 0 — Totale 8.

Matrimoni: Sassetto Rodolfo, carpentiere in arsenale, con Trapolin Luigia, casalinga — Busacotti Giuseppe, tornitore lavorante, con Panciera Elvira casalinga — Trabucco Andrea, muratore, con Abele Anna, fiammiferaia — Cattuzzato Giovanni, tagliatore sarto, con Luna Adele, casalinga — Fagarazzi Domenico, orefice, con Martignon Maria, celebrato a Pianiga il 24 settembre — Vianello detto Rossi Antonio, fabbro, con Rossi Augusta, cernitrice di caffè — Frizele Emilio, regio impiegato, con Cristofoli Erminia civile, tutti celibi.

Decessi: D'Ardea Bortolo Luigia, di anni 76, vedova, lavandaia — Levi Antonia chiamata Alba, 16, nubile, merlettaia — Bruni Francesco, 58, celibe, agente privato — Mini Goretti Giovanna, 64, vedova, casalinga, Venezia — Romanello Pennacchio Angela, 73, id., id., id. — Dal Compare Semenzato Luigia, 23, coniugata, id., Mestre — Galante Anna, 29, nubile, sarta, Venezia — Loria Andrea, 80, vedovo, pianista, id. — Zennaro detto Seppe Federico, 78, id., guardiano, id.

Decessi fuori del Comune: Fantin Anna di anni 65, nubile, casalinga decessa a Mogliano Veneto.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire. — Dialogo molto moderno:

— Come è che tu passi la vita in feste e in banchetti?

— Come vuoi? Appartengo a tutte le commissioni ordinatrici pei monumenti ai morti illustri!

Nota sibillina

Condimento il mio *primiero*,
Non apporai il mio *secondo*,
Diverremo tutti *intiero*.

Spiegazione della Sciarada precedente: Amo-rosa

CRONACA DEI TEATRI

La "Resurrezione di Cristo"

Il nuovo oratorio di Perosi

I giornali di Bologna parlano con grande, sincero entusiasmo dell'oratorio del Perosi, la *Resurrezione di Lazzaro*, datosi a quel teatro comunale. Il *Resto del Carlino* dice del giovane compositore:

« Di questa straordinaria precocità, fortuna ed attività il segreto sta nelle doti intrinseche dell'artista e dell'uomo come nell'indirizzo degli studi. Educato all'austera scuola germanica, ha trasfuso in tanto sangue la magniloquenza d'uno stile, che per noi era perduto. Estremamente sensitivo, lo ha vivificato con un alito di passione che ridesta gli echi sopiti della nostra emotività avida di mosse, di assalto, di efficacia persuasiva.

« Nell'equilibrio di queste forze è il suo prestigio; e mentre soggioga l'intelletto col magistero, trascina l'anima colla foga della ispirazione. Una foga eroica propria dell'apostolo che impone la fede alle coscienze.

« Però non si dirà del Perosi, come del Palestrina, che la sua musica non tollera altro ambiente che la chiesa. No, la sua è missione di conquista e fra i profani vuole portare la luce. Dal tempio scende al teatro, come già un tempo la musica nel rinnovamento secentista, e l'evoluzione si compie naturalmente come se nessuna distanza dividesse i due campi. I fedeli eruppero in grida d'entusiasmo sotto le volte di Santa Maria delle Grazie, come teatrale l'applauso scoppiava irrefrenabile dall'uditorio, formato in gran parte da sacerdoti e da cattolici convinti, tra le pareti dorate ed i candelabri del Comunale.

« Nè da quelle grida, nè dalla insolita presenza uscì per lontanamente un aspetto meno che di riverente dignità.

« E' la comunione dell'arte operata dall'uomo della religione. Don Perosi intende la musica come un apostolo: convince e vince ».

* * *

Il Perosi, come abbiamo già detto, ha ultimato il suo nuovo oratorio. E di questo ecco quanto scrive — dandoci una vera primizia — la *Gazzetta dell'Emilia*:

Ier l'altro alle 2 pom. il Perosi si è recato a visitare la preziosa biblioteca del nostro Liceo musicale. Pregato, egli aveva portato con se la partitura dell'ultimo oratorio che egli ha scritto, *La resurrezione di Cristo* e trovandosi presenti oltre al bibliotecario prof. Torchi, il comm. Kaschmann, il cav. Ferrari, il maestro Fano, il tenore Bedeschi, il tenore Reschiglian, l'impresario cav. Belletti, che darà a Firenze in questi giorni la *Resurrezione di Lazzaro* e qualche nostro collega, con quella semplicità che è caratteristica del giovane compositore, si è messo al pianoforte ed ha eseguito quasi per intero le due parti di cui si compone il nuovo lavoro, traducendo improvvisamente dalla partitura il canto, il coro e l'orchestra con molta sicurezza.

Quantunque egli commentasse con qualche parola le principali situazioni, non possiamo che dare qualche cenno ricostruendo le impressioni certo grandissime della seduta.

Il testo dell'oratorio è tratto esso pure dal Vangelo secondo San Matteo e comincia colla narrazione della morte e l'azione di Gesù Cristo, ottimo effetto di contrasto colla seconda parte più specialmente dedicata alla risurrezione.

Notevoli sopratutto il preludio, il quartetto fra i soldati e un centurione che si dividono la tunica del redentore, altro quartetto delle Pie Donne e la sepoltura.

Nella seconda parte, sempre se non andiamo errati, l'orchestra descrive le voci della natura, vi è un duetto d'angeli, l'apparizione di Gesù nel cenacolo; in un episodio orchestrale è descritta la meraviglia degli apostoli che lo vedono entrare colla porta chiusa, poi, dopo un dialogo fra Gesù e Maddalena che lo scambia per un ortolano, si svolge il coro finale sopra una melodia Gregoriana dell'*Alleluia*.

Secondo qualche impressione tratta dalle improvvisazioni del Maestro, ci pare, che in quest'ultimo oratorio l'elemento drammatico entri con maggiore intensità che negli antecedenti; la forza dei sentimenti che sviluppano le situazioni, i contrasti dovevano necessariamente condurre ad una maggiore varietà di coloriti e ad una maggiore copia di mezzi strumentali e vocali. E per questa ragione il successore deve esser molto probabilmente anche superiore specialmente per una esecuzione teatrale.

Dalla audizione, le impressioni più notevoli che abbiamo tratte sono per il preludio orchestrale profondamente mesto, per un coro fugato di sapore eminentemente Bachiano, per il duettino commovente delizioso degli angeli, ed il quartetto delle donne; destinato certo a produrre un grande effetto si è lo *Alleluia* finale avvicendantesi tratto, tratto con lo svolgersi dell'azione, ove è manifesta l'intenzione di raccogliere, nella chiusa dell'opera, le forze di tutti i suoni di cui dispone.

Non sappiamo quando quest'ultimo ed importante lavoro potrà essere rappresentato, certo presto perchè l'operosità dell'artista è fenomenale, basti dire che fu cominciato il 16 agosto e finito il 25 settembre! ed è di dimensioni altrettanto grandi quanto quello della *Risurrezione di Lazzaro*.

Appena Perosi sarà a Venezia, ne trarrà le parti che saranno passate subito per la copia.

Egli spera di potere compiere i dodici oratori prima della fine del secolo; e saranno tutti in omaggio al Cristo.

Rossini — Anche iersera un buon teatro alla terza recita della compagnia Zago-Privato.

La bella commedia in un atto del concittadino Paoletti ebbe confermato il felice esito riportato l'anno scorso, a merito anche della affiatata esecuzione che ne diedero le Zago, la Borisi, il Brizzi, la Foscari e la Zani. *I pelegrini de Marostega* fecero, come sempre, molto ridere.

Questa sera a richiesta generale si replica *Santa Rosa*, seguita dalla *Zia di Carlo*.

Goldoni — Questa sera la Compagnia dei fantocci, che piace sempre più, presenterà alcune altre novità comiche, fra le quali il negro americano *Mister Tony* e *La mère Gigon*.

Lo spettacolo incomincierà con *La notte di S. Giovanni*, azione in prosa in due atti.

Sono incominciate le prove del ballo *Venezia*, uno dei più fortunati successi della Compagnia.

Malibran — Ci si annuncia che sabato prossimo principieranno in questo teatro alcune rappresentazioni del *Rigoletto*, protagonista Silla Carobbi, Giulia Biondelli (*Gilda*), Franco Mannucci (*Duca di Mantova*). Direttore d'orchestra Manlio Bavagnoli.

Con l'attuale affluenza di forestieri e con la permanenza delle navi estere nel nostro bacino, era deplorevole che Venezia mancasse di uno spettacolo d'opera, perciò siamo lieti di dare una tale notizia.

Angelo Moro-Lin — Questo nome rievoca tutta una bella pagina del teatro veneziano. Chi è della non più giovane generazione, che non ricordi i trionfi della compagnia Moro-Lin, al tempo in cui la povera Marianna (una piemontese fatta veneziana d'anima e d'intelletto) interpretava le prime commedie di Giacinto Gallina rivelanti al pubblico ammirato il nuovo poderoso campione del teatro nostro!

Era un valoroso della scena Angelo Moro-Lin. E' ancor vivo il ricordo delle interpretazioni da lui date al *Moroso de la nona* e agli *Oci del cuor*. A lui, venuto per età prima di Emilio Zago, altro valoroso, si deve se il teatro veneziano ebbe una fortunata ripresa sulle scene di tutta Italia.

Angelo Moro-Lin, ritirato dalle scene, ora si trova a Venezia e intende di fondare una scuola di recitazione, la quale risponda veramente alle esigenze dell'arte. L'artista è conosciuto e sincero; non gli mancheranno gli aiuti di quanti serbano ricordo dell'arte sua. E noi gli auguriamo che in breve possa trovarsi a capo di una scuola, che sia decoro dell'arte drammatica in Venezia.

Teatri di Belluno — Ci scrivono da Belluno, 3 ottobre:

Alla prima rappresentazione della Compagnia Gardini, assisteva discreto pubblico, ed in massima gli artisti fecero buona impressione.

Teatri di Treviso — Ci scrivono da Treviso 3 ottobre:

(*a. t.*) — La Compagnia Pezzaglia-Strini esilarò stasera il pubblico del Politeama *Garibaldi* nella *Zia di Carlo* di Braddon Thomas, ottenendo vivissimi e ben meritati applausi.

Domani sera si darà una novità per Treviso: *La famiglia Pont-Piquet*, commedia brillantissima di Bisson.

Teatri di Este — Ci scrivono da Este 3 ottobre:

Domani martedì avrà luogo al Teatro Sociale, la serata della soprano Fanny Torresella,

Le ultime recite della stagione avranno luogo: martedì 4, giovedì 6, sabato 8 e domenica 9 ottobre.

Domenica avrà luogo la serata del maestro Zecchin.

Musica in Piazzetta. — La banda *Daniele Manin*, suonerà questa sera dalle ore 8 alle 10 scelto programma.

Spettacoli d'oggi

Rossini - 8 1|2 - *La zia di Carlo.*
Goldoni — 8 1|2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale militare marittimo

Giovedì 6 corrente alle ore 10 1|2, si riunirà la commissione d'inchiesta presso il tribunale militare marittimo composta dei seguenti ufficiali:

Capitano di fregata Derossi di Santarosa P. presidente — tenente di vascello Bianchi Virgilio membro — ingegnere di prima classe Meloncini Angelo idem — commissario di prima classe Pilla Andrea idem supplente.

La condanna di due socialisti

Ci telegrafano da *Roma 3 ottobre, sera*:

La corte d'Assise condannò in contumacia Treves gerente e Cascola redattore dell'*Avanti* a 48 mesi di reclusione e 7000 lire di multa quegli e 5 mesi e 1600 lire di multa questi, per continua offesa, a mezzo della stampa, contro il Re e le istituzioni.

I giornali vogliono riabilitarsi. Da troppo tempo eravamo abituati a veder le giurie mandar assolti gli oltraggiatori delle istituzioni. Evidentemente si riscontra anche nello spirito pubblico una lodevole resipiscenza. La lezione è dunque stata salutare alle classi dirigenti? Speriamolo.

Tribunale di Padova

L'ultimo!

Ci scrivono da Padova, 3 ottobre:

Dinanzi al Tribunale è comparso, oggi, il calzolaio Edoardo Greifemberg — l'ultimo dei giudicandi pei disordini dell'8 maggio.

E pur arrivando in coda, si buscò cinque mesi di reclusione.

Il processo Breda in Tribunale

A proposito del processo Breda in Senato, il *Veneto* d'ieri scrive:

Da oltre trenta mesi, il senatore Breda attende che il Senato — Alta Corte di Giustizia — si pronunci in merito alla nota querela sporta contro di lui quale amministratore della Veneta e della società Alti Forni di Terni dall'avv. Bò di Genova, e desidera che si giunga a una conclusione.

Questo desiderio, legittimo del resto, il senatore Breda l'ha espresso all'on. Pelloux, il quale, trovandolo giusto che, una buona volta, si arrivi a qualche cosa di concreto, assicurò di interessarsene.

Taluno, in passato, ha, inoltre, pubblicato notizie più o meno esatte sui risultati dell'istruttoria. Per quanto ne sappiamo, tali risultati furono favorevoli tanto per l'Amministrazione della Società Veneta, come per quella della Società Alti Forni, e vi sono cinque perizie, le quali tutte, concordemente, ammettono l'ottimo funzionamento contabile delle due aziende.

Questo risultato provocò un nuovo atto dell'avv. Bò, il quale presentò una relazione di un perito-giurato di Genova, che smentisce le conclusioni a cui sarebbero venuti i periti giudiziari.

Fra non molto, avremo dunque notizie definitive anche sull'esito del procedimento iniziato e condotto dal Senato.

Cronaca rosa

A Teneruola il sig. Albano Cabianca segretario del *Veloce Club Padovano*, ha sposato la gentile signorina Margherita Fusaro. Molti fiori e molti auguri sono pervenuti alla coppia durante la cerimonia nuziale.

(*G. Z.*) Ci scrivono da Belluno 3 ottobre:

Stamane il tenente Giovanni Maria Pasqualis del 35. regg. Fanteria impalmava la gentile signorina Elvira Giglio.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Roma 3 ottobre sera:

Costanzi, il noto costruttore del teatro omonimo e impresario fortunato, è morto a Nocera Umbra dove erasi recato a curarsi la salute da tempo malandata.

A Longarone è morta la signora Giacinta Tessi-Fagagnani.

A Torino è morta la marchesa Emilia Balzano-Crivelli nata Bevilacqua, moglie al marchese Carlo, che fu per molti anni segretario generale alle Opere Pie di S. Paolo e madre di Gustavo, il chiaro letterato ed insegnante — A Camaschio, Gastone Bonnet di anni 77, distinto enologo, noto anche per l'invenzione del polverizzatore enologico — A Milano Damiano Mandelli, di anni 68, soldato dell'indipendenza — A Napoli Pinto Pasquale, di anni 67, professore di matematica — A Firenze il dottor Leonida Castelli, già direttore del laboratorio municipale d'igiene. Si tolse la vita per dissesti finanziari.

— Caino-Montemetto è morta la signora Teresa Chiaro-Bianchi ved. Antongo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 3 ottobre

Spessetto del Barometro dall'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	16
Barometro a 0 in mm.	64.16	64.35	64.78
Termometro centig. al Nord	17.7	18.3	17.6
» » al Sud	17.6	18.2	20.1
Umidità relativa	84	74	71
Direzione del vento	NE	NE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima dì ieri: 21.2 min. di oggi: 16.4.

Probabilità: Venti deboli a freschi del primo quadrante, nel nord, meridionali e altrove, cielo nuvoloso, coperto, con pioggie e temporali.

Mestre — Ci scrivono 3 ottobre — **Un morto in viaggio** — Questa mattina col primo treno arrivava in questa stazione un signore ungherese, che doveva proseguire per Roma.

Sceso dal treno si recò alla latrina e mentre stava lavandosi le mani nel riparto delle signore, venne preso da repentino malore. Fece appena tempo a porsi sopra una sedia e spirò. Ignoransi fin' ora le sue generalità.

S. Donà di Piave — Ci scrivono 3 ottobre — **Le conferenze agrarie** per i maestri e le maestre elementari hanno oggi principio e continueranno nei giorni 5, 6 e 7.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono, 3 ottobre — **Identificato** — La questura cercava da vario tempo un tale Gherardi contro il quale erano state sporte varie querele per truffa e furto. Le ricerche, qui, avevano dato risultati negativi. Ma fatto venire sino a Padova un sedicente Guido Donati, arrestato, per sospetti in genere, dalle guardie di Udine, questi funzionari ebbero la soddisfazione di trovare, finalmente, quell'irreperibile. Il quale dovrà quindi rispondere anche di false generalità.

A Battaglia — A quanto si afferma l'on. Canevaro arriverà domani a Battaglia. Il ministro degli esteri si fermerà, naturalmente, a scopo di cura presso lo stabilimento Vicentini, dieci giorni. Poi accompagnerà i Sovrani a Venezia.

Il trasloco a Bagnacavallo del delegato Spetti venne revocato, mercè i buoni uffici del nostro prefetto. Tanto meglio.

Si è costituito un Comitato per la fondazione di una grande Società agricola pei Patriarcati di Bovolenta. Compongono codesto comitato le seguenti persone:

« Mazzucato Luigi, presidente — Montini Giovanni, vice-presidente — Palatini Giovanni, segretario.

Bovolenta. — Bassani don Raimondo, Berto Egidio, Borso Antonio, Nicro Giuseppe, Palatini Giovanni, Sorgato Fortunato.

Carrara San Giorgio. — De Rossi G. B., Fortini Giorgio, Talpo cav. Roberto, Vasoin Antonio, Volpato Luigi.

Carrara S. Stefano. — Cocaretto Francesco, Friziaria Pietro, Sartori don Giovanni, Zennari Alessandro, Zennari don Luigi.

Cartura — Buzzaccarini march. Pietro, Mandruzzato Gaetano, Mazzucato Luigi, Scapin cav. Antonio, Sgubbi Francesco, Spada Ignazio.

Conselve — Dal Porto Alvise, Montini Giovanni, Pesce Ottorino, Puggina Don Vincenzo, Sartori Cecilano, Toffanello cav. Antonio, Toffanin Felice.

Maserà — Bellan don Gottardo, Calore Luigi, Capovilla Luigi, Dondi dell'Orologio march. Antonio, Fiocco Giuseppe, Petrobelli conte Pietro, Sinigaglia Paolo.

I ladri suburbani hanno impunemente lavorato nella pizzicheria di Bortolo Meneghetto. Il danno pare non superi le 100 lire.

Este — Ci scrivono 3 ottobre — **Furto** — La notte scorsa ladri audacissimi, svaligiarono il negozio del tabaccaio Belan, posto in punto centralissimo.

Asportarono, con incasso, lire 150 di moneta, fra cui circa lire 100 di palanche grosse.

Speriamo che l'autorità riesca questa volta ad afferrare gli autori del furto.

Monselice — Ci scrivono 3 ottobre — **Conferenze agrarie** — Coll'autorizzazione del ministro della P. I., il signor Piacentini dott. Francesco diede oggi principio al corso di conferenze agrarie ai maestri di questo Distretto e a quelli dei paesi limitrofi in numero di 65, accorsi dai Comuni più lontani.

Seguirono prima la presentazione del conferenziere fatta dall'egregio avv. Francesco Viganò, rappresentante del Comune, e presidente dell'Associazione magistrale, e un discorso fatto dal nostro direttore didattico, sig. Carentiato Giuseppe. Parlò anche l'on. deputato del nostro Collegio. Tutti gli oratori vennero plauditi.

Coll'approvazione degli intervenuti furono spediti due telegrammi, e cioè a S. E. il ministro Baccelli e al R. Provveditore agli studi.

Le conferenze avranno luogo nei giorni 4, 6, 9, 11, 13, 16 del corrente ottobre, e forse qualche altro giorno ancora finchè il valente conferenziere avrà svolto il programma che si è prefisso.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 3 ottobre — **Tra fratelli** — (*G. T.*) I fratelli Ferdinando e Luigi Graziottin, di Montebelluna, vennero ier l'altro a questione fra loro per interesse. Nel calore della discussione, il secondo con un bastone diede un colpo tremendo al fratello in modo da causargli la frattura complicata della gamba destra.

Il giudizio del medico sullo stato del ferito, è riservato: il cattivo fratello è latitante.

Una ferita da taglio alla regione parietale sinistra guaribile in otto giorni, riportò stanotte Ongaro Angelo di anni 41, di S. Maria del Rovere, in una rissa avvenuta nel posto di quel nome. Gli fu curata all'Ospedale.

Una conferenza agraria tenne ieri il prof. Corti nella sala comunale di Farra di Soligo, sulla *Trattazione dei concimi chimici*.

La conferenza venne vivamente applaudita dall'uditorio numeroso.

Deviamento di un treno — L'ultimo treno della sera della linea Montebelluna-Castelfranco della Società Veneta deragliò ieri notte presso la stazione intermedia di Fanzolo.

Nessuna conseguenza per fortuna si ebbe a deplorare tranne un grandissimo panico fra i viaggiatori ed un ritardo di un'ora circa.

Schiacciato contro un carro! — Stasera alle 5 successe allo scalo merci della nostra stazione ferroviaria una grave disgrazia. Certo Masetto Giuseppe facchino della ditta Mandelli di S. Ambrogio di Fiera mentre conduceva un carro carico di ben dieci quintali, veniva ad un tratto, per uno scarto della bestia preso in mezzo e schiacciato dal suo contro un altro carro che avrebbe rasentato passando.

Raccolto, grondante di sangue dalle nari e dalla bocca, dai compagni di lavoro Crosato e Morandin si provvedè tosto al suo trasporto all'Ospitale Civile.

Vi venne infatti trasportato mediante una vettura; ma invano perchè cinque minuti dopo spirava.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 3 ottobre — (*Lelio*) — **Roma e Vicenza** — Ieri a Roma, in occasione dell'anniversario del plebiscito, vennero solennemente distribuite in Campidoglio, le medaglie commemorative ai superstiti romani della difesa di Vicenza.

Il nostro sindaco inviò per la lieta circostanza un telegramma di felicitazione al sindaco della Capitale.

Durante l'intera giornata d'ieri, la bandiera nazionale rimase issata sul nostro palazzo municipale, non solo per commemorare il 2 ottobre, ma per associare da lontano Vicenza a Roma: in una festa in cui la nostra città ha avuto ieri nella Capitale il posto d'onore.

Il Consiglio provinciale si radunerà mercoledì 5 corrente per trattare su diversi oggetti tra i quali importantissimo: Comunicazioni del Comitato direttivo dell'Ospizio Infanti abbandonati.

La presidenza dello stesso Consiglio terrà adunanza in sede a pubblico martedì 4 corr. alle ore 12 per la lettura ed approvazione degli atti delle sedute consigliari 14 e 21 settembre p. p.

Alla Camera di commercio — I consiglieri sono convocati in pubblica adunanza per venerdì prossimo alle ore 12.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono, 3 ottobre — (*P. a.*) — Il programma delle feste che si faranno in Palmanova domenica prossima comprende concerti, estrazione della tombola e spettacolo d'opera *Ernani* al teatro sociale.

Disgrazia — Ieri mattina mentre il ragazzo Martina attendeva a far sparare dei mortaretti per la festa del Rosario, uno di essi esplose ferendo gravemente il Martina.

Nella mia Gemona avremo un breve corso di varietà ed uno *café chantant*.

Il 17. regg. fanteria proveniente da Salerno giungerà qui il giorno 8 corr. Ieri nel pomeriggio è giunto il deposito, lo stato maggiore, il colonnello con la bandiera e la banda.

Il tempo splendido di ieri, ha favorito la sagra di Pagnacco, dove accorse una grande quantità di gente.

La cucina economica popolare distribuì nello scorso mese di settembre 10504 razioni di cibo.

Per la decorazione di una bandiera — Come già fu annunciato, la bandiera del Municipio di Osoppo venne recentemente decorata della medaglia d'oro al valor militare.

La solenne cerimonia della decorazione venne fissata pel giorno 20 novembre prossimo. Un Comitato di egregie persone, con a capo il signor sindaco di Osoppo, sta preparando un programma di festeggiamenti per la lieta circostanza. Con lodevole iniziativa le donne del paese hanno già raccolto una somma per l'acquisto della bandiera da decorarsi. Alla festa sarà rappresentato anche il Governo.

L'eccidio dell'infanzia — In Madrisio di Fagagna, il bambino Ciani Attilio di anni 3 eludendo la vigilanza della vecchia nonna cadde in una pozzanghera nel cortile di casa sua, e, non soccorso in tempo, rimase affogato.

Aggressione — Certo A. M. di Cividale, venne l'altra sera aggredito e violentemente derubato di un rotolo di *palanche*. Gli aggressori lo percossero in modo selvaggio, per modo che l'A. M. trovasi in grave stato. L'autorità indaga.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 3 ottobre — **La mancanza di vagoni** — L'egregio nostro prefetto comm. Vayrat, vivamente impressionato delle tristi condizioni fatte al commercio della provincia per la mancanza dei vagoni pel trasporto delle merci, telegrafò al ministro in argomento facendo vive sollecitudini. Esso si ebbe in risposta il seguente telegramma che si fece premura di comunicare immediatamente alla locale Camera di commercio:

Prefetto Rovigo

In risposta suo telegramma 30 settembre informo che in seguito reclami già pervenuti ho fatto vive raccomandazioni Società Adriatica perchè provveda occorrenti vagoni codeste stazioni. Ed essa risponde che nei limiti possibili curerà invio carri, ma prima dovranno soddisfare altre richieste maggior ritardo.

Avverto che mancanza vagoni verificasi per altre stazioni del Veneto e difficoltà provvedervi sono gravi di fronte esigenze generali traffico. Governo si è occupato e si preoccupa questione noleggio carri, ma incontra serie difficoltà.

P. l'Ispettore generale D. Assi

Mentre lodiamo la sollecitudine adoperata dall'egregio prefetto della provincia, dalla locale Camera di commercio e dal governo, perchè questa importantissima questione venisse risolta, e presto, nell'interesse del nostro commercio, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta dell'ispettorale generale che, volendo, avrebbe potuto provvedere per non ridursi al punto di non poter poi provvedere.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Mercoledì 5 Ottobre N. 275

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza supplementi) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 4 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 10 - PADOVA Via Santo 988 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 - Cronaca L. 3 - Pubb. economiche cent. 5 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato

LO SCANDALO DEL GIORNO

E' stato arrestato a Pisa, mentre pranzava tranquillamente in una *Pensione*, quel comm. Costella, ex-sindaco di Livorno, che da varii giorni occupa l'attenzione pubblica in Italia, offuscando un poco perfino l'*affare Dreyfus!* Assicurato il colpevole alla punitiva giustizia, la cosa riprende le sue vie normali: ora è un affare, che riguarda Costella e i suoi giudici.

Ma questo caso disgraziato ha dato argomento a vivaci polemiche dentro e fuori di Livorno e si presta a qualche considerazione di carattere generale, che sarà opportuno di fare.

Prima osservazione. C'è della gente, la quale stride come le cicogne d'inverno per il fatto in sè stesso, come se, per il caso di Costella, non ci fossero più galantuomini a questo mondo. Sono esagerazioni. Non siamo così ingenui da credere l'umanità un bello strupo di agnelli; oh! no. Ma non ci pare ragionevole, perchè il sindaco di una grande città ha intaccato la pecunia pubblica, abusando in malo modo della universale fiducia goduta, non ci pare, diciamo ragionevole, credere che questo sia proprio un indice di tempi più perversi. Può darsi che l'umanità migliori o peggiori a grandi epoche; ma non è serio affermare che essa fosse ieri migliore di quella che è oggi. Possiamo ancora dire: il peccato di Costella non ci tange.

Se si fa molto rumore intorno ad esso, si è appunto perchè il Costella era salito molto alto e l'esser caduto di lassù, dove l'avevano posto la sua fortuna, la sua intraprendenza, e la sua ambizione, ha fatto sì che la gente sentisse il tonfo più rumoroso. Ecco tutto.

La nostra Repubblica, che pure era fatta d'un popolo per sentimento e per alterezza onesto e scrupoloso, ebbe nella amministrazione, i suoi concussori; ed essa non ha fatto altro che prendere i loro nomi e tramandarli ai posteri fermi sulle lapidi, che stanno in Palazzo ducale.

Or dunque, non è tanto delle concussioni del Costella che dobbiamo meravigliarci; piuttosto dobbiamo domandarci come mai, con tutta la autorità tutoria e il controllo stabiliti dalle nostre leggi amministrative, sia possibile che un uomo vada avanti per così lungo, tempo amministrando tanto... patriarcalmente! o se non sia appunto pel troppo garbuglio burocratico che siano possibili codesti reati continuati nelle pubbliche amministrazioni.

Inoltre si fa gran discorrere intorno alle opinioni politiche del sindaco concussionario. A Livorno s'è scatenata una vera bufera tra i partiti, già così torbidi fino dai tempi del povero Beppe Giusti, che ne parla col suo sale nelle lettere agli amici. Quei partiti si palleggiano a vicenda la responsabilità dei fatti seguiti. Ma la nota dominante è questa: il Costella era un crispino. Vi sono in Italia delle fazioni, che non possono perdonare al vecchio uomo di Stato, di aver governato rigidamente in difesa delle istituzioni. Trascinate da una ventata di follia, hanno lavorato a demolire in un uomo il principio d'ordine; e per meglio riuscirvi, fecero credere di possedere, esse, il monopolio della morale!

E infatti, se si sfogliano i volumi immortali del Comitato dei Sette, si vede subito che morale!

Ora, tutti questi sono armeggi buoni soltanto per le teste vuote. Chi ragiona, pensa che probabilmente il Costella era del partito.... dei biglietti da mille. Perchè è assurdo voler ricercare una coscienza politica là dove manca la coscienza morale. Il Costella infatti fu di tutti i partiti e devoto a tutti gli uomini, uno per volta, a seconda della loro fortuna. Che cosa vengono dunque a dire i catoni delle banche romane che egli era un crispino?

Era una di quelle mezze coscienze, che non mancano all'età nostra, le quali, se la va bene, riescono a mettersi in disparte un discreto buon nome; ma che, nell'urto con le prime difficoltà, naufragano.

Era evidentemente uno di quelli uomini nei quali l'ambizione serve a tutto; anche a funzionar di coscienza. Niente di più naturale che uomini siffatti si macchino di peculato. Ma forse che essi possono riverberare la loro colpa sur un partito o sur una classe? I signori socialisti, che predicano alla corruzione borghese, con quella loro maliziosa intenzione demolitrice, ricordino le amministrazioni socialiste delle Romagne, che misero le mani fin sul patrimonio dei poveri! C'è della gente che si crede onesta solo perchè non le si è portata mai l'occasione di prevaricare. Ma se le si presentasse!

Insomma, il caso Costella, deve essere circostritto nei suoi giusti limiti.

Certo, perchè esso fosse possibile, bisogna credere che il Costella avesse una clientela di gente fida perchè direttamente o indirettamente cointeressata al suo particolare malgoverno. Probabilmente a Livorno le cose si sapevano e si dicevano da tempo; ma non c'era chi osasse di rompere il ghiaccio, perchè troppa gente era interessata a tacere. Non altrimenti avvenne per la questione delle Banche, che tutti sapevano in qual modo erano sgovernate e quanti deputati vi avevano intinto, ma passò molto tempo prima che si mettesse mano ai lavori di epurazione.

A lavori di epurazione dovranno procedere pure i livornesi se vorranno ristabilire l'ordine e la morale nella loro amministrazione comunale. L'ordine andrà ristabilito anche nei partiti; dappoichè fu forse appunto l'eccessivo dilaniarsi delle fazioni che rese possibile il sopravvento di un Costella.

Quello che maggiormente addolorava, nei fenomeni delle asprissime lotte livornesi, era appunto la mancanza di carattere in coloro che le capitanavano; poichè essi, se monarchici, ricercavano l'appoggio dei dichiarati nemici del nostro regime politico, e, se radicali, ottenevano, per i contrasti individuali, tutto il patrocinio di coloro che per si dicevano devoti alla fede per la Monarchia.

Così nacquero le strane aberrazioni e il confusionismo più funesto.

Ma ora è giunto il tempo del rinsavimento; e, come bisogna che la cittadinanza di Livorno si prepari ad affidare il mandato della rappresentanza comunale in mani sicure, così conviene che cessino gli accanimenti delle fazioni personali, per ricostituire la forza dei partiti, combattenti con serenità, in nome dei principii soltanto, e all'infuori di ogni interesse particolare.

AFRICA

Menelick e la questione dei confini

Ci telegrafano da *Roma 4 ottobre sera*:

Notizie da Zeila recano che, in seguito alla caduta del Mahdi ed all'occupazione anglo-egiziana del Sudan, Menelick vuole delimitare le sue frontiere coll'Egitto verso il Sudan e definire prontamente la questione dei confini coll'Italia.

Non pare però che la marcia sopra Ondurman agiti molto gli animi ad Adis-Abeba; però si insiste a considerare il Gallabat ed il Ghedareff come facenti parte della sfera di influenza abissina.

I soliti francesi intrigano piucchemai specie contro gli inglesi e consigliano a Menelick di ben delimitare subito i confini coll'Italia.

La riconvocazione del Parlamento
I progetti pronti

Ci telegrafano da *Roma, 4 ottobre, sera*:

La riconvocazione del Parlamento è fissata pel 14 novembre ed è imminente la pubblicazione del decreto. La *Tribuna* crede che il Ministero presenterà, oltre le modificazioni alla legge elettorale, la riforma della legge della stampa.

La conferenza antianarchica a Venezia
La tassa militare — Finanze e dogane

Ci telegrafano da *Roma, 4 ott., sera*:

Si conferma da buona fonte che i negoziati per la conferenza internazionale antianarchica porteranno ad una riunione, che avverrebbe a Venezia.

— Delle informazioni relative alla tassa militare che sono premature, l'unica cosa vera è che la tassa in massima è accettata. Resta ora a deliberarne le modalità nelle conferenze che avranno all'uopo fra Carcano e Tarditi.

— E' vivissimo il lavoro dei ministri del tesoro e delle finanze per concretare i provvedimenti finanziari da sottoporsi alla Camera. I principali riguardano la revisione dell'imposta fabbricati, della legge di R. M. e del credito agrario riprendendo, modificati, i progetti del precedente ministero.

— L'ultima decade di settembre è stata favorevolissima all'erario. Le dogane sono in aumento sensibile. La ripresa dei tabacchi è notevole. La situazione finanziaria si presenta buona.

— La brigata dei granatieri distaccherà due battaglioni a Roma in rinforzo permanente del suo presidio.

— La Commissione pel domicilio coatto rinviò la decisione circa Podrecca, ordinando una nuova citazione.

Per la marina da guerra
La questione dell'organico
Le nuove costruzioni

Ci telegrafano da *Roma, 4 ottobre, sera*:

Il ministro della marina, on. Palumbo, presenterà alla prossima riunione del comitato degli ammiragli, la questione dell'organico della marina da guerra, tenuto calcolo degli aumenti ordinati dalle altre potenze. Egli si rimetterebbe al parere di quel consesso anche per la condotta da tenere come ministro della marina.

Come vi ho ieri telegrafato, in uno dei prossimi consigli di ministri che si terrà prima della partenza dell'on. Pelloux per Venezia, si discuterà sul bilancio della marina.

Intanto si osserva che con una spesa relativamente piccola si potrebbe procedere all'allestimento delle nuove navi varate e da vararsi prossimamente, in modo da avere nell'anno prossimo, pronte ad entrare in squadra, le navi di prima classe *Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto* e gli incrociatori *Garibaldi*, *Varese*, *Vettor Pisani*, *Puglia*, *Agordat* e *Coatit*.

Negli esercizi prossimi si spingerebbero alacremente i lavori per la costruzione delle altre navi di prima classe *Regina Margherita* e *Benedetto Brin* in modo che esse possano entrare in esercizio nel 1902 o 1903.

Un "tedeum" per l'imperatore d'Austria

Ci telegrafano da *Roma, 4 ottobre, sera*:

Ricorrendo oggi l'onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe, stamane alle dieci nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima è stata celebrata una solenne messa, dopo la quale fu cantato il *Te Deum*.

Assistevano alla cerimonia i Cardinali Rampolla, Moccenni, Lodochowski e il personale dell'ambasciata austriaca. I due ambasciatori non intervennero perchè trovansi attualmente fuori di Roma. Il tempio non era addobbato. Fu eseguita la gran messa del Palestrina, sotto la direzione del celebre maestro Muller, direttore della scuola gregoriana teutonica.

In uno speciale recinto erano i rappresentanti dell'anticamera pontificia, gli uditori di Rota, e la colonia austriaca. La funzione è terminata circa a mezzodì.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 4 ottobre, sera*:

La squadra di riserva, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Magnaghi, è rientrata a Spezia. La compongono le navi: *Sicilia*, *Affondatore*, *Maria Pia*, *Castelfidardo*, *Partenope* e *Urania*.

Sono giunte le regie navi: *Veniero* a Massaua, *Sardegna* a Gaeta, *Tevere*, a Napoli, *Dogali* a Granada.

E' partita la *Città di Milano* da Suez.

NOTE ESTERE

La questione di Candia
L'«ultimatum» delle quattro potenze alla Porta

Ci telegrafano da *Roma, 4 ottobre, sera*:

L'*Esercito* pubblica le seguenti informazioni che dice fornitegli da persona proveniente da Candia:

«L'immobilità diplomatica rivaleggia colla immobilità del fatalismo musulmano. Le potenze si inoltrarono in un ginepraio, donde difficilmente troveranno l'uscita. Le potenze difendono a Candia non i cristiani, ma la propria influenza e i propri interessi. Moralmente e politicamente le popolazioni cristiane valgono le turche: la stessa efferatezza e gli stessi odii di razza. In mezzo a questa profonda perturbazione le truppe turche rappresentano la parte sana e morale del paese, nè è loro colpa se falliscono a mantenere l'ordine. Allontanandole, le potenze non raggiungeranno migliori risultati senza far ricorso alle repressioni armate o ai giudizi statari. Ciò non sarebbe una soluzione. Per fondere le due razze che popolano l'isola l'impresa è superiore alle forze umane. Pacificare è difficile oggi più che mai, molti cristiani essendosi impadroniti della proprietà dei musulmani. La questione di Candia non soltanto è politica ed etnografica ma anche sociale.»

Vienna 4, ore 10 p. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che, prima di partire per Livadia, lo Zar ordinò al gerente del Ministero degli esteri Lamsdorf di autorizzare l'ambasciatore russo a Costantinopoli a firmare l'*ultimatum* delle quattro Potenze alla Porta sulla questione di Creta.

L'*ultimatum* si rimetterà probabilmente subito a Tevfik pascià.

Le parole del giornale l'*Esercito* non fanno che confermare quanto abbiamo scritto noi, stonando in mezzo alle esplosioni di sentimentalismo ellenico, determinate dalla assoluta ignoranza della geografia fisica e politica del paese, reggitori compresi. — Intanto, coi grattacapi e coi bisogni che abbiamo in casa, il Governo italiano temendo di confessare lo sproposito commesso col suo inopportuno e ridicolo intervento nel conflitto turco-greco, continua a tenere truppe e navi che fanno da paraventi fra canaglia greca e *idem* turca! Alla stretta dei conti rimpiangeremo (e sarà tardi) la mezza dozzina di milioni in danaro vivo, che ci costa la protezione di quelle ingrate pellaccie, senza calcolare il danno commerciale che nel mondo mussulmano ci hanno apportato le nostre mosse politiche; dalle *scampagnate* garibaldine alle piazzate ellenofile!

Si disse (per giustificare la permanenza a Candia) che noi eravamo là per impedire che altre potenze ponessero piede stabile sull'isola! Buon Dio! Ma come è possibile prendere sul serio una scusa di questo genere, se i vari Gabinetti italiani, non si sono occupati mai, si può dire, nè delle condizioni create agli italiani a Tunisi, nè della trasformazione subita da Biserta.

Altro che Candia! Ah! quale *candia* di concetti direttivi nella politica del nostro paese.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

LE COSE DI FRANCIA
Le accuse contro Picquart
Disordini a Lione
Nelle alte cariche della Repubblica

Ci telegrafano da *Parigi, 4 ottobre, sera*:

Si conferma che l'accusa per falso promossa contro il colonnello Picquart verrebbe abbandonata essendo essa priva di fondamento. Il colonnello viene tuttora mantenuto in carcere perchè si sarebbero scoperti altri titoli a suo carico. Questi titoli perderebbero però tutta la loro importanza essendo *stato* appurato in modo certo che il *dossier*, che lo accusa, fu compilato dallo stesso colonnello Henry, il falsario suicida di Monte Valeriano.

— Da Lione giunge notizia che da tre giorni dura in quella città una dimostrazione antirevisionista. Questa dimostrazione fu organizzata e capitanata dagli abati Gayraud e Lemire. I dimostranti percorsero le vie al grido di: *Abbasso la revisione! Morte agli ebrei!*

Qualche tentativo di saccheggio ai negozi tenuti da israeliti fu represso a tempo dalla polizia, che eseguì numerosi arresti. L'eccitazione degli animi è vivissima a Lione e si temono seri disordini.

— Il Consiglio dei ministri tenuto oggi all'Eliseo ha nominato Forichon, consigliere di Cassazione, presidente della Corte d'appello. Il generale Bailloud venne nominato segretario generale della presidenza della Repubblica.

Il Forichon è nominato in sostituzione del Perivier, che fu quegli che diresse i processi contro Zola. La nomina è pertanto commentata.

Annullamento e non revisione

Ci telegrafano da *Parigi 4 ottobre, sera*:

Si afferma che la relazione del procuratore generale Manau conchiude contro la revisione, mancando il nesso tra il processo del 1894 e il falso di Henry del 1896; però l'esame del processo rivela la violazione della legge nella forma e nella sostanza e persuade mancare qualsiasi prova di colpabilità contro Dreyfus.

Se la deliberazione della Corte sarà conforme alle conclusioni del Proc. gen., porterà non alla revisione, ma allo annullamento del processo; nel qual caso questo ritornerà davanti ai giudici militari.

I grandi scioperi di Parigi

Ci telegrafano da *Parigi, 4 ott., matt.*:

Come si prevedeva, le Cooperative dell'arte muraria hanno decretato lo sciopero generale, unendosi ai terrazzieri addetti ai lavori della Esposizione del 1900.

I muratori oggi scioperanti ammontano 40 mila e 22 mila i fabbri-ferrai.

Gli scioperanti raggiungerebbero la cifra di centocinquantamila.

La polizia ha fino da ieri prese straordinarie misure di precauzione.

Tutte le truppe sono consegnate nei quartieri. I posti di polizia nei differenti quartieri sono stati rinforzati e gli edifici pubblici e la Borsa custoditi militarmente.

La cittadinanza comincia ad essere impressionata per il ritardo che subirebbero i lavori dell'Esposizione.

Il viaggio dell'areostato "Vega"

Berna 4, ore 9 a. — Il pallone *Vega* effettuò felicemente la discesa fra Langres e Byon, raggiungendo l'altezza di 6300 metri.

Una nota ufficiosa
sugli eccessi contro gli italiani in Austria

Vienna 4, ore 8 p. — La *Politische Correspondenz* (giornale ufficioso) constata da fonte ufficiale che dalla inchiesta ordinata dal Governo, le notizie riguardanti gli eccessi commessi contro gli italiani a Braunau, Schaerfling, Grein e Dumbach risultano esagerate. I disordini di Schaerfling e Grein si riducono a risse ordinarie; a Braunau l'avvertimento del prefetto bastò a prevenire ogni agitazione. D'altronde le autorità del distretto ricevettero ordini energici in caso che i disordini si ripetessero.

La *Politische* dice inoltre che Banffy ha diretto al Ministero degli esteri una nota constatante che i disordini di Zlatra (Comitato di Gran Varadino) contro gli operai italiani furono privi di carattere politico e furono soltanto risse fra operai. Le autorità del Comitato ricevettero immediatamente l'ordine di prendere misure energiche per impedire il rinnovarsi dei disordini.

Al Parlamento di Vienna
Il ritiro del ministro del commercio

Vienna 4, ore 8 p. — (*Camera dei deputati*) — Continua senza incidenti la discussione dei progetti per il compromesso austro-ungarico.

L'Imperatore ha diretto ieri una lettera autografa a Baernreither, in cui lo esonera dalle funzioni di ministro del commercio.

La grave situazione a Pekino
Le flotte europee a Taku

Londra 4, ore 10 a. — — Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: Le navi tedesche che erano a Kiautschau sono partite in tutta fretta per Taku.

Il *Morning Post* ha da New York: Due navi degli Stati Uniti furono inviate a Tientsin, altre le seguiranno.

Il *Daily Chronicle* ha da Pechino: Anche la moglie del ministro italiano venne attaccata venerdì dalla plebe.

I ministri esteri diressero alla China una nota chiedente la cessazione degli attacchi contro gli europei e la punizione dei colpevoli.

Londra 4, ore 4 p. — Non si conferma la notizia del *Daily Chronicle* che anche la signora del rappresentante italiano sia stata insultata dalla plebe di Pechino venerdì scorso. Furono insultati e minacciati soltanto i membri della famiglia della legazione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

La commissione per la pace a Parigi
Complimenti fra Faure e Mac Kinley

Parigi 4, ore 10 p. — Il presidente Felix Faure ricevette successivamente nel pomeriggio i membri della commissione ispano-americana per la pace. I presidenti delle due commissioni ringraziarono Faure per la cordiale accoglienza. Il presidente della commissione americana rimise a Faure un dispaccio con cui Mac Kinley gli presenta i suoi saluti personali più amichevoli. Faure rispose facendo voti sinceri pel successo dei lavori della commissione.

Finito il ricevimento Faure spedì a Mac Kinlei un telegramma ringraziandolo dei suoi sentimenti amichevoli ed esprimendo voti sinceri per la felice riuscita dell'opera pacifica della commissione.

La Svizzera e gli anarchici

Berna 4, ore 6 p. — Il Consiglio federale ha decretata la espulsione di altri sei anarchici. Saranno così cinquanta gli anarchici espulsi dalla Svizzera.

Il Consiglio federale prenderà la sua decisione relativamente alla partecipazione della Svizzera alla conferenza internazionale pei provvedimenti contro gli anarchici dopochè avrà ricevute le relazioni dei dipartimenti degli affari esteri, della giustizia e di polizia.

Telegrafano da Zurigo, 3:

Questa notte furono affissi sui muri delle case del quartiere operaio altri proclami contro la borghesia e contro il Consiglio federale, i quali sono compilati in termini ancora più violenti, di quelli trovati alcuni giorni fa. Il Consiglio federale vi viene attaccato in modo inaudito per il suo procedere contro gli anarchici.

Il proclama fa inoltre appello agli affigliati al partito anarchico, affinchè sovvenzionino con denaro il comitato segreto per poter pubblicare un altro giornale anarchico. La polizia riuscì ad arrestare cinque persone compromesse nell'affissione dei manifesti.

Il varo d'una nave da guerra a Trieste

Trieste 4, ore 4 p. — Stamane fu varato felicemente l'incrociatore a sperone *Imperatore Carlo Sesto*.

La tragica fine di un giuocatore
Uccide la moglie per non lasciarla nella miseria!

Telegrafano da Vienna, 3:

In uno dei più belli ed eleganti villini a Baden, di proprietà del cav. Alberto Majewski, si è svolto oggi un terribile dramma famigliare.

Majewski, uomo di circa 35 anni, uccise sua moglie Teresa con un colpo di rivoltella, mentre essa dormiva. Quindi volse l'arma contro di sè e si esplose un colpo alla testa. La madre di Majewski, che abita nella stessa villa al secondo piano, appena udito il primo sparo, corse giù e arrivò proprio in tempo per vedere senza poterlo più impedire, che suo figlio si scaricava un secondo colpo di rivoltella che lo fece stramazzare cadavere a terra.

Majewski possiede beni anche in Ungheria. Due anni fa, aveva acquistato il villino per 56.000 fiorini. Negli ultimi mesi si diede corpo ed anima al giuoco di Borsa e subì gravi perdite. I suoi insuccessi finanziarii influirono sinistramente sul suo stato d'animo e, tormentato dalla tema di dover abbandonare sua moglie in condizioni finanziarie sfavorevoli, decise di uccidersi.

La sorte di Andrèe

Si comprende che la sorte, ancor sempre incerta, di Andrée e dei compagni desti vivissimo interesse e compassione, e quindi tanto più biasimevoli sono alcuni speculatori di notizie a sensazione che di questi sentimenti e della trepidazione dei congiunti dei viaggiatori si fanno giuoco. — Dalla Colombia inglese, donde già altre volte pervennero false notizie su Andrée, si annunzia ora che un cacciatore di balene avrebbe trovato nello stretto di Bering un piccione viaggiatore recante un biglietto, secondo il quale i viaggiatori sarebbero giunti sani e salvi al polo. La falsità di questa notizia si palesa già dal fatto che non furono citati dati di sorta, nè su quando fu toccato il polo, nè su quando fu uccise il piccione. La distanza dal polo Nord allo stretto di Bering è di oltre 2,500 km.; in quanto tempo potrebbe percorrerla un piccione? E' naturale che tutte le spedizioni, che in quest'anno si trovano nelle alte latitudini, si adopreranno per cercare delle traccie di Andrée e per portargli, in caso favorevole, tutti i soccorsi possibili. Finora però si hanno notizie solamente dallo Spitzberg, dove non fu trovata alcuna traccia nè sulle coste occidentali nè su quelle orientali.

Anche l'esploratore svedese Stadling, che intende visitare le coste nord asiatiche, ha inviato le prime notizie da Bolun; secondo queste nè presso il delta del Lena nè sulle isole della Nuova Siberia, visitate nelle scorse invernate da cercatori di ossa di mammuth, si ebbero nuove di Andrée. Stadling per ciò si propone di continuare il suo viaggio verso ovest fino all'Jenissei e di girare la penisola di Taimyr, viaggio che fu compiuto una sol volta, circa 150 anni fa, e cioè dal russo Celiuskin, il cui nome da allora sta ad indicare il promontorio più settentrionale del mondo antico. Anche il viaggiatore polare norvegese S. Brakmo, che già avevò nello Spitzberg e colà diresse nello scorso novembre la spedizione di ricerca, ha intenzione di spingersi colla sua *Nora* alle Isole della Nuova Siberia, per visitare i depositi di provvigioni ivi lasciati dal barone Toll e vedere se vi si trovasse Andrée. Finchè non siano di ritorno le spedizioni polari dallo Spitzberg e specialmente dall'estremo settentrione dell'America, ogni speranza di salvezza di Andrée non può essere perduta; ogni giorno però che trascorre, ne diminuisce la probabilità ed anche ora il suo ritorno si può considerare come un miracolo.

LA TRAZIONE ELETTRICA
sulle ferrovie

Quello che pensa l'on. Colombo sull'avvenire industriale del paese in relazione alle forza motrice idraulica — Ancora le disposizioni di Afan De Rivera — Critiche cui esse danno luogo.

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, l'on. Giuseppe Colombo, passando in rivista le industrie meccaniche italiane quali apparivano all'Esposizione di Torino, parla anche della elettricità quale forza motrice, che per mezzo dell'acqua può trasportarsi a grandi distanze. «Il problema — egli dice — è già risolto per le industrie che si trovano a 20, 30, 40 chilometri di distanza dalle forze d'acqua, e non è detto che non si possa risolverlo, ancora economicamente, a distanze maggiori; è risolto per le tramvie, urbane o vicinali; è in via di risoluzione per le brevi linee ferroviarie; non è ancora risolto per le grandi linee principali, nè per la navigazione, ma nessuno oserebbe sostenere che non si risolverà, anche per la navigazione, se, per esempio, fosse trovata la soluzione per ora imperfetta e limitata, del problema di immagazzinare, le condizioni convenienti, la forza. E' tutta una questione di limiti, e questi dipendono da molte e diverse circostanze.»

E' interessante sapere come tratti una questione tanto discussa nelle ultime settimane il deputato di Milano, la cui competenza scientifica è veramente indiscussa.

L'on. Colombo pensa che l'Italia, «favorita in alcune sue parti di acque abbondanti, che scendono da altissimi monti, può entrare in prima linea fra le nazioni industriali, e fors'anche superare le più prospere, purchè si sappia trarne partito, e presto. Un calcolo approssimativo della portata e della caduta dei nostri fiumi ci fa supporre che, se si utilizzasse soltanto un decimo della loro forza disponibile, si avrebbe ancora una forza doppia di quella che si impiega ora in Italia per tutti gli usi presi insieme e che è valutata qualche cosa di più di 2,000,000 di cavalli. Ma bisogna non perder tempo. Altre nazioni si affrettano a trar partito delle proprie forze idrauliche, e aumentano così la propria potenza economica; tuttavia l'eccesso della forza disponibile ne farà probabilmente rinvilire sul mercato mondiale, per cui i paesi più fortunati saranno quelli che ne avran tratto partito per i primi. D'altra parte è necessario che il Governo non ci metta troppo le mani, e non inceppi colle tasse, colle difficoltà burocratiche e anche solo col preoccuparsene in modo eccessivo, fosse pure a fin di bene, il naturale svolgimento dell'iniziativa industriale. Ma pur troppo non è così. Un ministro dei lavori pubblici, colla onesta intenzione d'impedire l'accaparramento delle forze idrauliche disponibili da parte di speculatori, volle farne accaparratore il Governo stesso per eventuali futuri; e così portò lo scompiglio nell'industria che si lanciava con ardore alla loro utilizzazione.

«Una ditta costruttrice straniera, specialista di impianti elettrici, si era combinata con una nostra Società ferroviaria per fare un grande esperimento di trazione elettrica, il più grande tentato sinora su un lungo tronco di ferrovia. L'on. Afan de Rivera temette che questo fosse un avviamento a consegnare le nostre forze idrauliche in mano a stranieri, e si propose di non concederle, sopratutto quelle che potessero, ora o poi, usarsi a pro della trazione sulle ferrovie. Il proposito dell'on. Afan de Rivera era senza dubbio ispirato a un concetto encomiabile, e, fino a un certo punto, giusto. Ma, forse, nell'enunciarlo, e nel difenderlo in un articolo, molto discusso, da lui pubblicato su questa stessa rivista, egli è andato al di là del suo pensiero.

«Non parliamo della ingiusta diffidenza che l'egregio generale, fidandosi troppo di un rapporto tecnico, eccessivamente americano, da lui citato, manifesta per la scienza in materia di elettrotecnica. Il fatto è, invece, che l'elettrotecnica è forse la materia nella quale la parte scientifica ha il maggiore e quasi l'esclusivo predominio. I più grandi progressi sono dovuti alla teoria pura; senza gli studi di Herz non avremmo la telegrafia senza fili di Marconi, come senza gli studi di Galileo Ferraris non avremmo i motori a campo rotante; le più reputate fabbriche di materiale elettrico sono quelle, e sono poche, dirette o ispirate da distinti teoristi. Ma, anche all'infuori di questa opinione personale dell'egregio generale, il suo concetto appare assai pericoloso per l'avvenire di quella stessa applicazione delle forze idrauliche che egli vorrebbe proteggere.

«Innanzi tutto l'applicazione della elettricità alle grandi linee ferroviarie è ancora un problema da risolvere; poi è assai probabile che questa applicazione rappresenti, in un gran numero di casi, l'utilizzazione meno vantaggiosa delle forze idrauliche. Il servizio ferroviario, infatti, richiede la disponibilità di una grandissima forza, che viene effettivamente utilizzata tutta in certe epoche o in certi giorni, o in certe ore; ma la forza media impiegata è assai inferiore alla massima. Per trarre invece il più gran partito dalle forze idrauliche, conviene evidentemente preferire quelle applicazioni per le quali il consumo di forza si avvicini il più che è possibile al massimo disponibile, durante il più gran numero possibile di ore nella giornata; e tale è gi-

fettivamente il caso, in generale, delle applicazioni all'industria.

« Per avere, dunque, le mani libere e riservare le forze che potrebbero essere richieste da applicazioni eventuali, lontane, ancora malsicure, e in ogni modo poco vantaggiose, quanto danno non si rischia di portare all'industria, che è in grado di trarne maggior profitto e che aspetta con ansia le concessioni domandate, per poter surrogare il carbone? E' giusto di sospendere queste concessioni a vantaggio delle ferrovie sole?

« Si vogliono tener indietro gli accaparratori di forze idrauliche, e sta bene, per quanto la legge vi provveda già abbastanza coi canoni e colla decadenza delle concessioni non prontamente utilizzate; ma non si imiti l'avaro che sotterra i tesori perchè nessun altro ne possa godere. Così, mentre rimane sospeso quel solo grande esperimento di trazione ferroviaria che stava per essere fatto, e che sarebbe stato un prezioso insegnamento per l'avvenire, rimangono anche sospese e incagliate, in attesa di verdetti burocratici e con manifesta infrazione della legge sulle concessioni di acque pubbliche, tutte quelle applicazioni ai trasporti di forze per uso delle industrie, le quali, anche se iniziate con capitali stranieri, potrebbero mettere rapidamente l'Italia in posizione vantaggiosa fra le nazioni più industriali.

« Non dimentichiamo che, se l'America vanta i suoi 50,000 cavalli del Niagara, i quali diventeranno fra breve 100,000 e potrebbero diventare milioni, ove agli Americani venisse in mente di riservare soltanto la domenica ai viaggiatori lo spettacolo della celebre cascata; se essa vanta i 150,000 cavalli in corso di utilizzazione a Massena, all'uscita del fiume San Lorenzo al lago Ontario; se in Europa si citano gli impianti di Rheinfelden di 14,000 cavalli, di Chevres, ora sventuratamente distrutto, per altrettanta forza, di Cusset Jonage di 18,000, di Bellegarde di 10,000; l'Italia può alla sua volta vantare, oltre l'impianto di Tivoli, il quale, se è modesto, ha però il merito di essere stato il primo, quello di Paderno di 13,000, quello di Vizzola di 20,000 e altri di parecchie migliaia di cavalli ciascuno, e potrebbe, se il Governo non ci si mette di mezzo, utilizzare ancora altre centinaia di migliaia di cavalli. »

UN VALOROSO UFFICIALE

Togliamo dall'*Italia Militare* e riportiamo con piacere, che fra gli ufficiali che ricevettero le ricompense al valor militare (medaglia di bronzo) figura il capitano di artiglieria Gualtuà Antonio con questa bella giustificazione:

Ferito gravemente ad un braccio per lo scoppio di un cannone del quale dirigeva il tiro, prima di farsi curare la ferita, si occupò ad accertare le conseguenze dello scoppio con grande calma e serenità di spirito, dando esempio di dignitosa fermezza e di elevato sentimento militare (Ciriè, Torino, 9 aprile 1898).

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'arresto di Costella

L'azienda del petrolio russo — La casa bloccata dagli agenti — Un episodio del favoritismo

Ci scrivono da Livorno 4 settembre:

In seguito alle più accurate indagini, la questura è riuscita a rintracciare il Costella, che fu arrestato a Pisa alla *pensione inglese* della vedova Ferrari. La nostra questura mandava colà l'ispettore Ramati, il delegato Righetto e due agenti, i quali sorpresero il Costella mentre mangiava tranquillamente. Quando l'ispettore gli si presentò col mandato di cattura, il Costella chiese che lo lasciassero bere; ma gli agenti glielo impedirono temendo che volesse avvelenarsi.

Un telegramma privato in cifre, giunto a conoscenza di alcuni, fece accorrere, dopo mezzanotte, alla stazione qualche persona. Rimasero delusi tutti, la carrozza coll'arrestato essendo passata per altra porta. Costella arrivò qui alle ore 11 1[2 p. Venne tradotto ai *Domenicani*; egli era accasciato.

L'arresto fece grande impressione in città, che [illegible] l'assurda diceria che la polizia favorisse la fuga!

* * *

Si tacque vi siano abusi anche nella azienda della importazione del petrolio russo, di cui il Costella aveva la rappresentanza, ora passata al cav. E. Wamoth.

Venti agenti per lo meno stazionarono fino a tutto ieri lungo l'isolotto che circonda la palazzina Costella. L'isolotto ha molti giardini e quindi molti sbocchi: si temeva che dalla casa Costella prendessero quella via, e poi il volo, carte e documenti, sfuggiti finora alle indagini della polizia.

Il Costella, come tutti coloro che hanno delle clientele, le dominava, ma anche le subiva. Giorni sono, egli stesso dava ordine agli impiegati del dazio, presso una porta, che lasciassero passare un barroccio carico di cocomeri, senza esigere il dazio: una quarantina di lire. L'episodio è piccino; ma come indice di un sistema di abusi e di favoritismo, mi sembra assai significante.

Oltre i debiti grossi, commerciali e privati, ve ne sono di modesti: cinquecento lire ad una bottega [illegible] tagnao, per dolciumi ecc.; cento ad un trattore, [illegible] ad un altro, 80 ad un droghiere ecc. ecc.

* * *

Ci telegrafano da *Livorno, 4 ott., sera*:

E' giunto il rappresentante della ditta Casareto; egli ha mostrato all'autorità la ricevuta delle 30.000 lire firmata dal tesoriere.

Costella era alla *Pensione inglese* di Pisa fino dal giorno 27 settembre ore 10 ant.

L'arresto di Costella è dovuto, come vi scrissi, alla intelligente opera del questore Peruzy, degli ispettori Campolmi e Ramati. Questi arrivato a Pisa iersera, si recò tosto alla *Pensione inglese* domandando alla proprietaria se albergasse colà una persona somigliante al ritratto che le mostrava nel contempo.

Dopo breve esitazione, ne ebbe risposta affermativa. Venne introdotto nella camera occupata dal Costella; questi era in maniche di camicia dinanzi a una tavola apparecchiata, centellinando un bicchierino di marsala.

Intimatogli l'arresto, senza opposizione, in vettura chiusa, fu tradotto alla locale questura. Indi avviato a Livorno per la strada ordinaria, per misura di precauzione. Giunse a Livorno tardi. Venne incontrato fuori dell'abitato da Campolmi che lo condusse alle carceri. Erano le 11.30. Indosso al Costella fu trovato un portafoglio di pelle con 30 lire e alcuni francobolli, carte da visita, due amuletti, l'orologio d'arge[illegible].

Si loda l'energia e la costatezza dell'autorità di polizia.

Il Costella nel carcere dei Domenicani occupa la cella a pagamento n. 21. Ed è moralmente e materialmente disfatto.

Oggi il consigliere Putzolu e il ragioniere Alegan consegnarono il municipio al regio commissario e assodarono mancanti lire 44.200 oltre le 30.000 di Casareto, le 3000 degli asili notturni e le 3000 del *Pane quotidiano*.

Alle ore 5 pom. ebbe luogo il primo interrogatorio. Se ne ignorano i risultati.

Pelloux telegrafò al prefetto Colmayer felicitandolo dell'arresto di Costella.

Notizie della Casa Reale

Monza 4, ore 8 p. — La Regina, proveniente da Stresa, è giunta qui iersera ricevuta alla stazione dal Re.

Parigi 4, ore 7 pom. — Il principe Luigi Napoleone, figlio secondogenito della principessa Clotilde, è partito per Moncalieri.

La cronaca del maltempo

La piena del Po

Ci telegrafano da *Torino, 4 ott., sera*:

A Moncalieri, sul passaggio del Po, già si vedono allagate la frazione Mercato e la pianura a lato Borgo-Ate. Non si manifestano pericoli, però le autorità locali vigilano per le occorrenti disposizioni di sicurezza pubblica.

* * *

Ci telegrafano da *Casal Monferrato, 4 ott., sera*:

Il Po ingrossa rapidamente. Sabato segnava venti centimetri, stasera segnerà quattro metri. Il tempo però si è rischiarato.

Le inondazioni in quel di Cuneo

Ci telegrafano da *Cuneo 4 ottobre, sera*:

E' diminuita la veemenza della pioggia; è cominciato lo abbassarsi del livello delle acque scongiurando maggiori danni; tuttavia si hanno sempre gravi notizie di piene: nei circondari di Cuneo e di Saluzzo la situazione è minacciosa. A Tetti Pertusio, nella Valle del Po, si inviarono aiuti. Danni rilevanti sono segnalati a Demonte e a Racconigi.

L'inondazione a Bologna

I gravissimi danni

Ci telegrafano da *Bologna, 4 ottobre, sera*:

Si verificarono nuovi danni per le inondazioni dei torrenti Ravone ed Aposa. — E' crollata un'altra casa a Monte Albano. Fuori porta Sant'Isaia l'alluvione allagò i campi e le cantine. I pompieri accorsi sopra luogo lavorano alacremente.

A Corticella il molino fu completamente allagato; una quantità di grano andò perduta.

A Castelmaggiore l'officina metallurgica Barbieri resterà allagata per parecchio tempo. Centinaia di operai furono obbligati a sospendere il lavoro. Le campagne e gli opifizi del circondario sono danneggiati un po' tutti dall'alluvione. Fu aperta una sottoscrizione in favore dei danneggiati.

Un furioso temporale a Napoli

Telegrammi a Crispi

Ci telegrafano da *Napoli 4 ottobre, sera*:

Un furioso temporale distrusse a Forio d'Ischia le seminagioni, i depositi del vino, le stalle, allagò il cimitero sterrandone le salme. Quattro persone, che si erano ricoverate sotto un ponte, vennero trasportate dalla corrente e perirono.

— Oggi ricorrendo S. Francesco, pervennero a Crispi, pel suo onomastico, numerosi telegrammi.

Una disgrazia o un dramma in caserma?

Ci telegrafano da *Roma, 4 ott., sera*:

Questa mattina, nella caserma di Santa Cristina, il capo armaiuolo del 64.o Tropea puliva una rivoltella, che gli esplose tra le mani ferendo il sergente zappatore Martinelli e il figlio tredicenne del Tropea stesso. La detonazione, uditasi all'esterno del quartiere, attirò folla. I feriti vennero trasportati all'ospedale e giudicati non gravi.

Si vocifera che non si tratta di disgrazia accidentale, ma di dramma intimo. Gli ufficiali però negano assolutamente. Il Tropea venne ordinato dall'ufficiale di picchetto alla sala di disciplina.

Roma — Ci telegrafano, 4 ottobre, sera — *Il cardinal Macchi* — Il cardinal Luigi Macchi, feritosi ieri gravemente a Subiaco, come vi telegrafai, in una caduta da carrozza, e ricoverato a palazzo in istato grave, stamane era alquanto sollevato. Il cardinale passò una notte buona, migliorando sensibilmente. E' ora assolutamente escluso il pericolo di vita. I suoi parenti sono partiti da Roma per Subiaco per assistere il congiunto.

Altri veneti premiati a Torino

Ci scrivono da Torino, 3:

Completo la lista dei veneti premiati alla Esposizione:

Antonio Volpe, Udine — Wallenching, Conegliano — Bottacin Angelo e Giuseppe, fratelli, Venezia pei mobili e lavori artistici in metallo — Bottacin e Ferro, diploma d'onore per le vetrerie. Poi ebbero medaglia d'oro il Viero di Nove — Minghetti di Vicenza — la *Neptunia* rivista di pesca ed agricoltura, Venezia — il Comizio agrario di Mantova — il Sindacato agricolo di Padova — il prof. Tito Pozzi, di Rovigo — il Degangher di Udine, e finalmente una medaglia d'oro l'Ivancich e C. di Venezia. In complesso ben 47 espositori veneti si meritarono la detta alta onorificenza, come ben 12 ebbero il gran diploma d'onore.

Ancora l'eredità del milionario borbonico

Le minaccie del commendatore Capocchiani

Telegrafano da Napoli, 3 ottobre, alla *Gazzetta del Popolo*:

L'arresto del comm. Capocchiani, minaccia di dar luogo a scandali. Dicesi che alte influenze furono spiegate per farlo arrestare.

Egli era cugino del defunto Cosentino, il quale era uno strano tipo che lasciò l'Italia e fecesi canadese quando caddero i Borboni e si proclamò l'unità d'Italia.

Il figlio di un cambiavalute in fuga con 130 mila lire

Telegrafano da Savona 3 al *Caffaro*:

Da molti anni esercita sulla nostra piazza, con prospero successo d'affari, il cambiavalute genovese G. B. Chiessa e figli.

La ditta venne di recente modificata in Gio. Batt. Chiessa e figlio Domenico.

Il primogenito sig. Erminio venne così escluso restando negli affari come semplice commesso.

Di questo fatto l'Erminio provò vivo rammarico ed ebbe a dolersene con sfoghi vivaci a persone amiche.

Ieri il Chiessa padre si trovava a Pegli; nel mezzogiorno l'Erminio rimasto solo in Banca, vuotò senza misericordia la cassa forte.

Col diretto delle 2 pom. si mise in viaggio per Ventimiglia.

Fu visto da molti in abito da cacciatore e fu notato che prese posto in prima classe, mentre al solito era amante della terza.

Questa mattina alle 8 l'altro fratello si avvide del disgraziato avvenimento: denunziò subito la cosa alla Regia Procura e telegrafò a Pegli al padre che giunse col treno delle 11.

L'Erminio Chiessa si addimostrò sempre un giovanotto serio, quasi misantropo, affezionatissimo della moglie e dei figli, che vuolsi abbia condotto seco; infatti la casa che abitavano fu trovata vuota.

L'ammanco fatto alla cassa paterna si fa ascendere a 130 mila lire in biglietti, rendita, e titoli diversi, tra i quali non pochi del Municipio di Savona.

Col diretto d'oggi è partito per Marsiglia il Domenico Chiessa, in traccia del fratello fuggitivo.

Un chimico che falsifica cambiali per 101 mila lire

L'altra sera venne arrestato a Legnano il dottor chimico cav. Eudo Monti.

Il cav. Monti, esercente un'azienda di concimi chimici, aveva giorni sono presentato per lo sconto alla Banca di Legnano alcune cambiali per l'importo di lire 23,000.

Il direttore della Banca mandò a sincerarsi della bontà delle firme, ma con dolorosa sorpresa dovette constatare che erano falsificate.

Il Monti, messo alle strette dal direttore, confessò egli pure la falsità, anzi aggiunse che altre da lui così stipulate erano pure in circolazione.

Il maresciallo dei carabinieri, signor Mattaini, a cui fu denunciata la cosa, arrestò tosto il Monti nella propria casa.

Il cav. Monti era conosciutissimo, perchè era assessore della P. I., consigliere della Banca, ecc., ed uomo di partito.

Le falsificazioni raggiungono le lire centomila [illegible].

Brescia — *Contro la suocera* — Arcese Angelo, di anni 45, nel paese di Pezzolengo, con una roncola avventatosi contro la suocera, le vibrava varii colpi alla testa ed al braccio.

Lo stato della suocera è gravissimo e il feritore è latitante.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 5 ottobre: S. Placido m.
Giovedì 6 ottobre. S. Brunone
Il sole leva alle 6.16 tramonta alle 5.43.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

IL CONVEGNO DEI SOVRANI

Al palazzo reale si comincia a lavorare. Ora si stanno collocando i tappeti, e fra giorni arriverà il basso personale di cucina e di servizio.

Come abbiamo detto, se non avvengono contr'ordini i Sovrani precederanno di poco l'Imperatore Guglielmo, il cui arrivo è fissato alle 1.45 del giorno tredici.

L'Imperatore si recherà sabato a palazzo reale, dove i Sovrani offrono la colazione.

A ricevere l'Imperatore di Germania è giunto a Venezia l'ambasciatore germanico a Roma, barone Saurma de Jeltsch, che prese alloggio all'albergo *Italia*.

Come abbiamo annunciato, a disposizione dei Sovrani fu messo il r. avviso *Balena*, che per l'occasione passa in armamento, imbarcando la musica del corpo r. equipaggi.

Se, come pare, l'Imperatore si tratterà qui fino al 17, il Municipio ha disposto, che nella Piazza S. Marco e Piazzetta, illuminate straordinariamente suonino due concerti e che nel bacino di S. Marco vengano accesi i fuochi di bengala.

* * *

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data di ieri sera:

« Il Re arriverà costì il giorno 12 per ricevervi l'Imperatore, che giungerà il 13 per la via di Ala.

« Accompagnano il Re, il presidente del Consiglio Pelloux e il ministro degli esteri Canevaro.

« Nessuna decisione finora sulla durata del soggiorno a Venezia dell'Imperatore. »

III. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE della città di Venezia

La Direzione Veneta delle Assicurazioni generali ha assegnato l'importo di lire *mille*, quale contributo alla nostra III. Esposizione internazionale d'arte.

La lettera cortesissima che il cav. Kellner ha diretto al Sindaco conte Grimani, accompagnando l'offerta, dice:

« Ci rimettiamo pienamente in Lei per la destinazione da conferirsi alla somma, secondo i criteri inspirati oltre che al successo della III. Mostra internazionale, per il quale facciamo voti vivissimi, anche all'incremento della Galleria d'arte moderna. »

La Giunta municipale ha manifestato alla Direzione delle Assicurazioni generali la sua riconoscenza.

* * *

Sappiamo che anche altre Società e istituzioni cittadine e private hanno in animo di contribuire all'esito felice dell'Esposizione ventura, assegnando somme ragguardevoli all'acquisto di opere per la Galleria d'arte moderna, la cui fondazione fu generosamente promossa, come ognuno ricorda, dal Principe Alberto Giovanelli.

STABILIMENTI VENEZIANI

L'Ispettore del Genio Navale (grado di contrammiraglio) comm. Masdea, del quale abbiamo ieri annunciato l'arrivo, sta visitando i Regi arsenali per constatare *de visu*, non solo lo stato dei lavori, ma le attitudini diremo così, di ciascun stabilimento per ricevere e condurre a fine rapidamente altre ordinazioni. Ciò, in relazione alla necessità riconosciuta di rialzare al più presto le condizioni della Marina da guerra, aumentando il capitolo del bilancio: *riproduzione del naviglio*.

Il chiarissimo Ispettore, cui l'Armata deve parecchie fra le migliori sue navi (fra le quali notiamo le navi in costruzione tipo *Garibaldi*, che è forse e senza forse quella che più onora l'architettura navale italiana) farebbe bene, poichè si trova fra noi, a informarsi e a visitare anche i troppo obliati Stabilimenti Veneziani, che possono essere eccellenti ausiliari dei Regi Arsenali nell'esecuzione dei nuovi lavori.

Certamente il comm. Masdea, divenuto oggi la mente direttrice e la provvidenza distributrice al Ministero della Marina, si deve essere accorto, che da vari anni pende un po' troppo la bilancia verso i grandi *ateliers* del Mediterraneo, e che qui a Venezia e a Treviso (dove pure sorge un ottimo stabilimento) capitano soltanto le briciole delle mense Epuloniche.

E' in vero; la Marina ha due specie di offerte in fatto di commissioni; quelle di carattere rimunerativo e diretto, che prendono vie diverse; e quelle che industriali coscienziosi respingono, perchè non presentano margine di onesto guadagno, come è avvenuto qualche volta alla Ditta Neville; e che vengono accettate nella speranza del meglio e pel bisogno assoluto di far lavorare la gente! Su questo proposito si può anzi dire che la Marina spesso vuole essere ingannata e servita male, talmente tormentate sono le condizioni fatte al povero industriale! Con calcoli alla mano, si farebbe presto a persuadersene.

Ora, a un uomo come il comm. Masdea, che abbiamo motivo di credere equo e illuminato, non possono sfuggire certi fatti, che i non profani conoscono, e che sono quelli che determinano sperequazioni così ingiuste. Anzi è sull'autorità dell'Ispettore Masdea, che confidiamo, perchè sia fatta più giustizia alla causa dei nostri industriali e dei nostri operai.

E' vero: qui c'è un Arsenale grandioso, cui non si lascia mancare il lavoro; come è vero che i nostri stabilimenti non possono pretendere le commissioni grandiose che si danno all'Ansaldo, agli Orlando, al Guppy, all'Odero ecc.; sarebbe una sciocchezza il pensarlo; — ma qui e a Treviso come a S. Pierdarena, a Sestri, alla Foce, a Livorno, a Napoli, si può senza offendere interessi legittimi, cooperare perfettamente al complemento del multiforme macchinario delle navi più potenti, e alla costruzione e all'allestimento delle piccole navi, che si raggruppano intorno alle maggiori; cisterne, rimorchiatori, pontoni, ecc.

Sappiamo bene, che ogni ordinazione scatena appetiti infernali e *mai sazi*. Patroni e patroneggianti fanno ressa, e molti sono gli allettamenti e di ogni specie, posti in gioco. Noi vogliamo appena accennare a questi armeggi, tanto più, che l'aria a palazzo S. Agostino deve essere un po' cambiata da qualche mese, ciò che renderà meno difficile a un uomo di buona volontà capire il come e il perchè di tanti oblii, e la necessità di porvi riparo.

Un banchetto a bordo del « Vulcan » — Ieri sera a bordo della nave inglese *Vulcan*, ancorata alla boa di S. Elisabetta, ebbe luogo un banchetto offerto dal comandante della nave. Fu un convegno genialissimo, in cui si distinse la cortesia britannica. Vi intervennero il sindaco conte Grimani, il prefetto barone Winspeare, l'ammiraglio Grandville col suo aiutante di bandiera, il comandante Vergara di Craco, il comandante dell'*Hohenzollern*, il console inglese, ecc.

La banda germanica al Liceo Marcello — Siamo in grado di dare una buona notizia a quanti amano la musica.

In seguito ad accordi presi tra il console germanico cav. Reichstener e il nostro sindaco conte Grimani, la banda germanica che è a bordo dell'yacht imperiale *Hohenzollern* darà venerdì sera nella sala del Liceo Marcello un concerto a favore dell'Istituto Rachitici *Regina Margherita* e dell'erigendo ospedale *Umberto I*.

Il corpo musicale, diretto dal maestro K. Pott, è composto di ottimi elementi ed è provvisto anche di istrumenti ad arco.

Mentre poi si attende l'Imperatore, la banda darà due o tre concerti pubblici in piazza San Marco.

L'idea gentile del comandante l'*Hohenzollern* di venire in soccorso di due Istituti portanti i nomi dei nostri Sovrani non può non essere accettata con riconoscenza dalla nostra cittadinanza, la quale, siamo sicuri, risponderà con quello slancio che è una prerogativa dei veneziani.

I prezzi per il concerto al Liceo sono i seguenti. Biglietti d'ingresso L. 2, sedia L. 2, galleria L. 1. I biglietti si vendono al negozio musica E. Brocco.

Quanto prima pubblicheremo l'interessante programma.

Un altra nave germanica. — Ieri mattina è giunta la nave germanica *Hertha* che, come abbiamo annunciato, insieme alla nave *Hela* sarà di scorta all'yacht imperiale *Hohenzollern* nel viaggio di Guglielmo in Oriente.

Al comando dell'*Hertha* è il capitano di corvetta Usedom e l'equipaggio è di 464 persone.

La nave, di grande mole, ariogiante le costruzioni francesi, si è ormeggiata di fronte ai pubblici giardini davanti la nave *Caserma*. Fra l'*Hertha* e la nave ammiraglia *Siena* furono scambiate le solite salve d'uso.

Il console germanico si recò ieri a bordo dell'*Hertha* e verso le tre il comandante si recava all'arsenale a far visita al comandante del dipartimento, al direttore e al capo di Stato maggiore.

La contessa Canevaro moglie del Ministro degli Esteri è giunta da Milano. Si crede che si recherà a Battaglia per unirsi al ministro, che, come abbiamo detto, si reca in quelle terme per ragioni di salute.

La nostra guarnigione. — Come abbiamo preannunziato, ieri mattina alle 6.43 giunsero il comando del 18. reggimento fanteria e deposito e due battaglioni. Con lo stesso treno arrivò pure un'altra compagnia del 17.

Oggi, alle 10.35 ant. giungeranno altre tre compagnie del 18. distaccate rispettivamente a Benevento, Ariano e Rocchetta S. Venere. Il Comando, il deposito ed un battaglione si è accasermato a S. Zaccaria, l'altro battaglione a S. Salvatore.

La Commissione portuale — Ieri l'altro, sotto la presidenza del barone Winspeare, nostro prefetto, si è radunata per la prima volta alla Prefettura la Commissione portuale per trattare interessi cittadini e per prendere dei provvedimenti intorno allo stabilimento dei depositi di petrolio alla Marittima.

Fanno parte della Commissione, ed erano tutti presenti: il prefetto, il sindaco conte Grimani, il presidente della Camera di commercio comm. Suppiej, l'ingegnere-capo del genio civile cav. Torri, il direttore della dogana cav. Danese, il comandante del porto cav. Correggiani, il capo movimento cav. Pogliani e un ingegnere delle ferrovie Rete Adriatica.

La discussione fu lunga; ma a quanto ci consta, non fu presa nessuna conclusione. Le conclusioni furono rimandate ad altra seduta.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 330-351. *Telefono 366*.

Per la onestà del commercio. — Da qualche tempo, in alcuni cantoni della Svizzera e specialmente in quello di Zurigo, oltre che anarchici e socialisti vivono certi cavalieri d'industria italiani i quali, dandosi a credere per ditte solidissime, sorprendono la buona fede dei negozianti regnicoli e stranieri.

Un buon numero di querele furono già avanzate alle nostre autorità per i relativi procedimenti.

Ora, allo scopo di tutelare l'onestà del commercio, è sorto a Zurigo un Comitato che ha la sua sede in Via *Bahnhof-Strasse N. 56*, composto, si dice, di persone rispettabili, le quali si propongono di fornire ai negozianti italiani, che hanno affari di interessi con la Svizzera, tutte quelle referenze ed informazioni che saranno loro richieste o purgare così non solo Zurigo, ma tutta la Svizzera da codesti farabutti. A capo di questo Comitato è l'avv. D.r Antonio Curti al quale si dovranno rivolgere chi avesse bisogno di informazioni.

Furto e ricupero di libri preziosi — Ladro poco... bibliofilo — Dalla libreria antiquaria Olschki e Ongania furono sottratti 2 libri rarissimi del valore di L. 600 circa e cioè la celebre edizione del *Decamerone* del Boccaccio stampata a Venezia nel 1516, ed un Elzeviro.

Il ladro fu malaccorto, in quanto chè avendoli venduti ad un tabaccaio nelle vicinanze della Piazza *per il prezzo d'affezione di centesimi 10*, capitarono in mano del sig. avv. Angelo Orefice che conoscendo il signor Rosen, procuratore della ditta Olschki, glieli diede per esame, e questi li riconobbe a prima vista come proprietà dell'azienda.

Il ladro *bibliofilo* fu già identificato dal compratore e sarà quanto prima assicurato alla giustizia.

Ancora il furto nella chiesa di S. Pietro — Abbiamo detto ieri del furto consumato nella chiesa di S. Pietro.

Quale indiziato autore, fu dall'ufficio di P. S. di Castello, arrestato il pregiudicato Nicola Menegazzi di 52 anni, abitante a S. Pietro, Calle Sterco, n. 352.

I motivi che portarono all'arresto del Menegazzi sono i seguenti:

Abbiamo già detto che tre anni fa, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, fu nella stessa chiesa perpetrato un altro furto. Allora però il ladro, od i ladri si erano nascosti in chiesa. Autore di quel furto fu il Menegazzi il quale, con la sua confessione completa e veritiera, riuscì a far sequestrare dalla questura tutta la *refurtiva* che era stata in parte impegnata presso il Monte Lucco e in parte venduta.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 79

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

Il merciaio guardò il signor De Conderan.

— E' vostro figlio quel ragazzo?

— Almeno credo che sia lui.

— In tal caso credo che lo troverete nei dintorni di Bordeaux... almeno a quanto mi disse il maestro delle capre.

— Il maestro delle capre? fece Frantz sorpreso.

— Sì... è un soprannome che gli hanno messo perchè ha un circo quasi tutto formato di capre. Ma il suo nome vero è Giovanni Venerez.

Dopo aver notato con cura queste indicazioni, Frantz si volse a lord Welby domandandogli:

— Credete che sia lui?

— E' possibile.

— In tal caso conviene andar subito a Bordeaux.

— Sono perfettamente del vostro avviso.

Partirono infatti col primo treno, e appena giunti a Bordeaux domandarono informazioni a una delle baracche situate sulla piazza Quinconces.

— Il maestro delle capre è stato qui difatti, rispose la persona a cui Frantz aveva rivolta la sua domanda, ma è già andato via, in seguito alla disgrazia capitatagli.

Frantz aveva fatto un movimento.

— Una disgrazia? disse.

— Già... un fanciullo che aveva con sè cadde mentre lavorava.

Il signor De Conderan si fece pallido come un morto.

— E si è fatto molto male? domandò.

— Non si sa nulla... l'avventura fu tenuta nascosta il più possibile, perchè Venerez era in contravvenzione.

L'emozione di Frantz è più facile ad essere concepita che descritta. Egli già si figurava che suo figlio fosse morto.

— E non sapreste dirmi, domandò con voce che tremava, dove sia andato?

— Chi? il maestro delle capre?

— Appunto.

— Non potrei dirvelo.

— Non credete che qualcuno...

— No. Venerez non ha parlato con nessuno, e se n'è andato alla chetichella... Capirete bene, egli aveva paura di essere arrestato, perchè non è permesso di far lavorare dei ragazzi tanto giovani.

La situazione si complicava. Se il saltimbanco si nascondeva e non dava rappresentazioni, sarebbe stato più difficile a trovarlo.

Frantz era inquieto e perplesso nello stesso tempo. La prima cosa che doveva fare, e che fece, era di andare alla polizia a chiedere informazioni sul conto del maestro delle capre, ma non potè saper nulla. Giovanni Venerez era andato via senza avvertire alcuno.

— Ma non sapete neanche, domandò Frantz, quali conseguenze abbia avuto la disgrazia occorsa durante la rappresentazione?

Il commissario di polizia prese alcune carte e le scorse rapidamente.

— Si tratta di un fanciullo?

— Appunto.

— Un fanciullo caduto mentre faceva i suoi esercizi sul dorso di una capra.

— Perfettamente.

— E che cosa desiderate sapere?

— Se l'accidente sia stato grave.

— Qui si parla di una piaga contusa alla fronte e di dolori interni.

— Ma insomma il fanciullo non è stato ucciso?

— No, no, anzi credo trattarsi di cosa non grave.

— Certo?

— Certissimo, poichè altrimenti si sarebbe fatta un'inchiesta giudiziaria.

Frantz respirò un poco.

— Ah! signore, disse, voi mi salvate la vita!..

— Vi interessate dunque molto a questo fanciullo?

— Moltissimo.

— Per disgrazia io non sono in caso di darvi indicazione alcuna sul luogo dove sia andato a rifugiarsi questo Venerez. Posso però assicurarvi che non deve essere lontano. D'altronde, se volete, possiamo interrogare l'agente che ha formulato il rapporto. Può darsi che egli sia grado di fornire qualche informazione complementare.

— Ve ne sarei grato! rispose Frant.

Il commissario di polizia suonò il campanello. Accorse un usciere.

— Domenico è qui? domandò.

— Sì, è tornato adesso.

— Fatelo venire subito.

— Bene, signore. Dopo pochi minuti, il nominato Domenico, un giovanotto alto sei piedi almeno, colorito, con due enormi baffi, entrava nella stanza del suo superiore.

— Mi avete fatto chiamare? domandò al commissario, un po' intimidito dalla presenza di due stranieri nell'ufficio.

— Sì: siete voi che avete redatto questo rapporto?

— Sì! fece il poliziotto, che si fece rosso come un papavero, aspettandosi qualche ramanzina.

— E voi foste testimone della disgrazia?

— Appunto.

— Che cosa si diceva del fanciullo?

— Del fanciullo che cadde?

— Sì.

Frantz pendeva addirittura dalle labbra del poliziotto. Il signor Domenico si grattò il capo.

— Ecco, signor commissario, rispose, non si diceva gran che di buono!

Il signor De Conderan trasalì profondamente.

— Come? esclamò.

— Diamine! il povero piccino si era fatt molto male.

— Voi non dite così nel vostro rapporto! disse il commissario.

— Scusatemi. Io ho scritto quello che il medico diceva.

— E vi era pericolo di vita?

— Non so... il medico non lo disse.

— Conveniva fare un'inchiesta.

— L'ho fatta.

— E anche conveniva sapere chi fosse il fanciullo.

— Lo so... E' un ragazzino che è stato trovato sopra una via pubblica.

— Vicino a Marsiglia? disse Frantz.

— Sì, signore.

— Conveniva condurre qui il Venerez! fece il commissario.

— Così gli ordinai.... ma invece di obbedire è partito alla sordina la notte stessa....

— E non sapete dove è andato?

— No, commissario.

— E' una brutta cosa!

L'agente rimase assai mortificato.

— Se lo desiderate - disse - io potrei cercare questo Venerez.

— Mettetevi alla sua ricerca.

(Continua)

Ora, gli oggetti rubati l'altra notte, sono appunto in gran parte quelli stessi che furono rubati tre anni or sono, mentre l'altra parte e, cioè i dieci cuori e la collana d'oro, che si trovano nella vetrina a sinistra dell'altare dell'Immacolata questa volta non furono, come dicemmo, toccati, sebbene siasi tentato di aprire la vetrina.

Da queste circostanze di fatto, la questura ritiene che il Menegazzi, uscito da circa un anno dalle carceri, (dopo avere scontato la pena di venticinque mesi di reclusione, alla quale fu condannato allora) abbia pure questa volta, perpetrato il furto.

Il Menegazzi nega in via assoluta; staremo a vedere che cosa dirà l'autorità giudiziaria.

Anche le carrette — Ieri mattina alle nove e mezzo, dallo scalo merci S. Lucia, fu rubata una carretta marcata con la lettera *R. A.* (Rete Adriatica) del valore di lire 50.

Denunciato il furto al delegato Manganiello, egli attivò subito le relative indagini, dalle quali potè stabilire che i pregiudicati Giovanni Grassi di 29 anni, sorvegliato speciale, e Augusto De Pretto, di 37 anni, furono visti a trasportare la carretta sopra un sandolo e allontanarsi.

Egli ordinò l'arresto, che fu eseguito subito dagli agenti Girotto e Botti della ferrovia.

Annegata — Ieri sera venne trasportata all'ospedale la salma di certa Rosa Baratto, figlia al *nonzolo* dei Frari, annegatasi nel Rio dei Frari. Il trasporto venne fatto dalla guardia di P. S. Carriera Paolo.

In rissa? — L'altra sera verso le undici si recarono all'ospedale per farsi medicare alcune ferite alla testa il facchino Angelo Toso di 33 anni e il fuochista alla ferrovia Domenico Cipriotto, abitanti insieme in Calle Erizzo alla Maddalena N. 3050.

Pare che le lesioni siano la conseguenza di una rissa avvenuta tra loro ed altre persone.

Marito che percuote la moglie — Il venditore di crostacei Antonio Dall'Acqua, di 38 anni, abitante alla Bragora, 3552, è ammogliato con Angela Battistetti di 35.

Fra i coniugi pare non regni molta buona armonia.

L'altra sera verso le dieci, il Dall'Acqua rimproverò la moglie, perchè disse di averla veduta insieme ad altri a mangiare i crostacei. La moglie negò ed il marito, che aveva alquanto bevuto, la percosse a pugni in modo tale da produrle contusioni alla testa che all'Ospedale, dove fu ricoverata. Le ferite vennero giudicate guaribili oltre i dieci giorni.

Motivo pel quale, il Dall'Acqua fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Pei giovani rimandati negli esami — Gli alunni delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, che, perduti gli esami di ottobre, vogliono ripararvi e frequentare insieme la classe superiore possono rivolgersi all'Istituto Angeloni S. Lio calle della Guerra. L'elenco dei professori docenti è ostensibile presso la Direzione, la quale a chi ne fa richiesta dà istruzione sui vigenti programmi delle differenti Scuole del Regno. All'Istituto è annessa la scuola-giardino pei bambini dai tre ai sette anni. Le lezioni regolari per tutte le classi incominciano nel giorno 3 novembre.

Taccuino del pubblico

Per il gondoliere Cristofoli. — Commosse per l'atto generoso compiuto dal povero gondoliere postale Andrea Cristofoli, il quale giorni sono salvò la vita ad un bambino caduto nel Rio di S. Felice e che perdette la propria in conseguenza di una polmonite fulminante, due generose persone di Venezia, che vogliono serbare l'incognito, anche per onorare la memoria di una loro cara defunta, nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte, hanno destinato la rilevante somma di L. 50 a favore della vedova e tenere figlie del generoso e sventurato gondoliere postale predetto.

Nessun commento a quest'atto, che rispecchia con tanta eloquenza l'animo gentile degli oblatori.

Lega fra gl'insegnanti — A cominciare dal giorno 6 corr. la biblioteca della Lega fra gl'insegnanti sarà aperta ai soci ogni giovedì dalle ore 3 alle 6 pom. ed ogni domenica dalle 9 alle 12.

Associazione del riposo festivo — Nell'assemblea generale straordinaria, tenutasi nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla Camera di Commercio, e alla quale intervennero un centinaio di soci, il presidente dell'Associazione, sig. Cornoldi, fece la relazione finanziaria morale dell'Associazione.

Svoltosi l'ordine del giorno, relativamente alle proposte portate dalla presidenza pel bene stare dell'assemblea, venne ad unanimità approvato il prossimo banchetto sociale e per l'organizzazione di questo fu nominato il sig. Arturo Ancona.

Furono istituiti premi di incoraggiamento fra i più diligenti al servizio di vigilanza lasciando facoltà alla presidenza di stabilirne le norme.

Nell'estrazione dei tre premi da lire 10 cadauno riuscirono fortunati i sigg. Schiavazzi Michelangelo — Marchesini Filippo — Righini Defendente.

Stato Civile — Bollettino del giorno 4 ottobre
Nascite: maschi 6 femmine 3 — Denunciati morti 1, — Nati in altri Comuni 0 — Totale 10.

Matrimoni: Moronini N. U. Giuseppe, impiegato esattoriale, con Bruna Gisella, civile — Da Villa Melchiorre, facchino, con De Poli Emma, casalinga, tutti celibi — Levi Angelo, commissionato, celibe, con Pupilli Angela, casalinga, vedova — Chiesa Pietro Adamo, negoziante, con Cicoui Anna Antonia, civile, celibi, celebrato il 20 settembre 98 in Vito D'Asio.

Decessi: Trevisan Citton Maria Teresa, di anni 79, vedova, ricoverata — Sgotraliga Pavich, 75, id., pensionata — Zambon Baldan Luigia, 47, coniugata, casalinga — Gaio Ferro Giovanna, 44, id., domestica — Sparvieri Teodolinda, 27, nubile, sarta — Pavan Marsilio, 80, coniugato, cappellaio — Sartorelli Feliciano, 70, id., friggipesce — Campedel Gio. Marco, 45, celibe, ostaio — Sola Arturo, 30, id., inserviente Palazzo Ducale — Bisutto Benedetto, 38, id., facchino, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Alla Borsa.
— Ho dato due ore fa 30000 lire al commesso, e non lo vedo ancora tornare. Comincio a sentire un po' d'irrequietezza...
— Nelle gambe?
— Nelle mani.

Nota sibillina

Sciarada

Alle donne il mio *primiero*,
Scortesia spesso il *secondo*,
Non v'ha cosa in tutto il mondo
Che più s'odia e si detesta
Dei seguaci dell'*intero*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
BAL-MA

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. — Anche ieri sera un teatro bellissimo. La replica della *Santa Rosa* e la *Zia di Carlo* ottennero un clamoroso successo di ilarità. La Zago e tutti gli altri diligenti artisti si ebbero continui sinceri applausi.

Questa sera si darà un triplice brillante spettacolo composto della *Sottoprefettura*, della *Padrona de le* [illegible] e della farsa *Basi e schcaf*.

Continuano alacremente le prove delle nuove del Bagnara: *Un gran sogno*, e quanto prima la esilarante commedia: *Albergo ai quattro venti.*

Goldoni — Questa sera la Compagnia dei Fantocci e Marionette oltre il solito spettacolo di canto, ballo e varietà, darà la commedia *La donne turche* con le maschere, e presenterà per la prima volta l'esilarantissimo *Oncle Toni.*

Liceo Benedetto Marcello (Palazzo Pisani all'Angelo) — A tutto il 20 ottobre p. v. è aperta l'iscrizione all'ammissione ai seguenti corsi d'insegnamento del Liceo Musicale:

Composizione, Fuga, Contrappunto, Armonia, Teoria Divisione e Solfeggio, Bel canto, Canto Corale, Pianoforte, Organo, Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto, Corno, Tromba e congeneri.

Le domande su carta da bollo di cent. 60 devono essere corredate dei relativi documenti.

Teatri di Padova — Ci scrivono da Padova, 4 ottobre:

(*S.*) La compagnia drammatica Respantini ha subito rimontato l'ambiente: la platea è ogni sera in folla e molte signore rendono interessante il teatro.

Il cav. Enrico Reinach e la sua brava signora vennero fatti segno a meritate e cordialissime ovazioni; evidentemente, il pubblico rivedeva entrambi assai volentieri. Irma Grammatica ha risollevato, essa pure, i suoi vecchi entusiasmi, essa fornita com'è, di squisitissime doti artistiche; qui, meglio che nel gioioso *Mondo della noia* del Pailleron, piacque ed apparve attrice valente nel lavoro di Ferrari *Cause ed effetti.*

Il Chiantoni, il Garrea, Belli Blanes e gli altri completano la eccellente compagnia, la quale si fermerà qui tutto il mese e farà, senza dubbio, buoni affari.

Al novembre è confermato lo spettacolo d'opera. Avremo, anzi, la *Bohème* di Puccini, con artisti di grido. Fra codesti, non ultimo, il baritono Brombara, nostro concittadino.

Di bene in meglio.

Teatro di Portogruaro — Ci scrivono, 4 ottobre — (*B.*) Le rappresentazioni del *Faust* si susseguono fra la generale soddisfazione. Infatti lo spettacolo non potrebbe andar meglio. L'orchestra magistralmente diretta dal Lucarini è ammirabile per la perfetta esecuzione, i cori, composti di elementi esclusivamente indigeni, si fanno costantemente applaudire per la fusione e l'intonazione.

E degli esecutori principali; la signorina Ida Borghi che ha la voce fresca, come la sua giovanile persona, interpreta *Margherita* con efficacia e sentimento, la signorina Bonasso un *Siebel* grazioso, Oreste Gennari *Faust* che unisce alla magnifica voce, un ottimo metodo, Giovanni Balisardi che interpreta *Mefistofele* da vero artista qual'è, Canuto Galleroni applaudito e simpatico *Valentino.*

Va data lode alla Presidenza del teatro, che ha fatto le cose per bene.

Di gran effetto l'apoteosi finale. Sabato serata d'onore della signorina Ida Borghi.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Sulle rive dell'Arno*, Carlini — 2. Ouverture *Egmont*, Beethoven — 3. Suite quarta *Scene pittoresche*, Massenet — 4. Preludio *Parsifal*, Wagner — 5. Aria dei gioielli *Faust*, Gounod — 6. Danze ungheresi, Brahms — 7. Galopp *Mano a tutto*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

Rossini - 8 1/2 - *Una sotoprefetura*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Leonardi Leopoldo fu Bonafede, di anni 43, era al servizio, in qualità di facchino, presso il sig. Maestro Lugo, rappresentante in Venezia, la casa Ricordi di Milano; e dagli ultimi mesi del 1897 ai primi del 1898, si rese colpevole di truffe.

Il Leonardi, quale incaricato del suo principale, riscuoteva gli incassi mensili per vendita rateali di specchiere, pendole, ritratti, ecc. ecc.; e rilasciando false ricevute e fingendo di averle scordate, si appropriò in danno del Maestro L. 110.

Non essendosi presentato all'udienza, il processo si discute in di lui contumacia.

I diciannove testi assunti provano esuberantemente il fatto ed il Tribunale condanna il Leonardi a 14 mesi di reclusione ed a L. 140 di multa.

Direttissime

Vio Daniele, fu Albano, di anni 31, pescivendole di Burano, per ubbriachezza molesta e contravvenzione alla vigilanza, cui è sottoposto, è dal Tribunale condannato a giorni 35 di reclusione ed a L. 20 di ammenda.

— Il girovago Furlan Giovanni Battista, fu Domenico, di anni 40, vigilato speciale, per essersi allontanato da Venezia senza regolare permesso, si busca 70 giorni di reclusione.

— Taboga Luigi, fu Gregorio, disoccupato, per avere oltraggiato i vigili urbani è condannato a 25 giorni di reclusione.

— Mongon Odorico, di anni 32, facchino, per contravvenzione alla vigilanza, per ubbriachezza, per oltraggi alle guardie e per scrocco di L. 1.57 in danno di Noventa, esercente il caffè in campo a S. Apollinare, è condannato dal Tribunale a 4 mesi e 10 giorni di reclusione ed a L. 110 di multa.

— Luigi Manser, facchino pregiudicato per la solita contravvenzione alla vigilanza, è retribuito dal Tribunale con 30 giorni di reclusione.

Dif. avv. Grubissich.

Appelli

Fulcio Francesco, fu Angelo, è appellante di una sentenza del Pretore urbano, che per oltraggi ed ingiurie alla guardia daziaria Penso Fortunato, e per lesioni alla guardia stessa, cagionate mediante un pugno, lo condannò a 35 giorni di reclusione ed a L. 120 di multa.

Il Tribunale trova giustissimo il giudicato del pretore e lo conferma.

— Caguetto Regina, fu Angelo, di anni 48, nel 27 maggio, era stata condannata dal Pretore a 100 lire di multa perchè aveva ingiuriato e diffamato Maria Ferrutti.

Il Tribunale, uditi i motivi svolti dall'appellante, trovando eccessiva la pena inflitta dal Pretore, la riduce a sole 46 lire di multa.

Dif. avv. Grubissich.

Pres. Faldella — P. M. Cavallini.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Pres.: cav. Landi — Consiglieri: cav. Zanoni, Orio, Valbusa — P. M.: cav. Romania.

Appropriazione indebita e ferimento
Ferimento colposo

Mantovan Pasquale, di anni 30, di Cavarzere, appellò dalla sentenza 24 giugno 1898 di questo Tribunale, che per appropriazione indebita e percosse a danno di Regina Montaron, lo condannò a giorni 105 di reclusione, ma non avendo prodotti i motivi, fu dichiarato irricevibile l'appello.

— Furlan Arcangelo, d'anni 33 di Vamola, percosse Polacco Cristoforo in modo da cagionargli lesioni che guarirono in 19 giorni.

Il Tribunale di Conegliano lo condannò a 3 mesi di reclusione, confermati dalla Corte.

— Nel 13 luglio 1897 il vaporino N. 9 della Società veneta lagunare che percorreva il canalazzo, investì sotto il ponte di Rialto il vaporino *Mestre*, in modo che questo investì una peata, facendo cadere in acqua i due peatai che la conducevano, in seguito a che uno di questi, certo Toffoli Luigi, riportò una lussazione all'omero sinistro con conseguenze di malattia per oltre 20 giorni.

In esito alle perizie ed all'istruttoria, questo Tribunale convinto della responsabilità del capitano del N. 9 Busetto Carlo, lo condannò per ferimento colposo a 50 giorni di detenzione. Condannò poi quale civilmente responsabile per i danni il direttore della Società V. L. cav. Giuseppe Sangiorgio.

La Corte in seguito all'appello prodotto da entrambi pronuncia la sentenza che commuta la pena al Busetto di L. 250 di multa. Conferma nel resto la sentenza del Tribunale.

Condannato a 25 anni di galera innocente!

Scrivono da Aquila 3 settembre:

Circa un anno fa si discusse innanzi alla nostra Corte d'assise un importante processo, che ebbe termine con la condanna di Palmeri Gaetano a 25 anni di reclusione.

Costui era imputato di due mancati omicidi, perchè avrebbe in Tione esploso alcuni colpi di rivoltella contro la sua antica amante Domenica Crisi ed il fidanzato di costei Alessandro Camilli, ferendo entrambi gravemente.

Il Palmeri si dichiarò innocente, pianse, protestò, ma invano.

In paese però correva sorda una voce che il condannato fosse rimasto vittima di una tenebrosa macchinazione.

Ora, dietro le vive insistenze e la lodevole attività spiegata dall'avvocato Tenore, si è aperta una nuova istruttoria contro entrambe le parti lese per calunnia, e contro il solo Alessandro Camilli *per mancato omicidio*.

Tale posizione spiegherebbe che il Camilli abbia prima tentato uccidere la fidanzata, e subito dopo anche sè stesso.

Fallito il colpo, dopo una trama diabolica, si pensò ad incolpare un innocente, l'antico innamorato della Domenica Crisi.

Il giudice istruttore, il valoroso avv. Spinelli, recatosi ora improvvisamente a Tione, e sottoposti ad incalzante interrogatorio la Crisi Domenica ed il Camilli Alessandro, si ebbe finalmente la confessione della donna, la quale venne subito arrestata insieme al Camilli.

In paese la popolazione, che aveva fin da principio subodorata l'iniqua trama, voleva far giustizia sommaria dei due malfattori, e si volle del bello e del buono per sottrarli all'ira popolare.

Riparleremo del processo.

SPORT

Corse ciclistiche a Belluno

Ci scrivono 3 ottobre sera.

Venne proclamato campione sociale per l'anno 1898-99 il signor Gaspare Bacchetti che compì il percorso Belluno-Feltre-Fonzaso-Belluno in ore due e 54 secondi.

Concorso ippico a Stra

Ci scrivono da Stra, 4 ottobre:

Lo splendido esito dell'anno scorso, ha destato negli animi il desiderio di ripetere la prova, ampliandola, ed il desiderio, spinto dal buon volere e, dal pensiero di rendersi utili a tutto il paese, assurse ben presto a realtà. Un comitato di signori, ha indetto per domenica, 16 corrente mese, un *Concorso Ippico* da effettuarsi nel bellissimo Prato che, ampio si estende dietro al grandioso palazzo che, senza tanti programmi e, senza tante ostentazioni un Veneto Patrizio, erigeva, gigantesco, sulla sinistra riva del Brenta or sono quasi, due secoli.

Il concorso consterà di due categorie:

I. Tiri a quattro a lunghe guide (*Gentlemen-Driver*).

II. Cavalli saltatori — questa divisa in due sezioni. (*Gentlemen-Riders*).

Se il sole cortese, vorrà, far vedere in quel giorno il bel viso, l'ampia distesa sarà certo angusta al gran pubblico. — Sole del 16 ottobre! possa tu sorgere fulgido, ma non incendiario, sul bel paese, e sulle fatiche del Comitato.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Este, 4 ottobre

(*Elgidi*). Il distinto concittadino sig. Dal Bello dottor Pietro, ha impalmato ieri in Padova, l'avvenente signorina Giuseppina Turcato. Il lieto avvenimento è festeggiatissimo da parenti ed amici. Felicitazioni.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da *Roma 4 ottobre, sera*:

E' morto di percitonite il conte Grassedri ex ufficiale, antico giornalista a Bologna e a Roma, notissimo nei circoli della Capitale, dove lascia numerosi amici nel mondo politico, bancario e della stampa. Aveva 50 anni.

A Conegliano, è morto Carlo cav. Rios, Segretario-Tesoriere delle Opere Pie di Conegliano e già Tenente-Aiutante Maggiore nel R. Esercito.

— A Tolmezzo è morta la signora Anna Valle-Venier sorella al deputato al Parlamento Gregorio Valle. Alla famiglia ed all'on. Valle inviamo le nostre sincere condoglianze.

— A Vicenza la Nob. signora Rezzoli nata contessa Lavinia Camposampiero, Condoglianze.

— A Chiomonte (Torino) il comm. Giulio Sibille colonnello a riposo — A Borgotaro don Cesare Pagnanzi, arciprete, sacerdote esemplare ed erudito — A Genova il capitano marittimo Pantaleo Nervi — A Brescia Vincenzo Piazza — A Bergamo il cav. Giuseppe Casali, procuratore delegato erariale — A Napoli la marchesa di Salcito donna Chiara Caracciolo dei principi di Torchiarolo, vedova del marchese Giacomo Vicetti d'Eboli — A Perugia l'avv. Spiridione Tassoni, giudice presso il Tribunale.

A Fiume la signora Erminia Comio-Bure nota scrittrice, apprezzata specialmente per le sue critiche d'arte.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 4 ottobre

Pozzetto del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz.		
	6	9	20
Barometro a 0 in mm.	65.40	63.61	65.85
Termometro centig. al Nord	17.0	19.1	21.0
» » al Sud	17.1	18.4	22.0
Umidità relativa	88	78	73
Direzione del vento	NE	NE	ESE
Stato dell'atmosfera	3	4	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 20.4 min. di oggi: 16.2.

Probabilità: Venti deboli a freschi del primo quadrante, nell'Italia superiore del secondo quadrante, altrove cielo nuvoloso con pioggie.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova — Ci scrivono 4 ottobre — (*S.*) Tra i premiati nella gara inaugurale di Tiro a segno del settembre scorso a Torino, figurano i padovani seguenti:

Campionato: Pietro Spalla med. arg. — Ferdinando Fogliati id. e dipl. — Rappresentanza nazionale: Spalla, Fogliati, Marcon med. arg. e dipl. — Rappresentanza provinciale. Società di Padova, med. 2. grado e dipl. — Serie migliori: Fogliati Ferdinando L. 60 e dipl. di 1. grado — Spalla P. L. 30 e dipl. di 2. grado — Cartoni: Fogliati Ferd. orologio da tavolo — Premi speciali: Ghiglione Angelo med. arg., Dorella Napoleone id., Nodari Lancelo, id., Dr. Giulio Marcon id., Silvio Fattorelli id., Tondello Eugenio id. *Categoria Fortuna*: Nodari Lancelo, watterly; Casoli Giuseppe, coppa, Tondello Eugenio, rivoltella.

Un altra disgrazia è avvenuta nel quartiere di *Nizza cavalleria* ma stavolta, fortunatamente, senza conseguenze letali. Mentre il soldato Gabriele Aari di Cosenza attendeva al *governo* del proprio cavallo, questo gli sferrava un calcio colpendolo all'inguine destro.

Trasportato allo spedale, il povero milite è adesso già fuori di pericolo.

Cose d'agraria — Giovedì p. v. 6 corr. alle ore 9.30 ed alle 11 il prof. Arina, direttore della Scuola di Brusegana svolgerà nei locali del nostro Comizio Agrario questi due temi: *Le piante ed il terreno agrario — Principi fondamentali della conciliazione bestiame da stalla.*

Verranno per tal modo iniziate le annunciate conferenze agrarie dedicate specialmente ai maestri elementari della provincia padovana. Il corso sarà proseguito con lo stesso orario in tutti i giovedì di ottobre e nei due primi del novembre venturo. Oltre alle conferenze del prof. Arina, avremo quelle del prof. Ghinetti, del dott. Luigi Besso e di altri.

Il ministro Canevaro è arrivato oggi, al tocco, a Battaglia col suo capo gabinetto comm. Pavarini. Scese allo Stabilimento Vincentini dove furono già preparati gli alloggi anche per la famiglia di S. E. attesa per domani.

E' confermato che il ministro si troverà a Venezia all'arrivo dei nostri Sovrani.

La Commissione nominata dalla presidenza della Camera di commercio per esaminare e giudicare il progetto di riordinamento generale della nostra stazione ferroviaria, si è radunata oggi nelle persone dei consiglieri Camerini, Cappellari, Cavazzana, Fioravanzo, Maluta, Pizzo e Tessaro. Avevano giustificato l'assenza i signori Romeo Mion e cav. Biga.

La discussione lunga ed animata condusse alla approvazione di un ordine del giorno, col quale la Commissione plaudendo il progetto in discorso e considerando siccome questione della massima importanza il ripristino dei magazzini doganali soppressi fino dal 1891, si dichiara in massima disposta ad appoggiare presso il Consiglio comunale una proposta di più rilevante concorso nella spesa occorrente al riordinamento, qualora l'istituzione dei Magazzini generali venga appunto compresa nel progetto esaminato.

Il crollo — Una grossa catasta di legna da fuoco, rovesciatasi improvvisamente, sfasciava oggi — per una lunghezza di quindici metri — la muraglia che chiude i vasti magazzini della ditta Gentili, in Riviera S. Michele.

Per buona ventura, nessuna disgrazia.

Este — Ci scrivono, 4 ottobre — (*Elgidi*) — **Il nuovo segretario comunale** — Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo segretario comunale signor dott. Sala.

Mentre gli diamo il benvenuto fra noi, gli auguriamo, che nelle attuali condizioni, sappia conciliare le esigenze del suo ufficio col miglior accordo cittadino.

Monselice — Ci scrivono 4 ottobre — **La seconda conferenza agraria** venne oggi svolta dal prof. Piacentini, sul tema: *Divisione di terreno agrario - ambiente in cui vivono le piante - apparecchiamento del terreno presente un numero maggiore di maestri.*

Ciò è prova manifesta come a dette conferenze venga data la vera importanza.

Giovedì 6 venturo alle ore 9 precise, terza conferenza: *Mezzi modificatori delle proprietà chimiche del terreno - Mezzi riproduttori delle piante (moltiplicazione, governo, consociazione e successione delle piante).*

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 4 ottobre — **Il palazzo dei 300** — (*G. T.*) Se il tempo permette di terminare i lavori di demolizione dell'impalcatura entro la ventura settimana, domenica, 16 corr., avremo lo scoprimento del palazzo dei 300 ed anche della lapide ai caduti d'Africa della provincia, di cui vi ho già scritto.

Si farà allora l'annunciata commemorazione.

Annegato — Ier l'altro a Ponzano Veneto, annegava in un fosso il bambino di anni 3, Rossi detto Pilon. Sotto la custodia di una sorellina, egli si trastullava vicino al detto fossato quando, accostatosi troppo, perdette l'equilibrio e vi precipitò.

Il cadavere venne ripescato, sotto gli occhi degli stessi genitori che parevano impazziti dal dolore.

Corriere vicentino

Vicenza. — Ci scrivono 4 ottobre. — (*Loleo*) **Questione vecchia.., sempre nuova** — Mi sono altra volta occupato di certa turba di gente che, disoccupata, ineducata, inopportuna, sta sempre in agguato dei nostri dolori per speculare su essi, turba che si insinua con mezzi scorretti nelle nostre case quando vi penetra disgraziatamente la morte, obbligando insolentemente gl'infelici che la sventura ha colpito ad usare dei suoi servigi.

Per porre rimedio a tanta indecenza proponevo allora di ricorrere al *boicotaggio*, rifiutando cioè tutti coloro che nell'ora del pianto si presentassero alle nostre case per offrire i non chiesti propri servigi.

E tale mia proposta, per quanto ben sentita, pare non sia stata seguita da troppi, tant'è vero che quella gente continua, ad assediare in modo sconveniente le famiglie colpite dal lutto, non solo, ma prima anche che l'agonizzante abbia esalato l'ultimo respiro.

Diversi di codesti messeri hanno da tempo fissate le loro tende sotto l'atrio del palazzo municipale ove — punto disturbati — placidamente nell'ozio, fra quattro passi ed una boccata di fumo, raccolgono le notizie sullo stato di gravità dell'ammalato Tizio e Cajo, profetizzandogli la vita e la morte e su questa specialmente almanaccando.

Così è che pronti avvertiti, prima la loro antipatica figura può far capolino nella casa colpita dalla sventura.

Ma nessuno tuttavia pensa a scacciarli di là.

Tale sconcio non solo offende permanentemente la tradizionale gentilezza di Vicenza, ma anche ogni principio di dignità umana; ed è perciò ch'io, oltreche insistere nella proposta fatta, invoco stavolta anche il concorso dell'autorità municipale perchè è ben ora che tale triste e vergognoso spettacolo abbia finalmente a cessare.

In sala Bernarda. — Come ebbi ad annunciare il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria sabato prossimo ed occorrendo nei giorni successivi.

Oltre agli importantissimi oggetti di cui feci cenno e ad alcune ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, il Consiglio è chiamato a deliberare — fra altri minori argomenti — sulla proposta d'aumentare di L. 4000 l'annuo contributo per il mantenimento dell'Istituto Tecnico, onde ottenerne il pareggiamento e sulla decisione della G. P. amministrativa che non approvò le deliberazioni precedenti del Consiglio relative alla istituzione del posto di Conservatore del Civico Museo.

A seduta privata, l'ordine del giorno contiene, fra altre: istanza per collocamento a riposo del maestro Alessandro Toscari; e proposta di promozioni nel personale insegnante delle scuole elementari del Comune.

La distribuzione delle medaglie commemorative la difesa di Vicenza, oltrechè a Roma, venne ieri solennemente fatta a Campagnano di Roma ed a Conselice di Ravenna. I sindaci dei due comuni scambiarono per la lieta circostanza telegrammi di felicitazione col nostro sindaco l'assin.

Schio — Ci scrivono 4 ottobre — **Una lapide al poeta Arnaldo Fusinato** — Domenica per cura delle nostre signore di C. A. I. al Pian della Fugazza, avrà luogo l'inaugurazione della lapide ad Arnaldo Fusinato, ed ai volontari del XXV aprile 1848 che difesero quel valico alpino.

— Il prof. Giulio Valle, il noto mandolinista, ha dato alcuni concerti riscuotendo meritati applausi.

Cose d'arte — Sono degni di cenno due quadri di grandi dimensioni eseguiti dal nostro giovane concittadino signor Giuseppe Faccui.

Essi rappresentano *Santa Caterina innanzi ai filosofi di Alessandria ed all'imperatore Massimino*, l'altro *il martirio della Santa* — lavori destinati alla Chiesa di Santa Caterina di Tretto.

Iniziato dal prof. Pasquatti nella pittura, il Faccui si distinse sempre nell'Accademia di Belle Arti di Venezia dando chiare prove del suo innato criterio artistico.

Colpisce l'ardimento di queste due composizioni geniali svolte con correttezza di disegno ed armonia di colorito, che attesta una individualità propria e una fibra nell'artista.

Con questi due lavori, il Faccui entra degnamente nell'arduo campo dell'arte, dando promessa di un avvenire che compenserà certamente la lotta.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 4 ottobre — **Per l'insegnamento agrario** — Per ciò che riguarda ai programmi dell'insegnamento agrario, il Ministero della pubblica istruzione ha spedito al R. provveditore agli studi cav. Oliva, il seguente telegramma:

« Autorizzo vossignoria prorogare a tutto ottobre termine presentazione programmi insegnamento agrario scuole elementari, come circolare 12 agosto; anche relazione V. S. potrà mandarsi entro termine suddetto. »

Un turco fermato — Questa mattina le guardie di città fermarono un suddito turco il quale si era recato dal rabbino israelita e voleva da questi a viva forza danaro. E' stato trattenuto in questura per essere poi accompagnato alla frontiera.

Nuovo direttore della Scuola tecnica — A nuovo direttore della nostra r. Scuola tecnica è stato nominato il professore Fianchini Napoleone il quale trovasi attualmente a dirigere la scuola tecnica di Terni. Giungerà a Rovigo fra pochi giorni per prendere subito possesso del suo ufficio.

Mercato dei grani — Frumenti aumentati di circa mezza lira. Frumentoni sostenuti invariati.

Frumento fino Polesine da L. 24.10 a 24.25 — Id. buono merc. da 23.85 a 24.— Id. basso da 23.50 a 23.75 — Frumentone Pignolo da 14.— a 14.25 — Id. giallo friulotto da 13.— a 13.50 — Id. agostano da 12.50 a 12.75 — Avena da 16,75 a 17.— — Tutto di primo costo.

Cronaca bellunese

Belluno — Ci scrivono 4 ottobre — (*G. E.*) — **Mercato** — Il mercato riuscì discretamente animato. Molti capi di bestiame furono venduti a prezzi abbastanza sostenuti.

Ponte consorziale — Ieri il Consorzio per la costruzione del ponte sul Piave Cesana-Busche, firmò il contratto colla ditta appaltatrice Rodriguez di Napoli.

Tra breve incomincieranno i lavori.

Fiera — Ieri ebbe luogo a Forno di Zoldo l'annuale fiera del bestiame detta del Boario. Molta affluenza di forestieri. Furono conclusi molti affari specie con negozianti di Conegliano. Anche gli osti fecero ottimi affari. Molto frequentato il ballo pubblico.

Feltre — Ci scrivono, 4 ottobre — **Un trattenimento artistico** — Ieri sera ebbe luogo al nostro Sociale, l'Accademia a beneficio dell'Istituto filarmonico.

La serata venne giudicata da tutti riuscitissima. Bisogna il prof. Pilotto violinista valoroso, la signorina Tenze allievo del Liceo di Padova, un soprano che guadagnerà sulla scena un posto eminente e la contessina Celeste Panigai più che dilettante artista drammatica nel vero senso della parola.

Assai bene i signori Favre, Bertan e l'infaticabile Filiberto Lago ricevitore del Registro.

Il concerto della banda che aprì lo spettacolo piacque assai. Direttore ed organizzatore il m. Pilotto.

L'agitazione per il pugno — Continua a serpeggiare minacciosa tra gli elementi diremo così scapigliati l'agitazione contro alcuni giovanotti per l'incidente dell'altra sera al teatro *Sociale*. Notiamo questo per la cronaca — nella speranza che gli animi si acqueteranno tra breve.

Notizie ferroviarie

Sappiamo che il Municipio di Trieste ha interessato S. E. il ministro dei lavori pubblici affinchè sulla linea Cervignano-San Giorgio di Nogaro-Portogruaro vengano attivati treni diretti merci i quali il commercio di Trieste e quello del Regno verrebbero a fruire del grandissimo vantaggio di una comunicazione abbreviata, che fra Venezia e Trieste potrebbe comodamente essere di tre ore.

Spinea — Ci scrivono 4 agosto — **Beneficenza** — La Congregazione di Carità di Spinea, ha ricevuto dalla signora Levi-Sullam la solita offerta di lire 100 fatta a favore dei poveri del Comune.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	4,30	D. Milano	4,23
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,35	O. Verona	9,33
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	2,35 14,35
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	8,45 18,43
A. Torino (Parigi)	11,25 23,15	O. Milano	9,01 21,06
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7,—
O. Pontebba-Vienna	8,18	O. Udine	8,37
A. Treviso (Tram)	8,20	A. Treviso (Tram)	11,30
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	2,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	2,10 14,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,20 18,30
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 22,37
O. Udine-Trieste	10,25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,33
D. Firenze Roma	2,25 14,15	D. Roma Firenze	1,50 13,50
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,10
D. Firenze Roma	10,30 22,30	D. Firenze	9,05 19,05
		A. Roma Firenze	10,40 21,40

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Giovedì 6 Ottobre N. 276

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza coupoli) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al [illegible]
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 19 - PADOVA Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 2 0, III pag. L. 1. [illegible] L. 1,50 - Cronaca L. 2. - Pubb. [illegible] cent. 5 la parola (minimum cent. 50) Pagamento anticipato

SEMPRE SULLA MANIA
di coloro, che piangono miseria!

Un nostro egregio collaboratore, ci scrive queste serie e sensate parole:

Nella *Gazzetta* di domenica scorsa voi avete dimostrato, coll'aiuto delle cifre, come noi italiani non siamo poi quei miserabili che ci vogliono far credere i Franchi e i tutt'altro che *franchi* demagoghi legati alle sètte. Ma, a meglio persuadere le persone che poco s'intendono di statistiche e che anzi voltano l'occhio quando vedono numeri, basterebbe l'incomodo di una passeggiatina per qualunque città o borgata con qualche fermativa davanti alle vetrine dei negozianti.

Esempio.

Venti, trent'anni fa, si vedevano sulle mostre scatole di *Sardines a l'huile de Nantes*, di *Oswego-biscuits*, *Chocolat Suchard*, *Médor*, *Cognac****, *Champagne*, ora in quella vece vediamo *Sardine di Genova*, *Porto San Stefano* ecc., *Biscottini di Saronno*, *Martignacco* ecc., *Cioccolatto di Torino*, *Barbera*, *Grappa*, *Asti* ecc.

Che vuol dir ciò? Che, nonostante le difficoltà interne e la concorrenza straniera, in Italia, si lavora, e si lavorerebbe molto di più se tutti i produttori capissero, che il metodo migliore per far denaro è l'onestà, e se vi fossero maggiori incoraggiamenti. Lo sanno molto meglio di noi gli stranieri, i quali, a minorare il danno che risentono ormai dalla produzione italiana, trasportano qui le loro fabbriche, dividendo in tal modo con noi un beneficio, di cui ormai non vedono più l'esclusività.

E, come mi osserva un industriale straniero, un numero maggiore di fabbriche sorgerebbe se l'operaio italiano non presentasse un curioso fenomeno: all'estero egli è sobrio, laborioso, paziente, discreto; a casa sua diventa più esigente e con facilità si dà allo sciopero. Vi si vede troppo chiara l'influenza di certi demagoghi; i quali, in Italia hanno le mani libere, mentre all'estero, anche se lo Stato è retto a repubblica, alla prima volata, i mattacchioni, vengono messi alla porta. E certa gente che se la piglia coi Tribunali-giberna non capisce che l'ordine interno è il **primo fattore** di benessere dei popoli, nei quali rassicura il credito.

D'altra parte, anche ai tempi del Governo rivoluzionario francese, c'erano ricchi e poveri con sproporzioni ben più stridenti di quelle odierne. Altro che parlare di Borboni, di Austria e di oppressioni, perchè il Governo nostro fu costretto ad agire, per arrestare il movimento di rivolta! All'epoca classica della libertà i Tribunali rivoluzionari ammazzarono centinaia di contadini colpevoli solo di essere affezionati ai loro padroni e pronti a respingere teorie, che fanno la fortuna dei *tromboni* della piazza.

Questa è storia che non si cancella e se il nostro popolo sapesse quante infamie sono state commesse in nome dei *diritti dell'uomo* non presterebbe orecchio ai seduttori; ma, accontentandosi del suo stato e dei costanti e innegabili miglioramenti delle sue condizioni vivrebbe più felice, perchè non tormentato da appetiti e da bramosie, che, coll'opera dei suoi apostoli, mai potrà soddisfare.

B.

La situazione parlamentare
Il Ministero e gli Zanardelliani
I crediti per la marina
I progetti pronti per la discussione

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ottobre*, *sera*:

Tra i pochi zanardelliani che si trovano qui serpeggia il malcontento per la politica interna dell'on. Pelloux, che dicono reazionaria. — Branca prevede inevitabile la ricostituzione del connubio Rudinì-Zanardelli, a cui lavorano Talamo, Arcoleo ed altri. Credo che tale connubio farebbe la fortuna del Ministero; perchè il pericolo di Rudinì e compagni gli aggrupperebbe attorno gli elementi incerti di destra e gli acquisterebbe le simpatie maggiori del centro. Tuttavia qualche ministro è impensierito che tale eventualità possa provocare la ricostituzione del Gabinetto. Anche questo lo ritengo per ora un timore fantastico abilmente maneggiato da coloro che vorrebbero lo Zanardelli presidente della Camera.

Questa è la cronaca. Credo che la situazione non sia altro che una riproduzione di quella, che già si ebbe al tempo dell'ultimo ministero Crispi. Lo Zanardelli, che è stato trattato dall'attuale gabinetto con tutti i riguardi, non sa distaccarsene; invece lavorano contro il ministero Pelloux tutti i gregari zanardelliani, capitanati dal Cocco Ortu, il quale ambisce di succedere allo Zanardelli, senza però avere l'autorità del deputato d'Iseo. Alla inerzia del capo rispondo, come si vede, l'impaziente petulanza dei sottocapi e dei gregari.

* * *

Stamane ebbe luogo una lunga conferenza fra Pelloux e Palumbo relativa ai crediti per la marina. L'accordo è completo circa il programma navale e i mezzi di esplicarlo. Il programma pel momento è molto più modesto di quanto generalmente si crede e poco si discosta da quello di Brin, che importava un complessivo aumento di dieci milioni nei capitoli per la riproduzione del naviglio da raggiungersi gradualmente nel quadriennio 98-99-900-901.

* * *

Autorevolmente si smentisce che la prossima nomina di senatori includa alcuni attuali deputati.

L'ultimo Consiglio dei ministri, in cui si discusse la questione, stabilì anzi la massima di escluderli. La designazione dei senatori da nominarsi, è stata rinviata. Quindi, prematuri tutti i nomi che corrono, quantunque alcuni possano essere verosimili.

* * *

Il *Fanfulla* smentisce che il Governo prepari la riforma della legge sulla stampa, e aggiunge ironicamente: *aspetterà tempi peggiori*. Realmente gli studi proseguono al ministero della giustizia d'accordo con gli interni. E' vero che manca qualunque deliberazione da parte del Consiglio dei ministri ed è incerta, pertanto, allo stato delle cose, la presentazione del progetto, tanto più che il Ministero si propone di dare alle Camere solo quel tanto di lavoro che potranno smaltire. E' maggiormente probabile la presentazione del disegno che disciplini lo stato d'assedio e risolva il dissidio dei giuristi circa la purgazione della contumacia, che alcuni vogliono regolata con la legge penale comune, altri con la legge militare.

Cose della Minerva
I libri di testo — Un'inchiesta e le sue conseguenze — Le biblioteche — Gli stipendi agli insegnanti tecnici

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ott.*, *sera*:

Una circolare di Baccelli provvede a impedire il rapido moltiplicarsi delle nuove edizioni dei libri di testo per le scuole elementari disponendo che edizioni nuove devono intendersi soltanto quelle che introducono notevoli variazioni. Le nuove tirature della medesima opera non variata dovranno considerarsi come ristampe portando il medesimo frontespizio e il medesimo millesimo. L'edizione nuova importa l'autorizzazione del Ministero e la eliminazione dall'elenco ufficiale della edizione antecedente.

— Le conclusioni dell'inchiesta ordinata da Baccelli sull'ufficio regionale dei monumenti stabiliscono alcune responsabilità a carico dei funzionari preposti. Intanto il segretario economo Fontana è stato sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, e si attendono altri provvedimenti al ritorno di Bernabei, che si è recato a Torino per comunicare al ministro le risultanze dell'inchiesta.

— La biblioteca comunale è ammessa al prestito dei libri con le biblioteche governative.

— Baccelli informò l'on. Morandi di voler fare proprio e ripresentare subito il suo progetto relativo agli stipendi degli insegnanti degli Istituti tecnici.

Bollettino della P. Istruzione

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ottobre*, *sera*:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* recherà la conferma a professori straordinari di Franceschini, Castellino, Salvioli, Belmondo, Marfori, Levi Civita, Guesotto, Ferrai, Setti, Tarazza, a incaricati Di Landucci, Brugi, Tamassia Giovanni, Ferraris, Tamassia Arrigo, Lussana, Favaro, Dorcolo, Miari, Julia, Racca, Levi Civita, Bonatelli, Lolli, Guesotto, Setti, Lognazzi, Zambler, Omboni, Bernardi, Ciotto, Polacco, Vicentino nell'Ateneo di Padova.

Sono trasferiti i direttori di Scuole normali Lovadina da Treviglio a Padova, Ostermann da Ravenna a Treviglio, gli insegnanti Sotte da Aquila a Rovigo, Zanardi da Rovigo ad Ancona, Medotti da Padova a Perugia, Colacini da Perugia a Padova, Argnani Marani Laura da Venezia a Castroreale, Panza da Rovigo a Lecco, Picciati da Padova a Venezia, Gualandi Vitaliana da Rovigo a Cagliari, Bernasi da [illegible] a Rovigo, Borghi Antonietta da Mantova a Bobbio, scambiando con Foà Ada, Romanelli Assunta da Sondrio a Mantova, Calleri Giovanna da Castroreale a Bell[illegible]

La Germania e la questione di Candia

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ottobre*, *sera*:

La nota collettiva venne consegnata stamane alla Porta dai dragomanni delle quattro potenze.

I circoli diplomatici credono probabile l'adesione della Germania all'azione delle quattro potenze per Candia e molto ora sperano per vincere le resistenze della Porta e assicurare l'autonomia dell'isola. Verificandosi la previsione, la questione del governatorato di Candia sarebbe virtualmente risolta.

La grave situazione nella China

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ottobre*, *sera*:

Le notizie che arrivarono oggi alla Consulta dicono che le preoccupazioni, che destava nei gabinetti europei la situazione nella China, vanno lentamente scomparendo.

Non si ritiene probabile una nuova levata di scudi contro gli stranieri residenti in China, essendo quasi appianato l'antagonismo fra la Russia e l'Inghilterra intorno alla sfera di influenza ed essendo ormai d'accordo i gabinetti di Londra e di Pietroburgo di agire energicamente a Pechino, per togliere ogni velleità di resistenza all'imperatrice-zia ed al partito, nemico degli stranieri. E' probabile una azione comune delle potenze, per imporre alla China il rispetto di tutti i trattati firmati con le potenze europee.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ottobre*, *sera*:

Sono stati inscritti nel ruolo del naviglio sussidiario i piroscafi *Colombo* di 1662, *Marco Polo* di 1664, *Galileo* di 1664 tonnellate.

Sono partite le regie navi *Veniero* da Massaua, *Vespucci* dal Pireo, *Scilla* da Messina, *Bausan* da Gibilterra; sono giunte le regie navi *Staffetta* ad Aden, *Miseno* a Livorno, *Palinuro* a Porto Maurizio.

L'ordine del giorno della Marina reca oggi le promozioni da tempo segnalatevi.

Varie
De Renzis — Pelloux — Cose della Banca d'Italia.

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ott.*, *sera*:

De Renzis, nuovo ambasciatore del Re d'Italia a Londra, parte stasera per la sua destinazione per presentare le credenziali alla Regina Vittoria.

— Pelloux conferì col prefetto Salvetti e col ministro Fortis. Egli partirà per Venezia martedì sera, dopo il consiglio dei ministri.

— La Banca d'Italia smentisce che il prossimo Consiglio debba provvedere alla istituzione di nuove succursali. Si provvederà col tempo alla creazione di qualche agenzia, ma non ora.

AFRICA
Per l'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma*, *5 ottobre*, *sera*:

Nella conferenza che ebbe luogo l'altra sera, come vi telegrafai, a palazzo Braschi, tra l'on. Martini, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e il ministro delle finanze, fu discussa la questione che presentava qualche difficoltà, quella cioè della riduzione di alcuni dazi doganali relativi all'esportazione, ed in parte, all'importazione.

Con tali facilitazioni, dall'on. Martini insistentemente richieste, si ritiene che in tempo relativamente breve, sul mercato di Massaua, si possa attirare la maggior parte del traffico interno che attualmente e è inattivo ed affluisce ad altri sbocchi.

L'on. Martini ritiene anche che, allorchè la Compagnia commerciale avrà preso possesso del Benadir, si possa utilmente attivare un servizio regolare di navigazione tra Massaua e le stazioni somale, toccando qualche scalo intermedio di maggiore importanza.

Alla conferenza prese parte anche il maggiore Nerazzini per la questione dei confini che egli ha già trattato con Menelik, alla quale è in parte subordinato l'altra del riordinamento della colonia.

Si assicura anzi che l'on. Canevaro nella conferenza anzidetta abbia dato comunicazione di un ulteriore telegramma del capitano Cicco di Cola, annunciante la decisione di massima del Negus intorno alla delimitazione delle frontiere; decisione, che non sarebbe del tutto sfavorevole ai desiderii del Governo italiano.

La *Tribuna* però smentisce che il capitano Cicco di Cola abbia inviato testè importanti comunicazioni circa le sue trattative per i confini. — Conferma che l'accordo è completo nel Ministero. Martini partirà per Massaua il 19.

Il bilancio eritreo resta fissato in otto milioni.

Gli ascari italiani
nella vittoria di Ghedaref

I giornali inglesi attribuiscono agli ascari italiani passati al servizio inglese a Cassala gran parte del successo avuto testè dal colonnello Parsons a Ghedaref.

Ecco come si esprime a questo proposito il *Daily Telegraph* del 26 settembre:

A *Ghedaref* essi (gli *ascari italiani*) hanno battuto quegli stessi nemici, dinanzi ai quali prima fuggivano come pecore alla vista del lupo.

Questo risveglio morale è il risultato di anni di allenamento e di disciplina pel fatto di europei, e non di inglesi soltanto, poichè non dobbiamo dimenticare questo: le truppe del colonnello Parsons debbono di insegnamento agli italiani.

E' un giudizio del quale debbono andare fieri gli ufficiali italiani, la cui opera in Africa lasciò traccie luminose di valore e di abnegazione.

LA PROPAGANDA DIFFAMATORIA
del proprio paese
e i giornalisti missionari... della rivoluzione

Al Congresso della stampa, testè chiuso a Lisbona, alcuni pubblicisti italiani di parte radicale, tentarono, come sappiamo, di provocare un voto dell'assemblea a favore dei *giornalisti* condannati dai tribunali militari.

Ognun vede la sconvenienza di portare un tal *piato* fuori di casa nostra, a parte che la protesta era anche per sè stessa insostenibile e assurda. La maggioranza non ne volle sapere e fece bene. Ma la mozione fu presentata e i giornali della radicaleria ne vanno pubblicando larghi sunti.

Questa mozione si risolve in un vero atto diffamatorio pel nostro paese. Citiamo:

Due crisi da molto tempo latenti, create da un succedersi lungo e disgraziato di circostanze, — quella della disoccupazione delle nostre plebi agricole ed operaie, e quella conseguente della fame — si sono ad un tratto acuite in Italia al principiare dell'inverno decorso.

Dunque, a sentire i sottoscrittori della mozione, hanno ragione i fogli francesi, che inventarono per l'Italia la rubrica: *il paese dove si muore di fame*. L'affermazione è calunniosa; tutti sanno che se per le vie delle nostre città e per i rigagnoli delle nostre ca[illegible] il latte e miele, non è però l'Italia quel paese così miserabile, che i *galli* indigeni vogliono dipingere all'estero.

Noi andiamo dimostrando, con le cifre alla mano, che l'Italia ha fatto enormi progressi nella sua pubblica economia e che non è vero che le classi lavoratrici vi stiano così male come taluno, per libidine di male acquisita popolarità, va dicendo. Probabilmente quelli stessi, che denigrano il loro paese al cospetto d'Europa, sarebbero pronti dimani, se non vi fosse più la monarchia, a dir tutto il contrario!...

La verità a suo posto!

Ma citiamo ancora:

Coll'incrudire delle condizioni economiche del paese spesseggiarono i tumulti e le rivolte. Colle rivolte infierirono le repressioni, fin che si giunse, nei primi di maggio, a quella commossa per domare la quale si predette necessario far volare quattro giorni la mitraglia attraverso le vie della più ricca, della più progredita, della più intellettuale città d'Italia: Milano.

Centinaia di persone di ogni sesso e di ogni età furono abbattute dalla terribile tempesta.

Anche questo è un altro saggio di patriottismo, dato dai suddetti *galli*, all'estero, esagerando, in modo indegno, le giuste misure di repressione messe in opera. Ma di quale mitraglia — che ha spezzato per quattro giorni le vie — vengono parlando i cattivi italiani? Se la mitraglia fosse stata sul serio rovesciata contro i rivoltosi, ben più di ottanta sarebbero stati i morti, che la solita malafede fa salire a centinaia! E questo si grida mentendo, perchè gli stranieri imparino bene che la responsabilità dei fatti di Milano l'hanno... i soldati, i buoni e modesti soldati d'Italia, quelli che troviamo tutti i giorni dove si soffre, dove si combatte, dove si muore.

Eccoli i veri colpevoli, che i radicali e i loro amici, additano all'estero come gli emuli degli sgherri del Borbone e dei *croati* di austriaca memoria!

E dopo questi esordi, i promotori della mozione vengono a parlar di sè, come giornalisti, così dicendo:

Noi siamo i depositarii del più grande patrimonio di libertà del secolo presente! la libertà del pensiero e la libertà di esprimere il proprio pensiero. Questo patrimonio che è costato all'umanità intera lagrime, sangue, e martiri, noi dobbiamo volere che sia conservato inviolato e, piuttosto che diminuito, accresciuto.

Dobbiamo difenderlo contro tutti gli attacchi possibili, da qualunque partito e da qualunque governo essi gli vengano.

Questa è la nostra missione collettiva, la nostra ragione morale di essere come istituto e corporazione internazionale.

Ecco, che i giornalisti siano depositari di tutte queste belle cose non lo sapevamo. I giornalisti — dinanzi alla legge — sono cittadini come tutti gli altri e non possono vantare nè diritti di asilo, nè dei privilegi di sorta.

Nessun codice ha loro accordato le strombazzate funzioni, che questi signori conferiscono per proprio comodo alla classe! Nessuno li ha pregati di farsi missionari e paladini sociali. Certi grattacapi, certi apostolati, di cui la gente ha speso piene le tasche, se li sono presi loro; ed è giusto che paghino quando (sia pure coi semplici apostolati) [illegible] a dissellciare le vie e a lanciare i ciottoli contro i soldati.

Così vuole la libertà vera e la vera eguaglianza. Che se i giornalisti pretendono essere depositari di qualche cosa, devono prima d'ogni cosa farsi depositari e proprietari di civile educazione, non di odii e di disordini intestini. Tutto il resto è retorica e brutta retorica.

A PROPOSITO DEL DISARMO!
Gli Stati Uniti aumentano
di 100,000 uomini l'esercito

Londra 5, ore 9 a. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che il Messaggio di Mac-Kinley proporrà di aumentare l'esercito di centomila [illegible]

E non è, come sappiamo, soltanto nell'esercito di terra, che gli americani aumentano le loro forze, ma altresì nell'armata.

Il *Daily Mail*, nel dare la notizia del preventivo del Ministero della marina, degli Stati Uniti d'America, fissato con quarantasette milioni di dollari, da spendersi nell'anno 1898-99, fa le seguenti osservazioni:

I nostri cugini transatlantici non sembrano voler dare l'esempio all'Europa di seguire la proposta russa per il disarmo.

Se Cromwell diceva: *Tenete le polveri asciutte*, gli americani sembrano dire: *Noi teniamo i cannoni pronti*.

Ma prima degli americani, furono i russi stessi che decisero di raddoppiare la marina da guerra. E la Francia ne seguì l'esempio. Poi venne l'ammiragliato inglese ad aggiungere diciotto milioni di sterline al *Budget* della marina votato dal Parlamento. L'Italia pure intende costruire nuove navi da guerra.

Sicchè il disarmo accettato in via accademica dalle grandi Potenze, si farà in questo modo. Verranno disarmate le vecchie navi per costruirne delle più grandi, armate d'artiglierie più potenti.

LE COSE DI FRANCIA
L'affare Dreyus in Cassazione
Contro un deputato — Du Paty de Clam

Ci telegrafano da *Parigi*, *5 ottobre*, *sera*:

Ieri sera, come vi ho telegrafato, il procuratore generale Manau ha presentato a Loew, presidente della Camera criminale di Cassazione, le sue conclusioni. Si conferma che esse siano favorevoli alla revisione del processo. Così almeno dice l'odierno *Matin*. E che ciò possa esser vero lo si desumerebbe da certe parole, che lo stesso procuratore generale avrebbe detto a un redattore del *Journal des Débats*; che sarebbero le seguenti:

« Fra poche ore la requisitoria sarà presso Loew e allora l'Europa intera non potrà più impedire la piena luce e l'intera giustizia. Vi sono precedenti in cui la Camera criminale decise in modo opposto alle conclusioni del procuratore generale, ma io farò trionfare le mie. »

Il procuratore generale, soggiunse che sette volte la Cassazione giudicò difformemente dalle sue conclusioni. La Corte potrà dissentire anche l'ottava. Rifiutò di dire veramente quali siano le sue conclusioni, ma disse che, una volta presentate, nessun potere potrà arrestare la procedura dell'affare Dreyfus dinanzi alla giustizia.

Intanto il processo è stato iscritto oggi, nel pomeriggio, nei ruoli della Cassazione. E però si può considerare la causa avviata in modo definitivo.

— Si afferma che verrà proceduto in base alla circolare Sarrien contro il deputato antisemita Lasies per insulti al ministro della guerra.

L'*Intransigeant* nega che Du Paty Duclam sia uscito dalla Francia: egli si troverebbe a Brest, dove accompagnò il figlio, che entra nella marina militare.

Gli scioperi turbolenti di Parigi

Ci telegrafano da *Parigi*, *5 ott.*, *sera*:

Lo sciopero dei terrazzieri si estende alle altre corporazioni operaie. I facchini addetti allo scarico merci nei porti della Senna sospesero stamane il lavoro. Vennero segnalati alcuni atti contrari alla libertà del lavoro.

Gli operai scioperanti avendo commesso vari atti di depredazione nei quartieri di Grenelle e Passy, si inviarono colà drappelli di dragoni e corazzieri a prestarvi man forte agli agenti di polizia.

Lo stato miserando di Dreyfus

Un funzionario governativo, il quale vide ultimamente Dreyfus all'isola del Diavolo, ebbe una conversazione con un giornalista, al quale ne fece il seguente ritratto:

Dreyfus ha tutti i capelli bianchi, la fronte solcata da rughe profonde, gli occhi spenti, le braccia ciondoloni. Rimane seduto le intere giornate sul marciapiede basso, circondato da una palizzata, stato eretto d'intorno alla sua casetta. Di là egli contempla il mare. E' impossibile comprendere a cosa pensi: se lo schiacci il dolore, il furore o l'onta e se porti le stigmate di una completa depressione morale. Non lo si può sapere, nè tentando discorrere con lui, nè interrogando i guardiani, perchè non parla con nessuno.

Il giornalista chiese al funzionario:

— Non parla mai?

Mai rispose il funzionario, il quale soggiunse:

— Un giorno me gli avvicinai e gli dissi: Signore, vengo a trovarvi da parte dei ministri. Avete nessun reclamo da fare? Egli non si volse nemmeno.

Insistei, ripetendo forte: *Non reclamate nulla?* Egli levò gli occhi sopra di me, e crollò il capo in segno negativo, rituffandosi stoicamente nella contemplazione dell'infinito.

Il giornalista, avendo chiesto a questo punto al suo interlocutore com'è di persona Dreyfus, n'ebbe questa risposta:

— Egli vive in una sporcizia ripugnante. Non scopa mai la casa e rifiuta di attendere alle cure più elementari della pulizia e della toletta. In vita mia non vidi mai uno spettacolo simile di rovina e di degradazione.

UNA LETTERA DELL'ON. PELLOUX
al vescovo Scalabrini

Apprendiamo dalla *Lega Lombarda* che non solo il Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, ma anche mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza volle perorare pel sacerdote Davide Albertario la grazia di poter celebrar Messa. Infatti la lettera, che il diario milanese ha pubblicato, del tenente generale Ponzio Vaglia nel suo tenore accennava, parlando del permesso accordato, come a favore già concesso. Ora la *Lega* pubblica la risposta del Presidente del Consiglio, on. generale Pelloux all'istanza di mons. Scalabrini:

Eccellenza Rev.ma

Roma 7 settembre 1898

Mi sono occupato di quanto la E. V. R.ma mi espone relativamente al sacerdote Davide Albertario detenuto nel Penitenziario di Finalborgo, e sono lieto di parteciparle di avere date disposizioni, perchè egli, volendo, possa celebrare la Santa Messa nella cappella dello stabilimento.

Non posso del pari autorizzarlo ad indossare l'abito ecclesiastico, salvo quando deve celebrare, perchè le norme vigenti prescrivono senza eccezione alcuna, che i condannati a pena superiore ai sei mesi debbano indossare la divisa uniforme pei detenuti.

Sono quindi dolente di non potere anche in questo corrispondere al desiderio dell'Eccellenza Vostra.

Colgo, ecc.

Dev.mo Pelloux

Le nostre città
LE PITTURE SULLE FACCIATE
delle case in Verona (*)

Adriano Valerini nel suo libercolo *Le bellezze di Verona*, stampato nel 1586, trova degna delle più ampie lodi ogni cosa, nella felicissima sua patria, dalle donne, *tutte vivi tempij di pudicitia e d'honore*, *all'acqua limpida sana e leggiera (non simile all'acque di Brenta che fanno venir il gosso)*, ai cavoli, *cosa da far passione i Napolitani*; e non ha una parola di ammirazione per la vivacità delle pitture svariatissime che al suo tempo dovevano dare alle vie di Verona un aspetto gaio e festoso, quale anche oggi possiamo immaginare dai molti e importanti frammenti che ne restano.

Avanti del Quattrocento io credo che le vie di Verona avessero un aspetto semplice e severo, un po' monotono di forma e di colore. Le case infatti erano di soli mattoni, o talvolta vi si alternavano corsi di grossi ciotoli, più raramente di pietre squadrate. L'ornato delle più signorili era qualche semplice membratura alle finestre e architravi a cunei alternati di pietra e di cotto. Della pittura penso che non si facesse uso, se non forse qua e là in un'immagine divota.

I più antichi dipinti sulle case private sono nella Via di Mezzo, lasciati scoperti alla pietà di chi, forse sul principio del Cinquecento, riformò il prospetto. In uno è rappresentata la Madonna in ricco stallo di gusto gotico e ai lati due Santi; nell'altro la composizione si allontana dai motivi consueti. La Vergine è a sedere a destra, a sinistra è S. Cristoforo, il quale tiene a sedere sulla spalla il Bambino; e dall'alto scendono angeletti con le vesti colme di fiori. Di tutto questo non si scorge nulla se non si osserva con molta diligenza: allora soltanto si scuopre insieme al nome del pittore *(stefanus pinxit)* qualcosa della leggiadria antica, almeno in quello degli angeletti, che, giunto primo, invita i compagni ad affrettarsi.

L'opera dei pittori era rivolta a esprimere la divozione dei committenti, piuttosto che a ornare gli edifici civili e religiosi. Su per i muri, sulle colonne delle chiese, si facevano dipingere Madonne e Crocifissi e sacre leggende, gli uni accanto agli altri finchè restava spazio; e quando tutte le pareti, almeno in basso, erano ricoperte, alle vecchie si sovrapponevano nuove pitture dalle nuove generazioni di devoti. Ogni concetto di ordinata decorazione restava per tal modo escluso; le pareti assumevano l'aspetto di un panno variamente rattoppato.

* * *

Il tipo delle vecchie case veronesi dalla metà, forse, del Quattrocento fino al Sanmicheli si mantiene costante, e con poche varietà si riscontra in un numero infinito di esempi.

Un gruppo di finestre nel mezzo, talvolta una bifora o una trifora, e due finestre verso gli estremi, distanti in modo da lasciare larghi spazi vuoti. Questi spazi erano il dominio dei pittori; e si direbbe anzi che fossero i pittori stessi (e nessuno se ne maraviglierà) che desserò il disegno generale del compartimento esterno, tanto chiara si manifesta la dipendenza di questo da un preconcetto fine decorativo.

La decorazione propriamente architettonica si riduceva ai capitelli, alle incorniciature delle porte e delle finestre, ai terrazzini talvolta di lastre traforate, a somiglianza degli antichi *cancelli*. Ed è proprio, nelle case nelle quali le pitture hanno vera e propria importanza di elevate opere d'arte, per il soggetto e per la maestria dell'artefice, che il tagliapietre non ha quasi parte. Nella casa di Giolfino e in quella con scene di guerra e trionfi romani in piazzetta di S. Marco perfino gli stipiti delle finestre e gli archivoltini sono dipinti.

* * *

I soggetti presi a trattare sono sacri, o mitologici, o allegorici, o storici, o politici. Talvolta fra un compartimento semplicissimo campeggiava un'immagine della Vergine col Bambino: ma v'eran facciate con più zone di pitture devote, quasi prospetti di santuari. In piazza delle Erbe (nella quale sono esempi, di più sorta ed età, di siffatte decorazioni) una casa ha un grande quadro colla Vergine fra Santi, e nel mezzo di un fregio benedice da un medaglione il Cristo, e superiormente sono in figure grandi alcuni apostoli.

Il Falconetto, pittore e architetto veronese, lasciò prova del suo culto per le antichità classiche, di cui gli fa lode il Vasari, in una casa della piazzetta di S. Marco, dove nei vari compartimenti rappresentò e sacrifizi e combattimenti e trionfi romani, di chiaroscuro, con molta fedeltà agli antichi costumi. Chi non vuole far sforzi di fantasia per formarsi un'idea di una decorazione pittorica di quel tempo, osservi questa facciata che è la più intera e la meglio conservata delle veronesi. Io ne ho chiesto invano le fotografie nei negozi di Verona ed al signor Lotze, e mi converrà ordinarle espressamente.

I vecchi scrittori veronesi esaltano massimamente le pitture di che Domenico Brusasorci adornò la casa di Fiorio Dalla Seta, vicina al Ponte Nuovo.

Il valoroso affreschista prese ad argomenti delle sue pitture: le nozze del Benaco e della ninfa Caride o Garda (quali si trovano descritte nel *Benacus*, poema di Giorgio Iodoco, monaco della badia di S. Zeno); le nozze di Amore e Psiche, il combattimento dei Centauri e dei Lapiti. In basso le figure di uomini illustri, di alcuni dei quali si legge ancora il nome: Plinio, Fracastoro, Verità, Montauro.

Le pitture da un altro lato erano di Tullio Indico, ma si crede su disegno del Brusasorci, il quale aveva piantato il lavoro indispettito dell'avarizia del committente. Tra i beccatelli della gronda, mascheroni ed incarpi, tra le finestre piccole scene mitologiche; indi per tutta la lunghezza della facciata putti vivacissimi dei quali alcuni portano grappoli d'uva o granchi enormi, altri danzano, lottano. Ma la più vistosa rappresentanza era di figure allegoriche simboleggianti le città dello Stato veneto.

L'edifizio, così rivestito di dipinti, fu demolito quando si costruirono i muraglioni d'arginatura per contenere le terribili piene dell'Adige; ed è da deplorare che non se ne facessero eseguire

(*) Dalla *Rassegna Settimanale di* [illegible].

fotografie. I più bei frammenti sono oggi nel cortile del Museo, e fanno rimpiangere davvero la perdita d'una delle più singolari decorazioni del Rinascimento.

Un letterato probabilmente ordinò le pitture che ancora, non dirò ornano, ma piuttosto macchiano a grandi chiazze di colore oscuro una casa vicina al Ponte alle Navi. In alto, fra i beccatelli della gronda, Apollo, che, come nel famoso affresco di Raffaello, suona uno strumento troppo moderno, e le Muse distintamente caratterizzate. (La Tragedia vi si fa innanzi con un viso terribile e col pugnale alzato.)

Due dei quadri principali tra le finestre del primo piano sono tolti dalla Divina Commedia (Dante che fuggendo alla vista del leone, incontra Virgilio; Beatrice gloriosa su di un carro tratto dalle virtù cardinali): tre altri poi si riferiscono al Petrarca. V'è quando il poeta in luogo solitario dà prova del suo sapere miracoloso al saggio Roberto, e la partenza di quel vecchio cieco di Perugia, che, secondo racconta il Petrarca stesso in una delle Senili, volendo prima di morire conoscerlo, intraprese il lungo viaggio da quella città a Napoli, facendosi guidare per mano da un fanciulletto. Un terzo quadro figura o, a meglio dire, figurava il cantore di Laura coronato da due fanciulle.

Meno frequenti erano le pitture allusive ad avvenimenti politici o alle persone di chi abitava la casa. Fra le prime è da proporre quella che un patrizio veronese faceva eseguire sulla propria abitazione ad attestare la letizia sua per il ritorno di Verona sotto le ali del leone di San Marco.

Il celebre medico Palermo, oltrechè farsi ritrarre in un medaglione con una tavoletta, nella quale era scritto *Hyppocrate Galeno auspicibus*, volle nel compartimento centrale essere rappresentato disputante fra un convegno di sapienti e di ammiratori.

Ho rammentato già la casa di Giolfino.

Inferiormente finte bozze di diamante; e tra le finestre piccole del mezzanino una nicchia con una pittura divota, nella quale a gran pena si distingue un S. Sebastiano. Tutto il rimanente della facciata era ricoperto di decorazioni pittoriche svariatissime: al primo piano busti muliebri inghirlandati di foglie e frutti: nei parapetti delle finestre, e tra queste, storie mitologiche (a destra tre donne ignude formano un gruppo leggiadro che sembrerebbe delle tre Grazie; ma potrebbero essere le tre Dee contendenti per il primato della bellezza, e Paride quella figura che par di scorgere sedente a sinistra).

Segue una zona a festoni di foglie con putti e un'altra a finto bassorilievo, la quale, insieme a quella che ricorre in alto sotto la gronda, pone in mezzo negli [illegible] delle finestre due freschissime pitture.

Queste ultime soltanto conservano qualche vivo accento di disegno e di colorito; le altre pitture sono o evanescenti, o interamente sparite; ma se colla fantasia ricostruite tutta la vaga decorazione, ridate fermezza di contorni e vivacità di tinte alle pallide e incerte figure, la modesta casetta vi apparisce quel che fu: un miracolo di gusto decorativo.

E' tradizione che i due quadri meglio conservati siano opera del Mantegna, ospite del Giolfino; e veramente, se non sono di mano di lui quel gruppo di combattenti e quella figura di cavaliere che incede tra i suoi con sì fiera mossa di trionfatore, hanno tutto lo spirito del caposcuola padovano.

PAOLO FONTANA.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

I funerali della signora Carnot

Parigi 5, ore 4 p. — Stamane nella chiesa della Maddalena, si sono celebrati i funerali della signora Carnot. Vi assistevano le autorità, le notabilità e grande folla. La salma verrà seppellita al cimitero di Passy.

Gli italiani in Austria
Una nota del «Fremdenblatt»

Vienna 5, ore 6 p. — Il *Fremdenblatt* parlando degli eccessi commessi contro gli operai italiani in alcune località della monarchia, dice che quei disordini poterono facilmente reprimersi, perchè non trovarono nessun appoggio [illegible] popolazione, ove non esiste nessun sentimento di odio di nazionalità, specialmente contro il popolo italiano, che è amico. Nessun dubbio esiste nella opinione pubblica dell'Austria sulla attitudine corretta spiegata dal governo e dalla popolazione austriaca di fronte a quei disordini.

Il *Fremdenblatt* è convinto che il governo italiano deplora esso pure le esagerazioni divulgate su detti fatti e desidera che l'opinione pubblica italiana non si lasci indurre a supposizioni che gli italiani in Austria siano meno protetti degli austriaci stessi. I rapporti dei gabinetti austriaco e italiano — conclude il *Fremdenblatt* — sono così cordiali e pieni di fiducia che certo non esiste preoccupazione che essi possano esser turbati da effervescenza fittizia.

Al Parlamento di Vienna
Il nuovo ministro del commercio

Vienna 5, ore 7 p. — (*Camera dei deputati*) Continuasi la discussione del compromesso coll'Ungheria.

Si approva con voti 181 contro 140 la chiusura della discussione.

La commissione austriaca della quota decise di continuare i negoziati il 10 ottobre a Budapest.

I giornali annunziano concordemente che l'imperatore nominò il deputato Dipauli a ministro del commercio. La notizia non è ancora ufficialmente confermata.

Il deputato Dipauli rappresenta il grande possesso tedesco.

Il Sultano del Marocco

Tangeri 5, ore 10 a. — Il Sultano è gravemente malato per una ricaduta. (Il Sultano del Marocco Mulai Abdel-el-Aziz è nato nel 1878 ed è succeduto a suo padre Mulai Hassan nel 1894).

I processi per le battaglie perdute dagli spagnuoli
A Portorico e a Cuba

Madrid 5, ore 10 a. — Il processo relativo alle battaglie navali di Santiago e Cavite durerà una diecina di mesi.

Lo sgombro di Portorico terminerà il 12 di ottobre. Gli insorti cubani eleggeranno il 10 ottobre il nuovo presidente.

I vini italiani negli Stati Uniti

Mandano da Genova, 3 ottobre:

Un recente rapporto dell'enotecnico italiano a New York, cav. G. Rossati, dice «che la recente conclusione del trattato commerciale fra la Francia e gli Stati Uniti *che assicura dazi di favore ai vini francesi*, e la mutata attitudine della stampa francese, hanno impedito che avesse seguito il *boicottaggio* dei prodotti francesi, non esclusi i vini, che già cominciavasi per parte di qualche club americano.»

Ciò vuol dire dunque che gli Stati Uniti non intendono *applicare ai vini italiani le concessioni fatte a quelli francesi*. Eppure l'Italia gode agli Stati Uniti il trattamento della nazione più favorita. Il danno sarebbe gravissimo pei nostri vini.

Qui si desidera vivamente che il Governo nostro esprima chiaramente il suo pensiero sopra una così grave questione, perchè sono appunto gli interessi materiali che debbono essere tutelati, se si vuole che possiamo gareggiare cogli Stati ricchi e produttori.

IL CONGRESSO DEI LIBERI DOCENTI
Un discorso del ministro Nasi
sull'insegnamento e sui prof. delle Università

Ci telegrafano da *Torino, 5 ottobre, sera*:

Nel pomeriggio fu inaugurato il Congresso dei liberi docenti. Erano presenti il ministro delle poste on. Nunzio Nasi, presidente dell'Associazione fra i liberi docenti, il prefetto, il sindaco e molte notabilità.

Il dott. Marro, presidente del Comitato salutò il ministro, le autorità.

Indi l'on. Nasi pronunciò il discorso inaugurale.

Ecco il sunto di questo discorso:

Il ministro esordisce ricordando che questo Congresso è la prima e più opportuna affermazione di solidarietà fra i liberi docenti, dopochè si raccolsero in associazione nazionale. Manda un saluto a tutti gli aderenti delle varie associazioni universitarie. Ricorda il nome di Bonghi primo presidente dell'associazione. Fa un rapido cenno della libera docenza nella tradizione d'Italia. Nelle condizioni della civiltà contemporanea lo Stato non può restar estraneo all'ordinamento di tutela degli alti interessi della cultura. Il conflitto fra la scienza e la fede gli impone la maggiore somma di uffici educativi. Il fine della libera docenza per la necessità e coordinazione collo insegnamento ufficiale tende a prendere una forma di funzione di Stato. Osserva però che l'esagerazione di questa tendenza ha finito per uccidere la scuola privata lasciando di fronte all'insegnamento ufficiale soltanto la scuola clericale.

E' fautore della dottrina che vuole dallo Stato lo spirito e l'opera di integrazione e di sussidio. Deplora che le leggi ed i regolamenti abbiano finito con l'addormentare l'iniziativa individuale, attivando una forma perniciosa di socialismo che fa le intelligenze più desiderose di uno stipendio certo, per quanto misero, anzichè di fecondare le libere iniziative.

Lamentando lo studio di questa tendenza all'insegnamento universitario, esamina anzitutto la questione divenuta quasi accademica degli uffici da attribuirsi alla libera docenza; essa è e sarà quel che può e deve essere, secondo le condizioni dell'Università, la materia dell'insegnante e il valore individuale nella triplice forma di concorrenza, complemento e tirocinio. L'insegnamento scientifico non può essere un monopolio dello stato. La legge Casati, partendo da questo concetto, tracciò i principii fondamentali della libera docenza, stabilendo il pareggiamento dei corsi con quelli ufficiali e la libertà di scelta delle [illegible] da parte degli studenti.

I regolamenti posteriori, invece di secondare quei principii, ne produssero una vera degenerazione. La nomina dei liberi docenti, affidata quasi esclusivamente alle facoltà, creò il dualismo che si risolve necessariamente nella sconfitta dei più deboli e non dei meno degni. Il diritto non riconosciuto di partecipare alle Commissioni degli esami, l'esclusione [illegible] dal governo della vita universitaria, la facoltà illimitata ai professori ufficiali di tenere corsi liberi che spesso sono i più obbligatorii, l'uso costante di affidare incarichi e supplenze ai professori ufficiali e parecchi altri inconvenienti, che si connettono con questo sistema hanno reso più vivo e più dannoso quel conflitto con danno evidente non tanto della libera docenza, quanto del pubblico insegnamento.

Tanto più è a deplorarsi questo antagonismo, inquantochè non sono certamente floride le condizioni dell'insegnamento ufficiale e i liberi docenti sono e [illegible] essere i primi a domandare che lo Stato migliori queste condizioni, impedendo che si cerchino espedienti e compensi a danno del decoro universitario.

Ciocchè essi domandano è un patto di amicizia e di solidarietà della legge, con sicuro vantaggio della scienza e del paese. Troppe ed immeritate accuse si rivolsero contro la libera docenza ed anche contro l'insegnamento ufficiale, ma gli abusi di pochi non possono scemare il merito ai sacrifici, alla virtù del maggior numero. Interessa di togliere di mezzo il gran malinteso che si riferisce alla spesa, il cui aumento non è opera dell'interesse individuale, ma della naturale e necessaria specificazione degli studi.

Nota a questo proposito la facilità con cui il governo si è abbandonato alla tendenza di accrescere il numero delle cattedre per gli insegnamenti speciali e per i capitoli delle scienze che potevano lasciarsi ai liberi docenti. Col sistema attuale la rimunerazione dei corsi liberi dipende dal numero delle iscrizioni e come esse siano raccolte e chi meglio riesca in questa impresa non è più un mistero per alcuno.

E certo è che i liberi docenti nella maggior parte delle università non arrivano a raccogliere in media lire 800 annue: però considerando a parte la statistica molto inconcepibile in condizioni specialissime per numero straordinario di studenti che vi accorrono e per la necessità di provvedere agli insegnamenti dell'università napoletana, che trovasi da tempo senza sperimentali. Ma a parte ogni considerazione sui modi individuali di ricerca della scolaresca è certo che la somma pagata dallo Stato ai liberi docenti rappresenta una grande economia rispetto alle spese che sarebbero necessarie per provvedere all'insegnamento completo.

Chi accusa non conosce la situazione di fatto. Parlino le cifre. Astraendo da quella di Napoli, nelle altre università del regno durante l'anno scolastico 1897-98 insegnarono effettivamente 251 liberi docenti che riscossero complessivamente lire 202.877 mentre 182 professori ufficiali esercitanti la libera docenza ebbero lire 211 472 e la media totale compresa Napoli è di lire 944.78 per i liberi docenti e di 1176 per i professori ufficiali.

Il consiglio direttivo dell'associazione nazionale, dopo aver accolto il parere dei colleghi d'ogni parte d'Italia, ha formulato alcuni voti che ora sottopone alla vostra discussione. Essi possono dividersi in varie categorie. Sta in prima linea a conferma dei propositi disinteressati della libera docenza il progetto di rendere più severo e più eguale il criterio di conferimento di essa richiedendo sempre la laurea, e l'esame d'abilitazione fatto principalmente con titoli a stampa, sostituendo alla commissione presso la facoltà una commissione centrale cui debbano partecipare alcuni liberi docenti della materia.

L'altro gruppo tende a determinare meglio il valore e l'estensione della libera docenza, ammettendo che essa si possa conseguire anche per corsi professati a titolo pubblico e speciali, determinando una norma per tutte le Università e stabilendo che non si decada per mancato esercizio, salvo opportune garanzie.

Altri voti tendono a sistemare la partecipazione dei liberi docenti nelle commissioni d'esami, non come estranei e con rappresentanza proporzionata. Del pari si intende assicurare la partecipazione dei liberi docenti nei consigli di facoltà, nell'assemblea dei professori e nel Consiglio superiore per determinare i diritti di fronte alle supplenze, agli incarichi e ai concorsi.

Altro argomento d'importante discussione potrebbe essere l'ordinamento della libera docenza nelle materie sperimentali per l'utilizzazione delle cliniche e laboratorii. Con questi voti confidiamo che il Governo verrà rialzare ben presto la sorte della libera docenza che è intimamente connessa con quella dell'insegnamento ufficiale.

Fatta giustizia di ogni obiezione si può con legittimo orgoglio affermare che malgrado le gravi e molteplici difficoltà in cui è costretta a vivere la libera docenza, essa non ha abbandonato le sue alte tradizioni.

Non si può, senza vivo rammarico, constatare che l'Italia risorta non ha saputo dare la nuova legge, per istruzione universitaria. Tutti deplorano che l'organismo dell'insegnamento è imperfetto ed incapace a raggiungere la sua idealità, creando una quantità di pericolosi spostamenti, di mezzo ignoranti e di infiniti malcontenti. Ma ben osservando dentro alle cose vedesi il rapporto che corre tra la questione delle Scuole e quella della sicurezza sociale e dell'avvenire dello Stato.

Urge quindi provvedere. L'on. Baccelli ricordò l'altro giorno la benemerenza di Torino verso l'Italia risorta. Torino, conclude Nasi, insegnò con la legge Casati, Roma insegni con la legge Baccelli.

Il ministro fu replicatamente interrotto da applausi, al fine fu salutato da una lunga ovazione. Infine il sindaco ringraziò il ministro e i congressisti di avere scelto Torino a sede del congresso.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

I Principi di Napoli a Monza

Ci telegrafano da *Monza, 5 ottobre, sera*:

I Principi di Napoli sono giunti e furono ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina, ed ossequiati dalle autorità.

I casi di Livorno
Lo stato di Costella

Ci telegrafano da *Livorno 5 ottobre sera*:

L'*Associazione Monarchica* ha destituito il comm. Nicola Costella dalla carica di suo presidente, radiandolo altresì dall'albo dei soci. La cassa della *Monarchica* è in regola.

Dicesi che siano aggravate le condizioni di salute del Costella.

Ci telegrafano da *Livorno, 5 ottobre, sera*:

Si dice che nell'interrogatorio di iersera, proseguito oggi, il Costella abbia fatto gravi rivelazioni. Non si sa però quali.

Lo stato del Costella è tale da far pietà: è un uomo che sembra imbecillito, è malatissimo; l'artrite e il vizio cardiaco gli si sono riacutizzati.

Dai Domenicani è stato trasferito alle carceri del Lazzaretto.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da *Roma, 5 ottobre, sera*:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3. decade di settembre:

Le pioggie lungamente aspettate sono ora venute a ristorare le campagne. Gli ulivi, i castagni, i pascoli ne ritrassero sicuro vantaggio ed i terreni seminativi sono ora nelle condizioni più favorevoli alle lavorazioni ed alle seminagioni autunnali.

Non dappertutto però giunsero in tempo opportuno perchè l'uva se ne potesse giovare, che anzi per cagion d'esse la vendemmia ed alcuni altri importanti lavori campestri subirono interruzioni e ritardi ai quali facilmente potrà porsi riparo se il tempo si rimetterà presto al bello come è desiderio comune di tutti gli agricoltori.

I frequenti temporali, qualche volta accompagnati da grandine danneggiarono i prodotti in corso in alcune località site nelle provincie di Genova, Udine, Lecce e Catania.

Il Congresso di medicina legale

Ci telegrafano da *Torino, 5 ottobre, sera*:

Fu inaugurato il primo Congresso di medicina legale con un discorso di Lombroso.

Si inaugurò successivamente il nuovo museo di psichiatria e di antropologia criminali, ordinato da Lombroso.

Assistevano le autorità e numerosissimi congressisti, tra cui il prof. Sanarelli.

Ancora l'assassinio dell'ing. Bianchi
Le cause — l'assassino?

Ci telegrafano da *Roma 5 ottobre sera*:

Stamane è giunta la salma dell'ing. Bianchi assassinato in ferrovia. Domattina avranno luogo i funerali.

L'autopsia constatò 46 ferite. Sull'autore e sulle cause dell'assassinio, il buio, secondo una versione, sarebbe completo. L'ispezione locale sembra avere accertato che l'assassinio sia avvenuto nella galleria delle *Marmore*, dopo la stazione di Stroncone. Furono trovate macchie di sangue lungo la galleria. Secondo altra versione, la questura avrebbe proceduto ad un arresto. Mantiensi però il segreto circa il nome dell'arrestato. La polizia crede di tenere nelle sue mani l'assassino, che sarebbe un ferroviere.

La triste fine di una signorina
di cui si ignora il nome

Ci telegrafano da *Roma 5 ottobre, sera*:

L'altr'ieri mattina sulla spiaggia di Porto d'Anzio, restituito dalle onde del mare, fu trovato il cadavere di una signorina dall'età apparente di 25 anni. La signorina era arrivata sola ad Anzio la sera innanzi e dopo aver preso una stanza all'*Hôtel delle Sirene* era uscita sola. Durante la notte compì il triste proposito di annegarsi.

Avvisatane l'autorità, accorsero sul luogo il pretore e il delegato di Albano; il cadavere della infelice giovane fu trasportato al cimitero d'Anzio, ma non ha potuto ancora essere identificato.

Si crede che la suicida sia una tale Vittoria (non Ernestina) Morpurgo nata e domiciliata a Trieste. Pare anche che sia lontana parente del deputato Morpurgo.

Roma. — Ci telegrafano 5 ottobre, sera. — *I funerali di Graziadei.* — Commoventi riuscirono le esequie al conte Graziadei. Sono intervenuti numerosi amici del mondo politico e della stampa. Parecchie bellissime corone furono collocate sul feretro.

Torino — Ci scrivono 5 ottobre — *In Piemonte ritorna il bel tempo* — (Z.) Fortunatamente oggi abbiamo avuto un po' di sole cosicchè è a sperare che sarà finita la serie dei grandi danni prodotti dalle acque incessanti.

E le notizie giunte oggi da Aosta, Pinerolo, Racconigi, recano che i fiumi e torrenti cominciano a diminuire del loro gonfiamento.

Presso Dronero ieri l'acqua travolse nella Macra un uomo che annegò.

Un incidente nell'Esposizione — Causa la rottura d'un albero traversale di trasmissione della forza, ieri avvenne uno spiacevole incidente nella ferrovia aerea attraversante su fili metallici il Po.

Le due carrozzelle sospese all'altezza di circa 30 metri dal fiume si fermarono proprio a metà del percorso, cosicchè i quattro signori che erano entro una delle due carrozzelle stesse stettero sospesi e fermi per un'ora e mezza con poca gioia perchè sotto correva impetuoso il fiume per le pioggie odierne. A mezzo dei pompieri le navicelle vennero poi tirate alla riva.

Al gran Torneo internazionale di scherma che avrà luogo sabato nel salone Verdi dell'Esposizione prenderanno parte le più eccelse lame europee, fra cui quelle del Greco, Pessina, Pecoraro, il Largo di Parigi, il Tagliaferro, il tenente Masiello, il Weisy, il bolognese Zangari, ecc.

Tutti i Bonaparte a Torino — E' giunto ieri sera dalla Russia il principe Luigi Napoleone, ricevuto alla stazione dalla principessa Letizia e dal principe Vittorio. Cosicchè tutta la famiglia Bonaparte in questo momento trovasi riunita a Torino.

Baccelli partirà domani per Vercelli e per Voghera, ed a una Commissione di professori d'istituto tecnico recatasi da lui ieri, assicurò che avrebbe propugnato di equiparare i professori di Istituti e Scuole tecniche a quelli di Ginnasio e Liceo.

CRONACA DEL MARE

New York 5 — Il piroscafo *Spartan Prince* è partito per Genova.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 6 ottobre: S. Brunone
Venerdì 7 ottobre: S. Brigida
Il sole leva alle 6.17 tramonta alle 5.42.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Il convegno dei Sovrani. — Informazioni che possiamo ritenere ufficiali ci danno che l'imperatore Guglielmo partirà la stessa sera del 13.

L'yacht Namouna che si trovava nel bacino nuovo del r. arsenale dal 27 settembre scorso ne uscì ieri e si ormeggiò in bacino di San Marco.

Gli ufficiali germanici in arsenale. — Oggi alle dieci ant. gli ufficiali delle navi germaniche, visiteranno il nostro arsenale. Saranno accompagnati dal tenente di vascello Rossi che farà loro da interprete.

Restituzione di visite — Il comandante del dipartimento e il direttore dell'Arsenale restituirono ieri la visita al comandante la nave germanica *Hertha*.

Più tardi, accompagnati dal console germanico cav. Reschsteiner, i comandanti dell'*Hertha* e dell'*Hela* visitarono il prefetto, il comandante del presidio ed il sindaco.

Il banchetto di questa sera. — Offerto dal comandante del Dipartimento, ha luogo questa sera all'*Hôtel Europe* un banchetto di 24 coperti. Sono invitati: il Prefetto, il Sindaco, il comandante del presidio, il capo di stato maggiore, il direttore del r. Arsenale, i comandanti delle navi germaniche *Hohenzollern*, *Hertha* ed *Hela* e quello della nave inglese *Vulcan*, coi rispettivi aiutanti di bandiera, i consoli germanico, inglese ed altri.

Arrivi. — Ieri, proveniente da Verona è giunta con la famiglia e seguito la principessa Baratinsky e scese all'albergo *Danieli*.

Le nostre navi *Bausan* ed *Umbria* sono attese a Venezia di ritorno dall'America.

[illegible] all'Esposizione d'Igiene di Roma 1894 ammirarono le Maglie Igieniche Hérion raccomandate dal Senatore Mantegazza. La casa Hérion di Venezia riproduce all'Esposizione di Torino, unicamente colle sue maglie, la Mole Antonelliana alta 9 metri, che merita essere esaminata.

Ricostituzione negata — L'Associazione della *Federazione dei lavoratori del libro* della sede di Venezia ha presentato giorni sono al prefetto una istanza chiedente la ricostituzione della Società, disciolta con decreto prefettizio dello scorso maggio.

Siamo informati che il prefetto barone Winspeare ha negata la ricostituzione per molti e seri motivi. Il prefetto trovò anche sconveniente che si diriga ai giornali copia della istanza prima che questa sia pervenuta all'autorità cui è diretta; — trovò di non potere accettare il titolo di *ingiustificato*, dato al motivo pel quale l'ex prefetto Caracciolo ordinò lo scioglimento del sodalizio e finalmente respinse l'istanza, perchè nel concetto delle autorità tale sodalizio non serve soltanto allo scopo economico, ma anche a propaganda socialista. Cose del resto che tutti sanno e sapevano, ma che trovavano prudente di ignorare!

In occasione dell'incontro di S. M. l'Imperatore con S. M. il nostro Re saranno messe in vendita, a cura della ditta De Paoli e Piccoli mille *cartoline giganti* (0.18 per 0.28) con.. (*)... Una di tali cartoline sarà spedita raccomandata il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a chi prima del 13 spedirà cartolina-vaglia di L. 0,80.

Per l'ordine pubblico — In seguito ad accordi presi fra il questore ed i consoli germanico e inglese è stato disposto che, allo scopo di evitare qualsiasi disordine, facilissimo a verificarsi ora specialmente che la nostra città ospita parecchi marinai esteri, dalle prime ore della sera fino alla mezzanotte, percorra la città un pattuglione di marinai comandato da un sott'ufficiale, guidato da un agente di P. S.

Tale pattuglione perlustrerà pure gli esercizii e le case inominabili.

Al Sestiere di S. Marco staziona pure un drappello di marinai esteri, sotto il comando di un ufficiale.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 386*.

Concittadino premiato a Vienna. — Un telegramma in data di ieri sera ci informa che a quella Esposizione venne conferito il grande diploma di onore e la medaglia di bronzo al nostro concittadino Zontilomo per le sue nuove industrie esposte. Congratulazioni.

Suicidio... per ridere — Iersera, sulle 9, alla Cerva, un individuo piuttosto brillo, altercava vivamente con la moglie; ad un certo punto l'individuo, in atto disperato, si gettò in acqua. Si possono immaginare le grida della moglie e lo spavento dei presenti.

Prima, però, che alcun accorresse a soccorrerlo, l'individuo, sentendo forse l'acqua troppo fredda, raggiunse la riva e tornò nelle braccia della moglie per passare poi in quelle delle guardie accorse. che lo condussero al sestiere, ove dopo una ramanzina, fu rilasciato.

I funerali della suicida Anna Galante, gettatasi dalla altana di casa sua, in Calle del Paradiso, ebbero luogo ieri mattina, e riuscirono imponenti per concorso di persone, torcie e corone.

Sulla Sorgente d'acqua minerale Francesco Giuseppe venne testè pubblicato un nuovo opuscolo in 14 lingue con grandi incisioni rappresentanti Budapest e lo Stabilimento dell'Acqua Minerale Francesco Giuseppe, universalmente conosciuto. Quest'opuscolo viene spedito gratis a chi ne fa richiesta.

Caduta accidentale. — Vittorio Vianello di 37 anni, burchiaio, abitante a S. Trovaso 1049, fu medicato all'ospedale di una ferita all'occipite destro, riportata cadendo in Campo S. M. Formosa.

Improvviso malore. — Il vigile 77 accompagnava ieri all'ospedale certo Luigi Bullo di 52 anni da Chioggia, sorpreso da malore in campo S. M. Formosa.

Ancora l'annegata — A complemento del cenno pubblicato ieri, aggiungiamo che la donna rinvenuta annegata nel rio Bernardo a S. Polo è certa Rosa Baratti di 31 anni, figlia di Giovanni, il vecchio ottantenne *nonzolo* della sacristia dei Frari. Ella deve essersi gettata a scopo suicida nel canale di S. Agostino e trasportata colà dalla corrente. Chi se ne accorse e la trasse dall'acqua, ancora calda, furono certi Luigi Dal Borgo e Giuseppe Peruzza che casualmente passarono per là.

Dalle circostanze di fatto che per altre tre volte la Rosa tentò suicidarsi, si ritiene che fosse affetta da mania suicida.

I parenti suoi però dichiarano che il suicidio si deve attribuire a dispiaceri amorosi. Cadono perciò le voci raccolte da qualche giornale che la Rosa fosse dedita alle bevande alcooliche.

Fasciolo e Mazzega, — Via 22 Marzo — **Vendita vera Maglieria Hérion.**

A proposito del furto nella chiesa di S. Pietro di Castello, possiamo assicurare che, contrariamente a quanto fu da altri pubblicato, nessun pezzo di catenella od altro oggetto, compendio del furto, fu fino ieri sequestrato.

Urge un provvedimento. — Il disgraziato Francesco Micaro, ex operaio dell'arsenale, riformato perchè affetto di mania di persecuzio-

---

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— All'istante.

— E appena lo avrete rintracciato...

— Verrò ad avvertirvene.

— Appunto così.

Domenico si ritirò.

— Se lo desiderate, disse il commissario a Frantz, io vi terrò al corrente.

— Ve ne prego, anzi, noi dal canto nostro cercheremo.

— Come volete. Ma Domenico avrà presto ritrovato quest'uomo. E' un ragazzo che ha naso fino.

Frantz e lord Welby si ritirarono, dopo aver ringraziato il cortese funzionario. Il signor De Canderan era più inquieto che mai, dappoichè temeva per la vita del ragazzo.

Se il maestro delle capre era andato via così alla sordina, ciò significava che aveva paura, e perciò che la disgrazia accaduta al bambino era più grave di quanto l'agente credeva e diceva. E bisognava aspettare in questa incertezza!

III.

I lettori ricordano la disgrazia accaduta nel circo del maestro di capre. Visto lo stato del bambino, improvvisamente aggravatosi, egli era corso fuori in cerca di un medico. Dalle file degli spettatori uscì un signore che si avvicinò a Venerez.

— Che cosa volete? domandò.

— Siete medico? disse Venerez.

— Appunto.

— Venite con me.

Il medico entrò con il maestro delle capre nella carretta del saltimbanco. Mentre il medico esaminava il ragazzo, il maestro delle capre domandò:

— E morto?

— No.

— Tanto meglio! E che ha?

— Aspettate... e ve lo dirò.

Il medico esaminava con cura il fanciullo.

— Si tratta di una cosa grave? domandò Venerez.

— Non posso ancora pronunziarmi. La prima cosa sarebbe di fargli riprendere conoscenza! Avete aceto?

— Sì.

— Datemi aceto e acqua.

Il saltimbanco si affrettò a portargli quello che gli era stato richiesto, e il dottore si mise a frizionare il corpicciuolo del fanciullo e a mettergli sotto al naso delle compresse imbevute d'acqua. Dopo qualche minuto il piccolo Carlo aprì gli occhi.

— Egli rinviene! esclamò il babbo delle capre.

Il ragazzo si guardò attorno in aria sorpresa.

Pareva non ricordarsi ciò che era accaduto, e guardava con meraviglia l'uomo che accompagnava Venerez.

— Ebbene, ragazzo mio, domandò il medico. Come stai?

— Bene, signore.

— Non soffri?

Il ragazzo parve riflettere.

— No! rispose.

In quel momento stesso, però, emise un gran grido.

— Vedi che soffri! disse il medico.

— Sì, signore.

— Ma dove soffri?

— Qui!

Il ragazzo accennava alla testa.

— Diavolo! fece il medico. Può essere una cosa grave!

E si mise ancora una volta ad esaminare il piccolo Carlo. Egli non aveva alcuna frattura apparente, ma quel male alla testa gli dava pensiero.

— Saranno necessarie molte precauzioni, disse il medico, perchè temo una commozione cerebrale.

— E' dunque in pericolo? chiese Venerez.

— Non potrei dirvi ancora nulla. Ne parleremo domani!

E dopo avere scritto una ricetta, se ne andò. La grossa Erminia, quando il medico fu uscito, si avvicinò al marito.

— Non mi pare, disse, che qui spiri aria buona!

— Così penso anch'io! rispose Venerez.

— Che cosa conti di fare?

— Andarmene subito... perchè corriamo pericolo di essere arrestati.

— Ma dove andare?

— Nella campagna, qui nei dintorni.

— Ci troveranno lo stesso.

— Forse, quando non saremo più qui, non penseranno più a noi. Mentre che, se il fanciullo dovesse morire qui...

Erminia sussultò:

— E' dunque in pericolo di morte?

— Il medico non ha voluto pronunziarsi.

Erminia sospirò:

— Speriamo, disse, che un'altra volta mi ascolterai! Io te lo avevo detto che le cose sarebbero andate male!

Venerez fece un atto di impazienza.

— Non è il caso di fare recriminazioni, disse. Ormai il male è fatto. E se vogliamo partire subito, non c'è tempo da perdere.

— Va a smontare il circo. Io intanto veglierò sul bambino.

Giovanni Venerez obbedì, e poche ore dopo la carovana si mise in viaggio. Sull'albeggiare, si andava ad accampare ad alcune leghe distante da Bordeaux, in una campagna deserta sulla via di Royan. Venerez aveva deliberato di rimanere in alcuni giorni, fino a quando il fanciullo si fosse ristabilito. E fu in quella campagna che il poliziotto Domenico, mandato sulle sue traccie finì con lo scoprire Venerez. Vedendo un agente della polizia, Giovanni Venerez che, come tutti i vagabondi avea paura della polizia, divenne più pallido del consueto.

— Eccovi finalmente! disse Domenico a Venerez. Vi nascondevate a quanto pare?

— Niente affatto. Io sono diretto a Royan.

— E il fanciullo?

— Il bambino sta meglio.

— Me ne compiaccio per voi.

— Oh!...

— Perchè colui che mi manda, deve domandarvi certi conti...

— Quali conti?

— A proposito del bambino.

— Non capisco! fece il maestro delle capre.

— Capirete a suo tempo!... Il fanciullo non è vostro.

— Questo è vero.

— E voi lo avete trovato abbandonato sulla via vicino a Marsiglia.

— Avete ragione!... Il povero piccino era abbandonato... solo... Io gli ho domandato se voleva venire con noi... e io credevo di fare una buona azione

(Continua)

no, continua a dare di sè triste spettacolo, disturbando gli abitanti di S. Francesco della Vigna.

Molti lo compiangono, conoscendo le sue condizioni mentali ed anche per la disgraziata sua moglie ed i suoi *cinque* figli!

Ma non potrebbe l'autorità provvedere per ricoverare quell'infelice? Si potrebbe così evitare qualche disgrazia.

Taccuino del pubblico

Corsi gratuiti di stenografia — Ai primi di novembre l'Istituto stenografico veneziano aprirà in diversi punti della città dei corsi diurni e serali di stenografia, completamente gratuiti e senza alcun obbligo di tassa d'iscrizione.

I locali e l'orario dei corsi saranno indicati quanto prima.

Concorso di disegnatori. — Nella r. marina è aperto un concorso fra i disegnatori per due posti di capo tecnico disegnatore.

Gli esami avranno luogo presso la direzione delle costruzioni navali del nostro arsenale.

Stato Civile — Bollettino del giorno 5 ottobre. Nascite: maschi 4 femmine 1 — Denunciati morti 1, — Nati in altri Comuni 2 — Totale 8.

Matrimoni: Pitteri Giuseppe facchino, con Scantamburgo Giovanna perlaia — Piasentini d. Zennello Pietro macellaio, con Palazzi Teresa fiammiferaia — Parmesan Arturo macellaio, con Cosma Rosa casalinga. Tutti celibi.

Decessi: Bembo Nob. Antonia, di anni 76, nubile, e. pensionata, di Venezia — Pampanin Dal Din Lucia, di 64, vedova, infermiera, di S. Vito di Cadore — Canderan Zanoncelli Giustina, di 63, coniugata, casalinga, di Venezia — Baron Maria, di 21 nubile, id. di Treviso — Giovanelli Enrichetta, di 8, di Venezia — Spavento Antonio, di 71, vedovo, pescatore, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Gabrieli-Scalia Rosa, di anni 29, coniugata, decessa a Mestre — Gnocchi Federico, di 54, impiegato ved. decesso a Palermo.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — In Società. L'ultima di Cocò.

Dopo che una signora cantò molto bene una romanza, Cocò sentì da un signore vicino:

— Ha un timbro di voce squisito!

Cocò allora si levò dirigendosi verso la signora che aveva cantato:

— Mi rallegro con lei, signora, che è così mirabilmente timbrata.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

Burano, 6 ottobre 1898.

Gli associati della *Società Anonima Cooperativa, scuola Merletti di Burano*, sono invitati pel giorno 20 Ottobre corr. alle ore 14 ad intervenire in Casa Marcello a San Fantino, Fondamenta della Verona, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Esame ed approvazione del bilancio 31 dicembre 1897
2. Nomina di un altro Sindaco effettivo in sostituzione del compianto comm. Alessandro Rossi, Senatore del Regno.
3. Deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Burano per la regolazione della Fondazione Principessa Giovanelli.
4. Comunicazioni della presidenza.
5. Dare facoltà all'Amministratore di cancellare le iscrizioni ipotecarie sugli stabili di ex proprietà Rossi Francesco fu Giovanni e contraddistinti col mappale N. 566 anagrafico 101, per la casa in rio terrà a San Martino a destra, col mappale N. 296, anagrafico N. 274 per la casa a San Martino a sinistra, Calle della Pistoria; col mappale N. 1236 sub. 2, anagrafico 67 per la casa in Contrada Terranova, Calle Masadonna.
6. Sussidio per i poveri di Burano.
7. Sussidio alla Società di Mutuo Soccorso fra le Operaie della Scuola Merletti di Burano.

Nel caso andasse deserta la seduta in detto giorno, essa avrà luogo il giorno 28 corrente con qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'Amministratore
[illegible]

CRONACA DEI TEATRI

Angelo Moro-Lin

La *Gazzetta di Venezia* reca che Angelo Moro-Lin aprirà nella sua città natale una scuola di recitazione.

Fino a pochi mesi fa il carissimo amico mio, avea speranza di formare una compagnia: e ancora la sua verde vecchiaia si illuminava di sogni, e ancora egli speranzosamente pensava di dedicare le ultime forze ancora gagliarde a scrivere qualche pagina buona nella storia del teatro Veneziano.

Ma da qualche anno, Angelo Moro-Lin, ha la fatalità che lo perseguita. Forse anche, egli ha sperato di più di quello che gli era lecito.

In certe ore lo spirito stanco di fastidi e assetato di luce perde la coscienza della realtà, ingrandisce i fatti e si lancia incautamente incontro alla chimera. Pure la sua era una chimera, una idealità di lavoro e di lotta, per i figli più che per sè, perchè a sè stesso Moro-Lin avrebbe aggiunto poco; egli non sarebbe andato più avanti di quello che sta nell'amor nostro, nella nostra ammirazione, nella nostra riconoscenza.

Ora di compagnia non si parla più: anche questa illusione se n'è andata, e Angelo se n'è fatto tardo e triste.

A me, due anni fa, diceva i suoi progetti. Degni di lui e dell'arte: un principio modesto, ma nobile.

Ah! principiare di nuovo, a sessant'anni suonati! Avere un bel giorno buttata via la parrucca, dispersi i trucchi, e dato un addio alla scena, stanco, deluso, fatto scettico e dover poi, dopo una lunga interruzione, ri, gliare con le vecchie mani la corona consunta e riporla sul capo già fatto bianco e rivestito di quella solennità che la canizie dà alle belle facce dei lavoratori e degli intelligenti!

Pure questo fece Angelo Moro-Lin, e s'ingannò. Il tempo ha le sue leggi, e i suoi uomini: e se l'artista poteva ancora dare fiori e frutti, l'anima sua era in arretrato nei pagamenti spirituali col tempo nostro. Egli non poteva reggere sul palcoscenico troppo mutato: nè poteva trovarvi la riverenza per lui, e, meno ancora, esercitarvi quel dispotismo nervoso che i capocomici d'una volta facean pesare sui loro soggetti. Poi egli non pensava che a questo mondo non basta essere stati, ma bisogna a qualunque costo essere. E ha dovuto ricominciare ad essere; ma perchè i pubblici e gli uomini se ne accorgano, occorrono pazienza ferrea e fibra nelle angoscie, e volontà inflessibili. E volontà e fibra ebbe Angelo Moro-Lin, ma non pazienza. No, egli non poteva averla. Era troppo avvezzo a dir *io*, perchè potesse patir di susurrare *noi*.

Aveva la febbre quindi, sempre. In palcoscenico irrequieto, nella vita e affranto e ribelle a sè stesso e assorto.

A me era dolce ascoltare quell'anima di leone forte talora lupesa, e più dolce era veder come fiammeggiasse pel risorgere repentino della fede antica, e nell'ira veramente archilochea.

I tempi nostri egli li vede attraverso il color grigio dei suoi occhi, e nel giudicarli mette un po' dell'ironia del suo naso aquilino. L'ho trovato talora ingiusto cogli altri, ma più spesso ingiusto con sè, e l'ho amato non solo per il fasto superstite della sua grandezza, ma sopratutto per i suoi difetti, aperti e schietti, e non appiattati insidiosamente.

Quando ei si disfrena nell'ingiuria, sale subito al trono dell'invettiva; quando si abbandona all'umorismo taglia e fa sgorgare il riso; è un uomo tutto d'un pezzo per la via di mezzo. La mediocrità l'avrebbe [illegible] lungo tempo ancora, non solo agli altri, ma a sè, facendo l'amministratore di Compagnie comiche. Assaggiato il successo, vi si avvinghiò con tenacia non veneziana.

Ma l'epoca nostra i successi li misura e li pervertte. Ecco quello che colpì nel cuore Moro-Lin. Egli era bene Moro Lin, ma il pubblico non era più quello.

Più dispersa, più trascurata: nelle città non si vive più anche dell'arte: un tempo ne parlavano pochi, ma ne godevano tutti, ora ne parlano tutti, e pochissimi sanno goderla, silenziosamente, come si deve.

Io parlo molto di lui, oggi, perchè mi sembra che tutti, noi veneziani in ispecie, dobbiamo tenerlo nel cuore, con la nostalgia dei vent'anni fa; molti di noi erano appena nati, ma ci l'hanno posto nel cuore come un cuor nuovo, il ricordo di quei tempi, più buoni per la patria, per l'arte, per la speranza.

Poi nel nostro cimitero dorme Marianna Moro-Lin. Lo possiamo noi dimenticare? Parlo di lui, perchè la notizia della *Gazzetta* mi rattrista, perchè indovino le torture di Angelo, e questa sua ultima fede, e mi domando se non sia un altro dolore che si prepara al caro vecchio. Mi si era detto che sarebbe stato nominato maestro di recitazione al Liceo Marcello. Venezia avrebbe dovuto farlo. E invece egli tenta da solo, ora. (*)

Sì, è triste. Perchè, signori miei, si tratta di pane. Una bazzecola, pane, per lui, per la famiglia. E lui si chiama Angelo Moro-Lin!

E non declamo. Sarà anche colpa sua, se egli si trova così. Sarà, dico, non so. Certo per le sue mani passarono dei fiumi di denaro.

Però non so pensare a questo che si chiama Angelo Moro-Lin, e che combatte sul tramonto quella lotta che molti di noi han trovata amarissima all'alba.

Pure, chissà! Venezia ha tanta genialità nelle vene, ed è forse l'unica città d'Italia, in cui l'industria non ha occupata la ragion d'arte. Non ho mai avuto molta fede nelle scuole di recitazione; ma ne ho molta in Moro-Lin, come maestro.

E sarebbe coronamento degno della sua vita e della sua fama s'egli riuscisse a plasmare con le sue mani, l'artista, il nuovo, il successore, colui che tra la folla incolore dei giovani, portasse un giorno alta quella fiaccola che fu trasmessa a Marianna e Angelo Moro Lin, che passò poi in quelle di Benini e di Zago, e che minaccia di spegnersi dopo di loro. Egli dia a Venezia una questa dono superbo, rinnovi sè stesso, e sarà nuovamente benedetto.

(Dall'*Arena*) R. Simoni.

(*) A questo proposito crediamo che il collega esageri un poco in pessimismo: forse le cose non sono così brutte come egli, a questo proposito, le vede.

Il concerto dell'orchestra dell'"Hohenzollern"

Domani, come abbiamo annunciato, nella sala del Teatro la Fenice (ex sede del Liceo musicale Benedetto Marcello) avrà luogo l'unico concerto dell'orchestra del yacht imperiale germanico *Hohenzollern* col seguente programma:

Parte prima 1. Schubert: Marcia militare — 2. Thomas: Sinfonia dell'opera *Mignon* — 3. Wagner: Grande fantasia nell'opera *Lohengrin* — 4. Gillet a) *Loin du bal*; Schnöklüd b) *Aubade*, Pianoforte.

Parte seconda. 5. Foroni: Ouverture in Do maggiore — 6. Mascagni: Introduzione e Siciliana *Cavalleria rusticana* — 7. Macbeth a) *Non scordarti*, Intermezzo; Stock b) *Flirtation*, Piccolo valzer; Haydn c) Variazioni del *Quartetto imperiale* — 8. Wagner: Reminiscenze dell'opera *Tannhäuser*.

Rossini. — Ieri sera la bella commedia ridotta dallo spagnolo: *Una sottoprefettura*, fu molto gustata dal numeroso pubblico accorso, e buonissimo esito si ebbe anche l'altra commedia: *La parona de le ferriere*.

La **Zago**, il Privato, la Borisi, la Privato, la Dal Cortivo, la Zani, il Brizzi, Conforti, e tutti gli altri diligenti attori, vennero continuamente applauditi.

Questa sera la felice commedia di Libero Silotto *L'onorevole Campodarsego*, in cui lo *Zago*, ha campo di far ridere.

Quanto prima la commedia di Bersezio: *Le miserie de sior Travetti*, che da qualche anno non viene rappresentata.

Goldoni — Un gran successo di ilarità ebbe ieri sera tutto il programma dei Fantocci, e in specie ebbero clamorosi applausi i *canti* di *Miss Lagnetti* e i comici esercizi del fantoccino *Tony*.

Stasera a richiesta si ripeteranno le *Avventure di Pierrot* e le esilaranti scene della fantoccina *Mère Gigogne*.

In settimana, il ballo grande della stessa Prandi, intitolato *Venezia*.

Teatro Sociale di Este — Ci scrivono 5 ottobre:

(*Elgidi*) Sono incorso in un errore — la serata della signorina *Fanny Elena Toresella*, avrà luogo giovedì 6 ottobre.

La seratante canterà una romanza, appositamente scritta e dedicatale dal maestro De Bortol, a piena orchestra.

Musica in Piazzetta. — La banda *Daniele Manin*, suonerà questa sera dalle ore 8 alle 10 scelto programma.

Spettacoli d'oggi

Rossini - 8 1/2 - *L'onorevole Campodarsego*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - [illegible]

Nota sibillina

Sciarada

Se hai *secondo* il *primiero*, sei contento.
Il *tutto* è uno strumento.

Spiegazione della Sciarada precedente:
GALE-NO

Cronaca rosa

Ci scrivono da Udine, 5 ottobre:

Stamane qui in Udine il conte Federico Manin, segretario d'Intendenza, ha impalmato la gentilissima signorina Giuseppina Bardusco.

— Oggi pure a Pagagna il signor Pasquale Borelli, perito-geometra, ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Maria D'Orlando.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Udine, 5 ottobre.

(*P. c.*) E' morto ier sera, quasi improvvisamente, dopo brevissima malattia il cav. Silvio Celotti di Treviso ingegnere del Genio Civile in pensione. Il cav Celotti, persona affabilissima, era da qualche anno ospite nostro e da tutti era conosciuto per la straordinaria sua mole. Pesava oltre 160 chilogrammi. Stasera gli furono resi gli estremi onori funebri.

— Un altro simpatico uomo, il sig. Clemente Toso, cancelliere di pretura a riposo, è mancato a' vivi l'altra sera.

— A Roma, a 74 anni, è morto Sebastiano Mariani, capo-stazione principale dell'Adriatica a riposo. Combattè le guerre per l'indipendenza dell'Ungheria nello stato maggiore di Kossut, fu prigioniero dei Cosacchi a Debreczin nell'agosto del 1849, quindi dalla Russia consegnato all'Austria fu relegato nella fortezza di Josefstadt — A Palermo Monico La Licata, venditore girovago di mescoli fra una macchietta locale. Fingendosi semipazzo, durò lungo tempo a portarsi auto-candidato nelle elezioni; onde faceva pagar dei banchetti, in cui pronunciava discorsi strampalati, ma divertenti. In ultimo fu scoperto che fingeva — A Cremona il dott. Costantino Maglia, vice-presidente della Camera di commercio — A Milano il ragioniere Berardo Marmont, consigliere comunale — [illegible] Agostino Moglia, preposto di Sant'Anna — A Mantova Brigida Gargatagli vedova Battuti — A Parma la signora Erminia Gerbella vedova Bernini.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 5 ottobre

Spessore del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	66.10	—	66.04
Termometro centig. al Nord	15.6	—	21.0
» » al Sud	18.1	—	31.4
Umidità relativa	79	—	55
Direzione del vento	NE	—	NE
Stato dell'atmosfera	0	—	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 22.0 min. di oggi: 15.4.

Probabilità: Venti deboli a freschi del primo quadrante; cielo vario con qualche pioggia.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 5 ottobre — (*S.*) **Le cose dell'ospitale** — Dovrei una risposta al *Veneto* — e sarebbe facile impresa, perchè il confratello, se ha tirato molto, ha colpito niente.

Ma, oggi, l'insistere nella polemica — oltrechè inutile — sarebbe anche dannoso. Il Consiglio dell'ospitale è venuto nella determinazione di riesaminare i suoi provvedimenti, chiamando prima a raccolta i medici primari per sentire il loro parere — e questo col proposito di togliere alle nuove disposizioni quello che hanno di molesto pei poveri. Modestia a parte, è il mio consiglio, tale e quale.

Dunque — caro *Veneto* — deponiamo... il brando, come i guerrieri del *Faust* — ed aspettiamo l'opera degli Amministratori, lasciandoli studiare e deliberare serenamente. — Non vi pare?

Conferenze agrarie pei maestri elementari — A motivo delle numerose iscrizioni di maestri, per frequentare il Corso di Agraria indetto da questo Comizio Agrario, le lezioni avranno luogo nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa, anzichè nella sala del Comizio.

Case di questura — Anche questa diventa per il *Veneto* una vera fissazione. Poichè, mentre io vado ripetendo e dimostrando che sopprimere i posti di questura staccati al Portello ed a S. Leonardo, non significa abolirvi la sorveglianza — il confratello rimane più che mai abbarbicato ai dubbi ed ai timori suoi.

Poi sarei basta l'odore del gatto: forse è codesta l'idea e la teoria che il *Veneto* caldeggia, ma che mi spiace di non potergli far buona. Una caserma di questura, purtroppo, non ha mai saputo incutere, sui malviventi in genere, spavento alcuno.

Di indispensabile non c'è che la presenza del vigile. Che poi egli esca dalla sezione Portello o dalla caserma centrale di Santa Chiara, importa evidentemente troppo poco.

Lasciare senza la continua sorveglianza delle guardie i due borghi lontani non sarebbe, del resto possibile e si fa un torto al buon senso dell'ispettore Gervasi solitanto a pensarlo.

Questa benedetta soppressione *di locali* — e sia detto per l'ultima fiata! — ha invece lo scopo principale di aumentare il numero degli agenti da porre in circolazione. Ho scritto *aumentare* e non so davvero con quale strano ardimento di logica si continui a dedurne una... diminuzione deplorevole nel servizio della P. S.

Sotto il tramvia — A Conselve è avvenuta stamane una gravissima disgrazia. La signora Maria Martinon, di anni 35, finì stritolata sotto il tramvia a vapore in partenza per Padova.

Mancano maggiori particolari. Ma non sarebbe male un po' di inchiesta da parte dell'autorità competente.

Codeste gravi sventure si ripetono con frequenza [illegible]

Banchetto — I sott'ufficiali del *Nizza* cavalleria hanno festeggiato, al *Paradiso*, il collega Blotte, nominato sottotenente del *Savoia*. Alle frutta brindarono con molta verve i furieri Anardi e Natale, il sergente Baganelli ed il capo-fanfara Petrazzelli.

L'**Ospizio marino** (Istituto Rachitici) ha ripreso la vita regolare. Gli iscritti sono 36, tutti poveri: l'ambulanza speciale ne accoglie 14.35. Varie piazze a mezzo ed intero pagamento sono disponibili.

Un grosso furto a Padova

Ci telegrafano da *Padova 5 ottobre, sera*:

(*S*) Ignoti ladri, introdottisi nella casa del negoziante di pellicerie Pietro Bortagnoni al ponte della Stua, rubarono oggetti preziosi per il valore di tremila lire, oltre a parecchie cartelle di rendita. Abbandonarono i pacchi di pelli già apprestate. Evidentemente i ladri erano persone praticissime della casa.

Este — Ci scrivono 5 ottobre — **Ginnastica** — Domenica 2 ottobre nella Palestra della società avrà luogo l'annuale saggio di ginnastica.

Gli allievi stanno esercitandovisi ed in parte svolgeranno il programma del congresso di Torino, dove riportarono la grande medaglia d'argento.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 5 ottobre — (*G. T.*) — **Nella prefettura** — Nella nostra Prefettura venne destinato, e ne assunse oggidì le mansioni, il segretario dott. Gauzetti.

Un cane idrofobo — Iersera giungeva al Municipio notizia che a Preganziol un cane idrofobo, e si aggiungevano i sconosciuti, aveva atterrato un vecchio, morsicato il bambino Zanchi Francesco di anni 5 e si dirigeva alla volta della città. Gli fu inviato contro il canicida il quale infatti, vista spuntare la bestia dal Terraglio, gli mosse addosso e gli gettò il laccio al quale però il cane sfuggì dandosi alla fuga verso la città. Attraversò infatti le sbarre del Terraglio, ma fortunatamente si diresse verso sobborgo V. E. e poi presa la stradella a destra vicino il giardino botanico Bergami-Sotor, s'avviò per Dosson.

Colà morse una ragazza a nome Panzato e poi via per campi e siepi per modo che il canicida, che ancora lo ricerca, le perdette di vista. Le due persone morsicate saranno inviate a Padova all'Istituto antirabico.

I funerali di Masetto Giuseppe morto sul lavoro riuscirono imponenti.

Precedeva il carro la banda operaia di Fiera e lo seguivano tutti gli operai e personale dello stabilimento Mandelli col direttore. Notai le corone: cav. *Luigi Mandelli — il Direttore — gli operai*.

La salma, dopo le esequie fatte nella chiesa di S. Ambrogio venne tumulata nel cimitero del Paradiso.

La ditta Mandelli volle che i funerali fossero fatti a tutte sue spese.

Una lapide — Domenica 9 ottobre alle ore 4 pom. verrà scoperta a Follina una lapide decretata da quel Consiglio Comunale all'abate comm. Bernardi.

Asolo — Ci scrivono 5 ottobre — Tutte le corrispondenze mandate all'*Adriatico* contro l'amministrazione comunale tradiscono un solo scopo; quello di mettere male fra i componenti il Consiglio, nella speranza che un ambizioso (l'autore forse delle *galanti corrispondenze*) possa e prima o dopo spuntarla a fare il sindaco.

E data la petulanza di questi signori, la maggioranza può decidersi a fare il gioco di quei signore.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono, 5 ottobre — (*Lelio*) **A palazzo Nievo** — Presenti 27 consiglieri, sotto la Presidenza del senatore Lampertico, si è radunato oggi il Consiglio provinciale per continuare la discussione del bilancio preventivo 1899.

Nella precedente seduta il comm. Vendramini aveva invitato la Deputazione provinciale a studiare la convenienza finanziaria di valersi della facoltà consentita dall'art. 2 della legge 4 aprile '98, allo scopo di determinare se una differente organizzazione dei prestiti interprovinciali, potesse portare una diminuzione di oneri della provincia verso il Consorzio ferroviario.

Ma alla progettata trasformazione si oppongono ragioni d'indole giuridica e ragioni di indole morale; poichè non è pacifico, che: dato lo spirito della legge, date le interpretazioni ministeriali più recenti, e di fronte alla mancanza di regolamento che subordini l'approvazione della legge, essa possa estendersi indistintamente a tutti i Comuni, a tutte le Provincie ed a tutti i Consorzi da esse costituiti.

D'altra parte, fu agitata in seno al Consiglio, dal consigliere Girotto, una questione di alta moralità: i prestiti internazionali, e per il saggio d'interesse e per il modo di estinzione, hanno tutto il carattere di solenni patti contrattuali ai quali non si può venir meno senza intaccare il concetto della pubblica onestà. — La conversione dei titoli pubblici è ammissibile solo nei casi dei prestiti perpetui, non nell'attuale che ha durata fissa e limitata.

Pro e contro queste idee si è svolta la discussione in Consiglio, discussione che si è chiusa per appello nominale con l'approvazione dell'ordine del giorno Vendramini.

Senza notevoli discussioni si è poi approvato l'intero bilancio e dato voto favorevole ad alcune domande di irrigazione e di scioglimento del Consorzio idraulico Chiampo-Alpone.

Venne infine presentata la relazione sull'Ospizio infanti abbandonati che ottenne il plauso del Consiglio e sulla quale mi riservo di tornare.

Il Commissario regio a Roccaro

Ci telegrafano da *Roma, 5 ottobre, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la proroga delle funzioni del Commissario regio per un bimestre nel Comune di Roccaro.

L'Accademia di Udine
Un dilemma che si impone

Egregia persona ci scrive:

Nella città di Udine esiste un'Accademia, poco nota anche nello stesso Veneto, benchè in vari modi si renda benemerita come promotrice degli studi. Essa pubblica ogni biennio i suoi *Atti*, nei quali si accolgono scritti letterari, storici e scientifici d'ogni genere, dando però la preferenza a quelli riguardanti la regione. Questi *Atti* hanno il cambio con Atti e Memorie di altri Istituti, con Riviste letterarie e scientifiche ed in tal modo gli studiosi sono al corrente dei progressi dello scibile. Nè a ciò si limita l'operosità dell'Accademia la quale consiglia lavori bibliografici tanto utili nelle ricerche e prende anche l'iniziativa per pubblicazioni come quella del Dizionario friulano del rimpianto prof. G. A. Pirona, già premiato dal Ministero.

Perciò varie persone amanti lo studio fecero all'Accademia lasciti di collezioni, affinchè queste potessero esser con profitto esaminate da chi se n'interessa. Una delle più importanti è l'Erbario composto dall'ab. Leonardo Moranza di Moasso, il quale ha il gran pregio di essere quasi totalmente locale, comprendendo piante in gran parte della Carnia, ove risiedeva il raccoglitore e non mancandovi anche specie del resto del Friuli e del bellunese ottenute in dono ed in cambio. L'Accademia, per difetto di luogo adatto, la consegnò alla Biblioteca comunale, la cui Direzione, in mancanza di meglio, lo allogò nel piano superiore in certi scaffali scoperti ove nè la polvere, nè l'umido, nè i tarli lo rispettarono. L'ing. Luigi Gortani cultore degli studi botanici cercò di rimediare al male, ripassando tutti i fogli, ripulendo e riordinando il tutto, ma avvertì che l'opera sua sarebbe frustrata se con sollecitudine non si provveda ad acquistare delle buste in cui riporre i fogli ed un armadio che accogliesse il tutto. Ma la cosa fu lasciata in sospeso, perchè nel frattempo si presentò l'idea di cedere l'erbario ad altro Istituto della città che ne avrebbe cura.

Qui si presenta un dilemma: o l'Accademia non crede di privarsi dell'erbario ed allora è necessario provvedere senza ritardi a ripararlo dai guasti ulteriori e l'Accademia e la Biblioteca, già aggravate da altre spese, non credono di imporsene una nuova ed allora cedano pur la collezione ad altro Istituto colla condizione però che, prima del passaggio, siano fatte le spese necessarie al mantenimento.

Pensiamo che si tratta di un erbario *alpino* e basta questo per immaginare le difficoltà che deve superare un botanico per raccogliere piante, alcune delle quali vegetano sulla nuda roccia, in luoghi poco accessibili, in mezzo alle nevi, talvolta solo nel crudo inverno. Tante fatiche meritano un incoraggiamento morale, se non materiale, e certo questo non può venire ad uno studioso il quale veda le raccolte dei suoi predecessori lasciate in preda agl'insetti. Noi veneti per questa causa abbiamo il rossore di vedere gli erbari fatti nei nostri paesi migrare per altri luoghi p. e. a Firenze dove se ne conservano di quelli che hanno ben tre secoli di età.

Se la questione sarà prontamente decisa, l'Accademia aggiungerà un'altra benemerenza a quelle di cui già gode come rappresentante la coltura della patria friulana.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 5 ottobre — (*P. c.*) **Le feste di Pagagna** restano definitivamente stabilite per domenica prossima 9 corr. Vi saranno le fenomenali corse dei somarelli sulla nostra piazza del mercato, cuccagne, concerti balli, luminarie. La direzione del tram a vapore farà in detta circostanza, numerosissimi treni a prezzi ridotti.

Al primo concerto dato iersera in Piazza V. E., dalla Banda del 17 fanteria, assisteva pubblico numeroso, benchè i giornali non lo avessero annunciato. Piacque assai, e fu applaudita l'esecuzione della *Traviata* e del *Lohengrin*.

Furto — In Latisana ignoti ladri introdottisi nella casa aperta di Fabbroni Giovanni, vi rubarono da un cassetto lire 60, un ciondolo ed un fermaglio d'oro del valore di L. 16.

Fanciullo disgraziato — Quel ragazzetto Pietro Martina che, come scrissi domenica scorsa, rimase ferito in Artegna per lo scoppio di un mortaretto, vive ancora, ma disperasi della sua vita.

Corriere rodigino

Rovigo. — Ci scrivono 5 ottobre. — **Adunanza.** — Domenica 16 corr. alle ore 3 pom., è convocata l'assemblea generale dei soci della Cooperativa per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione sul riordino della Società; — 2. Presentazione del bilancio al 30 settembre 1898; — 3. Nomina delle cariche sociali. — In caso succedesse la mancanza del numero legale dei soci, la convocazione rimane stabilita per la domenica successiva 23 alla medesima ora.

Ginnasio Celio di Rovigo. — Il prof. Castelli Raffaele è trasferito in seguito a sua domanda, alle classi inferiori del Ginnasio di Mantova conservando l'ufficio e lo stipendio attuale. Viene a sostituirlo il prof. Guido Merpadere che si trovava al Ginnasio di Correggio.

Esami d'ispettore. — Nei giorni 17 e 18 corr. avranno luogo, presso il provveditore agli studi, gli esami scritti di lingua e pedagogia degli aspiranti all'ispettorato scolastico.

Zuccheraria — Possiamo annunziare con soddisfazione che il progetto di istituire in Rovigo una zuccheraria, si può dire un fatto quasi compiuto. La coltivazione delle barbabietole non trova più difficoltà e diffidenze dopo i brillanti risultati ottenuti in diversi punti della provincia, per cui, dal lato della produzione della materia prima, ostacoli non ce ne sono. Anche dal lato del capitale, non ci dovrebbero essere inciampi, avendo scritto il capitalista cel. Fama, che sarebbe in questi giorni a Rovigo per prendere decisivi accordi.

La speculazione è una questione matematica, e date le condizioni nostre, è questione risolta. Le barbabietole fra noi danno una percentuale di zucchero superiore al 12 per cento, perchè la natura dei terreni ed il clima sono favorevolissimi alla coltivazione di questa pianta, fra noi, eminentemente rimuneratiya.

I nostri espositori — La nostra provincia per la sua parte, come tutto il Veneto, ha fatto una buona e bella figura all'Esposizione di Torino. Ci compiacciamo specialmente per la medaglia d'oro conseguita dalla nostra Società operaia, e ce ne congratuliamo vivamente coi preposti di quel Sodalizio, ed in specialità col signor Beltrame impiegato presso la segreteria, che ha compilato i quadri e le memorie [illegible]

Scuola d'Arti e Mestieri — Sorta con umili e modestissimi principii, questa scuola va svolgendosi progressivamente e prendendo importanti proporzioni, sia per il modo dell'insegnamento che viene impartito, sia per il numero ognor crescente degli allievi, sia infine per l'esito ottenuto fino ad ora. Sappiamo che si sta studiando per l'impianto di una regolare scuola elementare di commercio, utilissima istituzione che merita di essere incoraggiata.

Decesso — Ieri, dopo una lunga e gravissima infermità, cessava di vivere, a soli 50 anni, il signor Eugenio Baraffi, padre di numerosissima figliolanza. Fu cittadino stimato, amico leale, di mente sveglissima e di un carattere adamantino. Dedicò tutto sè stesso alla cura della moglie, che adorava e dei suoi figli.

La nuova della sua dipartita ha destato il generale cordoglio perchè il povero estinto godeva larghissima simpatia ed ora amato e stimato da tutti.

Domani avranno luogo i funerali.

Fiera annuale. — Col giorno 20 del corr. mese ricorre a Rovigo la solita fiera annuale che avrà la durata di giorni 8 consecutivi escluse le feste.

Cavarzere — Ci scrivono 3 ottobre — **Conferenza agricola** — Domenica u. s. nella nostra sala teatrale il chiarissimo prof. Pitotti, direttore della cattedra d'agricoltura della Provincia di Venezia, tenne una conferenza sulla coltura del frumento.

Dopo la conferenza fu offerto al prof. Pitotti un asciolvere alla trattoria *Operaio*.

ULTIMA ORA

La nota collettiva delle Potenze
Lo sgombro delle truppe turche da Candia

Costantinopoli 5, ore 10, 50 p. — La nota collettiva, oggi presentata alla Porta dai quattro ambasciatori, chiede che le truppe turche siano entro un mese totalmente ritirate da Creta.

Lo sgombro deve cominciare entro quindici giorni.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,20	D. Milano	4,30
D. Torino (Parigi)	5,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,20	O. Verona	9,33
D. Torino (Parigi)	3,— 14,—	A. Torino (Parigi)	2,25 14,33
M. Verona	6,05 18,05	O. Torino Milano	4,46 18,43
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	O. Milano	[illegible]
[illegible]	4,45	M. Cormons Udine	7,—
[illegible]	5,12	O. Udine	8,37
A. Treviso (Tram)	8,20	A. Treviso (Tram)	11,33
O. [illegible] Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	2,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	4,10 15,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,30 18,30
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 22,27
O. Udine-Trieste	10,25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	2,25 14,25	D. Roma Firenze	1,30 13,30
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,10
D. Firenze Roma	10,50 22,50	D. Firenze	6,05 18,05
		A. Roma Firenze	10,40 22,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,35
O. Portogruaro Casarsa	10,30	A. Casarsa Portogruaro	12,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,51 22,51

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

COMUNICATI A PAGAMENTO

La famiglia del compianto **Cav. Carlo Rico** ringrazia commossa le Autorità Civili e Militari e gli amici per la dimostrazione di stima e di affetto verso l'amato suo Capo, e chiede venia per le involontarie ommissioni nel partecipare l'irreparabile perdita.

Conegliano, 5 ottobre 1898.

RINGRAZIAMENTO

Mi sento in dovere di manifestare pubblicamente i sensi della mia profonda riconoscenza all'Egregio **Dott. Licudi Angelo** che con cure intelligenti ed amorose operò la guarigione della mia adorata figlia **Adalgisa** colpita dal tifo. All'esimio dottore che onora col suo nome la scienza e benefica colla sua arte l'umanità i più affettuosi ringraziamenti di un padre cui fu ridonata sana la sua cara figlia.

Venezia, 6 ottobre 1898

Boccolini Fortunato

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Venerdì 7 Ottobre N. 277

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza vaglia) it. Lire 36.— all'anno, 9.— al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 30 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 5 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Scalinata Santo [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1.50 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato

SECONDO IL PUNTO DI VISTA!

La Società dei Reduci di Brescia ha compilato anche lei il suo bravo ordine del giorno *per la liberazione dei prigionieri politici*, facendo appello a tutte le altre Associazioni consorelle del Regno perchè reclamino dalla Camera una protesta contro le sentenze emanate dai tribunali militari, dopo le sommosse dei primi di maggio. Il fatto, per sè stesso, non ha nulla di notevole. In Italia sono molte le anime tenere cui preme di più la libertà e la buona vita di qualche rivoluzionario, che la pace, la tranquillità dei cittadini, l'ordine pubblico, il decoro del paese. In Italia si vorrebbe poter giocare alla rivoluzione come i fanciulli giocano ai birilli: finita la partita, si ritorna da capo!

Il fatto è dunque notevole, perchè il presidente onorario della Società è l'onor. Zanardelli — quello stesso Zanardelli, il quale appose la propria firma ai decreti reali che stabilivano lo stato d'assedio e autorizzavano la istituzione dei tribunali straordinarii!

⁂

Si direbbe infatti che nel deputato di Iseo vi siano due uomini affatto diversi; il deputato e il ministro. Quando egli non ha la cura del potere si atteggia a vindice di tutte le libertà più sconfinate, e, in nome di un dottrinarismo che fa astrazione assoluta dalle vere necessità politiche e dalla garanzie della difesa dello Stato, insorge contro ogni menoma restrizione, e cerca la popolarità nelle teorie trascendentali, che poi egli è il primo ad abbandonare quando siede al Governo.

Ministro con Agostino Depretis, sostenne la proposta sulla decadenza del mandato per quei deputati che entro tre mesi non avessero prestato giuramento, e, per l'agitazione irredentista, lasciò che si ricorresse a tutti i più rigorosi mezzi repressivi, compreso lo scassinamento delle porte nel demolito palazzetto Sciarra, dove si teneva una commemorazione e l'arresto di quanti si trovavano là dentro, alcuni dei quali furono poi difesi alla Corte di Assise di Roma da colui appunto che si volle far passare per violatore ostinato delle liberali franchigie; abbiamo nominato Francesco Crispi.

Guardasigilli col deputato di Palermo, dal 1887 al 1890, fu partecipe e responsabile di tutti gli atti della politica interna non gradita ai radicali; e, da ultimo, compagno autorevole del marchese Di Rudinì, approvò incondizionatamente tutto quanto fu fatto per comprimere i moti, cominciando dalla introduzione del regime speciale, di cui la giustizia militare fu la inevitabile conseguenza.

⁂

Ora, di fronte all'ordine del giorno votato dalla Società dei Reduci bresciani, bisogna fare una di queste due ipotesi: o che l'onor. Zanardelli non ha più alcuna autorità su quegli elementi che si agitano per annullare gli effetti di uno stato di cose stabilito da lui, ovvero che egli si adopra a demolire tutto quanto fu creduto indispensabile dal Ministero di cui fece parte, per ripristinare la quiete pubblica e per sottoporre i colpevoli al giudizio di quei tribunali che il giurista di Iseo ritenne i più adattati, per l'indole dei delitti da giudicarsi.

Ma se consideriamo che tutta la stampa rimasta amica all'on. Zanardelli, cominciando dalla sua *Provincia di Brescia*, ha preceduto la Società bresciana dei Reduci nell'opera demolitrice dei pronunciati emessi dai Tribunali militari, dobbiamo accogliere la supposizione che l'ex Guardasigilli sia ora egli pure fra quelli che mirano a far *tabula rasa* delle sentenze provocate dai torbidi.

Possiamo anche ammettere che in sì gran numero di giudizi, dovuti compiere affrettatamente, siavi qualche errore o qualche eccesso da riparare. Bisogna mettersi però bene in mente che i tribunali militari, istituiti a ristabilir l'ordine nei tempi di torbidi maggiori come furono quelli del maggio, intanto sono efficaci in quanto sono rapidi nella loro azione. Sta nei cittadini, che lo sanno, a non lasciarsi prendere dalla mania della ribellione.

Non crediamo, poi, che sia conforme alle aspirazioni del paese quel movimento generale che si vorrebbe creare in Italia per l'annullamento complessivo delle sentenze dei Tribunali militari, senza distinzione alcuna fra i condannati. Nella coscienza del popolo italiano è ben delineata la graduatoria della responsabilità; e ormai, per quanti artificii si adoprino, non è possibile cancellarla.

Coloro che si dicono fautori di idee democratiche tentano, bensì, di fare distinzioni inammissibili, non occupandosi nè punto nè poco di quelli che poterono essere trascinati facilmente, per ignoranza e fanatismo, ma il popolo italiano, che sa quali pericoli abbia corsi, non ammette distinzioni, che si risolverebbero in veri atti di ingiustizia.

Perciò, come non hanno trovato èco certi mal concepiti appelli femminei, così non sarà seguito l'eccitamento di chi vorrebbe che si rinnegasse del tutto l'azione giudiziaria provocata dagli audaci tentativi della guerra civile.

Per finire. — L'ordine del giorno di Brescia afferma: «che la responsabilità dovevasi estendere a tutti coloro i quali, pel loro ufficio, avevano il dovere di prevenire gli atti riconosciuti fecondi di conseguenze tanto deplorevoli.»

D'accordo. I primi responsabili dei tumulti del maggio sono gli uomini, che si trovavano allora al governo e che — in omaggio alla zanardelliana teoria — non avendo saputo *prevenire*, dovettero *reprimere*!

Questi son sassi gettati nel proprio giardino.

Per la conferenza antianarchica

La nota di Canevaro ai nostri rappresentanti all'estero

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

Ecco il testo della circolare inviata dal Governo italiano ai nostri rappresentanti all'estero per la riunione della conferenza internazionale nell'interesse della difesa sociale contro gli anarchici:

« I governi si trovano, già da parecchi anni, nel compimento della missione che loro spetta di vigilare alla sicurezza dello Stato e a quella dei cittadini, di fronte a un fatto la cui gravità è eccezionale e che richiama al più alto grado la loro attenzione e sollecitudine.

« In tutti i paesi le autorità segnalano l'esistenza di una classe più o meno numerosa di uomini, di principii perversi, la cui caratteristica è fornita dal fatto che le loro mene e i loro crimini non hanno altro scopo che quello, d'altronde apertamente confessato, di scalzare le basi su cui poggia la società quale è ora costituita e sconvolgerla da cima a fondo.

« Questi esaltati, che non indietreggiano di fronte alla esecuzione di qualsiasi attentato di quelli più feroci al pari di quelli più insensati, fanno professione di principii, che essi stessi chiamano principii anarchici e che diffondono nelle loro peregrinazioni attraverso l'Europa aiutati, in questa propaganda, da una stampa clandestina, la quale non cessa di fare appello a tutte le violenze e glorificare i crimini più odiosi e preconizzandoli come i mezzi più efficaci per continuare a oltranza la guerra dichiarata all'intera società.

« I governi si sono studiati finora, colla stretta esecuzione delle leggi esistenti ed in alcuni casi coll'applicazione di provvedimenti eccezionali, di frenare, per quanto è possibile, il propagarsi di queste criminose teorie. E' constatato però che tali sforzi, rimasti fin qui isolati, sono non sufficientemente efficaci a domare il male e impedire le mene colle quali gli anarchici di tutti i paesi cercano, e riescono talvolta, di intendersi e aiutarsi e organizzarsi.

« Pertanto ai governi, che si sentono solidali di fronte al pericolo comune, sembra imporsi la necessità di mettersi in grado di potersi prestare mutualmente un continuo concorso stabilito sopra un sistema comune di difesa, studiato in tutti i suoi particolari.

« Il governo di S. M. è entrato per parte sua da lungo tempo in quest'ordine di idee, in cui si trova sempre più confermato di fronte alla lunga serie di crimini anarchici, che, specie l'assassinio del presidente della repubblica francese e il tentativo due volte diretto contro l'augusta persona del nostro Sovrano, sollevarono orrore nel mondo intero. Lo spaventevole misfatto testè consumato a Ginevra, e che dà proprio la misura di quanto questi miserabili senza fede e senza patria, sono soli capaci, decise il regio governo a prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute preliminari destinate a condurre ad accordi internazionali nel senso dianzi indicato.

« L'accoglienza che questa iniziativa ha finora incontrato, constata che il modo di vedere del regio Governo è condiviso in massima, e che il mezzo meglio indicato per raggiungere lo scopo sembra essere la riunione, entro breve termine, di una Conferenza internazionale, alla quale le Potenze europee sarebbero rappresentate non soltanto da delegati diplomatici ma bensì anco dai delegati tecnici delle rispettive amministrazioni della giustizia e dell'interno.

« Questo *modus procedendi* essendo interamente conforme alle vedute del Governo del Re, vi prego, sig..., di portare quanto precede a conoscenza di S. E. il ministro degli esteri del Governo presso cui siete accreditato e di dargli copia di questo dispaccio comunicandogli la proposta formale, che ho l'onore di dirigergli affinchè si compiaccia di dare la sua adesione alla riunione della Conferenza internazionale, che avrà lo scopo di stabilire tra le Potenze europee, e nell'interesse della difesa sociale, una intesa pratica e permanente destinata a combattere con successo le associazioni anarchiche e i loro affigliati. Nel pregarvi di farmi conoscere al più presto la decisione, che verrà presa al riguardo della nostra proposta dal Governo, profitto ecc.

Firmato: N. CANEVARO »

⁂

Bruxelles 6, *ore* 10 *a.* — Il ministro degli affari esteri, De Favereau, intervistato da un giornalista, dichiarò che il Belgio non ha preso ancora una decisione riguardo la Conferenza antianarchica, ma che la eventuale decisione sarà favorevole.

⁂

Madrid 6, *ore* 9 *p.* — Il consiglio dei ministri prese cognizione della nota dell'Italia riguardo ai provvedimenti contro gli anarchici. Vi risponderà prossimamente. (*Vedi Ult. Ora*).

Consorzio Nazionale

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

Dalla relazione ufficiale del direttore generale del Debito Pubblico comm. Mancioli alla Commissione parlamentare di vigilanza per l'esercizio 1896-1897, pubblicata ora risulta quanto segue (pag. 168-169):

Al 30 giugno 1896 il Consorzio Nazionale era titolare di una rendita annua di L. 2.731.265.00 corrispondente al capitale investito di lire 54.625.300.00.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1896-1897 il patrimonio del Consorzio aumentò di lire 2.003.600.00 somma corrispondente, alla rendita consolidata di lire 100.180.00.

Al 30 giugno 1897 il Consorzio possedeva quindi un capitale effettivo di lire 56.662.890.00. per la rendita intestata di lire 2.831.445.

La cospicua situazione del Consorzio Nazionale, su cui vigila con geloso e patriottica cura S. A. R. il Duca di Genova, ci sembra invero assai confortante, e giustifica le speranze secondo le quali, entro un periodo di 101 anni, questo palladio della prosperità economica dei nostri nipoti dovrebbe raggiungere un patrimonio colossale, di qualche miliardo mediante la perpetua capitalizzazione dei frutti e grazie al fatto della quasi inesistenza di spese d'amministrazione. — (N. d. R.)

Note vaticane

I pellegrini francesi — Il riposo festivo sulle ferrovie — Il Exequatur

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ott.*, *sera*:

Questa mattina è giunta la seconda carovana di pellegrini operai francesi, in numero di oltre trecento. I pellegrini erano attesi dal co. Harmel con la sua famiglia, dai direttori del pellegrinaggio, dalla commissione pontificia e da alcuni soci del Circolo di S. Pietro. I romei in una lunga sfilata di carrozzelle si recarono per la maggior parte direttamente ai locali di Santa Marta, dove alloggiano.

Stasera è atteso il terzo gruppo di pellegrini. La carovana arrivata ieri, stamane principiò la visita delle principali chiese e dei monumenti della città.

— La Commissione dei parroci di Roma per l'osservanza del riposo festivo si è rivolta al ministro dei Lavori pubblici per ottenere che i giorni di festa vengano riconosciuti anche dalle amministrazioni di strade ferrate, colla chiusura della piccola velocità.

— Fu concesso il regio *Exequatur* a mons. Mazzella, eletto testè arcivescovo di Rossano.

Nella diplomazia

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

De Renzis stasera parte per Battaglia. Domani l'altro lo riceverà il Re a Monza, donde raggiungerà direttamente Londra.

E' insussistente la voce del prossimo ritiro di Nigra. L'annunciato riattamento della palazzina di via Sistina è possibile, ma la palazzina non è più sua!

— E' arrivato l'ambasciatore italiano a Washington, barone Fava ed oggi conferì con Pelloux.

L'ISTITUTO DELLA GRAZIA SOVRANA e gli incredibili abusi avvenuti

Un commento

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

Il ministro di grazia e giustizia onor. Finocchiaro studia nuove discipline per regolare il servizio delle grazie: la *Tribuna* dice allo scopo di sollecitarne la evasione, visto il grandissimo numero (56000) delle domande annue, ma per conto vostro potete aggiungere che è per impedire gli abusi frequentemente avvenuti nell'esercizio della delicata prerogativa.

Crediamo di sapere che questo giusto provvedimento sia stato preso dal Governo, dopo certe informazioni pervenute personalmente al Pelloux, che ne restò assai colpito. Bisogna sapere infatti che qualche tempo addietro il pretore di un paese della regione nostra, fiero della sua dignità e compreso da un elevato sentimento di giustizia, ebbe a chiedere alla Procura generale di venire traslocato. Perchè?

Perchè il deputato del luogo, repubblicano (quantunque di quelli che non vanno presi sul serio) a furia di lisciare qualche capo divisione e di sorprendere la buona fede dei ministri e dei sottosegretari di Stato, riusciva a far graziare i condannati o a far sospendere l'esecuzione di quasi tutte le sentenze; al punto che nell'anno scorso su 116 sentenze, 104 vennero o sospese, o commutate, o graziate.

Soltanto in un paese come l'Italia, dove il senso del dovere e il rispetto ai principii d'ordine sono così fiacchi e infiacchiti, possono accadere fenomeni simili; — che cioè ministri della Monarchia, lavorino ad aumentare la clientela dei deputati dell'Estrema favorendoli tanto scandalosamente; anche se l'on. petulante, sia come nel caso nostro un onorevole imbecille e un intrigantuccio, che faccia consistere la sua forza elettorale nell'insistente accattare favori presso i rappresentanti dell'aborrito regime; e ciò sia detto senza voler toccare per ora e deplorare la grave questione della perpetua e deleteria intromissione parlamentare.

⁂

La procura Generale quindi si scosse dinanzi alla nobile protesta del pretore, e promise di provvedere; mentre un uomo politico informava per suo conto il Capo del Governo, meravigliandosi che dopo tanti anni di parlamentarismo devastatore, i Ministri non avessero ancora capito che essi tradiscono precisamente il loro dovere, la loro fede, le leggi fondamentali dello Stato, prestandosi in modo tanto scandaloso a profitto degli elementi anticostituzionali.

L'onor. Pelloux, compreso della importanza dei fatti portati a sua conoscenza, dovette misurare tutto il male generato in tanti anni da tale pessimo sistema di demoralizzatrici concessioni; e ne informò i ministri. Di qui i provvedimenti.

Creta, la Porta e le Potenze

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

Si crede che la Turchia risponderà evasivamente alla Nota delle potenze onde guadagnare tempo fino all'arrivo di Guglielmo a Costantinopoli, molto confidando il Sultano sull'intervento dell'imperatore. Le potenze, però, secondo informazioni dei circoli diplomatici, sono risolute ad agire appena spirato il termine concesso. I Gabinetti di Berlino e di Vienna dichiararono che, pure astenendosi da ogni azione diretta, non intralcieranno quella delle potenze.

⁂

Londra 6, *ore* 6 *p.* — Prima ancora di procedere alla presentazione della nota alla Porta sul richiamo dei funzionarii e delle truppe ottomane da Creta, le quattro Potenze incaricarono gli ammiragli di Creta di proporre i provvedimenti coercitivi da prendersi nel caso che la Porta non consentisse al richiamo.

Sempre le faccende di Candia

Carabinieri italiani

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

L'*Esercito* annuncia probabile il prossimo invio a Candia di un forte contingente di carabinieri. Gli ammiragli hanno deciso la ricostituzione della gendarmeria internazionale, incaricandone il capitano Craveri a condizione che la metà dell'intiero corpo sia fornito dai nostri carabinieri, che già fecero ottima prova.

Pure chiedendo sempre, perchè l'Italia deve pagare anche le spese per la sicurezza personale di quei galantuomini a casa vostra, che sono i Candiotti, vogliamo sperare almeno che l'invio dei carabinieri da spedire nell'isola, si faccia con arruolamenti di carabinieri, che hanno lasciato il servizio attivo. Non si può infatti ragionevolmente supporre che il Governo che sa quante sfornite siano le stazioni dell'Arma benemerita, e quanto soffra ormai il servizio per deficienza di personale sopraccaricato (per compenso) di lavoro, tolga altri militari all'Arma per comodo dei Candiotti!! Del resto in questa faccenda, chi ne capisce più niente!

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ott.*, *sera*:

Il capitano di fregata Devoto costituisce nel dipartimento della Spezia presso i Reali Equipaggi il capitano di corvetta Picasso. L'ingegnere Carrerna è destinato all'Arsenale di Taranto.

Sono partite le regie navi *Veniero* da Aden, *Marco Polo* da Taku. Sono giunte le regie navi *Doria* a Gaeta, *Flavio Gioia* e *Scilla* a Siracusa.

Dal Bollettino della P. I.

Ci telegrafano da *Roma* 6 *ott.*, *sera*:

Zorzi, pretore a Chioggia, è tramutato a Rovigo ed è sostituito da Colpi proveniente da Cornegliano — Bianchetti, Fanna, Frattina, Natali sono nominati vice-pretori alle Preture: Urbana di Verona, secondo Mandamento di Treviso, Portogruaro e Badia Polesine.

Zanetti, vice-cancelliere al Tribunale di Legnago; Guggia, idem al Tribunale di Vicenza, si scambiano la residenza — Micheli, cancelliere alla Pretura di Massa Superiore, e Zanconti, vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Appello di Venezia, sono promossi di categoria — Sabaini, vice-cancelliere alla Pretura di Caprino Veronese, ha l'aumento sessennale — Peroni, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Este, è dimissionario: lo sostituisce Zanon, vice-cancelliere alla Prefettura di Palmanova.

Varie

I fondi per la marina — I nuovi senatori — Interpellanza di Bovio — La classe anziana — Assegni a ufficiali di marina

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

Le notizie telegrafate alla *Gazzetta del Popolo* di Torino su una eventuale crisi che sarebbe provocata dalla domanda fatta da Palumbo di maggiori fondi per la marina, sono fantastiche.

Ritenete che oggi non esiste più una questione marina; fermo rimanendo le informazioni che vi ho telegrafate.

— La *Tribuna* dice che i nuovi senatori saranno trenta; conferma che nessun nome è stato discusso fino ad ora.

— Bovio mandò una interpellanza alla Camera sul trattamento dei detenuti politici.

— Si smentisce per l'ennesima volta il prossimo licenziamento della classe anziana.

— Il ministro Palumbo dispose che agli ufficiali di marina destinati alla Maddalena si assegni il quarto soprassoldo dovuto al grado rispettivo sempre quando non fruiscano di altro assegno speciale.

— I giornali della sera smentiscono la notizia dell'*Avanti* di ieri che il Governo abbia disposto per l'invio di tre battaglioni in Sicilia come provvedimento di pubblica sicurezza. La smentita è superflua.

LE COSE DI FRANCIA

La grave situazione a Parigi

Scioperi e disordini nei cantieri — L'affare Dreyfus e la fantasia dei novellieri — Il principe Luigi Bonaparte a Parigi

Ci telegrafano da *Parigi*, 6 *ottobre*, *sera*:

La situazione a Parigi si va facendo di una gravità impressionante, perchè la questione Dreyfus si complica con il disagio economico, che si è determinato in conseguenza; disagio, che ora è più che mai acuito dagli scioperi. Questi danno luogo a scene veramente caratteristiche.

Un ordine del giorno della Camera del Lavoro stabiliva che i deputati e i consiglieri che avessero partecipato alle discussioni, dovessero accompagnare gli scioperanti per fare cessare il lavoro nei cantieri.

Alcuni di questi deputati, avendo avuto notizia di questa deliberazione, si astennero dal parlare. Uno però parlò egualmente, ma dopo si schermiva non volendo seguire i scioperanti. Allora gli operai gli tolsero il soprabito e il cappello e lo tennero in ostaggio finchè si decise ad accompagnarli.

Gli scioperanti percorrono i cantieri dei sobborghi, obbligando gli operai a cessare dal lavoro, rompendo gli utensili, segando gli impalcati, rovinando i lavori in corso.

Avvennero parecchi conflitti fra scioperanti e *gardiens de la paix*. Degli scioperanti parecchi rimasero feriti, molti vennero arrestati.

Il prefetto di polizia ha potuto constatare che, in mezzo alle bande di scioperanti che scorrazzano per Parigi e nei sobborghi, vi è un gran numero di individui estranei al ceto operaio, che sobillano gli scioperanti e li spingono a commettere violenze.

Oltre a 3000 scioperanti hanno tentato di oltrepassare il ponte dell'Alma per penetrare nei cantieri dell'Esposizione, ma uno squadrone della guardia repubblicana, mandato d'urgenza a rinforzare il plotone di *gardiens de la paix*, che era a guardia del ponte, impedì l'effettuazione del progetto.

Stamane bande di scioperanti percorrendo i quartieri eccentrici e i sobborghi costrinsero alcuni facchini addetti ai lavori dello scarico ai porti della Senna e alcuni operai muratori ad abbandonare il lavoro. Ne nacquero risse e vi furono due feriti e parecchi arresti.

⁂

Intanto l'affare Dreyfus fa la sua strada. Il presidente della Cassazione ha nominato relatore di tale causa il consigliere Bard.

Il presidente del Consiglio Brisson ha redarguito severamente il prefetto di polizia per il contegno ostile verso i dreyfusiani osservato negli ultimi disordini dagli agenti di polizia.

Il guardasigilli Sarrien si è assentato per una diecina di giorni. In questo frattempo Brisson provvederà pel rimpatrio di Dreyfus oppure chiederà alla Corte di Cassazione l'annullamento della sentenza.

Il presidente del Consiglio ha impartito ordini perchè sia iniziata la procedura contro il colonnello Paty de Clam.

L'antidreyfusista *Libre Parole* afferma che Picquart verrà accusato di alto tradimento e di cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Dei documenti provanti la colpevolezza di Picquart sarebbero stati rinvenuti.

La *Libre Parole* contesta in precedenza l'insinuazione che quei documenti siano stati falsificati da Henry.

⁂

Nè le dicerie si fermano qui. Una volta allentate le redini alla fantasia, non v'è più freno. La *Paix* pubblica una notizia *à sensation* secondo la quale Deroulède penserebbe seriamente a tentare un colpo di Stato a favore degli Orleans. Le potenze della Triplice provvederebbero ai fondi necessari per l'impresa. Il Deroulède si sarebbe già assicurato il concorso di tre generali, fra i più in vista nell'esercito francese.

Il *Courrier du Soir* poi annunzia che Vittorio Bonaparte cederebbe a suo fratello Luigi, colonnello nell'esercito russo, i suoi diritti di pretendente. I negoziati si farebbero in questo momento a Moncalieri, auspice niente meno che il nostro Re!

Non vi dico mica che queste notizie siano da prendere sul serio; ma esse però vi rendono, nelle sue linee, la situazione, la quale, vi ripeto, è gravissima; perchè tutti i partiti più o meno apertamente avversi alla repubblica si muovono e tentano di trarre vantaggio dalla situazione stessa e il governo, sebbene faccia di tutto per dimostrare fermezza, non si sente abbastanza sicuro di sè.

⁂

Continuo a raccogliere i fatti della cronaca.

Si annunzia prossima la pubblicazione in un giornale parigino di una lettera di Bioernson, nella quale il noto scrittore norvegese esporrebbe la dichiarazione fatta qualche mese fa dal cancelliere principe di Hohenlohe al pittore Lenbach. Hohenlohe avrebbe in presenza di parecchie personalità politiche fatto la seguente testuale dichiarazione:

Dreyfus è innocente. Di ciò ne siamo perfettamente convinti.

Il cancelliere avrebbe fatto anche il nome del colpevole, ma Bioernson tace questo nome, per motivi che facilmente si comprendono.

⁂

Il maggiore Esterhazy ha indirizzato al procuratore di stato un lungo memoriale per smentire l'accusa elevata contro di lui da suo cugino, il conte Cristiano Esterhazy, per truffa. Una copia del memoriale verrà intimata a Cristiano, il quale dovrà deporre un'altra volta, prima che il giudice istruttore, Bertulus, prenda una decisione definitiva.

A proposito della storiella relativa al principe Luigi Bonaparte, telegrafano — e riportiamo per la cronaca — da Berlino, 5:

La visita del Principe Luigi Napoleone a Parigi è commentata più a Berlino che a Parigi stessa, dove la sua comparsa ha destato diffidenza soltanto nella stampa socialista. Il Principe si fa vedere nell'uniforme di colonnello del reggimento degli ulani che porta il nome dell'Imperatrice della Russia. Il Principe vi è descritto come un ufficiale oltremodo intelligente, astuto ed ambizioso; avrebbe altresì il dono di saper farsi ben volere da quanti lo avvicinano. Di fronte allo scompiglio che regna in Francia e che, aumentando ancor più, potrebbe apportare gravi pericoli, si attribuisce al viaggio del Principe grande importanza, benchè per ora il Principe non possa avere altra intenzione che quella di tastare il terreno. Molti giornali berlinesi si occupano di questo viaggio.

La *Kreuzzeitung* scrive che un Napoleone offerto da mani russe potrebbe apparire ad ogni francese come una promessa di un grande avvenire.

Le *Neueste Nachrichten* rilevano che il *Rappel* organo radicale, attacca nell'ultimo tempo vivacissimamente il bonapartismo e scrive che un Napoleone non è il candidato più opportuno al quale la Russia possa affidare qualche missione per la Francia.

Nuovi disordini

Uno scroccone

Ci telegrafano da *Parigi* 6 *ottobre*, *sera*:

Gli scioperanti tennero nel pomeriggio parecchie riunioni alla borsa del lavoro. Uscita una banda di scioperanti, percorrendo via Rivoli, tentò di impedire agli operai selciatori di lavorare. Gli agenti di polizia caricarono i dimostranti. Si fecero quattro arresti.

— I *Droits de l'homme* narrano che un ignoto scrisse a Clemenceau offrendo di dichiararsi autore del *Petit bleu* contro una somma, e domandando un convegno. Clemenceau mandò la lettera alla polizia, che, mandato un agente sul luogo del ritrovo, si persuase trattarsi di un briccone il quale fu arrestato.

Du Paty de Clam

Ci telegrafano da *Roma*, 6 *ottobre*, *sera*:

In questi circoli giornalistici si assicura che Du Paty de Clam fu realmente a Roma, dove avrebbe ricevuto importanti documenti da persona, che non si conosce.

Comperò dei commestibili ed una bottiglia di Bordeaux al ristorante Valiani. Salì in un vagone di prima classe diretto a Genova. Portava una valigia di cuoio giallo. Nel medesimo scompartimento trovavasi una signora arrivata la mattina medesima ed alloggiante all'albergo Continental. Paty de Clam erasi recato nella giornata a visitare la detta signora.

Un'intervista con la signora Zola

Gli amici nell'ora della lotta!

La *Patrie* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto con la signora Zola, circa la prossima vendita all'asta del mobilio del marito.

Ecco quanto ha dichiarato la moglie dell'illustre romanziere al giornalista:

« — Voi mi vedete sola e triste in mezzo a tutti questi oggetti, a tutti questi ricordi che devono sparire all'asta. L'avvocato non ha voluto accettare la offerta di Octave Mirbeau di pagare i 30.000 franchi a causa della restrizione ch'egli voleva si inscrivesse sulla ricevuta: *In seguito ad una condanna pronunciata in contumacia*.

« — Ma voi avete degli amici che impediranno senza dubbio la vendita, osservò il giornalista.

« — Degli amici! Sì, ma rari: Coppée, che una volta votava all'Accademia per mio marito, è divenuto nostro nemico, Bourget ci ha abbandonati.

« — Ma l'attitudine di Zola, se ha alienato molti amici a vostro marito, gliene ha dovuto però procacciare altri?

« — Sì, ma all'estero sopratutto. Ah! l'estero! Ecco ciò che ci si rimprovera, ciò che ci si rinfaccia! E' forse colpa nostra se le simpatie straniere vengono a noi? Ah! esse ci fanno dolorosamente sentire il vuoto delle amicizie spezzate! »

La signora Zola, molto triste, si rialza per riaccompagnare il visitatore.

Quanto alla vendita essa spera di ottenere che la aggiudicazione venga fatta a domicilio. In tal modo gli amici, i rari amici potranno ricomperare e lasciare gli oggetti al loro posto.

Interrogata sul conto di suo marito la signora Zola rifiutò di rispondere.

BARLETTA

Vedesi pubblicata sui giornali una *riunione* di autorevoli e ragguardevoli persone di Barletta, onde stabilire un programma di festeggiamenti pel prossimo quarto centenario della Disfida di Barletta.

Non sarebbe più opportuno e decoroso festeggiare detto centenario coll'assestamento definitivo e relativa *ripresa* delle estrazioni del Prestito?

Non è vergognoso per quel Comune iniziare un periodo di feste, mentre si trova in istato che si può qualificare di fallimento?

Oltre ai ricordi storici di quattrocento anni fa, Signori Amministratori, sarebbe doveroso ricordarsi di fatti ben più recenti; e farete così più onore alla vostra città, ed al nome italiano all'estero, ove buona parte delle vostre obbligazioni sono collocate.

AFRICA

L'Inghilterra domanda il ritiro di Marchand

Parigi 6, ore 8.10 a. — Il *Figaro* crede che l'Inghilterra mantenga la domanda del ritiro della missione Marchand avanti i negoziati.

Il ritorno dei vincitori di Omdurman

Londra 6, ore 9 p. — Nel pomeriggio è giunto il battaglione dei granatieri della guardia proveniente da Omdurman. Una folla immensa, entusiasta lo accompagnò lungo il percorso dalla stazione Waterloo alla caserma Wellington.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La Regina Vittoria e l'Imperatrice Federico in pericolo

Ci telegrafano da *Vienna, 6 ott., sera:*

La *N. F. Presse* ha da Londra: La regina Vittoria, l'imperatrice Federico (vedova di Federico III) e la principessa Vittoria di Schaumburg-Lippe, corsero grave pericolo durante una passeggiata, fatta in carrozza, presso il Castello di Balmoral.

All'improvviso i cavalli presero la mano al cocchiere e, correndo impetuosamente, uscirono dalla via per lanciarsi nella contigua boscaglia. Era da temere che la carrozza venisse rovesciata, urtando contro un albero; invece provvidenzialmente andò a cacciarsi fra due tronchi di abete, ed i cavalli dovettero arrestarsi.

La Regina Vittoria riportò una grave impressione ed ebbe poi nella giornata un forte attacco di nervi.

A proposito del disarmo!!

Lo Zar ordinò altri aumenti della flotta

Londra 6, ore 9 a. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Lo Zar ordinò di estendere il programma navale e di costruire cinque nuovi incrociatori.

La conferenza di Parigi per la pace ispano-americana

Parigi 6, ore 9 a. — Il *Figaro* assicura che le domande degli Stati Uniti furono presentate lunedì alla commissione per la pace ispano-americana. Day crede che i negoziati saranno conciliati.

Alla Camera austriaca

Il nuovo ministro del commercio

Vienna 6, ore 5.20 p. — (*Camera dei deputati*) — I progetti del compromesso austro-ungarico furono rinviati ad una Commissione di 45 membri.

L'Imperatore ha nominato oggi il deputato Dipauli ministro del commercio.

Truppe americane massacrate dagli indigeni nel Minnesota

New York 6, ore 6 p. — Il *World* ha da Duluth (Minnesota): Il generale Bacon e tutte le sue truppe regolari furono massacrati dagli indiani presso il lago Bear. Si è chiesto telegraficamente a Washington l'invio di cinquemila soldati.

I dazi d'esportazione in Spagna

Madrid 6, ore 9 p. — Il Consiglio dei ministri decise definitivamente la soppressione dei dazi d'esportazione.

Il relativo decreto fu firmato oggi stesso dalla Regina Reggente.

— Gli insorti delle isole Visayas furono nuovamente sconfitti.

La situazione nella China

Londra 6, ore 9 a. — La legazione chinese dichiara che regna l'accordo tra l'imperatrice vedova e l'imperatore. L'imperatrice tempera le riforme consigliate all'imperatore. I sei consiglieri, che spinsero l'imperatore ad approvare le riforme inopportune, furono giustiziati.

L'ex ministro Li-hung-chang si astiene dal partecipare agli affari. La tranquillità regna a Pechino.

Il *Daily Chronicle* ha da Pechino: L'imperatore fu avvelenato lunedì. Le rivolte sono incominciate. Le aggressioni contro gli europei continuano.

Un conflitto sanguinoso fra turchi e montenegrini

Londra 6, ore 9 a. — Il *Times* ha da Cettigne: I contadini di Berane attaccarono i soldati turchi che avevano oltraggiato una giovinetta. Tre soldati e due cristiani furono uccisi.

Un uragano negli Stati Uniti — 100 morti

New York 6, ore 11 a. — Un uragano imperversò nella regione della Savannah. Vi furono un centinaio di morti e numerosi naufragi.

[illegible] in Svizzera

Telegrafano da Neuchâtel, 5 ottobre:

Venne arrestato un anarchico che portava indosso una forte somma. Il suo nome viene tenuto segreto.

La scorsa notte furono affissi manifesti che fanno la apologia del Lucheni. La polizia immediatamente li strappò.

LA COLLABORAZIONE DEGLI ASSIDUI

Ci scrivono:

Nell'*Adriatico* del 5, il Renaldi, a proposito dei giornalisti condannati, dice: [illegible]

[illegible]

... fare un fatto, che sono appunto le continue amnistie quelle che danno coraggio a scrivere tutti i giorni su per i giornali un mondo di belle robe contro le patrie istituzioni.

Ah caro sig. Renaldi, ricorda quel ritornello del gondoliere veneziano dei tempi andati? — *Cari fioi* — egli esclama — *preson su casa, galera su barca, forca su rovine de l'onor!...*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il Congresso dei liberi docenti

Ci telegrafano da *Torino, 6 ottobre, sera:*

Il Congresso dei liberi docenti cominciò stamane i lavori discutendo i voti circa il conferimento della libera docenza. Presiedeva Vincenzo Reguerra, vice-presidente della Associazione Romana.

Costella all'infermeria

Ci telegrafano da *Livorno, 6 ottobre, sera:*

Il Costella era stamane minacciato da una congestione celebrale. Furono chiamati i medici che gli fecero un salasso. Indi il Costella fu trasportato alla infermeria delle carceri.

A proposito dell'assassinio in ferrovia

Particolari retrospettivi - Indizi sull'assassino

Ci telegrafano da *Roma 6 ottobre, sera:*

La notizia dell'assassinio dell'ing. Bianchi consigliò l'ing. Squartini del Ministero dei LL. PP. a informare la polizia che, viaggiando il 23 scorso nello stesso treno notturno Terni-Sulmona, entrando nella *Galleria delle marmore*, udì lo sportello aprirsi dal difuori; si mise in atteggiamento di difesa, ma non accadde altro. Lo sportello restò aperto. Aggiunge lo Squartini che prima di distendersi aveva fatto accertare dal guardiafreno che lo sportello fosse ben chiuso. Denunciò la cosa alla stazione vicina, non ne seppe il risultato, ma intese che siasi ritenuto il fatto casuale, dovuto alla forte pendenza della strada.

L'ing. Taddei, capo ufficio dell'assassinato Bianchi, narra che la vittima aveva i denti insanguinati. Indi si suppone che abbia morsicato l'aggressore. Aggiunge che presso Castel Sant'Angelo si rinvennero traccie di sangue sul binario e da questo alla siepe visibilmente scavalcata; poco lungi si trovarono anche le cifre metalliche *R. A.* (Rete Adriatica) che portano i ferrovieri alla giacca. Quindi l'assassino, secondo le supposizioni sarebbe un ferroviere.

[illegible]. — *Furberia usata da un malandrino per sfuggire ai carabinieri* — Tre carabinieri di stanza a S. Eufemia, nel pomeriggio di ieri l'altro dopo aver fatta una diligente perlustrazione nel paese, scorsero a breve distanza il Fappani un famoso latitante che attraversava un campo.

I tre militi seguono il pregiudicato; dopo una lunghissima corsa, stanchi e trafelati riescono finalmente a raggiungere il Fappani e gli si slanciano addosso.

Avviene a questo punto un'accanita colluttazione, durante la quale il pregiudicato fa più volte a un pelo di potersi liberare e fuggire. Ma uno dei carabinieri, vedendo che la cosa andava un po' troppo per le lunghe, attorniò il collo del Fappani con una catenella delle manette e strinse fortemente.

Il Fappani piegò a un tratto le gambe e si lasciò cadere a terra mandando alcuni rantoli. I carabinieri credettero lì per lì che il Fappani, in causa dello strappo che avevano dato alla catenella, si trovasse in fin di vita, e si ritrassero spaventati di alcuni passi. Senonchè l'astuto Fappani, che con questo mezzo aveva saputo trarre completamente in inganno i carabinieri, saltò improvvisamente in piedi, e anche per questa volta riuscì a porsi in salvo.

FORZE IDRAULICHE ED ELETTRICITÀ

Lettera aperta al Direttore della «Gazzetta»

Dopo i voti della Ass. elettrotecnica italiana e le importanti considerazioni dell'on. Colombo sulla utilizzazione delle forze idrauliche per la trazione, crediamo opportuno pubblicare altresì la seguente:

S. Quirino, 3 ottobre 1898.

Nei brevi ozi campestri che mi concedo in questa solitudine, mi giunge la *Gazzetta* d'oggi, che porta il voto dell'Associazione elettrotecnica italiana riunita a Congresso in Torino nell'adunanza del 26 p. p. col quale tende a spingere il Governo a diminuire le restrizioni imposte dalla circolare 17 giugno p. p. del Ministero dei Lavori pubblici sulle concessioni di acque e di forze idrauliche per l'utilizzazione dell'energia elettrica a scopo industriale.

D'accordo coll'Associazione, che non siano da porre restrizioni impeditive alle concessioni domandate per impianti industriali di privata serietà, mentre credo un bene che non si permetta d'altro canto l'*accaparramento delle forze stesse a solo scopo di pura speculazione*.

E tanto più d'accordo sul principio che per la futura gallina non si rinunci all'uovo presente, cioè che per un evento futuro ed incognito, (quale è, allo stato attuale, la trazione elettrica delle ferrovie) non venga inceppata l'iniziativa privata, già così lenta a svolgersi [illegible]

[illegible]

... grado di leggerle, e che perciò con una moderata prudenza possono premunirsi contro tutte le conseguenze, o almeno contro le più facilmente prevedibili.

Non ho bisogno di spiegare che il patto del *riscatto con giusti compensi*, non arriverà mai ad inceppare l'industria privata, sempre pronta a liquidare a buone condizioni e a contanti i conseguiti vantaggi; come non v'è bisogno di dire che il riscatto non dovrebbe mai avere lo scopo di investire lo Stato di funzioni industriali, escluso dal campo di quei servizi pubblici, che per loro essenza tendono ad essere monopolizzati.

La finanza, che si dice e non fa democratica, e che fa invece la più amica dei monopoli, ha fatto già abbastanza male allo Stato, al commercio, al cittadino col dare in mano a privati le ferrovie: (*) badi il Governo attuale (che non pare tanto imparziale di principii) a non vendere per il solito piatto di lenti ai nuovi Esau anche l'avvenire industriale, che sotto forma di acque si raduna in quei fiumi e torrenti che costano tanti denari all'erario, tanti discorsi ai ministri, e tante promesse ai deputati.

Caveant consules!

Avv. Luigi Carlo Stivanello.

(*) Su questo proposito ci permettiamo di dissentire dall'amico Stivanello. Coll'invadenza perturbatrice parlamentare, gli impieghi nelle ferrovie sarebbero diventati un po' per volta una bassa partigiana. A darne uno solo dei vizi del sistema, perchè l'argomento reclamerebbe ben altro! (*N. d. D.*)

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 7 ottobre: S. Brigida

Sabato 8 ottobre: S. Pelagia v.

Il sole leva alle 6.15 tramonta alle 5.40.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 315

IL VIAGGIO DEI SOVRANI DI GERMANIA

Ci telegrafano da *Udine, 6 ottobre, sera:*

(*P. s.*) Le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania entreranno in Italia per la linea Pontebbana. Il treno imperiale giungerà alla nostra stazione il giorno 13 corrente alle ore 12.45 [illegible]

Il ministro degli esteri, ammiraglio Canevaro, è giunto ieri alle 1.50 pom. in istrettissimo incognito, proveniente da Battaglia.

S. E. Canevaro riparte domani mattina, alle ore 7, per Padova, donde si recherà a Battaglia per una breve cura.

Il banchetto ai comandanti delle navi estere — Come abbiamo annunciato, ieri sera all'*Hôtel Europe* ebbe luogo il [illegible] del comandante del dipartimento ai comandanti delle navi estere ed alle primarie autorità cittadine.

Vi intervennero: il sindaco conte Grimani, il prefetto barone Winspeare, il comandante del presidio generale Polto, il contrammiraglio Freiherr von Bodenhausen, comandante dell'*Hohenzollern*, il contrammiraglio Amoretti direttore dell'arsenale, il comandante della nave inglese *Vulcan* capitano di vascello Richard W. White, il cav. Reichsteiner console germanico, il comandante della nave *Hela* capitano di corvetta Sommerwerck, il comandante dell'*Hertha* capitano di corvetta Usedom, il capo di stato maggiore Vergara, il comandante Presbitero, il console inglese De Zuccato, gli aiutanti di bandiera Peters, Fitzherbert, Beland e Torniello ed altri.

Ai posti d'onore sedevano: il vice ammiraglio Grandville che aveva alla sua destra il comandante dell'*Hohenzollern* ed alla sinistra il sindaco; il prefetto Winspeare, alla cui destra stava il comandante della nave inglese *Vulcan* ed alla sinistra il generale Polto.

Sulla tavola erano collocati tre splendidi *parterre* di fiori composti di rose, garofani e gelsomini. All'intorno *bouquet* di fiori. Il *menù* dei più squisiti ed è inutile aggiungere che il servizio fu veramente inappuntabile.

Il convegno genialissimo durò oltre tre ore. Gli ufficiali esteri indossavano l'alta tenuta con decorazioni e gli italiani la bassa divisa con piccole decorazioni. Il prefetto, il sindaco ed i consoli in nero con piccole decorazioni.

Visita restituita — Il sindaco ed il prefetto restituirono ieri la visita ai comandanti le navi germaniche *Hela* ed *Hertha*.

I marinai esteri — Sappiamo che il Ministero della P. I. ha concesso che ai marinai delle navi germaniche ed inglese che attualmente si trovano nel nostro dipartimento, sia concessa la libera entrata per visitare il Palazzo ducale e le r. Gallerie.

— Siamo informati che nei prossimi giorni di lunedì, martedì e mercoledì, i marinai della nave germanica *Hertha* sbarcheranno alla mattina per eseguire nella piazza d'armi di S. Elena gli esercizi di compagnia.

La gran gala — Il comandante del dipartimento ha disposto che, da oggi, tutte le navi in rada tengano preparata la gran gala di bandiere per essere pronta ad alzarsi quando saranno impartiti gli ordini relativi.

Le navi che si trovano in arsenale alzeranno contemporaneamente la piccola gala.

Il Sindaco conte Grimani, accompagnato dal comm. assessore Suppiej, presidente della Camera di commercio, e dal segretario del Municipio cav. Boldrin, parte questa mattina alle 9.50 [illegible] Roma per trattare coi varii ministri di interessi cittadini.

A proposito di stabilimenti veneziani metallurgici e delle condizioni poco propizie ad essi fatte dal Ministero della Marina, ci piace di mettere in rilievo la nuova distinzione ottenuta dalla Ditta Neville colle sue motrici fisse a Torino; e cioè il gran diploma d'onore, il premio cioè più alto dell'Esposizione.

Si sa che la Ditta Neville rivaleggia coi migliori stabilimenti svizzeri e coi Tosi, il grande industriale di Legnano, che colla ditta Neville ha saputo imporre i suoi prodotti, ben oltre i nostri confini.

— Altro stabilimento veneziano e cioè la *Raffineria di riso Meschini Ivancich* premiato con medaglia d'oro a Torino, ci prega di annunciare per intero il nome della ditta, che non è Ivancich e C., ma Meschini-Ivancich. Eccolo servito e tante congratulazioni.

Nave austriaca — E' attesa a Venezia una nave austriaca adibita a scuola degli allievi.

Il principe Alberto Giovanelli, nell'occasione della dolorosa perdita della compianta signora principessa Maria Chigi Giovanelli, seguendo le tradizioni dell'illustre sua casa, e le consuetudini di munifica pietà della nobile estinta, ha elargito a questa Congregazione di Carità l'importo di lire 10,000 (diecimila) da distribuirsi per metà ai poveri vergognosi e per metà ad altri poveri di Venezia.

Note agrarie. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle odierne *Note Agrarie* del nostro *Meo*.

Alla caccia — L'altra mattina certo Adamo Marin di 22 anni, pescatore, insieme al fabbro Antonio Perinel di 32 anni, si trovavano nella località denominata Settima Presa (Zucchetto) comune di Caorle, tenimento del barone Franchetti.

Tutto ad un tratto, mentre il Marin provava una spingarda da caccia, uscì dalla parte posteriore il mortaio (un pezzo di ferro del peso di circa due chilogr.) il quale, slanciato a circa quattro metri di distanza andò a colpire gravemente il povero Perinel alla gamba destra.

Il Marin riportò anche lui leggiere contusioni al braccio destro ed altra all'orecchio essendo stato colpito da una parte dell'acciarino staccatosi dalla spingarda.

Un altro suicidio — Continua la cronaca dolorosa; è il quinto suicidio in meno di quindici giorni.

A. T., celibe, di 42 anni, conosciuto perchè già cointeressato in pubblico esercizio nel Sestiere di S. Marco, ritiratosi dal commercio in seguito a dissesti finanziarii, aveva ottenuto un impiego, non però in via stabile, presso un ufficio governativo.

Da qualche tempo però era stato licenziato, e da quel momento il suo cervello cominciò a squilibrarsi.

L'altra sera verso le undici rincasò e salutata la famiglia si ritirò nella propria camera.

Ieri mattina la sorella vi entrò come al solito, e, sorpresa di non trovarvelo, lo cercò nella soffitta che è attigua alla camera da letto. Un orribile sguardo le si parò dinanzi.

Il fratello penzolava da una trave, sulla quale con una corda al collo si era appiccato.

Accorso il dott. Condio, constatò che il decesso datava da circa otto ore, sicchè pare che, invece di coricarsi il T. abbia subito mandato ad effetto il triste proposito.

Sul *comò* fu trovata una lettera del suicida diretta al proprio cognato.

Anche il terzo — E' noto che la vecchia sessantenne Maria Maddalena Fagarazzi, abitante a S. Giacomo N. 1710, fu alcune mattine or sono derubata di effetti preziosi per un valore di quattrocento lire, mentre due individui (che furono già arrestati) la trattenevano a discorrere davanti la porta di casa.

La squadra mobile, in seguito ad indagini, ha arrestato il terzo individuo il quale, durante i discorsi, era penetrato nella camera della Fagarazzi e consumato il furto.

E' il pregiudicato Ernesto Chichisiola di 31 anni, alloggiato presso l'affittaletti al ponte Panada.

Malgrado che egli neghi la sua responsabilità fu riconosciuto dalle persone che lo videro ad entrare ed uscire dalla casa Fagarazzi. Quanto alla refurtiva chissà dove si trova.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 380.*

La famiglia avvelenata a S. Polo - L'esito dell'esame dei visceri — Nella *Gazzetta* del 22 agosto c. a. abbiamo narrato il fatto di quella famiglia Bessi, abitante in Calle del Paradiso a S. Polo 772, rimasta avvelenata dopo essersi cibati di un'anitra. E' noto che in quella dolorosa circostanza, il capo della famiglia, il falegname Antonio Bessi di 40 anni, malgrado i pronti soccorsi, ne rimase vittima.

E' pure noto che, non avendo l'autopsia, eseguita sul cadavere del Bessi, portato tale luce da poter stabilire la vera causa della morte, l'autorità giudiziaria incaricò il prof. cav. Leonardi ed il chimico dott. Zatti, di eseguire l'esame dei visceri.

[illegible]

Resta da ciò esclusa ogni responsabilità verso qualsiasi persona.

Furto a bordo di un brigantino — La notte del 30 scorso, il capitano del brigantino *Goletta* Giov. Antonio Spezza da Pellestrina, abitante a S. Gregorio 289, lasciò incustodito il brigantino ormeggiato alle Zattere.

Al mattino, quando si recò a bordo, constatò che i ladri avevano rotto il lucchetto dell'anticamera e rubato un vestito, un *remontoir* di argento, un pezzo di lardo e venti chilog. di pasta per un importo complessivo di circa cinquanta lire.

Disgraziato — Abbiamo chiesto ieri un provvedimento verso quel disgraziato Francesco Miozzo ex operaio dell'arsenale (riformato perchè colpito da mania di persecuzione) il quale commette dei disordini.

Dal bollettino della questura rileviamo che egli fu arrestato e rinchiuso in sala di osservazione, perchè con delle lime sottili minacciava di uccidere la moglie ed i suoi cinque figli.

Siccome l'infelice è un pericolo per sè stesso e per gli altri è necessario che, per prevenire qualche sciagura, egli sia ricoverato in un manicomio.

Arresto di un disertore inglese — Da tre giorni si era assentato dal piroscafo inglese *Bremen*, ormeggiato alla marittima certo Thomas Norland, marinaio a bordo del piroscafo stesso.

In seguito a richiesta del console inglese gli agenti di P. S. si misero sulle sue traccie e lo arrestarono.

Egli fu rinchiuso nelle carceri di S. Severo a disposizione del console.

Un altro tentato suicidio — Il pittore Ottone Costantini, di 46 anni, celibe, abitante a S. Zaccaria, ieri alle sei pom. uscito alquanto brillo dal baccaro in Campo S. Provolo, si gettò per terra ed estratto un rasoio, si tagliò il polso destro, quindi tentava di tagliarsi anche il sinistro.

La gente che si trovava nel baccaro, visto l'atto insano, uscì fuori in tempo per trattenerlo.

Il vigile N. 92 e l'agente di P. S. Armellini accorsero pure e, collocato il Costantini in una gondola, lo trasportarono all'Ospedale civile, dove fu ricoverato in sala di osservazione.

Quale la causa dell'atto disperato? Forse il troppo vino bevuto. Il rasoio fu sequestrato.

Borseggio — Certo Giuseppe Dalla Pasqua di 63 anni, da S. Biagio di Collalto, abitante alla Toletta N. 1244, mentre al banco lotto N. 5 faceva delle giuocate fu borseggiato della scatola da tabacco da fiuto d'argento del valore di lire otto.

Salvamento — Ieri sera alle cinque il muratore Giuseppe Massaria di 27 anni, mentre passava con la barca pel rio di S. Moisè, vide un ragazzo di sette anni nel canale in pericolo di annegare.

Il Massaria si gettò nel canale e lo salvò; il ragazzo era caduto dalla riva della Calle del Carro, giuocando con altri compagni.

Omonimia — Siamo pregati di annunciare che quel Luigi Taboga fu Gregorio condannato ieri l'altro a 25 giorni di reclusione per oltraggio ai vigili non ha nulla a che fare coi figli del defunto professore e direttore scolastico Vincenzo Taboga.

Attenti ai biglietti ed alle mezze lire d'argento — Circolano a Venezia dei biglietti falsi da lire venticinque della Banca d'Italia che portano il N. 038878 serie 2 e da lire dieci che portano il N. 016473 serie 703.

Circolano pure delle mezze lire d'argento false, creazione 1863.

La Scuola libera di pittura — E' già noto che il ministro della P. I. ha accordato alla nostra Scuola libera di pittura la somma di lire cinquecento. Ora ci si comunica che il comm. Michelangelo Guggenheim ha ieri fatto tenere alla direzione della Scuola la somma di lire cento per sostenere ed incoraggiare questa istituzione, che rende facile ai giovani la nobile fatica del lavoro.

La direzione della Scuola porge al comm. Guggenheim, che fu sempre un mecenate dell'arte, vivissimi ringraziamenti.

Pei giovani rimandati negli esami — Gli alunni delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, che, perduti gli esami di ottobre, vogliono ripararvi e frequentare insieme la classe superiore possono rivolgersi all'Istituto Angeloni S. Lio calle della Guerra. L'elenco dei professori docenti è ostensibile presso la Direzione, la quale a chi ne fa richiesta dà istruzione sui vigenti programmi delle differenti Scuole del Regno. All'Istituto è annessa la scuola-giardino pei bambini dai tre ai sette anni. Le lezioni regolari per tutte le classi incominciano nel giorno 3 novembre.

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 6 ottobre. Nascite: maschi 9 femmine 2 — Denunciati morti 0, — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni. Galardi Socrate, agente privato, celibe, con Tamburini Maria, casalinga, nubile — Vorner Silvio, impiegato comunale, celibe, con Conti Francesca chiamata Elisa, casalinga, vedova. — Celebrato il 19 febbraio 1898 in Alessandria d'Egitto Bianchi Raniero, avvocato, con Miani Maria, casalinga.

Decessi. Pittori Costantini Anna, di anni 90, ricoverata — Baroni Rosa, di anni 72, nubile, salinga — Puccioni Angelina, di anni 5 — Malabarba Giuseppe, di anni 81, vedovo, bidello, — tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al di sotto degli anni 5, ad Altivole.

[illegible]

[illegible]

La vendetta di una morta

— Io non vi biasimo... e nessuno vi biasimerà... senonchè vi faccio osservare che avreste dovuto prevenire l'autorità. Il fanciullo ha un padre.

— Non mi sorprende...

— Un padre che lo cerca, e che ha interessato il commissario di polizia.

— E vuole riaverlo?

— Pare di sì. E si intende che voi avrete una grossa ricompensa.

— Non domando nulla! disse Venerea. Ma mentalmente soggiunse:

— Basta che lo ritrovi vivo.

[illegible]

— Ho paura di no! borbottò l'agente.

E ripartì subito per Bordeaux. La sua prima cura fu di correre all'albergo dove erano alloggiati Franz e lord Welby.

— Ho trovato il fanciullo, egli disse, ma l'ho trovato in cattive condizioni.

— E' dunque in pericolo? chiese Franz che aveva orribilmente impallidito.

— Non vorrei che arrivassimo troppo tardi!

[illegible]

IV.

[illegible]

— Appunto! fece Bianca che non aveva riconosciuto John.

[illegible]

Il padrone dell'albergo andò a bussare alla porta del N. 15. La signora de Coderan era pronta.

[illegible]

(Continua)

— Finisi! osserva un amico — e perchè? Vere fisse chimici, mio caro.

PER LE SIGNORE

Primi vestiti d'autunno

Vestito da mattina, di leggiero panno bigio: gonna piatta sui fianchi; sull'orlo due volanti bordati da tre impuntiture che si aprono davanti e rialzano a forma di grembiule. *Corsage* a forma di giacchetta, attillata dietro, un po' molle, innanzi, stretta da una cintura di panno. Sulle spalle piccola pellegrina e pezzotto guarnito d'impuntiture.

Vestito da pranzo di cerimonia, in *tulle* bianco: il corpetto è guarnito di un panneggio di velluto nero, orlato di merletto d'applicazione e rialzato sopra un lato da un grosso ciuffo di velluto nero. Cintura corsaletto in raso bianco, molle, incrociata sotto le fibbie antiche; tre file di perle discendono, dalle piccole maniche, sulle braccia.

Vestito da visita, di forma *princesse* in panno verde oscuro, incrostato di un largo gallone di ricamo che circonda due volte la gonna e risale in punta, davanti: sul petto medesimo gallone che risale e si chiude sotto un nodo di nastro a righe bianche e nere. Pezzotto di pelliccia *breitschwanz* che forma anche colletto.

Vestito da mattina di panno leggiero color lilla: la gonna è fatta a doppia tunica, formando davanti una stola e dietro delle pieghe ricche. Figaretto di panno a tre ranghi, adorno di bottoncini e che lascia vedere una camicetta di seta pieghettata; cravatta molle, a nodo marinaio.

Originalissimo vestito da ballo autunnale, di crespo della Cina, fatto di una lunga tunica molle, orlata di *guipure* incrostata e [illegible] da un lato sovra un alto *volant* di mussolina di seta. Il *corsage* è mollemente drappeggiato e formato sovra un lato, a forma di *jabot*: la scollacciatura è guarnita di un *volant* di *guipure*; maniche mezze lunghe in crespo della Cina drappeggiato.

Vestito da pranzo di cerimonia, in velluto rosso, scollacciato sovra un pezzotto di merletto, posato in trasparenza che si abassa sulle spalle e disegna un ovale, sul petto: tramezzo di merletto, appoggiato sul velluto. Maniche lunghe. Cintura di velluto adorna di un grosso ciuffo. Collana di perle.

Mantello-giacchetta, mezzo lungo, di velluto nero, con doppia pellegrina di merletto Venezia, sopra velluto nero e formato da due bottoni d'oro: forma larga, nuovissima, arrivante sino al ginocchio. Alto colletto di merletto e velluto.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — *L'onorevole Campodarsego*, l'allegra commedia di Libero Pilotto, fece accorrere anche ieri sera molto pubblico.

Questa sera l'esilarante commedia *L'albergo ai quattro venti*, di cui si ricordano le tante repliche datesi l'anno passato per la bellissima esecuzione che ne dà la Compagnia veneziana, e più specialmente lo Zago nella bizzarra parte di Matteo il tartaglia del mal tempo.

Prossimamente, una delle novità promesse.

Goldoni — Questa sera, con gran lusso di scenari e di vestiario, e con macchinismi ingegnosi, si rappresenterà il nuovo ballo di Ettore Prandi: *Venezia*, musicato dal maestro G. Galanti. Rappresentato ovunque con grande successo, fece la fortuna dei Prandi, e a Vienna, nelle varie riconferme di tre anni, fu replicato per centoottantasei sere.

Malibran — Questa sera ha luogo la prova generale del *Rigoletto*, e domani prima rappresentazione. Ingresso L. 1, scanno L. 1.

Teatri di Udine. — Ci scrivono in data 6 ottobre:

La rappresentazione unica, già da alcuni giorni annunziata, che darà il comm. Ermete Novelli al teatro *Minerva*, è fissata per la sera di lunedì 10 corrente.

Il celebre artista si produrrà in *Mia moglie non ha chic*. Avviso ai buongustai del teatro che trovansi in campagna.

Un concorso drammatico — Ci si comunica l'esito del concorso indetto dalla R. Accademia dei Fidenti, di Firenze, per una commedia in 3 atti di cui fosse protagonista una bambina di 12 o 13 anni, concorso che la R. Accademia volle bandito per la bambina Cornelia Pallotti di Bologna.

Furono presentati al concorso 43 lavori; il primo classificato risultò quello portante il titolo: *Nel regno di Lalla*, di Pompeo Sansoni, cui venne assegnato non l'intero premio, perchè non attenentesi completamente al termine del concorso, ma un premio di incoraggiamento di L. 150. Questa commedia sarà rappresentata dalla signorina Pallotti nella sua prossima *tournée* in Italia.

Ai 3 lavori seguenti fu assegnata una menzione onorevole: *Chi sa?... se il babbo volesse!!* del cav. prof. Matteo Pignatelli di Gravina, di Puglia — 2. *Nelly vince!* della professoressa Lorenzina Beltrami, di Reggio Emilia — 3. *Prime vibrazioni*, dell'avv. Manfredo Pinelli, di Roma.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Heimliche Liebe*, Asbahr — 2. Danza delle ore *La Gioconda*, Ponchielli — 3. Ouverture *Coriolano*, Beethoven — 4. Potpourri *Lohengrin*, Wagner — 5. Parte seconda *Cavalleria rusticana*, Mascagni — 6. Preludio e fuga (*Con Corale Albert*) S. Bach.

Spettacoli d'oggi

Rossini - 8 1/2 - *Ai 4 venti*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Il falegname Dabalà Fulvio di Giuseppe, è imputato di furto, perchè il 23 luglio u. s. rubò nel sandolo ed in danno di Cardazzo Nicola il di lui portafogli, contenente L. 75.

Provato il fatto, il Dabalà viene dal Tribunale condannato a 50 giorni di reclusione.

Il macellaio Fabbiani Giuseppe di Francesco, detto Barozzi, di anni 32, deve rispondere di appropriazione indebita.

Avute ai primi di marzo, per ragioni di commercio, due partite di carne dal negoziante Miea Antonio; le vendette per suo conto, appropriandosene il ricavato di L. 90.

Egli è contumace ed il Tribunale, provato il fatto, lo condanna a 6 mesi, 15 giorni di reclusione ed a L. 65 di multa.

Marangoni Giuseppe, di Nicolò di anni 26, fu dal Tribunale condannato a 13 mesi di reclusione, aggravati dal resto di segregazione cellulare, quale ritenuto reo di furto, per avere nella notte del 5 agosto, profittando dell'ospitalità momentanea concessagli da Neò Giuseppe, rubato in danno di questi un portafoglio contenente 20 lire, una marca da 5 centesimi ed una ricevuta per L. 36.

Difensore avv. Grassi.

Direttissima

Arel Adamo, è un giovinotto tedesco giunto a Venezia per divertimento.

L'altra sera andò alla trattoria dei *Bonvecchiati* si fece servire vino e cibarie per L. 1.50 circa e poi non possedeva un soldo per pagare.

Mentre stava scolpandosi col padrone signor Santtola e si sforzava di fargli capire che avrebbe pagato l'indomani con danari che attendeva da casa, intervenne una guardia che invitò il tedesco a recarsi seco lui in questura.

Quivi perquisito fu trovato in possesso di un piccolo coltello a lama fissa. Fu perciò trattenuto in arresto e denunziato per arresto e porto d'arma proibita.

Comparso davanti al Tribunale, fu condannato a 9 giorni di reclusione ed a L. 34 di multa. Era assistito da un interprete e difeso dall'avv. Grassi.

Pres. Paldelle — P. M. Cavallini.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente: cav. Laodi — Giudici: Ronconi, Borsella, Vanzetti — P. M. Romanin.

Furti — Ruspini — Visinone — Ricetta Bancarotta

I ragazzi Mazzoni Francesco Emilio, Tomè Umberto, Fregagia Giuseppe, Dal Sasso Attilio, rubarono dei rottami di ferro e li vendettero a certo Felador Angela, ritraendone pochi centesimi.

Il Tribunale condannò i ragazzi a 29 giorni, e la Felador per acquisto di furto a 36 giorni di reclusione.

La Corte conferma la sentenza.

— Padovan Natale, di anni 34, di Venezia, per rapina sulla persona di Vianello Vitale, di un orologio con catena d'argento, fu condannato a due anni e mezzo, confermati.

— Prio Santo, di anni 30, di Venezia, confesso di furto e condannato a 7 mesi di reclusione, ottiene la riduzione della pena a 3 mesi.

Cristofori Angela, di anni 15, di Montebello Vicentino, fu denunciata dal suo padrone Simonetti Adolfo per furto di pochi generi mangiarecci e di un biglietto di L. 10.

Il Tribunale di Vicenza la condannò a 50 giorni di reclusione.

La Corte invece dichiara non luogo a procedimento non risultando provato un reato.

— Bortoluzzi Angelo, di anni 30 e Nardi Domenico, di anni 23, di Venezia, furono condannati per resistenza ai vigili urbani ad un mese di reclusione il primo ed a giorni 10 il secondo. — La Corte conferma.

— Oltremari Giovanni, di anni 46 e Fermian Luigi di anni 54 di Mantova, condannati ad un anno di carcere per furto, del quale sono confessi, hanno confermata la condanna.

— Rossani Aristodemo, di anni 19, di Soave, condannato per truffa a 66 giorni di reclusione e L. 61 di multa, ha pure confermata la condanna.

— Zobellon Antonio, di anni 35, di Dolo, condannato a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice per la mancanza dei registri, ha confermata la condanna.

"L'Avanti „ e il " Dovere „ in Tribunale

Condanna e assoluzione

Ci telegrafano da *Roma 6 ottobre, sera*:

Il Tribunale penale condannò in contumacia il gerente dell'*Avanti* a nove mesi di detenzione e 535 multa per eccitamento all'odio di classe. Assolse il gerente del repubblicano *Dovere*, che pubblicava un articolo che il Mazzini scriveva il 1840 per una Rivista inglese.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Pei vicini di casa

Il Tribunale di Roma ha giudicato che se si incendia uno stabile e l'incendio si comunica ad altro stabile vicino, il proprietario di quest'ultimo non ha diritto a danni verso il primo, se non prova che l'incendio è avvenuto per di lui colpa.

Nota sibillina

Sciarada

Son famoso traditore,
Segno altrui la buona via,
Sbarra fiume e umano via.

Spiegazione della Sciarada precedente: Con-ketto

NOTE AGRARIE

L'ago magnetico — I nevrastenici

La orientazione dei filari

La mia ottima madre soffrì, per molti anni, lunghe notti di insonnie, sussulti nervosi e crampi da non aver mai bene. Molti medici, molte ricette, ma invano! Mio padre, che sempre almanaccava sopra Humbold, i fisici ed elettricisti del suo tempo, credette un giorno di averlo trovato il rimedio.

E detto fatto, prende una bussola, e fa girare tutti i letti, prima quello di lei, poscia anche i nostri, in modo che fossero tutti precisamente nella direzione dell'ago, da Sud a Nord.

Ne venne in tutte le stanze, perchè la casa non era bene orientata, una confusione di mobili a sghimbescio, un disordine orrendo. Mia madre protestava, noi si rideva; ma lui tenne saldo. Ed il fatto è, che di sussulti e di insonnie non si parlò più; e mio padre andò poi sempre dicendo che non bisogna mai prendere, quando si è coricati, la corrente magnetica per traverso, onde non recare conflitto fra quella ed il fluido magnetico che corre lungo le vene e le fibre del corpo umano.

* * *

Sarà e non sarà. Ma intanto tutte le case dei contadini noi le mettiamo orientate per modo che il sole di mezzodì le schiaffeggi in pieno fronte; e quindi anche le stalle. Onde ne viene che gli uomini e le bestie hanno il capo verso la stella polare, e quelli, i piedi, questi, le sottocode, in direzione di Mezzodì.

Sarà e non sarà. Ma nelle città dove le case si edificano come vien viene, e dove perciò la gente si corica per traverso della corrente magnetica, si è pieni di isterici e nevrastenici; mentrechè nelle campagne, uomini e bestie, di questo male non soffrono mai.

Scusate: io tengo però una manza la quale tutta notte, dormendo, per dirla col grande Recanatese (nei sonetti di ser Pecora beccaio fiorentino):

....a dimenarsi si sollazza
Cozza col muro e vi si dicervella;
Colla coda si zeppa e si flagella
Scuote le corna e mugge e soffia e razza

Ecco una manza nevrastenica: ma giova subito di avvertire che la stalla è posta male, fra le pochissime, da Oriente a Occidente.

* * *

E l'altro giorno visitando le vigne mi salta all'occhio, e constato dunque questo fatto, che i filari posti colla fronte a mezzodì e tirati cioè da Oriente a Occidente sono scarsi di uva e di foglie, mentre quelli nello stesso campo e trattati egualmente, i quali corrono da mezzodì a tramontana, ne sono zeppi e carichi a martelletto. Che sia, dico io, la questione dell'Ago? Che sia anche la orientazione dei filari connessa colla teoria della influenza della elettricità statica sulle piante, di cui abbiamo altra volta discorso in queste note?

Torniamo a dire: Sarà e non sarà. Ma intanto noi collocheremo i filari delle nostre piante fruttifere sempre da mezzodì a tramontana, in perfetto parallelismo coll'Ago magnetico.

Cosa volete? E' una fissazione che ho ereditata!

Perdonatemela per amore di quella Dea, che sopraста alla frutta, e la quale, come sapete, si chiama Pomona.

Ottobre, 1898.

SPORT

L'allevamento trottatori di Romans

Ci scrivono da Cividale, 6 ottobre:

Romans, quest'ameno e simpatico paese del Friuli orientale, illustrato dalla magica penna del compianto F. Dal Torre nel suo indimenticabile *Contadinello*, è diventato ora la sede d'un razionale e ben diretto allevamento di cavalli trottatori, al quale attende con vero intelletto d'amore quel perfetto gentiluomo ed appassionato sportsman, che ne è proprietario, il dott. cav. Francesco Wais di Carmons.

In questi giorni abbiamo visitato l'*haras*... superbo di magnifiche cavalle ed il loro sultano *Endymion*, al quale il peso degli anni non affievolì quella vigoria eccezionale che lo rese padre di tanti famosi trottatori, che si distinsero e si distinguono attualmente sulle piste italiane ed estere.

Ma se l'allevamento di Romans ha la fortuna di possedere uno stallone di grande merito con pregi eminentemente trasmissivi, dall'altro lato conta sulle ottime fattrici della più distinta genealogia, tra le quali notiamo *Elinor*, una recente importazione dall'America, *Beteria*, *Rosanne*, *Bondelina*, *Brilla*, *Baleotra*, queste due ultime figlie di Gorha, *Aspasia*, la madre di Bravata, e tante altre che hanno brillato sul campo delle corse e che ora trasfondono le loro attitudini e le loro celebrità ai ...opoltisti puledri.

Tra i puledri d'un anno abbiamo ammirato *Reivo* figlia di *Kiss*, la sorella di *Sansonetto*, e *Rita* figlia di Verva, che entrambe ricordano belle e caratteristiche forme del comune genitore *Endymion*.

Se si volesse enumerare e descrivere tutti i soggetti pregievolissimi che si trovano nell'allevamento di Romans occorrerebbe certo uno spazio di gran lunga superiore a quello di cui può disporre un giornale, che d'ippica non si occupa esclusivamente.

Concludiamo quindi con l'augurio che i focosi puledri i quali con le narici dilatate e la criniera al vento ora galoppano liberi nella pianura friulana a pochi chilometri dal confine, possano, a suo tempo, cogliere i primi allori ed essere degna soddisfazione e compenso al bravo loro proprietario, che tanta cura vi pone perchè crescano robusti e veloci, e non smentiscano la fama della loro illustre discendenza.

V. N.

T. C. C. I.

Sedicimilacinquecentottantanove soci!

Dall'ultimo bollettino del T. C. C. I. apprendiamo che a tutto il 23 agosto i soci della fortunatissima associazione ascendono alla bella cifra di 16.589. Quale associazione sportiva italiana ha in solo 4 anni raccolto tanta valanga di adesioni? Chi scrive ricorda come in una delle ultime sedute consigliari dello scorso anno (eravamo allora a 7000 soci) si esprimesse la convinzione che nel fiuore del 1898 saremmo stati 15.000, fu da molti colleghi taccato di esagerazione e di soverchio ottimismo.

Ebbene, tale cifra non solo è raggiunta ma è anche superata d'assai. E alla fine d'anno mancano ancora 4 mesi.

Andando avanti così, nel 1900 saremo cinquantamila!

Cronaca rosa

A Castelfranco il dott. Stefani Lorenzo si unì in matrimonio colla nobile signorina Vittoria Marisan. Felicitazioni e auguri.

NECROLOGIO

E' morto a Biadene dove era agente della ditta Pinarello, a soli 23 anni un distinto giovane di Treviso il sig. Arturo Lazzari, al quale alle doti di cuore, univa quelle dell'intelligenza.

— A Cremona è morto Gaetano Stanga, conte di Castelnuovo Bocca d'Adda — A Bologna la contessa Guglielmina Scarselli Guidelli.

— L'altra notte a Milano è morto Francesco Zappert, il decano degli agenti teatrali di Milano.

Nel 1848 aveva combattuto alle barricate di Milano e nelle file di Garibaldi, e nel 1859 ascritto al 1 reggimento *Nizza*, si era distinto nella giornata di Solferino.

L'anno seguente era, coi Medici, in Sicilia e cadeva ferito a Milazzo. Un'altra ferita il modesto e valoroso patriota toccava il 28 agosto 1862 ad Aspromonte.

— A Trieste è morto Giovanni Mezzara consigliere della Filarmonica — A Budapest il deputato Antonio Kemenyi.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 6 ottobre

Specchio del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.53	—	62.73
Termometro centig. al Nord	15.8	—	21.4
» » al Sud	16.7	—	31.0
Umidità relativa	85	—	85
Direzione del vento	NNE	—	E
Stato dell'atmosfera	0	—	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 22.3 min. di oggi: 13.2.

Probabilità: Venti deboli a freschi settentrionali; cielo vario con qualche nebbia.

Le feste di Mestre

Gara di tiro a segno commemorativa

Ci scrivono da Mestre 6 corr.:

La gara di tiro a segno inaugurata con ottimo successo prosegue animatissima. Le iscrizioni a tutt'oggi sommano a n. 100. Le cartoline sparate oltrepassano le 8000. Il Comitato, ritenuto il buon esito della gara sta allestendo una nuova categoria che si intitolerà dal nome del prode Antonio Olivi, il cui programma allettèrà moltissimi tiratori a parteciparvi, poichè sono una ventina di nuovi premi che vengono stabiliti.

Pel giorno di chiusura poi forse potrebbe esservi una novità di cui sarebbe indiscrezione voler svelare il segreto.

La "Gazzetta „ a Padova

Padova — Ci scrivono 6 ottobre (*S.*) — **Sul furto audacissimo** vi ho ieri sera, telegrafato. Ma non sarà male aggiungere qualche particolare. Desso avvenne presso al ponte della Stufa e precisamente nel fabbricato N. 1138 in affitto al sig. Pietro Bertagnoni, forte e notissimo negoziante di pelliceria.

I padroni di casa avevano lasciato Padova fino dal giugno, recandosi a villeggiare su quel di Rosà e lasciando alla direzione del magazzino persona di fiducia. Ma domenica scorsa, avendo i principali deciso di rientrare in città, anche codesto agente si recava in Villa per preparare bauli ed altro. Cosicchè la casa ed il magazzino finirono col rimanere tre giorni completamente e, diciamo pure, imprudentemente disabitati.

Il ritorno dei coniugi Bertagnoni doveva, a quanto pare, seguire stamattina. Invece la signora Virginia Corradini — moglie del Bertagnoni — anticipò, forse per evitarsi la noia di una levata ad ora troppo mattutina. E giunse qui iersera coll'ultimo treno della Veneta.

Salita sulla vettura pubblica n. 14 la signora si recò subito al Ponte della Stufa. Ma come giunse nel suo appartamento, trovò tutto sossopra.

La questura avvertita mandò subito sopraluogo delegati e guardie con l'ispettore Gervasi. Ed ebbe luogo una prima verifica.

Non pare che i ladri siano entrati servendosi della via... fluviale. Positivo però, che, penetrati comunque nel cortile e forato il muro che mette in uno stanzino da bagno, rimasero padroni del campo, inquantochè gli usci delle scale e delle camere erano aperti.

Da persone bene informate, i ladri non rovistarono i mobili che custodivano soltanto oggetti di biancheria od indumenti e scassinarono, invece, i tiretti dei comò nei quali stavano gioielli, denaro, cartelle di rendita e roba, insomma, di valore.

Poi ridiscesero per lavorare nel deposito della pelliceria, dal quale trassero un collo di roba fiammante, portandolo sin presso all'uscio di strada, dove lo abbandonarono forse, perchè disturbati.

Sul posto, nessuna traccia dei ladri. Parecchie persone però vennero interrogate dal cav. Gervasi e dal delegato Cavallini, i quali — a quanto sembra — sono ormai sulle traccie dei ladri.

Se la difficilissima scoperta riesce, dessa farà indubbiamente molto onore ai bravi funzionari.

Il danno patito dai signori Bertagnoni pare non si allontani troppo dalle settemila lire.

La Scuola consorziale *Pietro Selvatico* aprirà le iscrizioni al 10 corr. pei corsi seguenti: Geometria piana e solida, Disegno architettonico e costruttivo decorativo, maestro Lava Barnaba — Ornato elementare inferiore e superiore, maestro Canella Giuseppe — Plastica intaglio in legno ed in pietra, Disegno di figura umana e di parti di animali, maestro Sanavio Natale — Ebanisteria pratica, maestro Nardin Luigi.

Mille lire — Il sig. Cassetta — proprietario del bazar di via Servi — ha denunciato lo smarrimento del portafogli contenente la egregia somma di mille lire.

A scanso di multe — Tutti i proprietari di case ed inquilini, sono avvisati dell'obbligo che ad essi incombe di denunciare ogni cambiamento di abitazione, all'ufficio anagrafe municipale.

Revolverate e forbiciate

Ci telegrafano da *Padova 6 ottobre sera*:

Il sarto Cesare Migliorini, di 47 anni, attentò oggi ai propri giorni, nel suo laboratorio situato in via San Carlo, esplodendosi prima tre colpi di rivoltella al collo, poi infliggendosi varii colpi di forbice al petto.

Accorsa gente alle detonazioni, fu trasportato in gravissimo stato all'Ospedale civile.

Camposampiero — Ci scrivono 7 ottobre (*n. s.*) **Terza conferenza agraria** — Stamattina ha avuto luogo la terza conferenza agraria, in cui il valente conferenziere, sig. Della Costa prof. Alessandro, ha svolto il tema *La vinificazione*.

Giovedì 14 corr. verrà trattato il tema *La coltura del frumento*. Finita la conferenza tutti gli intervenuti si recheranno in casa del conferenziere per un(?) ...

Mussolente. — Ci scrivono 6 ottobre. — **Un telegramma di Costantini.** — Al telegramma stato diretto dagli insegnanti, convenuti alle conferenze d'agraria, al ministro Baccelli, ha risposto con altro telegramma in data 3 p. p. al presidente, il sottosegretario on. Costantini.

Beneficenza. — Per non aggravare di troppo le tasche dei poveri maestri che frequentano le conferenze, l'egregio nostro Sindaco, Girolamo Morello, personalmente rimise al presidente Caramanto una generosa sovvenzione.

S. Martino di Lupari — Ci scrivono, 5 ottobre — **Decesso** — Nella tarda età di 83 anni è morto ieri l'egregio concittadino Petrin Giuseppe.

Amministratore comunale per lunghi anni, diede esempio di scrupolosa onestà e di ammirevole altruismo, cosi raro a questi tempi. Inspiratore e presidente della *Filarmonica*, ne resse le sorti con ardore giovanile e a lui si deve se essa potè vincere quelle crisi che s'ebbero a minacciare l'esistenza.

La sua rettitudine nella vita pubblica e privata, il senso di giustizia che informava ogni sua azione erano divenuti proverbiali; è quindi giusto e doveroso di porgere alla memoria dell'ottimo cittadino questo pubblico tributo di stima.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 6 ottobre. — (*P. a*) **Concorso per istrumenti agrari.** — Il Circolo agricolo di Pozzuolo allo scopo di constatare i progressi raggiunti nelle aziende friulane dall'impiego di *aratri* perfezionati per la buona esecuzione dei lavori *alla* *svinata* e di diffonderne sempre più il loro uso, ha aperto un concorso a premi tra gli agricoltori che hanno fornito le rispettive aziende di tali aratri. I premi consisteranno in diplomi, menzioni onorevoli ed in denaro, uno da lire 30, uno da 20, due da 15 e tre da 10. Il termine utile per presentare domande di concorso scade il 30 novembre prossimo.

L'associazione agraria friulana terrà lunedì prossimo in Palmanova una riunione sociale per discutere sui seguenti oggetti: Minaccie d'invasione fillosserica in Friuli e mezzi di ripararvi; — Sulla possibilità e convenienza della coltura della barbabietola da zucchero in Friuli; — In qual modo si possano impartire nozioni di agraria nella nostra provincia.

Gara di birilli. — Domenica alla birraria *Lorentz* si faranno 3000 serie di birilli coi seguenti premi: L. 150, 100, 80, 60, 40, 25 e 10 tutti pagabili in oro.

Oltraggi. — Venne denunziato certo Luigi Michelutti per oltraggi alla guardia campestre Luigi Cedaria nell'esercizio delle sue funzioni.

Gravissima disgrazia

Un uomo schiacciato sotto un carro

Ci telegrafano da *Udine, 6 ottobre, sera*:

(*P. a.*) Una gravissima disgrazia avvenne oggi poco dopo le 2 nel vicolo Zamparutti, attiguo alla via Gemona.

Un carradore di Mels frazione del Comune di Colloredo di Montalbano, certo Candussio Pietro d'anni 52, dopo aver caricato sopra di un carro alquanti telai da finestra, in ferro, da servire per una filanda, eseguiti nell'officina Contardo, fece muovere i buoi, ma questi, spaventati forse dal rumore dello sbattere dei ferri, si diedero alla fuga nello stretto vicolo. Il Candussio corse subito alla testa degli animali, ma atterrato da questi andò a finire sotto il pesante carro le di cui ruote passarongli sulla testa. L'infelice rimase cadavere sul momento.

Accorse il parroco della parrocchia don Luigi Indri e fatta portare una lettiga, il cadavere fu trasportato al cimitero pietosamente accompagnato dall'ottimo sacerdote.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Il disgraziato Candussio lascia nove figli. Nelle tasche aveva appena 60 centesimi, alcuni soldarelli, una cambiale scaduta e pagata ed una bolla della comunione pasquale.

Sul luogo ove avvenne la disgrazia per più tempo fu un continuo accorrere di persone ad informarsi del triste fatto.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono, 6 ottobre — (*g. t.*) — **Il palazzo del 300** — Il tempo sarà quello che deciderà circa il giorno dello scoprimento del reintegrato palazzo. Stante le belle giornate i lavori di demolizione dell'impalcatura sono di molto progrediti, per cui è sorta la speranza e quindi s'è deciso di anticipare la data della scoperta a giovedì 13 corr. E' naturale però che se sopraggiunge la pioggia, così non potrà essere e si farà domenica 16 o forse anche dopo. La lapide invece verrà senz'altro scoperta il giorno 16, poichè si son già fatti per quel di gli inviti a partecipare alla commemorazione ai sindaci di quei Comuni che diedero contributo di giovani vite alla patria per la causa Africana.

Ferisce senza motivo — Certo Perissinotto Giuseppe l'altro giorno a Roncade ferì al capo, senza alcun motivo, certo per brutalità, con un'arma da taglio il compaesano Menegazzi Giuseppe il quale ne avrà per circa una settimana.

Un furto — Ignoti penetrarono l'altro ieri a Maserada, mediante scalata, nella casa di certo Ulliana Pietro e vi asportarono vestiti e biancheria per L. 111 più una cambiale di 300 lire. Nessun indizio; l'autorità indaga.

Cose ferroviarie — Vi ho scritto di un deragliamento che sarebbe avvenuto sulla linea Montebelluna-Castelfranco. La verità è che un vagone di merci vuoto fatto muovere a braccia, per un sasso sull'ago deviatore uscì dalla rotaia. Non vi fu panico fra i viaggiatori del treno giunto in stazione, ma semplicemente un ritardo di mezz'ora per le manovre di disincaglio: e il treno non perdette neppure la coincidenza a Montebelluna per il treno da Treviso a Belluno.

Cronaca bellunese

Belluno — Ci scrivono 6 ottobre — (*G. E.*) **Concittadino che si distingue** — Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino leggiamo che l'ingegnere bellunese signor Vittorio Zecchi, in occasione della sua partenza da Ivrea, ebbe da quella popolazione una affettuosissima dimostrazione di simpatia e di amicizia, essendosi fatto apprezzare da tutti per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore.

Splendide giornate — Dopo un breve periodo di pioggie riparatrici della campagna, è ritornato il bel tempo, l'aria pura e frizzante fa pronosticare che avremo un ottobre dei più belli.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 6 ottobre — **Funerali** — Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto Eugenio Baruffi.

Intervennero tutte le autorità, diversi professori del Ginnasio Liceo e moltissimi amici. Le torcie erano innumerevoli, e le ghirlande molte e bellissime.

I cordoni erano tenuti dai signori comm. G. B. Casalini, comm. Tullio Minelli, Casalini Dante, dott. Cavalli, avv. Giolo Francesco, dott. Valle, professore Marino, professore Piva e Candiolo. Compiute le cerimonie in chiesa, il feretro fu trasportato al cimitero seguito da molto popolo perchè il povero estinto era grandemente amato e stimato. Appena ebbe termine la benedizione, la salma fu collocata nel colombaro. Alla desolata famiglia, così crudelmente colpita esprimo le mie condoglianze vivissime.

Gionzano con Baruchella. — Ci scrivono 6 ottobre. — **Funerali del Sindaco.** — La sera del 2 corr. è morto il sig. Giovanni Tosi, sindaco di questo Comune.

Eletto sindaco con plauso unanime della cittadinanza, disimpegnò il delicato ufficio con rettitudine ed onestà.

Fu anche sopraintendente scolastico e presidente di varie istituzioni cittadine e sopratutto benefico cittadino.

La mattina del 4 seguirono i funerali che riuscirono imponenti. Splendide le corone fra le quali spiccavano per magnificenza quella della moglie e l'altra in fiori freschi di un amico.

Parlarono: il rev. parroco don Francesco Salva sul tumulo in chiesa; al Cimitero l'avv. Ugo Fiocco — il segretario Elvidio Casellato quali intimi dell'estinto — il dottor Alcibiade Rissa per gli amici — il maestro Perazzon Giuseppe per gli insegnanti — il maestro Marchini portò il saluto della frazione di Zelo

ULTIMA ORA

La conferenza contro gli anarchici

L'adesione dell'Austria, della Germania e della Francia

Vienna 6, ore 11 p. — Il ministro degli esteri, Goluchovsky, ha diretto al conte Nigra una nota ufficiale annunciandogli che il Governo Austro-Ungarico, facendo plauso all'iniziativa italiana, si farà rappresentare alla conferenza pei provvedimenti da concordarsi contro gli anarchici.

Parigi 6, ore 11 p. — Il Consiglio dei ministri si occupò della proposta italiana per la riunione della conferenza antianarchica. Si dichiarò favorevole all'accettazione.

Berlino 6, ore 11 p. — Derenthal, reggente il segretariato degli esteri, annunziò a Lanza che il Governo tedesco accetta premurosamente di partecipare alla conferenza per combattere la propaganda anarchica.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,25	D. Milano	4,33
D. Torino (Parigi)	6,45	M. Padova	7,23
O. Milano	11,35	O. Verona	9,35
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	2,35 14,35
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	6,45 16,55
A. Torino (Parigi)	11,35 23,25	O. Milano	9,01 21,01
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7.
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,37
A. Treviso (Tram)	8,20	A. Treviso (Tram)	11,30
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna-Trieste	2,13 14,13
D. Pontebba-Vienna	4,10 16,10	A. Treviso	3,10 15,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,30 18,30
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,24 22,37
O. Udine-Trieste	10 25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	O. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	D. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	2,35 14,35	O. Roma Firenze	1,50 13,55
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,10
D. Firenze Roma	10,50 22,50	D. Firenze	6,05 18,05
		A. Roma Firenze	10,49 22,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,35
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	11,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,50 22,53

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) 6.20 8,20 14,5 17,5 20,5 21,25 arrivo a Venezia (Riva S. Giovanni) 7,40 9,48 18,35 16,53 19,13 22,49.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 6 alle 17 ogni ora — da Lido dalle 6,30 alle 17,30 ogni ora — da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora — da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina: partenza da Venezia ore 7,— 15,— Arrivo a Venezia ore 8,45 16.45.

COMUNICATI A PAGAMENTO

La famiglia **Galante** nella dolorosissima sventura cui fu colpita ringrazia sentitamente quanti si prestarono per rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara ed indimenticabile **ANNA** e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Arno CLVI — 1898. Sabato 8 Ottobre N. 278

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza rapali) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre
Per l'Estero in tutti gli S ati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Strada S. Brigida 13 - PADOVA Santo 344 - ROMA Corso 337 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. [illegible] L. 1,50 - Cronaca L. 3 - Pubb. economica, cent. 5 la parola (minimo cent. 50).
Pagamento anticipato

LA FRANCIA

La Francia attraversa uno dei più gravi periodi, che dal 1851 abbia mai [illegible]. La guerra del 1870 è stata certamente per quella nazione un disastro. Boulanger rappresentò un grande pericolo per la repubblica. Ma nè la guerra del 70, nè il periodo boulangista furono tali da mettere la Francia in così grave stato morale e politico come ora si trova. Nè paia questa una esagerazione.

Oggi la repubblica si trova in una di quelle situazioni, le quali sembrano non avere una via di uscita; certo non hanno quella uscita, per la quale si possa esser certi di arrivare alla salvezza.

Il popolo è stato gettato in balia alle passioni più pericolose: alla passione politica e religiosa. Il veleno del sospetto, iniettato da abili sobillatori, ha turbato il suo sangue, il suo organismo. Non sarà tanto facile trovare il controveleno.

L'errore più grande, commesso dagli uomini di Stato francesi è stato forse quello di aver fatto, un po' tutti, una politica intesa sempre — quali che fossero i mezzi e i sistemi — alla rivincita.

Dal 71 in poi il pensiero (più o meno velato) è stato uno solo: riprendere l'Alsazia e la Lorena alla Germania. A quel pensiero ogni uomo di Stato ha voluto o ha dovuto asservire, un po' più un po meno, la sua politica. E perciò ogni atto fu rivolto a quello scopo: ricostruzione dell'esercito e della marina; tendenze diplomatiche. Sono quasi trent'anni che l'Europa continua ad armare a cagione della Francia, divenuta sinonimo di *pericolo* permanente. La Francia, in questo trentennio, ha fatto di tutto per smentire le teoriche ideali dei repubblicani e per dare al mondo l'esempio di una repubblica cesarea.

Cesareo — e però *pretoriano* — l'esercito; cesarea la politica; cesarea la magistratura. Insomma non si vide mai una repubblica meno repubblica di quella di Francia, contuttochè i nostri soliti galli cisalpini — malapianta allignata nel principio del secolo — portassero ai sette cieli l'ipotetico liberalismo francese! Questa repubblica non ebbe invece mai un pensiero veramente largo e umano; preoccupata sempre ed esclusivamente del suo orgoglio fiaccato sui campi di Sedan, essa non vide nei suoi vicini che nemici e gente da schiacciare.

La sua politica si è pasciuta sempre d'invidie, mentre avrebbe potuto essere politica grande e generosa.

Quella stessa Italia, che le doveva Magenta e Solferino, fu per essa oggetto (povero oggetto!) di gelosia e quasi di rancore. Onde l'avemmo rivale e nemica a Tunisi e poi anche a Entoto!... Se la Francia avesse avuti altri uomini, avrebbe capito che — dato il 1859 — la sua alleata naturale era l'Italia. Invece, le prese una piccola e miserevole invidia dei nostri modesti progressi e, dopo averci dato una mano a sorgere, se la prese con noi come con nemici dichiarati. Troppo giusto che noi ci alleassimo con quelli, che erano stati sette anni più tardi, nel 1866, alleati nostri.

Il 1881 e il 1896 sono due epoche, che resteranno memorande nella storia delle due nazioni e ricorderanno ai posteri come e perchè la Francia abbia voluto isolarsi nel mondo, presa dalla ambizione pazzesca di schierarsi sola contro l'Europa. Ah! sì, vi fu un'epoca in cui la Francia potè tener testa all'Europa; e fu dopo il 1793, con le legioni rivoluzionarie e poco più tardi con Napoleone; ma erano altri tempi! Ora l'Europa è un osso un po' più duro.

La Francia ha avuto una lusinga: quella di attrarre nella sua orbita la più vasta Potenza militare del mondo: la Russia. Fu l'alleanza più ibrida, più assurda, che si potesse immaginare. Pure la Russia, passata attraverso al crogiuolo della letteratura o più esattamente della lingua francese, pareva alla Francia l'alleata più naturale. Il 1812 e l'incendio di Mosca erano tanto lontani!... E la Russia infatti, si accostò... Se la Francia quello che le è costato tale avvicinamento, ed ora lo intende più che mai, ora che la Russia, con le lepidezze di una Nota *pacifica*, distrugge di un tratto tutte le sue velleità belligere!

La lezione è stata grave; ma più grave ancora, gliel'ha data l'esercito, cura gelosa di venticinque anni di lavoro! quell'esercito, a cui essa ha tutto dedicato: denaro ed orgoglio nazionale. Alla vigilia della revisione, noi non diremo una parola sulla pietosa istoria del capitano condannato all'*Isola del Diavolo*. Può essere innocente e può essere il complice di altri colpevoli. Questo sentenzieranno i giudici, e se, come è da credere, giustizia sarà fatta, tutto il mondo civile ne avrà compiacimento e onore.

Ma intanto — per quello che si è saputo e che è avvenuto — una triste luce si è riverberata su codesto esercito e più specialmente sui suoi capi. Dallo stato maggiore, che deve essere l'esempio e il correttore dell'esercito, abbiamo veduto uscire falsari, scrocconi e suicidi... Come può credere il piccolo soldatino, che uomini di quella natura siano destinati a condurlo alla vittoria? Evidentemente, l'esercito francese ha perduto in questa bega dreyfusiana più di onore, che non ne avrebbe perduto in una rotta campale.

Non valgono nè le vittorie del Tonchino contro le *bandiere nere*, nè le spedizioni nel Senegal, nè le lezioni date a Menelick in fatto di artiglieria a rimediare a così grande disastro.

Nè la rovina travolge solo l'esercito, ma altresì la magistratura, mostratasi molto, troppo compiacente ai poteri politici e serva dell'opinione pubblica: un'opinione pubblica tra le più nevrasteniche, anzi la più nevrastenica d'Europa.

Noi comprendiamo come, in mezzo a così grande rovina di ideali e a così grande depressione governativa, i partiti abbiano preso uno e lavorino, ciascuno, per proprio conto, tendendo a sopraffarsi per esser pronti all'ora della liquidazione. Non si può dire, se questa ora sia ancora giunta; perchè la storia è più facile raccontarla che prevederla. Ma è certo che mai la Francia attraversò un momento più difficile; onde è a credere che la repubblica, se ne uscirà incolume, lo dovrà non tanto alla propria forza quanto alla mancanza degli uomini o meglio dell'uomo, che sappia levarsi sopra la situazione e dominarla.

Gli scioperi di Parigi
Conflitti colla polizia
Il meeting di Cosne
La conferenza di Tolosa — L'affare Picquart

Ci telegrafano da *Parigi 7 ottobre, sera*:

Gli scioperi vanno assumendo proporzioni molto gravi e pericolose. Ieri e oggi l'agitazione ha continuato attivissima.

I *sergents de ville* e i gendarmi a cavallo dovettero sguainare le sciabole perchè gli scioperanti avevano sparato le rivoltelle. Vi furono feriti da ambi le parti.

Gruppi di scioperanti percorsero anche stamane varii quartieri per indurre allo sciopero gli operai, che continuano a lavorare. La polizia li disperse facendo parecchi arresti.

Dalle guarnigioni vicine a Parigi vennero chiamati riparti di truppe per rinforzare il servizio per l'ordine pubblico.

Se anche i ferrovieri, i gazisti e gli operai dell'alimentazione, come pare, parteciperanno allo sciopero, l'Esposizione è seriamente compromessa, anche perchè si complica con l'affare Dreyfus.

Secondo il *Courrier du Soir* vi fu un conflitto a Neuilly fra 400 scioperanti e i gendarmi. Gli scioperanti colpirono con revolverate e bastonate i gendarmi. Un gendarme e due scioperanti rimasero feriti. Gli scioperanti furono dispersi. Gli appaltatori accettano, come transazione, che la città di Parigi conceda direttamente gli operai per i lavori di terrazziere. La polizia smentisce però che ci siano stati feriti nei dintorni di Neuilly.

Un *meeting dreyfusista* è stato tenuto a Cosne nei dintorni di Parigi. Presiedeva Corlieu, membro della Lega dreyfusista per la difesa dei diritti dell'uomo.

Il Corlieu, rifece la storia di tutto l'affare Dreyfus, soffermandosi particolarmente sulla parte che in esso ebbe il colonnello Picquart sul quale si addensano in questo momento tutti gli odii dello stato maggiore. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Verso la fine della conferenza un gruppo di individui hanno gridato:

Abbasso la revisione! Abbasso i traditori!

Nacque un tafferuglio indemoniato. I malcapitati disturbatori furono quasi accoppati e cacciati dalla sala a pugni e bastonate. Altri parapiglia fra dreyfusisti ed antidreyfusisti avvennero all'uscita della sala. Intervenne la polizia che ristabilì l'ordine facendo parecchi arresti.

Il *Journal des Débats*, parlando dello sciopero, scrive: « Se gli avventurieri prendono il sopravvento, noi assisteremo forse ad una seconda edizione dei disordini di Milano.

« I sobillatori dello sciopero usano di denaro e mezzi di provenienza molto misteriosa. »

A Tolosa la conferenza dreyfusista tenuta dall'anarchico Sebastien Faure riuscì molto agitata. Ne seguì una vera battaglia. Vi furono feriti, fra cui alcune guardie. Le manifestazioni durarono tutta la notte.

L'avv. Labori, non avendo ottenuto di abboccarsi con Picquart, scrisse protestando, al guardasigilli ed al ministro della guerra.

Il consigliere Bard, che fu nominato relatore nell'affare Dreyfus alla Cassazione, fu già relatore nell'affare Esterhazy-Du Paty de Clam.

Le prepotenze dei terrazzieri
Sulla nomina di Bard
Pel ritorno di Dreyfus - Il « Labarum » di Deroulede

Ci telegrafano da *Parigi, 7 ott., sera*:

Vi confermo quanto vi telegrafai alcune ore fa. Lo sciopero dei terrazzieri assume proporzioni addirittura minacciose: gli scioperanti sommano a 60000! Stamane sul *boulevard De courcelles* essi rovesciarono i carri carichi di materiali da costruzione. Furono dispersi dalla cavalleria.

Un'altra forte banda di scioperanti si recò nel pomeriggio a fare cessare il lavoro nel cantiere vicino alla Borsa del lavoro.

La polizia essendo impotente a mantenere l'ordine, fu richiamata la truppa, che fece le solite intimazioni. Allora gli scioperanti si dispersero.

Si assicura che il numero degli arresti fatti oggi oltrepassi i centocinquanta.

— Intanto continua la polemica dreyfusiana. La stampa antirevisionista biasima la scelta del consigliere Bard a relatore per la domanda della revisione, ricordandando aver questo consigliere riferito sul ricorso Picquart contro Esterhazy incolpando l'autorità giudiziaria di violazione della legge a favore di Du Paty de Clam. L'*Intransigeant* dice che tale nomina è scand[illegible]

— Il *Matin* annunzia di avere inviato da Cuba un suo corrispondente a Caienna per avere una relazione sollecita del ritorno di Dreyfus, decidendosi la revisione.

— Si vocifera che Deroulede fondi un giornale clerico-antisemita-militare dal titolo *Labarum*, auspice l'arcivescovo di Parigi.

Rendita della Santa Sede

Ci telegrafano da *Roma, 7 ottobre, sera*:

Continuando l'esame della Relazione Ufficiale sul Debito Pubblico per l'esercizio 1896-1897 trovo qualche altra interessante notizia.

Al 30 giugno 1897 si è avverata la prescrizione del quarantesimo terzo semestre di interessi (30 giugno 1896) sulla rendita inscritta nel Gran Libro a favore della Santa Sede.

Dal 1. gennaio 1871 al 1. luglio 1897 la Santa Sede aveva definitivamente perduto, in confronto dell'Erario nazionale, un credito di interessi di lire 69 milioni 357,560.00, somma riversata dal Debito Pubblico a favore del Tesoro dello Stato.

Per contro alla stessa data del 1. luglio 1897, la Santa Sede era creditrice liquida verso lo Stato di lire 16 milioni 125.000.00.

Quest'ultima cifra non varia mai, perchè in ogni esercizio viene diminuita di un'annata di interessi prescritti, e aumentata di altrettante.

Risulta inoltre dalla suddetta Relazione che dalla proclamazione del Regno d'Italia (1861) a tutto il 30 giugno 1897 si avverò la favore dell'Erario la prescrizione e caducazione, in confronto dei privati, a solo titolo di interessi, della ragguardevole somma di lire 17 milioni 220.030.00, e ciò per dimenticanza dei rispettivi creditori, e per smarrimento dei titoli.

E' strano che nei 17 milioni figurino i portatori di titoli nominativi per quasi 2 milioni e 300 mila lire, mentre per i possessori di cartelle al portatore l'abbandono definitivo dei crediti può spiegarsi collo smarrimento, e con altre diverse cause.

Note parlamentari
Zanardelli e gli zanardelliani
Una notizia assurda

Ci telegrafano da *Roma, 7 ottobre, sera*:

La *Tribuna*, in un articolo di fondo dal titolo *Alchimia prematura*, rileva le informazioni della *Gazzetta di Venezia*, circa il malumore degli zanardelliani, le previsioni di Branca, il lavoro di Talamo e Arcoleo per ricostituire il connubio Zanardelli-Rudinì. Essa nega l'esistenza di tali malumori. Dice che le previsioni di Branca valgono meno di quelle di Mathieu De la Drôme. Comunque il lavoro dei pseudo-zanardelliani incontrerebbe la resistenza aperta dello Zanardelli. Soggiunge essere un'idea fissa della *Gazzetta* il distacco degli zanardelliani capitanati da Cocco Ortu, il quale se ne sta in Sardegna e non capitana nessuno, e non si atteggierà a capo gruppo di alcuna frazione della Sinistra la quale, separandosi dal Ministero, si separerebbe anche dallo Zanardelli, la cui candidatura alla presidenza della Camera, lungi dall'essere una manovra o uno spauracchio, sarebbe pegno e garanzia di unione delle forze liberali della Camera.

Intanto vi posso accertare che la chiacchiera che Pelloux, impressionato dalla eventualità di un connubio Zanardelli-Rudinì mandasse un amico a Parigi a offrire a Rudinì la presidenza della Camera, è semplicemente assurda.

Alla *Tribuna*, che pure ammette che vi sono i *pseudo zanardelliani*, i quali lavorano per staccare i cosidetti gruppi liberali, la migliore risposta è questa: *chi vivrà vedrà*.

Notiamo intanto che organi chiamati zanardelliani, attaccano tutti i dì il governo per la sua politica *austriaca* e *turbonica*.

Eh! ci vuol altro che il desiderio della *Tribuna* per tenere uniti uomini che vogliono camminare per vie diverse! Pelloux colla sua politica riprodurrà il fenomeno parlamentare del Crispi. Gli elementi d'ordine lo sosterranno un po' per volta tutti; mentre i dottrinari e i radicali lo avverseranno. Quell'opposizione sarà la sua forza.

Chiederemo allora alla *Tribuna*, quali saranno i *pseudo* e quali i *veri*, gli autentici zanardelliani!

La conferenza antianarchica
La riforma della P. S.

Ci telegrafano da *Roma, 7 ottobre, sera*:

Nessun giornale di stasera commenta la nota di Canevaro. Secondo notizie ufficiose la conferenza si limiterà a concretare poche misure uniformi dirette a prevenire gli assassinii e i pericoli che derivano alla società dalla propaganda anarchica senza far ricorso alla restrizione delle libertà individuali, al ristabilimento dei passaporti e ad altri vecchi strumenti di polizia ripugnanti con lo spirito dei tempi.

— La Commissione per la riforma della P. S. in Roma si riunirà sotto la presidenza di Marsengo mercoledì per prendere le ultime disposizioni per l'immediata applicazione. Nel contempo si aprirà un arruolamento di 300 guardie destinate ad aumentare il corpo di Roma.

Intorno alla pubblicazione
[illegible]

Ci telegrafano da *Roma, 7 ott., sera*:

Si annunzia ufficiosamente che la conferenza internazionale anti-anarchica sarà riunita in Roma.

La pubblicazione, fatta dalla *Agenzia Stefani* a tard'ora iersera, della nota del ministro Canevaro devesi a una indiscrezione (ignorasi di chi) per cui la nota veniva comunicata all'on. Torraca, che nel pomeriggio la telegrafava testualmente al *Corriere della Sera*.

Pelloux avvisatone, ne ordinò la pubblicazione, facendo indagare nel contempo come avesse potuto procurarsela il Torraca. Oggi ne conferì con Malvano.

E' da augurarsi che si provveda efficacemente a impedire il rinnovarsi di un abuso, che costituisce anche una dannosa concorrenza giornalistica.

Ricorderete che un consimile fatto accadde per la relazione Palberti sull'affare Crispi pubblicato dallo stesso *Corriere* prima che ne avvenisse la distribuzione ai deputati provocando una interrogazione alla Camera, che naturalmente lasciò il tempo che aveva trovato.

Infatti il corrispondente *E* (on. Torraca) del *Corriere della sera* telegrafava ieri sera al suo giornale, con la piccola compiacenza dei *reporters*: *non essere pubblicata da alcun giornale, mando il testo ecc.* — E intanto l'on. Pelloux, al solerte giornalista, giocava il tiro di comunicare la *primizia* a... tutti i giornali d'Italia contemporaneamente. Tiro, diremo così, di cattivo genere, per l'on. Torraca, il quale evidentemente reputa che non vi sia alcuna incompatibilità tra la sua condizione di rappresentante della nazione e il molto più modesto ufficio di cronista che crocchia alla porta dei ministeri.

Bonifiche e sistemazione fluviale
Crispi e le sue memorie
Notizie varie

Ci telegrafano da *Roma 7 ott., sera*:

I sottosegretarii di Stato Zeppa e Chiapusso conferirono circa le modificazioni da portarsi al progetto sulle bonifiche e al progetto per la sistemazione fluviale. Il Ministero presenterà con poche e lievi modificazioni il primo. Il secondo fu concordato anche con Fortis per il legame che ha con il regime forestale.

— Crispi si recherà quanto prima a Londra a dirigere personalmente la pubblicazione delle sue memorie politiche.

— Una circolare di Finocchiaro alle Procure generali raccomanda la sollecitudine nel disbrigo dei processi penali, specialmente d'indole politica e per reati di stampa.

— Il ministro d'agricoltura mandò alla firma del Sovrano i decreti per un esteso movimento nel personale forestale.

— E' arrivato l'ultimo gruppo dei pellegrini francesi, 1300 complessivamente. Domenica assisteranno alla messa del Papa. Oggi visitarono le chiese.

— Fontana, segretario economo all'ufficio regionale dei monumenti, già sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, fu deferito al magistrato l'inchiesta avendo rivelato un ammanco di lire ventimila.

I cattolici dissolventi

Ci telegrafano da *Roma, 7 ottobre, sera*:

Nei circoli del Vaticano si biasima l'arciprete Murri che ha pubblicato nella *Coltura Sociale* un articolo, in cui raccomanda l'alleanza dei cattolici con socialisti e repubblicani per riconquistare la libertà.

Di quale libertà parla questa gente? di quella di dissolvere la patria!... Eh! speriamo che se ne sia ancora molto lontani!!...

Le nostre forze a Candia

Ci telegrafano da *Roma 7 ottobre, sera*:

In seguito a un lungo rapporto di Bettolo, stamane, Pelloux e Palumbo conferirono circa la parte riservata alla squadra italiana, qualora le potenze dovessero imporre ai turchi, colla forza, lo sgombero da Candia. E' probabile l'invio a Candia di un piccolo rinforzo militare.

Notizie della marina

Ci telegrafano da [illegible] *7 ottobre sera*:

L'ordine del giorno della marina reca: il capitano di vascello Vergara, in posizione ausiliaria, è chiamato in temporaneo servizio e nominato presidente del tribunale marittimo di Venezia rimpiazzando il capitano di vascello Ghigliotti destinato alla direzione generale dell'arsenale di Venezia.

Il capitano di vascello Vialardi è nominato capo dello stato maggiore del dipartimento di Venezia.

Il commissario capo Cervino sostituisce alla Maddalena il commissario capo De Lozza destinato al commissariato di Napoli; il commissario Martina è destinato al Corpo Reali Equipaggi a Spezia, cessando d'essere comandato al Ministero; il guardiamarina Bernardi imbarca sulla *Sicilia*.

Sono giunte le regie navi *Carlalberto*, *Piemonte* e *Calabria* a Bahia (Brasile); sono partite le regie navi *Affondatore* e *Castelfidardo* da Spezia.

AFRICA
Il programma eritreo
La convenzione pel Benadir

Ci telegrafano da *Roma, 7 ott., sera*:

L'*Italie* pretende che le differenze circa il programma eritreo fra Martini e il ministero non si sono appianate totalmente. L'accordo sul bilancio e il regime doganale non escluderebbe le divergenze circa l'indirizzo generale della politica coloniale.

— Il governo e la compagnia italiana per l'*esploitation* del Benadir firmarono ieri l'accordo provvisorio, che immette la compagnia nel possesso immediato dei territori del Benadir in attesa che il parlamento approvi la relativa convenzione. Le notizie pervenute alla consulta dicono che la situazione al Benadir è ottima, la tranquillità vi è perfetta. Le strade dell'interno sicure. I raccolti eccellenti. Il commercio con la vicina costa dello Zanzibar è abbastanza attivo.

La questione di Fashoda

Parigi 7, ore 11. a. — La *Politique Coloniale* dice che la Francia e l'Inghilterra decisero di discutere la questione di Fashoda a Parigi in novembre.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Alla Camera austriaca

Vienna 7, ore 10 p. — (*Camera dei deputati*) Vengono elette le varie Commissioni, fra cui quella per l'esame del compromesso coll'Ungheria.

La prossima seduta si terrà giovedì, causa i negoziati dei Comitati per la quota, che si riuniranno a Budapest.

Budapest 7, ore 10 a. — Il partito indipendente, capitanato dal deputato Kossuth, deliberò di combattere con tutti i mezzi legali i progetti del compromesso con l'Austria.

La conferenza per la pace ispano-americana

Parigi 7, ore 10 p. — La Commissione per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti, nella seduta odierna iniziò la discussione sul protocollo dei preliminari di pace.

L'insurrezione degli indiani agli Stati Uniti

New York 7, ore 9 a. — L'insurrezione di Chippewah fu provocata dal rifiuto di dare un compenso pei terreni occupati in prò dell'agricoltura. Se la tribù intera si sollevasse potrebbe armare 4000 guerrieri.

Washington 7, ore 8 a. — Altre truppe furono inviate contro gli indiani del Minnesota che ricevettero rinforzi.

La situazione nella China

Pechino 7, ore 8 a. — I ministri europei reclamarono facilitazioni pel passaggio delle scorte delle varie nazionalità.

Verrà pubblicato un proclama che minaccia la morte agli insultatori degli europei.

Fra montenegrini e turchi
Un memoriale del Governo montenegrino

Telegrafano da Cettigne, al *Piccolo*, di Trieste, 6:

Notizie ufficiose da Berana dicono che da ieri l'altro non avvennero altri disordini. Il fermento però perdura sempre fra i cristiani *vasojevici* (montenegrini) quanto fra i musulmani. Oltre all'aver inviato una Commissione speciale ai confini per assumere i rilievi, il Governo fece aumentare di alcune compagnie di milizia nazionale la guardia di frontiera. Nè truppe turche nè montenegrine presero parte ai conflitti. Due battaglioni di truppe turche partirono in fretta da Prizrend e Dibra per Berana.

Saad Edin pascià sarà colà domani per aprire una nuova inchiesta.

In luogo competente si assicura che il nostro Governo è intenzionato di presentare alle grandi Potenze un memoriale sui recenti fatti di Berana chiedendo che per la popolazione di quel distretto vengano prese speciali garanzie per preservarla dai continui massacri, di fronte a cui il Montenegro non può più rimanere indifferente.

LA NAVE IDEALE

Perchè il lettore si famigliarizzi un poco colla questione per noi tanto importante dei tipi delle future navi, e rilevi l'importanza che ha la grande nave, la sola che può essere completa e veramente potente, non sarà inutile esaminare partitamente che cosa è una grande nave, o meglio quale dovrebbe essere la nave da guerra moderna.

Essa dovrebbe riunire il massimo della potenza offensiva; cioè essere capace di schiacciare qualunque avversario; il massimo della potenza difensiva: cioè l'essere in grado di sfidare le offese di qualsiasi avversario; e riunire nello stesso tempo la maggiore autonomia, cioè, essere capace di tenere il mare il massimo tempo possibile, senza aver bisogno di toccare porti per i suoi approvvigionamenti.

Una grande velocità infine è necessario completamento del potere offensivo e difensivo.

Ma come si ottiene anzitutto il massimo della potenza difensiva?

Tre sono i modi attuali di offendere una nave. Il demolirla colle artiglierie, e la si difende opponendo corazze impenetrabili ai colpi delle artiglierie stesse, almeno alle parti più vitali della nave: macchine, caldaie, depositi di munizioni, ecc.

Coi siluri e colle torpedini, lacerandole la carena; e vi si ripara come si può, cioè parzialmente, cercando di isolare il danno dividendo la carena della nave in grande numero di celle fra di loro indipendenti, e l'intero scafo con paratie nel senso della larghezza e ora anche in quello della lunghezza.

Finalmente si offende una nave, ed è colpo decisivo, collo sperone, unica difesa contro il quale è la facoltà evolutiva della nave stessa, che può essere conservata soltanto con le precedenti difese: cioè corazze, paratie stagne e fondo cellulare.

Ma come e fin dove si può proteggere una nave colle corazze?

Saint Bon paragonava la nave media di 8000 tonnellate a un cubo di M. 20 per lato, e la nave gigantesca di 14500 tonnellate ad un cubo di M. 24 1/2.

I fianchi del primo cubo adunque rappresenteranno metri quadrati 1600, quelli del secondo cubo mq. 2401.

Seguiamo l'ipotesi di questa nave paragonata a un cubo; e cioè a un cubo, che dobbiamo proteggere e cioè corazzare.

Per avere, non l'invulnerabilità assoluta, ma una invulnerabilità relativa ai colpi delle maggiori artiglierie, si richiedono oggi, colle corazze più perfezionate, spessori di 355 millimetri. Questo spessore darebbe un peso di chilog. 2800 circa al metro quadrato, che darebbe per il cubo di m. 20 per lato, un peso totale di tonnellate 4480 e per quello di m. 24 1/2 di tonnellate 6620.

Ma queste corazze bisogna fissarle sullo scafo, il quale, costrutto in acciaio e col doppio fondo peserà il 40 0/0 al minimo del suo dislocamento, cioè circa tonn. 3200 pel cubo minore e 5800 per quello maggiore, per quello cioè corrispondente a una nave che sposti 14500 tonn.

Quindi per corazzare *completamente* ai fianchi e da poppa a prua una nave del dislocamento di 8000 tonnellate colle piastre da millimetri 355 si avrà un peso totale di tonn. 7680, restando un margine di sole tonn. 320 per le macchine, le artiglierie, il carbone e quanto occorre; mentre a parità di condizioni la nave di 14,500 tonnellate, cioè la grande nave, peserebbe 12,420 tonn. lasciando ancora un margine disponibile di tonn. 2080.

Ecco adunque come la grande nave permette in confronto a quella media un più ampio impiego delle corazze oppure l'adozione di maggiori mezzi di velocità, di difesa, di autonomia; e quindi una proporzionale maggiore potenza difensiva e offensiva.

Naturalmente nella pratica è impossibile fasciare completamente la nave con corazze di 355 millimetri.

Queste si riserbano alla cintura in difesa delle caldaie e macchine, alle torri in difesa delle grosse artiglierie. Oggi però venne riconosciuto necessario di proteggere tutta l'opera morta con una corazza leggera d'un 15 centimetri, che a sua volta peserà 4170 chilog. al metro quadrato, perchè non scoppino nell'interno della nave le granate grosse con forti esplodenti, demolendo le fondamenta delle torri corazzate o fracassando ogni cosa. Maggiore sarà il dislocamento, cioè la cubatura della nave, e minore sarà la percentuale che rappresenterà nel peso totale la parte riserbata alla corazzatura sia laterale che traversale, verticale che orizzontale (ponte corazzato).

Viene quindi la questione del motore.

Attualmente fra caldaia, macchina ed accessori, si calcola il peso di 100 chgr. per cavallo vapore; la magnifica macchina del *Brooklyn* che nell'ultima guerra rese servigi tanto splendidi, sviluppò persino 16,000 cavalli di forza per mezze giornate intere e pesa nel complesso, contando le caldaie, 1636 tonnellate. Ma la forza necessaria ad imprimere una data velocità ad una nave non è proporzionale al dislocamento, ma alla superficie della sezione maestra de la nave stessa; quindi noi vediamo la *Powerfull*, grande nave di 14.500 tonn. che con 20.000 cavalli può raggiungere 21 nodi di velocità, mentre la *O' Higgins*, nave di 8000 tonn., ne richiede 16,500 alla stessa velocità. Una macchina di 2000 tonnellate di peso sul grande dislocamento di 14.500 tonn. conta soltanto per il 14 0/0; un'altra di 1650 tonn. con un dislocamento di 8000 tonn. rappresenta il 20 0/0.

Anche per macchine e caldaie, cioè per l'importantissimo fattore della velocità, la gran nave permette una migliore utilizzazione delle forze e dei pesi.

Dedotto dal dislocamento il 40 0/0 circa del peso che richiede lo scafo; il 15 o il 20 0/0 che richiede la macchina colle caldaie; dedotto il peso delle corazze che resterà per il potere offensivo, cioè per le artiglierie?

Ad una nave veramente potente, capace di affrontare qualunque avversario si domandano: Due gruppi di grosse artiglierie sulle torri a poppa e a prora non inferiori almeno al calibro di 25 cent. meglio se di 32 o 34. Una potente batteria di pezzi da 15 cent. e meglio se da 20 cent.

ed infine le minori artiglierie comunque. Questo è un peso che può variare fra le 900 e le 800 tonnellate secondo il numero dei pezzi ed il loro calibro, la loro lunghezza; che nella nave media costituirà il 6 ed il 10 op del peso totale, ma che nella nave gigantesca oscilla fra il 3 1/2 ed il 6 op.

Ad una nave moderna si richiede del pari una autonomia di un 6000 miglia alla velocità di 10 nodi, e saranno 1000 tonnellate circa per la nave di 16,000 cavalli; 1150 per quella di 20,000: epperò un peso del 13 per cento per la nave minore, invece di poco più dell'8 per quella maggiore.

Ma vi sono fattori sui quali nessuna marina può transigere: la velocità anzitutto, quindi la potenza dell'armamento offensivo e l'autonomia; epperò il dislocamento della nave media di 8000 tonn. rimane così suddiviso:

Peso dello scafo e accessori	40 per cento
Artiglierie almeno il	6 per cento
Macchine e caldaie	20 per cento
Carbone e scorte	13 per cento
Esponente massimo di carico	7 per cento
Totale	86 per cento

Rimane a mala pena un 14 per cento, del quale un 2 per cento è da togliersi per lasciare un margine di carico disponibile.

Al potere difensivo della nave non può attribuirsi che un 12 per cento, nel caso concreto non più di 960 tonnellate. Ed ecco ridotto lo spessore delle corazze, ecco ridotta la superficie corazzata: la potenza difensiva della nave, in una parola, si viene riducendo ai minimi termini.

* * *

E nella pratica infatti, quali sono le caratteristiche delle navi medie?

O è il tipo *Am Trionart*, che per aver buone qualità difensive, è senza velocità e senza autonomia, od è il disgraziato tipo spagnuolo *Oquendo* e *Vizcaya* che per essere veloce ed autonomo risultò affatto senza difesa!

L'aumento del dislocamento adunque è il solo mezzo di conciliare tutti i *desiderata* della nave da guerra moderna, perchè l'aumento del dislocamento permette di disporre di una molto più grande percentuale nei pesi destinati alla difesa della nave, da suddividersi in un bersaglio che di ben poco è maggiore di quello della nave [illegible].

Oggi la grande nave non significa tanto la nave formidabile sopratutto come offesa quale fu ai suoi bei tempi il *Duilio* o l'*Italia*, quanto la nave che alla offesa formidabile unisce la massima autonomia ed il massimo potere offensivo.

Se a Santiago le navi spagnuole avessero combattuto efficacemente, avrebbero recato certo dei danni ai nord-americani, ma l'effetto, la risultante finale sarebbe stata l'istessa; — la *Oregon* era in grado di portare colpi mortali alle navi spagnuole compreso il forse troppo vantato tipo *Cristobal Colon*, che da incrociatore si volle innalzare a nave da battaglia: ma le navi spagnuole tutte non erano in grado di colpire a morte l'*Oregon* bene difesa.

Che dire se invece di una *Oregon* si fosse trattato di un *Majestic*, di un *Fuji Yama* ben più fortemente difesi?

Ora noi italiani, costretti a contare colla lente dell'avaro i fondi per la marina, spenderemo meglio in poche grandi unità ma complete, ma potenti, ma rappresentanti la massima espressione della potenza offensiva e difensiva, combinate colla velocità e colla autonomia, capaci di combattere coi pigmei e coi giganti; oppure in uno sciame di pigmei, i quali se incontrano un gigante restano fracassati in pochi minuti, senza aver neppur la lena di fuggire, come gli spagnuoli a Santiago?

Saint Bon era per i giganti, e quelle che erano verità fondamentali allora, lo sono ancora adesso, lo saranno sempre!

L'ex Marinaio

PER UNA COLONIA NEL PARAGUAY
Duecento famiglie siracusane senza pane
La gesta d'un avvocato socialista

Telegrafano da Buenos-Ayres al *Secolo XIX*, in data 6 ottobre:

Col vapore *Espagne* sono qui giunte duecento famiglie siracusane, che erano state chiamate al Paraguay dal signor Stefano Paternò, per costituire il primo nucleo della colonia che deve prendere il nome di *Trinacria*. Si trattava, nella maggior parte, di povera gente, sprovvista quasi assolutamente di mezzi e senz'alcuna protezione.

Mancando il trasbordo, tutte quelle infelici creature, che non potevano ripararsi altrove, dovettero rimanersene ben quarantott'ore ammucchiate nella darsena, esposte alle intemperie e tormentate per giunta dalla fame.

Lo spettacolo era straziante. I siracusani furono soccorsi dalla pubblica carità.

La stampa di qui è specialmente indignata contro un noto caposcuola dei socialisti, l'avvocato Battaglia (che deve essere un organizzatore della colonia) il quale nulla ha fatto in pro degli sventurati, sebbene fosse in grado di soccorrerli in qualche modo.

Notate ancora che questo amico del popolo a parole, dorme e mangia tranquillamente all'albergo — uno dei primi alberghi di qui — mentre i suoi sventurati connazionali sono estenuati dalla fame.

Ma se l'avvocato Battaglia è scarso di fatti, abbonda... di parole. Con una disinvoltura, e a pancia piena, egli ha pronunciato, davanti ai poveri affamati, un ampolloso concione, dicendo fra l'altro:

— Noi dobbiamo fondare una città. Che cosa sono gli stenti e la fame davanti alla realizzazione di questo ideale; ritempriamoci tutti nelle battaglie della vita! —

Alcune delle famiglie qui giunte decisero di rimanere nell'Argentina, sperando di trovare lavoro.

La stampa e il pubblico invocano da Roma dei sollociti e opportuni provvedimenti. Il governo italiano non può e non deve rimanere insensibile dinanzi a certi detestabili fatti.

Coloro che si sono proposti di fondare le nuove città, li aiutarono in una misura veramente irrisoria. I soccorsi non superarono i cinquanta centavos!

CRONACA ITALIANA
(Per dispacci alla «Gazzetta»)

Il congresso di medicina interna
Un discorso di Baccelli
Un saluto a Sanarelli

Ci telegrafano da *Torino, 7 ottobre, sera*:

Oggi si è chiuso il Congresso di medicina interna.

L'on. Baccelli, accolto da una calda ovazione, ha pronunciato un applaudito discorso, trattando delle sue invenzioni terapeutiche, specialmente di quelle riguardanti l'introduzione dei rimedii eroici nelle vene, ormai universalmente riconosciute efficaci nelle più disparate infezioni. Terminò accennando al medico che, posto fra la scienza e l'umanità, ama la patria e procacciandosi l'amore dei suoi simili meno fortunati, può ad essi più efficacemente dire la parola della pace.

I congressisti acclamarono ripetutamente l'oratore.

Il Congresso si sciolse al grido: *Viva Torino! Viva Baccelli!*

Alla seduta mattutina era presente Sanarelli. Mentre il professore Lucatello svolgeva la relazione sui progressi della medicina, l'assemblea colse l'occasione di un accenno dell'oratore per acclamare lo scopritore del bacillo della febbre gialla.

Il Congresso dei liberi docenti a Torino

Ci telegrafano da *Torino, 7 ottobre, sera*:

Ieri e oggi il Congresso dei liberi docenti, sotto la presidenza di Visciguerra, continuò la discussione dei voti proposti dalla Associazione nazionale circa le condizioni per l'esercizio delle guarentigie della libera docenza. Parlarono Casciani, Caruso, Semola, Billia, Righini, Tedeschi, Racioppi e altri. Oggi i congressisti si riunivano ad amichevole banchetto. Parlarono il ministro Nasi, applauditissimo, i professori Marro, Ciartoso, Racioppi, Casciani e Arnò.

Alla ricerca dell'assassino dell'ing. Bianchi

Ci telegrafano da *Antrodoco, 7 ottobre, sera*:

Fu arrestato un individuo, sospettato autore dell'assassinio dell'ingegnere Bianchi nel vagone di un treno della linea Terni-Aquila.

L'individuo venne mandato ad Aquila per sostenere il confronto col controllore Mastellari.

Dicesi che sia stato visto aggirarsi in questi dintorni un individuo ignoto, zoppicante. Si dubita che sia l'assassino, feritosi ad una gamba, gettandosi dal treno.

Un altro particolare importante si è venuto [illegible]

A Terni, la sera del delitto, un individuo sconosciuto staccò due biglietti di seconda da Terni per Castellamare, entrando poi nello scompartimento occupato dal Bianchi, malgrado che il controllore lo invitasse a salire in un altro scompartimento vuoto.

E' da notare che nessun viaggiatore proveniente da Terni scese in quella sera a Castellamare. L'assassino deve essersi gettato dal treno prima di arrivare a questa stazione.

Vennero arrestati a Roma tre pregiudicati; essi furono trasportati ad Aquila e mostrati al controllore Mastellari che non li riconobbe.

Bologna — Ci telegrafano 7 ottobre, sera — *Contro le misure fiscali* — In seguito alle nuove misure fiscali, attivate nel corrente mese sopra gli alcools ed i liquori danneggianti il commercio, l'Associazione degli industriali espresse il voto che si modifichi la legge, incaricando una apposita Commissione a recare al ministro delle finanze tale voto.

L'indispensabile

Sentite questa ch'è veramente carina! La togliamo di peso dalla *Gazzetta di Torino* serveudola calda calda, a dimostrare la stalorditiva adorazione di sè stesso che pervade l'on. Luzzatti ed il gran bruciore d'esser stato detronizzato dallo scanno ministeriale.

«Da qualche giorno si trova a Roma Luzzatti e l'hanno visto girare, forse preso dalla nostalgia, intorno al ministero del tesoro. L'altro giorno, poi, ha fatto chiamare il direttore generale della... basta, sarà meglio che non ne diciamo il nome, e ha voluto essere informato, per quanto era possibile, di tutto ciò che si faceva al tesoro.

Il commendatore gli ha detto quello che si credeva autorizzato a dire.

A un certo punto, Luzzatti è uscito in questa frase: «*Vede, commendatore, come sto bene, adesso, in salute! Lo star lontano dalle cure dello Stato mi fa bene: capisco che la mia salute si avvantaggerebbe un tanto, a un lungo riposo. Ma non sarà possibile! Presto mi richiameranno. Lo Stato mi reclamerà ad ogni costo. Lo so pur troppo!*»

E poi ha soggiunto: «*Sa, commendatore, quanto ho guadagnato, in questi tre mesi di lontananza dal potere, come intelligenza! E se sapesse che progressi ha fatto, la eloquenza! Mi sentirà, commendatore, mi sentirà...*»

Pare incredibile, con tanto ingegno, l'uomo resta sempre lo stesso.

In memoria dell'imperatore Federico III.

Il 18 corr. avrà luogo a San Remo l'inaugurazione d'una lapide all'Imperatore Federico III posta sotto il davanzale del giardino dell'ex-villa Zirio a cura della Società Reduci Tedeschi.

Arriveranno dalla Germania parecchie centinaia di persone. La città prepara festose accoglienze.

La dicitura della lapide è questa: *O passeggiero che vieni dalla Germania, arresta il passo — Qui è il luogo dove visse e soffrì il tuo Imperatore Federico - Odi come l'onda genovese incalza l'onda alla riva — E' l'anima anelante della Germania che pensa a lui.*

Acqui — *Un duello* — In seguito alla pubblicazione del resoconto fatta dal giornale *Il Dovere* di Nizza Monferrato, del processo elettorale di Quaranti, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i signori avvocato Vittorio Scuti, direttore del giornale predetto, e l'avvocato Giuseppe Caranti parte civile nel processo stesso.

[illegible] ascolto l'avv. Scuti riportava una ferita da taglio alla regione destra del collo.

Gli avversari si sono riconciliati.

Brindisi — *L'urto di un piroscafo della Peninsulare* — In questo momento il battello *Gurdi*, della Compagnia Peninsulare, proveniente da Porto Said, con la valigia delle Indie, entrando a tutta velocità nel porto interno, avendo a pilota Michele Dabbora, spaccò la banchina in vicinanza della Banca d'Italia, rovinando il muro di sponda per una lunghezza di due metri.

Nell'urto la sprone stesso del battello fu seriamente danneggiato.

Occorrono delle riparazioni.

Non si ebbe a verificare alcuna disgrazia.

Genova — *Per la mancanza dei vagoni* — Ieri nei locali dell'Associazione del commercio si tenne un altro Comizio di protesta per la mancanza dei vagoni, fra i negozianti carbonai. [illegible] nuova adunanza è indetta per martedì.

Livorno — Ci scrivono 7 ottobre — *Il processo Castelli*, a quanto mi si assicura, sarà fatto fuori di Livorno. Si dice che illustri avvocati di fuori assumeranno la difesa dell'imputato.

Nel giornalismo — La direzione dei giornali *Gazzetta Livornese* e *Telegrafo*, rimasta vacante per le dimissioni del cav. prof. G. Targioni-Tozzetti, è assunta oggi dal collega Telesforo Sarti, già direttore della *Provincia di Siena*.

Pavia — *Il Po decresce* — La piena del Po che l'altr'ieri mattina (6 ottobre) pareva minacciosa, nel pomeriggio rapidamente cominciò a decrescere e sulla sera il fiume tornava quasi allo stato normale.

Torino — Ci scrivono 7 ottobre — (*Zaccaro*). *Due gran medaglie ad istituti veneti* — Il ministero d'agricoltura aveva assegnato cinque medaglie d'oro per quegli istituti italiani che più si sarebbero fatto onore all'Esposizione nazionale. Ordunque una delle medaglie stesse venne decretata alla *Società industriale A. Rossi*, di Vicenza, ed una delle medaglie del ministero della pubblica istruzione, venne decretata al Municipio di Verona per le sue scuole [illegible].

Il concorso musicale di una «Suite» — A suo tempo vi comunicai che il Comitato esecutivo aveva emanato un concorso nazionale per una *Suite*. Orbene sono 63 i concorrenti, e la Giuria scelse due per i premi da 1000 e da 500 lire. La prima reca per epigrafe sulla busta *saeculum transire* ecc., ed il titolo *Incantazione*; e la seconda il motto *Ogni erba si conosce per lo seme* e del titolo *Sinfonia del* [illegible]. Domani si apriranno le buste stesse e si conoscerà chi ne sono gli autori. La Commissione pure segnala altre quattro composizioni.

Un gran ballo nel Salone Verdi — Domenica avrà luogo nell'Esposizione la gran festa e cavalcata in costume degli studenti, cioè il carnevale di Ivrea. Dopo la cavalcata stessa, avrà luogo nel Salone Verdi un caratteristico ballo dei carnevalisti di Ivrea e dei canavesani.

CRONACA DEL MARE

New York 7 — E' giunto il piroscafo *Fulda*.

UN PO' DI TUTTO
Il regalo di Menelick a Faure

E' giunta ieri l'altro una bellissima zebra, regalo di quello scroccone di talleri e di orologi d'oro che è l'imperatore d'Abissinia al presidente della Repubblica francese.

I giornali parigini dicono che le ornamentazioni del manto dell'animale sono così regolarmente svariate da somigliare piuttosto a un disegno artistico che ad opera della natura.

La zebra verrà custodita con la massima cura nel giardino d'acclimatazione, e si spera che non subirà la sorte dell'altra, mandata egualmente in dono anni addietro dallo stesso Menelick, la quale morì dopo pochi giorni.

E, infatti, molto difficile che le zebre vivano in climi sensibilmente diversi da quelli del loro paese d'origine.

I giornali francesi affermano che questa, che possiede ora Parigi, è forse l'unico esemplare di vera zebra africana che si trovi vivente in Europa.

Le memorie dell'ex imperatrice Eugenia

La vedova di Napoleone III, sta lavorando alla compilazione di alcuni volumi di sue memorie, che non mancheranno certamente di suscitare l'interesse e l'emozione del pubblico europeo.

Contrariamente alla consuetudine, l'ex-imperatrice dei Francesi desidera che le sue memorie vengano pubblicate prima della sua morte, e perciò lavora con febbrile attività a completarle e a limarle.

Tutti i giorni — dice il *Journal* di Parigi — da due mesi, si vede alla Biblioteca Nazionale una delle antiche bellezze della ex-corte imperiale, adesso una vecchietta dai capelli d'argento, che passa molte ore a fare lo spoglio per conto dell'ex-sovrana, dei giornali e dei *pamphlets* del tempo.

Un intero volume dell'opera in preparazione sarà consacrato ai preparativi della guerra del 1870. L'ex-imperatrice, tante volte accusata di aver voluto quella guerra, ne rigetta l'intera responsabilità sul duca di Grammont, su Benedetti e su Emilio Ollivier. Essa pubblicherà, a questo proposito, delle curiose lettere della principessa Metternich e di madama de Portalès.

Dove sono le ossa di Cristoforo Colombo?

Scrivono da Madrid, 2:

Come abbiamo annunciato è stato definitivamente deciso che le ceneri di Cristoforo Colombo siano trasportate in Spagna.

Ma un autorevole giornale di Madrid scrive che sono sorte delle difficoltà, poichè pare che i nuovi padroni dell'isola di Cuba siano poco disposti a permettere che la cattedrale dell'Avana si privi dei resti gloriosi del grande italiano.

La Spagna è certa che, se nascessero nuovi ostacoli, ne farebbe una questione d'onore.

Le ossa di Colombo non devono rimanere nelle mani degli americani!

Poi qui c'è anche il duca di Veragua, che, nella sua posizione di discendente del grande navigatore, non è disposto a cedere la proprietà della tomba agli yankees...

Ma qui sorge una nuova questione, la quale è anche molto vecchia.

La cattedrale dell'Avana, contiene veramente le ossa di Cristoforo Colombo oppure sono quelle del suo nipote Diego Colombo?

Tutti e due furono certamente seppelliti nella cattedrale di San Domenico, quando l'isola era spagnuola, ed è pure certo che nel 1795 il corpo di Cristoforo fu trasportato con grande pompa all'Avana; ma, in mezzo alle grandi cerimonie cui diede occasione questo trasporto, si dimenticò quella più importante: il riconoscimento della salma.

Ora si teme che il corpo riposante all'Avana sia semplicemente quello di Diego, e ciò perchè una ventina di anni fa i consoli stranieri di San Domingo chiesero ed ottennero il permesso di aprire la famosa tomba della cattedrale, e scopersero un epitaffio, la cui dicitura confermava appunto ch'ivi rimanevano le ossa di Cristoforo Colombo.

A testimonianza di questo fatto i consoli redassero un verbale che deposero negli archivi della cattedrale di San Domingo.

Dunque, se i consoli non hanno preso un granchio, le ossa, che vi vogliono trasportare dall'Avana, non sono che quelle del nipote di Cristoforo Colombo.

A maggior confusione è venuta ora ad aggiungersi la scoperta che a San Domingo erano esistiti molti altri Cristoforo Colombo, e dunque è presumibile che qualcuno di essi sia pure stato sepolto in quella chiesa e vi abbia avuto una bella tomba coll'iscrizione.

Come vedete, diventa sempre difficile la scoperta delle ossa del vero scopritore dell'America.

Nostra Biblioteca

Francesco Pesenti — La letteratura francese moderna — Roma, S. E. Dante Alighieri, 1898.

E' un libro pensato: la critica è oggettiva, pratica, animata e dilettevole, i vari periodi e fenomeni letterari sono sempre studiati in relazione della vita sociale, e ogni autore è considerato come una forza che ha preparato, ajutato, accompagnato, e favorito e contrariato, un fenomeno letterario.

Passano prima i poeti della Francia, dal Sainte-Beuve al Mallarmé, tutti sfumati giustamente, coi loro peculiare carattere, e come vere, fotografate.

Seguono i romanzieri dallo Stendhal al Marguerite e al Prevost analizzati con gran cura, opera per opera. Quasi sempre dei loro romanzi l'A. fa un sunto succoso e stilizzato, che si legge volentieri come una novella [illegible].

Così l'opera di ognuno è studiata nella forma, negli argomenti e nel concetto generale. Di ognuno si manifestano le tendenze, il carattere proprio, la potenzialità e le affinità con l'opera di altri.

Seguono i filosofi e i critici dal Renan al Lemaitre studiati serenamente uno ad uno e messi in relazione coi metodi critici, con le idee e con le scuole dei loro tempo.

Il libro è degnamente chiuso da una splendida conclusione e finalmente arricchito di una abbondante bibliografia utile a tutti coloro che amano la letteratura francese.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 8 ottobre: S. Pelagia v.

Domenica 9 ottobre: S. Dionigi.

Il sole leva alle 6.19 tramonta alle 5.38.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

IL CONVEGNO DEI SOVRANI

L'imperatore di Germania arriverà a Venezia nelle prime ore del pomeriggio del giorno 13 corrente, giungendo qui per la linea pontebbana, come ci fu ieri telegrafato dal nostro corrispondente di Udine.

Secondo informazioni, che riteniamo esatte, S. M. Guglielmo II, dopo una fermata di poche ore alla Reggia, ospite dei nostri Sovrani, imbarcherà la sera stessa sull'*Hohenzollern* che leverà subito le ancore, mettendosi in rotta per l'Oriente.

Sappiamo, poi, che ieri pervenne alle autorità un telegramma del presidente del Consiglio, nel quale è riferito il desiderio dell'Imperatore di non essere ossequiato alla stazione da nessuno, viaggiando egli in istrettissimo incognito.

Il comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, verrà a Venezia per dirigere personalmente il servizio della sicurezza pubblica, durante il soggiorno dell'Imperatore.

Il corpo musicale germanico

Come abbiamo preannunciato, il corpo musicale dell'*yacht* imperiale *Hohenzollern*, darà pubblici concerti in Piazza S. Marco.

Il primo avrà luogo questa sera dalle ore otto alle dieci ed il secondo domani (domenica) dalle tre alle cinque pom.

A PROPOSITO DI UNO SCIOGLIMENTO
La politica dei demolitori

Il Prefetto (che è poi un funzionario colla testa sulle spalle) non ha permesso la ricostituzione dei cosidetti *Lavoratori del libro*; una associazione che ha un po' alla volta traviato i migliori e i più tranquilli compositori veneziani. Bisogna avere assistito passo a passo a questa rapida trasformazione, che di elementi costituzionali fidati ha fatto gregarii dei partiti estremi, per farsi una idea esatta del lavoro di sobillazione compiuto in meno di dieci anni!

Ormai i proprietarii di tipografie (e cioè dell'industria più esposta alle prepotenze e ai ricatti di classe) peggio se di tipografie di giornali, sono alla *merce* della gente da essi stipendiata. Uno sciopero può essere dichiarato in 24 ore a scopo di terrorizzare gli altri proprietarii, o per vendetta politica od altro; e spesso non, perchè vi concorra la piena volontà degli operai che servono, i quali ci penserebbero su parecchio, con un guadagno medio (almeno i nostri) *da quattro a cinque lire al dì*, netto da tasse, mentre l'imposta di Ricchezza Mobile colpisce anche gli impiegatucci più meschini obbligati a vivere con maggiore decoro; — no; — ma per obbedire ai comodi di una misteriosa e invisibile commissione dirigente, la quale può imporre la sua volontà agli operai più tranquilli sotto pena di confiscare la quota da essi versata in tanti anni pel mutuo soccorso!

Sapeva bene il prefetto che aveva vissuto parecchi anni a Milano di quali *lavoratori*, si componevano adunque i figli del *Libro*! In buona parte di socialisti attivi e pericolosi, perchè appartenenti alla più intelligente e più organizzata fra le classi operaie.

C'è chi fa finta di credere, che dopo il provvedimento del prefetto gli operai compositori si daranno al socialismo. Sì! avranno aspettato ora a prestare orecchio alle teorie del socialismo! Ormai chi più chi meno, chi con timidità, chi con audacia, tutti tutti gli operai sono istintivamente lanciati nelle file di un partito che ha per bandiera l'eguaglianza economica. Sarebbe stupido supporre il contrario, tanto più con un sistema elettorale, che pone le altre classi nelle mani di una sola, se questa arriverà a organizzarsi completamente. L'atto del prefetto è adunque un atto puro e semplice di difesa; e insidiosamente consiglia chi scrive, come l'*Adriatico*, che ogni provvedimento di difesa e di repressione nuoce. Ci siamo accorti a che cosa portino le teorie del lasciar fare, del lasciar passare!

* * *

Del resto ecco qui l'opera dei *lavoratori del libro* esercitata in Venezia.

Sett'anni or sono i proprietarii di tipografie posti pel collo e abbandonati dai loro operai, vennero obbligati a pagare tariffe elevate, che portano al fallimento delle tipografie più deboli, e che avvantaggiano dopo tutto, una sola parte degli operai, obbligando l'altra a ramingare o a vivere di piccoli soccorsi; — di più, i proprietari sono stati obbligati ad accettare in casa propria individui, che quella invisibile Commissione, impone; e cioè, anche elementi infidi, irrequieti, sovversivi che inquinano gli ambienti; — sono stati obbligati a non servirsi di garzoni, che in numero minimo e proporzionato al numero degli operai, e cioè secondo una proporzione fissata dall'interesse di una sola classe, quella della mano d'opera; — sono stati obbligati questi proprietarii a dare in mano i secreti delicati, che può sempre avere una tipografia, specialmente di giornale politico, anche a nemici che mangiano il loro pane e che tradiscono; così che un po' per volta di questo passo ci avviavamo (come ci arriveremo in avvenire, se non si provvede) alla inevitabile prepotenza di vedere un bel dì i fogli conservatori e magari anche i proprietari di tipografie dello stesso colore politico, minacciati di abbandono e quindi di sparizione. Parzialmente, il principio è già applicato; essendovi giornali radicali e rivoluzionari, per i quali gli operai hanno esigenze minori di quelle che pretendono dai giornali di colore, come il nostro.

Tutto ciò, mentre la legge dà torto e condanna a risarcimenti pecuniari quel padrone che licenziasse su due piedi uno dei suoi operai, mentre egli si trova senza possibilità di rivalsa colle sciopero alla gola; tutto ciò, mentre la legge sugli infortuni impone, e (in certi casi) fino alla violazione delle più elementari norme giuridiche, il pagamento di somme e di compensi alla mano d'opera, lesa accidentalmente malgrado le precauzioni, durante il lavoro; tutto ciò, mentre a spese dei proprietari si esige l'assicurazione dei rispettivi operai.

* * *

L'*Adriatico* che, per necessità elettorali e politiche, è costretto a incanagliarsi tutti i dì più, critica la disposizione del prefetto, come un'offesa alla libertà! mentre le prepotenze enumerate da noi più sopra non costituiscono a suo giudizio, nè offeso alla libertà, nè agli interessi generali! Ah! come sono curiosi certi fogli costituzionali! Sempre pronti a ingrandire le prepotenze del governo, quando il governo per dovere di difesa reagisce; e altrettanto pronti a nascondere le violazioni continue alla legge, commesse da cittadini e da corporazioni di cittadini, perchè il vento spira così, perchè si crede buona politica quella di accarezzare il numero.

Ecco come si traffica e come si corrompe il senso della pubblica morale!

La brigata «Acqui» — Nella *Gazzetta* del 27 settembre u. s. abbiamo pubblicato i cambi di guarnigione dai quali si rilevava che la brigata *Acqui*, composta del 17.o e 18.o reggimento fanteria è stata destinata a Venezia ed Udine.

Abbiamo già annunciato l'arrivo del 18.o regg. e di un battaglione del 17.o il cui comando di brigata e reggimento è di stanza ad Udine.

La brigata *Acqui* è comandata dal maggior generale comm. Giov. Goiran, il 17.o fanteria dal colonnello cav. Verguri e il 18.o dal cav. Cesare Pasti.

Siamo lieti di poter dare oggi qualche particolare storico su questa brigata, che è fra le più antiche del nostro esercito, e che ha l'onore di avere le bandiere dei due reggimenti decorate al valore.

La Brigata Acqui (regg. 17° e 18°) è l'ultima di quelle create il 21 dicembre 1821. Dieci anni dopo, essendosi scissa in due reggimenti, il primo di essi assunse il *N. 17* nell'ordine progressivo dei reggimenti di fanteria dell'esercito. Con questo numero fece le campagne del 1848-49, 1855-56, 59 e 66.

Nel '48 prese parte ai fatti d'armi di S. Lucia, Goito (30 maggio), Roverbella, Volta e Milano. Nel '49 a quello della Sforzesca ed alla battaglia di Novara. Nel '55 a quella della Cernaia. Nel '59 al fatto d'armi di Frassinetto, alla battaglia di S. Martino ed all'assedio di Peschiera.

Si può adunque dire che la vecchia bandiera del diciassettesimo, decorata due volte al valor militare, abbia lasciato brandelli della sua seta scolorita in tutte le campagne e le fazioni militari che preludiarono al nostro risorgimento.

Inchiniamoci al glorioso vessillo!

La storia del 18. reggimento che qui è comandato da un distintissimo ufficiale, dal colonnello Cesare Pasti, si confonde colla storia della sua brigata, cui più sopra abbiamo accennato.

Fece le stesse campagne del 17° Nel 48 prese parte ai fatti d'armi di S. Lucia, Castellucchio e Milano. Nel 55 fu alla gloriosa battaglia della Cernaia in Crimea. Nel 59 a quella di S. Martino ed all'assedio di Peschiera.

La bandiera del reggimento venne decorata della medaglia d'argento al valor militare per la lodevole condotta durante l'intera campagna del 59 e segnatamente alla battaglia di S. Martino.

Sono adunque tradizioni gloriose queste della brigata Acqui; tradizioni che si conservano gelosamente nei due reggimenti, a cui auguriamo il migliore soggiorno nella città nostra, la quale ama sempre i soldati italiani; chiama malgrado la corrente demagoga, insidiatrice perpetua dell'istituzione che è provvida castigatrice dei nemici interni e presidio contro i nemici esterni.

La nave inglese «Vulcan» parte oggi per Spalato.

Furto con scalata — L'altra notte, ignoti, mediante scalata penetrarono nella cucina di

Appendice della Gazzetta di Venezia 82

GIULIO DE CASTYNE

La vendetta di una morta

— Vi siete fatto del male?

— No... solo ho avuto una gran paura.

— Scendete.

Bianca obbedì. Ella d'altronde aveva fretta di sentirsi a terra, dopo la scena che aveva provato.

Ma quando fu a terra, la povera signora tremò di freddo e di spavento istintivo. La notte era glaciale. John si allontanò un istante dalla signora De Conderan. E poi, afferrando una lanterna della vettura, si avvicinò alla disgraziata. Egli si era tolta la barba posticcia e la parrucca. Bianca gettò un grido. Aveva riconosciuto il suo implacabile persecutore, il braccio destro di Sisto De Noirlion. Il furfante soggiunse, dicendo:

— Mi accorgo che mi avete riconosciuto.

La sciagurata donna, non rispose, e per istinto, non sapendo dove, e come, si volse per fuggire. Ma le gambe le si piegarono sotto. Non aveva fatto dieci passi che John l'aveva afferrata.

— Cosa [illegible]

V.

Ci fu un minuto di silenzio.

— Io non voglio farvi del male. disse John, e voglio sapere solamente che cosa avete fatto del mio padrone.

— Io?

— Sì... voi siete libera, ed egli non è più ricomparso. Che cosa avete fatto di lui?

La signora De Conderan tacque. Ella rifletteva. Forse era imprudente dire che cosa era accaduto, e dove era sequestrato il signor De Noirlion. John non avrebbe mancato di andare in suo soccorso, e allora sarebbe ricaduta nelle loro mani. John fece un brusco atto di impazienza:

— Ebbene? domandò.

Bianca rispose:

— Non posso dirvi nulla!

— Chi è venuto in vostro soccorso? Come siete uscita dal mulino? Hanno ucciso il mio padrone?

— E' inutile che mi facciate tante domande, disse risolutamente Bianca, poichè io non risponderò.

— Badate, signora... la collera già comincia a salirmi alla testa... e non dimenticate che io passo la un'ora andare al mulino dove saprò tutto.

— Io non vi [illegible], rispose Bianca, e non ho nulla da dirvi.

— Come volete! Ma io vi tengo in ostaggio [illegible]

— Mi terrete per poco! rispose Bianca. Ora sanno dove sono, e verranno in mia difesa.

— Intendete parlare di vostro marito e di vostro padre a cui avete telegrafato?

— Appunto!

John si frugò in tasca e ne trasse i due dispacci che gli erano stati consegnati dalla signora De Conderan.

— Riconoscete questi? disse mostrando i dispacci alla luce della lanterna.

— I miei dispacci! gridò Bianca impallidendo.

— Proprio quelli! Non sono partiti!

— E come?

— Non mi avete dunque riconosciuto sotto la livrea del cameriere a cui li avete consegnati?

Bianca giunse le mani.

— Mio Dio! esclamò.

— Come vedete, non si sfugge facilmente dalle mie mani!

— Ma insomma che cosa vi ho fatto?

— A me... nulla.

— Perchè dunque mi perseguitate?

— Io non vi perseguito. Io non vi voglio male, ma voglio bene al mio padrone. Io eseguisco i suoi ordini!... e fino a quando non saprò che cosa è accaduto di lui...

— Voi mi terrete in ostaggio?

— Sì.

— Per rimettermi nelle sue mani?

— [illegible] così.

— [illegible] Perchè tanto accanimento contro di me, che non ho fatto male ad [illegible]?

— Ciò riguarda il mio padrone! Dunque volete dirmi che cosa è accaduto?

— No.

— Dunque venite...

— Dove?

— Laggiù...

— Al mulino?

— Sì.

Bianca fece un passo indietro.

— Vi avverto, disse, che non ci verrò.

— Ci verrete! disse John.

— Dovrete trascinarmi.

— Vi trascinerò!

E l'inglese, indifferente, volle prenderla un braccio.

Bianca indietreggiò ancora.

— Guai a voi, disse, se osate toccarmi.

Ma John non l'ascoltava. Aveva afferrato la giovane signora, e cercava di annichilire ogni suo movimento. Bianca si dibatteva, gridava, chiamava al soccorso. Ma chi poteva udirla e soccorrerla, di notte, in quel deserto?

La povera donna era in balìa di quel furfante, e quasi presto che le sue forze le abbandonarono. John, inesorabile, la trascinò verso la carrozza, dove la fece entrare e legare, e poi frustò i cavalli. La carrozza si mosse rapidamente. Ma prima di raggiungerli noi andiamo a ritrovare Franz De Conderan, che, passo a passo le quali [illegible] che aveva provate dopo la notte fatale del rapimento di sua moglie e di suo figlio. Egli, difatti, era partito insieme al poliziotto Domenico e a lord Welby verso il luogo dove il piccolo Carlo giaceva sul suo letto di dolore.

Franz, consigliato da Domenico, aveva portato con sè un medico.

Il suo cuore era pieno di angoscia e di speranza nello stesso tempo. Egli pensava a Bianca. Avrebbe voluto che la povera donna, al pari di lui privata di suo figlio, fosse lì per piangere sul cadavere del piccolo Carlo se dovesse morire, e per godere la felicità di averlo ritrovato. Ma dove era essa dessa? Che faceva? Mistero!

Franz De Conderan non sapeva ancora nulla di nulla del tenebroso affare da cui da tanti anni si dibatteva.

Anzi queste tenebre si erano fatte più fitte da quando egli aveva parlato con lord Welby. Franz non poteva avere alcun dubbio sull'innocenza del gentiluomo inglese pel ratto di Carlo, e a maggiore ragione di quello di Bianca.

Lord Welby non conosceva il signor De Conderan, e non aveva alcuna ragione di odio contro di lui.

Egli non aveva cercato altro che un fanciullo per una questione di eredità e ne aveva accettato uno che si trovava nelle condizioni che erano necessarie. Ma chi gli aveva dato quel fanciullo?

(Continua)

Anno CLVI — 1898. Domenica 9 Ottobre N. 279

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza supplementi) it. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 13 - PADOVA Spirito Santo 983 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 2, Pianalzamento L. 1,50 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato

SALVIAMO LA SCUOLA!

I giornali zanardelliani (o pseudo zanardelliani!) continuano la loro campagna in difesa dei socialisti contro le istituzioni! Anche questo è un modo come un altro di essere o di professarsi buoni costituzionali. A Milano, il consiglio comunale, per mettere un po' di freno al dilagare delle dottrine sovversive nelle scuole, ha dovuto prendere un provvedimento di rigore contro tre maestri, socialisti, licenziandone due e deferendo il terzo al consiglio provinciale scolastico.

Il provvedimento del consiglio comunale di Milano è fondato sul diritto e sulla morale, è la manifestazione logica di un elementare principio di buon governo; e si residua nella pura e semplice interpretazione della legge, come ebbe, a suo tempo, a dimostrare il prefetto di Rovigo. Che strillino i socialisti, fino a un certo punto possiamo comprenderlo; sebbene tutti sappiamo che se domani — per una ipotesi assurda — fossero al governo essi, adoprerebbero contro i monarchici mezzi di selezione ben più recisi e fieri.

Ma che se ne dolgano i fogli cosidetti costituzionali, solo perchè amici dei dottrinari della politica, questo è intollerabile.

Pare a questa gente che i maestri elementari — ai quali è affidata la cura delle tenere menti dei fanciulli, in quella età nella quale più facilmente l'anima si plasma a modo nostro — possano essere a un tempo gli educatori delle giovani generazioni e di propagatori delle novità rivoluzionarie.

Per questa gente è la cosa più naturale che il maestro insegni al fanciullo il nome di Dio, la poesia della casa, l'amore della patria, la devozione al Re senza credere nè a Dio, nè alla famiglia, nè alla patria.

E lo Stato e il Comune non ci hanno a che vedere, come se la scuola fosse all'infuori delle loro funzioni e dei loro fini.

E tutto questo perchè? perchè in Italia i politicanti hanno sempre inteso che governo della cosa pubblica significasse sagrificio d'ogni altro maggiore interesse all'interesse del proprio partito o, peggio, della propria fazione; perchè non si è mai avuta un'idea di ciò che fosse una politica forte e di ciò che richiedesse la conservazione dello Stato.

E' un continuo dimandare libertà, anzi licenza, pel cittadino ribelle e non si comprende che la tolleranza d'oggi verso uno porta, domani, alla rivoluzione di tutti.

***

Se dunque vogliamo difendere le nostre istituzioni, dobbiamo salvare la scuola.

Le nostre scuole elementari, ginnasiali, tecniche, liceali sono ormai seminate di insegnanti che si professano apertamente, orgogliosamente, repubblicani, socialisti, anarchici. *Il mio professore* — diceva tempo fa un ragazzo decenne, tornando da scuola, a suo padre, in una città di Lombardia — *è socialista-a-narchico.*

— Come lo sai? chiede il padre stupito.

L'ha detto lui! E difatti il degno professore è già stato, per questo suo nobile omaggio all'*Idea*, a domicilio coatto. Ma tornatone, *naturalmente*, lo si riammette in servizio, ridiviene impiegato dello Stato: che più? incaricato di educare le menti ed i cuori de' nostri figli!

Ma è stato punito, obbiettano. Era notissimo professore in Lombardia, e l'han mandato in Sicilia. Non basta, forse? Già, que' di Sicilia sono forse per naturale privilegio immuni dal contagio? E non succhieranno anch'essi, come que' di Lombardia, insieme ai rudimenti del latino, quelli dell'anarchia?

Si ponga una buona volta un freno a codesto andazzo fatale: cessi una tolleranza colpevole addirittura. Colui che nutre ideali così nefasti, che aspira al sovvertimento degli ordini sociali, all'annientamento della religione e della famiglia, sia tenuto lungi dalla scuola.

***

Salviamo la scuola.

Una vigorosa risoluzione che forzasse gli elementi deleteri che l'hanno già invasa, a *consumar dentro sè colla lor rabbia*, a sospendere la lor opera di corruzione, che vietasse d'ora innanzi agli apostoli del disordine e dell'anarchia di penetrarvi, di varcarne il limitare, potrebbe avere un effetto salutare. Ma se vuolsi metter mano ad un tentativo purchessia, è necessario esser solleciti! Ben presto non saremo più in tempo.

E lasciamoli pur gridare i progressisti, gli zanardelliani, veri o di princisbecco, i dottrinari, i costituzionali e i monarchici per burla! lasciamoli pur gridare questi addormentatori della coscienza pubblica. Lasciamo ch'essi attacchino gli elementi d'ordine nell'atto in cui questi si levano a difendere lo Stato.

Vuol dire che in mezzo ai partiti moderati v'è ancora elementi di governo, sincerità di fede e coscienza di responsabilità politica, mentre quelle fazioni libertarie non move che una sfrenata, una cieca ambizione di potere.

E quel che si fa per la scuola s'ha da fare in riguardo a tutte le funzioni dello Stato.

Questo ha da essere, nella sua politica forte e cosciente della propria potenza. L'ordine va difeso con mano sicura non meno sulla piazza che nella scuola.

A proposito di condannati politici

Ci telegrafano da *Roma 8 ottobre, sera:*

A proposito del gran vociare, che vanno facendo i giornali radicali intorno al trattamento dei condannati politici, si afferma che l'on. Pelloux, conferendo con un deputato, dichiarò di non aver mai ricevuto reclami dai condannati di Finalborgo circa il loro trattamento e che le relazioni di alcuni giornali sono del tutto fantastiche. Il ministro ha soggiunto che non c'è alcuna legge la quale stabilisca doversi trattare i condannati politici diversamente dagli altri.

Per lo stato d'assedio
Gli stanziamenti per la marina

Ci telegrafano da *Roma 8 ottobre, sera:*

Contrariamente alle informazioni del *Corriere della Sera* il progetto che disciplini lo stato d'assedio è già in stadio preparatorio; se ne deferirà l'esame a una speciale commissione.

— I giornali della sera confermano le precedenti mie informazioni circa i crediti per la marina. Il maggiore assegno sarà di 11 milioni circa, compresi i sette già concordati dal precedente Ministero con Brin. Il complessivo stanziamento per la riproduzione del naviglio salirà a trentacinque milioni circa.

Note Vaticane
Il discorso del Papa
ai pellegrini operai francesi

Ci telegrafano da *Roma, 8 ottobre, sera:*

Questa mattina alle 10 il pellegrinaggio operaio francese è stato ricevuto dal Papa in S. Pietro.

I pellegrini, coi loro capi, erano disposti nel braccio destro della basilica, nella Cappella dei Santi Processo e Martiniano. L'apparire del S. Padre fu salutato da grida di *Viva le Papa!* Molti applaudivano, altri sventolavano i fazzoletti.

Giunto all'altare dei Santi Processo e Martiniano, il pontefice scese dalla portantina, e sedutosi sulla sedia pontificia ascoltò un discorso pronunziato dal barone Harmel. Questi presentò a S. S. il pellegrinaggio ringraziandolo nuovamente degli ammonimenti suggeriti loro nella Enciclica sulla questione sociale.

Dopo il discorso del barone Harmel, Mons. Decroy lesse la risposta del S. Padre:

« La vostra presenza — dice il Papa — è una nuova prova del vostro attaccamento al Pontefice. Oggi un pensiero speciale contribuì a farvi venire, vale a dire per ringraziarci delle dichiarazioni che facemmo circa il tradizionale patronato della Francia in Oriente. Godiamo che al presente pellegrinaggio si siano aggiunti alcuni religiosi, tanto benemeriti della Terrasanta, i quali spesso organizzano un pellegrinaggio di penitenza colà per pregare sulla tomba del Salvatore pel ritorno alla Chiesa di coloro che se ne allontanarono. Volemmo che a Gerusalemme si facesse un Congresso Eucaristico presieduto da un Cardinale francese, ed è riuscito imponente.

« Continuate questi pellegrinaggi che contribuiscono a fortificare la Fede e fecondare la vostra missione in Oriente. Gravi doveri vi incombono. Poichè faceste allusione alla democrazia, vi diciamo: che se questa s'inspira agli insegnamenti della ragione rischiarata dalla fede, se tenendosi in guardia dalle teorie sovversive accetta con religiosa rassegnazione la diversità delle classi e delle condizioni, se nella ricerca delle soluzioni possibili ai problemi sociali non si perdono le regole della carità dichiarata da Cristo, se cioè la democrazia vuol essere cristiana, essa donerà alla vostra patria un avvenire di pace e di prosperità fortunata. Ma se la patria vostra si abbandonerà alla rivoluzione, al socialismo, e a rivendicazioni che distruggono i fondamenti sopra i quali riposa l'ordine civile, la classe operaia diventerà serva e misera e sarà rovinata. »

Il Papa conclude esortando i pellegrini operai ad avere fiducia nei padroni cristiani, specialmente se cristiani.

Il Papa impartiva quindi a tutti l'apostolica benedizione.

Poi riceveva i capi del pellegrinaggio, presentatigli dal barone Harmel. Con tutti il Pontefice si è trattenuto a discorrere affabilmente. Il Santo Padre ha ricevuto infine qualche dono, e ringraziati gli offerenti è montato in sedia gestatoria.

Il Pontefice, salutato da nuove acclamazioni, fece ritorno ai suoi privati appartamenti.

Assistevano al ricevimento i cardinali Rampolla, Parocchi, Mocenni, Vannutelli, Segna, Cretoni, Agliardi e mons. Piavi patriarca di Gerusalemme.

Notizie della marina
Per l'ammissione nella Accademia navale
La nuova nave a Taranto

Ci telegrafano da *Roma, 8 ottobre, sera:*

Il tenente di vascello Santasilia imbarca sull'*Etruria*; il tenente di vascello Ruta è destinato alla Direzione Generale dell'artiglieria a Taranto.

La Commissione esaminatrice del concorso per l'ammissione degli allievi all'Accademia navale sarà presieduta dal capitano di vascello Gavotti e vi parteciperà il capitano di corvetta Amero d'Aste.

— Il ministro Palumbo sollecitò il Comitato pei disegni delle navi a preparare i piani dell'incrociatore protetto, di tipo recentissimo, da impostarsi nell'Arsenale di Taranto.

E' partita la regia nave *Miseno* da Livorno; è giunta la r. nave *Umberto* a Gaeta.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma 8 ottobre, sera:*

Tolgo dall'odierno Bollettino Militare:

Stato maggiore — Sono trasferiti nello S. M. i maggiori Mussolin, dalla Cavalleria, Mostueri, Reggeri, Ladeschi, Noelwilderling, dalla fanteria e destinati al VI, III, I, XI corpo d'armata.

Reali Carabinieri — Percivaldi tenente della legione di Verona è collocato in posizione ausiliaria per età, Pini sottotenente a Palermo è nominato cavaliere della Corona.

Fanteria — I maggiori Elliot, Bergonzi sono collocati in posizione ausiliaria per età. — I tenenti colonnelli Leotardi e Montiguani sono nominati colonnelli comandanti al 32 e 82. Il tenente Montecchi è dispensato dal servizio attivo e inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento. — Falletti del 6. alpini è trasferito al 3. idem. — Il capitano Pavone del 26. è trasferito al 17., continuando a rimanere addetto all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale militare di Venezia.

Artiglieria — Il tenente Golzio dell'8. è trasferito al reggimento di montagna.

Medici — Il tenente colonnello Gottardi è collocato in posiz. ausiliaria per età.

Contabili — Sono collocati in posizione ausiliaria i capitani Negro su domanda e Batoi per età. — Sono promossi sottotenenti 19 sottufficiali di diverse armi. Nota: Biagetti furiere del 3. genio, Del Sordo sergente del 24. artiglieria, destinati alla legione allievi carabinieri e al 2. bersaglieri. — I tenenti Cara del 17., Mosso del 16., sono trasferiti al 79, 80.

Ufficiali in posizione ausiliaria — I tenenti generali Driquet, Biroui, Corsi, Gallessi, il maggiore generale Moroni sono collocati a riposo per età e iscritti nella riserva. — 10 colonnelli, 3 tenenti colonnelli, 5 maggiori, 2 capitani sono collocati pure a riposo.

Ufficiali di complemento — 77 tenenti e sottotenenti di cavalleria sono chiamati in servizio quindicinnale: noto i tenenti del Distretto di Treviso Emo Capodilista, Lochecchi, destinati ai cavalleggeri Lucca e Milano.

Impiegati civili — Gli ufficiali di scrittura Savona del 16. esecutori 15 gli assistenti locali Isso del 17. Fasilio del 16, sono trasferiti al 79. e 80.

Il giornale militare pubblica il decreto che trasferisce a Genova la sede del comando IV. corpo d'armata con la data del primo novembre.

Concorso per l'ammissione alla Scuola militare degli allievi aspiranti alla cavalleria: posti disponibili 80; tempo utile alle domande 28 ottobre; esame al 3 novembre; età dei concorrenti minima 17, massima 23 anni al 1 agosto scorso, condizioni: licenza liceale e tecnica.

Il Ministero della guerra d'accordo con quello della marina dispose che i giovani aspiranti all'arruolamento volontario in qualità di mozzi possano sottoporsi alla visita medica presso i distretti della rispettiva residenza. L'arruolamento si apre il primo di novembre e si chiude in fine di dicembre.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il movimento sociale-politico in Francia
L'agitazione operaia di Parigi
Una cospirazione militare?
Le misure precauzionali del Governo contro i pretendenti

Ci telegrafano da *Parigi, 8 ottobre, sera:*

A Parigi si comincia ad essere seriamente preoccupati ed inquieti di questo concorde movimento operaio, sotto il quale si crede che si celi un grande movimento politico.

Nelle sfere politiche non si è alieni dal credere ad una vera organizzazione rivoluzionaria.

La Camera sindacale dell'industria delle costruzioni, ha mandato al presidente del Consiglio dei ministri una lettera nella quale si domanda l'intervento del Governo perchè la questione dei salarii degli operai sia regolata al più presto.

Frattanto, nell'ora in cui vi telegrafo, continuano ad essere segnalati nei vari quartieri, e specialmente nei sobborghi, assembramenti di scioperanti.

Si credono imminenti nuovi disordini, e si ha motivi di ritenere che possano avere serie conseguenze.

Frattanto lo sciopero si allarga. Aumentano le probabilità che lo sciopero scoppi fra i fiaccherai e i ferrovieri. Si segnalano parecchie cariche di cavalleria contro i gruppi degli scioperanti.

Numerosi scioperanti si recarono alle ore una al momento in cui gli operai rientravano al lavoro, dinanzi alle officine metallurgiche di Gouin nel quartiere di Clichy, che occupano 900 operai. Malgrado che questi fossero protetti da un distaccamento di corazzieri, la maggior parte non potè rientrare nelle officine.

Nel pomeriggio si tennero varie riunioni alla Borsa del lavoro: i pittori e i muratori deliberarono la continuazione dello sciopero. Importanti rinforzi di cavalleria giungeranno oggi e domani.

Parecchie associazioni approvarono in massima lo sciopero generale; tuttavia il *Journal* si illude che una corrente pacifica prevalga fra gli operai della esposizione.

Intanto si fanno continui tentativi per far lasciare il lavoro nei cantieri e nelle costruzioni private che sono occupate militarmente. Alcuni quartieri sembrano in istato d'assedio. In diverse località, compresa la nuova via Cavallotti, avvengono scene violenti e arresti.

I corazzieri a stento trattennero una colonna di cinquecento scioperanti che correva al municipio.

***

La Lega dei Patrioti tenne l'annunciata riunione; ma senza notevoli incidenti.

Si dice che Brisson, avendo avuto sentore di una specie di cospirazione militare, avrebbe dato ordine di sorvegliare la corrispondenza dei capi di corpo d'armata e, all'occorrenza, di sequestrarla. Pare che tre generali siano seriamente compromessi.

La *Patrie* non contesta l'ordine dato da Brisson, ma afferma che la cospirazione esiste soltanto nella fantasia del presidente del Consiglio.

Si afferma pure che Brisson richiamò i comandanti della gendarmeria alla rigorosa osservanza della legge, che esclude dal territorio francese i pretendenti, ordinando l'immediato arresto di Filippo d'Orleans, se tentasse di entrarvi!

Come vedete, siamo entrati nel grave periodo dei sospetti.

***

Ci telegrafano da *Parigi, 8 ott., sera:*

Il Consiglio municipale ha approvato una decisione per invitare il prefetto della Senna a esortare gli appaltatori a riprendere i lavori municipali entro ventiquattr'ore e, in caso di rifiuto, a compiere i lavori direttamente, a rischio e pericolo degli appaltatori stessi.

***

Ci telegrafano da *Parigi, 8 ottobre, ore 11.50 pom.:*

In seguito alla rescissione del contratto pei lavori di terrazziere, accettata dagli appaltatori, nei circoli governativi si crede che lo sciopero degli operai addetti alle costruzioni, terminerà presto.

Il ritiro delle truppe turche da Candia
Le minaccie dei mussulmani
Truppe e navi italiane

La Canea 8, ore 16 a. — Ismail pascià informò i notabili mussulmani che il Sultano consentiva alla partenza delle truppe ottomane.

Londra 8, ore 11 a. — Il *Times* ha da Candia: I mussulmani dichiarano che si opporranno alla partenza della truppa, gli ammiragli prendono misure di precauzione.

Lo *Standard* ha da Candia: Regna il panico fra i cristiani a La Canea; Candia e Retimo sono calmi.

Candia 8, ore 11 a. — Oltre ai rinforzi francesi, sono qui attesi un altro battaglione di fanteria italiana e due navi italiane.

***

Ci telegrafano da *Roma, 8 ottobre, sera:*

Con l'*Affondatore* e il *Castelfidardo* il Governo dispone per l'invio a Candia di un battaglione del 93°, imbarcatosi oggi a Catania sul *Cariddi* con materiale di casermaggio, viveri e munizioni. Il *Cariddi* salperà stasera e giungerà a Suda martedì. Col prossimo postale partirà per Candia il colonnello Crispo del 50 fanteria destinato ad assumere il comando delle truppe; lo accompagnerà il capitano di stato maggiore Elia del comando del corpo d'armata di Roma per le funzioni di capo di stato maggiore del piccolo corpo di spedizione.

Alla Consulta non è giunta alcuna comunicazione che confermi il dispaccio della *Stefani* che il Sultano aderiva al richiamo delle sue truppe da Candia. Si ritiene tuttavia ciò probabile in presenza della risoluzione presa dalle potenze di impiegare la forza per cacciarnele. In previsione del ritiro dei turchi, le potenze convennero la divisione del territorio in quattro zone affidate una per ciascuna potenza.

La situazione nella China
Le truppe europee a Pechino
Un colossale incendio

Yokohama 8, ore 9 a. — Il Giappone invia due incrociatori per proteggere i giapponesi residenti in China.

Pechino 8, ore 8 a. — Distaccamenti di truppe inglesi, russe e tedesche sono giunti col consenso del Tsung-li-Jamen (Ministero degli esteri).

Shanghai 8, ore 8 a. — Un incendio è scoppiato il primo ottobre nel quartiere indigeno di Hankow. Diecimila case furono distrutte. Vi sono circa mille vittime. I danni vengono valutati da 5 a 8 milioni di *taels*. (Un *tael* è pari a lire italiane 5.94).

La partenza della Principessa Enrico per la China

Kiel 8, ore 10 p. — Il viaggio della Principessa Enrico in China è messo in dubbio, poichè a causa dei disordini scoppiati in China, è impossibile fissare anticipatamente i luoghi di soggiorno delle navi di stazione nel Mar Giallo.

Il Principe Enrico, fratello dell'Imperatore Guglielmo, comanda la squadra germanica nelle acque dell'Estremo Oriente. Egli che si trovava recentemente a Kiao-Tschau (colonia tedesca) si è recato con le navi tedesche a Taku, il porto di Tientsin.

Un invito della Regina Vittoria allo Zar

Londra 8, ore 11 a. — Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Dicesi che la Regina Vittoria inviterà lo Zar a Balmoral per discutere intorno alle vertenze (quali?). E' probabile che lo Zar declinerà.

Lo Zar a Copenhagen

Copenhagen 8, ore 10 p. — Lo Zar è giunto alle 12 e mezzo a Bellevue presso Klampenburg a bordo della nave *Polarstern* e fu ricevuto dalla famiglia reale.

I provvedimenti del Governo austriaco
contro gli agitatori stranieri

Vienna 8, ore 8.10 p. — In seguito al fatto che sudditi stranieri parteciparono spesso a riunioni in Austria, pronunziandovi discorsi in senso anti-austriaco, il ministero dell'interno incaricò l'autorità di proibire per l'avvenire il soggiorno nell'Austria a tali individui.

Identica misura deve applicarsi contro gli stranieri che avessero intenzione di partecipare alle riunioni, se le loro attitudini e i precedenti suscitassero il timore che la loro partecipazione a queste riunioni potesse aggravare l'effervescenza del sentimento nazionale ed essere pericoloso alla sicurezza pubblica.

[illegible] il fratello della signora Mac-Kinley
Fu arrestata una donna

New York 8, ore 8.20 p. — Giorgio Saxton, fratello della signora Mac-Kinley, fu ucciso ieri in una via di Canton (Ohio), con colpo di arma da fuoco. L'assassino fuggì. Venne arrestata una donna che si sospetta essere l'autrice del delitto.

I provvedimenti delle polizie
contro gli anarchici

Il *Neues Wiener Tagblatt* di Vienna ha da Roma, 7:

Quantunque si aspetti a stabilire appena nella prossima conferenza internazionale in forma di un trattato, l'obbligo dei governi europei di prendere misure per combattere gli anarchici, i governi procedono già ora contro gli affigliati alla setta anarchica come se agissero secondo un accordo già stabilito.

Così per esempio le polizie dei singoli stati si danno reciprocamente la nota dei luoghi dove si trovano anarchici e si comunicano in generale tutti quei dati che possono servire, per sorvegliare con efficacia gli affigliati alla setta anarchica.

Una seduta tumultuosa
al Consiglio comunale di Vienna
Le ingiurie contro il borgomastro
I consiglieri della minoranza maltrattati

Telegrafano da Vienna ai giornali di Trieste, 8 ottobre matt.:

Il Consiglio comunale ha incominciato oggi la discussione del contratto da stipularsi con la Società inglese del gas.

La discussione provocò una serie di scene oltremodo burrascose che raggiunsero il loro culmine durante il discorso del consigliere comunale Tochner, del partito liberale, il quale attaccò violentemente il dott. Lueger borgomastro.

Tochner disse fra altro: « Il dott. Lueger ha dovuto chinare il capo dinanzi agli inglesi e ha dovuto andare da loro a chiedere l'elemosina. Questo equivale alla sua morte politica. Dopo questo suo vergognoso fiasco dovrebbe deporre tutti i suoi mandati e ritirarsi nel più remoto nascondiglio che gli venga fatto di trovare, perchè il suo procedere è stato un [illegible] ignominia. I cristiano-sociali hanno dimostrato ch'essi sono del tutto incapaci di amministrare un comune importante e di grande estensione. Io non so trovare parole abbastanza roventi per stigmatizzare come si conviene il procedere impudente e sciocco del partito sociale-cristiano ».

L'oratore si scaglia quindi contro la maggioranza del Consiglio comunale e nella foga delle invettive gli sfuggono le parole: « I fanali dovrebbero servire anche per qualche altro scopo e non solo per quello dell'illuminazione! » Queste parole provocano un baccano indiavolato. Il vice borgomastro, che presiede, chiama l'oratore all'ordine.

Ristabilita dopo qualche tempo la calma, un consigliere cristiano-sociale propone di chiudere la discussione e d'eleggere gli oratori generali.

La proposta provoca dalla parte dell'opposizione liberale vivissime proteste, che degenerano in un tafferuglio inaudito. L'opposizione grida, urla, batte sui banchi: è un pandemonio indiavolato.

Un consigliere corre al tavolo del relatore e dà di piglio ad un candeliere per lanciarlo contro la maggioranza, ma viene trattenuto in tempo. Il vice presidente Strobach dispone intanto l'elezione degli oratori generali. La minoranza protesta e dichiara illegale il procedere del vicepresidente. Contro la presidenza volano pallottole di carta. Molti consiglieri della maggioranza circondano il banco della presidenza, per difendere questa contro i liberali. Il vice presidente sta però sorridendo al suo posto e prende nota di quei consiglieri che fanno più baccano. La seduta finisce presto.

Siccome i consiglieri comunali non godono l'immunità, molti temono di esser accusati di pubblica violenza.

Prendono quindi la parola gli oratori generali. Dopo che hanno parlato questi, Strobach invita i consiglieri a passare alla votazione e provoca con ciò nuove proteste da parte dell'opposizione. La votazione procede in mezzo a grandissimi schiamazzi; il presidente dichiara infine approvato il contratto.

La galleria prorompe in grida di: *Viva Lueger!* Agita i fazzoletti ed intona la marcia Lueger, mentre alcuni membri della maggioranza battono il tempo. Alcuni consiglieri comunali liberali, mentre escono dalla sala, vengono insultati dalla galleria colle grida: *Abbasso gli ebrei!* — Il baccano durò più di un'ora.

***

Un telegramma da Vienna, 8, della *Stefani* conferma questi particolari, ed aggiunge:

Il pubblico delle tribune partecipò violentemente ai tumulti. La votazione si fece tra un enorme chiasso. La convenzione fu approvata. Il tumulto continuò vivissimo lungo le vie. Alcuni consiglieri municipali, uscendo dal municipio, vennero inseguiti ed insultati da gruppi di dimostranti.

L'arresto di due capitani mercantili a Fiume
Una truffa alla Dogana

Ci scrivono da Fiume, 7 ottobre:

L'altro ieri sono stati già arrestati a bordo dello *schooner* italiano *Pietro B.*, i capitani marittimi italiani Antonio Messina ed Antonio Rocco di Castellamare Golfo (Sicilia).

Il fatto produsse, come potete immaginare, in città e specialmente nella nostra colonia, grandissima impressione.

I due capitani sono accusati di aver falsificato due suggelli della R. Dogana di Castellamare, coi quali, dopo aver contrabbandato, a quanto si dice, grosse quantità di vino italiano, suggellavano i fusti. I suggelli falsi vennero fabbricati qui a Fiume, presso l'incisore Perse.

***

A quale scopo facevano codesta falsificazione? E' presto detto.

I due signori a Castellamare, invece di caricare vino italiano, caricavano vino greco, che potevano avere ad ancora migliori patti del nostro e lo portavano a Fiume. Qui scaricavano il vino greco come vino italiano, ed invece di 20 fiorini di dazio in oro (il dazio che paga appunto il vino greco), pagavano soltanto 4 fiorini di dazio in oro (il dazio che, per la clausola di favore, paga il vino italiano).

***

Le autorità doganali di Fiume, dopo arrestati i capitani, sequestrarono lo schooner italiano *Pietro B.*, comandato dal Messina. A bordo dello schooner si trovano 130 botti di vino destinate al negoziante in vini signor A. Caruso.

Ieri il direttore della Dogana principale, signor Rauch, sottopose ad un interrogatorio i due arrestati, osservando loro che la direzione di finanza mantiene fermo il sequestro del *Pietro B.* e del vino che trovasi a bordo fino a tanto ch'essi non verseranno la cauzione di f. 24,000. I due capitani si riservarono di rispondere entro due giorni. Intanto il *Pietro B.* è custodito dalle guardie di finanza ed è vietata ogni operazione di carico e scarico.

In questo al grave fatto della falsificazione dei suggelli della regia Dogana di Castellamare non è ancora stabilito quale attitudine sarà per prendere il locale Consolato d'Italia. Il fatto continua ad essere oggetto di vivaci commenti e l'irritazione fra i numerosi negozianti italiani in vini qui residenti, è giustificata, perchè l'azione commessa dai due capitani getta una fosca luce sui negozianti di vino ed obbliga le nostre autorità doganali a restrizioni maggiori e ad una vigilanza meticolosa e dannosa alle operazioni di scarico delle grandi quantità di vino italiano che qui s'importa.

Si calcola che quest'anno verranno importati a Fiume non meno di 1,400,000 ettolitri di vino italiano.

[illegible]
salvata da un bastimento italiano
Sei membri dell'equipaggio [illegible] a bordo

Il *Lloyd* ha da Barbados (Antille), 6:

Il bastimento italiano *Speme*, del compartimento di Genova, trovandosi il 2 dello scorso settembre in latitudine 6° Nord e longitudine 25° Ovest, incontrò il brigantino a palo norvegese *Sichem* a bordo del quale, durante la navigazione erano morti sei membri dell'equipaggio, cioè il capitano, 1° e 2° ufficiale e tre marinai.

Siccome degli altri marinai superstiti nessuno era capace di dirigere il bastimento, il capitano della *Speme* ne affidò l'incarico al proprio secondo il quale prese subito il comando del *Sichem* conducendolo felicemente in questo porto.

L'assassinio d'una giovane sposa
nel giorno delle nozze

Il *Tempo* ha da Tunisi, 7 la notizia di un dramma svoltosi colà ieri mattina mentre si faceva grande festa nell'occasione di un matrimonio d'indigeni.

Era incominciata una bizzarra fantasia tunisina e la fidanzata, lietissima, faceva pericolosi esercizi sul suo cavallo lanciato in giro al galoppo, mentre intorno a lei parenti e convitati danzavano, quando un colpo di fucile la stese a terra cadavere.

L'assassinio era stato compiuto da un individuo di nome Chagoana.

La vittima era una bellissima giovane, di nome Abidi, ed aveva venti anni.

L'assassino è stato subito arrestato dai gendarmi francesi.

Egli ha confessato che la gelosia lo trasse all'assassinio.

Era stato amato dalla giovane Abidi, che poi s'era data sposa ad un altro.

L'APERTURA DEL CANALE
delle Porte di Ferro

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Budapest, 5 ottobre.

Senza pompa, senza cerimonie, giacchè le feste d'inaugurazione hanno avuto luogo due anni or sono alla presenza del Sovrano austro-ungarico e dei Re di Rumenia e di Serbia, si è aperto in questi giorni alla navigazione il canale delle Porte di Ferro, opera grandiosa che tramanderà ai posteri la gloria dello spirito d'intraprendenza ungherese e della potenza tecnica di quest'epoca.

L'apertura di questo canale segna un immenso vantaggio per il commercio, rendendo possibile ed agevole la continuità delle comunicazioni fra l'alto e il medio Danubio e fra l'ultimo braccio dell'impetuoso fiume e il mar Nero.

La navigabilità del Danubio avrà d'ora innanzi a lottare di rado con condizioni sfavorevoli come quelle arrecate dal presente abbassamento delle acque.

Il ministro del commercio barone Daniel ha fatto opera altamente meritoria ad affrettare l'apertura del canale in questo momento, in cui numerosissimi bastimenti si trovavano costretti all'immobilità: e tanto maggiormente è sentito il beneficio di tale apertura, in quanto che la navigazione del canale è per ora lasciata affatto libera, sebbene l'Ungheria sia stata autorizzata

dal trattato di Berlino e riconosce un diritto di passaggio come interesse degli ingenti capitali impiegati in quel lavoro.

Il problema di rendere navigabile l'angusto e scabrosissimo passaggio delle Porte di Ferro ha affaticato le menti degli statisti sino dai tempi più remoti.

I romani, al tempo di Traiano, cercarono per i primi di compiere la grande impresa e non sono ancora del tutto scomparse le traccie delle meravigliose costruzioni di quell'epoca.

Dal periodo della trasmigrazione dei popoli in poi regnò la più completa oscurità alle foci del Danubio. Fu onore e gloria di Szechenyi, il promotore del rinascimento ungherese, di aver ripreso per primo il piano di quell'opera grandiosa. Seguirono tempi procellosi, che impedirono la continuazione degli studii da lui iniziati. Il trattato di Parigi non fece che regolare nei riguardi internazionali la questione delle foci del Danubio, e solo nel Congresso di Berlino venne decisa l'apertura del canale delle Porte di Ferro e ne venne affidata l'esecuzione alla Monarchia austro-ungarica.

Ma nuove difficoltà dovevano sorgere ad intralciare il compito dell'ardito disegno.

Dall'una parte sorsero vivaci contese diplomatiche, che ostacolarono grandemente la costituzione della seconda Commissione internazionale del Danubio sotto la presidenza dell'Austria-Ungheria: dall'altra venne suscitata da buon numero di agricoltori di qui, che temevano la concorrenza del grano estero, una forte agitazione contro il progetto d'apertura del canale. Così l'inizio dei lavori di sistemazione ebbe a soffrire lunghi ritardi.

Ma la corrente della pubblica opinione, ispirata alle idee del moderno progresso, la vinse finalmente sui bisticci diplomatici e sui pregiudizii dei protezionisti agrarii.

L'Ungheria ebbe dalla Monarchia l'incarico di sistemare e rendere navigabile il passaggio delle Porte di Ferro, nell'interesse della civiltà e a vantaggio dell'intera Europa. Ed ora, grazie allo spirito di sacrificio della nazione e al genio degli idrotecnici ungheresi, la grande opera è compiuta.

Dove aride roccie s'innalzavano un tempo a guisa di mura ad impedire l'intimo contatto di due mondi, oggi è aperta una libera via per la quale uomini e merci vanno con rapidità e sicurezza dall'Occidente all'Oriente e da questo al centro d'Europa. Sui lontani contorni del Mar Nero spirerà fra non molto il soffio benefico della coltura occidentale e il contatto fra l'Asia e l'Europa si farà d'anno in anno maggiore, con vantaggio immenso della civiltà.

Queste opere gigantesche del genio umano, le quali avvicinano ed affratellano popoli che natura aveva fra loro divisi con barriere che parevano insormontabili, adempiono, oltre a tutto, anche ad un'alta missione di pace.

Così le relazioni dell'Austria-Ungheria con quegli Stati, con cui il canale delle Porte di Ferro la pone in più facile e diretta comunicazione non sono state sempre le più cordiali: l'opera altamente benefica che il genio ungherese ha compiuto e di cui hanno incominciato in questi giorni ad usufruire tutti gli Stati rivieraschi del Danubio avrà per effetto di renderne più rari i malintesi e di dissiparli in seguito completamente.

Anco

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I principi Bonaparte a Monza

Ci telegrafano da *Monza, 8 ottobre, sera:*

Alle ore 11.50 sono arrivati i principi Vittorio e Luigi Bonaparte, ricevuti alla stazione dai dignitari di corte. Si fermarono alla Villa Reale fino alle 3.20. A quest'ora presero commiato dai Sovrani, ripartendo per Milano, accompagnati alla stazione dai dignitari di corte.

Il piano di difesa di Costella

Ci telegrafano da *Livorno, 8 ottobre, sera:*

Sembra che Costella intenda di adottare questo sistema di difesa: di sostenere di avere preso il denaro a prestito da Chiappa, persona, e non dal tesoriere del Comune.

Bougleux è succeduto a Costella nella presidenza della Camera di commercio. E' probabile che si abbia una crisi alla Camera, la quale è evidentemente disorganizzata.

Scomparso oramai l'uomo, pel quale o contro al quale la città si divideva in due arrabbiate fazioni, quasi in Bianchi e in Neri, e cessato il momento primo e il primo scroscio della bufera, la calma accenna a tornare nell'ambiente e negli animi; la stessa stampa locale, sospese le polemiche personali, accenna a gran desiderio di pace, invocando quasi una congiura dei buoni, in favore di questa povera città, che davvero ha bisogno di calma e di raccoglimento.

L'inaugurazione di un istituto agricolo
Una lapide a Carlo Alberto

Ci telegrafano da *Voghera, 8 ottobre, sera:*

E' giunto il ministro Baccelli e fu ricevuto dal deputato Meardi, dal senatore Negrotto, dalle autorità, dal rettore e dai professori dell'Università di Pavia e venne vivamente acclamato dalla popolazione.

Si recò poscia all'Istituto agricolo Gallini ove erano convenuti i professori, gli scolari e gli amministratori, le Società dei reduci, l'Unione ginnastica, i Sodalizi operai ed agricoli.

Meardi, inaugurando il busto in memoria del sindaco Carlo Gallini, che lasciò due milioni per l'erezione dell'Istituto, pronunciò un applaudito discorso ricordando le virtù e la beneficenza cittadina del Gallini.

Baccelli plaudì alle parole di Meardi e fece voti per il brillante avvenire dell'istituto.

Seguì l'inaugurazione della lapide al palazzo Stringa commemorante il soggiorno fattovi da Carlo Alberto nel marzo 1848. La lapide dice:

Addì 29 marzo 1848 — Carlo Alberto il magnanimo — Movente coi figli alle pianure lombarde — Sostando qui imprimeva sulla bandiera tricolore italiana — Lo scudo di Savoia — Indissolubilmente legando al fato d'Italia quello della sua stirpe — Fidente nel popolo, alle milizie cittadine dava in custodia i suoi lari e l'ordine pubblico — Assertore di libertà, riconosceva agli israeliti del suo regno i diritti civili.

Questa memoria, che sulla propria casa poneva Andrea Stringa, inaugurarono Guido Baccelli, ministro dell'istruzione e il Municipio di Voghera l'8 ottobre 1898.

Dopo un discorso del sindaco si scoperse la lapide fra grandi applausi.

Baccelli visitò poscia le scuole. Stasera ha luogo un banchetto all'*Albergo d'Italia.*

Esposizione di Torino
Principi e principesse reali
visitano la mostra dei Testolini
Il Carnevale d'Ivrea all'Espos. di Torino

Il nostro corrispondente ci manda in data del 7 ottobre:

(Zaccaro) — Mentre ieri sera alle 4, già fattosi oscuro ed il pubblico stava vuotando le gallerie dell'Esposizione, accompagnati dal cav. Dumontel, membro del Comitato esecutivo, ecco giungere davanti alla gran mostra veneziana dei fratelli Testolini la duchessa Elena d'Aosta, la principessa Letizia ed i principi Vittorio e Luigi Napoleone per visitare la mostra stessa.

Fortunatamente era ancora colà il sig. Boselli, rappresentante della Ditta Testolini, cosicchè le principesse ed i principi poterono il tutto minutamente osservare, accompagnati dal rappresentante stesso, a cui chiesero molte informazioni.

La mostra Testolini in quel momento sfolgorava di luce elettrica.

I quattro augusti principi acquistarono i bellissimi vasi smaltati copiati dal Museo di Venezia, il copioso assortimento di sedie di gran fantasia da salotto, gli specchi contornati da putti scolpiti, le porcellane decorate con merletto di Venezia a smalto, nonchè altri oggetti esposti dalla ditta veneziana, che le LL. Altezze elogiarono caldamente interessandosi grandemente a quei lavori. Si soffermarono quasi mezz'ora, e nel congedarsi dal signor Boselli si congratularono per le molte vendite fatte dalla casa veneziana.

***

Fervono grandi preparativi per la gran festa caratteristica in costume e cavalcata organizzata da un Comitato di studenti universitari, cioè la riproduzione del carnevale d'Ivrea.

Saranno 500 persone in costume, 80 delle quali a cavallo. E verrà a Torino a far da *mugnaia* una egregia signora di Ivrea. Il personaggio della *mugnaia* è nella festa stessa il personaggio protagonista. La leggenda dice che fu una *mugnaia* di Ivrea quella che ardì ribellarsi audacemente e sanguinosamente all'antico costume del *diritto della prima notte* che aveva il marchese di Monferrato. Essa che doveva andar sposa, si recò nel castello aborrito del feudatario, e piuttosto che esser sua gli tagliò il capo e fuggì nelle braccia dello sposo gridando: *pure uscii da queste case e pura vi ritorno.* E ciò dicendo depose ai piedi dello sposo la testa del marchese di Monferrato.

Il popolo allora accorse giubilante al castello, e dopo aver ucciso i soldati smantellò il castello stesso, innalzando sui ruderi la bandiera della libertà.

Nel 1819, in carnevale, venne organizzata una gran festa ricordante quel fatto storico ed è quella festa caratteristica che domenica si riprodurrà solennemente all'Esposizione di Torino. E nel Salone *Verdi* alla sera avrà luogo un gran ballo di chiusura dell'avvenimento stesso.

Giuseppe Giacosa e molte altre notabilità assisteranno alla festa stessa. Se domenica sarà una bella giornata e non pioverà, certo all'Esposizione accorrerà una folla enorme.

Il concorso per la « suite »
Il torneo di scherma

Ci telegrafano da *Torino, 8 ott., sera:*

(Z.) Nel concorso nazionale per la *suite* orchestrale ebbe il primo premio il maestro Calegari, il secondo il maestro Orefice di Padova.

— Stasera folla enorme ed elegante al torneo di scherma. Sono presenti i duchi d'Aosta. In questo momento è finito l'assalto di Greco contro il francese Large; successo trionfale di Greco, vincitore con dieci botte contro una. Grandi applausi al vincitore.

Le nuove grandi scuole di Bologna

Ci scrivono da Bologna, 8:

Il nuovo Municipio, alle cui cure è dovuto il grande progresso che pei metodi didattici, ha fra noi ottenuto l'insegnamento elementare, ha curato amorevolmente la costruzione di nuove e vaste scuole elementari maschili e femminili a porta Galliera. Questi nuovi e grandiosi fabbricati ideati e costruiti dal testè defunto capo dell'ufficio tecnico municipale, comm. Filippo Bariani, segnano un grande passo nella soluzione del problema dei locali scolastici nella nostra città, e si può affermare, senza tema di essere contraddetti, che in essi sono riuniti con intelligente cura tutti i progressi che in Italia e all'estero si sono realizzati nella erezione e sistemazione dei locali scolastici sotto tutti i riguardi tanto igienici che didattici.

Il sistema di aerazione e di riscaldamento, la disposizione razionale degli ambienti principali e secondari sono perfetti; nè deve essere meno encomiato l'adiacente fabbricato con bagno di aspersione e giardino tanto necessari allo svolgimento corporale ed allo sviluppo della fibra.

All'inaugurazione di questi locali che ha avuto luogo oggi assistevano oltre il Sindaco comm. Dallolio e la Giunta, tutte le autorità scolastiche comunali e governative, una larga rappresentanza della scolaresca e molti invitati. La cerimonia ha lasciato in tutti gli assistenti ottimo ricordo e l'eccellente impressione lasciata dai nuovi locali è stata generale, avuto anche riguardo alla spesa che non ascende a mezzo milione di lire. Domani, dalle 10 alle 16, il pubblico sarà ammesso alla visita.

Bologna — *Un grosso mandato* — Ieri notte fu arrestato il signor Paolo Casarini fu Pasquale, abitante in via Gombruti n. 28.

Il fatto che ha dato origine all'arresto risale a molto tempo fa. Alcuni anni sono il signor Domenico Rosi di Bologna, ricco possidente scriveva il proprio testamento col quale nominava suo erede universale il nipote Emilio.

Morto nel 1896 il Rosi, il nipote entrava in possesso di oltre duecento mila lire.

Altri parenti del defunto, basandosi su dichiarazioni che erano state fatte da questo a molti suoi intimi, si formarono la convinzione che il Rosi avesse fatto un testamento in data più vicina alla sua morte, nel qual caso il precedente rimaneva nullo.

Depositario di questo nuovo testamento, sarebbe appunto stato il Paolo Casarini arrestato, il quale era interessato a tener nascosto il testamento recente, in forza del quale avrebbero dovuto esser stati pagati dall'erede varii legati per oltre quaranta mille lire.

Tutto ciò diede luogo ad una istruttoria cominciata da molto tempo.

Conseguenza di essa è stata l'arresto avvenuto ieri, ed una perquisizione in casa del Casarini, per scoprire se il testamento più recente veramente esisteva e se era un'abile gherminella per spillare quattrini all'erede.

Chiasso. — *L'arresto di due francesi al confine.* — L'altr'ieri venivano arrestati presso la frontiera dalle autorità italiane, due francesi che si ritenevano espulsi dalla Svizzera. Vennero tradotti nelle carceri di Como. Sono: Panetto Pierre e Firardon Pierre entrambi minatori di Labrasl dipartimento dell'Orne. Dopo una breve disamina si constatò che erano due disertori dell'esercito francese: uno disertò da Marsiglia, l'altro da Grenoble. E però verranno lasciati in libertà.

CRONACA DEL MARE

Hong-Kong 8 — Il piroscafo *Letimbro* è partito per Bombay.

Rio Janeiro 8 — Il *Perseo* ha proseguito per Genova.

Montevideo 8 — Il *Manilla* ha proseguito per Buenos Ayres.

Cronaca rosa

Il conte Enrico Lazara di Campiglione tenente di cavalleria Saluzzo e M.lle Magdalen Cartwright [illegible].

NECROLOGIO

La morte di una principessa tedesca

Ci telegrafano da *Berlino, 8 ottobre, sera:*

La principessa Maria di Prussia, moglie del reggente di Brunswick, è morta nel pomeriggio nel Castello di Camenz (Slesia).

La Principessa Maria era della Casa di Sassonia-Altenburg ed era nata il 2 agosto 1854.

A Pozzuolo (Udine) la signora Serafina Petri, moglie del direttore di quella scuola d'agricoltura. — A Udine è morto a soli 39 anni Vittorio Marinuzza.

A Napoli è morto Salvatore Sava a 84 anni. Fu schermitore valente e letterato. Scrisse per Donizetti il libretto del *Pirramonte*, opera alla quale il gran maestro lavorava quando fu colto dalla morte. Rimane di lui alcuni drammi e qualche tragedia, che in altri tempi furono rappresentate ed ebbero successo.

A Catania l'avv. Emanuele Rapisardi, libero docente di Diritto e Procedura Penale presso quell'Ateneo. — A Palermo Giovambattista Castiglia. Prese parte ai moti del 48, durante i quali fu ferito. Prese parte alla preparazione della spedizione Bentivegna, sventata la quale fu condannato a morte: ma riuscì a salvarsi e a rifugiarsi all'estero. — A Milano il notaio Antonio Bordini d'anni 80 e il negoziante in vino Luigi Longoni fu Ant. — A Piacenza [illegible] il notaio Vittorio Angley ff. di sindaco e membro della Congregazione di carità.

A Locarno il capitano Luigi Rusca fu Francesco di 79 anni.

CRONACA

CALENDARIO

[illegible] 9 ottobre: S. Donnino.

Lunedì 10 ottobre: S. Casimiro.

Il sole leva alle 6.20 tramonta alle 5.36.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

IL CONVEGNO DEI SOVRANI
L'ora dell'arrivo

Confermiamo la notizia, pubblicata da noi soltanto, che l'Imperatore di Germania giungerà qui alle 12.45 del giorno 13 dalla linea di Pontebba.

Non è ancora accertato, almeno ufficialmente, se il Re sarà accompagnato dalla Regina e dai principi di Napoli.

E' certo però che il treno reale precederà di poco quello imperiale.

E' atteso oggi o domani a palazzo reale il gran mastro delle cerimonie comm. Giannetti per dare le disposizioni necessarie per la colazione, offerta all'imperatore Guglielmo.

Alla ferrovia si lavora alacremente per l'addobbo. Lungo le pareti della tettoia interna saranno collocate le bandiere germaniche e nazionali. Vasi di fiori e piante bellissime sono state mandate dal giardino reale di Firenze, oltre alle molte che contiene il nostro giardino reale.

Abbiamo detto ieri che l'imperatore Guglielmo ha espresso il desiderio che nessuna autorità si rechi ad ossequiarlo alla stazione.

Oggi aggiungiamo che S. E. il presidente del Consiglio, ossequente al desiderio dell'imperatore, ha dato disposizioni che a ricevere l'imperatore si rechino soltanto alla stazione il sindaco conte Grimani, il prefetto, il comandante del corpo d'armata (che verrà da Verona) e il comandante del nostro dipartimento.

Sarà vietato assolutamente l'accesso al pubblico; nel tratto della fondamenta dei Scalzi e quello di S. Lucia, sarà schierata la truppa, per rendere gli onori militari alle LL. MM. e per impedire il passaggio al pubblico.

Il concerto dell' « Hohenzollern » in Piazza S. Marco

Ieri sera il corpo di musica del *yacht* imperiale *Hohenzollern* ha dato l'annunciato concerto in piazza S. Marco. La piazza era letteralmente zeppa di pubblico. Il corpo musicale della nave germanica, che è una scelta di valorosi artisti, sotto una eccellente direzione, ha ricevuto dal pubblico veneziano meritati applausi. Il concerto cominciò con la marcia reale e l'inno germanico, applauditissimi. Applaudito pure il pezzo dei *Pagliacci.*

Il concerto, tra nuove ovazioni, finì con la marcia reale e l'inno germanico.

Una nota ufficiosa
sul viaggio dell'imperatore di Germania
Guglielmo non si recherà in Egitto

Berlino 8, ore 6 p. — Il *Wolffbureau* pubblica la seguente nota:

« Le voci che alcuni giornali esteri cercarono di diffondere, e cioè che il viaggio di Guglielmo a Costantinopoli e Gerusalemme possa essere rimandato ovvero interamente abbandonato, sono altrettanto infondate quanto sono vani gli sforzi, che certi giornali esteri continuano ancora a fare per alterare dal punto di vista politico il carattere di questo viaggio. Invece informazioni di buona fonte recano che l'imperatore, ispirandosi al desiderio di aprire personalmente il parlamento imperiale e non far subire ritardi ai lavori parlamentari, stante l'importanza dei progetti preparati, manifestò ieri la risoluzione di rinunziare alla escursione in Egitto. »

IL POPOLO MITE E GENTILE...
A proposito dei cani rabbiosi!

Vi è tanta cattiveria e tanta viltà diffusa specie in certi strati sociali, che si è felici, quando si può trovare un decente pretesto per giustificare le crudeltà più riprovevoli.

Da qualche tempo a Venezia e nel Veneto, si nota una feroce recrudescenza contro i cosidetti cani rabbiosi. Le statistiche più meticolose e diligenti ci dicono chiaro quanto meno rari i casi di idrofobia; eppure tutti i dì si ammazzano cani, qua e là, col pretesto della idrofobia mandando poi le teste recise agli istituti antirabbici p. e. a quello di Padova; che viceversa, non arriva a cresimare del suo autorevole giudizio i carnefici dilettanti della piazza.

Basta che una di queste povere bestiole, passando dia nell'occhio a qualche vigliacchetto, peggio se è un vigliacchetto malvagio (ce ne sono tanti!), perchè si gridi alla santa crociata contro il disgraziato quadrupede: *dalli al cane che è rabbioso!* — L'animale scappa, cerca sottrarsi alla tempesta di proiettili che gli capitano addosso; guaisce, sbuffa, nella persecuzione codarda si tinge di sangue e di bava la lingua, ed eccolo idrofobo per giudizio unanime!

— Accoppatelo!

— Ma no, tenetelo in osservazione!!

— Che che! La vita di un uomo vale di più di tutti i cani; accoppatelo.

Giudizio che ha la sua pretesa, perchè ci sono tanti uomini che valgono meno di una brava e cara bestia; ma passi pure!

Eppure, in quasi tutti i casi, è proprio col pretesto della supposta idrofobia, che si legittima lo strazio di animali innocui.

Vedete, giorni sono qui a Venezia! In uno dei quartieri più popolari e quindi meno umani della città a Castello, un piccolo cane, rincorso, colpito da alcuni mascalzoni fra le solite grida *dalli che è rabbioso,* sostò a prendere fiato sul ponte dell'Arsenale. Bastò questo, perchè quei tali eroi si arrestassero a lor volta, temendo di affrontare, anche armati di bastone, la sparuta bestia. Intanto alcune virago portarono lunghe *stanghe,* e fu una tempesta di colpi sul disgraziato animale, che si voleva pestare e lanciare in acqua fra il godimento universale. Mentre la scenaccia brutale continuava, un facchino fattosi largo, si avvicinò alla bestia sfinita, la afferrò pel collo e la consegnò al canicida fra gli applausi della folla, che faceva ressa alle due testate del ponte, sempre per tema del cagnetto martoriato. Tant'è vero che la cattiveria è l'alleata della paura!

***

Si dirà che le precauzioni non sono mai troppe contro i pericoli del terribile male. Verissimo; e chi lo contesta? Noi non ci lagniamo delle precauzioni; ma ci scagliamo invece contro le birbonate che si commettono in nome delle misure precauzionali; birbonate che trovano la loro base nella cattiveria istintiva del popolino, avvezzo abitualmente a godere dei tormenti delle povere bestie.

E per non andare troppo lontani, non è forse qui che si bruciano vivi i topi col petrolio; non è forse qui nella mite Venezia (oh! qualificativo abusato) dove il divertimento più gradito dei facchini e dei beccai nel Sestiere di Cannaregio, quando mancava il ponte di comunicazione fra la ferrovia e il pubblico Macello, era quello di lanciare gli animali più piccoli destinati alla macellazione, e cioè pecore, vitelli, capretti dentro le *peate,* a furia di pugni e di calci, che sfondavano le costole alle disgraziatissime bestie.

Non è forse qui dove si tengono, contro i regolamenti più elementari della igiene veterinaria, le bestie da macello 48 ore senza mangiare e senza bere, perchè perdano di peso nei riguardi della tassa di dazio consumo, mentre altrove, dove si cura coll'igiene la necessità di conservare la carne più saporita e più sana, le bestie hanno cibo e acqua, salvo a detrarre con opportuna riduzione il peso lordo della bestia da quello corrispondente alla carne macellata!

No, no, è l'educazione civile, è l'educazione del cuore, che manca in Italia, e nessuno si cura di svilupparla questa educazione.

In campagna, ad esempio, nella stagione di primavera, i ragazzetti si danno a una spietata caccia di nidi.

A parte il danno che ne risente l'agricoltura, sarebbe facile ai maestri e alle maestre toccare il cuore dei piccoli alunni, facendo loro notare come sia una barbarie strappare i figlietti ai genitori pennuti. Ma chi lo fa degli insegnanti? Forse uno su cinquanta; molti anzi, incoraggiano i ragazzi all'opera devastatrice, e si raccomandano, perchè qualche volta si porti al maestro e alla maestra il frutto delle rapine. Due granelli di sale e due foglie di salvia con un pezzetto di burro, coronano da parte degli insegnanti l'opera dei ragazzi.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

***

L'educazione che ingentilisce, manca nel nostro paese. Soltanto così si spiegano episodi di ferocia inaudita nel nostro popolo, come quello tipico avvenuto qualche settimana a Camisano presso Vicenza. Lo ricordate? Un carrettiere voleva obbligare a furia di bastonate spaventevoli un povero cavalluccio, che tirava pietre a passare con un carico enorme la rampa ferroviaria. La bestia caddè, e siccome era tutta piagata, da una vecchia ferita si vide schizzar fuori un pezzo di carne slabbrata. Il manigoldo bastonatore trasse fuori di tasca il coltello, e asportando con un colpo quel misero brandello sanguinante dal corpo della bestia tormentata e ansante, disse rivolgendosi ai presenti: *ecco una bistecca per la colazione.* Fu deferito al pretore di Vicenza, ma che cosa farà il pretore? Forse, dopo la condanna, la povera bestia subirà tormenti peggiori.

Ma se trovasse più eco il sentimento gentile della pietà verso le bestie, e la troverebbe, se l'educazione del cuore fosse più curata, certe birbonate deplorevoli non accadrebbero; perchè prima che il giudice condannasse, il giudizio severo degli altri avrebbe colpito i malvagi. O sarebbero i padroni, che non permetterebbero ai dipendenti iniquità ormai abituali. O sarebbero i genitori a richiamare l'orrore dei figli per le viltà consumate su poveri esseri indifesi, che ci servono e che muoiono per renderci meno dura la vita. O sarebbero i cittadini, nella loro grande maggioranza, che impedirebbero la ripetizione di fatti brutali.

Ma già, queste sono melanconie di noi reazionari, di noi sfruttatori del popolo e paladini degli sfruttatori; di noi che vedremmo volentieri la gente morire di fame, salvo a prenderci il lusso di compassionare le bestie! Ah! se è vero! Più di qualche volta volta pensiamo infatti, che le bestie hanno maggiori titoli degli uomini alla nostra difesa!

Per Jacopo Bernardi — Quest'oggi s'inaugura a Follina la lapide in onore del compianto comm. Jacopo Bernardi. Ecco la bella epigrafe, dettata dall'on. Pascolato:

Qui nacque — e santamente morì — ricco d'anni, di meriti, di benedizioni — Jacopo Bernardi — scrittore educatore filantropo insigne — che tenendo la promessa fede al santuario — quando più ferveva il dissidio — delle due podestà — mostrò come si amicano in anima pura — virtù di sacerdote — ardente amor di patria — 1813-1897.

La commemorazione riuscirà certamente un degno omaggio all'illustre estinto.

In occasione dell'incontro di S. M. l'Imperatore con S. M. il nostro Re saranno messe in vendita, a cura della ditta De Paoli e Fiecchi mille *cartoline giganti* (0.18 per 0.28) con.. (!)... Una di tali cartoline sarà spedita raccomandata il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a chi prima del 13 spedirà cartolina-vaglia di L. 0,80.

Avvelenato? — Abbiamo narrato ieri di quel Giovanni Scarpa, di 33 anni, il quale ricoverato all'Ospedale per dolori al ventre, vomito e diarrea, moriva il giorno seguente ed abbiamo pure soggiunto che si diceva che la morte fosse stata prodotta dall'avere mangiato dei gamberi (schile con l'aglio).

Ecco quanto si racconta in proposito:

Lo Scarpa, che è operaio nel Silurificio, l'altra mattina, insieme ad altri compagni dello stabilimento fra cui certo Giuseppe Vecchina, abitante a S. Giuseppe di Castello, n. 43, si recò a S. Andrea per le prove dei siluri.

All'ora della colazione, egli si unì al Vecchina (col quale era stretto in amicizia) e avendo portato dell'oca, la divise col compagno il quale a sua volta, aveva portato dei gamberi (schile con l'aglio).

Notiamo che tanto l'oca che le *schile* erano avanzi del pranzo del giorno precedente, dei quali si erano cibati, oltre che i due operai, le rispettive famiglie.

Finita la colazione, i due operai ripresero il lavoro; ma dopo circa un'ora, furono entrambi sorpresi da dolori, non però tanto forti da non potere essere sopportati. Infatti all'ora solita, verso le tre, gli operai ritornarono nello stabilimento.

Però, durante il tragitto, il Vecchina fu obbligato di scendere dalla barca e recarsi a casa perchè i dolori aumentarono.

Lo stesso accade allo Scarpa, e arrivato al Silurificio, il direttore lo fece accompagnare dal farmacista Malliani. Non trovandosi colà alcun medico, il farmacista consigliò il trasporto del sofferente all'Ospedale, che fu subito eseguito.

Il resto è noto. E' probabile che i gamberi cotti con l'aglio e lasciati nella cucina tutta la notte col scirocco di questi giorni, abbiano subito una decomposizione.

Forse ci troviamo di fronte ad un caso eguale a quello di S. Polo.

Oggi avrà luogo l'autopsia e, *forse,* sarà accertata la vera causa della morte. Quanto al Vecchina pare che sia scongiurato ogni pericolo.

Povero giovane — Quindici giorni fa, si ormeggiava alla Marittima il piroscafo greco *Aristeo* carico di concime, comandato dal capitano A. K. Saliari.

Ieri alle tre e mezzo pom. ultimato lo scarico, fu alzata la bandiera di partenza ed il marinaio Giorgio Saliari, parente del capitano, era intento a pulire le tavole per rinchiudere il boccaporto N. 4.

Disgraziatamente, posto un piede in fallo, se-

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

Evidentemente il rapitore e i suoi complici. Per arrivare a trovare il bandolo di questa matassa, lord Welby poteva essergli di grande utilità, poichè si ricordava il nome e l'indirizzo della levatrice che gli aveva offerto il fanciullo. Conosciuti i rapitori del fanciullo, Frantz avrebbe forse potuto avere in mano il filo conduttore per arrivare a scoprire il ritiro di Bianca. Certo egli aveva il piede sulla strada della verità.

Ma quanta via gli rimaneva a percorrere! Frantz però, aiutato da lord Welby non disperava di arrivare a capo. Era tutta questione di pazienza e di costanza. Intanto il primo passo consisteva nel riavere il fanciullo e nel salvarlo. Dopo il signor De Conderan avrebbe avuto il modo di accertarsi se quel bambino fosse davvero suo figlio.

E quando ciò fosse provato, la metà del suo compito era sbrigata.

Quando Frantz, lord Welby e Domenico arrivarono, insieme al medico che li accompagnava, vicino ai carri che costituivano la carovana di Giovanni Venerez, il vecchio saltimbanco era in procinto di fare del fuoco in un cammino improvvisato che aveva costruito con pietre. La grossa Erminia era accanto al fanciullo malato. Scorgendo i quattro visitatori, tra i quali riconobbe l'agente di polizia, che già era stato a trovarlo, Giovanni capì che volevano lui. E mosse loro incontro sollecito. Frantz si fece innanzi.

— Dov'è mio figlio? domandò.

Il saltimbanco guardò con poca benevolenza il padre del fanciullo che aveva educato tanto bene e da cui sperava trarne tanti guadagni.

— E poi, senza sgarbatamente, rispose:

— E' là!

— Ancora vivo? domandò Frantz con voce rotta dall'emozione.

— Certamente.

Il maestro delle capre guidò i visitatori verso il carro in cui giaceva il piccolo Carlo. Il fanciullo era pallidissimo. Il suo sguardo pareva spento. Vedendo entrare tutta quella gente, Erminia si era alzata. Frantz appena lo ebbe visto disse:

— E proprio quello che cerco!

E lord Welby aggiunse:

— Sì è quello stesso che io ho perduto.

Il signor De Conderan esaminava attentamente il piccolo ammalato. Egli cercava di ritrovare nella sua fisonomia i lineamenti di Bianca. Era mesto, pensieroso e tutti rispettavano il suo silenzio.

A un tratto cacciò un grido. Lord Welby si avvicinò.

— Non posso più dubitare! fece Frantz fuori di sè per la gioia.

E mostrando un piccolo segno che il fanciullo aveva sul petto, quasi all'attaccatura del collo, aggiunse:

— Ecco una piccola cicatrice che riconosco. Il bambino fu sottratto dalla nutrice quando aveva due mesi.

E allora abbracciando convulsamente il fanciullo, gli disse:

— Carlo, mio figlio adorato, non mi riconosci? Io sono tuo padre... tuo padre!

Il piccolo Carlo non comprendeva. Suo padre! Egli guardava con sorpresa quel signore sconosciuto che non aveva mai visto, e che lo chiamava suo figlio! I suoi sguardi sorpresi si portavano poi sopra a lord Welby, e fremeva ripensando a quella notte orribile in cui lo aveva lasciato solo in mezzo al furore degli elementi.

Frantz De Conderan si era seduto accanto al letticciuolo dell'infermo, dicendogli mille affettuose cose che forse non avevano senso comune, ma dalle quali il suo affetto intensissimo traspariva. A poco a poco, la diffidenza istintiva del fanciullo si dissipava. Egli si sentiva come sapere perchè, contento... felice. Era la prima volta che gli parlavano a quel modo, era la prima volta che leggeva nello sguardo di una persona tanta tenerezza.

— Dove soffri? domandò Frantz.

— Io non soffro, padre mio!

Padre mio! A quelle parole, il cuore di Frantz si commosse. E abbracciando di nuovo il piccolo Carlo, lo strinse lungamente, quasi temendo di perderlo ancora una volta.

— Mi vorrai bene? domandò finalmente Frantz.

— Sì, signore, poichè siete buono! rispose il fanciullo.

— Signore? Perchè non mi chiami padre, come poco fa?

— Sì, padre mio.

— Sarei contento di stare sempre con me?

— E le mie capre?

— Le capre verranno con te.

— Le amo molto.

— Sta bene... le comprerò.

E volgendosi verso Venerez, aggiunse:

— Non è vero che voi acconsentite a venderle?

— Vedremo! rispose il saltimbanco. Le capre ci fanno vivere.

— Oh! voi non avrete più bisogno di tribolare per guadagnarvi da vivere!

Il saltimbanco guardò la grossa Erminia, e si scambiarono un'occhiata di gioia. Il medico, e lord Welby erano stati testimoni silenziosi di quella scena. Nessuno di essi aveva osato di prendervi parte, e di turbare quelle soavi espansioni di felicità. Ma Frantz si ricordò in buon punto che Carlo era malato.

— Ma io dimentico, disse, che tu sei malato e soffri...

— Non soffro più, padre, rispose il fanciullo, da dopo che vi ho visto e vi ho udito.

— Caro figliuolo! mormorò Frantz, tu dunque mi vorrai bene?

— Sì! rispose vivamente il fanciullo, perchè voi siete la prima persona che mi abbia parlato come voi avete fatto.

— Ho condotto meco un medico... e se puoi essere trasportato ti condurrò via... Ti piace di venire con me?

— Sì.

— Dottore, vedete di che si tratta! fece Frantz.

Il medico si avvicinò al fanciullo e lo visitò lungamente.

— Ha ancora un po' di febbre! disse.

— Ma le condizioni generali..?

— Non sono cattive.

— C'è pericolo?

— Pel momento, no.

— E può essere trasportato?

— Fino a Bordeaux, sì. In quella città fatelo riposare una quindicina di giorni... in capo ai quali, quando non si manifestino impreveduti complicazioni, sarà completamente guarito.

E' inutile dire che il signor De Conderan seguì il consiglio del medico. Egli aveva ritrovato suo figlio: non gli rimaneva che di trovare sua moglie.

(Continua)

FITTI E VENDITE
Fitti

D'Affittarsi Calle Lunga S. M. Formosa 5216-17 — I piano quattro stanze, salotto, cucina, magazzino, acquedotto, pozzo, gaz.

S. Polo, Rioterrà del Somboli 2717. — I. piano quattro stanze, salotto, cucina magazzino, acquedotto, pozzo.

S. Polo, Rioterrà del Somboli 2717 — III piano, cucina, sei stanze, salotto, soffitta sotto scala al pianoterra pozzo, acquedotto.

Rivolgersi a S. Filippo Giacomo Calle Cavanella, N. 4444 Mezzà Veliaco.

Signore anziano, solo, cerca camera decentemente mobigliata in buona famiglia Sestiere S Marco. Dirigere offerte F 4451 V Haasenstein e Vogler.

D'affittarsi una casa alle Zattere, Ponte Calcina, con giardino, watercloset, acquedotto e gaz. — Rivolgersi Ponte Ognissanti, 1385.

D'affittarsi casa in due piani S. Marco Ramo Armeni 459 di 14 locali, soffitta, altana magazzino, acquedotto, watercloset, gaz. Mensili 100. Riv. Negozio Consigni, Merc. S. Giuliano, 737.

Vendite

Per ritiro dal commercio si cede Fabbrica paste Alimentari completa e bene avviata nel centro di Venezia. Per trattare rivolgersi Negozio tappezzerie in Carta, Ponte Fuseri.

Biciclette Menon da mezza corsa in ottimo stato vendo a prezzo ridotto. — Offerte a D 3000 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PUBBLICITÀ
economica
Cent. 4 la parola, minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Persona pratica nel commercio accreditata da ottimi produttori meridionali associerebbesi a persona seria con piccolo capitale disponibile. Scrivere A Z fermo in Posta Venezia.

Signora trentacinquenne educata, istruita, di simpatica presenza, esperta nel governo d'una casa cerca posto come dama-compagnia presso signore solo o con figli. B. Z. fermo in Posta Udine.

148 — Amare, soffrire è mio destino! Tutto confortami ricordo tuo *sacro giuramento*, appassionati baci, amorose carezze, una ultima. Pensami, amami sempre, *perchè adoroti*

Diversi

Trofie — *L. trovo occupazione* Si incarica avvertirti. Sii tranquilla. Tuo.

BANCA POPOLARE DI LONIGO
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)
Con sede in Lonigo ed Agenzia in Noventa Vicentina — Esercizio XXII
SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1898.

Attività

			L.	c.
Cassa		L.	74203	39
Portafoglio		»	2053618	97
Anticipazioni	sopra Fondi pubblici e privati	L. —.—		
	id. Granaglie	» —.—		
	» Sete	» —.—	—.—	—
Cedole		L.	—.—	—
Prestiti d'onore		»	465	05
Prestiti agrari di favore		»	2829	70
Mutui ipotecari		»	29331	68
Crediti garantiti		»	40503	35
Titoli garantiti dallo Stato		»	581425	75
Obbligazioni di Corpi Morali		»	68900	—
Azioni ed Obbligazioni di Società		»	5235	67
Beni stabili di proprietà della Banca		»	10100	—
Conti Correnti con garanzia		»	139057	04
idem con Banche e Corrispondenti		»	74297	03
Conto Corrente coll'Agenzia di Noventa Vicentina		»	11658	07
Effetti all'incasso		»	72773	99
Effetti e Crediti in sofferenza		»	—.—	—
Depositi a cauzione		»	420730	98
idem a custodia		»	102502	38
Luce Elettrica	Somme garantita dal valore del macchinario	»	200000	—
	id. ammortizzabile colle rendite d'esercizio	»	127000	—
	id. del Magazzino — prezzo di costo	»	14308	36
Casse Forti e Mobilia		»	6940	49
Spese di primo Stabilimento		»	1879	20
Debitori diversi		»	55808	41
Spese ripetibili		»	1283	90
Utili da esigere		»	—	—
Totale delle attività		L.	4195027	94
Oneri del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione.	Spese d'Amministrazione L. 18144 55; Interessi passivi » 46397,74; Tasse governative e comunali » 12622,98		77165	27
		L.	4272183	21

Passività

			L.	c.
Depositi a conto corrente con assegni	L.	46767,92		
Depositi a Risparmio	»	1958541,02		
Depositi a piccolo risparmio	»	4101,46		
Buoni fruttiferi	»	840557,75	2849968	17
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	212123	74
idem senza garanzia		»	25253	07
Banco di Napoli — Conto Cambio		»	50000	—
Dividendo — *saldo a pagare*		»	7418	71
Depositanti per Depositi a cauzione		»	420730	98
idem id. a custodia		»	102502	38
Creditori diversi senza speciale classificazione		»	22677	75
Fondo disponibile		»	—	—
Totale delle passività		L.	3090737	80

Patrimonio Sociale

Capitale — Azioni N. 12380 a L. 30 cadauna	L.	371400,—		
Fondo di riserva	»	37761,48		
Fondo sociale	»	17185,89	422347	37
Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione. — Risconto 1897	L.	21840,18		
Sconti	»	87686,77		
Utili diversi	»	43571,09	153098	04
		L.	4272183	21

La Banca, nei giorni feriali, riceve depositi:

a piccolo risparmio — da centesimi 50 a 200 lire	al 5 — 0/0
a risparmio in conto libero	» 3 1/4 »
id. in conto vincolato almeno per 6 mesi	» 3 3/4 »
in conto corrente con assegni	» 3 — »
Emette Buoni fruttiferi a 9 mesi di scadenza	» 4 1/4 »
id. id. id. 12 id. id.	» 4 1/2 »
Accorda prestiti ai soci, verso cambiale, fino a 6 mesi	» 6 — »
Sconta, senza alcuna provvigione, effetti di commercio	» 5 1/2 »

Sconta, parimente note di lavoro, fatture liquidate, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro al 6 — 0/0
Anticipa somme con polizza sopra depos. di val. pubbl. sete e granaglie » 6 — »
Apre Conti Correnti ai soci verso deposito di valori pubblici » 6 — »
Riceve, verso provvigione, cambiali per l'incasso, su piazze nazionali ed estere
Riceve, verso provvigione, valori e carte pubbliche in semplice custodia ed in amministrazione e si incarica di esigere le cedole scadute.
Emette, verso provvigione, assegni e credenziali pagabili nel Regno.
La tassa di R. M. rimane sempre a carico della Banca.

I Sindaci
DALLA TORRE avv. Cav. PIETRO — TOMBA Prof. AUGUSTO — ANGELO SCALA

Il Presidente Comm. BONATI — Il Direttore Cav. ZAVARISE — Il Capo-Contabile G. A. COLOGNESE

BANCO DI NAPOLI
Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 1.541.797.98
Situazione al 20 Settembre 1898

Attivo

		L.	c.	L.	c.	Differ. con la situaz. precedente in 1000 lire — in più	in meno
Cassa e Riserva — Oro	L.	62.537 130	—				13
Argento	»	10.497 457	50				
Riserva	L.			73,034,587	50		
Biglietti e buoni di Cassa a Debito dello Stato	»			1,901,050	—	41	607
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione	»			726,062	58		
Bronzo e nichelio	»			8,148	37	1	
Vaglia postali	»			5,254	32	2	
Cassa e Riserva	L.			75,675,102	71		573
Portafoglio	»			40,655,544	57		
Anticipazioni	»			24,659,299	78	161	
Fondi pubblici — di proprietà dell'Istituto	L.	29,401,013	27			108	
per imp. delle somme vers. dal Cr F.	»	1,657,065	85				
per investimento della riserva	»	45,020,137	66	76,078,216	78	78	
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti	L.			11,490,340	11	90	
Conti correnti sull'estero	»			69,577	61	53	
Effetti ricevuti per l'incasso	»			962,416	73		126
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893	»			132,196,858	54		29
Spese ammortizzabili a periodi determinati	»			2,437,458	05		
Sofferenze dell'esercizio in corso	»			522,271	90	9	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici	»			3,071,262	68		
Debitori diversi	»			14,481,703	14		197
Ricevitorie provinciali	»			903,584	24		12
Spese dell'esercizio in corso	»			2 879,014	49	117	
Tasse	»			1,010,685	42		1
Totale	L.			387,103,327	56		
Depositi	»			273,064,975	28	1479	
Totale generale	L.			660,168,302	84		

Passivo

		L.	c.	L.	c.	in più	in meno
Patrimonio	»			65,000,000	—		
Massa di rispetto	»			1,541,797	98		
Circolazione	»			226,148,778	50	377	
Debiti a vista — fedi e polizze	L.	19,329,390	80			360	
vaglia cambiari	»	11,499,372	01			82	
altri	»	3,407,546	84	34,236,309	65		14
Debiti a scadenza	»			35,959,068	31	768	
Creditori diversi	»			15,336,277	61		2623
Conto corrente per dazi d'importazione	»			858,745	47	6	
Ricevitorie provinciali	»			—	—		
Fondo accantonato a copertura perdite	»			2,607,541	66		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. c. debito	»			1,057,128	09		
Rendite del corrente esercizio	»			4,297,65[illegible]	09	138	
Totale	L.			387,103,327	56		
Depositanti	»			273,064,975	28	1479	
Totale generale	L.			660,168,302	84		

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva metallica irriducibile	L.	90,500,000,—
Specie d'oro e d'argento di proprietà dell'Istituto	»	11,879,283,64
Buoni del Tesoro e titoli italiani di Stato	»	33,038,996,76
Conto corrente col Credito Fondiario dell'Istituto	»	85 415,653,73
Anticipazioni su titoli e valori	»	24,659,299,78
Portafoglio interno	»	40 655,544,57
	L.	286,148,778,50
Biglietti in circolazione	»	226 148,778,50
Composizione della riserva — specie metalliche	L.	73,034,587,50
titoli italiani di Stato	»	43,039,220,—
	L.	116,073,807,50

Cassa di Risparmio
Saggio dell'interesse sui conti correnti 3 1/2 0/0

Depositi a 10 sett. '98	L. 43,826,389,11		Libretti a 10 settembre '98	N. 60,799
Versamenti nella decade	» 687,075,67	m. 203	Emessi nella decade	» 189
	L. 44 513,464 78			N. 60,988
Rimborsi » »	» 534,078,20	m. 115	Estinti » »	» 134
Depositi a 20 sett. '98	L. 43,979,386,58		Libretti a 20 settembre '98	N. 60,854

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5 0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 1/2 0/0
		minimo	4 0/0
Sulle anticipazioni su titoli e valori e sete	normale		5 0/0
	ridotto	massimo	4 1/2 0/0
		minimo	4 0/0
Sui conti correnti passivi			1 0/0

Cassa di Risparmio di Venezia
Situazione dei conti al 30 Settembre 1898

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	140 000	—
[illegible]	»	770.400	—
Denaro in Cassa	»	1 012 712	16
Buoni del Tesoro	»	4.400 000	—
Titoli dello Stato	»	12.965 357	—
» garantiti dallo Stato	»	2.624.798	64
» di Provincie e Comuni	»	1.803.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	79.200	—
Mutui Ipotecari	»	3.557.442	24
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.741.376	98
Conti correnti garantiti	»	515.282	37
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	51 275	—
Cambiali	»	2.138.512	35
Interessi liquidati a 30 Giugno 1898 sui depositi	»	401.634	31
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	68 795	41
Debitori per rendite maturate e distinte	»	4 29[illegible]	59
Crediti in sofferenza	»	6 515	89
Mobili	»	8 247	10
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	1 1[illegible]	81
» » » cauzione servizio e diversi	»	3.145.815	20
Totale delle attività	L.	25.688 301	03
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	238.900	91
Somma totale	L.	25.927.202	98

Passivo

		L.	c.
Depositi a risparmio	L.	16.755.290	76
» in conto corrente	»	11.555 119	41
» speciali	»	135.093	98
Fondo pensioni	»	22.919	80
Creditori diversi	»	2.960	63
Creditori per valori in deposito a garanzia e diversi	»	3.247.620	00
Risconto del portafoglio	»	18.306	14
Fondo beneficenza	»	37.907	51
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 2.750.000.— e Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 641.939,62		3.391.939	62
Totale delle passività	L.	25.200.223	10
Rendite dell'esercizio in corso	»	726 978	99
Somma totale	L.	25.927.202	09

Venezia, li 30 Settembre 1898.

Il Presidente di turno
GIOVANNI VALSECCHI

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0
fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre Conti correnti garantiti.

Conto corrente colla posta — Tipografia della Gazzetta di Venezia — Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno [illegible] L. 1,25 [illegible] all' anno [illegible] al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero [illegible] l'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA [illegible] S. Marco [illegible] FIRENZE Piazza [illegible] GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 16 - PADOVA [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 1. Necrologie [illegible] L. 1,50 - Cronaca L. 2 - Pubb. [illegible] cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

IL PAPA
ai romei di Francia

Il vecchio Pontefice ha parlato ancora una volta alla cristianità, rivolgendo la parola particolarmente agli operai francesi venuti in romeaggio ai piedi di lui. Rivolgendosi a un pellegrinaggio di operai, era naturale che il Papa facesse allusione alla questione operaia tanto più opportunamente in questo momento, in cui le classi operaie, in Francia, risentendo un contraccolpo del malessere politico che ha invaso quella nazione, si agitano e turbano l'ordine pubblico, agitate e turbate esse stesse da una dottrina socialistica, che si riassume in questa formola: *bramosie insoddisfatte*. Il pensiero dell'attuale Pontefice sulla questione operaia è consegnato nella celebre enciclica *Immortale Dei*, scritta allo scopo di correggere e infrenare un movimento, che, sotto forma di democrazia o socialismo cristiano, pareva dovesse degenerare in una vera ribellione agli ordini costituiti.

Il papa, non poteva quindi dir nulla di nuovo; ma egli ha fortemente confermato il suo consiglio agli operai di star bene in guardia perchè, *nella ricerca delle soluzioni possibili dei problemi sociali*, non si perdano le regole della carità dichiarata da Cristo. « Se la patria vostra — ha detto Leone XIII agli operai francesi — si abbandonerà alla rivoluzione, al socialismo, o a rivendicazioni che distruggono i fondamenti sopra i quali riposa l'ordine civile, la classe operaia diventerà serva e misera e sarà rovinata. »

L'ammonimento era rivolto agli operai forse perchè intendessero anche gli.... altri. E fra questi altri il papa sa bene che vi sono alcuni zelanti di buona o mala fede, i quali — o per malo inteso spirito religioso o per libidine di comando terreno — vanno servendosi delle passioni popolari per la restaurazione di interessi propri niente affatto celesti.

* * *

Quel cristianesimo, che per aver autorità sulle masse moderne, si fa propagandista di idee socialistiche e di principii rivoluzionari, non può essere il vero cristianesimo; bensì è la corruzione della dottrina di Cristo. Cristo volle restaurata la eguaglianza morale degli uomini e sotto questo grande e veramente divino principio crollò l'edifizio del mondo antico; ma non predicò mai l'odio fra le varie classi degli uomini; non parlò mai di assurdi pareggiamenti economici; disse soltanto ai ricchi: date ai poveri il di più; non disse già ai poveri: togliete il di più ai ricchi.

Il socialismo, per la essenza sua, è fondato non tanto sopra un principio di giustizia quanto sopra un sentimento di gelosia, di invidia. Esso significa la ricerca di beni materiali con esclusione d'ogni altro ideale.

Ora, quei sacerdoti, che, spinti, da uno zelo riprovevole, si cacciarono fra le masse a predicar la conquista dei beni terreni, male interpretarono la loro missione e la profanarono. Forse il Papa ha voluto parlare anche a costoro.

In Italia, di questi sacerdoti, ve n'hanno quanti e forse più che altrove; perchè qui, dove fatalmente non si è trovata una via di intesa definitiva, fra le due podestà, credono o fingono di credere che l'agitar le masse contro lo Stato sia opera meritoria verso la Chiesa. Così abbiamo i don Albertario, che, nell'ora della rivoluzione, si trovano a combattere accanto e quasi di buon accordo coi capi del socialismo repubblicano e con quei capi finiscono per essere rinchiusi nel medesimo reclusorio; abbiamo i preti Murri, che si vantano di procedere alla liquidazione dello Stato italiano insieme coi socialisti e coi repubblicani.

Ora, è evidente che il Papa ha voluto alludere anche a questi sacerdoti agitatori, quando ha insegnato agli operai la rassegnazione e il rispetto agli ordini costituiti; perchè non è da credere che il Papa — che or non è molto si gloriava di esser nato italiano — non intenda come i doveri delle classi operaie debbono essere uguali in tutti i paesi, così in Francia come in Italia. Sarebbe fare un gran torto alla savviezza di S. S. Leone XIII il ritenere che egli non veda con lo stesso occhio paterno le cose di Francia e quelle d'Italia.

* * *

Noi mettiamo sotto gli occhi — e se la nobiltà dell'argomento ce lo permettesse, diremmo sotto il naso — le parole del Papa a certi scrittori clericali, i quali, pur nella loro attuale temperanza, perseverano in una azione, che è demolitrice.

Essi compiono un'opera pericolosa; ogni colpo di piccone, ch'essi danno sul tronco, essi avvicinano l'ora di una terribile liquidazione sociale, nella quale naufragheranno non solo gli Stati ma anche le fedi. Essi mostrano di non intendere il presente e di non saper antivedere l'avvenire. Per un male inteso amor proprio di casta, essi non sanno distinguere da qual parte sia l'alleato vero e quale sia il vero interesse della religione e della morale sociale. In Italia questi intransigenti, resi ciechi da terrena ambizione, sono forse in numero minore di quanto si possa credere; ma sono forti di audacia e di tracotanza; e sorretti da un ordine, che ha ancora estese e salde propagini.

Intenderanno, essi, gli ammonimenti del Papa?

Speriamo, senza farci illusioni. C'è però in Italia una coscienza cattolica non ancora inquinata da dottrine rivoluzionarie e questo è l'importante. Forse è ad essa riservato di far giustizia, un giorno o l'altro, di quelli, che, sotto il manto della religione, nascosero l'idea della rivolta. Quel giorno — vicino o lontano che sia — la voce del Papa potrà essere rivolta direttamente anche ai romei italiani. Intanto — nell'attesa — lo Stato italiano ha un supremo dovere: quello di ordinare la propria difesa — ed esercitarla inesorabilmente — contro a tutti i suoi nemici, quali che siano le bandiere, sotto alle quali si fanno avanti a combattere.

Note Vaticane
Fra un pellegrinaggio e l'altro

Ci telegrafano da *Roma, 9 ottobre, sera*:

Dopo la messa in S. Pietro celebrata dal cardinale Rampolla, i pellegrini francesi assistettero alla esposizione delle reliquie. Nel pomeriggio visitarono le basiliche. Domani principia la loro partenza.

Domani arriverà il pellegrinaggio inglese.

I "Libri Verdi" su Creta e sulla Colombia

Ci telegrafano da *Roma, 9 ottobre, sera*:

Non è ancora deciso se si presenteranno alla Camera *Libri Verdi* sulla questione di Creta e su quella della Colombia.

Probabilmente però si attenderà ad anno nuovo a farlo, allorchè si svolgeranno tutte le interpellanze sulla politica estera, perchè il Governo chiederà che la quarantina di sedute che la Camera potrà tenere prima della fine d'anno sieno consacrate alla discussione dei bilanci onde cercare di evitare un nuovo esercizio provvisorio.

La tassa militare

Ci telegrafano da *Roma, 9 ottobre, sera*:

A proposito della tassa militare, il Ministero della guerra ha sottoposti all'approvazione e [illegible] del Ministero delle finanze i seguenti quesiti:

1. se converrà stabilire il pagamento della tassa per una sola volta, all'atto cioè dell'assegnazione dell'iscritto alla terza categoria;

2. se l'ammontare della tassa debba essere eguale per tutti gli abbienti o non abbienti;

3. se infine la tassa dovrà essere corrisposta per tutto il periodo di tempo che il cittadino è soggetto al servizio militare.

I sott'ufficiali in attesa d'impiego

Ci telegrafano da *Roma 9 ott., sera*:

La sistemazione dei sottufficiali dell'esercito in attesa di impiego civile ha fatto un passo innanzi, il quale giova sperare sia per essere risolutivo.

Il presidente del Consiglio ha in questi giorni invitato i singoli Ministeri e le amministrazioni delle società ferroviarie esercenti le tre reti maggiori a nominare ciascuna un delegato, i quali, costituiti in commissione sotto la presidenza del generale Tarditi, sottosegretario di Stato alla guerra, dovranno studiare e proporre il modo di risolvere definitivamente una questione, che si trascina da anni con danno di 2400 sottufficiali, in attesa di un impiego che la legge [illegible] e che non arriva mai.

Un concetto, che mi pare equo e che se essere caldeggiato dal generale Tarditi, è quello di regolare una volta per sempre la posizione degli straordinari assunti in servizio presso le diverse amministrazioni anteriormente al 1896, trasformandoli in pianta stabile, assegnare ai sottufficiali *tutti i posti* che restino e che si facciano disponibili in avvenire fino a tanto che abbiano ottenuto il collocamento, al quale hanno acquisito il diritto, i 2400 sott'ufficiali predetti, salvo a rientrare dopo nella disposizione della legge del 1883, la quale limita il diritto dei sott'ufficiali *alla metà* dei posti disponibili.

Questa soluzione ha il merito di conciliare i diversi interessi, che si cozzano, senza sacrificarne alcuno, ma imponendo a tutti una temperanea limitazione.

Consiglio di ministri
La conferenza antianarchica

Ci telegrafano da *Roma, 9 ottobre, sera*:

Domani si avrà un consiglio di ministri. Un comunicato ufficioso smentisce le voci di dissenso fra Pelloux e Martini circa il programma ermetico. Ciò conferma le ripetute mie informazioni circa l'accordo dello intiero gabinetto con Martini.

La conferenza anarchica raccoglie le adesioni quasi generali. Mancano quelle di pochi stati minori. Del resto certe notizie che corrono circa il programma dei suoi lavori sono premature. Il programma, a cui attendono i ministeri degli esteri, degli interni e della giustizia, escluderà qualsiasi restrizione delle libertà individuali, qualsiasi difficoltà all'entrare dei viaggiatori; comprenderà provvedimenti di vigilanza e di difesa contro gli anarchici pericolosi, ma nessuna offesa al principio sanamente liberale.

I pretori — La legge comunale
Cose della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da *Roma 9 ottobre, sera*:

Il Ministero di grazia e giustizia comunica l'invio alla Corte dei Conti (per la registrazione) dei decreti per l'aumento degli stipendi ai pretori.

— Al ministero degli interni è ultimato il regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, che passerà oggi al consiglio di Stato.

— Domani si riunisce alla Minerva (ministero della P. I.) la Commissione esaminatrice del concorso per la cattedra di storia antica all'Università di Padova. La compongono i professori Beloch, Pais, Bertolini, Cosa e De Petra.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 9 ottobre, sera*:

Il tenente di vascello De Filippi assume le funzioni di aiutante di bandiera del contrammiraglio Amoretti direttore del vostro Arsenale.

Il *Chioggia* passa in armamento a Napoli ed imbarca il sottotenente di vascello Bucci. Il medico Antonelli costituisce il medico Giovelli nel gabinetto batteriologico dell'ospedale di Spezia.

Il *Monzambano* passa in disponibilità a Venezia.

La *Staffetta* è partita da Aden.

AFRICA
Rivelazioni sulla battaglia di Omdurman

Telegrafano da Berlino, 7, che producono colà grande impressione le dichiarazioni fatte qui ed altrui giornalisti dal maggiore Von Tiedemann, addetto militare tedesco, che seguì nel Sudan le operazioni anglo-egiziane.

Egli avrebbe detto che i dervisci furono accolti colla più grande fiacchezza, perchè furono invano dispersi subito dopo le prime cannonate a mitraglia e perchè erano malissimo comandati. La fuga divenne generale quando si seppe che il califfo stesso fuggiva rapidamente col maggior, anche della cavalleria baggara.

Ma se i dervisci avessero dimostrato il valore che dimostrarono quando assalirono e trucidarono le truppe di Gordon pascià, accadeva un altro disastro fra le truppe anglo-egiziane, poichè l'attacco fu dato con molta spensieratezza, e le truppe mancavano di unità di comando e si dimostravano indisciplinate.

Paragonò la fuga dei dervisci ad uno stuolo di ragazzi spaventati da alcuni colpi a polvere.

Tutta questa roba ci pare abbastanza fantastica. Un generale, che seppe come lord Kitchener, preparare e condurre alla meta una sì grande e difficile spedizione, non può aver commesso gli errori grossolani che gli si attribuiscono.

COSE DI FRANCIA
La giornata operaia a Parigi
Tranquillità domenicale
Apprensioni pel domani - 20,000 uomini di rinforzo

Parigi 9, ore 8 a. — Tutti i giornali, compresi i socialisti, unanimi, consigliano la pacificazione degli animi.

Si crede che la decisione del Consiglio municipale la faciliterà.

Parecchie guarnigioni dei dintorni di Parigi inviano qui rinforzi. Ciò non è motivato dall'aggravarsi della situazione; ma trattasi di semplice misura di precauzione allo scopo di facilitare il compito della polizia attorno ai numerosi cantieri.

Il *Gaulois* dice che il governo ha deciso di espellere gli scioperanti esteri, se provocassero disordini.

Si ha da Lomans che al banchetto offerto a Viger, Cavignac brindò caloro samente all'esercito e al generale Mercier.

Secondo il *Memorial Diplomatique*, l'accordo contro gli anarchici si effettuerà mediante l'intesa fra le polizie dei vari paesi.

Parigi 9 ore 6 p. — Oggi, essendo domenica, la maggior parte dei cantieri rimase chiusa. Due tentativi di far cessare il lavoro vennero facilmente soppressi.

Vi furono stamane, senza incidenti, alcune riunioni di scioperanti alla borsa del lavoro. Il Presidente del Consiglio municipale informò la Commissione dei terrazzieri della decisione presa ieri dal Consiglio municipale e li invitò a riprendere il lavoro. Sembra certo che i ferrovieri non si porranno in sciopero.

Parigi 9, ore 9 p. — Numerose riunioni di scioperanti ebbero luogo nel pomeriggio alla Borsa del lavoro. I fabbri e i muratori decisero di continuare lo sciopero. Gli operai lavoratori nei pavimenti di legno scioperaranno per ispirito di solidarietà. Nessun incidente.

* * *

Ci telegrafano da *Parigi, 9 ottobre, sera*:

La progettata dimostrazione odierna in occasione delle corse a Longchamp è abortita per i provvedimenti della polizia e per il mancato intervento di Brisson e di Faure alle corse. Numerosi gruppi assistono al passaggio delle vetture. La polizia li disperde. Si alternano gli evviva dei dreyfusisti e degli antidreyfusisti. Qualche arresto viene fatto.

Però nessun incidente grave. Lo sciopero è stazionario causa la festa. I giornali raccomandano la conciliazione. Si attende con qualche ansietà la giornata di domani. I rinforzi militari venuti a Parigi superano ora i ventimila uomini di truppa.

Un discorso di Meline
sulla situazione attuale della Francia

Epinal 9, ore 6 p. — Meline, presiedendo il banchetto della associazione fraterna dei ferrovieri, pronunziò un discorso, in cui fece l'elogio della cooperazione. Tracciò quindi il quadro della situazione attuale della Francia dimostrando come questa sia divisa all'interno dalla recrudescenza delle passioni politiche ed indebolita all'estero dagli attacchi contro le istituzioni, che costituiscono la sicurezza della nazione. Terminò paragonando la sua politica di pacificazione colla attuale politica di combattimento.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Soldati italiani per Candia

Ci telegrafano da *Catania, 9 ottobre, sera*:

A bordo del *Cariddi* è partito stanotte per Candia il secondo battaglione del 33. fanteria, seicentocinquanta uomini comandati dal maggiore Pallotta.

Il governo marocchino
ha pagato le indennità per le piraterie del Riff

Tangeri 9, ore 9 p. — Il governo ha pagato 150.000 franchi alla legazione d'Italia; ha pure pagato una somma alla legazione del Portogallo per indennizzo di atti di pirateria commessi sulle coste di Riff.

Gli automobili nell'esercito austriaco

L'amministrazione militare austriaca — secondo dice un telegramma da Vienna — ha fatto un esperimento con un carro ad automobile per il trasporto di cannoni e munizioni. Questo veicolo verrebbe impiegato per l'artiglieria da montagna. Il carro di prova ascese il Galimaberg con un carico di 8000 chilogrammi. L'esperimento è riuscito benissimo. Con una stretta del freno il carro pesantissimo si fermò di botto.

Un ladro sulle ferrovie belghe
sfracellato mentre fuggiva con 100 mila lire

Telegrafano da Bruxelles, 8 ottobre:

In un carrozzone di prima classe del treno che fa il servizio fra Anversa e Parigi uno sconosciuto, in prossimità della stazione di Mechelen, aggredì una signora, [illegible] rubarle una cassetta contenente carte di valore [illegible] ammontare di cento mila franchi. Il malfattore menò un terribile colpo alla signora e, strappatale la cassetta, saltò giù dal treno mentre era [illegible] rapida corsa e cadde sfracellandosi. Accanto al cadavere del ladro fu trovata la cassetta coi 100 mila franchi.

L'agitazione in Macedonia

Telegrafano da Sofia, 8 ottobre:

Il Comitato macedone ha diramato un [illegible] vibrato appello ai cristiani della Macedonia, eccitandoli a scuotere l'abborrito giogo turco che da cinquecento anni opprime due milioni di cristiani. L'appello dice che è giunta l'ora di agire anche senza il concorso dell'Europa civile, la quale col suo indifferentismo per la questione macedone si fa complice del Sultano; osserva che la Bulgaria non vuole nè può aiutare per ora i macedoni, i quali devono fare da soli e prendere l'esempio dei cretesi, che con energia e perseveranza imposero le loro volontà all'Europa liberandosi finalmente, dopo lunghe lotte, dal giogo di Abdul Hamid.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 9 — E' giunto il piroscafo *Sannio*.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Una festa popolare
nella villa Reale di Monza

Ci telegrafano da *Monza, 9 ottobre, sera*:

Il corpo musicale milanese *Principe di Napoli*, venne oggi a ossequiare il proprio presidente onorario, dando un concerto a palazzo. La Regina e la Principessa Elena, acclamate dalla folla, che visita i giardini, si recarono alle ore 4 alla passeggiata nel parco.

Un discorso di Baccelli a Voghera
Contro la propaganda [illegible]

Ci telegrafano da *Voghera, 9 ottobre, matt.*:

Al banchetto, di circa 100 coperti offerto ieri sera in onore di Baccelli, parlarono il sindaco, il deputato Meardi, indi l'on. Baccelli. Il ministro riaffermò i suoi costanti propositi sul programma a favore dell'istruzione popolare e agricola, per la quale lo conforta un sincero accordo cogli ideali del ministro Fortis. Deplorò l'iniqua, disumana propaganda dell'odio fra le classi sociali cui contrappose le nobili, premurose cure dedicate alla educazione dei figli del popolo da innumerevoli ricchi istituti di previdenza e beneficenza attestanti l'amore delle classi agiate e colte in Italia a vantaggio delle classi diseredate. Esaltò il rispetto della proprietà e rilevò la necessità di esso pel progresso sociale. Terminò invitando i presenti a brindare alla gloriosa dinastia di Savoia indissolubilmente legata alla fortuna della patria italiana. (*Vive acclamazioni*)

Una festa operaia in quel di Brescia

Ci telegrafano da *Sale Marasino, 9 ott. sera*:

Oggi, festeggiandosi il ventesimo anniversario della Società operaia, intervennero da Brescia l'on. Zanardelli, il sottosegretario di Stato Bonardi, il deputato Massimini. Il paese era imbandierato — giungono piroscafi portanti rappresentanze e associazioni della [illegible]vincia e numerosi forestieri alle ore 11. Tempini ha offerto nel suo palazzo un *vermouth* d'onore agli intervenuti.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto di trecento coperti. Vi intervennero Zanardelli, Bonardi, Massimini, le autorità. Parlarono, applauditi, il presidente della Società operaia, Tempini, Bonardi, Zanardelli e altri. Nel pomeriggio vi furono divertimenti popolari. Stasera illuminazione.

Ancora il delitto in ferrovia

Ci telegrafano da *Roma, 9 ottobre, sera*:

La polizia accertò che il coltello catalano che servì all'assassinio dell'ing. Bianchi, fu acquistato a Roma dal coltellinaio Bruggini in piazza della Rotonda, pochi giorni prima del misfatto da un individuo, i cui connotati corrispondono a quelli dell'individuo montato a Terni nello scompartimento del Bianchi, giusta le dichiarazioni del controllore Mastellari.

Un dramma della gelosia a Napoli

Ci telegrafano da *Napoli 9 ottobre, sera*:

L'appaltatore Galioti, sospettando della fedeltà della moglie, avvenente signora trent'ottenne, la attendeva stamane all'uscita della chiesa, dove erasi recata alla messa in compagnia del supposto amante e si slanciava contro quest'ultimo, il quale tentava di fuggire. Il marito geloso gli esplodeva due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Il feritore venne arrestato; il ferito è morente.

Pioggie e inondazioni in Sardegna

Ci telegrafano da *Sassari, 9 ottobre, sera*:

Quasi in tutta l'isola si ha una pioggia torrenziale; in taluni comuni piove da vari giorni; i fiumi e i torrenti ingrossano e straripano producendo danni.

Ferrara — Ci telegrafano 9 ottobre sera — *Suicidio* — A Final di Rero certa Simioli Rita, colta da improvvisa alienazione mentale, pose fine ai suoi giorni appiccandosi ad una trave della sua abitazione.

Cose provinciali — Domani si riunirà il Consiglio provinciale.

Ritiensi probabile una soluzione della crisi che da alcune settimane travaglia la nostra amministrazione provinciale.

Feste savonaroliane — Si fanno grandi preparativi per le feste centenarie di Savonarola che avranno luogo il 20 novembre p. v.

I nostri studenti universitari prenderanno parte a tali feste invitando i colleghi di Bologna, Padova e Venezia.

UN PO' DI TUTTO
I nuovi orizzonti della politica internazionale
(Dal *Guerin Meschino*)

Proverbio inglese — Dove c'è una bandiera, ce ne possono star due: purchè una sia inglese, e almeno egiziana.

Proverbio chinese — Se l'imperatore ti disturba, ammazzalo.

Proverbio cretese — Val più un cretino in casa propria, che mille ammiragli a spasso.

Proverbio francese — Il senso comune è la tomba dello spirito.

Proverbio spagnuolo — I cannoni sono i pregiudizi della guerra.

Proverbio russo — Chi lo dice non lo fa (il disarmo).

Proverbio svizzero — Libera terra in libero stretto

Proverbio americano — L'appetito delle Filippine vien mangiando.

Proverbio turco — Lascia pur che il mondo dica,
W. la storia antica!

Proverbio tedesco — Paese che vai, tedesco che trovi.

Proverbio italiano — Quando c'è la salute.....

L'uomo dalla finta barba

Scrivono da Napoli, 9:

Un signore d'aspetto giovanile con una gran barba nera che si aggirava ieri l'altro nel salone d'aspetto di prima classe, alla stazione ferroviaria, aspettando si formasse il treno in partenza per Roma e Avellino, attirò l'attenzione del guardasala, il quale espresse i suoi dubbi ai superiori. Fu disposto che un agente di pubblica sicurezza interrogasse lo sconosciuto.

Il signore dal barbone si turbò, non diede risposte chiare alle domande rivoltegli, e perciò condotto alla sezione di pubblica sicurezza della stazione.

Ivi, un funzionario gli strappò la barba, che era finta. Il misterioso individuo — che era fornito di regolare biglietto di prima classe per Avellino — fu trattenuto, mentre si chiedevano informazioni sul suo conto.

Stamane, difatti, il sindaco di San Nicola Baronia (Avellino) ha fatto sapere all'autorità di pubblica sicurezza che quel tale è semplicemente un bizzarro giovane di ventotto anni — Leone Liberatore — ricco proprietario di colà. Egli, per fare una sorpresa ai suoi parenti, dai quali era separato imberbe, voleva ritornare così barbuto al paese natìo. Il Leone, per giunta, è consigliere comunale del suo paese.

La riduzione dei « Due Foscari »

Si ripete sovente per celia che un impresario, a corto di quattrini e di cantanti, voleva dare l'opera *I Due Foscari* con un solo protagonista.

Ora qualche cosa di simile è nato a Saregno in Lombardia; e la *Perseveranza* lo racconta con questa lettera curiosa.

« L'altra sera ebbe luogo al teatro dell'Oratorio maschile la prima rappresentazione dell'opera di Verdi *I due Foscari*. La Direzione del teatro aveva fatto stampare dalla tipografia Ventura di qui l'opera ridotta per l'Oratorio.

» E' da notarsi che la suddetta Direzione, introducendo [illegible] nuovi cori ed un nuovo personaggio, senza però farne cenno nel manoscritto, che diede alla stampa, restando per conseguenza incompleto l'opuscolo stampato.

» Ultimato il primo atto, poichè c'era grande fermento nel pubblico per la comparsa dei cori e del nuovo personaggio di cui non era cenno nel libretto, salì sul palcoscenico un membro della Direzione e rivelò al pubblico gli [illegible] della irregolarità del libretto, causata da errori di tipografia.

» Il tipografo Ventura se n'andò subito dalla Direzione a fare le sue rimostranze e gli venne risposto che lui non aveva colpa alcuna, e fu solo per scusare [illegible] l'aggiunta fatta al melodramma, dopo la stampa dell'opuscolo, che la Direzione mandò a fare quella dichiarazione. »

IL PALAZZO DEI TRECENTO A TREVISO

Chi è stato a Treviso, certamente ricorda quel grande edificio sovrastante la loggia di piazza dei Signori, d'antica origine ma così deturpato durante i secoli, da non lasciare che traccie, difficili a rilevare, dell'originale vaghezza architettonica.

Si affermò essere stato eretto nel 1184, ma non esistono documenti precisi che ne fissino l'epoca certa. E' assai probabile però che la sua erezione dati da quello scorcio del XII secolo, quando, sconfitto Barbarossa a Legnano e intervenuta la pace di Costanza fra la Lega e l'Impero, Treviso — che con tante altre città italiane aveva ottenuto il diritto alla propria signoria e molte altre concessioni di libertà, solo restando all'Impero una supremazia più di nome che di fatto — divenne capitale della Marca, gloriosa per sapienza civile, che dal suo nome s'intitolò, e i cui confini furono incisi sull'antico sigillo, diventato stemma cittadino: *Monti Musoni Ponto Dominorque Naoni*.

L'edificio, destinato alle riunioni del Consiglio della Marca, composto di 300 consiglieri, metà nobili, metà anziani del popolo, è grandioso, occupando, sull'altezza di venti metri, quasi mille metri quadrati.

All'epoca della sua erezione e per qualche secolo successivo — fino allo scorcio del Cinquecento, quando venne ridotta la parte inferiore a loggia — vi ricorreva al basso, tutt'intorno, un porticato; si accedeva per uno scalone esterno al salone superiore che occupava l'intero edificio, era illuminato da numerose trifore e signorilmente dipinto.

Sotto la lastra di pietra sporgente al sommo dei muri, correva una larga fascia dipinta a fresco in più colori, divisa in varie zone, una maggiore centrale ad intrecciature e meandri con figure allegoriche nei vani, guerrieri, simboli, animali. Una seconda fascia simile correva sotto le piane delle trifore, raffigurando caccie, lotte, giuochi, costumi diversi.

* * *

Che cosa rimaneva fino a due o tre anni sono dell'antico splendore? Nulla o quasi nulla, meno i muri massicci sfidanti le ingiurie del tempo e degli uomini, quasi ultimi testimonii rimasti della libertà comunali dell'evo medio, sopravvissuti allo scempio che si è fatto dei gioielli dell'arte e della storia.

Nei secoli di artistica barbarie eransi lasciate abbarbicare addosso al gigante delle meschine parassitiche, costruzioni, luride botteguccie, ora, finalmente! quasi tutte scomparse; accecate le trifore eleganti e spezzate le colonnine abbinate che le ornavano, smantellate le terre cotte scolpite, eransi ridotti i fori rettangolari; scrostati gli interni affreschi, pur troppo irrimediabilmente perduti, una tinta bianca di calce democraticamente livellatrice, vi era stata sostituita sulle pareti, ed enormi scaffali raccoglievano quasi sette secoli di atti notarili, pergamene e carte, fra cui si trovano documenti preziosi per la nostra storia dell'arte.

Se nel tempo passato si è lasciato, prima, compiere inique manomissioni, e, dopo, non si è pensato a ridare all'antico edificio, la pristina forma, è vanto nostro che il fatto venga ora compiuto.

Nella prosaicità di certi ideali unicamente economici, quasi la vita dei popoli e il problema dell'avvenire soltanto si condensino nelle conquiste materiali, è di gran conforto il vedere come altri ideali — quelli dell'arte e del rispetto alle memorie del passato — guidino il sentimento moderno.

Provincia e Comune di Treviso, con non lievi sacrifici, aiutati per sua parte dal Governo, hanno proprio in questo tempo ridata — per quanto è stato possibile sulle traccie pazientemente studiate dall'architetto cav. Giulio Olivi, autore del progetto di ripristino — al palazzo dei Trecento l'antica forma esterna.

Esso ricomparirà colle trifore, colle fascie policrome in quanto sono rimaste colla maestosa merlatura, e l'avvenimento importante per tutta la Marca trivigiana, è oggetto di gioia e d'orgoglio per quanti serbano il culto delle storiche memorie.

Manca, a compiere l'importante lavoro, lo scalone esterno, che sarà certamente costruito fra breve, quando il Comune avrà fatto scomparire, le ultime botteguccie che ancora esistono verso Piazza Indipendenza: scalone di cui esistono traccie precise nella facciata e che completerà la maestà dell'edificio.

L'interno verrà gradualmente sgombrato, quando all'archivio si sarà trovata sede conveniente e Treviso avrà allora nel salone dei Trecento un luogo di pubbliche riunioni, vasto e centrale, di straordinaria utilità.

* * *

Noto un fenomeno.

Quando si principiò a parlare del ripristino del palazzo dei Trecento e convenne chiedere ai consigli pubblici i fondi relativi, non mancarono i brontoloni nei consigli stessi e nel pubblico e nel popolo.

Parevano denari spesi male. Ora che il lavoro è splendidamente compiuto, si nota che l'opinione pubblica ha subito un cambiamento completo, e tutti reclamano che l'opera venga al più presto compiuta: opera che richiama il ripristino di quell'altro gioiello dell'arte del XII secolo — dagli ignoranti ignorato o disconosciuto, ma che anche recentemente ebbe l'onore di essere largamente citato dallo Schlosser, direttore dei Musei imperiali di Vienna, nell'importante sua pubblicazione su Tomaso da Modena — di quell'altro gioiello dell'arte, dico, che è la Loggia dei Cavalieri, soltanto per gagliarda resistenza di pochi, salvata al piccone demolitore.

C'è così poco da rallegrarsi del presente, che l'animo si ritempra ritornando al passato!

ANTONIO SANTALENA.

insomme, nel suo insieme uno spettacolo ottimo al quale siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

Teatri di Portogruaro — Ci scrivono da Portogruaro 9 ottobre:

(P. S.) Per la serata della prima donna signorina Ida Borghi il teatro era gremito. Numerose le signore e signorine, anche del di fuori, in eleganti toilettes.

Accolta da vivissimi applausi al suo primo apparire sulla scena, la signorina Borghi venne fatta segno ad una dimostrazione di simpatia quando cantò una romanza nell'*Eroiade* del Massenet, poi l'aria della *Mignon* «Non conosci il bel suol.»

Le vennero presentati oggetti di valore dalla Presidenza e da un gruppo di ammiratori, mazzi e lavori in fiori, madrigali e sonetti, mentre dall'alto scendeva una pioggia di fiori.

Fu una vera festa per la gentile seratante.

Le fecero degna corona gli artisti tutti. Ottimi i cori; benissimo, come sempre, l'orchestra.

Le prove del ballo e dell'orchestra al Sociale di Treviso — Ci scrivono da Treviso 9 ottobre:

(g. t.) — Domattina, essendo ormai arrivati i professori d'orchestra e le ballerine, incomincieranno le prove d'assieme dell'orchestra e del ballo al nostro *Sociale* per lo spettacolo d'autunno.

Quanto prima proveranno gli artisti che devono arrivare in settimana.

Politeama «Garibaldi» — Pubblico discreto stasera a *Tosca* di Sardou assai bene interpretata dalla brava Compagnia Passaglia-Stuni, in special si distinse la protagonista sig.a A. Lollio-Strini.

Domani riposo; martedì si darà un'importante novità per Treviso già da varii giorni annunciata: *I due derelitti* dramma di Pietro Courcelles.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Polka *La Staffetta di Gambolò*, Ponchielli — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 3. Atto III. *Bohême*, Puccini — 4. Finale III. *Tristano ed Isotta*, Wagner — 5. Inno a *Aegir*, Guglielmo II. — 6. Atto IV (parte II.a) *Aida*, Verdi — 7. Marcia nuziale *Sonzogno-Petrovich*, [illegible]

N. B. — L'inno è composizione di S. M. l'Imperatore di Germania.

Spettacoli d'oggi

Malibran - Riposo
Rossini - 8 1/2 - *Le miserie de sior Travetti*
Goldoni — 8 1/2 — Fratelli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(*Udienza di ieri l'altro*)

Quattro fili d'oro

Cozzi Federico fu Marco di anni 25, gondoliere privato, doveva rispondere di furto aggravato, perchè nel 21 giugno u. s. secondo l'accusa, avrebbe rubato con destrezza alla bambina Salvi Elisa, quattro fili d'oro (manin), del valore di lire 60 ch'ella teneva al collo.

L'imputato nega il furto e si protesta innocente.

Dei testi assunti, la sola madre della danneggiata accusa il Cozzi, gli altri depongono in modo che nessuna luce, nessuna prova del fatto viene a risultare a carico dell'accusato.

Ciò nonostante tanto l'avv. Florian che rappresenta la P. C. quanto il P. M. sostengono l'accusa ed anzi questi chiede 5 mesi di reclusione pel giudicabile.

Dopo l'efficace difesa dell'avv. Fedor, il Tribunale assolse il Cozzi per non provata reità.

Ladri di carbon fossile

Sacuer Giuseppe, Gavagnin Giovanni e Malusa Angelo, facchini, sono imputati di furto, perchè il 9 agosto u. s., in unione tra loro ed abusando delle relazioni di locazione d'opera, rubarono 7 quintali di carbon fossile del valore di lire 30 in danno di Bressan Pietro.

Il Malusa inoltre rubò a Pagan Vittorio la battella che servì pel trasporto del carbon fossile.

Il Tribunale, provato il fatto, specialmente dopo la deposizione del teste brigadiere Bortoletti, che li colse in flagrante, condanna il Sacuer ed il Malusa a due anni di reclusione ciascuno, il Gavagnin ad un anno della stessa pena, aggravata di un sesto di segregazione come anche il Malusa.

Dif. avv. Orlandini

Fuoco di.... fiammiferi

L'agente d'affari in Chioggia, certo Pagan Felice, d'anni 21, soprannominato *Mustacchi*, era stato incaricato dalla ditta Brazolo e Fornari, di tentare in Chioggia la vendita di certi fascinetti artificiali, che accendevano immediatamente il fuoco, ed a tale effetto gli era stata inviata una certa quantità, pel valore di L. 30.

Il Pagan ne vendette una piccola parte, avvertendo poi la ditta che teneva a disposizione la rimanenza dei fascinetti, come merce che a Chioggia non aveva esito.

In onta a ciò, la ditta Brazolo e Fornari, non tenendo conto della dichiarazione del Pagan, lo ha denunciato per appropriazione indebita.

Durante la discussione odierna del processo, l'accusa si sfasciò completamente, ed il Tribunale fu nella necessità, dopo la difesa dell'avv. Caleghin di pronunciare il non luogo a procedere in confronto del Pagan perchè il fatto non riveste il carattere di reato.

Pres.: Faldella — P. M.: Cavallini.

Alla Pretura di Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 8 ottobre:

Ieri nella locale Pretura si svolse la causa contro Gamba M. e Gianni A. accusati del reato previsto dall'art. 190 del C. P. per avere: il primo rilasciato, ed il secondo per esserne servito, un certificato attestante (falsamente diceva l'accusa) le funzioni de direttore esercitate dal Gianni nella Cooperativa di credito fra operai di qui.

Le risultanze processuali misero in sodo essere l'accusa un pallone gonfiato e ridursi alle meschine proporzioni di un innocente errore di data, in tempo rettificato da chi avea emesso il certificato; per cui il rappresentante stesso della legge dovette recedere dall'accusa e, dopo le brillanti arringhe degli avvocati Marigonda e Marangoni, difensori l'uno del Gamba e l'altro del Gianni, il R. Pretore con motivata sentenza assolveva entrambi gli imputati *per inesistenza di reato*.

Tale era la soluzione attesa generalmente, ed il dibattito di questa causa fu precisamente quello di far risplendere di più bella luce la riconosciuta ed indiscussa onorabilità degli accusati.

Tribunale penale di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 8 ottobre:

(G. E.) Ruolo delle cause da trattarsi avanti al nostro Tribunale all'udienza del 11 ottobre:

Croce Oliva, De Boit Elisabetta, De Boit Luigia, furto e contravvenzione alla legge forestale, difensore avvocato Andrich Gian Luigi — Docla Maria, furto, dif. id. — Vendramin Arturo, bancarotta, dif. id. — Forlin Margherita, Faoro Luigia, Forlin Giuseppe, Faoro Domenico, contrabbando, dif. id. — Zancanaro Margherita, Strappazzon Maria, contrabbando, dif. id. — Della Costa Rosolina, contrabbando, dif. id. — Colaznol Luigi, appropriazione indebita, dif. avv. Sperti — Panciera Nicolò, Panciera Giuseppe, Corazza Romano, Lovat Riccardo, furto qualificato, dif. avv. Rodolfo Protti.

La querela contro il questore di Milano [illegible]

Come abbiamo annunciato il giovane Cora, figlio al noto e ricco industriale torinese, (quello stesso che senza volerlo, come si dice, si trovò a Genova imbarcato sopra un vapore diretto alle Indie), aveva sporto querela contro il questore di Milano, Minozzi, per non sappiamo quali reati di abuso di potere, ecc. Ora apprendiamo dai giornali milanesi che la querela è passata agli atti non essendosi ravvisati in essa gli elementi necessari di reato. E ciò senza che neppure il questore venisse interpellato in proposito.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Per i pubblici ufficiali

La Cassazione ha giudicato che consiste il reato di corruzione per avere il pubblico ufficiale ricevuto danaro [illegible] un fatto da lui ritenuto [illegible] quantunque poi per quel fatto, non sia stato [illegible] toria.

Vi è corruzione e non semplice omissione di denuncia del reato quando la denuncia sia stata omessa dolosamente e per un corrispettivo.

Per le ferrovie e per il pubblico

La Corte d'Appello di Milano ha giudicato che il vettore, il quale accettò la merce gravata d'assegno risponde dell'incasso della somma relativa, eccetto che provi la forza maggiore o il caso fortuito.

Pei proprietari di fondi

La Cassazione di Napoli ha giudicato che la servitù acquistata mediante prescrizione trentennale di tenere alberi sul confine a distanza minore della legale non comprende il diritto di accesso sul fondo del vicino per raccogliere i frutti dei rami che vi si protendono.

A PROPOSITO DI UNA NOTA AGRARIA
L'Ago magnetico, gli uomini, i quadrupedi e le viti

Riceviamo:

Il vostro Neo nelle Note agrarie (Gazzetta N. 277) vi intrattiene sull'influenza delle correnti elettromagnetiche sulla salute e prosperità dei viventi. Certo che noi su quelle cose ne sappiamo [illegible] assai poco e non sarebbe da meravigliarsi che certe credenze contadinesche, condannate dagli scienziati da tavolino come superstizioni, risultassero invece fondate su leggi e fatti attualmente ignoti. La cosa già si verificò pel vino che ha la punta e che il contadino preferisce a quello dolce, per le talpe giustamente perseguitate, per la neve (sotto neve pane) eccetera. Solo sarebbe da modificare la frase del suo buon papà levandole semplicemente il non e dire: bisogna prendere la corrente per traverso. Infatti secondo la teoria di Ampère la corrente che colla sua influenza dirige l'ago magnetico è alla sua volta diretta presupposta da est ad ovest e l'ago per obbedirle si mette *perpendicolarmente* ad essa e noi, le nostre vacche, le nostre viti ci mettiamo come l'ago. E siccome quella birbona di corrente per mantenendosi generalmente da est ad ovest varia di qualche quarto, (variazioni accusate dall'ago) bisognerà ogni tanti anni cangiar l'orientazione dei piedi, delle corna e dei filari.

B.

SPORT
Cacciatori
I calzettoni in palude

Da qualche tempo son venuti in uso i calzettoni da tessuto reso impermeabile col caoutchouc. Sono leggeri, non fanno male ai piedi potendovi passar sopra una scarpa comoda, magari di tela, e finchè restano davvero impermeabili rendono un servigio utilissimo. Per troppo però è corta la loro durata, e non si può contare di farvi bene più d'una stagione.

Il miglior modo di usarli è il seguente: mettere una calza lunga di lana perchè assorba il sudore della gamba; sulla calza il calzettone, preferibilmente di tessuto forte, ma nè pesante nè grosso; sul calzettone i pantaloni per difenderlo dagli spini, ed un paio di calzerotti per togliersi l'attrito con la scarpa.

Appena tolti vanno arrovesciati e fatti asciugare, guardandosi bene dall'avvicinarli al fuoco o di tenerli ad una temperatura un po' alta. Volendo tentare di conservarli nell'estate, vanno ogni tanto inumiditi e tenuti in luogo fresco.

Adopratili per una stagione, possono servire per un'altra facendovi cambiare il pedule, e per dirla in gergo calzolaresco: con la rimonta.

Il calzettone si può portare alto quanto si vuole — anche fino all'ombelico riunendo il pezzo come i pantaloni chiusi; ma sono preferibili quelli divisi.

Costano dalle quindici alle trenta lire.

La corsa dei 50 k.m a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 9 ottobre.

(g. t.) — Eccovi i risultati della corsa dei 50 k.m (125 giri) seguita stasera nel ciclodromo di Borgo Cavour.

Iscritti e partenti: Zanolli, Razzolini, Coccon, Menegheli, Cagnato, Marchesi, Gobbetto, Bruna, Reggere, Nathan.

Ritirati: al secondo giro Razzolini, al 20.o Gobbetto, al 32.o Marchesi e Reggere Nathan, al 46.o Cagnato.

Arrivò primo Coccon in 1.h. '30. 16" e 2/5 con un giro di vantaggio sul secondo Zanolli in 1.h 30', 54" e sul terzo Bruna in 1.h. 30', 53" e 3/5. Quarto a 5 giri Meneghelli. Arena accusò Zanolli di avergli tagliata la strada all'ultimo giro.

Cronaca rosa

Il capitano d'artiglieria conte Antonio Gialloè fidanzato alla contessina Maria Rinchieri figlia del sindaco di Pordenone.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Este 9.

Da Bologna ci perviene l'annunzio del decesso della buona e distinta signora Adele Ferretti Castaldini, moglie del sig. Ferretti Giuseppe, maestro di musica dell'Istituto musicale di Este.

A Mortara l'ex senatore ed ex prefetto, avvocato Luigi Pissavini, di cui si ricorda il famoso processo e la condanna dall'Alta Corte di Giustizia. Il Pissavini, s'era rifugiato, dopo la condanna, a Lugano; caduta in prescrizione la sentenza, era ritornato a Mortara, sua patria. — A Firenze il cav. Edoardo Berlinghieri colonnello a riposo — Pure a Firenze il maggiore medico cav. Angelo Serbolisca.

— A Pianezza (Torino) è morto il notaio Vittorio Angley. L'Angley, oltre all'esercizio della sua professione, attendeva altresì al giornalismo e parecchi fogli di Torino ospitarono spesso la sua prosa efficace, arguta, battagliera.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 9 ottobre

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore d'osservaz.	[illegible]	[illegible]	12
Barometro a 0 in mm.	58.07	—	30.15
Termometro centig. al Nord	12.2	—	16 0
» » al Sud	12.6	—	26.7
Umidità relativa	62	—	63
Direzione del vento	NE	—	ENE
Stato dell'atmosfera	3	—	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 19.1 min. di oggi: 10.4.

Notizie ferroviarie

Il 25 settembre p. p. in Ancona, presso la Direzione dei Lavori della Rete Adriatica, ebbero luogo le seguenti gare a licitazione privata:

a) Per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione di cisterne lungo il tronco della ferrovia Rovigo-Chioggia, compreso fra Rovigo e Chioggia, dell'importo presunto di lire 15,000. Le Ditte invitate alla gara furono 9 e le concorrenti 5. Rimase aggiudicataria provvisoria la Ditta Cordara Ugo da Bologna, col ribasso del 25 0/0 sui prezzi di tariffa;

La Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici:

1. Il contratto stipulato coll'appaltatore Castelli Alcardo per la sistemazione del magazzino e del piano caricatore coperto, detto dell'Abbreviata, e della l'adiacente banchina verso il Canal Grande, nella Stazione Marittima di Venezia;

Le feste di Mestre

Mestre — Ci scrivono 9 ottobre — Il ricevimento al municipio, indetto dal comitato esecutivo per la gara di tiro a segno, commemorativa della gloriosa sortita di Mestre, è riuscito veramente splendido.

La sala maggiore, l'archivio, le altre camere, gli scaloni, erano trasformati in vaghi giardini, per la cortesia del cav. Marini Mozzara, che mise a disposizione del comitato il suo giardiniere Cianchi. Un torrente di luce inondava il vasto ambiente, con un improvvisato e ricco impianto di acetilene, improvvisato dal sig. Melonciui.

Poco dopo le 9 convennero al palazzo municipale quanto di più eletto ha Mestre e le ville vicine. Eleganti signore, graziose signorine, le bellissime toilettes; noto qualche nome: Agostini, Antonelli, Boccara — che senza far torto alle altre era la regina della festa — della gentile sorella signora Sgrameno, Bogancelli, Berchet-Cucchetti, Marini, Mazzetti, Pelizzaro, Pasqualy, Traldi e.... perdono delle ommissioni.

L'orchestra del prof. Lunardello eseguì un brillante e applaudito programma — e dopo si aperse la sala del ricco buffet, benissimo servito dal sig. Trentin, proprietario del nuovo ed elegante Caffè Roma.

E frattanto le sedie scomparvero e la sala del concerto... e del Consiglio comunale, si trasformò in sala da ballo e si ballò fino alle ore due.

Festa insomma ben organizzata, ben condotta, e quindi inappuntabilmente riuscita. E ne va lode al solerte Comitato, che, vincendo difficoltà non poche, seppe egregiamente allestire questa, come tutte le altre feste, organizzate per degnamente commemorare il glorioso fatto del 27 ottobre 1848.

— Quest'oggi per la tombola e per i fuochi — ecco, sono fugato, favorito da una giornata splendidissima.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono, 9 ottobre — Le scuole elementari maschili, femminili e quelle miste, complementari e serali per gli adulti verranno aperte il 15 corr. — scuola elementare Scalcerle compresa. Le iscrizioni per coloro che chiedono la fornitura gratuita dei libri di testo e degli oggetti di cancelleria seguiranno nei giorni 15, 17, 18, 19, e per tutti gli altri dal 20 al 31 detto mese, dalle ore 9 alle 2 pom., nelle scuole stesse.

L'iscrizioni alle scuole complementari per i fanciulli e per le fanciulle avrà luogo in tutte le scuole maschili, femminili e miste del suburbio dal giorno 15 al 20 ottobre, e le lezioni cominceranno il 26 dello stesso mese, previa deliberazione della Giunta.

Le iscrizioni per le scuole serali degli adulti seguiranno dal giorno 15 al 31 ottobre corrente nella scuola Sperone Speroni (Via Rogati), e le lezioni incominceranno il 3 novembre p. v. nell'ora che sarà indicata da apposito avviso.

Nel giorno 25 ottobre corr., alle ore 8 ant. cominceranno nella medesima forma degli esami della sessione di luglio, gli esami di promozione, di proscioglimento, di compimento e di ammissione. Gli esami di promozione si daranno in tutte le scuole del Comune; gli esami di proscioglimento per gli alunni e le alunne delle scuole pubbliche, nelle sedi d'esame del luglio scorso in città, e per gli esami di compimento nelle scuole alla Reggia Carrarese.

Le lezioni nelle scuole diurne incominceranno il giorno 3 novembre p. v. Il Giardino d'infanzia in Via Teatro Concordi si riaprirà il giorno 15 corr. e l'iscrizione seguirà in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 2 pom. Le lezioni comincieranno il giorno 3 novembre p. v., alle ore 9.

Brusegana — Ci scrivono, 9 ottobre — **Corso teorico-pratico di vinificazione presso la R. Scuola di Agricoltura** — Dal giorno 17 al 22 corr. il prof. Giovanni Arme, direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura di Padova in Brusegana, coadiuvato dal vice-direttore prof. Guglielmo Ghisetti e dal personale tecnico dell'azienda agraria, terrà presso la scuola stessa un corso teorico-pratico (conferenze ed esercitazioni) sulla Vinificazione a profitto degli agricoltori della provincia di Padova, ai quali, in fine del Corso, e in seguito ad esame, verrà rilasciato un certificato di frequenza e di profitto.

Quegli agricoltori che desiderano inscriversi, possono presentare alla direzione della scuola, o farla pervenire per posta, una breve domanda in carta libera, almeno un giorno prima che il corso incominci.

La scuola non ha posti disponibili in convitto per concedere alloggio ai frequentatori del corso, i quali per altro, possono, nei pressi di Brusegana, trovar modo di alloggiarsi; ma può concedere loro il vitto come quello dei convittori, con la seguente retta di favore:

Per la colazione soltanto cent. 20 — per il solo desinare cent. 50 — per la colazione e il desinare cent. 70 — per la cena cent. 30 — per tutti tre i pasti del giorno L. 1.

Il primo giorno si inizierà con l'orario dalle 9 ant. in poi e pei successivi verrà concretato stabilmente l'orario il più conveniente. Resta stabilito fin d'ora che le conferenze avranno luogo tutti i giorni dalle ore 2 alle 3 pom.

Nessuno dei frequentatori del concorso può esimersi dal prender parte ai lavori manuali di vendemmia, tinaia e cantina, giacchè l'insegnamento ha carattere prevalentemente pratico, e quelli che la intenderanno in altro modo possono, giorno per giorno, assistere alle conferenze teoriche soltanto, senza inscriversi al corso, e non hanno diritto al certificato di frequenza e di profitto.

Cronachetta trevigiana

Treviso. — Ci scrivono 9 ottobre. — (G. T.) **Doni al Museo.** — La signora Olimpia nob. Salviati ved. Galateo ha donato al nostro Museo una preziosa memoria patriottica trivigiana. — Consiste in un frammento alto 10 centimetri e lungo 20 del nastro della bandiera della legione Galateo che tanto si distinse nella rivoluzione veneta del '48. — Il prezioso frammento porta scritto in oro il nome Galateo e venne presentato al prof. Baile dall'avv. Angelo Pusetti per incarico della nobile signora.

Alcuni espositori della Mostra patriottica dello scorso maggio lasciarono in dono gli oggetti a tale scopo prestati. — Eccoli: *Cap. Antonio Vettori*: Lettere autografe firmate da Garibaldi, Sirtori, Bertani ecc.

Sig. Romanin: Due sigilli del commissario di guerra di Venezia e Padova 1848, del fu Giuseppe Vianello e relative personale segreto.

La tunica del fu Narciso Gasparinetti della Compagnia Bandiera e Moro che combattè nei forti dell'Estuario.

Sorella Pozzobon: Oggetti vari del fu comm. Sarnetto relativi alla rivoluzione del '48.

In tal modo il nostro Museo viene ad essere arricchito d'importantissimi oggetti e vanno date lode e ringraziamenti ai generosi donatori.

La banda militare stasera non eseguì il solito concerto perchè non intende di suonare scomoda ed al buio, stantechè il Municipio non ha ancora provveduto un palco per lei, nè ha disposto per un aumento di illuminazione sul piazzale della ferrovia.

Essa ha ragione da vendere e noi speriamo che il Municipio provvederà.

Contro la madre! — A Villorba ieri l'altro il pregiudicato Garatti Dario, venuto, per futili motivi, a questione con la propria madre Sartori Teresa, le lanciò contro un peso d'ottone ferendola al capo.

Il cattivo figlio venne arrestato.

Ingiuria i Carabinieri. — A Spresiano l'altr'ieri il pregiudicato Tonon Nicola ingiuriò con epiteti triviali il brigadiere ed il carabiniere nell'esercizio delle loro funzioni, per cui venne arrestato.

Disordini a Vittorio? Corre in città la voce insistente di disordini avvenuti stamane a Vittorio. — Un rinforzo di carabinieri sarebbe stato telegraficamente richiesto. Nulla di più se ne sa in questo momento.

Un bambino salvato — Stasera il bambino di anni 3, Giulio Poli, uscito di nascosto dalla sua abitazione a S. Vito, cadde nel canale che passa al termine del portico oscuro. Fu veduto da alcuni passanti i quali avvertirono lo zio suo, Poli Giuseppe, che gettatosi in acqua, riuscì a trarre a riva il nipotino. Lo si trasportò a casa, dove ebbe le cure necessarie, per modo che ora è fuori di pericolo.

Meno male!

A monsignor J. Bernardi

Ci telegrafano da Follina in data 9 sera:

L'inaugurazione della lapide a mons. Jacopo Bernardi è riuscita degna dell'illustre estinto.

Moltissime le rappresentanze intervenute e il popolo, in mezzo al quale mons. Bernardi visseva, accorse numeroso.

Parlarono il sindaco Prandini, il conte Annibale Brandolini, descrivendo le preclare virtù ed il cuore magnanimo di mons. Bernardi.

Per ultimo, parlò ringraziando commosso, in nome della famiglia, il nipote del defunto signor Giovanni Bernardi.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 9 ottobre — (*Lotto*) Bella Bernardo — Il Consiglio comunale si è in radunato in sessione straordinaria sotto la presidenza del sindaco Paoini. Sono presenti 31 consiglieri!

Si ratificano dapprima le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta riguardanti il sussidio di L. 1000 concesso alla Berga; la ricostruzione del calorifero municipale; l'acquisto di nuovi apparecchi per l'officina del gas e l'esecuzione di conseguenti opere [illegible]

Il Consiglio approva quindi in seconda lettura le deliberazioni: luglio che istituisce il laboratorio medico-micrografico, ed approva dei pari, dopo [illegible] plauso del cons. Fogazzaro al Sindaco ed alla Giunta [illegible] l'Istituto tecnico — oggidì fiorente — perchè possa ottenere il pareggiamento.

Non avendo la Giunta provinciale amministrativa data approvazione alla precedente deliberazione del Consiglio che istituisce il posto di conservatore del civico Museo, il Sindaco legge una efficace, stringente e dignitosa risposta a detta consesso, nella quale insiste nel giudicare la spesa obbligatoria estendendosi da ben 25 anni l'impostazione nei bilanci delle L. 1500 quale stipendio al conservatore. D'altra parte è obbligo del Comune di tutelare e conservare quella parte così nobile e cara del patrimonio comunale che è il civico Museo.

Ed il Consiglio approva tuto corde la proposta della Giunta.

Accordato il solito sussidio di L. 400 alla Società Veterani, vien posta in discussione l'istanza del co. Sforza per la cessione d'area nel civico Cimitero. La Commissione d'ornato ha approvato in massima il progetto architettonico e la Giunta è favorevole alla cessione mediante compenso di L. 1500. Ma i consiglieri Cavalli, Bettanzi, Gasparella e Manzoni non sono dell'opinione della Giunta.

Si finisce con l'approvare un ordine del giorno Lucchini: il Consiglio allo stato degli atti sospende di deliberare in argomento.

E si viene così allo scottante argomento sulla riforma dell'ufficio tecnico municipale.

Chi presenta tale mozione è il consigliere Boccardo che vuole una riforma dell'ufficio tecnico municipale in relazione ai nuovi servizi pubblici assunti dal Comune.

Il consigliere Boccardo svolge il suo ordine del giorno sostenendo, fra l'attenzione generale, che in questa maniera i servizi pubblici non possono andar bene, mentre con poche centinaia di lire di dispendio si può organizzarli in modo perfetto.

La sua proposta contempla: un ingegnere capo responsabile e tanti tecnici quanti sono i servizi speciali.

Il sindaco Pasini accoglie benignamente la mozione Boccardo, la quale sarà dalla Giunta studiata con vivo interesse per poi presentare le proprie conclusioni al Consiglio ad una prossima tornata.

Dopo accordato un aumento di stipendio agli uscieri municipali, creando un posto di usciere-capo, si leva la seduta che verrà ripresa in un giorno della ventura settimana.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 9 ottobre — (*P. c.*) — **Il trasporto della salma del conte de Tullio** — Contrariamente a quanto era stato disposto, per nuove circostanze sopravvenute, la salma del benemerito conte Giuseppe Tullio giungerà anzichè alle 12.55, stasera alle 6 alla nostra stazione.

I funerali — solennissimi — avranno luogo quindi domani, lunedì, alle ore 10. Il sindaco conte di Trento ha invitato tutti i consiglieri comunali ed i rappresentanti delle istituzioni pubbliche di beneficenza a rendere col loro intervento al funerale, più solenne l'omaggio della pubblica gratitudine verso il benemerito e compianto defunto.

Come scrissi già, la banda cittadina si troverà al funebre corteo, ed i vigili e pompieri faranno il servizio d'onore.

Stamane, il sindaco conte Di Trento, avendo saputo che il fratello dell'estinto, conte Vito Tullio, trovasi a Trento all'*Hôtel Delorme*, ne informò telegraficamente l'assessore Marcovich, che accompagnerà qui la salma, perchè lo avverta dell'ora dei funerali.

Un brutto svegliarsi fu quello di certo Movia Luigi di Rualis (Cividale), che essendosi addormentato sul ciglio della strada, ubbriaco, assieme ai compagni Scaunich Giovanni e Costich Felice si trovò alleggerito del portamonete contenente L. 238.

Il Movia incolpa i compagni di averglielo rubato.

Un ispettore scolastico benemerito della pubblica istruzione, è quello del circondario di Gemona, prof. L. A. Benedetti, il quale or ora diramò agli insegnanti da lui dipendenti, ed alle autorità scolastiche comprese nella sua giurisdizione, tre importanti e dotte circolari propugnanti l'insegnamento dell'agraria, quello dei lavori femminili e l'istituzione di buone scuole serali e festive. Il Ministero della P. I. mandò al R. ispettore Benedetti un telegramma di vivo compiacimento per tali savie ed opportune circolari.

La serata straordinaria del comm. Novelli è fissata per domani alle ore 8 e mezzo al teatro Minerva. La commedia scelta è *Mia moglie non ha chic.*

Sacile. — Ci scrivono 8 ottobre. — **Esami di licenza normale.** — Fra quelli che si presentarono per la prima volta all'esame di licenza normale in questa sessione, il solo che superò tutte le prove fu il sig. Pinzin Giacomo di Fregona di Vittorio.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 9 ottobre:

Nuovo pretore — Venne nominato pretore in sostituzione dell'avv. Toscari promosso a sostituto procuratore del Re a Lecce, il nobil avv. Zeni attualmente a Chioggia.

Resta intanto reggente la Pretura il vice pretore avv. Gino Gaido.

Traslocо — Il signor Benedetto Antonio, brigadiere delle guardie di città che da varii anni dimorava a Rovigo ove nell'esercizio delle sue delicate mansioni seppe acquistarsi la stima dei suoi superiori, è stato traslocato, dietro sua domanda, all'importante questura di Pisa.

A sostituirlo è stato destinato il brigadiere Giuliano Michele che sappiamo essere essere pure un ottimo funzionario di P. S.

Per la fabbrica dello zucchero — Il nostro prefetto cav. Vayrat ha informato il ministro di agricoltura, industria e commercio delle pratiche che si stanno facendo per impiantare a Rovigo una fabbrica di zucchero di barbabietole. S. E. il ministro ha risposto esprimendo la sua soddisfazione e pregando il prefetto di rivolgere parole di encomio e di incoraggiamento ai signori promotori dell'impresa.

La tombola — Domenica 23 corr. avrà luogo un giuoco di tombola a favore della Pia Casa di Ricovero. L'ammontare delle vincite è di L. 800 così ripartite: tombola L. 500, seconda tombola L. 200, cinquina L. 100. In causa di cattivo tempo o di altre cause impreviste, l'estrazione avrà luogo il 30 corrente od il 6 novembre p. v.

Pincara — Ci scrivono 9 ottobre — **Spettacolo d'opera** — (*Toni*) Da diverse sere il nostro teatro Sociale venne aperto con spettacolo d'opera *Il Trovatore*, molto bene eseguito, procura agli artisti generalmente calorosi applausi. E' uno spettacolo riuscito, e ne fa prova il numeroso concorso dei forestieri che vengono perfino dalle vicine città, e se ne ritornano soddisfattissimi. Mercoledì andrà in scena l'*Ernani*, e si prevede un altro successo.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

Il compito non era facile; Frantz non disperava di arrivare al suo scopo, seguendo le indicazioni che a mezzo della levatrice indicatagli da lord Welby, avrebbe potuto avere sul conto dei rapitori del fanciullo; e dovevano essere gli stessi che avevano rapito Bianca.

Intanto che Frantz, il piccolo Carlo, e gli altri si mettono in via per Bordeaux, noi andremo a ritrovare altri personaggi della nostra storia.

John — come i lettori ricordano — aveva cacciato Bianca nella carrozza. Riavuta in sue mani la sciagurata signora, egli voleva sapere che cosa fosse accaduto di Sisto De Noirlieu, e perciò andava al mulino. La carrozza filava rapidamente nella notte. Quando fu giunto vicino all'eremitaggio del vecchio dalla gran barba bianca, John pensò che non era prudente condurre Bianca con sè. Prima di tutto a lui conveniva accertarsi intorno alla sorte del suo padrone. Fermati i cavalli, aprì la portiera [illegible] a Bianca:

— Scendete.

La povera donna, avvilita, affranta non era più in caso di resistenza. E obbedì.

— Pel momento, le disse John, che voi non volete dirmi che cosa è stato del mio padrone, dovrò occuparmene io!

— Al mulino? domandò Bianca con un lampo negli occhi.

Il furfante notò quel lampo. La signora De Conderan aveva pensato che il vecchio, così come l'aveva liberata una volta, l'avrebbe soccorsa anche in quella occasione, aiutandola ad uscire dall'agguato in cui era caduta. John non indovinò, naturalmente, questo pensiero, ma comprese che a Bianca non dispiaceva di essere condotta al mulino. E perciò si compiacque del pensiero che aveva avuto di non portarvela.

— Siccome se vi lasciassi qui, riprese il furfante, voi profittereste della libertà per fuggire, io vi attaccherò a un albero.

— Dio mio! mormorò Bianca.

— Io starò assente un paio d'ore a dir molto. Sepo penserò al caso vostro.

La signora De Conderan non ebbe neanche la forza di protestare. John la legò pei polsi ad un albero. Poi attaccò poco lontano i cavalli della carrozza, e si allontanò rapidamente in direzione del mulino. Bianca rimase sola.

La notte era scura. Le luci delle lanterne della carrozza somigliavano a due occhi di belve. Il vento soffiava con grande violenza. Di tanto in tanto i cavalli nitrivano, raspando il suolo con impazienza.

. . . .

John camminava presto, col cuore stretto dall'angoscia. Egli tremava all'idea che fosse accaduta qualche disgrazia a Sisto De Noirlieu, e non sapeva spiegarsi che cosa fosse accaduto. Avvicinandosi al mulino, udiva di tanto in tanto portato sulle ali del vento, l'abbaiare dei terribili cani.

E allora affrettava il passo, per domandandosi in qual modo avrebbe potuto farsi udire dal vecchio che abitava quelle rovine.

Quando fu giunto alla porta fischiò sommessamente e con quella modulazione che il vecchio stesso gli aveva indicato. I cani, che avevano abbaiato furiosamente udendo qualcuno che si avvicinava, tacquero subito. Dopo poco tempo, udì una voce che chiedeva di mala grazia:

— Chi c'è?

— Io... sono John!

Parve all'uomo di fiducia di Sisto De Noirlieu di udire come un sospiro di soddisfazione. In quel mentre la porta si aperse, il vecchione dalla lunga barba comparve sulla soglia.

— Eccomi finalmente! disse John.

Il vecchio lo guardava in un modo singolare.

— E che cosa vuoi? domandò.

— Come? Non lo indovinate?

— No davvero!

— Vengo a domandarvi come mai la prigioniera sia libera.

— Lo sai anche tu?

— Sì.

— E' libera in un modo assai semplice. Sono io che l'ho messa in libertà!

John trasalì.

— Voi? disse.

— Io.

— E perchè?

— Perchè tu mi hai ingannato... perchè tu e il tuo padrone siete due impostori che vi siete presi giuoco di me... perchè quella donna è innocente.

John era stupefatto. Egli si domandava se era un cattivo sogno quello che faceva. In qual modo il vecchio aveva saputo la innocenza di Bianca?

— E il mio padrone? domandò finalmente.

— E' qui.

— Qui?

— Appunto.

— E che fa?

Il vecchio fece un gesto solennemente enfatico.

— Egli espia! disse.

John trasalì bruscamente.

— Espia? ripete?

— Sì.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Famiglia distinta affitterebbe stanze ammobigliate a persona seria, oppure a studenti di buona famiglia con e senza pensione. Dirigere offerte senza anonime A. B. N. 10 ferma in posta Venezia.

Signore anziano, solo, cerca camera decentemente mobigliata in buona famiglia Sestiere S. Marco. Dirigere offerta F 6131 V Haasenstein e Vogler.

Affittasi appart. II. p. Campo S. Canciano N. 5537, annue lire 1800, sala, 10 locali, magazzini, closet, acquedotto, riva propria. Sempre visibile. Trattare Riva Schiavoni, 4150.

Affittasi in Venezia appartamento con corte, magazzino, otto stanze, sala, cucina, acquedotto e riva d'approdo sul Rio San Tomà ed ingresso separato nella Calle dell'Amor degli Amici, Rio Terrà dei Nomboli N. 2716 S. Polo. Per la visita e trattative rivolgersi al sig. Rocchi Antonio orefice in Spadaria, S. Marco.

Vendite

Continua nei locali superiori della Birr. S. Chiara la vendita di una cuc. econom., ghiacciaia, bigliardo, pastorizzatrice per birra, tovagliata, tazze da birra, tavoli da sala, giardino, ecc.

PUBBLICITÀ economica

Cent. 5 la parola, minimum C. 50

Diversi

120 — Dall'espedizione le invio il saluto dell'animo mio che tanto la vorrebbe seco per ammirare insieme. Può ritirare lettera indirizzata cameriera costì senza ostacoli la scrivo da qui. Faccia possibile abbonarsi tre mesi F. Sarò casa 12 ove spero trovare sue notizie. Dear love right to me as much you can perchè ne ho tanto bisogno. Dottore ordinatomi riposo assoluto per mesi. 5 ottobre.

Fessi — Rimanendo qui segreta allora si. Rispondi. Abbracciali sulle salere Domenica ore 3 pom.

Morte 40 — Perdonami bambina, ma invettiva, inopportuna anche per persone presenti. Quei no che impressione fannomi, sebbene non voglio crederci. Avventizio? approfitti di tutto per deprimermi, amo tanto e risento così vive le impressioni che un nulla abbattemi straordinariamente. Rimasi peggio che mai. Di parola affettuosa avevo bisogno. Ma noi ostiamo riguardi

da altri ammessi, potresti spiegare condotta altrui. Biglietto legge facile valendolo, fallo non la sciarmi incertezza dolorosa. Non rimproverarmi curiosità da altri provocata, se assente o presente non vedo che te sola, io forse potrei ingannarmi. Baci tuo sempre.

DENARO TROVATO

Possessori vecchie corrispondenze con **francobolli** dei cessati stati italiani dal 1850 al 1866 scrivano a Gioburti, Campo S. Bartolomeo 5406, vicino al Caffè Commercio, Venezia che compera massimi prezzi; acquista francobolli esteri antichi e collezioni.

Si acquistano vecchie carte di famiglie patrizie, storie, manoscritti, codici e documenti riguardanti corporazioni artistiche e religiose.

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera-Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. Coll'EBURNEA un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta.

DENTIFRICIO (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompeiano) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto. Preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni

Cipria per i rossori della pelle

F. BISLERI & C. - MILANO

Rappres. per Venezia sig. **Ettore Ripari** — *Riva del Vin, 744*

Il signor **SCHMIDT Oscar** a Berlino, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 8 novembre 1894, Vol. 72 N. 297, per: « *Procédé et appareil pour obtenir une bout au sortir des appareils clarificateurs* », offre in vendita la privativa e la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 13, **Torino**.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI — C. V. E. — MILANO — C. V. E.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di riso speciale preparata al bismuto da **Ch. FAY, Profumiere**

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Malattie NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Lavoratorio Sequardiano del Dr. Moretti, Via S. Sepolcro, N. 1, Milano.

Chiedere gli Opuscoli

Acqua minerale naturale, **Hunyadi János**

„L'ottima fra i purganti." Effetto sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunziate sulla sua preferenza.

Diffidare delle contraffazioni. Esigere l'etichetta col nome

„**Andreas Saxlehner.**"

N. 9 — Esercizio XXII.

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale a 30 Settembre 1898

ATTIVO

Voce		Parziali		Totali
Numerario in Cassa			L.	52,201 64
Portafoglio — Effetti nei 3 mesi — N. 3152	L.	899,989,07		
» oltre i 3 mesi fino a 6	»	536,679,—		1,436,668 07
Effetti all'incasso — N. 74			L.	30,594 06
Valori pubblici			»	857,617 83
Cedole in scadenza			»	149 96
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	341,500,54		
» con Banche	»	104,535,67		
» senza interesse	»	35,147,93		481,283 16
Effetti in sofferenza (importo garantito)			L.	200 90
Crediti diversi			»	25,790 86
Depositi a cauzione	L.	412,297,75		
» degli impiegati	»	28,000,—		
» a custodia	»	419,768,39		860,066 14
Mobili			L.	1,440 —
Esattoria — ruoli da esigere			»	148,156 53
Terzi — per titoli in deposito			»	358,800 —
Totale Attivo			L.	4,253,269 19
Oneri da liquidare — Imposte e Tasse	L.	11,624,03		
Spese Generali ed interessi passivi	»	75,622,44		87,246 47
			L.	4,340,516 66

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Azioni — N. 6663 a L. 50 interamente versate	L.	333,150 —	
Fondo di riserva ordinario	»	166,575 —	
Fondo di riserva straordinario	»	16,195 —	515,920 —

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio liberi — libretti N 1915		790,472,11	
» » vincolati		1,244,335,61	
» in conto corrente		128,257,91	2,163,072 63
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.		135,867 06
Dividendi arretrati	»		7,670 74
Debiti diversi	»		17,513 53
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»		860,066 14
Esattoria — crediti de' vari Enti	»		173,325 82
Conto Titoli — per deposito presso terzi	»		358,800 —
Totale Passivo	L.		3,716,315 92
Rendite da liquidare — Risconto Portafoglio 1897	L.	14,534 80	
Sconti, provvigioni ed utili diversi	»	93,144 94	107,679 74
	L.		4,240,515 66

Il Sindaco A. [illegible] — Il Presidente G. SACCARDO — Il Direttore F. RUBINATO — Il Ragioniere C. GARBORI

LA BANCA FA LE SEGUENTI OPERAZIONI:

1. Emette azioni al corso del giorno — 2. Rilascia Libretti a risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

ANNO 1898 — ESERCIZIO XXIV

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli — Ufficio di **Cambio-Valute** (Succ. T. Trevisan)

Situazione al 30 Settembre 1898

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Azionisti [illegible]	L.		137,500 —
Cassa	»		266,222 34
Valori nella Cassa della Banca	»	380,977 88	
id. pubb. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	105,120 —	
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	22,040 —	508,137 88
Portafoglio	»		1,695,195 10
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici	»		4,460 —
id. sopra Merci	»		
Effetti da incassare per conto terzi	»		7,566 50
Debitori diversi	»		110,079 43
Beni stabili	»	45,000 —	
Spese acquisto e manutenzione stabili	»	19,281 47	64,281 47
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		151,387 16
id. con garanzia	»		—.—
Cambiali in sofferenza	»		3,747 55
Depositi di titoli a cauzione operazioni	»		
id. id. liberi e volontari	»	113,974 —	
id. id. a cauzione di servizio	»	55,825 —	
id. id. di propr. Fondo di prev. imp.	»	32,564 61	202,363 61
Valore dei mobili	»		4,172 53
Spese di prima [illegible]	»		14,200 —
		L.	3,259,335 56
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione		»	64,716 76
		L.	3,324,052 32

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Capitale Sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	265,000 —	
» per oscillazione valori	»	21,162 80	
» perdite eventuali	»	16,556 64	552,719 44
Depositi a Risparmio 3 0/0	»	629,624 50	
» » 3 1/2	»	192,4.1 40	
Conti Correnti fruttiferi	»	1,239,393 35	
Fedi di deposito	»	221,259 10	2,282,686 3[illegible]
Depositanti per titoli a cauzione operazioni	»	—.—	
id. liberi e volontari	»	113,774 —	
id. a cauzione servizio	»	55,825 —	202,363 61
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	—.—	
Conto Titoli	»	32,564 61	
Contanti	»		737 6[illegible]
Creditori diversi	»		15,549 3[illegible]
Istituti d'Emissione — Conto Cambio	»		125,000 —
Dividendi in corso ed arretrati	»		652 5[illegible]
Spese diverse e Tasse in provvisioni	»		786 5[illegible]
Tesoreria Opere Pie	»		3,649 19
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»		38,047 61
			3,222,764 2[illegible]
		L.	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gest.		»	101,288 06
		L.	3,324,052 32

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **Ant. [illegible]** — Il Direttore **L. [illegible]** — Il Ragioniere **A. Caprilco**

Operazioni della Banca — La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali e Buoni del Tesoro — Fa anticipazioni sopra Valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — Emette Assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mob. nella 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 con vincolo a 12 mesi. — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R. M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le L. 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a L. 1000. — Emette Fedi di Deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0 — Riceve Depositi di valori in custodia verso tenue provvigione — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

Operazioni del Cambio-Valute — Acquisto e vendita Valori Pubblici ed Industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

Falsarii - Impostori

si chiamano i farmacisti e droghieri che stupidamente imitano o falsificano le specialità della fabbrica Lombardi e Contardi. Gli eccellenti prodotti Lombardi e Contardi sono di fama mondiale e la loro efficacia si basa sui criteri scientifici su cui sono preparati e sulla vasta esperienza che milioni di ammalati ne hanno fatto in tanti anni ottenendo **sempre** la guarigione. Le stupide imitazioni e falsificazioni sono dannose, perchè composte a base di sragionamenti terapeutici: per cui somigliano al mostro di Orazio; nè bisogna fidarsi dei discutibili attestati medici cartamente comprati a prezzo del sangue della povera gente ingannata e danneggiata. Usate solo i **veri prodotti Lombardi e Contardi** e vi guarirete certamente. — Ricordatevi perciò che:

LA TOSSE ostinata per catarro, bronchite, influenza, faringite e qualsiasi affezione bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Quaranta anni di gloriosa esperienza su gli ammalati e sui medici hanno proclamato la **Lichenina Lombardi** *Vera* il rimedio sovrano contro la tosse ostinata, *efficacissima anche nei casi ribelli agli altri rimedi* (prof. A. Cardarelli). Accorti all'inganno: vi sono molte lichenine, una sola, la *Vera* Lichenina Lombardi è efficacissima per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, faringite, asma, affanno ecc. Costa L. 2 e per posta se ne spedisce in tutto il mondo un fl. per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA TISI tiene oramai la sua cura efficace, salutare, facile. Scomparisce il bacillo di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto efficace. Si basa sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Numerose guarigioni negli ospedali e presso i privati anche ai casi disperati, di cui si conservano gli attestati. La grande efficacia si scorge fin dai primi giorni di cura. — Attestati Campobasso 6 agosto '98 — Da pochi giorni faccio uso della vostra Lichenina al creosoto e menta e ne risento un effetto benefico. Desidero continuare la cura. Vi ringrazio di tutto cuore. E. Manzato. — Cologna Veneta 1 settembre '98. Avendo riscontrato un sensibile miglioramento nella mia bambina colla cura della vostra Lichenina al creosoto e menta contro la tisi, vi prego rimettermene 3 fl. per continuare la cura. Vi ringrazio e mi segno: Dalle Mole Rodolfo, Agente delle Imposte. — Ogni fl. di Lichenina al creosoto e menta costa L. 3, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE nevralgie e simili scompariscono come per incanto col **Balsamo Lombardi**, a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Dopo poche applicazioni svanisce il gonfiore, cessano i dolori più acerbi ed ostinati. Spesso ammalati e medici rimasero sorpresi della efficacia immediata del rimedio. Costa L. 5 il flacon e si spedisce in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE dopo altri quattro secoli di studi, tiene finalmente la sua cura efficace. Non più l'assoluta vittitazione carnea, ma il *cibo misto* con la cura Contardi guariscono certamente il diabete. Ci piace constatare che anche celebrità mediche e scientifiche hanno riconosciuto questa verità inoppugnabile e prescrivono ai loro clienti la cura Contardi ed il cibo misto. In meno di tre anni oltre tremila guariti. In un mese, mangiando **cibo misto**, si ottiene la scomparsa dello zucchero dalle urine con la ripresa delle forze e della perfetta salute. Persone altolocate dell'Italia e dell'Estero si sono guariti del diabete con la cura Contardi di facilissima amministrazione. La cura completa di un mese con 2 fl. **Rigeneratore** ed una scatola **Pillole [illegible]** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

NEURASTENIA, IMPOTENZA, esaurimento nervoso, perdita di memoria, debolezza generale e simili sofferenze secondo l'opinione dello specialista Dott. Müller di Monaco « dipendono dalla mancanza di ferro nel sangue, perchè l'uomo sano ne ha l'11 0/0, il neurastenico appena 6 0/0, quanto un'anemica ragazza ». Ciò spiega la grande efficacia della cura praticata con i **Granuli di [illegible]** ed il **Rigeneratore Lombardi e Contardi**. E' l'unico modo di far penetrare subito e certamente il ferro nel sangue, assieme al fosforo, al manganese e calce di cui è composto il **Rigeneratore**. L'ammalato rinasce a vita nuova e si rimette subito riacquistando il sentimento della florida salute. State in guardia però contro gl'impostori e i ciarlatani che hanno stupidamente imitato o falsificato questa cura. Usate solo il *Vero* Rigeneratore Lombardi e Contardi. — Attestato: Catania 1 agosto '98 Prego mandarmi due flacons del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di lunghissima sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco. F. M. — Treviso 9/7/98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente* le mie forze, ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto (virilità!) Colla più sentita stima vi riverisco. C. P.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. gr. strica.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si guarisce con la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 0/0). I molti casi di guarigione anche di ammalati gravi non lasciano più alcun dubbio che la sifilide si guarisce con la **Smilacina**. Scompariscono le gomme, gl'ingrossamenti glandolari, i doloretti vaganti e si riacquista la perfetta salute. Ultimamente si è avuta una pruova decisiva della guarigione. L'ammalato dopo due anni dall'infezione curata con la Smilacina, passato a matrimonio ha avuto figlio vivo e vitale, mentre con qualsiasi altra cura i sifilitici danno prima diversi aborti. Questa è la pruova indiscutibile, e l'attestato autentico può osservarsi da tutti. La **Smilacina** costa L. 5, per posta L. 5.75, tre flacons L. 15 in Italia. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. joduro potassio puriss. goccim. costa L. 21 in Italia ed in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA BLENORRAGIA, goccetta, restringimento ecc. si curano solo con l'**Iniezione Antisettica** Lombardi e Contardi. Dopo pochi giorni finisce la più ostinata secrezione ed il restringimento. E' superiore a tutti i rimedi, e si è pronti a sostenere il paragone con qualsiasi altra specialità, essendo sicuri che solo l'iniezione antisettica guarisce la blenorragia, il restringimento uretrale, la goccetta ed altre malattie veneree. Costa L. 2.50, per posta 1 flacon per L. 3.25; quattro flacons L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI studiati dal dott. Sabourand, dell'Istituto Pasteur di Parigi, hanno palesato il bacillo che li fa cadere producendo la calvizie. Si è accertato che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha leso profondamente i tegumenti papillari. Quindi uccidendo a tempo il bacillo della calvizie, i capelli rinascono e non ricadono più. La **Bicloruro** Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè in 2 o 3 applicazioni scompare la forfora, i capelli *non cadono più* e rinascono. Ciò per la virtù della **[illegible]** che ha un potere battericida 250 volte più forte del sublimato senza essere venefica come sperimentò il celebre dott. Behring. Costa L. 5 per posta, L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo. Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

GROSSISTI: *Malta*, F. S. De Cesare St. R. Torri, 6; *Roma*, Colonnelli, Corso V. E. 16, A. Manzoni e C.; *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini e Villani; *Torino*, G. Torta, via Roma, 2; *Venezia*: Farmacia Trato, Campo S. Canciano; *Bologna*: G. Bonavia; *Firenze*: C. Pegna e F.i; *Ancona*: Tedesco e Polgano; *Bari*: Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.; *Taranto* e *Lecce*: [illegible] Monteleone; *Palermo*: Farmacia Petralia via Maqueda, C. Callevaro e G., Via Cossari, 33; *Buenos Aires*, L. Fischetti y C., Azcenaga, 371; ecc. ecc.

Anno CLVI — 1898. Martedì 11 Ottobre N. 281

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza rapoli) L. 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'estero tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 19 - PADOVA Spirito Santo 931 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 20, III. pag. L. 0. Piccola cronaca L. 1,30 - Cronaca L. 2. - Pubb. economiche cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

LO SGOMBRO DI CANDIA
e le potenze nell'imbarazzo

Costantinopoli 10, ore 8 a. — Tewfik pascià chiese agli ambasciatori, a nome del Sultano, alcune modificazioni all'ultimatum contenuto nell'ultima nota circa Creta. Gli ambasciatori risposero che era impossibile accordarle.

Londra 10, ore 9 a. — Il *Daily Mail* ha da Atene: L'ammiraglio russo invitò i cristiani di Retimo a lasciare la città entro sei giorni.

Lo *Standard* ha da La Canea: Gli insorti continuano a incendiare le abitazioni di musulmani.

Costantinopoli 10, ore 9 p. — Tewfik pascià comunicò agli ambasciatori delle quattro Potenze firmatarie alla nota relativa a Creta che il Sultano consente a richiamare le truppe turche dall'isola, ma domanda — in base alla assicurazione data dalle quattro Potenze che non si violerà la sua sovranità — che una piccola guarnigione turca si mantenga in una località di Creta, come affermazione di detta sovranità. Gli ambasciatori promisero di riferire ai rispettivi Governi, da cui non è ancora giunta la risposta.

Le brutalità, che i cristiani insorti di Canea vanno commettendo contro i musulmani, fanno degno riscontro ai feroci atti di vandalismo commessi dai musulmani contro i cristiani. Per quanto a noi, cristiani, possa rincrescere il doverlo dire: gli uni valgono gli altri. Ora se si ritirano le truppe turche, che cosa sarà mai dopo, della popolazione musulmana, che è in minoranza?

Questo punto del problema è stato toccato in una conversazione, che un redattore del *Corriere* ha avuto col nostro ministro degli esteri. Riferiamo:

Da un rapido quadro storico ch'egli mi fece degli avvenimenti compiutisi durante l'occupazione internazionale, ho potuto trarre il convincimento che l'azione degli ammiragli si distinse per una grande imparzialità verso i due elementi avversari: cristiani e musulmani. Per quanto gli ammiragli non sempre ottenessero dai loro governi i mezzi richiesti — motivo per cui le loro iniziative rimasero talora forzatamente arenate — nondimeno conseguirono quello che più importava di ottenere: cioè che l'odio feroce da cui sono divisi da secoli i turchi e i cristiani dell'isola non irrompesse ad ogni momento con nuovi massacri. E nella grande miseria che desolava quelle popolazioni, oltre ai soccorsi ufficiali, dagli ammiragli sino ai semplici marinai, tutti contribuirono sovente del proprio per alleviare le sofferenze di quei disgraziati, senza guardare se fossero musulmani o cristiani...

— Ma la presenza delle truppe turche nell'isola — chiesi — rendeva più difficile il compito degli ammiragli?

— Evidentemente. Quelle truppe uscivano da una guerra vittoriosa ed era ben difficile che le autorità turche non subissero l'ascendente di questo fatto. Così, un po' alla volta il problema si capovolse. Mentre da principio erano i greci che facevano più sentire i loro lagni, più tardi furono i turchi che maggiormente protestarono. La Turchia non poteva capacitarsi che dopo essere stata trascinata alla guerra, dopo aver ottenuto la vittoria, l'unico frutto per essa dovesse consistere nella perdita dell'isola per la quale era sorto il conflitto.

— Eppure le Potenze vogliono arrivare a questo...

— Cioè: si vuole che le truppe turche lascino Candia, per avere il terreno libero e poter dar corso all'assestamento definitivo dell'isola. Le Potenze, dopo essersi solennemente impegnate in faccia al mondo, non possono indietreggiare; è una questione d'onore e una questione di civiltà. Esse hanno però sin da principio dichiarato che lascerebbero al Sultano l'alta sovranità su Candia; ma intendono di farlo in forma tale e con tali guarentigie che sia escluso il ritorno alle condizioni passate. Senza di che sarebbe troppo facile per le truppe turche di riconquistar l'isola una volta partite le squadre delle Potenze, rinnovandovi quelle atrocità che l'Europa vuole assolutamente impedire.

Ma, diciamo noi, quando anche tutto ciò segua nel miglior dei modi possibili; quando le truppe musulmane abbiano tutte sgombrato il suolo di Candia e siano state sostituite dalle milizie internazionali e turchi e cristiani abbiano, sotto le bandiere europee, la medesima, [illegible] ziale protezione, forse che la *questione di Candia* potrà dirsi allora risolta e vicina alla sua soluzione?

Il nostro ministro, esprimendo evidentemente un concetto del concerto europeo, parla di sovranità da parte del Sultano e di assetto definitivo dell'isola. A parte che deve essere una ben strana sovranità codesta del Sultano, il quale non può tenere le sue truppe in un territorio, di cui lo si proclama sovrano, non arriviamo a comprendere in che cosa possa consistere l'assetto definitivo d'un isola: dove la popolazione è divisa in due parti, armate l'una contro l'altra, dove il Sovrano, all'infuori di una molto ideale sovranità, non ha alcun diritto; dove invece il diritto riceve la sua sanzione da forze straniere. Questo non può essere un assetto definitivo — può tutt'al più essere un rimedio temporaneo.

Ed è per arrivare a un tale risultato che le potenze spendono il loro tempo e il loro denaro?

L'on. ministro Canevaro non disse come nè quando s'arriverà a trovare il bandolo della matassa; ma fece però una preziosa confessione, che, se non getta nuova luce sulla situazione, conferma però quel che noi andiamo dicendo da parecchio tempo.

Io credo — egli ha detto — che nessuna Potenza desideri d'insediarsi definitivamente a Candia. E' vero però che nessuna Potenza desidera nemmeno di vedervi insediata un'altra....

E qui quella pausa, quella sospensione, quel soffiare diplomatici, di chi vuol dire e non vuol dire o non sa dire, e che son così comodi in diplomazia.

Dunque, fra a un anno possiamo benissimo trovarci a ripetere le medesime cose e col medesimo costrutto.

Arrivederci dunque, lettori; e buona salute.

AFRICA
La questione dei confini dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 10 ott., sera*:

L'*Italie* persiste, contro le smentite ufficiose, a mantenere l'esistenza del dissidio africano circa il confine Eritreo, tra i ministri. Alcuni concordando con l'opinione di Martini ritengono esser meglio che la questione dei confini rimanga insoluta e si mantenga intanto allo *statu quo*. Altri giudicano necessario definirla, consacrandone la definizione in un formale trattato onde i possedimenti ottengano una base giuridica. Ignoro il pensiero dei singoli ministri. Sta di fatto che Martini crede si abbia tutto da guadagnare indugiando ogni risoluzione, sicuro, com'è, che Menelick non solleverà imbarazzi. Sta altresì che Pelloux e la maggioranza dei ministri dividono l'opinione di Martini.

Il "Libro azzurro" sul Nilo
Conflitto anglo-francese
Kitchener non si è dimesso

Londra 10, ore 9 p. — Fu pubblicato un *Libro Bleu* intitolato: *Corrispondenza col governo francese riguardo la valle superiore del Nilo.*

Il *Blue book* sulla questione del Nilo comprende i documenti fino al 3 ottobre contenenti le conversazioni tra l'ambasciatore inglese a Parigi Monson e il ministro degli esteri Delcassé, relativamente alla occupazione di Fashoda.

Monson sostenne che, in seguito alla presa di Kartum, i governi inglese ed egiziano sono, per diritto di conquista, padroni di tutti i territori già appartenenti al califfato. L'Inghilterra non consentirà mai a transigere su questo punto. Monson replicatamente affermò che la situazione era grave e che la Francia non poteva rimanere a Fashoda.

Finalmente Delcassé disse che aspettava il rapporto di Marchand; ma Monson dichiarò che l'Inghilterra non cambierà affatto il suo modo di vedere.

Tutti i giornali insistono perchè il *Foreign Office* esiga il richiamo della missione di Marchand.

Cairo 10, ore 9 a. — Sono infondate le voci delle dimissioni del Sirdar Kitchener, che sarebbe stato trasferito al ministero della guerra e della scoperta a Kartum del tesoro del Califfo.

L'impressione in Inghilterra

Londra 10, ore 9 p. — La pubblicazione del *Blue Book* sulla questione di Fashoda è molto commentata in questi circoli politici. I giornali della sera approvano altamente l'attitudine del governo nella questione di Fashoda e ne felicitano Salisbury.

La fuga del Califfo

Londra 10, ore 2 p. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo:

Osman Digma ed il Califfo si diressero verso il Mar Rosso. L'ufficio di informazioni dice che verranno fermati quando si vorrà.

Come il governo marocchino
paga l'indennità per l'incidente della «Fiducia»

Tangeri 10 ore 9 a. — Una nota ufficiale del governo marocchino di ieri consegnata alla legazione d'Italia annuncia essere integralmente accolta la domanda dell'indennità per l'incidente della nave italiana *Fiducia*, che il governo italiano presentò nella cifra di 165,000 franchi. Di questa somma la prima quota di cinquantamila franchi è pagata subito; il saldo si farà entro tre mesi.

I lettori certamente ricorderanno che la nave a vela del dipartimento di Genova *Fiducia* fu assalita dai pirati del Riff e che furono fatti prigionieri e tenuti in schiavitù, per alcuni mesi, il capitano ed un marinaio di codesta nave. Dopo aver ottenuto la liberazione di costoro, il Governo nostro pretese dal Sultano del Marocco l'indennità che, ora, finalmente, è stata accordata.

Il Consiglio dei ministri
Sul disarmo — La P. S. [illegible]

Ci telegrafano da *Roma, 10 ottobre, sera*:

Il Consiglio dei ministri, assente solo Canevaro, trattò affari di ordinaria amministrazione, provvedendo a riparare alla deficienza dei vagoni lamentata negli scali di Genova e Venezia. (*Vedi in cronaca*). Non si occupò delle nomine di nuovi senatori ferma rimanendo la deliberazione precedente di limitarne il numero a trenta ed escludere i deputati attuali. I nomi circolanti esprimono aspirazione e previsioni, ma nulla più.

— Nel pomeriggio l'ambasciatore di Russia visitò Pelloux: oggetto della conferenza è stato il disarmo.

— La Commissione per la riforma della P. S. a Roma ha deliberato sulle circoscrizioni dei commissariati e sul numero delle stazioni carabinieri, fissando intanto a 80 il numero dei delegati e a 1000 quello delle guardie, salvo la facoltà alla direzione generale di P. S. di modificare il numero. La Commissione ha studiati i singoli servizi. Sarà conservata l'attuale divisa.

Per la Conferenza anti-anarchica
Le terre incolte — I coatti

Ci telegrafano da *Roma, 10 ott., sera*:

Pelloux tiene frequenti conferenze coll'onor. Finocchiaro, ministro della giustizia, allo scopo di redigere il programma della Conferenza anti-anarchica, che si terrà probabilmente a Roma. Fra gli studi all'uopo vi è quello diretto ad ottenere che tutti gli Stati adottino il domicilio coatto contro gli individui convinti di anarchia.

— L'on. Fortis, nell'ultima conferenza avuta con l'onor. Pelloux, ha trattenuto questo sul suo progetto circa le terre incolte. Il progetto è in fondo quello stesso, che era stato preparato sotto l'ultimo Ministero Crispi, ma che non potè essere attuato a causa della crisi sopravvenuta. In alcune parti però esso ha subito importanti modificazioni.

— Molti dei condannati a domicilio coatto che si trovavano nelle carceri di Roma sono stati inviati a destinazione. Una ventina sono partiti per la linea di Napoli; altri vennero spediti ad Ancona per essere trasportati alle isole Tremiti.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 10 ottobre, sera*:

Furono promossi il capitano di fregata Cali Roberto a capitano di vascello e il capitano di corvetta Arnone a capitano di fregata; il tenente di vascello Albenga fu promosso capitano di corvetta; il sottotenente di vascello Aymerich fu promosso tenente; il guardiamarina Brunelli fu promosso sottotenente di vascello.

Il foglio d'ordine reca gli annunciati movimenti dei vice-ammiragli Accinni, Frigerio e Grandville dalla decorrenza del 16 corrente.

Il *Tevere* è giunto a Gaeta; è partito l'*Etna* da Callao.

I bilanci
Degli stipendi percepiti con infrazione della legge
I lavori per l'inverno

Ci telegrafano da *Roma, 10 ottobre, sera*:

Al Ministero del tesoro sono pervenuti i bilanci pel 99-900 degli esteri, dei lavori pubblici e della giustizia.

— L'inchiesta ordinata da Vacchelli circa l'osservanza della legge che vieta il cumulo degli stipendi accertò, fin qui, che le infrazioni superano il centinaio. Le indagini continuano. Vacchelli farà studiare se il Tesoro possa reclamare la restituzione delle somme percette illegalmente.

— La circolare Pelloux, che sollecitava le provincie, i comuni e le grandi Società a predisporre i lavori per l'inverno, diede risultati superiori all'aspettazione. Le risposte avute assicurano che finora la massa dei lavori importerà oltre cento milioni.

Cassa nazionale per la vecchiaia
Per l'inaugurazione dell'anno giuridico
Esami dei tenenti

Ci telegrafano da *Roma, 10 ottobre, sera*:

Un decreto in data 8 corrente compone il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. Ne fanno parte i senatori Annoni, Doria, Fusco, i deputati Castoldi, Ferrero, Luchini Odoardo, Picardi, il prof. Ferraris di Padova, il comm. Zucchini direttore della Cassa di Risparmio di Bologna.

— Al Ministero delle finanze si studia la modificazione alla legge sulle polveri piriche.

— Una circolare di Finocchiaro invita i procuratori generali a pronunciare personalmente i discorsi inaugurali dell'anno giuridico segnalando, tra gli argomenti indicati, quello per la revisione dei processi penali.

— Oggi principiarono gli esami pei tenenti aspiranti all'avanzamento a scelta. La Commissione era presieduta dal tenente generale Pedotti e composta dal maggior generale Valcamonica, colonnello Panizzardi, tenenti colonnelli Salvati di cavalleria e Stigliani dei bersaglieri.

Note Vaticane
Pellegrini francesi e inglesi
Una messa per Elisabetta

Ci telegrafano da *Roma, 10 ottobre, sera*:

Questa sera, probabilmente con treno speciale partirà il primo gruppo di pellegrini francesi, composto di circa 400 persone. Domattina partirà il secondo gruppo e domani sera il resto del pellegrinaggio.

Oggi è arrivato un pellegrinaggio inglese, composto di circa cento persone. Hanno preso alloggio nei principali alberghi della città.

— Stamane nella chiesa di S. Girolamo degli Illirici fu celebrata una esequie per l'imperatrice Elisabetta.

Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da *Roma, 10 ott., sera*:

Gabelle — Ufficiali doganali: Meglio è confermato a Pontebba, revocando il decreto che lo trasferiva a Iselle; De Marinis è traslocato da Pontebba a Piombino.

Privative — Rinaldini, magazziniere a Reggio Emilia, è traslocato a Venezia.

Catasto — L'ispettore [illegible] da Como è trasferito a Padova.

CONDANNE E AMNISTIE
La risposta di Sigma

L'*Adriatico* di domenica pubblica una risposta del sig. Bonaldi a due modesti periodi che vi ho mandato.

Troppo onore davvero!

Il sig. Bonaldi che si tiene tanto a sedere *sulla* cattedra anzichè *in* cattedra, piacerebbemi avesse invece risposto alla mia domanda, e mi avesse cioè illuminato sui beni portati al nostro paese dalle tante amnistie concesse per i reati politici in quest'ultimo [illegible]

Scrive che non intende affatto rispondermi, che non risponde, viceversa se la piglia col *sedere* e lascia da parte il resto.

Ora, non io che vorrei sedere un po' *in* cattedra e *sulla* cattedra come meglio vuole il signor Bonaldi, per ricordargli che se l'amnistia può essere alle volte un buon mezzo di governo, è mestieri che il potere che la largisce, basi il suo giudizio sull'opinione del paese per poter largirla opportunamente. Ora chi sono a reclamarla nel nostro caso? Clericali e socialisti e quei monarchici uso *Adriatico*, che han bisogno degli ultimi per riafferrare il perduto potere dell'amministrazione comunale.

Ma per ritornare all'amnistia in genere ricorderò al sig. Bonaldi che non basta perdonare, ma bisogna anche saper perdonare a proposito.

Alla irritazione e alle lotte politiche subentra un momento in cui il paese intiero chiede pace e tranquillità. Il combattimento e la vittoria non bastano a disarmare i partiti; ma quando, dopo essersi reciprocamente osservati, gli uni gittano uno sguardo sopra sè stessi, tanto i vincitori quanto i vinti sentono il bisogno dell'oblio e benedicono la mano che loro lo impone.

Ci troviamo noi in Italia in queste condizioni? E' ancora venuto questo momento?

No, signor Bonaldi.

E il potere che non sa aspettare il momento opportuno, e lo precorre lasciando strappare alla sua debolezza un'amnistia richiesta soltanto dall'esigenza dei partiti, somministra nuove armi alle loro passioni e non fa che accrescere l'irritazione e i mali del paese.

Tutto ciò non son io che lo dico ma qualcuno che potrebbe anche chiamarsi Niccolò Tommaseo.

Non dimentichi il sig. Bonaldi e con lui i suoi amici che all'amnistia del 1570 in Francia, tenne dietro, due anni dopo, l'orribile notte di S. Bartolomeo.

Sigma

COSE DI FRANCIA
Lo sciopero di Parigi
M.e Zola minacciata nella vita
Una lettera di Trarieux per Picquart
Il nuovo libro di Zola

Ci telegrafano da *Parigi 10 ottobre, sera*:

La situazione dello sciopero è immutata. Stamane nessun incidente. Si sono aumentati considerevolmente i picchetti armati che proteggono i cantieri.

— Madame Zola ricevette una lettera anonima che la minaccia nella vita; essa la trasmise alla polizia. Domani, prima che cominci la vendita dei mobili, madame Zola protesterà ricorrendo in Tribunale, che deciderà immediatamente.

— L'ex-guardasigilli Trarieux scrisse una lettera a Brisson, rammentandogli come la legge si opponga a che un accusato sia tenuto in segreta; lo esorta a far cessare tale illegalità verso il colonnello Picquart ed a spiegare perchè lo permetta.

— Gli eroi del nuovo libro *Fecondità*, che lo Zola sta scrivendo, sono i quattro evangelisti. Il piano generale dell'opera era già fatto quando il romanziere lasciò Parigi; durante l'esiglio lo completò, lavorandovi otto ore al giorno per riparare al tempo perduto.

Zola scriverà pure i ricordi sull'affare Dreyfus, da pubblicarsi dopo la propria morte.

Parigi 10, ore 11.30 p. — Il presidente del consiglio municipale e generale promisero agli scioperanti di appoggiarne le domande presso i ministri se chiederanno concessioni riguardo ai lavori della esposizione e ai ferrovieri.

Di Rudinì all'Eliseo

Ci telegrafano da *Parigi, 11 ott., sera*:

Felix Faure ricevette nel pomeriggio in udienza privata l'on. Di Rudinì.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La Prussia e la S. Sede

Berlino 10, ore 6 p. — Parecchi giornali affermano che il richiamo di Bulow da ministro di Prussia presso la S. Sede non implica affatto rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, anzi il successore di Bulow, che sarebbe già designato, verrebbe nominato prossimamente.

Echi del bombardamento di Santiago di Cuba

Vienna 10, ore 9 p. — I giornali annunziano che l'ambasciata italiana ha espresso al dipartimento della marina austriaca, in nome del governo italiano, la riconoscenza per avere la nave da guerra *Maria Teresa* accolto a bordo l'agente consolare italiano all'epoca del bombardamento di Santiago.

Banca dell'impero germanico

Berlino 10, ore 8 p. — La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto al 5 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 0/0.

Terremoto in Bosnia

Serajevo 10, ore 8 a. — Iersera alle 8 e tre quarti fuvvi qui una violenta scossa di terremoto.

La situazione a Pechino
Tutte le potenze vi hanno mandato truppe

Pechino 10, ore 9.30 a. — Le scorte dell'Italia, del Giappone e della Francia sono attese quanto prima.

Lo sgombro delle truppe spagnuole dalle Antille

Madrid 10, ore 11 a. — Lo sgombro delle truppe spagnuole da Portorico terminerà la settimana prossima. Lo sgombero da Cuba terminerà in novembre.

La legione italiana all'Argentina
Una spada d'onore al suo organizzatore

Telegrafano da Buenos-Ayres, 9 ottobre:

Il governatore di Mendoza, dottor Civit, ha aperto una pubblica sottoscrizione per offrire una spada d'onore al capitano Delasse, organizzatore di quella legione italiana, che fece atto di solidarietà con la nazione argentina, offrendole la valida e pronta opera sua nella eventualità d'un conflitto armato col Chilì.

Delasse fu capitano dei carabinieri; e in questa sua qualità si appalesò sempre abile e valoroso, distinguendosi in varie notevoli circostanze, così da meritare gli elogi e la considerazione dei superiori. Anche nell'Argentina egli si fece universalmente apprezzare per le sue doti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Baccelli all'Ossario di Montebello
Una corona di bronzo ai morti del 20 maggio 59

Ci telegrafano da *Voghera, 10 ottobre, sera*:

Stamane l'on. Baccelli visitò l'asilo, il giardino infantile, l'orfanatrofio e la cassa di risparmio. Indi si recò a Montebello, ove depose una corona di bronzo nell'ossario commemorativo della battaglia del 20 maggie 1859. Alla cerimonia assisteva una rappresentanza del reggimento cavalleria *Caserta*. Pronunziarono patriottiche parole il sindaco, gli onorevoli Negrotto e Meardi, il colonnello Pugi. Baccelli parlò, applauditissimo, facendo appello al patriottismo, affermando la sua sicura fiducia nel valore e nella virtù dell'esercito. L'intero paese di Montebello partecipò alla patriottica cerimonia.

Tornato a Voghera, Baccelli visitò l'ospedale, il lazzaretto, il ricovero di mendicità, il manicomio. Infine assistette al teatro a una accademia data dalla Unione Ginnastica vogherese in suo onore.

Baccelli è ripartito per Roma alle ore 10, salutato dalle autorità e acclamato dalla popolazione.

Disordini nella sede del Banco di Napoli a Salerno

Ci telegrafano da *Napoli 10 ottobre, sera*:

Una improvvisa ispezione fatta nella sede di Salerno del Banco di Napoli accertò l'esistenza di disordini e provocò la sospensione del direttore. Si afferma trattarsi di disordini puramente contabili.

I danni del maltempo in Sardegna
Case allagate — Vittime umane

Ci telegrafano da *Sassari, 10 ottobre, sera*:

Giungono notizie desolanti di danni prodotti da temporali; case e campagne furono allagate ad Ittiri, Bonorva, Bosa, Berore, Nuraminis e in altri Comuni. Alcune persone rimasero vittime di fulmini. Il tempo è nuovamente minaccioso.

La ricomparsa della banda maurina

Ci telegrafano da *Palermo 10 ottobre, sera*:

Nei territori di Nicosia e di Mistretta è riapparsa la famosa banda maurina, capitanata dal brigante Attorno e composta di sei malfattori armati di vetterly, pistole e pugnali. La popolazione, allarmatissima, reclama provvedimenti.

Il Carnevale d'Ivrea alla Esposizione di Torino

Zuccaro ci scrive da Torino in data 9 ottobre:

Il *Carnevale d'Ivrea* è riuscito stupendamente! Il tempo era bellissimo ed una folla enorme — oltre a 75 mila persone — rigurgitava per i viali del parco producendo un animazione immensa, così da essere quella di ieri stata la giornata la più animata, dacchè venne inaugurata l'Esposizione.

Vi intervennero i Duchi d'Aosta e la principessa Letizia. Il corteo del Carnevale d'Ivrea produsse una scena bellissima. Magnifici i quaranta ragazzini a cavallo infilanti sulle spade una melanciana simbolo della testa recisa dell'aborrito marchese Monferrato — belli gli altri cavalieri e personaggi a piedi tra cui venti *professori*: che erano studenti universitari; e ricco il carro della *mugnaia*, tutto dorato ed a scolture ad antico, carro imprestato dal municipio d'Ivrea. La mugnaia — una egregia signora venuta appositamente da Ivrea — vestiva in bianco e posava sopra un grande mantello d'ermellino. Quando il carro fu davanti le fontane luminose i duchi d'Aosta vollero salutare la *mugnaia* dal balcone della galleria del lavoro dove erano, ed il carro si soffermò. Fu insomma una festa riuscitissima, memoranda!

— Ed il gran banchetto dei canavesani alle ore sette riescì stupendamente. Vi intervennero 300 persone, fra cui molte signore, tutte colla storica berretta rossa in capo.

— Il gran ballo poi nel Salone Verdi dei carnevalisti di Ivrea, ebbe pure stanotte un gran successo. Sembrava di essere in un gran ballo in costume. Vi intervenne pure la *mugnaia* — signora Giglio-Patriarca — accompagnata dal suo elegantissimo paggio dott. Giglio-Tos organizzatore di tutte le feste di ieri.

Cosicchè ieri di giorno e di sera nell'esposizione entrarono circa 90 mila persone!

Strano caso d'avvelenamento
nei soldati d'artiglieria a Brescia

La *Sentinella Bresciana* di ieri, pubblica:

Ieri l'altro nella caserma *Nicolò Tartaglia*, del 16 artiglieria, sita fuori di Porta S. Giovanni, era stato da poco distribuito il rancio del pomeriggio, quando una ventina circa di soldati, appartenenti a la prima ed alla sesta batteria, furono a un tratto presi da fortissimi dolori e da vomito violento.

Accorsero sollecitamente il medico, il tenente colonnello, e poco dopo veniva anche avvertito il generale comm. Pistoia.

Prestati sollecitamente i soccorsi che esigeva il grave e inesplicabile caso, si iniziò tosto una inchiesta per stabilire a quale causa si dovesse attribuire l'accaduto.

Si dubitò sulle prime che il grave inconveniente provenisse dalle marmitte stagnate male, e nel giorno successivo il rancio venne cucinato nelle marmitte di campagna. Ma ecco che anche ieri ad alcuni altri soldati delle due batterie si verificarono gli stessi sintomi.

E' convinzione del medico e dei superiori che si tratti di avvelenamento.

Ma come spiegarlo? Si sospettò della carne, poi della verdura, poi della pagnotta, ma queste supposizioni dovettero man mano sfumare non solo per un diligentissimo esame a cui furono sottoposti i detti generi, ma anche per il fatto che, ammesso che fossero stati nocivi, lo dovevano essere del pari anche agli altri soldati.

In città correva ieri insistentemente la voce che molti soldati versassero in gravissimo stato.

Siamo in grado di smentire assolutamente questa notizia, aggiungendo che tutti i soldati presi da dolori e da vomito furono circondati dalle più amorevoli cure, ed ora la maggior parte di essi sono completamente ristabiliti.

Alle autorità mediche e militari chiarire lo strano caso.

CRONACA

CALENDARIO
Martedì 11 ottobre: S. Brunone.
Mercordì 12 ottobre: S. Serafino.
Il sole leva [illegible] 6.20 tramonta alle 5.33.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 319

IL CONVEGNO DEI SOVRANI
L'arrivo del Re

Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data 10 sera:

«Se non avvengono mutamenti, la partenza del Re da Monza per Venezia è fissata per mercoledì sera alle 11, sicchè S. M. giungerà a Venezia nelle prime ore di giovedì, forse alle cinque. La *Staffetta* precederà il treno reale di venti minuti.»

Non è ancora stabilito, se la Regina accompagnerà il Re; è certo invece che i Principi di Napoli non verranno a Venezia. Le autorità tutte furono dispensate dal recarsi alla stazione.

Domattina parte per Venezia da Monza il co. Giannotti, gran maestro delle cerimonie per dare le disposizioni necessarie pel ricevimento.

L'arrivo dell'Imperatore

E' mantenuta ferma l'ora dell'arrivo dell'Imperatore che è le 12,45 pom. di giovedì. La staffetta arriverà a Venezia alle 12,20.

La scorta dell'Imperatore

Ci telegrafano da *Roma, 10 ottobre, sera*:

«Domattina parte da Berlino per Venezia linea Ala-Verona, venti gendarmi del corpo imperiale i quali scorteranno l'imperatore Guglielmo a Gerusalemme. Il drappello è comandato da un brigadiere. Giungerà a Venezia mercoledì col treno delle 2,35 e con quello delle 6,45 pom.»

L'addobbo alla Stazione

La tettoia della stazione ferroviaria presenta un aspetto brillantissimo.

Lungo tutta la linea centrale del lucernale sono collocati dei trofei di bandiere germaniche intrecciantesi con quelle nazionali; eguali trofei ma più grandiosi, sono collocati alle due parti laterali e sulla facciata interna, soprastante gli uffici telegrafico e bagagli.

Al centro di ogni trofeo sono collocati scudi germanici ed italiani.

Sopra la porta principale della facciata per la quale usciranno i Sovrani, da un gran trofeo di eguali bandiere spicca quella dell'*Unione Germanica*.

Tutto all'intorno di questi trofei a guisa di ghirlanda girano festoni con *Margherite*.

Sotto l'atrio, e sulla facciata esterna altri trofei e festoni; sopra l'orologio è collocato un altro trofeo eguale a quello della porta principale. Al centro spicca un gran scudo con le armi della Germania e di Savoia con la sigla *S. F. M.* (Società Ferrovie Meridionali) con la ruota alata.

Lungo la tettoia, nell'atrio e all'esterno della stazione, dove passeranno i Sovrani, sono collocati bellissimi vasi di fiori e sempreverdi, nonchè un ricchissimo tappeto.

I lavori d'addobbo sono fatti per cura della Società ferroviaria Adriatica sotto la direzione dell'ing. Gullini della 3. sezione manutenzione Verona-Venezia e dell'economo Pagnini della direzione dei lavori di Ancona.

Si calcola che siano state messe in opera circa 2500 bandiere.

Niente corazzieri

A quanto pare, i corazzieri non si recheranno a Venezia.

Per l'ordine pubblico

Cominciano già ad arrivare dalle varie parti carabinieri, agenti di P. S. e funzionari pel mantenimento dell'ordine.

Il «Baleno»

Il R. avviso *Baleno*, messo a disposizione dei Sovrani, è uscito ieri dall'Arsenale e si è ormeggiato al solito posto di fronte ai pubblici Giardini.

Ieri sera alle 6.45, proveniente da Milano, è giunto, come preannunciammo, il personale di bocca della Casa Reale.

La partenza da Potsdam

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Potsdam 10, ore 6 p. — I Sovrani di Germania partiranno domani sera pel castello di Kramenz per assistere ai funerali della principessa Alberto. Mercoledì mattina proseguiranno il viaggio per la via di Semmering arrivando a Venezia giovedì alle 12.45 pomeridiane. Dopo aver visitato i Reali d'Italia, gli imperiali di Germania si imbarcheranno nel pomeriggio sull'*Hohenzollern*, che salperà per Costantinopoli.

Djevad pascià accompagnerà i Sovrani tedeschi in Siria

La Canea 10, ore 2 p. — Il Sultano incaricò il governatore generale Djevad pascià di ricevere e accompagnare Guglielmo nel viaggio in Siria. Djevad pascià parte oggi per Beyrouth. Chakir pascià assume il comando di Creta.

Costantinopoli 10, ore 5 p. — In occasione dell'arrivo dei Sovrani tedeschi, la polizia esercita una rigorosa sorveglianza. Vennero già operati alcuni arresti.

La partenza di Pelloux

Ci telegrafano da *Roma, 10 ott., sera:*

Il presidente del Consiglio onor. Pelloux parte domani alle ore 2.30 pom. alla volta di Venezia.

Lo accompagnano Caffiero, segretario particolare e Bozzio ufficiale di ordinanza.

Il Vaticano e il viaggio di Guglielmo in Palestina

Il patriarca di Venezia

Telegrafano da Roma alla *Stampa* di Torino:

La diplomazia vaticana sta in grande aspettativa per il convegno di Venezia. Monsignor Rampolla mandò nuove e larghe istruzioni al patriarca di quella città circa il modo di regolarsi nell'eventuale visita all'imperatore.

Il patriarca, se lo visiterà, dovrà toccare la questione del protettorato di Terra Santa, facendo capire che, se il Pontefice si è indotto a sostenere apertamente il protettorato francese, ciò è dovuto a precedenti e antiche convenzioni, che è in facoltà del Vaticano di abrogare, e che, del resto, il Pontefice nulla opporrà all'azione della Germania, libera di svolgere la sua influenza in Oriente.

PELLA MANCANZA DI VAGONI

a Venezia e Genova

Ci telegrafano da *Roma, 10 ott., sera:*

Stamane l'on. Lacava conferì a palazzo Braschi lungamente con Pelloux. Fra altro Lacava parlò circa la questione della mancanza dei vagoni a Genova e Venezia. Non si è presa alcuna deliberazione definitiva.

ANCORA DELLE VIOLENZE

dei cosidetti «Lavoratori del Libro»

(Dedicato alle Autorità politiche e agli industriali)

Ci pare opportuno e utile, e per norma del pubblico più imparziale e per norma delle Autorità politiche e degli industriali, di pubblicare qualche altro documento riguardante quelle care gioie che componevano l'Associazione dei cosidetti *Lavoratori del Libro*, perchè alla piena luce del giorno, ognuno possa farsi un giudizio esatto sui sistemi *persuasivi* di lotta, che verrebbero iniziati dalle corporazioni operaie, dato che un bel dì esse prendessero il sopravvento.

Leggano qui i nostri chiacchieroni della democrazia, (alludiamo a quelli che pure dichiarandosi liberali credono ancora di essere padroni in casa propria) e giudichino da quello che veniamo pubblicando, quale [illegible] che essi preparano colle stesse loro mani, a furia di parlare stupidamente agli operai (i soli favoriti nella massa degli umili) di diritti e mai di doveri.

Ecco il documento in parola:

10 Ottobre 1898.

Sig. Direttore,

Ella saprà che gli eredi della Ditta Giuseppe Antonelli si sono onorevolmente ritirati sia dal commercio librario che dall'industria tipografica fino dal 1894, e da quell'epoca non mi occupo più di *tariffe tipografiche*, ma avendo letto nell'*Adriatico* che lo scopo della Società di Tariffa dei Tipografi era semplicemente quello di far osservare ai proprietari la tariffa *senza violenze come senza debolezze*, non posso far a meno di informarla di un fatto accaduto a me quando ero procuratore della Ditta Antonelli, fatto che non temo smentita perchè conservo ancora il Registro coi nomi di tutti gli operai di quell'epoca, scioperanti (compositori e macchinisti) — e non scioperanti (libraj, fonditori) che possono confermare quanto Le scrivo.

Ai primi di luglio 1892 io tenevo in tipografia undici compositori, dei quali dieci lavoravano alla cassa ed uno, perchè pratico di amministrazione, era occupato nello scrittoio e funzionava, alle volte, da esattore: di apprendisti uno solo, il quale però, se c'era qualche lavoro urgente di righe veniva messo a cottimo a prezzi di tariffa come qualunque altro [illegible].

Un giorno mi si presenta una povera donna, rimasta vedova da pochi giorni, con un suo figlio quindicenne, proveniente dall'Istituto Turazza, pregandomi di assumerlo come apprendista compositore.

Fatto un esame di coscienza per non peccare contro la tariffa assunsi in servizio il giovinetto. Infatti la tariffa, accordava un apprendista ogni mezza dozzina di operai — o frazione di essa, perchè altre tipografie avevano un apprendista con 4 od anche 3 compositori. Ma, con mia somma meraviglia, il giorno dopo ricevetti dal Comitato di Tariffa il *consiglio* di licenziarlo perchè la tariffa prescriveva che ci fosse *non più* di un apprendista ogni sei compositori, ed io avevo 2 apprendisti con soli undici compositori e..... qui viene il bello, anzi con soli dieci, inquantochè l'undicesimo appunto perchè lavorava poco e niente [illegible] come non era calcolato come compositore, ma *impiegato* della Ditta.

Non valsi cedere, e il terzo giorno gli operai compositori e macchinisti non si presentarono allo Stabilimento, ingiungendo anche a quello che era in qualità di agente, e molto pratico della clientela, di non presentarsi al mio studio. Insomma questo povero diavolo — perchè inscritto nella Società dei Tipografi — si trasformava da impiegato a compositore e viceversa, a [illegible]re del Comitato di Tariffa! Dovette quindi scioperare anche lui, rimanendo compositore per il tempo dello sciopero!

Dopo pochi giorni, in causa di contratti impegnativi fui [illegible] a cedere ed a riammettere tutti gli operai, [illegible] i sobillatori (che furono allontanati qualche settimana dopo), licenziando il giovanetto, causa innocente di tanti guai.

E siccome, sia pure per un principio di ribellione alle ingoiamento dell'amara pillola, io avevo intenzione di tenerlo quale fattorino di mezzà, mi si consigliò, — oh! senza violenza! — a non far neppur questo che sarebbe stato un atto di sfida, e che forse avrebbe potuto provocare del fermento con probabili conseguenze di un nuovo sciopero.

E il povero ragazzo dovette andarsene in più spicrabili cure. Però, per il principio di *solidarietà*, credo che la Società dei tipografi gli abbia elargito i mezzi per tornarsene a Treviso!

A Lei i commenti.

Con distinta stima ed osservanza.

Dev. PIETRO ANTONELLI
già liquidatore della Ditta tipografica
cav. Giuseppe Antonelli

Il documento che il rappresentante della ditta Antonelli ci manda, dimostra un'altra cosa, oltre alla prepotenza ricattatrice di quella tale Commissione cui abbiamo in precedenza alluso; dimostra quale sia il vero sentimento di cordialità e di carità che anima i lavoratori; i quali, come nel caso narrato più sopra, e come in certi altri casi toccati a tutti i proprietari di tipografie, trovano bensì giusto che il padrone aiuti del proprio il suo prossimo vicino e lontano, ma si guardano bene dal sottostare essi al minimo sacrificio, anche quando vi sia da compiere un'opera buona a pro della carne della loro carne!

Ora, chi può dar torto all'autorità, se sciogliendo un'associazione come quella dei cosidetti *Lavoratori del Libro* (un libro che parla sempre di *avere* mai di *dare*) avesse anche tenuto conto del dovere, che essa autorità ha di patrocinare equamente i legittimi interessi di un'altra classe di cittadini, che è quella dei proprietarii di tipografie, caduti preda di una organizzazione strozzina? Quale altra categoria di proprietarii in Italia era ed è (pel momento) più calpestata di quella dei proprietarii di tipografie? E quale altra categoria di proprietarii non avrebbe un po' alla volta (lasciando fare) subite le stesse conseguenze? Ed è giusto e soprattutto non è politicamente un pericolo che il partito conservatore, sul quale si basa tutta l'azione dell'attuale ordine sociale, e il governo stesso si trovino un bel dì disarmati e impotenti a far sentire la loro voce, poichè non vi ha dubbio che a un dato momento una rapida parola d'ordine, potrebbe impedire l'uscita di organi ufficiali e [illegible] giornali!

Nè si ritenga esagerata questa previsione. Noi crediamo p. es. (quantunque la *Gazzetta* disponga di operai non in voce certamente di rivoluzionarii), che quello che scriviamo ora, non sarebbe stato possibile scriverlo senza rimostranze alcuni mesi indietro; — perchè quella tale Commissione inafferrabile per l'autorità e per la legge, avrebbe chiamati gli operai del giornale ad *audiendum verbum*; e quello che sarebbe accaduto, non lo possiamo prevedere.

Ma queste sono affermazioni nostre. Vedremo un altro giorno con *documenti politici alla mano*, se queste affermazioni possono essere giustificate e meno dal *carattere prettamente politico e sovversivo* dell'Associazione disciolta.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA D'ASSICURAZIONE

contro gli infortunii

(Riportiamo dal *Sole*)

La nuova legge sugli infortunii, che va ora in attuazione, ha giustamente lasciato agli industriali ed imprenditori libertà di scelta sul modo di provvedere alle assicurazioni dei loro operai. [illegible] così quello spirito di emulazione e di concorrenza fra i varii sistemi, che tanto giova al miglioramento di qualsiasi istituzione. Così le Associazioni Mutue cercano di meritarsi la preferenza del pubblico accompagnando la mutualità con qualche garanzia di capitale e le Società fornite di capitale offrono, invece, agli assicurati la partecipazione agli utili.

L'esperienza dirà quale sistema torna di maggior vantaggio al pubblico. Intanto noi rileveremo obbiettivamente i sistemi delle diverse Compagnie e Associazioni.

Oggi diremo di un sistema adottato dalla *Società Anonima Italiana Infortuni di Milano.*

Questa Società istituita dalla Compagnia di Assicurazioni Generali Venezia col capitale di 5 milioni, ha adottato fino dal 31 marzo p. p. un metodo di partecipazione agli utili per i suoi assicurati, che ci sembra molto ingegnoso. Con tale metodo viene creata una vera e propria associazione mutua fra gli assicurati e la Società.

Infatti essa fa un bilancio generale per i singoli assicurati che contraggono con polizza partecipante agli utili e tanti bilanci speciali quante sono le categorie d'industrie similari che assicurano contemporaneamente gruppi di 4000 operai o più; tanti, cioè, quanti la legge ha fissato per la costituzione dei sindacati.

L'utile risultante dai bilanci è ripartito a giusta metà fra gli assicurati e la Società e gli assicurati stessi ne fruiscono in ragione dell'utile che ciascuno di essi ha prodotto alla massa.

Se il bilancio risulta passivo, e qui sta la bontà del sistema per gli assicurati, tutta la perdita va a carico esclusivo della Società ed in nessun caso l'assicurato può essere chiamato a pagamento suppletivo di premio, sia che la sua polizza dia una passività, sia che una parte o la totalità dei premii degli altri assicurati rimanga inesigibile, sia infine che tutto l'esercizio risulti passivo.

La Società ha voluto in pari tempo garantire gli assicurati che le spese d'amministrazione non supereranno un dato limite ed ha perciò stabilito che esse non potranno gravare il bilancio oltre il 22 1/2 per cento dei premii. Ove le spese effettive fossero superiori la quota di maggiore spesa andrebbe esclusivamente a carico della Società.

Ed è anche a notare, e ci pare questa una disposizione molto felice, che la Società assume pure l'assicurazione della responsabilità civile dipendente dall'articolo 22 della legge e rinuncia ad ogni azione di regresso verso l'assicurato in dipendenza dell'art. 23 della legge medesima.

In conclusione è evidente come il metodo adottato dalla Società anonima italiana contro gli infortunii sia meritevole di ogni considerazione.

Che sia tale anche a giudizio delle personalità più competenti in materia è dimostrato dal fatto che all'Esposizione Nazionale di Torino questa Società ebbe assegnata una medaglia d'argento in premio della bontà ed equità dei suoi ordinamenti.

Il vice ammiraglio *Frigerio*, comandante il nostro dipartimento, ritornato ieri dalla licenza, ha preso subito possesso del suo ufficio.

Visita all'Arsenale — Ieri, il contrammiraglio comandante dell'*yacht* imperiale *Hohenzollern*, accompagnato da sei ufficiali della stessa nave, visitò ieri il nostro Arsenale. Gli fu di guida, il contrammiraglio Amoretti, direttore del R. stabilimento.

Il Silurificio — L'assoluta mancanza di spazio, ci obbliga a rimandare a domani, un articolo nostro sul *Silurificio*.

Pianoforti - Alessandro Fiori — Vendita, noleggio e riparazioni — S. Stefano calle del Pestrin, 3476.

Esposizione Nazionale di Torino — Ci è grato riportare il giudizio emesso dalla Giuria che, come accennava il nostro corrispondente torinese, accordava all'intraprendente nostro tipografo editore Carlo Ferrari, la medaglia d'oro e tre diplomi di benemerenza:

Perfetta esecuzione di lavori artistici in litografia, cromolitografia, tipografia e cromotipografia — opuscoli composti e stampati con tutte le regole dell'arte.

Le nostre congratulazioni per la ben meritata premiazione.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 330-351. *Telefono 386.*

Chi era la principessa Trubetzkoi? — Un telegramma da Berlino ci annunciava ieri che la principessa Trubetzkoi, colà arrestata in seguito a mandato di cattura della nostra autorità giudiziaria, siccome imputata di falso in atto pubblico, si era suicidata nel carcere la notte dell'otto corr.

Chi fosse veramente questa principessa e quale il suo vero nome, non siamo finora riusciti a sapere.

Infatti, mentre a Venezia si riteneva che ella si fosse chiamata Caterina Elisabetta Evelina Tilkin, maritata Trubetzkoi, venne poi il dubbio che fosse certa Gidroye, nata a Venezia il 6 luglio 1806.

Compulsati però tutti i registri dell'anagrafi municipale, nè il casato Tilkin, nè quello di Gidroye si trovarono registrati.

Giunto anche a Berlino il telegramma circolare che chiedeva il suo arresto, quegli agenti si misero alla ricerca della principessa Trubetzkoi, (seguitiamo a chiamarla così) e la trovarono a quell'*Hôtel Centrale*, dove era giunta da Milano e dove alloggiava sotto il nome di Vray.

Invitata a seguire gli agenti, ella si rifiutò dicendo chiamarsi Galizin nata Rubetkoia; ma poi, visto che gli agenti non si erano commossi per quella sua dichiarazione, si recò con loro alla polizia.

Incalzata dalle domande del commissario, negò di chiamarsi Tilkin e di essere divisa dal marito, certo Prevost, ammise di essere stata arrestata a Parigi e rilasciata in libertà nel febbraio dell'anno corrente, e disse che suo marito, il principe Giorgio Trubetzkoi, era morto tre mesi fa.

Quale dunque di tutti questi sia il vero nome della principessa, si saprà in seguito.

Quanto all'accusa che si era fatta, pare che a Ginevra, quando sposò il principe Trubetzkoi, ella abbia presentata una fede parrocchiale falsa, facendosi chiamare Ghedrovitc e che alla morte del marito, principe Trubetzkoi, i parenti di questo abbiano scoperto l'inganno e denunciata la cosa alla nostra autorità giudiziaria.

Si discorre che questa principessa abbia truffate qui a Venezia ed a Padova parecchi negozianti. Possiamo assicurare che nessuna denuncia fu presentata contro di lei alle nostre autorità politiche e giudiziarie. Sta invece che ella lasciò qui alcuni debiti, presso varii negozianti.

Lo spogliatore delle chiese — Dicemmo ieri che quel tale Stanislao Didato, arrestato in flagrante furto nella chiesa di S. Martino, è un pregiudicato.

Egli fu infatti condannato più volte per truffa e subì anche una condanna di cinque anni di reclusione per tentata rapina.

I lettori ricorderanno forse che otto anni fa, un individuo entrò nell'osteria esercizio di vendita di vino in Calle Cancelleria ed ordinò un quinto. Mentre l'esercente, che si trovava solo in bottega, andava a prendere il vino nel locale attiguo, stramazzò per terra colpito da una tremenda bastonata alla testa. Alle sue grida accorse gente che arrestò l'individuo mentre tentava di vuotare il cassetto dei denari. Quell'individuo era il Didato! E fu condannato a cinque anni.

Egli confessò di essere il solo autore del furto consumato sere or sono nella chiesa di S. Pietro. E' noto che quale imputato, fu arrestato il pregiudicato Nicola Menegazzi.

Nella *Gazzetta* dell'altro ieri abbiamo narrato che il nonzolo della chiesa della Salute, certo Fagarazzi, aveva trovata scassinata internamente la porta che mette nel piazzale del Seminario.

Su questo fatto si fecero molte congetture, inquantochè ispezionata la chiesa si trovò, o almeno si credette, di trovare tutto intatto.

Ora invece, lo stesso Didato confessò inoltre di avervi rubato otto cuori d'argento!

Pei [illegible] rimandati negli esami — Gli alunni delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, che, perduti gli esami di ottobre, vogliono ripararvi e frequentare insieme le classi superiore possono rivolgersi all'Istituto Angeloni S. Lio calle della Guerra. L'elenco dei professori docenti è ostensibile presso la Direzione, la quale a chi ne fa richiesta dà istruzioni sui vigenti programmi delle differenti Scuole del Regno. All'Istituto è annesso la scuola-giardino pei bambini dal tre ai sette anni. Le lezioni regolari per tutte le classi incominciano nel giorno 3 novembre.

Sequestro — In seguito ad ordine della Procura generale di Milano, fu sequestrato ieri il primo numero del giornale *Il treno* organo della *Lega dei ferrovieri*, che si pubblica in quella città.

Morte avvelenato — Dicemmo ieri che, non avendo il giudice istruttore trovato necessario di fare eseguire l'autopsia del cadavere di quel Giovanni Scarpa, morto dopo avere mangiato dell'oca e delle *schile*, il dott. Jona (juniore) assistito dal dott. Bellati, eseguì per conto proprio l'autopsia per studiare la causa della morte.

E' risultato che lo Scarpa aveva delle leggiere lesioni gastro intestinali, prodotte da sostanze alimentari avvelenate.

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino dei giorni 9 e 10 ottobre. Nascite: maschi 11 femmine 16 — Denunciati morti 1, — Nati in altri Comuni 0 — Totale 28.

Matrimoni: Alzetta Antonio con Lucchesi Carlotta, possidenti, celibi — Zuffi Gio. Batta. pens. com. con Pomo Angela, casalinga, vedovi — Bettini Vincenzo, armaiuolo in ars., con Gioio Angela, casalinga — Scarpa d. Paoletto Cipriano, carpent in legno con Zanchetta Eugenia, casalinga — Pais Augusto, operaio in ars., con Crosara Nicoletta, casalinga — Baffelli Francesco, intagliatore con Fagarazzi d. De Mattia Angela, casalinga — Dall'Acqua Luigi, intagliatore con Baffelli Amalia, sarta — Vianello Antonio, macellaio con Sanzi Maria, ombrellaia, tutti celibi.

Decessi: Zen Moro Luigia, d'anni 48, coniugata, domestica, di Venezia — Baldan Moretti Vittoria, 22, coniugata, casalinga, id. — Lazzo Andrea, 76, coniugato, pescivendolo, di Murano — Scarpa Giovanni, 33, coniugato, facchino, di Venezia — Maiolo Vincenzo, 27, celibe, sotto macch. r. mar., di Salerno — Marazzi Moro Lorenza, 66, vedova, casalinga, di Venezia — Berto Favaro Rosa, 31, coniugata, casalinga, di Noventa di Piave — Titon Anna, 30, nubile, operaia, di Castelvecchio — Frollo Rosa, 28, nubile, casalinga, di Venezia — Zamara Giuseppe, 74, coniugato, pens. Cap. Porto, id. — Lora Felice, 66, celibe, r. pens., id. — Pegolo Patrizia, 67, coniugata, già cameriera, id. — De Marco Pietro, 36, coniugato, fornaio, di Zoldo Alto — Zen Gio. Antonio, 32, coniugato, macchinista, di Venezia — Sattaria Giorgio, 24, celibe, marinaio, di Scio — Palletta Omero, 7, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Una bambina al di sotto degli anni cinque decessa a Mogliano Veneto.

Per finire — Cecè ha fatto un viaggio all'estero.

— Dunque lei vien da Lipsia? Che c'è di nuovo colà?

Cecè, che ha letto la sua brava guida, franco come una rosa, risponde:

— Nel 1813 Napoleone vi perdette una grande battaglia.

BUONA USANZA

Il sig. dott. Pietro Zilotto per onorare la memoria del defunto [illegible] Giulio Baldan, ha versato alle farmacie lire una a favore dell'ospedale *Umberto I.*

Nota sibillina

Sciarada

In ciel mi guardi estatico
Abbiamo un odor non aromatico
Spiegazione della Sciarada precedente
GUERRA — GUERRA

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Alle *Miserie de sior Travetti*, data iersera accorse un pubblico numeroso, che gustò assai la vecchia e per sempre bella commedia del Bersezio, ed applaudì vivamente Zago che non poteva rappresentare meglio il protagonista e gli altri attori che recitarono ottimamente.

Questa sera replica della commedia brillantissima: *El viaggio dei Barbaroni.*

Fra giorni *La Bombonèra*, nuova commedia di Pisa Domenguez.

Goldoni — Questa sera dalla Compagnia dei Fantocci Prandi verrà per la prima volta eseguita la composizione coreografica *Amor* del Manzotti musicata dal Marenco. Le scene, i costumi, gli attrezzi, sono stati fedelmente copiati dai disegni e schizzi del Manzotti e dall'Edel di Milano. Anche la musica viene eseguita sulla partitura originale.

Il «Faust» a Conegliano — Ci scrivono da Conegliano 10 ottobre:

(*Arthos*) Con la serata d'onore del maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Francesco Battaglia, si chiuse ieri sera la stagione d'opera al nostro Sociale; stagione che ha avuto un fortunato successo a merito del Comitato.

Gli artisti furono tutti applauditi per le voci simpatiche e per la buona interpretazione; ricordo il baritono Baldassari un buon *Valentino*, il tenore Ceccarelli buon *Faust* e il basso Fabbri Bosomi, *Mefistofele*, che dovette bissare qualche pezzo.

Buona voce dimostrò la signorina Paolina Santamaria che piacque nella parte di *Margherita*, così pure la signorina Gilda Santamaria nella parte di *[illegible]*.

Bella la voce del cavaliere Domenico Volpones, basso.

Dopo il secondo atto il m. Battaglia, festeggiatissimo fin dal principio della sua serata, diresse la sinfonia dell'opera *Dinorah*.

L'ottima concertazione, la esecuzione orchestrale veramente inappuntabile procurarono all'egregio maestro degli applausi interminabili, meritatissimi. Dopo il *bis*, insistentemente richiesto, gli applausi si ripeterono più frequenti che mai. All'egregio seratante vennero offerti ricchi doni.

Affidati, bene istruiti i cori e di questo merita lode il maestro De Rossi, come sempre ammirabile nel suo insegnamento paziente ed efficace.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1/2 - *Rigoletto.*
Rossini - 8 1/2 - *El viagio dei Barbaroni*
Goldoni — 8 1/2 — *Fr.lli Prandi - Fantocci*

SPORT

Il record dei 100 chilometri

Nel pomeriggio del giorno 6 ebbe luogo a Parigi sulla pista del Parco dei Principi il record dei 100 chilometri, tentato dall'Huret.

Oltre a 1000 persone si erano recate, malgrado il giorno di lavoro, ad assistere al tentativo, e ad incoraggiare il recordman, il quale riuscì pienamente nel suo intento.

Quattro *tandems* a petrolio muniti di tagliavento allenarono il forte stayer, cambiandosi regolarmente ogni 25 km.

Costante Huret ha coperto i 100 km. in un'ora 34' 31", 2/5 (record precedente 1 ora 39' 47" 1/5 Palmer) i continuando la sua marcia, [illegible] coprì nelle 2 ore 101 km. 707 m. (r. p. 100 km. 189 m.: Palmer Huret battè pure il record di 50 miglia tenuti pure da Palmer in 1 ora 34' 40" 2/5 coprendo questa distanza in 1 32' 11" 4/5.

UN PO' DI TUTTO

Ibsen è contrario al disarmo

Il suo giudizio sul servizio militare

Telegrafano da Cristiania che un redattore del *Verdens Gang* è stato ad intervistare Ibsen sulla questione di cui ora tanto si discute: la fine del militarismo ed il disarmo.

Ecco la risposta che Ibsen ha fatto al giornalista

— Si deve essere completamente favorevole ad un tale progetto. Il pensiero è bello e buono, ma è una questione che si presenta sotto vari aspetti. Se la guerra è soppressa, bisognerà trovare un'altra specie di salasso.

— Di salasso?

— Sì, di salasso. Io vedo che gli uomini, nella loro forma attuale di sviluppo, hanno bisogno di qualche cosa di simile, del resto il loro sangue diverrebbe troppo denso.

— Voi non credete dunque che il militarismo sia di ostacolo al progresso?

— E' discutibile. Se il servizio militare fosse attualmente abolito, questo implicherebbe pratticamente un regresso. Credete a me, le caserme sono una scuola eccellente. Ho visto delle popolazioni presso le quali le caserme cambiavano in meglio le teste. Mi ricordo di certi lavoratori comuni: voi non potete farvi un'idea del loro aspetto e delle loro maniere prima che fossero militari. Dopo un paio d'annetti passati in caserma, essi erano tutt'altra cosa, ben educati, svegli, quasi eleganti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 10 ottobre

Ispezione del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.51	62.82	62.74
Termometro centig. al Nord	11.8	13.8	15.8
» » al Sud	11.9	22.2	22.4
Umidità relativa	90	70	54
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	4	0	0
Acqua caduta in mm.	3.50	—	—

Temperatura massima di ieri: 17.4 min. di oggi: 10.4.

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno ponente; cielo nuvoloso, pioggie e qualche temporale.

La «Gazzetta» a Padova

Padova — Ci scrivono 10 ottobre — L'esodo di ieri — (S.) Ieri, esodo semi-completo di cittadini di ambo i sessi, i quali hanno assalito, con eguale entusiasmo, i mezzi di locomozione che meglio facevano al caso loro.

Sarà capitata una grande colonia provvisoria mista di padovani e di veneziani resa interessante da buon numero di signore eleganti[illegible]. La festa di sera, a base di pesca, ballo e luminarie, preluse magnificamente a quella di domenica ventura — cioè al grande concorso ippico. A proposito del quale si annuncia che presidente della giuria sarà il generale Ferdinando Costantini, comandante la quinta brigata di cavalleria.

Pochi gli incidenti notevoli, ed una sola disgrazia. Vittima della propria imprudenza, il veneziano Andriatio Francesco morì sotto le ruote del tramvia. Ma ve ne scriverà il collega della Mira, dove, agraziatamente, avvenne il fatto.

Molta animazione anche alla fiera di Bresseo, cui accrebbe la presenza delle graziose signore villeggianti negli Euganei.

E' aperto il concorso ad un sussidio di 125 lire a favore di un giovane padovano, onesto, che intenda di aprire un piccolo negozio od officina. Rivolgersi alla locale Congregazione di carità.

Al Santo venne celebrata stamane, in forma privata, una funzione solenne in memoria dell'imperatrice [illegible]

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 35

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— E che cosa, se è lecito?

— Le menzogne che mi ha dette, e delle quali intendo di chieder conto anche a te.

L'inglese sentì nelle ossa un brivido di freddo.

— Vi scherzate! disse.

Il vecchio, impassibile, rispose:

— Sono trent'anni che ignoro il significato di questa parola.

— Dunque è vero? aggiunse John dopo un [illegible]

— Che cosa?

— Che voi tratteneste il mio padrone?

— Sì.

— Prigioniero?

— Sì.

— Almeno mi permetterete di vederlo e di parlargli?

— Gli parlerai a tutto tuo agio, perchè andrai a raggiungerlo.

— Come?

— Io ti aspettavo.

— Volete trattenere anche me?

— Certo, anche tu sei colpevole e devi essere punito!

L'inglese cominciava a nutrire gravi preoccupazioni. Si accorgeva che il vecchio era irremovibile nella sua idea, e istintivamente fece un passo indietro.

— Ma caro il mio vecchio, disse, perchè le sia prigioniero ci vuole...

— Che cosa? interruppe il vecchio.

— Diavolo! Il mio permesso.

— Non occorre. — Tu non andrai via.

— Lo vedremo!

— E' quello che dico io.

John fece una risata e si slanciò per tornare verso il luogo dove aveva lasciato la signora De Conderan. Il vecchio cacciò un fischio acuto. Due giganteschi cani si slanciarono al suo fianco. L'uomo dalla barba bianca additò loro con la mano John che fuggiva. In meno di un secondo si trovò afferrato dai denti formidabili di quelle belve che gli laceravano gli abiti e le carni.

— Soccorso!... Soccorso!... gridò fermandosi di botto.

Il vecchio richiamò a sè i cani. E poi, avvicinandosi a John gli disse:

— Vediamo se provi ancora a fuggire!

L'inglese che tremava in ogni suo membro balbettò:

— Ma io non vi ho fatto nulla!

— Mi hai ingannato.

— E che cosa volete farmi?

— Te l'ho detto... Andrai a raggiungere il tuo padrone.

John cominciava a deplorare assai seriamente di essersi imbarcato in quell'avventura. Come sarebbe andata a finire?

Intanto ogni resistenza era impossibile. Facendo un solo atto di ribellione, era certo di essere divorato. Quindi si rassegnò.

— Sono a vostra disposizione! disse al vecchio.

— Meno male che cominci a intendere la ragione.

— D'altronde è un pezzo che non ho visto il signor De Noirlieu, e sono contento di parlargli.

— Entra!

John obbedì, e il vecchio chiuse alle sue spalle la porta della casa in rovina.

VI.

Sisto De Noirlieu, da quando stava prigioniero era come una belva nella sua gabbia. Aveva tutto tentato, sia per evadere, sia per impietosire il vecchio dalla barba bianca. Tutto era stato inutile.

L'uomo dalla barba era rimasto inflessibile. I cani erano carcerieri incorruttibili e alla cui vigilanza non si poteva sfuggire. Sisto, perciò, rodeva il suo freno, furibondo della sua impotenza. E ciò che più gli spiaceva, era la partenza di Bianca, era il sapere la libertà in mano del suo nemico.

La signora De Conderan doveva essere a quell'ora a Parigi. Ivi avrebbe trovato Frantz e tutto il suo piano di vendetta andrebbe a monte. Frantz, apprendendo il nome di colui a cui doveva tanti anni di trepidazioni e di dolori, non avrebbe mancato di accorrere e domandargli stretto conto del suo modo di agire. A questo pensiero tutta l'anima di Sisto fremeva. I suoi occhi fiammeggiavano.

— E ben venga! mormorava. Ci spiegheremo.

Il signor De Noirlieu passeggiava, come al solito, nella sua prigione, poichè il sonno fuggiva le sue palpebre, quando udì i passi di due persone che si avvicinavano alla porta. Chi poteva mai essere? Aveva riconosciuto il passo del vecchio. Ma l'altro?

A un tratto la porta s'aperse improvvisamente, e alla luce della luna, Sisto vide una massa nera cacciata violentemente, come da una forza invisibile, nella stanza. Poi la porta si richiuse. Sisto, sorpreso, domandò:

— Chi è?

— Sono io! rispose l'ombra.

Il signor De Noirlieu strabiliò di sorpresa. Aveva riconosciuto la voce del suo fedele servitore.

— Sei proprio tu? disse Sisto, che non sapeva ancora capacitarsi.

— Io, in carne e ossa... ma tutto pesto e indolenzito.

— Non capisco niente. Ma insomma, che cosa c'è di nuovo? Che cosa accade?

— Nulla di [illegible]!

— Come? non vieni a liberarmi?

— Converrebbe che fossi prima libero io.

— Che cosa vuoi dire?

— Quel birbante di vecchio è furioso di essere stato giuocato e non intende ragioni. Io sono prigioniero al pari di voi.

— Ma insomma, come mai ti trovi qui?

— Ora ve lo racconto.

Ma prima di cominciare il suo racconto domandò:

— Scusate... non ci sarebbe modo di mettersi a sedere?

— Sì... sul letto.

— Meno male!...

E lasciandosi cadere sul miserabile giaciglio che il signor De Noirlieu aveva chiamato col nome di letto, aggiunse:

— Sono proprio sfinito.

— E ora parla... presto! fece Sisto con fremente impazienza.

— Volete che cominciamo proprio dal principio?

— Certo...

— Vi dirò dunque che il signor De Conderan venne a Parigi a trovarmi, accompagnato da una vecchia inglese...

— Ho capito.

— La governante del fanciullo che egli crede sia suo figlio.

— Appunto così.

— Il signor De Conderan partirà per Londra.

— Per Londra?

— Sì.

— A far che?

— Alle ricerca dell'inglese che si faceva passare per padre del piccino.

— Lord Welby?

— Parmi che abbia detto questo cognome.

— Sta bene... Continua.

— Il signor De Conderan veniva a darvi notizie di quello che ha scoperto a Maraiglia[illegible]

— E che cosa ha scoperto?

— Egli è presso a poco sicuro che quel fanciullo sia suo figlio.

— E possibilissimo.

— Non lo sapete certamente?

— Io no. Ma Frantz come ha potuto avere questa convinzione? Io non credo alla voce del sangue.

— Il signor De Conderan ha avuto parecchie informazioni dalla vecchia governante. (Cont.

Anno CLVI — 1898. Mercoledì 12 Ottobre N. 282

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza supplementi) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 4 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 12 - PADOVA Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero. Si applicano prezzi per linea di corpo 7. IV pag. cent. [illegible], III pag. L. [illegible]. Pienalinea L. 1,50 - Cronaca L. 2. - Pubb. [illegible] cent. [illegible] la parola (minimum cent. [illegible]). Pagamento anticipato

IL VIAGGIO IN PALESTINA

Siamo lontani dai tempi, nei quali l'eloquenza, ispirata dalla fede, di Pietro d'Amiens trascinava i principi e i re d'Europa alle crociate in Palestina. Il mondo, passato attraverso a due grandi epoche, s'è tutto rinnovato. Le figure cavalleresche di Goffredo di Buglione, di Corrado III, di Federico Barbarossa, di Filippo Augusto di Francia, di Riccardo Cuor di Leone, di Gregorio IX, di Federigo II, di Luigi il Santo si perdono nella gran lontananza del tempo, raccolte, come le ceneri nelle urne, dentro alle pagine polverose della poesia e della storia. Altri ideali sono subentrati agli antichi; altra società s'è formata: altri interessi si sono creati. Ma il mondo e l'umanità son quelli. Alle crociate sono succedute le imprese coloniali, nelle quali le nazioni civili espandono l'esuberanza delle loro forze economiche, affermando, contro i paesi più barbari e men civili, la propria supremazia.

In questa grande attività moderna, nella quale l'Europa si sente sospinta anche una volta, alla riconquista di quell'Oriente da cui già venne la prima civiltà, un principe, che fra gli altri dimostra maggiori energie d'ingegno geniale e di spirito indipendente, si leva e annunzia al mondo che rifarà la strada battuta dai cavalieri del medio evo. In mezzo a questa nostra società moderna, inquinata di materialismo, l'idea è parsa nuova e strana; e infatti non è comune. In Guglielmo II, principe per tanti riguardi modernissimo, scorgi, se guardi bene, i riflessi di un misticismo, diremo quasi, medioevale. C'è in lui, nella sua persona, nei suoi atteggiamenti, in quell'istintivo senso ch'egli ha della regalità di fonte divina, c'è il cavaliere mistico della leggenda, l'alunno del San Gral, che muove dal Sacro Tempio a compiere gli atti della divina giustizia.

Guglielmo II, uomo e imperatore, agisce sotto il dominio di idealità, che sembrano morte e dimenticate nel nostro tempo così scettico e materialista.

Egli sente e sa quale potente molla sociale sia la fede religiosa. Il pensiero di Dio illumina sempre il suo parlare; e nel nome di Dio egli afferma il proprio potere.

Guglielmo II ha portato sul trono di Allemagna una bizzarra anima d'artista. Nel suo primo pensiero, un viaggio in Palestina doveva esser per lui, come altri disse, l'immersione gaudiosa nelle memorie dell'antichità ebraica, delle origini del cristianesimo, dei tempi apostolici, delle crociate e di quei cavalieri teutonici, che la lunga età e la fantasia dei *minnesingers* hanno idealizzato.

Così prese forma un progetto, che, maturandosi, divenne essenzialmente politico.

* *

La portata politica del viaggio di Guglielmo II in Palestina, a cui va annessa la sua visita al Sultano in Costantinopoli, è stata variamente giudicata dalla stampa europea, destando anche molte preoccupazioni e molte gelosie. Una prima, ovvia osservazione. E' evidente che se l'imperatore di Germania si muove per un viaggio così lungo e in paesi così lontani dalla sua reggia di Potsdam, l'orizzonte politico d'Europa non è turbato da nubi e, in ogni modo, l'imperatore non ha intenzione di offendere alcun interesse.

Gli interessi politici sono gelosi per natura loro.

I francesi vedono per parte loro non tanto bene questo viaggio in Oriente dove, fino a questo momento, essi si sono argomentati di possedere il privilegio del protettorato sui cristiani.

Uno dei loro principali giornali, alcuni giorni or sono, prevedeva che questo viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Oriente sarebbe stato fertile di incidenti, e vedeva già i cattolici tedeschi (del resto la cosa più naturale di questo mondo) in Oriente entrare nell'orbita imperiale, nonostante la lettera del cardinal Rampolla; e consigliava di seguire gli avvenimenti, perchè la religione sta per divenire *instrumentum regni!* Ora alla lettera del cardinale-segretario di Stato, ha tenuto dietro la formale dichiarazione del Papa, il quale, in realtà, a quel che pare non sa staccarsi dal protettorato della figlia primogenita un po' rivoluzionaria e qualche volta ingrata, come tutti i figli prediletti; e tuttavia non vorrebbe far atto di ostilità all'Imperatore, alieno com'è, Leone XIII, dal sollevare un nuovo conflitto in Germania, in questi ultimi tempi del suo pontificato.

Ma intanto coll'annunzio che il sig. O. Bülow, ministro di Prussia presso la S. Sede non tornerà tanto presto a Roma o non tornerà affatto, si è voluto far intendere che se ragioni tutte sue speciali possono indurre il Pontefice a schierarsi con tanto calore ed insistenza dal lato della Francia per difenderne le pretese, allargando il significato delle deliberazioni del trattato di Berlino e delle stesse decisioni della *Propaganda*, la Germania e la Prussia ravviseranno opportuno interrompere con la Santa Sede quella regolarità di rapporti, che nel comune desiderio di vivere in pace, si era ristabilita.

E questo è un principio di conflitto!

* *

L'Inghilterra, dal canto suo s'era alquanto preoccupata per la visita al Kedivè, nella quale i suoi circoli politici, parecchio sospettosi per natura, vollero vedere come una protesta da parte d'Europa, per mezzo del più potente dei suoi principi, contro l'occupazione d'Egitto. Onde, a evitare, ogni equivoco, con la scusa plausibile della mancanza di tempo, Guglielmo rinunziò alla sosta del Cairo.

Salpando dal bacino di S. Marco, andrà direttamente a Costantinopoli.

E a Costantinopoli egli capita nell'ora in cui il Sultano è costretto dalle quattro potenze — di cui una alleata di Germania — a sgombrare delle sue truppe quell'isola di Candia, che fu la cagion prima della guerra turco-ellenica e che pareva dovesse essere il premio della vittoria. Che cosa dirà il Sultano all'Imperatore? e la visita di quest'ultimo avrà essa carattere di ostilità alla Russia, che in Oriente, in esecuzione del testamento di Pietro il Grande, continua la tradizionale sua politica anti-mussulmana?

La Germania, e durante e dopo la guerra miseramente combattuta sui campi di Tessaglia, non ha mai fatto un mistero della sua simpatia pel Turco. Simpatia, che si spiega con la considerazione degli interessi economici. Ma *ne quid nimis*. La *Nord. All. Zeitung* faceva, non son molti giorni, un autorevole commento su questo viaggio, affermando innanzi tutto che il governo turco ed il Sultano personalmente possono essere convinti che la cordiale accoglienza dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli non urterà menomamente il governo di Pietroburgo, ma anzi sarà veduta con soddisfazione; e che la Francia, la quale certamente giudicherà con altri criteri il viaggio in Oriente dei Sovrani tedeschi, non sosterrà la pretesa che la Francia debba esercitare il protettorato sui cattolici tedeschi in Oriente e che la gita dell'imperatore in Palestina significhi un'intromissione nella sua sfera di interessi. Naturalmente i cattolici tedeschi in Oriente, come pure le loro scuole ed i loro istituti di beneficenza, stanno sotto il protettorato tedesco; sicchè col viaggio dell'imperatore nulla di nuovo si crea da questo lato.

Così pure, come, nel campo politico, non si tratta colla visita imperiale a Costantinopoli che di consolidare relazioni già esistenti e confermare il contegno seguito sinora dalla Germania, non è da attendersi che, nel campo economico, si stia per iniziare una nuova èra. L'industria tedesca ha già conquistato il terreno colla propria potenzialità.

Sul campo delle forniture militari la Germania occupa in Turchia il primo posto. Una specie di monopolio sul campo economico in Turchia non sarebbe conforme agli interessi della Germania come non lo sarebbe neppure a quelli della Turchia. Il timore che il viaggio dell'imperatore possa avere simili conseguenze è assolutamente infondato. Sarebbe un [illegible] se contasse per l'avvenire soltanto sulla Germania, e trascurasse le altre potenze.

* *

L'imperatore ha voluto farsi precedere da questi commenti, per non destare soverchie illusioni o soverchie gelosie. Ma è certo che l'importanza politica del suo pellegrinaggio al Sepolcro di Cristo non può ridursi alla pura e semplice constatazione dello *statu quo*. Le conseguenze, potranno essere ritardate; ma certo conseguenze si avranno.

Non è probabile che nel convegno di Costantinopoli, Abdul-Hamid non tenga parola al suo augusto amico e protettore dell'*ultimatum* delle quattro potenze; ma è probabile che Guglielmo II, non che intralciare l'azione delle potenze alleate, le spiani e le renda più facile la via.

Comunque sia, queste sono tutte ipotesi intorno a un grande avvenimento, che noi riteniamo sarà un lieto avvenimento. Questo giovine imperatore, che ha l'anima vibrante di modernità e sente le alte idealità del passato, insegna, anche una volta, all'Europa, la via dell'Oriente.

Il suo viaggio, per sè stesso, è un importante atto politico e un grande insegnamento.

Noi, da queste lagune, d'onde un tempo partirono per l'Oriente le *galere trionfatrici*, auguriamo al giovane imperatore di Germania, amico sincero d'Italia, ch'egli torni recando all'Europa la *buona novella*.

I preparativi pel viaggio in Terra Santa
Da Gerusalemme a Galilea

Ad onta dei preparativi fatti fare con somma cura dal Sultano per il viaggio in Palestina dell'imperatore di Germania, il Sovrano tedesco non potrà probabilmente vedere i luoghi più belli di Terra Santa. Poichè molte vie sono ridotte in uno stato miserando, e le risorse sono tutt'altre che abbondanti; onde Guglielmo II dovrà rinunziare a visitare alcuni dei paesaggi più interessanti del mondo. Così il seguito enorme dell'imperatore, che comprenderà — a quanto afferma il *Daily Chronicle* — 92 persone e 150 cavalli, ha fatto escludere dal programma il viaggio terrestre da Gerusalemme alla Galilea, e con questo il Sovrano tedesco perderà uno degli scenari più meravigliosi.

Samaria, con i suoi colli e con le sue vallate ricoperte di alberi giganteschi, e con le sue folte piantagioni lussureggianti, offre uno spettacolo assai più bello dei monotoni calcari grigi della Giudea. Nè i bei costumi samaritani saranno compensati dalle uniformi nuove scintillanti che il Sultano ha fatto comperare a quei poveri funzionari della Giudea che, in tutto quest'anno, hanno ricevuti tre mesi soli di paga.

Guglielmo II non potrà neppure traversare Sebaste, i paesi accesi di limoni, il piano di Esdraelon, ricco di asparagi, e di avanzi di Gelboè, Shunem, Nain e Endor con le sue caverne e i suoi abitanti selvaggi.

Tutti questi luoghi la coppia imperiale germanica non potrà visitarli, non ostante tutta la buona volontà spiegata dal Sultano. Abdul-Hamid ha fatto quanto ha potuto.

Basti dire — è il *Daily Telegraph* che lo afferma — che egli ha impegnato parecchi dei suoi gioielli per poter provvedere alle spese di ricevimento.

Le città poi e i villaggi per quali passeranno gli ospiti augusti dovranno dare vitto ed alloggio e rifare le strade a proprie spese; i proprietari delle case, pure a proprie spese, dovranno imbiancare le facciate e somministrare in caso di bisogno, cavalli, muli, muletti, cammelli, biade, stallaggi e conduttori.

Arrivi e partenze

Ci telegrafano da *Roma, 11 ott., sera*:
Sono partiti San Marzano per Firenze, Nasi per Castellamare. E' arrivato l'ambasciatore inglese.
Vacchelli è partito per [illegible]

AFRICA
Rimpatrii dall'Eritrea

Massaua 6, ([illegible] per interruzione del cavo) — Col piroscafo *Po* rimpatriano tre ufficiali, 443 uomini di truppe.

Il conflitto anglo-francese sul Nilo

Parigi 11 ore 9 a. — I giornali pubblicano una nota, in cui si afferma che la questione dell'Alto Nilo è molto anteriore al discorso di Grey.

La Francia fece formali riserve allorchè la Inghilterra concluse gli accordi con la Germania e con l'Italia riguardo alla sfera d'influenza inglese; d'altra parte se l'Inghilterra giustifica le rivendicazioni col diritto all'*Hinterland* dei suoi possedimenti, la Francia può allegare i suoi possedimenti nell'Africa Centrale.

Londra 11, ore 8.30 a. — Lo *Standard* e il *Times* insistono a chiedere il richiamo di Marchand da Fashoda.

Le missioni religiose nella Colonia Eritrea
Una conferenza di P. Michele da Carbonara

Ci scrivono da Tortona (Alessandria) 10:

Padre Michele da Carbonara, che da alcuni giorni si trova a Tortona, suo paese natale, ha tenuto nella cattedrale, una conferenza sugli scopi delle missioni religiose nella Colonia Eritrea.

Il vasto tempio era letteralmente gremito di fedeli e conterranei dell'illustre cappuccino, desiosi di risentire la sua calda ed eloquente parola, dopo un decennio di assenza.

Commosse veramente l'uditorio numeroso quando accennò l'opera pietosa cui attendono le suore nel l'allevare i bambini appena nati e che vengono dalle madri abbandonati; disse della necessità di erigere a Keren un ospedale pel ricovero delle donne vecchie inferme, alle quali per mancanza assoluta di assistenza, presentemente è riservata una ben triste sorte; quella cioè di essere portate in qualche campagna isolata, per ivi in mezzo a strazi ineffabili attendere la morte, oppure ancor vive servire da pasto alle belve feroci.

Parlò pure di Assab, ove per provvidenza divina gli fu dato, dopo ripetuti tentativi andati a male, ultimamente raccogliere in un Istituto trenta fra bambini e bambine appartenenti alla vicina tribù dei Dankali, tribù che ritiene la più feroce e refrattaria alla civilizzazione, perchè per quanto a poche miglia dai nostri possedimenti, conserva tuttora i suoi barbari costumi primitivi e presenta insidie e pericoli gravissimi per chi in essa tentasse di avventurarsi.

Per tutte queste filantropiche opere, cui s'è totalmente dedicato, ed alle quali sono pure addetti altri quindici cappuccini e una diecina di suore, disse avere sommo bisogno di mezzi per continuare quelle che già funzionano e provvedere alla istituzione e mantenimento delle mancanti.

Nota parlamentare
L'eterna questione Zanardelli

Ci telegrafano da *Roma, 11 ott., sera*:

Le sale di Montecitorio, colle aure ottobrine si vanno ripopolando alquanto; ma non troppo. Sono a Roma una settantina di deputati, coloro cioè che tengono durante l'inverno stabile dimora qui. Le conversazioni a Montecitorio non preannunziano grandi novità. Nessuna coalizione probabile di gruppi, nessun sintomo di riorganizzazione dell'opposizione costituzionale.

Però non mancano i parlari, argomenti: la situazione del bilancio in rapporto con le esigenze della marina; e la presidenza della Camera.

Quest'ultima ha dato motivo al corrispondente *K* del *Corriere della Sera* di dare una delle sue solite informazioni a base di contrapposti oggetti e di versioni diverse. Infatti è questo un argomento, in cui i corrispondenti lavorano di induzione e magari anche un pochino di fantasia.

Le notizie del *Corriere della Sera* sulla candidatura governativa di Zanardelli alla presidenza sono quanto meno premature. Data la situazione parlamentare, le notorie tendenze di alcuni ministri e la risoluzione di Bianscheri, che dicono irremovibile nel volersi ritirare, data la certezza che Sonnino, se officiato, rifiuterebbe, è probabile che si finisca lì, ma nulla è stato deciso fin qui. Anzi si accentua attorno all'onor. Pelloux la tendenza che il governo si disinteressi della elezione del presidente. Sarebbe un caso nuovo; e difficilmente si verificherà. Pelloux al riguardo si mantiene riservatissimo.

La *Tribuna*, rilevando la notizia del *Corriere*, prende in giro il corrispondente, a cui Pelloux dovrebbe mandare — dice — i padrini per i commenti che la contornano, ma indirettamente conferma la designazione di Zanardelli alla presidenza.

Martedì il Consiglio dei ministri principierà a tracciare il programma della sessione.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* dice che si erano determinate nel Gabinetto due correnti: una favorevole alla candidatura Zanardelli, allo scopo di prendere una posizione e dare al Ministero quella base ministeriale, che gli mancherebbe; una contraria per non togliere al Gabinetto quel suo indirizzo saviamente conservatore, che è la sua miglior forza e mediante il quale potrà presentarsi bene alla Camera in virtù delle sue opere e non di amici più o meno disinteressati. A questa corrente si accostava il Pelloux. Riferiamo le conclusioni del corrispondente:

« Così, dunque, il Ministero Pelloux è risoluto, oggi, a riportare l'on. Zanardelli alla presidenza della Camera. Ed egli, l'on. deputato d'Iseo, ha già annuito? L'accordo è proprio fatto?

« — Se non è fatto, si farà di sicuro — mi diceva un sottoministro.

« E il Ministero rimarrà tale quale? — insistei. Ma non ebbi risposta.

« Ora il mio presentimento è che si torni all'equivoco, a quell'equivoco pel quale fu sterile e dannosa la vita del Ministero, [illegible] dei Ministeri, che da Rudinì presero nome.

« La prima idea dell'on. Pelloux era la più giusta ed accorta. »

A parte il fatto molto strano che i diversi Ministeri debbano sempre preoccuparsi di codesto Santone d'Iseo, cui la natura ha negato fecondità, e il cui ampiezza reca disgrazia (vedi Rudinì!); ci piace rilevare intanto che l'opinione personale del Pelloux era ed è favorevole a *far da sè*, e cioè a non chiedere protezioni di santi di alcuna sorte, e ci auguriamo che il Ministero, vinte le riluttanze del Bianscheri, riesca a ripresentare alla Camera il suo antico presidente, che è il più autorevole e il più amato, perchè il più indipendente da gruppi e da chiesuole.

Ma posto pure che una candidatura Zanardelli si imponesse per una situazione parlamentare che fino ad oggi non possiamo apprezzare, noi abbiamo fede che essa non avrà alcuna influenza sullo indirizzo della politica interna, la quale costituisce la più gelosa funzione governativa e sarebbe pessimo consiglio abbandonare e anche soltanto subordinare alle piccole e contingenti esigenze parlamentari. Pelloux, per quello che ha fatto fino ad ora, ha dato prova di esser uomo da voler governare con la sua testa.

Note vaticane
I pellegrinaggi francese e inglese

Ci telegrafano da *Roma 11 ottobre sera*:

Stamane sono partiti per la linea Pisa-Genova circa trecento pellegrini francesi facenti parte del secondo gruppo.

Si trovavano alla stazione alcuni capi del pellegrinaggio per salutare i partenti, I quali, mentre il treno allontanavasi, agitavano i fazzoletti in segno di saluto. Stasera parte l'ultima carovana di pellegrini.

Il pellegrinaggio inglese ha visitato oggi i palazzi Vaticani. Assisterà quanto prima ad una funzione religiosa nella chiesa nazionale di San Silvestro in Capite. E' inesatta la voce che il pellegrinaggio assisterà giovedì ad una messa del S. Padre nella cappella Sistina. Finora al Vaticano non venne data alcuna disposizione in proposito.

La spiegazione d'un focoso discorso del card. Parocchi

Ci telegrafano da *Roma 11 ott., sera*:

E' molto commentato, per la violenza e per la tendenza, il discorso tenuto ieri dal cardinale Parocchi ai pellegrini francesi. Si nota che il cardinale Parocchi non palesò finora simpatie per la Francia — e questa sua improvvisa invocazione alla Francia si spiegherebbe con le aspirazioni ardenti del prelato che è od almeno vuol essere fra i papabili.

In Vaticano, malgrado che la pubblicazione del discorso sia stata fatta nell'*Osservatore Romano*, non si dà soverchia importanza a questa enfatica concione del cardinale vicario.

Giova notare ancora che il Parocchi, già creatura degli intransigenti, aveva conquistato giovane la porpora; — poi fu notato in lui uno spirito di conciliazione verso lo Stato italiano, che si attribuì a desiderio di ingraziarsi le influenze dell'Italia e della Triplice in caso di Conclave. Questa attitudine gli inimicò gli intransigenti in Vaticano; e siccome essi tengono ancora la massima influenza, ed il Conclave è vicino, si spiega il *revirement* del Cardinale Parocchi colla voglia di tenerseli amici.

Ho queste informazioni da ottima fonte. Certo le parole sono gravi e tali da mettere il Governo anche nella delicata eventualità di provvedere. (*E farebbe bene! — Nota del giornale*).

Ecco come l'*Osservatore Romano* [illegible] ai pellegrini. Il cardinale, parlando della democrazia cristiana, disse:

« Fate che la vostra democrazia sia tanto cristiana da obbligare i vostri amici e i vostri nemici a divenire come voi democratici cristiani. Il giorno in cui la Francia avrà una democrazia profondamente cristiana non avrà di che temere e alzerà la sua gloriosa bandiera scintillante al par delle stelle. E i popoli allora diranno: La Francia di Carlo Magno, di S. Luigi, di Enrico IV (e mi fermo) è risorta! »

E dopo ciò l'ammonimento uscì in queste frasi:

« In altri tempi il Papa era sovrano, non solo nel suo palazzo, ma nel suo Stato; per castigare dei nostri peccati senza falle la provvidenza ha permesso che oggi egli sia appena padrone in casa sua. Ma un pensiero consolante lo sostiene: invece di cannoni ci siete voi; dove potrebbero essere armi, vi sono dei cuori francesi. Voi siete i precursori di un movimento popolare che deve purgare il mondo e dare a S. Pietro: — Alzati; le tue catene sono infrante.

« Per vincere, al Papa non occorrono armi; egli ha per sè il cuore dei francesi e quello di tutti i popoli cattolici. Che tutti facciano il loro dovere ed il re della pace sarà esaltato. *Rex pacificus magnificatus est.* »

La conferenza antianarchica
Il Consiglio prov. di Sassari
I maestri e la propaganda socialista

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, sera*:

Il ministro Canevaro farà ritorno a Roma in settimana, per prender parte al Consiglio dei ministri che si occuperà del programma per la conferenza anti-anarchica.

— E' in corso il decreto di scioglimento del Consiglio provinciale di Sassari, che eleggeva membro della commissione elettorale provinciale l'ex-sindaco Catte destituito testè perchè socialista attivo.

— Si designa qui un agitazione tra gli insegnanti per i provvedimenti presi dal Consiglio comunale di Milano contro i noti maestri socialisti. Il maestro Rinaldi presentò alla locale associazione magistrale un'apposita interpellanza.

Che cosa vogliono? che cosa pretendono? che il Comune di Milano continui a mantenere nelle sue scuole maestri, che fanno la propaganda contro le istituzioni? Ma ciò, oltrechè illegale, è anche assurdo. Gli interessi di casta non possono andar sopra a quelli dello Stato. E questo ha diritto di essere servito da funzionari fedeli. I maestri devono intendere questa cosa meglio di ogni altro.

Il riordinamento della pubblica sicurezza

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per il riordinamento della Pubblica Sicurezza in Roma.

Il personale direttivo comprende un Commissario capo, un commissario, 17 vice-commissari 63 delegati, 2 ragionieri.

La città viene divisa in 12 commissariati e 7 delegazioni.

Il personale direttivo comprende un ispettore capo, 32 ufficiali, 1353 guardie e 230 agenti in borghese. Esso è ripartito in 14 compagnie che formano 3 brigate di agenti.

La spesa totale per la Pubblica Sicurezza in Roma sarà di lire 2,309,645. L'organico si raggiungerà gradatamente; intanto la forza temporanea sarà di 1044 agenti con una spesa di L. 1,377,500.

L'aumento del cambio
Le onorificenze per l'Africa
La riforma del codice penale militare

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, sera*:

L'aumento progressivo del cambio si attribuisce a manovre di speculazione. Al Tesoro si studiano i provvedimenti per infrenarla. Anche i provvedimenti bancari di Luzzatti, in quanto riguardano il banco di Napoli, vogliono i competenti che influiscano dannosamente sul cambio.

— La commissione per le onorificenze d'Africa rimise oggi al ministro la relazione suppletiva.

— La commissione, cui l'on. Finocchiaro incaricava di esaminare il progetto del nuovo codice militare, propose poche e lievi modificazioni, che il ministro attende ora a coordinare. Subito dopo Finocchiaro restituirà al collega San Marzano il progetto, che verrà presentato al Senato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Cose della Minerva
Baccelli declina un invito per un buon motivo

Ci telegrafano da *Roma, 11 ott., sera*:

L'on. Baccelli incaricò Chiarini e Castelli di accordarsi coi delegati dell'agricoltura per gli insegnamenti pratici speciali delle arti e delle industrie da introdursi, in via di esperimento, in talune scuole tecniche.

La professoressa Elisa Battaglia della scuola complementare di Belluno è trasferita a Sondrio. Il comm. Fumi è nominato direttore dell'Archivio di Stato a Mantova.

— Da Londra pervenne al ministero della istruzione pubblica l'invito alla conferenza che si terrà a Londra per il catalogo della letteratura scientifica. L'invito diceva: *E' ammesso alla conferenza l'uso delle lingue inglese, francese e tedesca.* Baccelli declinò l'invito, a meno che non si faccia alla lingua italiana pari trattamento.

I cantieri nazionali
e le intenzioni del ministro della Marina

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, matt.*:

Posso assicurarvi che il programma del ministro Palumbo, il quale avrebbe significato resurrezione della flotta, non è fallito, ma sospeso. L'onor. Palumbo si convinse che per ora (pure essendo costretto a rimettere a migliore momento una vagheggiata operazione colle Case costruttrici, che avrebbero anticipati i fondi per le costruzioni, accontentandosi di pagamenti rateali divisi in tanti bilanci) egli non poteva liguarsi del maggiore assegno portato al capitolo del bilancio: *Riproduzione del naviglio*.

Sono 70 milioni in due anni da destinare alle costruzioni navali.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, sera*:

I guardiamarina dell'Accademia navale di Livorno Ruggero Vincenzo e Bonamico Tullio sono stati nominati allievi ingegneri della Scuola superiore navale di Genova (sottotenenti). Il tenente di vascello Vannelli rimpiazza il sottotenente di vascello Pappalardo della difesa locale della Maddalena. Il guardiamarina Rossi sbarca dalla *Sicilia* rimpiazzando sulla *Trinacria* il sottotenente di vascello Pappalardo. Il commissario-capo Ardizzone è collocato in posizione ausiliaria, e nel contempo viene richiamato in temporaneo servizio.

[illegible] la *Lepanto* e il *Goito* a Gaeta; il *Tevere* a Napoli; il *Marco Polo* a Thientsin. Sono partiti il *Flavio Gioia* per Siracusa e il *Palinuro* per Portomaurizio

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

COSE DI FRANCIA
Il Ministero e la situazione operaia in Francia
La difficile posizione di Pellieux

Parigi 11, ore 9 p. — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo, ha fissato pel 25 ottobre la riapertura della Camera. Si intrattenne poscia sullo sciopero e sulla ripresa progressiva dei lavori nei diversi cantieri.

Il sindacato degli scultori in legno votò lo sciopero. I giornali constatano tuttavia la tendenza a un miglioramento nella situazione.

— Dopo la pubblicazione del *Temps* si ritiene che la posizione del generale Pellieux sia ormai troppo compromessa perchè possa rimanere nei quadri dell'esercito.

Il generale Pellieux il 16 febbraio scorso, al processo Zola, depose che il freno *puro-idraulico* del cannone da 120 mm era un secreto gelosissimo, ed egli si è *vantato* di non conoscerlo, benchè avesse preso parte alle manovre del 1893 e 97, nelle quali sotto la sua direzione aveva parecchie batterie di tali cannoni.

Si noti che nel famoso *bordereau*, in base al quale è stato condannato Dreyfus, l'accusa capitale era principalmente la violazione del secreto su codesto freno.

Ora il *Temps* ha dimostrato che il generale Pellieux ha detto un cumulo di falsità e sciocchezze, perchè già dal 1894, e *prima* del processo Dreyfus, non esisteva più alcun secreto circa al freno dei cannoni da 120 mm. Dunque il principale capo d'accusa contro Dreyfus sarebbe insussistente, perchè il terribile secreto.. non era più un secreto!

L'incanto dei mobili di casa Zola

Parigi 11, ore 6 p. — L'usciere del Tribunale ha proceduto alle ore 1.30 pom. alla vendita dei mobilie del villino Zola onde pagare la indennità dovuta, per sentenza, ai periti calligrafi. L'editore Frasquelle comperò per 32,000 franchi, ammontare di detta indennità, il primo oggetto messo in vendita, ossia un tavolino i molti curiosi assistevano alla vendita.

* *

Ci telegrafano da *Parigi 11 ottobre, sera*:

Intorno all'asta dei mobili di Zola eccovi alcuni particolari.

C'era un enorme concorso di curiosi. Nessun atto ostile o dimostrazione in qualsiasi senso vennero fatti.

Si notavano parecchi intimi di Zola e varie signore.

Saputo che il Tribunale aveva respinto la protesta di madama Zola, perchè la vendita non lede il diritto a regresso quando la sentenza di condanna di Zola fosse infirmata, l'usciere Leissa procedette alla vendita, mettendo al primo incanto un tavolino di noce per L. 120. Si offrono 130 lire, quando Frasquelle grida: 32,000! Deliberato il tavolino, si chiudono i cancelli. La folla si disperde; l'interesse è finito.

La situazione nella China
Un decreto che sopprime i giornali
Lo sbarco dei marinai italiani

Londra 11, ore 10 a. — Il *Times* ha da Pechino: Fu pubblicato l'editto che sopprime i giornali indigeni e revoca numerosi funzionari.

* *

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, sera*:

Confermando le notizie da Londra, la *Tribuna* dice che domani un distaccamento di marinai della nave da guerra italiana *Marco Polo* sbarcherà

cherà a Pechino e protezione di quella Legazione Italiana.

La *Tribuna* conferma anche che la signora De Martino fu svillaneggiata dalla plebaglia chinese.

Le Potenze a Candia

Chi pagherà le spese — La zona d'Italia

Ci telegrafano da *Roma, 11 ott., sera*:

Le Potenze decisero che le spese dell'occupazione internazionale di Candia saranno sopportate d'ora innanzi dal bilancio candiotto.

La zona di occupazione italiana comprende i distretti occidentali dell'isola: Canea, Chissamo, Selinone, Sfakia.

La risposta della Porta

Londra 11, ore 3 p. — Si ha da Costantinopoli: « La risposta della Porta alla Nota collettiva delle quattro Potenze riguardo a Creta, rimessa iersera agli ambasciatori, contiene l'accettazione del richiamo delle truppe e dei funzionarii ottomani da Creta, esprimendo però alcuni voti e cioè: si mantenga una guarnigione ottomana in una località dell'isola come affermazione di sovranità; si istituiscano i tribunali; si applichino prontamente a Creta le riforme amministrative. »

La pace ispano-americana

Per le Filippine

Madrid 11 ore 10 a. — Il Consiglio dei ministri concretò le nuove istruzioni per la commissione della pace a Parigi a proposito delle Filippine.

Un dispaccio da Rios considera l'insurrezione delle isole Visayas terminata.

La [illegible] di un pubblicista (?) italiano dalla Svizzera

Berna 11, ore 6 p. — L'*Agenzia telegrafica svizzera* pubblica che il Consiglio federale ha decretato l'espulsione del giornalista italiano Pietro Mantica, che si trova attualmente nel carcere di Ginevra. Il provvedimento verrà eseguito quando l'istruttoria penale in corso contro il Mantica sarà terminata. L'imputazione fatta al Mantica è di avere compiuto numerosi, loschi maneggi. Egli avrebbe diretto una lettera a Luccheni per comunicarla al suo giornale, sostenendo che avevano ricevuto il testo da un funzionario giudiziario.

Questo Mantica, se siamo bene informati, è quel tale che fu accusato di essere stato lo strumento per la corruzione dei giurati nel famoso processo dei banchi Sgadari a Milano. Ex ufficiale dell'esercito, che dovette abbandonare, si creò da sè stesso, giornalista. E' pertanto uno di quei curiosi pseudo giornalisti, che si intrufolano nella nostra classe, perchè la nostra classe è la più aperta a tutti... gli spostati e peggio. Ma non è giusto che il pubblico li chiami giornalisti.

Un villaggio distrutto dalle fiamme

Telegrafano da Budapest, 10:

Il villaggio di Lothenfalva nel comitato di Pepes venne in parte distrutto da un terribile incendio. Il fuoco distrusse 40 case, più numerosi stabili annessi, nonchè grandi depositi di cereali. Molti degli stabili incendiati non erano assicurati.

L'arresto di un podestà

promotore dei disordini contro gli italiani

Ci scrivono da Trieste 11 ottobre, mattina:

Ieri fu arrestato a Duino il podestà (sindaco) di quella borgata, Federico Plam, sloveno di origine che fu uno dei promotori dei gravi disordini contro gli operai italiani che lavoravano in quelle cave. Il podestà, dopo essere stato condotto a Gradisca, fu trasferito alle nostre carceri, in attesa del giudizio.

LA MILITARIZZAZIONE

del personale delle poste e dei telegrafi

Il nuovo regolamento riflettente la applicazione dei gradi degli impiegati postali e telegrafici a quelli militari nell'eventualità di una chiamata alle armi.

Sono state introdotte alcune modificazioni al primitivo progetto, suggerite da ragioni di gerarchia e l'assimilazione stabilita è la seguente:

Personale postale: — Ispettori generali assimilati a colonnello.

Direttore, capo divisione e ispettore centrale, a tenente colonnello.

Capi sezione, direttori provinciali ed ispettori centrali, a maggiore.

Segretari e ispettori distrettuali, a capitano.

Vice segretari di 1. e 2. classe e capi d'ufficio, a tenente.

Vice segretari di 3. classe ed ufficiali, a sottotenente.

Messaggieri e brigadieri, a caporale.

Portalettere e serventi, a soldato.

Personale telegrafico: Ispettori generali a colonnello.

Direttori capi divisione, a tenente colonnello.

Capi sezione, direttori ed ispettori, a maggiore.

Segretari, direttori ed ispettore pareggiati, a capitano.

Vice segretari, capi di ufficio ed ufficiali, a tenente.

Ufficiali allievi, telegrafisti, aspiranti ufficiali, a sottotenente.

Meccanici e giornalieri meccanici, a sottufficiali.

Capi squadra e fattorini, a caporale.

Guardafili e fattorini, a soldato.

Vedere appendice

La vendetta di una morta

in quarta pagina

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Orribile scoperta! Un delitto misterioso

Ci telegrafano da *Palermo, 11 ottobre, sera*:

E' stato scoperto presso Monreale il cadavere di un ignoto orribilmente mutilato: il capo aveva staccato dal busto e alcuni metri distante, le braccia legate dietro con una correggia da fucile. Il cadavere reca segni di tentato abbruciamento.

Ferrara — Ci scrivono, 10 ottobre, sera — *Crisi provinciale risolta* — La crisi provinciale è stata risolta per il fatto che il Consiglio ha votato un ordine del giorno per riaffermare la propria fiducia nella deputazione provinciale dimissionaria.

Il ministro Baccelli a Ferrara — Dicesi che in occasione delle feste centenarie di Savonarola verrà a Ferrara il ministro Baccelli.

Tale notizia ve la comunico con le dovute riserve.

Barca capovolta a Camogli

Quattro annegati

Si ha da Genova, 10 sera:

Domenica mattina una piccola famiglia d'Avegno, un paesello a circa un'ora da Recco, nei monti — piccola famiglia composta del marito Caparro G. B., di anni 30, carrettiere, la moglie Angela, del loro figlio di due anni, Giuseppe, combinò con tal Arbocò Stefano fu Bernardo, di anni 60, di discendere a Recco, e di là portarsi per mare a far una gita a S. Fruttuoso, un crocchio di solitarie case di pescatori, a mezzo il promontorio di Portofino, ove si cerca buon pesce.

Giunta a Recco la comitiva incontrò un compaesano, certo Bianchi Angelo, di anni 19, il quale consentì di far parte della gita.

Noleggiarono una barca, piuttosto leggera, e di aspetto mediocre qualità marinaresche, certo poco adatta a una lunga gita in mare libero, che per quanto sarà fosse calmo, in questa stagione d'autunno per non lo è mai del tutto.

Verso le 4 e mezzo la barca doppiava la punta della Chiappa, lasciandosi a sinistra l'insenatura di Camogli.

Giunta all'altezza della *Casa Genovese*, a circa 650 metri dalla riva, e due chilometri circa da Camogli la barca si rovesciò.

Pare che il Caparro volesse sostituire nella voga il Bianchi e che passando sul banco, scivolasse precipitando. La moglie di lui si slanciò istintivamente per sollevarlo. L'Arbocò la seguì nell'atto; la barca s'inclinò facendo perdere l'equilibrio al Bianchi che vogava; la barca allora completamente si rovesciò.

I naufraghi gettarono un forte grido che arrivò fino alla riva.

Solo il Bianchi era esperto nel nuoto.

Gli altri gli si fecero attorno cercandolo di afferrare. Ben egli tentò di salvare qualcheduno, specialmente il povero piccino, ma urgendolo quelli da tutte le parti, sentendosi sopraffare, con un supremo sforzo si divincolò, con la giacca e il corpetto strappati, e pervenne, esausto, a riva.

Alle grida dei naufraghi erano accorsi varî gruppi di persone abitanti nei casolari sparsi sulla riviera di San Nicolò che raccolsero il Bianchi.

Egli era oltremodo sfinito fisicamente, quasi istupidito e non potè dare alcun ragguaglio sulla catastrofe.

Parecchie barche accorsero sul luogo della disgrazia; fu rimorchiata a terra la barca capovolta; e ripescati i cadaveri dei coniugi Caparro.

Gli altri due cadaveri non furono ancora trovati.

Le missioni lasciano Torino

Il successo dell'Esposizione

Una lapide a Goldoni e Gallina

Torino si scrive in data 11 ottobre:

Voi ben sapete che nella Mostra d'Arte sacra vi sono oltre a 150 indigeni di tutte le nazioni dell'Africa, dell'America, dell'Asia.

Orbene, siccome a Torino è cominciato a far freschino ed essi cominciano sentire assai di mala voglia il freddo, così il Comitato esecutivo ha deciso di fabbriarli partire al più presto.

Essi lascieranno Torino il 20 corr.

Adunque i forestieri che non ancora hanno visitato l'Esposizione si affrettino in questi giorni a venir vedere questa sezione magnifica dell'Esposizione, cioè quella dell'arte sacra con gli indigeni delle missioni.

— Mi è assicurato oggi che il *dividendo* delle azioni dell'Esposizione non sarà inferiore al 75 0/0 e fors'anco raggiungerà l'ottanta!

Un fatto mai avvenuto adunque in niuna Esposizione del mondo, un fatto che grandemente onora il Comitato dell'Esposizione che seppe fare molte economie nelle spese.

— A suo tempo v'avevo telegrafato che nel teatro *Gerbino* si sarebbe posta una lapide artistica ricordante i grandi commediografi Goldoni e Giacinto Gallina, idea bella e gentile dovuta al nostro collega Cauda della *Gazzetta di Torino* che raccolse i fondi.

Orbene la lapide venne scoperta ieri sera. L'iscrizione è di Domenico Lanza. E per solennizzare l'avvenimento vennero date il *Bugiardo* di Goldoni e l'*Esmeralda* di Gallina.

CRONACA DEL MARE

New-York 11 — Il piroscafo *Fulda* è partito per Genova.

Montevideo 11 — Il piroscafo *Duca di Galliera* è partito da Genova. E' giunto il piroscafo *Savoia*.

Pernambuco 11 — Il piroscafo *Rio Janeiro* è partito per Genova.

Bombay 11 — Il piroscafo *Bormida* è partito per Hong-Kong.

IL MINISTRO NASI e gli impiegati civili

Abbiamo da Torino, 10:

Ieri una rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili in Torino, composta del presidente prof. De-Magistris e dei consiglieri cav. Valfrè di Bonzo, cav. Lora e sig. Turco Giuseppe, fu ricevuta in udienza dall'on. Nasi. [illegible] postali e telegrafici il ministro dichiarò affatto priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali, cioè che egli, in seguito a premure del presidente del Consiglio, abbia deliberato di non presentare il già annunziato progetto sull'organico postale e telegrafico, e per conseguenza di non chiedere alcun aumento sul bilancio; affermò anzi, che tenuto nel suo primo pensiero, che fu quello di sistemare gli organici dell'Amministrazione con particolare riguardo alla posizione assai triste dei meno retribuiti, e che la Commissione all'uopo nominata ebbe il solo incarico di raccogliere i voti del personale e i risultati degli studi precedenti, avendo egli riservato a sè ogni giudizio e il compito di formulare il progetto di legge.

Assicurò inoltre che il ministro del tesoro ha promesso di somministrargli i fondi necessari per la sistemazione del bilancio e pel miglioramento del personale e dei servizi.

CONTRO IL MARCHIO OBBLIGATORIO

La riunione degli orefici fiorentini e romani

Ci scrivono da Firenze, 11 ottobre:

Ieri adunavansi nella sede degli Orafi in Via Lambertesca, tutti gli orefici della città e provincia di Firenze, allo scopo di discutere sul disegno di legge per il ripristinamento del marchio obbligatorio sui metalli preziosi, presentato dal ministro di agricoltura e commercio.

Invitati, intervennero l'on. Cambray Digny, deputato del secondo Collegio di Firenze, e il presidente dell'Associazione commerciale cav. Giovanni Cioli.

Presiedeva il cav. Masetti-Fedi, che espose chiaramente lo stato della vertenza; ricordando che la Società fiorentina degli orafi, interpellata recentemente dalla Società romana, si pronunciò contraria al ristabilimento del marchio obbligatorio.

Con un lungo discorso, il signor Felice Senigaglia combattè il progetto del Governo, valendosi anche dell'autorità dell'erudito orafo romano Augusto Castellani.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i signori Bettini, Granozzi e Cioli, fu approvato quest'ordine del giorno presentato dallo stesso signor Senigaglia, con un emendamento dell'on. Cambray-Digny:

« Considerando che il marchio obbligatorio inceppa l'arte dell'oreficeria anzichè tutelarne il progressivo e libero svolgimento, col quale altri paesi ci offrono esempio di saper ritrarre una ricca sorgente di lavoro;

Considerando che col marchio obbligatorio sarebbe osteggiata più che menomata la libertà individuale per rendere possibile la tutela governativa, finalmente vana, illusoria e inefficace;

« Considerando che le frodi in genere sono [illegible] dal Codice, e che il meritato discredito di [illegible] nocciono non toglie coraggio e credito ai più, respingono ogni indebita ingerenza governativa, la quale distruggerebbe il normale commercio dell'oreficeria, non rispettando i varii modi dell'arte, che corrispondono ai bisogni, agli usi, ai mezzi dei varii ordini dei cittadini, dichiarandosi disposti non pertanto a discutere ogni qualvolta se ne presenti l'occasione quei temperamenti che potessero da qualcuno dell'arte venir suggeriti, sia nell'interesse comune sia per giovare sempre più all'arte stessa, escludendo però sempre le disposizioni speciali governative;

« Gli orefici della provincia di Firenze riuniti in adunanza,

« Fanno Voti che nei lavori d'oro e d'argento il marchio obbligatorio non venga introdotto in Italia. »

Ci telegrafano da *Roma, 11 ottobre, sera*:

Gli orefici romani hanno tenuto oggi una riunione per discutere intorno al progetto di ripristinamento del marchio obbligatorio sui metalli preziosi. Dopo lunga discussione, fu approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il marchio obbligatorio non venga introdotto in Italia.

Fu nominata una commissione con l'incarico di recarsi dal ministro Fortis a riferire il voti degli orefici romani.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Campolongo Maggiore, 10 ottobre:

Oggi ebbero luogo gli sponsali della signorina Luisa Verga figlia del signor Verga Giuseppe col signor Bonaventura Teobaldo. Furono padrini i signori Parenti cav. Pietro consigliere alla Corte d'Appello di Roma, Ganzerolla Achille, Sgaravatto cav. Cesare e Provizzi dott. Gio. Battista. Felicitazioni ed auguri.

NECROLOGIO

A Torino è morta la signora Carlotta Schoeller vedova Margary. Era madre dell'illustre e compianto chirurgo Fedele Margary — A Germonsma (Lucca) il cav. Angiolo Uzielli, ricco banchiere residente a Firenze — A Rovezzo (Brescia) Rota Giuseppe da molti anni sindaco del Comune — A Valenza (Alessandria) il ragioniere Serra Edoardo, insegnante di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata e contabile della Casa Rossetti e Visconti.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 12 ottobre: S. Serafino.

Giovedì 13 ottobre: S. Edoardo.

Il sole leva alle 6.34 tramonta alle 5.30.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

IL CONVEGNO DEI SOVRANI

Un dispaccio particolare da Roma, ci annunciava ieri che il Re (sempre chè non fossero avvenuti mutamenti) sarebbe arrivato qui giovedì mattina alle cinque.

Secondo informazioni che riteniamo esatte, l'orario del treno reale sarebbe stato modificato per desiderio stesso del Re inquantochè sarebbe stato incagliato il pubblico servizio. Infatti abbiamo tre treni che partono dalla nostra stazione alle 4.45, 5.12 e 5.45 ant. ed ogni partenza sarebbe stata quindi necessariamente ritardata di molto.

In seguito a ciò il Re arriverà alle 8.35.

E' certo che la Regina accompagnerà il Re, volendo salutare l'imperatrice prima che si rechi in Oriente.

Ieri, come abbiamo annunciato, giunsero alle 3.30 pom. con treno speciale i venti gendarmi del corpo imperiale che scortano i sovrani di Germania in Oriente.

Con lo stesso treno arrivarono tre carri di bagagli dell'imperatore e della imperatrice.

I gendarmi, comandati da un brigadiere, si imbarcarono sulla nave germanica *Hertha*.

Col treno delle 6.45 è giunto il Gran Mastro delle cerimonie conte Giannotti. Era a riceverlo alla stazione, il cav. Gualta, segretario dell'ufficio delle cerimonie.

Giunsero pure il cav. Galli ispettore di palazzo, alcuni staffieri, uscieri e personale del palazzo reale.

Pure con lo stesso treno, sono arrivati il tenente generale nob. Gustavo Parravicino, comandante il quinto corpo d'armata e il colonnello dei RR. carabinieri cav. Salvatore Guccioni, comandante la legione di Verona.

Erano alla stazione, il maggior generale Polto, comandante il presidio e il magg. dei RR. carabinieri cav. Guaita.

Il generale Parravicino prese alloggio all'albergo *Italia*.

Il barone Saurma de Ieltsch, ambasciatore germanico presso il Quirinale, che alloggiava all'*Italia*, assentatosi pochi giorni da Venezia, farà ritorno oggi per ricevere gli imperiali.

Il Ministro degli esteri, onorev. Canevaro è giunto ieri da Battaglia, col treno delle 1,50 insieme alla sua consorte.

La partenza dei Sovrani

A quanto si dice, i Reali d'Italia partirebbero la sera stessa del giorno 13, appena ritornati dall'*Hohenzollern* e congedatisi dagli imperiali di Germania.

Il ministro Bulow

Bülow partirà stasera da *Berlino* per accompagnare l'imperatore nel viaggio in Oriente. Durante la sua assenza, Reichsoffen è incaricato della direzione degli affari esteri.

Gli esercizi dei marinai germanici in Piazza d'Armi

Scrivono da Venezia al *Secolo*:

Il comandante della fregata tedesca *Helka*, ch'è in porto in attesa dell'imperatore, chiese di poter far discendere i suoi marinai per esercitarsi in piazza d'Armi.

Il comandante del dipartimento assentì, ma datone avviso alle autorità militari, ne ricevette una strapazzata perchè i trattati internazionali vietano lo sbarco di truppe.

Perciò si dovette chiedere scusa al comandante dell'*Helka* e annullare il permesso.

Invece, secondo le nostre informazioni, i marinai della nave *Hertha* (non *Helka*), hanno eseguito, come fu da noi preannunciato, le esercitazioni nella piazza d'Armi.

Non crediamo perciò che sia avvenuto un conflitto di attribuzioni tra le nostre autorità militari per questa discesa a terra di drappelli armati di soldati stranieri. Certo per le leggi internazionali, drappelli armati non possono scendere su terra straniera; — ma, trattandosi di potenza amica, e dopo il relativo necessario permesso, che deve essere stato dato dalle autorità, le esercitazioni dei marinai germanici poterono aver luogo regolarmente.

IL SILURIFICIO e il ministro Palumbo

La questione del Silurificio, intorno alla quale colla usata solerzia il nostro Sindaco si affanna, non è così semplice, nè così piana, come apparirebbe. Più che favorire o dare, più che danneggiare o togliere la tale industria dal tal luogo, si tratta di stabilire, se alla nostra Marina convenga o no di mantenere in vita uno Stabilimento, che poteva fino a qui considerarsi, come parte integrante dell'organismo della difesa nazionale. Nissun preconcetto ha, o può avere adunque il ministro della Marina; perchè non è detto che soppresso il Silurificio qui, possa aprirsi uno Stabilimento consimile altrove; — vi è un interesse ben superiore alla modesta eventualità comunemente paventata della disoccupazione di una settantina (non sono di più) di operai; eventualità cui si potrà facilmente rimediare, se contrariamente alle deplorevoli abitudini del Ministero della Marina, gli Stabilimenti veneziani e veneti (con Treviso e Chioggia) vedranno affluire fra breve nelle loro officine una più equa distribuzione di lavoro. E l'interesse superiore si concreta in questa domanda: *Il Silurificio, risponde ancora allo scopo per cui è stato creato?*

Ragioniamo.

Si sa, che la produzione di quell'ordigno di guerra, che si chiama *siluro*, non può essere perenne, come il getto delle fontane naturali. Il momento di saturazione doveva venire; ed è venuto. Il Silurificio di Venezia per contratto originario doveva dare allo Stato 800 siluri; e li ha dati. Vedremo più innanzi come; la sua missione è adunque esaurita. La sua vita, come quella delle cicale, ha e doveva avere un termine breve; la stessa Casa costruttrice (*Berliner-Maschinenbau-Actien-Gesellschaft*) prevedeva la sua fine, così che andava diminuendo gradatamente il suo personale, ridotto ormai da trecento a settanta operai.

Date queste condizioni, che cosa si dovrebbe dire di un ministro, se per non scontentare la città o meglio un centinaio di interessati, dovesse, pur di tenere aperto lo Stabilimento, continuare nella fabbricazione di un materiale, di cui l'Armata non ha più bisogno?

Ecco come va impostata la questione. Gridare per gridare poco conta; è necessario giustificare in questi casi le proteste; e se non si può dimostrare che esse abbiano base logica, bisogna adattarsi a riconoscere la ragionevolezza dei provvedimenti governativi.

Noi comprendiamo benissimo che si abbia a deplorare, che perisca di mal sottile, quasi per consunzione, una industria trapiantata a Venezia, per l'opera di quel miracolo di feconda attività che fu il povero amico nostro conte Serego; ma comprendiamo anche, che se l'industria non corrisponde più ai suoi fini, sia dannoso farla vivere di vita stentata. Allo Stato si può e si deve chiedere negli ausilii che dà all'industria nazionale giustizia ed equità distributiva. Finora l'equità distributiva pur troppo non fu mantenuta; perchè il Brin e certi *gros bonnets* del Ministero della Marina pencolavano troppo (*e avevano le loro buone ragioni cui oggi non accenneremo*) verso i colossali fornitori del Mediterraneo; ma da un Ministro della Marina non si può pretendere, che per esigui interessi locali, egli dimentichi interessi ben maggiori; quelli dell'Armata, che dovrebbe essere la pupilla dell'Italia nuova. E questi interessi sarebbero stati lesi.

Lo dimostriamo.

La potente casa di Berlino, che nei primi momenti seppe corrispondere con diligenza ai suoi interessi, ebbe poi il torto di affidarsi troppo alla fortuna del suo nome, ed alle potenti sue influenze. Nella costruzione dei siluri, non fu osservata tutta quella cura, che la delicatezza del lavoro esigeva, e per la qualità del materiale impiegato e per la perfezione dello strumento di guerra. Vi fu anzi un processo provocato otto anni fa da qualche articolo nostro, seguito da condanne gravi. Ma il male non venne tolto; almeno se dobbiamo stare ai rapporti degli ufficiali di marina destinati al collaudo, i quali accusati di essere troppo fiscali, rispondevano che erano essi che dovevano adoperarli i siluri; che il maneggio dell'arma era quanto mai difficile; che chi aveva la gravissima responsabilità di ricevere e di dichiarare *eccellenti*, strumenti di guerra di tanta portata, da adoperarsi nelle eventuali azioni navali, dovevano sentirsi molto tranquilli sul loro operato, riflettendo alle conseguenze cui poteva andare incontro l'Armata.

Da parte della Casa costruttrice si opponeva, che gli ufficiali per cercare una perfezione ideale, fiscaleggiavano una industria che serviva e aveva servito con soddisfazione la Germania e altre potenze, forse, perchè gli ufficiali desideravano più che il siluro Schwartzkopff il siluro Whitehead (fabbrica a Fiume) che si ostinavano a ritenere come più perfetto.

Sta in fatto però, che la Casa di Berlino, (che nel frattempo perdette la clientela di due repubbliche Americane e del Giappone) esitata a seguire, a introdurre nei siluri le perfezioni comportate dal progresso quotidiano non ne tenne conto finchè non assunse come direttore dello stabilimento il comm. Rosellini, capitano di vascello fino a un anno fa nell'Armata, ufficiale egregio, specialista nella conoscenza di quell'arma pericolosa, e che avrebbe potuto anni prima indirizzare le cose dello Stabilimento per una via migliore. — Ma era tardi. La dotazione dei siluri era stata completata; e poi il ministro Palumbo, che prima di essere ministro fu lunghi anni sottosegretario di Stato, era rimasto troppo impressionato del tono uniforme dei rapporti poco lusinghieri ricevuti dagli ufficiali addetti al collaudo. Conscio della sua immensa responsabilità in caso di guerra, egli non volle e non potè resistere ai lagni e alle insistenti proposte delle commissioni di collaudo; e decise di ricorrere al siluro Whitehead.

E' ben vero che la Casa di Berlino nel febbraio dell'anno corrente aveva presentato un progetto suo di siluro da contrapporre all'altro siluro Whitehead (A. 60). Questo progetto corrispondeva su per giù ai dati del siluro austriaco, il quale però, per corsa a 1000 metri supererebbe di qualche cosa la velocità del siluro tedesco (B. 60). Ma quando si pensa, che questo aumento di velocità avverrebbe fra i sei e gli ottocento metri di corsa, la deficienza del siluro Schwartzkoff sarebbe quasi trascurabile. Nella marina germanica p. es. il siluro è calcolato per una corsa massima di 500 metri, oltre ai quali non si crede affatto alla sicurezza del risultato.

Le cose sono adunque a questo punto. E il Silurificio (crediamo) sarà chiuso.

Una obbiezione di qualche serietà si può muovere però anche al Ministro della Marina. E' utile per la futura (sia pure limitata) dotazione di siluri che si renderà necessaria anche per l'incremento della Marina, fornirsi in una fabbrica all'estero? — Noi ricordiamo che nell'87, quando corse la minaccia di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra, l'Austria che era neutrale ordinò alla casa di Fiume, di non far uscire un solo siluro. Potrebbe ripetersi il caso? Ci siamo garantiti contro questa eventualità?

Prima di finire, aggiungeremo ancora una cosa. Il Ministro Palumbo, che non pare affetto da favoritismi difficilmente spiegabili e giustificabili, per dimostrare l'equità delle sue disposizioni, scrisse al nostro Sindaco (e gli diamo poi a voce) che egli farà concorrere il Silurificio ad altri lavori, di cui può aver bisogno lo Stato e per i quali e nei quali il Silurificio potrà specializzarsi. D'altra il comm. Rosellini attuale direttore dello Stabilimento ha qualche geniale idea, che potrà essere feconda di buoni risultati, se la sua Casa vorrà assecondarlo.

Non allarmiamoci adunque. La causa del Silurificio Veneziano non è stata compromessa dal Ministro e dalle autorità locali. Un po' il genere del suo lavoro speciale, che obbligava quello Stabilimento a limitare e a un certo punto a sospendere il suo lavoro; un po' la cocciutaggine della Casa di Berlino, che non ha voluto muoversi a tempo, hanno condotto le cose al punto in cui oggi si trovano. Le soluzioni però come si vede, sono facili, e tali da lasciare la città perfettamente tranquilla anche sulle conseguenze, di una forzata cessazione di lavoro nello stabilimento a S. Giobbe.

LA POLEMICA DEL GIORNO

Sempre i lavoratori del libro — Un ultimo articolo è necessario per *documentare* il carattere politico della Società, e accondiscendere al desiderio delle persone, che fabbricano le lettere al proto dell'*Adriatico*. A domani adunque.

Intanto rileviamo ancora una volta, che l'*Adriatico* tale quale come i giornali socialisti, scrive che si provocano gli operai (oh! Dio! poveri fantolini!) quando si parla in difesa dei proprietari. Che cosa dovrebbero dire in questo caso i proprietari, che tutto il giorno si sentono trattare da affamatori, da strozzini, da tiranni? Che cosa dovrebbero dire i funzionari dal questurino al ministro dell'interno, qualificati malfattori quotidianamente, senza ombra di protesta? Solo i cittadini operai, sono dichiarati intangibili dalla democrazia militante. Santo Iddio! Quanta abbiezione! Se sono spregevoli i lusingatori, gli strofinatori di schiene dei potenti, che cosa dire di questi mezzani, che per un meschino e sbagliato tornaconto elettorale fanno da lustrascarpe al popolo sovrano?

L'AVVENTURIERA SUICIDA

Come potè sposare il principe Troubetzkoy

Il falso commesso a Venezia

Circa due mesi fa a Milano avvenne l'arresto di una sedicente principessa Trubetzkoy, la quale dopo essere rimasta per parecchio tempo — una trentina di giorni circa — all'*Hôtel de la Ville* a godersi la vita da vera.... principessa aveva dovuto far passaggio all'albergo di San Fedele (volgo questura) perchè senza recapito e senza mezzi di sussistenza; perchè in condizioni tali da dar diritto a credere fosse suo desiderio vivissimo lasciar quella città senza provvedere ad una cosa abbastanza semplice; il pagamento dei debiti incontrati durante la sua permanenza.

Un'anima pietosa intervenne allora, sborsò del suo 1200 lire e la principessa potè riguadagnare l'antica libertà.

Tacquero allora le cronache, ma, ora, dopo il telegramma da Berlino che annunziava la misera fine della sedicente principessa, il giornale la *Sera* racconta il romanzo della sua vita; un romanzo davvero quale non potrebbe augurarsi migliore un Montepin, un Richebourg.

La suicida nacque a Liegi nel 1853 ed i suoi veri nomi sono quelli di Tilkin Caterina Elisabetta Evelina. Donna bizzarra, anima e tempra d'avventuriera, affetta da megalomania, non ebbe mai nella vita sua che due soli ideali. correre il mondo in cerca di avventure, conquistarsi un titolo gentilizio.

Sposò nel 1883 un ricco e modesto borghese, il sig. Felice Prevost, ma dopo dieci anni lo abbandonò per seguire l'impulso della sua testa malata.

E cominciò a viaggiare la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, l'Italia, spacciandosi ovunque quale discendente dai magnanimi lombi di antica e principesca famiglia russa ed ovunque lasciando qualche traccia del suo passaggio.

Fu durante queste sue corse per l'Europa che, due anni or sono, conobbe il principe Giorgio Troubetzkoy, nobile legittimo, ricco, stimato, in viaggio per ragione di salute.

Al principe la Tilkin si presentò sotto il nome di principessa Evelina Ghedrovitc figlia di un principe Romualdo, e come tale seppe conquistarne l'affetto, come tale seppe strappargli una promessa di matrimonio prima: il sì fatale poi.

Era il suo ideale, era l'aspirazione di tutta una vita e quella donna, pur di raggiungerlo, non indugiò a commettere un delitto.

Colla complicità di una vera o sedicente contessa di Bouffremont e di altra persona di cui finora l'autorità non ha accertata l'indentità — forse un prete, forse uno scaccino — essa potè presentare al principe i documenti necessari per stabilire la sua identità quale principessa Ghedrovitc molti facendone — e qui si spiega l'intervento dell'autorità giudiziaria di Venezia, di cui parla il telegramma della *Stefani* — apparire come estratti dai registri di una chiesa di quella città.

I due innamorati se n'andarono allora a Ginevra e nella chiesa russa fu celebrato in forma solenne il matrimonio.

— Finalmente! — deve aver esclamato la Tilkin uscendo dal tempio — finalmente sono principessa vera ed autentica, sono principessa russa: ho vinto!

Ma *gioia mortal passa e non dura*. Sette od otto ore appena erano passate dal celebrato rito, quando — non sappiamo come — il principe venne informato del falso commesso dalla novella sposa.

Ogni spiegazione era inutile: il giorno dopo i due coniugi (se così possono chiamarsi) si separarono, lei per ritornare alla sua vita randagia sfruttando il nome di lui; il principe per riprendere la vita triste del passato; la vita del ricco ammalato alla ricerca di un'aria balsamica che lo ridonasse all'antica salute.

Fu nel luglio ch'ella comparve a Milano in compagnia di un figlio del generale Sangiano e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. Vi andò sola però; il compagno preferì l'*Hôtel Continental*.

Arrestata, come abbiamo detto, per essere nella assoluta impossibilità di far fronte agli impegni assunti, essa dalla Questura scrisse due lettere ad amici ricevendo da un di questi, a titolo di graziosa offerta, lire 1200.

Potè così liberarsi dalla triste posizione e partir tosto per Villa d'Este, dove però la scenetta si rinnovò — così almeno dalle informazioni pervenute alla questura di Milano.

Da Villa d'Este andò in Svizzera, poi a Berlino.

E qui se ne stava tranquilla quando la raggiunse il mandato d'arresto dell'autorità giudiziaria di Venezia, spiccato appunto in seguito alla scoperta fattasi del falso di atti pubblici fatti apparire come estratti dai libri di una chiesa di quella città e che alla pseudo-principessa erano serviti ad ingannare la buona fede del principe Giorgio Troubetzkoy ed a rappresentarsi a lui quale donna libera da vincoli matrimoniali ed appartenente ad una famiglia.... che non l'ha mai desiderata; quella — l'abbiamo detto — dei principi Ghedrovitc.

La questura di Venezia, la domanda di cattura della principessa Troubetzkoy — chiamiamola così per intenderci — l'aveva prima inoltrata a Milano, ma, avuta dalla nostra città notizia della sua partenza e della sua permanenza probabile a Berlino, colà diresse le sue ricerche.

In altra edizione lo stesso giornale di Milano reca questi nuovi ed interessanti particolari sulla vita e sulle imprese della defunta sedicente principessa.

Il principe Giorgio Trubetzkoy essa lo conobbe a Venezia dove si trovava di ritorno da Parigi, ed a Venezia ancora vennero esperite tutte le pratiche preliminari pel matrimonio, compresa naturalmente la falsificazione dei documenti atti a darle una principesca identità.

Il principe Trubetzkoy è morto a Varsavia il 29 luglio di quest'anno.

La Tilkin venne a Milano, l'ultima volta, il 21 luglio sotto il nome di madama Perrier; il 30 agosto andò a Villa d'Este — ove commise parecchie.... stravaganze — chiamiamole così — per ritornare il 15 settembre.

Il direttore dell'*Hotel de la Ville*, che durante la breve assenza aveva avuto notizie poco rassicuranti della signora, cercò, a mezzo del suo segretario, di esimersi dal piacere di dare alloggio, ma la signora Tilkin-Prevost-Ghedrovitc-Trubetzkoy-Perrier, tanto e così abilmente seppe insistere da ottenere ancora camera e vitto.

Per quel che riguarda il pagamento... « la speranza vive oltre la tomba ».

In quanto poi al di lei compagno di viaggio — il presunto figlio di un generale Sangiano — all'*Hotel Continental* si qualificò per tal Alexawsky.

Era un giovinetto elegantissimo, di circa trent'anni, che se la passava da gran signore.

Arrivato il 5 giugno, ripartì verso il settembre, ma non rimase però sempre all'*Hotel*, dove di lui serbasi imperitura memoria nel registro dei conti... da saldarsi.

Il Sindaco conte Grimani, insieme all'assessore Suppiei ed al segretario Beldria, ritornarono da Roma.

Legge sugli infortuni degli operai sul lavoro — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati la legge ed il regolamento per gli infortuni degli operai sul lavoro.

In occasione dell'incontro di S. M. l'Imperatore con S. M. il nostro Re saranno messe in vendita, a cura della ditta De Paoli e Fiocchi delle *cartoline giganti* (0.18 per 0.29) con.. (?).. Una di tali cartoline sarà spedita raccomandata il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a chi prima del 13 spedirà cartolina-vaglia di L. 0,30.

Scuola libera di pittura — La direzione della Scuola libera di pittura ci comunica che il suo presidente onorario comm. Antonio Dal Zotto le ha fatto pervenire la somma di L. 100 a titolo d'incoraggiamento.

Questa nuova prova che egli ha voluto dare unita a tutte le cure affettuose prodigate anche in qualità di direttore dell'Istituto di B. A. fanno vedere come egli si curi veramente dell'avvenire di tanti giovani i quali hanno bisogno di compiere gli studi iniziati.

Aggiungiamo che codesta Scuola ha fra i soci onorari le più alte notabilità cittadine.

Contrabbando. — Ieri alle undici, il maresciallo di P. S. De Pasquali della sezione di S. Marco, passando con gli agenti Delino e Neri pel ponte Canonica, videro legata alla riva medesima una barca sulla quale erano due individui di cui uno gode fama di contrabbandiere.

Il dubbio che nella barca vi fosse del contrabbando colpì il maresciallo; onde manifestatolo ai suoi dipendenti, disse loro di seguirlo.

Prima che i due individui potessero impedirlo, i tre agenti saltarono nella barca e... trovarono infatti il *morto*, rappresentato da nove pacchi di tabacco estero del peso di circa cinque chilog. Inutile dire che barca, remi e tabacco furono sequestrati e i due individui deferiti all'autorità giudiziaria.

Perchè voleva andare col sandolo? — Ieri mattina alle undici, certo Luigi Zamattio, garzone presso la Ditta Biadene legava il sandolo alla stazione per eseguire delle commissioni.

Ritornato dopo pochi minuti vide un giovinotto che si allontanava col sandolo. Chiamato ed invitato più volte a riportare il sandolo, l'altro invece si allontanava sempre più.

Un agente di P. S. che si trovava presente intimò al giovinotto di ritornare col sandolo e soltanto allora egli ubbidì.

Quando fu alla riva l'agente lo dichiarò in arresto e lo deferì all'autorità giudiziaria per furto.

E' certo Pietro F. . . di 18 anni.

Disgrazia — Ieri alle quattro pom. fu trasportato all'Ospedale civile per frattura del femore destro, certo Francesco Busetto, di 44 anni, abitante a S. Cristoforo, 4538, facchino alla Marittima.

Il povero diavolo che ha moglie e figli, mentre stivava del carbone al Cotonificio, cadde dall'altezza di circa sette metri.

Taccuino del pubblico

Per l'arma di cavalleria — E' stato indetto un nuovo concorso per l'ammissione all'anno della Scuola militare di allievi aspiranti all'arma di cavalleria.

Sono ammessi:

a) I giovani che nel concorso del corr. anno non siano risultati idonei per l'ammissione agli istituti militari superiori.

b) I giovani muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico.

Gli esami avranno luogo nei giorni 3, 4 e 5 novembre presso i Comandi di Divisione.

Le domande ed i documenti dovranno essere presentati ai rispettivi Comandanti di Distretto non più tardi del 25 ottobre.

Per la Casa Paterna — Il personale della Società dei Bagni ha elargito alla Casa Paterna L. 20, ricavate da una sottoscrizione per erigere una lapide ad un loro collega.

Società di M. S. fra Infermieri. — La Società degli infermieri nella sua seduta del giorno 6 giugno ha nominato a suo presidente onorario il signor conte Andrea Marcello presidente del Consiglio amministrativo dell'Ospitale civile.

Egli nell'accettare tale carica ebbe la bontà di far pervenire alla presidenza la somma di lire cento ad incremento del fondo sociale, per ciò l'Associazione sente il bisogno di esternare pubblicamente la sua riconoscenza.

Congregazione di Carità — L'egregio signor avv. Vittorio Malcana nell'anniversario della morte del compianto suo padre ha elargito anche in quest'anno la somma di lire duecento a favore dei poveri della città.

Stato Civile — Bollettino del giorno 11 ottobre Nascite: maschi 6 femmine 6 — Denunciati morti 1, — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni. Bianchini Gaetano fruttivendolo con Vianello Giovanna domestica — Manas Giuseppe maestro di musica con Mazzoli Elvira casalinga — Baldan Luigi falegname con Bressanello Angela casalinga, tutti celibi — Celebrato in Belluno il 3: Pasqualin Gio. Maria tenente con Giglio Elvira Antonietta civile, celibi — Celebrato in Mira il 1: Vianello Attilio agente di commercio con De Luigi Antonia casalinga, celibi.

Decessi: Olcese Elisa d'anni 90 nobile casalinga di Kreinbourg — Grossog Dal Locco Carolina 72 vedova casalinga di Venezia — Ballarin Alberta Maria 69 vedova già ricamatrice di Venezia — Zanrosso Crocco Anna 44 coniugata già villica di Magrè — Toppo Gaetano 36 celibe scalpellino di Venezia — Piccolo Giacinto 34 celibe brigadiere RR. CC. di Montegaldella — Monticelli Giovanni 34 celibe librajo di Venezia — Carancini Riccardo 16 celibe studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Due bambini al di sotto dei cinque anni decessi uno al Cairo l'altro in Adria.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Tra suocera e genero:

— Infine, signore, che cosa potete rimproverare a mia figlia?

— Prima di tutto di non avere senso comune.

— Precisamente ciò che le rimproverava io stessa il giorno che sposò voi.

OFFERTA UMANITARIA.

Il sig. Ettore Rossi, offre lire 4 all'Ospedale pei Bambini poveri.

Note sibilline

Sciarada

Il primiero è consolante
Cardinal punto il secondo
Voi coll'altro Iesto avante
Più non ha sciarada il mondo.

Spiegazione della Sciarada precedente:

STELLE, STALLE.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Un teatro quasi completo anche ieri sera alla terza rappresentazione del *Rigoletto*. Molti applausi, chiamate, richieste di bis.

Questa sera riposo. Domani, giovedì, quarta rappresentazione.

Rossini — Il solito successo di risate ieri sera alla replica del *Viaggio dei Berluconi*. Questa sera la Compagnia Zago-Privato rappresenterà una commedia nuova per Venezia dovuta alla signorina Pina Domynguez di Madrid, e che si intitola *Le bombonière*. Hanno parte principale la Zago, la Bressan-Privato, il Brunì, la Fantozzi, ecc.

Si annuncia che giovedì verrà aperto un nuovo abbonamento per 12 recite. Nel corso di questo abbonamento, fra altre novità, verranno rappresentati i lavori del dott. Luigi Sugana.

Goldoni — Il ballo *Amor* di Manzotti dato dai fratelli Prandi, con le marionette, ha avuto iersera un ottimo successo. Applausi a tutti i quadri.

L'*Amor* si replicherà varie sere.

Teatri di Rovigo — Ci scrivono da Rovigo 11 ottobre.

Poche altre righe sul nostro spettacolo; scritte dopo una seconda audizione e senza ombra di preconcetti.

Lo spettacolo procede bene e con maggiore sicurezza; — sotto la direzione del cav. Acerbi, che fu uno dei primi ed è dei più abili maestri concertatori dell'*Aida*, siamo anzi certi, che la fusione fra qualche gior. e sarà perfetta. Vi sono state prevenzioni contro il tenore Sigaldi; ma le credo superate dalla valentia dell'artista; certo l'altra sera egli ebbe una buona rivincita.

Un artista poi che spicca e che sa spiccare sugli altri, è il basso Walter, egli ha corsi i teatri maggiori e sa emergere come attore e come cantante. Sicuro, sobrio, colorito, corretto, senza incertezze, senza ricerca di volgarità, egli ha saputo imporsi e farsi apprezzare.

Io non dubito del successo crescente dell'opera, e sarò lieto fra qualche giorno di confermarlo con altra letterina.

Novelli — Ermete Novelli, reduce a Venezia dal giro artistico veramente trionfale a Trieste, Fiume e Gorizia, si fermerà fra noi due o tre giorni. Poi, avendo rinviato al venturo anno il giro artistico in Ungheria e Germania, si recherà a Ferrara ed a Vicenza, ove è atteso con grande desiderio, per alcune rappresentazioni.

Verso la fine del mese, al 20 probabilmente, Ermete Novelli tornerà fra noi per un altro breve corso di recite, nel quale udremo una novità interessantissima, l'*Idolo* di Daudet, ed una resurrezione, cui ha posto mano l'illustre attore, del *Don Giovanni di Bazan*.

A Venezia Ermete Novelli, ormai più che ospite, cittadino benamato, ritroverà il pubblico che lo ammira e gli vuol bene, e affolla il teatro per sentirlo.

Novelli reciterà, come sempre, al *Goldoni*.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, *Sulle Rive dell'Arno*, Cesini — 2. Sinfonia, *La Gazza Ladra*, Rossini — 3. Finale II., *La Traviata*, Verdi — 4. Gran pot-pourri, *Tannhäuser*, Wagner — 5. Scherzo, *Pattuglia Turca*, Michaelis — 6. Polka, *Anna*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Malibran - Riposo

Rossini - 8 1/2 - *Le Bombonière*

Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Il 16 giugno u. s., certo Bassol Marco, fu Giovanni, fu trovato, dagli agenti daziari, in possesso di mezzo chilogramma di tabacco da fiuto, di estera provenienza. Chiamato in Tribunale a rispondere di contrabbando, non essendo comparso all'udienza, è stato condannato, in contumacia a L. 71 di multa.

Venne ordinata inoltre la confisca del tabacco sequestrato.

— La chellerina Butò, fu Domenico, di anni 25, nata a Marano Lagunare, domiciliata a Venezia; è chiamata a rispondere di oltraggi e minaccie ad un pubblico funzionario.

Il 17 settembre u. s. in Questura, offese il delegato di P. S. Topan, nell'esercizio delle sue funzioni.

Ella nega l'imputazione, ma il delegato e la guardia scelta Rama, la confermano in ogni particolare. Il P. M. sostiene l'accusa e chiede per l'imputata due mesi di reclusione e L. 150 di multa; ma dopo la difesa dell'avvocato Caleghin, il Tribunale condanna la Butò Angelina, ad un mese di reclusione ed a L. 100 di multa; pena, che presto avrà scontata nel carcere preventivo.

— Parmesan Luigi fu Gaetano, di anni 34, macellaio e Orsini Francesco fu Domenico, di anni 72, agente privato, devono rispondere di falso in atto privato; perchè nel maggio u. s., di correità e ad opera materiale dell'Orsini, finsero una dichiarazione a nome di D'Este Francesco, nella quale si asseriva che il D'Este, illetterato, era stato pagato del fitto di una sua casa a S. Giobbe dal Parmesan a tutto il 3 maggio 1898; mentre in epoca anteriore detta casa era stata venduta a certo Ponga Giannetta Maddalena.

Inoltre sono imputati di aver fatto uso di detta carta falsa in un giudizio civile, intentato dal Ponga al Parmesan, che con tale artifizio mirava a non esser sfrattato da casa.

I due imputati si giustificarono in modo, da escludere in loro qualunque colpa, i testi assunti nessuna luce portarono sul fatto, e le loro deposizioni furono insignificanti; per cui quantunque il P. M. sostenesse l'accusa, chiedendo 18 mesi di reclusione per ciascuno degli imputati; il Tribunale, dopo le efficaci arringhe dei difensori avv. Orlandini e Cornoldi, li manda assolti per non provata reità.

— Zanco Antonio, di anni 20, pescatore di Concordia, è imputato di furto semplice, perchè il 25 giugno u. s., rubò, in Portogruaro, da una rete stesa in un fosso, e quindi esposta alla fede pubblica, per L. 10 di pesce in danno di Favrozzo Antonio.

Il teste nega, ma i sei testi assunti provano chiaramente l'accusa, tanto che il P. M. chiede 6 mesi di condanna aggravati dal costo di segregazione, perchè lo Zanco è recidivo.

Il difensore Cornoldi raccomanda il suo cliente alla clemenza del Tribunale, che lo condanna a soli 100 giorni di reclusione.

Pres.: Faldella — P. M.: Cavallini.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Pres.: cav. Londi — Consiglieri: cav. Zanoni, Ovio, Valbusa — P. M.: cav. Romanin.

Percosse — Oltraggi — Tentata truffa — Bancarotta semplice — Violenze — Reato di cui l'art. 247 c. p. — Oltraggi.

Cicuto Fiorina, d'anni 32, di Montereale era stata condannata dal Tribunale di Pordenone ad un anno di reclusione per percosse ad un proprio figliastro d'anni 6, cagionandogli la frattura del femore; ma la Corte la assolve non essendo convinta che la lesione sia stata prodotta da percossa piuttosto da caduta come sostiene l'imputata.

— Biasone Anna, d'anni 46, di Udine, per minaccie e percosse a Mauro Giovanna fu condannata a 25 giorni di reclusione, confermati.

— Rossana Carlo, d'anni 45, di Padova, molte volte condannato, fu per tentata truffa condannato ad altri 3 mesi, confermati.

— Greggio Giuseppe, di anni 44, di Chioggia, dichiarato fallito, fu per la mancanza dei registri condannato a 6 mesi di detenzione ridotti dalla Corte a cinque.

— Folla Pietro, di anni 26 e Giuseppe di anni 24, di Venezia, condannati alla reclusione il Pietro per giorni 5, il Giuseppe a mesi 2 per violenze agli agenti daganali, hanno confermata la condanna.

— Tortato Giovanni, di anni 25, Zampirolo Domenico, di 38, Pavan Giovanni, di 33, Mattaran Silvio, di 18, Frezzato Cesare, di 17, di Cavarzere, furono condannati dai 4 ai 6 mesi di reclusione per avere scritto sui muri: *Viva la Repubblica e la rivoluzione, vogliamo pane e lavoro*.

La Corte riduce della metà le pene.

— Rosanuel Massimiliano, di anni 75, di Trecenta, per oltraggi alle guardie, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a 26 giorni di reclusione.

La Corte riduce la pena ad un giorno di arresto e L. 75 di multa.

— Fu pure confermata la sentenza 17 luglio 1898 del Tribunale di Padova, che per bancarotta semplice, condannò Cecchini Umberto di anni 24, di Padova, alla detenzione per mesi 5.

SPORT

Tiro allo storno a Polesella

Ci scrivono da Polesella, 11 ottobre:

Domenica 16 corrente avrà luogo un interessantissimo tiro allo storno, con forte premio.

Pubblicheremo quanto prima il programma del Tiro.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 11 ottobre

Sporgenza del Barometro sull'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.41	63.50	62.65
Termometro centig. al Nord	12.1	13.0	15.5
» » al Sud	12.5	13.8	22.6
Umidità relativa	79	66	51
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 17.4 min. di oggi: 10.4.

Probabilità: Venti freschi specialmente settentrionali; cielo vario con qualche pioggia.

Oderzo. — Ci scrivono 10 ottobre. — **Feste di beneficenza.** — Le feste di beneficenza non potevano avere un esito migliore. Il grande *mercato mensile bovino* ebbe un concorso di animali veramente eccezionale e per qualità e per quantità.

Molti premi furono aggiudicati dal sotto-comitato speciale con piena soddisfazione di tutti. La nuova prova fatta da tale mercato deve consigliare i suoi promotori a ripeterlo, aumentando i premi per incoraggiare i nostri allevatori e farli concorrere in numero ancora maggiore.

Non parlo delle corse e dei fuochi artificiali riuscitissimi, pei quali va fatto elogio speciale al bravo Bettamin di Salzano.

Qualche parola, invece, sul concerto, al quale intervenne un pubblico numeroso, intelligente e gaio, perchè rappresentato splendidamente dal sesso gentile, mentre vi abbiamo notate le signore Molin, Riotti, Guggenheim, Cossa, Albasio, Pasqualy, Frattin, Zanga, Moli, Bianchi ed altre moltissime.

In quanto agli artisti — premesso un elogio alle benemerite componenti il Comitato, fra cui spicca la bella e intelligente signorina Corinna Franco, che emerse quale pianista — debbo segnalare il piacere generale verso una cantante che fu per noi una rivelazione: vogliamo dire la signora Nono nata contessa Priuli.

Colla signora Nono emerse il tenore sig. Scaramella, artista di Padova, che gode già fama notevole.

Altri applausi fragorosi riscosse il basso Pivano. Nel pubblico poi destò addirittura ammirazione ed entusiasmo il concertista professore di clarinetto Marasca, che volle gentilmente prendere parte al concerto.

Una parola di elogio sentito dobbiamo poi alle bravissime pianiste signore Pivano, Frattin e Canali, nonchè ai distinti accompagnatori signori ing. Attilio Franco e Frelich.

Bravi ancora i collaboratori signori avv. Giuseppe Pivetta e Natale Paccagnella, segretario l'uno e vicesegretario l'altro del municipio, che con intelletto d'amore e senza risparmio di fatiche cooperarono alla buona riuscita di tutti gli spettacoli, fra cui quello della pesca che — ricca di oggetti donati dai possidenti più benefici del Comune — attirò molta gente e fece incassare non pochi danari.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 11 ottobre (S.) — **Pesi pubblici** — Il nuovo regolamento per l'esercizio con privativa del diritto di peso e misure pubblici — approvato dal Consiglio comunale e dalla autorità tutoria — andrà in vigore in 15 corr.

Gli uffici relativi saranno aperti normalmente dal levare al tramonto del sole, in Piazza dei Frutti, in Piazza Vittorio Emanuele, al civico Macello, in Borgo Magno, alle Barriere e Porte della città, a Ponte di Brenta ed in quelle altre località dalla Giunta comunale fissate, in seguito, ritenute opportune.

Le tasse di verifica, oltre a cent. 5 di bollo per ogni bolletta relativa all'accertamento del peso vengono fissate dalla seguente tariffa:

a) *per le pesature*: — fino a 20 chilogr. cent. 10 — da più di 20 a 80, 20 — da più di 80 a 200, 30 — da più di 200 a 500, 40 — da più di 500 a 1000, 50.

Oltre a quintali dieci cent. 5 in più per ogni cinque quintali o frazione di detta quantità.

b) *per le misure dei cereali e del vino*: — fino a 20 litri cent. 10 — da più di 20 a 80, 20 — da più di 80 a 200, 30 — da più di 200 a 500, 40 — da più di 500 a 1000, 50.

Oltre ad ettolitri dieci cent. 5 in più per ogni cinque ettolitri o frazioni di detta quantità.

Gli studenti, in numerosa adunanza, decisero di fare vivissime istanze presso il ministro della P. I. affinchè si compiaccia di accordare agli esami una proroga di quindici giorni. Alla riunione convennero studenti di ogni Facoltà.

Disgrazia — Il sessantenne Giuseppe Bravo, da Rivale di Vigonza, ritornando ubbriaco, cadde nel fossato laterale della strada rimanendovi annegato.

Il cadavere venne trovato stamattina dalla moglie del Bravo, la quale dopo averlo atteso invano tutta la notte, lo andava cercando per la campagna.

Istituto musicale — L'8 novembre p. v. comincieranno, presso questo Istituto, gli esami alle scuole di: Elementi e solfeggio — armonia complementare e teoria superiore — pianoforte ed organo — violino, viola, violoncello e contrabasso — canto e canto corale — flauto, clarinetto, oboe e fagotto — strumenti a fiato in ottone.

Sequestro — Presso l'oste Pietro Bordin di Vigonovo, l'autorità comunale di Saonara riuscì a sequestrare una ragguardevole partita di vino artificiale. Benone!

Concerto — Sabato sera a Noventa Padovana l'abate Perosi, chiamato a collaudare il nuovo organo di quella chiesa parrocchiale, vi darà un concerto. Prevedendo forte concorso di devoti e di ammiratori, l'ingresso al tempio sarà regolato da biglietto a pagamento.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 11 ottobre — (G. T.) — **Promozione** — Venne ieri telegraficamente nominato procuratore del Re a Grosseto l'avv. concittadino Carlo Alberto Mandruzzato, ora sostituto alla Procura del Re di Forlì. Congratulazioni.

La mancanza dei vagoni produce le sue prevedute conseguenze. L'amministrazione ferroviaria avvisa che da domani mercoledì il termine utile per il ritiro delle merci è ridotto di un terzo mentre viene di un terzo aumentato il diritto di deposito e sosta alla nostra stazione.

L'amministrazione espone come causa di un tal provvedimento l'*eccezionale affluenza dei trasporti a P. V.*, come se le esigenze commerciali di Treviso fossero soltanto da poco tempo tali da richiedere un servizio migliore nel carico e scarico.

In tal modo alla deficienza di vagoni che pregiudica gli interessi di tanti esercenti, si provvede col gravare su di essi nuovamente.

Si reclami pure, intanto l'amministrazione ferroviaria riempie la cassa!

Le prove al Sociale — iersera cominciarono le prove d'assieme dell'orchestra, del ballo, dei cori e degli artisti al nostro Sociale, della nuova opera *Giovanni Hus* del maestro Tessaro. Venerdì vi sarà la prova generale dell'opera *La Gioconda*, che andrà in scena, come fu già annunciato, sabato 15 corr.

Furto d'un cavallo e carretta — Stamane il contadino Zaratin Luigi Pigozzi, d'anni 64, di Padernello di Paese, denunciò all'ufficio di P. S. un furto patito di un cavallo e carretta nelle seguenti circostanze. Stamane mentre egli si recava dal suo paese al mercato, giunto alle *Stiore*, raccolse in carretta uno sconosciuto che gli aveva chiesto di montare ed insieme giunsero alle stalle del *Gallo* in Via Panciera dove si divisero. Finito il mercato alle 12 1/2 circa il Zaratin si recò alle stalle per montare ed andare a casa, ma non trovò nè cavallo nè carretta. Seppe colà che lo sconosciuto, poco dopo l'arrivo, era ritornato e pagato lo stallo, se l'era svignata con bestia e carretta.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Ci scrivono 11 ottobre — **Conferenze agrarie** — (*Arthur*) Presso la nostra R. Scuola superiore di enologia e viticoltura, ha avuto principio ieri, una serie di conferenze agrarie ai maestri e maestre del distretto. Le conferenze sono tenute dai docenti della Scuola stessa, e seguiranno fino a sabato prossimo.

Sono stati svolti finora i seguenti temi: *I fattori della produzione agraria* (prof. G. Stradaioli) — *Lo stato normale e le malattie delle piante* (prof. G. Piutti) — *Il terreno e la sua lavorazione* (prof. G. Stradaioli).

Restano da trattarsi gli altri seguenti argomenti: *Principii generali della vinificazione* (prof. F. A. Sannino) — *Preparazione e conservazione del letame* (prof. G. Stradaioli) — *Conservazione del vino e dei vasi vinari* (prof. F. A. Sannino) — *Coltivazione delle viti americane* (prof. F. A. Sannino) — *Coltura delle piante* (prof. G. Stradaioli) — *Malattie delle piante legnose da foraggio e da frutto* (prof. P. Piutti — *Concimi artificiali* (prof. M. Giunti) — *Raccolta e conservazione dei prodotti* (prof. G. Stradaioli) — *Malattie delle piante erbacee coltivate* (prof. P. Piutti).

I maestri concorsero numerosi a queste conferenze, dalle quali, per l'abilità dei conferenzieri, e per l'importanza degli argomenti, ritrarranno un notevole vantaggio per poter bene ammaestrare nei buoni principii di agraria i loro giovani scolari.

Orfanotrofio dei Gesuati — Ieri sono partiti, dopo il loro soggiorno tra noi, i giovani dell'Orfanotrofio dei Gesuati di Venezia.

Qui furono, come sempre, ospiti simpatici e con le allegre marcie, con i loro frequenti concerti divertirono spesso i Coneglianesi che ben volentieri vedranno ancora fra loro, ospiti tanto graditi.

Nomina — Il dott. Guido Sartori, della vicina Sacile, venne nominato in sostituzione del dott. Brunelli B., coadiutore del notaio Carlo Vascellari. Il signor Guido Sartori è persona notissima a Conegliano, dove egli ha saputo accaparrarsi le migliori simpatie.

Corriere vicentino

Vicenza. — Ci scrivono 11 ottobre. — **Il suicidio d'ieri.** — Ieri mattina, nella vicina Bertesina, si è suicidato mediante ripetuti colpi di rasoio al collo ed alla gola, il pizzicagnolo Isidoro Parozzi trentaquattrenne.

Fatta da poco un'eredità di circa dodici mila lire egli si era posto in società con un fratello suo per aprire un negozio di pizzicheria nel bellunese.

E tutto era infatti all'uopo disposto; tant'è vero che l'altr'ieri, ultimo giorno di sua permanenza in Vicenza, egli volle passarlo in seno alla famiglia sua in Bertesina.

La giornata passò allegramente, senza che l'Isidoro desse menomamente a sospettare della sua lugubre fine che l'attendeva; ed alla sera, dopo la cena d'addio, egli si coricò pregando di essere, alla mattina successiva, svegliato per tempo onde prendere il treno per Bassano.

Ma alla mattina, quando la sorella sua entrò nella stanza ove il fratello dormiva, lo scorse, inorridita, steso sul letto, scosso da convulsioni, orribilmente insanguinato, col collo aperto da diversi colpi di rasoio. E qui immaginatevi la scena commovente che avvenne.

Accorsero tutti i parenti presenti nella casa; si tentò qualche soccorso; venne il medico; ma il disgraziato era già morto.

Ma quale la causa di così terribile determinazione? Escluso l'amore, le condizioni sue di salute e finanziarie, credesi che l'infelice abbia agito sotto l'impulso di una improvvisa alienazione mentale.

Altra disgrazia. — L'altro ieri a Thiene tal Delfin Giovanni, manovratore presso quella stazione ferroviaria, mentre si stava spingendo dei carri, venne preso tra i respingenti di due di essi, rimanendo quasi all'istante cadavere. Il disgraziato lascia numerosa famiglia.

Conferenze agrarie. — Nei giorni 28, 29, 30 e 31 del corr. mese in Thiene il prof. Marconi terrà agli insegnanti di quel Distretto quattro conferenze sull'agricoltura.

Cronaca veronese

Verona — Ci scrivono, 10 ottobre — (*M. P.*) — **La fiera cavalli, le corse, l'Oratorio di Don Perosi** — Onde dare maggiori attrattive alla fiera cavalli che si è da poco istituita e che si vuol radunare fra noi ad ogni semestre, il Consiglio Comunale votò unanime dei sussidii per premi a corse al trotto e per l'esecuzione della *Resurrezione di Lazzaro* al *Filarmonico*.

Le corse furono fissate per giovedì 13 e domenica 16: l'*Oratorio* si eseguì stasera e si eseguirà martedì 11 e giovedì 13. La fiera ha luogo domani e martedì 10.

Le corse d'oggi riuscirono discretamente dal lato interesse, bene dal lato concorso di molti e pregiati cavalli di molte delle migliori scuderie italiane; benissimo dal lato concorso di pubblico, se si eccettuino quelli delle case signorili, le quali vollero preferire la villeggiatura e lasciarono quasi deserto di equipaggi il campo delle corse e poco affollate il *pesage* per fortuna ristretto e popolato per ciò solo discretamente.

Nella corsa di prova (*cavalle*) da due anni vinse *Gilderza* di Chusi e Verdolini di Legnago, in quella dei maschi vinse *Darwing* del cav. Rossi.

Nella corsa puledri 1894-95 corsero 12 cavalli e vinse *Freccia* dell'ing. Macerata.

Nella corsa *Adige* (da 3 anni e più) vinse *Carpio* del sig. Rossi e nella prova di decisione fra cavalli e cavalle delle due prime categorie vinse *Bosco* dello stesso Rossi.

— Al teatro filarmonico pieno, rifiorente stasera assistette un pubblico impreparato al lavoro del giovane Abate, compresa poco la prima parte, la cui esecuzione fu forse un po' incerta e scolorita. Si riscaldò nella seconda fino allo scoppio di applausi e richiesta di *bis* ad ogni altro pezzo.

I solisti sono quelli soliti: il maestro Anselmi sostituì il Cannori. La seconda parte fu eseguita assai bene. Martedì assisterà don Perosi.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 11 ottobre — (*P. e.*) **Funebri Tullio** — Nella corrispondenza di ieri relativa ai funebri del munifico conte Tullio, è incorso un grosso errore di stampa. Difatti fu stampato che la salma fu trasportata al cimitero in carro di *penultima* classe, mentre lo era di *primissima* classe. A complemento di quella corrispondenza aggiungo che a porta Poscolle porsero l'estremo saluto al trapassato l'avv. Antonini a nome del municipio, e l'avv. Cappellani esecutore testamentario. La salma venne deposta nel tumulo della famiglia Tullio.

Un altro delitto ad Aviano — Certo Fantin Antonio di Angelo d'anni 25, per futili questioni di famiglia, aggredì proditoriamente nella pubblica via il proprio zio Fantin Matteo d'anni 51, battendogli un grosso sasso sulla testa in modo sì violento da spaccargli il cranio con fuoruscita della materia cerebrale. L'acqua di un rigagnolo in cui cadde riverso il Fantin corse per più tempo rossa del sangue sparso. Il feritore si diede tosto alla fuga, mentre il ferito versa in gravi condizioni.

Atto doveroso — Il Consiglio comunale di S. Pietro al Natisone, su proposta di quel Sindaco dottor Musoni, conferì ad unanimità la cittadinanza alla egregia e valente signorina Linda Foramiti, che da vari anni dirige quell'importante scuola normale femminile, mandandosi il plauso generale per l'opera sua indefessa, amorevole, eccezionalmente intelligente.

Cronaca bellunese

Belluno — Ci scrivono 11 ottobre — **Ditta premiata** — (*G. K.*) La ditta Luigi Fiorio di Longarone, ottenne all'Esposizione nazionale di Torino la medaglia d'argento, per l'ottima qualità di pane e paste.

Alle «Varietà» — Il giorno 20 corr., questo simpatico teatro si apre con uno spettacolo d'opera.

A proposito di una notizia — Assunte sicure informazioni, sono in grado di smentire la voce corsa ieri, di una disgrazia gravissima, che sarebbe avvenuta nella officina della luce elettrica.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono, 11 ottobre — **L'adunanza dei maestri e il nuovo riordinamento delle scuole** — Ieri, alle ore 9 ant., in una grande sala delle scuole primarie il regio ispettore scolastico Gaetano Catalano radunò i maestri del capoluogo. Fece conoscere loro il nuovo ordinamento didattico scolastico da lui compilato e di sua iniziativa di già approvato dalla Giunta Comunale per esplicarne il concetto informatore.

Così a Rovigo sarà istituito, fra breve un tipo di scuola che, per la serietà di concetto e per l'attuazione, non esiste ancora in nessuna città d'Italia.

L'animo professore Catalano disse che ha già ottenuto, per questo suo progetto, l'approvazione in tera della locale Amministrazione comunale, che ha sicuro di ottenere quella delle altre autorità scolastiche provinciali e del Ministero al quale chiederà, ed otterrà, aiuti morali e materiali.

Annunzia infine che in seguito a sua preghiera il professore Sutto, insegnante alla nostra Regia Scuola normale femminile, si presterà volontieri a dare un corso di lezioni teorico pratiche di lavoro normale ai signori insegnanti.

Arresto — Ieri dalle guardie di città furono arrestati l'arrotino Carlo da Venezia e Gandini Giovanni di Mantova, i quali andavano per le case a domandare sussidi affermando di essere due pittori disoccupati.

Entrambi furono deferiti all'autorità giudiziaria per questua illecita.

Mercato dei grani — Mercato di aumento di mezza lira nei frumenti con molti compratori. *Frumentoni* invariati, avene aumentate.

Frumento fino Polesine da L. 24.65 a 24.75 — id. buono merc. da 24.40 a 24.60, id. basso da 24.— a 24.25 — Frumentone pignolo da 14.25 a 14.50 — id. giallo friulotto da 13.25 a 14. — — id. agostano da 12.75 a 13.— — Avena da 17,50 a 17.75 — Tutto di primo costo.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Giovedì 13 Ottobre N. 283

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza supplem.) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. Piazzale Piazza Duomo 6 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 300 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 25, III pag. L. 1. Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3. - Pubb. economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

PER CHI PIANGE MISERIA

Il risparmio in quel di Treviso

Questo articolo ha da esser fatto di cifre; perchè le cifre sono gli argomenti più persuasivi

Giorni or sono (e n'avemmo lodi e incoraggiamenti), con altre cifre alla mano tolte alle statistiche dei nostri commerci e dei nostri risparmi, dimostrammo come l'Italia non sia poi quel paese povero e misero, che molti italiani vorrebbero far credere, non sappiamo se per male inteso patriottismo o piuttosto per quella foia anti-italiana, che è rimasta nel sangue di alcune nostre fazioni: *gens inimica suis*.

Ora ci capita a proposito la relazione, che l'onor. avv. Gaetano Schiratti ha presentata — come sappiamo — alla riunione del primo gruppo italiano delle Banche cooperative in Valdobbiadene, il giorno 9 del corrente mese. Questa relazione è un prezioso documento, il quale, se torna ad onore dei reggitori delle Banche cooperative trivigiane, rispecchia in pari tempo le buone condizioni economiche della provincia di Treviso.

Le undici Banche del gruppo, alla fine del 1896, contavano 14262 soci possessori di 32889 azioni, corrispondenti a un capitale di lire 948.884. Dalle classificazioni statistiche risulta che i grandi agricoltori, in numero di 614, possedevano 6666 azioni, mentre i *piccoli agricoltori, contadini e giornalieri, i piccoli industriali e commercianti, gli operai, gli impiegati, i maestri di scuola, i professionisti* e altre classi minori, vi partecipavano in numero di 13.290 con 23.649 azioni, e perciò con una media di lire 49.13.

Le quali cifre affermano il vero carattere popolare delle istituzioni.

⁂

Assai importante è il rilievo delle *riserve*, indice della previdenza e della fortezza delle banche associate; ma più importante ancora l'aumento dei depositi.

Vediamo.

In conto corrente libero nel 1897 furono fatti 3098 versamenti per L. 6,721.629.52 con una media di L. 2.169.66, in *Cassa di Risparmio*, 4155 versamenti per L. 862.753.73, con una media di L. 207.64 e nei *conti correnti vincolati* e coi *buoni fruttiferi* 1727 versamenti, per complessive L. 4.310.251.29; in totale L. 11.894.834.54 che rappresentano la cifra di L. 1.137.893.61 più che del 1895.

Alla fine del 1897 rimanevano in deposito L. 8.014.985.61 e cioè quasi un milione più che al 31 Dicembre 1895. Ora se questo dimostra la fiducia dalla quale sono circondate le provvide Istituzioni, segna anche le migliorate condizioni economiche dei paesi, fra i quali esse esercitano la loro azione.

La relazione dell'on. Schiratti ha un notevole capitolo dedicato alle Casse rurali. Queste, al 31 dicembre 1895 erano 78 con 6435 soci, con un portafoglio di L. 768.201.88; L. 445,149.64 di accettazioni cambiarie, lire 326,680.15 di depositi, e riserva L. 4445.33. Nel biennio 1896-97 se ne costituirono 16, furono poste in liquidazione e si sono liquidate 12, e se ne ricostituirono 5. Complessivamente aumentarono di 9. Le Casse rurali crebbero in numero limitato nel 1896-97 al confronto del triennio precedente, ma aumentarono sensibilmente i soci e le operazioni cambiarie alimentate però, più che dalle riserve e dai depositi fiduciari, da debiti contratti verso terzi e per i quali rispondono solidariamente tutti i soci, come prescrivono i loro Statuti.

⁂

Le Casse postali, che al 31 dicembre 1895 erano in numero di 60 con lire 2:665.628.50, crebbero nel triennio 1896-97 soltanto di due, ma al 31 dicembre 1897 contavano lire 891 072.19, con un aumento quindi di lire 225.443.60.

Ma tralasciamo i particolari e veniamo alle cifre riassuntive.

Volendo tirare le somme di tutte le principali operazioni che rappresentano il movimento del credito della Provincia di Treviso, lasciando da parte la Banca d'Italia, dalla quale il relatore non potè avere i conti parziali della sua succursale di Treviso, abbiamo, che alla fine del 1897 gli Istituti trevigiani avevano in portafoglio ed altri impieghi Lire 16,077.337 42, con aumento di L. 2.766.068.09 sui bilanci al 31 dic. 1895, e L. 18.724.116.80 di depositi, con un aumento fra le due stesse epoche, di L. 2.145.294.11.

Or bene, se questi fenomeni della pubblica economia, sono possibili in questo nostro Veneto, che dà sì grande contingente alla emigrazione, e che ha nome d'essere fra le meno ricche regioni d'Italia, che cosa si ha da dire di quei piagnoni, i quali tutto il giorno ci ripetono il ritornello che il paese è in rovina? C'è il fisco, è vero; e questo non ha mano leggera. Anzi l'on. relatore, al capitolo della sua relazione *utili e imposte* fa il rilievo che nell'esercizio testè decorso le imposte furono pagate nella complessiva cifra di L. 67.101.61 corrispondente al 55.58 per cento degli utili netti percetti dalle undici banche popolari. Pagamento un po' forte se si pensi alla benemerenza di codesti Istituti, i quali hanno fra l'altre, la missione di battere l'usura.

Ma nonostante le esigenze del fisco, che è da augurarci possano diminuire in confronto di così benemerite amministrazioni, sta di fatto il progresso del risparmio, indice e segno di condizioni economiche buone e di una distribuzione della ricchezza molto più democratica e egualitaria di quella che vanno descrivendo i facili scrittori del socialismo moderno.

Due milioni e 145 mila lire di risparmio in un biennio e in una sola provincia; di piccolo, di sudato risparmio, perchè quello guadagnato nelle industrie maggiori, nei commerci dai grossi o per lo meno dai più forti possidenti, commercianti ecc. sfugge.

Quale segno più rassicurante delle condizioni migliorate della economia nazionale?

AFRICA

Gravi notizie dall'Eritrea

Le smentite della Consulta

Ci telegrafano da *Roma 12 ottobre, sera*:

Alla Consulta si dice che la corrispondenza da Cheren alla *Lombardia* è in parte falsa, in parte esagerata e false le notizie relative a Cicco di Cola, di cui si ebbero telegrammi recenti, i quali confermano le sue buone relazioni con Menelick. Se i negoziati circa i confini si prolungano, ciò devesi alla tradizionale apatia scioana. Esagerate sono pure le notizie relative a Mangascià, i cui rapporti con Menelick sono molto tesi. Può essere che si batta il *chitet* nel Tigrè; ma potrebbe esserne causa e pretesto la ricorrenza della festa della croce che si usa celebrare con grandi raccolte d'armati. Comunque nessun pericolo minaccia la colonia, dove la quiete è generale e assoluta.

Martini arriverà qui domani l'altro e imbarcherà a Napoli mercoledì, come fu stabilito da tempo.

Sarà come dicono alla Consulta. Ma l'esperienza oramai ci dovrebbe avere insegnato ad essere diffidenti e a non abbandonarci più a ottimismi pericolosi. Per esempio quel *chitet* per la festa della Croce ci persuade poco. In ogni modo ne sapremo qualche cosa quando Martini avrà raggiunta la sua sede. Ecco intanto, a titolo di cronaca e a dilucidazione del telegramma, le notizie mandate da Cheren 22 settembre al giornale milanese:

Già da qualche tempo si andava ripetendo che le tribù eritree confinanti col Tigrè erano soggette a razzie. Sulle prime non si credette ai racconti dei pastori che furono trattati di impostori allo scopo di ottenere dei risarcimenti, e tutt'al più si credette trattarsi di notizie esagerate, di allarmanti paurosi. Ma poco a poco le razzie crebbero di audacia e di importanza, fino a che d'una si ebbe così precisa notizia che il governo coloniale si decise ad intervenire.

I razziati furono indennizzati, non so se dal governo coloniale o dalla tribù razziatrice.

C'è ben di più ai nostri confini [illegible] che non delle razzie di bestiame, di donne e fanciulli neri.

Ras Mangascià si arma a tutta possa. Il *chitet* del pretendente al trono d'Abissinia batte incessante in tutti i villaggi del Tigrè e [illegible] che a quest'ora più di dodicimila fucili siano già agli ordini di Mangascià.

Simile armamento ai nostri confini non si conobbe per parte dei nostri informatori che molto tardi, quantunque lo si avrebbe dovuto avvertire assai prima, pel fatto stesso delle razzie, che ognuno ben sa, è uno dei modi di approvvigionamento militare abissino.

Comunque, allorchè ultimo di tutti, il Governo riseppe che il Tigrè era in armi, chiese spiegazioni, e fu risposto che Mangascià si arma contro Menelik!

Simile spiegazione con altri particolari della ribellione al Negus d'Abissinia per parte di Mangascià, che avrebbe incatenato il legato scioano ed occupato i territori della regina Taitù, hanno soddisfatto il governo eritreo e deve credere, anche il governo centrale, dacchè mi consta che nessuna misura fu presa, tampoco di precauzione.

Qui corrono le più strane voci intorno al capitano Cicco di Cola. Dicono che è prigioniero del Negus; che è stato rimandato alla costa, e persino che non è ancora giunto ad Addis-Abeba. Che cosa ci possa essere di vero in queste voci che vengono dai neri, io non oserei asserire, non negherò tuttavia che l'inazione di Cicco di Cola, dipenda o no da colpa sua, autorizza qualche supposizione, ma più specialmente che la pace al confine col Tigrè non è che un modo di dire, tanto più se ci apprestiamo a rettificarne i confini con la guerra di Mangascià.

L'incontro di Kitchener con Marchand

Felicitazioni reciproche - Si è fraternizzato

Aberdeen 12, ore 10 a. — Il marchese di Lorne, inaugurando il Club Unionista, pronunziò un discorso in cui appoggiò Salisbury nella questione di Fashoda. Spera però nel mantenimento della pace.

A proposito dell'incontro avvenuto a Fashoda fra lord Kitchener e il viaggiatore francese Marchand, ecco quanto telegrafano da Cairo, 6 ottobre, al *Phare d'Alexandrie*:

« Ho da fonte attendibile i seguenti particolari sull'incontro di Kitchener con Marchand, che ebbe luogo il 19 settembre.

« Arrivato, risalendo il Nilo, davanti a Fashoda, il sirdar Kitchener trovò che in questa piazza sventolava la bandiera francese. Il sirdar mandò un piccolo distaccamento per abboccarsi col comandante del posto. Dopochè fu ufficialmente constatato che la forza che occupava la piazza era la missione Marchand, fu stabilito un colloquio, nel quale il sirdar declinò le sue qualità e dichiarò a Marchand lo scopo della sua missione: la presa di Fashoda. Marchand rispose non aver obbiezioni da fare contro la occupazione da parte delle truppe del sirdar, ma che egli, Marchand, aveva occupato quella località per ordine avuto e che perciò non poteva evacuarla, se prima non riceveva un contrordine dal suo Governo.

« Il colloquio fu cortese. Dopo questo scambio di dichiarazioni, il sirdar sbarcò un distaccamento di truppe che si installò a poca distanza della guarnigione francese, attendendo la soluzione della questione dai Governi delle due parti.

« Terminate le formalità ufficiali, i due capi ebbero un altro abboccamento che fu dei più cordiali, nel corso del quale si sono reciprocamente felicitati delle imprese compiute. Si fecero le presentazioni degli altri ufficiali, e vennero vuotate con piacere parecchie bottiglie. Si è fraternizzato. Ecco la parola con la quale si può definire codesto incontro di soldati europei, in un paese selvaggio. »

Sulla nomina dei senatori

[illegible]

Ci telegrafano da *Roma 12 ott., sera*:

Il *Fanfulla* pubblica una lunga lista di nomi di probabili neo senatori. Noto quello del professore Schupfer, unico veneto che vi sia compreso. Manca Baldissera, la cui nomina però ritengo sicura. Dice poi lo stesso giornale inesatta per ora la voce della esclusione dei deputati attuali e si augura che questo criterio, che chiama sbagliato, non trionfi. Il *Fanfulla* spezza molte lancie onde il criterio opposto si accolga, rinvigorendo il senato di elementi tratti dalle file degli uomini politici militanti, onorati dalla recente fiducia degli elettori. L'insolito, vigoroso articolo del *Fanfulla* nasconde talune aspirazioni non ignote qui e destinate a rimanere questa volta insoddisfatte, il criterio della esclusione dei deputati essendo risoluto. Per conto mio vi posso aggiungere che il ministero intende di nominare nuovi senatori i quali diano garanzie di risiedere a Roma e prender parte attiva ai lavori parlamentari, mentre fino ad ora il Senato dà pochi pegni di attività.

Lo stesso giornale attribuisce a Martini, recatosi a Maderno, l'incarico di offrire la presidenza della Camera a Zanardelli. Io vi confermo pienamente e completamente le informazioni di ieri.

Il raccolto del granoturco

Ci telegrafano da *Roma, 12 ottobre, sera*:

Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del granoturco nel 1898 in Italia fu di circa ettolitri 25,850,000 superando di circa ettolitri 3,500,000 quello del 1897.

Sul commercio del grano

Una papera giornalistica

Ci telegrafano da *Roma, 12 ottobre, sera*:

Un'odierna circolare di Fortis invita i prefetti a raccogliere e a comunicargli, entro il 10 novembre, i dati sulla quantità di grano esistente nelle rispettive provincie il 20 corrente e l'elenco dei mulini e magazzini di granaglie onde averne norma per seguire le vicende del commercio e del consumo e provvedere prontamente, occorrendo, a sventare le arti di una illecita speculazione.

— Il *Fanfulla* e l'*Avanti* annunciano che una commissione, nominata da Carcano, studia il progetto di una tassa sul gas, sulla luce elettrica e sulle forze idrauliche. Essi dimenticano che questa tassa vige da un quadriennio e faceva parte dei provvedimenti di Sonnino.

Per l'insegnamento agrario

[illegible]

Ci telegrafano da *Roma, 12 ottobre, sera*:

Il bilancio della Pubblica Istruzione pel 99-900 propone lo stanziamento di duecento mile lire per sussidiare le scuole e i maestri che si saranno segnalati nell'insegnamento agrario.

— L'on. Pelloux ha messo allo studio un progetto che autorizzi il Governo a trasferire gli impiegati da una ad altra amministrazione, sì temporaneamente che definitivamente. Presentemente l'amministrazione, momentaneamente sovraccarica di lavoro, ricorre a straordinari che è difficile poi licenziare. Il progetto prevede la eventualità di provvedervi chiudendo le porte agli straordinari.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma 12 ottobre sera*:

I commissari capi di prima classe Balestrino, Bartolucci, Ciannameo e Forcucco sono collocati in posizione ausiliaria per età. I primi tre furono nominati ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia; l'ultimo fu nominato cavalier mauriziano.

Sono partite le regie navi *Veniero* da Massaua, il *Bausan* da Gibilterra, l'*Amerigo Vespucci* da Pilos, la *Lepanto*, *Doria*, [illegible] *Umbria*, *Goito* da Gaeta.

Sono giunte le regie navi *Città di Milano* a Massaua e *Scilla* ad Augusta.

Dal Bollettino della P. I.

Ci telegrafano da *Roma, 12 ott., sera*:

Insegnanti di ginnastica — Pomatto Rosa, reggente la Scuola normale femminile di Belluno, è nominata titolare.

Sono confermati pel 98-99 reggenti Marenco della Scuola tecnica di San Michele a Verona, Dalian all'Istituto tecnico di Udine.

Licei — Sono promossi di classe per anzianità Rubini a Rovigo e Bonamici a Vicenza: per merito Callegari e Piazza, entrambi a Padova. Sono nominati titolari per anzianità: Ardy a Udine e Ingrami a Rovigo.

Ginnasi — Sono nominati: Titolare Viterbo, Fidora reggente a Adria. Sono promossi di classe per anzianità: Marini a Mantova, per merito Budoni a Treviso. E' confermato pel 98-99 Raulich reggente a Vicenza. Nel Collegio di Montagnana Gobbo è incaricato dell'ufficio di direttore spirituale pel 98-99. Nel Collegio agli Angeli a Verona Sagramoso Gregorina, istitutrice reggente, è nominata titolare.

Il Sindacato agricolo di Padova, ha la medaglia d'argento come benemerito dell'istruzione primaria.

COSE DI FRANCIA

Lo sciopero di Parigi

L'espulsione di un giornalista tedesco

Ci telegrafano da *Parigi, 12 ottobre, sera*:

Il comitato centrale dello sciopero fu ricevuto dal ministro dei lavori, che respinse la pretesa di mettere a regia tutti i lavori governativi. Conosciuta la risposta del ministro, si deliberò di continuare lo sciopero. Però 10,000 operai ripresero oggi il lavoro.

Gli stessi capi scioperanti sembrano scoraggiati dalla notizia che nel sindacato dei ferrovieri esista disaccordo sulla partecipazione dei ferrovieri allo sciopero. Anche i carpentieri decisero di non associarsi allo sciopero.

— Il corrispondente parigino della *Kreuzzeitung* di Berlino, che telegrafò al suo giornale la rivoluzione essere scoppiata a Parigi, è stato espulso.

IL PROCESSO DI VILLA CELLERE

Tutti i giornali o quasi, pubblicano da Roma un telegramma, che accenna alla perizia fatta d'ordine del Tribunale di Roma, dal cav. Masaniello Parise, il principe degli schermitori italiani, che aveva avuto l'incarico di ricercare se esistevano ragioni per ritenere, che il duello Cavallotti-Macola avesse dato luogo a infrazioni delle regole cavalleresche.

Parise presentò la perizia e concluse che i duellanti si trovavano in condizioni perfettamente pari; escluse da parte di ciascuno di essi ogni infrazione alle regole, che per consuetudine governano i combattimenti.

I quesiti specifici sottoposti al prof. Parise riguardavano la *miopia* di Cavallotti, *l'uso del guantone* ed altre questioni, le quali furono dibattute anche dai giornali dopo il duello.

Ebbene. L'*Adriatico* pubblicava ieri la notizia della perizia, insinuando che essa era stata diretta a stabilire se vi furono infrazioni cavalleresche; ma si guardava bene dall'asserire che i risultati di essa fanno giustizia sommaria delle insinuazioni (arrivederci in Tribunale a processo finito) di tanti ciaitroni!

E' cominciato lo sgombero dei turchi da Candia

Costantinopoli 12, ore 4 p. — La Porta ha ordinato di cominciare lo sgombero delle truppe turche da Creta.

⁂

Ci telegrafano da *Roma 12 ottobre, sera*:

Il colonnello Crispo, comandante in capo delle nostre forze di terra a Candia, è partito oggi da Napoli a bordo dell'*Archimede* la rotta per la Canea. Il quartier generale italiano viene stabilito a Chisamo.

L'IMPERATORE DI GERMANIA A VENEZIA

Oggi l'*Hohenzollern*, che da varii giorni sta nelle acque della nostra Laguna, leverà l'àncora dal Bacino di San Marco fra i saluti del popolo veneziano.

All'imperatore di Germania, che parte pel viaggio d'Oriente, Venezia porge il saluto e l'augurio d'Italia.

Guglielmo II parte da questo porto, dove si condensano tanti ricordi della storia della Cristianità; da questa Venezia, che della Cristianità fu baluardo valido e generoso.

A porgere l'augurio e il saluto della nazione italiana sono venuti i Sovrani nostri, interpreti augusti del pensiero e del sentimento del popolo italiano. Nisun popolo potrebbe dare all'imperatore un saluto più cordiale e sincero nell'atto in cui sta per compiere un viaggio che è politico e mistico ad un tempo.

Noi, italiani, sappiamo di avere in Guglielmo II., un amico grande e forte: l'amico, che non abbandona nella sventura. Non dimenticheremo mai ch'egli fu il solo fra i potenti regnanti che salutò il nostro Re in Roma capitale, e che discese le Alpi porgendo conforto ed affermando estimazione all'indomani di Adua.

Nella politica egoistica, che governa gli interessi d'Europa, Guglielmo II. rappresenta un'idealità nuova — un'idealità che diremmo d'altri tempi. Egli è fermo nell'amicizia come è fermo nell'onore.

Buon viaggio, principe gentile e forte!

L'Oriente apra alla vostra casa e al vostro popolo orizzonti nuovi, e nuove conquiste; poichè la Germania è votata alla conquista della civiltà universale. Il genio dei vostri poeti e dei vostri filosofi vi guidi e vi sorregga... Voi siete degno di visitare il santo Sepolcro! Partite principe moderno, anima nuova, che intendete quanto manca al nostro tempo e sapete indicare i rimedi; e che i venti vi siano propizi.

Noi, veneziani, orgogliosi della storia che è nostra, siamo lieti di darvi il saluto da queste lagune, che ricordano otto secoli di glorie cristiane. Siamo lieti di salutarvi serrandoci intorno ai Sovrani d'Italia.

Salute, o Guglielmo, alle vostre bandiere e sia felice il ritorno!

IN MEZZO AGLI HOHENZOLLERN

Rammento sempre fra le impressioni più gradevoli la visita al castello di Monbijou, che, nel mezzo di uno degli ameni giardini berlinesi, racchiude il museo della Casa di Prussia.

Se la mole gigantesca della *Siegessäule*, che riveste le sue pareti di granito con le bocche da fuoco, predate nello Jutland, a Königgrätz, a Sédan, e gli androni severi dello *Zeughaus*, ove si adunano intorno alla Borussia colossale le migliaia di bandiere con l'aquila napoleonica e le centinaia di cannoni, portanti le scritte miseramente irrisorie *le redoutable, le terrible, l'exterminateur*, parlano alto dei fasti militari tedeschi; se l'antico e il nuovo museo e la galleria nazionale, popolati dei più insigni tesori artistici di tutti i tempi e di tutti i paesi, ammaestrano della savia e geniale intellettualità degli Hohenzollern; e l'aspetto grandioso della capitale, che nulla invidia alla rivale della Senna, è là ad attestarne i larghi obbiettivi economici e politici: in quell'ambiente raccolto e tranquillo, tutto dato alle compiacenze dei ricordi personali, si respira un'aria nuova, ci si sente penetrati da un senso di delicata intimità, che emana tutto all'intorno nel muto linguaggio delle cose.

Ivi l'*epos* magnifico della storia si riduce alla semplice affettuosità dell'egloga famigliare: ed è attraentissimo pel visitatore il risalire i secoli traverso le memorie private e le reliquie di questa dinastia fortunosa e fortunata, sovente tanto caratteristica nelle sue tendenze e nei suoi ideali.

Con una indovinata disposizione delle sale, ognuna di esse è riservata a un sovrano diverso e così dall'irrequieto Guglielmo II, l'Imperatore enciclopedico e *touriste*, si giunge ai primi pacifici elettori di Brandeburgo, felicemente e oscuramente regnanti nella piccola marca.

Alla prima, ancora mezza vuota e in attesa, succedono due sale, ove, con gentile continuità di compianto, è reso culto alla memoria di Guglielmo I e di Federico III.

Le pareti sono scomparse sotto l'infinito ammasso di nastri tolti dalle corone, che l'Europa intera, a poche settimane d'intervallo, mandò sul feretro dei due principi, onorando una gloria fulgentissima e una sventura immeritata. I due estinti assistono in effigie all'amorosa apoteosi e dalla loro nicchia possono ancora contemplare sul tavolo, donde a Saint-Cloud Napoleone III lanciò la sfida al popolo germanico, le sciabole ch'essi impugnarono da Wissemburg a Parigi e la penna, con che fu fermato uno degli avvenimenti più solenni, che annoveri il secolo morente, la proclamazione del nuovo impero del Nord nella galleria degli specchi a Versailles.

Come vivace contrasto al turbinio del lungo periodo bellico, ecco il ventennio quasi interamente tranquillo di Federico Guglielmo IV. Ritratti di dotti e d'artisti sorvegliano le raccolte preziose di avori, di miniature, di cammei, le suppellettili eleganti e gli oggetti d'affezione del Re. Tra questi si cerca però inutilmente il rinomato bicchiere, intorno al quale si sbizzarrì in tante forme la mordacità satirica di Arrigo Heine, ostinato a dipingere questo sovrano come un bevitore insigne.

Ricorderete tra l'altro l'allegra canzone di Ammonia nel caput XXVI della *Germania*:

> C'è in Tule un re, che sopra tutto al mondo
> Ha caro il suo bicchiere;
> E quando quel bicchier porta alla bocca
> Piange dal gran piacere.
>
> Sorgono allor nel capo suo pensieri
> D'una folle energia;
> Egli è capace allor di decretare
> Che arrestato tu sia.

Con quel che segue e non tutto qui riferibile.

Ma la strofe scintillante si smorza dinanzi all'immagine cruenta di Waterloo, ove Federico Guglielmo III, dividendo con Blücher la gloria insperata delle armi prussiane, vendicò tutte le oppressioni e tutte le umiliazioni inflitte dal *pallido còrso* alla gran patria tedesca.

Ecco qui gli innumerevoli ricordi della giornata memoranda: ecco la divisa indossata dal Re e la spada brandita ove

> . . . il suo più forte ultimo volo
> Spiccò l'aquila al ciel; ma dalle strale
> Dei congiurati popoli trafitta,
> Morse la polve, coll'ugne cruente
> Squarciò la terra, e dietro ancor si trasse
> Alcun lacero anel della catena
> Universale. — Eque castighe!

come esclama il *Childe Harold*.

La divisa è turchina con gli alti collari e i risvolti rossi.

Questo rosso vuol dire sangue dei francesi, cantava nel '13 Teodoro Körner. E pare che la significazione augurale del bardo sassone non sia caduta interamente nel vuoto. Forse per questo l'esercito germanico conserva ancora tanta simpatia per quel colore.

Passando per un'accolta insignificante di cose, appartenente all'ignavo Federico Guglielmo II, ci si affaccia all'appartamento del gran Re filosofo e guerriero. Nella stanza da letto, che riproduce esattamente quella di Sans-Souci, i molteplici oggetti radunati ci raffigurano in forma chiarissima quello spirito poderoso e poliedrico, il quale, nel mezzo alle cure politiche e alle imprese militari, trovava tempo e serenità da comporre ed eseguire suonate per flauto e da scrivere dei versi d'amore e l'*Histoire de mon temps*.

Si arguisce da questa mostra copiosa e minuta e dall'interesse con che i visitatori vi si soffermano, quanto orgoglioso vada il popolo prussiano del coronato amico di Voltaire, sebbene non è a credere nel suo segreto simpatizzi gran fatto con quell'indole tutta francofila e scettica oltre misura.

Dopo il dotto geniale e munifico, il nemico di ogni elevazione intellettuale, l'insocievole tirchio angoloso. Dopo Federico II, il padre Federico Guglielmo I., il cultore esclusivista della ginnastica *patriotica* e *histrionica*, all'acquisto del cui favore erano titolo sufficiente e sicuro l'altezza della persona e la robustezza delle membra. — Si conserva là ancora il tornio, sul quale egli beatamente consumava i suoi ozii regali, e vi si conservano parecchi bastoni, che non è noto se sieno proprio quelli, coi quali accarezzava talora le schiene di ministri e magistrati e, dicono, anche della moglie Sofia Dorotea.

Seguono le sale di Federico I, il primo Re e del Grande Elettore, l'astuto politico, che fondò la potenza della casa e giù, giù fino ad Alberto il gran maestro apostata dei cavalieri teutonici, e ai più lontani antenati.

Qualcuno osserva che mancano nel museo i ricordi del Barbarossa, da cui vuolsi discendano gli Hohenzollern per linea indiretta.

Ma i buoni berlinesi rispondono pronti che qui si venerano soltanto i morti, e che il Barbarossa è tuttora fra i viventi.

E' nota infatti fra le leggende del Reno quella sul sonno secolare dell'Imperatore.

« Entro le viscere del monte Kyffhäuser sonvi quattro sale sfarzosamente illuminate da faci perpetue.

« La prima è una scuderia, ove attendono immobili, già pronti e bardati, mille e mille destrieri.

« Nella seconda giacciono sulla paglia per terre fulvi guerrieri barbuti, tutti coperti di ferro: sono anch'essi immobili e dormono profondamente.

« La terza è l'armeria, carica di lancie, di picche, di spade, d'elmi e di corazze: nel trofeo centrale sventola l'antica bandiera dell'impero.

« La quarta è la sala del trono. — Il Barbarossa vi giace seduto da secoli, muto ed immobile.

« Egli attende la riunione delle tribù germaniche: e solo allora egli e i fidi vassalli si desteranno dal lungo letargo e usciranno dalla caverna a ricostituire l'impero. »

Ora che il giorno è venuto, il decrepito sovrano è riapparso alla luce del sole.

E' riapparso sul limitare della caverna, guarda nell'alto sorridendo a Guglielmo il [illegible]rioso, che cavalca nel trionfo della immane opera compiuta.

Così egli balenò il 18 gennaio '71 ai principi confederati, così seppe raffigurarlo Bruno Schmitz nel monumento nazionale eretto sulla vetta del Kyffhäuser alla Germania redenta.

JACOPO BOMBARDELLA

Gli Imperiali in viaggio

Potsdam 12, ore 11.50 a. — L'imperatore e l'imperatrice sono partiti ieri sera per Kamenz.

Berlino 12, ore 9 p. — L'imperatore e l'imperatrice, dopo aver assistito a Kamenz ai funerali della principessa Alberto, sono ripartiti. Passarono nel pomeriggio la frontiera austriaca a Oderberg diretti a Venezia.

I Reali

Ci telegrafano da *Monza, 12 ottobre, sera*:

I Sovrani partono stanotte con treno speciale e saranno a Venezia alle ore otto.

L'arrivo di Pelloux

Ieri sera, alle 11 e 25, con un ritardo di tre quarti d'ora, è giunto da Roma S. E. il Presidente del Consiglio on. Pelloux. Lo accompagnano il suo segretario particolare cav. Cafiero, l'ufficiale di ordinanza tenente Bonzio ed un usciere.

Erano alla stazione a ricevere S. E., il ministro degli esteri on. Canevaro col suo segretario comm. Pavarrino, l'on. Tecchio, il prefetto, il questore, il colonnello e maggiore dei RR. carabinieri.

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco conte Grimani ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Cittadini

Le Loro Maestà il Re e la Regina giungeranno domani fra noi alle otto ant. ad incontrare le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania che hanno prescelto Venezia per salpare alla volta d'Oriente.

Agli Ospiti Augusti omaggio ed auguri; ai sovrani nostri rinnovati sensi di immutabile devozione ed affetto.

Venezia, 12 ottobre 1898 *Il Sindaco* GRIMANI.

⁂

In un altro manifesto il Sindaco annuncia che i Sovrani d'Italia giungeranno alle otto ant. ed i Sovrani di Germania alle 12.45 pom.

nte, dall'età di circa 70 anni, pollivendolo, abitante in calle del Forno a S. Cristoforo.

Indosso aveva L. 14,30 ed un portamonete di argento.

Anche le donne — Certa Vittoria De Biasi di 30 anni, abitante a Dorsoduro, 1842, venuta a questione con la domestica Angela Rossetti di 42 anni, da Conegliano, abitante nello stesso Sestiere, al N. 2649, diede una bastonata sulla testa alla sua avversaria da produrle una lesione che fu giudicata guaribile in più di dieci giorni.

La De Biasi fu deferita all'autorità giudiziaria.

Cioccolato e Massaga. — Via 22 Marzo — **Vendita vera Maglieria Hérion.**

Tentato suicidio o disgrazia? — Ieri sera alle nove certi Giuseppe Cataruzzo e Vincenzo Marchi passando pel Campiello Squellini, furono attratti da grida di aiuto provenienti dalla vicina riva. Accorsi sul luogo videro una donna che si dibatteva nelle acque.

Essendo ella vicino alla riva, i due signori apersero i loro ombrelli, ai quali la donna, si afferrò e così fu tirata a terra.

Collocata poi in una barca, fu trasportata all'Ospedale. Era in uno stato di esaltazione che non poteva parlare per cui non si è potuto sapere chi sia. E' una giovane sui vent'anni, e fu ricoverata in sala di osservazione.

E' caduta accidentalmente, oppure si gettò in canale a scopo suicida?

Cartoline-giganti — Abbiamo annunciato le Cartoline-Giganti che la ditta De Paoli e Fiocchi ha pubblicato. La vignetta artisticamente riuscita fa onore al valente autore. Essa forse non incontrerà il gusto di coloro che sono avvezzi alle riproduzioni delle fotografie piuttosto che a quelle di vigorose opere d'artista. Siamo certi però che il pensiero gentile raccoglierà l'unanimità.

Taccuino del pubblico

[illegible] — Gli esami per l'ammissione all'istituto ostetrico avranno luogo il giorno 22 ottobre alle ore 9 ant. presso la R. scuola normale femminile in S. Geremia.

Le interessate dovranno produrre regolare domanda, munita della fede di nascita, al R. Ispettore scolastico presso la R. Prefettura.

Avviso ai negozianti. — I negozianti che avessero da imprendere trattative con Ditte di Parigi e del Cairo non perfettamente note, sarà opportuno che si rechino alla Camera di Commercio che ha delle importanti informazioni da dare ad essi.

Stato Civile — Bollettino del giorno 12 ottobre Nascite: maschi 0 femmine 1 — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 4 — Totale 8.

Matrimoni: Orioli Vittorio, regio pensionato, con Colombo Anna, cas., celibi — Bertapelle Luigi, nodrumista, con Franceschini Lucia, operaia al Cotonificio, celibi — Secchi Salvatore, facchino, vedovo, con Hono Lama Giovanna, cas., nubile — Sanmartin Luciano Servio, disegnatore, con Garbin Giuseppina, maestra, celibi, celebrato in Vicenza il 1 ottobre — Zane Vittorio Giuseppe Carlo, agente, con Murer Paola Maria, domestica, celibi, celebrato in Crespano Veneto l'8 ottobre.

Decessi: Rubini Stella, d'anni 10 — Fontana Pietro, 55, coniugato, litografo — Toffolo d. Miola Luigi, 30, coni., muratore. Tutti di Venezia — Zanini [illegible]gela, 83, nubile, ricoverata, di Murano — Camerotipano Anna, 54, coni., cas., di Udine — Garbo Nicolò, 74, coni., già fruttivendolo, di Padova.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Per finire — Il marito arriva inquietissimo a [illegible]

— Sono assai impensierito — dice — ho il naso completamente gelato e non so che cosa voglia dire.

— Rassicurati — gli risponde galantemente la moglie — Nei cani questo è un segno di ottima salute.

Nota sibillina

Sciarada

Cittade importantissima d'Egitto
M'alzai tropp'alto e caddi a capofitto.
Spiegazione della Sciarada precedente:
V-ent-agl.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran. — Per la quarta volta fu rappresentato il *Rigoletto*, l'opera tanto applaudita, che chiama sempre un pubblico affollato.

Rossini — La commedia *Le Bomboniere* (tradotta dallo spagnuolo, nuovissima) della signorina Domingues, ebbe ieri sera un successo discreto, ma non fortunato. L'esecuzione fu molto affiatata da parte della Compagnia ed il pubblico, alle trovate comiche, mostrò qualche volta di divertirsi.

La *Lotteria di Vienna* che gli fece seguito provocò le solite sincere risate.

Questa sera che si apre il secondo abbonamento si rappresenta il capolavoro di Goldoni: *La casa nova*. Per venerdì è annunciata la serata in onore del bravo attore brillante signor Alberto Brizzi, con la bella commedia *Il marito va a caccia*.

Novelli a Venezia — Oggi un avviso del teatro *Goldoni* conferma le nostre notizie di ieri, annunciando che Ermete Novelli darà verso la fine di ottobre, alcune recite straordinarie. Udremo tre lavori mai interpretati qui da Novelli e quattro novità. Le novità sono queste: *Amore selvaggio* di Echegaray (scritto apposta per il nostro illustre attore); *Il bracciale* di Giannino Antona Traversi; *L'ultimo idolo* di Daudet; *Dopo...* di Augusto Novelli.

Nuove commedie — Lucio d'Ambra ha scritti in tre atti per Teresina Mariani una commedia dal titolo *La piccola duchessa*.

E' una commedia alla Marivaux, ma un Marivaux del secolo XIX, il cui sorriso sia un po' [illegible]

Nella *Piccola duchessa* sono originali gli arredi scenici che dovranno essere supremamente eleganti.

Pure per un'attrice eminente Lucio D'Ambra ha scritto una commedia in 4 atti, *Le Marionette*, eufonica riproduzione di tutta quell'esistenza febbrile e fittizia che si svolge tra le quinte e i fuochi della ribalta. Uno strano tipo [illegible]ernissimo di attrice vi passa tra una nube di uomini nella affannosa ricerca dell'ideale; ma fra quella turba ella non trova che marionette senz'anima mosse dai fili del desiderio e dalle esigenze sociali.

Musica in piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Inno germanico e Marcia reale — 2. Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Preludio *Parsifal*, Wagner — 4. Cavatina *La Sonnambula*, Bellini — 5. Ouverture *Egmont*, Beethoven — 6. Rapsodia ungherese, Liszt — 7. Finale 1° *Le Villi*, Puccini — 8. Waltz *I Pattinatori*, Waldteufel.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda militare questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia militare, Fald — 2. Fantasia, *Coppelia*, Délibes — 3. Pantomima, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 4 *Ma belle qui danse*, Van Westerhout — 5. Marcia. *Tannhäuser*, Wagner — 6. Fantasia, *Mazeppa*, Andran.

Spettacoli d'oggi

Malibran — Riposo
Rossini — 8 1/2 — *Le Bomboniere*
Goldoni — 8 1/2 — Pr. M. Prandi — Pantomi[illegible]

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Poi curatori e poi creditori nei fallimenti

La Corte d'appello di Milano ha ritenuto che è privilegio per le spese ed i compensi dovuti al [illegible] curatore non può farsi valere sul patrimonio immobiliare del fallito e contro i creditori ipotecari se non nei limiti di quanto riguardi la *gestione degli immobili* da parte del curatore stesso quale sequestratario giudiziale e le spese di espropriazione e graduazione.

Quindi non può il curatore esigere sul prezzo degli immobili con preferenza di fronte ai creditori ipotecari, nè i proprii onorari, nè le spese giudiziali relative a cause sostenute per rivendicare gli stessi immobili.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause della settimana al Tribunale Penale

Oggi: Caniffo Gaetano, art. 417 C. P., dif. G. B. Munari — Scantamburlo Stella, Scantamburlo Giacomo e Semenzato Pierina art. 372 al. p. C. P., dif. G. B. Munari — Piacintta Giuditta, truffa, dif. G. B. Munari — Olivetti Luigi, bancarotta semplice, dif. B. Pellegrini — Borin Antonio, ingiurie, dif. C. Stivanello.

Giorno 15: Piacentin Marco ed altri 11, contravvenzione all'art. 3 Legge di P. S., dif. A. Ivancovich — Panciera Matteo, furto, Vianello Catterina, truffa, dif. F. Grazzi — Bulgarello Michele, furto, truffa e falso, Cosma Felice, oltraggio, dif. A. Fusar.

Tribunale militare marittimo

Martedì 18 corrente, alle ore 11, si radunerà il Tribunale militare marittimo, composto dei seguenti ufficiali:

Capitano di vascello Ghiglietti Ettore, presidente — capitano di fregata De Pace Francesco, tenente di vascello Farolfo Giuseppe, capo macchinista di prima classe Cortesi Nicolò e Beltrami Achille, capitano del C. R. E. Cappelletti Antonio, giudici.

Interverrà quale giudice supplente il tenente di vascello De Brandis Augusto.

Tribunale di Conegliano

Malversazione e frode in commercio

Ci scrivono da Conegliano, 11 ottobre:

(*Arthos*) — Il giorno 10 del prossimo novembre avrà principio al nostro Tribunale civile e penale un importante processo, a proposito di fatti che impressionarono la cittadinanza per la notorietà delle persone implicate, e di cui la *Gazzetta* ebbe a suo tempo, diffuse relazioni.

Sono imputati l'esattore Umberto Viola, Matteo Vanzella, Gava Domenico, Pradella Agostino di Tarzo, Gamelli Domenico e la madre sua.

Il capo d'accusa li chiama responsabili di malversazione e truffa in commercio.

Si dice che alla difesa siederanno gli avvocati Pagani Cesa, Spagnol, Pampanini, Malliazzi, Bertacchioli, Caratti e Radaelli e rappresenterebbero la P. C. gli avvocati Cavazzerani e Diena, ma questi nomi meritano d'essere confermati.

Dell'interessante processo la *Gazzetta* avrà esteso resoconto.

«L'Osservatore Cattolico» assolto

Alla sezione III del Tribunale di Milano, si è [illegible] ieri il processo a carico del gerente dell'*Osservatore Cattolico*, Moreri Giuseppe, imputato di apologia di reato per avere permesso la pubblicazione nel giornale di un articolo *Lavoro della campagna*, dove si parlava — in modo delittuoso, secondo la Procura generale — dell'arresto e della condanna di don Davide Albertario.

Il Tribunale accettò la tesi dibattimentale, e dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da *Cagliari 12 ottobre, sera*:

E' morto il senatore Antioco Loru.

A Marradi (Toscana) è morto il pubblicista Oscar Mercatali, già collaboratore del *Corriere Italiano* — A Villa d'Almè (Bergamo) il delegato di P. S. a riposo cav. Giuseppe Viganoni — A Marchesio Bresciano il dott. Lighetti Vittorio — A Torino il comm. Paolo Stregilo, per più di 40 anni impiegato al Municipio.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 13 ottobre

Sprazzitto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.02	55.29	52.73
Termometro centig. al Nord	12.6	11.4	14.7
» » al Sud	12.8	11.4	14.0
Umidità relativa	91	94	85
Direzione del vento	ENE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	4.70	6.90

Temperatura massima di ieri: 16.8 min. di oggi: 11.8.

Probabilità: Venti deboli o freschi specialmente settentrionali; cielo vario.

Notizie ferroviarie

Per l'acquisto di duemila vagoni

La ferrovia Mestre-Bassano

Il Comitato superiore delle Strade ferrate approvò il capitolato per l'acquisto di mille carri per l'Adriatica e di mille per la Mediterranea, più diverse locomotive per l'Adriatica ed altre locomotive e carrozze di seconda e terza classe per la Mediterranea, con facoltà di indire le aste lasciando al governo di decidere se la gara deve essere nazionale o internazionale.

Il Consiglio superiore sulla concessione della ferrovia Mestre-Bassano, chiesta dalla provincia e dal comune di Venezia, diede il proprio avviso che, per ora, non convenga allo Stato di dare la concessione.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 12 ottobre — **Conferenze di agraria ai maestri elementari** — Completamente riuscita è l'iniziativa del nostro Comizio Agrario a vantaggio degli insegnanti elementari della nostra Provincia, cooperando così alla riuscita degli intendimenti di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

Ben 215 gli insegnanti iscritti a questo corso teorico-pratico e al buon esito concorre la ben nota valentia degli insegnanti preposti a svolgere il programma: professori Arina e Ghinetti della nostra R. Scuola di Brusegana.

Giovedì 20 corr. prossimo alle ore 9 1/2 nella sala della Gran Guardia il professore Arina svolgerà i seguenti importantissimi argomenti: 1. Concimi chimici — 2. Moltiplicazione delle piante — Concimazione e Rotazione agraria.

Arresto — A Montagnana, certo Antonio Belliai venuto a diverbio col compaesano Mattion Guglielmo lo atterrava cagionandogli fratture guaribili oltre i 50 giorni. Venne arrestato.

Denuncia — Per gravi minaccie contro don Marco Valente parroco di Montanicolo venne denunciato il cugino suo Pietro Valente, muratore di Tramonte.

Adunanza — Sabato 15 corr. assemblea generale all'Ospizio Marino ed Istituto Rachitici, per l'approvazione del consuntivo 97 e del preventivo 99, nonchè per la nomina di tre consiglieri in luogo dei sorteggiati comm. Maluta, comm. Parodi e conte Saman.

Disgrazia — Un altro bevone — certo Galletti Pietro da Piazzola — ha trovato la morte nel fossato della strada che mette alla frazione di Bocchera.

Lascito — Il signor Carcanone, decesso recentemente a Trieste, lasciò 4000 fiorini al nostro Museo Bottacin per l'acquisto di un'opera d'autore francese.

Premio — Al concorso di musica sacra indetto dalla ditta Berriere e Capra di Torino, l'unico premio venne assegnato al nostro concittadino maestro Carlo Carturan.

Egli aveva presentato una messa di Gloria che fu riconosciuta, all'unanimità, dai membri della Giuria, superiore a tutti gli altri lavori raccolti dal concorso. Rallegramenti sinceri al bravo Carturan.

Al tenente colonnello Giuseppe Tantari, promosso colonnello ed assegnato al settimo bersaglieri stanziato a Torino, gli ufficiali del 6° fanteria hanno offerto, iersera, nelle sale del Pedrocchi, una bicchierata di addio.

Per rissa di generalità e ribellione alle guardie furono tratti in arresto quattro operai abitanti a Savonarola: Giovanni Bellin scalpellino, Luigi Marcori facchino, Eugenio Sigeri muratore e Giulio Squarcina, manovale.

Federazione delle Società di previdenza, risparmio e cooperative della Provincia — Domenica decorsa questa importante istituzione tenne la sua seconda assemblea annuale col concorso di diversi delegati delle società confederate.

Aperta la seduta il presidente fa le seguenti comunicazioni:

Il Comitato direttivo ad esplicazione del programma dell'istituzione deliberò pei primi di del venturo mese l'apertura di scuole e conferenze serali per artieri, al quale scopo venne nominato apposito comitato che si varrà del concorso di distinti e benemeriti professori e maestri della città, che volonterosamente si prestano. E per estendere sempre più a beneficio dei poveri, specialmente della Provincia, l'istituzione del *Patrocinio del popolo*, decise di tener aperto l'ufficio, oltre che al giovedì, anche il sabato di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12, per chi volesse valersi dell'opera disinteressata dei valenti professionisti della città che aderirono all'importante istituto. Partecipò inoltre l'assunzione in ufficio del sig. Dall'Acqua Francesco che gentilmente si presta pel disbrigo delle operazioni, in ispecialità attinenti al Patrocinio e per coadiuvare il Comitato direttivo.

Datasi poi lettura del consigliere economo del conto consuntivo per l'esercizio 1897-98 ed in seguito alla relazione dei sindaci, l'assemblea ad unanimità approvò il bilancio consuntivo dell'esercizio 1897-98.

Procedette quindi alla nomina del sig. avv. Scapolo Antonio a membro del Comitato direttivo, e vennero rieletti sindaci effettivi i signori Carraro Luigi, Ciampi ing. Arturo, Moizzi rag. Zeffirino ed a supplenti i signori cav. Moretti ing. Giovanni e Floriani ing. Riccardo, quest'ultimo di nuova nomina.

Camposampiero — Ci scrivono 12 ottobre — **Deliberazioni consigliari** — (*c. l.*) Questo Consiglio comunale in seduta ordinaria prese le seguenti deliberazioni: Nominò presidente della Congregazione di carità il signor Bobbo Francesco, ed a membro della medesima il signor Macola Giovanni.

A far parte del Consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero venne chiamato il m. r. don Carlo Gallina, e a far parte di quello del Monte di Pietà il signor Semenzi Francesco.

Per la Commissione di edilizia venne eletto il sig. Legrenzi ing. Giuseppe.

A revisori dei conti furono nominati il signor Cosma cav. ing. Gian Vittorio ed il signor Macola Giovanni.

La Commissione scolastica venne così composta: Sig. Callegari cav. Giuseppe, m. r. De Lazzari don Luigi, signor Zanon co. Aldino, ing. Parazzolo Mario. Il signor Biglieto Giuseppe fu eletto assessore supplente.

Montagnana. — Ci scrivono 12 ottobre — **Conferenze** — Domenica al politeama Bologna il chiaro provveditore agli studi della nostra provincia prof. Tivaroni parlerà sulla *Unità d'Italia*. L'iniziativa di questa conferenza, come di quella del colto giovane Bellini di Bologna, studente di lettere, è dovuta al presidente Gazzanelli e al segretario Badiello del patronato dei fanciulli poveri della scuola a cui beneficio sarà devoluto il frutto delle conferenze stesse.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 12 ottobre — **Il palazzo del 300** è stato scoperto oggi alle 2 e mezzo circa, contrariamente a quanto era stato annunciato e stabilito. Infatti il detto palazzo doveva venir scoperto domani, 13, essendo ormai terminati i lavori di demolizione delle grandi impalcature.

[illegible] pubblico assistè, malgrado la pioggia insistente ed incessante allo scoprimento delle merlature, delle facce policrome e delle trifore che sole restavano ancora coperte.

L'opera è veramente degna d'ammirazione e la reintegrazione è perfetta.

Si volle anche lasciare una inferriata che esisteva fin dal 500, quantunque la simmetria e l'estetica ne sconsigliassero l'attuazione.

I binoccoli diretti alle facce policrome erano molti e di intenditori e di profani.

Ecco dunque terminata la grande opera di restaurazione, alla quale già da lunghissimo tempo l'ing. cav. Olivi e i fratelli Zambelli hanno dato opera assidua ed intelligente.

Speriamo che fra non molto si completi veramente il lavoro provvedendo alla costruzione della scalone, previa demolizione delle casupole in quel luogo esistenti, e si riduca la facciata posteriore alla bellezza primitiva.

Conegliano — Ci scrivono 12 ottobre — (*Arthos*) **La vendemmia** — In qualche sito la vendemmia è incominciata ed anche finita. In qualche altro la raccolta non è stata ancor fatta. In generale la produzione fu elevata ed il vino promette di diventar buono.

Nuoce alle vendemmie in corso ed a quelle da cominciare, il tempo incostante. Anche oggi piove dirottamente.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 13 ottobre:

Lagni del pubblico — La riparazione del ponte carrozzabile lungo la strada Vicenza-Cavazzale va tanto lenta che le lagnanze di coloro che devono devono percorrere quella via sono continue.

Gli interessati raccomandano quindi ai due Municipi di Monticello e Vicenza di intervenire spingendo l'impresa assuntrice ad agire con maggiore sollecitudine.

Perchè infatti non impiegare un maggior numero di operai anzichè due o tre come attualmente!

Il Consiglio comunale, per la trattazione degli argomenti rimasti indiscussi nella precedente seduta, sarà convocato per martedì 18 p. p.

In quella adunanza verrà anche finalmente decisa la memoria del ragioniere capo alla quale, sarebbe doveroso dare la precedenza sugli altri argomenti.

Al cimitero — Il sindaco di Vicenza, in occasione della pulitura che, come di consuetudine, verrà eseguita a cura del Municipio nel civico cimitero entro l'ultima settimana del corr. mese, invita i cittadini a ritirare dal luogo stesso le ghirlande ed ogni altro ornamento che l'azione del tempo avesse reso indecoroso per il sacro recinto.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 12 ottobre — (*P. e.*) — **Il testamento del conte Tullio** — Ecco il testamento lasciato dal conte Tullio:

1) Nomino mio erede il Comune di Udine con obbligo di devolvere le rendite della mia sostanza a favore dei poveri della città di Udine. — 2) Voglio che la mia possidenza stabile non sia venduta: — 3) Voglio che Antonio Lovering, mio gastaldo in Ronchi, sia tenuto vita sua natural durante come gastaldo col salario di fiorini 1.50 al giorno, — 4) Voglio che Giovanni Zamero mio gastaldo in Monfalcone, sia tenuto vita sua natural durante come gastaldo col salario di fiorini 15 mensili: — 5) Raccomando che i miei coloni siano trattati bene e che non siano cambiati se non in caso di assoluta necessità; — 6) Lascio L. 600 perchè siano dette 300 messe in suffragio dei defunti miei parenti (*seguono i nomi*); — 7) Lascio L. 200 perchè siano dette cento messe in suffragio dell'anima mia; — 8) Voglio che la mia salma sia tumulata nella tomba di mia famiglia nel cimitero di Udine e che la tomba stessa resti quindi chiusa; 9) Nomino esecutore testamentario l'avvocato dott. cav. Cappellani, consigliere comunale di Udine.

Trieste, 29 settembre 1898.

Nob. Giuseppe co. Tullio m. p.

Come già scrissi, la sostanza lasciata dal nob. Tullio si calcola di circa un milione.

Aggressione non riuscita — Ieri mattina la fruttivendola Pezzil Maria da Romanzacco mentre da Udine recavasi a piedi nel suo villaggio, giunta al ponte del Torre fu aggredita da un tizio che le impose di consegnargli il portamonete. Avendo essa risposto che non aveva seco quattrini, lo sconosciuto la afferrò pel collo minacciando di strangolarla, ma sentita la voce di un sabbionaio che stava lavorando nel torrente, certo G. Batta Braidotti, abbandonò la donna dandosela a gambe. La Pezzil che aveva con sè un gruzzolo di oltre 200 lire, rimase quasi priva di sensi per lo spavento. Fu assistita in una casa di S. Gottardo. L'aggressore è tuttora sconosciuto.

Cronaca bellunese

Belluno. — Ci scrivono 12 ottobre — (*G. E.*) — **Precipitato dall'alto** — Ieri nelle ore pom. la bambina del fabbro Angelo De Benedet, d'anni sei, sporgendosi imprudentemente dalla finestra cadeva nel sottostante cortile in via Mezzaterra, riportando gravissime lesioni specialmente alla testa. Relativamente al suo stato ogni pronostico è riservato.

Nuova illuminazione — Fra breve verrà impiantata la luce elettrica nella nostra stazione ferroviaria. Era tempo.

Delizie ferroviarie — Stamane il primo treno è [illegible]to con oltre trenta minuti di ritardo.

Corriere rodigino

Rovigo. — Ci scrivono 12 ottobre — **Contravvenzione** — Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione il signor Castiglioni Giuseppe perchè correva per la piazza V. E. sopra una bicicletta mancante di freno e di campanello.

Beneficenza — La signora Elisa Tedeschi, vedova Finzi, e congiunti, per onorare la memoria del compianto Finzi Lazzaro, hanno elargito a questa Congregazione di Carità L. 40. Il Pio Istituto riconoscente ringrazia.

Esami prorogati. — Le prove scritte per gli esami di abilitazione all'ispettorato scolastico, che dovevano avere luogo il giorno 17 del corr. mese, presso questo regio Provveditorato, con telegramma di oggi, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione sono stati prorogati ai giorni 26 e 27 dello stesso mese di ottobre.

Consiglio scolastico — Pel giorno 14 corr., e nel caso mancasse il numero legale il 15, si radunerà il nostro Consiglio provinciale scolastico per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Partecipazioni di ufficio — 2. Inchiesta alle Scuole elementari nel Comune di Adria — 3. Nomina di deputati di vigilanza in varii Comuni — 4. Approvazione della nomina del [illegible] nel Comune di Gavello — 5. Approvazione dei regolamenti per le Scuole dei Comuni di Adria-Gavello — 6. Nomina e conferma di maestri in varii Comuni — 7. Approvazione di provvedimenti per le Scuole decisi da varii Comuni — 8. Approvazioni di affari diversi di ufficio.

La riapertura della scuola d'arti e mestieri è fissata per il 15 del corrente mese.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 13 corr. dalle 9 alle 12 alla sede della scuola.

Le lezioni si daranno in detta scuola presso l'Istituto Orfani in S. Bortolo.

L'illuminazione della città — Fu presentata al nostro Municipio da una solida e rispettabile ditta di Padova, una offerta per l'assunzione in appalto del servizio di illuminazione della città.

L'offerta è vantaggiosa assai e venne ieri convalidata con una cauzione di L. 20,000.

Nella prima seduta la Giunta esaminerà l'offerta e le condizioni che vennero sommariamente formulate e quindi verrà chiamato il Consiglio per deliberare.

In caso non si potesse combinare per l'appalto dell'attuale gasometro, questa forte ditta sarebbe disposta a farne uno nuovo.

Beneficenza — L'avv. Guido Cavaglieri di Roma, ha messo a disposizione il suo palco n. 10 del teatro Sociale per la Congregazione di carità, nella ricorrenza dello spettacolo d'opera.

Il Consiglio comunale si radunerà nella seconda quindicina di ottobre. Fra gli oggetti importanti da trattarsi, vi sarà anche quello che riguarda l'appalto della illuminazione a gas.

Lendinara. — Ci scrivono 11 ottobre (*l.*) — **Una disgrazia** è toccata l'altra sera al nostro direttore della Banca popolare e vice-segretario del Consiglio Provinciale Lodovico nob. dott. cav. Cattaneo.

Impauritosi il cavallo della sua carrozza, egli fu rovesciato a terra riportando frattura complicata di una gamba e varie altre ferite, fortunatamente leggiere alla testa ed alle mani.

Appena successa la disgrazia, alla casa del dottor Cattaneo fu un vero pellegrinaggio di cittadini d'ogni classe.

Il nostro chirurgo dott. Rossi assistito dai medici locali ha eseguito benissimo la riduzione della frattura.

Polesella — Ci scrivono 11 ottobre — **Tiro al piccione** — Domenica 16 corr. avrà luogo una interessante gara di tiro allo storno. Vi saranno bellissimi premi.

Quanto prima vi manderò il programma.

Trecenta. — Ci scrivono 12 ottobre. — **Furto** — Ieri sera al chincagliere Vassilari Emanuele, [illegible] aveva collocato il suo banchetto in piazza V. E., in occasione della fiera, fu rubato un pacco di fazzoletti di seta damascati per un valore di L. 150.

L'autorità indaga attivamente per iscoprire l'autore del furto.

Se volete sapere quale sia il giornale più diffuso della regione Veneta, chiedetelo ai rivenditori, e specialmente ai rivenditori delle città capoluoghi di provincia, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Udine, ecc.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	4,55	D. Milano	4,30
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,35	O. Verona	9,15
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	9,35 14,35
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	8,45 18,45
A. Torino (Parigi)	11,25 23,25	O. Milano	9,04 21,04
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,37
A. Treviso-Conegl. (Tram)	8,20	A. Conegl.-Treviso (Tram)	11,30
O. Udine Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	2,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	3,10 15,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	4,20 16,20
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 22,27
O. Udine-Trieste	10,25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	2,25 14,25	D. Roma Firenze	1,50 13,50
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	5,10 17,10
D. Firenze Roma	10,50 22,50	O. Firenze	6,05 18,05
		A. Roma Firenze	10,40 22,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,25
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	12,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,50 22,50

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) 6,35 [illegible] 14,5 17,5 20,5 21,23 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,46 12,55 16,43 19,43 22,48.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 8 alle 17 ogni ora — da Lido dalle 8,30 alle 17,30 ogni ora — [illegible] Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora — [illegible] S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina: partenza da Venezia ore 7,— 15,— — Arrivo a Venezia ore 8,45 16,45.

Venezia-Burano-Torcello partenza da Venezia ore 14,— 17,30 — Arrivo a Venezia 6,30 12,45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7,— 11,— 16,— da Chioggia 7 10,30 14,— arrivo a Venezia 9 13,30 18.

Servizio economico a tutto ottobre, partenza da Chioggia ore 6 — da Venezia ore 14,30 — Corsa ordinaria facoltativa: partenza da Venezia ore 9 — da Chioggia ore 13.

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 13,30 — partenza da Chioggia 10,— 18,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1/2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano 14. da 6,45 a 20,15 [illegible] part. da Venezia (Rialto) 6,30-8-9,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-20. Nei giorni festivi 21,30.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Venerdì 14 Ottobre N. 284

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

I PAPI NELLA STORIA

A proposito di un brindisi del Cardinal Vicario

Mons. Parrocchi, cardinal Vicario, nel suo recente brindisi — del quale fecero cenno i nostri telegrammi romani — disse ai pellegrini francesi: *Voi siete i precursori di un movimento popolare che deve purgare il mondo e dire a S. Pietro: — alzati, le tue catene sono infrante.* Il brindisi, che rivelava l'antica natura battagliera del cardinal Vicario ed era intenzionalmente ostile all'Italia, fece cattiva impressione anche in quei circoli vaticani, nei quali si giudica la presente situazione politica della Santa Sede con minore intransigenza e con maggiore equanimità. Esso per tanto ci porge occasione di pubblicare il seguente articolo, il quale fu scritto parecchi giorni fa, ma che risponde in tutto alla occasione presente. Gli intransigenti e i galloftli del Vaticano invocano ancora l'infrazione delle catene! L'autore risponde loro con la storia alla mano:

Considerando la vita politica dei Papi colla storia alla mano, di leggieri ci persuaderemo che le condizioni attuali del Papato non furono mai come ora libere non solo materialmente, ma eziandio moralmente, per ciò che riflette i rapporti della S. Sede con tutto il cattolicismo.

Però, ad onta dell'evidenza dei fatti, la stampa clericale, da non confondersi colla cattolica, sempre più papista del Papa e che rappresenta un partito di intransigenti reazionari, nemici del proprio paese, non trascura occasione e sotto tutte le forme, pure facendo professione di italianità, reclama ad alta voce l'indipendenza e la libertà del Pontefice, la quale, secondo essa, non può sussistere senza un potere politico, ed a cui tende con tutti i mezzi e non sempre, come gli ultimi fatti hanno dimostrato, del tutto leciti, manifestandosi fuori dell'orbita delle leggi e delle istituzioni che ci reggono.

Infatti, non è molto, in un giornale clericale delle Romagne, (*) si ebbe occasione di leggere un articolo firmato, intitolato *Che faremo?*, in cui si riassume il linguaggio, niente evangelico, di quasi tutti i giornali di quel colore, che si stampano in Italia.

Col solito frasario confuso, mentre esalta l'innocenza di un prete regolarmente processato e giustamente condannato, dall'altra si professa obbediente ed ossequioso alle autorità costituite ed a tutte le leggi vigenti; e si lagna, *more solito*, della dipendenza della Chiesa nell'esercizio delle sue mansioni, rigettando qualunque idea di conciliazione, col titolo di pregiudizi conciliatoristi, reclamando l'indipendenza del Pontefice a base di rivendicazione territoriale. Questo, infine, il loro programma conservato implicitamente anche dall'ultima enciclica di Leone XIII, la quale, ben considerata, a nostro avviso, o non si capisce cosa voglia dire o se ne capisce troppo.

Poichè, mentre raccomanda l'obbedienza alle leggi e la sommissione ai poteri costituiti, impone ai cattolici di non concorrere al mantenimento dell'attuale ordine di cose, perchè, in questo caso, non potrebbero ottemperare ai precetti della Sede Apostolica; il che, in altre parole, significa che i precetti della Sede Apostolica sono contrari all'attuale ordine di cose.

***

Del resto, indipendentemente da quello che si vuol dire od imporre in quella lettera, chiara ne risulta da quella pubblicazione una verità ed è: che una prova più luminosa della libertà del Pontefice sarebbe assai difficile altrove ricercare. Ed, invero, nessun altro Stato avrebbe tollerato quelle parole, rese solo possibili in Italia, appunto perchè il Capo Supremo della Chiesa gode ampia ed intera libertà in tutte le sue manifestazioni e qualunque altro che avesse scritto o predicato altrettanto sarebbe di certo caduto sotto la sanzione penale delle nostre leggi.

E' contraddittorio perciò far professione di italianità e nello stesso tempo cercar di distruggere l'unità in nome di un diritto, per l'esercizio del quale sarebbe d'uopo sconvolgere dalle fondamenta una nazione; come del resto sarebbe assai difficile in qualunque ipotesi l'attuazione di quel desiderio perchè è un incognita del come e da chi sarebbe soddisfatto. Nessuno nega il dissidio, ma i mezzi a toglierlo, suggeriti da quel partito, cozzano con sentimenti ai quali è pericoloso attentare e le di cui conseguenze fatali molto facilmente ricadrebbero sopra chi li provoca rendendosene così responsabile.

E' vero pur troppo, che molti di costoro, accecati da passione politica e più ignoranti che malvagi, disprezzano — *a parole* — qualunque deliberazione di governo che possa anche tornare a loro vantaggio, non occupandosi che a censurare ciò che per condizione di tempi e necessità di progredita civiltà hanno creduto opportuno di applicare.

Poi, ostacolando con tutti i mezzi possibili le estrinsecazioni ed il progresso della vita pubblica, sperano di raggiungere il fine agognato, cioè una generale dissoluzione, ignari che, quali possano essere le vicende — liete o tristi — che gli eventi riserbano all'Italia, il progresso umano non si arresta e che il diritto pubblico europeo è entrato in una fase da cui non può recedere, cioè di giustizia e di benessere, sulla base della libertà, senza licenza.

***

Che se vogliasi riandare alcun poco la storia, non si potrà certamente asserire essere stato libero un Gregorio VII (1093) arrestato in S. Maria Maggiore mentre celebrava la Messa, assediato poi in Castel S. Angelo, deposto da Enrico IV, costretto a seguire i Normanni, che lo liberarono, a Salerno ove morì;

Un Gelasio II (1118) cacciato per opera dei Frangipani da Roma, morto in terra straniera;

Un Innocenzo II (1143), costretto a ricoverarsi in Francia per far riconoscere la sua autorità;

Un Lucio II (1144), che, combattendo contro il popolo, cade colpito da una sassata;

Un Bonifazio VIII (1294) sorpreso in Anagni dal legato di Filippo il Bello e schiaffeggiato;

Un Clemente V (1305), che segna l'epoca della cattività del Pontificato, costretto a trasportare la sede in Avignone e divenire mancipio del Re di Francia;

Un Gregorio XII (1406), papa italiano, contemporaneamente ad un Benedetto XIII papa francese;

Un Giovanni XXIII (1410) deposto dall'imperatore Sigismondo e rinchiuso in un castello a Costanza;

Un Eugenio IV (1436) deposto dal Concilio di Basilea;

Un Clemente VII (1523) assediato in Roma, che vide il saccheggio della capitale, costretto a capitolare ed a subire una taglia;

Un Pio VI (1775) preso e trasportato a Valenza dai francesi;

Un Pio VII (1800) costretto a segnare la sua rinunzia alla sovranità temporale, rassegnarsi ad essere un funzionario francese con uno stipendio di due milioni annui. Finalmente, un Pio IX, costretto a fuggire a Gaeta e tornato a Roma perchè protetto da baionette straniere.

***

Si potrebbero a continuare enumerare gli esempi offerti dalla storia sopra gli inconvenienti e l'incompatibilità dei due poteri riuniti nella persona del Papa e dei danni arrecati al prestigio della S. Sede da questa unione e questa stessa incompatibilità trova poi una ampia conferma nelle parole di quel Pontefice, al quale fu tolto il potere civile definitivamente.

Nella enciclica 29 aprile 1849 Pio IX dice: *Molti ci chiedono che noi, unendoci ai popoli, ed ai principi italiani, dichiarassimo la guerra all'Austria. Noi abbiamo creduto essere nostro dovere di protestare altamente contro una tale risoluzione intieramente contraria ai nostri pensieri atteso che, malgrado la nostra indegnità, noi teniamo sulla terra il posto di Colui che è l'autore della pace, l'amico della carità, e fedeli agli obblighi del nostro supremo apostolato noi abbracciamo tutti i paesi, tutti i popoli, tutte le nazioni in un eguale sentimento di paterno amore.*

Non si potevano definire in termini più efficaci gli obblighi morali, che interdicevano al Papato la missione contro natura che gli si aveva voluto addossare obbligandolo quasi alla guerra nel 1848. Ma queste obbligazioni, negandogli il diritto di guerra, gli toglievano perciò ogni sovranità politica, perchè non esiste un sovrano pel quale la guerra non possa divenire, in una qualunque eventualità, un sacrosanto dovere.

La doppia incompatibilità, che avea fatto dei Pontefici gli antichi nemici della nazionalità italiana, si chiariva in tutta la sua forza in quel supremo momento. La perdita del dominio temporale ha dunque di fatto ricondotto il Papato, benchè suo malgrado, verso le primitive condizioni, per tornare ad essere la più grande forza morale organizzata che si conosca. E come tale, se esso ha perduto per le condizioni dei tempi, l'esercizio del potere politico, è stato largamente compensato dalla libertà, che gli offrono indistintamente tutte le costituzioni politiche moderne.

Questa situazione, se accettata francamente, permetterebbe alla Chiesa di consistere con tutte le forme di Governo avendo l'inestimabile vantaggio di conservare tutti i benefici della sua larga influenza senza la responsabilità del potere; ed alle nazioni cristiane di accoglierla senza diffidenze nè preoccupazioni come un elemento d'ordine e di moralità. E, per quel che concerne l'Italia, sparirebbero tutte le difficoltà che si sono accumulate in questi ultimi tempi sopra la secolare sua convivenza col Papato senza poterla interrompere, tanto sono profonde le radici per le quali la Sede suprema della chiesa aderisce a questo suolo.

A. Cessa.

(*) *L'Avvenire.*

I lavori per la nuova Sessione

Notizie varie

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ott., sera*:

Secondo il *Fanfulla*, il programma della Sessione comprenderà una riforma tributaria informata al principio di leggiera progressività; i provvedimenti diretti a rinvigorire l'economia o a sviluppare i lavori nell'interesse delle classi operaie; i provvedimenti diretti a frenare la propaganda dei partiti sovversivi.

— L'ispettorato delle ferrovie, visto l'ingente affluenza del carbone, dispose, nel riparto del materiale ferroviario, che tra i diversi scali si preferiscano quelli del carbone.

— Il Ministero della guerra terminò la compilazione del proprio bilancio, rimettendolo al Ministero del Tesoro per l'esame.

— La Corte dei Conti liquidò la pensione di lire 6500 annue a Comandu, ex-direttore generale della Marina mercantile.

— Riconosciutasi l'impossibilità di fare il censimento al dicembre 98, prevale il concetto di rinviarlo, facendo coincidere le rinnovazioni col nuovo secolo.

Cose della Minerva

Gli ammanchi — Riforme scolastiche

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ottobre, sera*:

Oggi al ministero della P. I. (palazzo della Minerva) si è riunita la commissione disciplinare per giudicare la condotta degli impiegati, che ebbero denaro a prestito dal Fontana. Questi scusa gli ammanchi con cotesti prestiti, dichiarando che egli era nella impossibilità di negare i prestiti richiesti.

— Il ministro Fortis designò Simeoni segretario generale all'agricoltura, Pasqui capodivisione, Callegari segretario generale all'industria a rappresentare il ministero nella commissione che studia la introduzione dello insegnamento industriale applicato.

— Baccelli, intendendo di esperimentare il nuovo ordinamento del Liceo, meglio conformato alle necessità della vita moderna senza negligere le tradizioni della istruzione classica, incaricò il prof. Chiarini della attuazione della riforma in quelle città che sono sede di più Licei.

Al Ministero della guerra

Le spese per Candia

I progetti pronti

Per la nuova legge di reclutamento

Ci telegrafano da *Roma 13 ottobre, sera*:

Il ministero della guerra trasmise a quello del tesoro i documenti finanziari prescritti dalla legge di contabilità: il consuntivo 97-98, l'assestamento 98-99; il bilancio 99-900. Questo è mantenuto nei limiti dei 239 milioni malgrado le spese di Candia e il mantenimento durante il luglio della classe richiamata per motivi di ordine pubblico. Le spese per Candia furono sopportate fin qui dal ministro della guerra; ma San Marzano riserva espressamente le future, se gli odierni avvenimenti imponessero di aumentarle.

I progetti pronti al Ministero della guerra sono: le spese straordinarie pel quadriennio prossimo entro il limite della spesa totale consolidata in 239 milioni; i provvedimenti temporanei circa gli ufficiali commissari subalterni, di cui vi ho telegrafato già le disposizioni; le modificazioni alla legge di reclutamento di cui sono capisaldi: la categoria unica; la tassa militare; le facilitazioni per disimpegnare gli obblighi di leva ai residenti all'estero; l'esenzione dal servizio in tempo di pace degli inscritti addetti al servizio delle Missioni giusta il voto espresso dalla Associazione nazionale presieduta da Lampertico. Della tassa militare sono indefinite tuttora le modalità, che si risolveranno nelle conferenze prossime fra Carcano e Tarditi.

Il Sultano, le potenze e la questione di Candia

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ottobre, sera*:

Oggi le potenze presentarono alla Porta la nuova nota collettiva respingendo le eccezioni della Porta e reclamando lo sgombro puro e semplice da Candia come condizione di riconoscimento dell'alta sovranità della Turchia sull'isola. Si ritiene che la Porta aderirà per timore di peggio, essendosi disinteressate della questione la Germania e l'Austria, dalle quali il Sultano sperava almeno un appoggio morale.

La legge sul cumulo degli stipendi e i suoi violatori

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ott., sera*:

Le indagini fatte al ministero del Tesoro sulle violazioni alla legge relativa al cumulo degli stipendi rivelarono che parecchi parlamentari fruiscono di rimunerazioni sotto varie forme, che costituiscono offesa alla legge. Ricordo che Luzzatti accettava e la Camera approvava un ordine del giorno il quale faceva obbligo al ministero di allegare al consuntivo 96-97 l'elenco dei parlamentari che fruivano indennità di carico dall'erario per qualunque ragione. L'impegno rimase lettera morta.

Un'ispezione governativa

sui servizi della Rete Adriatica

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ottobre, sera*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato a tutto il personale dei circoli governativi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Foggia, Reggio Calabria, perchè proceda alle visite per verificare se le riparazioni del materiale siano eseguite per cura della Società Mediterranea coll'alacrità richiesta dalle presenti condizioni del traffico. Il personale dovrà inoltre percorrere tutte le linee della rete Mediterranea per accertare se il servizio, per la più efficace utilizzazione dei carri, sia convenientemente organizzato. L'ispezione generale contemporanea è incominciata ieri e proseguirà oggi e nei giorni successivi.

Altre espulsioni dalla Svizzera

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ottobre, sera*:

Da Berna annunziano che altri 24 italiani, accusati di [illegible], saranno in breve espulsi dalla Svizzera.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ottobre, sera*:

Sono partiti la *Scilla* da Augusta, l'*Umbria* da Porto Said.

Sono giunte le r. navi *Miseno* a Gaeta, la *Dogali* a Porto Said, la *Lepanto*, la *Sardegna*, il *Doria*, l'*Umberto* e il *Goito* a Golfo degli Aranci.

I vini italiani in Austria-Ungheria e le frodi di Fiume

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ott., sera*:

Le frodi, scoperte a Fiume, dove introducevasi vino greco con etichetta italiana, rimisero in discussione la clausola del trattato, pel riconoscimento dei vini italiani. Il governo ungherese, per garantirsi dalle frodi, domanda che le botti e le cisterne portino il suggello del consolato austro-ungarico del porto di partenza. Alla Consulta si giudica ciò eccessivo. I negoziati continuano.

LE TERNI

Il colossale aumento

Un fatto unico nel nostro mondo finanziario è il colossale aumento delle azioni delle acciaierie di Terni. Che sia un giuoco di borsa?

Da agosto ad oggi esse sono salite da 500 lire a 912.

Si assicura che nelle acciaierie di Terni essendo impegnati vitali interessi dello Stato, il governo abbia ordinato un'inchiesta per conoscere le cause dell'aumento.

AFRICA

Le cose dell'Eritrea

Profferte di alleanza fatte da Mangascià

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ottobre, sera*:

L'*Italia militare* conferma le notizie sull'Africa che vi ho telegrafate ieri. Aggiunge che il governo di Massaua ebbe profferte di alleanza da parte di Mangascià, ma che le declinò dichiarando che intende di tenersi estraneo alle lotte intestine dell'Abissinia.

Un nuovo libro apologetico di Baratieri!

Ci telegrafano da *Roma*, *13 ott., sera*:

L'*Italia Militare* annuncia prossima una nuova pubblicazione di Baratieri illustrativa della prima. Dice che Baratieri dovrebbe, invece, cercare che il silenzio si faccia attorno a sè.

La cattura di un capo ribelle

Saint Louis 13, ore 9 p. — I francesi hanno catturato Samory colla sua famiglia e con tutti i capi banda e tutti i *sofas*. Presero pure 400 fucili, 00 casse di cartuccie, un cannone.

IL CAMBIO VERSO IL 10 PER CENTO

Molti non si spiegano la ragione del continuo aumento del cambio, che marcia verso il 10 o/o.

Taluni lo attribuiscono a speculazione, altri all'eccessivo commercio d'importazione, altri infine alla situazione finanziaria.

Tutto ciò non può attribuirsi che in minima parte al detto aumento, dato che le dette ragioni sussistano.

Ma oggi la vera ragione dell'aumento del cambio è una sola: sono le continue e persistenti vendite a Berlino di titoli e valori italiani. Questi titoli e valori devono essere riscattati in oro e quindi l'oro aumenta di prezzo.

A proposito dell'aumento dell'aggio sull'oro, si nota che il Ministero del Tesoro ha dovuto fare in settembre forti acquisti di divisa estera per poter far fronte ai pagamenti di ottobre e che ora ne deve fare altri, e più importanti pei pagamenti di dicembre.

Si tratta di qualche milione in più, che non si era calcolato, e che va ad increscere il disavanzo dell'esercizio in corso.

GLI IMPERIALI DI GERMANIA IN VIAGGIO PER L'ORIENTE

L'incontro coi Reali d'Italia a Venezia

La partenza dell'"Hohenzollern" dal bacino di San Marco

In attesa dei Reali

L'aspetto della città

Dopo la brutta e burrascosa giornata di ieri l'altro, nessuno certo avrebbe creduto di avere ieri una giornata così splendida.

Il vento di ieri l'altro aveva guastato l'addobbo all'esterno della stazione e si dovette lavorare durante la notte e ieri mattina per riparare e rimettere tutto a posto.

La città è animatissima, le case nell'interno della città, i palazzi lungo il Gran Canale, presentavano l'aspetto solito delle grandi feste; bandiere nazionali intrecciate con quelle germaniche, tappeti e arazzi erano esposti alle finestre. La sede del Consolato turco era pavesata con la gala di bandiere nazionali e germaniche. Tutte le navi italiane ed estere, ed i piroscafi mercantili avevano alzata la gran gala, sulla *Sesia*, sulla *Calatafimi* e sulla *Difesa locale* sventolava pure la bandiera germanica.

I piroscafi della S. V. L. che fanno il servizio Lido e Chioggia, avevano pure issata la gran gala ed imbandierati erano i vaporetti del Gran Canale.

Fino dalle sette la folla accorse sul piazzale della ferrovia e sulla fondamenta di S. Simeone che in breve furono occupate.

Due drappelli di artiglieria tenevano indietro la folla ed il servizio di P. S. era eseguito dal vice ispettore Vincenti, dal commissario Calabrese, dal vice commissario Migliore e dal vice ispettore Scottoni, sotto gli ordini diretti del questore Marchioni. — Nell'interno della ferrovia, mantenevano l'ordine, il sopraintendente cav. Cicognani, il capo stazione cav. Zaluani e il delegato Manganiello.

Nell'atrio rendevano il servizio d'onore un drappello di vigili in alta tenuta, comandato dal capo Marchini.

Alle 7.40, come abbiamo annunciato, giunse la *staffetta* che precedeva il treno reale di 20 minuti scortata dal capo deposito Albertini.

Frattanto cominciarono ad arrivare le principali autorità essendo state le altre eccettuate: il vice-ammiraglio Frigerio, comandante il Dipartimento, il cav. Baschiera, presidente del Consiglio provinciale, il prefetto barone Winspeare, il comandante il quinto corpo di armata tenente generale Parravicini col suo ufficiale d'ordinanza, il colonnello dei carabinieri Guccioni, comandante la legione di Verona, col maggiore cav. Gualta e capitano De Marchis, il presidente del Consiglio on. Pelloux col suo segretario cav. Cafiero, il ministro degli esteri on. Canevaro, col segretario cav. [illegible], il maggior generale Polto comandante il presidio con la sua signora, il sindaco conte Grimani, con gli assessori Castelli, Gosetti, Sorger, Pellegrini, Manfrin, Facci Negrati, Dolcetti e Ravà e il segretario Boldrin, il senatore Pellegrini, l'on. Tecchio, il co. Zen, gentiluomo della Regina, il cav. Spanio, presidente di sezione della Corte d'Appello, col sostituto procuratore generale cav. Specher, il cav. Picardi, direttore del palazzo reale, il conte Gianotti, il cav. Fontanella, vice-presidente della Camera di commercio, l'ispettore Gaspari e il comandante Vianello Chiodo.

Ad ossequiare i Sovrani si è pure recata una rappresentanza della Società ex carabinieri col loro vessillo.

Attendevano le gondole del palazzo reale, coi gondolieri in tenuta di mezza gala. Sotto l'atrio poche persone furono fatte entrare. L'addobbo dell'interno lo abbiamo già descritto.

Giungendo i Reali in strettissimo incognito non vi fu nè la compagnia di onore, nè la musica.

L'arrivo dei Reali

Alle otto precise, il fischio della locomotiva annunziò il sopraggiungere del treno reale composto di: tre saloni comunicanti fra loro, tre vetture adriatiche, un *restaurant* e tre bagagliai.

Il Re discese primo e diede mano alla Regina. I Sovrani hanno un floridissimo aspetto, e sono di ottimo umore. La Regina indossava un abito color lilla, mantellina di velluto nero con perle dello stesso colore a ricami e cappello di paglia guarnito di nastri bianchi e lilla. Il Re vestiva il mezzo lutto, in cilindro e *stiffelius* grigio nero.

I Sovrani strinsero la mano alle autorità e mentre la Regina s'intratteneva col sindaco, col prefetto, col generale Polto e colla sua signora, il Re s'intratteneva a discorrere col presidente del Consiglio, col ministro degli esteri e col comandante del dipartimento.

Lungo il canale

Il colloquio durò circa un quarto d'ora, dopodichè il Re dando il braccio alla augusta Consorte e avendo alla sinistra il sindaco, si avviò alla riva d'approdo.

All'uscita dalla porta centrale della stazione i Reali furono accolti da un caloroso e spontaneo applauso per parte della folla agglomeratasi, come dicemmo, nel piazzale, sulla fondamenta S. Simeone e sul ponte della ferrovia.

I reali presero posto su una gondola a quattro remi e con loro prese pure posto il sindaco conte Grimani.

Il seguito dei Sovrani prese posto in altre gondole.

Lungo il percorso i Reali furono acclamatissimi. Ai Sabbioni suonò la marcia reale la banda dell'Istituto Manin.

Il sindaco e il prefetto salirono poi coi Reali in palazzo dove si congedarono dalle LL. MM.

Il pubblico che affollava la piazza acclamò insistentemente ai Sovrani con la speranza che si presentassero al verone, ma i Reali non si fecero vedere.

***

Il saluto ai Reali fu veramente entusiastico e spontaneo. I traghetti, i ponti e i campielli prospicienti il Gran Canale erano letteralmente occupati dalla folla della gente. Le fondamenta degli Scalzi, di S. Lucia e S. Simeone erano completamente stipate. Sul ponte della ferrovia stazionava l'Istituto Coletti, su quello dell'Accademia gli alunni dell'Orfanotrofio Gesuati, in campiello dei Sabbioni quelli dell'Istituto Manin, tutti con bandiera e musica. — Alle dodici partirono dal Municipio, dirette al palazzo reale, le otto bissone sfolgoranti di variopinti colori, tre gondole municipali di parata coi gondolieri in gran gala, dove erano il sindaco e tutti gli assessori. Seguivano altre due gondole a mezza gala con l'ispettore e comandante dei vigili.

I Reali vanno alla stazione

Poco dopo scesero i Reali nelle loro gondole coi gondolieri indossanti la livrea di gala, e in altre gondole il seguito; dopodichè si avviarono alla stazione, preceduti dalla *dodesona* della *Bucintoro* e fiancheggiati dalle bissone. Frattanto alla stazione cominciarono a giungere le autorità. Sotto la tettoia era, come dicemmo ieri, collocata la compagnia d'onore del 18 fanteria con bandiera e musica, nel piazzale l'artiglieria come nel mattino, e nell'atrio altri militari del 18 fanteria in alta tenuta.

Nell'interno della stazione, sotto la tettoia, facevano il servizio il capo movimento Pogliani, gli ispettori Oggero e Mazzer e gli ingegneri ferroviarii Rusconi, Scotti, Bottoni, Gullini, il sopraintendente Cicognani e il delegato di P. S. Manganiello.

All'esterno i commissarii e gli ispettori della mattina sotto la direzione del questore.

Alle ore 12.20 giunse la staffetta del treno imperiale.

I Reali, che lungo il percorso, furono nuovamente acclamatissimi, giunsero alla stazione alle 12.25, vennero ricevuti dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri, dal comandante il quinto corpo d'armata, dal comandante il Dipartimento, dal comandante la legione di Verona dei RR carabinieri, dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, e dal sindaco, dal prefetto e dagli assessori, dall'addetto militare e dall'addetto navale presso l'ambasciata germanica a Roma, dal console germanico e dai comandanti le navi germaniche *Hohenzollern* ed *Hertha*.

Il Re indossava la piccola tenuta da generale con decorazioni, fra cui quelle germaniche, la Regina — bellissima — era vestita color lilla, mantiglia con perle dello stesso colore, in testa aveva una capotina di seta bianca guarnita in argento con piume bianche, portava un ombrellino di seta bianca.

L'arrivo degli imperiali

I Reali entrarono nella stazione alle 12.35, ricevuti al suono della marcia reale. Il Sindaco camminava alla sinistra del Re. Con due minuti di anticipazione, giunse sotto la tettoia il treno imperiale, ricevuto al suono dell'inno germanico, suonato dalla musica del 18° fanteria.

Il treno imperiale è composto di otto vetture imperiali, un *restaurant*, un bagagliaio dove è collocato pure il deposito della luce elettrica ed era trainato da due locomotive.

L'Imperatore scese per primo dalla vettura e diede mano all'Imperatrice. Guglielmo baciò due volte Umberto, e lo stesso fece l'Imperatrice con la Regina, poi il Re baciò la mano all'Imperatrice e l'Imperatore alla Regina.

L'Imperatore indossava la piccola tenuta di grande ammiraglio con berretto e decorazioni, fra cui quelle italiane. L'Imperatrice un abito di seta e corpetto di velluto nero, cappello con piume dello stesso colore.

Gli Imperiali si trattennero pochissimo sotto la tettoia parlando col sindaco, col prefetto e coi ministri d'Italia. Guglielmo strinse la mano al barone Saurma, ai comandanti delle navi *Hohenzollern* ed *Hertha*, e al console germanico cav. Reichsteiner, la cui signora offrì alla Imperatrice un bellissimo *bouquet* di fiori con lungo nastro bianco di raso, che S. M. aggradì moltissimo.

La nave *Hela* era partita ieri mattina alle dieci e mezzo.

I Sovrani si avviarono quindi alla riva d'approdo, il Re dando il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore alla Regina.

Quando i Sovrani si presentarono nel piazzale della ferrovia, scoppiarono lunghi e calorosissimi applausi. Sventolavano cappelli e fazzoletti e grida di *hurrah* si alternavano a quelle di: *Viva Savoia, viva la Germania!*

Gli Imperiali e i Reali rispondevano alle acclamazioni con sorriso.

Solito successo per la Regina: il *oh bela, oh bela* delle popolane si sentiva di crocchio in crocchio, nella folla assiepata.

Il corteo

Mentre la banda dell'Istituto Coletti suonava l'inno germanico, l'Imperatrice e la Regina prendevano posto in una gondola reale e l'Imperatore ed il Re in una seconda.

Venivano poi altre sette gondole, e cioè nella terza S. E. contessa Brockdorff, S. E. marchesa di Villamarina, S. E. von Bulow, S. E. generale Pelloux — nella quarta: Contessa Keller, principessa Strongoli, S. E. Saurma, S. E. Canevaro — nella quinta: Signorina Gersdorf, dama di Palazzo (Venezia), S. E. conte Eulenburg, S. E. Hankes — nella sesta: S. E. Lucanus, S. E. barone Mirbach, S. E. generale Plessen, S. E. generale Ponzio Vaglia — nella settima: Generale barone Leuthold, contr'ammiraglio barone Senden-Bibran, maggior-generale von Kessel, marchese Guiccioli — nell'ottava: Sopraintendente Dryander, colonnello Mackensend, tenente-colonnello Pritzelwitz, maggior-generale Avogadro — nella nona: Maggior-generale Serafini, tenente-colonnello Zoppi, conte Santa Rosa, conte Morosini — nella decima ed ultima: Maggiore Orsi Bertolini, marchese Santasilia, conte Collegno, dott. Quirico, maggiore D'Avanzo.

Dalla Stazione al Bacino di S. Marco

Lungo il percorso dalla Stazione al palazzo reale fu una ininterrotta ovazione. Le bissone dagli smaglianti colori sotto i raggi del sole, presentavano un magnifico aspetto.

A Rialto, che è il punto più caratteristico di tutte le feste e del passaggio de' cortei sul Canal Grande, lo spettacolo fu veramente degno dei Sovrani. Il ponte, le case, i palazzi, le fondamenta, ornate di bandiere, e popolate di popolo gremito, presentavano un colpo d'occhio straordinariamente pittoresco. Il corteo delle gondole e delle bissone elegantissime nei drappi e velluti variopinti, passò rapido in mezzo alle ovazioni della folla. Era uno spettacolo che ri-

recava i tempi lontani della Repubblica. Pareva che si fossero animate subito le due tele miracolose di Tiziano e Paolo Veronese.

Quando le gondole portanti i Sovrani giunsero in vista, del bacino di S. Marco, furono fatte le salve prescritte (21 colpi ciascuna) dalla nave ammiraglia *Sesia*, dalla *Calatafimi* e dalle navi germaniche *Hohenzollern* ed *Hertha*.

All'arrivo dei Sovrani al Giardinetto Reale, la compagnia d'onore della r. marina suonò l'inno germanico.

Saliti in palazzo, i Sovrani furono acclamatissimi.

Era uno spettacolo imponente, vedere la vasta piazza affollata in modo che la circolazione era impedita. Dopo circa mezz'ora di grida di *Evviva la Germania! Evviva Savoia!* due staffieri esposero sul solito verone il tappeto (marrello se vogliamo!) e allora le acclamazioni aumentarono.

Primi si affacciarono alla finestra l'Imperatrice e la Regina, poi l'Imperatore ed il Re che ringraziarono. La banda cittadina suonò allora l'inno germanico.

La colazione a Palazzo Reale

La colazione di 50 coperti fu servita nella gran sala da ballo adornata di fiori disposti con la nota eleganza del giardiniere reale Lino Bergato. Sulla tavola grandi parterres ed alzate di fiori e tutto all'intorno una lunga ghirlanda.

Abbiamo pubblicato ieri i nomi dei personaggi invitati, pubblichiamo oggi l'ordine, nel quale erano collocati:

A destra dell'Imperatrice: il Re, S. E. la contessa Brockdorff, S. E. il generale Pelloux, la contessa Keller, S. E. il vice-ammiraglio Canevaro, la signorina Gersdorff, S. E. il conte Gianotti, il generale D. Dryander, il tenente-colonnello Zoppi, il conte di S. Rosa, il maggiore D'Aveno, il capitano comandante la compagnia d'onore Marchetti.

A sinistra: S. M. la Regina, S. M. l'Imperatore, S. E. la marchesa di Villamarina, S. E. von Bülow, la principessa Strombeck, S. E. il barone Saurma, S. E. il generale Hahnke, il maggior-generale Serafini, il comandante Wentzel, il marchese di Santafilia, il dott. Quirico e il tenente dei Reali Carabinieri conte Brussaforte, comandante il picchetto di onore.

Al posto d'onore, dell'altro lato della tavola, sedeva S. E. il conte de Eulenburg; alla sua destra il tenente-generale Parravicino, S. E. Mirbach, il vice-ammiraglio Frigerio, S. E. il generale von Plessen, il maggior-generale Ponzio, il barone Seckendorff, il marchese Guiccioli, il colonnello Mackensen, il maggiore de Jacobs, il cav. Cafiero, il conte di Collegno e il cav. Piccardi.

A sinistra: S. E. il generale Ponzio Vaglia, S. E. von Lucanus, il barone Wissmann, il dott. von Leuthold, il comm. F. Grimani, il maggior-generale von Kessel, il maggior-generale Avogadro, il tenente-colonnello Pratzelwitz, il comm. Pavarino, il maggiore Conte Bertoloni e il tenente conte Bonn.

L'Imperatrice e la Regina vestivano le stesse abito col quale entrarono in Palazzo, avendo però al collo una splendida collana di perle bianche. Il Re e l'Imperatore la stessa divisa militare.

Durante la colazione suonava in piazza S. Marco la banda cittadina che diede principio al concerto con l'inno germanico e la marcia reale.

Ecco ora il menu:

Risotto à la Piemontaise
Oeufs à la Marinière sauce Indienne
Selle de veau à l'Allemande
Suprême de poulardes à la Royale
Perdreaux et Ortolans — Salade d'écrevisses blanches
Glacée à la Maréchal
Dessert
Vins: Castel Gioiatello — Barolo — Champagne Pommery

Dopo il pranzo gli imperiali chiamarono il nostro Sindaco conte Grimani e la manifestandogli il loro augusto compiacimento e soddisfazione per l'accoglienza cordialissima, si congratularono seco lui per le disposizioni date, e per l'ordine col quale ebbe luogo il percorso dalla stazione al palazzo reale.

L'Imperatrice manifestò pure la sua soddisfazione per le bissone e dai colori vivaci.

Anche il Re e la Regina si congratularono col Sindaco per l'accoglienza fatta agli Imperiali ed a loro stessi. Parlarono pure con molto interesse della prossima Esposizione, della quale chiesero informazioni. Al desiderio espresso dal Sindaco, che le LL. MM. ritornino a Venezia in quella occasione gli Augusti Sovrani fecero comprendere che non mancheranno.

La partenza dell'yacht imperiale

I Reali a bordo — In alto mare

Le salve dell'incrociatore corazzato *Hertha* che, partendo, alle 3, salutava la bandiera ammiraglia, furono per i veneziani e i forestieri venuti ieri in gran numero, il segnale che li invitava ad assistere a uno spettacolo, non nuovo, ma sempre bellissimo, che li avvertiva di un dovere quasi da compiere, accorrendo a salutare il Sovrano ospite del Re nostro. E il Molo e la Riva degli Schiavoni vennero rapidamente popolandosi e nel bacino giungevano a frotte da ogni parte gondole e sandali, lancie a vapore. In breve una gran plaga del bacino alla murata destra dell'*Hohenzollern* verso San Giorgio fu tutta coperta di gondole e di barche che le torpediniere dell'Arsenale (N. 1 e N. 2) e i vigili del municipio a fatica tenevano lontane dal *yacht* imperiale.

L'*Hohenzollern* è quasi pronto alla partenza. Sull'albero di maestra viene issata la bandiera imperiale; e sale a bordo il pilota cav. De Lorenzi mentre a prua della nave già attende, per aiutare la manovra del giro al punteruolo, il rimorchiatore *Italia*.

Alle 3 e 20 le salve del *Sesia* salutano la partenza dei Sovrani dal palazzo Reale.

I Sovrani di Germania e d'Italia vengono insieme sulla lancia bianco-azzurra della nostra marina. Sono preceduti dalla *dodesona* della *Bucintoro* e fiancheggiati dalle bissone e seguiti da gondole e da lancie a vapore. Passano i Sovrani fra gli evviva e gli evviva, che salgono dalle rive e dalle barche e s'accostano alla scala destra dell'*Hohenzollern*. Prima sale la Regina d'Italia, poi l'Imperatrice, poi il Re, infine l'Imperatore.

I marinai dell'*yacht* dalle murate allineati, gridano tre volte *hip! hip! urrah!* e la musica intuona la marcia Reale.

I nostri Reali rimasero a bordo dell'*Hohenzollern*, venti minuti; dopo un ultimo veramente affettuoso saluto, lasciarono l'imperial nave. Prima discese il Re. La Regina era accompagnata dall'Imperatore. Quando fu per discendere, parve impacciata, la graziosa Sovrana teneva in una mano un bouquet elegantissimo, offertole a bordo dal Sovrano tedesco, e nell'altra l'ombrellino. Guglielmo la tolse con dolce galanteria l'ombrellino liberandola da quel fardello; e la seguì giù fino all'imbarco nella lancia, ove le riconsegnò l'ombrellino.

Intanto la scena si era fatta più, straordinariamente animata. I vaporetti della Lagunare partivano stracarichi per i Giardini e per Lido, donde i curiosi credevano di poter meglio vedere lo spettacolo.

Ecco l'Imperatore! E' lui, Guglielmo II, sul ponte del comando. La figura è alta, diritta, dominatrice; e la fisonomia maschia, severa.

Vengono issate le lancie e le scale; la nave può partire. Si ode un fischio, poi un altro fischio più potente. Viene rapidamente salpata l'ancora, lanciata la gomena al piroscafo *Italia*, e l'*Hohenzollern* s'avvia.

Dalla lancia i Reali che aspettavano la partenza quasi di fronte alla Veneta Marina, rinnovarono i saluti con l'Imperatore e l'Imperatrice.

E dalla riva degli Schiavoni che sembrava a noi, dal mare, coronata da una muraglia umana che, a guisa di enorme serpente, si snodava dalla Piazzetta all'Arsenale, partirono più sonori, entusiastici i saluti.

Sono le 4 e un quarto.

L'*Hohenzollern* passa davanti la *Sesia* ed è salutato dagli *urrah!* dei marinai; passa davanti al *Calatafimi* e dalle murate, dai pennoni i marinai gridano tre volte *Viva il Re!* — Saluta la folla dai Giardini; dalle gondole, che ritornano, si sventolano i fazzoletti: il *yacht* con una felice manovra, aiutato dal rimorchiatore, doppia il punteruolo e si mette più rapidamente in cammino.

A prua, ai due lati, lo precedono le torpediniere N. 1 e N. 2. — Lo seguono la *Giovanna* di Vianello, l'*Italia* di Panfido, *Clarissa* di Medina, la bella imbarcazione dell'*Hôtel Britannia*, la lancia a vapore del Silurificio.

La nave imperiale, tutta bianca, maestosa, fila in mezzo al canale, fra le distese infinite della laguna verde, lasciata scoperta dalla bassa marea.

Agli Alberoni, il *yacht* è salutato dalle salve del *Ruggero di Lauria*. I marinai del *Lauria*, ancorato in mezzo alla rada di Spignon, mandano gli *urrah!* beneauguranti alla nave imperiale che passa e raggiunge presto l'altezza delle dighe, lanciandosi in alto mare. In fondo fra le dighe si scorge l'*Hertha*, l'incrociatore che aspetta la nave imperiale per scortarla da scorta. Pare un'isola fantastica.

Il sole tramonta.

Il ritorno dei Reali a Monza

Alle 6.50 i Reali col seguito uscirono dal palazzo e con le gondole si avviarono alla stazione.

Lungo il Canal Grande, e cioè: all'Accademia, a S. Silvestro, al Municipio, sul ponte di Rialto, in Erberia, alla pescheria, a S. Stae, ai Sabbioni e a S. Simeone, furono accesi i fuochi di bengala.

Alla stazione erano ad ossequiare i Sovrani, il sindaco, tutta la Giunta e tutte le autorità che erano recati alla mattina.

I Sovrani rinnovarono al sindaco la loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per l'ordine col quale fu compiuto il ricevimento.

***

L'Imperatore, parlando col sindaco, disse che egli viene sempre volentieri a Venezia, sia per le sue bellezze artistiche sia per il carattere mite e buono degli abitanti.

***

Due piccoli incidenti. Quando le gondole portanti i Sovrani passarono davanti alla pescheria, un individuo che si trovava di fronte, si gettò in canale. Fu afferrato dai vigili 58, 64, 105 e 106 che lo collocarono nel loro sandolo.

L'individuo tentò di gettarsi nuovamente in canale gridando: *Voglio vedere i Sovrani* ed allora i vigili lo trasportarono all'ospedale civile dove fu ricoverato in sala di osservazione. E' certo Luigi Calisago di 54 anni, facchino abitante a Cannaregio 5187. Era ubbriaco o pazzo?

— Il secondo incidente avvenne verso le quattro sulla riva del Monumento V. E. Un ragazzo spingendosi troppo avanti cadde nel canale ma fu tirato subito a terra.

Alle 4.35 i Reali rientrarono in palazzo.

***

Il Municipio e la Questura gareggiarono di zelo perchè tutto procedesse con ordine. Le savie e previdenti disposizioni date non potevano esser più fedelmente e meglio eseguite da tutti indistintamente.

***

Ci telegrafano da *Padova 13, ore 10.25 p.*

I Sovrani transitarono alle ore 8 ripartendo alle 8.5. Si intrattennero coi deputati Romanin Jacur e Alessio e colle autorità.

***

Ci telegrafano da *Verona, ore 11.30 p.*

I Sovrani transitarono alle 9.34 pom., ossequiati dalle autorità e ripartirono per Monza.

L'importanza politica del Convegno

Ci telegrafano da *Roma, 13 ottobre, sera*:

Nei questi circoli si attribuisce molta importanza al convegno dell'Imperatore di Germania e del nostro Re a Venezia e al colloquio avuto dai ministri Pelloux e Canevaro con Guglielmo e con Bülow.

COSE UNIVERSITARIE

A proposito di una proroga

Lettera aperta al ministro dell'I. P.

Ella, sig. ministro, da più anni e coi più elevati intendimenti va elaborando una riforma radicale nell'Università italiana. Ella con nobile zelo va facendo costruire in Roma un grande superbo Policlinico, che ha divorato non so quanti milioni e che non è finito ancora: Governo e Consorzi vanno profondendo ingentissime somme per costruire nuove aule universitarie, per provvedere laboratori, musei e biblioteche a beneficio della nostra studiosa gioventù. Lodo di gran cuore questo zelo e questi gravi sacrifici, osservando inoltre che se non stiamo ancora al di sotto di quanto fanno e spendono i governi più illuminati d'Europa e d'America: tanto pane è dato e con giustamente al vero progresso della educazione e della istruzione! Però le mi domando semplicemente: a che tanti studi di riforma, a che tante profusioni di milioni se poi noi stessi consentiamo colla massima disinvoltura che i giovani disertino le aule e i laboratori?

Parlo ora dell'Università padovana.

Si legge nei giornali, ed è credibilissimo, che Vostra Eccellenza, avendo accordato agli studenti torinesi una proroga di 15 giorni alla sessione autunnale d'esami, l'abbia accordata, sulla loro domanda, anche agli studenti dell'Università di Padova, che a quella proroga non avevano non solo alcun diritto, ma nemmeno alcun pretesto.

Abbreviare di altri quindici giorni i corsi già brevissimi, alle nostre università e specie a quella di Padova è cosa grave e dolorosa e non so se sconforti più la domanda seguita e dove quasi indecorosa fatta dagli studenti o la soddisfazione che essa ricevette dal ministero.

Perocchè all'università di Padova accordare a novembre 15 giorni di proroga agli esami, significa, per le successive ferie di Natale, cominciare i corsi a gennaio e poichè questi finiscono ai primissimi di giugno e poichè gli studenti si pigliano quasi e comunemente quasi un mese e mezzo di vacanza fra Carnevale e Pasqua, ne viene che i mesi in cui si tengono lezioni si riducono in un anno scolastico a quattro se non sono tre e mezzo. Questa è la verità per quanto sia triste e umiliante.

Ora non Le pare, Signor Ministro, che più importante ancora della riforma degli studi e della costruzione dei nuovi edifici, sia la questione di far sì che sia data forza alla legge e ai regolamenti attuali, non col concedere proroghe d'esami e sessioni straordinarie, che riescono tutte, per il più degli studenti, in far niente, ma coll'obbligare questi a frequentare le lezioni e i professori a tenerle in tutto il periodo prescritto dalla legge. In Italia più ancora che di riforme c'è bisogno di adempiere e far adempiere i propri doveri; perocchè le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

UN PROFESSORE D'UNIVERSITA'

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Gli scioperi di Parigi

Gravi provvedimenti dell'autorità

Minaccia di uno sciopero ferroviario

Per la revisione del processo Dreyfus

Ci telegrafano da *Parigi, 13 ott., sera*:

Questa mattina la ripresa dei lavori nei vari cantieri si andava accentuando. Lo sciopero degli sterratori poteva considerarsi come terminato.

Gli imprenditori municipali, intimoriti dalla minaccia del municipio di fare eseguire i lavori in economia, accettarono di pagare gli operai secondo le tariffe, per cui gli sterratori che vedono aumentato il loro salario di quindici centesimi all'ora, dichiarano di riprendere i lavori.

I lavoratori dipendenti dagli imprenditori governativi otterranno eguali concessioni.

Tremila operai degli stabilimenti metallurgici decisero di scioperare oggi. Tuttavia i giornali prevedono imminente la fine degli scioperi. Ma potrebbero essere illusioni e note fatte apposta per calmare gli animi.

Intanto i commissari di polizia si trovano attualmente riuniti presso il giudice d'istruzione. Si ignora il motivo di questa loro convocazione ma si suppone, che si debbano operare stasera perquisizioni alle sedi di taluni sindacati operai.

Il *Temps* dice che il Comitato del sindacato ferroviario composto di 24 membri, votò con 12 voti contro 11 lo sciopero generale, malgrado le risposte avute dalle sezioni delle provincie, la cui maggioranza si pronunziava contro lo sciopero.

Si assicura che il prefetto della Senna, agendo a nome del Governo, farà chiudere stasera la *Borsa di lavoro*.

Si annunzia che il consigliere Bond ha autorizzato l'avvocato Mornard, incaricato dalla signora Dreyfus, di intervenire nel dibattimento del processo di revisione e prendere cognizione dell'incartamento del processo stesso.

***

Ci telegrafano da *Parigi 13 ore 10,30 p.*:

Il Sindacato dei ferrovieri avendo deciso lo sciopero, la polizia perquisì la sede del sindacato e sequestrò vari documenti. Impressione grandissima per la nuova fase che prendono le cose.

***

Ci telegrafano da *Parigi, ore 11.55 p.*:

Il prefetto di polizia smentisce la voce della chiusura della Borsa di lavoro.

Il processo per l'aggress. di Roger

Il coraggioso contegno di un italiano

Ci telegrafano da *Parigi 13, ottobre, sera*:

Ieri ebbero luogo i primi interrogatori relativi all'aggressione perpetrata a danno di Filiberto Roger, direttore della *Grande Bataille* e della sua signora, a suo tempo segnalatavi.

Fra i testimoni convocati era il collega Pietro Mazzini, il quale si trovò ad assistere alla scena, e che, senza por sospettare che si trattasse di un attentato antidreyfusista, inseguì uno dei sicari, e, raggiuntolo sul Boulevard Montmartre, lo fece arrestare di fronte alla redazione della *Libre Parole*.

Confrontato con l'individuo in questione, il Mazzini lo ha perfettamente riconosciuto, ed è stato encomiato dal giudice Pasques per la coraggiosa condotta.

L'on. Luzzatti a Parigi

Parigi 13, ore 6 p. — Bourgeois ha offerto un *déjeuner* d'onore all'onor. Luigi Luzzatti; fra gli invitati vi erano l'ambasciatore Tornielli, Delcassé, Barrère, Cambon.

All'Argentina

Il Messaggio del nuovo Presidente

Buenos Ayres 13, ore 8 a. — Il generale Roca ha prestato giuramento come Presidente della Repubblica. Il suo Messaggio constata che in seguito alla cessazione della tensione nelle relazioni col Chilì, l'Argentina potrà lavorare al suo risorgimento finanziario. Promette riforme amministrative e incoraggiamenti alla immigrazione.

Insiste sulla necessità di limitare, con prudenza, progressivamente, i dazi protettivi della industria e di diminuire le spese, infine spera di realizzare prossimamente l'unificazione del debito estero.

Un discorso di Rosebery

Epsom 13, ore 3 a. — Rosebery, distribuendo i premi del concorso agricolo, pronunziò un discorso sostenendo i diritti dell'Inghilterra sull'Alto Nilo; tuttavia spera che si manterrà la pace.

Londra 13, ore 6 p. — I giornali lodano il discorso di Rosebery, che dicono rifletterе i sentimenti del popolo britannico.

Notizie bancarie

Londra 13, ore 6.30 p. — La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto dal 3 per cento al 4 per cento.

Vienna 13, ore 7 p. — La Banca austro-ungarica ha elevato lo sconto di mezzo per 100.

Una battaglia di bianchi e neri

Cinquanta caduti

New-York 13, ore 9 p. — Vi fu un conflitto nella miniera di Wilden (Illinois) fra 2500 scioperanti e i negri recatisi a sostituire gli scioperanti. Vi furono una cinquantina fra morti e feriti.

Il ministro d'Italia a Pechino

Pechino 13, ore 10 p. — E giunto il nuovo ministro d'Italia De Martino. Ha tosto assunto la direzione della legazione.

Alla Camera austriaca

Una dichiarazione del Club Italiano

Vienna 13, ore 9 p. — Alla Camera dei deputati si discute il progetto per l'aumento degli stipendi degli impiegati inferiori dello Stato. La discussione procede calma. Il progetto è inviato all'unanimità alla commissione.

Si intraprende quindi la discussione sulle ordinanze relative ai bilanci provvisori. Il deputato per Trieste De Angeli dichiara che il club italiano voterà il rinvio delle ordinanze alla commissione ma senza pregiudizio dell'avvenire, riservandosi il club piena libertà d'azione verso il governo.

La discussione ha fine e la seduta è tolta senza incidenti.

Lettera di Guglielmo alla Regina Vittoria

Telegrafano da Londra, 12:

Il *Daily Post* dice che l'Imperatore Guglielmo ha scritto alla Regina Vittoria una lettera, nella quale esprime il desiderio che l'amicizia fra la Germania e l'Inghilterra si faccia sempre più viva ed intima; egli farà di tutto perchè questo scopo sia raggiunto e si affratellino i due popoli.

Annunzia poi alla Regina Vittoria il suo viaggio in Palestina, e conclude dicendo che visiterà i Luoghi Santi con sentimenti di pace e di amicizia per tutta l'umanità e sopratutto per la nazione retta dalla sua nobile ed ammirata Nonna!

Il processo contro Lucheni — I preparativi

Si ha da Ginevra 12:

Salvo impedimenti improvveduti, il processo contro Lucheni si terrà giovedì 3 novembre. Il processo incomincerà alle 9 di mattina. Le citazioni ai testi dimoranti a Ginevra verranno diramate il 22 corr. La Corte che giudicherà Lucheni si è già costituita e si compone del presidente Bourgy e dei due consiglieri Rattaz e Téfel. Il giudice istruttore, Leschot, è andato in permesso dopo avere consegnato al procuratore di stato tutto il materiale d'atti relativo al Lucheni. L'incartamento si compone di due parti principali.

La prima ha 400 pagine, 300 delle quali sono in francese e le altre 100 in italiano. Questa parte degli atti verrà comunicata a Lucheni il 14 corrente. Essa contiene i protocolli degli interrogatori subiti da Lucheni e i rapporti delle autorità di polizia di Parigi, Vienna, Budapest, Napoli, Parma, Losanna e Zurigo.

La seconda parte, che è molto voluminosa, è suddivisa in altre dieci parti e contiene lettere indirizzate a Lucheni, protocollo d'interrogatorii assunti con i suoi presunti complici, lettere di scherno, lettere minatorie ed altre. Questa parte degli atti non verrà comunicata all'accusato. L'autorità prende già le disposizioni per convocare i giurati.

La Corte si radunerà il 20 corrente e procederà tosto al sorteggio dei giurati e dei loro sostituti.

Siccome Lucheni non si è ancora scelto alcun difensore, il tribunale glielo nominerà sabato uno d'ufficio.

Inquisizione moderna

Un parroco che tortura le penitenti

Raccontano i giornali russi che è stato arrestato il parroco di Kolosez, in Polonia, don Bzelakowicz, il quale, per fanatismo, torturava le penitenti. Quando una donna veniva a confessargli qualche peccato di leggerezza, egli la faceva battere con le verghe dalla servitù. Una di queste donne, Eva Beresztowicz, che era stata frustata a sangue con una correggia di cuoio, nella sagrestia, ne denunciò alle autorità; ella raccontò pure che un'altra penitente, la signora Zukowska, che teneva una relazione illecita con un russo, veniva tenuta rinchiusa dal parroco in un sotterraneo della chiesa. La polizia, così avvertita, si recò sul luogo, e liberò la povera donna, che era stata torturata in carcere.

L'arresto del parroco produsse una commozione indescrivibile in città e nei dintorni. In poche ore la popolazione ebbe raccolta una somma di parecchie migliaia di rubli, per offrirla quale cauzione, affinchè il parroco fosse rimesso a piede libero, ma, poichè ciò non le fu concesso, tentò di dar l'assalto all'edificio delle carceri, per liberarlo a forza. I giornali russi commentano questa brutta storia; e in Polonia si teme che possa provocare nuove severe misure contro il clero cattolico.

300,000 fiorini che non appartengono a nessuno

Verso la fine di giugno capitò a Vienna e prese alloggio in uno dei principali alberghi un forestiero, che si diede in nota come dott. Guido Bruno Charles de Freye, medico, da San Francisco. Era un bell'uomo sui cinquant'anni, dall'aspetto signorile e simpatico. S'intratteneva volentieri a parlare con le persone dell'albergo, ma non raccontava mai nulla dell'esser suo. In generale faceva l'impressione di una persona nervosissima e forse anche un tantino lesa nelle facoltà mentali. Nel quarto giorno del suo soggiorno a Vienna disse che era stato a consultare un medico, il quale gli aveva riscontrato una malattia di fegato. Perciò voleva partire la mattina seguente, per andare in un luogo di bagni termali. La sera, verso le otto, entrò nella sua stanza per preparare le sue robe. Aveva appena chiuso l'uscio, quando i camerieri udirono grida strazianti che chiedevano aiuto. Entrati nella stanza, trovarono il dottore americano steso a terra privo di sensi. Dopo pochi minuti era morto, come affermò il medico chiamato, per paralisi cardiaca.

Del fatto venne avvertito tosto il console americano, il quale fece aprire i bauli.

Vi si trovarono, oltre agli effetti di vestiario e biancheria, delle carte di valore per 300,000 fiorini; poi diplomi di Società mediche e scientifiche, alcuni fogli di carta da lettere, intestati: Dott. Charles de Freye, medico, Spokane Wyoming; un pacco di fazzoletti involti in una carta su cui stava scritto: La tua affezionata sorella; alcune lettere evidentemente scritte da un'amante, non firmate. Nulla da cui si potesse ricavare qualche dato sul defunto. Si chiesero informazioni a tutte le Banche, presso le quali egli teneva depositi; ma anche colà nulla si sapeva.

Così stanno dunque le cose. Finora non si è presentato alcun erede del dott. Freye. Si crede che questi non fosse americano di nascita, ma belga o svizzero, emigrato in America e colà naturalizzato.

Se entro un certo tempo non si presentasse alcun erede, la bella somma di 300,000 fiorini andrebbe a finire nelle casse dello Stato americano e sarebbe davvero un peccato.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il banchetto all'on. Finocchiaro-Aprile

Ci telegrafano da *Palermo, 13 ott., sera*:

Il banchetto che gli amici offriranno il 23 al ministro guardasigilli Finocchiaro-Aprile sarà di 500 coperti. Vi parteciperanno senatori, deputati, consiglieri della Provincia e del Comune, e il fiore della cittadinanza.

Il congedo di Accinni da Spezia

Ci telegrafano da *Spezia, 13 ottobre, sera*:

Stamane l'ammiraglio Accinni passò in rivista di congedo le truppe di terra e di mare. Molta folla assisteva alla festa simpatica, rallegrata da un magnifico tempo. Accinni assume domenica le funzioni di presidente del Consiglio superiore della Marina.

Processo Costella-Gori-Chiappe

La libertà provvisoria?

Abbiamo da Livorno 12:

Corre voce per la città che prossimamente verrà accordata la libertà provvisoria al sig. Adolfo Chiappe, tesoriere, e al cav. Leopoldo Gori, segretario generale del Comune.

***

Il comm. Costella si trova sempre nelle carceri del Lazzaretto, sebbene, contrariamente alle voci tendenziose che si fanno correre in proposito, sia in ottime condizioni di salute.

Si afferma che egli pure abbia intenzione di domandare la libertà provvisoria non appena la istruttoria a suo carico sarà terminata, ma si ritiene generalmente che gli sarà senza dubbio negata.

Si assicura che gli amici del Costella intendano di pagare del proprio i suoi debiti, e ciò per evitare un fallimento la cui procedura getterebbe una luce compromettente su alcuni affari loschi relativi al fallimento Corradini. Osservo però che, trattandosi di fallimento doloso, il Tribunale, a termini dell'articolo 686 Codice procedura penale, farebbe esso stesso la dichiarazione del fallimento Costella, anche senza che i creditori avessero presa qualunque iniziativa in proposito.

***

Ci telegrafano da *Livorno 13 ottobre, sera*:

Si continua a fantasticare intorno a un Sindacato, che si formerebbe per salvare (?) alla meglio il Costella.

La Procura della Corte d'Appello di Lucca ha avocata a sè l'istruttoria del processo.

Il provvedimento del procuratore generale ha prodotto eccellente impressione. Ne sono soddisfatti anche i magistrati locali, la cui posizione era delicatissima pei loro rapporti di amicizia avuti con Costella.

I Congressi di Torino

Il 2. Congresso nazionale

dei proprietari di fabbricati e terreni

Nei giorni 23, 24, 25, 26 e 27 di questo mese avrà luogo a Torino il secondo Congresso dei proprietari di fabbricati e terreni. Il primo Congresso ebbe luogo a Napoli l'anno scorso.

I temi a discutersi saranno i seguenti:

1. Relazione sullo stato dei lavori parlamentari riguardanti la riforma alle leggi sui fabbricati.
2. Voti e proposte sulla revisione delle imposte e sulle modificazioni alle vigenti leggi sui fabbricati;
3. Dei migliori mezzi per difendere la proprietà urbana contro le eccessive esigenze delle Pubbliche Amministrazioni e imprese assuntrici di pubblici servizi;
4. Costituzione definitiva della Federazione fra

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

La donna tremò nuovamente. Ella si ricordava bene di tutto, e rispose:

— Non capisco che cosa vogliate dire.

— Come? esclamò lord Welby.

Allora Frantz intervenne.

— La signora, disse, ha paura di parlare davanti a me. Forse mi crede uno della polizia.

La levatrice disse vivamente:

— Non ho nulla a temere dalla polizia. Quando non si fa nulla di male, non si teme alcuno.

— Avete ragione! disse lord Welby. Intanto però permettetemi di assicurarvi in ogni modo che questo signore non ha niente che fare colla polizia.

— Ne quello...

— Ciò premesso, poichè è possibile che non vi ricordiate, vi dirò poche parole che varranno, spero, a ridestare la memoria.

— Sentiamo! disse la levatrice.

Ed ella lasciò parlare tranquillamente l'inglese, come se non sapesse nemmeno che cosa quello che voleva dire. Ma quando lord Welby ebbe detto che Frantz era il padre del fanciullo, e che era disposto a qualsiasi sacrificio per di avere qualche informazione capace di metterlo sulle traccie degli autori del rapimento, la signora Bonneau drizzò le orecchie. Ella cominciò ad interessarsi. Ella non sapeva niente di niente. Ella non aveva avuto alcuna parte nel ratto.

Un giorno erano andati a domandarle se voleva accettare di incaricarsi di un fanciullo. Ella aveva accettato. Ora si ricordava di tutto. Poi era comparso lord Welby che cercava di adottarne uno. Certamente il fanciullo sarebbe stato meglio in casa di lord Welby che era ricco che non in casa sua dove gli sarebbero mancati tutti i comodi della vita. E perciò aveva creduto di far male.

— Infatti noi non vi facciamo rimproveri! disse Frantz il quale sentiva che si avvicinava sempre più al suo scopo. Ma voi potete renderci un servizio importante e che vi sarà [illegible].

— Quale servizio? domandò la levatrice.

— Dirci il nome delle persone che vi hanno consegnato il fanciullo.

La Bonneau non rispose. Pareva che riflettesse.

— Non lo sapete? chiese Frantz.

— La questione è un'altra...

— Che?

— Il nome di questa gente non vi [illegible]...

— Perchè?

— Perchè si tratta di povera gente che in tutto questo affare hanno avuta una parte assai secondaria. Essi pure sono stati intermediari incoscienti al pari di me, poichè vi giuro che io era ben lontana dal dubitare che si trattasse di un fanciullo rubato.

Frantz fece un atto di impazienza.

— In ogni modo ditemi il loro nome. Forse per mezzo loro arriveremo a trovare gli altri.

— Se lo parlo, chiese la levatrice dopo un momento, che cosa mi darete?

— Dite le vostre pretese.

— In questo momento mi occorrerebbe avere una somma di duemila franchi.

Senza dire altro, Frantz si trasse di saccoccia due biglietti da mille, e, porgendoli alla levatrice disse:

— Ecco la somma!

Gli occhi della Bonneau si illuminarono alla vista del danaro.

— E' un vero piacere, esclamò, a conversare con voi!

E dopo aver chiuso i due biglietti di banca in un cassetto, la levatrice narrò la sua storia.

— Il fanciullo, disse, mi è stato consegnato da poveri pescatori che abitavano sulle rive del fiume vicino a Boulogne. Ed essi lo avevano avuto da un loro figliuolo che era domestico presso un signore [illegible] quei genitori. [illegible] che questi, d'altronde, [illegible] saputo suo malgrado, perchè pare che ci tenessero a saperlo.

— Bisognerebbe dunque, interruppe Frantz, che io cominciassi col vedere questo figlio dei pescatori.

— Disgraziatamente, mio caro signore, disse la levatrice, voi non potrete vederlo.

— Perchè?

— Per la semplice ragione che è morto da un pezzo.

— Morto?

— Assassinato a Parigi. Lo trovarono freddo cadavere sulla riva della Senna.

Frantz De Conderan trasalì bruscamente. Si ricordava che quella morte aveva fatto Pietro il domestico di Sisto De Noirtiers. Che cosa significava ciò? [illegible]

— I genitori, seguitò la levatrice hanno sempre sostenuto che quel disgraziato fosse stato fatto assassinare dal suo padrone per impedirgli di parlare, poichè pare che certe volte avesse la lingua un po' sciolta. [illegible]

Il signor De Conderan ascoltava [illegible]. Era lui, quello, la storia di Pietro, il domestico del signor De Noirtiers. Egli lo ricordava in ogni suo particolare.

— E voi credete, disse dopo un momento alla Bonneau, che i genitori di quest'uomo potrebbero darmi qualche indicazione?

— Io suppongo di sì. Io non so fino a qual punto siano informati, ma vi assicuro che li [illegible] dal primo momento manifestarono il proposito di volerne sapere più di quanto aveva loro confidato il figliuolo. E poichè, ripeto si tratta di individui assai accorti, è molto probabile che qualche cosa abbiano saputo.

Frantz non stava più nei panni dalla contentezza. Ormai era persuaso di avere il bandolo della matassa.

— Ditemi il nome di questa gente! chiese alla levatrice.

— Sono certi Malouin.

— E abitano a Boulogne?

— Vi abitavano allora. E poichè il vecchio è conosciuto come un vero lupo di fiume, tutti saranno in grado di darvi indicazioni sul conto suo.

Frantz fece un segno a lord Welby, che [illegible] con un gesto di assenso.

I due gentiluomini si alzarono per andarsene, mentre la Bonneau, tutta lieta della buona fortuna toccatale, si metteva interamente a loro disposizione.

Dieci minuti dopo erano in via per Boulogne. Ma ivi li attendeva una delusione. Malouin non vi abitava più, e tutte le persone che Frantz interrogò non furono in grado di dare alcuna indicazione su quello che era stato di lui.

(Continua)

le Associazioni di proprietari di fabbricati e terreni in Roma, e approvazione dello Statuto;

5. Procedimenti giudiziari per conseguimento fitti — privilegi ai medesimi attinenti a sgombri di locali — riforme;

6. Servizi collettivi fra i proprietari a mezzo di Cooperative;

7. Sui contratti di locazione di fronte alle leggi sul registro e bollo;

8. Lo sviluppo edilizio moderno in rapporto all'economia pubblica, all'economia privata ed all'igiene;

9. Riforme alle leggi vigenti nei rapporti colla proprietà rurale.

Le colonne postali luminose

Ci scrivono da Torino 13 ottobre:

(*Zuccaro*) Ieri sera ad ora tarda si ebbe sul corso Massimo d'Azeglio — presenti il comm. Bono direttore generale provinciale delle poste e rappresentante il ministro Nasi, e presenti un'infinità di giornalisti — l'inaugurazione di una grande novità postale; cioè le *colonne luminose*.

La ditta Bandi e comp. di Torino, con decreto regio, ebbe concessione esclusiva, per tutto lo Stato, di impiantare in tutta Italia 2000 colonne luminose postali, la prima delle quali si inaugurò ieri sera. Entro il prime gennaio ve ne saranno in tutta Italia impiantate 500.

Venezia ne avrà 70, Milano 140, Roma 130, Napoli 150, Genova 67, Torino 130.

Le prime 500 verranno impiantate a Torino, Milano, Roma, Napoli, Genova.

Consistono in una colonna quadrangolare di metri 1.15 di lato per quattro e mezzo d'altezza, elegantissime inventate come disegno dall'ingegnere pittore cav. Dalberio — in una parete delle quali al basso sta la buca postale; dall'altro lato un elegante orologio.

L'ossatura generale è in metallo, e negli scannelli sono vetri trasparenti, nei quali stanno pubblicazioni di reclame.

Si porranno nei centri delle piazze e delle vie, cosicchè di notte saranno colla loro grande luminosità visibilissime, come subito si scorgeranno di giorno

Tre duelli del capitano Cingia seguiti da esito letale

Ricorderanno i lettori nostri dei due duelli avvenuti tempo fa a Chiasso fra il capitano di cavalleria Pietro Cingia del reggimento *Catania* di stanza a Roma ed i signori Donado e Marsich. Il duello col signor Marsich ebbe luogo in campo aperto e, quantunque il signor Marsich abbia ricevuta una ferita piuttosto grave al viso pur tuttavia potè rimettersi in salute ed ora è completamente ristabilito.

Il signor Donado invece ebbe ferito il polmone. I medici constatarono subito la gravità della ferita, ma credettero di poter trasportare il sofferente a Milano. Anche perchè, rimanendo nel territorio svizzero, c'era pericolo di incorrere nella severità delle leggi di quel paese.

Il sig. Donado andò sempre aggravandosi e ieri l'altro cessava di vivere.

Risulta che lo sfidatore sarebbe stato il sig. Donado e che il capitano Cingia accondiscese a scendere sul terreno, solo quando, dopo ripetuti tentativi di conciliazione, gli era divenuto impossibile rifiutare.

Il capitano Cingia aveva difatti tutte le ragioni per resistere fino all'ultimo alla sfida, perchè, per una fatalità che sembra lo perseguiti, i suoi duelli sono spesso mortali pei suoi avversari.

Nel 1887 il capitano Cingia, che era allora un giovane tenente pieno di vitalità, ebbe un duello con un nobile signor Ettore Mauro Zandini (o Zandesi) per ingiurie atroci all'onore. Vi furono tre assalti vivacissimi; il Cingia rimase ferito; il Zandesi ricevette una stoccata in pieno petto e tre ore dopo moriva.

Nel 1890 il capitano Cingia si battè a Chiasso coll'avvocato socialista Andreolo Nardi che sarebbe stato lo sfidatore. N'era cagione una di quelle offese che, purtroppo, i socialisti lanciano spesso contro l'esercito. Sarebbe ancora stato il Nardi quello che scelse la spada.

Il Nardi, ferito gravemente, moriva poco dopo.

Questo col sig. Donado è il terzo duello mortale del capitano Cingia.

Scrivono da Reggio Emilia, ove egli ora si trova, che il suo stato morale è abbattutissimo; che è in preda ad una tristezza immensa ed inconsolabile. E lo crediamo

Tremenda trappola per i ladri che produce la morte all'inventore

Scrivono da Firenze, 12 ottobre:

Nella valle del Serchio, nel piccolo paese di Partigliano, il possidente Mansueto Santini s'era accorto da diverso tempo tempo che alcuni ignoti venivano a cercare l'arrosto nel suo pollaio.

Esauriti i tentativi di cogliere i furbi ladri in flagrante, immaginò contro di essi un meccanismo che facesse senz'altro giustizia sommaria.

Collocato in faccia alla porta un fucile ben carico, ne legò il grilletto con una cordicella, di cui assicurò l'altro lato alla porta stessa, mediante certi giri sapienti, pei quali doveva succedere l'immediata esplosione dell'arma nel petto degli ignoti.

Ieri però, il disgraziato inventore, dimenticata l'arma, compiuse l'uscio fatale. Il meccanismo funzionò con tale perfezione che il fucile esplose e colpì al cuore il Santini, facendolo stramazzare a terra.

L'infelice morì poco dopo, mentre lo trasportavano all'espedale.

Come partì da Villa d'Este la princ. Troubetzkoy

Scrivono da Cernobbio, 11 ottobre alla *Provincia di Como*:

La principessa di Troubetzkoy con una dama di compagnia ed un elegante giovinetto sulla trentina trovavasi a Villa d'Este verso la metà di settembre. Un giorno si seppe che la dama di compagnia doveva partire d'urgenza, sicchè fece i bauli (soli della dama) pagò il conto suo particolare e principessa e compagno accompagnarono la dama, ma nessuno fece più ritorno all'albergo.

I commenti per tale scomparsa furono molti e si disse anche che la principessa apparteneva al partito rivoluzionario russo e che era partita in seguito all'arrivo a Villa D'Este del sottosegretario di Stato degli interni di Russia!!

Alessandria — *Assessore e segretario comunale arrestati* — Date le proporzioni, in faccia Belbo è accaduto quanto si è verificato ultimamente a Livorno. Qui, il personaggio principale del losco affare è un assessore già sindaco del Comune, assicurato oggi alla giustizia punitiva per merito dell'attuale sindaco.

Prima del Papa reggeva le sorti dell'amministrazione comunale, come ff. di sindaco, certo Bartolomeo Ravera, che gli amici del Papa, conoscendolo a fondo, giustamente screditavano, proseguendo la campagna, finchè l'attuale capo del Comune credette opportuno chiarire, in una pubblica seduta, lo stato finanziario municipale.

In seguito di che, il Ravera venne imputato di falso in atto pubblico; di essersi lasciato corrompere con denaro nell'esercizio delle sue funzioni; di essersi appropriato, abusando della sua autorità, di una quantità di terra di proprietà del Comune che invece di essere trasportata per accomodamenti di strada comunale, fu da lui fatta trasportare nei suoi fondi.

Col Ravera, venne arrestato per complicità, il segretario comunale.

Milano — Abbiamo in data 13 ottobre — *Un curioso fenomeno d'ottica* — Ieri abbiamo avuto una giornataccia.

Verso le sei di sera, mentre il cielo improvvisamente si rischiarava ad occidente da una luce giallastra, si scorgeva uno strano fenomeno. L'ombra del Duomo e delle altre maggiori sommità, era riflessa nettamente sulle sfondo, tanto che dalle finestre e dai balconi ad una certa altezza si distinguevano benissimo tanto le maggiori guglie, quanto le balaustrate ed anche le statue minori della cattedrale.

L'ombra cominciava a disegnarsi, in proporzioni colossali, più alta dell'edificio e da esso affatto staccata.

Si è evidentemente verificato, per pochi minuti, uno di quei fenomeni che i meteorologi ascrivono alla rifrazione e alla riflessione della luce nelle goccie d'acqua, e che si produce di contro al sole e all'ostro rischiarato.

Cronaca rosa

A Firenze è stato celebrato il matrimonio fra il signor Luigi Macor, tenente del 6. bersaglieri, addetto all'Istituto Geografico e la contessina Hortense Cerletti. Assistevano alla cerimonia gran numero di ufficiali.

NECROLOGIO

A Barra (Napoli) è morto Fra Giacinto D'Auria, illustre teologo e filosofo — A Meina (Lago Maggiore) il cav. dott. Antonio Reale, di anni 74 — A Milano la contessa Giuseppina Borromeo nata Camagni — A Sanfront (Saluzzo) il cav. Alessandro Roccavilla, geometra.

A Neuchâtel John Clerc, d'anni 42, consigliere di Stato capo del dipartimento dell'istruzione pubblica.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 14 ottobre: S. Calisto p.

Sabato 15 ottobre: S. Teresa.

Il sole leva alle 6.27 tramonta alle 5.26.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 360

UN PERICOLO PER L'ORDINE PUBBLICO e la Società dei Lavoratori del Libro (Dedicato al ministro dell'interno)

L'*Adriatico* che fa il socialista per terrasconto elettorale (oh! saldezza delle convinzioni politiche) ha affermato, che l'Associazione dei *Lavoratori del Libro*, si limita a stabilire accordi fra proprietari di tipografia e operai, e non fa politica.

Noi abbiamo già visto di quale razza sieno gli accordi imposti dai *Lavoratori del Libro*; e abbiamo dimostrato (più sotto c'è un altro documento) come e fino a qual punto i proprietari sieno stati ricattati in base ai cosidetti accordi. Naturalmente abbiamo dato un carattere largo e generale alla questione, perchè il capitale sappia quale sorte gli sarebbe riserbata, se domani salissero gli apostoli *della libertà, della fraternità e dell'eguaglianza!*

Resta ora a toccare il lato politico della questione.

Dunque i *lavoratori del libro*, non fanno parte di società sovversive; sono tutti buoni costituzionali, che amano l'ordine, la quiete ecc. ecc.

Vediamo, e documentiamo.

La petizione presentata al prefetto e della quale ci siamo nei giorni scorsi occupati, quella cioè, con cui si chiedeva la ricostituzione della Sezione di Venezia, era firmata da socialisti noti, militanti, autentici, meno uno o due, che probabilmente non figurano come inscritti, ma che appartengono al partito per idee e per azione. E' naturale quindi che si deduca, che la maggioranza almeno dei soci faccia parte del partito socialista; ed è più che naturale che il rappresentante del Governo, il Prefetto, li creda come socialisti fuori della legge. Così opina l'on. Pelloux, e questo i costituzionali sinceri lo pensano da un pezzo.

Ma il carattere socialista dell'Associazione non si rileva soltanto dalle firme di alcuni fra i soci. Gli atti del sodalizio lo dichiarano apertamente.

Ricordiamo.

A Venezia due anni fa, poco più e precisamente il 30 novembre 96, si inaugurava con grande pompa al Ridotto la nuova bandiera fra compositori e impressori tipografi. In quel giorno il discorso di inaugurazione fu tenuto da certo Romolo Pilla presidente della Federazione dei *Lavoratori del Libro* (che è sempre il libro dell'*avere* e mai del *dare*) e che incominciò col portare, parole sue testuali, *il fraterno saluto ai compagni, presagio del risorgimento economico degli sfruttati.*

E più innanzi il sig. Romolo Pilla dopo le solite declamazioni sui privilegi di classe, sul proletariato calpestato ecc., aggiungeva: *Un movimento salutare* (sic! vedi Milano) *e muterà il sistema, e persuaderà gli utopisti (?!) che sul baluardo della solidarietà che oggi qui consacriamo, non v'hanno eventi, che lo scuotano e che lo travolgano* ».

A parte la costruzione bestiale e la lingua idem, le parole erano chiare. Di più non si poteva dire, perchè era stato invitato il sindaco, per dare un carattere più serio alla festa, e altre autorità cittadine.

Ma se sui giornali *borghesi* e di fronte alle autorità questi signori si dimostravano piuttosto miti, pure facendo balenare l'idea vivificatrice della Società, l'idea socialista, essi avevano ed hanno ben altri organi strettamente personali, diremo quasi, che completano e integrano il loro programma. E' noto infatti che a Venezia c'è un foglietto, che corre quasi esclusivamente fra le mani degli affigliati compositori tipografi, e che si stampa a *S. Luca Calle Bembo* di colore prettamente socialista con questo titolo:

UNIAMOCI

Organo dei lavoratori del Veneto

edito a cura del Comitato Regionale Veneto di Propaganda della Federazione italiana fra i Lavoratori del Libro.

E nella prima colonna in tutti i numeri si legge:

Aderirono a collaborare:

A. Bertesi — N. Colajanni — A. Cabrini — F. Cabianca (*questo poi è una celebrità!*) — E. De Amicis — E. Ferri — O. Gnocchi Viani — U. Lazzarini — R. Panebianco — G. Prampolini — E. Repetto — E. A. Cristofoli — G. Veraldi *e vari compagni di lavoro che non possono esporsi col nome.*

Abbiamo adunque una sfilata di nomi del più dichiarato colore repubblicano e socialista; che è poi il colore del giornale, di cui ogni numero, è una copia fedele delle teorie dell'*Avanti* e simili.

Ci è voluta la faccia di quel tal manichino dell'*Adriatico*, e ci è voluta la corazzatura del giornale *idem* per asserire, che l'*Associazione dei Lavoratori del Libro* non sia prettamente socialista. Nè c'è bisogno di dimostrarlo meglio ristampando appelli, circolari ecc. (che teniamo fra le mani) incitanti a secondare le idee dei compagni, che erano i sunnominati santi padri della scuola rivoluzionaria italiana.

Però, non saremmo noi a meravigliarci troppo della ormai spiegata tendenza politica di questa associazione. E' fatale, coi sistemi elettorali vigenti e coi metodi scirocali di governo, che ci hanno portato alle barricate, è fatale, diciamo, che le masse cadano nelle mani dei demagoghi. Vediamo quali potrebbero essere invece le conseguenze, se si lasciasse prendere piede a un'associazione rivoluzionaria già per se stessa formidabile, come questa dei *Lavoratori del Libro!* Essa si è imposta pel momento ai proprietari, che danno vita all'industria, cui i soci appartengono; la sopraffazione è esercitata adunque in un campo ristretto; — ma in quale altro modo questa associazione può, se non imporsi, concorrere a compromettere l'ordine sociale? In un modo molto semplice.

Udite.

Durante i moti di Milano, il Governo fu avvertito che da un momento all'altro tutto il movimento ferroviario poteva arrestarsi; — il commercio, la sicurezza pubblica, gli interessi pubblici e privati ne avrebbero enormemente sofferto. Il Governo parve accorgersi soltanto allora, che uno Stato moderno si trova alla mercè del numero; e che distrutto il principio d'ordine e di autorità, nulla più regge in Italia. Fu così, che si richiamarono sotto le armi tutti i ferrovieri. L'esercito, gli ufficiali (che pure avevano e hanno tante ragioni di disgusto) furono come sempre fedelissimi, e la sommossa venne soffocata. Ebbene. Supponete, che in quei giorni e in un periodo analogo, i compositori tipografi, macchinisti, ecc., di cui il novanta per cento, sono socialisti e cioè rivoluzionari, obbedendo a una parola d'ordine, abbandonino i giornali conservatori, costituzionali infine, e che soltanto i fogli radicali più o meno interessati a favorire il movimento, continuino a uscire. Che cosa accadrebbe?

Le conseguenze, credetelo, sarebbero gravissime; forse altrettanto gravi dello sciopero dei ferrovieri.

Non vi sarebbe più modo di rassicurare con tranquillanti notizie il paese; — le più strane voci si farebbero correre, ingenerando panico e demoralizzando i pubblici poteri. L'ignoto spaventerebbe tutti; le autorità troverebbero un campo di azione, un ambiente sconvolto e scoraggiato; gli elementi d'ordine rimasti senza difesa si abbandonerebbero a una sfiducia, a uno sgomento contagioso! La rivoluzione avrebbe la via spianata. Soltanto allora lo Stato e i privati potrebbero apprezzare quale potente strumento di lotta, di resistenza, di conservazione, sia un giornale, che quotidianamente combatte per la difesa sociale.

Facciamo adunque una domanda.

Il governo, e pel momento l'onor. gen. Pelloux hanno pensato mai alla eventualità di uno sciopero di questo genere? Con un Codice penale, che rende indifesa sotto tanti aspetti la società e la proprietà, in un ambiente fiacco e fatalista come il nostro, coll'assenza di audacia che caratterizza la classe dirigente, con un paese tanto impressionista, con elementi costituzionali spesso e politicamente anfibi, quale cammino non è aperto al partito rivoluzionario, che dispone dell'organizzazione di Associazioni potenti come quelle dei ferrovieri e dei compositori-tipografi e affini?

Ecco il punto cui volevamo arrivare, fin che il vento spira propizio al buon senso portato al Governo, e finchè gli avvenimenti parlamentari non insidino l'opera politica ricostitutrice del generale diventato cancelliere. — Badi l'on. Pelloux, che la sua opera è appena iniziata; che i suoi atti di governo costituiscono finora una semplice imbastitura, che reggerà male alle raffiche della cattiva politica, se studiando davvicino le cause iniziali degli avvenimenti di maggio, egli non si darà sul serio a spegnere i focolari d'infezione; e uno dei focolari d'infezione nell'organizzazione del partito rivoluzionario, risiede, lo ripetiamo, nelle formidabili associazioni di carattere apertamente sovversivo, che raggruppano le classi più prepotenti e più intelligenti dei nostri operai.

L'on. Pelloux è troppo scaltro parlamentare per non sapere che resta padrone della Camera chi mostra di non temerla. E se egli mostrando di capire che fra i suoi doveri elementari di Governo, c'è quello essenziale di sbaragliare e di sconvolgere le forze dei nemici uniti in guerra contro lo Stato, come sono queste potenti associazioni di operai, caduto nelle mani di convenzionali senza scrupolo, egli potrà ridersene dell'elemento dottrinario, clamoroso, rivoluzionario del Parlamento. La grande maggioranza sarà con lui, se non tracheggia, se non prega, se non supplica, se non implora voti; e sarà con lui per la umana ragione, che il mondo è ancora e sarà sempre dei forti!

Sempre sull'argomento dei rapporti fra proprietari e operai l'egregio sig. Antonio Nodari, proprietario di una fra le più antiche tipografie di Venezia, ci scrive:

Egregio sig. Direttore,

Venezia, 11 ottobre 1898.

Di gran cuore applaudo e vivamente alle assennate, giuste parole scritte nell'articolo intitolato: *Sempre dello scioglimento dei noti lavoratori del libro*, comparso nel n. 280 della *Gazzetta di Venezia*. Io alla mia volta ne potrei enumerare di quelle da far rabbrividire!! Ma sono cose note a tutti! Codesti signori lavoratori della tariffa, codeste vittime del feroce capitalismo, sono peggio, ma molto peggio, degli antichi feudatari. E' un nuovo dispotismo che sorge sull'orizzonte dell'avvenire: ed è perciò che ogni uomo assennato dovrebbe provvedere con mezzi energici a restaurarlo, mediante concordia e vigoria di volere.

I proprietari delle tipografie di Venezia, nonchè quelli della regione veneta, dovrebbero unirsi in sodalizio forte, vigoroso, come si usa in Francia, in Germania, ed anche in Austria. Lo scopo e la tendenza di codesto sodalizio dovrebbe avere di mira la tutela degli interessi dell'arte tipografica, opponendo alle tendenze sovversive e dispotiche degli operai una robusta unione delle forze capitalistiche, che faccia argine all'irrompere della fiumana demagogica, se no un giorno o l'altro per la debolezza, per la disunione e l'inerzia dei proprietari di tipografia saremo sommersi tutti. Uniamoci adunque tutti, animati da un solo volere, quello di difenderci dalle esorbitanti pretese di codesti apostoli del verbo socialista.

Con piena osservanza e stima me le raffermo.

Dev.mo suo ANTONIO NODARI.

Silurificio — Siamo incorsi in una inesattezza grossa l'altro giorno, parlando del Silurificio. Abbiamo scritto, equivocando che vi fu un processo anni fa seguito da condanne gravi. Il processo vi fu, è vero per tentata irregolarità nella consegna dei siluri, provocate appunto da articoli nostri, ma le condanne riflettevano il personale della R. Marina addetto al collaudo dei siluri; non il Silurificio che si costituì anzi parte civile.

Ci si fa pure notare che la perdita di clientela di una Repubblica americana e del Giappone, derivò da altre cause che non sia quella del materiale; cause di indole essenzialmente politica.

Il Silurificio poi, anche se mancasse di ordinazioni, non verrà chiuso che fra un anno, perchè vi sono molti siluri da collaudare ancora; bisogna lunga e delicata. Anzi un telegramma da Roma particolare nostro, ci dice che il ministro Palumbo non pensa per ora di chiudere il silurificio.

E' sperabile in ogni modo che lo Stabilimento di S. Giobbe con un macchinario così abbondante e perfetto trovi modo di sviluppare la sua feconda attività, rivolgendo i suoi sforzi verso altri campi delle industrie metallurgiche. Ciò che auguriamo per la prosperità cittadina.

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 13 ottobre

Nascite: maschi 6, femmine 4 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni: Sagramora Gaetano, liquorista, celibe, con Romanello Catterina, casalinga, vedova.

Decessi: Veronesi Cecilia, di anni 76, nubile, domestica, Venezia — Dal Gesso Berti Graziosa, 59, coniugata, casalinga, Rodia — Macartney Hill Mary, 58, nubile, possidente, Liverpool — Colletti Anna, 22, id., casalinga, Venezia — Monegon Leonardo, 80, vedovo, delegato di P. I., id. — Dalla Pasqua Giuseppe, 24, celibe, falegname, id. — Massardi Gaetano, 78, coniugato, fabbro, id. — Fabris Antonio, 61, id., tappezziere, id.

Decessi fuori del Comune: Chiodo Luigi, d'anni 32, calzolaio, celibe, decesso a Verona.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire. — Ad un padrone di casa:

— E, mi dica, c'è anche la stalla, annessa all'appartamento?

— La stalla, e perchè?

— Per mettervi quell'asino che vi pagherà la mitissima di fitto, per un simile stambugio

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ieri sera teatro splendido, platea ribboccante, palchi quasi tutti occupati. Ormai la convinzione si è imposta al pubblico che non è mai sazio di rivedere le delizie del capolavoro verdiano, e che resterà certamente fedele fino all'ultimo a questa ottima edizione del *Rigoletto*.

Il protagonista Carobbi, corrispondo in modo perfetto al nome ormai chiaro che ha conquistato nell'arte, interpretando il fortunato spartito del celebre maestro. Gli aggettivi che si potrebbero aggiungere sono perfettamente inutili.

Un'ottima *Gilda* è la signora Biondelli, alla quale fra grandi applausi fu offerto ieri sera una *corbeille* di fiori. Un corretto *Duca di Ferrara*, il signor Manucci.

L'orchestra sotto l'abile direzione del signor Bavagnoli, concorre con grande affiatamento e fusione alla completa riuscita dello spettacolo.

Rossini — *La casa nova*, il modello delle commedie del teatro veneziano, ebbe ieri sera una fine, delegante interpretazione.

Ad ogni fine d'atto il pubblico chiamò gli artisti all'onore della ribalta.

Questa sera il bravo attore brillante Alberto Brizzi dà la sua serata d'onore con un programma che ci sembra assai bene scelto, e cioè: *Il marito se ne cuccia*, l'allegra commedia di Feydeau, indi il nuovo monologo *In casa X*, detto dal seratante e la vecchia ma sempre brillante commedia *La statua de sior Incioda*. A festeggiare come si merita il seratante è certo che accorrerà un pubblico numeroso.

La «Gioconda» al «Sociale» di Treviso — Ci scrivono da Treviso, 13:

Sinora vi saranno le prove generali dell'opera *La Gioconda* del m. Ponchielli la quale andrà in scena, come abbiamo già annunciato il 15 corr. sabato. Le parti sono distribuite così: *La Gioconda*, De Marchi Maria — *Laura Adorno*, Lariani Elvira — *Alvise Badoero*, Lucenti Luigi — *La cieca*, Alemmi Teresina — *Enzo Grimaldo*, Bielotto Vincenzo — *Barnaba*, Magini-Coletti Antonio — *Un cantore e Zuane*, Francalancia Pietro — *Isepo*, Balsari Giuseppe. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giulio Tiriudelli — m. dei cori: G. Maria.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Sulle rive dell'Arno*, Carlini — 2. Sinfonia *La Gazza Ladra*, Rossini — 3. Finale II. *La Traviata*, Verdi — 4. Gran pot-pourri *Tannhäuser*, Wagner — 5. Scherzo *Pattuglia Turca*, Michaelis — 6. Polka *Anna*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

Malibran - Riposo

Rossini - 8 1/2 - Sor. Brizzi - *I cazzadori*

Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Pres.: cav. Landi — Consiglieri cav. Zanoni, Orio, Vanzetti — P. M.: cav. Romanin.

Contrabbando — Reticenza in deposizione testimoniale — Spendizione di biglietti falsi — Diffamazione — Ingiurie e ferimento.

Carazzai Giovanni, di anni 33, di Feltre — Nadalin Giuseppe, di anni 31, di S. Zenone — Cera Giovanni, d'anni 25, di Valstagna, furono processati dal Tribunale di Bassano per contrabbando in associazione. Il solo Carazzai fu condannato per contrabbando semplice alla multa — il Nadalin ed il Cera furono assolti per non provata reità.

Però, in seguito ad appello del P. M., la Corte ritiene il contrabbando in associazione e li condanna tutti e tre a 6 mesi di detenzione, ad un anno di sorveglianza e L. 51 di multa fissa e L. 3180 proporzionale.

— Stevanin Bortolo, d'anni 20, di Padova, fu dal Tribunale di quella città condannato a 2 mesi e 2 giorni di reclusione per reticenza nel deporre quale testimonio.

La Corte conferma la sentenza.

— Rossetto Gaspare, d'anni 40, e Bertiato Vittorio, d'anni 35, di Oriago furono condannati alla reclusione: Rossetto per 1 anno e 4 mesi e Bertiato ad 11 mesi per spendizione di biglietti falsi da L. 2.

La Corte riduce la pena a mesi 6 al primo ed a 7 al secondo.

— Benetti Napoleone, di anni 48, di Este, processato per diffamazione, fu invece condannato da quel Tribunale per ingiurie a L. 50 di multa.

Appellò il P. M. concludendo per la condanna a 3 mesi per diffamazione.

La Corte accoglie il ricorso e condanna Benetti a 50 giorni.

Tribunale di Conegliano

Malversazione e frode in commercio

Ci scrivono da Conegliano, 13 ottobre:

(*Arthos*) Alla notizia che con questo titolo porta la *Gazzetta* d'oggi giova aggiungere, che fra i difensori che prenderanno parte a questo interessante processo, vi è pure l'avv. cav. Antonio Alpronadi.

Un curioso processo per calunnia

Per un supposto complotto contro il Re!

Ci telegrafano da *Napoli 13 ottobre, sera*:

Un curioso processo si discusse ieri alle Assise di S. Maria Capuavetere. Un tale Console palermitano residente in Scozia, allo scopo di vendetta, denunciò l'italiano Pezzature nativo di Cassino, residente a Glascow, accusandolo di avere complottato contro la vita del Re Umberto.

Il Pezzature, sottoposto a rigorosa sorveglianza dalla polizia, saputane la causa, si querelò per calunnia approfittando della circostanza che il Console si era recato in Italia per affari.

Al dibattimento il Console confermò l'esistenza del complotto, che egli seppe sventare malgrado tutti! Il dubbio di trovarsi dinnanzi a un pazzo indusse la Corte a sospendere il dibattimento sottoponendo l'imputato a una osservazione psichiatrica al manicomio di Nocera.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 13 ottobre

Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	51.87	53.72	54.28
Termometro centig. al Nord	11.4	12.4	15.0
» » al Sud	11.2	14.1	21.8
Umidità relativa	81	77	66
Direzione del vento	330	80	80
Stato dell'atmosfera	10	1	0
Acqua caduta in mm.	—	4.70	6.90

Temperatura massima di ieri: 16.7 min. di oggi: 10.d.

Probabilità: Venti settentrionali all'estremo nord, meridionali altrove e fortissimi nell'Italia superiore e centro, freschi a forti al Sud, cielo nuvoloso o coperto con pioggie e qualche temporale; mare agitato.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 13 ottobre — (S.) — **Funebri** — I professori e gli studenti del Ginnasio, gli alunni ed il direttore del collegio Pola, nonchè buon numero di amici accompagnarono all'estrema dimora la salma del nob. Giovanni Sorcinelli. Reggevano i cordoni della bara l'avv. Tivaroni, i professori Rossi, Ferretto, Franco, Polcardi ed il cav. Galanti, il quale pronunciò a Porta Savonarola un commovente discorso.

Alla famiglia del compianto prof. Sorcinelli condoglianze vivissime.

Sulla questione riguardante la vendita linea del tram Piove-Pontelongo-Cavarzere si annuncia una interpellanza dell'avv. Squarcina nella prossima seduta del Consiglio Comunale.

A quanto si afferma, il sindaco comm. Giusti, appoggerà, per quanto gli sarà possibile, l'attuazione della linea in discorso.

Contro le guardie che gli avevano arrestato il padre ubbriaco ed oltraggiatore, il diciassettenne Leopoldo Grandis volle proseguire aggiungendo nuove contumelie. E gli agenti — per non usare due pesi e due misure — accompagnarono lui pure ai Paolotti.

Disgrazia evitata — Poco mancò che il treno della gasdovia, in partenza per Venezia alle ore 2 non investisse un carrettino, sul quale stavano Angelo Danieli ed una donna di Villanova. Codesto carrettino, malgrado il fischio replicato della macchina, stava superando il tratto di binario che fiancheggia il macello. E si deve alla abilità ed alla oculatezza del macchinista, se una grave disgrazia potè essere evitata. Il treno venne fermato quasi istantaneamente — proprio addosso al cavallo ed al carretto, mentre il guidatore suddetto continuava pacificamente a conversare con la sua compagna di viaggio!

Proprio vero che molte volte le sventure sono dovute alla imprudenza ed alla straordinaria storditezza di certa gente.

Suicidio — La sessantenne Giovanna Babola, contadina di Vò d'Este, si annegò nel fossato vicino alla sua casa di abitazione. La poveretta era afflitta da malattia incurabile.

Il fuoco distrusse ieri, a Pontelongo, un vasto fabbricato di proprietà dell'Istituto Esposti, in affitto a certi Zanin. Danno rilevante.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 13 ottobre — (*G. T.*) — **Dimissioni di consiglieri** — Quattordici consiglieri rassegnarono le dimissioni al sindaco di Fontanelle.

Se esse verranno accettate si dovrà ricorrere alle elezioni amministrative.

A medico di Preganziol venne ieri nominato il dott. Tasso Gaetano, il quale teneva interinalmente la condotta e seppe nel frattempo acquistarsi stima e benevolenza. Congratulazioni.

Ommissione — Nel dar ieri la relazione dello scoprimento del palazzo dei 300 per una involontaria dimenticanza, ho ommesso di rilevare l'opera intelligente ed attiva data dal prof. Carlo Lassi, nel reintegrare le fasce pollerone che adornano il monumento.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 13 ottobre — (*P. e.*) — **Un temporale** violento si scaricò iersera sulla nostra città. Caddero diversi fulmini senza però arrecare danno. Oggi la giornata è splendida.

Eredità Tullio — Il Pretore dott. Cacciatore e l'avv. cav. Cappellani, esecutore testamentario, si recarono oggi a porre i suggelli alla sostanza del benemerito conte Tullio, qui in Udine ed a Pradamano

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLII — 1898 Sabato 15 Ottobre N. 285

ASSOCIAZIONI
Venezia ... Il Regno (senza regali) all'anno ... al semestre, L. 4.50 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
I fogli separati centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA QUESTIONE DEL PRESIDENTE

La questione del presidente della Camera affatica gli animi e le menti degli zanardelliani, i quali vogliono, a tutti i costi, ricollocare il loro Santone nella sua nicchia. Non importa che lo Zanardelli sia stato l'uomo più negativo e più improduttivo del parlamento (ebbe due soli periodi veramente notevoli: durante l'ultimo ministero di Depretis e il primo di Crispi); non importa che la sua dottrina, sia stata ispiratrice di errori, che debilitarono lo Stato; non importa che egli abbia, in momenti importanti, dimostrato impotenza a creare qualche cosa da sè... Quest'uomo, che in fondo politicamente non è altro che un abile organizzatore di clientele, deve — nel concetto de' suoi clienti — essere il *deus ex machina* di tutte le situazioni parlamentari.

Ecco dunque, di nuovo, in campo il suo nome per la presidenza della Camera. Autorevoli informazioni recano che l'attuale presidente del Consiglio, uomo da non tollerar santi e patroni, non ne vorrebbe sapere; ma vi sono i timidi, vi sono i parlamentari molluschi, vi sono i prudenti, i quali sostengono che già non ci si può esimere, che se si vuol star su, bisogna passar di là, che in fin dei conti lo Zanardelli significa una base parlamentare.

E sia. Ma come gli zanardelliani o i pseudo zanardelliani (perchè vi sono ci sarebbero anche i pseudo zanardelliani) intendono, essi, questa base? Eh, non ne fanno un mistero. Essi intendono che nominar Zanardelli presidente della Camera voglia dire pel Ministero cambiar rotta nella politica interna.

Veramente, fino a ieri, in buon diritto costituzionale, la politica interna era stata sempre cura gelosa ed esclusiva del ministro degli interni: il giudice esclusivo di tale politica era stato il Parlamento.

Ora, secondo certi glossatori più o meno autorizzati del giureconsulto d'Iseo, il presidente della Camera dovrebbe essere la Ninfa Egeria del presidente del Consiglio. Ma è ciò possibile? Se noi guardiamo al nostro diritto statutario e alla nostra dottrina e giurisprudenza parlamentare, noi troviamo che il presidente della Camera: è l'oratore dell'assemblea, fa osservare il regolamento della Camera; esercita poteri disciplinari sui deputati; dirige le discussioni; propone gli ordini del giorno; accorda e toglie la facoltà di parlare; richiama all'ordine; proclama l'esito delle votazioni: aggiorna e riconvoca la Camera ecc. Non vediamo ch'egli abbia o possa avere sul potere esecutivo alcuna ingerenza diretta o indiretta, morale o materiale.

Ma certi moderni costituzionalisti, a forza di agitarsi, hanno creato troppe volte codesta confusione di poteri, per cui il Ministero divenne nel concetto di molti, non già un ente di governo, come dovrebb'essere, ma un puro e semplice esecutore dei decreti del Parlamento. A questo modo si vive sempre in regime di Convenzione!

Nella tornata del 29 marzo 1876, in seguito al passaggio del governo da un partito all'altro, l'onor. Biancheri credette di dover rassegnare le sue dimissioni da presidente della Camera; e non mancò chi, anche nel partito moderato (e allora il motivo era grave ed eccezionale), credette di appoggiare la deliberazione di lui. La Camera però fu concorde nel ritenere preferibile la teoria sostenuta dal Depretis, presidente del Consiglio, e dal Crispi: che la nomina del presidente non doveva considerarsi come un atto politico.

« La presidenza della Camera — disse il « Crispi in quella occasione — deve essere « una magistratura neutrale, nella quale si « concentra tutta l'autorità del Parlamento. « *Bisogna che alla suprema direzione della* « *assemblea sia un uomo, il quale non ap-* « *partenga a verun partito.* »

E questo, realmente, sembra a noi il principio costituzionale più puro e più rispondente a quella retta divisione dei poteri, su cui deve fondarsi la interpretazione della costituzione. Perchè sarebbe strano, per non dire assurdo, che quel magistrato, al quale non appartiene voto deliberativo in seno all'assemblea, avesse poi potere così alto e così decisivo da influire su tutta la politica del ministero.

Ci si obbietterà: ma chi elegge il presidente è la Camera stessa; dunque, di riflesso, è la Camera che agisce — e ha diritto di agire — sul ministero. Nossignori. Prima di tutto non è vero — e non è provato dalla storia del nostro parlamento — che l'elezione del presidente sia sempre la sintesi esattissima dei voleri di una Camera. L'elezione di un presidente dipende da tante e così diverse circostanze ed è così spesso il risultato di un tacito accordo delle varie fazioni e dei vari partiti sopra un nome, come persona, gradito alla maggioranza (vedi ripetute elezioni di Biancheri attraverso a disparate amministrazioni) che sarebbe molto presuntuoso voler sostenere quella tesi.

Ma poi alla Camera la costituzione dà ben altri mezzi per esercitare la sua influenza sul Ministero: le interrogazioni, le interpellanze; gli ordini del giorno, le discussioni, i voti sui bilanci e sulle leggi; e tutti più precisi e più chiari che non sia questo pretesto del presidente, il quale può risolversi talora — come sarebbe nel caso nostro — in una soverchieria da parte di un gruppo o fazione. Soverchieria, diciamo, e potremmo anche dire ricatto. Infatti che cosa vuol altro significare un discorso di questa fatta, che leggemmo ieri sul giornale zanardelliano di Venezia? — « Ma « se la scelta dell'on. Zanardelli a presidente « della Camera non dovesse significare nel « modo più assoluto il ritorno all'esclusivo « impero della legge tanto per i governati « quanto per i governanti, noi saremmo i pri- « mi a protestare. »

A parte quel ritorno alla legge — che è per lo meno curioso dopo gli *sconquassi* del maggio e il turbamento della coscienza popolare, che ne è seguito — noi rispondiamo che se la elezione di Zanardelli dovesse significare per l'on. Pelloux (facciamo un ipotesi *ob absurdis* come i filosofi della vecchia scuola) un mutamento di indirizzo politico, ciò vorrebbe dire menomazione del potere esecutivo, sovrapposizione e confusione di poteri.

E' a questo che vogliono arrivare i pseudo zanardelliani e zanardelliani? Tentino pure. Abbiamo fede che nè la Camera — per quanto frazionata — nè il paese che ha bisogno d'ordine e di buon governo — li vorranno seguire.

Una riunione politica a Brescia?
La presidenza!
Prefetti - Il Tesoro - La galleria del Sempione
Il programma finanziario — Crispi

Ci telegrafano da *Roma, 14 ott., sera*:

L'*Agenzia Italiana* annunzia che ai primi di novembre avrà luogo a Brescia una riunione di alcuni uomini politici per accordarsi nella formazione della maggioranza sopra il programma di ordinata libertà adottato dal ministero. Fin qui erano i ministeri che formulavano i programmi attorno a cui si costruivano le maggioranze; non viceversa come si tenderebbe ora, avvenendo la riunione di Brescia.

La *Tribuna*, polemizzando col *Corriere della Sera*, che diceva essere stata accettata da Zanardelli la candidatura della presidenza, lo invita a bandire la riunione della destra, poichè la Sinistra si raccoglie attorno al Ministero, auspice lo Zanardelli. L'ostinazione di Torraca a mantenere la notizia, oggi inesatta benchè possibile domani, è incomprensibile: certamente è dannosa ai principii, che dice di professare. E lo prova l'articolo della *Tribuna* che solleva arditamente il bandierone agitato a segnacolo di battaglia contro la Destra (*).

— Canevaro è atteso domani. Pelloux, dopodomani.

— Si annuncia il trasferimento a Porto Maurizio del prefetto di Sondrio Martelli. Formento, prefetto di Porto Maurizio, è destinato a Siena.

— Il ministro del Tesoro ricevette tutti i bilanci, meno quello delle poste. Il loro esame preliminare constata una leggiera deficienza passiva, a cui si provvederà senza far ricorso ad aggravi pei contribuenti.

— L'on. Lacava approvò il progetto della grande galleria pel traforo del Sempione incaricando l'ispettore ing. Crosa della vigilanza dei lavori.

— Il *Fanfulla*, completando le notizie di ieri circa il programma finanziario del Governo, dice che la progressività della tassa principierà coi redditi superiori alle 5000 lire con esonerazione invece dai redditi inferiori alle 3000.

Lo stesso giornale raccoglie poi la voce che Pelloux intenda di domandare un secondo semestre di esercizio provvisorio.

La prima informazione è dubbia; la seconda, inconsistente.

— E' insussistente che Crispi si rechi a Londra per rivedere le bozze delle sue memorie.

(*) Come sono comici questi organi della Sinistra, che gridano tutti i dì contro gli atti del Ministero; ma che non domandano che un pretesto per dirsi ministeriali! E il pretesto viene offerto, come altre volte, dallo Zanardelli, il quale un po' per ambizione, un po' per accontentare la sua clientela, si presta a fare il capriccio a un governo, qualificato tutti i dì dai liberali patentati (vedi *Adriatico e C.*), come un governo austriaco, borbonico e peggio!

Oh! coerenza dei caratteroni!

Baccelli e il discorso della Corona

Ci telegrafano da *Roma 14 ott., sera*:

Baccelli, presiedette la commissione incaricata di studiare l'ordinamento pratico di alcune scuole tecniche.

Dicesi che, per mandato dei colleghi, egli scriverà il discorso della Corona.

Note Vaticane
Il papa e i pellegrini inglesi

Ci telegrafano da *Roma 14 ottobre, sera*:

Il papa, ricevette stamane nella sala Clementina il pellegrinaggio inglese.

Sedutosi, SS. pronunziò un discorso che, dicesi, non verrà pubblicato, perchè non ha carattere ufficiale. Ringraziò i pellegrini di essere venuti a visitarlo e dell'attestato di devozione e di affetto che gli avevano dato. Raccomandò la preghiera allo scopo di ottenere da Dio l'unione tanto desiderata delle Chiese dissidenti.

Monsignor Stonor, funzionando da interprete, traduceva in inglese periodo per periodo il discorso del papa. Dopo il discorso, Sua Santità ammise i presenti al bacio della mano, quindi impartì la solenne benedizione.

Molti doni furono offerti dai pellegrini. Fra gli altri il signor Hicks donò al papa un nuovo termometro di sua invenzione. Leone XIII si fermò ad osservare con curiosità l'oggetto, di cui ammirò l'ingegnosità. Ringraziò il donatore, e gli regalò una medaglia d'argento.

Alle 12,35 il S. Padre tornava nei suoi appartamenti.

— La notizia della visita del cardinale Rampolla all'incaricato d'affari di Prussia, che corre pei giornali, è insussistente.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Ci telegrafano da *Roma 14 ottobre, sera*:

Tolgo dal Bollettino di Grazia e Giustizia:

Isalberti, giudice al Tribunale di Girgenti, è tramutato a Pordenone, su domanda, rimpiazzando Marconi destinato a Venezia — Ovio, uditore alla Corte d'appello di Venezia, è nominato vice-pretore a Campana con la reggenza della Pretura — Giacomazzi, vice-pretore a Venezia (III. Mandamento) è tramutato a Motta di Livenza — Guiderizzi Quirino è nominato vice-pretore a Padova (II. Mandamento) — Fioriali, vice-pretore a Vicenza al secondo mandamento è dimissionario — Bellini è decaduto dall'ufficio di notaio a Santo Stefano di Cadore per ritardo frapposto ad assumere le sue funzioni — Tonini, segretario al Ministero, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 14 ottobre, sera*:

Il capitano di vascello Fabrizi, sostituisce il capitano di vascello Persico nella presidenza del Tribunale marittimo di Spezia. Il sottotenente di vascello Padiga rimpiazza a bordo del *Stella* il pari grado che imbarca sul *Lauria*, continuando il tenente di vascello Spagna, destinato a Spezia nella Giunta di ricezione a vece del tenente di vascello Bozzo.

I capi-tecnici Tortora, Riolo, Muscio e Boccocore, sono nominati capi-tecnici principali di terza classe; il capotecnico principale Ferrari, i capi-tecnici Salvati, Tricerri, Pensatore, Carrese, Dimajo, Caidano, Melani, sono promossi di classe.

Il semaforo del capo *Spartivento* segnalò stamane il passaggio del *Bausan* diretto a Venezia dove passerà in disponibilità. Sono giunte le regie navi *Palinuro* a Barcellona, *Affondatore* e *Castelfidardo* a Suda, *Flavio Gioia* a Palermo.

AFRICA
La Francia e l'Italia nei rapporti con Menelik
Amici sì, alleati no

Ci telegrafano da *Roma, 14 ottobre, sera*:

L'*Italia* dice che la Francia nell'affare di Fashoda siasi assicurato l'appoggio di Menelik col quale mantiene rapporti più che mai intimi. E' vero invece che i rapporti franco abissini sono punto intimi, Menelik diffidando delle intenzioni della Francia.

Il modo con cui egli ha trattato il famoso principe d'Orleans e il famigerato Leontieff, ne sarebbe una prova. Notizie autorevoli dicono che Menelik, raffreddatosi colla Francia e colla Russia, vorrebbe avvicinarsi all'Italia (?) riconoscendo l'errore d'essersela inimicata. E devesi al contegno nostro se i rapporti buoni non sono diventati stretti. Il Ministero presente, concorde in ciò con il passato, segue una politica di assoluto raccoglimento, libera da impegni: buoni vicini sì, alleati no.

Martini, arrivato stamane, conferma le ottime condizioni interne della Colonia. Esclude la eventualità di pericolose sorprese, opina che l'Italia debba mantenere lo *statu quo* senza troppo affannarsi a conchiudere trattati, che Menelik sarebbe il primo a violare quando gli interessasse di farlo.

Martini ritiene che nè Menelik nè Mangascià reclameranno i territori che occupiamo, persistendo in una politica pacifica lontana da ogni idea di conquista. Martini partirà martedì per Napoli per imbarcarsi mercoledì. Egli è meravigliato della insistenza con cui alcuni giornali inventano i suoi dissidi col Governo.

La questione di Fashoda
Continuano i discorsi dei dep. e dei ministri

Londra 14, ore 11 a. — Asquith, deputato liberale, pronunziò un discorso in cui dichiarò di non vedere materia di conflitto nella questione di Fashoda.

Un ufficiale di Marchand al Cairo

Cairo 14, ... secondo un dispaccio inviatogli dal ministro Delcassé, il comandante Marchand inviò un ufficiale della sua spedizione a Cairo. Questo ufficiale è già arrivato a Kartum.

Le voci infondate d'una sconfitta francese

Parigi 14, ore 11 p. — Le voci raccolte dai giornali che una colonna francese sarebbe stata sconfitta dai Boubouris, tribù del Grandbassam è infondata.

GLI AVVENIMENTI DI FRANCIA
Lo sciopero dei ferrovieri
bandito dal sindacato

Ci telegrafano da *Parigi, 14 ott., sera*:

Una circolare del sindacato dei ferrovieri invita come vi telegrafai ieri tutti i ferrovieri di tutte le associazioni a mettersi oggi in sciopero. La maggior parte dei giornali sono convinti che lo sciopero non avverrà. Tuttavia il governo ha fatto oggi occupare militarmente tutte le stazioni di Parigi e la maggior parte delle stazioni dei dipartimenti e ha preso i provvedimenti per assicurare il servizio.

E' stato ordinato di procedere contro il sindacato dei ferrovieri per infrazione alla legge.

Le stazioni di Lens, Amiens, Arras, Bethune sono occupate militarmente: le intere guarnigioni di Lione e di Grenoble (centri operai) sono consegnate nelle caserme.

Con tutto ciò la fisionomia di Parigi, stamane, era normale. Gli operai leggevano i manifesti del Sindacato dei ferrovieri, ma restavano calmi. La Borsa del lavoro fu aperta, come al solito. Quasi tutti gli sterratori lavorano; il servizio dei treni sulle diverse reti funziona normalmente. Le Compagnie finora non segnalano nessuna defezione nel loro personale.

Un colpo di Stato militare?

Ci telegrafano da *Parigi, 14 ottobre, sera*:

Il *Rappel*, l'*Aurore* e la *Petite République* affermano che un complotto militare era preparato contro il Governo da un generale che occupa una posizione considerevole. Soggiungono che erasi deciso di compiere un attentato domani, giorno in cui il Ministro della guerra doveva essere assente.

Il *Matin*, pubblicando tali voci, dice di considerarle inverosimili; ma soggiunge che Brisson, prevenutone dai suoi amici politici, promise di agire energicamente.

Ci telegrafano da *Parigi 14, ottobre, sera*:

Le informazioni giunte al Ministero dell'interno, tanto dalle varie stazioni di Parigi quanto dei dipartimenti, recano che tutti i ferrovieri lavorano da stamane, eccettuato un piccolo numero. Nessun incidente è segnalato fino ad ora.

Si continua a commentare vivacemente le notizie relative al Colpo di Stato, che sarebbe stato sventato. Il complotto era preparato e doveva aver effetto domattina mentre il ministro della guerra Chanoine si sarebbe trovato a Châlons.

Il colpo di Stato sarebbe stato tentato da un generale, che occupa una posizione considerevole nell'esercito.

Vennero sequestrati telegrammi che il generale mandò e ricevette e che regolavano gli ultimi dettagli della preparazione. I telegrammi non lascerebbero alcun dubbio sulle intenzioni dei colpevoli.

Le misure prese dal Governo avrebbero completamente sventato il colpo di stato. E' avviata la più inesorabile procedura per punire tutti i responsabili.

Il ministero dell'interno mantiene il più assoluto silenzio sulle notizie pubblicate dai giornali circa questa cospirazione militare. Secondo alcune voci, parecchi personaggi politici avrebbero segnalato a Brisson le mene di due generali compromessi col Principe Vittorio Napoleone. Secondo altre voci, tratterebbesi semplicemente di generali, che, nelle loro corrispondenze private, avrebbero espresso vivamente il loro malcontento per gli attacchi contro l'esercito.

Il *Temps* e la *Liberté* dicono che il Ministero della guerra smentisce formalmente le notizie pubblicate dai giornali relativamente al complotto militare; ma queste smentite non persuadono molto.

Ci telegrafano da *Parigi 14 ottobre, sera*:

Il comitato del sindacato dei ferrovieri, presieduto da Gherard, decise di chiedere alle compagnie ferroviarie di sottoporre all'arbitrato le domande degli operai. Nuove perquisizioni vennero fatte nel pomeriggio nelle case di vari oratori delle riunioni pubbliche e presso gli anarchici.

Ci telegrafano da *Parigi 14 ottobre, sera*:

Mentre il *Temps* smentisce, come vi ho telegrafato, il complotto, la *Patrie* lo dice inventato da Brisson, spaventato dalle complicazioni interne, onde cercare un diversivo all'opinione pubblica. Secondo la *Liberté*, si tratta di un complotto orleanista; questo giornale raccoglie poi la voce (dicendo di non crederví) della scoperta di tutta una corrispondenza di Vittorio Napoleone coi generali Boisdeffre, Pellieux e Zurlinden. Il *Jour* fa la storia del complotto, che sarebbe basata sulla scoperta di una lettera apocrifa di Boisdeffre a Zurlinden, dove ci sarebbe la frase: Teniamoci pronti per sabato!

Ci telegrafano da *Roma, 14 ottobre, sera*:

Malgrado le notizie rassicuranti di Parigi, havvi qui qualche preoccupazione per la situazione di Francia che si ritiene grave. Anche un piccolo passo falso del Ministero potrebbe renderla gravissima.

Un panama militare francese?

Il *Signal de Genève* pubblica quanto segue:

« Ci si afferma fra i *si dice* che corrono sull'affare Dreyfus, che vi ha una questione di panama militare. Il Governo pone una somma annua di 650.000 franchi a disposizione dell'Ufficio delle informazioni militari, cioè per lo spionaggio.

« Questo danaro non viene impiegato che in menoma parte; taluni ufficiali se lo dividono fra essi e fanno perciò falsi rapporti e false ricevute.

« Sarebbe tutta una catena di falsi dispacci e rapporti che non hanno altra causa fuorchè questo panama militare.

« Speriamo, per l'onore della Francia, che la notizia sia falsa. »

CRONACA ESTERA

Alla Camera austriaca
La proposta del disarmo fatta dallo Zar
I fatti di Parenzo — Gli eccessi di Trieste
Le dichiarazioni di Thun

Vienna 14, ore 9 p. (Camera dei deputati) — *Thun*, rispondendo a una interpellanza sull'attitudine del ministro degli esteri relativamente alla conferenza sul disarmo proposta dallo Zar, dichiara che il ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, che accolse simpaticamente questa idea generosa ed eminentemente umanitaria, fece sapere al gabinetto di Pietroburgo che il governo austro ungarico, ben lungi dal creare qualsiasi difficoltà a tale progetto, sarà felice di secondarlo per quanto potrà.

Thun dichiara inoltre che si trova in questa questione in piena armonia col modo di vedere del ministro degli esteri della monarchia e, quantunque si renda perfettamente conto delle difficoltà che si oppongono alla attuazione della grande idea, egli vuol chiudere la sua dichiarazione facendo i voti più ardenti per la felice riuscita della iniziativa dello Zar.

Thun, rispondendo a una interpellanza del deputato Gambini sui disordini a Parenzo, narra i fatti avvenuti; dichiara che essi non si connettono a ragioni nè di politica nè di nazionalità, ma alla tensione dei rapporti esistenti a Parenzo tra la borghesia agiata e i contadini, tensione che del resto in questi ultimi tempi s'è fatta molto meno grave. Soggiunge di essersi informato dei provvedimenti presi per prevenire i disordini; crede che tali provvedimenti basteranno, tanto più che i disordini, di cui trattasi non hanno nessuna connessione con quelli di Trieste e Gorizia.

Relativamente alla interpellanza sugli attacchi commessi contro i sudditi italiani, Thun dice che risponderà dopo avere ricevute le necessarie informazioni.

Quanto ai disordini di Trieste, dove avvennero i primi fatti deplorevoli, bisogna notare che, mentre tutta l'Austria era immersa nel lutto per l'orribile crimine di Ginevra, ebbero luogo a Trieste pubblici divertimenti, ciò che ferì oltremodo i sentimenti di lealtà e di affetto verso la dinastia. Ma egli si crede in obbligo di dichiarare che preme molto al governo di conservare intatte le amichevoli relazioni con l'Italia e perciò il governo stesso, ispirandosi specialmente a questo punto di vista, cercherà di reprimere tutto ciò che potrebbe condurre ad alterare queste amichevoli relazioni.

Conclude dicendo che il governo prenderà tutti i provvedimenti necessari per impedire efficacemente il ripetersi di deplorevoli disordini contro cittadini italiani sul territorio austriaco e inoltre procederà col massimo rigore contro coloro che se ne rendessero colpevoli affinchè sia data pronta e intera soddisfazione alle persone che ne fossero vittime.

Le dichiarazioni di Thun vengono accolte da applausi.

Il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria

Vienna 14, ore 10 a. — Nella seduta di iersera la Commissione incaricata di riferire sui progetti per il compromesso austro-ungarico respinse la mozione della Sinistra, riguardo al sistema dei progetti, e decise di cominciare subito la discussione di tutti i progetti in massa.

Il presidente di Cuba

New York 14, ore 10 a. — Il generale degli insorti, Gomez, fu eletto presidente della Repubblica di Cuba.

Una colazione a Di Rudinì

Parigi 14, ore 11 p. — Il ministro degli esteri, Delcassé, offrì stamane un *déjeuner* in onore dell'on. Di Rudinì. Vi assistevano l'on. Luzzatti, l'ambasciatore Tornielli, il principe Ouroussoff, Peytral, Bourgeois, Marejouls, il sottosegretario di Stato Vallé, gli ambasciatori Barrère e Cambon.

La situazione a Pechino
... dei marinai italiani

Londra 14, ore 4 p. — Il *Times* ha da Pechino: Trentatre marinai italiani sono sbarcati, si attendono le scorte francese e giapponese. La città è tranquilla.

Arresto di due anarchici italiani in Egitto
Erano portatori di due bombe

Alessandria d'Egitto 14, ore 6 p. — Due italiani, sospetti di appartenere a gruppi anarchici, vennero arrestati e trovati in possesso di due bombe. La polizia e il consolato italiano continuano le ricerche.

Il successore di Curzon

Londra 14, ore 9 a. — Il sottosegretario parlamentare alla guerra Brodrick fu nominato sottosegretario agli esteri in sostituzione di Curzon, che fu nominato viceré delle Indie.

La lotta con gli Slavi
nella Venezia Giulia

Abbiamo da Trieste 14 ottobre:

La presidenza della Società politica istriana, ieri adunatasi, votò all'unanimità la seguente mozione:

« Considerata l'importanza del momento politico, vista la manifesta tolleranza delle autorità governative di fronte alle recenti selvagge aggressioni contro gli italiani di queste nostre provincie, attesa la generale tendenza del Governo centrale ad assecondare in ogni guisa, fino le più ingiustificate pretese degli agitatori stranieri in Istria e in tutta la regione Giulia, esprime fiducia che i deputati italiani, tenuto il debito conto delle condizioni difficilissime del Parlamento viennese vorranno lasciata ogni esitanza, cercare una via conducente ad un accordo più stretto coi partiti di opposizione nazionale tedesca aventi coi gli italiani comuni i danni ed i pericoli.

« La presidenza esprime la certezza che non mancherà ai deputati italiani, come pel passato anche in oggi, nella più aspra e futura contingenza, il saldo appoggio delle nostre popolazioni. »

Il deputato De Angeli smentisce le trattative del Club italiano col Ministero. Soggiunge che il Club procede solidariamente ed in perfetta armonia.

L'equipaggio d'una nave tedesca
trucidato dai cannibali in Oceania

Telegrafano da Berlino, 13:

Alle isole Salomone, presso le Nuove Ebridi (Polinesia), un gruppo di antropofaghi assalì un brigantino tedesco e ne trucidò l'equipaggio, buttandolo in pasto ai pescicani, meno quattro marinai, che i selvaggi portarono a terra, straziarono e divorarono.

La *Koelnische Zeitung* dice che l'incrociatore *Falke* è stato inviato a punire i cannibali.

I VINI ITALIANI A FIUME

La dogana di Fiume ricusa di sbarcare i vini di Castellamare del Golfo, avendo — come fu dalla *Gazzetta* già riferito — constatato una falsificazione dei sigilli della dogana d'origine, la quale ebbe per conseguenza, che un *schooner* con 120 botti di vino fu sequestrato e due ... arrestati.

Tutte le pratiche fatte alla regia dogana di Fiume per fare abrogare codesta misura draconiana, non hanno avuto alcun risultato positivo. Ciò ha spinto alcuni rappresentanti delle case che importano vini italiani a rivolgersi direttamente al barone Di Pauli, l'attuale ministro austriaco del commercio, che da pochi giorni ha sostituito il Baernreither.

Ma la faccenda non dipende dal ministero austriaco ma da quello ungherese. Il ministero delle finanze ungherese deciderà circa l'importo della multa, la quale però non si potrà determinare se non dopo un'accurata analisi della partita di vino sequestrata insieme colla nave-cisterna *Pietro B.*

E' probabile che in seguito a tale incidente il governo ungherese si rivolgerà all'italiano interessandolo di mutare tutti i suggelli delle dogane di Castellamare.

I due imputati che saranno difesi dall'avv. Fratner, si trovano tuttora in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La voce però dapprima diffusasi che i suggelli servivano a contrabbandare e ad introdurre a Fiume vino greco invece che italiano sarebbe del tutto infondata.

Si assicura che le analisi della stazione chimica superiore di Budapest escludono che si tratti di prodotto non italiano.

Di questa importante questione si interessa molto anche il regio console a Fiume cav. Lebrecht, col quale negli ultimi giorni fu vivo lo scambio dei telegrammi da Roma e Budapest circa le modalità ... vertenza.

LETTERE FIORENTINE
(Nostra corrispondenza particolare)

La questione della Biblioteca — Il duca di Connaught — Giuseppe Verdi.

Firenze, 13 ottobre.

(V. M.) Ho parlato in altra mia lettera della dibattuta questione, relativa alla Biblioteca nazionale di Firenze. Questa, la Marciana di Venezia, e la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, sono le tre principali, per ricchezza ed importanza di codici e di edizioni, che meritano di preferenza le cure e le attenzioni del Governo.

Il progetto, od anzi i progetti di costruzione, ampliamento di casa, e miglioramento, hanno bisogno del concorso dello Stato; mentre il Comune fa più di quanto dovrebbe non essendo la Biblioteca una proprietà comunale. E lo fa, prima di tutto per le lodevoli tradizioni, che qui si conservano, di aiutare tutto quanto interessa la coltura nazionale, poi perchè, se Milano è uno dei maggiori centri di operosità intellettuale, Firenze è sede antica e riconosciuta di tranquilla coltura, meglio di altre adatta ai riposati studi per la moltiplicità delle fonti, cui si può attingere.

I Ministeri precedenti diedero affidamenti e promesse. E quando fu sindaco il principe Corsini pareva anzi che, risolute le maggiori difficoltà, si fosse alle porte per la definizione di questa pendenza.

Invece allora, e poi, e recentemente, passate le lusinghiere promesse, lanciate in aria allora per iscopo elettorale dal Pescetti, il Ministero si è tirato un po' più sempre indietro, temperando le dilazioni e coprendo gli indugi colle morbide frasi di lodi a Firenze, e di promesse per un di là da venire.

Nella seduta dell'altro giorno, il sindaco attuale marchese Torrigiani, persona distinta, coltissima e di elevato carattere, tenuto conto dello insuccesso presente; il quale gli era stato confermato dal Presidente del Consiglio con lettera ufficiale; credette conveniente di rassegnare le proprie dimissioni insieme a tutta la Giunta.

Non furono naturalmente accettate dal Consiglio comunale, il quale votò invece un ordine del giorno, proprio da Catoni; col cui, plau-

dando all' opera sagace ed insistente del sindaco, lo esorta a continuare gli uffici suoi e le esortazioni presso il governo.

Faccio notare; — e serva ciò di lezione a taluni Consigli comunali; — che l'ordine del giorno fu votato anche dai dissidenti, da coloro, cioè, che in altre cose d'interna amministrazione, hanno programma diverso, e fanno opposizione al primo magistrato cittadino di Firenze.

Intanto questo nuovo recente rifiuto del governo fece pessima impressione qui nel pubblico, che alla propria città assai s'interessa: nè so davvero spiegarmi come non si potesse, con un po di buona volontà, soddisfare le legittime aspirazioni di questa Firenze; dove, come a Venezia, convengono per istudio, per geniale soggiorno, forestieri da tutto il mondo.

Una somma, che non supererebbe le centoventimila lire, inscritta per pochi anni nel bilancio dello Stato, non è poi gran cosa. Firenze, di fronte a tante altre città, ha diritti che derivano dai tesori dell'arte qui accumulati, dalle culture diverse, che qui trovano ambiente propizio; — ha diritti che la stessa molto ed ipocrita dominazione straniera reputò necessario di rispettare.

Non parlo per ambizione di campanile, per superbia cittadina perchè io fiorentino non sono. Parlo per la giustizia.

Ripeto, la questione della Biblioteca nazionale è italiana, non è provinciale. Ed io spero che l'illustre ministro della pubblica istruzione, il Vacchelli sì equanime e coscienzioso, ed il presidente del Consiglio che, con ponderato accorgimento, sa a tempo intervenire coll' autorità sua, alle nuove insistenze del Comune risponderanno come avrebbesi dovuto rispondere prima.

Questo è un voto e un desiderio che mi permetto di esprimere.

⁂

Nel mese prossimo verrà qui a passare l'inverno colla sua famiglia il duca di Connaught, terzo figlio della Regina d'Inghilterra; e verrà pure forse per alcune settimane il principe di Galles per rimettersi della recente infermità. — Molto probabilmente la Regina Vittoria preferirà, nella prossima primavera, alla riviera francese questa città dei fiori, che ad essa lasciò incancellabili ricordanze.

⁂

Anche qui, come le altre città d'Italia, il genetliaco di Verdi è passato inosservato. Spiacque l'omissione a moltissimi. Il gagliardo e glorioso vecchio ha compiuto l'ottantacinquesimo anno.

Gli anniversarii dei grandi non sono mai dimenticati, altrove; e il Governo è il primo a darne l'esempio. Anche questa differenza è un altro dei tanti sintomi della nostra decadenza morale.

Tanto più poi avremmo dovuto celebrare questo fulgido giorno, perchè di uomini veramente grandi, nella imperante mediocrità ed ignoranza, non ne abbiamo tanti; e perchè quelle dimenticanze diventano molto più censurevoli di fronte alle frequenti commemorazioni di uomini, dei quali le benemerenze e la celebrità non escono spesso dal confine di una città o di una provincia.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Reali a Monza

Ci telegrafano da *Monza, 14 ottobre, sera*:

I Sovrani sono giunti stasette.

La duchessa di Genova madre è arrivata alle 4 pom. e fu ricevuta alla stazione dai Sovrani, [illegible] e dalle autorità.

Il misterioso assassinio [illegible] ferrovia

Due arresti importanti

Ci telegrafano da *Aquila, 14 ottobre, sera*:

I carabinieri condussero qui stamane un individuo, arrestato ieri, insieme ad una donna nel bosco di Rocca di Mezzo. Egli ha alcuni capelli strappati, una cicatrice alla mano destra. Ritiensi che costui sia l'assassino dell'ingegnere Bianchi ucciso in ferrovia. Si vuole che l'individuo arrestato fosse stato a Tivoli il giorno 2 corrente. Sembra che egli non sappia giustificare dove abbia passata la notte dal 2 al 3 in cui avvenne il misfatto.

L'arrestato si chiama Giuliani Guido, nativo di Roma; la donna che era con lui è tale Filomena Renzi. Notasi che questo Giuliani è un pregiudicato ed ammonito. La portinaia della casa abitata a Roma dal Bianchi chiamavasi Filomena Renzi. Stasera verranno ambedue tradotti alle carceri di Roma.

Un furto al 3. artiglieria a Bologna

Ci telegrafano da *Bologna 14 ottobre, sera*:

Alcuni ladri nascosti entro il botteghino del vivandiere Giovanni Porgio del terzo artiglieria nella caserma dell'Annunziata, hanno involato seicento lire in contanti nonchè alcune cambiali; indi, per uscire, divelsero audacemente il catenaccio. L'autorità militare ha iniziata una minuziosa inchiesta.

I disordini amministr. di Livorno

Ci telegrafano da *Livorno, 14 ott., sera*:

E' giunto Ghedini, ragioniere di Prefettura a Ferrara, incaricato della inchiesta sul dazio consumo, i cui proventi sono in costante inesplicabile decrescenza.

Uno dei soliti viaggiatori [illegible]

arrestato a Brescia

Da due o tre giorni aveva preso alloggio presso l'*Albergo d'Italia* a Brescia un elegante giovinotto che si è qualificato per Enrico Spring, redattore del *Secolo XIX* di Parigi.

Lo Spring, raccontò di voler viaggiare a piedi l'Europa in seguito a una scommessa.

Ora la *Sentinella* è informata che egli, non avendo l'altra sera potuto pagare il conto presentatogli dall'albergatore, venne accompagnato in questura.

Al momento dell'arresto dichiarò che avrebbe pagato appena gli fosse giunto un vaglia che attendeva.

I casi d'avvelenamento

alla caserma d'artiglieria a Brescia

L'*Esercito* dice che l'inchiesta ordinata intorno al fatto, avvenuto nella caserma del 16. artiglieria in Brescia, di alcuni soldati che dopo aver mangiato al rancio sarebbero stati presi da fortissimi dolori, quantunque non ancora finita, avrebbe dimostrato che l'avvelenamento derivò dall'acqua, oppure da derrate trovatesi a contatto di sostanze nocive.

I giornali bresciani confermano questa notizia, soggiungendo che si attende i risultati finali dell'inchiesta.

Le ossa dei principi di Acaja

Ci scrivono da Pinerolo, 13:

Il Re, per appagare il desiderio espressogli da questo Municipio, concedeva il suo gradimento perchè le ossa dei Principi di Savoia e di Savoia-Acaja, state ricercate e rinvenute nel luogo ove sorgeva la chiesa di San Francesco, rimangano in questa città quale preziose reliquie e testimonianza pure dell'epoca in cui Pinerolo fu capitale del dominio di Casa Savoia in Italia.

Stabiliva S. M. il Re che i resti degli antichi Principi siano solennemente trasportati in apposito tumulo, che a cura della Real Casa si sta costruendo nella chiesa di S. Maurizio, lateralmente al quale verrà apposta una lapide in memoria dei Principi, del rinvenimento delle ossa e della seguita tumulazione.

Il Municipio ha deliberato l'apposizione di una lapide con epigrafe dettata dal barone Caretti nel muro esterno che divide, verso la via Principi d'Acaja, il giardino delle suore di S. Giuseppe, nel punto presso a poco ove esisteva la detta chiesa, e tale lapide verrà pure scoperta il giorno 19 corr.

Cagliari. — *Una strage commessa dai briganti.* — Nel villaggio di Domus De Maria, ignoti, appostatisi, assassinarono a fucilate certo Melis Daniele.

Da una casa vicina esci in strada la giovane Irene Olla ed i briganti la freddarono. Usci quindi il fidanzato suo Efisio Nida che fu pure ucciso.

Ignorasi il movente di tanta strage.

Firenze — *La disgrazia della signora Minghetti* — Si ha da Viareggio, 12 ottobre:

Ieri mattina, nella via Garibaldi, la signora Maria Minghetti, moglie al fratello del defunto grande ministro, fu investita da un calesse e trascinata parecchi metri rotolante per terra. La signora ha riportato gravi contusioni alla testa e ad una gamba. Raccolta dalla benemerita Pubblica Assistenza, è stata colà curata ed ospitata. Sono giunti il marito e i figli che l'assistono insieme ai soci dell'Assistenza.

La signora Minghetti è domiciliata a Firenze ed era qui di passaggio.

Si spera tuttavia che si tratti di cosa non molto grave.

Milano — *Il marchio sugli oggetti preziosi* — Anche qui, a Milano, vi fu un adunanza della Società degli orefici e gioiellieri.

Questa Società era stata richiesta dal Ministero di dare il proprio parere intorno al progetto di legge appunto sul marchio, e, bisognando, se si dovesse rendere il marchio obbligatorio con apposita legge.

Gli adunati, passati alla votazione per appello nominale, risultarono 33 favorevoli al marchio obbligatorio e 43 contrarii.

Si deliberò poi di nominare una Commissione, coll'incarico di studiare il progetto di legge e di proporre — salvo il principio — quelle modificazioni che si ritenessero opportune al miglior funzionamento della legge stessa.

CRONACA DEL MARE

Bombay, 14. — Il piroscafo *Rubattino* è partito da Genova.

ANCORA L'AUMENTO DEL CAMBIO

A proposito dei rilievi da noi fatti ieri intorno al continuo aumento del cambio ecco che cosa scrive un competente della materia, sig. C. Casiraghi:

« [illegible] l'importazione dei titoli, epperciò è bene. Che le nostre Obbligazioni e la nostra Rendita ritornano in larga misura in Paese, basta per persuadersi vedere i titoli che girano nei Banchi ed alla Stanza di Compensazione. La maggior parte portano bollo estero e specie germanico. Il risparmio di una Nazione si investe di preferenza nei propri titoli, e solo per grande abbondanza di denaro e per ottenere maggior interesse, una piccola parte va ad impiegarsi in titoli esteri. Perciò, e pel principio economico che la stessa merce vale di più ove il denaro è più a buon mercato, in questo momento il denaro valendo meno da noi che in Germania, è naturale che noi compperiamo da questa.

« Ai tempi in cui il Ministero Magliani e successori facevano emissioni all'estero, il Cambio ribassava, e parlavasi si conteneva in bassi limiti, ed era un male; ora succede l'opposto ed è un bene. Il ritorno dei titoli dall'estero si estrinseca in una estinzione di debiti e null'altro. Mi spiego: emettendo titoli all'estero si ritira bensì dell'oro, ma si rimane debitori della stessa somma in oro verso l'estero, quindi il nostro bilancio patrimoniale non muta che per il nuovo aggravio degli interessi in oro da pagarsi. Viceversa si estingue per la Nazione un debito ritirandolo dall'estero. L'unico debito che va in deduzione del patrimonio nazionale è quello che si ha fuori Paese dacchè quello nazionale (italiani debitori e creditori) non è che una vera partita di giro e null'altro. Inghilterra, Francia, Germania non hanno in definitiva debiti, ma solo dei crediti, rappresentati da titoli d'altre Nazioni: un credito da aggiungere al patrimonio nazionale e, particolarmente, alla consistenza della valuta metallica.

« Noi dobbiamo, invece, contro la nostra esistenza di valuta aurea in Paese, calcolare il debito ora che abbiamo coll'estero. Che questo diminuisca non può essere che un bene, anche quando l'aggio s'inasprisce.

« L'importazione dei titoli diminuisce il debito oro e, se come non dubito, le statistiche diranno che importiamo in titoli per un valore molto superiore a quello rappresentato dalle diminuzioni del prezioso metallo in Paese, resterà comprovato anche che il miglioramento economico nostro è indubbio. Dell'aggio, non più guardato superficialmente, avremo, invece, da compiacercene pensando che è percorrendo la via nella quale si è incamminati, che arriveremo al ritiro completo dei nostri titoli all'estero.

« Il cambio tornerà alla pari stabilmente e rappresenterà la vera ricchezza e non la ricchezza fittizia di altri tempi, la quale creò tali illusioni da generare [illegible] disastri bancarii, gravissimo danno al credito nazionale. »

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 15 ottobre: S. Teresa.

Domenica 16 ottobre: Purità di M. V.

Il sole leva alle 6.25 tramonta alle 5.25.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 349

VENEZIA E IL LEVANTE

I cinque grandi nuovi piroscafi della N. G. I.

E' interessante, istruttiva, specialmente in questi mesi d'autunno, una gita alla nostra Stazione Marittima.

L'opera clamorosa ferve incessante sulle banchine, ove sono adesso allineati una ventina di grandi piroscafi, rigurgitanti di merci; ferve nella stazione di smistamento, sbarcatoio, deposito.

E' là, dove sono appena tre lustri, qualche piroscafo straniero di minore portata arrischiava d'entrare, che si è formata lentamente una ampia e gagliarda città commerciale; è di là — ove, con pensiero infelice e poco previdente, si è voluto cacciare con enorme dispendio, le navi entro terra per avvicinarle alla ferrovia, mentre ora questa che si doveva e si dovrà portare verso il mare — è di là che partiranno, a guisa di fecondo [illegible] i rami ferroviarii per le calate delle Zattere e della Giudecca, a compiere il nuovo gran porto veneziano, in quel bacino che è uno dei più ampi e sicuri del mondo.

La vicenda è lenta; si cammina faticosamente; perchè l'insipienza dei governanti, per quanto riguarda lo sviluppo del nostro porto, dura incredabilmente ancora; perchè la burocrazia fiscale non cessa di creare inceppamenti; perchè la Società ferroviaria non ha iniziative coraggiose, quando pur si presentano lauti e certi i guadagni.

⁂

Uno dei segni più chiari del nostro risveglio commerciale lo abbiamo nell'incremento che la Compagnia di Navigazione Generale Italiana dà alle linee del Compartimento. Pare che finalmente la Direzione di questa Compagnia abbia compreso quali straordinarii vantaggi verranno a Venezia e alla Compagnia da uno sviluppo delle linee del Pireo e del Mar Nero, ove — con un materiale nuovo e con orarii opportuni — si può battere felicemente le altre Compagnie di navigazione e creare una corrente vigorosa di affari.

Come abbiamo annunciato, la N. G. I. ha adibito alla linea Corfù-Pireo-Costantinopoli-Braila cinque nuovi piroscafi; tre sono già costruiti, il *Bosnia*, il *Montenegro*, la *Bulgaria*; due altri, l'*Erzegovina* e la *Serbia* saranno varati fra poco (A proposito: perchè ad uno dei nuovi piroscafi non potrebbero invece imporre il nome di *Rumenia*? Basterà osservare, per consigliare la scelta di questo nome, che i nuovi battelli devono servire principalmente i porti della nazione rumena, la quale difficilmente, almeno per un pezzo, potrà avere la soddisfazione di veder la sua bandiera battere il mare, per quella felice e imperterrita disposizione che mostrano i suoi marini, nel perdere e nell'arenare i piroscafi nazionali!)

Il *Bosnia* ha già fatto due felicissimi viaggi [illegible]; e il *Montenegro* sta compiendo ora la prima traversata del *Mar Nero*.

⁂

Proprio ieri il *Bosnia* scaricava alla Marittima [illegible] venne il desiderio di visitarlo; e attraverso a quella congerie di merci gittate alla rinfusa sulle calate in attesa dei tanto sospirati vagoni, siamo saliti a bordo, accolti con quella franca cortesia ormai caratteristica degli ufficiali della Navigazione Generale Italiana. Il capitano del *Bosnia*, signor Antonino Benfante, un simpatico tipo di marinaio intelligente e colto, ha voluto esserci guida.

Il *Bosnia* è davvero un magnifico battello. E' l'ultima e più armonica espressione della nave commerciale: e fa grande onore all'ingegnere che l'ha ideata.

Il piroscafo, che sposta cinquemila tonnellate, serve per il trasporto di merci (nelle ampie stive può raccogliere 2700 tonnellate di merci); ed ha sale e cabine e brande per trecento passeggieri. Qui è da vedere tutta la sapienza della nuova costruzione.

Nel mezzo del piroscafo sorge a guisa di cittadella, solida ed elegante, quella che si può chiamare casa dei passeggieri e del comando: essa sovrasta sulla nave, lontana dal frastuono degli argani, torreggiante da lungi sul mare. Come si sa, o almeno come sanno le persone che fanno viaggi un po' lunghi, la poppa delle navi per il trasporto dei passeggieri è stata definitivamente spodestata. Non più a poppa i quadrati, i casseri, le sale di prima classe; ma nel centro della nave, ove minore è il beccheggio, ove le macchine medesime non si sentono quasi più e dove le costruzioni sopra coperta sono spaziose, ariose, provviste d'ogni maggior conforto.

Il castello centrale del *Bosnia* è, come disposizione, una meraviglia del genere: le sue sale di prima e di seconda classe, le cabine, i corridoi interni ed esterni, i bagni, i *water-closets*, tutto è comodo, grazioso e semplice ad un tempo.

Al coperto dalle intemperie, dal sole i passeggieri come nei grandi transatlantici, uscendo dalla sala da pranzo, dalla sala a fumare, dalle cabine, possono numerosi camminare, adraiarsi, lungo gli spaziosi corridoi coperti che si aprono sul mare, naturalmente nella direzione della chiglia; sul mare che il passeggiere ammira da una superba altezza, dove gli spruzzi delle onde agitate non arrivano quasi mai.

Si è pensato a tutto e per tutti con l'intelligenza dell'industriale e con l'esperienza del marinaio. Di sotto alle sezioni passeggieri, attraversato da un ampio corridoio stanno gli uffici postali, quelli pel servizio di bordo, gli alloggi degli ufficiali — il comandante alloggia in alto, sopra tutti, sul ponte di comando, accanto al timone mosso, come sempre a vapore, ma colla macchina motrice a poppa, perchè non siano più turbati i sonni dei passeggieri dal continuo movimento degli ingranaggi e delle catene.

Alla murata sinistra stanno i passeggeri di terza in comodi letti. Di sotto a tutti e a tutto, laggiù in fondo, la macchina potente, che abbraccia uno spazio relativamente piccolo e non amessa, non dà frastuono, non infastidisce.

Il *Bosnia* fila 13 nodi e mezzo all'ora senza forzare; e senza sprecare con lussi inutili, con lustre da spolvero, è una splendida e comoda nave, che fa grande onore sotto tutti i riguardi, allo Stabilimento Ansaldo che l'ha costruita.

Potremmo accennare a tante altre particolarità e a disposizioni felici, che rivelano nei più piccoli dettagli il senso pratico e la profonda conoscenza professionale del costruttore. Ma la migliore cosa, che possiamo fare è di consigliare, specialmente gli intelligenti a visitare i nuovi battelli, specie quando le operazioni di bordo sono terminate e che il piroscafo sia pronto a ricevere i passeggieri, perchè c'è da ammirare e da imparare.

⁂

Con questa flottiglia di cinque grossi battelli, la Navigazione Generale Italiana, che ha già per Venezia un traffico abbastanza rilevante con l'Oriente potrebbe accrescerlo assai, sia per i passeggieri, i quali approfitteranno tutti di un servizio così rapido di navigazione ed eccellente per i modi squisiti degli ufficiali, e per la cucina ottima; sia per le merci in transito all'Europa Centrale.

In pochi anni la flottiglia potrebbe ingrossare; ma è necessario che la Direzione della Compagnia, sappia con una sapiente modificazione di orari, dare un razionale sviluppo alla velocità, sappia approfittare insomma dei vantaggi che può ritrarre da un materiale e da equipaggi eccellenti; e sappia persuadere il Governo che il mondo cammina. E poichè oggi il discorso si è fatto troppo lungo, diremo domani qualche cosa intorno ai miglioramenti che si potrebbero introdurre nella linea del Levante ed anche in quella importante d'Alessandria.

ECHI DEL CONVEGNO

Gli Imperiali ancora a Venezia?

Persona che è in grado di essere informata, si assicura che gli Imperiali di Germania, ritornando dall'Oriente, ripasseranno ancora per Venezia.

Il ritorno degli Imperiali avrebbe luogo nella seconda metà del prossimo mese di novembre.

⁂

L'altra sera prima di partire per Monza, i Reali, rinnovando al sindaco Grimani il loro compiacimento per l'affettuosa accoglienza ricevuta, espressero pure la loro soddisfazione per l'eleganza dell'addobbo alla ferrovia, fatto per cura della Società Adriatica.

⁂

Il ministro Pelloux, presidente del consiglio è partito ieri mattina col treno di Milano alle 8.45.

Il ministro degli Esteri, amm. Canevaro, è partito ieri sera alle 10.50 per Roma, insieme al suo segretario particolare comm. Pavarino.

— Il barone Saurma de Ieltsch, ambasciatore germanico al Quirinale, è ripartito per Roma l'altra sera.

L'innocente gherminella di un cronista per vedere e non esser visto — L'*Adriatico* di ieri mattina, dopo avere dato il resoconto del convegno dei Sovrani, si ricordava di dedicare uno speciale gruppetto di cronaca anche al nostro *reporter*; e lo faceva con un linguaggio così plateale e plebeo da renderci perfettamente giustificati se noi non vi facessimo su alcun rilievo. Ma quel giornale se la pigliava anche un po' con le autorità e in particolar modo col questore comm. Marchioni; e noi per riguardo agli altri, dobbiamo una piccola risposta esauriente.

Ciò servirà anche un poco a divertire i lettori.

Si racconta, che ad un banchetto offerto, se ricordiamo bene, sul *Savoia* nel golfo di Napoli, dal Principe di Napoli allo stesso Imperatore Guglielmo, un cronista napolitano riuscisse ad essere ammesso a bordo nella qualità di cameriere tavoleggiante, e che così riuscisse, dopo aver servito gli augusti commensali, a informare il suo giornale d'ogni più minuto particolare del banchetto.

Un'altra.

Il giorno in cui l'Imperatore Guglielmo si recò in Vaticano, un *reporter* del *Messaggero* si travestì da cocchiere ed entrò con le carrozze pure lui nei sacri palazzi.

Il nostro *reporter* non è arrivato fino al punto di *se deguiser*; ma ha dato prova di una certa pazienza, di cui i lettori, al postutto, gli saranno stati grati. Ecco il misfatto.

Il nostro *reporter*, che conosceva la proibizione impartita dal questore Marchioni a tutti i funzionarii di far entrare alla stazione i giornalisti, ideò un piano che gli riuscì perfettamente.

Sapendo che le porte della stazione sarebbero state chiuse alle dodici, egli vi si recò alle undici, penetrò nella sala di seconda classe adibita a deposito delle aste delle bandiere ed a laboratorio degli operai che addobbarono la stazione e là, conoscendo gli operai, ottenne di entrare in una cassa, dove rimase fino all'arrivo del treno imperiale.

Quando sentì arrivare il treno imperiale il nuovo martire della cronaca uscì dalla sua cassa e si appressò a una finestra, che guardava nella sala, dove avvennero le presentazioni. Lo strappo di un pezzo di carta, che fungeva da vetro, fu tutto il suo delitto.

Quando i Sovrani e seguito furono usciti dalla stazione per avviarsi all'imbarco, uscì anche lui dal suo nascondiglio. Non aveva il *frac paré*, perchè il luogo dove era stato non lo richiedeva; ma era vestito di nero, (un po' *maltrattato* dalla polvere e da bioccoli di canape), sia pure (caro *Adriatico*) *democraticamente!!*

Noi scommettiamo che i primi a ridere saranno le autorità *fulminate*; e con esse rideranno i nostri lettori — tutti alle spalle dell'*Adriatico*, che patisce di così piccole gelosie!...

Noi, certo, abbiamo riso di cuore.

A proposito di quello che si è scritto ieri su quel giornaletto socialista che i compositori pubblicano per loro conto, ci si scrive:

Signor direttore della « Gazzetta di Venezia »

Venezia 14 ottobre '98.

Ho letto oggi nella *Gazzetta* il mio nome fra i collaboratori di un giornale di Venezia, ch'io ritenevo fra i morti da parecchio tempo. Sta di fatto: due anni fa, io ho dato la mia adesione di collaborazione ad un giornale repubblicano-socialista. Ho pubblicato anche in questo giornale un piccolo articolo.

Io ho dichiarato pubblicamente, poco tempo fa, di professare opinioni (diremo così, d'ordine filosofico) diverse da quelle che professavo. Le ragioni sono note; ad ogni modo non è il caso di ripeterle in questo momento. Mi dispiace l'equivoco, anche se esso ha a vedere con cose di poca importanza. Per questa ragione, ho scritto questa lettera, con preghiera di pubblicazione. Prego anche i tipografi di non pubblicare più il mio nome fra i collaboratori del loro giornale.

Mi consideri, di Lei signor Direttore,

Dev.mo *A. Cristofoli*

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica N. 351. *Telefono 380*.

Tentata corruzione — Ieri l'altro due chioggiotti, dimoranti a Sottomarina, certi Luigi Tiozzo detto *Imbrosi* di 50 anni, e Angelo Cavallin di 46 anni, contrattarono la vendita di foglie di granoturco (*scartosi*) a certa Teresa Gaberseck di 50 anni, abitante a Castello, numero (??).

Stabilito il prezzo, il sacco contenente le foglie, fu collocato su una bilancia (stadera) degli stessi venditori per pesare la merce.

Mentre si eseguiva tale operazione, i vigili Grandesio e Nordio che passavano col loro sandolo per quella parte videro che, mentre il Cavallin pesava, il Nordio poggiava il piede destro sulla stadera facendo così in modo che la merce pesasse di più.

I vigili scesero a terra, ed essendo già il sacco stato ritirato dalla stadera, chiesero alla Gaberseck il peso fatto dai venditori. La donna rispose *quarantaquattro* chilog. I vigili fecero ricollocare il sacco sulla stadera e vollero che lo si pesasse nuovamente dagli stessi venditori. La merce fu questa volta trovata del peso di 34 chilog., e cioè dieci chilog. di meno che nella prima pesatura. I venditori si scusarono dicendo che era stato uno sbaglio; ma i vigili dichiararono loro la contravvenzione per frode in commercio.

Dopo che l'acquirente pagò la merce, i vigili invitarono i venditori a recarsi seco loro all'appostamento, e durante il tragitto, il Tiozzo disse al Cavallini di regalare loro una lira perchè non facessero il relativo verbale di contravvenzione. I vigili accettarono la lira, ma appena l'ebbero nelle mani, dichiararono i due venditori in arresto, e li tradussero al Sestiere di P. S., sequestrando loro la barca, la bilancia, il sacco e la lira.

I due poco onesti venditori furono deferiti all'autorità per frode in commercio e per tentata corruzione.

Borseggi — Ier l'altro all'ora della partenza dell'yacht *Hohenzollern*, due signore forestiere stavano sul pontile di S. Zaccaria per attendere il vaporetto.

Tutto ad un tratto, una di loro, messa in tasca la mano, non si trovò più il portamonete che conteneva fiorini centottanta e i due biglietti di ritorno con la ferrovia.

Un valentuomo aveva fatto il colpo. Fortunatamente le due signore erano conosciute all'Albergo dove alloggiavano, e poterono ottenere i mezzi per tornare a casa.

— Il signor Carlo Zuber, abitante a S. Marco, 2809, ritornando ieri l'altro alle due pom. dalla Stazione, si accorse che non aveva più il portamonete contenente circa 170 lire e alcuni biglietti di visita.

— Teresa Salvatori maritata, Motta, giunta col treno delle 6.20 pom. proveniente da Treviso, constatò la sparizione del portamonete, dalla tasca del vestito, contenente lire quaranta.

Disgrazia. — Fu ricoverato all'ospedale civile certo Ettore Andrei, abitante a S. Francesco della Vigna Corte Nuova, N. 2874, operaio al gazometro, perchè, cadendo accidentalmente, si fratturò il radio destro.

Il poveretto ne avrà per un mese.

Per una bevuta di vino — L'altra sera alle sei e mezza la guardia di finanza di servizio nella località denominata Campazzo, alla Marittima, vide un individuo che dal cocchiume di una botte spillava del vino, mentre altri due compari tenevano la botte inclinata.

La guardia si avvicinò pian piano ed afferrò il bevitore, mentre gli altri due riuscirono a fuggire. L'arrestato è il facchino Cecchetto [illegible] di 56 anni abitante a Dorsoduro.

Ieri mattina, in seguito ai connotati offerti dalla guardia di finanza, il brigadiere Valbr[illegible]

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 80

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

Un uomo, finalmente, parve disposto a dare qualche dettaglio. Secondo lui, il vecchio Malouin doveva essersi ritirato a Parigi. A suo parere, doveva esservi un qualche mistero nell'esistenza di Malouin. Il pescatore viveva agiatamente senza che nessuno sapesse da quale parte gli venisse il denaro. Ciò nondimeno lo si era visto sempre pensieroso, come preoccupato. E una volta sciolto lo scilinguagnolo, il bravo uomo che pareva non avesse conservato buon ricordo di Malouin, narrò una storia. Una volta, d'inverno era stata vista fermarsi dinanzi alla casa di Malouin una bella vettura. Frantz drizzò le orecchie.

— Una vettura? domandò.

— Appunto.

— Molto tempo fa?

— Saranno quattro anni o su di presso.

Frantz fremette. Le date coincidevano ancora una volta.

— Io volli vedere di che si trattava, seguitò l'uomo, e vidi...

— Che cosa vedeste?

— Un uomo di alta statura, scendere dalla carrozza portando sotto al braccio un pacco voluminoso...

— Un fanciullo? disse Frantz.

L'uomo lo guardò.

— Lo sapete? disse.

— Non lo so... ma vengo apposta per saperlo... Continuate.

— Non potrei assicurarvi, rispose l'uomo, che fosse proprio un fanciullo... ma lo ho sempre creduto così.

Frantz domandò vivamente:

— E vedeste bene l'uomo che lo portava?

— Perfettamente.

— Lo riconoscereste?

— No, perchè era mascherato.

Il signor De Conderan fece un salto.

— E' lui! esclamò.

E rivolgendosi a lord Welby, aggiunse:

— L'uomo che, secondo la deposizione della balia, rapì mio figlio, portava una maschera.

E poi, all'uomo che gli aveva dato così utili informazioni, domandò:

— Era alto di statura quell'uomo?

— Sì.

— Sottile?

— Sì.

Lo strano sospetto che era entrato nel cuore di Frantz tornava ad affacciarvisi ancora una volta. I connotati che quell'uomo dava, rispondevano perfettamente a quelli di Sisto De Neirlieu. Ma perchè doveva essere Sisto? Quindi respinse con orrore il pensiero che per la seconda volta in quel giorno gli si presentava alla mente.

Perciò, quasi volesse cacciarlo, seguitò l'interrogatorio.

— E che cosa fece quell'uomo? chiese.

— Tornò ad uscire dalla casa di Malouin dopo pochi minuti, risalì in vettura, e andò via.

— Lo avete riveduto più?

— No.

— E il bambino?

— La mattina andai a casa di Malouin, ma il bambino, se lo avevano portato, non c'era più.

— Era già stato consegnato alla levatrice! pensò Frantz.

— Poichè mi pare molto interessato a questa storia... riprese l'uomo.

— Moltissimo! appoggiò Frantz.

— Vi dirò che il cocchiere della vettura in cui venne l'uomo mascherato, era appunto...

— Chi?

— Il figlio di Malouin.

Tuttociò, naturalmente non aveva fatto altro che crescere la voglia di Frantz di vedere il pescatore. A furia di denaro, forse saprebbe indurre a parlare. Volle perciò rivolgere ancora una interrogazione all'uomo di Boulogne.

— Questo Malouin, disse, abitava ancora qui quando suo figlio fu trovato morto?

— Sì.

— Che cosa disse di questa morte?

— Non ne parlò affatto. Egli non amava Pietro.

— Non credete che suo figlio fosse stato assassinato?

— Diceva che, frequentando cattive compagnie doveva essere stato ucciso in rissa.

— E non fece fare inchieste?

— Al contrario, impedì anzi che si prendessero informazioni. Capirete bene che la sua attitudine parve a tutti assai strana. E poichè lo si cominciava a vedere di mal'occhio così poco tempo dopo scomparve.

— E voi non sapete dove si sia rifugiato?

— La mia opinione è che sia ancora a Parigi dove non deve mancare di nulla, perchè è andato via con molto denaro.

— Non sapete in quale parte di Parigi?

— No... ma uno dei nostri vicini lo ha incontrato poco tempo addietro seduto nel giardino della Trinità. Probabilmente ci va spesso, e voi, recandovi in quel luogo, siete quasi certo di incontrarlo.

— Il guaio è che io non lo conosco.

— Avete ragione, non ci pensavo.

Allora un'idea passò pel capo del signor De Conderan.

— Non potreste, disse, pigliarvi voi questo incarico?

— Io?

— Perchè no?

— Dovrei cercare di rintracciarlo e di avere il suo indirizzo?

— Appunto.

— Avete dunque tanto interesse a trovarlo?

— Grandissimo.

— Non dico di no in principio. Ma dovete sapere che io ho le mie occupazioni.

— Che cosa fate?

— Il pescatore.

— E quanto guadagnate?

— Assai poco.

— Io vi darei venti franchi al giorno.

— Per pescarvi Malouin?

— Sì.

— Diavolo.

— E un regalo di mille franchi quando lo avrete trovato.

L'uomo guardò Frantz.

— Io non so, disse, che cosa vogliate da quel vecchio furfante, ma vi assicuro che non vale il prezzo che lo pagate.

— Questo non deve importarvi.

— Avete ragione.

— Accettate?

— Accetto.

— Eccovi i primi venti franchi, affinchè possiate mettervi in campagna oggi stesso.

Il pescatore prese la moneta d'oro con un rispetto che rasentava la venerazione, e rispose:

— Parto subito per Parigi.

Frantz si trasse di tasca una carta da visita.

— Eccovi il mio indirizzo, disse. Tutti i giorni voi verrete a casa mia a prendere eguale somma, e a farmi parte delle vostre scoperte.

— Siamo intesi!

Frantz e lord Welby si ritirarono. (Cont.)

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) it. Lire 18 all'anno, 9 al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 30 all'anno, Lire 16 al semestre e Lire 8 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144; FIRENZE ...; GENOVA ...; MILANO ...; NAPOLI ...; PADOVA ...; ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7 ... - Pubb. economiche cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato.

Per dare un giorno di riposo agli operai, domani non si pubblica il giornale.

GLI AVVENIMENTI DI FRANCIA

A proposito di pretendenti
Luigi o Vittorio Napoleone?

I telegrammi da Parigi, giunti nell'ora in cui scriviamo questo articolo, recano disparate notizie; alcuni dicono che la stampa considera il complotto come una mistificazione; altri parlano seriamente dei moti bonapartisti, dicendo che negli ultimi giorni il principe Vittorio Napoleone passò la frontiera di Francia due volte!

Comunque sia di ciò, è evidente che la Repubblica attraversa un periodo pericoloso, dal quale solo un Governo molto avveduto o molto energico potrà condurla a salvezza. La Repubblica paga tutto d'un tratto il conto di una politica eccessivamente orgogliosa. Gli sviluppi coloniali — veramente grandiosi — non essendo stati sufficienti a dar soddisfazione alle sue ambizioni, e durando tuttavia acuta la ferita di Alsazia e Lorena, la Repubblica s'era argomentata di dedicare tutte le sue energie alla riconquista di quella gloria militare che è stata sempre in cima al pensiero di quella nazione.

Ma ci deve esser qualche cosa di guasto e di malsano nella sua compagine sociale; perchè il Panama e il processo Dreyfus, sono due scandali colossali, i quali dimostrano come sia inquinata non meno la sua società borghese, che la sua società militare.

La Repubblica e la strapotenza parlamentare, che n'è la conseguenza, non appagano il sentimento patriottico dei francesi. Le emozioni violenti che hanno procurato ai francesi il Panama e l'affare Dreyfus, non sono precisamente del genere atto a soddisfare la ambizione e l'orgoglio della Francia. Neppure lo sterminato dominio coloniale, acquistato in breve tempo, è sufficiente a dare alimento alla irrequietezza naturale dei nostri vicini e a stancare il loro spirito di combattività. Anche l'alleanza russa, salutata con tanto entusiasmo quale l'alba foriera di grandi avvenimenti e di lotte immani, ha finito per disilludere tutti quanti.

Quell'alleanza significava la continuazione della pace e non la conquista del Reno; la perpetuazione di uno stato di cose che umilia, non l'egemonia francese almeno su tutta l'Europa occidentale e centrale.

***

La Francia, quindi, si volge attorno cercando affannosamente se le vien fatto di trovare l'uomo capace di soddisfare il suo sogno ambizioso, visto che tale soddisfazione non può, oramai, più sperarla dagli uomini che la governano.

E l'uomo credette averlo trovato, caracollante su un cavallo nero; ma il fatto lo dimostrò di troppo inferiore al cómpito. Tra i parlamentari era vana la ricerca. Nati per la chiacchiera, educati in mezzo alla chiacchiera, non potevano essere stimati buoni per l'azione. I discendenti delle vecchie dinastie non affidavano. L'Orleans è perseguitato dall'antipatia istessa che ha sempre ispirato, nella massa dei francesi, la sua famiglia.

L'erede dei Bonaparte vive pressochè ignorato a Bruxelles circondato da una famiglia creatasi illegalmente, che non potrebbe, in ogni caso, mettere sui gradini del trono e che, d'altra parte, troppo ripugnerebbe al suo cuore e alla sua coscienza di abbandonare.

La mancanza di un uomo, capace di trascinare i francesi verso il miraggio della gloria e del predominio, ha finora salvato gli uomini della repubblica. Più volte la vecchia chioccia gallica s'è messa volonterosamente a covare; ma l'uovo non era fecondo ed il pulcino non è nato.

Per combinazione, il pulcino preconizzato avrebbe ora messo fuori la testolina dal guscio?

Questo, almeno, si va sussurrando.

Il pulcino sarebbe nientemeno che il principe Luigi, Giuseppe Gerolamo Napoleone, figlio del fu principe Napoleone e della principessa Clotilde di Savoia. Questi, nato nel 1864, è di due anni più giovane del principe Vittorio. Servì, col grado di capitano nel reggimento *Nizza* cavalleria; ma essendosi fatte aspre le relazioni tra l'Italia e la Francia, il principe Luigi, nella sua qualità di francese, credè bene abbandonare le file dell'esercito italiano — dove lasciò di sè un simpatico ricordo — per andare in Russia.

Accolto con dimostrazioni di vivo affetto dallo Zar Alessandro III, festeggiatissimo dall'alta società di Pietroburgo, il giovine principe non assaporò, tuttavia, lungo tempo gli ozî della Capua del nord. Col grado di maggiore fu mandato nel Caucaso; finalmente fu posto a capo dell'aristocraticissimo reggimento dei lancieri della Zarina di guarnigione a Pietroburgo.

Fu in tale qualità che egli sfilò davanti al presidente Faure quando questi si recò a Pietroburgo per restituire la visita dello Zar Nicolò II. Fu un presentimento che indusse allora il presidente Faure a negare il saluto al principe francese?

***

Quando, or son pochi giorni, il principe Luigi, vestito della sua brillante uniforme di ulano russo, capitò in mezzo al pandemonio di Parigi, parve che un serpente fosse piombato in mezzo ad un pantano popolato di rane. Più d'un maggiorente della repubblica deve aver allibito.

Lo spavento durò poco. Il principe Luigi ben presto lasciò la Francia e venne a Moncalieri a trovar la madre e gli altri congiunti.

Secondo le voci corse in proposito, nei dì passati sarebbe prossima la rinuncia del principe Vittorio ad ogni suo eventuale diritto al trono imperiale in favore del fratello. Si pretende che l'imperatrice Eugenia, la principessa Matilde e i capi più influenti del partito napoleonico in Francia da tempo lavorino per indurre il principe Vittorio a siffatta rinunzia. Si assicura, infine, che lo Zar sia favorevolissimo ad una combinazione che, dato l'evento, metterebbe sul trono di Francia un colonnello dell'esercito russo ed una persona a lui devota e riconoscente.

Si calcola su l'effetto irresistibile che, in un momento di crisi, potrebbe produrre in Francia la comparsa dell'erede del nome di Napoleone, vestito da ulano russo, simboleggiante la gloria del passato e la speranza di un prossimo avvenire.

Forse tutto questo non è che il parto di fantasia sovreccitata. Ma, quando si parla della Francia, niente è più probabile che l'inverosimile possa divenire realtà.

Lo sciopero ferroviario fallito
Vittorio Napoleone e il complotto
Il colonnello Picquart in segreta
Un'attentato — L'affare Dreyfus

Ci telegrafano da *Parigi, 15 ottobre, sera*:

Il servizio ferroviario continua a funzionare dappertutto normalmente; il numero dei ferrovieri scioperanti è insignificante. Il solo fatto grave fu segnalato sulla linea dell'est; dodici fili di segnali vi furono tagliati iersera fra la stazione dell'est di circonvallazione e Pantin. Venne aperta un'istruttoria giudiziaria.

Nel Consiglio dei ministri Brisson ha annunziato che lo sciopero degli sterratori si può considerare terminato; e che il lavoro fu ripreso nella maggior parte dei cantieri. Brisson ha annunziato pure che i tentativi di organizzare lo sciopero generale dei ferrovieri sono falliti.

***

La maggior parte dei giornali considerano il complotto come una mistificazione; e constatano unanimemente che lo sciopero dei ferrovieri è completamente fallito.

— La *Paix* dice di sapere da un personaggio bonapartista che il principe Vittorio Napoleone lasciò Torino l'8 ottobre e arrivò a Bruxelles il 12. Durante questi quattro giorni passò due volte la frontiera.

— Il Consiglio dei ministri ha esaminato oggi la questione se Picquart debba mantenersi in segreta, questione che sollevò un conflitto fra la giustizia militare e la giustizia civile. Non si è presa nessuna decisione in proposito.

***

Ci telegrafano da *Parigi, 15 ottobre, sera*:

E' giunto Muravieff cancelliere dell'impero russo. Nel pomeriggio ha conferito lungamente con Delcassé.

— Si conferma la scoperta fatta sulla linea del Nord di un attentato criminoso: i fili dei dischi e segnalatori furono trovati tagliati fra le stazioni di Courneuve e Bourget. Nessun accidente. Venne aperta un'inchiesta.

— Si afferma che la Corte di Cassazione pronuncierà la sua decisione sulla domanda di revisione del processo Dreyfus il giorno 22 corr.

A proposito di un colloquio avuto da Rudinì

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*:

I presenti a Montecitorio generalmente biasimano l'intervista avuta dall'on. Rudinì col corrispondente parigino del *Corriere di Napoli*, nella quale il Rudinì tenderebbe a togliere qualsiasi importanza all'incontro dei Sovrani a Venezia. Alcuni dubitano anzi della autenticità delle dichiarazioni attribuitegli, che sarebbero così contrarie a quel riserbo che gli imponeva la specialissima sua situazione. Si commenta anche la coincidenza della presenza a Parigi di Luzzatti e Rudinì, che non credesi fortuita.

Ecco il passo della intervista, a cui si allude nel telegramma:

« — Da quattro mesi vivo assolutamente estraneo alla politica. Lassù, al Capo Nord, non potevo avere giornali. Non credo che l'attuale visita di Guglielmo II a Re Umberto sia stata decisa dalla diplomazia dei due paesi in seguito agli ultimi avvenimenti. Questa visita fu decisa un anno fa, allorchè io ero ancora al potere.

« — Voi credete, dunque, che l'intervista non abbia l'importanza che i giornali, soprattutto gli stranieri, vorrebbero darle?

« — Non so altro che questo: la data in cui la visita fu progettata rimonta all'anno scorso. Inoltre nulla più naturale che Guglielmo II, imbarcandosi in un porto italiano, renda visita al Sovrano alleato. »

La verità ha detto molto poco l'on. Di Rudinì e, imparzialmente, dobbiamo dire che non vediamo in che cosa abbia mancato ai riguardi impostigli dalla sua posizione di ex pres. del Consiglio.

Il ritiro delle truppe turche da Candia e le sue conseguenze

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*:

Dispacci arrivati alla Consulta assicurano che la Porta consentirà al ritiro incondizionato delle sue truppe da Candia. Quindi questa prima fase finirà bene. Canevaro ha ragione di esserne soddisfatto. Ma le difficoltà maggiori principieranno dopo lo sgombro dei turchi. Occorreranno prudenza ed energia a superarle. Si crede che molti musulmani non isolani lascieranno Candia insieme con le truppe temendo le rappresaglie dei cristiani.

***

Costantinopoli 15, ore 4 p. — La nuova nota dei quattro ambasciatori, circa Creta, fu rimessa ieri alla Porta dai rispettivi dragomanni.

Gli ambasciatori dichiarano, in questa nota, che facendo conoscere la sua intenzione di lasciare una guarnigione nelle città fortificate dell'isola, il governo ottomano formula una riserva che i loro governi non possono accettare. Chiedono quindi, entro un breve termine, l'adesione pura e semplice alla domanda contenuta nella nota collettiva del 4 ottobre.

I quattro governi, però, non si rifiuteranno di esaminare più tardi i mezzi più efficaci a dar soddisfazione ai desideri legittimi che fossero enunciati in nome del Sultano.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*:

Si dice che Pelloux, d'accordo con Fortis, presenterà alla Camera un progetto di legge per portare da novecentomila lire ad un milione e mezzo le spese per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Si annuncia pure che l'on. Pozzacchi sarà nominato membro della commissione per la detta esposizione.

Sugli affari del Benadir
Germania e Vaticano

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*:

E' arrivato il comandante Sorrentino: egli ha conferito col comm. Malvano sugli affari del Benadir.

— L'indicazione del barone di Rothenham a succedere a Bulow nell'ambasciata tedesca presso il Vaticano origina dalla stessa segreteria di stato, dove il Rothenham sarebbe graditissimo.

Il consuntivo 1897-98
I ministri a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 15 ott., sera*:

Il consuntivo 97-98 si chiude con poco più di un milione di disavanzo, malgrado, i trenta milioni di maggiori spese e i minori proventi delle dogane e i sussidi alle famiglie dei richiamati, che importarono 463 mila lire. (Si sussidiarono 13144 mogli e 6220 figliuoli).

— Pelloux arriverà stasera; Canevaro è arrivato nel pomeriggio. Ha ricevuto gli ambasciatori di Russia, Germania e Inghilterra.

L'insegnamento agrario e il lavoro manuale nelle scuole

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*:

Da tutte le provincie del regno giungono ogni giorno al ministero della pubblica istruzione notizie intorno allo sviluppo che va prendendo la istituzione dell'insegnamento agrario sperimentale nelle scuole elementari. La sola provincia di Genova ha già cento scuole fornite del campicello concesso loro dalla liberalità delle amministrazioni pubbliche e private; non meno confortanti sono le informazioni circa l'insegnamento dei lavori donneschi e dell'economia domestica e le esercitazioni nel lavoro manuale educativo.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 15 ottobre, sera*:

Il tenente di vascello De Brandis assume le funzioni di aiutante di bandiera del viceammiraglio Grandville, cessando dal servizio presso la difesa locale di Venezia.

Il sottotenente di vascello Guida imbarca sull'*Urania* rimpiazzando il pari grado Vittori, destinato all'Accademia navale.

L'apertura degli esami degli aspiranti ai gradi nella marina mercantile avrà luogo il primo di dicembre presso le capitanerie di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo. Il tempo utile per le domande scade il 19 di novembre.

Sono partite le regie navi *Tevere* ed *Europa* per Napoli; è giunta la *Scilla* a Napoli.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*:

Tolgo dall'odierno Bollettino Militare:

Stato Maggiore — 15 capitani (7 di fanteria, 2 di cavalleria e 6 di artiglieria), 12 tenenti (3 di fanteria, 1 di cavalleria, 6 d'artiglieria e 2 del genio) sono comandati in temporaneo servizio al corpo dello Stato Maggiore. Noto i tenenti: Membello dell'artiglieria da montagna Lambert del 7. alpini, Michelini del 4 genio, Berardi di Nizza cavalleria.

Cavalleria — Sono nominati sottotenenti: Tagliatella Umberto nel reggimento *Catania*, Delprete Liano in *Foggia*, Virzi Romeo in *Piacenza*, Matrasia Alessandro in *Umberto Primo*, Manfroni Giuseppe in *Milano*, Massari Giuseppe in *Umberto Primo*, Celli Oreste in *Monferrato*, Centurione Enrico in *Aosta* (dagli allievi di Modena): — Venini Pietro in *Firenze*, Graban Marcello in *Montebello*, Dalverme Giuseppe in *Lodi*, Trissino Giovanni in *Genova* (dai sottotenenti di complemento).

Artiglieria — Sono nominati sottotenenti Flajani Filippo al 2. reggimento, Cavandoli Francesco nelle batt. da montagna, Maffioli Giuseppe al 14., Azzaritbova Antonio al 12., Bongiovanni Luigi al 1., Agati Giuseppe all'11., Domacetti Alberto al 4., Bobbio Carlo alla 9.a brigata da costa, Sandrini Alessandro al 16. reggimento, Bocca Edoardo al 6 (dai sottufficiali allievi del corso speciale), — Lococcio Giuseppe, Mangasoni Carlo, Modugno Vitantonio, Almagià Giacomo, Bellini Carlo, Fontana Giovanni, Pazzi Luigi, Vaccio Pietro, Rossi Oreste (dall'Accademia di Torino).

I tenenti con anzianità dal ottobre 1893 sono ammessi al sessennio.

Genio — Giustetti, maggiore al 4., è comandato al corpo di Stato Maggiore.

Sono ammessi al secondo sessennio i capitani con anzianità dall'ottobre 1886; al primo i tenenti con anzianità dall'ottobre 1892.

Quarantacinque ufficiali inferiori delle varie armi e corpi sono ammessi alla scuola di guerra: 23 di fanteria, 4 di cavalleria, 11 d'artiglieria, 3 del genio: noto i tenenti Petrocceli del 61 fanteria, Piraino del 7. alpini, Cristofori della Direzione del Genio di Verona, Vergo dell'artiglieria da montagna, Varde del 20. artiglieria.

Distretti — Vi sono trasferiti i capitani Pinto (genio), Valugnani, Secchetti (fanteria) e destinati ai distretti di Ferrara, Spoleto e Casale. Il colonnello Sasso, il maggiore Giardina, sono collocati in posizione ausiliaria per età.

Commissari — Il maggiore Clementi è trasferito alla Direzione del V. corpo d'armata da quella dell XI.

Trenta ufficiali sono ammessi al corso speciale della scuola di guerra.

Il V. corpo d'armata manda il maggiore Borli, il capitano Emma e il tenente Eosli.

Contabili — Il tenente Rossi vi è trasferito dal 68. fanteria, Rondi tenente al distretto di Padova è trasferito al 6.

Ufficiali di complemento — I sottotenenti Muratti di cavalleria, Tonini medico, Baratti veterinari dai distretti di Bologna, Vicenza, Belluno sono trasferiti ai distretti di Udine, Lecco, Venezia causa il cambio di residenza.

Milizia territoriale — Canuti tenente d'artiglieria nel distretto di Vicenza è trasferito ad Ancona, Angeli sottotenente a Bologna idem a Udine.

Ragionieri di artiglieria — Sono ammessi all'esame per idoneità e avanzamento Borsa e Coletti della direzione di Venezia, Oreli della direzione di Mantova, Nardini dell'8. reggimento.

Il *Giornale militare* pubblica le norme per l'ammissione ai corsi degli allievi sergenti. I corsi si apriranno il primo gennaio. Sono sedi di corso per il Veneto il 18. fanteria a Venezia, l'11. bersaglieri, il 6. alpini d'artiglieria da campagna a Verona.

Il primo novembre ha luogo l'apertura dell'arruolamento dei volontari ordinari. Ogni reggimento, nessun'arma esclusa, potrà ammetterne quindici; ogni brigata d'artiglieria da fortezza e da costa e l'8. reggimento genio sono autorizzati a sorpassare il numero se gli arruolandi sono atti a servire utilmente come telegrafisti e ferrovieri.

Cinquantotto giovani sono ammessi eccezionalmente all'Accademia. Appartengono al Veneto: Casalini Angelo di Rovigo, Oddo Emilio di Udine. 94 sono ammessi eccezionalmente alla Scuola di Modena, 29 per la cavalleria, 65 per la fanteria. Noto i veneti: Petteruelli Renato da Verona, Gianfelice Achille di Treviso Rossi Andrea di Vicenza Vaccari Umberto di Verona: gli ultimi due cavalleria.

CRONACA ESTERA
(Per dispacci telegrafici)

Un complotto contro Guglielmo e il Kedivè
Gli arresti di Alessandria

Londra 15, ore 3 p. — L'*Agenzia Reuter* ha da Alessandria in data del 14 ottobre:

La polizia arrestò iersera tre anarchici e sei ne arrestò la scorsa notte; sono tutti italiani, compreso un oste del quartiere di Moharsember, ben noto alla polizia come anarchico militante e incaricato di diffondere opuscoli anarchici. La polizia trovò nel suo domicilio due bombe fortissime, piene di palle legate con fili di ferro, in modo di aumentare la resistenza e la forza dell'esplosione.

La polizia sorvegliava da lungo tempo gli anarchici di Alessandria e si teneva in rapporto colla polizia italiana. Tutti gli arrestati sono conosciuti, tranne uno che probabilmente è un nuovo venuto ed è emissario degli anarchici. A quanto pare, prima intenzione degli anarchici sarebbe stata di adoperare le bombe al palazzo di Abdj al Cairo contro l'Imperatore Guglielmo, e forse contemporaneamente contro il Kedivè. Il cambiamento d'itinerario nel viaggio dell'Imperatore determinò gli anarchici a modificare i loro piani.

Il console italiano a Cairo, telegrafò ieri alla polizia di Alessandria, annunziando che due anarchici sospetti erano testè partiti dal Cairo diretti a Port Said, via Suez.

La stessa sera la polizia arrestava l'oste sopracitato, essendo stata informata che costui aveva corrotto un impiegato addetto agli approvvigionamenti della nave partente oggi da Alessandria per Porto Said e la Siria, affinchè prendesse a bordo una cassa contenente le bombe. I due anarchici partiti da Cairo non furono ancora arrestati; ma il loro complotto è scoperto.

La destinazione delle bombe era evidentemente la Palestina. L'arresto degli anarchici fu fatto con molta abilità ed opportunismo.

Il consolato tedesco espresse viva soddisfazione per gli arresti che si considerano assai importanti.

Alessandria 15 ore 6 p. — Le indagini che condussero alla scoperta di due bombe esplosive e alle successive operazioni si compierono, col concorso della polizia locale, dal consolato italiano per la cui opera si è anche proceduto all'arresto dei presunti colpevoli.

***

Ci telegrafano da *Roma, 15 ottobre, sera*:

Intorno alla scoperta del complotto anarchico di Alessandria d'Egitto si hanno queste notizie. La polizia egiziana fu messa sulla buona pista dalla polizia italiana. Il merito principale della scoperta spetterebbe a un agente italiano, addetto al Consolato di Alessandria. Questi avrebbe pedinato lungamente gli anarchici, entrando in una osteria che solevano frequentare e dove, fingendosi operaio, avrebbe sorpreso parte delle loro conversazioni. Si dice che l'arresto degli anarchici di Alessandria, porrà probabilmente i governi in grado di scoprire la trama di una grande associazione anarchica di cui si sospetta la esistenza e che fornisce agli anarchici i mezzi per viaggiare.

L'Imperatore di Germania trattenuto dallo scirocco a Zante

Zante 15, ore 8 p. — Nel pomeriggio l'yacht *Hohenzollern* si è ancorato qui per qualche ora, causa il forte vento di scirocco.

La situazione nella China
L'ambasciatore italiano dall'imperatrice
Una minaccia dei francesi

Pechino 15, ore 10 a. — Il ministro italiano De Martino chiese la solita udienza. Essendo questa la prima udienza, dopo gli ultimi avvenimenti, il mondo diplomatico annette un certo interesse alla parte che l'Imperatrice avrà nella cerimonia.

Il ministro di Francia reclama la libertà d'un francese prigioniero degli insorti a Suchun; in caso contrario, i francesi passeranno la frontiera.

Telegrafano da Pietroburgo, 14:

Il *Viedomosti* riceve da Pechino che la situazione si aggrava in parecchi distretti dell'Impero.

La persecuzione ordinata dall'imperatrice contro i riformisti prosegue su vasta scala con crudeltà inaudita. Le carceri sono piene zeppe di sospetti riformisti, l'odio contro gli europei assume proporzioni minacciose; si sono scoperti proclami diretti alla plebaglia per eccitarla all'eccidio degli europei, ed avvelenare i cibi e le acque.

I rappresentanti russo, francese ed inglese protestarono energicamente. Osservarono che i Governi delle tre Potenze procederanno col massimo rigore qualora si ripetessero gli eccessi contro gli europei.

La conferenza anti-anarchica
L'adesione russa

Pietroburgo 15, ore 4 p. — L'ambasciatore italiano ha ricevuto una nota ufficiale con cui il governo russo dichiara di accettare la proposta della conferenza contro gli anarchici.

I funerali della Regina Luisa

Roskilde (Danimarca) 15, ore 5 p. — Oggi alle 2 pom. nella cattedrale vi furono i funerali della Regina Luisa di Danimarca.

Assistettero tutta la famiglia reale, lo Zar, il Re di Svezia, l'arciduca Ludovico Vittorio di Austria, il principe Federico Leopoldo di Prussia, i duchi di York e di Cambridge, numerosi principi rappresentanti i vari Stati della Germania, il principe ereditario del Siam, i rappresentanti speciali di vari Stati ecc. ecc.

Il feretro fu trasportato nella cappella di Federico V dopo una cerimonia commovente ed imponente.

Il processo Lucheni

Ginevra 15, ore 6 p. — Lucheni avendo ricusato di scegliersi il difensore, l'avvocato Pietro Moreaud venne designato suo difensore di ufficio.

Il naufragio d'un piroscafo transatlantico

Falmouth 15, ore 10 a. — Il piroscafo *Mohegan*, diretto da Londra a New-York, con duecento passeggieri si è incagliato presso il Capo Lizard. Trentasei passeggieri sono salvi. Ignorasi la sorte degli altri.

Un dispaccio del *Daily Mail* dice che numerosi cadaveri furono gettati sulla costa del Capo Lizard.

Falmouth 15, ore 6.40 p. — Il piroscafo *Mohegan* incagliatosi presso il Capo Lizard aveva 180 persone a bordo. Quarantacinque si sono salvate, parecchie però sono ferite. Si teme che le restanti siano perite. Finora furono ritrovati una diecina di cadaveri.

Il Capo Lizard (Lizard Head) è sulla costa del Cornwall (Cornovaglia), regione al sud-ovest dell'Inghilterra. Il Capo Lizard ha due fari, essendo un punto di traversata difficile e pericolosa.

I cattolici nella Siria

Diarbekir 15, ore 6.23 p. — I vescovi cattolici di rito siro riuniti a Mardin elessero patriarca antiocheno dei siri monsignor Efrem Rahmani già arcivescovo siro di Aleppo.

Zola a Trieste
Si tratta di un equivoco

I giornali di Trieste avevano l'altro ieri annunciato che Emilio Zola era arrivato a Trieste e disceso all'*Hotel Delorme*. Ora, come rileviamo dalla *Bilancia* di Fiume, si tratta di un equivoco.

Scrive infatti la *Bilancia* che un Zola arrivò l'altro ieri a Fiume, ma non però il famoso romanziere Emilio Zola. Il forestiero giunto era il sig. D. M. Zola, professore dell'Università di Parigi, che dopo un viaggio d'istruzione nella Bosnia-Erzegovina si era imbarcato a Gravosa sul piroscafo *Hungaria* dell'Ungaro-croata, per Fiume.

Il sig. Zola, appena sbarcato, si recò in un Banco di piazza Adamich, dove scambiò parecchie monete d'oro e quindi partì per Trieste, ove è sceso al predetto, per fermarsi poche ore. Egli è ripartito indi per Parigi.

Arresto di anarchici a Fiume

Telegrafano da Fiume 11 ottobre:

Dietro mandato di cattura dell'autorità di Ancona, furono arrestati qui oggi Cesare Agostinelli e Tito Bajocchi, anconitani, che erano attivamente ricercati per reati comuni e designati pure come anarchici pericolosi. Avrebbero preso parte ai moti di Milano; poscia ripararono qui, e nel mese di agosto aprirono una liquoreria, vivendo tranquilli. La perquisizione domiciliare ha dato risultati positivi. Fu sequestrata una estesa corrispondenza anarchica e una lunga lista di nomi di anarchici, fra cui di tre che si tengono nascosti a Trieste. La polizia telegrafò subito alla polizia di Trieste.

Un furto di 700 mila franchi

Telegrafano da Bruxelles, 14, che l'impiegato agli *cheques* della sede del *Crédit Lyonnais* è fuggito con 700 mila franchi.

SCHIZZI FRIULANI
San Gervasio di Nimis
Tarcento

Nimis! Chi era costui?

Ma io m'accorgo di trovarmi in un impaccio anche maggiore di quello in cui era incappato il famoso personaggio manzoniano, il quale possedeva se non altro l'invidiabile prerogativa di non sapere affatto chi fosse Carneade. Mentre io, quanto a Nimis, ne so anche di troppo.

Ho scartabellato diversi testi onde venire a capo della origine di codesto nome e mi sono imbattuto in un'ammirabile prova di concordia tra gli autori, consistente nell'affermare ciascuno il contrario di quanto aveva affermato l'altro. Per cui mi sono deciso a tralasciare ogni istorica disquisizione ed a persuadere me stesso che si dice Nimis... per l'ottima ragione che non si dice diversamente.

La chiesa di San Gervasio, con le sue tre navate parallele, divise da arcate a tutto sesto, impressiona per la sua originalità, senza che si possa attribuirle a rigore uno stile speciale. E' certo che una delle campane della torre (la quale ebbe per essa a subire varii mutamenti) risale ad epoca di poco posteriore al mille — e la chiesa appare anche più antica. Eseguendosi pochi anni addietro alcuni lavori nell'interno del tempio, venne fatto al marmista Domenico Mondini di scoprire, al disotto di una crosta di tre centimetri di intonaco, un affresco che sapeva di scuola giottesca.

Avvertite le competenti autorità, queste permisero che si continuasse nel lavoro di scoprimento... gratis e per l'amore dell'arte!

Ci si mise in mezzo un pittore paesano Giambattista Gori il quale, ottimo allievo del triestino Milanopulo, ordinò, diresse e pagò le necessarie operazioni. Così vennero alla luce imagini di santi e di profeti, allegorie e medaglioni, figure ed angeli, adornanti le pareti, gli archi, gli stipiti della chiesa, d'epoca variante dal bizantino puro a quella dei seguaci di Giotto e di Cimabue.

Il tempo, nella sua azione devastatrice, ha forse giustificato in parte l'opera di chi ha creduto ricoprire con un velo d'intonaco le vestigia corrose di un'arte tramontata.

Ma lo spirito umano indagatore non si arresta davanti alla distruzione dei secoli e, tra le ceneri del passato, va ricercando la scintilla che lo animava. E, quando il sole morente penetra dai finestroni per traverso ed illumina le imagini di codesti santi e di codesti martiri, la mente corre ai baci di quel medesimo sole che vide nascere e sorgere sulle pareti codeste medesime figure, ai primi albori del nostro millennio!

***

Ricordo Tarcento priva delle ville e dei camini che oggi mettono una nota chiara nel verde degli alberi.

Allora pochi ma fedeli amici la visitavano ogni anno, convenendovi in particolar modo da Venezia e da Trieste, con un certo fare che sapeva di solitario, quasi temessero che altri venisse a turbarne la quiete.

Ricordo Tarcento in una epoca meno remota quando, sullo sfondo delle prealpi Giulie, cominciarono a spiccare i tetti rossi dei primi villini ed, accanto alle persone note e care omai per lunga consuetudine, cominciarono ad apparire faccie nuove, titubanti da prima, ma facentesi ben presto ardite, nella facile presa di possesso.

Allora pensai, nè fu invero miracolosa profezia.

Anche lì si dovrà arrivare!... E ci si giunse infatti. Oggi Tarcento ha le sue brave — se non belle — cartoline incise, ed è diventata una *stazione climatica* come tante altre.

Oh, voi castagneti di Coja e di Samardenchia, oh cime erette di Santa Maria e della Bernadia, oh! passeggiate silenti di Sedilis e di Torlano — non lo sapevate anche prima che eravate *climatiche*? Anche prima che un convenzionalismo il quale abbranca ogni cosa venisse ad imbastarvi con una parola d'importazione abbastanza antiestetica?

E tu, aureo vino di Romandel, fulgido nei tersi bicchieri, scenderai forse più lieto al core

ora che al tuo ceppo abbian [illegible] hanno toccato?

E tu, Torre spumeggiante incantato nella stretta di Crosa, quando la mano dell'uomo ti avrà fatto fare un *salto* di oltre quaranta metri ed avrai messo in moto ruote e turbine, ruggirai forse più maestoso nel tuo letto di sassi, e scintilleranno forse più patetiche le tue onde ai raggi dell'astro notturno?

. . . .

Un lieto suono di campane ed un gaio concerto di ottoni mi richiama alla vita odierna. Passa la processione della seconda festa di ottobre; e — dietro — uno stuolo immenso di popolo animato.

Passa il vecchio incorruttibile spirito della Montagna!

JMON

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Lo scontro di due navi
Una goletta italiana affondata

Ci telegrafano da *Portoferraio, 15 ott., sera*: Iersera, causa la nebbia, avvvi una collisione a sette miglia da Nervi fra il piroscafo inglese *Ella Sayer* e il *brick* goletta *Antonietta* proveniente da Gallipoli diretto a Savona.

L'*Antonietta* affondò rapidamente; l'equipaggio, composto di sette persone, venne salvato e sbarcato in questo porto dal postale, che dirigevasi a Costantinopoli.

Anche questa volta, come sempre, gli inglesi fedeli al loro sistema hanno affondato, tirando diritto per la loro rotta. Piuttosto che esporsi al pericolo di vedersi sequestrati in un porto fino a inchiesta finita, gli inglesi lasciano che la gente si anneghi allegramente. E' proprio questione di sistema! Quale differenza di sentimenti col marino italiano!

Costella e soci a Lucca
Gravissima disgrazia sulla «Taranto»
Dimissioni e Commissario regio

Ci telegrafano da *Livorno 15 ottobre sera*: Si ritiene molto probabile che Costella, Geri e Chiappo, delle nostre carceri vengano trasferiti in quelle di S. Giorgio a Lucca, dove, come già vi telegrafai, avrà luogo il relativo processo.

— Una grave disgrazia è avvenuta oggi nel cantiere dei fratelli Orlando.

L'operaio Locchi, ventottenne, mentre lavorava sul ponte della nave in costruzione *Turvento*, perdette l'equilibrio e precipitò nella stiva sfracellandosi il cranio. Il disgraziato rimaneva cadavere all'istante.

In segno di lutto, gli operai tutti abbandonarono il lavoro e il cantiere fu chiuso.

— Il magistrato, cioè il Consiglio direttivo della *Misericordia* si dimetterà e sarà mandato un commissario regio.

L'arresto d'un famoso brigante
in Terra di Lavoro

Ci telegrafano da *Roma, 15 ott., sera*: Telegrafano da Pietramelara (comune della provincia di Caserta) che, dopo un abile appiattamento, fu dai carabinieri arrestato il pericoloso latitante Pasquale Sardo (detto Saiaccia).

Costui infestava, commettendo ogni sorta di misfatti, le campagne di Terra di Lavoro. Per nove lunghi mesi era sfuggito agli inseguimenti della forza; uno squadrone di cavalleria gli aveva dato invano la caccia giorno e notte. In un conflitto che ebbe recentemente coi carabinieri il Sardo rimase ferito, [illegible] a fuggire. Ora finalmente è nelle mani della giustizia, ma egli non si mostra punto accasciato.

Perquisizioni in casa di socialisti a Messina

Ci telegrafano da *Messina 15 ottobre, sera*: Stamane la questura fece perquisire il domicilio dei socialisti De Francesco, Mulfari, Quattrocchi, Dorazio, Barone sequestrandovi carte e lettere.

L'assassino dell'ing. Bianchi

Ci telegrafano da *Roma 15 ottobre, sera*: Non si conferma che l'arrestato Giuliani sia l'assassino di Bianchi. Il controllore Mastellari si recherà ad Aquila per identificarlo. A sua detta l'assassino è assai più attempato, benchè alcuni altri connotati corrispondano.

Scoperta di un furto continuato
alla manifattura tabacchi di Napoli

Ci telegrafano da *Napoli 15 ottobre, sera*: Venne scoperto un furto continuato nella manifattura tabacchi, che si commetteva mediante la sottrazione giornaliera di una quindicina di chilogrammi di tabacco, i quali si asportavano di nascosto sui carri in servizio della manifattura. Il danno si presume sia di L. 30,000.

Vennero arrestati due carrettieri.

Le notizie delle campagne

Ci telegrafano da *Roma, 15 ott., sera*: Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre:

In tutta l'Italia inferiore la stagione fu propizia ai lavori campestri, specialmente alle arature, alle seminagioni ed alla vendemmia che ormai volge al termine e dà prodotto buono e abbondante.

Nell'Italia superiore invece il tempo incostante e le pioggie furono di qualche impedimento ai lavori di adattamento del terreno, alla vendemmia ed alla trebbiatura del riso.

Le condizioni generali delle campagne sono però ancora abbastanza buone, ed i prati, gli ortaggi, gli ulivi sono promettenti dovunque. Si hanno notizie di danni arrecati dalla grandine e dalle inondazioni, che seguirono le pioggie troppo copiose in alcune località delle provincie di Cuneo, Roma, Lecce, Palermo e Catania.

L'arresto di un noto commerciante bolognese
Un altro audace furto

Ci telegrafano da *Bologna 15 ottobre sera*: Oggi è stato tratto in arresto, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria il notissimo negoziante in pellami Bruto Bigoni, socio insieme ai fratelli Turri della ditta Bigoni e C., commercianti in pellami a Pieppe di Salvaro.

Il Bigoni è imputato di bancarotta fraudolenta con sottrazione di L. 110.000 a danno dei suoi soci.

Tale arresto ha qui destato grave impressione.

***

I soliti ignoti penetrarono da una porta in via Farini nei grandi magazzini di mode successori Baroni: dopo aver perforato un muro sono entrati nel locale ove sono depositate le casse-forti ed hanno invano tentato di aprirle avendo queste resistito; tuttavia si sono impadroniti di circa 250 lire depositate nel cassetto di un banco.

Il negozio Baroni è situato sotto i portici del Pavaglione in posizione centralissima. I ladri non sono ancora stati scoperti.

Vedere appendice

La vendetta di una morta

in quarta pagina

La scoperta di un delitto a Genova

Abbiamo da Genova 14 ottobre: Nell'anno 1893 misteriosamente scompari la domestica Rampini, in fama di denarosa. Nel 1897 fu sospettato di averla assassinata un tal Luigi Ventura, portiere della casa numero 30 in via Galata. Fu arrestato e processato. Si assolse la mancanza di prove [illegible] si frugò ovunque invano.

Il Ventura fu rilasciato per mancanza di prova. Si provò però che la Rampini aveva lasciato in consegna al Ventura i suoi effetti di biancheria. Questi disse che, non vedendola tornare, si credè autorizzato a venderli. Gli effetti vennero trovati infatti presso un rigattiere.

Stamane alcuni operai per conto del municipio, procedendo alla verifica della intercapedine di una casa in via Galata, rinvennero uno scheletro femminile colle vesti in brandelli minuti, colle ossa sfilate e col cranio con due fenditure. Le ossa del busto erano intatte.

L'autorità ricostruì la scena e trovò nella cantina che una lastra della muraglia era stata smossa. Il cadavere, introdotto in quel buco, venne gettato nell'intercapedine, fonda cinque metri.

Il Ventura non tornò a casa. Credesi che sia fuggito. Finora è irreperibile, però la polizia è sulle sue traccie.

LA NUOVA ODE DI CARDUCCI
alle Valchirie

Ecco un cenno abbastanza diffuso sull'Ode di Giosuè Carducci, Ode che uscirà oggi, 16, nella *Rivista d'Italia* della Società editrice Dante Alighieri.

L'Ode, [illegible] con semplice lamento, dal caso mortale, a nobile elevazione lirica, comincia coi versi — già noti — che sono una invocazione alle Deità guerresche della stirpe onde usci la dolorosa Sovrana:

> Bionde Valchirie, a voi diletta eterna dei cavalli
> Sovra [illegible] notando l'erte criniere al cielo
> Via dal lutto uniforme, dal piangere lento dei chiusi
> Rapite voi, votanti, di Wittelsbach la donna.

La invocazione alle Valchirie è interrotta con improvviso trapasso a considerare il lugubre fato della *crollante casa* di Asburgo; e passano nel verso elegiaco, in triste visione, le ombre dei martiri di Mantova che il Poeta placa alla pace, così come placa gli *scarmigliati* fantasimi delle donne italiche.

Poi l'immaginazione del Poeta è richiamata dalla orrenda tragedia avvenuta a Ginevra.

Oh, le *bionde Valchirie* adducano Elisabetta lontano, lontano a *riva più cortese* che *Jonio bacia verso gli aranci in fiore*: a Corcira, nel castello che Elisabetta costruiva ed amava, e soleva abitare.

Qui si apre una splendida scena, con richiamo al [illegible] Achille aspettante l'imperatrice:

> «Sorge la bianca luna dai monti d'Epiro ed allunga
> «Il viso a Leuca la face tremolante su 'l mare,
> «Ivi l'aspetta Achille. Tergeste, Valchirie, tergete
> «Dal nobil petto l'orma del pugnale villano.»

L'elegia continua sospirando in altri distici superbi la grandezza della imperatrice flagrante della *pugna vindelica rosa*.

Ed alla *canna* di Heine — il poeta prediletto di Elisabetta — evocata dal monumento che è nella villa imperiale, risponde da Leucade la cetra di Saffo.

L'elegia si chiude con un movimento descrittivo della *riva cortese* di Corcira, ove splendono i fantasmi avvivati dal poeta: la bella riva in queste

«.... sotto la graziosa luna.»

Cronaca rosa

Il sig. Luigi Simioni sposa oggi a Padova la gentile signorina Luigia Carletto.

A Udine oggi si unirono in matrimonio il sig. Adolfo Lupano, segretario comunale di Porpetto con la gentile signorina Letizia Moro.

NECROLOGIO

A Urago d'Oglio (Brescia) è morto il ragioniere Antonio Comenotti — A Novellara, Demetrio Ferosciari, farmacista — Nella villa di Runa (Ferrara) Arturo Bonnesi — Nell'isola di Ustica, Teresa Intardocato, vedova di un prode soldato della rivoluzione siciliana, il colonnello Intardocato, e zia dell'avvocato Stefano Intardocato, morto a Milano.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 16 ottobre: Purità di M. V.
Lunedì 17 ottobre: S. Edvige regina.
Il sole leva alle 6.30 tramonta alle 5.23.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Per dare un giorno di riposo agli operai, domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA E IL LEVANTE
La linea d'Alessandria

Ora che ha provveduto di piroscafi celeri e poderosi la nostra linea del Levante (Venezia-Costantinopoli-Braila), la Navigazione Generale Italiana deve chiedere d'essere posta in grado di lottare vantaggiosamente con le altre Compagnie, e specialmente con la Società del Lloyd austriaco, che nei porti orientali ha solide e feconde ramificazioni, innestate a punto sugli antichi scali veneziani.

Vediamo come funziona questa linea (la XII), secondo gli orari, imposti dal Governo alla Compagnia nel quaderno d'oneri.

Ogni settimana (la domenica sera) da Venezia parte un piroscafo per Costantinopoli, toccando i porti italiani di Ancona, Bari e Brindisi, poi Corfù e il Pireo, giungendo a Costantinopoli, il lunedì successivo alle 5 del mattino.

Ora il battello del Lloyd austriaco che parte il martedì a mezzanotte da Trieste arriva a Costantinopoli precisamente il lunedì mattina, guadagnando 72 ore nel percorso. Ma il battello del Lloyd non ha le toccate faticose di Ancona e di Bari; va da Trieste direttamente a Brindisi, ove raggiunge il piroscafo della Navigazione Generale Italiana e donde per Corfù, Patrasso (ove il battello italiano non approda), il Pireo, arriva a destinazione.

Ora, pur lasciando stare gli approdi ad Ancona e Bari — che sono di dubbia utilità — in che modo la nostra linea, che da Brindisi al Bosforo, ha lo stesso orario della linea concorrente, può essere migliorata e prendere il sopravvento? In un modo assai semplice. Basta che il Governo, il quale ha imposto alla Compagnia Nazionale di non far filare ai suoi battelli più di *10 nodi* all'ora, le accordi di farli camminare *13 nodi*, come possono fare i nuovi cinque battelli della Compagnia senza forzare e senza troppo maggior consumo di carbone.

I piroscafi del Lloyd filano 11 e al massimo 12 nodi all'ora, e sono dunque inferiori per velocità a quelli che la Navigazione Italiana ha messo ora in linea, e fra i quali c'è anche il piroscafo *Rumania*, come noi desideravamo che fosse e non l'*Eregovina* come per errore si è creduto.

Con una velocità di 13 nodi all'ora, i nostri battelli da Brindisi potrebbero arrivare a Costantinopoli molte ore prima del Lloyd, raccogliendo in quell'estremo porto d'Italia — ove c'è la maggiore affluenza di imbarchi — un grande numero di passeggieri. Chi viaggia preferisce le vie più celeri, specialmente quando, come nel caso nostro, offrono anche tutte le comodità. E' da notare poi che la linea da Brindisi in là diventa postale e che il Governo, anche per questo riguardo, avrebbe tutto l'interesse di renderla più rapida.

La riforma non potrebbe essere più semplice e presentarsi più evidente. Un piccolo sacrificio fatto dal Governo, che tanti modi ha per rivalersi altrove, darebbe indubbiamente risultati magnifici. Ma la Compagnia vorrà ottenere quanto non può esserle negato e le sarebbe di tanta utilità?

Ma i deputati della città, che hanno per sempre in bocca gli interessi di Venezia, si degneranno di appoggiare la domanda? Vorranno essi, alfine, occuparsi un po' seriamente [illegible] interessi vecchissimi di questa città nostra, [illegible] grandi e così trascurati?

***

Un'altra nota breve.

La linea della Navigazione Generale Venezia-Alessandria (linea IX) è passiva; lo si sa da un pezzo, da quando — si può dire — fu istituita. Ma nessuno ha mai pensato seriamente a introdurvi quelle riforme che sono necessarie per farla diventare proficua.

I battelli settimanali della Navigazione Italiana impiegano *sette* lunghi giorni per andare da Venezia ad Alessandria; — mentre i battelli del Lloyd percorrono la stessa linea in *quattro* giorni. Perchè questa differenza? Perchè i battelli della Navigazione Generale devono toccare Ancona e Bari, ove non caricano nè scaricano merci, ove non vedono mai salire un passeggiere!

A che servono questi approdi se il giorno prima un altro battello da Venezia (quello appunto della linea XII) tocca i due porti e può raccogliere e trasbordare a Brindisi, quanta merce si voglia, diretta ad Alessandria? A che questo lusso di scali che si riduce al vantaggio *unico* dei piccoli lucri degli agenti del porto e della Compagnia?

La soppressione di queste toccate, che il Governo dovrebbe concedere senz'altro, darebbe la possibilità ai battelli della linea IX, che sono grandi e comodi e veloci, di far la traversata in quattro giorni come il Lloyd e, col servizio dei passeggieri soltanto, essa potrebbe diventare facilmente e sicuramente una fonte di guadagno anzi che essere una perdita, come è ora deplorevolmente.

Ma chi sa quanti mesi, quanti anni si vorranno ancora per riformare gli assurdi orari, imposti nell'Adriatico alla Navigazione Italiana da una burocrazia insipiente, con la compiacenza di ministri-avvocati e professori, che delle cose del mare non hanno avuto mai tempo d'informarsi.

Arrivo — E' giunto a Venezia il generale russo Schebeko ed è sceso all'*Hotel Britannia*.

La sottrazione è avvenuta a Venezia? — Il nostro corrispondente da Udine ha informato a suo tempo i nostri lettori della sottrazione di lire 2400 in biglietti della Banca germanica e lire in argento di conio francese, avvenuta in un plico spedito dal cambiavalute di quella città sig. Conti alla nostra ditta Vianello Pasquali e C.

A quanto pare, il delegato di P. S. di Udine Pamagalli, avrebbe raccolto tali indizii da poter stabilire con sicurezza che la sottrazione è stata fatta a Venezia e non a Udine, nè lungo il tragitto.

Pare anche che il predetto delegato sia riuscito pure a identificare il ladro.

Una barca capovolta — Quattro manuali in canale — Ieri, poco dopo mezzogiorno, i manuali Francesco Pavan, Angelo De Lazzari, Girolamo Fulsei e Filippo Previtali, alle dipendenze dei fratelli Vollo, si recavano con una barca al Lido per eseguire alcuni lavori nella trattoria dell'*Ortolanella*.

Dietro di loro, procedeva a vela diretto al porto di Lido, il brigantino goletta *Unione*, comandato dal capitano G. Fazio.

Quando si trovarono alla punta di S. Elena, i quattro manovali, vedendo il brigantino che avrebbe loro traversata la via, invece di fermarsi e lasciare libero il passaggio, vogarono con forza per passare da prua e avvenne quello che doveva avvenire.

Il brigantino fu loro sopra e capovolse la barca, sicchè tutti quattro i manovali furono slanciati in canale.

In quel mentre, il vaporetto N. 22 della S. V. L. si avviava al pontile dei Giardini per sbarcare i passeggieri. Il timoniere, visto il pericolo che correvano le quattro persone, invece di approdare ai Giardini, ordinò al macchinista: *avanti - forza* e in breve il vaporetto fu a S. Elena.

Il personale del vaporetto si prestò subito al salvataggio delle quattro persone che furono tirate a bordo.

Nello stesso tempo, dalla *Calatafimi* scese una imbarcazione con otto marinai e un sott'ufficiale ma già i quattro manovali erano stati salvati. I marinai raccolsero dall'acqua un cappotto, una cassa chiusa, due giacche, tre remi e alcuni pali che venivano trasportati dalla corrente, poi afferrarono la barca la rivoltarono l'asciugarono e trasportarono tutto alla Capitaneria di porto.

L'*Unione* (inscritta nel compartimento di Catania) era giunta qui il 4 ottobre, carica di zolfo e partiva ieri per Vieste.

Importantissimo — La Ditta Fasolato e Mazzega ha ricevuto forti partite di Tappeti da Pavimento, Stoffe per Mobili, Cortinaggi. Grandiosi assortimenti in tutte le qualità. Vendita della vera Maglieria Hérion.

Altri borseggi — La venuta dei Sovrani, fu propizia ai velocimani. Abbiamo narrato ieri i tre borseggi di portamonete di cui furono vittime altrettante persone. Oggi ne registriamo altre tre. La prima è certo Natale Petti, di 70 anni da Udine, domiciliato a Lancago, il quale fu derubato del portamonete contenente ottanta lire ed altre carte.

La seconda è madama de La Genente alla quale fu pure tolto il portamonete contenente lire trentacinque e, quello che è peggio, anche il biglietto ferroviario circolare; la terza certo Vito Homenarovich fu Natale, il cui portamonete conteneva lire settanta, due banconote da 10 fiorini ed uno da cinque.

— Un'altra vittima, sconosciuta come il velocimane, deve essere il proprietario di un portafogli di pelle contenente alcuni *chèques* della complessiva somma di mille lire e vari documenti scritti in inglese.

Il portafogli (coi *chèques*) fu trovato insieme alle corrispondenze da un fattorino postale, mentre all'ufficio, riversava la valigia delle lettere tolte dalle varie cassette postali.

Il portafogli fu consegnato al direttore della posta, il quale a sua volta, lo depositò alla questura.

Una fragola — Giovanni Cosmavari, fruttivendolo in Calle dei Botteri, 1711, chiude la sua mostra esterna, durante la notte, con una tela incerata. L'altra notte, poco dopo le dodici, una donna che si trovava alla finestra di casa sua, vicina alla bottega, intese un individuo dall'accento *buranello*, chiamare due giovanotti e dir loro sotto voce: *Venite avanti che nella bottega non c'è nessuno.*

Infatti due individui dai 12 ai 14 anni si avvicinarono, e rotta la tela, rubarono un cesto contenente dell'uva fragola per un valore di lire cinque, dopodichè tutti tre si allontanarono.

Si spera che, con la scorta dei connotati offerti da quella donna, il ladro ed i complici verranno arrestati.

Un liquore indigesto — Fu arrestato il cameriere disoccupato Gio. Sasso di 45 anni, da Cagliari, imputato del furto di una bottiglia di Elixir Coka in danno dell'esercente il Caffè Varè ai Frari Arcangelo Locatello.

[illegible] della Società di M. S. fra [illegible] e confettieri. — Compiendosi [illegible] anniversario dell'inaugurazione del [illegible], nella fausta ricorrenza dell'entrata delle truppe italiane in Venezia, il giorno 19 corr. ore 6 e mezza pom. questa Società si riunirà a fraterno banchetto nel locale Albergo alle Borche.

Il «Curtatone» è entrato ieri l'altro nel bacino minore del r. arsenale.

Taccuino del pubblico

Educatorio rachitici «Regina Margherita» — I poveri bambini di questo pio istituto ebbero in questi giorni regalati 21 maglietto dalla signora Elena Raffalovich Comparetti e di due casse di uva ed una di mele dalla contessa Elena Papadopoli.

Il Consiglio direttivo è gratissimo alle gentili donatrici che ricordano così pietosamente i poveri ricoverati.

La Congregazione di Carità ringrazia pubblicamente il sig. console imperiale di Germania per la elargizione di lire 223.25 a favore dei Dormitori pubblici, sull'introito netto del concerto di beneficenza dato dall'orchestra dell'*yacht* imperiale *Hohenzollern*, e vivamente raccomanda alla cittadinanza l'istituzione ch'è tanto utile e che versa in disagiate condizioni economiche.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Loredan:

Cipolato Angelo, facchino, con Ferrea Vittoria, casalinga — Lorenzetti Carlo, pubblicista, con Wagner Adelina — Piergallini Donato, guardia di finanza, con Lardani Silvia, giornaliera — Parolin Antonio Maria, possidente, con Incerti Desiderata, casalinga — Battistella Vittorio, calderaio lavorante, con Fagotto Giovanna, sarta — Meneguzzi Vittorio, manovale, con Mondo Augusta, operaia al Cotonificio — Dal Fabbro Luigi, sarto agente, con Zampieri Giovanna, sarta — Scarpa Ignazio, dipintore, con Beltrame Adalgisa, casalinga — Massaroli Giovanni, fonditore lavorante, con Pernsi Diana detta Fornaretto, casalinga — Pajer Gisela, segatore pubblico, con Rosa detta Salva Margherita, casalinga — Busanzon Giuseppe, dipintore, con Gritti Antonia chiamata Elena, sarta — Vianello detto Marchetti Alessandro, pescatore, con Malgarotto detta Marcello Chiara, perlaia — Zanutto Giovanni, lavorante d'organi, con Magrini Clotilde, casalinga — Borgonovi Liberale, mosaicista lavorante, con Santtelin Olga, cabattina — Poggi Gualtiero, calcolatore lavorante, con Zanardo Maria, già cameriera — Nardie Lodovico, carpentiere in legno, con Pappette Antonietta, fioraia — Botto Vincenzo, pescivendolo, con Zanon detta Dinon Erminia, casalinga — Marmoni Emilio, ragioniere privato, con Madera Erminia, casalinga — Rossi Luigi, elettricista, con Pome Ida, sarta — Zasco Bernardo, offelliere, con Turrati Gemma, mascaia.

Stato Civile — Bollettino del giorno 15 ottobre

Nascite: maschi 4, femmine 6 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimonii: Ronconi Ottavio impiegato congr. di carità con Bonafede Anna possidente — Remies Antonio albergatore con Chiorzotto Amalia casalinga — Basso Antonio pescivendolo con Bortoluzzi Emma casalinga — Gerardi Giuseppe capo maestro muratore con Azzali Marianna fiammiferaia — Emili Ferdinando agente privato con Schiavon Annunziata civile — De Bortoli Angelo maestro comunale con Morandi Maria maestra comunale, tutti celibi.

Decessi: Rampini Consenti Carolina d'anni 50 coniugata già contadina di Agozzaro — Rossi Giovanni 78 id. già battellante di Venezia — Dolcetta Giovanni 67 id. cuciere ospedale di Venezia — Fries Beniamino ch. Guglielmo 66 vedovo negoziante di Trieste — Padan Debrille 20 nubile marinaio di Chioggia.

Decessi fuori del Comune: Fantoni Anna d'anni 63 nubile decessa a Mogliano Veneto casalinga — Pietrobon Alberto 61 celibe [illegible] a Mogliano Veneto fotografo. — Andreutto Francesco 25 operaio ai tabacchi coniugato decesso a Dolo.

Per finire — *La tribolazione di Cocò.*

Cocò sente per via, dietro alle spalle, una voce che canticchia il noto motivo napoletano:

Cocò fatte baccià
Cocò me fai murì

La gente sbocchiava.

Cocò si volta improvvisamente, e dice all'orecchio dell'impertinente: Senti; non potreste cambiare motivo?

Stupefazione!

BUONA USANZA

La signora Maddalena Fasetta vedova Goldmann in morte di Giuseppina Perkoffer offre all'ospitale Umberto I. L. 16 a mezzo nostro.

Nota sibillina

Anagramma

Terza moglie d'un grande imperator —
Serpeggian del giardino in mezzo ai fior —

Spiegazione della Sciarada precedente:
MARCHESE

LOTTO —	Estrazione del 15 ottobre				
VENEZIA	81	80	64	73	67
BARI	56	4	80	10	84
FIRENZE	62	40	50	28	42
MILANO	55	27	4	14	82
NAPOLI	72	54	46	15	69
PALERMO	48	43	17	87	21
ROMA	1	83	40	51	69
TORINO	43	32	15	5	45

CRONACA DEI TEATRI

Malibran. — Il *Rigoletto* continua a chiamare in questo teatro una folla di spettatori. Ed è giusto perchè molto di rado ci è dato di assistere ad un'opera così egregiamente eseguita.

Anche ieri sera ci furono insistenti richieste di *bis* in gran parte soddisfatte. Questa sera, sesta rappresentazione.

L'impresa ci annuncia che per le poche rimanenti esecuzioni, ha ridotti i prezzi dei posti e dei palchi e ciò per dar modo ad ogni classe di cittadini di poter assistere a questo veramente ottimo spettacolo d'opera.

Rossini — Ieri, come sempre, un bel teatro. La commedia *Il marito va a caccia* provocò continue risate.

Questa sera *I fastidi de un gran omo*, la commedia satirica dell'avv. Baretti, nella quale lo Zago è un impareggiabile sindaco, la Borisi una sindachessa appropriata, ed il Brizzi un capo-musica comicissimo. E' indubitato che ci sarà il solito affollato teatro della domenica.

— Domani, lunedì, si inizieranno i lavori del dott. Sugana, rappresentando *Ultimi paruconi* e *I francesi a Venezia* — le scene storiche tanto applaudite, che quest'anno servono anche di preparazione all'altro nuovissimo lavoro dello stesso Sugana: *Un gran sogno*, che si rappresenterà martedì. Per questo sono accaparrati quasi tutti i posti.

Goldoni. — Questa sera, in seguito al recente successo, verrà per la sesta volta rappresentato il gran ballo *Amor* di Manzotti. Precederanno le scene comiche dei fantocci, e la prima rappresentazione dell'azione mimica *Il diluvio.*

«La Gioconda» a Treviso

Ci telegrafano da *Treviso, 15 ottobre, sera*: In questo punto è finito il terzo atto dell'opera *La Gioconda* andata in scena al teatro Sociale. Il pubblico è affollato e scelttissimo. Numerose signore eleganti nei palchetti. Molta gente è venuta anche dalla provincia.

Posso dirvi fin d'ora che lo spettacolo ha avuto un successo straordinario non meno per merito dei singoli artisti che per l'esecuzione d'insieme e per la bravura e affiatamento dei cori. Superiore a ogni elogio la concertazione e la direzione a opera del maestro Tirindelli.

I primi applausi si ebbero alla fine del preludio. Le prime scene passarono fra il silenzio del pubblico il quale si commosse alla scena quinta, alla famosa aria della *cieca* (signorina Alessio). Applaudito il duetto fra *Barnaba* (Magini-Coletti) ed *Enzo* (Giuliotto) e domando ripetuto di *bis*. Alla fine dell'atto chiamati al proscenio maestro e cantanti.

Al secondo atto il coro della *marinaresca* passò inosservato. Applaudita la romanza del tenore. Festeggiata assai la De Maschi (*Gioconda*). Alla fine, nuove chiamate agli artisti e al maestro.

Nel terzo fu applauditissima la *danza delle ore* e il finale fu coronato da una vera ovazione. Il successo è dunque assicurato.

Il gran concerto Tamagno a Torino

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Torino, 15 ottobre sera:

(*Zaccaro*) Lunedì avremo un grande avvenimento artistico a Torino, quello del gran concerto di beneficenza, nel *Salone Verdi* dell'Esposizione, a favore dell'Asilo notturno, concerto di cui sarà parte principale niente meno che il Tamagno. Assieme a lui canteranno, una elettissima artista che a Torino ora furoreggia al *Vittoria*, e che si conquista le più calde simpatie: cioè la portoghese viscontessina D'Arneiro — nonchè il basso cav. Nicoletti ed il baritono Bensaude.

Il Tamagno canterà tre romanze *Charitas*, *Dolorès* e *Satana*; quindi avrà luogo un terzetto dei *Lombardi* con Tamagno, la D'Arneiro ed il Bensaude; ed un duetto della *Tosca*, cantato da lei e dal Tamagno. La viscontessina D'Arneiro — che è figlia di un *attaché* dell'ambasciata portoghese a Roma, ed esimio violinista e compositore e maestro di canto della stessa esimia figliuola avvenentissima — canterà un *Lamento* di suo padre stesso, poi la *Serenade* dell'Abt, e *Peine d'amour* dello stesso autore. Il baritono Bensaude canterà *La mia bandiera* — ed il Toscanini eseguirà due pezzi orchestrali.

I prezzi di entrata variano dalle 5 alle 12 lire.

Al concerto interverranno Principi, Principesse Reali, e tutta la *élite* torinese.

La «Risurrezione di Lazzaro» a Firenze — Sabato 22 e domenica 23, al R. Teatro Pagliano di Firenze si daranno due esecuzioni straordinarie della *Risurrezione di Lazzaro* del maestro Perosi.

Gli interpreti sono la signora Medea Borelli Angelini, il comm. Giuseppe Kaschmann, il tenore Keschiglian, la signorina Allori e il signor Severi. Direttore d'orchestra il maestro Zinetti.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda militare questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *Al campo d'Onir*, Battista — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomez — 3. Canzone spagnuola *La Paloma*, Iradier — 4. Finale II *Poliuto*, Donizetti — 5. Fantasia *I Masnadieri*, Verdi — 6. Valzer *Serenade espanole*, Metra.

Musica in Piazzetta. — La banda *Daniele Manin*, suonerà questa sera dalle ore 8 alle 10 scelto programma.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1/2 - *Rigoletto.*
Rossini - 8 1/2 - *I fastidi de un gran omo*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Una decisione importante per i fornai

Il Pretore Urbano di Venezia ha deciso ieri una causa, che interessa molto da vicino la classe dei fornai. Ecco di che si tratta:

Il sig. Major Nicolò proprietario a Venezia di parecchi forni, e due suoi agenti, erano imputati di contravvenzione all'art. 116 n. 14 del Regolamento metrico perchè si erano rifiutati di vendere a taluni consumatori, che glielo richiedevano, pane a peso in frazioni diverse di un chilogrammo, di 3/4, 1/2, 1/4 di kg. Testimoni furono un vigile ed un impiegato all'ufficio metrico che si era recato a comperare 300 grammi di pane.

Il P. M. ritenendo che ogni esercente al minuto abbia obbligo di vendere qualunque quantità di merce, indipendentemente dal danno che possa risentirne, purchè la misura richiesta sia legale, chiese venisse ritenuta la contravvenzione come nel capo d'imputazione.

Il difensore avv. Magrini, svolse la tesi subordinata ma sulla libertà dell'esercente di vendere o non vendere la sua merce, ma sull'interpretazione da darsi all'articolo incriminato; sostenne però in via principale che detto articolo debba interpretarsi compatibilmente colla necessità del commercio e che l'esercente abbia sempre diritto di rifiutare di vendere la sua merce, in una quantità che ritenga dannosa al suo interesse; dimodochè il fornaio possa rifiutare di vendere le così dette *ciopette* a un peso che lo obblighi a spezzarle.

E il Pretore, accogliendo questa tesi, mandò assolto il Major e i suoi dipendenti.

Tribunale Penale di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Furti — Truffe — Oltraggi

Pancera Matteo Gio. Batta di Osvaldo, da Forno di Zoldo, è imputato di furto qualificato continuato, perchè servendo in qualità di garzone, nel baccaro di Luigi Russo, rubò il 21 luglio L. 3.40 in danno del suo padrone, ed in epoche anteriori altre somme non precisate, prelevandole dal denaro che stava nel cassetto del banco.

Provato il fatto e quantunque il Russo abbia cercato di non aggravare, colla sua deposizione, la posizione del giudicabile, il Tribunale condanna il Pancera a tre mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Dif. avv. A. Bizio.

— Vianello Catterina, fu Antonio di anni 36, secondo l'accusa era imputata di truffa, perchè nell'aprile u. s., mediante raggiri si era fatta consegnare da Vescia Maria, un ettolitro di vino nero e 40 litri di vino bianco, promettendo di pagare, cosa che non fece, danneggiando la Vescia di L. 37.

Le testimonianze assunte fecero cadere completamente l'accusa, tanto, che su conforme parere del P. M. il tribunale mandò assolta la Vianello, perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. A. Bizio.

— Bulgarello Michele, di Giovanni di anni 18, comparso davanti al Tribunale per rispondere di furto, truffa e falso in atto pubblico.

Egli era impiegato in qualità di giornaliero straordinario all'ufficio postale di Venezia, colla paga giornaliera di L. 1.83, e sue mansioni erano di andare a vuotare le cassette postali della città e qualche volta timbrare le corrispondenze di partenza e di arrivo.

Dal febbraio al giugno 1898 egli riuscì ad appropriarsi otto cartoline-vaglia e procurarsi, mediante raggiri, l'incasso negli uffici postali di Alberoni, Malamocco e Pellestrina, per una somma complessiva di L. 145.

L'imputato è pienamente confesso e racconta anche con molta esattezza il modo come riusciva a truffare ed ingannare gli impiegati per la riscossione.

Vengono assunti i testi, che provano più chiaramente il fatto, per cui il P. M. sostiene vigorosamente l'accusa, chiedendo che l'imputato per tutti i reati distinti, venga condannato a 5 anni di reclusione ed a L. 500 di multa. Questa pena però dovrebbe essere aumentata di un terzo per la continuazione del reato, diminuita di una metà pel cumulo delle pene e pel rimborso della somma sottratta, e di un sesto per la minore età.

Dopo la difesa dell'avv. Foder, il Bulgarello viene dal Tribunale condannato ad un anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione ed alla multa di L. 334, perchè ritenuto responsabile di sola truffa con falso.

— Canana Felice detto Cioccio fu Giuseppe, di 39 anni, macellaio, uno dei noti individui, condannato per furto in Chiesa ai Frari, è chiamato a rispondere di oltraggi ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

Nel mentre era condotto, il 4 agosto u. s., dalle carceri di San Severo a quelle di San Marco, insultò la guardia di P. S. Valentino Musone e la minacciò colle parole: *Dio è giusto, quando sarò fuori, te la pagherai, perchè nel processo hai testimoniato il falso, a mio danno.*

GIULIO DE CASTYNE

La vendetta di una morta

IX.

Come il pescatore aveva sempre supposto, Malouin, dopo la morte di suo figlio, era andato proprio a rifugiarsi a Parigi. Alcune voci, non benevoli, avevano circolato sul suo conto, dopo l'attitudine da lui assunta in seguito alla morte di Pietro.

Attitudine che era tanto più sembrata singolare, in quanto i più persistevano a ritenere che si trattasse non di una disgrazia o di una rissa, ma di un delitto. Allora il vecchio Malouin, accortosi che l'aria di Boulogne non gli era più favorevole, aveva pensato bene di mutare ambiente. Col denaro datogli da Sisto e con quello datogli dall'uomo che aveva portato via Carlo, Malouin aveva tanto da vivere senza preoccupazioni. Inoltre, egli aveva la sua idea.

Il ratto del fanciullo nel quale egli aveva avuto una parte affatto secondaria, doveva essere stato commesso da qualche personaggio importante. Egli ignorava chi fosse, ma non disperava di arrivare un giorno a scoprirlo, quantunque Pietro avesse sempre rifiutato di dargli qualsiasi informazione. E con lo scoprire il nome di quel personaggio, egli avrebbe certo assicurato la sua fortuna, perchè avrebbe saputo farsi pagare a caro prezzo il suo segreto. Secondo Malouin, quel signore doveva abitare Parigi, ed ecco per quale ragione egli aveva voluto andarsi a stabilire nella grande città. Quando Malouin aveva saputo la morte di suo figlio, non si era punto fatto mistero delle cause di quella fine.

— Lo hanno assassinato, diceva Malouin, perchè minacciava di parlare.

E invece di andare a dire quanto sapeva in proposito, egli aveva fatto il possibile affinchè la cosa fosse messa in tacere volendo da sè procedere ad una inchiesta.

Il nuovo delitto che era stato commesso, cresceva il prezzo del segreto. E colui che, oltre al ratto del fanciullo, aveva sulla coscienza anche l'assassinio di Pietro, doveva secondo i calcoli di Malouin, pagare una bella moneta per indurlo a tacere.

Egli perciò da quel giorno si era messo pazientemente in cerca del misterioso personaggio. Poco dopo essersi andato a stabilire a Parigi era rimasto vedovo, e viveva solo in un piccolo appartamento della via Blanche, menando una esistenza da poliziotto.

Conviene dire però che il vecchio Malouin non aveva gran che proceduto nella sua inchiesta, malgrado la costanza e la intelligenza con cui aveva proceduto. Era però riuscito a sapere il nome dell'individuo al cui servizio era suo figlio quando era andato a proporgli di custodire il fanciullo rubato e quando era stato ucciso. Ma questo nome, anzichè giovare al Malouin, gli aveva piuttosto intralciato la via. Pietro aveva dunque agito per conto di Sisto De Noirlieu. Era assai poco probabile. Ciò nondimeno Malouin si era messo a spiare il signor De Noirlieu ma senza risultato. La sua esistenza non si prestava ad alcuna cattiva interpretazione, e non ci era modo da trovare a ridire sul conto suo. Malouin aveva concepito qualche sospetto a proposito di John, il domestico inglese del signor De Noirlieu. Ma un sospetto di questo genere che d'altronde era piuttosto intuitivo che dimostrato, non bastava evidentemente per accusare il signor De Noirlieu delle infamie che conosciamo.

Perciò il vecchio pescatore continuava la sua inchiesta, e sempre inutilmente, quando un giorno nel pomeriggio, mentre stava godendo il sole nel giardino della Trinità si sentì battere sopra una spalla. Voltandosi, rimase evidentemente poco soddisfatto di trovarsi di fronte al pescatore di Boulogne che abbiamo visto mettersi al servizio di Frantz De Gouderan. Malouin disse quindi assai di mala grazia:

— Sei tu Giovanni?

— Proprio io.

— E che cosa fai qui?

— Mi riposo... e tu?

— Io pure!

Ci fu un corto silenzio. Giovanni ne aveva profittato per mettersi a sedere accosto a Malouin.

— Abiti dunque a Parigi? chiese dopo un momento.

— Non lo sapevi? rispose Malouin.

— No.

— Sono ormai quattro anni.

— Quattro anni?

— Quasi!

— Come passa il tempo! Mi pare ieri che andavamo a pescare insieme. Ti ricordi?

— Certo.

— Allora eravamo amici.

— Credo che lo siamo ancora.

— Non dico di no... ma tu non ti sei fatto più vedere.

— Che cosa vuoi? Sono molto occupato a Parigi.

— Diamine! Sei dunque in mezzo agli affari?

— No.... ma ho delle occupazioni.

Giovanni sospirò.

— Te beato! disse. Quanto a me, debbo seguitare la mia bestiale esistenza di un tempo.

— Peschi ancora i carpioni?

— Purtroppo!

— E come va?

— Alla peggio. I carpioni diminuiscono.

La conversazione, come si vede, stava per perdersi nella banalità, e Giovanni non sapeva troppo come riportarla al punto che a lui premeva. Dopo un altro silenzio, disse:

— Talchè, tu non rimpiangi Boulogne?

— No davvero.

— Eppure gli amici non ti hanno scordato!

— Proprio?

— Certamente... si parla sempre di te

Malouin non parve molto lusingato della memoria che serbavano di lui i suoi antichi concittadini, e rispose:

— E che cosa dicono?

— Un po' di tutto... Sopratutto ti compiangono.

— Mi compiangono?

— Sì... a causa della perdita che hai fatto.

— Povera donna!

— Come? Tua moglie?...

— E' morta, sì... non lo sapevi?

— No... io alludevo alla perdita di tuo figlio.

Malouin tossì per dissimulare il suo imbarazzo.

— Diavolo! disse. Si parla ancora di mio figlio!

— Capirai bene. Tutti intendono il dolore di un povero padre che perde un figlio in così disgraziate circostanze!

— Non dico di no... ma infine tutto questo non riguarda alcuno.

— Certo... ma non si può mai impedire alla gente di ciarlare.

— Ciarlino pure! Che cosa dicono?

— Che tuo figlio è stato assassinato...

(Continua)

Anno CLVI — 1898. Martedì 18 Ottobre N. 287

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 30 all'anno, Lire 16 al semestre e Lire 8 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Domani la GAZZETTA uscirà con un supplemento di quattro pagine. Il numero quotidiano e il supplemento saranno messi in vendita al solito prezzo di CINQUE CENTESIMI.

AFRICA

La ribellione di ras Mangascià

La lotta anglo-francese

L'Italia nel nuovo conflitto

L'altra notte, mentre in tipografia si stava per chiudere le pagine, ci arrivò un telegramma da Parigi, che recava da Gibuti la notizia della ribellione di Mangascià. La notizia — come dicemmo — non ci giunse nuova. Che Ras Mangascià abbia sempre roso il freno ed accarezzato il proposito di sottrarsi alla ubbidienza del Negus, è cosa risaputa da tempo. Che cotesta sua ambizione di indipendenza siasi recentemente acuita anche più non è un mistero ed il governatore civile dell'Eritrea ne potrebbe dire qualche cosa con intiera cognizione.

Mangascià ha potuto in apparenza rappattumarsi con Menelik, ma in realtà il Negus per lui è stato sempre l'usurpatore dei suoi diritti ereditari alla sovranità dell'Etiopia; nè egli ha mai cessato di complottare a suo danno nella speranza di ricuperare, per una o per altra via, l'avita Corona.

Il dispaccio da Gibuti pretendeva di vedere dietro Mangascià gli inglesi.

E' una supposizione arrischiata, ma non assolutamente inverosimile. Già un'altra volta Mangascià tentò di attrarre alla sua causa l'Inghilterra ed i *Libri verdi* italiani registrano al riguardo alcune preziose informazioni, tra le altre le famose lettere di Mangascià alla regina Vittoria.

Se poi fosse vero che un corpo di abissini è in marcia per andare in aiuto a Marchand, vale a dire per appoggiare le rivendicazioni francesi nell'Alto Sudan contro l'Inghilterra, non è a credere che questa se ne sia stata spettatrice indifferente e che non abbia pensato a prendersi una rivincita, lanciando Mangascià contro Menelik e trasportando in territorio abissino la guerra, che l'Etiopia le minaccia nell'Alto Nilo.

Certo è che, avverandosi l'aiuto inglese a favore di Mangascià, l'impresa di Menelik diventerebbe ardua e potrebbe avere una soluzione assai diversa da quella che oggi si pensa.

*

Nei rapporti della Colonia Eritrea quale azione potrà esercitare un conflitto armato tra Menelik e Mangascià? Quale dovrà essere l'atteggiamento dell'Italia?

Il dovere del Governo dell'Eritrea è netto ed è preciso: mantenersi rigorosamente neutrale tra i due contendenti. E l'on. Martini lo ha inteso fin da principio respingendo le larghe profferte di alleanza che dall'altra riva del Mareb gli erano ripetutamente venute.

Le conseguenze del conflitto non possono toccare la Colonia, quali che possano essere, se la Colonia, provvedendo alla eventuale difesa delle popolazioni di confine, si manterrà fedele a quella politica di raccoglimento e di pace, che ha escluso fin qui ogni sua ingerenza negli interni dissidi dell'Abissinia ed ogni suo pensiero di trarne profitto a fine di conquista.

Pel momento dunque è il caso di lasciare a Mangascià ed a Menelik la cura di aggiustare le loro querele, come meglio crederanno, con o senza l'intervento dell'Inghilterra.

Del resto — secondo alcune informazioni — le forze che Menelik può mettere insieme per una spedizione fuori delle frontiere, improvvisata come quella annunziata, non superano le poche migliaia di uomini, ai quali manca questa volta la preparazione di più anni e la complicità di qualche nazione europea che condussero ad Abba-Garima. Ciò è così vero che ras Makonnen, dopo avere a gran fatica raccolto un corpo di esercito che fu annientato dai Somali, ha dovuto rinunciare a trarre vendetta della sconfitta, per mancanza di forze. Altre informazioni farebbero credere a un armamento difensivo preparato dal Negus per difendersi nel caso probabile di una invasione da parte delle bellicose popolazioni del Tigrè, che non vogliono più oltre sopportare il giogo degli scioani, tanto inferiori a loro per coraggio e per valore.

Comunque la nostra politica non può mutare. Poichè non abbiamo saputo o non abbiamo voluto (come pure ci aveva insegnato a suo tempo il Baldissera, conoscitore profondo della questione eritrea) mettere il Tigrè contro lo Scioa a nostra difesa; accettiamo ora negli utili il fatto che sia per compiersi.

La lotta intestina, che si apre, non può che indebolire quell'Impero etiopico, che noi, con la nostra incoscienza, abbiamo contribuito a consolidare.

***

Ma, pur troppo, la posizione d'Italia nella vertenza etiopica passa in seconda linea. Forse, nel conflitto fra il Negus dominante e il ras pretendente si dibatte la più grande lite fra la Inghilterra e la Francia per la influenza sull'alto Nilo. I telegrammi svelano abbastanza chiaramente che a Fashoda si tratta una grande questione internazionale, che potrebbe degenerare, se non risolta a tempo, in un grande conflitto. Il discorso di Rosebery, *leader* della opposizione di S. M., che sorregge il governo nella politica coloniale africana, anzi lo spinge ad agire con maggiore energia e l'arrivo di Muraview a Parigi, dove il cancelliere russo è oggetto di accoglienze cordiali ed entusiastiche, sono prove entrambe della eccitazione degli animi, che domina tanto in Inghilterra quanto in Francia

Sarà dunque l'Africa la nera Iddia della Discordia per la vecchia Europa?

Il conflitto abissino

e la questione dei confini eritrei

Ci telegrafano da *Roma, 17 ott., matt.*:

Alla Consulta manca fin qui la conferma della spedizione scioana contro Mangascià. Si ritiene però probabile, poichè si sa che Menelik ha intenzione di punire esemplarmente il ribelle.

Avvenendo il conflitto armato, il governo dell'Eritrea osserverà la neutralità strettissima, prendendo pochi provvedimenti precauzionali per la difesa eventuale delle popolazioni di confine, sebbene si ritenga che il teatro delle operazioni si manterrà a qualche centinaio di chilometri lontano dai confini eritrei

Intanto i negoziati per definire il confine verranno sospesi fino all'esito della spedizione, [illegible] potrebbe modificare i propositi di entrambe le parti e i rapporti italo-abissini. L'ipotesi che Mangascià operi d'accordo con l'Inghilterra vien giudicata arrischiata; non però inverosimile del tutto, specialmente se si confermasse l'informazione che un corpo abissino abbia raggiunto Marchand a Fashoda. In tal caso la lotta si impegnerebbe fra la Francia e l'Inghilterra, spalleggianti l'una Menelik, l'altra Mangascià. Fu notata una conferenza di Pelloux e Canevaro con Martini provocata certamente dalla notizia di questa spedizione. Martini è però sempre confidente che nessun pericolo, o prossimo o remoto, minacci la nostra colonia.

La partenza di Martini per l'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma 17 ottobre, sera*:

Stamane l'on. Pelloux ha conferito con Martini il quale ha preso congedo dal Presidente del Consiglio, dovendo partire domani sera per Napoli, diretto in Africa. L'on. Pelloux gli diede istruzioni sul modo di contenersi di fronte alla questione insorta fra Menelik e Mangascià.

Alla conferenza intervennero anche i ministri Canevaro e Palumbo.

Le previsioni di Martini, assolutamente buone, escludono qualsiasi pericolo per l'Italia, che conserva una rigorosa neutralità.

Il programma africano venne concordato in tutti i punti. Stasera Canevaro offre un banchetto a Martini. Sono invitati Pelloux, San Marzano, Palumbo, Zeppa in rappresentanza di Vacchelli, assente, Tarditi, Nerazzini, ecc.

Da Tolone a Brest

L'[illegible] di quattro corazzate?!

Parigi 17, ore 6 p. — Circolano voci contradditorie sull'invio di quattro corazzate da Tolone a Brest. Fra tali voci si segnala quella, senza però annettervi troppa importanza, che l'attuale situazione fra la Francia e l'Inghilterra non sia estranea a questo movimento della flotta. Però, invece, nei circoli politici si crede che i negoziati in corso fra i due paesi prenderanno piega favorevole.

Il Ministero della marina conferma la notizia, data da un giornale del mattino, che l'ammiraglio Fournier, che accompagna il ministro della marina, Lockroy nel viaggio in Tunisia ritorna immediatamente a Tolone e le corazzate *Valmy*, *Bouvines*, *Trehouart* e *Jemmapes* vengono armate cogli effettivi di guerra e tosto saranno pronte e si dirigeranno a Brest.

***

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 17, ore 9 p. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa, che smentisce l'invio di navi francesi da Tolone a Brest.

La Convenzione per il Benadir

Ci telegrafano da *Roma, 17 ottobre, sera*:

Si attende entro la settimana da Milano il signor Carminati, che viene qui per ricevere la regolare concessione della colonia del Benadir. Il Governo domanderà di riprendere la Convenzione relativa presentata dall'on. Visconti-Venosta.

Ciò che dice Mondon

Parigi 17, ore 9 p. — Il famigerato Mondon in un articolo pubblicato stasera nel *Temps* dice che Mangascià è impotente a resistere contro le forze di Menelik. La rivolta di Mangascià è un fatto interno, di cui non bisogna esagerare l'importanza.

Ufficiali e soldati reduci da Massaua

Napoli 17, ore 4 p. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Po* con tre ufficiali e 443 soldati.

Per la colonia dei coatti ad Assab

Ci telegrafano da *Roma, 17 ott., sera*:

L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, nei suoi colloqui con Pelloux e Canevaro, avrebbe insistito vivamente perchè la colonia dei coatti di Assab abbia ad essere sollecitamente sgombrata. Il Martini avrebbe dichiarato che egli volentieri ha assunto la direzione della Colonia nei riguardi civili, ma che non può assumere la responsabilità di colonie penali, collocate inoltre a considerevole distanza dalla capitale della Colonia.

Un'altra missione russa a Menelik

I giornali annunziano che verso la metà del prossimo novembre partirà alla volta dell'Africa una nuova missione russa. Ne è alla testa il maggiore-medico Mikiovitch e con lui vi è il capitano Svietwsky (il grande amico di Leontieff, coi seguì a Parigi l'anno scorso) e una cinquantina di altri individui, compreso il personale di servizio, reclutato in gran parte a Mosca fra i reduci di altre spedizioni similari.

In quanto allo scopo della nuova missione, esso rimane, si può dire, nel mistero. Lo *Swet* dice che si tratta d'impiantare una nuova colonia in Abissinia per facilitarvi lo sbarco delle merci russe temendosi la concorrenza inglese, ma il punto che sarebbe stato scelto per tale impianto è taciuto.

La *Petersburger Zeitung* dice invece che la missione occuperà nientemeno che una porzione di territorio sul Mar Rosso, concessa dai francesi per appagare l'intenso brame russe di avere un porto nel Mar Rosso a scopo d'approvvigionamento, e ad questo proposito biasima la Francia che con tale concessione potrà procurare non poche noie all'Italia (?). Però bisogna osservare che si tratta di un giornale germanofilo ad oltranza, e perciò lieto ogni volta che può biasimare la Francia.

Il bilancio 1898-99

Ci telegrafano da *Roma 17 ottobre, sera*:

Il bilancio del 1898-99 rettificato prevede un disavanzo di 11 milioni, malgrado i 32 milioni di maggiori spese, provvedendo naturalmente alle costruzioni ferroviarie con le risorse del bilancio. I principali aumenti sono: cinque milioni e mezzo per la marina, quattro milioni per le casse patrimoniali ferroviarie, un milione e settecento mila lire per il ministero degli interni, onde provvedere alla sicurezza pubblica.

Per il servizio ferroviario

I provvedimenti [illegible]

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Roma 17, ore 4 p. — Il ministro dei Lavori pubblici, onor. Lacava, ha già bandito due gare una fra le ditte nazionali per la provvista di 1050 vagoni, un'altra fra le ditte nazionali in concorso con le ditte estere per altri 1050 vagoni; indipendentemente da questo nuovo materiale tutti i carri noleggiati continueranno ad essere mantenuti in servizio finchè ve ne sia bisogno.

In seguito ad una ispezione straordinaria fatta in questi giorni dai funzionari governativi nelle stazioni e sulle linee, si è ottenuto di spingere alla massima alacrità la riparazione del materiale e di utilizzare nel miglior modo tutto il materiale rotabile disponibile, compreso quello destinato ai trasporti per conto della Società Mediterranea, specialmente per rifornire di combustibile gli stabilimenti industriali che ne difettavano ed affrettare i trasporti dei prodotti della vendemmia, dei cereali e delle altre merci.

Le concessioni delle acque pubbliche

Ci telegrafano da *Roma 17 ott., sera*:

Il progetto per le concessioni delle acque pubbliche propone di lasciare ai prefetti la facoltà di fare piccole concessioni e di affidare le grandi al ministero dei Lavori Pubblici assistito da una commissione permanente. Non viene fatto alcun aumento nei canoni, anzi una diminuzione. In taluni casi le concessioni saranno gratuite, specialmente in quelli in cui si tratterà di scopi igienici.

Il Consiglio di previdenza

Ci telegrafano da *Roma, 17 ottobre, sera*:

Il Consiglio di previdenza si è adunato oggi. Presiedeva il senatore Annoni. Il Consiglio principiò la discussione delle modificazioni agli statuti delle Casse per le pensioni e gli infortunii, presentati dalle Società esercenti le tre maggiori reti ferroviarie. Era relatore su queste modificazioni il prof. Ferraris dell'Ateneo di [illegible].

Il monumento a V. E. a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 17 ottobre, sera*:

I ministeri degli interni, dei lavori e del tesoro concordarono il progetto da presentarsi prontamente alla Camera per assicurare il compimento del grandioso monumento a Vittorio Emanuele con la sistemazione della Piazza Venezia.

LE FESTE E I DISCORSI DI DOMENICA

Un discorso del sen. Saracco

La commemorazione di G. Costa

Inaugurazione di un medaglione

Ovada 17 — Ieri ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Costa. Vi intervennero i senatori e deputati liguri e piemontesi, fra cui i senatori Garelli, Oddone, Canonico rappresentanti il Senato, i deputati Maggiorino Ferraris, Bertarelli, Ceresato, Rogna, Gavotti, Raggio, il conte Serra procuratore generale della Corte d'Appello di Casale, rappresentante il Guardasigilli, l'avvocato Cogliolo rappresentava l'Università di Genova. Erano pure rappresentante la prefettura di Alessandria, la deputazione provinciale, tutti i Comuni della Valdosta, le Società operaie e le Giunte di Acqui, Novi ligure. Aderirono il sottosegretario di Stato Marsengo-Bastia, i senatori Pinelli e Borgnini. La città era imbandierata.

Una folla straordinaria era convenuta dai paesi e castelli vicini.

Il corteo mosse al tocco verso la sala dell'*Unione operaia*, ove Saracco tenne la commemorazione. La sala era gremita di elettissimo uditorio. Il sindaco Grillo presentò l'oratore salutato da vivi generali applausi, che ripeteronsi vivissimi durante la commemorazione. Sedevano presso a Saracco il figlio del defunto avvocato Umberto e il sindaco.

Saracco, nel tessere la biografia di Giuseppe Costa, ricordò che questi divenne ministro di grazia e giustizia nel 1896, quando cadde il Gabinetto Crispi. Qui l'oratore rilevò come il Costa avesse ricevuto l'investitura da Ricotti ed egli aveva accettato l'officio senza esitazione, perchè, all'ombra di quell'uomo tanto leale, considerava di poter concorrere efficacemente a rialzare il prestigio della magistratura e a ristabilire l'impero della legge e della pubblica e privata moralità. Però l'oratore non fermasi a parlare del Costa in quanto l'opera sua si possa ritenere collegata a quella dei colleghi suoi in quel Ministero. Avversario convinto della politica interna e finanziaria del Gabinetto Rudinì, nelle diverse sue edizioni rivedute ma non corrette, e non potendo quindi parlarne bene nè dire tutto ciò che ne pensa, l'oratore si limitò a considerare che la lotta, anzichè giovare, nocque alla fama del Costa. Alcuni pensano, certo a torto, che, appena insediatosi, egli, che di tante cose intendevasi, avrebbe facilmente saputo portare pronto rimedio ai mali che era chiamato a guarire. Parve invece al Costa di dover camminare colle dovute circospezioni per non cadere in fallo e svegliare troppe suscettibilità, che, in mezzo alle passioni ancora violenti, potevano crescere esca novella al fuoco e generare mali anche maggiori di quelli, cui intendevasi rimediare. Non è quindi da maravigliare se in poco più di un anno i frutti del suo lavoro e della sua alta intelligenza non si fecero sentire come i più frettolosi speravano nel campo legislativo.

Saracco chiuse, vivamente applaudito, con un caldo saluto a Ovada mostratasi degna di tanto cittadino. Indi il corteo mosse verso la casa Costa a inaugurare il medaglione col ritratto dell'estinto.

Un discorso politico-sociale

[illegible] Chimirri

Badolato, 17 — Chimirri, presidente onorario della Società *Libertà e lavoro*, intervenne ieri alla inaugurazione della bandiera sociale. Festeggiatissimo dalla popolazione, fu ricevuto dalla rappresentanza municipale, dagli elettori del Collegio di Serrasanbruno. La sala era gremita di scelto pubblico. Chimirri pronunziò un discorso.

Disse: L'attuale disquilibrio economico e morale genera il movimento contro il capitalismo; donde sorge la questione sociale, a cui danno impulso le tendenze altruistiche e le profonde trasformazioni, che caratterizzano questa fine di secolo. A risolverla sono egualmente impotenti le violenze dei governi e le utopie dei collettivisti. Bisogna che il governo e le classi dirigenti uniscano i loro sforzi per moderare e comporre equamente la lotta tra il capitale e il lavoro. A questo intento occorre anzitutto rinvigorire l'autorità e l'azione del governo a tutela dell'ordine interno e modificare radicalmente gli organismi amministrativi e i procedimenti fiscali.

Il Governo non può accrescere la potenzialità produttiva ma deve aiutarla e incoraggiarla, eliminando gli ostacoli, diffondendo l'istruzione agricola e industriale, facilitando il credito, aumentando i traffici con eque tariffe ferroviarie e vantaggiosi trattati di commercio e con una politica [illegible] arrischiata, che schiuda nuovi mercati e dia utile indirizzo alla emigrazione dilagante senza guida nè difesa.

A combattere la propaganda collettivista, giova promuovere sotto ogni forma, le Associazioni cooperative, i sindacati mutui di produzione e consumo, che, eliminati gli intermediari, avvicinino i consumatori ai produttori (*applausi*) A rialzare il morale delle popolazioni urge trasformare la scuola rendendola educativa per combattere virilmente le tendenze materialiste, che tutto riducono a soddisfazione del ventre deprimendo il sentimento nazionale, le nobili aspirazioni, il culto dei grandi ideali.

Deplora che il dissidio fra Chiesa e Stato, offendendo il sentimento religioso, privi la società civile dell'efficace sussidio, della forza morale potentissima, che sola può importare subordinazione dell'individuo e sacrificio di parte di vantaggi passeggieri agli interessi durevoli della collettività e fare argine alle malsane correnti minaccianti di travolgere il presente assetto sociale (*Vivissimi applausi*).

Un monumento a F. Genala in Soresina

Discorso dell'on. Vacchelli

Soresina 17 — Vacchelli giunse qui ieri e fu ricevuto dalle autorità e Associazioni e da gran folla.

Recatosi al Municipio, seguirono le presentazioni. Il ministro e le autorità si recarono quindi sulla piazzetta riccamente addobbata e presero posto su un palco di fronte al monumento a Genala che era attorniato dalle bandiere dei reduci e delle Società operaie. Erano presenti il senatore Sanseverino per la Società Mediterranea, il senatore Mangilli, Griffini, Calciati, i deputati Marazzi, Sacchi, Pavia, una larga rappresentanza di sindaci e consiglieri provinciali, Associazioni di reduci di molti Comuni, autorità amministrative e giudiziarie, rappresentanti della Scuola di scienze sociali di Firenze e una folla enorme. Al suono della marcia reale, fra grandi applausi, si è scoperto il monumento appiedi del quale erano deposte corone di bronzo della Camera dei deputati, del Comitato per la bonifica burana e altre di fuori. Parlarono applauditi: il sindaco Ciboldi, il senatore Mangilli, il rappresentante della bonifica di Burana. Indi le autorità fecero il giro del monumento, rientrando al Municipio a redigere l'atto di consegna del monumento. Poscia nel teatro *Sociale*, affollatissimo, dopo brevi parole del sindaco, il deputato Marazzi fece una plauditissima commemorazione di Francesco Genala e il ministro Vacchelli aggiunse parole pure vivamente applaudite. Al tocco fuvvi una colazione di cento coperti nel locale della scuola. La città era imbandierata. Venne deposta una corona al monumento di Garibaldi.

L'INDUSTRIA NAVALE IN ITALIA

Telegrammi privati da New-York dicono che il governo federale aprì un concorso tra i cantieri privati di Inghilterra, Germania e Italia per la costruzione di dieci navi da guerra.

Registriamo con vera soddisfazione questa notizia. Essa viene a confermare l'eccellenza della industria navale italiana, la quale in pochi anni — grazie all'attività di coraggiosi capitalisti e alla valentia dei nostri ingegneri — può in un concorso bandito dagli Stati Uniti d'America, mettersi in gara coi più rinomati cantieri del mondo.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il viaggio dell'Imperatore

Zante 17, ore 11 a. — L'*Hohenzollern* avente a bordo gli imperiali di Germania ripartì ieri mattina. Arriverà ai Dardanelli lunedì alle due pomeridiane e a Costantinopoli martedì alle nove antimeridiane.

Il tempo è bello: tutti bene a bordo.

Il complotto contro la vita di Guglielmo

La conferma della stampa uffic. germanica

Alessandria d'Egitto, 17 ore 11 a. — Le bombe sequestrate ieri contenevano fulminato di mercurio. Si assicura che fu arrestato un individuo impiegato pel servizio d'un albergo a Gerusalemme. Vennero eseguiti parecchi altri arresti.

Berlino 17, ore 9 p. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma la notizia di fonte inglese, proveniente da Alessandria, relativamente all'attentato progettato contro Guglielmo. Dice che le carte sequestrate agli arrestati non lasciano alcun dubbio che essi erano intenzionati di attentare alla vita dell'Imperatore.

Soggiunge esser certo che le bombe contenevano grande quantità di cotone fulminante, di polvere, di palle da revolver. Fu ugualmente constatato che, essendo ormai impossibile di mettere in esecuzione in Egitto il piano progettato, i colpevoli avevano preso tutte le misure per spedire le bombe a Giaffa.

L'agitazione operaia in Francia

Parigi 17, ore 9 a. — Le truppe occupanti la maggior parte delle stazioni nei dipartimenti specialmente di Lione, Marsiglia e Nancy, sono rientrate nelle caserme.

Le precauzioni militari sono tuttora mantenute alle stazioni ferroviarie di Parigi.

Dispacci dai dipartimenti continuano a segnalare il ritiro successivo delle truppe dalle stazioni ferroviarie.

Murawieff a Parigi

Ci telegrafano da *Parigi, 17 ottobre, sera*:

L'arrivo di Murawieff destò un senso di soddisfazione nelle sfere politiche. Esso prova come l'intesa franco-russa sia sempre intima, e, ad un tempo, rileva alquanto il morale della vita pubblica, la quale dopo essere stata assorbita per varii mesi soltanto dagli intrighi dell'affare Dreyfus, negli ultimi giorni si è pasciuta di scioperi, di attentati ferroviarii, e di complotti politici.

Si annuncia che Murawieff si recherà a Bruxelles a esprimere a quel Governo il desiderio dello Zar che la Conferenza pel disarmo si riunisca a Bruxelles.

Delcassé dà questa sera un pranzo in onore del cancelliere russo. Vi intervengono molte alte notabilità politiche.

L'arresto di un anarchico falsario a Budapest

Budapest 17, ore 6 p. — La polizia arrestò un individuo chiamato Schwalte. Perquisitone il domicilio vi si rinvennero alcuni biglietti falsificati della Banca Inghilterra nonchè un'officina completa per la fabbricazione di biglietti di Banca d'Inghilterra. Schwalte, al momento dell'arresto, aveva indosso un revolver e un articolo destinato a un giornale anarchico. Sembra che Schwalte e la sua amante sieno in rapporto con un gruppo anarchico.

L'inchiesta [illegible]

La situazione in China

Il [illegible]

Londra 18, ore 11 a. — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino: E' giunto il distaccamento francese.

Berlino 17, ore 8 p. — Il principe Enrico di Prussia è giunto a Tientsin a bordo della *Kaiserin Augusta*.

Pechino 17, ore 8 p. — E' giunto qui lord Beresford.

Il Sultano ordinò lo sgombero di Creta

La Canea 17, ore 11 a. — Il governatore Ismail Bey ha informato gli ammiragli esteri di aver ricevuto ordine dal Sultano di sgombrare l'isola di Creta dalle truppe ottomane.

Un [illegible] religioso

Pietroburgo 17 — Ricorrendo oggi il centenario della fondazione della chiesa cattolica di Cronstadt vi si è celebrata una solenne cerimonia alla presenza del vescovo Wadsalkowsky, del clero cattolico, dei rappresentanti del governo, del municipio, nonchè del clero di altre confessioni.

Padre Giovanni, arciprete della cattedrale ortodossa di Cronstadt, non potendo assistere personalmente ha pubblicato nel giornale *Kotlina* una lettera esprimente i voti sinceri per la prosperità pacifica della chiesa giubilare cattolica durante molti anni ancora, a gloria di Dio.

Il naufragio del «Mohegan»

103 vittime

Londra 17, ore 10 a. — Centotrè persone perirono in seguito al disastro del grande piroscafo inglese *Mohegan*. Furono ritrovati finora 57 cadaveri.

Apprendiamo dai giornali inglesi che il *Mohegan* faceva il suo secondo viaggio transatlantico; il primo viaggio l'aveva fatto sotto il nome di *Cleopatra*.

Il piroscafo aveva lasciato Londra giovedì scorso Sabato sera, verso le sette, camminava a tutta velocità, alcuni passeggieri erano sul ponte. Ad un tratto si sentì un urlo terribile. Si credette da prima ad una collisione, ma si capì subito dopo che si trattava di arenamento sugli scogli.

La serata era chiara, il mare agitatissimo.

Weyler in Andalusia

Madrid 17, ore 11 a. — Si commenta molto il progettato viaggio del generale Weyler nell'Andalusia.

Alla Camera ungherese

Banffy e gli ostruzionisti

Budapest 17, ore 9 p. — (*Camera dei deputati*) — L'opposizione continua nel sistema dell'ostruzionismo, presentando mozioni di forma e chiedendo appelli nominali.

Banffy, presidente del Consiglio, fra i rumori dell'opposizione e gli applausi frenetici della maggioranza, dichiara che il governo non si lascierà trascinare dalle provocazioni della opposizione, non verrà meno al suo dovere di tutelare gli interessi del paese, anche contro l'ostruzionismo dell'opposizione, sapendo che la maggioranza della Camera e del paese approvano la sua attitudine.

Al Parlamento austriaco

Il gravissimo monito del ministro delle finanze

Vienna 17, ore 9 p. — La Commissione austriaca per il compromesso con l'Ungheria continuò la discussione generale dei relativi progetti. Il ministro delle finanze pronunciò un lungo discorso esponendo i vantaggi dei progetti. L'ostruzionismo del Parlamento austriaco cagionò ritardo nella discussione del compromesso e lo stato critico attuale. Il ministro conchiuse dicendo: Se la discussione del compromesso si protraesse ancora lungamente, qualchecosa ben più che il compromesso correrà pericolo. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Nell'America del Sud

Un complotto contro il presidente Roca

Un colpo di mano all'Uruguay

Telegrafano al *Secolo XIX* da Buenos Ayres (16) che le polizie inglese e francese avvertirono il governo che gli anarchici decisero di assassinare il nuovo presidente della repubblica Argentina, Roca.

Risulterebbe che due anarchici italiani s'imbarcarono nei porti francesi, diretti all'Argentina, a questo scopo.

La polizia ha preso energiche misure. La colonia italiana ne è addolorata.

***

Il colpo di mano tentato a Montevideo contro il presidente dell'Uruguay, Cuestas, è fallito grazie all'energia spiegata dal governo. La sommossa pare sia stata organizzata dai fuorusciti che trovansi a Buenos-Ayres.

Un romanzo

sulla morte dell'arciduca Rodolfo

Il *Berliner Tageblatt* è informato che la nipote della testè defunta Imperatrice Elisabetta, contessa Larisch, separata nel 1897 dal suo primo marito e rimaritatasi poi con Brucks, cantante del Teatro dell'Opera di Monaco, pubblicherà a Lipsia un romanzo sulla morte dell'arciduca Rodolfo.

Questo romanzo, nel quale tutta sarà narrata la catastrofe di Meyerling, avrà per titolo: *Ein Königsmärchen* (Una novella reale)

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Per Federico Terzo

La lapide a San Remo

Ci telegrafano da *San Remo 17 ottobre, sera*:

Ricevuti alla stazione dalle autorità, da numerosi sodalizi con bandiere e da gran folla, sono arrivati 150 veterani tedeschi per assistere domani all'inaugurazione della lapide a Federico Terzo nella Villa Zirio. Il sindaco diede ai veterani tedeschi il benvenuto. Il presidente dei veterani di San Remo, generale Adorni, pronunciò patriottiche parole inneggianti all'alleanza italo-germanica, rievocando, applauditissimo, le battaglie dell'indipendenza. Seguì un ricevimento all'*Hôtel Victoria*.

Stasera solenne trattenimento per cura dei sodalizi di San Remo.

Ribellioni e atti di brigantaggio in Sicilia

Ci telegrafano da *Palermo, 17 ottobre, sera*:

Un migliaio di contadini di Salaparuta preceduti da bandiere alle grida di *Viva il Re! Vogliamo le terre!* armati di badili e zappe occuparono un feudo comunale col proposito di dividerlo. Le autorità invano tentarono di dissuadere i contadini che stazionano sul feudo.

gli intermezzi si produrranno i più comici fantocci d'invenzione Prandi.

Il concerto Tamagno a Torino

Ci telegrafano da *Torino, 17 ottobre, sera*:

(*Z.*) Questa sera nel *Salone Verdi* all'Esposizione ha avuto luogo l'annunciato concerto Tamagno. La sala era riboccante di pubblico elegantissimo. Tamagno, fra grandi applausi, bissò parecchi pezzi del programma. Gli vennero regalate corone. I duchi di Aosta e la principessa Letizia lo chiamarono al loro palco per felicitarlo. Applauditi pure la signorina D'Arneiro, il Bensaude e il Nicoletti.

Si fece un incasso di 15.000 lire.

L'Oratorio del Perosi a Rovigo. — Ci scrivono 17 ottobre:

Si vocifera che l'attuale impresa del nostro Sociale sia in trattative cogli artisti che attualmente si trovano a Verona per dare alcune rappresentazioni dell'Oratorio del Perosi: *La risurrezione di Lazzaro*.

L'idea è bellissima, e si può essere certi che l'impresa farebbe ottimi affari. Coraggio.

Teatri di Padova — Ci scrivono da *Padova*, 17 ottobre:

Al *Garibaldi* la serata d'onore dell'attore cav. Enrico Reinach venne fissata per mercoledì con la *Rosa e discrezione* del Giacosa.

Teatri di Treviso — Ci scrivono da Treviso 17 ottobre:

(g. t.) Come vi ho telegrafato ier l'altro, quantunque il pubblico si sia mostrato molto freddo, il successo della stagione — cominciato con la *Gioconda* al Sociale — dovrebbe essere assicurato in quanto che lo spettacolo è buono sotto ogni rapporto. Gli artisti tutti cantano con passione, slancio e dispongono di ottimi mezzi vocali. — La signorina De Macchi è una *Gioconda* eccellente, dall'intonazione precisa, dagli acuti limpidi, dalla perfetta espressione. Elvira Lorini è una *Laura* come poche se ne possono trovare specie nel duetto del secondo atto che le procura larga messe di applausi. Con vera ispirazione artistica canta la signora Alessa, nella parte della *Cieca*, applaudita sempre ma specialmente dopo il patetico motivo: *voce di donna o d'angelo*... che rende assai bene con la sua bella voce di contralto. — Il tenore Bieletto nella parte di *Enzo Grimaldo* piacque assai ed incontrò il favore di tutti per la potenza degli acuti e per l'accurata espressione. — La difficile parte di *Barnaba* è degnamente sostenuta dal baritono Magnani-Coletti che dispone di poderosi mezzi vocali e vi aggiunge sentimento ed azione. Buonissimo *Badoero* il basso Lucenti una cara conoscenza dei trevigiani che lo applaudirono tre anni or sono nel *Tannhäuser* datosi al nostro Sociale.

I cori ricevono meritatissimi applausi per la vera fusione ed affiatamento; l'orchestra quale meglio non si potrebbe desiderare, sotto la bacchetta del nostro valente Tirindelli.

Spettacolo buonissimo insomma che meriterebbe di venir affollato sempre.

Stasera riposo; domani martedì terza rappresentazione della *Gioconda*.

Sono incominciate oggi le prove della nuova opera *Giovanni Huss* del maestro Tessaro per la quale vi è grande aspettativa.

Musica in Piazzetta. — La banda *Daniele Manin*, suonerà questa sera dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 scelto programma.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1/2 - *Rigoletto.*
Rossini - 8 1/2 - *Un gran sogno*
Goldoni — 8 1/2 — *Fr.lli Prandi - Fantocci*

SPORT

Concorso ippico di Stra

Ci scrivono da Stra, 17 ottobre

Il Concorso ippico ebbe successo brillante, in barba al tempo rimasto minaccioso fino al mezzogiorno. Molta animazione e molta eleganza specie nei posti distinti; numerosi gli equipaggi.

Nella gara dei tiri a quattro, il primo premio venne aggiudicato al *Break* di Alfredo Panfili da Trieste (oggetto di valore dono delle signore), il secondo al *Drag* del barone Gino Morpurgo di Conegliano (oggetto di valore dono della Commissione), ed il terzo al *Char-a-bancs* del nob. Giuseppe de Reali di Treviso (diploma d'onore).

I premi ai cavalli saltatori della prima categoria — la quale raccolse ventiquattro partenti! — rimasero aggiudicati come segue:

1. a *Tunel* del tenente d'artiglieria Baistrocchi — 2. e 3. a *Cadanabbia* ed *Azzurro* del tenente Trissino di *Genova* cavalleria.

La splendida ed interessantissima festa sportiva si chiuse con la gara tra i cavalli saltatori della seconda categoria — undici partenti. — Il primo premio toccò a *Diana* di Giovannini di Bologna, il secondo a *Letizia* del tenente Bolla del *Nizza* ed il terzo a *Tally ho* del barone Morpurgo di Conegliano

Il Comitato per festeggiamenti di Stra prepara adesso il gran tiro al piccione fissato per domenica 30 corr.

La riunione ippica di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 17 ottobre:

All'Ippodromo i lavori per l'impianto dei palchi e dello steccato sono già ultimati per le corse che avranno luogo il 23 e 25 corrente.

Le iscrizioni continuano numerose alla Società e tutto fa sperare nella completa riuscita di questa riunione ippica.

Le corse ciclistiche di Torino

Ecco ci manda in data 16 ottobre da Torino:

Oggi nelle corse ciclistiche internazionali al Velodromo del Corso Dante, nella prima corsa arrivò primo Aghemo, nella seconda Singrossi, nella terza Magli, nella quarta il Dellaferre.

Cronaca rosa

Domenica (16) a Torino, l'egregio avv. Tullio Nerini, nostro concittadino, pretore a Orbassano, si univa in matrimonio con la gentile signorina Adolfina Milone, tedesca.

NECROLOGIO

Un telegramma da Cairo (17) annuncia la morte della signora Cromer, moglie a lord Cromer rappresentante del Governo inglese in Egitto.

— A Firenze, Raffaello Vettori, di anni 53, impiegato all'Ufficio delle ipoteche — A Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la signora Emilia della Valle dei marchesi di Montanara Cocozza, moglie del sindaco cav. M. Della Valle — A Carate Brianza, l'ex-capo stazione delle tramvie Tito Cassanige.

A Termine Imerese (Palermo) è morto il prof. Giuseppe Frosina, mentre presiedeva agli esami del Ginnasio, di cui era direttore.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 17 ottobre

Pozzetto del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	46.24	45.48	44.49
Termometro centig. al Nord	14.2	16.2	17.8
» » al Sud	14.3	15.4	22.4
Umidità relativa	98	98	92
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	7.00	—	4.30

Temperatura massima di ieri: 16.2 min. di oggi: 13.7.

Probabilità: Venti freschi meridionali — cielo coperto nuvoloso con pioggie — mare agitato.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova, 17 ottobre:

A Torino — La Deputazione ed il Consiglio provinciale di Padova saranno degnamente rappresentati, al prossimo Congresso delle Deputazioni in Torino, dal cav. Antonio Scapin. Anzi, se non sono male informato, l'egregio consigliere partirà posdomani mercoledì.

Partenze ed arrivi — Alla scuola normale femminile di Bologna — ora sdoppiata — venne telegraficamente assegnata e dietro sua speciale richiesta — la signorina Elena Fea.

A sostituire l'egregia insegnante verrà, senza indugio, da Pavia la signorina Leonilde Mero, nostra brava e gentile concittadina, la quale rappresenta, sotto ogni rapporto, per la scuola di Via Selciato del Santo, un acquisto veramente prezioso.

Funerali — Un'altra mite e simpatica figura di patriota e di galantuomo è scomparsa dalla scena del mondo: Antonio Fassanesi, cavaliere, settantenne. Ed i suoi funerali, riusciti, per grande concorso di persone, e di torcie e di corone, imponenti, dimostrarono chiaramente quanta parte abbia presa la città al lutto della desolata famiglia.

Alla moglie, signora Valeria Fassanesi Ponte-Veglio, ai figli ed ai parenti inconsolabili, anche le mie vivissime condoglianze.

Disgrazia — Luigi Gobbo, fornaio alle dipendenze della pistoria Colotti alle Due Vecchie, transitando per la riviera Colmellon fu colto da malore. Sentendosi mancare le forze, il Gobbo depose la cesta del pane e si appoggiò ad uno dei pilastri che stanno in cima alla sponda del Bacchiglione. Sopravvenutogli completo lo svenimento, il fornaio cadde all'indietro, rotolando giù per la scarpa e piombando nell'acqua. A quanto si racconta, un milite scese rapidamente la sponda, era riuscito ad afferrare lo sventurato, ma pur troppo non però così bene da poterlo trattenere e trarre dall'acqua. Pochi secondi dopo il corpo del povero fornaio, trascinato dalla corrente, spariva riesce apparendo poi per un momento e per l'ultima volta all'altezza del ponte di ferro.

Il povero annegato — venticinquenne — lascia quattro orfani, la moglie essendogli morta due mesi or sono!

Per Cavalletto — Nel 19 andante, anniversario della morte del compianto senatore Alberto Cavalletto, eminente patriotta e cittadino, verranno scoperti i primi due ricordi dedicati alla venerata di lui memoria: alle ore 2 pom., al Bassanello, dove l'eletto uomo era nato, un busto collocato sulla facciata dello stabile per le Scuole comunali, donato al Comune dal consigliere comunale cav. ing. Vittorio Meschini, opera del valente scultore cittadino Luigi prof. Ceccon — alle ore 3 pom. circa, una lapide, opera e dono della Società fra scalpellini e decoratori, murata sulla facciata della casa in via Eremite n. 2192, dove l'illustre cittadino visse per molti anni, e morì.

Varie — A Saletto prese fuoco la casa d'abitazione di G. B. Mascolo. Duemila lire di danni.

— Il ragazzo Agostino Contin da Urbana avvicinatosi troppo ad un muro in demolizione rimase gravemente contuso da un mucchio di macerie piombategli addosso.

— Con un po' di *charivari* da parte di monelli... e di adulti, le guardie municipali arrestarono in via Stora, per ubbriachezza molesta, il vicentino Luigi Gazzato.

La commemorazione del 16 ottobre a Verona

Ci scrivono da Verona, 17 ottobre:

Si è commemorato ieri il 32. anniversario della entrata dell'esercito italiano. Un imponente corteo, a cui parteciparono le società del tiro a segno ed operaie, preceduto dalla banda e dalle autorità cittadine, percorse la città deponendo corone sui monumenti patriottici. Fuvvi quindi un banchetto al quale parlarono, applauditi, il prefetto, l'on. Lucchini, il sindaco Guglielmi e altri.

Malversazioni alla Posta
Un impiegato arrestato — Uno fuggito

Vicenza — Ci scrivono 17 ottobre — (*Lelio*) — Da sabato sera circolavano per la città voci assai vaghe di irregolarità che si sarebbero verificate nel nostro ufficio postale, e queste voci si fecero ieri molto più diffuse ed anche esagerate.

Solo stamane si potè sapere realmente come stavano le cose: in questi giorni il Ministero delle Poste restituiva alla locale direzione provinciale un vaglia di L. 100 asserendo che dai controlli risultava pagato due volte.

Per quanto il fatto normalmente non rivestisse il carattere di eccessiva importanza, potendosi benissimo trattare di un semplice errore, pure il cav. Ziccaro, il quale sorveglia davvicino l'andamento dei varii uffici con la maggiore diligenza possibile, ha fatto per conto suo un'inchiesta per constatare se il caso denunciato dal Ministero fosse isolato o non piuttosto si connettesse con tutto un sistema ordito in danno dello Stato.

E dalle indagini praticate in poche ore il cav. Ziccaro si convinse che approfittando della possibilità di far pagare due volte lo stesso vaglia, si erano commesse delle malversazioni per un importo complessivo di circa 6000 lire.

Impressionato di questi risultati, e desideroso di appurarne l'esattezza il cav. Ziccaro invitò l'ispettore del Circolo Vicenza-Padova, ad ispezionare immediatamente questo ufficio postale, — ciò che venne fatto nella notte dal sabato alla domenica u. s. alla presenza del direttore delle Poste, dell'impiegato ai vaglia Tonini Vittorio e del capo dell'ufficio compartisteria Marquet Pietro.

E poichè da questo controllo i rilievi del cav. Ziccaro risultavano completamente assodati, il Tonini credette opportuno di confessare che avendo avuto bisogno qualche mese fa di L. 2000, egli, colla connivenza pietosamente passiva del sig. Marquet, depositario e controllore dei vaglia emessi e pagati, ricorse al momentaneo ripiego di far figurare due volte lo stesso vaglia pagato, ripromettendosi di pagare in breve la differenza risultante alla fine della gestione.

A questo primo fatto altri ne seguirono a breve scadenza, cosicchè in pochi mesi l'ammanco salì a circa 6000 lire.

Davanti ad una confessione così triste e di fronte alla promessa di reintegrare immediatamente la somma scomparsa, si credette opportuno sospendere la formale denunzia all'autorità giudiziaria forse nel duplice intento di non danneggiare lo Stato e di non rovinare due famiglie.

Non v'è uomo di cuore, il quale senta di poter disapprovare questa generosa longanimità.

Ma sfumata la speranza del rimborso, la denunzia fu fatta, e stamane alle 10 e mezzo furono spiccati i mandati di cattura contro il Tonini ed il Marquet.

Il Tonini, che fino da sabato sera, presagendo la bufera che si addensava sul suo capo, aveva consegnato i suoi due bambini ad una cognata, si è reso nella giornata di ieri latitante, mentre il povero Marquet, reo di una pietosa debolezza verso un collega, attendeva in casa la sua tristissima sorte. E venne infatti arrestato stamane alle 11.

Un senso di commiserazione circonda Pietro Marquet, padre di tre figli, onesto e buono.

Vittorio Tonini, era notissimo in città per la sua vita dispendiosa e per le sue pose da giornalista; era intimo dell'on. Brunialti, collaboratore dell'ex *Corriere di Vicenza*, redattore artistico del *Vicenza Liberale*; ha moglie e due bambini e fra noi godeva pochissime simpatie.

Schio — Ci scrivono 17 ottobre — **Saggio ginnastico** — Ieri la nostra Società ginnastica diede nel cortile delle scuole elementari femminili un'accademia libera, ove fra gli altri figurarono gli esercizi eseguiti dalla squadra che si recò al recente Congresso di Torino e che riportò la corona d'alloro. Malgrado il tempo incerto, pubblico abbastanza numeroso assisteva al saggio, ed i bravi ginnasti si ebbero frequenti e meritati applausi.

Cose scolastiche — A surrogare il prof. Onorato Tessari nel nostro Ginnasio comunale verrà il prof. Manzotti.

Cronachetta trevigiana

Treviso. — Ci scrivono 17 ottobre — (*G. T.*) — **La lapide ai caduti d'Africa** — Ieri, come fu annunciato, venne alle 11 scoperta la lapide su cui sono segnati i nomi dei valorosi che diedero in olocausto la vita per l'onore della nostra bandiera in Africa. Il corteo si formò al Municipio e di là mosse verso Piazza Indipendenza, dove su di una delle colonne del Palazzo dei 300 è collocata la lapide. — Alla cerimonia intervennero: il Sindaco comm. Mandruzzato e la Giunta, il R. Prefetto comm. Scaccia della Scala, il generale Morano e il suo aiutante di campo, capitano Giuriati, il tenente colonnello Gianfelice, il comm. Piazza per la Deputazione Provinciale, il capitano dei RR. Carabinieri Stinchi, il sostituto procuratore del Re avv. Carlorchi, il dottor Albrizzi pel Tribunale, i Sindaci dei Comuni nei quali erano residenti i poveri morti, il dottor Felice Ricci fratello del capitano Domenico morto ad Amba-Alagi, il cav. Dal Ferro provv. agli studi ecc. ecc. Precedeva il corteo un picchetto di pompieri in alta tenuta con la bandiera di Treviso bianca e celeste. — Seguivano con bandiere varie associazioni ed istituti.

Allo scoprimento della lapide il Sindaco pronunciò brevi parole ed appose una corona d'alloro in onore dei poveri caduti.

Le corse ciclistiche che dovevano ieri aver luogo vennero, in causa del mal tempo, rimandate e comprese nella giornata di Domenica nella quale si correrà anche il campionato Sociale di resistenza.

Il primo ed il secondo giorno di Fiera vennero rovinati dal tempo pessimo. Nonostante il fango non poca gente si recò nel famoso prato a godere dei numerosi divertimenti offerti dai molti casotti e baracche.

Soffocato mangiando dell'insalata! — Ieri verso le una nella pia Casa di Ricovero moriva soffocato mangiando dell'insalata provveduta dalla povera vittima il calzolaio Antonio Polesto d'anni 80 ricoverato in quel pio Istituto.

Ognuno ricordava quella bella figura di vecchio che prima di entrare nella Casa, lavorava col suo deschetto sotto il portico in piazza del Duomo, sempre ilare e contento quantunque gli anni non gravassero sulle sue spalle.

Ieri egli, con i piccoli guadagni fatti tirando il mantice dell'organo della chiesa di S. Nicolò, aveva comperato dell'insalata causa della sua morte. Si farà l'autopsia del cadavere per poter constatare la causa precisa della triste sua fine.

Circolo Sociale — Mercordì, 19 ottobre corr., si darà al Circolo Sociale Trevigiano un concerto a cui prenderanno parte la pianista sig. Eleonora Galfucci, il violinista Francesco prof. Guarnieri ed il violoncellista Mario Pasciolato.

Accompagnerà al piano la pianista signora Guarnieri.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Ci scrivono 17 ottobre (*Arthos*) — **Scuola corale** — Sotto buoni auspici era sorta questa scuola corale, a cui prestavano la massima cura il cav. avv. Luigi Costeni presidente ed il sig. Augusto Vital segretario.

Senonchè dal mese di luglio, per cause indipendenti dalla volontà della presidenza che anzi s'adoprò a togliere ogni argomento di dissidio, la scuola corale si è arenata. Ed è male.

Sarebbe vivamente desiderabile che gli allievi della scuola s'accordassero tra loro.

Tra essi vi sono persone che danno sempre buon esempio di sè, e queste potrebbero mettersi a capo e stabilire con i loro colleghi, procurando di mettere a posto le cose. Ciò fatto, rivolgendosi alla presidenza, troveranno in essa il solito buon volere.

In Svizzera — Vengo informato che lo studente d'enologia sig. Farina, di fede socialista, ed i sigg. Vecchia, giovane di negozio e Brasolin editore, si sono rifugiati in Isvizzera per sottrarsi al carcere preventivo a cui avrebbero dovuto assoggettarsi, essendo chiamati a rispondere di reato politico.

Annegamento — Un tal Papa Luigi, di anni 70 circa, contadino di Collalbrigo venne ieri a sera a Conegliano a scaricare del vino. Avendo bevuto soverchiamente il ritorno fu fatale per lui, poichè caddo in un fossato della località Ferrera, ed ivi miseramente annegò. Il suo cadavere venne rinvenuto stamane.

Conferenze agrarie e banchetto — Sabato terminarono le conferenze agrarie che i professori della Scuola enologica superiore tennero ai maestri e maestre del distretto. Questi offersero un banchetto ai professori conferenzieri.

Il banchetto ottimamente servito, si tenne nella maggiore sala del *Grand Hôtel Antoniazzi*.

Parlarono parecchi maestri ed alcuni invitati; ricordo il sindaco avv. Pampanini, il cav. Giunti, direttore della Scuola enologica superiore, il sig. Augusto Vital, deputato di vigilanza alle nostre scuole elementari, il prof. Stradaioli e il dott. Pichi.

Terminato il banchetto una bicchierata attendeva maestre, maestri, professori ed invitati al *Colle di Giano*. Quivi poi non mancarono le danze a cui tutti parteciparono con animazione.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono, 17 ottobre — (*P. e.*) — **Serie minaccie** — Sere addietro veniva esploso un colpo d'arma da fuoco, che fortunatamente andò a vuoto, contro certa Marini Antonia di Precotto (Cividale). Nel domani essa si recò a Cividale per denunziare il fatto, ma trovato in un'osteria certo Antonio Deganutti, questi le chiese perdono offrendole anche compensi in denaro. Acconsentì la donna e ritornò al proprio paese, senonchè il Deganutti le si parò dinanzi minacciando di uccider lei e il compagno che aveva seco, e di uccidere quindi sè medesimo. Il fatto venne denunziato.

Lodevole iniziativa — Il dott. Domenico Rubini, di Spessa, ha elargito lire cento a favore dell'istruzione agraria di Cividale, nonchè altri dieci premi in oggetti e libri per quei maestri e maestre del Comune di Cividale che maggiormente si distingueranno nell'impartire nozioni di agraria agli allievi.

Ferimento in rissa — La scorsa notte poco dopo le 11 certo Domenico Tonutti di anni 24 da Savorgnano del Torre trovandosi al caffè Dodini in via Portanuova, si assunse il compito di difendere una cameriera del luogo che veniva ingiuriata da alcuni giovinotti. Dalle parole si passò a vie di fatto con risultato di una ferita di coltello al fianco destro riportata dal Tonutti, di un colpo di sasso sulla testa di certo Florestan Eorino d'anni 26 da Trieste e di lesioni alla testa ed all'occhio destro riportate da certo Giovanni Martinelli d'anni 27 da Kinsberg.

I feriti furono accompagnati all'ospedale dal maresciallo dei carabinieri sig. Ton, dal maresciallo delle guardie di città sig. Gorrieri e dal furiere maggiore del 17. fanteria sig. Sedita. Le ferite non sono gravi.

Il primo paper-hunt che doveva aver luogo ieri, venne rimandato, causa il tempo pessimo, alla prossima domenica.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 17 ottobre — **Alla vigilia delle nozze in America coi denari della sposa** — Certo Carlo Pigozzi, ex carabiniere alla nostra stazione, faceva all'amore con una giovane della vicina Boara, certa Brozzato Italia alla quale aveva promesso il suo cuore appena ottenuto il congedo.

Infatti nel settembre il Pigozzi si congedò e si recò subito a casa dell'amante onde disporre ogni cosa pel matrimonio e fare anche le richieste delle pubblicazioni.

Poi disse al padre della sposa che al suo paese, il quale trovasi nei pressi di Mantova, c'era una famiglia che doveva partire per l'America e che da questa, con L. 250, avrebbe potuto acquistare casse e mobilia per accomodare la casa decorosamente; aggiunse però subito che al momento non aveva il danaro e che lo pregava di portarglielo lui, cosa che facilmente ottenne. Nello stesso giorno domandò inoltre alla sua promessa il suo orologio d'oro per avere una memoria.

Dopo avere ammassato il danaro e messosi nel taschino l'orologio partì pel suo paese.

Senonchè alla vigilia del matrimonio invece di arrivare lo sposo giunse una lettera colla quale lo sposo esprimeva tutto il suo amore e il suo dolore, ma diceva che per ragioni particolari non poteva mantenere la sua promessa e che per dar pace al suo cuore addolorato partiva per l'America.

Si può facilmente immaginare il dispiacere di quella povera giovane e del padre suo, i quali dopo essere stati ingannati furono anche truffati.

Fu telegrafato subito a Genova ove si seppe che il Pigozzi fino dal giorno 6 si era imbarcato per New-York. Fu sporta subito querela dal padre della ragazza per truffa contro il Pigozzi.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno, 17 ottobre:

Acquedotto urbano — In questi giorni il nostro sindaco, con tutte le formalità volute dalla legge, ha fatto alla ditta Bedoni la regolare consegna del lavoro dell'acquedotto urbano, per cui, secondo il capitolato d'appalto, le abbondanti e purissime acque delle Roncole arriveranno a Belluno non oltre la prima quindicina del prossimo venturo mese di agosto.

Ognuno rammenterà che fu la ditta Bedoni di Lecco che all'asta del 19 settembre ultimo scorso rimase deliberataria dell'opera grandiosa offrendo un ribasso di circa lire ventimila.

Scuola di tirocinio — Pure quest'anno vennero aperte le inscrizioni alla Scuola elementare a pagamento presso le normali. La retta è di L. 40 pagabile in rate mensili di L. 5.

Il maltempo è ritornato, oggi piove dirottamente ed il sirocco predominante pur troppo fa prevedere che non muterà così presto.

Banda militare — Ieri nelle ore pom. la banda militare svolse in piazza Campitello uno scelto programma davanti un pubblico numeroso. Alcuni pezzi furono applauditi.

Teatro Varietà — Lo spettacolo d'opera che doveva aver luogo il 20 corrente, andrà in scena ai primi del venturo novembre

COMUNICATI A PAGAMENTO

La famiglia del fu **Santo Bente** ringrazia commossa le cittadine rappresentanze e gli amici che tanta parte presero al grande lutto da cui venne colpita, e chiede scusa delle involontarie ommissioni.

Dolo 16 Ottobre 98.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

AVVISO

La Baronessa Zoè de Morpurgo rende noto che a sensi degli articoli 712 codice civile e 428 codice penale, intende vietare come vieta a chiunque di introdursi per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia nel proprio fondo, situato nel comune di Conegliano.

Per rendere impossibile ogni equivoco ed ogni scusa d'ignoranza del presente divieto, avverte di aver provveduto che gli accessi del fondo chiuso sono muniti di tabelle esprimenti lo stesso divieto.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi nell'Albo Pretorio dei pubblici avvisi del Comune di Conegliano, e verrà inserito per due volte nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nella *Gazzetta di Treviso*, nella *Gazzetta di Venezia*.

Bar. **ZOÈ MORPURGO**

Conegliano, 15 ottobre 1898.

Regia Prefettura
DELLA
Provincia di Torino

Veduta la lettera 23 corrente del Presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione Gegenerale Italiana con cui si propone che la estrazione dei premi della **Grande Lotteria** concessa al Comitato stesso si faccia il **Venti Novembre** p. v.

Veduto l'articolo 2 del Decreto 27 luglio 1897 del Ministro delle Finanze (Direzione Generale delle privative) n. 8483

DECRETA

L'estrazione predetta avrà luogo nel giorno 20 Novembre p. v.

Il Comitato esecutivo è incaricato di dare di ciò avviso al pubblico almeno 15 giorni prima di tale data.

Torino, 24 Settembre 1898

Il Prefetto GUICCIOLI

La Deputazione del Consorzio Dese
Residente in Venezia

a supplire all'eventuale deficienza della pubblicazione e diramazione dell'apposito avviso, sia per difetto di indirizzo degli interessati, sia per disguidi postali od altro, attesa la eccezionale importanza che avrà la seduta, rinnova l'invito a tutti i Signori Interessati nel Consorzio ad intervenire alla seduta di seconda convocazione, che seguirà in questa Città il giorno 19 corrente alle ore 9 1/2 nella Sala della Borsa della Camera di Commercio gentilmente concessa.

Venezia, 12 ottobre 1898.

EMILIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— Ebbene? fece Malouin con aria ostile.

— Ebbene, tutti si stupiscono che non siano ancora stati trovati gli assassini. E' vero che la polizia è fatta male... ma dicono che se tu volessi...

— Io? E che posso fare?

— Tu puoi fare molto... E anzi c'è chi crede che stai appunto cercando i colpevoli...

— Io?

— Non è vero?

— Fammi il favore di dire da parte mia a quelli che dicono di tali sciocchezze, che sono matti.

E in così dire Malouin si alzò.

Quella conversazione lo seccava.

— Te ne vai? chiese Giovanni.

— Sì... ho da fare.

— Abiti in questi paraggi?

— Anzi... al lato opposto di Parigi... sono passato di qui, e mi era seduto per riposarmi... Addio, Giovanni.

— Addio, Malouin!

Ma appena questi si fu di poco allontanato mormorò:

— Voglio sapere dove abiti, vecchio briccone, e lo saprò.

E si slanciò sulle sue traccie.

X.

I lettori ricorderanno che abbiamo lasciato Bianca De Couderan nella posizione più critica del mondo. La sciagurata signora si credeva perduta. E forse lo era. Imperocchè Sisto, il quale sapeva che Frantz era sulle traccie di suo figlio e poteva quindi da un momento all'altro sapere anche il nome dell'artefice d'ogni sua disgrazia, era assolutamente deciso a giuocare tutto per tutto, e a bruciare come suol dirsi, i suoi vascelli. Ancora una volta aveva in mano la sua vendetta. Ma se la lasciava sfuggire, forse non avrebbe ritrovata mai più l'occasione di compierla. Egli era perciò disposto ad usare violenza a Bianca; quando John che, come sappiamo, si era messo alla ricerca dei cavalli, tornò indietro livido di emozione.

— All'erta! gridò.

Sisto De Noirlieu si volse, sorpreso. E vedendo il terrore del suo fedele domestico, lasciò la signora De Couderan per chiedere a John:

— Che c'è?

— Il vecchio! rispose John.

Il signor De Noirlieu aveva trasalito.

— Il vecchio? ripetè.

L'uomo dalla barba bianca non era dunque morto nell'incendio come essi avevano creduto e sperato. Era là, innanzi a loro, minaccioso, solenne.

— Eccovi, miserabili! esclamò. Voi, avete bruciato la mia casa. Io non ho più nulla e voi fuggite; ma voi non andrete lontano. La mia vendetta vi segue. Io vi seguirò dovunque, e saprò farvi pagare i vostri misfatti.

Intanto che il vecchio parlava, Sisto e John avevano avuto tempo di rimettersi. Entrambi pensavano che era puerile il terrore che avevano di quel vecchio. Dal momento che era solo, senza i cani, non era più in nessuna maniera terribile. Perciò John disse al suo padrone:

— Volete che vi sbarazzi di questo mentecatto?

— Fa come vuoi! rispose Sisto.

Allora l'inglese si avvicinò all'uomo dalla barba bianca.

— Ascolta! gli disse in aria di minaccia. Noi andiamo via insieme alla nostra prigioniera, e se tu hai ardire di fare un passo sulla nostra via...

John stava per continuare, quando a un tratto gli venne un'ispirazione.

— Che bella idea! disse voltandosi al suo padrone.

— Che cosa?

— Lasciate fare a me.

E senza dare altre spiegazioni si mise a sciogliere Bianca. Questa aveva assistito alla scena più morta che viva, ancora in preda all'orribile spavento che aveva provato quando si era vista senza difesa fra le braccia del signor De Noirlieu. Oramai la povera donna non sperava più nulla. E quando John l'ebbe liberata, cadde sopra un tronco d'albero rovesciata, senza forze, e metà svenuta.

— E ora, vecchio mio, disse John, tu vai a prendere il posto di questa signora.

— Bene! disse [illegible].

— Davvero? fece il vecchio impassibile.

— Certamente.

— Provati, se hai coraggio.

La faccia del vecchio si era fatta terribile. I suoi occhi mandavano lampi. John indietreggiò. Aveva paura. Ma subito ebbe quasi vergogna di quel suo spavento. Egli si disse che lui, giovane e vigoroso, non doveva poi tanto tremare dinanzi a un vecchio. Che cosa poteva temere da lui? Quindi fece un passo avanti. Il vecchio impassibile mandò un acuto fischio che risvegliò tutte le eco addormentate della foresta.

John e Sisto si guardarono. Era sembrato loro che, subito dopo quel fischio, tutta la foresta fremesse misteriosamente. Da ogni parte si udivano rumori strani, inesplicabili. Ma la spiegazione non tardò, e quando la ebbero conosciuta, i due furfanti non ebbero ragione di allietarsi. Quei rumori misteriosi che li facevano fremere, non avevano nulla di sovrannaturale. Erano i cani del vecchio che alla chiamata del padrone accorrevano da tutte le parti, colla gola spalancata, empiendo l'aria dei loro urli. In un batter d'occhio una diecina di molossi, spaventevoli a vedersi, aveva circondato il gruppo composto dei tre uomini e da Bianca, aspettando un segno del loro padrone. Sisto e John erano rimasti annichiliti. Non avevano armi, e capivano che al primo movimento sarebbero stati fatti a brani.

— Ti avevo prevenuto, disse il vecchio a John e ora pagherai la pena della tua infamia

In pochi secondi, egli ebbe legati Sisto e John allo stesso albero a cui era stata legata la signora De Couderan.

I due furfanti non avevano osato opporre la più piccola resistenza.

— E ora, signora, disse il vecchio a Bianca, siete libera. E questa volta, per sempre

Bianca si alzò, guardò lungamente Sisto De Noirlieu, e poi disparve nella foresta in direzione di Spa.

Pareva che il sentimento della libertà le avesse ridonate tutte le sue forze.

Sisto mandò un vero ruggito di rabbia.

— Ella mi sfugge! esclamò.

E cercò di correre sulle sue traccie. Ma le corde erano solide, e gli era impossibile di scioglierle come di spezzarle.

Il furfante si lasciò cadere, scoraggiato, la testa sul petto, mormorando:

— Sono vinto!

(Continua)

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI ROVIGO

Società anonima

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

con Agenzie in Adria, Crespino e Polesella e Rappresentanze in Ariano Polesine, Cavarzere e Loreo

Autorizzata con R. Decreto 27 Agosto 1879 — Anno XIX d'Esercizio

Situazione al 30 Settembre 1898

ATTIVO			
Cassa in Valuta metallica	L. 480,42		
Cassa in Biglietti	» 184,080,—	185,100 48	
Portafoglio		L. 1,946,331 49	
Prestiti su Onore		» 1,900 35	
Effetti ricevuti per l'incasso		» 147,941 [illegible]	
Id. in sofferenza		» 2,158 [illegible]	
Conti Corr. con garanzia		» 90,810 12	
Conti Corr. con Banche e Corrispondenti		» 308,106 50	
Crediti garantiti		» 14,455 [illegible]	
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici		» 3,984 [illegible]	
Id. sopra Merci		» 40,234 00	
Valori pubb. in cassa e a cauzione presso terzi		» 734,720 98	
Stabili		» 42,300 —	
Depositi a custodia		» 334,469 67	
id. a cauzione		» 171,500 —	
Debitori diversi		» 46,047 37	
Esattorie - Ruoli da esigere		» 461,982 [illegible]	
Mobiliare e Casse Forti		» 3,900	
Risconto buoni fruttiferi		» 4,469 93	
		L. 4,748,659 [illegible]	
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L. 72,110 08	
		L. 4,820,7[illegible] 26	

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni N. 4489 di 1ª Categ. a L. 50	L.	224,450 —	
» » 811 di 2ª » a » 25	»	20,275 —	510,192 24
Fondo di riserva	»	132,346 51	
Riserva straordinaria	»	133,120 73	
PASSIVO			
Depositi in Conto Corrente	»	408,852 37	
» a Risparmio	»	1,595,949 52	2,333,347 51
Buoni fruttiferi	»	328,342 91	
Depositi a rimborso Prestiti su onore	»	2[illegible] 72	
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	208,702 73	
Conti Correnti infruttiferi	»	12,359 71	
Agenzia in Adria	»	430,120 50	
Istituti di emissione - Conto Cambio	»	70,000 —	
Depositanti per depositi a custodia	»	334,469 67	1,850,872 63
Depositanti per depositi a Cauzione	»	171,500 —	
Creditori diversi	»	152,316 27	
Esattoria - Cred. del Ricev. e dei Com.	»	397,484 21	
Dividendi in corso ed arretrati	»	13,938 49	
			4,694,412 41
Risconto Portafoglio	»	20,236 52	126,383 85
Rendite da liquidarsi in fine dell'eserc.	»	106,147 33	
			L. 4,820,7[illegible] 26

OPERAZIONI

La Banca riceve depositi fruttiferi a **libretto gratuito** corrispondendo *dal giorno successivo* al versamento l'interesse *netto da ogni trattenuta*:

del 4 0/0 sui libretti di piccolo risparmio
del 3 1/2 0/0 sui libretti di risparmio
del 3 0/0 in Conto Corrente.

Emette buoni *fruttiferi* a scadenza fissa portanti l'interesse netto del 4 per scadenze ad un anno.

Fa prestiti e sconta cambiali a due firme almeno.
Sconta cedole di Rendita, del Prestito Provinciale di Rovigo e di altri titoli pubblici — buoni del tesoro e mandati di pubbliche amministrazioni.
Fa anticipazioni ed apre conti corr. dietro dep. di val. pubbl.
Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.
Cambia a vista i biglietti degli Istituti di emissione del Regno.
Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

I Sindaci: Sampieri Rag. Cav. Leonida; De Kunovich Virgilio; Sampieri Cav. Francesco — *Il Consigliere di turno*: Gati Cav. Pier Luigi — *Il Presidente*: Minelli Dott. Comm. Tullio — *Il Direttore*: Rag. A. Cav. Castellani — *Il Ragioniere*: Ugo Fiocchi

Anno CLVI — 1898. Mercoledì 19 Ottobre N. 283

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno [illegible] Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero [illegible] Lire 36 all'anno, Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trim.
[illegible] centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco [illegible] - GENOVA Via Roma [illegible] - MILANO Corso V. E. [illegible] - NAPOLI [illegible] - PADOVA [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO [illegible] [illegible]

All'odierno numero della GAZZETTA va unito un supplemento di quattro pagine. Il numero quotidiano e il supplemento sono messi in vendita al solito prezzo di CINQUE CENTESIMI.

ANCORA LE COSE D'AFRICA

Genesi del dissidio fra Mangascià e Menelick
Il nostro incaricato ad Addis Abeba
La Francia a Fashoda

Ieri abbiamo raccolto parecchie notizie e fatto alcune considerazioni sul dissidio scoppiato tra il Tigrè e lo Scioa — dissidio antico e che ha ricorrenze inevitabili, date le condizioni politiche dell'Etiopia. Ora un telegramma particolare da Massaua al *Secolo XIX* espone le cause immediate, che avrebbero determinato il nuovo urto tra ras Mangascià e il negus.

Sarebbero le seguenti:

Nelle trattative, per la definizione della base di confine, fra Menelik e Cicco di Cola, ad Adis Abeba, si è progettata anzitutto la cessione dell'Oculè Cusai e di Adi Ugri.

Naturalmente il Ras Mangascià ha avanzato subito delle pretese al Negus, quale figlio naturale di Negus Johannes.

Il Negus — che vede già molto di malocchio Mangascià — perchè pretendente al trono di Salomone, non vuole ingrandirlo per tema che, potente un giorno, abbatta la dinastia Scioana, per rimettere in trono quella Tigrina; e allora per togliersi d'impaccio e per stringere da due lati Mangascià, isolandolo dall'Eritrea, regala l'Oculè Cusai e Adi Ugri al Ras Makonnen. (Secondo altri dispacci, le due provincie di Ocule Cusai e di Adi Ugri, invece che al Ras Makonnen sarebbero lasciate all'Italia). Quindi proteste di Mangascià, che si vede frodato delle provincie, già da suo padre regalate a Ras Alula e minaccie di opporsi a mano armata al passaggio delle truppe di Makonnen.

E qui entra in ballo la nostra politica. Pare che per sciogliere la questione, il capitano Cicco di Cola abbia proposto di far sbarcare le truppe di Makonnen (Harrar) a Massaua — nientemeno — e portarle così a nord del Tigrè per prendere alle spalle il Ras Mangascià.

Il governatore pare che abbia sconsigliato il governo dall'accettare una simile proposta, nella persuasione assoluta di gravissimi inconvenienti che produrrebbe, — specie quello di dover abbandonare alla loro mercè i presidii avanzati della frontiera sud.

***

Naturalmente noi riferiamo queste notizie per debito di cronaca, senza assumere la responsabilità della loro esattezza. Soltanto, se noi le mettiamo a riscontro con quelle che ci vengono da Parigi relativamente alla questione di Fashoda e alla visita fatta a Quai d'Orsay dal cancelliere di Russia, troviamo che c'è argomento da credere che si sia in presenza di avvenimenti importanti, come ieri dicemmo.

La visita di Murawieff si riannoderebbe in fatto alla questione di Fashoda, nella quale si sintetizza, nel momento presente, la lotta, che combattono da parecchi anni Francia e Inghilterra sull'Alto Nilo; lotta, nella quale non è improbabile che quelle due nazioni pensino di valersi dei diversi aiuti di Abissinia.

Avendo il Governo francese fatto esplicito invito a quello di Pietroburgo perchè, almeno in circostanze eccezionali, si avesse un effetto tangibile dell'alleanza, e perchè la Russia intervenisse a imporre all'Inghilterra una soluzione della questione d'Egitto secondo i desideri della Francia, il ministro degli esteri russo si è recato, d'ordine dello Zar, a Parigi, per spiegare a quel Governo le ragioni per le quali la Russia non può al momento attuale, assumere tale attitudine.

La principale di queste ragioni è la situazione delicata nella quale si troverebbe lo Zar, autore della proposta del disarmo, se si facesse presentatore di un *ultimatum* probabilmente seguito dalla guerra.

Oltre a ciò il ministro russo deve aver esposto quanto sia inopportuno il momento per un simile tentativo. Non avendo voluto assalire l'Inghilterra allorchè si trovava perfettamente isolata e avvilita da recenti insuccessi, non sarebbe ragionevole il farlo ora che essa è fortificata per mare coll'alleanza del Giappone e degli Stati Uniti, per terra coll'accordo anglo-tedesco, ed è di più inorgoglita dalle vittorie del Sirdar.

La questione eritrea nel consiglio dei ministri
Martini — Le razzie di Mangascià

Ci telegrafano da *Roma 18 ott.*, *sera*:

Il consiglio dei ministri esaminò la situazione della finanza approvando le variazioni al bilancio corrente, sostanzialmente segnatevi ieri.

Discusse il programma eritreo concordato con Martini, deliberando alcuni provvedimenti consigliati dallo stato di cose che crea la ribellione di Mangascià.

Rinviò la compilazione della lista senatoriale.

Stamane Martini ebbe una nuova conferenza con Pelloux, il cui risultato furono le odierne deliberazioni del consiglio. Martini parte domattina imbarcando nel pomeriggio.

Si smentiscono autorevolmente le voci di razzie di Mangascià sui nostri territori, dove la tranquillità è inalterata. Il concentramento delle truppe di Mangascià sembra operarsi nel Lasta. Dicesi che questo ras disponga di parecchie mitragliatrici.

La propaganda anarchica

Ci telegrafano da *Roma, 18 ottobre, sera*:

Secondo l'*Agenzia Italiana* le notevoli somme che spendono gli anarchici come risulta dalle indagini dei governi, provengono dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America del Nord e dal Belgio, dove esistono i maggiori centri organizzatori del partito.

Pelloux inviò una circolare alle autorità militari onde sorveglino che non si diffondano le *vignette* che pubblica un giornale anarchico di Parigi *Les Temps Nouveaux* dirette a eccitare l'odio contro il servizio militare e fare propaganda ostile all'esercito.

***

Parigi 18, ore 4 p. — Il governo francese ha notificato ufficialmente al governo italiano che aderisce alla conferenza anti-anarchica.

Per mettere un po' d'ordine nella nostra legislazione scolastica

Ci telegrafano da *Roma 18 ottobre, sera*:

Il ministro Baccelli ha deciso d'istituire un ufficio speciale di legislazione scolastica, che, oltre a raccogliere il materiale riferentesi all'Italia, prima e dopo la formazione del Regno, insieme con la giurisprudenza svoltasi in proposito nelle singole disposizioni, riunirà tutti i disegni di legge, regolamenti e programmi ecc. L'ufficio [illegible] raccoglierà tutta la legislazione vigente degli altri Stati, onde Baccelli ha chiesto la cooperazione di Canevaro per stabilire e regolare lo scambio dei documenti fra il nostro Ministero dell'istruzione e quelli dell'estero.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 18 ottobre, sera*:

Il *Fieramosca* passa in armamento a Spezia col seguente stato maggiore: Comandante capitano di vascello De Orestis, capitano di corvetta Mengoni, tenenti di vascello Bellini, Laureati, Denti; sottotenenti di vascello Spano e Radicati; Guardia marina Marcucci, Siccoli, Merollo, Premoli, Giaccone; macchinisti Pinto e Masi.

I tenenti di vascello Vienna, Aymevis, i guardiamarina Aiello, Farina e Gastaldi, imbarcano sulla *Caracciolo*, il sottotenente di vascello Donati rimpiazza sul *Volta* De Seras che sbarca per motivi di salute. Il tenente di vascello Ruggiero è destinato alla difesa locale a Taranto.

Sono giunte la *Città di Milano* ad Assab, l'*Atlante* a Gaeta.

Vario
L'ispettore generale degli alpini — Canevaro e P. Michele da Carbonara.

Ci telegrafano da *Roma, 18 ott., sera*:

E' imminente la nomina dell'ispettore generale degli alpini a succedere al defunto generale Contivecchi.

— Secondo l'*Italie* è probabile che Canevaro ritorni a Battaglia per pochi altri giorni.

— E' arrivato il padre Michele da Carbonara. Fu ricevuto in udienza da Canevaro.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'arrivo dei Sovrani tedeschi a Costantinopoli

Costantinopoli 18, ore 4 p. — Stamane alle ore 8, 40 le salve d'artiglieria annunziarono che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania arrivavano a bordo dell'*Hohenzollern* alla punta del Serraglio. La squadra tedesca [illegible] all'*Hohenzollern* seguita dai vapori aventi a bordo la colonia tedesca, gli alunni delle scuole tedesche e molti stranieri.

Il tempo è splendido. Tutte le navi sono gremite di gente e la costa, affollatissima, presenta uno spettacolo caratteristico, imponente.

L'*Hohenzollern* scortato dalla squadra tedesca gettò l'ancora alle ore 9 davanti a Dolmabagsce accolto con frenetico entusiasmo dal pubblico, che gremisce le navi e le coste.

Gl'Imperiali salutavano dal ponte di comando. Alle ore 9.35 le salve d'artiglieria [illegible] rono che gli Imperiali erano sbarcati. Gl'Imperiali vennero ricevuti cordialissimamente dal Sultano circondato da brillante stato maggiore. I Sovrani coi seguiti si diressero verso Ildizkiosk. L'Imperatrice e il Sultano salirono nella prima carrozza, l'Imperatore e il granvisir Fuad pascià nella seconda. Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti nello splendido palazzo costruito espressamente pel soggiorno degli Imperiali, il Sultano rientrò nel suo palazzo, dove, poco dopo, ricevette la visita degli Imperiali di Germania. Al tocco gl'Imperiali fecero colazione all'ambasciata tedesca.

Il complotto contro Guglielmo
[illegible] particolari

Berlino 18, ore 9 p. — Il *Wolffbureau* ha da Alessandria d'Egitto: E' ufficialmente constatato che ciascuna bomba destinata al progettato attentato contro Guglielmo conteneva due libbre di fulminato di mercurio e ventisei palle da [illegible] voltella di grosso calibro. Le bombe sono di ferro galvanizzato con filo di piombo interno. Furono trovate nel magazzino di un italiano, racchiuse in una cassa; un italiano nativo di Trieste, era incaricato di trasportarle a Giaffa; egli era stato assunto come cameriere a bordo della nave destinata al trasporto delle bombe. Erasi già assicurato un identico collocamento all'*Hôtel Bristol* di Giaffa per custodire clandestinamente le bombe per gli associati all'attentato, incaricati di servirsene.

Un pranzo a Murawieff
La revisione — Dove è Zola?
Un rapporto di Marchand
Un furto ingente

Parigi 18, ore 6 p. — Delcassé offerse iersera un pranzo in onore di Murawiff. Vi assistettero tutti i ministri, Tornielli e il nunzio Clari.

— Si assicura al palazzo di giustizia che la Cassazione esaminerà il 27 corr. la domanda di revisione del processo Dreyfus.

— Dicesi persistentemente che Zola è tornato a Parigi, ma ignorasi dove si trovi.

— I *Debats* dicono che il capitano Baratier è atteso dal Cairo con un rapporto di Marchand. Il Baratier verrebbe a Parigi per fornire al governo schiarimenti.

— La duchessa di Sutherland, viaggiando in ferrovia fra Parigi e Amiens, rimase vittima di un furto di gioielli pel valore di 700.000.

Lo sgombro delle truppe turche da Creta

Costantinopoli 18, ore 6 p. — Con riserva di confermare la cosa con una nota scritta, il ministro degli esteri annunciò verbalmente agli ambasciatori che la Porta accetta integralmente la domanda delle Potenze per lo sgombro completo delle sue guarnigioni da Creta. La nota esprimerà solo in forma semplice il voto ed il desiderio che possa lasciarsi nelle fortezze della costa un adeguato distaccamento per la custodia delle bandiere imperiali. Lo sgombro comincerà immediatamente.

Scontro ferroviario

Londra 18. — Fuvvi uno scontro ferroviario a Barnetby: nove morti e ventidue feriti.

Le brutte accoglienze fatte alla spedizione polare Lerner

Telegrafano da Amburgo, 17:

La spedizione polare di Teodoro Lerner, arrivata ieri col piroscafo *Helgoland* nel porto di Brema, ha avuto un ricevimento molto poco lusinghiero che non ha mancato di produrre penosa impressione. La nave e tutto il carico furono oppignorati a cagione di numerosi impegni. Dalla misura dell'oppignoramento furono eccettuati soltanto quattro orsi bianchi destinati al serraglio di Hagenbeck. I membri della spedizione avevano abbandonato il piroscafo prima che lo stesso entrasse in porto.

IL PROCESSO DI VILLA CELLERE
(Tribunale penale di Roma)
(Servizio telegrafico della Gazzetta)

(*Udienza antimeridiana*)

L'aula del Tribunale

Ci telegrafano da *Roma, 18 ottobre, sera*:

Il processo si svolge nella piccola aula della seconda sezione del Tribunale. Alle 11 ant. lo spazio riservato al pubblico è letteralmente occupato dalla folla, che si accalca fin dalle nove nei corridoi. Sono rappresentati oltre una cinquantina di giornali tra italiani e stranieri. I giornalisti entrano verso le 10 e 3|4 presentando alla porta il rispettivo biglietto.

Il Tribunale è così costituito: Pasquali, presidente, Giovane e Preda, giudici; Morosini, P. M., Fongoli, cancelliere.

Alle 11 precise l'usciere chiama gli imputati in quest'ordine: Macola, Fusinato, Donati, Tassi, Bizzoni. Tutti rispondono all'appello. L'on. Macola è difeso dal prof. Stoppato e dagli avvocati Pagani-Cesa e Zerbinati. Gli onor. Donati e Fusinato dagli onor. Palberti e Mariotti, l'onor. Tassi e Bizzoni dagli onor. Vendemini e Berenini.

[illegible]

Il Tribunale entra alle 11.20 e il presidente fa subito la chiama degli imputati e legge i capi di imputazione.

Mariotti dice che Palberti arriverà tra pochi minuti. Palberti arriva infatti dopo mezz'ora. Il *Presidente* domanda se si desideri che i periti assistano al dibattimento dal principio alla fine.

Pagani-Cesa risponde affermativamente. La difesa di Tassi e Bizzoni è indifferente.

Macola domanda quindi di rimettersi completamente a quanto disse nell'interrogatorio scritto dichiarando essere consuetudine cavalleresca di rimettersi per il rimanente ai verbali.

Il *Presidente* intende ed apprezza i motivi che suggeriscono all'on. Macola questa domanda, e interroga in proposito le parti.

Queste non hanno difficoltà acchè la domanda dell'on. Macola sia accolta.

Dopo di ciò il Presidente riassume con sobrietà e chiarezza la storia dei fatti che diedero origine al processo attuale.

L'on. Macola ascolta in piedi. Quindi interrogato risponde che fece le note pubblicazioni sulla *Gazzetta di Venezia*, soltanto dopo aver risposto all'on. Donati che alle condizioni pretese dal Cavallotti non poteva accettare il duello perchè sarebbe stato una elemosina.

Egli si trovava quindi libero da ogni vincolo e doveva pensare a respingere le insinuazioni apparse [illegible] (*Vedi nel supplemento odierno la memoria defenzionale dell'on. Macola, seconda pagina*).

La deposizione [illegible] Donati

L'on. Donati depone prima circa il suo intervento come paciere fra gli on. Macola e Cavallotti. Dice di essersi recato il 28 febbraio presso l'on. Cavallotti, avendo inteso che questi si rifiutava di accettare il verbale di conciliazione redatto dagli on. Santini e Valli per l'on. Macola e dall'on. Sacchi e Niccolini, per l'on. Cavallotti.

Nel colloquio l'on. Cavallotti disse che il mandato conferito ai suoi padrini era solo *ad referendum* e che pertanto respingeva il verbale da essi redatto.

Dopo il colloquio, il Donati si rivolse all'on. Santini il quale invece gli affermò che il mandato di tutti e quattro i padrini era incondizionato e che anzi Niccolini e Socci padrini di Cavallotti avevano dichiarato che non avrebbero accettato che un mandato assolutamente incondizionato, come infatti lo avevano ottenuto.

Donati non contento interrogò l'on. Socci, il quale gli confermò punto per punto quanto già aveva dichiarato il Santini e che era del resto a tutti noto. Il Donati scrisse quindi una lettera al Cavallotti e gliela portò in persona (*vedi supplemento pag. II. col. IV*) ma il Cavallotti non volle persuadersi; allora egli riferì l'esito di queste pratiche al Macola.

In seguito a ciò più tardi, verso le 10 di sera l'on. Macola lo pregò di portare all'on. Cavallotti una lettera assicurandolo che nessuna parola offensiva per il Cavallotti era in essa contenuta; il Donati assunì e portò la lettera che il Cavallotti lesse e trovò correttissima e alla quale rispose dicendo al Donati: «Di al Macola che se egli mi scrive che, visto come il verbale sia da tenersi in alcun conto e come io non voglia dargli spiegazioni, ma ne chiede ragione, io sono disposto a battermi con lui.»

Tale risposta il Donati comunicò subito all'on. Macola, il quale rispose che egli non voleva in tal modo quasi l'elemosina di un duello ed il Donati fu lietissimo di questa decisione avendo sempre ritenuta chiusa la vertenza con il primo verbale di conciliazione.

Al domani, 1 marzo, riferì al Cavallotti la decisione del Macola e il Cavallotti gli diede la sua parola d'onore che la lettera consegnatagli del Macola non sarebbe stata mai pubblicata nè comunicata ad alcuno. Invece fu con sua dolorosa sorpresa che il giorno dopo la vide pubblicata mossa dallo stesso on. Cavallotti.

La sfida fu originata dalla pubblicazione fatta dall'on. Cavallotti nel *Don Chisciotte* del 4 marzo. Indi il Donati passa a descrivere la sua azione come padrino dell'on. Macola insieme all'on. Fusinato, e poi le varie fasi dello scontro, riferendosi agli interrogatori scritti e ai verbali firmati e pubblicati.

L'onor. Donati interrogato garantisce, come uomo di onore e come uomo di cuore, che tutto quanto era umanamente possibile per evitare lo scontro fu fatto, ma dato il mandato preciso che l'on. Cavallotti aveva dato ai suoi padrini Tassi e Bizzoni non si poteva entrare nel merito della questione.

Interrogatorio dell'on. Fusinato

Dovrei limitarmi — dice l'onor. Fusinato — a rispondere al Presidente e rimettermi poi all'interrogatorio scritto. Ma noi siamo stati messi sotto una luce odiosa in faccia al paese e perciò devo insistere su due punti della vertenza rimettendomi, per il resto, all'interrogatorio scritto.

Parla dell'opinione che avevano i padrini di Cavallotti, nel senso che l'onorevole Macola avesse urtato contro le regole cavalleresche nel corso della vertenza. Fissate le condizioni dello scontro, i padrini di Cavallotti volevano consacrare nel verbale, che avrebbero potuto negare una partita d'onore. Fusinato e Donati risposero che nessuna eccezione formale era stata fatta prima e che perciò non consentivano, dimostrando così la correttezza del loro operato. Ripete i motivi per cui l'on. Macola non avrebbe potuto battersi senza guanto da sala, avendo avuto tagliati in un precedente duello due tendini della mano destra. Osserva che la condizione del guanto entrava nel diritto dell'onorevole Macola ed è d'altronde consuetudinaria in tutti i duelli seri alla sciabola.

Temendo che la condizione del guanto potesse essere interpretata come un pretesto per schivare il duello non se ne fece menzione nel verbale. Chiude dicendo che tutto quello che era possibile di fare da uomini di cuore per evitare il duello fu fatto.

Interrogatorio dell'on. Tassi

Tassi afferma che il mandato col Bizzoni lo ebbe nella terza coppia dei padrini di Cavallotti in sostituzione di Compans. Non fece mai da padrino, dopo il nuovo Codice, perchè è troppo avvocato per farlo.

Ma comandato da Cavallotti, avrebbe commesso anche un delitto, tanta e così fraterna era la loro amicizia. Prima di assumere il mandato volle essere edotto della vertenza. Gli vennero fatti vedere i documenti, che, egli dice, Macola aver riassunto fedelmente nella sua memoria.

Riportò l'impressione che Macola non si fosse comportato abbastanza correttamente. Nota che l'ultimo documento fornitogli fu un telegramma, che Macola fece inserire nella *Gazzetta di Venezia*. Perciò specialmente Cavallotti ci diede e noi accettammo il mandato colla condizione di non entrare nel merito.

Si dilunga per dimostrare che, quantunque non fossero precisamente dei conciliatori, Bizzoni e lui cercarono d'impedire che quei due uomini scendessero sul terreno. Poi passa alla questione del guanto. Cavallotti non aveva dimestichezza col guantone, quantunque si fosse battuto 32 volte. Ammette che la principale ragione addotta dai padrini dell'on. Macola fu il taglio dei tendini alla mano destra patito dal Macola.

Tanto a lui quanto a Bizzoni piangeva l'animo di accettare la clausola del guanto, ma temevano che, escludendola, potessero procurare a Cavallotti l'accusa di avere accampato un pretesto per non battersi. Perciò, dopo molta discussione e molte riflessioni, accettarono [illegible]

A domanda del Presidente, ammette che i padrini di Macola proposero anche, oltre le pistole e la spada, un arbitrato ma non credettero di raccogliere neppure questa offerta per non condurre la vertenza troppo in lungo. Si rimandò il duello al 6 marzo, perchè Cavallotti, uomo ordinatissimo, voleva avere il tempo di fare, come fece, il testamento.

Giura sul suo onore e battendosi il petto che alla colazione del 6 l'on. Cavallotti bevette solo un bicchiere di vino. Cavallotti era serenissimo, tranquillo. Riferisce i particolari dello scontro. E' vero — dice — che nella foga del combattimento Cavallotti non intese l'*alt* dato al terzo assalto. L'on. Macola fece un passo obliquo, alzò la punta, senza spaccarsi. Appena colpito, a Cavallotti uscì dalla bocca un fiotto di sangue. Ammette d'aver detto che Cavallotti si era infilato da sè.

Presidente: Non avrebbe detto che Cavallotti si perdè perchè combattè con soverchia vivacità?

Tassi: Non ricordo. Ero tanto addolorato in quei giorni che non sapeva dove mi avessi il capo.

Presidente: — Ricorda che il dott. Cervelli lo pregò di consigliare a Cavallotti di essere più [illegible]

Tassi: — Non posso dirlo.

L'interrogatorio [illegible] Bizzoni

Bizzoni Achille si associa all'esposizione ed alla dichiarazione di Tassi. Aggiunge di aver detto a Cavallotti che non doveva accettare il duello, perchè Macola era squalificato. Cavallotti gli rispose: — Bene! Se non accettate voi, mi rivolgerò a due ufficiali. — Perciò abbiamo accettato. Respingemmo sulla questione del guanto l'arbitrato per non tirar la cosa troppo per le lunghe e anche per le ultime insolenze della *Gazzetta di Venezia*. E' vero che i padrini di Macola giustificarono l'esigenza del guanto colla precedente ferita di Macola.

Mariotti: — Escludevano di entrare nel merito della questione solo allo scopo di squalificare Macola?

Bizzoni: — Precisamente.

Tassi: — Volevamo così mettere al coperto Cavallotti ed evitare il duello.

(*Udienza pomeridiana*)

Ci telegrafano da *Roma 18 ottobre, ore 7 p*:

L'interrogatorio [illegible]

Dopo mezz'ora di riposo si riprende l'udienza alle ore 2,10. Mancano gli avvocati Berenini e Vendemini. Palberti e Mariotti assumono provvisoriamente la difesa di Tassi e Bizzoni. Mancano pure gli imputati Macola e Bizzoni.

Santini deputato — Fu con Valli padrino di Macola contro Cavallotti nella vertenza dipendente da questioni giornalistiche. Si trovarono i padrini di Cavallotti fermi nella intenzione di evitare il duello. Durante le riunioni, pervenne una lettera del cav. Miaglia che assumeva la paternità e la responsabilità della lettera pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* di cui si lagnava l'on. Cavallotti. Si redigette un verbale dichiarante non essere il caso di duello. I padrini di Cavallotti dichiararono di avere un mandato assoluto e dissero di voler redigere un verbale, non uno schema di verbale.

Questo verbale appagò Macola, non Cavallotti, il quale riaperse la questione servendosi di altri padrini. In questo frattempo avvenne una pubblicazione sulla *Gazzetta*, che irritò vieppiù il Cavallotti. Si combinò un altro verbale conciliativo, dove si mosse appunto al Macola per detta pubblicazione. Ciò malgrado, Macola accettò anche questo verbale. Non così Cavallotti.

Difesa: — Nel duello Macola-Bisciati si adottò guantone; fuvvi perciò contestazione?

Santini, che fu padrino in questo duello: — Si usò il guantone senza nessunissima discussione; pure egli si sorprese della questione sorta dopo il duello con Cavallotti. Ritiene Macola coraggiosissimo ma scadentissimo tiratore.

Pregò Macola di prendere una lezione prima del duello con Bisciati: Macola rifiutò.

Il teste mise la condizione, quando portò la sfida a Cavallotti, che Macola prendesse una lezione. La prese da Musdaci. Nega che Macola domandasse al maestro un colpo per uccidere l'avversario. Musdaci, oltre che essere un maestro provetto è un gentiluomo perfetto come Macola; quindi questa voce è assurda e malvagia. Macola domandò solo una guardia atta a difenderlo. Le lezioni poi diventarono due.

A domanda, risponde essere notorio che Donati e gli altri padrini fecero ogni sforzo per ottenere la desiderata conciliazione. Sa che Macola era a Genova quando avvenne la prima pubblicazione relativa a Cavallotti. Dice anzi avere allora Macola delegato ad altri la direzione del giornale.

Durante la deposizione di Santini, entrano Vendemini, Berenini e Bizzoni.

Interrogatorio dell'on. Valli

Valli Eugenio ebbe da Genova una lettera dal Macola che lo incaricava di trovare un amico per rappresentarlo nella vertenza con Cavallotti.

Trovato Cavallotti alla Camera, il teste accennò alle parole amichevoli contenute nella lettera di Macola. E il Cavallotti gli rispose: Mi è simpatico quel reazionario di Macola! Si parlò altresì dei discorsi pronunciati da Cavallotti nell'occasione della gita dei giornalisti nella Spagna, lodati da Macola. Dopo si fece un verbale di conciliazione. Quando il teste portò questa notizia a Macola, questi disse: — Ho piacere di non battermi perchè, ricevendo un'altra ferita dopo quella di Bisciati, si direbbe che sono un sacco da botte.

Il giorno dopo alla Camera, Cavallotti disse al teste di non ritenere chiusa la vertenza, perchè i padrini non gli avevano comunicato il verbale e perchè era comparsa un'altra pubblicazione sulla *Gazzetta di Venezia*. Cavallotti era eccitatissimo. Disse che avrebbe sostituiti i propri padrini. Il teste e Santini si riunirono nuovamente coi padrini dell'on. Cavallotti e stabilirono la massima di un accordo. Poi redigettero un nuovo verbale. L'operazione fu molto cavillosa. Quantunque il verbale contenesse una specie di ritrattazione da parte di Macola, questi lo accettò. Cavallotti invece lo respinse, dicendo che i suoi padrini avevano mandato *ad referendum*. Sa invece che il mandato era incondizionatissimo. Durante la polemica con Cavallotti sa che il Macola temeva di essere al di sotto e di farci una cattiva figura. Conosce Macola per un cattivissimo schermidore.

Presidente: Possiamo lasciare in libertà il teste?

Le parti non si oppongono.

Presidente: Dunque lasciamolo in libertà condizionata (*si ride*).

Sono le tre. Si presenta il professor Bassini, il quale presta giuramento. Gli altri periti a difesa giunsero nelle ore pomeridiane.

Dopo si introduce il teste deputato *Socci*, padrino di Cavallotti nella prima vertenza.

Dice che deliberò con gli altri padrini di non portare sul terreno Macola e Cavallotti. Combinarono un verbale, che fu respinto da Cavallotti. Aveva avuto mandato incondizionato. Non avrebbe assunto un mandato *ad referendum*. Dopo, non solo rinunziarono al mandato, ma si considerarono come licenziati da Cavallotti. Eravamo, dice, animati dalle migliori intenzioni [illegible]

Due giorni dopo, il teste trovò Cavallotti affettuosissimo; trovò anche Macola, che si mostrò addolorato della soluzione, che lo metteva in una posizione equivoca, da cui desiderava uscire. Gli disse di scrivere a Cavallotti ma poi non scrisse. Aggiunge: se si deve fare il duello, facciamolo serio; dacchè si fa, specie per la platea.

Avv. Berenini: domanda se Cavallotti abbia informato il teste delle ragioni per cui non accettava il verbale.

Socci: Cavallotti voleva una soddisfazione, perchè, durante la vertenza, Macola pubblicò un trafiletto che era agli antipodi della cavalleria.

Stoppato: Siccome Berenini tende a mettere in sodo la circostanza che i padrini di Cavallotti ritenevano squalificato Macola, così crede doveroso l'assodare che la squalifica in quel giorno non era che nella sua mente.

Presidente: Lasciamo anche l'on. Socci in libertà condizionata (*ridesi*).

Deposizione del dott. [illegible]

Cervelli, medico della Camera. Assistette Macola nel duello di Villa Cellere. Otto giorni prima dello scontro, trovò Macola che gli annunziò la probabilità di un prossimo duello. Egli consigliò la conciliazione, ma Macola mostrò le difficoltà di un componimento. Lo stesso consiglio gli diede il barone Anzani. Il giorno del duello, Macola raccomandò al teste di portare molta cocaina per la tema di essere ferito e di soffrire come nel duello con Bisciati. Descrive lo scontro di Villa Cellere.

Arrivammo con un certo ritardo sul luogo dello scontro, dove depositate le armi, andai dal medico del Cavallotti per prendere gli accordi preliminari e stabilire che, qualunque minima scalfittura fosse causa di arresto del duello, giusta l'opinione reciproca di uno dei due.

Mi rivolsi poi al Cavallotti salutandolo e consigliandolo, sorridendo, di non esser troppo vivace nello scontro. Quindi entrai sul luogo dove il prof. Montenovesi aveva tutto preparato per un soccorso di urgenza. Disposi da una parte i miei istrumenti chirurgici ed infilai qualche ago con filo di seta.

Intanto uno di noi fu chiamato per sterilizzare le sciabole e precisamente il Montenovesi, mentre i padrini discutevano le condizioni dello scontro

Non uscii dall'oratorio (della villa) che quando intesi le ultime parole che meramentemente precedono lo scontro, il consiglio cioè di attenersi alle leggi cavalleresche, e soprattutto di fermarsi appena uno dei presenti avesse dato l'*alt*.

Quindi messe le punte in linea e fatto fare il saluto fu dato l'a voi.

Il Cavallotti si slanciò rapidamente sull'avversario tirando tremendi colpi che però non lo raggiunsero, questi invece rimase sulla difensiva e con la punta in linea.

Cessato con degli *alt*, che vennero varie parti, il primo assalto, ed osservati da me scrupolosamente i due avversari e riscontrato che nessuna lesione avevano ricevuto, sotto la direzione del padrino signor Bizzoni cominciarono il secondo assalto, il quale fu del medesimo accanimento per parte del Cavallotti, e tanto si avvicinò al Macola che la sciabola di questi sorpassò di una metà la spalla del Cavallotti.

Ai ripetuti *alt* miei e di altri il Cavallotti non cessava dal tirare colpi furiosamente. Ciò provocò una interruzione molto vivace da mia parte, alla quale il Cavallotti rispose con parole di scuse; allora mi avvicinai al Bizzoni e sotto voce lo pregai di consigliare il Cavallotti di non essere troppo vivace nell'attaccare.

Al terzo assalto l'accanimento del Cavallotti nell'attaccare non fu minore, se non che dopo *aver dati alcuni colpi sulla sciabola* dell'avversario che rimaneva in linea per poter dirigere meglio la sua azione sul corpo scoperto, avanzando con rapidità fulminea vidi che si arrestò passando la mano sinistra alla bocca.

A domanda, risponde non scorgeva sembrato che vi fosse disparità tra i duellanti. Constatò anzi l'eccezionale robustezza di Cavallotti. Non può asseverare se Cavallotti fosse miope.

Nessuna meraviglia gli fece l'uso del guantone. In tutti i duelli, a cui assistette, vide sempre il guantone. Su 75 duelli ne vide pochi senza guantone. Negli ultimi quattro, vide sempre il guantone.

Ad altra domanda, risponde che comunicò ai padrini la risoluzione di far cessare lo scontro alla prima lieve ferita.

Bizzoni, per la storia, sostiene che il colpo di Macola fu una vera puntata bene assestata, come ne aveva date prima invano cinque [illegible] altre.

Domande del prof. Bassini

Bassini, perito a difesa, domanda se furono fatti i punti alla lingua di Cavallotti.

Cerrelli risponde affermativamente. Soggiunge che questo fu fatto rapidamente. Cavallotti spirò mentre facevasi la terza cucitura.

Bassini: — Quando fu fatta la respirazione artificiale?

Cerrelli: — Appena fu possibile; mentre attendevo alle cuciture.

Deposizione [illegible]

Ascensi, medico chirurgo: — Assistette Cavallotti nel duello di Villa Cellere. Fa la storia dello scontro, arrestandosi specialmente sulla medicazione della ferita. Gli parve che il duello fosse svolto correttamente da ambo le parti. Dice che non avrebbe portato sul terreno Cavallotti col guantone.

Entra il perito Masaniello Parise.

I periti Parise Masaniello, barone Anzani e Conti.

Stoppato domanda la lettura integrale della perizia del maestro Parise.

Presidente consente.

La lettura avviene tra una profonda attenzione producendo impressione favorevolissima per gli imputati. (*vedi supplemento esterno 3.a pagina*).

Barone Anzani, perito a difesa: — L'uso del guantone è antichissimo nel duello alla sciabola. Non si usa già per aggravare il duello, ma solo per preservare il braccio. Se l'individuo ha un tendine offeso, necessita il guantone; altrimenti non può battersi.

Presidente: — Potevano i padrini ritirarsi, data la condizione del guantone?

Anzani: — Non potevano ritirarsi per questa giusta pretensione.

Conti, altro perito: — Tale pretensione aveva l'evidente motivo di non trovarsi l'onor. Macola in condizioni d'inferiorità. Si associa a quanto ha detto il barone Anzani.

Aggiunge che tre quarti dei duellanti usano il guantone anche non avendo la ferita che aveva Macola.

Parise si associa ai due periti.

Bizzoni sostiene che i padrini di Cavallotti avevano diritto di rifiutare il guantone, perchè Macola aveva il braccio più lungo.

Parise sostiene il guantone non aver aggravato la condizione del duello.

Donati domanda ai periti che cosa potevano fare i padrini di Macola portando un cartello di sfida e rifiutandosi i padrini di Cavallotti a entrare nel merito della questione.

Parise — Dovevano passare senz'altro alla scelta delle armi; altrimenti cadevano nel ridicolo.

Anzani, richiesto dall'avvocato Pagani-Cesa; se il primo che dà il mandato illimitato ai secondi, deve accettarne il verbale, risponde affermativamente; ed aggiunge che costui, respingendo, si pone fuori dalle leggi cavalleresche (*impressione*)

L'udienza è tolta alle ore diciassette e mezzo e rimandata a domani alle undici.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La commemorazione di Federico III. a S. Remo

Ci telegrafano da *S. Remo 18*, sera:

La inaugurazione della lapide commemorativa di Federico Terzo nella Villa Zirio è riuscita solennissima. L'imponente corteo, a cui parteciparono le autorità con quattro bandiere, le società germaniche colla *Croce di ferro*, i sodalizi con le musiche, si recò a Villa Zirio. Un reggimento di bersaglieri faceva servizio d'onore. Parlarono applauditi Arnd, borgomastro di Halle, il presidente della società veterani, il pastore Horstel, il tenente Gosslan. L'architetto Boner fece solenne consegna del monumento. Parlò poscia il sindaco di S. Remo. La lapide di bronzo, giudicata splendida, fu ricoperta di corone.

Stasera il municipio dà un ricevimento all'*Hotel Nice*; la colonia germanica dà un pranzo all'*Hotel Mediterranee*.

Il processo Costella e C.
I creditori dell'ex-sindaco

Ci telegrafano da *Livorno, 18 ottobre*, sera:

Il Tribunale rigettò la domanda di libertà provvisoria avanzata dal segretario comunale comunale Geri per ragioni di competenza, l'istruttoria svolgendosi dinanzi alla Corte d'appello di Lucca. Dicesi che Geri si appellerà. È imminente la traduzione a Lucca degli imputati. Si commenta la misteriosa transazione dei creditori dell'azienda privata di Costella. Si crede, però, che essa non impedirà la dichiarazione di fallimento doloso.

Un ricatto a mano armata

Scrivono da Trapani, 16:

Il cav. Salvatore Lamia, notissimo commerciante della nostra città, si trova a villeggiare in un suo fondo poco distante dal comunello di Paceco. Egli aveva ricevuto tempo addietro una lettera, con la quale gli si intimava di sborsare una somma non lieve e gli si fissava la data inappellabile e perentoria del giorno 15 corrente.

Naturalmente il Lamia non credette di aderire al grazioso invito e raddoppiò di vigilanza.

Iersera quattro malfattori armati si presentarono dinanzi al portone della casa del cav. Lamia. La moglie del castaldo da una finestra si accorse che un uomo armato cercava nascondersi, ed avendogli dato il *chi va là*, si ebbe minaccia della vita.

Poco dopo i malfattori fecero una scarica con fucili e mitraglia, ma nel frattempo il cav. Lamia coraggiosamente coadiuvato dai generi e da parecchi servitori, avea prese tutte le opportune disposizioni per respingere l'audace aggressione, concentrando il maggior numero di fucili nel posto in cui i ladri avrebbero potuto probabilmente dar la scalata.

Seguì uno scambio di fucilate senza conseguenze.

I malfattori vista l'inutilità dell'assalto si ritirarono lasciando vicino al portone fracassato dai colpi una lettera per il cav. Lamia, nella quale lo si pregava di aggradire per il momento quel piccolo fiore.

Il cav. Lamia insieme con la numerosa famiglia è tornato in città accolto dalle premurose manifestazioni di simpatia da parte dei suoi molti amici.

La tragica fine della signora Bochett e la responsabilità del magistrato

Leggiamo nell'*Agenzia Italiana*:

Come è noto, nello scorso mese di agosto, ebbe luogo presso Sorrento, e precisamente a Positano, la scoperta di un fatto misterioso che ben presto fu accertato delittuoso. La signora inglese Eleonora Bochett era precipitata da un altissimo dirupo sul greto del mare; e il fatto, che nei primi giorni fu creduto accidentale, fu poi ritenuto opera di un assassino, e precisamente del marito, il quale aveva contratto sulla testa della vittima un'assicurazione di L. 150,000 colla Società *L'Urbaine*.

Il ministro guardasigilli, onor. Finocchiaro Aprile, ordinò un'inchiesta per sapere quale responsabilità avesse la magistratura nella precipitosa liberazione del reo, che, a quanto si disse allora, sarebbe rimasto impunito, se le indagini della Società assicuratrice non avessero accumulate tali prove del delitto che l'accusato, disperando di salvarsi, si suicidò in un caffè di Parigi.

Crediamo di sapere che le conclusioni di questa Commissione siano pervenute al Ministero di grazia e giustizia, e che esse escludano la responsabilità così del pretore come dei magistrati di Salerno.

Brescia — *Il falso giornalista* — Finalmente si è saputo chi era quel giovane francese Enrico Spring che voleva girare per l'Italia senza un soldo in tasca e che era stato arrestato. Intanto non Spring, ma Shadol Enrico ed è figlio di un illustre medico di Nizza Marittima.

Egli era scappato di casa con poche lire, lasciando dappertutto ove passava conti da pagare. Il padre, che è ricco, pagherà tutto e il ragazzo accompagnato da due agenti verrà restituito alla famiglia.

Ravenna — *Duello a coltellate* — In Villanova di Bagnacavallo, per precedenti rancori, si accese una rissa a coltellate rimanendo ucciso Nanzotti Stefano di anni 20 muratore, per opera di Savini Pietro, che è ferito mortalmente.

Quest'ultimo è all'ospedale in istato d'arresto.

Particolari della catastrofe del "Mohegan,"

Telegrafano da Londra, 17:

Dei passeggeri e dell'equipaggio del piroscafo naufragato *Mohegan* furono pescati fino ad ora cinquanta cadaveri. Il numero dei naufraghi salvati ascende a 30. Gli ufficiali di bordo che avrebbero potuto indicare le cause del disastro sono tutti periti nelle onde. Un passeggero salvato racconta che, durante la giornata prima della catastrofe, il capitano del piroscafo sembrava indisposto e che nemmeno aveva preso parte al pranzo. La sera era oscura, però non c'erano nebbie.

Al momento della catastrofe la luce elettrica si spense e ciò aumentò la confusione ed il terrore fra i passeggeri. L'equipaggio era poco pratico della manovra di calare in mare le imbarcazioni. La manovra riuscì stentata e lenta per la circostanza che [illegible] delle corde.

Alcuni marinai non sapevano nemmeno dove si trovassero le imbarcazioni. Una di queste, accolte soltanto donne, si staccò dal piroscafo con soli quattro marinai e fu travolta tosto dalle onde. Un'altra imbarcazione si capovolse poco dopo. Il battello di salvataggio potè salvare soltanto tre persone, strettamente serrate l'una all'altra, fra le quali una certa signora Grandin, che morì però poco dopo salvata.

Fu ricuperata un'imbarcazione sola con 24 persone. 16 altre persone si salvarono, aggrappandosi ai rottami del piroscafo ed alcune altre guadagnarono la costa da sole, nuotando. Mentre il piroscafo si sommergeva, si svolsero scene strazianti. Le grida di aiuto e di dolore furono intese fino a quattro miglia nell'interno della costa. Il cadavere del capitano non è stato rinvenuto. L'ultima volta che il capitano fu veduto, fu quando saltò in mare.

Ancora la pseudo-principessa russa
Nuovi particolari
Una diversa versione delle cause [illegible]

Intorno alla vita avventurosa e strana della *quasi* principessa Troubetzkoy — quella di cui ci siamo occupati ai primi della passata settimana quando si ebbe notizia che si era usciti in carcere a Berlino dove fu arrestata in seguito alle richieste delle questure di Venezia e di Milano — il *Berliner Tageblatt* pubblica alcune notizie nuove, interessanti, [illegible] diversa versione sulle cause del suo arresto [illegible] ritano d'essere riassunte, se non altro a titolo di curiosità.

Secondo il citato giornale, la bella avven[illegible] non era nata a Liegi, ma a Marsiglia, ed aveva nome Giannetta.

La madre, vedova d'un piccolo impiegato del porto, viveva di una modesta pensione, imponendosi continui e gravi sacrifici per assicurare alla figlia una completa educazione. Ma ben poco ottenne peraltro, chè la ragazza, d'un carattere fantastico, nervoso, precocemente sviluppato, rappresentava sempre, in tutte le scuole, l'elemento ribelle, l'alunna riottosa e violenta.

A 14 anni fuggì dalla casa materna e se n'andò a Parigi, dove rimase più mesi e dove fu ritrovata dalla Polizia che la rimandò alla natia città.

Giannetta aveva una discreta voce e molta verve sicchè la madre si associò, a prezzo di privazioni, a non contrariare il di lei vivo desiderio di prepararsi alla carriera del teatro. Fu un'altra illusione: studiò quattro anni poi venne riconosciuta inadatta a calcare le scene, sicchè dovette ridursi alle modeste proporzioni di canzonettista.

Debuttò in una taverna di marinai ed innamorò subito pazzamente il figlio d'un ricchissimo negoziante.

Fu un amore breve e tragico; il giovanotto si uccise per lei dopo aver commesso una serie di follie.

La Giannetta abbandonò allora Marsiglia e cominciò le sue non brevi peregrinazioni in provincia per arrivare, nel 1880, a Monaco scritturata ad ottimi patti in un grande stabilimento di quella città.

Fu qui che essa conobbe un barone tedesco rovinato completamente dal giuoco e fu qui che esso le nominò suo impresario assumendo il nome di battaglia di Elsa de Fontaine.

Incontratasi con un ricchissimo americano, prodigo di attenzioni e di regali, la Giannetta una sera venne sorpresa in un dolce *tête a tête* dal barone-impresario, che in un eccesso di gelosia sparò contro l'avversario due colpi di revolver fortunatamente andati a vuoto.

Grande scandalo e conseguente partenza della nostra eroina per Odessa, dove — secondo il *Berliner Tageblatt* — conobbe il principe Troubetzkoy.

Sapeva ammaliare quella disgraziata! Il principe cadde nella rete così bene da porsi in rotta aperta colla famiglia, naturalmente e doverosamente contraria ad un matrimonio di tal natura. Discussioni quindi, polemiche, viaggi di incaricati, infine possibilità — mediante una grossa somma di denaro — di far partire la canzonettista con obbligo di tenersi celata all'innamorato. Elsa de Fontaine, a Parigi, ritrovò il barone-impresario di Monaco e s'accontentò a riprenderlo al proprio servizio onde... quanto sconosciuto.

Dopo un anno la ragazza era ancora senza denari... ed ancora sola, reietta. Il barone volevo esser pagato e bene, il bell'uomo.

— E per dieci anni di Elsa De Fontaine la storia non ha ricordi. È nel 1890 circa — così sempre il giornale tedesco — che essa a Bruxelles incontra ancora il principe Giorgio Troubetzkoy, più innamorato, più desideroso di farla sua che non lo fosse nel 1880.

La famiglia nulla ne seppe ed il matrimonio fu concluso. La coppia viaggiò l'Inghilterra, l'Italia, la *Francia* per finire nel 1892 a Stuttgart, dove per ragioni ignote ci fu divorzio.

La principessa riprese allora sola le sue peregrinazioni per l'Europa.

Andò ad Amsterdam, poi nella Svizzera, indi a Budapest ed a Dresda e — due anni or sono — a Roma.

Da Roma venne a Venezia, da Venezia a Milano, da Milano a Zurigo, da Zurigo a Berlino.

Dovunque ella condusse vita dispendiosissima; ovunque fece debiti enormi sfruttando il nome del marito abbandonato.

La famiglia Troubetzkoy pagò più volte forti sovvenzioni, ma alla fine stanca e nauseata da tanta imprevidenza, rispose un no secco e reciso; chiuse la cassa.

Senza risorse, costretta a vivere di espedienti, invecchiata, abbandonata da tutti, mutò sistema e si buttò alle truffe.

Arrestata a Berlino, la disgraziata — i lettori lo ricordano — si appiccò nella cella del carcere dove l'av[illegible]

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 19 ottobre: S. Pietro d'Alc.
Giovedì 20 ottobre: S. Giovanni Canzio.
Il sole leva alle 6.34 tramonta alle 5.16.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 310

All'odierno numero della GAZZETTA va unito un supplemento di quattro pagine. Il numero quotidiano e il supplemento sono messi in vendita al solito prezzo di CINQUE CENTESIMI.

ALLA NOSTRA CORTE D'APPELLO

Ci telegrafano da *Roma, 18 ottobre*, sera:

Il comm. Panighetti ha prestato giuramento ieri nelle mani del guardasigilli on. *Finocchiaro Aprile*.

Abbiamo già annunziato nei telegrammi romani il trasloco del comm. Luccini che si poteva considerare ormai *fuori quadri* per la nostra Corte di Appello fin dalla sua nomina a capo gabinetto dell'on. Zanardelli. Del Magistrato che ha raggiunto meritatamente la destinazione da tempo vagheggiata, abbiamo detto altre volte lodando la sua rigida e illuminata imparzialità, vestita di forme squisite; imparzialità che ha dissipati i preconcetti che si avevano sull'uomo e che derivavano dalla predilezione costantemente sentita per lui da un eminente parlamentare, indotto spesso dal suo *entourage* a favoritismi colpevoli. Del suo successore dobbiamo ora dire alcune parole.

Il comm. Panighetti passò parte della sua laboriosa carriera, alla Corte d'Appello di Milano colle funzioni di sostituto procuratore generale, e la curia milanese ebbe campo di apprezzarne le doti e il valore.

Poi fu nominato (se la memoria non ci falla) consigliere di Cassazione a Roma; e da Roma l'anno scorso, dopo la fuga del noto Cavallini, e dopo la conseguente dispensa dalle funzioni del procuratore generale di Milano, il comm. Panighetti fu destinato alla Reggenza che tenne con [illegible] sapiente energia fino a pochi dì fa. Ciò che vuol dire che egli ha retto la Procura Generale di Milano nei momenti forse più difficili, che abbia mai attraversato la capitale lombarda dalla sua unione al Regno d'Italia. Difficili specialmente per lui nei primi momenti del suo arrivo, perchè il Governo lo aveva incaricato di inquisire su magistrati, su alcuni suoi stessi colleghi, accusati e sospettati di aver quasi favorito la fuga del famigerato Cavallini.

I giornali costituzionali di Milano annunziando con lusinghiere parole la nuova destinazione del comm. Panighetti, (destinazione, che per l'importanza della nostra Corte d'Appello, è una grossa promozione) fanno appunto rilevare le qualità spiegate dal chiaro magistrato durante il lungo periodo di anormalità e di agitazioni che hanno turbata la vita milanese.

Con questi precedenti, nissun dubbio che il nuovo procuratore generale saprà nella sfera delle sue attribuzioni mantenere a sua volta alto il prestigio della nostra Corte, la quale per i magistrati preclari che la compongono e per la tradizione della sua sapienza e della sua autorità gode così spiccata considerazione in tutto il Regno.

Echi del convegno dei Sovrani — Il prefetto barone Winspeare, ha diretto alla Società *Bucintoro* una gentilissima lettera con la quale, in nome dei Sovrani, ringrazia la Società pel servizio di scorta fatto alle LL. MM. nell'occasione della Loro venuta a Venezia, servizio che le LL. MM. aggradirono moltissimo.

La r. nave «Bausan» — Come preannunciava un nostro telegramma da Roma, fece ritorno ieri in dipartimento, (dopo circa dieci mesi di assenza) la r. nave *Bausan*.

Ieri mattina il comandante capitano di vascello Ruiscoso, si recò al comando in capo e all'arsenale per salutare il comandante del dipartimento, il capo di stato maggiore e il direttore del r. stabilimento.

La r. nave *Bausan* si è ormeggiata alla boa di S. Nicoletto e, fra giorni, passerà in disponibilità per alcune riparazioni.

La Compagnia delle acque ci fornisce un acqua più pura che in altre città d'Italia, e questo è ottima cosa per la salute, ma i conduttori ed i rubinetti non sono mai scevri di sostanze nocive.

A tale inconveniente ci ha pensato un'industriale.

[illegible] mezzo di un piccolo filtro ha ottenuto di fermare alla uscita dell'acq[illegible] le sostanze che derivassero dalla tubazione e così dar acqua esente assolutamente da quelle sostanze eterogenee e dannose alla salute. Questo apparecchio semplice in sè e di facilissima applicazione rende un'altro vantaggio — il minor consumo. — Esso rallenta la pressione in modo che chi ha consumo d'acqua superiore al minimo trova un risparmio grandissimo e perciò venne brevettato — *Diminutore di pressione*.

Se volete approfittare di questo apparecchio che vi rende per economia e salute tanti vantaggi, che vi fa pervenire un'acqua tranquilla senza spruzzi di sorta, rivolgetevi alla Ditta *Angelo Pozzana — SS. Apostoli* la quale fornisce anche tutti gli oggetti sanitari — *Cessi — Doccie — Bagni*, ecc. e che ha per tutta la Provincia l'esclusiva vendita dei *Veri brevettati diminutori e purificatori dell'acqua*.

La stessa Ditta poi tiene ancora un deposito di Rubinetto *Lux* per gas che si accendono da sè colla sola apertura cioè del rubinetto, evitando così ogni causa d'incendio.

Come si farà? — Ferdinando Zandin di 17 anni, fornaio abitante ai Birri N. 5375, si presentò ieri l'altro all'ospedale civile con una ferita lacero-contusa lunga ed interessante il medio e l'anulare della mano destra che il dott. D'Armano giudicò guaribile nel periodo di venti giorni.

Dopo la medicazione il Zandin uscì dal pio luogo. S'ignora in qual modo egli si sia prodotto la ferita.

Pianoforti - Alessandro Fiori — Vendita, noleggio e riparazioni — S. Stefano calle del Pestrin, 3470.

Dove sarà? — L'altra mattina alle dieci il ragazzo di dodici anni Agostino Scarpa da Palestrina, afflitto da qualche tempo per malattia alle orecchie, venne a Venezia e si recò all'ospedale per farsi medicare.

Egli fu atteso invano di ritorno a casa per tutta la giornata e si teme gli sia avvenuta qualche disgrazia.

Fasolato e Massaga Via 22 Marzo, Venezia — Tappeti lana, Juta, Manilla, Cocco — Corsie in tutte le altezze e qualità — Stoffe per Mobili — Cortinaggi — Soppedanei — Passamanterie e Biancherie — Vendita vera Maglieria Hérion.

Un altro salvamento — L'altra sera alle 9 e mezza, il modellatore nel R. Arsenale Giuseppe Caternzzi, abitante ai Ss. Giov. e Paolo, passando per S. Maria Formosa, sentì alcune grida di *aiuto* provenienti dal canale dietro la chiesa omonima.

Accorso sul luogo e vista una ragazza che si dibatteva nell'acqua riuscì a trarla alla riva.

Il Caternzzi non si curò di sapere chi fosse la ragazza e come fosse caduta e dal canto suo la ragazza appena toccò terra fuggì.

Un orecchino con diamanti — Circa otto mesi fa, un individuo rinvenne nella pubblica via e precisamente in Campo S. Apollinare un orecchino di argento a forma antica contornato di piccoli diamanti.

Egli si trattenne presso di sè l'oggetto qualche giorno in attesa di vedere annunciato lo smarrimento nei giornali cittadini e conoscere così la persona che lo aveva smarrito, ma nulla essendo stato pubblicato egli impegnò l'orecchino al Monte d'onde lo ritirò l'altro giorno e si recò da un rigattiere per venderlo.

Ma proprio, mentre contrattava la vendita, passò un agente della squadra mobile, il quale entrò nella bottega e chiese spiegazioni sull'oggetto. L'individuo narrò il fatto come fu esposto sopra quindi, come era naturale, l'agente sequestrò l'orecchino e lo depositò alla questura centrale dove potrà ritirarlo il vero proprietario.

Taccuino del pubblico

Consiglio di disciplina dei procuratori — Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 28, 29, 30 novembre e 1 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello, e le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del giorno 22 novembre p. v.

Educatorio rachitici «Regina Margherita» — Anche quest'anno l'egregia signora Louise Lenoir ha fatto il solito dono di calzette ai poveri bambini di questo Istituto

Stato Civile — Bollettino del giorno 18 ottobre — Nascite: maschi 9, femmine 5 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 16.

Matrimoni: Cagnato Giovanni, fabbro meccanico, celibe, con Brovazzo Maria ch. Rosa, vedova — Bortoli Gaetano, santese, con Florian Luigia, cas., cel. — Casadore Gaspare, bracciante, con Loverato Anna, domes., celibi; celebrato in Dolo li 16 corr. — Ponsoni Enrico, impiegato, con Spandri Arpalice, poss., celibi; celebrato in Verona li 17 corr.

Decessi: Terziato Donà Natalina, d'anni 78, ved., domestica, di Este — Rosada Bassetto Cecilia, 70, ved., ricov., di Pallestrina — Scocca Concetta, 13, nubile, cas., di Treviso — Comello Valentino, 67, celibe, già cuoco, di Nimis — Resto Casagrande [illegible] di Polcenigo — Scarpa Giuseppe, 30, coni., infermiere, di Venezia — Spano Giov. Esposito, 28, coni., già contadino, di Celenza Valfortore — De Poli Antonio, 16, celibe, scrittore, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Simeoni Montean Maria, d'anni 72, vedova, decessa a Corsillon (Francia) — Dandolo Bertola Lucia, 68, ved., decessa a Leone — Longhi De Bernardi Maria, 60, coni., decessa a Trento — Bano Roberto, 54, negoziante, cel., decesso a Trieste — Terzani Giovanni, 25, coni., faleg., decesso a Capo d'Istria — Un maschio ed una femmina minori di 5 anni decessi il primo a Capo d'Istria la seconda a Trieste.

Per finire — Un bambino piange e strilla.

— Perchè piangi?

— Ho perduto un soldo che la mamma mi aveva dato.

— Ebbene, eccotene un altro e sii buono.

Il bambino si cheta un momento, ma poi torna a singhiozzare.

— Ed ora di che piangi?

— Piango perchè se non avessi perduto quel soldo adesso ne avrei due.

[illegible]

Arnese usato assai dal barcaiuolo —
Lì porta l'animal che rompe il suolo —
Spiegazione della Sciarada precedente:
Eco-no-mia

CRONACA DEI TEATRI

Un gran sogno
Scene in tre atti di Luigi Sugana

Rossini — Siamo ancora in casa Barbo e vi ritroviamo la N. D. Marina Pesaro, vedova di Marco Barbo (*Amelia Borisi*); quel simpatico fattore di Momi Strussia (*Emilio Zago*), e la buona cameriera Barbara (*E. Foscari*) che ormai tocca il secolo d'età. Tutti gli altri personaggi sono sostituiti da figli e da nipoti: l'ambiente è lo stesso degli *Ultimi parrucconi* e dei *Francesi a Venezia*, ma sono mutati i tempi, sono cangiate le abitudini, sono rinnovate le idee.

Anche in queste nuove scene storico-famigliari, svolte con tanta verità storica e trattate con tanta vivezza di giusti coloriti, l'amico Sugana ha presentato i pensieri vari che si agitavano nei veneziani in quei giorni fortunosi in cui l'alato leone riappari vittorioso, libero e fidente del domani. Barbara rievoca il passato lieto e i tristi dì della obbrobriosa caduta; Bepi Barbo (*Brizzi*) rappresenta l'idea nuova, il desiderio e la speranza di ristabilire la grandezza di Venezia così malamente avvilita; il conte Alvise (*A. Borisi*) ci ricorda che purtroppo anche in quei giorni, in cui tutti i cuori italiani avrebbero dovuto battere all'unisono, v'era taluno che rimpiangeva il servaggio, soddisfatto dei favori che lo straniero gli accordava collo scopo di fargli dimenticare la sua condizione di dipendente.

Il nuovo lavoro del Sugana, come tutti quanti che trattano lo stesso momento storico, contiene scene efficacissime e di facile effetto; naturale quindi che il pubblico sia stato frequentemente indotto all'applauso, che non sempre può stabilirsi se concesso più al ricordo patriottico che alla maestria dell'autore. Tuttavia bisogna riconoscere che l'azione corre sollecita e senza intoppi, che il dialogo è spigliato sempre, che la sceneggiatura è disegnata con mano sicura, da chi mostra di avere studiato con amore ed intelletto i maestri.

Intreccio, propriamente detto, non esiste nel *Gran sogno*; sono tre giornate di quella Repubblica di S. Marco che fu davvero un sogno nella metà di questo secolo, quando i nostri nonni vedevano già il tricolore sventolare superbo dall'Alpe al Lilibeo — sono tre giornate memorande che il Sugana ha descritte e commentate con fine arguzia e con sana critica, studiosa seria ed imparziale.

Alcuni caratteri furono tratteggiati con molta sicurezza e riuscirono delineati nettamente sul quadro disegnato e così fortemente colorito dal Sugana — bellissimi, fra gli altri, quelli di Bepi Barbo, di Moresina Morosini-Barbo e di Momi Strussia.

Nè efficaci pure le figure di contorno: — classicissima fu macchietta del Conte Alvise, del maestro di musica, della popolana.

Sugana ha fatto un lavoro robusto, pensato saviamente, e con valentia, con cuore, con passione d'arte trattato, tanto da darne nuove vivissime, tali ne sono arditi e nuovissimi. A stabilire pregio d'opera al *Gran sogno* basterebbe il secondo atto, dove il momento drammatico, preparato e svolto con mano sicura, dimostra una non comune esperienza del teatro.

La esecuzione, sempre lodevole, fu nel secondo atto perfetta, ed Emilio Zago, con tutta la Compagnia fu chiamato ripetute volte al proscenio. Ottimi furono la Privato e la Borisi, il Brizzi ed il Conforti — inappuntabile il Privato nelle vesti del Commissario di Polizia.

Sugana può dirsi lieto del suo trionfo: il pubblico gli fece feste clamorose, dicendogli, con lunghi e caldissimi battimani, che era stato convinto e commosso.

Un gran sogno avrà numerose repliche — e, qua e là ritoccato ed abbreviato, vedrà per certo ripetuto il successo di ieri presso tutti i pubblici italiani.

Il concorso della "suite,"

Ci telegrafano da *Torino 18 ottobre*, sera:

(*E.*) Giovedì, nel *Salone Verdi* all'esposizione verrà eseguita la *suite* del maestro Celega, vincitore del concorso nazionale; nella settimana prossima quella del maestro Orefice, ch'ebbe il secondo premio nello stesso concorso. Gli autori assisteranno alla esecuzione.

Novelli a Vicenza — Ci scrivono da Vicenza, 16 ottobre:

Rare volte si vide il teatro *Comunale* affollato come iersera alla prima recita di Ermete Novelli. *Papà Lebonard* si rese per la splendida interpretazione [illegible] di Novelli ier sera più che un successo è stato un trionfo quale Vicenza non ricorda mai.

Di più, di meglio non saprei dire per sintetizzare le impressioni dell'ambiente.

Domani sera mercoledì ultima rappresentazione col forte *Dramma nuovo* di Tamajo.

Teatro sociale di Monselice. — Ci scrivono da Monselice 16 ottobre:

Finalmente anche quest'anno, in ricorrenza della solita fiera annuale, si riapriranno i battenti della nostra sala teatrale con *Lucia di Lammermoor*. Gli artisti vengono preceduti da buona fama e sono: Brandani Adelina (soprano), Angelo Piccioli (primo tenore), Garavaglia Egidio (basso), Brambilla Maria (mezzo soprano), Dorini Giuseppe (baritono), Benomi Federico (secondo tenore).

Direttore e concertatore il signor Giuseppe Palum[illegible], Giuseppe Massaini, maestro dei cori; arpista V. Gangeo.

L'orchestra è composta di numero 30 professori.

All'impresario sig. Polato Federico, nostro concittadino, auguriamo fin d'ora ottimo successo.

Salvo casi imprevisti, la prima rappresentazione sarebbe fissata il 23 m. c.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda cittadina questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Finale I *La Sonnambula*, Bellini — 3. Pot-pourri *Mignon*, Thomas — 4. Sinfonia *Nozze campestri*, Goldmark — 5. Atto III (parte II) *Mefistofele*, Boito — 6. Polka *Viva l'Italia, viva il Re*, Carlini.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1/2 - *Rigoletto*.
Rossini - 8 1/2 - *Un gran sogno*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

NECROLOGIO

A Piacenza, Deghinomini Gaetano, novantenne. — A Mantova, il prof. Luigi Piazza di Trento, insegnante di geografia in quell'Istituto tecnico. — A Torino, a 74 anni, don Giulio Traverse, parroco di S. Massimo, il decano dei parroci torinesi — A Sant'Alberto Romagna, il canonico Domenico Monti d'anni 65. — A Firenze, [illegible] nunziata Calvani, d'anni 64, vedova del patriota [illegible] seppe Dolfi. — A Fossano (Cuneo), a 67 anni, [illegible] commendatore dott. Ludovico Gatti. — A Varallo, Carlo Giuseppe Zanona, fece le campagne del 1848 [illegible]

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Il furto di un portamonete - Assoluzione

Boccato Roberto, agente di commercio, Vianello Caterina e Luccini Alfredo, orefice, sono imputati di furto (art. 402 Cod. pen.), per avere nella sera del 27 giugno 1898 in Venezia, rubato in danno di Giordan Antonietta e cogliendo il momento in cui la stessa lo aveva collocato sopra un tavolo, un portamonete contenente L. 5.

Il P. M. conchiude perchè venga affermata la responsabilità del Boccato e della Vianello, ma il pretore avv. Salviati, accogliendo la tesi defensionale, pronuncia sentenza di generale assoluzione.

Il Boccato era difeso dall'avv. Giuseppe Grego, la Vianello ed il Luccini dall'avv. Andrea Baro.

Tribunale Penale di Venezia
(*Udienza di ieri*)

Furto — Truffa con falso — Appropriazione indebita.

Sunam Vitale di Pietro, di anni 28, contadino di Rottanova (Cavarzere) era quale gastaldo presso Romolo Favaron e, secondo l'atto d'accusa, rubò ai primi dell'anno 1897, in danno del suo padrone, un sacco di granone.

L'imputato nega; e fra i testi assunti, un ragazzo di 15 anni, afferma di aver visto il Sunam, una notte uscire dal granaio del Favaron con un sacco in spalla e dirigersi alla sua abitazione.

Il P. M., dopo ciò, sostiene l'accusa chiedendo un anno di reclusione pel giudicabile.

Dopo l'efficace arringa dell'avvocato Bonajuti, il Tribunale assolve l'imputato per non provata reità.

— Toffanello Giuseppe fu Angelo, di anni 40, contadino di Cavarzere e Vitale Antonio fu Angelo, latitante, sono imputati di truffa con falso in atto pubblico commesso di correità.

L'11 aprile u. s., secondo l'atto d'accusa, hanno carpito a Busatto Giuseppe L. 400; poi, il primo qualificandosi per Pavarin Giacinto, grosso proprietario di Loreo e presentando falsi documenti, avrebbe venduta col patto di ricupero, una casa che apparteneva al detto Pavarin; ed in ciò aiutato dal Vitale, il quale è inoltre imputato di truffa per avere con raggiro carpito L. 80 a certa Consiglio Giuseppina: facendole cioè credere, che il di lei figlio era ritornato dall'America e che si trovava fermo a Bologna e privo di mezzi per rimpatriare.

Quest'ultimo è in America ed all'udienza è presente il solo Toffanello, che nega l'imputazione anche per conto del compagno.

Però il fatto viene provato ed il Tribunale condanna il Toffanello a 18 mesi di reclusione ed a L. 300 di multa ed il Vitale, contumace, a 30 mesi di reclusione, aggravati dal sesto di segregazione cellulare ed alla multa di L. 700.

— Rubinato Giuditta, fu Giovanni di anni 66, di Mirano, conduttrice d'uno stallaggio, deve rispondere di appropriazione indebita perchè avute in consegna, il 19 settembre u. s., due misure da ettolitro, del valore di L. 14, da Michelietto Antonio, le devolse a proprio profitto.

L'imputata nega ed il danneggiato sostiene l'accusa.

Il P. M. convinto della reità della giudicabile, chiede 3 mesi e 20 giorni di reclusione; ma dopo la difesa dell'avvocato Bonajuto, il Tribunale assolve la Rubinato per non provata reità.

Pres.: Faldella; P. M.: Cavallini.

Pretura di Vicenza
L'ultimo episodio della causa Pagello

Ci scrivono da Vicenza 18 ottobre:

Ieri in Pretura si è svolto l'ennesimo episodio, per ora ultimo della serie, della annosissima questione co. Pagello-Colle-amici ed alleati, palesi ed occulti.

Il co. Battista Pagello e le sue gentili sorelle che si vollero trascinare ad ogni costo in Pretura, erano imputati di ingiurie a carico della Colle, la quale alla sua volta doveva rispondere di molestie ed ingiurie. La Colle ed il manipolo dei suoi alleati si guardarono bene dal comparire. Le contessine Pa-

SUPPLEMENTO GRATUITO al N. 288 — Mercoledì 19 Ottobre 1898

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL PROCESSO DI VILLA CELLERE

MEMORIA DEFENSIONALE
presentata al Tribunale di Roma dall'on. Macola

Illustriss. sigg. Giudici del Tribunale di Roma

Mentre chiedo alle S. V. I., che dovranno giudicarmi, la facoltà di presentarvi questa breve **Memoria**, *ho la coscienza di avere esposto i fatti colla più rigida obbiettività, come se io medesimo fossi estraneo al fatale e triste avvenimento.*

Della parte intima di me stesso, che ho voluto sottrarre alle morbose o insidiose curiosità del pubblico, non si troverà qui dentro la più lieve traccia.

Tutto quello che ho scritto è interamente sorretto da documenti inoppugnabili o potrà venire controllato da testimoni, quando alle S. V. piaccia citarli.

Io attendo con ossequio e con calma la Vostra sentenza.

F. Macola

CAUSE DETERMINANTI IL DUELLO

Fra l'onor. Cavallotti e me correvano da anni, malgrado le divergenze politiche, ottime relazioni personali. Ricordo come nell'89, nel 90 e mi pare anche nel 92 l'onor. Cavallotti venuto per certi suoi lavori teatrali a Venezia, dove non conosceva che pochissime persone, stesse nelle ore libere più volontieri con me; tanto che mi raccomandava anche la figlia e il genero suo, in occasione del loro viaggio di nozze, avvenuto, credo, nel 92 o nel 93. Tenni agli sposi buona compagnia, e più tardi a Milano li visitai, ricevuto cordialmente dalla signora Maria figlia dell'onorevole Cavallotti.

Le buone relazioni si conservarono attraverso a tutte le vicende politiche; possiedo lettere di Cavallotti, che lo dimostrano. Alla Camera ci trovammo seduti nei settori più opposti. Aggiungo anzi, che parecchie volte l'onor. Cavallotti mi fece l'onore di venirmi ad ascoltare, quando ebbi occasione di prendere la parola, con parecchi suoi colleghi dell'Estrema Sinistra.

L'on. Cavallotti, col quale ci trovavamo spesso al Bagno dei Crociferi a prendere la doccia, ebbe anche occasione di scambiare con me qualche idea sulla questione morale da lui sollevata; e io non gli nascosi mai il pensiero mio, quando gli dicevo che la morale era una bella cosa, e che io quindi non biasimavo la sua campagna; ma che l'Estrema si accalorava tanto, più per odio verso l'uomo e per passione di parte che per la morale offesa. Ricordo anche che una sera sul Corso (eravamo nel giugno del 95) mi fermò, presenti i deputati Valli, Chiaradia, Donati o qualche altro, per dirmi che aveva letta una mia lettera sulla *Gazzetta di Venezia*, sempre sulla questione morale, in cui io esponeva le mie opinioni così liberamente e così alieno da preoccupazioni di colore politico, che egli se l'era copiata per leggerla alla Camera a sostegno della sua tesi, in qualche modo condivisa da un suo avversario spiegato.

Non fu, che dopo le ultime elezioni, verso il giugno dell'anno scorso, che vidi o credetti di vedere un cambiamento di contegno del Cavallotti verso di me. Avevamo avuto rarissimi contatti è vero; ma però il saluto piuttosto cordiale, c'era sempre stato; — allora cominciava invece a mostrarsi freddo, e io assunsi di fronte a lui la stessa riservatezza. Potrei affermare (colle parole di un amico di Cavallotti, il dott. Lodi del *Chisciotte*) che questa freddezza dipendeva dal fatto, che alcuni deputati veneti, trovando più comodo farsi levare la castagna dal fuoco colle zampe altrui, coi discorsi, e colle insinuazioni o altro, avevano tentato non solo di far rompere ogni rapporto fra l'on. Cavallotti e me; ma anche di farmelo trovare di fronte. E che il lavoro avesse un po' alla volta raggiunto il suo scopo, lo prova il modo brusco, sgarbato, eccessivo, certo ostentatamente obblioso delle relazioni amichevoli di un tempo, col quale l'onor. Cavallotti *fin dal settembre dell'anno scorso* rilevava una notizia data dal mio giornale.

In data 25 settembre si leggeva sulla *Gazzetta di Venezia* il seguente brano tolto dall'articolo di fondo prima pagina, prima colonna, in polemica coll'*Adriatico*:

..... Ma l'affare del voto plurimo ha un retroscena, che faremo conoscere noi all'*Adriatico*, e che dimostra precisamente quale profondità di convinzioni abbia il condotto liberalismo dei suoi omenoni.

« Sappia adunque l'*Adriatico*, che il progetto di legge sul voto plurimo, *era stato accettato di comune accordo* dallo Zanardelli, dal Giolitti, e dal Cavallotti, cui non dispiaceva affatto; *e non temiamo smentita nello scriverlo*. Lo Zanardelli, che informa la sua condotta al piccolo mondo di Brescia, battuto coi suoi amici dai clericali di là (e spaventato, lo ammettiamo pure, dai progressi che essi fanno in tutto il regno), sognava, come sogna ora, una strepitosa rivincita, e approvava cogli altri la restrizione del voto.

Fu allora, che il Rudinì, sicuro della parola avuta dai capi gruppo parlamentari, preparò il progetto di legge e lo fece annunziare. Apriti cielo! Sotto i pregiudizi di un liberalismo fallito, ma infiltrato sempre nel sangue dei banditori di morale politica, strillarono compatti gli organi della democrazia italiana: così che Zanardelli e Cavallotti, spaventati dal rumore sollevato, fecero capire, che non avrebbero potuto appoggiare più quel progetto di legge, mentre Giolitti, prudente più che mai, *trovando poco igienico inimicarsi* l'Estrema Sinistra, lasciava a sua volta il Ministero in asso. »

L'articolo era mio, e le notizie in merito alla condotta dei capi-gruppo parlamentari sul progetto di legge del voto plurimo, risultavano da un colloquio avuto in antecedenza da me col presidente del Consiglio onor. Rudinì; e dalle sue parole avevo ricavato la impressione anzi la convinzione, che il Cavallotti non vedesse affatto male il progetto di legge sul voto plurimo.

* * *

Questo articolo, per le sue affermazioni sulle attitudini dei capi gruppo parlamentari, fu riportato da qualche giornale di colore acceso; dall'*Avanti*, dall'*Italia del Popolo*, ecc.; che invitarono l'onor. Cavallotti a spiegarsi, confermando o smentendo. E l'on. Cavallotti, verso il quale nelle mie parole nulla vi era stato di offensivo, pubblicava nel *Secolo* una lettera, che accennava nella prima parte alle parole della *Gazzetta di Venezia*, (e specialmente a quelle che dicevano « *non temiamo smentita nello scriverlo*), e finiva così:

« Questo proprio si chiama non saper al mondo che cosa sia timore! E me ne dispiace per questo signore che *smentite non teme*, ma sono proprio costretto per ciò che mi concerne a **stampargli sul muso la smentita più solenne che sia mai capitata ad un uomo senza paura.**

La risposta fu naturalmente riportata dai giornali avversarii veneziani, accompagnata da salaci commenti.

Io mi meravigliai della forma aggressiva usata dal Cavallotti nella sua smentita, dopo che la *Gazzetta* gli era stata tante volte prodiga di buone parole: ma siccome mi trovavo in una posizione un po' difficile per avere riferito cose dette a me privatamente dal presidente del Consiglio, e anche per deferenza ai rapporti che io aveva tenuto fino a poco tempo prima col Cavallotti, replicai col molta misura, senza rilevare le sue provocazioni; e mi accontentai di fargli le mie rimostranze per iscritto, indirizzandogli una lettera, che non ebbe risposta.

Ecco la risposta più che remissiva (*Gazzetta* del 1. ottobre):

Cavallotti e il voto plurimo

Cavallotti smentisce nel *Secolo* che egli col Giolitti e collo Zanardelli fosse stato messo a parte dell'intenzione di Rudinì sul progetto di legge pel voto plurimo. E sta bene. Altra volta egli ha fatto la stessa dichiarazione; e, se smentisce con tanta tenacia, si può credere che egli abbia la coscienza di dire la verità. Ma la verità ci suonò negli orecchi, e i nostri non erano foderati di prosciutto, quando ci è stato parlato da chi era in grado di saperlo, dell'onor. Cavallotti come consenziente di quel progetto, che era il punto forte del programma ministeriale.

Ricordiamo *però* anche le parole che il Cavallotti ci disse subito dopo le elezioni e sempre sulla legge del voto plurimo, che sono le seguenti: — *Il governo non presenterà, nemmeno il progetto sul voto plurimo; non glielo farò presentare io.*

E' sperabile anzi che, e prima e dopo, queste intimazioni cavallottiane abbiano finito il loro tempo.

Certo è, che con un sistema o con un altro è necessario salvarsi dalle conseguenze disastrose di una legge elettorale, che va liquidando tutto e tutti.

Le parole in corsivo, che si notano qui sopra nell'articoletto di risposta mi furono dette da Cavallotti, precisamente durante una breve conversazione tenuta al Bagno dei Crociferi, in un giorno del mese di maggio. Se fossero state dette con tono di scherzo o no, non lo so; certo è che io non le ho inventate; e (dato l'uomo e il coefficiente di resistenza dei nostri parlamentari al governo) io poteva crederle tutt'altro che una vanteria; nè c'era ragione alcuna, perchè non le riferissi, tanto più che venivano dopo tutto a conferma della smentita del Cavallotti.

Nuova burrasca! Altra lettera del *Secolo* del 4 ottobre del Cavallotti, più aspra e provocante della prima.

In questa lettera si accenna anche (con una buona fede, che lascio giudicare altrui), a un mio articolo sulla malattia dell'Imbriani, che il Cavallotti asseriva avere io *insultato cinicamente!* Riporto più sotto anche quell'articolo, che era pieno di simpatia verso l'Imbriani, e che manifestava invece nausea per le manifestazioni esagerate e non sincere di quei giorni.

La replica del Cavallotti è adunque la seguente (*Secolo* del 4 ottobre 1897):

« La *Gazzetta di Venezia* di Ferruccio Macola mi si è decisamente messa ai panni, con più o meno mio divertimento: ma non me ne lagno; sempre meglio se la pigli con me, *che son sano, e se da me levarmi le mosche dal naso*, **che insultare con cinico scherno** il dolore degli italiani intorno al letto dove Imbriani sta combattendo colla morte. Dunque, diceva, la *Gazzetta di Venezia* che « non temeva smentite » nell'asserirmi paladino del voto plurimo, visto che la smentita è venuta — e che non resta se non rilasciare quietanza, perchè non solo è netta, ma anche documentabile — pensa, per dispetto, di rifarsene con una panzana nuova: il dispetto è tanto in lei da darmi persino della zappa sui piedi.

Prima mi spacciava per colui, al quale il voto *plurimo non dispiaceva affatto* e che lo combinava con Zanardelli e con Giolitti: oggi mi spaccia per un Rodomonte indelicato, vantantesi di averne intimato e imposto a Rudinì l'abbandono.

State a sentire:

« Ricordiamo però anche le *parole che il Cavallotti ci disse* subito dopo le elezioni e *sempre sulla legge del voto plurimo: — il Governo non presenterà nemmeno il progetto sul voto plurimo*: **non glielo farò presentare io.**

« E' sperabile anzi che prima e dopo queste *intimazioni cavallottiane* abbiano finito il loro tempo. »

E leggendo queste righe, voi subito naturalmente imaginate ch'io abbia detto a Ferruccio Macola quelle tali parole e mi sia dato il lusso di quella vanteria.

Ma neanche per sogno!

O allora?

Allora si vede che voi non siete giornalisti pratici, come Macola, delle risorse del mestiere e che cavano profitto di tutto, perfino dalle smentite!

Nel distruggere la prima panzana, io avevo candidamente detto, perchè era la pura verità, che non solo io non avevo mai un minuto taciuta la mia avversione al voto plurimo, ma che anzi « credevo, salva la modestia, di aver fatto, *senza chiasso, perchè abortisse*, più lavoro di parecchi che se ne gloriano ».

E più sotto:

« Il mio discorso all'arena Andreani contro il voto plurimo era *l'epilogo di giudizii in sede opportuna, recisamente manifestati*. »

Provatevi ad essere sinceri!

Ferruccio Macola che si vede messo al muro e che non è un asino, salta addosso a queste frasi e le piglia negli utili, **inventando** lì per lì che io mi sono *vantato con lui di intimare a Rudinì l'abbandono* della legge!

Il giuoco è evidente, ed è d'una astuzia elementare: si vuol pungere nel vivo l'amor proprio del presidente del Consiglio e farlo scattare e trascinarlo per puntiglio, contro la mia pretesa *intimazione*, a ripresentare a novembre il voto plurimo.

Che le parole siano inventate, e non in buona fede, ma solo ricamando sulla mia risposta, è ovvio e chiaro: perchè se il giornalista le avesse avute nella memoria, non avrebbe tirato fuori la prima storiella e spacciatomi per partigiano del voto plurimo. O non era in buona fede allora, e non è in buona fede adesso.

Questo se la vedrà lui: a me non è necessario dimostrare alle persone di buon senso la distanza grande che corre tra l'esprimere lealmente e sinceramente, come fu sempre mio costume, a ministri e non ministri, il proprio avviso, e l'andar in giro a spacciare con linguaggio da camorra immaginarie intimazioni e imposizioni ridicole.

Il marchese Rudinì mi ha oggi per avversario, come mi ebbe in date questioni alleato: ma egli sa perfettamente che in tutti i miei rapporti con lui, deputato e ministro, ci siamo sempre rispettati a vicenda.

Egli non ha mai ignorato, o ci voleva poco a indovinarlo, il mio pensiero sul voto plurimo, come su altre questioni: e perchè la espressione del mio pensiero non mai uscì dal riserbo rigoroso e dai limiti di delicatezza che le rispettive posizioni imponevano, si immagini se io mai potevo pensare a versare proprio nel seno di Macola, di un avversario politico, la sciocca vanteria che me si regala.

Che se stavolta, per non darsi ancor vinto, Ferruccio Macola insistesse ad asserire di aver udito quelle parole dalla mia bocca... oh, questa sarebbe un po' forte... ma tra lui e me lascio giudice gli onesti chi meriti più fede.

Dagnente, 3 ottobre.

Felice Cavallotti. »

L'on. Cavallotti negava adunque di avermi dette quelle tali parole sul voto da lui opposto, alla presentazione della legge sul voto plurimo; e se ne offende e offende. Ma mi sarà lecito chiedere quanto si possa credere fuori del vero la mia affermazione, quando è notorio che l'onorevole Cavallotti ebbe a dire più volte anche a chi non lo voleva sentire, che in qualche atto di governo ben più grave, egli era riuscito a imporre la sua volontà; ad esempio in quello delle elezioni generali da lui volute l'anno scorso. Tanto è vero questo, che in una sua lettera scritta all'on. N. Colajanni in data 21 gennaio '97 e pubblicata nella *Rivista Popolare* del Colajanni stesso in data 2 aprile, si legge il seguente brano a proposito delle cinquanta elezioni generali:

« Tutte queste non toglie, caro Colajanni mio — e libero a te di pensarla diverso — *che io me ne tengo* del risultato a cui son giunto — e a cui senza la testardaggine del sottoscritto non si giungeva: e credo per il paese, che sono un passibile di avere (intendi bene l'aggettivo) risultati più utili e pratici, conseguenze più feconde e salutari di un continuo di interpellanze o di interrogazioni messe insieme. »

* * *

Lascio ora (a parte questa digressione) giudicare a ogni persona imparziale, se la lettera del Cavallotti al *Secolo* che mi riguardava, esigesse o no, e lo scambio di due padrini, oppure una replica con altrettanta dose di insolenze, tanto più che era da vedere, come difatti avvenne, che giornali e giornalisti avversarii qui di Venezia, riportando, avrebbero fatto il can-can sulle provocazioni dell'on. Cavallotti, se non fossero state raccolte. Invece ecco qui, come la *Gazzetta* rispose (5 ottobre 97):

Cavallotti e il voto plurimo

Dopo aver raccolta la smentita di Cavallotti, che egli, col Giolitti e con lo Zanardelli, fosse stato messo a parte dall'intenzione di Rudinì sul progetto di legge pel voto plurimo, la *Gazzetta di Venezia*, nel numero di venerdì scorso diceva:

« Ricordiamo però che le parole che il Cavallotti ci disse subito dopo le elezioni e sempre sulla legge del voto plurimo, che sono le seguenti: — *Il governo non presenterà nemmeno il progetto sul voto plurimo; non glielo farò presentare io.* »

Nel *Secolo* di ieri Cavallotti nega di essersi dato il lusso di una simile vanteria. — Cavallotti che ha tanto tenace la memoria, quando scarnifica il prossimo, mostra questa volta d'averla debole nel ricordare le parole sue; e così non solo smentisce, ma, prevedendo la conferma da parte nostra, si appella ai soliti onesti.

L'appello agli onesti è una istituzione democratica molto comoda, a cui non abbiamo bisogno di ricorrere, tanto più che le notizie da noi date possono parere indiscrezione di colloqui amichevoli.

Dice anche Cavallotti:

« La *Gazzetta di Venezia* di Ferruccio Macola mi si è decisamente messa ai panni, con più o meno mio divertimento: ma non me ne lagno: sempre meglio se la pigli con me, che son sano, e se da me levarmi le mosche dal naso, che insultare con cinico scherzo il dolor degli italiani intorno al letto, dove Imbriani sta combattendo colla morte. »

Cavallotti allude al nostro articolo sul clamore che si volle fare intorno al letto di Matteo Renato Imbriani. Ora, per mostrare quanto le sue parole siano fuori di posto, ci basta notare che quell'articolo venne riportato da varii giornali, fra cui l'*Italia del popolo* repubblicana!

Questo nostro articolo, caro Cavallotti, non fu cinico, ma sincero, assai più sincero dei pianti di coccodrillo sparsi intorno al letto di un malato.

Va da sè che i miei avversari, e proprio coloro, che più hanno schiamazzato dopo il fatale esito del mio duello, comparando l'attacco del Cavallotti alla replica mia, cominciavano a dire. *Ah! come la mette via il Macola, come mette la coda fra le gambe di fronte al Cavallotti!* Il mondo è sempre stato così, il mondo partigiano specialmente! Io capivo di avere risposto fiaccamente; ma, data la delicata origine della polemica avvenuta per confidenze scambiate in colloquio col capo del governo, data la tiratura del *Secolo* rispetto a quella della *Gazzetta*, che mi metteva, polemizzando, in condizioni di inferiorità, e dati i sistemi di polemica del Cavallotti, che rassettava abilmente la verità per far scaturire tutto quello che voleva lui, io preferii tirar oltre: e mi frenai.

Ed ora sempre allo scopo di dimostrare con quanta ragione ero stato attaccato dal mio avversario, anche a proposito del mio articolo sull'Imbriani, al quale accenno più sopra, lo riporto integralmente (*Gazzetta* del 27 settembre):

Notabene

Ci capita da Siena un giornaletto, che riproduce tutti i telegrammi piovuti là in occasione della disgrazia di Imbriani. Sono parecchie centinaia e servono a dimostrare, che l'uomo aveva veramente una estesa base di simpatie di tutto il paese. — Fra questi telegrammi, che spesso non hanno nè confini, nè misura, se ne leggono parecchi firmati da uomini politici appartenenti a tutti i partiti: — e fino a qui nulla di male, anzi! E' spettacolo confortante vedere che le ire non sopravvivono oltre i confini di Montecitorio. Però ci sia permesso di dubitare e molto, di tanta esplosiva gentilezza d'animo. Noi leggiamo là dentro nomi di ministri e di deputati, che si stemperano piangendo in un diluvio di parole, condite di *affetto*, di *affettuosamente*, di *sincerissimi auguri*, di *amicizia fraterna*, ma che fanno pensare tristamente, a questa grande commedia che è la vita.

Non è l'amicizia, la pietà, l'affetto che ha dato la stura a quel torrente di frasi banali; — ma la paura, la paura bianca, che il vivacissimo deputato di Corato possa riprendere un giorno la sua posizione alla Camera, dove ha realmente parecchie simpatie, ma dove è tollerato dai più... per amore del quieto vivere.

E chi teme maggiormente il suo ritorno sono coloro indiziati per il potere o già al potere, e i beati cui vengono i sudori freddi, pensando agli scatti veementi di un uomo, che non ha nè misura, nè eccessivi riguardi nell'attacco, spesso ingiusto e sbagliato, ma qualche volta rispondente a una non trascurabile corrente di opinioni nel nostro paese.

Proprio così! Alla Camera eravamo arrivati a questo: che un ministro del Regno d'Italia si sentiva felice, quando poteva appiccicarsi al braccio di Imbriani nell'ombra discreta dei corridoi, e sussurrargli all'orecchio *caro Imbriani, la ho accontentata.* Perchè ogni piccolo desiderio di Imbriani (qualche raccomandazione, qualche biglietto lo scriveva anche lui, come tutti), erano un ordine per il ministro fortunato, che lo riceveva. E più il ministro e il sottosegretario di Stato era pesto e maltrattato in piena aula, e più sdilinquivano le grattate di schiena e le parole mellifluo piene di proteste *affettuose!*

Ecco perchè sorridiamo tristamente di sdegno, dinanzi al miserando spettacolo dato da quelli, che più hanno temuto e odiato l'avversario vigoroso e aggressivo.

* * *

Una parola la vogliamo scrivere anche per rilevare le solite stupefacenti esagerazioni di dolore postiscce, cui ha dato luogo la malattia dell'Imbriani.

Figuriamoci che un giornaletto di Siena ha periodi di questo calibro a proposito della visita di Bovio che fu uno dei primi ad accorrere:

« Bovio fu immediatamente riconosciuto dall'amico suo Imbriani, dando luogo ad una scena così straziante (!!) che nessuno potrebbe, nonchè *immaginare descrivere!!!*

« Bovio, allorchè ebbe riacquistata un po' di calma, descrisse agli amici, con parola vibrante di profonda commozione, l'impressione dolorosissima, e il senso di costernazione da lui constatato, su tutta la linea Firenze-Siena, per le sciagurate avvenimento *che colpisce tutta la nazione italiana (!)* in uno dei suoi più affezionati ed amatissimi figli. »

E più avanti:

« I voti che si fanno, perchè questo (*sic*) venga restituito integro alla Patria sono così sinceri, unanimi e spiranti profonda affezione, che di più non potrebbero *fare per il migliore dei padri.* »

Siamo adunque già nella categoria dei padri della patria!

* * *

Ma tanto non basta a quel giornaletto; — diamine! Finora aveva parlato del pubblico; — c'è più sotto un *trafiletto* speciale dei redattori, in carattere grassetto dei più marcati e dei più grossi che dice:

« I redattori della *Gazzetta di Siena*, non trovano parole atte a dare una pallida idea dell'acerbissimo dolore che provano (*più non mangiano, non bevono, non respirano più?*), per la malattia dell'onor. Imbriani, e fanno i più ardenti auguri, perchè i voti degli italiani e *di tutti gli onesti del mondo* (!!!) vengano esauditi, al più presto possibile. »

Si può essere più pietosamente cretini? — Il mondo si disfà in lagrime da un cattivo a quella parte!

Nessuno scaperà che queste osservazioni così naturali, siano mosse da livore partigiano. Chi scrive è amico personale di Imbriani, col non ha mai taciuto però il suo giudizio e il suo biasimo, quando credeva che il biasimo fosse meritato; ma egli sdegnerebbe di confondersi, ora più che mai, con quella turba di coccodrilli, la quale, col fazzoletto in mano, spera che le stesole di quell'organismo eccezionale segni la fine dell'incubo per tanti anni sbuffando sofferto!

Ecco l'articolo, che il Cavallotti mi rinfacciava come lo scritto di un cinico vigliacco e insultatore; vigliacco, perchè (diceva lui) lo scritto offendeva un uomo ormai impotente!!

Era evidente quindi, che io non mi era ingannato, pensando che il Cavallotti nei mesi di estate del 97 aveva assunto altro contegno e voleva assumerlo contro di me; se così non fosse, egli non avrebbe colta la prima occasione per rispondere nei modi eccessivi, provocanti, che abbiamo visto.

Di fronte al pubblico io restai quindi sotto, come impressione. A tutti era apparso che più che prudente, io ero stato remissivo; e ciò mi cruciava. Ma in quell'epoca ero lontano da Venezia, avevo altre cose per il capo, e mi sentiva disposto a tollerare molto per non affrontare allora una questione personale.

Trascorsero così tutto ottobre, tutto novembre e parte di dicembre, senza che altre occasioni di polemica si presentassero. Quandochè nella sera del 7 di dicembre, arrivava da Roma dal nostro corrispondente il telegramma, che trascrivo qui sotto, e che comparve nella *Gazzetta* del successivo 8 dicembre:

Il gran da fare di Cavallotti

Si discorreva molto oggi della visita che Cavallotti ha fatto al presidente della Camera. Il Cavallotti si dà da due giorni un gran da fare a Montecitorio e fuori, dispensando opinioni, suggerimenti e consigli non chiesti.

L'*Agenzia Italiana*, a proposito del colloquio odierno, dice che Cavallotti, mantenendosi disinteressato nella soluzione della crisi, dichiarò a Zanardelli che desiderava una maggiore intonazione liberale nel Gabinetto. Cavallotti ha aggiunto che avrebbe visto con piacere l'entrata nel Gabinetto di lui, Zanardelli, e dei suoi amici, quattro o tre, che fossero.

Io era quella sera in redazione, e lasciai passare il telegramma; c'era una piccola punzecchiatura al Cavallotti; ma visto il contegno suo, mi sarebbe parso viltà, continuare nei riguardi.

Quattro dì dopo, e cioè nella *Gazzetta* del 12 dicembre, comparvero sul Cavallotti le seguenti notizie, prese qua e là da altri giornali. E' bene dire anche che l'attitudine in quei giorni del *Secolo*, ispirato da Roma dal Cavallotti le giustificava:

A proposito dei colloqui di Cavallotti

Ci telegrafano da *Roma, 11 dicembre, ore 10.15 p.*:

Cavallotti ha fatto telegrafare ai giornali amici di essere stato invitato ad una conferenza da Rudinì, che desiderava conoscere il suo parere sulla crisi e di avere consigli per la soluzione.

La verità è, che fu Cavallotti che chiese un colloquio a Rudinì, il quale non ha creduto di rifiutarglielo.

Quanto ai consigli dati da Cavallotti, si è visto finora che conto ne ha fatto il governo.

La stizza del Cavallotti per il contegno dell'onorevole Rudinì si è già manifestata nel telegramma di condoglianza mandato oggi a Zanardelli.

Le notizie avranno irritato il Cavallotti, si capisce; ma ci vorrebbe altro che un uomo politico del temperamento suo, che attaccava tutti e tutto pretendesse all'intangibilità! — Eppoi, come ripeto, egli aveva talmente ecceduto verso me e verso il mio giornale, che non c'era ragione alcuna per continuare a usargli la deferenza amichevole di un tempo.

Non ricordavo più la innocua pubblicazione, quando una mattina (il 19 gennaio), mentre ero in partenza per Genova, ricevo per posta, portata a mano da un mio incaricato, la seguente cartolina postale:

Dagnente, 18 gennaio 98

Caro Macola

Vi è una ignota anima pia — la quale ogni tanto, in addietro divertivasi a mandarmi numeri della *Gazzetta di Venezia* contenenti qualche tua storiella e sciocchezza su di me. Non avendo tempo di leggerli, restarono ammucchiati fra le carte, ed ora nel buttar via le carte inutili mi vien sott'occhio uno di questi tuoi sfoghi, dove, con quella sicurezza che ti distingue, telegrafavi al tuo giornale che io avevo fatto annunciare!! d'essere stato richiesto di colloquio da Rudinì, che invece il contrario era vero, che avevo **io pregato** Rudinì di un'udienza, e che questi, *non aveva potuto rifiutarmela!!* Ecco, vedi; se tu non mi fossi simpatico per il buon umore del modo con cui inventi e dici le bugie, e se il tempo trascorso non mi togliesse il diritto di commettere una indelicatezza solo per infliggerti una smentita, meriteresti che io, per far valere ai tuoi lettori come li pigli in giro, ti schiaffassi pubblicamente in faccia — e resteresti male, te lo dico io — il biglietto con cui Rudinì mi domandava se volessi *fargli l'onore di una visita*, e mi pregava di *fissargli io l'ora di mio comodo*. Ma queste miserie le lascio a te che sai benissimo che io non son tipo da andare da chi non mi cerca, e dar consigli a chi non me ne chiede. Ho voluto solo avvertirtene in *confidenza* (per un ricordo dell'amicizia antica e perchè tu non *riesci* a farmi prender collera) affinchè un'altra volta tu vada più adagio nelle bugie per uso dei tuoi lettori... se non vuoi che ti capitino delle smentite incomode. Già, lo vedi, con me, nelle bugie non hai la mano felice. Salutami il tuo superiore, padron Tecchio, e gradisci una stretta di mano.

Felice Cavallotti

La riposi in tasca, e pensai a rispondere, solo qualche giorno dopo da Genova; e lo feci in termini vivaci, ma con intonazione risoluta e dignitosa.

* * *

Questi sono adunque i precedenti, che non dovevano certamente disporre a tolleranza evangelica l'animo mio, quando più tardi, mio inscientemente, si iniziò quella fatale polemica, fra *Gazzetta di Venezia-Secolo* e *Don Chisciotte* giornali di Cavallotti.

Si è detto anche che la *Gazzetta* tormentava da qualche tempo Felice Cavallotti colle sue insinuazioni. Sfido a provarlo, colla raccolta del giornale alla mano. Nei dieci anni che io dirigo la *Gazzetta* e nei due o poco più che ebbi la direzione del *Secolo XIX* non si troveranno che parole cortesi all'indirizzo di Cavallotti e come artista, e come uomo politico.

Oltre alle pubblicazioni fatte e riportate, nulla più è comparso nel giornale che potesse urtare la suscettibilità dell'on. Cavallotti. E per non avere il piccolo scrupolo in proposito, ristampo qui anche il seguente *trafiletto*, quantunque inoffensivo, che apparve nel 22 Dicembre '97, nella *Gazzetta*, quando cioè i rapporti amichevoli col Cavallotti erano stati sospesi, come si è visto.

Per un solo voto!

Il *Secolo*, e piuttosto il suo corrispondente, o meglio, l'ispiratore del suo corrispondente si mostra irritato e sorpreso, perchè l'on. Rudinì avrebbe dichiarato nel Consiglio dei ministri che il Ministero aveva cinque voti più del bisogno e che gli sarebbe bastato un voto solo per rimanere.

Ora, durante il primo Ministero Rudinì che godeva l'alta protezione di Cavallotti, il Ministero ebbe, in una votazione solenne, proprio un *solo voto* di maggioranza, e quel voto fu dato dal deputato socialista De Felice e chi andò a scovare per i corridoi il De Felice e lo portò a votare trionfalmente fu precisamente lo stesso identico deputato Cavallotti, il quale allora proclamava, con voce alta per quanto chioccia, che quel solo voto era più che sufficiente per tenere in piedi il Ministero.

Aggiungo anche, che in questi ultimi tempi, dinanzi allo spettacolo di un connubio maturato non troppo lentamente Giolitti-Cavallotti, il mio giornale ebbe più volte parole severe, ricordando come il Cavallotti con passionale esagerazione, tre anni prima avesse stampato sul *Secolo* e detto alla Camera, che un galantuomo non avrebbe potuto mai stringere la mano a un Giovanni Giolitti.

Ma in che cosa esorbitava il mio attacco, che ripetei anche più tardi in Dicembre alla Camera, da quella lecita critica, cui bene o male niuno fra i parlamentari può sottrarsi?

La prima fase della vertenza

E si arrivò così al 24 febbraio dell'anno corrente.

In data 16 Febbraio, sempre anno corrente, il mio corrispondente romano mandava alla *Gazzetta* il seguente telegramma:

« Oggi si è adunata la Commissione che deve deliberare sulla domanda a procedere contro il deputato Cavallotti, querelato per diffamazione dal pubblicista avv. Morello.

Il deputato Cavallotti volle intervenire alla seduta della Commissione benchè non invitato, per dare spiegazioni sugli articoli incriminati.

L'on. Bonacci, che fa parte della Commissione, non consentì alla pretesa del Cavallotti, essendo estraneo alle funzioni della Commissione discutere in merito alla domanda.

E il deputato Cavallotti dovette ritirarsi, senza altro.

Dopo di che la Commissione ha all'unanimità deliberato di proporre alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti, nominando relatore Carioni. »

Io era assente da Roma e precisamente a Genova. Leggevo naturalmente i giornali principali, e quindi anche il *Secolo*, il quale otto giorni dopo (*24 febbraio*) la pubblicazione del telegramma più sopra stampato, portava la seguente lettera del deputato Cavallotti:

« *Cari amici*,

« Non iscrivo alla *Gazzetta di Venezia*, perchè non ci è sugo nè buon gusto a polemizzare coi **mentitori di mestiere**. Ma, poichè, come antico giornalista, più volte ho trattato della questione morale nei riguardi della stampa, non mi pare privo di interesse istruttivo il porre in luce in che modo certi giornali del partito dell'ordine, che la pretendono a

una soluzione per le armi, essendo ormai libero della mia azione, doveva pensare a respingere le insinuazioni dell'*Avanti* e del *Secolo* che si convertivano in accuse di viltà. Ed ora ecco il telegramma:

(*Gazzetta di Venezia* del 3 marzo):

L'on. Cavallotti cavilla nel *Don Chisciotte* per giustificare la sua condotta. Non arriverà, però, mai a spiegare come non avendo accettato il verbale dei suoi padrini e non volendo tenersi i titoli dati dalla *Gazzetta di Venezia*, abbia preferito polemizzare, invece che addivenire ad una soluzione sbrigativa.

L'*Avanti* di questa sera pubblica, sulla vertenza, la stessa versione del *Secolo*, noto per insigne malafede.

La conclusione che potrebbe farsi è questa: che l'on. Macola dovrebbe aver avuto paura dell'illustre bacchiflio di Cortecolona; ma qui si è disposti a credere che il diavolo mai fatto vecchio.

Contemporaneamente io portava al *Don Chisciotte* una letterina di rettifica, che compariva nel Numero del 2 marzo, e che diceva:

Signor Direttore,

Roma 2 marzo.

Leggo nel *Don Chisciotte* alcune informazioni poco esatte sullo stato di una mia vertenza coll'on. Cavallotti. Mentre pubblico i documenti relativi sulla *Tribuna*, la prego a voler rilevare, che per dichiarazione esplicita fatta ai miei padrini oltre che ad altri colleghi, gli on. Nicolini e Socci si presentarono agli on. Valli e Santini *con mandato illimitato*; aggiungendo anzi *che non avrebbero accettati mandati, che a questa condizione*. Il verbale, col quale si chiudeva la vertenza è firmato dai quattro padrini concordi, e lo devo rispettare per elementare obbligo di cavalleria.

Sapendo però che l'on. Cavallotti sollevava una contestazione coi suoi padrini sulla estensione e modo del mandato ad essi affidato, io mi sono affrettato, per un di più, a fargli sapere che restavo ai suoi ordini, spettando naturalmente a lui entrare in quella *nuova fase risolutiva*, cui accenna il *Chisciotte* di stamane.

Con osservanza

dev.mo *Macola*.

Io non poteva naturalmente fare alcuna allusione alla lettera la sera prima scritta al Cavallotti e portata dall'on. Donati, per volere stesso del Cavallotti, che scambiava in proposito la *parola d'onore* col Donati. Tornavo sul terreno del mio diritto, e basta.

A questa lettera seguivano i seguenti commenti del giornale Romano:

Avremmo potuto rispondere all'on. Macola per quali ragioni credevamo esattissime le nostre informazioni. Ma ce ne dispensa la lettera che l'on. Cavallotti ci dirige e che pubblichiamo qui sotto:

Caro *Don Chisciotte* Roma, 1 marzo 1898

Il deputato Macola pubblica nella *Tribuna* di stasera uno dei verbali del componimento amichevole, che era stato dai rappresentanti tentato (?) nella vertenza da lui promossa verso di me. Credo bene completare la pubblicazione.

Lo schema di verbale in questione (*ma se i padrini suoi stessi nella breve lettera diretta a lui Cavallotti lo chiamano* verbale, *e non schema di verbale!!*) era stato redatto in seguito al mandato da me conferito (nell'assenza da Roma dei miei due primi rappresentanti) agli amici on. Niccolini e Socci ed esposto ai medesimi a viva voce nei precisi identici termini, che ho ripetuto poi anche in iscritto, nella seguente mia lettera lasciata in mano dell'amico Niccolini.

A questo punto l'on. Cavallotti riproduce la nota lettera diretta ai suoi padrini, e comunicata, dopo che il verbale era chiuso; lettera riprodotta da me e commentata a pag. 21.

Poi prosegue:

Ora il verbale di componimento che il deputato Macola pubblica come definitivo, non esaurendo, nel mio avviso, il punto in questione, e avendolo nettamente dichiarato ai miei due carissimi amici, i medesimi la sera stessa (27 febbraio) notificavano (*per lettera*) ai rappresentanti del deputato Macola, onor. Valli e Santini, che «*l'onorevole Cavallotti non intendeva in modo alcuno rinunciare* alla condizione da lui posta non potendo ammettere l'on. Cavallotti che il signor deputato Macola stabilisca un precedente non corrispondente, nel parer suo, alle consuetudini, specialmente nel giornalismo, quello, cioè, di continuare una polemica vivace mentre si annunzia nella stessa colonna di giornale essere in corso una vertenza cavalleresca.»

In seguito di che, nella stessa lettera gli onorevoli Niccolini e Socci esponevano agli onorevoli Valli e Santini che «non *volendo il Cavallotti in modo alcuno*» decampare da ciò «*essi rassegnavano nella sera stessa il mandato e ne davano avviso*» ai rappresentanti di esso Macola.

Contemporaneamente ed in conformità, scrivevano a me la lettera seguente:

E qui il Cavallotti riproduce la letterina a lui scritta per desiderio suo dagli on. Niccolini e Socci, già da me riportata come l'altra.

Finalmente il Cavallotti conclude così.

E questo documento basta a chiarire il valore delle asserzioni del comunicato della *Tribuna*, per quanto concerne gli egregi amici miei.

Essendo a questo punto le cose, e informato il Macola di questa comunicazione dei miei amici che notificava rotti gli accordi, venne il giorno dopo, cioè ieri 28, per conto dello stesso Macola, un egregio suo amico e collega comune a informarsi in via confidenziale da me, quali fossero le mie intenzioni. Feci per suo mezzo sapere al Macola: che lo lasciavo libero, liberissimo di agire e regolarsi come credeva; che, come Cavallotti, dopo il mandato da me conferito e la lettera avuta dai padrini miei, non avevo più nulla da aggiungere nè altre spiegazioni di nessuna sorta dare; che se però il deputato Macola, *promotore della sfida*, nella quale era venuto a domandarmi «*delle spiegazioni* o una *riparazione per le armi*», desiderava, adesso che il primo corno del dilemma, quello delle spiegazioni, era fallito, di appigliarsi al secondo e di avere una partita sul terreno con me, per non prolungare di troppo la ormai noiosa vertenza, e per mostrarmi che io sono un buon figliolo, non aveva che mandarmi subito due padrini coll'incarico, non più di riaprire una discussione esaurita e chiarita inutile, ma unicamente di fissare le condizioni dello scontro da farsi nelle 24 ore. E all'egregio intermediario, al quale esposi questo mio suggerimento obiettivo, non parendo del tutto cattiva la idea, nella previsione della risposta, che mi promise per oggi nel pomeriggio, pregai l'amico Achille Bizzoni e un altro collega della Camera di assistermi per lo scontro di domattina. Ma nelle ore pomeridiane, di oggi, l'egregio intermediario venne a comunicarmi da parte del Macola che il medesimo non credeva di seguire il consiglio.

E questo è quanto.

FELICE CAVALLOTTI.

Ora è facile giudicare quale effetto doveva produrre nell'animo mio la narrazione dei fatti esposti con forma tale, da alterare sostanzialmente la verità. Nientemeno che il Cavallotti voleva far credere che il Donati stesso trovava accettabile l'idea di un duello, offerto quasi come elemosina, (*e quindi offerto in modi inaccettabili per me*) mentre il Donati, come si vedrà, mi aveva consigliato a respingerlo.

Nella mattinata del 3 mi recai adunque dapprima al *Don Chisciotte*, pregando il direttore signor Lodi di voler accettare come di mio diritto una rettifica all'articolo firmato dal Cavallotti. Vi andai col deputato Donati, che confermò parola per parola quanto io diceva.

Ed ecco la lettera; senza offese ed allusioni al Cavallotti:

Signor Direttore,

Roma 2 marzo 1898.

Una parola ancora, perchè mi spetta, e se il pubblico si secca passi oltre: non sono io che ci prenda gusto! Le differenze che l'on. Cavallotti ha coi suoi padrini per eventuale errata interpretazione del mandato non possono riguardarmi. Gli on. Niccolini e Socci si presentarono ai miei con pieni poteri e lo dichiararono: discussero, conchiusero, firmarono e basta. Il loro silenzio durante tutta questa faccenda lo dice chiaro.

Qui adunque finisce la vertenza.

L'on. Cavallotti non se fa contento. Ebbene: aveva due mezzi: o sconfessare i suoi padrini, e farmi rispondere (avendo saputo che io era sempre a sua disposizione) che egli preferiva definire la cosa altrimenti. La soluzione sarebbe stata immediata: tanto che io aveva pregato gli on. Aarani e Donati di tenersi pronti.

Che colpa ne ho io, se la vertenza si è risolta in polemica!

Quanto ai *pourparlers*, corsi fra me e l'on. Cavallotti, ecco come stanno le cose. La proposta di definire senz'altro la vertenza, è partita da me, per amore di serietà: e la proposta fu fatta in modi e forme eque, così che nè l'uno nè l'altro avesse a soffrire nella sua dignità. Ma all'on. Donati, che la portava, il Cavallotti dopo molte parole disse sì, che vi avrebbe accondisceso, perchè gli avevo mandato una lettera, nella quale press'a poco fosse detto «che avendo egli Cavallotti rifiutato le chieste spiegazioni, nè accettato il verbale come definitivo, (il verbale lo chiama schema) gli chiedeva una soluzione per le armi.» Lasciando stare, che io non poteva tornare sul verbale concordemente fatto, ma agire su nuove domande, se chè, avendo per sè il più stretto diritto cavalleresco, poteva riceverne a quel modo l'elemosina di uno scontro!

Io rispetto i trenta duelli dell'on. Cavallotti, e credo ormai che essi diano a lui diritto di farsi chiamare uomo senza paura; ma quantunque io non conti che la metà precisa del suo stato di servizio sul terreno e parecchie ferite, voglio almeno sperare che non mi si farà l'ingiuria di supporre, che oggi trovo poco igienico lo scambiare due sciabolate col mio avversario, soltanto, perchè tutelo serenamente la mia dignità personale.

Con osservanza

Dev.mo MACOLA.

Verso mezzanotte per accordi presi mi recai a correggere le bozze della mia lettera nella tipografia del *Don Chisciotte*. Avevo portato con me anche un biglietto dell'on. Donati, di *quattro sole righe*, nel quale a proposito del duello offertomi in quel tale modo si confermava, contro la sottile affermazione (devo chiamarla così per forza) del Cavallotti stesso, che l'on. Donati ben lungi dal trovare accettabile quella soluzione me l'aveva sconsigliata, come non rispondente alla mia dignità.

Ma la letterina, quantunque di sole quattro righe, già stampata e corretta, non comparve nel *Don Chisciotte*.

L'on. Cavallotti, che si era recato nella stessa ora a correggere le bozze di una sua replica (*perchè aveva già presa conoscenza della mia lettera affidata al direttore del* Don Chisciotte) sospese o fece sopprimere il biglietto del Donati; e così potè nella sua replica la stessa sera, ripetere quello che non era vero: *che cioè gli era parso* (attenuava la sua affermazione) che il Donati avesse trovata accettabile la soluzione da lui proposta del duello *elemosina!*

E siamo alla fine.

La replica di Cavallotti fu la seguente:

Roma, 3 marzo 1898.

Il deputato Macola non vuol capire che tutti hanno capito ch'egli cerca di far del rumore intorno a sè con molto vantaggio e niente fatti. A me pare che avendo dell'ingegno come egli ne ha, ci siano modi migliori per farsi della réclame e farsi strada nel mondo.

Prima mi manda a sfidare domandandomi «o spiegazioni o riparazione per le armi»; e appena da me accettata la sfida, le spiegazioni, invece di domandarmele, me le dà! Tanto valeva non incomodarsi. E mentre qui a Roma fa il pacifico, a Venezia nel suo foglio fa il bellicoso, e lancia annunzia la sfida con insolenze per metterle quaggiù all'ombra del componimento amichevole?

Rifiutate da me le spiegazioni, per non battersi lui, quest'originale vuol far battere me coi miei padrini! Ma ai miei carissimi amici Niccolini e Socci io non ho altro che da far grazie e di cuore, una volta che essi avevano ufficialmente fatto sapere, per lettera, ai padrini del Macola e scritto ufficialmente a me che ritenevano «le trattative pel componimento non riuscite» e perciò declinavano il mandato. E questo è meglio che «silenzio chiaro» è «parlar chiaro e scriver chiaro.»

Avuto da esso questo annunzio e poichè il Macola domandava «o spiegazioni, o via dell'armi» non restava più, mi sembra, che quest'ultimo corno del dilemma. Ed è lì che lo aspettavo non per malanino, nè per gusto o voglia di fare il 32° duello, ma solo per insegnargli a far l'uomo serio e non disturbare chi non ha tempo da perdere.

Cosa fa invece il deputato Macola? La sua strana insistenza mi obbliga a completare il racconto.

Rifiutati da me gli accordi, vado la sera stessa del 28 alla Posta Camera e trovo una lettera che dalla soprascritta, riconosco di carattere... di Macola! (Usai il riguardo di non parlar di questo nella mia precedente; ma poichè il Macola nelle lettere alla *Tribuna* e al *Don Chisciotte* allude di nascosto al fatto e se ne serve senza dire la verità, mi sento da riguardi prosciolto). (*Non c'era stata da parte mia la minima allusione: sfido a trovarla. — m.*). Riconosciuto il carattere e la provenienza, sull'esterno della busta, senza aprirla scrivo che «il deputato Cavallotti non può ricevere per lettera comunicazioni di nessun genere» e la rimetto all'impiegato da restituire al Macola.

Per un uomo che «aveva avvisato gli on. Aarani e Donati di tenersi pronti» era venuto, mi pare, il momento di adoperarli.

Nossignori, di lì a dieci minuti l'onor. Donati (il cortese intermediario di cui ieri parlavo) mi raggiunge per dirmi, a nome di Macola, che mi pregava a ricevere la lettera da me respinta, assicurandomi, sotto la sua parola, di lui Donati, che la lettera era tutt'altro che offensiva.

Preso atto di ciò, uscendo dalle nuvole, per riguardo al collega e preavvertendolo che tenevo lui responsabile, se una sola parola non che corretta nella lettera si trovasse, presi dalle sue mani la lettera e l'apersi.

La lettera, in data «Roma, 28 febbraio sera, 9 3/4 pom.» era infatti cortesissima, e diceva fra l'altro:

«*Caro Cavallotti,*

«Questa è una lettera extra padrini... Sono venuto a Roma credendo di battermi subito. I nostri rappresentanti hanno giudicato non fosse il caso di venire agli estremi. Io rispetto i giudicati, ma so come tu non sei del parere mio.... io non tollero le situazioni incerte. Io non ho tutto il tuo brillante stato di servizio anche perchè sono più giovane di te, ma sono, come te, uomo d'azione. Vuoi che la finiamo? Non sarebbe bello che tu tentassi di sopraffarmi colla superiorità del tuo passato, conquistato a furia di abnegazione e di coraggio, quantunque io senta di avere il fegato sano come il tuo.... Da ieri sera, dopo che ho saputo il pensiero tuo sul verbale, sono qui con padrini nuovi, in attesa di decisioni tue... Sono ai tuoi ordini. Farò lo sfidante o lo sfidato, poco importa, perchè si esca una volta da questa noiosa situazione... Abbiamì intanto.

«Tuo affmo. MACOLA.»

Fu appena letta questa lettera (perchè a pigliarmi colle buone io divento un pan di zucchero) che io dichiarai subito, lì per lì, al porgitore collega Donati che mi felicitavo assai di veder il Macola, finalmente, in queste buone disposizioni: che al suo desiderio era anche il mio: a cordialità per cordialità, lo prendevo subito in parola. Felicissimo io poi, che non potendo io contraddirmi, egli, sfidante, non avesse, come scrivevami, nulla in contrario a rimanerlo, perchè ciò eliminava fin l'ultima difficoltà. Mi mandasse pur dunque immediatamente i padrini, che diceva di aver pronti, perchè venissero con incarico, non più di discutere, ma di fissare nelle 24 ore lo scontro. E il cortese intermediario partì subito con questa mia risposta, che a lui non dispiaceva, intanto che io mi recava la sera stessa ad impegnar Bizzoni, avvertendolo che ogni discussione era chiusa.

Il giorno dopo, dall'intermediario Donati vengo a sapere che il Macola (dopo avermi scritto di bramar d'essere *sfidante o sfidato poco importa e di aspettar le mie decisioni*) adesso che le mie decisioni le sapeva, aveva mutato parere, e non accettava più il mio consiglio, che era l'coronamento della sua offerta!!

E allora, domando io, valeva la pena di far tanto chiasso? e che profitto ci trova a continuarlo?

F. CAVALLOTTI.

A questo punto, che cosa avrei altro dovuto fare io, se non chiedere a lui, che da otto giorni raccontava la verità senza volerla presentare intera, per farmi passare come la figura più ignobile del gradasso, una riparazione per le armi, dopo le tante offese atroci che egli mi aveva lanciato!

∴

Pregai adunque la stessa mattina del 3 marzo l'on. Donati, che si era infruttuosamente adoperato come paciere, a rappresentarmi insieme con un altro collega, che fu l'on. Fusinato, presso l'on. Cavallotti. Io chiedevo una riparazione per le armi. I colleghi, riserbandosi libertà di azione, accettarono. Io non imposi che una sola condizione; volli, come avevo fatto sempre, l'uso del guanto da sala: e per due ragioni; e cioè per quella necessità spiegata nel certificato medico che dimetto al *giudice* e che ingenerava la legittima preoccupazione che la recisione di un altro tendine al braccio potesse espormi alla perdita totale e parziale della mano; e perchè il guanto da sala è entrato nelle consuetudini di tutti i duelli alla sciabola.

Pregai ancora i miei padrini, in caso che gli avversari accampassero difficoltà, *di proporre ai padrini avversarii la pistola o la spada*; armi, colle quali io non ho avuto mai alcuna famigliarità. E sfido chiunque a provare il contrario.

Tentai pure di far persuaso col mezzo dei miei padrini l'on. Cavallotti, a voler scendere sul terreno lo stesso giorno, e per tre ragioni; — *perchè*, l'offesa continuata e insolentita esigeva, almeno dinanzi al pubblico, riparazione immediata; — *perchè* la vertenza erasi trascinata troppo in lungo, con danno della reciproca serietà; — e infine *perchè* in quel giorno (4 marzo) finiva il termine fissato dalla promulgata amnistia per i reati di duello. Cadono quindi le insinuazioni e le affermazioni di avversari malevoli; che cioè io mi fossi esercitato (*quantunque nel mio pieno diritto di farlo* nei giorni della vertenza. Io mi recai per semplice allenamento nella sala del maestro Musdaci, soltanto dopo che il Cavallotti chiese una dilazione al duello; durante la quale era logico supporre che l'avversario mio, anche per consenso dei suoi amici, si avrebbe esercitato a tirare. E io non avrei potuto esimermene, specie dopo la ferita riportata dal Bissolati e pel credito battagliero che godeva Cavallotti.

Ecco intanto le parole del certificato medico, che fu poi seguito da una perizia legale dinanzi al giudice istruttore di Venezia.

Dichiariamo noi sottoscritti di avere esaminato la mano destra dell'on. deputato F. Macola, e di avere constatato quanto segue:

Alla regione dorsale e precisamente al terzo medio del primo metacarpo, esiste una cicatrice in forma leggermente arcuata con concavità inferiore lunga circa cinque centimetri ai sottoposti tendini estensore lungo e abdutore del pollice. I movimenti di detti due tendini sono relativamente limitati, e specialmente quelli dell'abdutore, che è in gran parte paralizzato; tanto che l'abduzione del pollice destro presenta una notevole differenza coll'abduzione del pollice sinistro.

Questa deformità è conseguenza della recisione avvenuta dei due tendini, in seguito ad arma tagliente. La ricostituzione di detta parte avvenuta per mezzo di punti di sutura, lasciò certamente una lesione della guaina tendinea, ora aderente pure essa alla pelle ed al tendine; da ciò la grande dolorabilità e la grande facilità ad infiammare con gonfiore dinanzi al più piccolo urto.

Resta poi assodato, che una nuova ferita in detta regione, oltre che a rendersi di difficile guarigione porterebbe la inabilità permanente del pollice e quindi la riduzione delle funzioni della mano.

[illegible] di che

Venezia 2 aprile 1898.

DOTT. BORRAGNOSI — DOTT. GIOVANNI MORETTI

Sugli incidenti che precedettero il fatale duello io non posso, nè devo interloquire. Preferisco rimettermi pienamente alle deposizioni dei miei padrini onor. Donati e Fusinato.

∴

Tutto quanto ho esposto in queste brevi pagine è documentato e provato da testimonianze. Mai uomo fu posto in una più imbarazzante posizione dinanzi a una questione cavalleresca! Perchè, se il duello (che per un caso può avere conseguenze gravi e leggere) finiva con una scalfittura, la platea (sempre pronta a deplorare ipocritamente e esageratamente un risultato doloroso) si trova pure disposta a schernire gli attori, se il risultato è lieve; e nel caso nostro, dato il rumore sollevato da incresciose polemiche, la cattiveria umana non avrebbe risparmiato nè me, nè il povero Cavallotti.

Se nello scontro io fossi stato malconcio, come un mese prima col Bissolati fra gli evviva e le bicchierate dell'elemento piazzaiuolo, che più tardi doveva imprecare al duello come istituto e a me (per un caso uscito illeso) ne avrebbe scaduto quel po' di prestigio, che un uomo di azione impegnato continuamente contro le correnti popolari, deve tentare di conservarsi, come studiava di conservarselo a prezzo della sua stessa vita Felice Cavallotti.

Se io avessi ferito gravemente, o peggio se fosse perito il mio avversario, erano inevitabili le disastrose evenienze, che ho infatti incontrate, fra il *crucifige* della folla imprecante per le vie e il silenzio prudente dell'elemento conservatore!

∴

La disgrazia è pur troppo avvenuta e fu una fatalità; — fatalità non voluta, da me, ma subita. — Ed è la coscienza di aver fatto l'umanamente possibile per evitarla, perchè fosse salvata sufficientemente la mia dignità personale, che mi fa attendere ora tranquillo il responso del Tribunale, chiamato a decidere con quale misura legale dovrà essere punito un uomo, che trascinato sul terreno, ha difeso come ha potuto la sua vita in un combattimento leale.

FERRUCCIO MACOLA.

PERIZIA GIUDIZIARIA
del Cav. Parise Masaniello

perito fiscale

[illegible]

Il Cav. Parise Masaniello, e cioè la più alta autorità nel campo schermistico e certo una delle prime nel campo cavalleresco, d'incarico dell'autorità giudiziaria di Roma, dovette riferire sui tre seguenti quesiti:

1) Esaminate le sciabole in sequestro, accertare quali portano le traccie di essere state adoperate dai duellanti e se queste per la forma, lunghezza e peso siano uguali:

2) Se per le armi scelte, la specie del duello, le condizioni stabilite, il modo come si svolse lo scontro, giusta quanto emerge dai relativi verbali, venga a risultare che per uno dei duellanti lo scontro dovesse avere esito letale.

3) Se la notevole inferiorità di statura, l'età di 56 anni, rispetto all'avversario che ne abbia 36, la miopia, specie quando nel combattimento non si faccia uso di occhiali, costituiscano condizioni di inferiorità fisica tale, che rendano assolutamente dispari il duello in modo che questo, secondo le regole schermistiche e caratteristiche non avrebbe dovuto aver luogo.

∴

Al *primo* risponde che, esaminate attentamente le 4 sciabole, nonchè un guantone sequestrate il 6 marzo c. a. nel villino Cellere in seguito al duello Cavallotti-Macola, mi accertai facilmente che una sola delle 4 sciabole in sequestro, fu adoperata dai duellanti. Tale mia convinzione emerge dalle evidenti traccie che detta arma offre in confronto delle altre tre perfettamente intatte. Però fra queste tre, ve n'è una che per la foggia quasi uguale, potrebbe sollevare il dubbio sia servita pel combattimento. Ma il dubbio si esclude come lo dimostrerò in seguito.

Darò intanto le diversità rilevate tra questa sciabola e quella che realmente subì l'azione durante lo scontro.

N. 1. — Sciabola usata da uno dei combattenti:

a) coccia in metallo bianco bucato da 30 fori.
b) estensione dell'elsa cm. 32.
c) lunghezza dell'impugnatura cm. 15.
d) lunghezza della lama compreso il tallone cm. 82 1/2.
e) taglio della lama, tutto in senso longitudinale in più punti, oltre diversi intacchi uno dei quali abbastanza profondo, segni evidenti dei colpi dati o difesa opposta da arma tagliente.
f) peso totale della sciabola lama e guardia grammi 670.
g) macchie di sangue e di ruggine nella coccia.

N. 2. — Sciabola quasi uguale, ma non usata dai duellanti.

a) coccia in metallo bianco bucata da oltre 50 fori, molto più larga e più convessa.
b) estensione dell'elsa cm. 29.
c) lunghezza dell'impugnatura cm. 14.
d) lunghezza della lama, compreso il tallone cm. 86 circa.
e) taglio della lama perfettamente intatto.
f) peso totale della sciabola gr. 556.
g) macchie di sangue e ruggine sulla coccia.

Questa sciabola ha dunque solo qualche punto di somiglianza con la precedente, perchè ha la guardia foggiata quasi allo stesso modo, la lama ugualmente con fregi ad acqua forte, ma è 3 cm. più lunga, pesa in meno 114 grammi, non *ha il taglio sciupato in nessun punto*, — la coccia è più larga e più convessa; l'elsa 3 cm. men lunga e l'impugnatura più corta per 1 cm.

Le macchie di sangue e ruggine che vi si notano sulla coccia, indicano che ha potuto servire al direttore del combattimento o all'altro padrino, visto, come risulta dal verbale in data 5 marzo che il comando *alt*, era facoltativo come di regola, ai due padrini.

Le altre due sciabole, delle 4 in sequestro sono perfettamente uguali in tutte le loro parti, hanno il taglio intatto, la lama lunga cm. 80 1/2 coccia verniciata in nero all'esterno, in rosso all'interno.

Oltre le 4 sciabole in sequestro, il signor giudice istruttore presso la 12.a Sezione del Tribunale, ne sottopose al mio esame altre 4 anche da duello.

Fra queste 4 rinvenni subito la compagna esatta alla N. 1 dianzi descritta.

E che sia una delle due sciabole adoperate dai duellanti è indiscutibile, non solamente perchè corrisponde in tutte le sue parti all'altra (N. 1), ma perchè oltre i segni evidenti dell'attrito avvenuto durante lo scontro, cioè: gl'intacchi, il taglio in vari punti e una striscia di sangue, lunga 11 cm. e 1/2 sulla estremità della lama.

Anche la perizia chimica fatta dal professore Magnanimi, assicura essere macchia di sangue. Questa sciabola, che secondo me, è quella con la quale fu colpito l'on. Cavallotti, nel suo insieme pesa 14 gr. meno della corrispondente N. 1 e ha lama più corta per 1 mm. perchè la punta è rotta.

Delle altre tre sciabole perfettamente intatte due formano pariglia e la 3.a è ugualissima alla sciabola N. 2 già descritta.

Ciò indica chiaramente che ognuna delle parti dovè portare sul terreno due paia di sciabole da duello, oltre i guantoni, e che appena conosciutasi la gravità della ferita riportata dall'on. Cavallotti, nella confusione sopraggiunta e spiegabilissima in quel momento, la persona incaricata di ritirare le armi sbagliò, causa la somiglianza nelle guardie e nelle lame, e prese invece una delle due sciabole che servirono per lo scontro.

Escludo perciò, per tutte le anzidette dimostrazioni, ed in modo assoluto, secondo me, qualsiasi dubbio che l'azione abbia potuto svolgersi con armi non perfettamente identiche.

La differenza di 14 grammi nel peso non costituisce vantaggio o svantaggio.

Solo osservai che le lame delle due sciabole con le quali si svolse lo scontro anzichè essere della lunghezza usuale circa 88 cm. sono lunghe cm. 82 1/2

Tutte le 8 sciabole, meno quella con la punta rotta, hanno, è inutile dirlo punta acuminata.

∴

Al *secondo* quesito rispondo che:

Le armi delle quali si servirono i duellanti furono scelte di comune accordo dai quattro rappresentanti e vennero preferite le sciabole portate sul terreno dai padrini dell'on. Cavallotti, come risulta dal verbale in data 6 marzo.

Le condizioni stabilite, giusta quanto risulta dai relativi verbali, sono quelle che reggono ogni serio duello alla sciabola, non essendo moralmente giovevole inserire in un verbale di scontro, che si escludono i colpi di punta.

Quando per futile causa ha luogo un duello alla sciabola, ed è convenuto che si escludono i colpi di punta, in luogo d'inserire tale condizione nel verbale che precede lo scontro, si fanno arrotondare le punte delle sciabole.

La condizione del guanto da sciabola è ormai voluta in quasi tutti i duelli alla sciabola specie quando nessun colpo è escluso, ad evitare si possa rimanere inabile con la mano destra in conseguenza di una casuale ferita al polso o all'avambraccio, ferita che ne recida i tendini, i muscoli, i nervi o le arterie, come ne possono far fede dolorosi esempi. Ma se il guanto di sciabola, difendendo l'avambraccio consente maggior sicurezza nel giuoco di punta, non è detto che senza guantone non si possa ricevere una puntata. In un duello, senza guantone, avvenuto in Roma, uno dei duellanti per la impetuosità del suo attacco si ebbe una leggera ferita all'avambraccio e una puntata alla faccia senza che l'avversario avesse avuto il deliberato animo di eseguire quella puntata, in un movimento istintivo fatto più per difesa che per voler colpire.

Stabilendo che «il duello continuerà sino a che uno dei duellanti sia giudicato dai medici in condizioni d'impossibilità a proseguire» è condizione seria, ma non si può in alcun modo arguire che lo scontro per uno dei duellanti dovesse avere esito letale, dappoichè una ferita da taglio al braccio, alla testa, alla faccia o in altra parte del corpo, poteva porre termine allo scontro come accade in tanti duelli nei quali si fa uso del guantone.

Infatti in un duello alla sciabola, uno dei combattenti benchè munito del guantone, riportava una ferita all'avambraccio destro, in vicinanza della piega del gomito con recisione di muscoli e del nervo radiale, ferita che apportò in seguito la paralisi e la atrofia della mano corrispondente.

Osservando il guantone insanguinato, sequestrato, che, a mio avviso, è quello calzato dall'on. Cavallotti, vi si riscontrano due tagli, uno al polso, l'altro al termine dell'avambraccio. Questo secondo taglio non potrei definire con certezza se fu una puntata che sdrucciolando sul bracciale tagliò o fu proprio una sciabolata.

I dolorosi fatti avvenuti dimostrano che il duello alla sciabola anche involontariamente, può avere conseguenze molto più gravi di quello alla spada. Pur troppo la maggioranza preferisce battersi alla sciabola ritenendo meno pericolose le conseguenze e accade talvolta che uno facilmente si lancia contro l'avversario con la convinzione di potergli dare una sciabolata e senza volere, accede nell'avanzata.

Ne avviene che se l'avversario anche come semplice difesa gli oppone una puntata, la ferita è quasi sempre gravissima, mortale.

Ancora più diviene grave la puntata se eseguita andando a fondo, cioè avanzando la gamba destra. La ferita di punta con la sciabola, taglia e lacera molto più dentro di quella inferta con la spada perchè la lama è molto più larga ed è un po' curva.

Potrei enumerare molti duelli alla sciabola effettuatisi col guantone, e col guanto da spada nei quali in seguito ad una puntata, l'esito fu letale. Citerò ad esempio i seguenti:

Cognetti-Trombetta, morto Cognetti — Falevolti-Ridolfi, morto Falevolti — Polese-Giannini, morto Polese — Parrini-Pancrazi, morto Parrini — Vivaldi-Fochessati, morto Vivaldi.

Facendo la statistica dei duelli avvenuti in Italia e in Francia, ove si può dire non esista duello alla sciabola, poichè si battono o alla spada o alla pistola, e i duelli avvengono con molta frequenza, abbiamo che tutte le ferite cagionate dalla spada, non hanno dato conseguenze funeste, mentre non può dirsi lo stesso dei duelli alla sciabola che sono più preferiti in Italia.

I luttuosi fatti verificatisi nei duelli alla sciabola sono sempre avvenuti pel poco accorgimento dei duellanti che non seppero osservare la distanza; difetto nel quale cadono molti per la noncuranza che l'arma stessa consente, per l'erroneo concetto invalso che debbasi soltanto colpire di taglio.

Nel duello alla spada, avviene il contrario. Il giuoco essendo solo di punta esige che la spada sia sempre sulla linea di offesa e appunto per questa ragione si è più cauti e si sta a maggior distanza.

L'azione del duello Cavallotti-Macola si svolse in tre periodi:

1. L'on. Cavallotti attaccò impetuosamente e parve al direttore del combattimento che l'on. Cavallotti fosse ferito.

2. Uguale attacco non meno impetuoso ma pure incruento.

3. L'on. Cavallotti assaltò con maggior violenza e disgraziatamente fu colpito alla bocca, ferita che ebbe esito letale.

L'essere stato colpito l'on. Cavallotti alla bocca farebbe maggiormente arguire che l'on. Macola in luogo di dare la puntata andando a fondo, rimase in guardia col ferro in linea in difesa, altrimenti la ferita avrebbe dovuto risultare in un punto più basso, perchè andando a fondo si abbassa naturalmente la linea di offesa.

Il verbale redatto dai quattro padrini dopo lo scontro chiude con questo periodo: «lo svolgimento dell'azione procedette in tutto secondo le regole cavalleresche». Ciò indica come nessuno appunto, cavallerescamente parlando, possa muoversi all'on. Macola.

Resta soltanto a giudicare l'azione schermistica adottata in propria difesa.

L'on. Macola da quanto ho potuto dedurre dai verbali e dalle deposizioni pare procurò stare col ferro in linea come ne era in diritto

Allorquando si va sul terreno è risaputo che ognuno attacca e si difende come meglio può, senza però avvalersi della mano sinistra per difesa, il che non si è verificato in questo duello.

Le condizioni dello scontro, come ho già detto furono quelle che quasi sempre regolano i duelli alla sciabola. Se l'esito disgraziatamente fu letale è mia convinzione se ne deva attribuire la causa all'azione spiegata dall'on. Cavallotti che, noncurante del ferro avversario attaccò sempre con troppa vigoria, con eccessivo slancio e fatalmente andò ad incontrare la punta della sciabola avversaria.

Nel duello Nicotera-Lovito, in cui entrambi si attaccarono con eccessivo slancio, si cagionarono a vicenda gravissime ferite, ma la fortuna volle che le conseguenze non fossero fatali per nessuno dei due.

∴

Al *terzo* quesito rispondo che:

Sono convinto che chiesta ed accettata una soddisfazione cavalleresca per le armi, scompare, a priori, qualunque differenza di età, di forza, di statura, abilità, che possa esservi fra i due contendenti, ma, in omaggio alla domanda fattami, come terzo quesito, rispondo come semplice considerazione personale, che la maggior statura, la minore età, la buona vista, possono offrire vantaggio in duello, ma la inferiorità fisica dello avversario non può rendere impari in modo assoluto lo scontro, dappoichè la maggior maestria nel maneggio delle armi, la pratica del terreno, il coraggio, il sangue freddo, possono compensare la inferiorità di cui sopra.

Giova però osservare che ogni considerazione d'inferiorità dipendente da qualsivoglia causa, cade in riguardo all'offensore, perchè questi è tenuto a subire l'arma e, in cagione dell'offesa, *le condizioni del duello imposte dall'offeso.*

Infatti un uomo che abbia 65 anni e perciò prosciolto dall'obbligo di scendere sul terreno, se offensore vi è invece costretto in ossequio alle leggi cavalleresche, quantunque il suo avversario sia di età molto minore e in condizioni fisiche migliori.

Se nel combattimento l'onor. Cavallotti, benchè miope, non fece uso degli occhiali, come ne era in diritto, ciò non costituisce in modo alcuno condizione d'inferiorità, visto che preferì farne senza forse perchè così abituato a battersi.

Nei verbali non se ne fa cenno, ed è logico, non essendo ammissibile si chieda simile condizione, ed i padrini dell'on. Cavallotti, ne sono certo, non avrebbero mai consentito al loro primo di battersi senza occhiali se avessero potuto supporre gliene tornasse anche lieve danno.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Giovedì 20 Ottobre N. 289

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) it. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli S tati compresi nell'Unione postale, it. Lire 30 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associ zioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 15 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Sp[illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 20, III. pag. L. 1. [illegible] L. 4.50 - Comunicati L. 2. - Pubb. [illegible] cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

IL PROCESSO DI VILLA CELLERE

(Servizio telegrafico della Gazzetta)

L'AMBIENTE
Vivaci incidenti
Deposizione del professor Bassini

Ci telegrafano da *Roma, 19 ott., matt.*:

Pioviggina; il tempo è molto oscuro; malgrado questo molto pubblico anche oggi. Molti avvocati; parecchi deputati, e molti medici. La presenza di Bassini e l'autorità del suo nome, hanno richiamato al Tribunale i più chiari professionisti dell'arte medica. Il servizio di P. S. è meno spiegato. Si discute vivamente in tutti i crocchi. Vedo parecchi veneti residenti a Roma e no, funzionari e testi.

Constato intanto che l'ambiente, malgrado la lunga campagna diffamatoria, si è fatto assai favorevole, specie dopo i risultati di ieri e le testimonianze udite. L'intonazione della stampa di questa mattina lo rispecchia.

Fu apprezzata la condotta delicata dell'on. Macola, che ieri, dopo brevi e recise dichiarazioni, terminata l'audizione dei quattro padrini, che durò tre ore, col permesso del presidente e coll'accordo delle parti, si ritirò. La sua assenza contribuisce a diminuire la malsana curiosità del pubblico, e tende a calmare gli animi, che possono eccitarsi facilmente, quando, con procedimenti inusitati nei processi per duello, seguono contestazioni di fatto di avvocati delle due parti, provocati dalla pubblicità e dalle deposizioni passionali dei padrini avversari.

L'onor. Donati, che fu felicissimo nella sua esposizione e che mise bene in chiaro da qual parte fosse la responsabilità, viene fra i crocchi molto complimentato. E' ilare e disinvolto come sempre.

L'on. Fusinato, che fu parco nelle parole, ma elevato nel concetto completò l'effetto della deposizione di Donati.

Tutti coloro che hanno seguito le svolgersi della vertenza, non sanno capire come i padrini avversari, (secondo quello che hanno detto nel loro interrogatorio) potessero pretendere che si squalificasse il Macola, prendendo pretesto da pubblicazioni seguite nella *Gazzetta di Venezia* durante la vertenza. E' noto infatti che delle due pubblicazioni offensive per il Cavallotti uscite sulla *Gazzetta* all'inizio della vertenza e durante la vertenza, la prima fu giustificata e sanata con due verbali dei padrini; l'altra (quella del 3 marzo) era legittimata da altre circostanze di fatto.

Intanto nel pubblico si è fatto strada la convinzione (che era già in molti prima) che il Macola sia stato tirato pei capelli a quel duello, e che egli si è comportato cavallerescamente e longanimemente, accettando i due verbali di conciliazione. (Vedi deposizioni di ieri *Anzani-Conti-Santini-Socci*). Si disse anzi dai periti in diritto cavalleresco, che aveva mancato alle leggi della cavalleria chi quei due verbali non aveva voluto accettare. — (*Ciò spiega la interruzione vivace di Bizzoni contro l'on. Anzani. Bizzoni gli disse: — Ella pretende forse squalificare il morto? — Vedere più sotto.* N. d. R.)

Risultò pure alla luce del sole, dalle testimonianze introdotte, quanto fossero false e calunniose le voci sparse dopo il duello, dettate da deplorevole passione di parte.

Nello scontro tutto procedettero colla più perfetta cavalleria, ammettendolo ora anche quelli che avevano prima insinuato il dubbio.

Un magistrato che stava fra il pubblico ebbe a dire oggi: *questo processo è una riparazione morale completa per Macola e per i suoi padrini.*

Fece testo la perizia di Parise Masaniello, chiamato dal Procuratore del Re, così assoluta nelle sue conclusioni.

(*Ricordiamo che la perizia dimostra che non vi era inferiorità di sorta fra i due avversari; e che assodò il diritto pieno di usare il guantone, che viene quasi sempre adoperato in tutti i duelli alla sciabola. Il cav. Parise Masaniello è la più indiscussa autorità schermistica in Italia. A loro volta il dep. Anzani e il deputato Conti, chiamati quali periti, e che rappresentano le maggiori competenze cavalleresche della Camera, consolidarono colla loro autorità la perizia. Ricordiamo ancora, richiamando i telegrammi di ieri, che il Cervelli, che procedette all'imbalsamazione della salma del povero Cavallotti, asserì, contrariamente a quelli che volevano dipingere il Cavallotti debole, che difficilmente poteva trovarsi un organismo più sano, più robusto, più resistente; e quanto all'uso del guantone, disse che su 75 duelli che egli aveva presenziato,* tutti meno dieci, *avvennero col guantone.* Nota della Redazione).

Anche le testimonianze di coloro che assistettero il Macola nei suoi vari duelli, e che provarono con fatti e con aneddoti, come sul terreno egli sia estremamente freddo, ma altrettanto poco esperto nel maneggio della sciabola, fecero ottima impressione, avendo sempre voluto i suoi avversari farlo credere spadaccino per togliergli fino il merito di avere coraggio personale. La figura morale di Macola si ha guadagnato in questa constatazione.

E i testimoni si chiamano il tenente-generale Castelli, il conte Foscari capitano della Regia Marina, i deputati Molmenti, Santini, Valli, Donati, Fusinato, il conte Grimani sindaco di Venezia, i cav. Trevisanato e Mosetig, che non sono precisamente i primi venuti.

La seconda udienza

Alle 11 l'usciere chiama gli imputati, i periti, i testi, ma pochi sono presenti.

L'usciere procede a un secondo appello.

A mezzogiorno entra il professor Bassini destando viva curiosità e molti commenti. Il professor Bassini viene accolto con molta deferenza dai deputati e dagli avvocati presenti, che lo conoscono di persona e di fama.

L'udienza si apre subito dopo, e i difensori e gli imputati sono tutti presenti tranne l'on. Macola e il dottor Montenovesi, il quale ha telegrafato al Presidente di trovarsi indisposto a Fiano, ma domani spera di potersi presentare all'udienza.

Il *Presidente*: — Udiamo il professore Bassini.

L'avv. *Stoppato* si oppone se non sia presente il dott. Montenovesi chirurgo [illegible] Cavallotti e responsabile della cura.

Il *Pubblico Ministero* allora si dice disposto a rinunziare alla audizione del teste dottor Montenovesi, accontentandosi della lettura della deposizione scritta.

L'avv. *Stoppato*: — Consentiamo a rinunciare al teste previa lettura della deposizione scritta.

Il prof. *Bassini*: — Conosco già la deposizione del dott. Montenovesi.

(Ecco il passo principale di questa deposizione che diamo [illegible] dei lettori:

«Al terzo assalto, come del resto nei due primi, essendo stato il Cavallotti il primo ad attaccare, rimase quasi subito colpito da una ferita che sembrava del labbro, e non nè fu dato l'*alt*, accorsi, trovammo bensì che il labbro superiore era completamente reciso proprio nel suo mezzo, cioè al di sotto del setto nasale, ma altra ferita certamente più grave doveva esservi, in quantochè lo sbigottimento che rimarcai in lui e la copia del sangue che veniva dall'interno della bocca, mi davano diritto a pensare ciò. Nella prossima stanzaccia, già cappella, resa da noi in infermeria, constatai che mancavano al Cavallotti i quattro incisivi superiori, e mercè questa mancanza potei esplorare con il dito, il cavo orale; e da questo esame risultò che la lingua, meno il terzo anteriore, era completamente divisa fino al legamento glosso epiglottideo, che questa ferita era come quella del labbro superiore, perfettamente verticale e situata nel rafe mediano della lingua. Altra ferita potei constatare sulla parete posteriore della laringe sempre però sulla linea mediana del corpo in corrispondenza della quarta e quinta vertebra cervicale.

Il che mi fece diagnosticare che la grave emoraggia che veniva a fiotti dalle vie respiratorie, avesse potuto offendere forse *l'aorta nel suo arco*, forse l'innominata, giacchè la lesione della lingua, quale è stata da me descritta non avrebbe potuto dar luogo a così imponente emoraggia, nè tampoco questa avrebbe potuto causare la morte così istantanea. La morte non si fece attendere, che pochi minuti per asfissia.

Malgrado che ogni intervento in quel caso lo reputassi inutile, fu praticata la compressione delle due carotidi contemporaneamente stando il corpo del ferito adagiato in posizione orizzontale e con la testa penzoloni (posizione di Roser), svuotata la retrobocca dai grumi di sangue, praticata la respirazione artificiale ed eseguita nel contempo con la massima rapidità la legatura della carotide di sinistra per procedere poi a quella di destra, se ne avessi avuto il tempo. L'arteria era già completamente vuota.»)

Il *Presidente* decide: — Diamola per letta.

L'avv. *Pagani-Cesa* presenta quindi i quesiti da rivolgersi al prof. Bassini.

I quesiti sono così formulati: «Non essendo le deposizioni dei chirurgi Montenovesi, Cervelli, Ascenzi in tutto concordanti; non essendo stata eseguita la dissezione del cadavere dell'on. Cavallotti, è possibile indurre dalle deposizioni dei soprannominati signori chirurgi:

«1. Se la lesione che riportò il deputato Cavallotti era per sè stessa ed assolutamente letale;

«2. Se la morte avvenne per emorragia o per altra causa;

«3. Se pur essendo la ferita grave, il ben diretto intervento dell'arte chirurgica poteva conservare l'esistenza all'on. Felice Cavallotti.»

Bassini domanda una seconda lettura dei quesiti, essendo questa la prima volta che li sente.

* * *

(Qui è bene aprire una parentesi.

Bisogna sapere come fu introdotto il perito prof. Bassini. E' noto che Edoardo Bassini, chirurgo di fama europea, è professore all'Università di Padova. Dopo il duello disgraziato, si venne a sapere che il Bassini dinanzi ai suoi studenti aveva affermato e dimostrato, che il Cavallotti era morto, perchè non soccorso a tempo. Risultava all'on. Macola e ai suoi avvocati che un eguale giudizio era stato dato da altra illustrazione della chirurgia italiana, e cioè dal Novaro dell'Università di Bologna. Altri professionisti dotti si erano dichiarati nello stesso senso. — Fu pregato allora un amico di chiedere al prof. Bassini, se, nella sua purissima coscienza, avesse potuto affermare, dinanzi al Tribunale, il giudizio dotto altrove. Disse che non aveva fatto mai il perito; che desiderava esaminare per un di più gli atti del processo; che se si fosse deciso a intervenire non avrebbe voluto avere dal Macola nemmeno il compenso delle spese di viaggio, nè un ringraziamento. Aggiunse, che quantunque non conoscesse affatto il Macola, egli sentiva per lui molta simpatia; e che soltanto per questo e perchè aveva la coscienza di dire il vero e il giusto, si sarebbe adattato a farsi sentire. Letti gli atti del processo, si persuase più ancora, che la sua convinzione era basata sui fatti; e permise che la difesa del Macola lo citasse. — *N. d. R.*)

La perizia del prof. Bassini

Ecco testualmente la perizia del prof. Bassini:

Io esporrò il mio convincimento colla maggior possibile concisione. Questo è per me il meglio che convenga all'indole grave e delicata del compito propostomi.

Nelle deposizioni dei signori Montenovesi, Cervelli e Ascenzi vi sono realmente delle differenze, però di secondaria importanza. Tutti e tre ammettono l'esistenza di ferita quasi verticale al labbro superiore all'arcata dell'alveo dentario superiore, ne' due terzi posteriori della lingua pel rafe o linea mediana.

Montenovesi ammette l'esistenza della ferita al segmento glosso epiglottico ed alla parte posteriore della faringe sulla linea mediana a livello della 4ª e 5ª vertebra cervicale: forse ferita dell'arco dell'aorta, forse dell'arteria in[illegible]

Cervelli ammette l'esistenza della ferita della glottide e di una vertebra cervicale sulla linea mediana.

Ascenzi ammette feriti i grossi vasi della bocca.

Tutti tre concordano nella esistenza di emorragia grave; Montenovesi di emorragia a fiotti dalle vie aeree; Cervelli non specifica d'onde provenisse; Ascenzi asserisce dai grossi vasi della bocca. I sintomi imponenti e minacciosi ammessi da tutti tre, furono emorragia e grave minaccia di soffocamento. Qui esiste uniformità nelle deposizioni.

L'idea di Montenovesi che forse fosse ferito l'arco dell'aorta o fosse invece l'arteria innominata (tronco brachio-cefalico) non può essere [illegible]:

1° perchè la ferita era per la linea mediana antero posteriore, ed in questo dato, tutte le deposizioni son concordi;

2° perchè la lama feritrice s'infisse colla punta contro la colonna vertebro-cervicale e col tagliente rivolto in alto dovette necessariamente urtar e premere contro il bordo dell'alveolo dentale superiore; e di costa invece, sulle parti molli, lese nella linea mediana antero-posteriore il pavimento orale sull'apparato laringo-ioideo. Non è possibile ammetter che la lama di costa abbia vinta la curva tra l'arcata superiore della bocca e la regione prevertebrale per discender sempre sulla linea mediana fino alla base del collo e nel torace, cioè fino all'uno ed all'altro di quei vasi arteriosi, che Montenovesi dubitò feriti;

3° perchè, se la lesione di una di queste due arterie fosse avvenuta, la morte sarebbe stata istantanea, nè l'illustre ferito avrebbe potuto allontanarsi dal terreno. L'emorragia anzichè esterna, sarebbe stata prevalentemente interna, nè mi posso capacitare che l'arma feritrice abbia colpito l'una e l'altra dei vasi carotidei, perchè la ferita fu constatata indubbiamente sulla linea mediana, mentre questi vasi carotidei stanno lateralmente protetti in alto dalle sporgenze dei processi pterigoidei coperti poscia dai pilastri posteriori del velopendolo e dalla parete laterale della faringe.

Nei tre esami dei chirurghi non è parola di ferita dell'uno e dell'altro dei pilastri posteriori del velo e delle pareti laterali della faringe, per cui non si può parlar di ferita di una delle carotidi, come sarebbe supposto nel rapporto 7 marzo 1898 dai periti De Pedis ed Amante, che esaminarono il cadavere.

Ma l'arma feritrice passando, leggermente inclinata, nella metà posteriore della lingua, recise indubbiamente una o tutte e due le arterie linguali e distanti fra loro 1 1/2 e 2 cm. ed a meno di un cm. ai lati del rafe o linea mediana verticalmente ascendenti nello spessore della base della lingua, arterie di calibro quasi eguali alle radiali capaci di dar un'imponente emorragia. Il sangue, versandosi nel fondo della bocca e nell'istmo delle fauci, provoca soffo[illegible]

L'emorragia e la diretta minaccia di soffocamento furono, per troppo, i sintomi ritenuti da tutti e specialmente accentuati nella deposizione del sig. Ascenzi. Tanto più persuade che questi sintomi esistevano, l'avere i chirurgi presenti tentato, coll'estrazione della lingua e con suture ecc. di cms. di frenar il sangue: ciò è chiaramente detto nell'esame del signor Ascenzi.

La ferita della lingua, alla base sulla linea mediana, per poco che si approfondì, porta la recisione di tutt'e due le arterie linguali e la emorragia riesce imponente.

Se poi la ferita è associata, come nell'infelice caso del deputato Cavallotti, a lesione dell'epiglottide o della glottide, diventa tale da minacciar, senza il pronto soccorso dell'arte, direttamente l'esistenza, ma non già per la copia del sangue, che il ferito perde ma per il soffocamento provocato dall'entrata del sangue nelle vie respiratorie, resa quest'entrata inevitabile perchè insufficiente od abolita la difesa, di cui l'apparecchio meraviglioso dell'epiglottide e della glottide è incaricato.

Nè varrebbe l'obbiezione: «La quantità di sangue uscente dalla bocca era tale da lasciar supporre che l'emorragia avesse altra origine.» Le arterie linguali ferite alla base della lingua danno una quantità di sangue, che per l'effetto appariscente entro il cavo orale e per gli sforzi del paziente, che tentò d'espellerlo dalle fauci e dalla bocca, rassomiglia ad un fiotto di sangue uscente da un vaso arterioso di calibro ben maggiore. E nemmeno varrebbe l'obbiezione che le suture applicate sulla lingua riuscirono insufficienti a frenare il sangue. Ci vuol ben altro che suture sulla lingua per frenar l'emorragia data dall'arterie linguali ferite alla loro entrata nell'organo.

Dopo ciò esprimo il mio convincimento, che è questo: Il dep. F. Cavallotti ebbe ferita di punta e di taglio della lingua sulla linea mediana antero posteriore lungo i due terzi posteriori dell'organo, cioè alla così detta base; ferita di una o di tutt'e due le arterie linguali appena dopo l'entrata nella lingua; ferita all'apparato glottideo (epiglottide e glottide) con penetrazione di sangue nelle vie respiratorie; morì per soffocamento.

Io risposi in tal modo al 2° quesito. Era necessario che io premettessi quanto dissi per rispondere al 1° ed all'ultimo quesito che si comprendono.

Poteva un intervento ben diretto dell'arte salvare la preziosa esistenza?

A questo quesito rispondo francamente sì. Io lo avrei operato. In che modo? Senz'altro doveva farsi la compressione entro la bocca, cacciando due o tre dita nella bocca e sul dorso della lingua ferita e il pollice e l'indice dell'altra mano nella regione sopra joidea sotto la base della lingua e, fortemente premendo, frenare pel momento il sangue. E mentre uno dei chirurgi attendeva a questo, l'operatore doveva rapidamente e senza esitanza eseguire la tracheotomia, aspirare il sangue entro caduto, liberare le prime vie respiratorie, attivando la respirazione artificiale e così scongiurare l'incalzante pericolo di soffocamento. Scongiurato tale pericolo, dovevasi praticar l'incisione arcuata dietro e lungo il bordo inferiore del mascellare, aprire per di quà ampiamente il pavimento della bocca, estrarre la lingua per di sotto, eseguire cioè la prima parte della operazione del nostro Regnoli per la ablazione totale della lingua ammalata.

In tal modo il chirurgo avrebbe avuto sotto occhio e sotto mano l'organo ferito; avrebbe potuto riconoscere e comprimere e tosto afferrare con pinze emostatiche i vasi sanguinanti. In una parola, soddisfare alla seconda urgente indicazione: frenare la emorragia.

Riattivato nel ferito il respiro ed il polso, era allora il momento opportuno per l'emostasi definitiva, per ricomporre con suture le parti divise, per la conveniente medicazione, infine per ristorare le forze dell'ammalato.

Solo con una tal condotta sarebbe stata salvata la preziosa esistenza. Io non critico nè criticherei quel che fu fatto.

I distintissimi colleghi miei, che assistettero il compianto Cavallotti, sono superiori a qualunque critica. Io solo esposi, perchè è mio dovere, come mi sarei comportato e quali e quante speranze avrei fondatamente nutrite.

Un incidente

Le risposte date dal prof. Bassini ai quesiti direttigli producono una enorme impressione.

Presidente: — Il Perito potrà essere messo in libertà.

Bizzoni eccitato: — Questo è troppo. Oggi si fa il processo ai medici; domani si dirà che noi abbiamo assassinato l'onor. Cavallotti. Ieri venne qui il barone Anzani a squalificare il morto, dicendo mille corbellerie cavalleresche.

Il pubblico accoglie rumoreggiando queste proteste del Bizzoni.

Il *presidente* prega Bizzoni di tacere.

Stoppato: — Noi non facciamo che esercitare il diritto della difesa, il più sacro dei diritti e il sig. Bizzoni, che è un liberale, dovrebbe riconoscerlo (*approvazioni*).

Bizzoni eccitato: — Ieri si squalificò il morto; io non potevo permetterlo a un Anzani. (*Rise*).

Berenini apprezza il nobile scatto di Bizzoni. Domanda che sia citato Montenovesi, pur apprezzando le conclusioni dell'illustre professore Bassini.

Presidente: — la presenza di Montenovesi non potrebbe riuscire utile come si desidererebbe

Bassini: — La nozione della chirurgia pratica, che non è un opinione, insegna che le ferite alla gola si guariscono colla tracheotomia. Cita un fatto avvenuto a Padova di un giovane che, ferito lievemente alla gola, non essendogli stata praticata prontamente la tracheotomia, morì pochi istanti dopo.

Il perito dichiara che non intende di criticare nessuno.

Tassi dichiara di non rinunziare a Montenovesi.

Il presidente esclude la necessità dell'intervento di Montenovesi.

Bizzoni constata che il prof. Bassini fece la sua perizia senza vedere il ferro.

Stoppato: — Mettiamo a verbale che tutte le parti rinunziano a Montenovesi.

Tassi: — Perchè finisca questa tortura!

Bassini — Non potrebbe, dinanzi a chicchesia, modificare di un filo quello che disse.

Presidente: — Il perito Bassini è in libertà.

Tassi torna a descrivere gli ultimi momenti di Cavallotti. Dice che l'agonia fu brevissima e crede che la morte sia provenuta da anemia.

Bassini rimane nel suo convincimento.

P. M.: — Potevano i medici curare Cavallotti?

Bassini: — Bastava cacciargli un dito in bocca per accorgersi dell'entità della ferita e medicarla con la respirazione artificiale.

Bassini parla con parola vibrata e convinta.

Bizzoni: — Domando se il prof. Bassini vide il ferro prima di fare la perizia?

Bassini: — Il ferro non conta. Basta la ferita di un temperino per uccidere, come avvenne appunto nel caso di Padova.

La pretesa bravura di Macola come spadaccino!

Molmenti — Assistette il Macola due volte sul terreno. Macola non è che un uomo ardito, freddo sul terreno, ma talmente cattivo schermitore, che lo si direbbe maneggiatore di bastone e non di sciabola. Più volte anzi ebbe a rimproverarlo, perchè non si decideva con una vita così battagliera a esercitarsi in una sala di scherma.

Ricorda qualche particolare di un duello di Macola con un tenente di *Savoia* cavalleria.

Il duello ebbe origine da una pubblicazione certo inopportuna del tenente Abignente in cui si combatteva il duello mentre era fresca la vertenza che ebbe l'on. Macola colla studentesca padovana, vertenza che gli fruttò tre duelli e parecchie noie in difesa precisamente degli ufficiali di quel reggimento. Macola che non ebbe tempo di lanciarsi sul suo avversario come era suo sistema e fu prevenuto venne ferito alla testa.

A domanda, ricorda che il Macola faceva sempre questione del guantone; se no avrebbe scelto la pistola; perchè una semplice piattonata gli avrebbe potuto inutilizzare il braccio sempre in causa della ferita con taglio dei tendini di cui fa cenno il certificato medico fiscale. Del resto il guantone è stato accettato, che egli sappia, in tutti i duelli che ebbe il Macola, dai suoi avversari.

Entra il teste *Arbib*.

La testimonianza Arbib è molto importante, perchè tende a dimostrare non essere vero che il Cavallotti non abbia mai fatto uso del guantone. Infatti l'on. Arbib conferma la verità di un verbale di duello in data 13 febbraio 1884 dal quale risulta che il Cavallotti *si era battuto con lui col guantone alle stesse, precise condizioni convenute nel duello con Macola*; e cioè senza esclusione di colpi e fin che uno degli avversari fosse stato posto, a dichiarazione dei medici, nella impossibilità di proseguire. Il verbale fa fede anche col seguente periodo del sistema di combattimento adottato nei suoi duelli dall'on. Cavallotti:

Esso dice: *Al primo assalto, tuonando il signor Felice Cavallotti e trovandosi gli avversari quasi a corpo a corpo, e come dicesi più che a mezza sciabola, fu ordinato dai padrini delle due parti l'alt.*

Naturalmente la lettura di questo verbale, che dimostra falsa l'asserzione fatta in odio al Macola, che il Cavallotti non si fosse mai battuto e che non potesse battersi col guantone, produce viva impressione.

Grimani: — Non è uomo d'armi. Ha sentito dire che il Macola è tutt'altro che schermitore. Egli non lo ha mai visto a tirare.

A domanda: — Sa e si ricorda che a Venezia la versione data dal *Secolo* sulla vertenza Macola-Cavallotti impressionava l'ambiente, facendo esultare i [illegible] del Macola, che lo accusavano di aver paura.

Il contegno della *Gazzetta* pareva troppo remissivo anche per la vivacità abituale del giornale. Insomma si diceva che Macola aveva trovato l'uomo che lo aveva messo a posto.

Foscari: — Assistette il Macola in un duello e lo servì in altre questioni cavalleresche. Il duello fu col tenente Abignente. Alla prima messa in guardia il Macola venne ferito.

Lo vide tirare qualche volta prima di scendere sul terreno all'epoca delle vertenze con [illegible] studenti. Sa che il Macola diceva: *se riesco a ferire di primo incontro va bene, se no, resto ferito io.*

Crede che se avesse trovato un avversario un po' destro nelle armi e non impressionabile, il Macola sarebbe stato sempre soccombente.

Ricorda che in un duello avuto con certo dott. Tedeschi e collo studente Galli, in due giorni successivi, il Macola nello stesso momento che feriva gli avversari restò colpito dai due traversoni, che gli tagliarono la camicia e lo insanguinarono.

Non ebbe tagliate profondamente le carni perchè i colpi tirati con troppa violenza calarono di piatto, e anche perchè le camicie erano inamidate secondo le condizioni dei duelli.

A domanda risponde: Macola si battè sempre col guantone. Egli lo sa, essendo si può dire di casa. Ricorda anzi che un giorno (precisamente alla vigilia del duello in cui egli dovette assisterlo) avendo il Macola tirato per esercizio col capitano Fantuzzi, colla mano protetta da guantone, venne colpito da una botta di contro taglio con il falso della sciabola, precisamente sul dorso del pollice già tagliato. La mano si gonfiò subito e il Macola non potè pei dolori continuare l'esercitazione. Seguitò a farsi bagni parecchio tempo per poter battersi a Padova la mattina dopo.

Anche stringendogli sbadatamente la mano coll'afferrargli il pollice, egli sa che il Macola accusava dolori.

Sulla bravura del Macola come spadaccino si era riso parecchie volte. Il Macola diceva: — «Da un lato ho piacere che lo credano, perchè mi lasciano queto; dall'altro me ne rammarico perchè mi crederanno un soprafattore gradasso che abusa della sua pretesa perizia nelle armi.»

Castelli: — Rappresentò due volte l'on. Macola con Paulo Fambri, gli è nota la sua assoluta imperizia come schermitore. Macola non ha che molto sangue freddo, che turba i suoi avversari. Nei duelli cui assistette (uno col dott. Tedeschi, uno con certo Galli) egli ferì alla faccia i suoi avversari, ma restò a sua volta colpito da due colpi di bandoliera che gli tagliarono la camicia. Se non c'era lo sparato inamidato che proteggeva il petto, il Tedeschi e il Galli, quantunque piuttosto bassi di statura e senza precedenti duellistici, lo avrebbero ferito gravemente (*A proposito del vantaggio della statura!*).

Ricorda anche che un giorno essendosi recato a vedere il Macola che si allenava una sala di scherma alla vigilia di un duello col tenente Abignente assistette al seguente incidente. Il Macola toccato da un colpo della sciabola del cap. Fantuzzi (che si esercitava con lui) sul dorso del pollice ferito, dovette malgrado la protezione del guantone, cessare di tirare perchè non poteva più tenere la sciabola colla mano, il pollice gli si gonfiò e si temette che il dì dopo non potesse battersi. Ma fu questione di ore.

Trevisanato: — Fu padrino otto anni fa del conte Lion contro l'on. Macola. Il duello ebbe luogo alla sciabola e doveva essere grave. L'on. Macola era stato oltraggiato dal co. Lion, che mai era stato sul terreno, e che era naturalmente un po' impressionato avendo un avversario che si era battuto altre volte. Il co. Lion era basso di statura e non aveva mai preso una sciabola in mano.

Il teste dovette insegnargli una guardia che fosse di difesa e gli insegnò una guardia di seconda alta con la punta della sciabola rivolta alla testa dell'avversario.

Il Macola partì irruente.

Al primo assalto ferì l'avversario alla spalla sinistra, ma fu ferito a sua volta al collo e corse rischio di infilzarsi. Anzi vedendolo così insanguinato gli corremmo addosso coi dottori, credendo che egli si fosse tagliato le arterie del collo.

A domanda: il duello avvenne col guantone, nessuno discusse quella condizione, che ormai è accettata in tutti i duelli anche se non sono a oltranza. Io pure in un duello avuto feci uso del guantone.

A domanda: che si sappia, il Macola è tutt'altro che schermitore. Del giudizio poi che potè farsi in quella occasione di lui, quale schermitore, non sa che dir questo: che l'on. Macola è un ardito che si affida alla fortuna. Egli rideva, quando lo sentiva qualificare come spadaccino.

Mosetig (già direttore del *Secolo XIX*) assistette il Macola cinque volte sul terreno; egli sciabolava a destra e a sinistra, fidando nella sorte.

A Genova non frequentò mai sale di scherma. Sa che una volta sola prese due lezioni di preparazione per un duello, che non avvenne... Ma dovette pagare 250 lire, e gliene erano state chieste 500. Disse allora: Queste pretese dei maestri mi guariscono dalla malinconia di prendere lezioni avanti di battermi. Qualche volta col freddo tirava con un redattore del giornale, lungo come lui (Michelini, morto poi), e si davano legnate più che sciabolate fino a restarne lividi.

Questi cinque duelli finirono al primo incontro. Macola diceva sempre, *se non ferisco subito*, resto ferito.

La sua preoccupazione era di non ricevere ferite alla faccia; corse questo rischio una volta col tenente-colonnello Milon, ma si salvò tenendosi sempre in difesa con la punta in linea, e fu la volta che ebbe quasi spiccato il pollice. Credo che se il Macola avesse trovato un avversario freddo e sicuro di sè, si sarebbe trovato spesse male a partito.

Cav. Mudaci Raffaele: — Afferma di aver dato due lezioni di allenamento all'on. Macola. Nega risolutamente di avergli insegnato colpi secreti.

Durante il tragitto dalle carceri alla ferrovia, appariva abbattutissimo.

Bologna. — Ci scrivono 19 ottobre — *Il suicidio di un ferroviere* — Ieri fuori porta S. Vitale il ferroviere Serafino Pederzani si gettò sotto il treno, presso il casello N. 2 della linea Bologna Ancona), rimanendo sfracellato. Il Pederzani si è ucciso in seguito a malattia incurabile che lo affliggeva.

Genova. — *100 mila lire di indennità* — Mercè gli uffici del comm. Stefano Repetto, la famiglia del signor Giacomo Barabino da Teglia, rimasto vittima del disastro di Pian dei Giovi, venne colla Mediterranea ad una conciliazione.

Infatti di questi giorni la signora Barabino, col concorso delle figlie Elisa e Clelia, ebbe dalla Mediterranea un'indennità di lire centomila.

Savona. — *Un duello fra due capitani* — In una sala privata, ebbe luogo martedì uno scontro alla sciabola fra due capitani dei bersaglieri. Uno di essi riportò una ferita alla faccia e venne ricoverato all'ospedale di San Paolo.

Si ignorano le cause del duello.

Torino. — Ci scrivono 19 ottobre — *Zuccaro — I Sovrani e le feste di chiusura dell'Esposizione* — Settimane sono i giornali avevano smentito che si sarebbero fatte feste a Corte in occasione della solenne chiusura dell'Esposizione. Orbene io vi comunico che invece verso gli ultimi del corr. daranno a Corte un gran banchetto ed una grande festa da ballo. Le signore della *élite* torinese stanno già preparando gli abiti da ballo.

I Sovrani arriveranno probabilmente nel pomeriggio del 23 e ripartiranno nei primi giorni di novembre, ed il giorno 24 anniversario degli sponsali del principe ereditario vi sarà un gran banchetto a Corte.

Da sua parte il Comitato Esecutivo dell'Esposizione prepara qualche notevole festa per gli ultimi giorni dell'Esposizione. In uno degli ultimi giorni vi sarà una solenne festa di beneficenza, ed in una delle ultime domeniche il pubblico pagando soli 50 centesimi potrà vedere entrambe le esposizioni, cioè la generale e quella dell'Arte sacra.

CRONACA DEL MARE

New York 18. — E' giunto il piroscafo *Tartar Prince.*

Rio Janeiro 19 — Il piroscafo *Città di Torino* è partito per il Plata.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 20 ottobre: S. Giovanni Canzio.
Venerdì 21 ottobre: S. Orsola verg.
Il sole leva alle 6.36 tramonta alle 5.16.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

La Società «Bucintoro», oltre che dal Prefetto, ha ricevuto una cortese lettera dal Sindaco, concepita nei termini seguenti:

Le LL. MM nel lasciare la città nostra vollero affidarmi l'onorifico e grato incarico di esternare a codesta spett. Società ed in special modo al cav. Calandri i ringraziamenti e la Loro viva soddisfazione per l'opera solerte ed assidua prestata durante la loro breve permanenza fra noi.

Nel compiere tale incarico, mi è grato aggiungere l'espressione più sincera di soddisfazione e riconoscenza della rappresentanza Comunale assicurando codesto onor. Sodalizio che dell'opera prestata se ne terrà gradito ricordo.

Con tutta stima.

p. *Il Sindaco*
Lte Gozzi.

E' riuscita? la Mole Antonelliana alta nove metri riprodotta di Maglierie igieniche Herion di Venezia, raccomandate dal senatore Mantegazza. Esposizione Torino, Galleria Manifatture, Divisione 7, 18-10 B.

Il banchetto dei trattori — Come annunciammo, iersera ebbe luogo alle *Barche* il banchetto dei membri dell'Associazione trattori, liquoristi e caffettieri, per festeggiare l'anniversario dell'inaugurazione del vessillo sociale.

I presenti superavano il centinaio. Il pranzo eccellente passò in mezzo alla maggiore cordialità.

La festa si chiuse con varii applauditi brindisi, fuochi di bengala e coll'improvviso apparire di graziose bambine recanti bei fiori freschi e l'insegna della beneficenza, per la quale fu lauto l'introito.

Brindarono i vice-presidenti Angeli Pietro e Faretto Orfeo, il presidente Barbieri, il socio Menegazzi.

Rispose, brillantemente, fra gli applausi l'avv. Gino Bertolini presidente delle assemblee.

Alla fine pronunciarono esilaranti scherzi in vernacolo il socio D'Alpaos e il consigliere Pasinetti Emilio.

La festa, insomma, non poteva meglio riuscire.

L'Agenzia Ferroviaria (De Paoli) — L'ufficio centrale in Piazza S. Marco (vicino al caffè Quadri) e l'ufficio succursale di Rialto (rimpetto al pontone del vaporetto che parte per la ferrovia), assumono tutte le commissioni per spedizioni, svincoli, trasporti mobiglio, operazioni doganali, ecc. ecc.

Ladruncolo sfortunato — L'altra sera, poco dopo le sette, il capo dei vigili Gaetano Gasparella, mentre passava pel Campo SS. Filippo Giacomo, fu invitato da certo Giuseppe Tipplet, direttore del negozio di biade in Calle delle Rasse 4625, ad entrare nel negozio stesso.

Il Gasparella vi si recò e là il Tipplet gli presentava un peso di due chilog. in ottone che un giovanotto (da lui trattenuto in negozio) gli aveva proposto in vendita.

Il capo vigile interrogò il giovinotto sulla provenienza di quel peso e questi, dopo molte esitanze, confessò che poco prima lo aveva rubato nella bottega di un carbonaio a Castello N. 3318 condotta da certo Giacomo Molin.

Il giovinotto fu tradotto allora alla questura centrale dove dichiarò chiamarsi Fortunato Dorigo di Girolamo, d'anni sedici e mezzo abitante agli Ormesini N. 1469.

Nella perquisizione personale gli si rinvenne dentro una scarpa centesimi settantacinque, dei quali il Dorigo non seppe indicare la provenienza.

Il peso ed i denari furono sequestrati ed il Dorigo tradotto nelle carceri di S. Severo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fasolato e Mazzega, — Via 22 Marzo — **Vendita vera Maglieria Hérion.**

La gravissima disgrazia di ieri — Nel bersaglio interno del R. Arsenale a Porta Nuova dove si eseguiscono gli esperimenti sulle varie armi, è avvenuta ieri una gravissima disgrazia.

Cleto Candon di 32 anni, di S. Bruson (Dolo) fu Giuseppe, operaio nella officina artiglieria e Romolo Eluigi di Lisipo di 27 anni, da Roma, cannoniere scelto della R. Marina, addetto pure lui all'officina artiglieria, ieri alle due lavoravano attorno l'otturatore di un piccolo cannone per deporre la cartuccia nelle speciali posizioni dentro la canna.

Disgraziatamente, uno di loro e forse tutti due, toccarono l'otturatore e il percussore, trovatosi liberato dalla molla, si abbassò battendo sulla capsula della cartuccia che esplose. Mentre il colpo partiva dalla canna, dagli sfogatoi dell'otturatore uscì il gas prodotto dalla polvere investendo la parte superiore del viso dei due malcapitati che stavano abbassati davanti l'otturatore stesso.

Trasportati alla infermeria del R. Stabilimento furono medicati in modo da lasciar loro libere soltanto le narici del naso e la bocca, poi furono trasportati all'ospedale militare di S. Anna.

Le ustioni al viso sono lievi e non lascieranno che qualche cicatrice leggermente deformanti; ma più gravi invece sono quelle riportate alla cornea di tutti due gli occhi, inquantochè è probabile che possano svilupparsi processi infiammatori e produrre la perdita parziale od anche totale della vista a tutti due i feriti.

Il direttore dell'Arsenale ha istituita un'inchiesta per stabilire la causa di tale infortunio.

Il Candon è ammogliato con Anna Jeven, operaia alla Certosa pure nella officina artiglieria ed ha un figlio.

E' proprio inutile girare le strade in cerca di appartamenti d'affittare, senza sapere dove saranno! Consultate invece l'apposita rubrica *Fitti e vendite* e troverete in pochi giorni quanto vi occorre.

Le nostre navi — E' uscita ieri dal bacino maggiore dell'arsenale dove si trovava dal 19 dello scorso mese, la r. nave *Stromboli* e vi sarà immessa la r. nave *Vesuvio.*

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 19 ottobre — Nascite: maschi 6, femmine 0 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 7 — Totale 13.

Matrimoni: Bresaan Arnoldo, caffettiere, con Venezia Carolina ch. Teresina, cas., celibi — Pellis Angelo, oste dip., con Stiletto Angela, cas., celibi — Olivotto Luigi, congeg. merc., con Nart Elisa, cas., celibi — Lanza Giovanni, impieg. priv. con Gobbato Emma, civile, celibi — Gambillo cav. Pietro r. pensionato, con De Cavanani Cornelia, civile, celibi; celebrato in Padova li 15 corr.

Decessi: Dall'Orno Maddalena, d'anni 63, nubile, maestra — Fassini-Oltramonti Maria, 72, ved., cucitrice — Como-Boldrin Adelaide, 67, coni., ricover. — Franceschini-Biancardi Antonia, 48, coni., casal. — Moria-Vitalba Teresa, 47, coni., cas. — Sorrisi-Tenisci Elisabetta, 35, coni., cas. — Ombrelli Vincenzo, 72, ved., già falegname — Campanini Luigi, 30, coni., fabbro. Tutti di Venezia — Vianello-Sono Giuditta, 64, ved., cas., di Burano — Natali Roberto, 32, celibe, facchino, di Ferrara.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Vaggia-Postalti Luigia, d'anni 63, coni., lavoratrice, decessa a Treviso — Pigaatta Giuseppe, 28, celibe, operaio, decesso a Forno di Zoldo.

Per finire. — Lealtà.

— La vostra professione?

— Ladro!.... veda, signor giudice, io sono ladro, non mi posso raggirare la giustizia!

BUONA USANZA

Ad onorare la memoria della fu signora Teresa Maria Vitalba, il sig. Carlo Marco Brocco e consorte offrirono all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, Lire dieci.

— In morte della signora Teresa Vitalba, offrono per mezzo nostro: Umberto Bello L. 1, Luigia Vianello Bello 1, Elisabetta Forbeson 1, Giovanni Forbeson 1, Graziosa Forbeson 1, Elvira Forbeson 1, a favore del Patronato *Pro Schola.*

— All'Ospedale pei bambini poveri *Umberto I*, per onorare la memoria del loro carissimo cognato Ulderico Carminati, morto in Cison di Valmarino il 19 ottobre '98, i signori Giuseppe ing. Sicher ed Emilio Sicher, offrono per mezzo nostro lire cinque ciascuno.

[illegible]
Sciarada

Un primo senza intero
Conta meno di zero —
Il secondo, o mio lettore,
E' principio d'amore.

Spiegazione dell'Anagramma precedente: Ronca-Corna

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Una folla di spettatori anche iersera al *Rigoletto*, ed i soliti applausi. Questa sera terz'ultima rappresentazione della stagione, e sabato serata in onore dell'esimio baritono Silla Carobbi.

Rossini. — Sabato si ripiglieranno le repliche del *Gran Sogno* di Luigi Sugana, ch'ebbe così grande e legittimo successo.

Stasera si dà *El Fator galantomo*, che è la continuazione del *Gran Sogno* e che troverà liete accoglienze dal pubblico che ogni sera affolla questo teatro.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda militare questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia *E' salvo il Re*, Berrella — 2. Introduzione *Macbeth*, Verdi — 3. Introduzione e atto III. *Manon Lescaut*, Puccini — 4. Ouverture d'introduzione alla tragedia d'Alfieri *Saul* Bazzini — 5. Finale 1. *Ebrea*, Halevy — 6. Polka *Damen Corso*, Mariani.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1/2 - *Rigoletto.*
Rossini - 8 1/2 - *Fator galantomo*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale penale di Belluno

Ci scrivono da Belluno 19 ottobre:

(*G. E.*) Ieri si svolse il processo a carico di certi fratelli Cristofoli di Seren (Feltre) accusati di lesioni personali per avere ferito di coltello la sera del 17 luglio a. s. certo Bech detto Caporale pure di Seren. Presiede il sob. Menna assistito dai giudici Negri e Miari. P. C. avv. Zasso, P. M. sostituto avvocato Toschi, difensori Sperti e Protti Rodolfo. Gli imputati sono negativi.

Dopo escussi una decina di testi, prende la parola la P. C. che brillantemente sostiene l'accusa, a lui si associa il P. M. La difesa tenta abilmente dimostrare che la causa è tutta indiziaria perciò domanda l'assoluzione.

Il Tribunale ritenne colpevoli i fratelli Cristofoli e li condanna l'uno ad anni uno e giorni dieci, l'altro ad un anno ed accessori di legge.

Processo Favilla

Ci telegrafano da *Bologna, 19 ottobre, sera:*

Gli avvocati Barbieri e Bezi hanno declinato l'incarico di difensori del comm. Favilla, il cui processo dovrà aver luogo ai primi del venturo mese.

Ha assunto il nuovo ufficio l'avv. Ferruccio Malenza di Verona qui residente, che ha subito preso a compulsare l'incartamento processuale.

Il Barbieri ricusò l'incarico perchè testimone nell'incidente per la sottrazione dei documenti Perrone e Cantadino.

Cronaca rosa

A Venezia, ieri, ebbero luogo gli sponsali del signor Giovanni Lanza con la signorina Emma Gobbato.

NECROLOGIO

Telegrafano da Gibilterra, 18 ottobre, che Canilla, vescovo cattolico di quella città, è morto improvvisamente.

* * *

A Reggio Emilia, nella sua villa di Montalto, è morto il prof. Azzo Caselli, direttore della clinica di Genova. Il prof. Caselli era una illustrazione della scienza e lascia profondi studi sull'alta chirurgia — A Milano la signora Edvige Vonwiller-Gessner consorte al banchiere Alberto Vonwiller — A Castiglione Torinese, è morto il prof. cav. Giuseppe Fauro — A Modena il march. Paolo Coccapani Imperiale, che lasciò al museo di quella città la sua pregevole raccolta d'armi antiche — A Parma, Francesco Cappelli, commerciante — A Massa-Carrara, il conte Ernesto Guerra.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 19 ottobre

Sporgenza del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	47.00	46.70	46.50
Termometro centig. al Nord	15.2	15.6	16.0
» » al Sud	14.7	15.2	16.0
Umidità relativa	87	87	90
Direzione del vento	E	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.00	—	3.20

Temperatura massima di ieri: 16.4 min. di oggi: 14.2

Probabilità: Venti freschi meridionali — Sud nevoloso e coperto altrove con pioggie; mare mosso e agitato.

La "Gazzetta" a Padova
Le onoranze ad Alberto Cavalletto

Padova. — Ci scrivono 19 ottobre. — (*Braccio*) Con un cielo triste, come i ricordi di questo giorno, in cui — un anno fa — esalava dal mondo l'anima candida e fiera di Alberto Cavalletto, fu compiuta oggi la doppia inaugurazione del busto e della lapide in onore del vecchio patriota.

Il busto in marmo — dono dell'ing. Vittorio Meschini ed opera egregia dello scultore Luigi Ceccon — venne posto sulla facciata dell'edificio scolastico del Bassanello — la borgata dove Cavalletto nacque — entro una nicchia, formante una trifora con due finestre laterali.

Data l'assoluta povertà architettonica della facciata — che reclamava molta semplicità di linee — l'insieme del monumento è riuscito sufficientemente decoroso.

Convennero alla cerimonia rappresentanze numerosissime dei corpi locali. La Giunta col Sindaco on. Giusti, era quasi al completo: l'esercito era rappresentato dal generale Stephenson, il Senato dagli on. Breda e Colotti; la Camera dall'on. Alessio. Quindici bandiere di Associazioni e d'istituti scolastici decoravano la riunione. C'erano le bande del Comune, l'*Unione* e quella dell'istituto *Camerini-Rossi.*

Molti ragguardevoli cittadini — impediti d'intervenire — scusarono la loro assenza.

Fuori del recinto delle scuole, sulla via, si addensava una folla di popolo.

Alle 2.15 fu scoperto il busto; tutti si scoprirono il capo in segno di saluto; le bandiere si inchinarono e la banda del Comune intuonò la marcia [illegible].

Poscia parlò l'assessore Giorgio Sacerdoti. Nessuno meglio di lui, che aveva studiato con singolare onore la vita di Alberto Cavalletto, (è viva ancora la memoria della sua bellissima commemorazione letta alla Gran Guardia) poteva prendere la parola nel solenne momento.

Il comm. Sacerdoti riepilogò — a così dire — le linee caratteristiche della gloriosa figura di Cavalletto e, nella forma vivida e pura, che dà alla sua prosa carezze armoniose, pronunciò coraggiosamente — pei tempi che corrono — delle grandi e non liete verità, che, mentre ponevano in spiccato risalto il valore morale e patriottico dell'estinto, toccavano a fondo, come una scudisciata, la miseria piccina di quella che chiamerò l'*anima contemporanea.*

Rese grazie, a nome di Padova, al donatore, che continua degnamente le tradizioni liberali della sua casa ed agli scalpellini, che apposero, senza compenso, la lapide murata sulla casa abitata da Cavalletto.

La chiusa del discorso provocò un applauso cordiale e infinite congratulazioni all'oratore.

Fu, quindi rogato l'atto di consegna del busto al Municipio, fungendo da notaio il segretario capo dott. Marcato. L'atto venne firmato dal sindaco e dall'ing. Meschini, come parti contraenti, e dal generale Stephenson e dal consigliere di prefettura cav. Pompanati, come testimonii.

Dal Bassanello, quando la pioggia ricominciava a cadere fitta e minuta — al suono di marcie patriottiche, in lungo corteo — si passò in Via delle Grazie, davanti la casa modesta, che Cavalletto abitò per cinquant'anni. E qui fu scoperta la lapide. Il padre Emanuele Kacuni, procuratore generale degli Armeni, proprietari della casa, volle dire alcune parole, improntate alla più sincera ammirazione per Cavalletto, ricordando l'affetto ch'egli nutriva per l'*Armenia infelice.*

Così terminarono le onoranze.

A quando l'inaugurazione del monumento *cittadino* — espressione dell'amore e della gratitudine di *Padova?*...

Ecco — e finisco — le iscrizioni:

Sotto il busto: *Questa effigie — di Alberto Cavalletto — ricordi — che il debito sacro verso i morti dell'indipendenza — non si assolve che colla devozione alla patria — l'ing. Vittorio Meschini donò.*

La lapide sulla casa: *In questa casa — con semplicità antica — Lungamente visse e morì — Alberto Cavalletto — il glorioso condannato di Mantova.*

* * *

Erminio Tixi, nuovo direttore tecnico amministrativo dell'azienda comunale del Gas, è arrivato oggi alle 2. Venne subito ricevuto dal sindaco comm. Giusti e dal presidente del Consiglio di amministrazione ing. Martini. Prenderà in consegna gli uffici, venerdì.

Disgrazie mortali — La prima è avvenuta a S. Giustina in Colle. Il villico Angelo Baleo, lavorando sulla trebbiatrice, ebbe le vesti impigliate. Cacciato fra gli ingranaggi, riportava fratture e contusioni, alle quali non sopravvisse.

La seconda a Lozzo. Una povera donna, certa Veronese Santa, colta da malore improvviso mentre risciacquava della roba lavata, cadde nel fiume e vi trovò la morte.

La terza a Cittadella. Giuseppe Zacco rincasava col carretto. D'un tratto il cavallo scartò, precipitando col guidatore nel fossato laterale della strada. La caduta costò la vita anche al povero guidatore.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 19 ottobre — (*G. T.*) **Riunione interprovinciale** — I rappresentanti delle provincie di Treviso, Padova e Vicenza, che partecipano del Consorzio ferroviario delle linee venete, si radunarono stamane presso la Deputazione provinciale nostra allo scopo di trattare gli interessi del [illegible]

Intervennero il senatore Lampertico ed il vicepresidente della Camera on. Chiaradia.

Alla rappresentazione di iersera al Sociale assisteva la contessa Ersilia Canevaro Consi moglie di S. E. il ministro degli esteri, la quale è ospite dei co. Mocenigo. Partì iersera per Venezia col diretto delle 10 1/2.

Onorificenze — Con recente decreto venne nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Landoro consigliere delegato alla nostra Prefettura.

Il tetano — Tempo fa una sposina di S. Alberto di Zero ebbe una ferita accidentale ad una coscia prodotta da una fucilata per fortuna non andata del tutto a segno, partita da un fucile col quale giocava, imprudentemente un suo nipotino. Giorni fa accusò gravi dolori, per il che fu trasportata all'Ospitale, dove venne riscontrato in lei il tetano.

Essendo la poveretta iscritta in istato avanzato, i chirurghi tentarono il salvataggio del bambino.

Annegato — A Castelfranco ieri il bimbo Fabris Bruno, cadde in un fosso presso il quale si trastullava, momentaneamente incustodito, e annegò.

Sono disgrazie che, per troppo, succedono spesso.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 19 ottobre — **Una casa che crolla** — Oggi alle 1 e mezza pom. in Montegaldella, mentre torrenziale cadeva la pioggia, crollò uno stabile di proprietà dell'Istituto Salvi, tenuto in affitto dal signor Bonometto Pasquale, prestinaio [illegible]. Per un puro accidente non avvennero disgrazie; solo perirono parecchie galline ivi riparatesi dalla pioggia. Non è per anco ben nota la causa del crollo, tanto più che la fabbrica era di recente costruzione.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 19 ottobre. — (*P.c*) **Tentato suicidio.** — Ieri mattina verso le 9, certo Eugenio Fabris di anni 45, cartolaio di qui fu trovato dalle guardie di P. S. di Trieste in atto di gravi sofferenze distese su di una panchina del passaggio di S. Andrea in quella città. Coll'aiuto del medico dottor Fonda fu prontamente soccorso. Il Fabris aveva ingoiato una soluzione di solfato di rame allo scopo di togliersi la vita, ma mercè gli emetici fattigli bere, fu presto liberato dai dolori e dichiarato fuori di pericolo.

Nozze d'oro. — Il 17 corr. in Cividale, i coniugi Domenico Piotti di anni 76 e Domenica Pascoli di 74 anni, festeggiarono la lieta ricorrenza del cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. *Ad multos annos* ancora, coppia robusta!

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 19 ottobre — **Ferito mortalmente** — Ier sera fu condotto al nostro Ospedale certo Zenari Vincenzo di anni 16, di Polesella, perchè aveva riportato una ferita d'arma da fuoco alla regione interna del braccio destro con frattura dell'omero e numerose lacerazioni muscolari.

Il povero giovane versa in condizioni quasi disperate.

La fiera — Domani incomincierà la fiera. Sono già arrivati bazar, giostre, baraggi, ecc. Hanno piantate le loro tende parte in piazza Castello e parte sul terraglio di S. Francesco. Il tempo però continuando essere pessimo, cagiona perciò gravi danni a tutti gli esercenti.

Le corse — Oggi si è chiusa l'inscrizione dei cavalli per le corse di domenica e martedì. Vi manderò l'elenco dei cavalli inscritti.

Trecenta. — Ci scrivono 19 ottobre. — **Le fabbriche di zucchero nel Polesine.** — Questa prima nel Polesine, e prossimamente a Lendinara ed a Rovigo, per cura di due diverse Società, verranno alla luce due importanti fabbriche da zucchero. Una terza se ne sta costruendo già, a Pontelagoscuro dalla Società Schiaffino e C. Siamo lieti di portare a pubblica conoscenza questi fatti che incrementando l'agricoltura nel Polesine, spingeranno altre provincie a seguir l'esempio.

Chioggia — Ci scrivono 19 ottobre — **Crisi comunale** — I tre assessori col Sindaco — ch'erano rimasti al potere, diedero ieri le dimissioni, protestandosi offesi perchè l'autorità tutoria ingiunse loro la convocazione del Consiglio pel 20 corr. mese.

Lasciamo ogni commento sul fatto; parla a sufficienza l'abbandono assoluto in cui giacciono da lungo, troppo lungo, tempo gli interessi del paese.

Speriamo d'essere al principio della fine e che lo scioglimento del Consiglio non si farà attendere più oltre. E' una dolorosa risorsa questa (chiamiamola così), ma è per troppo l'unica via d'uscita che resta oggidì.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Ieri 19 ottobre 1898 alle ore 3 del mattino, colpito da improvviso malore, spirava in Cison di Valmarino

ULDERICO CARMINATI
d'anni 72

La moglie, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 nella Chiesa di Cison di Valmarino.

Serva la presente quale partecipazione.

Cison di Valmarino, 19 ottobre 1898.

Questa notte per improvviso malore cessava di vivere

ULDERICO CARMINATI

lasciando desolata nel pianto la moglie ed i parenti tutti che lo adoravano.

Marito esemplare ed ottimo cittadino, fu nella sua vita fedele osservatore di tutti i doveri verso Dio, verso la Patria e verso i suoi simili.

Caritatevole e pio al povero mai ha negato il soccorso, all'amico mai ha rifiutato il consiglio e l'aiuto.

E tu cara sorella che in lui hai perduto il fido compagno, ti conforta col pensiero che ormai Egli gode il premio eterno della sua virtù e che un giorno lo rivedrai nel Cielo.

Il cognato **Giuseppe Sicher.**

ULDERICO CARMINATI
non può non averlo stimato ed amato,

Noi, che lo ebbimo sempre sollecito e amoroso come un fratello, deponiamo sulla sua tomba, che oggi in Cison Valmarino bagna il pianto di una vedova addolorata, di amici e parenti, questo modesto ma sincero tributo di affetto riconoscente, perenne.

20 Ottobre 1898. — I Cognati.

COMUNICATO

Fabbrica Colla e Concimi Chimici
Piazzola sul Brenta

Ci crediamo in dovere di avvertire che il Sig. ***Galligioni Napoleone*** avendo accettata la rappresentanza di altra casa produttrice di concimi chimici, non può più offrire, come in passato, i nostri prodotti.

La Direzione.

RINGRAZIAMENTO

L'impresa **Andrea Bertolato**, e i quattro manuali investiti dalla Goletta *Unione* sabato scorso, ringraziano pubblicamente il personale del vaporetto N. 22 della S. V. L. nonchè l'equipaggio della *Calatafimi* e le guardie di finanza pel soccorso loro portato in quella circostanza.

Chi ha conosciuto

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Venerdì 21 Ottobre N. 290

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza supplementi) It. Lire 18.— all'anno, 9.— al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 30 all'anno, Lire 16 al semestre e Lire 8 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 14 - NAPOLI Strada S. Brigida 43 - PADOVA Spirito Santo 946 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 25; III pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1.50 - Cronaca L. 3 - Pubb. economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

IL CONFLITTO ANGLO-FRANCESE SUL NILO

Un discorso belligero del Cancelliere dello Scacchiere

Londra 20, ore 9 a. — Hicks Beach pronunciò un discorso a Northshield, dichiarando che se la Francia non si sottomette nella questione di Fashoda, la situazione si fa gravissima. Sarebbe una grande calamità — disse — se, dopo ottanta anni di pace, succedesse una gran guerra fra i due popoli. L'Inghilterra però non indietreggerà dinanzi a nulla, sostenuta dalla intera nazione.

Non si può parlare più chiaro.

E quando si pensi che chi parla così, a nome dell'Inghilterra, è nientemeno che il *Cancelliere dello Scacchiere* (ministro delle finanze), e cioè uno dei più importanti membri del gabinetto, vien fatto di domandarci se non siamo precisamente alla vigilia di una guerra. La previsione non è nuova; soltanto, oggi, si fa più gravida di probabilità.

Giorni or sono, rilevando i movimenti, che stanno per avvenire in Abissinia, coordinati con l'azione antagonistica di Francia e d'Inghilterra, dicemmo che quel piccolo punto, finora ignorato dai più, che si chiama Fascioda e sta là perduto sulle rive dell'Alto Nilo, poteva benissimo diventare il gran pomo della discordia. La nostra facile previsione trova ora una ben grave conferma nelle fiere, anzi nelle belligere parole del *cancelliere dello scacchiere*.

Quella famosa spedizione (chiamiamola pure così) Marchand a cui in principio pareva che si desse non grande importanza e che si diceva avere *fraternizzato* — verbo gallico — con le truppe del sirdar, era invece stata preparata di lunga mano. Essa non è che la esecuzione di un piano che rimonta al 1893 e fors'anche al 1890; doveva combinarsi con un movimento delle truppe abissine; e l'Inghilterra, che ha l'occhio vigile, nelle sue sfere d'azione coloniale, lo sapeva bene. Tanto è vero che il sirdar, già da tempo molto, aveva ricevuto ordini di fare delle ricognizioni alle foci del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro, pur evitando scontri con truppe abissine e con spedizioni francesi.

* * *

La Francia ebbe il passatempo della guerra italo-etiopica, nella quale si adoperò a tutt'uomo (ora si può dirlo netto e chiaro) a indebolire e, se fosse stato possibile, a sopprimere l'influenza d'Italia sull'altipiano etiopico e nel Sudan orientale. Ottenuto, ahimè, con poco sforzo e dispendio, questo scopo, volge ora i denti all'osso più duro: l'Inghilterra. Perchè, entrambi queste due grandi nazioni hanno fatto due grandi piani coloniali: la Francia ha da realizzare il suo sogno intersahariano, da Gedamez (confini tripolini) all'Etiopia, attraverso l'Alto Nilo; l'altra, ha da fare la sua strada romanamente grandiosa dal Cairo al Capo, attraverso i Laghi Equatoriali.

Quando quei pochi italiani, i quali vedendo nella nostra politica eritrea qualche cosa di più e di diverso delle solite *aride sabbie di Assab* e dei soliti *quattro predoni*, andavano avvisando che noi, dall'alto dei piani etiopici, avremmo potuto, un giorno, essere arbitri importanti e forti nella gran contesa, i non meno soliti microcefali del nostro mondo politico, ridevano. Oggi è venuto il giorno, in cui l'esser nulla o poca cosa, africanamente parlando, vuol dire essere costretti a far la parte di spettatori, ringraziando Dio se i due litiganti non ci tolgono quell'osso, che ci è rimasto!

Ma ritorniamo ai due grandi avversarii.

La Francia si trova in tali peste, per la sua malaugurata politica militare, e per la divisione dei partiti, che non è precisamente questo il momento più opportuno per lei per andarsi a cercare beghe fuori di casa. Ma d'altro canto abbiamo visto tante volte, nella storia delle nazioni, e particolarmente di Francia, che un buon diversivo all'estero serve da correttivo all'interno. E però vi sono uguali probabilità che essa abbocchi all'amo della minaccia inglese, come che lo lasci andare. Fin qui la Francia — come si esprime il *Figaro* — ha fatto la parte dell'agnello nella parabola; parte che non le si adatta gran fatto, ma che essa sa benissimo, a tempo e luogo, assumere.

La Francia, che non ha mai veduto di buon occhio l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, dice: — Voi state da sedici anni sul Basso Nilo, ed io vado a sedermi nelle fresche convalli dell'Alto. Voi dite che io vi intorbido le acque?... Come va?... Non è possibile!

E la Francia, per nella sua petulante genialità, non capisce che precisamente le acque si intorbidano da chi sta più in alto?!...

* * *

A parte gli scherzi, senza essere molto versato nelle discipline politiche e nell'arte della politica diplomatica, si vede chiaro che il conflitto è più grave di quel che appare. Il fiume scorre per tutti — dice la Francia; ma l'Inghilterra pensa che il Nilo, per diritto di accessione, sia tutto suo.

L'Inghilterra, dice la Francia, protesterà contro le *res nullius* e noi le risponderemo invocando la lettera di Nubar pascià sull'abbandono delle provincie equatoriali, l'occupazione di Massaua, dove il Kedivè aveva già una guarnigione, l'abbandono al Congo Belga d'un importante territorio che era stato kediviale, e infine la presa di possesso, da parte degli inglesi stessi, di Zeila e suo litorale, in violazione del principio consacrato nel trattato di Mozambico, così ridotto a lettera morta!....

Dalle quali lagnanze appaiono sopratutto due cose: prima, che la Francia considera la occupazione di Massaua come impresa inglese fatta da truppe.... d'altra nazione (sempre gentili i francesi con noi, italiani!); la seconda che la Francia è affetta da [illegible] amnesia da dimenticare Tunisi, il Senegal, il Congo francese, il Dahomey, Gibuti e tutte le altre occupazioni fatte dai pantaloni rossi sulle coste o nell'*hinterland* africano, in onta o al disopra di ogni trattato e in nome solo dell'antico diritto dell'*uti possidetis*.

* * *

Lord Salisbury non può più indietreggiare, costretto, com'è dal sentimento pubblico, che in Inghilterra è forte e imponente. Egli aveva bensì, come ben disse sir Charles Dilke, mosso una seconda corda al suo arco e teso una pertica alla Francia, restringendo il senso della dichiarazione di Grey. Grey aveva affermato l'assoluto diritto dell'Inghilterra su tutti i territorii già sottoposti all'autorità del Kedivè, cioè all'intiero bacino nilaco, di cui il Gazal fa parte. Lord Salisbury invece ha parlato solamente dei paesi sui quali imperò il Califa, cioè la valle del Nilo, con la quale il Gazal non ha nulla da fare.

Il problema territoriale è risolubile, perchè l'Inghilterra non è aliena dall'ammettere l'ingrandimento del Sudan francese sino a un punto, da fissare, del corso del Gazal; ma la dignità della Francia difficilmente si potrà salvare, perchè il gabinetto inglese fa, del richiamo di Marchand, una questione *sine qua non*.

Ciò che uscirà fuori da questo conflitto non si può dire. L'avvenire, canta il proverbio greco, sta in grembo a Giove. Ma è certo che a Fascioda — sia che n'esca un conflitto armato, il quale non potrebbe non degenerare in una guerra più vasta e terribile — sia che una delle due nazioni ceda, — si deciderà una grande e importantissima questione coloniale, dalla quale dipenderà la supremazia africana d'una delle due nazioni.

La proposta dello Zar è venuta in buon punto!

* * *

All'ultimo momento riceviamo il seguente telegramma:

Parigi 20, ore 9 p. — Il *Temps* ha da Londra che il ministro francese Delcassè dichiarò al Gabinetto di S. Giacomo, riguardo alla questione di Fashoda, che la Francia chiede uno sbocco sul Nilo, facendo riserva sul punto geografico da determinarsi. Continuano i negoziati in proposito.

Le cose dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 20 ott., sera*:

E' insussistente la diceria che si stia preparando, nelle evenienze di nuovi casi nel Sudan e nel Tigrè, una nuova spedizione di truppe per l'Africa. L'onor. Martini è partito tranquillo sulle cose della Colonia. A qualcuno, che ebbe a parlargli a Napoli, avrebbe detto che parte senza preoccupazione alcuna; il suo accordo col Ministero è completo, essendo le vedute del Gabinetto omai identiche alle sue. Nella Colonia non si hanno a temere complicazioni di alcun genere.

L'Amministrazione della Colonia è perfettamente ordinata; il servizio di tesoreria è impiantato. La giustizia comincierà presto a funzionare con tre giudici stabiliti.

Martini non dubita che, creati i mezzi di comunicazione, l'economia del paese migliorerà, vi accorreranno i lavoratori.

Martini disse fandonie le voci riguardanti il ritorno di Cicco di Cola a Massaua.

Quanto alle truppe, si tratta della partenza di alcune diecine d'uomini, i quali partiranno per colmare i vuoti lasciati dal congedamento degli anziani.

Una delle prime deliberazioni che prenderà il governatore subito arrivato in Eritrea, sarà poi di riassoldare tutti quegli ascari e bande indigene licenziate, che altrimenti, se gli affari si intorbidano, si darebbero al brigantaggio. In tal modo si soddisfa la necessità di aumentare il corpo coloniale indigeno e si evita un pericolo.

Telegrafano da Massaua che è arrivata, indisturbata, una grossa carovana dall'interno sul mercato di Asmara, il quale è frequentatissimo.

Nessun movimento è segnalato ai confini.

La convocazione del Parlamento
Gli stipendi ai pretori — Cose scolastiche — Varie

Ci telegrafano da *Roma, 20 ottobre, sera*:

Il consiglio dei ministri continuò la discussione finanziaria; approvò alcune nomine senatoriali.

La diceria che la convocazione del parlamento si ritardi oltre il 14 è insussistente.

L'*Italie* ripete che la visita prossima di Lacava e Carcano a Maderno non ha carattere politico, ma risponde soltanto a un'antica promessa fatta all'on. Zanardelli. La stessa conferma le disposizioni favorevoli di Sonnino verso il ministero, da me, primo, annunciatevi tempo fa.

— La Corte dei Conti restituì registrati i decreti per lo aumento dello stipendio ai pretori, meno pochi, sui quali sollevò eccezioni d'indole transitoria, facilmente rimediabili. Finocchiaro dispose per la sollecita emissione dei ruoli di pagamento, onde entro il novembre si esigeranno gli arretrati.

— Baccelli dispose che gli studenti liceali, riprovati nell'esame di licenza in una sola materia, che non sia italiano o latino, si ammettano all'università alla condizione di ripetere nella sessione di luglio l'esame nella materia in cui caddero.

— Il Sultano nominò gran cordone dell'Osmanié il ministro Sanmarzano.

— L'on. Pelloux assisterà alla distribuzione dei premi e alla cerimonia di chiusura della Esposizione di Torino.

— L'*Italia Militare* annunzia prossima la promozione del maggior generale Ponza di San Martino, aiutante di campo generale del Re. Avrà il comando di una divisione.

Una riforma nell'artiglieria

Ci telegrafano da *Roma, 20 ott., sera*:

L'*Esercito* ritiene probabile la ricostituzione reggimentale dell'artiglieria da costa e da fortezza. Si formerebbero sei reggimenti con tre ispettorati retti da generali. Lo scopo precipuo di questa riforma è di migliorare le condizioni d'avanzamento degli ufficiali dell'arma, che sono in notevole ritardo in confronto della fanteria.

I maestri elementari dal ministro Baccelli

Ci telegrafano da *Roma, 20 ott., sera*:

L'on. Baccelli ricevette una commissione di insegnanti elementari, che gli presentò il voto delle famiglie degli orfani, i quali fruiscono un posto gratuito o semigratuito nel convitto di Anagni in Assisi, che si esonerino dall'obbligo del pagamento delle spese di vestiario e libri i ricoverati: esonero totale pei primi, parziale (metà) pei secondi.

Baccelli promise di tener presente il voto espressogli.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 20 ottobre, sera*:

Sono giunti il *Vespucci* a Messina, la *Città di Milano* a Massaua, l'*Europa* alla Maddalena, l'*Atlante* a Napoli.

Bollettino di grazia e giustizia

Ci telegrafano da *Roma, 20 ott., sera*:

I consiglieri di Corte d'appello De Alessio a Firenze, Scarfoglio a Catanzaro sono nominati presidenti di sezione a Firenze e a Macerata. Combi, presidente a Grosseto, Borgera presidente a Voghera, sono nominati consiglieri d'Appello a Venezia.

E' concesso l'*Exequatur* ai sacerdoti Gravigi, nominato parroco di Bagnaria Arsa (Udine), e Poli id. a S. Martino Monselice.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Gli imperiali tedeschi a Costantinopoli

Costantinopoli 20, ore 4 p. — Gli Imperiali di Germania assistettero iersera fino a mezzanotte alla fantastica illuminazione delle rive del Bosforo.

Stamane colla ferrovia d'Anatolia recaronsi a Hereke per visitarvi la manifattura imperiale dei tappeti. Torneranno stasera a Costantinopoli.

Lo sgombro dei turchi da Creta

La Canea 20, ore 6 p. — Stasera la corvetta turca *Hebettemma*, dopo avere imbarcato un battaglione turco ed alcune famiglie turche colle loro masserizie, è partita per Candia, ove imbarcherà altri due battaglioni turchi dirigendosi poi a Salonicco. Nessun incidente.

Lo sgombro dei turchi da Creta si terminerà completamente il giorno 4 novembre.

Il governo degli ammiragli

Londra 20, ore 11 a. — Lo *Standard* ha da La Canea: Gli ammiragli assumeranno il governo provvisorio il 4 novembre e nomineranno i comandanti superiori di ciascuna regione.

La situazione nella China
Nuovi eccessi contro i cristiani

Parigi 20, ore 4 p. — La plebe di Pakinug uccise e bruciò un missionario francese e parecchi cinesi cattolici.

La Francia ha reclamato dalla China le necessarie riparazioni e le garanzie per la vita dei missionari.

Il commercio franco-italiano

Parigi 20 ore 7 p. — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato oggi la statistica mensile del commercio franco-italiano dalla quale risulta che nei primi nove mesi del 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 100,027,000 e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a franchi 93,779,000.

Dal confronto fatto di queste cifre con quelle dei primi nove mesi del 1897 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 5,006,000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per franchi 13,026,000 (commercio speciale).

Lo sconto della Banca di Francia

Parigi 20, ore 9 p. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto dal 2 0/0 al 3 0/0.

Murawieff a Vienna
La partenza di Nigra
Un'altra infermiera coi sintomi della peste

Vienna 20, ore 10 p. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro russo Murawieff arriverà domani a Vienna e vi rimarrà parecchi giorni. L'imperatore lo riceverà in udienza, quindi si recherà direttamente a Livadia per fare rapporto allo Zar sulle varie questioni politiche. Dopo essersi trattenuto a Livadia otto o dieci giorni Murawieff ritornerà a Pietroburgo.

— Il conte Nigra, ambasciatore italiano, parte oggi per l'Italia in ordinario congedo.

Vienna 20, ore 10 p. — Una infermiera che assistette il giovane Barisch, morto di peste, fu colta oggi da leggera indisposizione, con tenue aumento di temperatura. Benchè i sintomi non presentino ancora un carattere di gravità, la commissione sanitaria governativa fece trasportare l'ammalata all'ospedale delle malattie contagiose.

Uno scontro ferroviario nel Belgio

Malines 20, ore 5 p. — Avvenne uno scontro di treni presso Lecst; parecchi vagoni rimasero infranti; una ventina di feriti, di cui parecchi gravemente.

Notizie varie

Manilla 20, ore 10 a. — Vi fu un conflitto fra americani e Tagalos: i battelli dei Tagalos furono catturati.

Londra 20, ore 10 a. — Giorgio Wyndham sostituisce Brodrick nel posto di sottosegretario parlamentare alla guerra.

Madrid 20, ore 10 a. — Il generale Weyler ha rinunciato al viaggio in Andalusia.

Londra 20, ore 11 a. — Si ha da Valparaiso: Il Ministero del Chilì è dimissionario.

Un nubifragio a Fiume
Vittime umane — Due milioni di danni

Ci scrivono da *Fiume, 19*:

Stamane si scatenò sulla nostra città un terribile uragano. Dopo alcune ore di pioggia dirottissima, il torrente Recina, rotti gli argini, inondò tutta la parte bassa della città, devastando le case, e trascinando in mare carri di merci, animali, utensili. Gli abitanti si rifugiavano sui tetti, ma non tutti poterono salvarsi. Si teme che le vittime umane siano parecchie; si è finora ripescato il cadavere d'una lavandaia miseramente perita. Molto sofferero le navi. I danni nel complesso ascendono a due milioni di fiorini, circa quattro milioni di franchi.

Furono rovinati anche i paesi vicini, specialmente Sussak. Stasera la città rimarrà senza gas, avendo l'acqua invaso l'officina dove si fabbrica.

IL PROCESSO DI VILLA CELLERE

Per dispaccio alla "Gazzetta"

La terza giornata
Le arringhe di tre avvocati

Ci telegrafano da *Roma, 20 ottobre, sera*:

La solita folla occupa l'aula e si addensa alla porta, stendendosi lungo il corridoio semioscuro.

Grazie al giusto rigore del presidente, si mantiene nel pretorio l'ordine dei giorni precedenti. Nessuno può entrare senza biglietto; notansi alcune graziose signore, fatte bersaglio agli sguardi di tutti, prima che il Tribunale si insedi.

Inutile dirvi che si ripercuotono nell'aula e nel corridoio esterno i commenti più severi intorno alla violentissima e personale requisitoria del procuratore del Re, che (fra parentesi) passa per un avanzatello in politica. (*Farà carriera!*)

Dal nome che porta (Morosini) lo si credeva un veneto, e si supponeva che avesse avuto animosità speciale verso il Macola; ma la pena grave chiesta anche pei padrini non le rivela che un fiscale cieco, di limitato criterio giuridico e psichico.

Questo Morosini è un marchigiano, e non gode certamente fama di aquila fra i pochi magistrati e avvocati che hanno avuto occasione di conoscerlo. Del resto non vale la pena di occuparsene più oltre, dopo che l'on. Palberti lo ha creduto degno di amministrare la giustizia in Turchia.

Alle 11 e tre quarti entra il Tribunale.

E' presente solo l'imputato on. Donati e l'avvocato Vendemini.

Il *Presidente* si lamenta dell'assenza degli avvocati e degli imputati; l'usciere cerca allora nei corridoi i ritardatarii gridandone i nomi. Poco dopo entrano l'avv. Pagani-Cesa, Zerbinati e Mariotti.

L'arringa dell'avv. Pagani-Cesa

Il *Presidente* dà la parola all'avv. Pagani-Cesa. (*Segni di attenzione*).

L'avv. Pagani-Cesa incomincia la sua arringa chiedendo che sia applicato all'on. Macola il comma secondo dell'art. 239 e in ogni caso che nella valutazione della pena, si tenga conto della diminuente stabilita nell'articolo 240 del Codice Penale.

Questa la tesi del difensore.

(L'art. 239 secondo capoverso prescrive:

Il duellante è punito con la detenzione da un mese a due anni se gli (all'avversario) cagiona una lesione personale che produca alcuno degli effetti preveduti nel primo capoverso dell'articolo 372.

L'art. 240:

Le pene stabilite nella prima parte dei due precedenti articoli sono diminuite da un sesto a un terzo se il colpevole sia stato indotto al duello da grave insulto o da grave onta).

* * *

L'avv. Pagani-Cesa dice, che esaminerà brevemente la prima questione circa l'applicazione del secondo capoverso dell'art. 239, ma si diffonderà invece a lungo sulla seconda questione circa l'applicabilità dell'articolo 240, questione che riguarda i precedenti della vertenza, questione che ha ora la massima importanza, visto che il Procuratore del Re nulla ha trovato a ridire sullo svolgimento del duello.

Prima però di iniziare la discussione, rivolge un saluto reverente al Presidente per il tatto e l'imparzialità con cui diresse l'attuale dibattimento. Gli avvocati illustri e gli umili convenuti in questo processo partiranno da Roma con grata memoria.

E qui, il forte avvocato con quella precisione di frasi, che scolpisce il pensiero e con acutezza mirabile, inizia quella che fu la demolizione progressiva, completa, convincente del castello di accusa innalzato dal P. M.

Egli sostiene che il Tribunale deve punire l'onor. Macola non già per omicidio in duello, ma bensì, date le risultanze del dibattito, soltanto per ferimento con pericolo di vita; e critica abilmente il Procuratore del Re, perchè non si fermò affatto su quanto dispone la parte surriferita dall'art. 239.

Passando alla seconda questione, cioè alla applicabilità dell'art. 240, afferma che la causa determinante il duello fu l'articolo pubblicato il 4 marzo sul *Don Chisciotte*, perchè in base a quello fecesi la sfida.

Respinge il dilemma posto ieri dal Procuratore del Re, nel senso che si debba stabilire se la provocazione prima sia partita dal Cavallotti o dal Macola.

A questo proposito l'oratore dichiara che dalla sua bocca nulla uscirà di men che ossequiose per la memoria dell'on. Cavallotti. Prescindendo da ogni spirito di parte, tutti rimpiansero la scomparsa del poeta-soldato.

L'oratore chiama *truce romanzo* la requisitoria passionale; nè la crede degna nella parte personale riflettente il suo difeso di essere rilevata; deplorando solo che sia stata pronunziata da un Procuratore del Re.

Dipinge l'on. Macola come uomo di scatti, ma di animo generoso senza odi, incapace di meschini risentimenti, di basse vendette. Ricorda le parole dette dal Macola, dopo il duello con Bissolati, che l'aveva attaccato velenosamente parecchie volte. Scesero sul terreno. Macola aveva pure tante ragioni di odiare il suo avversario. Venne ferito, ma mentre i medici gli cucivano le arterie temporali recise, quali furono le parole riferite qui ieri da uno dei suoi padrini?: «*Bravo il Bissolati, perdio! che bella sciabolata!*»

Ricorda le lodi fatte da Macola dei discorsi detti da Cavallotti in Spagna: discorsi, dei quali aveva conservato la commozione, come se fossero stati pronunziati ieri, non quattordici anni prima! Anche le parole scritte ultimamente su Cavallotti, smentiscono che Macola covasse odio o rancore qualsiasi.

Chi non lo conosce davvicino può crederlo duro, brutale. Poco socievole per indole, egli sfugge al pubblico, che lo giudica dalla rudezza, dalla violenza qualche volta del suo stile, che caratterizza uno spirito infaticato e infaticabile di battaglia, aspreggiato dalle lotte quotidiane. I suoi amici soltanto, che vivono nella intimità della sua vita, possono dire quale tesoro di delicati sentimenti egli conservi invece nel cuore!

* * *

Risalendo alle origini della vertenza, fa notare dandone lettura, che gli articoli che furono l'avvisaglia del combattimento fatale, stampati dal Cavallotti sul *Secolo*, furono indubbiamente, senza confronti, più oltraggiosi per il suo difeso.

Li ricorda.

Secolo, 20 settembre: «Son proprio costretto a stampargli sul muso la smentita più solenne».

Secolo, 4 ottobre: «Sempre meglio che Macola se la prenda con me, che son sano e so da me levarmi le mosche dal naso che insultare con cinico scherno al dolore degli italiani intorno al letto, dove Imbriani sta combattendo colla morte».

«Autore di panzane» — «Uomo che va inventando e inventa non in buona fede».

Cartolina di Cavallotti 18 gennaio: «Autore di storielle e sciocchezze» — «uomo che inventa e dice bugie» — «uomo che merita che gli si schiaffi pubblicamente in faccia la smentita» — «un'altra volta va più adagio colle bugie ad uso de' tuoi lettori; con me non hai mano felice. Salutami il tuo superiore padron Tecchio».

Secolo, 24 febbraio: «Mentitore di mestiere — «Sior Lelio, povero sior Lelio, a rivederci a bugie prossime».

Lettera Cavallotti 3 marzo: «Autore d'un linguaggio che basta a squalificare qualunque che lo adoperi» — «Se la domanda cavalleresca del Macola è fatta sul serio e se è sul serio che ci tiene a insistervi» — «Ostenta di promuovere una questione d'onore violandone precetti e ponendoni espressamente la condizione di restar senza soddisfazione di alcun genere.»

Pubblicazione del 3 marzo, che comincia colle parole: «Il deputato Macola» e finisce colle parole: «Me, coi miei padrini», «e che costituisce, per le espressioni che contiene, un seguito di ingiurie atroci, che si concretava nella accusa più crudele di codardia esplicata nella forma più antipatica.

Parla quindi della impressione suscitata a Venezia da questa polemica, come deposero ieri testi inaccepibili. Gli amici dicevano che Macola era troppo remissivo; gli avversari esclamavano gongolando, che alfine Macola aveva trovato chi lo metteva a posto.

Inutile ricordare, che questi maligni, incapaci probabilmente a difendere con qualche atto di coraggio il proprio onore, dovevano essere in buona parte quelli stessi, che a disgrazia avvenuta, dovevano scoprire che il povero Cavallotti era vecchio, debole e mezzo cieco!

L'oratore passa al telegramma del corrispondente Miaglia. Giustifica il ritardo della rettifica apparsa sulla *Gazzetta*, ritardo rimproverato dal Procuratore del Re, dicendo che l'on. Macola era nella impossibilità di rettificare prima, perchè, assente da Roma e da Venezia, non poteva conoscere l'inesattezza contenuta nella notizia. Rettificò soltanto quando comparve il feroce articolo del *Secolo*, dove si dava dei bugiardi di mestiere ai redattori della *Gazzetta* e si ingiuriava spietatamente l'on. Macola e il suo giornale; e rettificò anzi imponendo la rettifica al Miaglia, suo corrispondente, con un dispaccio vibrato che l'oratore legge e che produce una impressione fortissima in tutto l'uditorio.

Da questo dispaccio, che si trova negli atti, perchè venne sequestrato, e di cui il procuratore del Re si guardò bene dal fare menzione, dice l'avvocato Pagani-Cesa, emerge chiaramente il dispiacere dell'on. Macola che fosse stato urtato il Cavallotti e il suo rincrescimento di aprire secolui una vertenza.

Giustifica quindi efficacemente l'on. Macola per la risposta al *Secolo* mandata alla *Gazzetta*, risposta che era richiesta da imprescindibili esigenze giornalistiche, e osservò non esservi qui affatto la slealtà e la scorrettezza affermate così a cuor leggero dal procuratore del Re.

Lo stesso Cavallotti del resto non vi riscontrò scorrettezza, tantochè accettò senz'altro la sfida e gli stessi padrini ammisero che la risposta della *Gazzetta* fu resa indispensabile dalla ingiuriosa lettera dell'on. Cavallotti.

L'oratore continua tra la grande attenzione e l'interessamento dell'uditorio a far la storia della vertenza accentuando l'inesistenza assoluta di malanimo da parte dell'on. Macola verso l'on. Cavallotti, malanimo tanto foscamente dipinto dal procuratore del Re, che ebbe l'abilità di scoprire fin l'interesse mercantile della concorrenza fra *Secolo* e *Gazzetta*. Sì! come se Cavallotti fosse Sonzogno, e come se il pubblico del *Secolo* fosse quello della *Gazzetta*!!

* * *

A questo punto si sospende la seduta per alcuni minuti. L'oratore viene complimentato dai colleghi per la logica serrata della sua difesa, mentre il caldo della sala e la fatica, lo obbligano ad asciugarsi il copioso sudore.

Si notano fra il publico del pretorio altri deputati e alcune note personalità.

Alla una l'avvocato Pagani-Cesa riprende la sua splendida arringa, continuando a esporre la storia della vertenza.

Legge e sottolinea la lettera diretta il 27 febbraio dall'on. Cavallotti ai suoi padrini e pubblicata tre giorni dopo sul *Don Chisciotte*.

L'oratore illustra quindi minuziosamente l'affannarsi dell'on. Donati per impedire il duello il che si riverbera anche a favore dell'on. Macola, contrariamente a quanto afferma, o non volle intendere il procuratore del Re.

Dice che la lettera extrapadrini mandata dal Macola al Cavallotti per le frasi affettuose contenute poteva essere il ramoscello d'olivo fra i due uomini, facendo rilevare che la risposta di Cavallotti non fu quella riferita ad arte ieri dal procuratore del Re; ma conteneva invece la pretesa che il Macola respingesse il verbale precedente, rinnegando così i suoi padrini ed esponendosi ad essere squalificato.

Nota pure che il procuratore del Re saltò a piè pari le notizie aggressive comparse dopo nel *Secolo*, nel *Don Chisciotte* e nell'*Avanti* di cui dà lettura. Quindi con sottile arguzia, destando l'ilarità del pubblico descrive una vignetta comparsa sul *Don Chisciotte* del primo marzo, intitolata *Amnistia* e satireggiante chi fa il duello per burla.

(*La vignetta era ispirata dal duello fra Sciarpito e Di Scalea, che era avvenuto a Villa*

Coltore precisamente dove ebbe poi luogo il duello fra Macola e Cavallotti. Nello scontro, il Di Stalso dopo numerosi assalti .. all'indietro era andato a sbattere contro un albero, contundendosi alla spalla. Il duello quindi venne fatto cessare dai medici. Ora nella vignetta si vedeva un individuo, che rivolgendosi all'albero, diceva, causa della cessazione dello scontro esclama: Stai tranquillo, albero, fra poco ci sarà anche per te una provvida amnistia!).

L'oratore, dopo aver distrutta fino la parvenza di quella logica fasulla che avrebbe dovuto informare la parola del P. M., conclude affermando che la domanda di pena fatta dal P. M. non ha giustificazione alcuna. Esso lascia vivi strascichi [illegible] e di rancore.

— Noi chiediamo, esclama l'oratore, una sentenza di pace per l'on. Macola che fu remissivo nella vertenza e corretto sul terreno.

Perchè incrudelire?

« L'on. Macola è un uomo di cuore e d'ingegno, seppe farsi largo e farsi valere. Di qui, gli odi inevitabili per un uomo di coscienza avvezzo a non contare i nemici. La fatalità lo colpì, e fu fatto segno a terribili ingiurie e a una persecuzione quale mai si è vista esplicarsi con tanta brutalità. Anche di quei dolori e di quelli affanni, voi terrete conto e pronuncierete una sentenza giusta, e sarà giusta quando sia proporzionata alla colpa. »

Così l'avv. Pagani-Cesa finisce la sua bella e robusta difesa; egli ha parlato per oltre due ore e la arringa è salutata da generale approvazione.

I colleghi e gli amici felicitano l'oratore poderoso per la serenità, la forza, la limpidezza e la efficacia del suo discorso.

L'arringa dell'avv. Zerbinati

L'avv. Zerbinati di Roma, altro difensore dell'on. Macola, manda un saluto alla memoria di Felice Cavallotti con elevata parola e con forma squisita, accennando che se la brutalità cieca d'una lama spense la sua vita mortale, rimarranno imperiture le sue opere.

L'oratore saluta pure nobilmente il Tribunale e gli avvocati venuti di fuori in nome del foro romano.

Comincia poi attaccando energicamente il procuratore del Re, accusandolo di avere attribuito all'on. Macola la responsabilità del telegramma del corrispondente Miaglia, senza dare neppur ombra di prova a questa falsa affermazione. « Non si può quindi ragionare, esclama l'avvocato, su fatti campati sulle nuvole e meno ancora dal vostro banco. Voi dovevate fare come fece splendidamente l'avvocato Pagani-Cesa, che basò tutti i suoi ragionamenti sui fatti e con note che sono di una matematica precisione. »

Osserva poi che l'on. Cavallotti rispose con fierezza sul *Secolo* alle lecite e naturali proteste politiche dell'on. Macola; dunque non solo si deve escludere la provocazione da parte del Macola, ma è giocoforza riconoscere che la provocazione della vertenza finita tanto dolorosamente risale tutta all'on. Cavallotti.

L'oratore descrive con vivaci colori la tolleranza, la pazienza, la remissività dimostrata durante la seconda vertenza dal suo cliente, che dovette soffrire il sofribile attaccato nell'*Alta Italia* da un giornale diffuso, che spargeva ai [illegible] venali notizie tendenti a dipingerlo sotto la luce più fosca e più antipatica; quella del gradasso codardo; e attaccato quotidianamente a Roma da un foglio, senza la possibilità di ribattere come avrebbe voluto gli oltraggiosi commenti.

Come volete che egli non si servisse nemmeno del suo giornale per dimostrare che il solo nome del suo avversario incuteva il silenzio a lui, per indole vivace e battagliero?

Dice che il procuratore del Re ebbe torto a sostenere, che giudicando si deve tener conto del valore sociale dei due uomini che erano di fronte e del danno che perciò ebbe a risentirne la società; poichè come fu irrecusabilmente dimostrato l'on. Cavallotti fu il provocatore, e la provocazione è tanto più colposa in quanto sono maggiori l'ingegno e la fama di chi la compie.

Esamina con tocchi magistrali le fasi del duello e constata che il procuratore del Re dovette ammettere la perfetta correttezza. Soggiunge che ripugna a tutto quello che è gentile e umano, il supporre, come suppose il procuratore del Re, che l'on. Macola, buono e generoso, scendesse sul terreno con il proposito micidiale. Il cuore, la logica, i fatti si ribellano alla torva supposizione.

Dimostra quindi con ammirabile facondia che Cavallotti cadde per mera casualità.

« Se i morti hanno la disgrazia di vedere le cose di quaggiù, conclude commosso l'oratore, io sono certo che l'anima grande del poeta avrà le sue più violenti proteste contro la pena ingiusta che il procuratore del Re a torto invoca. (*Approvazioni e commenti*).

L'arringa dell'avv. Berenini

L'udienza viene sospesa per una ventina di [illegible]

Si riapre il dibattito alle tre in punto, e prende la parola l'avv. Berenini, difensore di Bazzoni. Egli ringrazia l'avv. Zerbinati del saluto portato agli avvocati di fuori, e rende all'amico morto il tributo del suo omaggio, sebbene fuori di quest'aula abbia tenuto politicamente altro cammino.

Dopo un esordio alquanto trascendentale e poetico, l'avv. Berenini viene alla causa e dice che il procuratore del Re scambiò per delinquenti i padrini che sono invece garanzia della regolarità cavalleresca. Ciò fece ignorando scandalosamente ogni legge cavalleresca. Il Codice vuole padrini, altrimenti l'eventuale ferimento fra due persone è reato comune e non punisce i padrini per la assistenza prestata ai loro primi, ma solo nel caso che non facciano di tutto per evitare il duello.

Dopo di ciò viene a dimostrare che i padrini fecero quanto poterono, come già dimostrò l'on. Palberti con tanta autorità, per evitare lo scontro, e quindi devono essere assolti.

Sostiene che il Procuratore del Re batte una falsa strada, domandando la condanna dei padrini, come pure dice cosa contraria al vero affermando sommariamente che i padrini non cercarono di scongiurare lo scontro.

Tesse la storia dell'ultima vertenza Cavallotti-Macola, cominciando dal telegramma del corrispondente Miaglia.

Asserisce che da Genova dove si trovava l'on. Macola esplicò contemporaneamente tre sentimenti diversi: *Telegrafò al Miaglia lagnandosi delle inesattezze telegrafate al giornale sul conto di Cavallotti; si difese come giornalista; si risentì come cavaliere.*

Chiama poi la memoria defensionale compilata dall'on. Macola un monumento di diligenza e di scrupolosa onestà, come già aveva asserito alla prima udienza il Tassi.

Sottilizza lungamente sul secondo verbale che Cavallotti disse *ad referendum*, e accusa gli onor. Bossi e Nicolini, padrini di Cavallotti, di aver frainteso (?!) la parola del loro primo; epperò afferma che il mandato non era incondizionato e che, data la condotta di Macola (!!) durante la vertenza, Cavallotti fece bene a respingerlo.

Quel verbale, dice l'avv. Berenini, conteneva una transazione che non entrava nel pensiero di Cavallotti.

L'oratore si mostra così d'accordo col Procuratore del Re nel ritenere che non fu interamente colpa del Cavallotti, se si rese possibile il rinnovamento e l'incrudimento della questione.

Parla poi ironicamente della lettera privata spedita dall'onor. Macola per mezzo di Donati a Cavallotti, paragonando il Macola ai gladiatori aspettanti nell'arena i sorrisi e i plausi delle dame romane (*Ma se la lettera per concessione fatta e parola data, doveva esser tenuta secreta!!*), e critica la condotta cavalleresca di Macola, difendendo invece quella di Cavallotti.

La critica di Berenini dilettissima ha del resto una forma abbastanza misurata e rispettosa. Ma naturalmente per necessità di difesa un po' maligna e non conforme alla verità.

L'avv. Berenini termina l'esame della vertenza relativamente ai due primi avversari dicendo non esservi punto di essa, dove Cavallotti meriti le censure coperte messe a lui stamane dagli avvocati Pagani-Cesa e Zerbinati.

Passando agli ultimi padrini dice che essi furono trascinati dalla fatalità delle cose a liquidare la eredità oberata pervenuta nelle loro mani.

« Non ripetete, esclama l'avv. Berenini, o Pubblico Ministero, quanto diceste ieri che cioè in un'altra aula si può giudicare diversamente da quello che giudicherete voi, ma qui no. Voi sbagliate! Qui si fa giustizia, ma per farla bisogna aspirare ciò che avviene fuori di qui, sia pure in ambienti mefitici. » (*Approvazioni*).

Tratteggia quindi gli sforzi poderosi e lunghi dei padrini per evitare il duello, dimostra che esigendo i due primi assolutamente di battersi, i padrini non potevano secondo le leggi cavalleresche agire in modo più corretto.

Accampa infine la circostanza del guantone a difesa di Bizzoni e Tassi, volendo essi così alleviare gli effetti dello scontro.

In conseguenza domanda che si dichiari il non luogo per tutti e quattro i padrini; in via pregiudiziale, perchè l'imputazione non esaurisce gli estremi d. legge, in via subordinata perchè la citazione della procura non riveste i caratteri contemplati dal Codice. (*I padrini infatti furono citati solo per aver assistito a un duello*). Chiede poi a favore di Bizzoni e di Tassi l'assoluzione per inesistenza di reato, avendo essi fatto tutto il possibile per evitare il duello.

Conclude augurando, che il luttuoso avvenimento induca la società a compiere il voto manifestato dopo il sei marzo da tanti animi concordi, sopprimendo il duello.

La chiusa è accolta da applausi; Berenini parlò per un ora e mezza.

Alle cinque circa l'udienza è tolta e rimandata a domani. Primo parlerà il prof. Stoppato difensore dell'on. Macola.

Forse domani sera tardi avremo la sentenza.

Le parole del dottor Cervelli

Il collega Giuseppe Bafico, corrispondente romano della *Sera*, telegrafa al suo giornale queste gravissime dichiarazioni:

« A proposito della perizia del prof. Bastianelli, debbo dirvi che ieri, finita l'udienza, chiesi al dottor Cervelli se Cavallotti si sarebbe potuto salvarlo. *Egli mi rispose di sì.* Soggiunse che al momento della catastrofe era sua opinione di operare immediatamente la tracheotomia. Il suo parere nell'orgasmo del momento fu respinto. Egli dovette inchinarsi, perchè il ferito non era a lui affidato.

« Debbo anche aggiungervi che la dichiarazione del prof. Bastianelli fece profonda impressione ed è commentatissima. »

Rileviamo, come è nostro dovere, che nel suo numero di ieri l'*Adriatico* ha ristampato quella parte dell'importante e decisiva perizia del cav. Parise Mazzanella, che l'altro giorno non aveva pubblicato, si disse, per cattiva trasmissione telegrafica.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 20 — Il piroscafo *Savoja* è partito per Genova.

Rio Janeiro 20 — Il piroscafo *Colombo* dell'Italo-brasiliana è partito per Genova.

NECROLOGIO

Il giorno 18 a Crespignaga di Maser, in età di 76 anni e mezzo è morto il nobiluomo Pietro Quarto Ferdinando Questore. I funerali ebbero luogo ieri [illegible] nella parrocchiale di Crespignaga.

— A Mantova, nella sua villeggiatura, Enrico Gandolfo, tenente colonnello nella riserva. Si uccise con un colpo di rivoltella per cause che si ignorano. — Ad Ozzano Monferrato, a 82 anni, il cav. Pietro [illegible] grande industriale in calce e cementi. — Nella sua splendida villa di Coviolo (Reggio Emilia) la nobil donna Elisa Levi, consorte al cav. Arnaldo Levi. Era signora colta e caritatevole. — A Bologna, Raffaele Fiorini, rinomato fonditore, ammiratore e seguace dei [illegible] cremonesi. — A Martorano (Parma), la baronessa Carlotta Della [illegible], di anni 69.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Congresso amministrativo a Torino

Ci telegrafano da *Torino, 20 ottobre, sera*:

Nell'aula di palazzo Carignano si è inaugurato stamane il primo Congresso nazionale delle rappresentanze provinciali.

Vi assistevano il principe di Napoli, rappresentante del Re, il prefetto, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale di Torino on. Boselli, numerosi senatori e deputati, i rappresentanti delle 69 provincie del regno.

Al suo ingresso il principe venne accolto da fragorose acclamazioni. Boselli pronunciò il discorso inaugurale accennando allo scopo del Congresso, che è di eccitare il governo e il Parlamento a migliorare le leggi amministrative consolidando le pubbliche libertà a guarentigia del loro ordinato ed efficace sviluppo (*vive approvazioni*). Il prefetto, rappresentante dei ministri Pelloux e Fortis, lesse i telegrammi della loro adesione (*applausi*). Parlarono poi, applauditi, il comm. Giordano presidente della deputazione provinciale di Torino e il sindaco Casana.

All'uscita dall'aula il principe di Napoli venne salutato da generali ovazioni. Il principe ripartì per Monza alle 13.10

* * *

Ci telegrafano da *Monza, 20 ottobre, sera*:

Il principe di Napoli è tornato alle 4.17.

L'incendio a bordo del "Sud-America"

Ci telegrafano da *Genova, 20 ottobre, sera*:

Stamane un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Sud-America* della Società *La Veloce*, attualmente in disarmo.

Il fuoco distrusse la batteria e il ponte degli alloggi.

Manifesti sovversivi a Rimini

Cinque arresti

Rimini 20 sera. — La questura ha oggi sorpreso vari operai appartenenti ai partiti estremi, mentre distribuivano avvisi rivoluzionari.

Cinque operai furono arrestati.

Livorno — Ci telegrafano 20 ottobre, sera — *Processo Costelia* — Anche il segretario Geri è stato tradotto a Lucca.

Roma — Ci telegrafano 20 ottobre — *Padre Michele da Carbonara* — Il padre M. da Carbonara sarà ricevuto domani dal Papa.

Inondazione — Si hanno principi di allagamento in città causa i torrenti ingrossati dalle pioggie alluvionali.

Suicidio — Angelo Leonardi, quarantottenne, romano, notissimo appaltatore di lavori stradali, molto popolare, si suicidò nella sua abitazione in Via Merulana, sparandosi prima un colpo di fucile sotto il mento, poi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Lascia la moglie e la madre settantenne, convivente con lui. Si dubita che la causa del suicidio sia un dissesto finanziario, conseguenza di taluni appalti disastrosi. Non ha lasciato nessuno scritto.

Bologna — *Un bravo sacerdote* — Con regio decreto il sacerdote don Antonio Zanni, di Rubiera, venne decorato della medaglia di bronzo al valore civile per la filantropica e coraggiosa azione da lui compiuta il giorno 28 ottobre 1897 in Rubiera, facendosi calare in un pozzo profondo metri 5 con 50 cm. di melma e traendo così salvo un individuo che correva pericolo di perirvi per i miasmi che si erano sviluppati.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 21 ottobre: S. Orsola verg.
Sabato 22 ottobre: S. Verecondo v.
Il sole leva alle 6.37 tramonta alle 5.15.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

Le nostre navi — Questa mattina, dirette a Taranto, partono da Venezia le RR. navi *Calatafimi* e *Ruggero di Lauria*.

Falso e truffa — Certo Scipione Vighis, commissionato, noto moltissimo per la sua onestà, si presentò l'altra mattina dal negoziante di vestiti fatti Maurizio Cappellin in Campo S. Bartolomeo 3784 e gli disse che un giovanotto, dovendo viaggiare per affari di commercio, avrebbe bisogno di un vestito e di un impermeabile, se lui, Cappellin, li avrebbe forniti.

Il negoziante rispose che, a credito, non avrebbe fornito nulla, al che il Vighis aggiunse che il giovanotto avrebbe presentato una firma solidissima, quella cioè di Pietro Granziotto, negoziante di tessuti in Corte dell'Orso 5314.

Il Cappellin allora accettò e, a mezzogiorno, il Vighis ritornò col giovanotto certo F. R. E. di 23 anni, abitante a Cannaregio. Fu subito contrattato pel prezzo di 120 lire l'impermeabile ed il vestito, e, dopo presa la misura di tutto, il giovanotto presentò un effetto cambiario da lui accettato, con la firma del Pietro Granziotto per avallo; sotto la firma di quest'ultimo vi era pure il timbro di: *Pietro Granziotto e C. negoziante tessuti S. Bartolomeo N. 5314* in rosso.

Ritirato l'effetto dal Cappellin, il giovanotto chiese a questi le rimanenti 180 lire; ma allora, un dubbio sorse nel suo animo e disse al giovanotto di ritornare più tardi. (Il Cappellin voleva assicurarsi presso il Granziotto se firma e timbro erano suoi).

Il giovanotto allora pregò il Cappellin di dargli almeno cinquanta lire, [illegible] e il Cappellin conoscendo il Vighis e non dubitando che egli gli avrebbe proposto un affare losco, consegnò le cinquanta lire, dopodichè i due si allontanarono.

Essendo l'ora della colazione, il Cappellin andò a casa sua, consegnando prima l'effetto ad un suo agente, che incaricò di fare le verifiche.

Dopo circa mezz'ora che il Cappellin si trovava a casa, giunse l'agente a dirgli che il Granziotto dichiarava essere falsi tanto la sua firma che il timbro.

Il Cappellin uscì e si recò nel suo negozio dove, dopo mezz'ora circa, vide passare il giovanotto col Vighis. Egli si avvicinò al primo e gli disse: *Restituitemi le 50 lire, se tutto.* Il giovanotto rispose alteramente: *Che cosa significa ciò?*

— *Significa che siete un falsario e se non mi restituite i denari vi faccio arrestare.*

— *Per carità non mi rovini*, susurrò il giovinotto e trasse dalla saccoccia 27 lire dicendo che le altre le aveva spese. Non voglio saper nulla, datemi il resto, caso diverso vi faccio arrestare. E siccome il giovanotto non le possedeva, il Cappellin, visto passare un agente di P. S., lo rese edotto della cosa e fece arrestare il giovanotto. Anche il Vighis fu accompagnato all'ufficio di P. S., ma, essendo risultata la sua buona fede, fu ieri rilasciato in libertà.

Il giovanotto dichiarò che si tratta di un equivoco, che il Granziotto appose lui stesso sull'effetto firma e timbro, e che certo ora non lo ricorda più.

Dal canto suo il Granziotto confermò che si tratta di un doppio falso.

E' da notare che il giovanotto fu già per qualche tempo alle dipendenze del Granziotto, e che il timbro e la firma usata dalla ditta è semplicemente la seguente: *Pietro Granziotto e C.* senza cioè condizione od indirizzo.

Si dice che il Vighis abbia giorni fa scontato un altro effetto, consegnatogli dal giovanotto, con l'avallo del conte Wenzel a certo Dalla Toffola.

Truffarie? — Per alcuni giorni della scorsa settimana, fu visto nell'isola della Giudecca un individuo abbastanza malo in arnese, sul cui conto si facevano giudizi non troppo favorevoli. Tali giudizi vennero alle orecchie del delegato di P. S. Agostinelli, addetto in quell'isola ed egli attivate le indagini relative, avrebbe scoperto quanto segue.

L'individuo che è ancora sconosciuto, si presentò in parecchie case, qualificandosi per Antonio Falzani, figlio della ditta fratelli Falzani di Treviso, assunse parecchie commissioni di coperte, biancheria, stoffe ecc.

L'acquirente avrebbe pagato l'importo della merce in rate mensili o settimanali di L. 1,50; ma però doveva sborsare subito l'importo della spedizione della merce che variava dalle due lire a *cinquanta centesimi*! Naturalmente che, a tali condizioni, non stentò a trovare clienti e infatti in due o tre giorni gli furono date tante commissioni per un valore complessivo di e..... ideale di 1500 lire.

Ritirato l'importo... della spedizione, il... rappresentante della ditta, rilasciò a ciascuno dei committenti uno *stabilito* stampato in *bleu* (però senza bollo) e assicurato tutti che la merce sarebbe giunta a destinazione alla fine della settimana, si allontanò.

Il complessivo della somma ritirata dai vari committenti raggiunge la cifra di circa cinquanta lire; ma la merce, a nessuno, è ancora pervenuta.

In seguito a tali risultanze, il delegato denunciò la cosa all'autorità giudizia, mentre si lavora per identificare ed arrestare l'individuo, caso mai, come pare, si tratti di un truffatore.

L'Agenzia Ferroviaria (De Paoli) — L'ufficio centrale in Piazza S. Marco (vicino al caffè Quadri) e l'ufficio succursale di Rialto (rimpetto al pontone del vaporetto che parte per la ferrovia), assumono tutte le commissioni per spedizioni, svincoli, trasporti mobiglio, operazioni doganali, ecc. ecc.

Un vecchio nel canale dell'Osmarin — Verso le dodici e mezza dell'altra notte, certo Gaetano Brotto, custode della Cappella nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo, e certo Rizzi, fonditore presso la ditta Bottacin Giuseppe e fratelli, transitavano insieme ad altri amici, pel ponte dei Greci, diretti alle loro case, quando intesero delle grida di aiuto, dalla vicina fondamenta dell'Osmarin.

Tutti quanti accorsero con premura e videro un vecchio che si dibatteva nel canale.

Il Rizzi, più svelto dei compagni, si distese sull'orlo della fondamenta dicendo agli amici: *tenetemi le gambe* e, approfittando dell'alta marea, distese le braccia ed afferrò pel colletto della giacca il malcapitato vecchio, quindi coadiuvato dagli amici, lo tirò a terra salvo.

Il povero vecchio, che era caduto in canale perchè aveva perduta la orientazione, quando si riebbe, disse che abitava in Campo dei Due Pozzi a S. Martino, dove fu accompagnato dagli stessi suoi salvatori.

Date il ripetersi di questi casi, sarebbe opportuno che quella fondamenta fosse provvista di necessario riparo.

Avviso scolastico — Pei giovani rimandati negli esami — Gli alunni delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, che, perduti gli esami di ottobre, vogliono ripararvi e frequentare insieme la classe superiore possono rivolgersi all'Istituto Angeloni S. Lio calle della Guerra. All'Istituto è annessa la scuola-giardino pei bambini dai tre ai sette anni. Le lezioni regolari per tutte le classi incominciano nel giorno 3 novembre.

Infortunio — Il diciottenne Emilio Pizzato, facchino, abitante a S. Felice, scaricava ieri un barile di vino dalla barca alla riva del ponte della Corona.

Non si sa come, il barile gli sfuggì dalle mani e andò a colpirlo alla tibia della gamba destra producendogli una ferita da strappo al terzo medio giudicata guaribile in venticinque giorni, salvo complicazioni.

Antonio Vitalba, anche per le famiglie: Giambattista Vitalba di Venezia, Antonio Vitalba di Padova Marin, Marin-Perasso di Momiano (Istria) e per i parenti tutti, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte della propria moglie

TERESA MARIN-VITALBA

avvenuta la mattina del 19 corrente, e ringrazia tutti quei buoni che affettuosamente s'interessarono della Cara Estinta, ne lenirono le sofferenze degli estremi momenti, e vollero onorarla morta, pietosamente presenziandone i funebri e la sepoltura.

Venezia, 21 Ottobre 1898.

Taccuino del pubblico

Patronato « Pro Schola » — Il cav. Antonio Vitalba, addoloratissimo per la morte della povera sua moglie, che al santo scopo del *Pro Schola* affettuosamente plaudiva, ha voluto offrire alla pia istituzione la cospicua somma di cento lire. — Il Consiglio direttivo del Patronato porge al cav. Vitalba i più vivi ringraziamenti.

Stato Civile — Bollettino del giorno 20 ottobre — Nascite: maschi 4, femmine 7 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni: Sagui Luigi, magazziniere, vedovo con Marinato Luigia Maddalena, cas., nubile, celebrato in Mogliano Veneto il 16 ottobre '98.

Decessi: Zanella Elena, 71, nub. casal. — Paroletti Antonio, 70 coniug., facchino — Bernardo Emilio, 33, ved., perlaio — Turchetto Giacomo, 12, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Per finire — Dal lattivendolo.

La cuoquiera guarda stupefatta il vaso del latte, che le è stato recapitato.

— Dite un po'. Ma è dell'acqua pura che mi avete dato!

Il lattivendolo, tranquillo:

— Guardi!.... guardi! Si sono dimenticati di mettervi un po' di latte!

BUONA USANZA

In morte di Teresa Vitalba offrono all'ospizio *Regina Margherita* lire 10 i signori Mario e Ugo Tr[illegible].

Nota sibillina

Anagramma

Son fiume dell'Italia Superior —
Domestico animal piccino ognor —
Spiegazione della Sciarada precedente:
CONTE-A

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Emilio Zago. Il programma sarà il seguente: *Nozze d'oro*, un atto, *Una partia a tre sette*, un atto, *El suicidio de sior Prosdocimo*, un atto, e la *In pretura*. Non crediamo dire di più, trattandosi di andare a festeggiare Emilio Zago.

Malibran — Domani penultima rappresentazione del *Rigoletto*, in onore del distinto baritono sig. Sillo Carobbi.

Teatri di Padova. — Ci scrivono 20 ottobre:

Venne, finalmente, completato come segue l'elenco artistico per la prossima *Boheme* di Puccini al *Garibaldi*. Tenore Marcucci, Miotti-Mimi, Novelli-Musetta, baritono Brombara, basso Walter, Orlandi-Schaunard, Dante Bolis-Benoit. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ubaldo Zanetti.

— Alla serata di Reinach, teatro splendido. L'attore valente e squisito diede la *Rosa* e *discrezione* con successo brillante: dopo il vibrato finale del terz'atto, Reinach venne quattro volte al proscenio tra ovazioni sorescenti. La recita, insomma, fu una grande manifestazione di stima e di simpatia del pubblico padovano verso l'egregio seratante.

— A quanto pare la compagnia Rasponi-Reinach-drammatica verrà in novembre a Venezia.

La stagione d'opera a Portogruaro — Ci scrivono da Portogruaro, 19 ottobre:

Con le rappresentazioni di sabato e domenica, si chiuderà la fortunata stagione del *Faust* al nostro *Sociale*. Sabato, serata d'onore del maestro sig. Alfredo Luccarini, il teatro era gremito e numerose signore e signorine elegantissime lo adornarono graziosamente. Salutato da lungo e spontaneo applauso al suo presentarsi al leggio, Alfredo Luccarini venne fatto segno ad una vera ovazione quando l'orchestra ebbe, dopo il 2. atto, eseguito magistralmente la sinfonia del *Guarany*.

Chiamato più volte al proscenio, fra il generale entusiasmo, gli vennero presentati vari doni: orologio e catena d'oro dalla presidenza e dagli amici, bacchetta d'ebano intarsiata d'argento dalle signorine, calamaio artistico dall'orchestra, servizio per liquori dalle coriste, splendide corone d'allora, una medaglia d'oro, lavori in fiori, una epigrafe a stampa ecc. Fu un vero trionfo per l'instancabile maestro che con intelligenza di vero artista organizzò e diresse lo spettacolo. Superando molte difficoltà, Portogruaro quest'anno diede uno spettacolo che gli fa veramente onore e gli apportò non lievi benefici. La perfetta esecuzione da parte degli artisti, dell'orchestra e dei cori, venne apprezzata dal pubblico che ogni sera accorse numeroso ad udirlo.

Le signorine Burghi e Benasso, i signori Germani, Balzardi e Galleroni, ottimi e coscienziosi artisti, ebbero spontanee e calorose dimostrazioni di simpatia e specialmente la signorina Ida Berghi, che venne nella serata di sabato, applaudita anche in una splendida aria cantata con fine arte.

L'orchestra, nella quale i nostri bravi dilettanti si trovarono a fianco di distintissimi professori bolognesi e veneziani, si impose per l'esecuzione sempre mirabile. E benissimo i cori.

Alla Presidenza, al Luccarini, ai giovani Boe e Bertoldi, cooperatori instancabili, lode sincera.

E il successo artistico ed economico di questa brillante stagione sia di incoraggiamento e di spinta per l'anno venturo.

Spettacoli d'oggi

Malibran - Riposo
Rossini - 8 1/2 - Serata Zago, *Nozze d'oro*
Goldoni — 8 1/2 — Fr.lli Prandi - Fantocci

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 68

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

John digrignava i denti. Egli agognava il mezzo di trarre terribile vendetta del miserabile vecchio che lo aveva dominato una seconda volta. Il vecchio intatto, radunati i suoi cani, era andato via senza neanche rivolgere la parola ai due complici. Sisto e John rimasero soli, legati, impotenti, furibondi, nella tetra solitudine della foresta che il vento empiva di lugubri gemiti.

XI.

I due furfanti, incapaci di fare un movimento, correvano pericolo di morire di fame e d'essere divorati dai lupi. Quanto a pensare di muoversi sarebbe stata follia. Tutti gli sforzi che avevano fatto non erano arrivati ad altro risultato che a quello di lacerar loro le carni e i polsi. Le loro anime erano riboccanti di odio. Quella specie di affetto interessato che fino a quel momento li aveva legati uno all'altro, cominciava a disgregarsi nell'ora della catastrofe. Sisto accusava il suo domestico di averlo condotto da quel vecchio infernale, e John accusava il padrone per averlo acciuffato in quel ginepraio. Fino a quel giorno egli aveva eseguito gli ordini di Sisto senza chiederne spiegazioni, senza neanche domandare il motivo di tutti quei delitti dei quali si faceva complice. Ma ora cominciava a lamentarsi.

— Perchè mai, disse John a Sisto di cattivo umore, vi ho trovato sulla mia strada?

— Se non ci fossi stato io, saresti finito per mano del boia...

— Chi lo sa?

— Forse che il tuo delitto non era di quelli che hanno la forca come ultima conseguenza?

— Sì; ma io potevo non essere arrestato. E in ogni modo, sarebbe stata una morte rapida, mentre adesso nessuno può dire quanto dovremo soffrire.

— E' sempre possibile morire!

— Non sempre. In questo caso, per esempio, non possiamo neanche avere questa soddisfazione, dal momento che non siamo padroni dei nostri atti.

Il signor De Noirlieu non rispose. Come il suo domestico, egli comprendeva bene tutto l'orrore della situazione. Inoltre altri pensieri lo tormentavano, ed erano pensieri assai più terribili di tutti i terrori che poteva avere. Bianca era libera, Bianca stava per ritrovare suo marito, e non avrebbe più avuto modo di vendicarsi.

A questo modo passarono alcune ore che ai due complici parvero lunghe come secoli. Essi avevano fame e sete, sete sopratutto. E lo avvicinarsi della notte, trovandosi soli, legati in una foresta infestata dai lupi, causava loro le maggiori apprensioni.

John fu il primo a riprendere la parola.

— Più ci penso, disse, e più mi pento di avervi servito, e più capisco che ci sta bene.

— Perchè? domandò Sisto.

— Che cosa vi aveva fatto quella povera donna che voi avete separata da suo marito e da suo figlio? Voi avete voluto essere feroce, e il destino si vendica.

— Mi hai seccato! disse Sisto di mala grazia. Taci!

— Non voglio, anzi, tacere. Io vi ho servito fedelmente, senza neanche conoscere il movente degli ordini che ricevevo. E ora ho il diritto di dirvi che se la vostra causa non fosse stata iniqua, noi non ci troveremmo come ora ci troviamo.

— Ci troviamo così, urlò Sisto, per causa tua.

— Per causa mia?

— Sì. Non sei forse tu che ci hai condotti in questo paese maledetto?

— Io...

— Non sei forse tu che hai scoperto quel vecchio miserabile che l'inferno abbia a sua preda? E chi ha avuto l'idea di legare Bianca, che ha poi procurato a noi eguale trattamento?

— Se voi non aveste voluto far violenza a quella povera donna, il vecchio non avrebbe mai saputo che ella non era vostra moglie... Ella sarebbe ancora in prigione, e noi saremmo liberi.

— Insomma, fece Sisto, il male è fatto da chiunque sia stato causato.

— Pur troppo!

— Si tratta ora di vedere se c'è un modo qualunque per uscire da questo brutto passo.

Ma John che era profondamente superstizioso rispose:

— Non ne usciremo, perchè la nostra causa è ingiusta.

— Non credi che sia giunta la vendetta?

— La vendetta? ripetè John sorpreso.

— Sì... Frantz De Conderan mi ha rubato l'affetto di mia moglie, che preferì uccidersi piuttosto che essere abbandonata da lui. Io amavo mia moglie, l'amavo come un insensato. Per lei io avevo tutto sacrificato... e sono stato tradito da un uomo che io consideravo come il migliore dei miei amici. Ti [illegible] che avessi ragione di vendicarmi?

John era stato scosso da quella rivelazione.

— Ho avuto torto! disse. E ora sono certo che non tarderemo ad essere liberati.

Malgrado la gravità della situazione, il signor De Noirlieu non aveva potuto trattenersi dal sorridere di quella fiducia superstiziosa. Ma ciò nondimeno, in quel momento stesso, quasichè il caso avesse voluto dar ragione a John, parve ai due complici di udire come il rumore di una vettura non lontano dal punto in cui si trovavano. John cacciò un grido.

— Siamo salvi! esclamò.

— Come?

— Non avete udito rumore?

— Sì.

— E' una carrozza.

— Credi?

— Ne sono certo.

I due miserabili prestavano avidamente orecchio al rumore, che pareva si avvicinasse.

— Non mi sono ingannato! disse John allegramente.

— E' una carrozza?

— Sì.

— E viene verso di noi?

— Sì.

— Soccorso! Soccorso! gridò il signor De Noirlieu.

Nel silenzio della foresta la sua voce dovè essere udita, perchè il rumore della carrozza cessò. Evidentemente si era fermata.

— Soccorso! ripetè Sisto.

La carrozza si avvicinò al punto da cui i gridi partivano. Era una carrozza a due cavalli, da cui saltò a terra un uomo di mezza età, dirigendosi verso i due prigionieri. Il cocchiere fece atto di saltare a terra, e disse:

— Aspettate... vengo anch'io.

L'incognito gli fece segno di restare al suo posto.

— No, gli disse, bada a rimanere a custodia dei cavalli.

(Continua)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 200 milioni, interamente versato.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO FINANZA E TITOLI

LVII.ª ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1° Ottobre 1898.
I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Gennaio 1899 mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute. — Dal 1° Gennaio 1899 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE												TITOLI UNITARI							
N. delle Cartelle	Numeri dei Buoni		N. delle Cartelle	Numeri dei Buoni		N. delle Cartelle	Numeri dei Buoni		N. delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
6	26	30	3058	15286	15290	6361	31801	31805	9721	48601	48605	65166	65170	82196	82200	99026	99030	115166	115170
16	76	80	3081	15401	15405	6388	31936	31940	9752	48756	48760	65451	65455	82546	82550	99211	99215	115251	115255
20	96	100	3114	15566	15570	6415	32071	32075	9754	48766	48770	65466	65470	82661	82665	99271	99275	115296	115300
61	301	305	3126	15626	15630	6456	32276	32280	9803	49011	49015	65471	65475	82686	82690	99461	99465	115321	115325
62	306	310	3137	15681	15685	6461	32301	32305	9866	49326	49330	65801	65805	82761	82765	99531	99535	115536	115540
87	431	435	3139	15691	15695	6471	32351	32355	9932	49656	49660	66161	66165	82911	82915	99681	99685	115846	115850
115	571	575	3207	16031	16035	6493	32461	32465	9947	49731	49735	66296	66300	82921	82925	99746	99750	115881	115885
116	576	580	3215	16071	16075	6549	32741	32745	9988	49936	49940	66306	66310	83266	83270	99816	99820	116161	116165
157	781	785	3238	16186	16190	6560	32796	32800	10020	50096	50100	66506	66510	83576	83580	100041	100045	116351	116355
197	981	985	3245	16221	16225	6561	32801	32805	10032	50156	50160	66596	66600	83631	83635	100186	100190	116361	116365
198	986	990	3329	16641	16645	6627	33131	33135	10067	50331	50335	66756	66760	83946	83950	100416	100420	116681	116685
247	1231	1235	3345	16721	16725	6629	33141	33145	10145	50721	50725	66771	66775	84016	84020	100501	100505	116691	116695
266	1326	1330	3358	16786	16790	6647	33231	33235	10179	50891	50895	66901	66905	84066	84070	100941	100945	117001	117005
274	1366	1370	3360	16796	16800	6657	33281	33285	10196	50976	50980	66916	66920	84296	84300	101316	101320	117061	117065
283	1411	1415	3365	16821	16825	6683	33411	33415	10203	51011	51015	66996	67000	84331	84335	101321	101325	117266	117270
286	1426	1430	3372	16856	16860	6785	33921	33925	10232	51156	51160	67231	67235	84436	84440	101376	101380	117486	117490
307	1531	1535	3404	17016	17020	6808	34036	34040	10247	51231	51235	67276	67280	84446	84450	101386	101390	117911	117915
308	1536	1540	3431	17151	17155	6835	34171	34175	10257	51281	51285	67786	67790	84546	84550	101406	101410	117971	117975
452	2256	2260	3445	17221	17225	6865	34321	34325	10286	51426	51430	67991	67995	84556	84560	101626	101630	118581	118585
454	2266	2270	3507	17531	17535	6879	34391	34395	10301	51501	51505	68026	68030	84571	84575	101776	101780	119206	119210
456	2276	2280	3530	17646	17650	6916	34576	34580	10308	51536	51540	68151	68155	85006	85010	102306	102310	119321	119325
475	2371	2375	3614	18066	18070	6926	34626	34630	10332	51656	51660	68191	68195	85041	85045	102431	102435	119411	119415
487	2431	2435	3657	18281	18285	7055	35271	35275	10403	52011	52015	68221	68225	85131	85135	102611	102615	120241	120245
504	2516	2520	3707	18531	18535	7140	35696	35700	10413	52061	52065	68241	68245	85631	85635	102861	102865	120261	120265
549	2741	2745	3719	18591	18595	7146	35726	35730	10417	52081	52085	69156	69160	85681	85685	102876	102880	120311	120315
583	2911	2915	3761	18801	18805	7160	35796	35800	10424	52116	52120	69436	69440	85771	85775	102886	102890	120406	120410
586	2926	2930	3788	18936	18940	7202	36006	36010	10453	52261	52265	69776	69780	85846	85850	103051	103055	120431	120435
591	2951	2955	3791	18951	18955	7220	36096	36100	10481	52401	52405	70226	70230	85856	85860	103256	103260	120761	120765
596	2976	2980	3811	19051	19055	7233	36161	36165	10561	52801	52805	70236	70240	85876	85880	103266	103270	120956	120960
619	3091	3095	3828	19136	19140	7248	36236	36240	10576	52876	52880	70396	70400	85926	85930	103271	103275	121071	121075
625	3121	3125	3870	19346	19350	7272	36356	36360	10634	53166	53170	70406	70410	86011	86015	103516	103520	121176	121180
656	3276	3280	3874	19366	19370	7310	36546	36550	10727	53631	53635	70521	70525	86031	86035	103691	103695	121311	121315
688	3436	3440	3883	19411	19415	7323	36611	36615	10784	53916	53920	70611	70615	86056	86060	103741	103745	121441	121445
750	3746	3750	3901	19501	19505	7364	36816	36820	10791	53951	53955	70661	70665	86146	86150	103746	103750	121651	121655
780	3896	3900	3949	19741	19745	7387	36931	36935	10803	54011	54015	70696	70700	86386	86390	103806	103810	121661	121665
794	3966	3970	3993	19961	19965	7393	36961	36965	10826	54126	54130	70996	71000	86526	86530	103946	103950	121996	122000
844	4216	4220	4006	20026	20030	7396	36976	36980	10873	54361	54365	71076	71080	86696	86700	104421	104425	122016	122020
866	4326	4330	4030	20146	20150	7416	37076	37080	10899	54491	54495	71121	71125	86796	86800	104616	104620	122026	122030
887	4431	4435	4064	20316	20320	7417	37081	37085	10941	54701	54705	71251	71255	86826	86830	104721	104725	122161	122165
945	4721	4725	4146	20726	20730	7473	37361	37365	10949	54741	54745	71296	71300	86936	86940	104876	104880	122216	122220
949	4741	4745	4156	20776	20780	7482	37406	37410	10954	54766	54770	71336	71340	86961	86965	105101	105105	122346	122350
960	4796	4800	4157	20781	20785	7531	37651	37655	10956	54776	54780	71446	71450	87006	87010	105226	105230	122696	122700
973	4861	4865	4171	20851	20855	7545	37721	37725	11004	55016	55020	71611	71615	87246	87250	105231	105235	122746	122750
1015	5071	5075	4189	20941	20945	7572	37856	37860	11010	55046	55050	71641	71645	87291	87295	105516	105520	122891	122895
1076	5376	5380	4190	20946	20950	7588	37936	37940	11046	55226	55230	71686	71690	87396	87400	105731	105735	122926	122930
1174	5866	5870	4207	21031	21035	7602	38006	38010	11133	55661	55665	71816	71820	88026	88030	106286	106290	123116	123120
1180	5896	5900	4243	21211	21215	7611	38051	38055	11150	55746	55750	71886	71890	88816	88820	107271	107275	123136	123140
1186	5926	5930	4270	21346	21350	7660	38296	38300	11152	55756	55760	71946	71950	88836	88840	107306	107310	123151	123155
1248	6236	6240	4273	21361	21365	7682	38406	38410	11192	55956	55960	72381	72385	88856	88860	107381	107385	123171	123175
1282	6406	6410	4314	21566	21570	7704	38516	38520	11194	55966	55970	72571	72575	88966	88970	107501	107505	123261	123265
1318	6586	6590	4362	21806	21810	7766	38826	38830	11205	56021	56025	72641	72645	89391	89395	107521	107525	123301	123305
1374	6866	6870	4379	21891	21895	7770	38846	38850	11226	56126	56130	72761	72765	89576	89580	107546	107550	123386	123390
1454	7266	7270	4384	21916	21920	7771	38851	38855	11255	56271	56275	73081	73085	89596	89600	107611	107615	123406	123410
1498	7486	7490	4410	22046	22050	7781	38901	38905	11282	56406	56410	73191	73195	89661	89665	107791	107795	123451	123455
1611	8051	8055	4417	22081	22085	7795	38971	38975	11379	56891	56895	73226	73230	90576	90580	107871	107875	123571	123575
1621	8101	8105	4439	22191	22195	7814	39066	39070	11388	56936	56940	73241	73245	90711	90715	107936	107940	123601	123605
1638	8186	8190	4458	22286	22290	7839	39191	39195	11406	57026	57030	73301	73305	90821	90825	108086	108090	123796	123800
1674	8366	8370	4479	22391	22395	7860	39296	39300	11450	57246	57250	73481	73485	90971	90975	108241	108245	124046	124050
1725	8621	8625	4493	22461	22465	7863	39311	39315	11506	57526	57530	73651	73655	91026	91030	108431	108435	124186	124190
1739	8691	8695	4507	22531	22535	7896	39476	39480	11511	57551	57555	73716	73720	91086	91090	108641	108645	124201	124205
1767	8831	8835	4512	22556	22560	7898	39486	39490	11519	57591	57595	73846	73850	91326	91330	108656	108660	124376	124380
1810	9046	9050	4599	22991	22995	7903	39511	39515	11523	57611	57615	73911	73915	91711	91715	108741	108745	124396	124400
1830	9146	9150	4640	23196	23200	7905	39521	39525	11533	57661	57665	74131	74135	91891	91895	108846	108850	124496	124500
1861	9301	9305	4656	23276	23280	7908	39536	39540	11560	57796	57800	74716	74720	92086	92090	109046	109050	124736	124740
1906	9526	9530	4708	23536	23540	7909	39541	39545	11586	57926	57930	75226	75230	92476	92480	109196	109200	125051	125055
1978	9886	9890	4776	23876	23880	7981	39901	39905	11668	58336	58340	75276	75280	92911	92915	109321	109325	125156	125160
2022	10106	10110	4794	23966	23970	7999	39991	39995	11678	58386	58390	75416	75420	92921	92925	109506	109510	125321	125325
2063	10311	10315	4867	24331	24335	8051	40251	40255	11733	58661	58665	75536	75540	93016	93020	109561	109565	125486	125490
2069	10341	10345	4926	24626	24630	8055	40271	40275	11849	59241	59245	75711	75715	93176	93180	109586	109590	125581	125585
2100	10496	10500	4933	24661	24665	8126	40626	40630	11975	59871	59875	76086	76090	93591	93595	110001	110005	125981	125985
2122	10606	10610	4957	24781	24785	8155	40771	40775	11988	59936	59940	76301	76305	93761	93765	110246	110250	126101	126105
2126	10626	10630	4963	24811	24815	8181	40901	40905	11998	59986	59990	77076	77080	94231	94235	110286	110290	126556	126560
2145	10721	10725	4975	24871	24875	8202	41006	41010	12016	60076	60080	77201	77205	94236	94240	110656	110660	126631	126635
2159	10791	10795	5067	25331	25335	8225	41121	41125	12083	60411	60415	77276	77280	94266	94270	110691	110695	126831	126835
2161	10801	10805	5089	25441	25445	8240	41196	41200	12114	60566	60570	77466	77470	94326	94330	111041	111045	126851	126855
2164	10816	10820	5112	25556	25560	8294	41466	41470	12123	60611	60615	77511	77515	94616	94620	111211	111215	127026	127030
2167	10831	10835	5131	25651	25655	8430	42146	42150	12158	60786	60790	77546	77550	94631	94635	111261	111265	127086	127090
2179	10891	10895	5174	25866	25870	8438	42186	42190	12162	60806	60810	77696	77700	94721	94725	111276	111280	127156	127160
2219	11091	11095	5326	26626	26630	8508	42536	42540	12210	61046	61050	77721	77725	94861	94865	111401	111405	127306	127310
2220	11096	11100	5327	26631	26635	8539	42691	42695	12226	61126	61130	77761	77765	94926	94930	111451	111455	127496	127500
2274	11366	11370	5355	26771	26775	8569	42841	42845	12278	61386	61390	77786	77790	95176	95180	111466	111470	127541	127545
2275	11371	11375	5433	27161	27165	8631	43151	43155	12290	61446	61450	77841	77845	95491	95495	111471	111475	127821	127825
2306	11526	11530	5527	27631	27635	8684	43416	43420	12354	61766	61770	77901	77905	95616	95620	111571	111575	127961	127965
2345	11721	11725	5590	27946	27950	8736	43676	43680	12356	61776	61780	77966	77970	95976	95980	111576	111580	128081	128085
2382	11906	11910	5609	28041	28045	8746	43726	43730	12372	61856	61860	78256	78260	96026	96030	111581	111585	128176	128180
2406	12026	12030	5633	28161	28165	8755	43771	43775	12387	61931	61935	78451	78455	96246	96250	111661	111665	128281	128285
2417	12081	12085	5651	28251	28255	8766	43826	43830	12412	62056	62060	78631	78635	96331	96335	111896	111900	128331	128335
2456	12276	12280	5691	28451	28455	8789	43941	43945	12469	62341	62345	78921	78925	96671	96675	111921	111925	128466	128470
2466	12326	12330	5699	28491	28495	8826	44126	44130	12484	62416	62420	78936	78940	96741	96745	112111	112115	128536	128540
2498	12486	12490	5758	28786	28790	8858	44286	44290	12502	62506	62510	79091	79095	96756	96760	112266	112270	128661	128665
2576	12876	12880	5830	29146	29150	8889	44441	44445	12542	62706	62710	79546	79550	96941	96945	112596	112600	128791	128795
2600	12996	13000	5888	29436	29440	8985	44921	44925	12578	62886	62890	79831	79835	96946	96950	112661	112665	128861	128865
2608	13036	13040	5918	29586	29590	9009	45041	45045	12584	62916	62920	80086	80090	97026	97030	112721	112725	128921	128925
2659	13291	13295	5969	29841	29845	9010	45046	45050	12614	63066	63070	80146	80150	97256	97260	113011	113015	129181	129185
2681	13401	13405	6033	30161	30165	9025	45121	45125	12617	63081	63085	80381	80385	97406	97410	113371	113375	129346	129350
2682	13406	13410	6053	30261	30265	9077	45381	45385	12738	63686	63690	80811	80815	97781	97785	113396	113400	130481	130485
2742	13706	13710	6066	30326	30330	9101	45501	45505	12739	63691	63695	81121	81125	98031	98035	113431	113435	130586	130590
2776	13876	13880	6101	30501	30505	9135	45671	45675	12742	63706	63710	81141	81145	98146	98150	113931	113935	130661	130665
2805	14021	14025	6150	30746	30750	9318	46586	46590	12771	63851	63855	81266	81270	98426	98430	114011	114015	130871	130875
2837	14181	14185	6172	30856	30860	9464	47316	47320	12887	64431	64435	81401	81405	98686	98690	114071	114075	131136	131140
2886	14426	14430	6233	31161	31165	9527	47631	47635	12966	64826	64830	81431	81435	98701	98705	114286	114290	131366	131370
2905	14521	14525	6273	31361	31365	9545	47721	47725	12974	64866	64870	81546	81550	98721	98725	114391	114395	131391	131395
2944	14716	14720	6276	31376	31380	9556	47776	47780	12979	64891	64895	81766	81770	98741	98745	114511	114515	131411	131415
2948	14736	14740	6280	31396	31400	9674	48366	48370	12981	64901	64905	82031	82035	98816	98820	114771	114775		
3000	14996	15000	6354	31766	31770	9694	48466	48470	12983	64911	64915	82051	82055	98866	98870	115081	115085		
3002	15006	15010	6358	31786	31790	9714	48566	48570				82126	82130	98971	98975	115116	115120		

Firenze, il 1 Ottobre 1898.

LA DIREZIONE GENERALE.

Giacomo Gavagnin

Anno CLVI — 1898. Sabato 22 Ottobre N. 291

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA ... MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Spirito Santo ... - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III pag. L. 2. Piccola cronaca L. 1.50 - Cronaca L. 2. - Pubb. concessa, cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

MARINA E FINANZA

Le cause dei disinganni

In un articolo giudizioso, ponderato, sommamente obbiettivo, l'*ex deputato*, che evidentemente è in grado di conoscere a fondo il problema della nostra difesa sul mare, si è proposto di ricercare le cause dei disinganni patiti dal paese, a cui ora si è dovuto dire nuovamente che non abbiamo una marina da guerra proporzionata alle strette esigenze, e che, mentre sono scarsissime le navi realmente moderne, abbondano quelle che hanno già perduto la massima parte del loro pregio militare.

Risale l'autore dell'articolo agli organici del 1877 e del 1887.

Quindi pone in chiaro come, anche negli anni della maggiore larghezza concessa ai bilanci della marina, i fondi assegnati per la ricostituzione della flotta non corrispondessero alle esigenze degli organici.

Erano fin d'allora un compromesso determinato da quanto l'Erario poteva accordare; mentre gli organici stessi erano un compromesso con le necessità della nostra difesa marittima, la quale avrebbe richiesto una forza assai più grande.

E, se pure gli organici, allorchè furono votati, avessero rappresentato l'armamento marittimo sufficiente per il nostro paese, non si sarebbe potuto annettere ad essi alcun serio valore come quadri stabili del nostro naviglio.

Questa stabilità, alla quale nessuna nazione, all'infuori di noi, ha mai pensato, è completamente utopistica a motivo della decrescente valutazione delle navi, prima ancora che, divenute affatto inutili, siano alienate.

Quindi, anche se, in una data epoca, ci fossimo trovati provveduti di tutte le navi contemplate nell'organico, avremmo dovuto seguitare a costruire, di mano in mano, navi di tipo ognora più nuovo, per mantenere la nostra flotta al corrente dei progressi dell'architettura navale e degli armamenti.

***

Invece di correr dietro alle vane formole degli organici, l'*ex deputato* consiglia di adottare questa formola, per le costruzioni navali: *il massimo che le nostre condizioni finanziarie ci consentono.*

Se fosse stata finora seguita da tutti questa massima pratica, non avremmo generato nel paese le pericolose illusioni.

Grave errore fu, a giudizio dell'assennato scrittore, l'avere ricorso al *Pattolo delle emissioni*, come egli esprimesi, per le spese della marina; non riflettendo all'onere che si gravava sul bilancio per il servizio degli interessi.

Venne ben presto il giorno del disinganno; quando scomparvero pure gli effimeri aumenti delle entrate, sui quali si era fatto assegnamento a cuor leggero, per sostenere il carico degli impegni permanenti che veniva crescendo a dismisura.

Occorrevano allora rimedi eroici, per evitare la catastrofe.

« E' noto — osserva l'ex deputato — come riuscisse insufficiente e vana l'opera del primo Gabinetto Rudinì, a cui fu applicato il nomignolo di Ministero della lesina, quell'opera alla quale pure non credette di dover negare il suo concorso un uomo dell'autorità del compianto ammiraglio Di Saint-Bon. Sono noti i risultati non certo soddisfacenti, ai quali condusse la politica finanziaria del Gabinetto Giolitti. E' noto che i mezzi radicali impiegati dal successivo Gabinetto Crispi, per rimediare ad una situazione che andava sempre peggiorando, nonostante i tentativi fatti per porvi riparo, furono i soli che si dimostrarono alfine proporzionati alla gravità delle circostanze ».

Quanto alle economie, quelle introdotte nel bilancio della marina dall'ultimo Gabinetto Crispi furono comunque di gran lunga inferiori a quelle che avrebbe voluto imporre la Commissione dei quindici, alla quale dalla Camera fu devoluto l'esame del programma finanziario del Ministero.

« E, a questo riguardo, dice l'autore dell'articolo, non è inopportuno rammentare l'aspra lotta che il ministro della marina d'allora, ammiraglio Morin, dovette sostenere, per non cedere alle insistenti, perentorie, e quasi generali, richieste di maggiori risparmi che, durante la discussione del suo bilancio, gli vennero rivolte; non è inopportuno ricordare che i provvedimenti del Governo parvero basati così eccessivamente sull'accrescimento delle entrate, e così poco sulla sulla diminuzione delle spese, che, dopo aver incontrato la più viva opposizione, furono approvati con una maggioranza talmente esigua che il Gabinetto giudicò di dover presentare a Sua Maestà le proprie dimissioni, le quali non vennero però accettate ».

***

Fermandosi a giudicare la politica finanziaria dell'on. Sonnino, l'ex-deputato scrive:

« Una politica, la quale chiedeva temporaneamente ai servizi pubblici il minimo dei sacrifizi occorrenti per assicurare la votazione di larghi aumenti di entrate, e per preparare il risorgimento del credito, era destinata a giovare ad essi, a breve scadenza, assai più di qualunque altra si fosse seguita nelle circostanze in cui venne applicata. A tale politica, coraggiosamente e tenacemente sostenuta, si deve se ora forse si può parlare di maggiori assegnamenti da concedersi alla marina, senza evocare il ricordo di procedimenti e di metodi, che non potevano durare a lungo, senza condurre alla completa rovina della nostra finanza, e che dovevano finire per risultare esiziali a quegli stessi servizi al vantaggio dei quali miravano ».

Esponendo poi le vicende del bilancio della Marina, rileva particolarmente quelle che si riferiscono alla riproduzione del naviglio.

La somma stanziata in questo capitolo fu ridotta da 27 milioni a 25 nel bilancio per l'esercizio 1893-94, preparato dalla Amministrazione Di Saint-Bon, e approvato sotto l'Amministrazione Racchia. Essa scese a 22 milioni nel bilancio 1896-97, sotto l'amministrazione Morin, e calde poi a 19 milioni nell'esercizio 1897-98, sotto l'Amministrazione Brin.

Ricordasi dallo scrittore dell'articolo che l'ammiraglio Morin, in realtà, lasciò considerevolmente aumentati gli stanziamenti in tutti i capitoli che hanno relazione essenziale col servizio del naviglio, come quelli dello Stato Maggiore generale, del Corpo reale equipaggi, degli armamenti navali e del carbon fossile per la navigazione.

Confida l'ex deputato che tra l'imprestito di parecchie centinaia di milioni, che, secondo alcune informazioni, l'on. Palumbo riterrebbe indispensabile, e i 7 milioni, da coprirsi interamente con problematiche, e non promesse, eccedenze di entrata, i quali costituivano l'ultima concessione del Luzzatti, si trovi una soluzione intermedia.

Ma esprime pure la fiducia che e i provvedimenti ai quali si ricorrerà per procurarsi questi mezzi siano informati alla più oculata e severa previdenza, e siano tali da non generare, in futuro, una situazione finanziaria falsa e grave come quella che è stata l'unica causa delle deficienze nei servizi della marina a cui ora si vuol rimediare. »

AFRICA

Una voce che viene smentita

Ci telegrafano da *Roma, 21 ott., sera*:

Vi ripeto assoluta la smentita alla voce che si prepari una spedizione militare a Massaua, dove la situazione è normale. Martini ritiene certo che Mangascià sarà sostituito nel governo del Tigrè da un ras amico d'Italia. (*Dio ci guardi dagli amici!*)

L'accordo provvisorio pel Benadir

Ci telegrafano da *Roma, 21 ottobre, sera*:

L'accordo provvisorio pel Benadir, annunciatovi tempo fa, consta di tre articoli:

il primo concede alla società la gestione dei territori e l'*hinterland* alle condizioni della convenzione del maggio 1898, salva l'approvazione del parlamento;

il secondo retrodata gli effetti dell'accordo provvisorio 1 maggio 98 e ne fissa la durata al 31 dicembre con facoltà al governo di prorogarlo al 30 giugno 99, ritenendosi la società svincolata dagli impegni, se, entro questo termine, il parlamento non approverà la convenzione, senza diritto di rimborso di spese, danni ecc.;

il terzo contiene disposizioni d'ordine.

Per il governo firmarono i ministri Pelloux, Canevaro, Carcano, Vacchelli e Palumbo; per la società il conte Vimercati presidente della società, Mylius vicepresidente, Carminati amministratore delegato, Crespi consigliere.

La questione di Fashoda

La relazione di Marchand

Cairo 21, ore 4 p. — Il capitano Baratier è giunto ed annunzia che la missione Marchand gode buona salute e il suo approvigionamento è finito.

Parigi 21, ore 5 p. — Il ministro degli esteri Delcassè ha ricevuto la scorsa notte telegraficamente la relazione di Marchand inviatagli per mezzo del capitano Baratier.

Cairo 21, ore 9 p. — Il rapporto di Marchand a Delcassè non parla dell'incontro col Sirdar Kitchener, perchè questa parte del rapporto non era peranco ultimata al momento della partenza del capitano Baratier da Fashoda. Marchand riteneva che Baratier non sarebbe andato oltre Karthum; apparò credette opportuno di mandare la parte già pronta del suo rapporto, riservandosi di spedire il rimanente, appena Baratier fosse tornato da Karthum. Invece di fermarsi a Karthum, Baratier ricevette l'ordine di proseguire pel Cairo e di recarsi a Parigi.

Parigi 21, ore 10 p. — Il rapporto di Marchand a Delcassè non è altro che una copia di quello già spedito da Marchand per le vie d'Abissinia e del Congo. Il rapporto comprende i fatti avvenuti fino dai primi giorni di settembre, fa il racconto della spedizione e degli incidenti della marcia coll'esatto resoconto dell'itinerario. In seguito accenna ai punti occupati colle loro rispettive posizioni geografiche, nonchè il modo con cui l'occupazione si rese effettiva, mediante l'erezione di pali recanti avvolta la bandiera francese e lo stabilimento delle stazioni a difesa della bandiera. Il rapporto enumera i trattati conclusi con varie tribù. Conclude narrando l'incontro avvenuto coi dervisci. Fra i particolari del rapporto vi è quello che il 20 ottobre la spedizione aveva abbandonati gli approvigionamenti.

Il gruppo socialista parlamentare

Pei condannati politici

Ci telegrafano da *Roma, 21 ott., sera*:

Si annuncia una riunione del gruppo socialista parlamentare per deliberare sull'atteggiamento del partito nelle prossime discussioni alla Camera.

Bovio pronuncierà nella settimana ventura un discorso per fissare l'azione del Comitato costituitosi per l'amnistia ai condannati politici.

I nuovi senatori

Ci telegrafano da *Roma 21 ott., sera*:

La *Tribuna* dice che fra le nomine dei nuovi senatori si fanno come probabili i nomi di Damiani, Adamoli, Fabrizi, Sani, Miceli, Gamba, Lanzara, Parpaglia, Cefaly, Roux, Rossi Luigi. La lista non è definitiva. Taluni di questi nomi mi paiono improbabili.

Le grandi manovre del 1899

Riforme - Gli studenti - La questione del grano
I ritardi ferroviarii e la legge

Ci telegrafano da *Roma, 21 ottobre, sera*:

Le grandi manovre nel 1899 si svolgeranno nelle provincie meridionali; vi parteciperanno le truppe del decimo corpo d'armata al comando del Principe di Napoli, e l'undecimo corpo, direttore superiore sarà il tenente generale Mirri.

— La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale inizierà i suoi lavori al 6 novembre.

— Una riunione di studenti universitarii deliberò di inviare una Commissione a Baccelli, per ottenere la proroga della sessione autunnale di esami, motivandola con la sospensione delle lezioni per gli avvenimenti del maggio (?!). Baccelli rispose di rimettersene al Consiglio accademico. Questo la negò e fece bene. Gli esami principieranno lunedì.

— Oggi è stata diramata la circolare Baccelli annunciatavi ieri, relativa agli studenti riprovati in un'unica materia negli esami della licenza liceale.

— I magazzini militari dispongono di 570,000 quintali di grano, che metteranno in vendita a 26 lire al quintale, man mano che si verificherà il bisogno. La vendita è principiata in Sicilia. Dicesi che ieri il Consiglio dei ministri, visto il continuo rincaro dei grani, diede mandato di fiducia a Pelloux per diminuire, occorrendo, il dazio di entrata a cinque lire.

— Lacava, preoccupato dei troppo frequenti ritardi dei treni ferroviarii, studia, d'accordo con Finocchiaro, alcuni provvedimenti legislativi, avendo la Cassazione statuito i ritardi non costituire reato, ma dar luogo a contravvenzione e doversi sottoporre al giudizio dei Collegi arbitrali, previsti dalle convenzioni.

CIÒ CHE AVREBBE DETTO RUDINÌ

a un giornalista francese

Ci telegrafano da *Parigi, 21 ottobre, sera*:

L'*Evenement* pubblica una intervista di un suo redattore con Rudinì. Questi disse che il ministero Pelloux è transitorio e che non disporrà di una maggioranza stabile. Lasciò intendere di ritenere prossimo il suo ritorno al governo. L'on. Rudinì non approva l'aumento dei crediti per la marina.

A noi pare poco probabile che l'on. Di Rudinì, per quanto abbia abbandonato a malincuore il governo, sia così desideroso di riafferrarlo da aver bisogno di versare le delicate confidenze in seno a un giornalista straniero. Quanto alle previsioni, ch'egli fa sulla transitorietà del ministero Pelloux, ci sembrano, per lo meno, arrischiate per uno, che ancora pochi giorni fa, reduce da un viaggio in paesi lontani, confessava di essere all'oscuro delle cose avvenute in Italia. Che poi l'on. Rudinì non approvi aumenti di sorta nei crediti per la marina si spiega, dal momento che egli al Governo ha significato, tutte due le volte, una tendenza, che si esplicava in una politica non soverchiamente lusinghiera per l'orgoglio nazionale.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il caso di peste a Vienna

Le infermiere isolate — Un infermiere è ammalato — L'indisposizione del dottor Müller

Vienna 21, ore 11 a. — Il Consiglio sanitario della Bassa Austria ha constatato, in seduta straordinaria, che le misure di precauzione prese in seguito alla morte dell'inserviente Barisch, con sintomi di peste sono soddisfacenti e che si può sperare nessun altro caso epidemico si manifesterà.

Vienna 21, ore 5 p. — Anche la seconda infermiera che assistè il giovane Barisch, morto di peste, fu trasportata per precauzione nell'Ospedale delle malattie contagiose.

Esse furono internate in una cella isolata, situata in una casetta in pietra annessa all'Ospitale *Francesco Giuseppe*. Il loro stato non desta per ora apprensione. I medici ritengono che la temperatura un po' elevata del loro corpo era da ascriversi al loro timore di venir colpite da qualche grave malattia.

Si crede che, dopo qualche giorno di cura, saranno perfettamente ristabilite. Già ora si nota una rilevante diminuzione della febbre.

Le due ammalate vengono curate da suore e sono sorvegliate dal medico dott. Müller, il quale assistette anche il defunto Barisch. Al dott. Müller è stata pure assegnata un'abitazione isolata all'ospitale.

Vienna 21, ore 10 p. — Il dottor Müller, che curò l'inserviente Barisch e le due infermiere, fu colpito da indisposizione. La febbre di una delle due infermiere è aumentata, ma il gonfiamento delle glandole non fu constatato; l'altra infermiera sta bene.

***

Vienna 21, ore 11 p. — Intorno allo stato delle due infermiere e del dott. Muller, che assistettero il Barisch, la *Wiener Abendpost* pubblica le seguenti informazioni: Si è aggravata la febbre, che erasi manifestata in una delle infermiere ricoverate all'ospedale. Le inquietudini sono aumentate dal risultato dell'esame microscopico. Anche sul dott. Muller si constatarono traccie del bacillo della peste. Venne chiamato un altro medico, a sostituire il Muller nella direzione dell'Ospedale per le malattie contagiose.

Oltre la infermiera, che, isolata, continua tuttora in uno stato soddisfacente, fra le altre persone sottoposte a sorveglianza medica in seguito al caso Barisch, non si sono manifestate affatto alterazioni inquietanti.

Stamane d'ordine del presidente del Consiglio, si è riunita la Commissione sanitaria nell'ospedale anzidetto e ha prescritto minutamente le misure sanitarie da prendere onde combattere efficacemente il propagarsi della infezione.

Altri giornali dicono che lo stato della prima infermiera, il cui caso è indubbiamente pneumonite pestilenziale, è disperato. Si annunzia inoltre che fu isolato per precauzione un inserviente dell'ospedale generale.

Murawieff a Vienna

La Confer. per la pace si terrà in gennaio

Vienna 21, ore 4 p. — Goluchowsky è ritornato a Vienna dalla Galizia per l'imminente arrivo del ministro degli esteri di Russia, Murawieff.

Pietroburgo 21, ore 4 p. — La *Novoje Wremia* annunzia che l'ambasciatore russo a Costantinopoli fu chiamato a Livadia.

Murawieff ritornerà qui il 27 corr. dal suo congedo; dopo il ritorno di Murawieff si stabilirà la data della convocazione della Conferenza pel disarmo.

La *Novoje Wremia* crede che la Conferenza verrà convocata a Pietroburgo ai primi di gennaio.

La conferenza contro gli anarchici

L'adesione della Svizzera e dell'Olanda

Berna 21, ore 8 p. — Il Consiglio federale deliberò di rispondere al governo italiano che aderisce alla conferenza contro gli anarchici.

I delegati svizzeri verranno nominati tostochè la data e il luogo della conferenza ne saranno fissati.

Aja 21, ore 4 p. — Il governo olandese ha aderito alla conferenza anti-anarchica.

Cose di Candia

Lo Zar vuole per governatore il princ. Giorgio
La risposta della Porta alle quattro Potenze

Londra 21, ore 11 a. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Lo Zar informò il Sultano che decise la scelta del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta.

Costantinopoli 21, ore 5 p. — La Porta ha rimesso ieri agli ambasciatori delle quattro Potenze la risposta alla nota collettiva, accettandola senza riserve ed esprimendo la speranza che le quattro Potenze assicureranno il rispetto alla sovranità del Sultano e la protezione dei musulmani a Creta.

La nota della Porta riproduce esattamente le dichiarazioni verbali fatte il 18 corr. dal ministro degli esteri agli ambasciatori.

IL PROCESSO DI VILLA CELLERE

Per dispaccio alla "Gazzetta"

La quarta giornata

Prima dell'udienza

Ci telegrafano da *Roma, 21 ott., sera*:

La solita folla gremisce i corridoi, fin dalle ore 10, con grande impazienza. Si impegnano animatissime discussioni intorno all'esito del processo. Le persone autorevoli ripetono che, malgrado il truce romanzo creato dal Pubblico Ministero e la poco generosa carica dell'onor. Berenini quasi tutta basata sul falso, la causa dovrebbe risolversi come qualunque ordinario processo per duello.

Havvi grande attesa per l'arringa del prof. Stoppato.

Alcuni egregi giornalisti lamentano la deficenza, da parte di qualche giornale romano, di quello spirito di imparzialità, che sarebbe doveroso verso un collega, il quale non ha fatto che onore al giornalismo italiano.

Lamentano pure la poca esattezza di parecchi resoconti, che alterano completamente, per negligenza, le deposizioni dei testi e riferiscono inesattamente l'arringa dei difensori. Per es., l'*Italie* stampa avere il Berenini chiesto ai giudici la sentenza più severa contro Macola, mentre non è vero. Berenini si trasformò quasi in parte civile, sì; ma non fece la richiesta segnalata leggermente dall'*Italie*.

Si constata che ieri e oggi la *Gazzetta di Venezia* andò a ruba in Roma.

Alle 11 precise il pubblico irrompe nell'aula. Gli imputati e la difesa sono al loro posto.

Il Tribunale entra alle 11.20.

La replica del P. M.

Contrariamente a quanto credevasi ieri, prende la parola il P. M. (A proposito del sostituto procuratore del Re, Moreschi, devo aggiungere che ieri fu notato e commentato, e ancora si commenta, che egli tenne spesso amichevole conversazione col noto socialista Lollini, già condannato politico, che gli stette seduto vicino durante l'udienza).

Cominciando, il P. M. dice che parlerà prima della applicazione del numero 2 dell'articolo 239 e cioè della semplice ferita in duello, sostenuta dall'avv. Pagani-Cesa nella sua arringa pronunciata ieri. Egli sperava che l'on. Macola intendesse il sentimento di pietà dei colleghi della Camera, che il cadavere di Cavallotti non fosse sottoposto ad autopsia. Non lo intese (?) ed egli accetta la discussione (?!).

Sostiene esservi prove a esuberanza, che la ferita fu causa immediata della morte. Cita le testimonianze dei *tre medici* per suffragare il suo asserto. (*Ma tre uno, il dott. Cervelli, asserì pubblicamente, che egli aveva invece suggerito al Montenovesi di operare il ferito, precisamente secondo i suggerimenti del Bassini*)

Dice che la perizia di Bassini è il sonno dei poi e, per provare ciò, chiama in aiuto nientemeno che la descrizione della morte fatta dall'onorev. Tassi....

Dopo questa grande dimostrazione, conchiude dicendo Cavallotti essere morto in seguito alla ferita.

Cerca poi di confutare la seconda parte della difesa dell'avv. Pagani-Cesa, ripetendo che tutta la colpa del duello ricade sul capo del Macola!... Invoca l'eguale opinione espressa dall'avvocato Berenini.

Passando a rispondere alla difesa dei padrini, sostiene — contrariamente a Berenini — la validità della citazione. Infilza una schidionata di corbellerie intorno al duello. Dice tra l'altro: — se io dovessi menar buone le ragioni della difesa nel senso che il duello rendevasi necessario, dovrei ogni giorno menar buone le ragioni dei delinquenti volgari, che venissero ad asserire essere stati necessarii i loro delitti!... (*Avvocati e giornalisti ridono ironicamente*).

Altra ilarità suscita il P. M. quando, impappinandosi, chiama requisitoria, anzichè arringa, il discorso di Berenini.

Sostiene, aprioristicamente, e disconoscendo ogni regola ed esigenza cavalleresca, che i padrini non fecero quanto avrebbero potuto per evitare lo scontro. Nega che essi abbiano accettata una eredità avariata dagli altri padrini, e che questa fosse la causa che rese impossibile ogni componimento. Essi — dice — dovevano vagliare le fasi anteriori della lunga vertenza. Dovevano altresì adoperarsi per renderne lievi le conseguenze. Non fecero niente: dunque va loro applicato l'art. 241.

Si rimette per la pena al Tribunale.

L'arringa dell'on. Mariotti

L'avv. Mariotti comincia, dicendo essere cómpito difficile parlare in quest'aula, dopo le splendide arringhe di ieri e dopo che le circostanze del processo furono esaurite. Non risponderà al procuratore del Re sulla generica, ciò spettando alla difesa dell'on. Macola. Parlerà sulla pregiudiziale relativa ai padrini. Sostiene che la citazione è irregolare giuridicamente, perchè chiama gli imputati a rispondere di un reato, che non è previsto dal Codice penale; cioè di avere presenziato a un duello. Colle punizioni eccezionali sancite, il codice viene a riconoscere un complesso di regole e consuetudini cavalleresche, dalle quali non si può fare astrazione.

Dice: — Si ha un bel gridare contro il duello e i duellanti; ma il fenomeno [illegible] esiste e il legislatore dovette tenerne conto e dovrà tenerne conto finchè il fenomeno permane. E' dunque assurdo il paragone escogitato dal Procuratore del Re tra il *duello* e il *delitto comune*; e la legge non contiene di questi assurdi.

I padrini non commettono quindi reato con la sola assistenza ai loro primi in duello; lo commettono solo quando non abbiano fatto di tutto per evitare lo scontro.

Si arresta poi su due circostanze.

Parla del guantone e della discussione dei precedenti della vertenza invocata da Bizzoni e Tassi; e giustifica essenzialmente Donati e Fusinato di aver voluto l'uno e di avere respinta l'altra. Ricorda le deposizioni di Cervelli, di Anzani, di Conti, di Parise circa l'uso generale del guantone che lo stesso P. M. dovette riconoscere regolare.

***

Mentre parla Mariotti, sopravviene dell'altra gente. Il pretorio è affollatissimo; lo spazio dietro la tribuna dei giudici è pure affollatissimo.

L'on. Mariotti parla con molta energia e con profonda convinzione, tra un silenzio religioso.

Rimprovera acerbamente il P. M. di essere risalito al 1897 per aggravare la posizione di Macola, attribuendogli attacchi e intendimenti più o meno seri. E osserva che viceversa il P. M. osa poi negare ai padrini di risalire le fasi immediate della vertenza, onde agravarsi della responsabilità loro attribuita (*impressione*).

Rileva le pratiche assidue fatte dai padrini, deplorando che siano, con patente iniquità, dal procuratore del Re disconosciute (*impressione*).

Desidera che l'ultima parola sul triste dramma sia detta presto. E rivolto ai giudici, conclude: — e la direte voi e sarà parola di pace e farà sì che tutti, senza distinzione di parte, possano in avvenire onorare egualmente la tomba di Felice Cavallotti. (*Approvazioni vivissime. Congratulazioni al simpatico oratore*).

L'arringa dell'on. Vendemini

L'on. Vendemini ritiene superfluo parlare. Ma parlerà per un indeclinabile dovere dell'animo. E comincia con un grande elogio alla memoria di Felice Cavallotti.

Indi si scaglia contro l'istituzione del duello. Dice che la nostra civiltà, tanto decantata, si incorona ancora degli allori della barbarie.

Esamina obbiettivamente la controversia Macola-Cavallotti. Venendo a difendere i padrini Bizzoni e Tassi, rimprovera il procuratore del Re di avere, con parola crudele, accusato Bizzoni e Tassi di non aver tutelato la vita di Cavallotti. Rimprovera altresì il procuratore del Re di essersi attaccato alle apparenze, trascurando la realtà. Nulla — dice — potevano fare i padrini, di più di quanto fecero e devono essere assolti.

Porta infine l'augurio che un ostile garrito non turbi la pace della tomba e che solo parole di amore rendano perenne il ricordo di Cavallotti. Come Berenini, termina con una maledizione contro l'uso del duello e col voto che questo costume possa essere abolito (*approvazioni*).

L'arringa del prof. Stoppato

Il suo successo

La breve arringa di Vendemini è seguita da venti minuti di riposo.

Ripresasi l'udienza alle 1 3[4], il presidente dà la parola all'illustre professore penalista, maestro di diritto penale nella prima Università del Regno.

Alle conversazioni succede un'attenzione vivissima.

Rivolto ai giudici, l'oratore dice: Sorgo pieno di fede a portare ultime dinanzi alla giustizia la parola a difesa dell'on. Macola, poichè credo associate le vostre forze intellettuali alle forze dell'animo.

Nega che questa causa abbia una speciale importanza per la qualità delle persone che vi sono implicate. La giustizia non fa di queste differenze. Dinanzi alla unità del diritto svaniscono le disuguaglianze degli uomini.

Il Tribunale non potrà pronunziare un giudicato, il quale risenta delle passioni, ma bensì dovrà emettere una elevata e nobile sentenza, la quale si ispiri all'alta coscienza giuridica e morale del magistrato italiano.

Qui si chiama l'onor. Macola non solo come colpevole di uccisione in duello, ma ancora come colpevole di essere stato la causa ingiusta e determinante dello scontro; il che aggrava di tanto la pena.

La pregiudiziale della difesa circa la irregolarità della citazione deve essere accettata dal Procuratore del Re. Egli deve quindi ritirare la aggravante proclamata con eccessiva crudeltà.

Soggiunge che parlerà soltanto in omaggio al diritto di difesa, senza la più lontana intenzione di toccare chicchessia.

Manca — dice l'eminente oratore — la prova generica del fatto imputatoci dal P. M. E ciò affermando, non offendiamo alcuno.

Dimostra che Macola non fu la causa voluta, assoluta e immediata dell'esito letale, come pretese il Procuratore del Re e come occorrerebbe dimostrare per sostenere l'accusa.

Invece nessuna indagine fu fatta allo scopo di constatare i rapporti tra la causale e l'evento letale da chi questa indagine aveva dovere di compiere.

Per la qual cosa, non avendo l'istruzione potuto fornirci le prove indispensabili perchè la sua domanda di condanna sia giustificata, ci si condanni pure, ma solo per ferimento.

Il Procuratore del Re non tenne la perizia del prof. Bassini in quel grande conto, in cui aveva l'obbligo di tenerla. Egli la respinse con poche parole, quasi indifferenti.

Non così si dove fare; e infatti il chiaro oratore vaglia eloquentemente e diligentemente la perizia.

Rileva che il prof. Bassini asserì che l'onor. Cavallotti morì soffocato, mentre potevasi salvare, ed è questo giudizio dovuto ad un'alta illustrazione della scienza italiana, che il Procuratore del Re rigetta, come fosse una follia fanciullesca!

Così, esclama il prof. Stoppato, si offendono l'intelligenza e l'equità, così si offende la giustizia, così si offende il diritto imprescindibile della difesa! (*Queste parole, veramente ispirate, destano una grande impressione*).

L'oratore difende, invocando il trasporto della passione l'azione chirurgica esercitata sull'on. Cavallotti dal dottor Montenovesi, osservando che il sentimento profondo d'amicizia che il dottore aveva per il Cavallotti gli tolse la giusta visione del momento. (*Le delicate espressioni dello Stoppato incontrano, a questo punto, vive approvazioni*).

E riferendosi alla perizia del prof. Bassini dice: « La parola dell'illustre uomo, è qui; discutetela potendo, non rigettatela, onorevole procuratore del Re ».

Il prof. Stoppato prosegue, facendo rilevare che il giudice deve tener conto anche della diversità di atteggiamento dei duellanti. Chi attacca, chi aggredisce ed avanza è più responsabile di chi difendesi puramente, stando fermo.

Ora dagli elementi di prova raccolti nelle diligenti indagini dal Maestro Parise, perito d'accusa lo si noti bene, ora abbandonato dal procuratore del Re, che era stato quello che le

...veva chiamato, da questi elementi adunque si deduce che l'on. Cavallotti attaccò sempre, mentre l'onorevole Macola non si mosse. Si deduce pure, e si può affermare, che Cavallotti avanzò ferocemente ed effettivamente incontrò la sciabola del suo avversario.

Per tutto ciò, l'oratore confida che il Tribunale misurerà la responsabilità dell'on. Macola anche sulla base della perizia del cav. Parise.

Il valentissimo difensore passa quindi a esaminare la parte morale della causa; e, considerando la storia della controversia dolorosa, conchiude che tra i due avversari, non fu certo il Macola quello che era insofferente di pace.

Il procuratore del Re giudicò tutto questo affare come una baruffa di bettola, come una ignobile rissa. (*Impressione*).

Egli dimenticò di rivolgersi parecchie domande fra le quali quella: Chi è Macola?

Oh! bene, dice l'oratore, con parola scultoria, Macola è un giovane da molte provato alle lotte; un giovane che ha già conquistato il suo posto nel mondo; un giovane non avvezzo a contare i nemici, e che migliaia di uomini sono pronti a cogliere in fallo.

Egli ha due pubblici da contentare; il pubblico degli avversari e il pubblico degli amici suoi, gente temperata che manda innanzi i bersaglieri e poi si ritira alle fucilate. (*La sagacissima osservazione dell'oratore è accolta da numerosi applausi*).

Il prof. Stoppato continua: Sì, il timido pubblico degli amici temperati, che oggi chiamano eccessivo l'on. Macola sotto l'impressione delle imprecazioni della piazza, salvo a disistimarlo domani, se si mostrasse debole e incerto. (*Altri applausi*).

L'oratore viene quindi a sbozzare la vita forte, ricca di virtù dell'on. Cavallotti e poi esclama: E' quest'uomo, che dà del vile a Macola!

Che cosa avrebbe fatto il procuratore del Re, che torce lo sguardo dalle leggi.... cavalleresche?

Che cosa avrebbe fatto, se si fosse trovato al posto dell'on. Macola?

E qui l'oratore ripete le parole, che il Manzoni nei *Promessi sposi* pone in bocca a *Don Abbondio*, quando questi per giustificarsi davanti al cardinale Borromeo della sua debolezza di fronte alle intimazioni di *Don Rodrigo* esclama: *Ah se ci fosse stato lei! Se ci fosse stato lei!* (*L'arguto riferimento dell'oratore desta una vivissima ilarità*).

L'insulto, aggiunge il prof. Stoppato, acquista forza dalla qualità della persona che lo lancia, e tanto più quindi l'on. Macola doveva risentirsi. Nessuno che conosca l'anima nobile, generosa, capace di eroismi (lo affermo) dell'on. Macola, può sospettare che egli abbia raccolto un'offesa e vi abbia risposto, per qualsiasi altra ragione, che non sia l'apprezzabile tutela del proprio onore. Questo è il momento psicologico sul quale dobbiamo fermare la nostra attenzione.

L'oratore corre quindi rapidamente attraverso la polemica Macola-Cavallotti e con la scorta dei giornali prova che i primi e più fieri attacchi vennero dall'on. Cavallotti. Biasima la parzialità dell'on. Berenini, difensore di Bizzoni, perchè ieri accennò e illustrò le insolenze scritte dal Macola e tacque quelle ben più atroci pubblicate dall'on. Cavallotti.

Questo non è un sistema leale, dice Alessandro Stoppato, che continua a rettificare altri errori del Berenini per fare l'apologia di Cavallotti, diminuendo ingiustamente il suo avversario.

Sintetizzando, l'oratore dice, che i primi padrini avevano liquidate le partite tra Macola e Cavallotti; Cavallotti in buona fede non credette che la vertenza fosse definita. Vero è pure, che Socci e Nicolini ebbero dall'on. Cavallotti mandato incondizionato, come è altrettanto vero che, Macola accettò il verbale, contenente una punta di critica al suo operato. [illegible] poi, che dopo l'accettazione di questo verbale i giornali amici di Cavallotti pubblicarono nuove punture contro l'on. Macola. Ma l'on. Macola non si lasciò trascinare a violenze; no; egli rispose dignitosamente e intanto sentiva intorno mormorare quella platea per cui tutti noi poco o tanto lavoriamo (*ilarità*). Quella platea che si spesso plaude quando si ha torto e fischia quando si ha ragione; quella platea che fa il successo delle opere, e che dà e che toglie con leggerezza e con tristizia le riputazioni (*vivissimi applausi*).

E siete voi, amici di Cavallotti, che vi meravigliate se il Macola, meno forte politicamente, e più bisognoso di stima di Cavallotti, abbia voluto far cessare quei mormorii; Macola mal sostenuto da un partito debole e sfiaccolato, quanto Cavallotti lo era da un partito saldo e virile!

Oh no, non lo dite!

A questo punto è impossibile riassumere più oltre il meraviglioso e vibrante discorso dell'oratore. Stoppato parla veramente da gigante, commuove e trascina.

Vivi applausi lo salutano. Dalla sua meravigliosa orazione la figura dell'on. Macola si irradia di simpatica luce.

L'oratore seguita confrontando l'atteggiamento dei due avversari: da una parte, da quella di Cavallotti, insulti ed onte, dall'altra, da quella di Macola, sole ingiurie.

Descrive poi il rivoltante spettacolo offerto dall'Italia dopo il duello, quando furono perfino eccitate le folle contro il preteso assassino.

Parla infine del duello. Dice che adesso, grazie al rispetto umano, nessuno può dire al mondo di non battersi, tuttavia ben venga l'età nuova, auspicata ieri da Berenini. Ma intanto noi dobbiamo attenerci al presente. Dobbiamo considerare che l'on. Macola, più che un colpevole, è una vittima di questo pregiudizio.

Conclude la sua fortissima e bellissima difesa facendo voti perchè quei quattro gentiluomini, additando i padrini, possano stringersi la mano senza dolore di veder gravata la mano su Ferruccio Macola.

Una vera ovazione copre le ultime parole dell'oratore.

L'arringa del prof. Stoppato, di cui il sunto che vi ho telegrafato non è che uno scheletro meschinissimo, fu supremamente convincente e generosamente superba, per la parola e le immagini smaglianti, per l'altezza dei pensieri.

Tutti erano commossi e ammirati, il pubblico dell'aula e del pretorio, la giudicò il più grande trionfo che un oratore abbia riportato a Roma in questi ultimi tempi.

L'autodifesa dell'onor. Donati

Il Presidente dà la parola agli imputati.

Si alza l'on. Donati, mentre il pubblico è già in piedi e sta per andarsene, ma, appena si sente la sua voce, tutti si siedono di nuovo e l'onorevole Donati parla splendidamente, commosso e commovente.

Ecco in riassunto le parole dette dall'onor. [illegible].

[illegible] mio fermo proponimento di non usare del diritto, che mi concede la legge, di prendere ultimo la parola. Ma da poche ore dovetti mutare consiglio; ed anche a nome del mio collega e amico Fusinato, farò una brevissima dichiarazione con quella semplicità, che si addice a un giudicabile.

Gli onor. Palberti e Marietti sostennero le nostre ragioni con la loro somma competenza unita all'affetto, che hanno per noi. Nessun argomento fu da essi dimenticato; nessun capo d'accusa rimase in piedi sotto i colpi della loro logica. Ma poichè qualche ora fa una voce calma e soltanto in apparenza in tempesta (perciò tanto più terribile) parlò ancora del nostro rifiuto ad entrare in trattative di conciliazione coi padrini avversari, noi non possiamo tacere.

Tassi e Bizzoni confessarono lealmente che volevano discutere i precedenti della vertenza per squalificare senza ombra di ragione il Macola, e così evitare il duello!... Ora io, che per mia fortuna non mi sono battuto mai, domando a Bizzoni, che ebbe cinquanta duelli, e fu non so quante volte padrino, se noi potevamo consentire ad addentrarci in una discussione, il di cui fine era di provare la pretesa squalifica del Macola che aveva avuto il torto di difendersi pubblicamente e del quale eravamo i rappresentanti.

La triste leggenda del guanto da sala fu pienamente liquidata. Ma non facemmo noi forse al di là di quanto potevamo, offrendo di sottoporre ad un giurì la questione? E anche questa proposta non venne rifiutata!

Qui l'oratore ricorda quanto dissero tutti i testi e periti, e continua a parlare fra la crescente attenzione del pubblico, che approva continuamente.

Soggiunge l'on. Donati: Signori del Tribunale! Come ben disse il mio amico Stoppato, prima d'essere giudici voi siete uomini d'onore. Voi, o signori, sapete che da oltre sei mesi noi siamo fatti segno al vituperio continuo sui giornali: nelle commemorazioni, nei comizi, dappertutto, si voleva per occhi fini colpire l'uomo politico e perfino l'uomo privato. Orbene, signori, alla mala fede, alle turpi calunnie noi opponemmo sempre il più assoluto disprezzo. Ma voi non saprete mai, o signori, quanto ci costi la costante nostra serenità, quali furono le nostre amarezze, quali torture subimmo!

Ed è perciò che noi non vi chiediamo soltanto una sentenza, che ci assolva, ma che, facendo giustizia d'ogni perversa accusa, dimostri a tutti come noi non fummo soltanto dei gentiluomini, ma (quel che più importa) degli uomini onesti e di cuore.

Le ispirate, opportunissime parole di Donati pronunziate, con voce commossa, provocano unanimi applausi e vive felicitazioni di numerosi amici.

Parla l'on. Tassi

Si alza poi l'on. Tassi, il quale ringrazia i cari amici Berenini e Vendemini, che difesero Bizzoni e lui tanto abilmente e si rimette a quanto essi dissero circa la pena. Aggiunge soltanto che egli e Bizzoni soffrono da sei mesi torture inenarrabili.

Se il Tribunale verrà aggiungere nuovi dolori, questi andranno in olocausto sulla tomba dell'amico morto, che essi vorrebbero scoperchiare per gittarvisi e affrettarne la resurrezione.

Sono le quattro e mezzo e il Tribunale si ritira annunziando che la sentenza verrà pronunziata entro due ore.

La sentenza

Il tribunale rientra alle ore 5.15. L'aula, rischiarata fiocamente da due lumi a petrolio, è affollatissima. Il presidente comincia la lettura della sentenza e la prosegue tra un religioso silenzio.

Il tribunale condanna l'on. Ferruccio Macola a 13 mesi di detenzione, *escludendo che egli fosse la causa ingiusta e determinante del fatto*; ma non accettando la tesi del grave insulto da parte di Cavallotti!

Dichiara i padrini esenti da pena.

E così il processo pel duello disgraziato è finito. Ed è finito con soddisfazione dell'imputato e dei suoi valorosi difensori, poichè la sentenza che riconosce la perfetta correttezza morale e cavalleresca dell'on. Macola, esclude che egli sia stato la causa ingiusta e determinante del reato (tesi del P. M.).

I magistrati romani negano, come si legge più sopra, che il duello sia stato originato da grave insulto. Ma è questione di apprezzamento personale, e di maggiore o minore finezza di sensibilità!

Avevamo il diritto però di attendere nella pena una maggiore mitezza. Infatti a Taranto l'uccisore del tenente Sacco, ebbe diciotto mesi di detenzione, ma risultò provocatore del duello. A Saluzzo, invece, dove si verificò il caso inverso, l'ufficiale uccisore del tenente Vitali venne condannato a soli cinque mesi.

Del resto, l'Appello farà (noi crediamo) giustizia più completa.

Intanto il sicario, il mandatario, l'assassino, lo spadaccino di mestiere, che abusa della sua perizia criminosa, spariscono anche dinanzi agli spiriti grossolani. Resta l'uomo che ha difeso il suo onore e la sua vita senza debolezze, senza jattanze, e.... senza colpi secreti, che non sapeva tirare!

Che cosa diventano adunque, dopo la bufera di cattiverie scatenate, pochi mesi di carcere, che in esecuzione alla legge, esagerata forse da un postumo omaggio alla tirannia della piazza, il Tribunale ha voluto comminare?

La sentenza lascia l'on. Macola pienamente indifferente. Chi è pronto a cimentare la sua vita in qualunque momento, oggi, domani, e sempre per un punto di onore, capirà, che qualche mese di detenzione non può, nè impressionare, nè affliggere, nè abbattere.

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da *Roma, 21 ott., sera*:

Parlando della sentenza, l'*Opinione* dice tra l'altro: « L'on. Macola, pel quale il Pubblico Ministero aveva chiesto tre anni di detenzione, fu condannato a tredici mesi, ed i padrini onorevoli Donati, Fusinato, Tassi e Bizzoni vennero assolti, mentre per essi il Pubblico Ministero avea chiesta la pena di sei mesi di detenzione. Ci par probabile che l'onorevole Macola ricorra in appello; ma in ogni modo, la sentenza, quantunque grave, distinguesi per mitezza in confronto della richiesta del Pubblico Ministero; e noi notiamo questa differenza, perchè il tenore della requisitoria dell'avvocato Morosini era sembrato eccessivo, così verso il principale imputato, come verso i testimonii.

« Evidentemente, la requisitoria, specialmente per alcune argomentazioni, ha giovato agli imputati, ed aggiungiamo, alla giustizia, troppo evidente essendo apparso che i padrini nessuno sforzo avevano omesso per evitare il duello. E se il linguaggio del Pubblico Ministero giovò a quella, che noi reputiamo giustizia, ed ha contribuito a mitigare la sentenza, stimiamo superfluo fare altre osservazioni su quella requisitoria.

« Il dibattimento procedette con sollecitudine e con calma lodevolissima. Ad onore di tutti quelli che vi presero parte, degli accusati come dei difensori e dei testimonii e periti, e di chi le diresse, coloro che presagivano, e forse desideravano, vivaci incidenti e violenze, hanno avuto un disinganno, di cui noi ci rallegriamo. L'on. Macola ebbe nei suoi avvocati Pagani-Cesa, Stoppato e Zerboglio, difesa energica ed affettuosa, e non meno solerte ed affettuosa la ebbero i testimonii del duello. »

Il *Fanfulla*, l'*Osservatore Romano*, l'*Avanti* non fanno commenti.

L'amico nostro cav. avv. Cesare Beretta, presente all'udienza, telegrafa al nostro Direttore e noi pubblichiamo in omaggio agli avvocati veneti:

« Telegrafato prodo omazione eloquente, splendida, straordinaria arringa di Stoppato — Ammirazione applauso generale — Amici beneaugurato — Berenini Vendemini Bizzoni Tassi stringongli mano — Ovazione pubblica — Qualunque sia sentenza, tua individualità rivendicata in faccia Italia — Pagani-Cesa ieri, Stoppato oggi, furono grandi — Onorarono foro veneto. »

Divieto d'importazione di bestiame dalla Svizzera

La *Stefani* ci comunica:

Roma 21 ore 8 p. — Un decreto odierno vieta l'importazione del bestiame bovino, ovino, caprino e suino proveniente dalla Svizzera, causa l'alta epizootica largamente ivi dominante.

I prefetti delle provincie del confine sono autorizzati a permettere l'[illegible] nel regno dei bovini svizzeri da allevamento e di alpeggio sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1 Un certificato sanitario da cui risulti anche la immunità dei luoghi di origine da oltre 30 giorni; 2. I trasporti dovranno farsi esclusivamente in ferrovia; 3. Arrivati a destinazione gli animali dovranno tenersi sotto sequestro dieci giorni.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 21 ott., sera*:

Il capitano di fregata Devoto rimpiazza il capitano di fregata Ravelli, presso il Comando del Dipartimento di Spezia.

— Fubini, professore di scienze nella scuola dei macchinisti a Venezia, è promosso di classe.

— Sono partite le regie navi *Palinuro* da Barcellona, *Marcantonio Colonna* da Messina, *Europa* dalla Maddalena.

ALTRE NOTIZIE DALL'ESTERO

Il processo di revisione

Ci telegrafano da *Parigi 21 sera*:

L'esame per il processo di revisione del processo contro Dreyfus, dinanzi alla Corte di cassazione, è ufficialmente fissato per il 27 ottobre.

Due giornate verranno consacrate all'affare.

Il complotto di Alessandria

Berlino 21, ore 5 p. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica da fonte ufficiale il sunto del rapporto del console tedesco d'Alessandria sull'attentato ordito contro i Sovrani tedeschi.

Il rapporto rileva la cooperazione prestata dal console generale italiano per sventare il complotto ed assicurare l'arresto dei colpevoli.

La pace fra l'Argentina e il Chili

Buenos Ayres 21, ore 10.20 a. — La questione di Puna e di Atacama fu regolata. Il Chili riconosce ch'esse appartengono all'Argentina.

Uno scoppio a bordo di un incrociatore

New-York 21, ore 8 p. — A bordo dell'incrociatore *Davis* sulle coste dell'Oregon è avvenuta l'esplosione dei tubi della caldaia. Si hanno quattro morti e tre feriti.

Notizie varie

Costantinopoli 21, ore 10 a. — Il ministro germanico Bulow visitò lungamente l'ambasciatore russo Zinoview.

Budapest 21, ore 10 a. — L'Imperatore è partito iersera per Vienna.

Berna 21, ore 4 p. — Il Consiglio federale ha pubblicato il progetto per il bilancio 1899. Le entrate previste ascenderà a 95,925,000 fr., le spese a 98,210,000, il disavanzo è quindi di 2,285,000 franchi.

Particolari del disastro di Fiume

I danni ascendono a 6 milioni di franchi

Telegrafano da Fiume, 20 sera:

Stamane allo spuntare del sole, i rioni ieri inondati presentavano uno spettacolo desolante, indescrivibile. Il disastro è immane. Si considera il danno tre volte maggiore di quanto si supponeva. Specialmente le vie Fiumara, Macello vecchio e Scoglietto, in prossimità alla Recina, presentano un aspetto desolante. Sulle vie vi sono cataste di merci distrutte, botti e carri ammonticchiati, confusi, coperti di fango alto un piede. Molti negozi furono devastati dall'acqua e si trovano in istato compassionevole. Centinaia di giornalieri lavorano allo sgombero. L'acqua durante la notte si è ritirata dai punti alti, lasciando inondati vasti tratti allo Scoglietto. L'inondazione produsse tali guasti che in alcuni stabilimenti è impossibile lavorare. La cartiera dovrà rimanere nell'inazione parecchi giorni, costringendo alla disoccupazione 800 operai. Le acque colà produssero un vero disastro.

Si loda generalmente l'opera di salvataggio dei vigili, coadiuvati da squadre di cittadini. Furono salvate a stento una tabaccaia e una cattura, le quali erano in procinto di annegare; e un'altra donna con un bimbo, mentre soffocavano in una cantina inondata. Il droghiere Antonini, triestino, era bloccato con un garzone nel suo negozio; improvvisamente l'acqua irruppe, salendo a due metri. Sarebbero periti, se prontamente nel vicino laboratorio di falegname non avessero rotto la parete, traendoli a salvamento. Un uomo fu veduto trascinato dall'acqua e sparire. Numeroso bestiame andò perduto.

Anche molte case rimasero danneggiate e parecchie baracche e casotti andarono distrutti. Tanto era l'impeto dell'acqua, che in certi punti, salita a tre metri, sfondò pavimenti, divelse pilastri e ringhiere, rovinando fino le fondamenta. L'inondazione non avrebbe preso proporzioni così spaventose, qualora non fosse crollato in parte il volto del canale morto della Fiumara, ostruendolo.

Il mare è disseminato per parecchi chilometri di ogni specie di materiali.

La fabbrica di tabacchi è ancora tutta acqua. Il danno a questa fabbrica ascende ad un milione di fiorini. Molti negozi lungo la Fiumara sono completamente rovinati. Il cielo si è rasserenato.

I danni in complesso ascendono a tre milioni di fiorini, più che sei milioni di franchi.

Vedere appendice

La vendetta di una morta

in quarta pagina

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I ministri Finocchiaro, Nasi e Fortis in Sicilia

Ci telegrafano da *Palermo, 21 ottobre, sera*:

I ministri Finocchiaro, Nasi e Fortis arriveranno domattina alle ore 7. Al tocco vi sarà una colazione a loro offerta dal foro palermitano. Alle ore 7, pranzo dato dalla Giunta municipale, a cui, interverranno i ministri e le autorità. Alle ore 10 pom., ricevimento dato dal Prefetto con 600 invitati.

Domenica i deputati residenti a Palermo offriranno ai ministri una colazione. Alle ore 7, banchetto al Politeama *Garibaldi* di iniziativa del Circolo progressista. Alle ore 10 pom. ricevimento al Municipio. Lunedì i Ministri partiranno per Trapani.

Mercoledì i Ministri ritorneranno a Roma. Fortis accompagnerà poi Pelloux a Torino.

Il sindaco e la Giunta di Firenze hanno ritirato le dimissioni

Ci telegrafano da *Firenze, 21 ottobre, sera*:

Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale, il sindaco lesse un telegramma dell'on. Pelloux, nel quale il presidente del Consiglio assicura che verrà fatta giustizia ai legittimi reclami della città di Firenze per il nuovo palazzo della Biblioteca, appena le condizioni del bilancio dello Stato lo consentiranno.

Prendendo atto di questa promessa dell'on. Pelloux, il sindaco ritira le dimissioni sue e quelle della Giunta.

Il Consiglio approva all'unanimità un ordine del giorno, che invita la Giunta a compilare una memoria documentata che narri la storia della vertenza, a diffonderla in tutta l'Italia, a officiare i deputati di Firenze, onde d'accordo coi colleghi, promuovano l'esecuzione del progetto, per il quale c'è l'area disponibile in piazza Vittorio Emanuele.

Il sindaco termina dichiarando che il Comune attenderà fino al 30 di giugno p. v. lo scioglimento dell'impegno contratto dal Governo.

Un uragano in Sardegna

Ci telegrafano da *Sassari, 21 ottobre, sera*:

Un nubifragio ha cagionato gravissimi danni specialmente a Sennori e Sorso. I torrenti sono straripati, le case furono allagate, le comunicazioni stradali interrotte.

Ferimento del Sindaco di Rocca di Papa

Ci telegrafano da *Roma, 21 ottobre, sera*:

Micheli, sindaco di Rocca di Papa, rientrando ieri sera a casa, venne aggredito da uno sconosciuto che gli esplose contro un colpo di rivoltella, ferendolo al braccio destro. Condotto alla Consolazione, a Roma, la ferita venne giudicata guaribile in 50 giorni.

Si attribuisce il delitto a vendetta.

La lapide a Carlo Alberto a Milano

Un banchetto in onore del senatore Lampertico

A cura dell'Associazione monarchica degli studenti nel 6 novembre p. v. verrà inaugurata a Milano una lapide a Carlo Alberto; in quell'occasione terrà il discorso l'on. Senatore Lampertico.

Nella serata verrà offerto all'oratore un banchetto.

Milano — *Una associazione di falsari* — Notavasi da parecchi giorni, a Milano uno spaccio di biglietti falsi da cinquanta e da venticinque lire, e i commercianti erano seriamente impensieriti.

La questura arrestò ieri il tipografo Franceschini Enrico (almeno così disse chiamarsi) triestino e la di lui moglie Cleonice De Stefani, modenese, che alloggiavano da poco tempo presso una signora che tiene pensione in via della Dogana.

Costei, avendo ricevuto dal Franceschini un biglietto falso da lire cinquanta, lo denunciò alla questura.

Indosso ai coniugi furono trovati undici biglietti falsi. La questura tiene sul fatto un assoluto riserbo. Furono operati altri arresti e si assicura trattarsi di una vasta associazione di falsari.

Messina — *La morte di un marinaio* — Panno Francesco, marinaio a bordo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci*, durante la traversata da Navarino a Messina, manovrando, cadeva da un albero della nave e moriva subito dopo. Il cadavere venne sbarcato a Cotrone.

Genova — *Altri particolari sull'incendio del Sud-America* — Il fuoco si manifestò alle 2 del mattino e durò fino alle 8 circa. Senza il pronto accorrere dei pompieri, tutto il piroscafo sarebbe bruciato.

Il *Sud-America* appartiene alla Veloce e stazza 3500 tonnellate; ha 2000 cavalli di forza e 14 miglia all'ora di velocità. Fu costruito nel 68 in Inghilterra ed ha fatto già 38 traversate transatlantiche.

Il danno dell'incendio ascende a 200 mila lire.

Torino. — Ci scrivono 21 ottobre. — (*Zuccaro*) *I Veneti premiati all'Arte Sacra.* — Ecco le principali premiazioni ottenute dagli espositori veneti nella Mostra dell'Arte Sacra. Il Besarel di Venezia, diploma d'onore, l'Istituto pio Sivestri, medaglia d'oro, e medaglia d'oro venne conferita alla Società Musiva, all'ing. Saccardo, alla Fabbriceria di San Marco, al prof. Giuseppe Torres. Al Minghetti di Vicenza, per le sue squisite statuette sacre in *biscuit*, venne assegnata una medaglia d'oro, ed al vicentino, noto scultore Cadorin, una medaglia d'argento.

Furono pochi assai i veneti che si presentarono nella sezione moderna della Mostra dell'Arte Sacra, ma fra quei pochissimi, Venezia e Vicenza rifulsero splendidamente.

La Giuria di revisione terminerà lunedì e martedì i suoi lavori. Mentre vi scrivo essa è riunita nelle sale della Camera di Commercio. Mi viene assicurato che sono pochissime le modificazioni che essa farà al verdetto della primitiva giuria generale.

Alla Giuria stessa ieri sera il comm. Danco, presidente offerse un banchetto nel *Restaurant Russe* dell'Esposizione, dove parlarono il Danco, l'onorevole Boselli, il prof. Porro, il comm. D'Ovidio, il prof. Molmenti, il sig. Stara.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 22 ottobre: S. Verecondo v.
Domenica 23 ottobre: S. Giov. da C.
Il sole leva alle 6.39 tramonta alle 5.12.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

Visita — Lunedì prossimo (24) il comandante il dipartimento vice ammiraglio Frigerio, passerà la visita di fine campagna sulla r. nave *Bausan*.

L'ultimo viaggio di un vescovo — Il vescovo di Osnabrück mons. Bernardo Hoting, dottore in filosofia e teologia, giungeva tre giorni fa a Venezia e prendeva alloggio all'*Hôtel Sandwirth* insieme al rettore del suo Seminario D. Agostino Lhomeyer e due famigliari.

Il vescovo era diretto a Roma. Appena giunto all'albergo si mise a letto perchè colpito da polmonite, e l'altra notte, malgrado le più amorose cure dei professori Magno e Cavagnis, il prelato cessava di vivere.

La salma verrà deposta questa mattina nella cella mortuaria del Cimitero, in attesa di essere trasportata ad Osnabrück.

Il prelato aveva la veneranda età di settanta anni.

Il « Vesuvio », come abbiamo preannunciato entrò ieri nel bacino maggiore del r. arsenale.

Il bulo braccio di ferro — Il negoziante di biade Andrea Predonzin, in Via Garibaldi 1318 acquistò ieri l'altro a Mestre due pezze di formaggio e, ritornato la sera stessa a Venezia, le depositò presso un esercente in Campiello del Vin a S. Zaccaria, dicendo che avrebbe mandato a prenderle.

Ieri mattina infatti, incaricò della cosa certo Roberto Fabbrone, facchino in Via Garibaldi, il quale chiamò ad aiutarlo il noto Isidoro Cavalieri soprannominato *Braccio di ferro*. Quando giunsero col formaggio la bottega del Predonzin era piena di avventori, sicchè il figlio del negoziante (Andrea) disse al Cavalieri di attendere fuori che quello non era il momento opportuno. Di ciò il Cavalieri si offese e rivolto all'Andrea disse: *Me la pagherai.*

Verso le tre pom. la cosa era già dal Predonzin dimenticata; ma invece il Cavalieri che nelle ore precedenti aveva bevuto parecchio, si fece davanti la bottega del biadaiuolo e sfidò l'Andrea ad uscire.

Il padre di quest'ultimo, lo trattenne; ma agli insulti dell'altro l'Andrea uscì e fra lui e il Cavalieri si iniziò una colluttazione. Quali pacieri intervennero prima il macellaio Giovanni Zane, poi il merciaio Emilio Gasparetto che ha la bottega di fronte al Predonzin N. 1241. Quest'ultimo ebbe la peggio perchè dal Cavalieri ebbe parecchi colpi di forchetta al viso che lo obbligarono a recarsi all'ospedale militare di S. Anna per farsi medicare.

Venuto a cognizione del fatto l'ufficio di P. S. di Castello, gli agenti si misero alla ricerca del Cavalieri; ma egli si rese latitante.

Le lesioni riportate dal Gasparetto non sono gravi.

Una bella retata di giuocatori d'azzardo, fu fatta ieri dai vigili Urbani.

Verso le cinque e mezza pom. la squadra degli allievi istruttori, condotta dal capo Primo Morsolin, ritornando dall'istruzione, sorprese sui gradini della Chiesa di S. Stae parecchi giovinastri che giuocavano a zecchinetta.

I vigili si divisero in due squadre, e circondati i giuocatori, riuscirono ad afferrarne nove che tradussero al vicino ufficio di P. S. di S. Polo sequestrando le carte e lire quattro in rame e *nichel*, che i giuocatori non poterono salvare, mentre altre palanche e *nichel* i giuocatori riuscirono a gettare in canale.

Arenamento di un vapore. — Lo scorso mercoledì il vapore austriaco *Aquileas*, proveniente da Pensacola carico di legname diretto alla ditta Feltrinelli, raccomandato al sig. Galvinato, per schivare dei burchi carichi, andò ad arenarsi nel canale di S. Spirito.

Ieri l'altro ed ieri il personale del rimorchiatore *Italia* della ditta Panfido e il piloto De Lorenzi tentarono invano di liberarlo. Si dovrà quindi alleggerire il vapore di tutto il carico di coperta per poterlo liberare.

Ladri e complici — Poco dopo la mezzanotte del 20 al 21 corr. il maresciallo di P. S. del sestiere di S. Marco De Pasquali, insieme alle guardie Bevilacqua e Neri, passando pel sottoportico dell'Ascensione, videro un individuo seduto sulla soglia di una casa che aveva a sè vicino un cesto con sei bottiglie di vino.

Chiestagli la provenienza di quelle bottiglie, l'individuo disse che era stato incaricato di portarle ad una persona (che però non seppe nominare); poi cambiò e disse che le aveva acquistate per dodici lire da uno sconosciuto. Tale contraddizione mise in sospetto il maresciallo, il quale lo tradusse al vicino ufficio di P. S. dove l'individuo si qualificò per certo Vittorio Catullo fu Gaetano di anni 31. Trattenuto in arresto, il maresciallo indagò insieme agli agenti sulla provenienza di quelle bottiglie.

Preso per punto di partenza, la località dove fu trovato il Catullo, gli agenti indagarono presso il caffè Giacomuzzi, e gli alberghi vicini *Luna*, *Europa* e *Città di Firenze*. Fu appunto in quest'ultimo albergo che uno dei conduttori riconobbe per sue (dalla etichetta) le sei bottiglie di vino diverso.

Trovato il danneggiato, fu facile poi ieri all'ufficio di trovare il ladro nella persona del cantiniere stesso della *Città di Firenze*, Vincenzo Salvadori, diciassettenne, il quale però aveva un complice nel coetaneo Umberto Catullo, venditore di crostacei nell'albergo stesso.

Rubate il Salvadori le bottiglie, le consegnava all'Umberto, il quale a sua volta le dava allo zio Vittorio.

I due giovanotti sono pienamente confessi, non così il Catullo Vittorio, il quale mantiene di avere acquistate le bottiglie da uno sconosciuto per dodici lire.

I due giovanotti dichiarano essere questa la prima volta che rubavano le bottiglie, ma la questura invece pare abbia indizi gravi per stabilire che si tratta di furto continuato.

Utile avvertimento — I possessori di stabili chiedano ai loro conoscenti e colleghi che hanno esperimentato il metodo di far noti al pubblico gli immobili d'affittare col mezzo della rubrica *Fitti e vendite* se realmente n'ebbero ottimi risultati. E la risposta non potrà essere che questa: E' un sistema d'incontrastabile ed immediato esito, valendosi del quale non si avrà più un appartamento vuoto. — Eppure vi sono ancora quelli che, tanto per seguire le vecchie abitudini, aspettano che il caso faccia sapere che vi è qualche casa d'affittare.

Taccuino del pubblico

Concorso ad assegni di pratica commerciale. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto la comunicazione del decreto col quale il Ministero di agricoltura, industria e commercio, vedute le deliberazioni adottate dalla Commissione permanente per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero, ha aperto un concorso, per esami e per titoli, a tre assegni di tirocinio pratico d'un anno nel commercio internazionale presso Ditte esistenti in piazze commerciali di Europa da designarsi dai concorrenti.

Le norme per il concorso ed ogni altra informazione si potranno avere presso la Camera di commercio.

Palestra marziale. — La Direzione tecnica avverte i militi che, a partire da domani (domenica 23), le lezioni future avranno luogo dalle 7 alle 9 ant.

Esami di avvocato — Per la seconda sessione degli esami di avvocato presso questa R. Corte d'Appello, vennero fissati i giorni 5, 6 e 7 dicembre p. v. ad ore 10: la presentazione delle domande di ammissione deve esser fatta non più tardi del giorno 30 novembre p. v.

Lavori pel traforo del Sempione — Il Ministero informa che per ora risulta sufficiente il numero degli operai per il traforo del Sempione tanto che molti operai accorsivi non trovarono lavoro.

Valga ciò di norma per coloro che avessero intenzione di cercare occupazione in quei lavori.

Per finire. — Dal medico:

— E' grave il mio male?

— Ma! Non è cosa leggera! Però su dieci casi ne ho salvato otto!

— (Tremando) Dunque io sono tra gli altri due!

BUONA USANZA

Il N. U. Alvise III Mocenigo, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte della consorte N. D. Maria Luzzi Mocenigo, offre L. 10 all'Istituto « Regina Margherita ».

— La direzione del giornale *Il Gazzettino* ha versato oggi al tesoriere dell'Ospedale dei bambini poveri L. 24 25 raccolte nel banchetto della Società tra gli trattori.

Il Consiglio direttivo porge sentiti ringraziamenti ai componenti della detta Società.

— La signora Costanza Antonini ved. Bressan ha inviato L. 5 all'Educatorio Rachitici in morte [illegible] Ulderico Carmenati.

Nota sibillina

Anagramma

Qual'è l'anagramma di: *matrimonio?*

Spiegazione dell'anagramma precedente:

TARO-RAVO

Cronaca rosa

Ci scrivono da Camposampiero, 21 ottobre:

(*e. c.*) Oggi il sig. Valeschi prof. Achille dà la mano di sposo alla gentile signorina Bebbe Angelina. — Felicitazioni.

NECROLOGIO

Ad Ancona è morto Pio Santini; fu nel 66 con Garibaldi — A Milano in età di 68 anni il maggior generale della riserva comm. Vincenzo Crosio.

A Trieste l'avv. Carlo Gregoretti, uomo assai stimato

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

Egli aveva detto queste parole in tedesco. Il signor De Noirlieu parlava bene il tedesco e disse in quell'idioma che non c'era alcun pericolo. Quando lo sconosciuto vide i due uomini legati così stretti, cacciò un grido di sorpresa.

— Chi siete? domandò. E chi vi ha messo in questo stato!

Sisto inventò subito una storiella. Disse che viaggiando col suo domestico, erano stati aggrediti da alcuni malfattori che, dopo averli spogliati, li avevano attaccati ad un albero, affinchè non potessero correre sulle loro tracce. Lo sconosciuto sapeva che i malfattori non mancavano nella Foresta Nera, e quindi non mise in dubbio il racconto del signor De Noirlieu.

— Di dove siete? domandò.

— Sono francese, rispose Sisto, e il mio domestico è inglese.

— E siete attaccati da lungo tempo?

— Da stamattina.

— Senza mangiare.

— Certo.

— Dunque voi dovete morire di fame e di sete.

— E anche di freddo! aggiunse il signor De Noirlieu.

— Io vi offro un posto nella mia carrozza per ricondurvi a Spa. Ma prima conviene che sciogliamo i vostri legami.

E volgendosi al cocchiere, gridò:

— Hai un coltello?

— Sì, rispose il cocchiere.

— Portalo qui.

— Eccomi!

Quando il cocchiere fu giunto vicino a John e a Sisto, cacciò un grido di sorpresa come aveva fatto il suo padrone. In un batter d'occhio le corde furono tagliate e due ore dopo Sisto e John entravano a Spa.

Prima cura di John fu di correre all'albergo della Foresta Nera ad informarsi. Bianca De Couderan era tornata allo stesso albergo, dove, questa volta, aveva trovato cattiva accoglienza. L'albergatore e il padrone della vettura si erano persuasi che ella fosse un'avventuriera, e l'avevano denunciata alla polizia. Sisto e John non potevano sapere tutto questo. Essi rimasero soddisfatti sapendo che Bianca era ancora là. E il signor De Noirlieu, fremendo di gioia, mormorò.

— La partita non è ancora perduta.

XII.

Giovanni, il pescatore di Boulogne, doveva, come sappiamo, narrare ogni giorno a Frantz De Couderan quello che aveva fatto per ritrovare Malouin, e non mancare di prevenirlo appena avesse saputo qualche cosa di nuovo. Quindi non mancò di andare a trovare Frantz per riferirgli il colloquio che aveva avuto con Malouin nel giardino della Trinità. Frantz non usciva quasi più. Egli stava tutte le ore del giorno col suo Carlo, tutto assorto dalla sua tenerezza paterna. Egli era ancora assorto dall'idea di trovare i colpevoli che gli erano stati cagione di tanti dolori. Ma chi potevano essere questi uomini? Egli non poteva immaginarlo. Perchè avevano fatto tanto male a lui e alla sua famiglia? Lo ignorava. Questo misterioso enigma in cui si perdeva la sua intelligenza lo tormentava come un incubo.

Come sappiamo, dalle parole di Giovanni, gli erano venuti in mente dei sospetti sul conto di Sisto De Noirlieu. Quei sospetti egli aveva subito cacciati dalla mente, ma suo malgrado erano tornati a riaffacciarvisi. Ma perchè mai Sisto avrebbe dovuto commettere l'infamia di rapirgli sua moglie e suo figlio? Perchè? Sisto non aveva amato Bianca. Non la conosceva. Dunque era insensata una simile supposizione.

Finalmente un giorno, il pescatore di Boulogne che aveva preso al suo servizio con incarico di trovare le tracce di Malouin, si presentò a dirgli:

— Ho trovato il vostro uomo!

— Malouin? domandò Frantz.

— Appunto.

— Lo avete visto?

— E gli ho anche parlato.

— Dove?

— Al giardino della Trinità. Ve lo aveva detto che speravo di trovarlo in quel luogo.

— E che cosa vi ha detto?

— E' un vecchio furbo che sa tenere la lingua a posto... e non mi ha detto nulla. Anzi aveva tentato di fuggire anche alla mia vigilanza.

— Ah!

— Siate tranquillo, a me non si giuocano di tali tiri.

— Avete potuto sapere dove abita?

— Sì.

— Ebbene?

— Via Blanche 30 bis, sesto piano, porta a sinistra. Vive solo ed esce di rado.

Frantz De Couderan era già fremente d'impazienza.

— E voi credete, disse, che egli sappia qualche cosa?

— Credo che sappia tutto, ma credo altresì che non sarà facile farlo parlare.

— Io ho una gran fede nella forza del denaro.

— E Malouin è avidissimo.

— Credete che potrei trovarlo in casa a quest'ora?

— Dico di sì. Egli è entrato poco fa... non ho perso che il tempo di venirvi ad avvertire.

— E non si è accorto di essere seguito da voi?

— State tranquillo.

— In tal caso vado da lui. Voi veglierete sopra mio figlio.

— Bene.

— Non lasciate entrare alcuno.

— Sarete obbedito.

— Quando pure vi dicessero che sono miei amici.

— Contate sopra di me.

Frantz prese il suo cappello e uscì a precipizio. Arrivato in via Blanche 30 bis, Frantz domandò al portinaio:

— E in casa il signor Malouin?

— Sì.

— A che piano?

— Al sesto, porta a sinistra.

Le informazioni del pescatore erano dunque rigorosamente esatte. Il signor De Couderan salì in fretta i sei piani, e bussò discretamente alla porta indicatagli. Nessuno rispose. Allora picchiò di nuovo e più forte. E una voce burbera domandò:

— Chi è?

— Qualcuno che vuole parlarvi! rispose Frantz.

— Il vostro nome.

— E' inutile che io ve lo gridi attraverso la porta. Voi non mi conoscete.

— Che cosa volete?

— Aprite e ve lo dirò.

(Continua)

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per giorno 23 Ottobre a Lire 108.60.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 23 ottob. per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.10

Listini Borse

Venezia 21 Ottobre

	Prezzo		nominale	
Rendita ital. 5 0/0 god. 1. luglio 1898	—	—	99	65
Consolidato italiano 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	107	70	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» Banca Veneta	180	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	209	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	20	—	26	30
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	142	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	872	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	—	—	—	—
Azioni della Filatura di canapa e lino di Montagnana L. 100	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 100 contanti.

Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valor nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	124 50	124 65	— —	— —	3
Francia	108 55	108 65	— —	— —	5
Belgio	108 40	108 55	— —	— —	3
Londra	27 30	27 33	27 34	27 37	3
Svizzera	108 25	108 40	— —	— —	3
Austria	225 —	226 1/2	— —	— —	4
Banc. aust.	228 —	228 1/4	— —	— —	4

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. pop. comm. a 3 mesi 5.

Vienna 21

Credito aust. Fiat.	352 60	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	70 50	Lire ital. (carta)	48 90
Banca anglo-aust.	154 25	Rend. aust. (arg.)	101 15
Austriache	368 25	Rend. aust. (carta)	101 50
Banca austro-ung.	947 —	Union bank	290 50
Napoleoni d'oro	9 51 1/2	Rend. aust. (oro)	119 90
Argento	264 —	Rendita ungherese	97 95
Cambio su Parigi	47 65	Banca Paesi austr.	[illegible] —

Torino 21

Rend. 5 0/0	99 55
» » 3 0/0 prem.	99 70
» » 3 0/0	63 30
» » 4 1/2 0/0	107 90
Az. Banca d'Italia	922 —
Az. Banca Torino	386 —
Az. Banca sconto (nuove)	329 —
Az. Banca Commerc.	— —
Az. Ferrov. Medit.	— —
Az. Ferrov. Merid.	737 —
Az. Ferrov. Sicule	675 —
Obb. fer. Sarda 1879	313 —
» » Vitt. Em.	351 —
» » Med. Ad. Sic. abod	316 75
Med. camb. Francia	108 45
» » Svizzera	108 45
» » Londra	27 31
» » Germania	124 60

Firenze 21

Rend. it. 5 %	99 70
Id. 4 1/2 %	— —
Londra 3 mesi	27 30
Francia a vista	108 65
Berlino a vista	124 60
Meridionali	737 25
Mediterranee	551 50
Banca d'Italia	924 —

Berlino 21

Camb. su Lond. 3 mesi	20 27
Id. su Parigi 8 giorni	80 65
Id. su Italia 10 giorni	76 30
Cred. Mob. aus. (fine)	220 50
Rend. it. cont.	— —
Idem fine	91 10
Cons. pruss. 3 %	101 70
Rend. turca 1 %	22 25
Obb. ferr. it. 3 %	57 50
Id. meridionali	60 70
Id. di Roma	94 —
Az. mer. (a term.)	131 00
Id. medit. (a term.)	97 30
Banca comm.	118 40
Bigl. Banca russi cont.	216 85

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 %	108 [illegible]
Rend. ital. 5 %	90 [illegible]
Id. sp. est. nuova	— —
Id. turca nuova	21 [illegible]
Egiziano nuovo	103 [illegible]
Obb. estern. (1878)	— —
Argento fino	27 [illegible]

Parigi chiusura

	20	21
R. fr. 3 % ant.	100 57	— —
Id. 3 % perp.	101 90	101 77
Id. n. 3 1/2 %	105 05	105 30
Rend. it. 5 %	91 75	91 67
Ferrov. ant.	— —	— —
Id. lomb. ant.	— —	— —
Camb. a L. vis.	[illegible]	[illegible]
R. cons. 2 3/4 %	109 [illegible]	108 [illegible]
Obbl. lomb.	383 —	383 36
Camb. su Ital.	7 %	8 —
R. turca (ser. D)	22 30	22 25
Banca Parigi	946 —	948 —
Tunis. nuove	497 —	497 —
Egiz. % (rend.)	110 10	109 60
Ren. ung. 4 %	102 10	102 10
Id. sp. est. 4 %	41 50	42 22
Banca tr. Par.	— —	— —
Banca ottom.	549 —	547 —
Argento fino	527 50	527 50
Credito fond.	710 —	710 —
Azioni Suez	3680	3665 —
Lott. turchi	103 —	100 —
Ferr. mer. tor.	469 —	600 —
Russo 1891	95 65	95 40
Portoghese 3 %	22 45	22 56
Camb. Madrid	— —	— —
Banca Franc.	36 30	36 40

Milano 21

Rendita Ital. cont.	99 62
Rendita fine	99 62
Ferrovie Meridionali	736 50
Ferrovie Mediterranee	551 —
Navig. Gen. Ital.	433 —
Raffineria Zuccheri	379 50
Francia a vista	108 70
Londra a vista	27 30
Berlino a vista	124 63

Genova 21

Rendita Ital. 5 0/0	99 60
» » 4 1/2	107 80
Azioni Banca d'Italia	924 —
Banca commerciale	— —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	737 —
Ferrovie Mediter.	551 80
Navigazione Generale	453 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	374 50
Camb. vist. su. Fr.	108 76
» » su Lond.	27 33
» » Germania	124 55

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olii — **Napoli** 21 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75 01 — pel 10 agosto —,— — pel 10 ottobre 75,87 — dicembre —,— — marzo 76.92 — futuro maggio 77.03

Olio di Gioia al quint. contanti lire —,— — pel 10 agosto —,— — pel 10 ottobre —,— — pel 19 dicembre —,— — pel 15 marzo —,— — pel futuro maggio —,—

Nuova York 20 — **Apertura**

Frumenti Mercato fermo — novemb. C. 76 3/8 — Cotoni commerciali al. ottobre C. 5,19 — idem gennaio 5 30

Havre 20 — **CHIUSURA**

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2000 — Mercato fermo

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 5000 — Mercato calmo — pel corr. F. 37.25 — due mesi dopo F. 37. 5 — 4 mesi 37.75 — 6 mesi 38 5

Londra 20 — **CHIUSURA**

Carichi alla costa — Frumenti domanda scarsa affari

Carichi fluttuanti — Frumenti Mercato fermo ma inattivo

Carichi alla costa — Frumento

Carichi fluttuanti — Frumento

Nuova York 0 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 1/4 — Id. su Parigi D. 5,24 4/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.10 0/0 7 10 cal. a Filadelfia 7.85 raffinato in casse 8,15 credit balance ad City 118

Cotone Middling C. 5,[illegible] a New Orleans C. 4.15/16 Cotoni futuri — mese prossimo C. 5,31 — 2 mesi dopo corr. C. 5,31 — 4 mesi C. 5,36 — 7 mesi C. 5.47 — Entrate cotoni nella giornata Balle N. 67000 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 24000 — idem pel continente balle N. 30 000 — Entrate cotoni nella settimana balle N. — Spedizioni per l'Inghilterra balle N. —,— pel continente balle N. —,— Domande pei porti dell'Unione balle N. —,— Frumento rosso disponibile D. 75 5/8 — corr. agosto — ottob. 75.1/2 — dicembre maggio — marzo 76 5/8 — Granone disponibile D. 3[illegible] — Farine extrastate fa. 2 85 — Noli cereali per Liverpool D. —. — Caffè - Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6.1/8 — idem pel corrente C. 5 30 — idem mese prossimo C. 5,30 — idem 2 mesi dopo il corrente 5,[illegible] — idem 3 mesi 5.37 — idem 4 mesi 5,[illegible] — idem 6 mesi 5,75 — idem 8 mesi 5 85 — Zucchero Muscovado N. 13 disponibile D. 3,7/16 Vendite Caffè Rio nella sett. sacchi N. —,— Depositi nei porti dell'Unione sacchi N. —,—

Rio Janeiro 19 — Entrate della settimana sacchi N. 65,000 Deposito totale 449,000 — Spedizioni per gli Stati Uniti 64 000 — idem per Amburgo 8,000 — idem per Trieste 4,000 — idem pel resto Europa 12,000 — Caffè Rio ordinary fete scellini 24,6 cambio su Londra pence 8.3/8 — Mercato fermo

Santos 19 Entrate della settimana sacchi 165,000 — Deposito totale 396.000 — Spedizioni per gli Stati Uniti 10,000 — idem per Amburgo 9.,000 idem per Trieste 10,000 — idem per resto d'Europa 117,000 — Vendite della settimana 223,000 — Caffè buon ordinario scellini 20.6 Mercato fermo.

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato debole — pel corrente 47.75 — Frumento 47.50 A 4 mesi primi [illegible] — A 4 mesi da novembre 47 75 — A 4 mesi primi 46 60

Grani — Mercato fermo — pel corrente 43,50 — prossimo 43 — A 4 mesi primi 43.50 — A 4 mesi da maggio 43.50

Zuccheri — Al deposito — Mercato fermo — Rossi — — Disponibile 30 50 — Zucchero raffinato 103 50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato fer pr rial. — Disponibile 33 10 — Corrente 33.40 — Pei 4 mesi primi 31.40 A 4 mesi da marzo 32.20

Frumenti — Mercato pesante. — Pel corrente 21.90 — Prossimo 22.— — per 4 mesi ultimi 22.— — per 4 mesi da novembre 22.—.

Anversa 21 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo — Pel corrente 19 5/8 — Pei 4 mesi primi 20.

Brema 21 — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi in rialzo — Disponibile Rmk. 6 65.

Magdeburgo 21 — Zucchero imbarchiato 9.70 — Mercato calmo.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo in favore dei venditori — Arrivi della giornata q.li 35341 — Vendite della giornata q.li 6000 — Vendite e consegnate quintali 41600.

Tenero Hard-Winter 18 imbarco novembre dicembre — Tunisi, Bona e Philippeville 20.10 consegna novembre.

Mercati

GRANI E BESTIAME

Conegliano 21 — Frumento nostrano da L. 22,50 a 23,50 — Segala da 16 a 16.80 — Grano turco nuovo giallo da 11,60 a 12,— — Sorgo rosso da 7,— a 7.25 — Fagiuoli nostrani da 17,50 a 18,90 — Da semina qualità diversa da 40,— a 50,— — Avena da 18,25 a 19,75

Animali in genere abbastanza ricercati, per l'esportazione Buoi da macello da 115 a 122 — Vacche da 104 a 112 — Vitelli da 70 a 75 — Maiali da 55,50 a 115 — Castrati, Agnelli peso vivo media L. 46 — Vino: Bianco nuovo per Ett. almeno 5,0/0 da L. 28 a 36 — Vino rosso come si attende il raccolto.

Nocile 20 — Mercato del grano. Granoturco nostrano da L. 13 a 14,25 — Granoturco nostr. nuovo da 11,50 a 12,— — Granoturco estero da 11 50 a 12,— — Frumento da 22,— a 23,50 — Segala a 19,— — Fagiuoli da 19,— a 19.50.

Mercato bovino · Aumentati gli animali da lavoro e d'allevare e più fiacchi quelli da carne — Buoi da 100 a 110 — Vacche da 80 a 95 — Vitelli (peso vivo) da 70 a 72 — Maiali (peso morto) da 107 a 108 — Molti animali da carne e pochi compratori.

SETE

Lione 19 — Transazioni seguite: prezzi sostenuti

Passaggio alla condizione:

Organzini	[illegible]	7	[illegible]	20	[illegible]	27	Cg.	3140
Trame	[illegible]	6	[illegible]	31	[illegible]	37	Cg.	2637
Greggie	[illegible]	48	[illegible]	46	[illegible]	60	Cg.	6583
Pesate	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	97	Cg.	5021
Totali	8	60		B 130		250	Cg.	18383

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta	
Americano bianco	Royal-oil	L. 23.15		Chilo	29.[illegible]
	Sleuder	» 23.10		»	29.[illegible]
	Adriatic	» 23.—		»	29.[illegible]

NB. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale sull'oggio per pagamento in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 170 per cassetta

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 ottobre N. 249 contiene: Regio decreto che proroga a tutto il corrente anno il termine prescritto dall'articolo 26 del Regolamento approvato coll'altro Regio decreto 9 giugno 1898, alle Società cooperative di produzione e lavoro — Regi decreti coi quali si stabiliscono disposizioni sulla dispensa dagli esami di promozione e licenza per gli alunni dei Ginnasi, Licei, Scuole tecniche ed Istituti tecnici e nautici Regi e pareggiati — Regio decreto che autorizza la Camera di Commercio ed arti di Potenza all'acquisto di una casa Regi decreti riflettenti costituzioni di Enti morali, approvazione di Statuti organici, ecc. — Regio decreto che scioglie l'Amministrazione della Congregazione di carità di Fossabilli Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Ammissioni ai corsi di allievi sergenti — Arruolamento di volontarii ordinari nei vari corpi del R. esercito — Riassunto del conto del Tesoro al 30 settembre 1898 — Rettifiche d'intestazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

VENEZIA

Listino partenze — Ottobre 1898

Linea commerc. B (Adriatico) quindicinale

Piroscafo Malabar	partenza giorno 21
» Mediterraneo	» » 28

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Nile	partenza giorno 17
» Bosforo	» » 31

Linea commerciale B (Tirreno-Adriatico)

Piroscafo Iniziativa	partenza giorno 19
» Assiria	» » 26

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Sumatra	partenza giorno 15
» Montenegro	» » 22
» Peloro	» » 29

Linea XVI. (Venezia-Trieste)

Piroscafo Montenegro	partenza giorno 18
» Peloro	» » 25

Anno CLVI — 1898. Domenica 23 Ottobre N. 292

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) It. Lire 20,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 50 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144, FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 43 - PADOVA Sotto Salone 968 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 20, III pag. L. 1. Pagamento anticipato

NOTE ESTERE

La riapertura delle Camere in Francia
L'affare Dreyfus
La pericolosa questione di Fashoda

In Francia sono alla vigilia della riapertura del Parlamento, il quale si riconvocherà dopo domani, martedì 25 corr. L'ultimo Consiglio dei ministri, che si è adunato l'altro dì, s'è occupato delle varie questioni, che hanno dato oggetto alle interpellanze, una trentina circa, presentate, durante le vacanze, all'ufficio di presidenza.

Quelle interpellanze riassumono tutte le varie questioni, che hanno agitato in questi ultimi tempi la Francia. Esse riflettono: la revisione del processo Dreyfus, la ritardata convocazione delle Camere, i rapporti o per essere più esatti, gli urti avvenuti fra il potere civile e il militare, gli scioperi, le cose della politica estera (Fashoda) e finalmente il movimento dei prefetti, che riguarda la politica generale del Ministero.

Non si può dire che al Ministero Brisson manchino i grattacapi; e per quanto gli amici suoi partigiani affermino che il signor Brisson è preparato e pronto a rispondere a tutti e su tutto, non è credibile che in realtà egli si senta così sicuro in sella come vogliono far credere.

La Francia, in questi ultimi mesi, ha attraversato un periodo di tali e di tante e di così profonde agitazioni che forse mai Gabinetto francese, negli ultimi anni, s'è trovato a fronteggiare una più difficile situazione. Brisson, a torto od a ragione, (questo diranno i fatti, più tardi), ma certo con molto coraggio, ha voluto mettere la mano in quel vespaio di passioni politico-sociali-religiose, che si chiama l'*affare Dreyfus* e venire a una definizione.

In far ciò egli si è trovato contro, si può dire, alla maggioranza dell'opinione pubblica e a quell'organismo potente, che è, nella repubblica, l'esercito.

L'on. Brisson ha dato un potente strappo all'opinione pubblica e v'è passato sopra, fortemente. Ma fu tale lo sconquasso seguito dall'azione energica di lui che accanto al potere propriamente detto se n'è veduto sorgere forte e tenace un altro, quello che a Parigi dicono: i *generali*. Si parlò perfino di un colpo di Stato da parte di questi ultimi; forse non fu che il parto di fantasie esaltate, ma intanto solo il fatto che la voce abbia potuto spandersi coi caratteri della verosimiglianza dimostra e caratterizza una situazione.

Ora, è certo che un sì gran turbamento della coscienza pubblica, come è stato ed è questo affare Dreyfus e la conseguente lotta con lo stato maggiore, avrà una eco fragorosa a palazzo Borbone, dove si scateneranno quelle passioni, che da tre mesi una stampa, senza far torto a nessuno, energumena va eccitando e fomentando nell'anima dell'universale. Il 25 la Cassazione non avrà ancora detta l'ultima parola sulla revisione; e questa incertezza, in cui si troveranno ancora gli animi delle due parti, renderà più grave il conflitto.

Gli amici del ministero credono, non si può dire se e con quanto fondamento, che la maggioranza repubblicana non seguirà in nessun evento il Cavaignac, il cui atteggiamento nell'affare Dreyfus — dicono — è sospetto in particolare. Dicono che il Cavaignac sarà seguito soltanto da alcuni conservatori e dai nazionalisti, ma che non si troveranno repubblicani così sciocchi da entrare nel novello boulangismo. Riferiamo. Non commentiamo.

***

Nè meno gravida di tempeste è quell'altra nube, che porta in grembo la questione di Fashoda. La stampa francese, in quest'affare, ha messa una insolita sordina.

Il *Figaro* di ieri sera si dichiarava contento che il gabinetto inglese abbia mostrato la buona volontà di discutere. Alla grazia di quella discussione! I lettori ricordano il discorso del cancelliere dello Scacchiere: e sanno che discussione! Il citato giornale aggiunge che egli conta sullo spirito di conciliazione di lord Salisbury e si dice pronto a pubblicare volentieri i discorsi di sir Michael Hicks Beach e del duca di Devonshire se lord Salisbury continua a smentirli coi suoi atti.

Smentirli?

Non ci pare. I lettori troveranno più sotto i telegrammi dell'Inghilterra, i quali raccontano senza ambagi che quella nazione — risoluta a far sgombrare Fashoda dai soldatini di Marchand — arma ed equipaggia in tutto punto le sue navi. Gli atti dell'ammiragliato, per lo meno, suffragano le parole dei ministri.

Quel che sarà per seguirne, ripetiamo, non è dato dire a nessuno e nè meno ai più vecchi campioni della diplomazia. Troppe volte la scintilla è caduta in vicinanza della polveriera, senza che questa scoppiasse. Ma è certo che il momento è pieno di pericoli e che le Camere francesi si aprono in buon punto.

Sentiremo.

Gravi parole dell'ambasciatore inglese a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 22 ottobre, sera*:

Le notizie degli armamenti inglesi preoccupano il mondo diplomatico. Però si ritiene che la Francia si sottometterà. Sir Currie, ambasciatore inglese al Quirinale, diceva oggi che in Inghilterra la guerra è popolarissima. Per ricordare eguali fermenti di entusiasmo bisogna riportarsi alle guerre napoleoniche del principio del secolo. Soltanto la completa sottomissione della Francia calmerà l'opinione pubblica.

La questione di Fashoda
L'Inghilterra si [illegible]?

Sleaford 22, ore 9 a. — Il ministro Chaplin pronunciò un discorso difendendo l'atteggiamento fermo dell'Inghilterra nella questione di Fashoda; disse di sperare che la Francia amica riconoscerà i diritti dell'Inghilterra.

Londra 22, ore 8 a. — La riapertura del parlamento è aggiornata all'8 dicembre.

Un decreto istituisce una nuova sezione di riservisti militari. Tutte le navi della riserva, terminati i preparativi, sono pronte a prendere il mare.

Portsmouth 22, ore 9.10 p. — L'ammiragliato ha ordinato a tutte le navi che si trovano in queste acque di portare al completo l'effettivo dei rispettivi equipaggi.

Londra 22, ore 10 p. — Una nota ufficiosa dice che le voci a sensazione relative agli armamenti per la tensione tra l'Inghilterra e la Francia non sono affatto giustificate.

La nascita di un principe
nella Casa Savoia-Aosta

Ci telegrafano da *Torino, 22 ottobre, sera*:

Verso le ore 8 e mezza di ieri sera, nel palazzo della Cisterna, la principessa Elena d'Orléans, consorte al principe Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, dava felicemente alla luce un bimbo di sesso mascolino. Assistettero la principessa nel parto il dottore prof. Tibone, il dottore Vicarelli, suo assistente, ed una levatrice. Il Duca d'Aosta era presente al momento della nascita.

La principessa ed il neonato sono in normalissime condizioni.

Al nuovo principe verrà posto il nome di Amedeo, in ricordo del compianto suo avo. Seguiranno altri nomi ricordanti le famiglie dei Savoia e degli Orléans.

In virtù dello statuto di famiglia in data 1° gennaio 1890, il nuovo principe avrà il titolo di Altezza Reale.

I Sovrani a Torino
Per il ballo a Corte

Ci telegrafano da *Torino, 22 ottobre, sera*:

Contrariamente a quanto era stato annunciato, i Sovrani ed i principi di Napoli non arriveranno a Torino che martedì prossimo, 25, alle ore 4, avendo il Re stabilito di festeggiare a Monza l'anniversario delle nozze del principe di Napoli, che cade dopo domani.

I Sovrani si fermeranno a Torino fino al giorno 5 novembre.

Avranno luogo quattro pranzi a Corte offerti dal Re ai principi della famiglia Reale, alle autorità civili e militari di Torino ed al Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Ma la festa più grandiosa, che avrà luogo a palazzo Reale, sarà il ballo a Corte fissato per il giorno 30 corrente, giorno della solenne premiazione degli espositori, che avverrà nel salone Verdi alla presenza dei Sovrani e dei principi.

Per il ballo a Corte già si stanno preparando le grandi sale del palazzo, che sono state recentemente restaurate.

Per la redazione dell'atto di nascita
Il telegramma del sindaco di Roma

Ci telegrafano da *Roma, 22 ottobre, sera*:

Il duca d'Aosta telegrafò direttamente a Pelloux la notizia della nascita del figlio. Pelloux la comunicò ai ministri e ringraziò il duca. Indi dispose che si issassero le bandiere sugli edifici governativi e il gran pavese sulle navi. Domani si faranno le salve regolamentari. Il pres. del consiglio partirà martedì alla volta di Torino per redigervi l'atto di nascita. Farini lo raggiungerà da Saluggia. (Il ministro dell'interno è l'ufficiale di Stato Civile e il presidente del Senato il notaio della Corona).

Il sindaco Ruspoli ha telegrafato ai duchi d'Aosta: « Così il fausto evento, che allieta la « vostra casa, fa esultare il cuore di tutta la « Nazione, che divide le gioie della gloriosa di- « nastia Sabauda reggitrice dei suoi destini. Ro- « ma, capitale d'Italia, si associa alla vostra in- « tima letizia augurando le sorti migliori al neo- « nato augusto principe. »

Dicerie fantastiche
Giolitti visita Pelloux
Promozioni negli alti gradi dell'esercito
Una storiella smentita — Varie

Ci telegrafano da *Roma 22 ottobre, sera*:

Continuano a circolare le false notizie sulle cose d'Africa. Dicesi fra l'altro stasera che sia stata mobilizzata la milizia mobile nella Colonia Eritrea. Potete smentirle recisamente.

— Oggi Giolitti visitò il pres. del consiglio. Questa visita, che non ha nulla di anormale, provoca però commenti e ipotesi strampalate che io credo inutile di raccogliere e smentire.

— I ministri Pelloux e Fortis invitarono i Prefetti a sollecitare i Comizi agrari, le Camere di commercio e le autorità locali a promuovere il maggior concorso all'Esposizione di Parigi.

— Baccelli dispose che l'ufficio regionale dei monumenti a Roma passi alla diretta dipendenza del direttore generale delle antichità trasferendosi al pianterreno della Minerva.

— Il rettore dell'Università, aderendo parzialmente al desiderio degli studenti, concesse una sessione straordinaria d'esami al 15 novembre, ferma rimanendo la sessione ordinaria, che si apre lunedì.

— Sono stati mandati alla firma Sovrana i decreti di nomina del generale Heusch a ispettore degli alpini, di promozione del maggior generale Ponza San Martino destinato al comando della divisione di Livorno, di promozione dei colonnelli: Zuccari nominato comandante la brigata di Basilicata, Canda, continuando nelle funzioni di direttore generale delle leve, Sapelli comandante la IV brigata cavalleria; del maggior generale Caneva nominato, aiutante di campo del Re.

— L'*Esercito* smentisce formalmente, autorizzatone, la diceria raccolta dalla *Provincia di Como* e riprodotta dal *Secolo*, che un comandante di reggimento rifiutasse a nome proprio e dei dipendenti le onorificenze concesse per gli avvenimenti del maggio e che perciò fosse posto in disponibilità.

I nuovi senatori, quali saranno?

Ci telegrafano da *Roma 22 ottobre, sera*:

Le notizie relative ai nuovi senatori date dalla *Tribuna* esprimono più che altro aspirazioni e desiderii, non risoluzioni. E' probabile che il numero dei nuovi senatori sia portato a 36, concedendone 16 alla categoria degli ex deputati. Pelloux si propone gradatamente di restringere il numero dei senatori. Rudinì ne fece 41; ne morirono posteriormente 63, e ne furono nominati 36; sarebbero 27 di meno.

Una nota dell'«Opinione»
sulle interviste di Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 22 ottobre, sera*:

L'*Opinione* si dice autorizzata a smentire le pretese interviste di Rudinì concesse a redattori di giornali esteri. L'on. Rudinì potè aver qualche fugace colloquio con giornalisti ma eliminò ogni apprezzamento, ogni dichiarazione politica, ogni giudizio sul presente Ministero.

Le spese ferroviarie e il bilancio

Ci telegrafano da *Roma 22 ottobre, sera*:

Il passaggio fuori bilancio delle spese ferroviarie va inteso nel senso non che il governo intenda riprendere le costruzioni dirette e indirette, ma che si provvederà con mezzi straordinari a compiere le ferrovie iniziate, a liquidare le pendenze ferroviarie, sussidiare le costruzioni complementari, che verranno assunte dai consorzi, esclusa qualunque altra spesa corrisposta a carico dell'erario.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 22 ottobre, sera*:

Sbarcano, destinati a prestar servizio all'Accademia navale, dalla regia nave *Vespucci* il capitano di fregata Chierchia, i tenenti di vascello Nicastro, Canciani e Mazzuoli, i sottotenenti di vascello Miraglia e Cavagnari. Sbarcano dalle regie navi *Flavio Gioia* i tenenti di vascello Como, Bonaldi, Cavalli e i sottotenenti di vascello Negrotto, Ponza di San Martino e il medico Belletti. Il capitano di fregata Chierchia assume la carica di comandante in seconda, rimpiazzando il capitano di vascello De Gasteni, il tenente di vascello Cavalli assume la carica di aiutante di bandiera del comandante dell'Accademia contrammiraglio Marchese rimpiazzando Tola che continua il servizio di prof. all'Accademia. Il tenente di vascello Mazzola ed il sottotenente di vascello Vettori sono destinati all'Accademia, questi sbarcando dall'*Urania*; anche il capitano di corvetta Trifari sbarca per servire nell'Accademia e lo sostituisce sul *Vespucci* il tenente di vascello Bonino.

Il capitano di fregata Zezi sostituirà sul *Vespucci* il pari grado Chierchia.

Mutano di residenza gli ufficiali di porto Mellis da Gaeta a Cagliari, Salemme da Gaeta a Spezia, Ignesti da Salerno a Catania, Berlingeri da Savona a Varazze, Righini da Castellamare a Livorno, Audifred da Livorno a Gaeta, Heutter da Cotrone a Salerno; mutano di residenza gli applicati di porto Barboni da Varazze a Portomaurizio, Vighetto da Portomaurizio a Savona, Lidonni da Catania a Cotrone, Menacciani dal Ministero passa a Gaeta.

Il capo divisione al Ministero Guerci, è promosso direttore generale ed è rimpiazzato nell'ufficio di ragioneria dal capo-divisione De Gaetano.

Sono giunte le regie navi *Carlalberto, Calabria* e *Piemonte* a Rio Janeiro, donde partiranno per Montevideo e Buenos-Aires il 16 novembre. E' giunta l'*Etna* ad Acapulco.

Tre ministri a Palermo
L'arrivo — I ricevimenti — I discorsi

Ci telegrafano da *Palermo, 22 ottobre, sera*:

Stamane alle ore 8,5 il piroscafo *Cristoforo Colombo* entrò in porto. Numerose lancie, con tutte le autorità, mossero incontro al piroscafo, che venne circondato da moltissime lancie e barchette con cittadini plaudenti.

I ministri Finocchiaro Aprile, Nasi e Fortis vennero ricevuti allo sbarco dai senatori Amato, Paternò, Gemellaro, Armò, Scalea, dai deputati Avellone, Bonanno, Palizzolo, Di San Filippo, Tasca-lanza, Turrisi, Scalea, Mirtoceggio, dalle autorità, dalle notabilità cittadine e da grande folla acclamante.

Si trovavano pure al ricevimento molte Società operaie, di Reduci Garibaldini e dei Mille con bandiere, che circondarono le carrozze dei ministri che accompagnarono sino all'*Hôtel des Palmes*. Quivi i ministri, fra le acclamazioni della folla, si affacciarono al balcone. Finocchiaro Aprile pronunziò vive parole di ringraziamento.

***

Alle ore 1 pom. vi fu una colazione di quarantacinque coperti, offerta dai Consigli degli ordini degli avvocati e procuratori legali ai ministri Finocchiaro-Aprile, Nasi e Fortis. Vi assistettero il Prefetto, il Sindaco, l'alta magistratura, il presidente del Consiglio provinciale.

Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati brindò al guardasigilli ed agli altri ministri, esprimendo la convinzione che il Governo del Re verrà in aiuto ai bisogni dell'isola e che il guardasigilli attuerà le urgenti riforme giudiziarie.

Il guardasigilli Finocchiaro-Aprile, rispose ringraziando per la prova d'affetto, dichiarandosi lieto del consenso dei suoi concittadini. Accennò alle riforme giudiziarie che si occorrerà di presentare al Parlamento, tra cui la riforma del Codice di procedura penale. Fu lieto di vedere a Torino rappresentato il foro di Palermo, tanto più che si scelse Palermo a sede del futuro Congresso forense.

Bussola, procuratore generale della Corte di Cassazione, brindando al guardasigilli, accennò ai bisogni della magistratura, parlò dei sagrifizii che incontra la giustizia, fidente che il ministro Finocchiaro-Aprile saprà tutelare la magistratura.

Invitato, parlò quindi l'onor. Fortis. Osservò che, davanti alla giustizia, tutti i partiti debbono tacere ed inchinarsi. Come ministro dell'agricoltura, farà del suo meglio per rispondere ai doveri inerenti a tanto ufficio. Lo Stato non può dare la ricchezza, ma deve impedirne la dispersione. E' tempo di fare fatti, non parole. Il paese abbia fiducia in sè stesso. Concluse promettendo di esaminare i bisogni dell'isola, dove tornerà per una visita meno fugace.

Infine l'onor. Nasi rivolse un caloroso saluto al foro di Palermo.

I discorsi dei ministri e degli altri furono calorosamente applauditi.

***

Fortis accompagnato dal Sindaco, visitò la Camera di commercio e la cassa di risparmio Vittorio Emanuele, ricevutovi dai rispettivi consigli d'amministrazione. Finocchiaro Aprile si recò stassera col prefetto e il provveditore agli studi al collegio greco albanese.

Alle ore 8 il sindaco ha offerto un banchetto ai tre ministri. Vi intervennero pure la giunta municipale, il prefetto, il presidente del consiglio provinciale, l'on. deputato Agnglia. Il banchetto ebbe carattere famigliare.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma, 22 ottobre, sera*:

Arma di fanteria — Sono dispensati dall'effettivo servizio e inscritti negli ufficiali di complemento il tenente Meloggari, i sottotenenti Noghera, Valazzi, Bozzi. E' collocato in aspettativa per infermità, Castagna, tenente nel 18; sono collocati nella posizione ausiliaria per età i colonnelli Perioli e Casali, il capitano Perillo; il capitano Bellini del 62 rimpiazza nelle funzioni di aiutante di campo della brigata Acqui; Parasco, trasferito al 9 bersaglieri. Il capitano Bonomi del 26 è nominato applicato allo stato maggiore del comando del corpo d'armata di Verona.

Arma di cavalleria — Il maggiore Cerri Gambarelli, è collocato in posizione ausiliaria per età.

Arma di artiglieria — Il colonnello Dufio è collocato in posizione ausiliaria per età. Il capitano Padovani è trasferito alla brigata da Costa.

Arma del Genio — Il tenente Sanini è trasferito alla sottodirezione di Cagliari.

Distretti — Il tenente colonnello Mancinelli vi è trasferito e nominato comandante del distretto di Spoleto; Roma, tenente a Rovigo è trasferito a Livorno.

Corpo sanitario — Corrado, maggiore all'Ospedale di Padova, passa all'Ospedale di Alessandria. I tenenti Cogliutti e Costa, ambi al reggimento di montagna, passano all'Ospedale di Torino, Beninasca, all'Ospedale di Salerno, passa all'Ospedale di Padova. I capitani Apreste, al 46; Baruzzi al 6 alpini, sono destinati assistenti onorari nelle cliniche chirurgiche di Padova e Roma.

Contabili — Prohaska, tenente presso il corpo di armata di Verona, passa al 6 alpini.

— Gli ufficiali superiori e inferiori di fanteria con anzianità del settembre 1885 e 1892 sono ammessi al secondo o primo aumento sessennale. Gli ufficiali inferiori di distretti e i commissarii con anzianità del settembre 1885 al secondo aumento.

Ufficiali di scrittura — Izzo, alla direzione di artiglieria a Venezia, si scambia con Scobol alla divisione di Padova.

Ufficiali di complemento — Pedrazzoli, tenente di fanteria del distretto di Padova, è considerato dimissionario. E' revocata la nomina a sottotenente di Franceschi Onofrio del distretto di Venezia. Sono nominati sottotenenti di cavalleria, i sergenti allievi ufficiali Pirovano Mario del distretto di Milano, Sotti Agostino di Treviso. Monga, tenente di cavalleria, del distretto di Verona, è chiamato in servizio semestrale dei cavalleggeri *Lucca*. Mutano di distretto i sottotenenti medici Cavazzani e Boscolo da Venezia a Ferrara e a Padova. Il contabile Francesco da Udine a Roma.

Milizia territoriale — Binda tenente del 6. alpini del battaglione Bassano è chiamato in temporaneo servizio al 5. alpini.

Riserva — Cessa di appartenervi per età il tenente colonnello Maurienne del distretto di Venezia.

Centoventuno ufficiali in congedo delle diverse armi e gradi sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Centotredici sott'ufficiali delle diverse armi sono ammessi alla Scuola militare; 69 aspiranti sottotenenti alle armi combattenti; 45 al corpo contabile. Noto Cicognetti Nardone del 53., Chiricozzi del 54., Alberto dell'11. bersaglieri, Croati Delfino e Finzi del 6. alpini, Ponte del 17., Merendi del 62., Tailetti di cavalleggeri *Saluzzo*, Dallevegre del reggimento Genova, Rigoni del 20. artiglieria, Camozzi della prima brigata da costa, Firpo della prima brigata da fortezza, Lovadino, Redini, Galassi del 3. genio.

Il *Giornale Militare* pubblica i programmi d'esame per l'avanzamento dei tenenti medici.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da *Roma, 22 ottobre, sera*:

Tolgo dall'odierno Bollettino degli Interni:

Sono nominati - Grandufficiali nella Corona d'Italia i prefetti Gotti, Rocchia, Prezzolini, Arata, Cavasola; commendatori i prefetti Martelli, Borselli, Nasoni, De Seta, Veyrat, Ciaffelli, ufficiale Landero consigliere delegato a Treviso.

GL'IMPERIALI TEDESCHI IN TURCHIA
Il «Selamlik» — La rivista

Costantinopoli 22, ore 9 p. — I Sovrani di Germania assistettero al *Selamlik* (la preghiera del Sultano di ogni venerdì alla Moschea).

Vi fu quindi una rivista di truppe che riuscì magnifica. I Sovrani assistettero dal balcone del palazzo allo sfilare delle truppe, quindi una enorme folla invase il campo della rivista acclamando freneticamente Guglielmo ed il Sultano che si affacciarono al balcone per ringraziare.

Nel palazzo imperiale notavasi un nuovo quadro raffigurante un soldato tedesco ed un soldato turco che si stringono la mano.

Il pranzo di gala al Yldiz-Kiosk
La visita all'Harem
La partenza per la Palestina

Costantinopoli 22, ore 8 p. — Al pranzo di gala di iersera a Yldiz-Kiosk offerto dal Sultano in onore degli Imperiali di Germania erano invitati tutti gli ambasciatori ed i ministri esteri colle rispettive signore.

Il Sultano sedeva tra l'Imperatrice e l'Imperatore, l'ambasciatore francese Cambon sedeva a destra dell'Imperatrice. Dopo il pranzo il Sultano accompagnò l'Imperatore e l'Imperatrice al palazzo di Merassim. Quindi il Sultano e l'Imperatore tornarono a Yldiz-Kiosk, dove era rimasto ad attenderli il corpo diplomatico e tennero circolo. L'Imperatore vi si trattenne fino alle 10.15. Allora il Sultano, col principe Nurheddin si recò al palazzo Merassim per riprendervi l'Imperatrice e la condusse all'Harem ove fu ricevuta dalla madre, dalla moglie e dalle figlie del Sultano.

L'Imperatrice rimase all'Harem fino a mezzanotte, assistendovi ad un concerto e ad altre feste in suo onore.

Stamane gli Imperiali di Germania si recarono a colazione all'ambasciata tedesca. Le navi turche, che erano oggi pavesate, fecero le salve d'occasione per il genetliaco dell'Imperatrice.

Gli Imperiali partono stasera diretti alla Palestina. Lo stazionario tedesco *Loreley* è partito iersera a quella volta.

Il Sultano offerse a Guglielmo un prezioso fermacarte ornato di gemme.

Guglielmo offerse a Tewfik pascià (ministro degli affari esteri) una tabacchiera d'oro col suo ritratto.

Gerusalemme

Un corrispondente scrive da Terra Santa:

La vetusta Gerusalemme si è trasformata: ma non le hanno potuto togliere il suo carattere di città fabbricata sui sette colli, non hanno potuto appianare le sue strade che salgono e scendono, alcune fatte proprio a scaglioni, come è quella che conduce alla chiesa del Santo Sepolcro. E così, l'imperatore, l'imperatrice, dopo esser passati sotto la magnifica porta di Jaffa, dovranno discendere da cavallo innanzi alla torre di Davide, sulla piazza, nella maggior piazza di Gerusalemme, e discendere a piedi verso il Santo Sepolcro, attraversando alcune vianze solinghe e una parte del bazar.

Tutto ciò è molto lavato, molto strofinato, molto chiaro sotto il cielo bianco di Palestina, ma il paesaggio resta immutato, in quanto paese conservatore sino alla immobilità; e non è ciò meglio, forse? In città, il *New Grand Hôtel* si è ingrandito, e, dovunque non sono turchi e ebrei, si affittano stanze e appartamenti: fuori la porta di Jaffa, nel quartiere nuovo, dalle larghe strade carrozzabili, dove abitano tutti i consoli, dove sono gli ospizi e le chiese russe e francesi, nel quartiere di Bab-el-Khalil, i due *hotels Feil* e *Howard* ingranditi anche essi, hanno [illegible] altri tre o quattro alberghi aperti, per l'occasione. Oh la ospitalità non mancherà! Sapete che ogni nazione — qui, nazione vuol dire religione di Cristo — ogni nazione latina, francese, tedesca, austriaca, russa, greca, armena, ha grandi ospizi per pellegrini dove tutto si ha, ricovero, letto, colazione, [illegible] secondo la propria condizione, senza pagare [illegible], ma con un obbligo semplicemente morale di lasciare una qualsiasi elemosina (molti ne lasciano delle lautissime: molti non lasciano niente). Vi sarà da dormire, da mangiare, da cavalcare, per tutti quanti! Sono così abituati ai forestieri, qui!

Tutto vi è organizzato, per loro: e se la Turchia avesse fatto un porto a Giaffa, delle vie carrozzabili per attraversare la Galilea sino a Tiberiade, rendendo più sicura la via che va a Gerico, al Mar Morto, al Giordano, questo paese sarebbe il più visitato dell'Oriente, col Cairo e Costantinopoli! Le provvigioni arrivano da tutte le parti, di già: dalle pianure di Esdrelon coltivatrici di grano, di frumento, di legumi; dalle colline di Pallemone, coltivatrici di frutta; dalla fiera e chiusa Hébron, patria di Abramo, che ha le più belle vigne e che produce un vino bianco *Hebroner's wine* delizioso, dai pascoli di Hermon che mandano qui gli animali da macello! Jaffa, sul mare, manderà i pesci e gli aranci onde è superba, per i suoi cento orti; persino dai giardini offriranno fiori, da Aïn Karem, paese di San Giovanni, e le mani e alla tenda della Kaiserin!

LA PESTE BUBBONICA A VIENNA

Vienna 22, ore 9.20 a. — Il bollettino della sera dà come gravissimo lo stato del dottor Muller medico curante dell'inserviente Barisch, morto di peste bubbonica, quello della infermiera Pecha che è tale da non lasciar nessuna speranza; l'altra infermiera sta benissimo. Anche un inserviente dell'Istituto batteriologico fu trasportato all'ospedale delle malattie infettive, soltanto per precauzione. Il Comitato permanente, istituito dal Municipio si compone di membri del Ministero dell'Interno, del dipartimento sanitario, del Governo, della provincia, della capitale, della polizia, dei magistrati. Le lezioni agli studenti dell'Università nell'edificio, ove trovasi l'istituto batteriologico, sono sospese. Tutti gli impiegati di questo istituto e la famiglia di Barisch sono isolati e sottoposti a osservazione medica.

Il lazzaretto

I giornali di Trieste recano diffusi particolari su questi casi gravissimi di peste indiana nella capitale austriaca.

Nell'ospitale *Francesco Giuseppe* destinato alle malattie contagiose sono prese le più rigorose misure di precauzione. Il dott. Müller e le due infermiere che avevano avuto contatti col servo Barisch, morto di peste indiana, furono internati nella baracca d'isolamento, dove sono completamente esclusi dal contatto materiale immediato con altri esseri viventi di qualsiasi specie.

La baracca d'isolamento è un edificio in pietra, di forma quadrata, nel quale ci sono quattro locali che non hanno comunicazione fra di loro, di modo che è escluso ogni contatto anche fra gli isolati stessi. Uno dei quattro locali è destinato per l'ammalato, la seconda stanza serve per letto per l'infermiere, la terza è destinata a scopi di disinfezione e la quarta è per i scopi diversi, a seconda delle circostanze. Nel primo locale si trova l'infermiera Pecha, mentre il dott. Müller è nella terza stanza. La quarta per ora è vuota. Nella seconda si trovano le suore di carità che curano i due ammalati.

L'accesso alla baracca è proibito a chiunque eccettuati i medici dell'istituto, i quali però devono osservare tutte le precauzioni possibili. Ad estranei è proibito perfino di soffermarsi in prossimità della baracca. La stanza nella quale si trova il dott. Müller, è provvista di un campanello che comunica con l'interno dell'ospedale e che serve a chiamare qualche inserviente in caso di bisogno. L'inserviente non entra però nella baracca. Egli comunica col medico soltanto attraverso alla finestra. Il cibo e tutto l'occorrente viene somministrato agli isolati con le stesse precauzioni, evitando un contatto immediato fra i servi e i reclusi nella baracca.

Neppure le suore infermiere hanno alcun contatto con l'interno dell'ospitale. Se abbisognano di qualche cosa scrivono ciò che desiderano a grandi lettere su tavole apposite che poi espongono alla finestra. Le cose desiderate vengono rimesse loro pure attraverso la finestra.

La gravità del male

Telegrafano al *Piccolo*, 21 ottobre, sera:

Il bollettino pubblicato a tarda ora di sera dice che lo stato del dott. Müller è grave e quello della infermiera Pecha è disperato. In entrambi gli ammalati è cresciuta la febbre e gli sputi sono divenuti sanguigni. A tutti e due furono somministrati i sacramenti. La seconda infermiera sta perfettamente bene.

La scorsa notte fu preso da leggera indisposizione anche l'inserviente Bortonek addetto all'ospitale generale; egli fu tosto isolato, però non si manifestarono in lui sintomi minacciosi.

Le precauzioni del dott. Müller — La cura

Intorno al metodo osservatosi nei giorni, nei quali il dott. Müller curava il defunto Barisch, per avere le medicine necessarie, si danno le seguenti informazioni: Le ricette che il dott. Müller scriveva non venivano portate direttamente in farmacia, ma venivano rimesse prima ad un altro medico, il quale le trascriveva, osservando tutte le cautele profilattiche suggerite dalla scienza ed abbruciando l'originale del dott. Muller. Dopo, le ricette venivano rimesse alla farmacia del nosocomio.

***

Relativamente al regime al quale è sottoposta l'infermiera Pecha si comunica: All'ammalata si somministra in quantità vino e thè con cognac. La dieta è in generale molto nutriente. L'ammalata si lagna del respiro affannoso. Causa l'alta temperatura le si applicano sulla regione cardiaca impacchi di ghiaccio.

***

Questa sera all'infermiera Pecha furono amministrati i sacramenti. Il sacerdote non entrò nella baracca d'isolamento, ma eseguì le cerimonie attraverso la finestra.

Il successore di Müller
Una conferenza

Essendosi ammalato il dott. Muller, il direttore dell'ospitale *Francesco Giuseppe* ha chiesto al dott. Pöck, il quarto medico viennese che prese parte alla spedizione scientifica nelle Indie per studiare la peste, se fosse disposto a sostituire il dott. Müller. Il dott. Pöck si dichiarò tosto pronto ed assunse il servizio al nosocomio generale.

***

All'Associazione Medica tenne [illegible] conferenza il prof. Ludwig che è stato pure nell'India a studiare la peste bubbonica. Il dottor Ludwig raccomandò ai medici di conservare la calma ed il sangue freddo, esprimendo la speranza che la scienza riuscirà ad impedire l'ulteriore propagazione del morbo.

La costruzione di baracche per l'isolamento
La chiusura delle cliniche universitarie

Vienna 22, ore 4 p. — Il decano della facoltà di medicina diresse ai direttori delle cliniche dell'ospedale generale una circolare ordinante la chiusura dei corsi delle cliniche durante alcuni giorni. L'ordine fu motivato dalla necessità di procedere ai lavori di disinfezione.

Vienna 22, ore 5 p. — Un centinaio di operai costruirono la scorsa notte baracche dietro l'ospedale per le malattie infettive.

Vienna 22, ore 11.20 p. — La *Wiener Abend Post* constata che nessun cambiamento si è [illegible] nello stato del dottor Muller e dell'infermiera Pecha e che finora non si constatò alcun sintomo di gravità fra le persone isolate sottoposte ad osservazione medica ed il cui numero è ax-

contato di altre quattro, avendo avuto contatto colle persone colpite dalla malattia sospetta.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt* il pubblico ministero d'accordo con l'autorità sanitaria avrebbe ordinato una inchiesta sulle possibili responsabilità e il ministero della giustizia avrebbe chiesto e ricevuto in proposito rapporti circostanziati dal presidente del tribunale.

* * *

Ci telegrafano da *Roma 22 ottobre sera:*

La Direzione di Sanità esclude ogni ragione di allarme pei casi di peste avvenuti a Vienna. Nondimeno si adotteranno alcuni provvedimenti precauzionali.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Rudinì e Luzzatti a Parigi

Ci telegrafano da *Parigi, 22 ottobre, sera:*

L'ambasciatore Tornielli offrì stamane una colazione a Rudinì e a Luzzatti. Erano invitati Meline, Ribot, Hanotaux, Deprez, Germain.

Mercoledì offrirà un altro pranzo, estendendo gli inviti ai ministri attuali.

Leontieff

Parigi 22, ore 5 p. — Leontieff che, come [illegible], rimase ferito durante il suo viaggio [illegible], per lo scoppio di un'arma da fuoco, è partito; e riprende il suo viaggio in Abissinia.

Pel mantenimento dell'ordine a Parigi

Parigi 20, ore 11 a. — Brisson, a nome del governo, ringraziò il ministro della guerra pel mantenimento dell'ordine nei recenti giorni, mercè le misure prese dai capi dell'esercito e l'accordo perfetto esistente fra le autorità civili e militari.

Un meeting socialista abortito

Parigi 22, ore 9.50 a. Il Comitato socialista di vigilanza ha organizzato un *meeting* al luogo *Sainfargeau*, ma il proprietario essendosi rifiutato di cederlo, ne nacquero violente zuffe; vennero operati parecchi arresti.

Ancora il complotto d'Alessandria

Berlino 22, ore 6 p. — Il *Reichsanzeiger* riproduce oggi il sunto del rapporto del console tedesco d'Alessandria d'Egitto sul complotto contro gli Imperiali di Germania, che la *Norddeutsche* pubblicò ieri.

Il *Reichsanzeiger* soggiunge che il tribunale consolare italiano continua l'inchiesta giudiziaria.

Muravieff a Vienna

Vienna 22, ore 4 p. — Il ministro degli esteri Goluchowsky ricevette prima di mezzodì la visita del ministro russo Murawieff. Domani Goluchowsky darà un pranzo in onore di Murawieff.

Vienna 22, ore 8.10 p. — L'Imperatore ricevette nel pomeriggio Murawieff in lunga udienza.

Il processo Lucchenì

Ginevra 22, ore 6 p. — Il processo contro Lucchenì, assassino dell'imperatrice Elisabetta, si farà probabilmente il giorno 20 novembre.

Lucchenì fu rinviato dinanzi alla Corte di Assise dalla Camera d'accusa. Perciò, fin d'ora Lucchenì potrà comunicare col difensore.

Alla Camera ungherese

Continua l'ostruzione - Il caso di peste a Vienna

Budapest 22, ore 8 p. (Camera dei deputati) — L'opposizione continua l'ostruzione con proposte d'aggiornamento e di appelli nominali.

Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza di Apponyi sul caso di peste a Vienna, constata che le autorità austriache fecero tutto il possibile per impedirne la propagazione; altrettanto farà l'Ungheria.

Cose di Spagna

Le dimissioni di Gamazo

Madrid 22, ore 8 a. — Il ministro Gamazo presentò le sue dimissioni, che furono accettate. Esse furono provocate da divergenze di vedute coi colleghi circa l'arresto e la liberazione del deputato Figuera direttore del giornale *Nacional* che pubblicò un articolo vietato dalla censura.

Dramma famigliare

Tre bambini uccisi dalla loro madre

Telegrafano da Parigi, 21 ottobre:

Nelle vicinanze di Douai un orribile dramma si è svolto ieri. Certa Decatillon moglie ad un minatore di Aniche ha uccise nella serata i suoi tre bambini, di cui il maggiore ha cinque anni.

I due più grandicelli furono strozzati con un fazzoletto e la più piccola, di un solo mese, fu soffocata sotto un guanciale.

Compiuto il delitto, la Decatillon si suicidò squarciandosi la gola con un rasoio.

La gendarmeria ha aperta un'inchiesta.

Si crede generalmente che il terribile dramma si sia compiuto in un accesso di improvvisa pazzia.

La Decatillon era però conosciuta come una brava donna, di mente equilibratissima.

Pressensé e la Legion d'onore

Pressensé, uno dei capi dell'agitazione in favore di Dreyfus, redattore del *Temps*, citato a comparire dinanzi alla Commissione del Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore ha diretto al Presidente una memoria che conclude con la dichiarazione seguente:

«Il mio onore è di tale natura da non sentirsi menomamente intaccato dalla perdita di una decorazione, dal giudizio di un Consiglio, dagli insulti di una stampa infame.

«Esso si sentirebbe al contrario mortalmente offeso dalla complicità, anche tacita, con la violazione dei principii del 1789, coi delitti giudiziari, coi falsi patriottici, con le menzogne vili, con tutte le macchinazioni, in una parola, dello spirito di menzogna e d'oppressione contro la legalità, la giustizia e la libertà.»

Vedere appendice

La vendetta di una morta

in quarta pagina

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il Congresso amministrativo

Un banchetto ai rappresentanti delle provincie a Torino

Torino 22, ore 11.20 p. — Invitati dal Sindaco di Torino, convennero stasera a banchetto i rappresentanti del congresso delle provincie italiane. — Al levarsi delle mense, vivamente applauditi, pronunciarono patriottici discorsi inspirati a sentimenti di ammirazione e gratitudine alla città di Torino e alla indissolubile unità d'Italia, i rappresentanti delle provincie di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Palermo, Ravenna, Sassari, Torino e Venezia rappresentata dall'on. comm. Giuseppe Cerutti. Il sindaco di Torino, senatore Casana, chiuse il suo discorso con *Viva il Re!* tra fragorose generali acclamazioni.

Un grosso furto all'ufficio delle Ipoteche a Napoli

La triste fine di una giovane veneziana

Ci telegrafano da *Napoli, 22 ottobre, sera.*

Stanotte ignoti ladri penetrarono nell'ufficio delle Ipoteche asportandovi la carta bollata e il denaro per 1200 lire. Nessun indizio degli autori.

— La giovane suicidatasi ieri fu identificata per Pia Zoia da Venezia, diciassettenne, sedotta dallo spedizioniere Moccia, e quindi abbandonata. Era incinta di sette mesi.

Congresso Nazionale degli esercenti l'industria salumiera

Ci scrivono da Bologna 22 ottobre.

Nei giorni di domenica 30 e lunedì 31 ottobre si terrà in Bologna un Congresso Nazionale degli esercenti l'industria salumiera, inteso a richiamare l'attenzione del Governo sul decadimento dell'industria stessa e sulle cause che lo vanno determinando. Si tratta di una riunione importantissima che interessa non solo industriali ma anche gli agricoltori ed i commercianti.

Il Comitato promotore è presieduto dal deputato di Bologna comm. Enrico Pini. Le adesioni sono numerose e continue.

La questione posta sul tappeto è gravissima e merita l'attenzione di quanti hanno interesse a che prosperino l'industria salumiera, l'allevamento dei suini, la coltura speciale destinata a tale allevamento e il commercio di esportazione delle carni di maiale lavorate. Moltissimi deputati fra cui gli on. Gabba, Gioppi, Conti, Cottafavi, Olива, Colombo Quattrofrati, Marescalchi, Baccarati, Ferraris, Sallemi aderirono e parecchi interverranno.

Così pure promisero di mandare rappresentanti molte Camere di commercio e Comizi agrari. Fu invitato anche il Ministro di agric. ind. e commercio che si attende. Si preparano ricevimenti, colazioni, banchetti e serata di gala al teatro comunale. Il Comitato lavora giorno e notte, e tutto, come dicemmo, lascia sperare in uno splendido risultato.

Un Rocambole bresciano

Chi è Fappani

Come tutta gli agenti della P. S.

Ci scrivono da Brescia 21:

Avete già parlato di Fappani, il famoso Fappani, scappato per la terza e quarta volta dalle mani degli agenti della Pubblica Sicurezza ed ora vagante per la campagna e il suburbio della nostra città. Questo Fappani, che fu condannato più volte per reati comuni, è un originale d'una grande presenza di spirito e d'una forza erculea. Da due settimane i delegati, carabinieri, agenti della P. S. lo inseguono e non riescono mai ad agguantarlo.

Giorni sono ebbe la tola di presentarsi a due carabinieri, che non lo conoscevano, e offrire loro in vendita dell'uva. Un po' perchè non lo si crede un ladro pericoloso, un po' per paura, la popolazione rurale e del suburbio gli dà ricetto e non lo denuncia.

* * *

L'altrieri avvenne un'altra scenetta piccante.

Il Fappani stava parlando con un giovinotto sullo stradale che da S. Eufemia conduce a Caionvico, quando si vide comparire dinanzi tre agenti di P. S. Il pregiudicato spicca un salto e si getta nel Naviglio; ma fanno altrettanto anche gli agenti, che lo seguono a pochi passi. Superato il Naviglio si presentò un altro fossato con altissima acqua stagnante. Praticissimo del luogo, il Fappani riuscì facilmente a raggiungere la riva opposta, mentre gli agenti rimasero impigliati nella melma che paralizzava loro ogni movimento.

Il Fappani vedendo che i tre poveri agenti non avrebbero potuto tanto facilmente liberarsi da quella critica posizione, rivolse loro la parola dicendo: — State quieti che vi manderò subito un aiuto. Si recò difatti da un mugnaio che abita nelle vicinanze e lo accompagnò sul luogo. E così coll'aiuto del mugnaio i tre agenti poterono raggiungere la riva.

* * *

Ora si dice che il Fappani, stanco di questa persecuzione, intende di costituirsi. Ma vorrebbe arrivare in questura direttamente, solo, senza passare per le mani degli agenti. Ed all'uopo avrebbe intavolati negoziati con la questura.

Insomma, egli vuol entrare in gabbia, a modo suo, da quell'originale che è, per divertire la nostra cittadinanza che segue con interesse i suoi dipartimenti e si prende, pare, un gusto grandissimo.

Un sindaco e sdamato

Telegrafano da Bari, 21:

Il tribunale ha condannato a 37 giorni di detenzione Orazio Mastronardi, sindaco di Sannicandro, imputato dell'arresto arbitrario di cinque dipendenti, che gli avevano rifiutate obbedienza.

UN PO' DI TUTTO

Il convegno di Venezia al cinematografo

Il signor Calcina, venne chiamato a Venezia per cinematografare la scena del recente incontro fra i Sovrani d'Italia e di Germania.

Ieri sera, invitato dal Re, il Calcina si è presentato a Monza a palazzo reale, dove produsse le sue fotografie animate.

Poi le sue cinematografie saranno visibili alla Esposizione di Torino.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 23 ottobre: S. Giov. da C.

Lunedì 24 ottobre: S. Rafaele re.

Il sole leva alle 6.43 tramonta alle 5.11.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Per la nascita del Principe — Per la lieta circostanza, gli uffici governativi e comunali, la sede della Camera di Commercio, istituti pubblici e privati, issarono ieri la bandiere nazionali. Anche sulle antenne della piazza S. Marco fu issata la bandiera.

Tutte le r. navi in bacino di S. Marco e i piroscafi mercantili, *yacht* ecc. alzarono la piccola gala. La *Sesia*, (nave ammiraglia), alzò la gran gala e fece le salve prescritte (21 colpi).

— Ieri sera per disposizione municipale, la piazza di S. Marco era straordinariamente illuminata e suonò la banda del 18. reggimento fanteria dalle otto alle dieci.

La bella serata, fece accorrere una folla enorme di gente.

Il Prefetto alla Marittima — Ieri alle 2 e mezzo, il prefetto barone Winspeare, accompagnato dal capo movimento cav. Pagliani, dal sopraintendente Cicognani, dagli ing. Gullini, Maxer e Belli e dal capo stazione sig. Bianconi percorse in lungo e in largo la nostra stazione marittima, visitando tutto minutamente.

Il prefetto volle essere pienamente informato sull'andamento delle innovazioni in corso di lavoro e su quelle che devono essere fatte, sul movimento generale del commercio e su tutto quanto è inerente al commercio stesso, mostrandosi soddisfatto dello sviluppo commerciale che in pochi anni si verificò e si verifica alla marittima.

Il prefetto promise di occuparsi seriamente perchè tale sviluppo accresca sempre più il benessere commerciale della nostra città. La visita durò oltre due ore.

La r. nave Baleno — Ieri, come abbiamo preannunciato, il r. avviso *Baleno* è partito per Grado per l'ispezione delle *boe*.

I giuocatori d'azzardo sorpresi dai vigili sui gradini della Chiesa di S. Eustacchio mentre giuocavano a zecchinetta sono: Cipollato Antonio di 13 e il fratello suo Giovanni di 14 anni, figli di Giacomo, abitanti ai Frari 2638; Pietro Sinigaglia fu Giovanni di 18 anni, abitante in Calle della Regina; Luigi Cipollato di Giuseppe, di anni 16, abitante a Dorsoduro, girovago; Antonio Marcon di Emiliano, di anni 21 abitante a Cannaregio; Vittorio Furlanetto, di anni 16, abitante in Calle delle Oche; Pietro Perazza fu Giacomo, di 23 anni, facchino, abitante a S. Polo, 1148; Spiridione Balliana, di anni 24, oste, abitante a S. Gio. Grisostomo, e Santo Panton, di 22 anni, abitante a Cannaregio. Furono tutti rilasciati in libertà, ma deferiti all'autorità giudiziaria per giuoco d'azzardo sulla pubblica via.

— Quasi alla stessa ora, il vigile Vittorio Beltrame, sorprendeva in Erberia a Rialto un'altra squadra di giuocatori di zecchinetta.

Egli non riuscì che ad arrestarne uno, sequestrandogli due carte e quaranta centesimi.

E' certo Antonio Spellanzon di anni 18, abitante in Calle dei Botteri 1796; anche lui fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Gli onesti alla ferrovia — Si parla tanto spesso dei ladri, che fa piacere, singolare, quando si presenta l'occasione, anche gli onesti che si trovano nelle ferrovie, specialmente nella nostra stazione.

Ieri mattina il visitatore dei treni Angelo Sambo, scesi tutti i passeggieri, montò sul treno N. 583 che arriva qui da Udine alle nove ed in un scompartimento di seconda classe, rinvenne tre astucci contenenti ciascuno un braccialetto d'oro con rubini, brillanti ed altre pietre preziose. L'onesto Sambo portò tutto al capo stazione cav. Zaliani, presso il quale la proprietaria dei braccialetti potrà ritirarli.

L'altro ieri, visitando il treno diretto N. 56 che arriva qui pure da Udine alle 2.10 pom. lo stesso Sambo rinvenne in una carrozza di seconda classe un portamonete contenente la non indifferente somma di lire millecento in biglietti di banca e tre marenghi in oro che vennero poi consegnati al proprietario (un sacerdote francese) che lo aveva dimenticato nella carrozza.

Il Sambo, che conta 23 anni di servizio, ha 54 anni, è ammogliato, con due figli ed abita ai Tolentini 208.

E' generalmente constatato che per ogni acquisto in Tappeti, Stoffe, Cortinaggi, Biancheria, ecc. ecc. per *assortimento e prezzi ridottissimi*, conviene rivolgersi dalla Ditta **Fecolato e Mazzega** — **Vendita della vera Maglieria Hérion.**

Un ladro in fuga? — Pochi minuti prima delle dieci, i vigili Rusteghin e Benvenuto, essendo l'altra sera di servizio in bacino di San Marco e precisamente a poca distanza dal cantiere Layet, sentirono dei colpi di tosse, ma dati in modo tale da farli ritenere più che il prodotto di una tosse naturale dei segni convenzionali di qualche ladro.

Per meglio assicurarsi, i vigili girarono la prua del sandolo e si avviarono verso il cantiere Layet, ma tutto ad un tratto l'individuo, che si trovava in alto sull'estremità dello steccato che divide i cantieri, spiccò un salto dalla parte esterna del cantiere, si gettò in canale e, guadagnato subito il terreno, fuggì come un fulmine.

I vigili che erano in quel frattempo giunti, dove si era gettato lo sconosciuto, tentarono di inseguirlo; ma dovettero rinunciare ben presto e recarsi lestamente nel sandolo, inquantochè dai cantieri era uscito un branco di cani, che promettevano nulla di bene...

Non si comprende come l'individuo che riuscì a fuggire non sia stato ricevuto dai cani con lo stesso cerimoniale adoperato per i vigili, a meno che non fosse persona conosciuta ed appartenente al cantiere stesso.

Infortuni — Il falegname Alvise Coghetto di 40 anni, abitante a S. Gio. Evangelista 2416 mentre lavorava con la sega, s'impigliò il medio della mano destra sui denti della sega stessa e riportò una ferita per la quale, all'ospedale civile, gli si dovette tagliare la prima falange.

Il falegname ne avrà per una quindicina di giorni.

— Fortunato Bastasi, barcaro, abitante a S. Nicolò 579, di 67 anni, ieri mattina alle sei nel saltare nel burchio legato alle Zattere, non misurò bene la distanza e cadde sul fianco della barca stessa producendosi frattura dell'avambraccio sinistro.

Fu ricoverato lui pure nel pio luogo e per la guarigione occorrerà un mese.

Un infelice — Ieri a mezzogiorno, nella officina congegnatori meccanici del r. Arsenale, l'operaio Pietro Bertini diede segni di alienazione mentale. Da alcuni compagni fu tradotto alla infermeria del r. stabilimento, dove il medico di prima classe Filippo Seganti, non potè far altro che una lettera di accompagnamento perchè l'infelice Bertini venisse ricoverato in sala di osservazione.

Ve lo trasportarono l'infermiere Felice Fiorenzo del r. arsenale e tre compagni dell'officina.

Il povero Bertini, che ha soli 40 anni, è nativo di Vicenza; ma domiciliato a Venezia da oltre venti anni ed è ammogliato con Anna Jagher, fu più volte ricoverato in sala di osservazione e a Cavarzere, dove fu dichiarato pazzo.

Taccuino del pubblico

Associazione mutua fra gli addetti ai negozi biade, ecc. — Nell'assemblea del 19 corr. dell'associazione mutua fra gli addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi nella sala terrena della Camera di commercio gentilmente concessa venne alla quasi unanimità di voti eletto vice presidente di questo sodalizio il signor Orosco Carlo Marco socio onorario.

Per gli infortuni sul lavoro — La Prefettura ci comunica:

Giusta l'avviso prefettizio 7 corr. n. 14132 div. III pubblicato in tutti i Comuni della provincia, col giorno 31 prossimo scade il termine entro il quale i capi od esercenti di industrie e costruzioni obbligati alla assicurazione degli operai a tenore della legge 18 marzo 1898 n. 80 per gli infortuni sul lavoro, devono denunciare alla Prefettura la natura dell'impresa o industria e il numero dei loro operai ed apprendisti. I moduli per le denuncie devono essere richiesti alla Prefettura.

Il detto termine, per dichiarazione ministeriale è improrogabile.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Loredan:

Fazzini Paolo, fabbro dipendente con De Marchi Giovanna, calzettaia — Sisto Angelo, decoratore vetri con Penzo Catterina, fiammiferaia — Ebner Gio. Batta, commissionato con De Carli Emilia, casalinga — Scat Pietro, industriante con De Stefani d. Maddalena Maria, lavandaia — Benvenuto Giovanni, oste con Rizzoli Emma, casalinga — Calonera Vincenzo, [illegible] con Bagnolo Maddalena, casalinga — Coda Guido, intagliatore con Milanese Antonietta, cas. — Pierangeli Adamo, capo-manovre ferr., con Del Pio Luogo ch. Dalla Venezia Amalia, cas — Gabrieli d. Tonolo Vittorio, filarmonico, con Menaro Amalia, cas. — Facchin Lorenzo, negoz., con Mich Rosa, [illegible] — Gobbo Pietro, conduttore ferrov., con Andriotto Regina, cas. — Baron Giovanni, bandaio lav. con Toresetto Diana ch. Leonilde, cas. — Valentini Francesco, carpentiere in ferro all'arsenale, con Perdon Caterina, cas. — Cappelletti Eurelio, industr., con Avellino Candida, poss. — Gianeso Alofe, meccanico, con Cucco Adele, cas. — Ranzori Giovanni, bandaiuolo, con Padoan Romana, cas. — Romizzi Placido, falegname lav., con Vendrame Amalia chiam. Amelia, cas. — De Salvatore Giovanni, mech. 2.a cl. r. marina, con Valcoss Orsola, err. — Bossa Ugo, tappezziere lav., con Bertacco Rosa, sigaraia — Vianello Giovanni, facchino, con Berno Giovanna, cas. — Mattiello Carlo, pilatore, con Perer Ginevra, cas. — Passoni Pietro Giovanni, orefice, con Schiavon Fany Teresa, cas. — Giordana cav. Bernardo, maggiore in riposo, con Lamprecht Enrichetta, agiata.

Stato Civile — Bollettino dei giorni 21-22 ottobre: Nascite: maschi 12, femmine 10 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 5 — Totale 29.

Matrimoni: Stocco Giovanni, fabbro meccanico, con Bedendo Alessandrina, casalinga — Ballarin Alberto, commissionato, con Rizzoli Norma, casalinga — Parcosso Attilio, r. impiegato, con Nardi Maria, casalinga — Fabris Federico, fabbro nel r. arsenale con Tiozzo detto Caenazzo Giovanna, perlaia. — Tutti celibi.

Decessi: Boria Benà Chiara, di anni 74, coniug., già villica, di Battaglia — Dal Mazzo Scarpa Antonia, 74, vedova, ricoverata, di Venezia — Menegheti Franzoena Santa, 73, vedova, casalinga, id — Gennaro Cambruzzi Giovanna, 72, coniug., casalinga, id — Pellar Rossin Virginia, 70, vedova, casalinga, id — Olivi Giulia, 60, nubile, casalinga, id — Canavese Raugna Maria, 56, vedova, domestica, di Spilimbergo — Zanvettori Spagnolo Matilde, 42, vedova, stiratrice, di Venezia — Andreoli Ballarin Santa, 35, vedova, casalinga, id — Diamante Pavoledo Antonia, 88, vedova, casalinga, id — Pasqualini Arcilam Chiara, 58, vedova, casalinga, id — Crovato Piobon Marianna, 53, vedova, casalinga, id — Barbaro Candot Margherita, 50, vedova, casalinga, id — Zecchini Gaetano, 80, vedovo, dipintore e r. pensionato, id — Häting mons. dott. Bernardo, 77, celibe, vescovo della cattedrale di Hossabrück, di Hossabrück — Mamprin Luigi, 84, coniug., infermiere di Venezia — Zanetti Giacomo, 76, coniug., perlaio, di Murano — Nart Carlo, 63, coniug., falegname, di Venezia — Rigoni Francesco, 58, coniug., accenditore di fanali, id. — Pavanetto Luigi, 54, coniug., inserviente privato, id.

Decessi fuori del Comune: Dal Mas Maria, di anni 7, decessa a Zelda Alto.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Un pensiero su Cosè dell'avv. Tromboni:

Egli è così l'opposto di un uomo di spirito, che anche quando tace, si capisce che pensa delle sciocchezze!

BUONA USANZA

Il Prefetto Caracciolo di Sarno, a beneficio dell'ospedale dei bambini L. 2 in memoria e per la morte della signora Teresa Maria Vitalba e del sig. Ulderico Carmi[illegible]

Nota sibillina

Sciarada

Vocale il *primo* e il *terzo* — *L'altro afferma*

Il *tutto* non è mare, è terra ferma

Spiegazione dell'anagramma precedente: AMOR-INTIMO

RECLAMI DEL PUBBLICO

La nebbia e i vaporetti — Il passaggio gratuito degli scolari — Il ghiaccio artificiale.

Ci scrivono dalla Giudecca:

Si avvicina la stagione cattiva, e quindi, molto probabilmente le nebbie, come l'anno scorso, saranno il tormento di chi deve passare il canale. Perchè il servizio dei vaporetti non venga sospeso come si usa in questi casi crederei conveniente l'uso di due serie elettriche applicate alle due rive e precisamente servendosi degli scali che indicano il passaggio subacqueo del filo telegrafico. In questo modo con poca spesa si avrebbe la guida più sicura affidante la più forte nebbia. Speriamo che questo provvedimento di poca spesa verrà attuato e dal Municipio e dalla Società avendone questa il maggior interesse.

— Giacchè parliamo di traghetto, ci sembrerebbe conveniente che i ragazzi e le ragazze che devono portarsi ogni giorno (andata e ritorno) alle scuole di Venezia avessero a godere del passaggio gratuito. Anche questa raccomandazione rivolgiamo al municipio, la di cui Giunta è tanto premurosa pei bisogni dell'isola.

— Un'altra cosa dobbiamo lamentare, e cioè la mancanza di uno spaccio di ghiaccio artificiale che potrebbe esser affidato ai vigili. Anche questa raccomandiamo alla Giunta, sicuri che verrà presa in considerazione.

* * *

Alcuni cittadini abitanti a S. Leonardo ci scrivono lamentando lo stato deplorevole in cui si trova da tanto tempo la Calle S. Antonio.

La pavimentazione di questa calle è in uno stato deplorevole, e, specialmente di sera, i poveri infelici che sono costretti a transitarla sono in continuo pericolo di rompersi il collo.

Trovando giustissimo tale reclamo che riguarda la sicurezza dei cittadini, noi lo giriamo all'Autorità municipale, sicuri che la nostra Giunta, sempre pronta a soddisfare ai pubblici bisogni, vorrà tosto provvedere per togliere il gravissimo inconveniente che potrebbe cagionare qualche grave disgrazia.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran. — Iersera, penultima del *Rigoletto*, il teatro era affollato per la serata d'onore del protagonista Silla Carobbi, che fu assai festeggiato.

Questa sera, ultima rappresentazione del *Rigoletto* e della stagione, e non è a dubitare che si sarà un'undicesima piena.

Goldoni — La prima recita di Novelli.... il che equivale a dire un bellissimo teatro: non un posto vuoto in platea e negli scanni e i palchi quasi tutti occupati da un pubblico sceltissimo ed elegante, che accolse con un lungo e fragoroso saluto d'applausi il Novelli al suo presentarsi nel *Filippo*.

Il breve e commovente dramma dello Scribe recitato con sagace intonazione in una guisa da non contrastare allo stile romantico dell'atto, ottenne tutti i suoi effetti, rinnovando l'interesse con cui era accolto dai pubblici di una volta.

La commedia del Giacometti *Quattro donne in una casa*, per la quale vi era viva aspettazione, essendo gli spettatori curiosi di conoscere sotto l'aspetto brillante uno degli autori noto quasi esclusivamente per le sue opere che fanno piangere, raggiunse un grande successo mercè l'arte meravigliosamente comica del Novelli.

Egli seppe attribuire alla vecchia commedia del Giacometti, una esilarante giocondità ed una briosità del tutto spontanee e nuove così da far apparire il lavoro di una freschezza deliziosa.

Gli applausi meritatissimi si ripeterono ad ogni atto sempre maggiori, segno evidente della grande soddisfazione del pubblico.

* * *

Questa sera la *Grande Marniera* di Giorgio Ohnet l'autore del *Padrone delle ferriere*, in cui Novelli ha una parte fortissima. Poi la farsa *Telemaco il disordinato*, protagonista anche questa lo stesso Novelli!

Rossini. — Un bellissimo teatro ieri sera alla terza replica del bel lavoro del dott. Sugana: *Un gran sogno*. E' inutile fare la cronaca della serata; basta dire che come nelle sere precedenti gli applausi e le chiamate agli artisti ed all'autore furono parecchie.

Anche questa sera si rappresenta *Un gran Sogno* che è giunto meritamente alla quarta replica.

«Saffo» al Rossini — L'impresa Cesari ha stabilito di dare, nella prossima stagione d'opera, la *Saffo*, la nuova opera di Massenet, che con tanto entusiasmo venne accolta da vari pubblici italiani.

E' un lavoro di ricamo musicale, non di grandi risorse per gli artisti, e che può piacere a una condizione: che *Saffo* sia rappresentata da un'attrice superlativa.

Prima della *Saffo* si darebbero alcune rappresentazioni della *Mignon*, per la quale opera si stanno trattando i tenori Bayo e Lucignani ed il basso Borucchia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda militare questa sera dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia, Sa[illegible] napoletana — 2. Atto 3. *Ernani*, Verdi — 3. [illegible], *Africana*, Meyerbeer — 4. Serenata, Schubert — 5. Sinfonia, *Stabat Mater*, Mercadante — 6. Waltzer, *Tres jolie*, Wahteufel.

Musica in Piazzetta. — La banda *Daniele Manin*, suonerà questa sera dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2 scelto programma.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1|2 - Ultima *Rigoletto*.

Goldoni — 8 1|2 — *Grande Marniera*

Rossini - 8 1|2 - *Un gran sogno*

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Furti — Figlio brutale — I violenti

Galamo Valentino detto *Giodà* di Domenico, di 47 anni, Ravoletto Santo di Giacomo, di anni 22, e Rolado Domenico detto *Pagiaro* fu Pietro, di anni 33, contadini, di Fossò (Mirano), devono rispondere di furto, perchè in Campagna Lupia, nei primi di luglio, rubarono una battella di Zanata Riccardo, danneggiandolo così di L. 40.

I tre imputati negano l'accusa e sostengono di aver trovato la battella abbandonata in valle.

I testi assunti, alcuni confermano il fatto, altri depongono su circostanze insignificanti.

Il P. M. però sostiene l'accusa e chiede pei giudicabili sei mesi di reclusione ciascuno, che dopo la difesa dell'avv. Valeggia, vengono dal Tribunale ridotti a cinque mesi ciascuno di reclusione.

— Certo Panalich Giorgio di Bortolo, nel 20 maggio u. s., abusando dell'ospitalità che gli accordò a Mirano, il sig. Pasqualotto Terzo, lo derubò di un orologio d'argento del valore di L. 15, rendendosi quindi irreperibile.

Chiamato a rispondere di furto, egli non comparve all'udienza; il Tribunale, provato il fatto, lo condanna in contumacia ad un anno e nove mesi di reclusione, aggravata dal mese di segregazione cellulare.

— Il facchino Camello Eugenio, di Ermenegildo, di anni 23, trovandosi, il 9 settembre u. s., in un caffè di Mestre, rubò con destrezza sulla persona del suo compagno, Pitteri Andrea, il portafoglio contenente L. 20.

Provato il fatto, il Tribunale lo condanna ad un mese e 7 giorni di reclusione.

Dif. avv. Musatti.

— Longo Pasquale Melchiade di Giacomo, di 27 anni, contadino, di Pianiga (Mirano), è imputato del delitto previsto dall'articolo 391, prima parte, del C. P.: per maltrattamenti usati cioè al proprio padre Longo Giacomo, in epoche diverse.

Il 5 luglio u. s. percosse il povero uomo in modo tale, da cagionargli delle lesioni, che guarirono in giorni 17.

Quantunque quel figlio snaturato neghi le imputazioni, pure le deposizioni del padre e dei testi provano luminosamente il fatto, ed il Tribunale, non tenendo conto della difesa dell'avv. Musatti, condanna il Longo Pasquale a due anni e due mesi di reclusione.

— Due soldati che prestano servizio qui in Venezia, quali aggregati alla compagnia di disciplina, il 3 luglio u. s., commettevano disordini in giardinetto reale, e dichiarati in arresto dai vigili Marchiori e Livieri, ivi di servizio, si ribellarono, oltraggiarono e bastonarono gli agenti, tanto che il Livieri, riportò delle lesioni al naso, guarite in 10 giorni.

Sono quindi comparsi in Tribunale a rispondere di resistenza ed oltraggi a pubblici funzionari.

Essi sono entrambi di Milano e si chiamano Basilicò Angelo, fu Vittorio, di 22 anni, muratore, e Colombo Celeste di Francesco, di anni 23, macellaio.

Il fatto riesce provato per quanto i due imputati tentino di giustificarsi: ed il Tribunale li condanna ad un anno di reclusione ciascuno, aggravata dal mese di segregazione cellulare.

L'altro giorno poi il Tribunale militare infliggeva loro, per tentata diserzione e per disobbedienza ad un superiore, 30 mesi di carcere militare.

Dif. avv. Musatti.

— Barottin Luigi fu Domenico, di anni 33, facchino, il 20 settembre u. s., si ribellò agli agenti di P. S., che lo arrestavano, perchè commetteva disordini, ed oltraggiò i vigili, che diedero man forte agli agenti per tradurlo al casotto.

Per tali fatti viene dal Tribunale condannato a sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Musatti.

Pres. Faldella — P. M. Cavallini.

Il processo Martini-Brunicardi

Nonostante la remissione di querela, avvenuta in seguito a dichiarazioni d'ambe le parti, ieri al Tribunale di Firenze si discusse la causa contro il capitano Martini e il nipote Baracchi imputati di oltraggio verso il deputato Brunicardi, occasionato da un incidente, dal nostro giornale a suo tempo riferito, avvenuto alla birraria Alhambra.

Entrambi gli imputati vennero assolti.

LOTTO — Estrazione del 22 ottobre					
VENEZIA	85	42	64	61	70
BARI	14	54	88	19	80
FIRENZE	71	22	17	25	15
MILANO	27	14	60	20	62
NAPOLI	87	33	85	69	78
PALERMO	31	70	88	44	77
ROMA	66	53	82	70	42
TORINO	1	10	60	43	13

Cronaca rosa

L'altra mattina a Dolo si è celebrato il matrimonio del sig. Oddo Salman con la eletta e graziosa signorina Emilia nob. Manfroni di Monfort, figlia all'egregio avvocato Cesare Manfroni, consigliere alla nostra Corte di Appello.

Testi: per la sposa Giovanni Marchi; per lo sposo l'avvocato Cesare Beretta Faccanoni, il quale, essendo assente, delegò a rappresentarlo il fratello della sposa, Alvise.

Ha funzionato da ufficiale dello stato civile il Sindaco di Dolo cav. ing. G. B. Panciera.

NECROLOGIO

A Mariotrano parmente è morta la signora baronessa Enrichetta Bolla in Zanella. — A Palermo il prof. Di Simone Cardullo, canonico della cattedrale. — A Reggio Emilia il sig. Roberto Levi. — Ad Ancona Italiano Urbani segretario comunale.

A Finalmarina (Genova) il prof. Antonio Gaetano Ital[illegible], insegnante di scienze fisiche e matematiche nel regio Liceo Chiabrera di Savona.

A Parigi il pittore M. Lenepveu, nato nel 1819 e che dal 1847, da quando vinse il premio di Roma, dimorò quasi sempre in quella città ove pure diresse la celebre accademia di Francia. I suoi quadri di soggetto italiano *Il Corpus Domini a Venezia, Pio IX nella Cappella Sistina* e *Nozze* sono capolavori che soggiogano ancora gli intelligenti d'arte.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 22 ottobre

Sporgenza del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.47	62.97	63.9[illegible]
Termometro centig. al Nord	15.4	17.0	17.[illegible]
» » al Sud	14.6	18.2	25.[illegible]
Umidità relativa	74	72	6[illegible]
Direzione del vento	SSO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 16.7 min. di oggi: 12.[illegible]

Probabilità: Venti deboli a freschi del quarto quadrante, cielo sereno al nord, vario altrove con qualche pioggia.

Mestre — Ci scrivono 22 ottobre — **Per la commemorazione patriottica** — Il generale Carlo Alb[illegible] Radaelli (che fu l'autore del *piano della sortita di Mestre* e che è il più glorioso veterano di quella giornata), verrà a Mestre ad assistere alle feste commemorative del 27 ottobre.

A proposito del programma di queste mi si fa osservare essere infelice l'ora scelta per il corteo e la conferenza del prof. Sbrbiani.

Sarebbe più opportuno trasportare tutte le cerimonie del mattino alle due e due e mezzo pom. Così si potrebbe aver tutto di seguito: sfilata del corteo, conferenza, distribuzione dei premi, concerto, fuochi e illuminazione. E mi pare che l'osservazione sia giustissima.

Mirano — Ci scrivono, 22 ottobre — **Concerto di beneficenza** — Dietro iniziativa del locale Comitato del Tiro a segno e per la gentile adesione di alcuni amici, domenica 23 corrente alle ore 8 pom. nella sala teatrale *Erice* gratuitamente concessa si darà un concerto a totale beneficio dell'Asilo infantile Zanetti-Meneghini.

Concorreranno alla migliore riuscita dello trattenimento elementi preziosissimi e noti in Società a Venezia e a Padova e cioè i signori Bragenti, Daniels, Turatto e la signorina Elisa Margola

lo scopo filantropico per il quale è rivolto il divertimento lascia sperare nel maggior concorso del pubblico.

Lettere Chioggiotte

Chioggia. — Ci scrivono 21 ottobre — **Consiglio Comunale** — Il R. Prefetto revocò il [illegible] che ordinava la convocazione del Consiglio Comunale; Sindaco ed assessori insistono però nelle date dimissioni.

Siamo adunque in attesa della riunione del Consiglio che non potrà differirsi oltre al 31 corr. mese, avendo l'impresa dell'acquedotto accordato al municipio una nuova proroga a tutto 1 p. v. novembre, innanzi di procedere alla chiusura dell'acquedotto. Vedremo adunque che cosa avverrà in seguito.

Intanto conviene asseverare che l'impresa Maraglia diede ripetute prove di longanimità verso l'amministrazione Comunale e non può tacciarsi certo di rigidità eccessiva se venne finalmente nella nota determinazione. D'altra parte la combinazione del nuovo regolamento fra Comune ed impresa avvenne da parecchio tempo, e la Giunta avrebbe già potuto convocare il Consiglio, non una, ma dieci volte. Che se anche non si avesse raccolto il numero legale dei consiglieri, ciò, pel fatto in discorso, non avrebbe arrecato alcun danno, giacchè — trattandosi di modificazioni non sostanziali ma di forma, già combinato fra Amministrazione, impresa ed autorità tutoria e sanitaria — vi avrebbe provveduto, nella peggiore ipotesi, il R. Prefetto, a termini del contratto.

Indipendentemente poi dall'argomento dell'acquedotto, vi erano, come vi sono, molti, moltissimi altri argomenti, pei quali si sarebbero rese necessarie ripetute riunioni dei cittadini consesso. La mancanza di accordo e di coesione fra Giunta e Consiglio, per cui oggi si vorrebbe protestare una giustificazione al deplorato abbandono di tutto, lungi dallo scusare, accusa. Perchè, se quasi in un anno non fu possibile un'amministrazione duratura per discrepanze continue fra la Giunta ed il suo capo, se per questo motivo nulla si è potuto fare di buono, e fu trascurato lo stesso Consiglio abbandonando perfino l'andamento ordinario (a tutt'oggi resta ancora da approvare il bilancio ch'è il cardine d'ogni amministrazione, e soltanto in dicembre passeranno cumulativamente in lacossa le tasse di famiglia ed esercizii, che in passato le erano separatamente e nell'epoca dell'anno più vantaggiosa), se, diciamo, non si è cercato di riparare a tuttociò nel lungo periodo trascorso, assai difficilmente lo si potrà in pochi giorni, e men che meno si potrà comporre un dissidio divenuto ormai troppo teso per la cocciutaggine ed incoscienza di chi non conosce l'importanza del proprio ufficio e la grave sua responsabilità.

Ad ogni modo nessuno sarà di noi più lieti se lo svolgersi dei successivi avvenimenti dimostrerà errata la nostra previsione.

Quinto tronco — Un telegramma dell'on. Veronese al Sindaco partecipa che il ministro dei lavori pubblici stanziò in bilancio una somma pei lavori del quinto tronco.

Registriamo con piacere tale notizia che venne accolta con favore dalla cittadinanza [illegible].

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 22 ottobre — **Delitto?** I carabinieri hanno arrestato a Campagnola di Brugine, il villico Giovanni Gennelli, accusato dalla voce pubblica di avere ucciso il proprio figlio Ernesto, ventiduenne e mezzo scemo.

Sta il fatto che il giovane morì ed a quanto si afferma un grosso litigio era avvenuto poco prima del decesso, tra padre e figlio.

Ma sarà bene — in un fatto così grave — lasciare la parola all'autorità giudiziaria.

Arresto — Per truffa fu condotto ai Paolotti il notissimo scrivano pubblico *Federico Polidoro*, il quale si era dato a scrivere istanze per tutti quei buoni villici che avendo combattuto nella guerra d'Austria, speravano ad una modesta pensione. Di vero, però, c'era soltanto l'esazione delle spese inerenti, aberrato dai credenzoni con discreto [illegible]o.

Il delegato Breda sorprese l'astuto Polidoro al Caffè Battanelli mentre teneva una conferenza sulle guerre, sulla pensione e... sulle spese, circondato da una squadra di aspiranti al compenso austriaco.

Pel natalizio del figlio del Duca d'Aosta i pubblici edifizi esposero il vessillo tricolore. Il Sindaco comm. Giusti spedì telegrammi a S. M. il Re e il Duca d'Aosta.

Noventa Padovana. — Ci scrivono 22 ottobre — **Una festa a Villa Forti** — L'altra sera nella magnifica Villa Forti, accolti con la gentilezza che le è abituale, dalla signora Anna, si godette una deliziosa notte d'autunno.

Si cominciò con la recita del *Braccialetto* di Antonio Traversi, e le parti erano affidate a Donna Imogene Colonna di Stigliano, miracolo di grazia intelligente, alla Baronessa Elisa de Chantal, alla signorina Vallegia, al signor Vittorio Moschini, al signor Pesaro Maurogonato, al barone Emilio de Chantal. La gentile signora Ida Sorbante Castori disse prima della commedia, con grazia squisita, un elegante prologo in versi di A. Graziotto, scritto per l'occasione.

Tutti gli attori tennero animata la scena con prontezza e pratica, quasi non fossero nuovi alle emozioni della ribalta.

Dopo la commedia fu applauditissimo un monologo di *Gandolin*, detto benissimo dal signor Alessandro Moschini, e quindi la rappresentazione di alcuni quadri viventi, preparati con molta arte da Don Marcantonio Colonna, dal barone Leoni, e dal pittore Brunelli, destarono vera ammirazione.

Seguirono le danze animatissime in quella sala meravigliosa della Villa che, ricordando le glorie antiche di Venezia, richiama alla memoria, per grandiosità e bellezza, la grande sala del palazzo Rezzonico.

Alle 4 del mattino gli invitati lasciavano la Villa in mezzo alle dimostrazioni più vive di simpatia rivolte alla gentile padrona di casa, e un vivo rammarico perchè la festa geniale e simpatica fosse finita.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 22 ottobre — **La fiera** — (*G. T.*) Finalmente il tempo si è ristabilito ed il sole mite d'autunno splende da due giorni ridonando l'allegria e la vita che la pioggia incessante di otto dì aveva fatto morire. Giovedì abbiamo avuto, si può ben dire, il primo giorno di fiera stante che le quattro precedenti giornate ebbero nemico implacabile il mal tempo che non permise ai molti desiderosi di recarsi ad affollare il famoso prato. Soltanto il mercatò per fortuna le nubi rimasero nel loro stato fino al tocco circa per modo che il [illegible] su cui tante speranze di tanti coloni erano fondate, potè aver luogo colla tradizionale importanza se non per il numero degli affari, almeno per la quantità di animali bovini ed equini. Giovedì, venerdì ed oggi ricominciò il via-vai di carrozze, carrette e carrettelle di ogni specie tirate da più o meno nobili animali riversando alla fiera gran numero di persone desiderose di divertirsi ed approfittare del sole e dei numerosi spettacoli sufficienti ad appagare tutti i gusti. Altalene, giostre, serragli, musei, gabinetti scientifici e meccanici, bersagli, bazar, sono tutti frequentati copiosamente, e non mancano mascaroni per coloro che vogliono provare la loro forza muscolare, nè baracche per chi vuol bere un bicchiere tra un marrone e l'altro. Ancora due giorni e poi le nostre fiere avranno il loro termine; perciò è indubitato che non mancherà folla, movimento, affari e.... sbornie.

Il R. Prefetto comm. Sciacca della Scala è partito oggi a fare una visitina alla bella vicina Vittoria. Ritornerà stasera fra noi.

I soci della « Veterani e Reduci dalle patrie battaglie » che vorranno, a loro spese recarsi alla [illegible] del 30° anniversario della sortita di Marghera che ha segnato nella nostra storia una delle pagine le più gloriose si troveranno la mattina del 27 ottobre alla stazione per partire colla presidenza che vi si reca alle 7.57.

Ribaltato — Il ragazzetto Dotto Giuseppe di Olivo di Melma, mentre da Treviso ritornava per la fiera sopra una carrozzella tirata da un asino, ribaltò nel fossato che costeggia la strada della Gobba in causa di uno scarto fatto dalla bestiola impaurita dal passaggio di una carrozza con fanali accesi. Il poveretto fu tolto un po' malconcio senza però seri malanni, e regalato di alcuni quattrini dalle persone che in carrozza si trovavano, causa involontaria della sua disgrazia, potè continuare e recarsi [illegible].

Circolo Sociale — Per completare il resoconto che vi mandai ieri sul concerto datosi al *Circolo sociale* e che ottenne un esito tanto favorevole debbo aggiungere che la valentissima pianista signorina Eleonora Gallussi oltre alla *Sonata appassionata* di Beethoven e allo *Scherzo* di Chopin eseguì anche con delicato talento musicale lo *Studio in re bemolle* di Liszt, la *Sonata in la maggiore* di Scarlatti e il *Presto* del maestro Enrico Rossi direttore del nostro Liceo Marcello.

L'esecuzione di queste pezzi fu seguita da lunghi applausi rivolti non solo alla gentile esecutrice, ma anche all'autore, maestro Rossi che assisteva al concerto e che fu molto festeggiato.

Cronaca di Conegliano

Conegliano. — Ci scrivono 22 ottobre. — (*Arno*) — **Una tettoia alla posta.** — Quante e quante volte è mai stata richiesta una tettoia esterna all'ufficio postale telegrafico?

Interessiamo l'egregio sig. Bidone, direttore dell'ufficio medesimo, perchè, con la sua conosciuta buona volontà, voglia prestarsi — come crediamo abbia fatto altre volte — per sostenere un bisogno giustamente [illegible].

Prefetto di passaggio. — Stamane il R. Prefetto della nostra provincia, Sciacca della Scala, è stato di passaggio alla nostra stazione. Ripartì subito per Vittorio con gli assessori di quella città Spagna e Gentilini che lo attendevano alla nostra stazione. A Vittorio sarà ospite dell'on. Vianello.

Un preside che non vuole sapere di studentesse
Padre che difende l'onore della figlia
L'intervento della giustizia

Quantunque chi scrive parli di *veridica istoria*, noi amiamo mantenere le nostre riserve sulle cose narrate. Ci pare grossa che un preside, solo per antipatia *alle gonne* (sarebbe già un bel caso questo dell'antipatia *per le gonne*), si comprometta in modo così marchiano, con traslochi contro i quali non si ha protestato, e con *bocciature* in esami fatte per ripicco, e che dovrebbero ammettere la accondiscendente complicità degli altri professori. Questo ci pare chiaro.

Ed ora ecco la corrispondenza:

(*m.*) Vi mando la veridica storia di un piccolo scandalo del quale i corrispondenti ordinarii, compreso il nostro, erano stati pregati di non tener parola. Oggi che ne venne fatto da un altro giornale, toglie qualunque riserbo, è bene che la *Gazzetta* ne parli.

Ed eccovi i personaggi: prof. Gian Domenico Belletti presidente del R. Liceo di Belluno; prof. di lingua italiana, Vittorio Fontana; sig. Filippo Gaddoni capo della stazione ferroviaria di S. Giustina e sua figlia di quest'ultimo, signorina Inez, studentessa nel Liceo stesso.

Nel decorso luglio, il preside prof. Belletti, dichiarava tout-court al signor Gaddoni che mai avrebbe promossa la di lui figlia, perchè, com'ebbe a ripetere ad altri, non vuole *gonne* nella sua scuola.

Infatti il Preside manteneva la parola facendo la signorina Gaddoni tanto in luglio, quanto alla riparazione di ottobre, mentre, notate bene, la studentessa era stata promossa senza esami dal prof. Fontana in lingua italiana, e dal relativo titolare, anche in filosofia negli anni precedenti.

Contemporaneamente il presidente domandava ed otteneva il trasloco ad altro Liceo del titolare di filosofia subito dopo luglio, e telegraficamente faceva trasferire a Sondrio il prof. Fontana, cinque giorni prima dell'apertura delle scuole.

Appena dopo gli esami di riparazione non superati in ottobre dalla signorina Inez, il padre Filippo Gaddoni, impensierito dalle minaccie del preside Belletti, che non avrebbe promossa per la seconda volta la figlia, pensò bene di recarsi dal preside stesso. Fu in questa occasione che, all'osservazione del signor Gaddoni che la propria figlia Inez era stata per merito esonerata dagli esami di filosofia e di lingua italiana e che faceva quindi meraviglia l'infelice esito dell'esame, il prof. Belletti si permise rispondere che la promozione in italiano la figlia la doveva ai sorrisi prodigati e ricevuti dal prof. Fontana, aggiungendo all'indirizzo di questo docente, che è anche imperfetto nel fisico, epiteti tutt'altro che [illegible].

Si noti che il preside ebbe a dichiarare ad altri che non aveva letto alcun lavoro della signorina Gaddoni.

Alle frasi poco delicate del Belletti, il padre della ragazza, prendendo le difese e della figlia e del professore assente, non solo protestò, ma tentò di schiaffeggiare l'insultatore.

Il Gaddoni, poco dopo, affidava la faccenda a due rappresentanti, i quali si riunirono con quelli nominati dal Preside. Essendo desiderio di assopire lo scandalo, si convenne di chiudere definitivamente la vertenza con una dichiarazione del preside stesso. La dichiarazione fu estesa, ecc., e quando la conciliazione pareva affacciarsi, la faccenda ritornò allo *statu quo ante*, perchè da parte del Gaddoni, e giustamente, si voleva rendere la ritrattazione di ragione pubblica, mentre il professore Belletti non accettava la dura condizione.

Per questo rifiuto, e per l'altro di riparare in qualunque modo alle offese dirette al Fontana, la signorina Inez Gaddoni, che aveva ritardato in attesa di una soluzione pacifica, dopo due giorni, ricorse al procuratore del Re sperando in quella rivendicazione del suo onore, che la giustizia non le negherà.

E qui la vertenza dolorosa sarebbe finita se il padre Gaddoni, mal contenendo il suo sdegno, non avesse nuovamente chi dice schiaffeggiato e chi dice tentato di schiaffeggiare il preside Belletti, per indurlo a quella riparazione, che non ottenne una prima volta. Non è il caso di far commenti; ma domando se ad un preposto all'educazione e all'istruzione della gioventù sia permesso simile contegno nuovo per Belluno, sebbene, secondo si dice, non nuovo agli istituti di Messina e Bari, dai quali il Belletti proviene.

Sul fatto riceviamo:

A proposito di una rettifica comparsa ieri sull'*Adriatico* prego pubblicare che fra me e il Preside del liceo di Belluno sig. Belletti non c'è mai stato una questione di esami, bensì una questione personale.

A lui offersi qualsiasi via per una riparazione, ma inutilmente.

Ora la paura gli consiglia di fare una questione d'ufficio. Ho testimoni che dimostreranno la verità delle mie parole. La ringrazio infinitamente.

Suo dev. FILIPPO GADDONI
capo stazione di Santa Giustina

Li 20 ottobre 1898

Belluno — Ci scrivono 22 ottobre — (*G. E.*) **Si chiede una copertura** — Molte persone si meravigliano perchè finora non si sia provveduto a coprire con una tettoia di vetro il breve spazio che divide i due tratti di portici in Campitello. Noi troviamo molto giusta tale osservazione, poichè quei portici formano il passeggio favorito, anzi unicamente frequentato dal pubblico nella stagione invernale. E la spesa all'uopo non sarebbe rilevante.

Teatro Varietà — Come vi annunziai, nei primi del venturo novembre andranno in scena su questo teatro le due opere, *Lucrezia Borgia* ed *Ernani*.

Ascensione aereostatica — Il noto aeronauta, capitano Quaglia, ha rimandato la sua venuta a Belluno ad epoca indeterminata in causa del pessimo tempo.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 22 ottobre — **Per la nomina del ragioniere municipale** — (*Lelio*) Vi ho già informato che nell'ultima seduta consigliare i nostri padri coscritti, ritenendosi poco istruiti sull'esito del concorso bandito per la nomina del ragioniere municipale, hanno nominato una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli dei concorrenti, e di riferire in proposito; e la Commissione risultò composta dei consiglieri Dolcetta, Boccardo, Potente. A me ed a molti la nomina di questa Commissione ha fatto eccellente impressione, poichè la storia di questo concorso è così strana, è così meravigliosa che davvero vale la pena di occuparsene.

Aperto nel Maggio scorso per titoli e per esame, ad esso parteciparono 9 ragionieri; e fu colpa delle ingiustificate tergiversazioni se all'esame, datosi solo negli ultimi giorni dello scorso settembre, appena 5 concorrenti si presentarono, dei quali uno si ritirò durante le prove, l'altro — per quanto classificato primo — abbandonò la gara avanti che la nomina fosse assoggettata al voto del Consiglio.

Ora la Giunta, nella sua relazione, si è limitata unicamente a riferire sull'esito degli esami, senza preoccuparsi dei titoli che per nella scelta debbono tanto influire.

Da qui l'indecisione del Consiglio e la conseguente nomina della Commissione suddetta. — A questa è riservato senza dubbio un compito assai grave e delicato, inquantochè nei concorsi è d'uopo apprezzare con lealtà l'esito dell'esame ed il valore dei titoli presentati; è d'uopo convincersi una buona volta che di fronte alla immensa superiorità dei titoli, l'esame diventa inutile, perchè esso si manifesta necessario allora che due o più concorrenti hanno titoli pressochè uguali.

Alla Commissione spetta il dovere di proclamare che i concorsi, come le Accademie, si fanno e non si fanno, e se si fanno, bisogna che siano serii, non già giocondo burlette.

Il sequestro del « Vicentino » — Oggi, per ordine del procuratore del Re, è stato sequestrato il giornale *Il Vicentino*, che doveva uscire domani mattina, per due articoli contenenti « eccitamento all'odio di classe e vilipendio contro la magistratura. »

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 22 ottobre — (*P e*) — L'associazione agraria friulana ottenne dal Ministero d'agricoltura la medaglia d'argento per le sue benemerenze a vantaggio dell'istruzione popolare.

Figlio infame — Giuseppe Pasqualini di Cividale per solo impulso di malvagia brutalità battava con pugni e con una paletta di ferro la propria madre Lucia Zanutig, cagionandole lesioni alla testa ed alle braccia guaribili in 10 giorni. Essendo trascorsa la flagranza, il figlio snaturato non potè essere arrestato; venne però denunziato.

I quadri del concorso col lascito Marangoni sono giunti, e perciò i locali della galleria comunale rimangono chiusi pel collocamento delle tele.

Una gita speleologica ne quel di S. Pietro al Natisone avrà luogo domani. Si esploreranno due grotte ed un abisso. Buon divertimento!

La prima rappresentazione della compagnia Ansaldo è fissata per la sera del 27 corrente.

Il trattenimento dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi indetto per questa sera venne rimandato al 24 corrente.

Tarcento. — Ci scrivono 22 ottobre — **Nella mia corrispondenza** sulla banda di Tricesimo vi ho mandato una notizia la quale, sebbene accolta in buona fede, è d'uopo rettificare.

Le spese per l'accoglienza della banda furono sostenute dall'*intero paese*, riunitosi in una colletta.

John.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 22 ottobre — **Giornalismo letterario** — Coi tipi della Ditta A. Minelli uscirà il *Veneto letterario* — direttori i professori Vittori e Piazza. A questo giornale settimanale è assicurata la collaborazione di distinti scrittori italiani.

Unione cooperativa — In seguito al voto dell'assemblea del 21 corr. la Commissione di controllo, vista respinta la proposta soppressione della macelleria, credette di dover offrire le sue dimissioni. La Commissione era composta dei signori Beltrame, [illegible] ing. Ugo, Minelli comm. Tullio, Pezzato avv. Italo e ragioniere Bazzieri.

[illegible] DI GIURISPRUDENZA
Pei fumatori

La Cassazione ha ritenuto che non esiste il reato degli art. 21 e 25 della legge sulle privative pel solo fatto di essersi trovato in possesso di due *mezzi sigari* di provenienza estera senza la relativa bolletta di pagamento, quando il giudice abbia ritenuto la buona fede del possessore che aveva ricevuto per uso personale i due mezzi sigari.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Le famiglie Sanfermo e Zeffa profondamente addolorate annunciano la morte del loro amatissimo

Co. ENRICO ing. SANFERMO

Ufficiale nel corpo dei Veliti del 1848, avvenuta ieri in Bassano.

La salma del caro estinto arriverà a Venezia Lunedì 24 corrente ore 11 per essere trasportata al Cimitero Monumentale. Pregano di essere perdonate per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

Bassano, 22 ottobre 1898.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
VENEZIA

Listino partenze — **Ottobre 1898**
Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Bosforo — partenza giorno 31

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5,20	D. Milano	4,33
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,35	O. Verona	9,35
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	2,35 14,35
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	6,45 18,45
A. Torino (Parigi)	11,35 23,35	O. Milano	9,01 21,01
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,37
A. Treviso-Conegl. (Tram)	8,20	A. Conegl.-Treviso (Tram)	11,33
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna-Trieste	2,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	2,10 14,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,20 18,10
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 22,27
O. Udine-Trieste	10,25 22,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze Roma	2,35 14,35	D. Roma Firenze	1,50 13,50
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	6,10 18,10
D. Firenze Roma	10,50 22,50	O. Firenze	9,05 21,05
		A. Roma Firenze	10,40 22,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,35
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	12,35
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,53 22,53

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiavoni) 6,30 8,28 14,5 17,5 20,5 21,20 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,48 13,55 16,45 19,45 20,45.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 8 alle 17 ogni ora — da Lido dalle 8,30 alle 17,30 ogni ora — da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora — da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia—Burano-Cavazuccherina partenza da Venezia ore 7.— 13,— — Arrivo a Venezia ore 9,45 16,45.

Venezia-Burano Torcello partenza da Venezia ore 10,— 17,30 — Arrivo a Venezia 6,30 13,45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7.— 11.— 15.— da Chioggia 7 10,30 16,— arrivo a Venezia 9 12,30 18.

Servizio economico a tutto ottobre; partenza da Chioggia ore 6 — da Venezia ore 14,30 — Corsa ordinaria facoltativa - partenza da Venezia ore 9 — da Chioggia ore 13.

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 13,30 — partenza da Chioggia 10,— 18,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1/2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano id. da 6,45 a 20,15.

Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 6,30-8-9,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-20. Nei giorni festivi 21,30.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 Ottobre a Lire —.—.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 16 al 22 ottob. per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.50

Listini Borse

Venezia 22 Ottobre

	Prezzo	nominale
Rendita Ital. 5 0/0 god. 1 luglio 1898	— —	99 70
Consolidato Italiano 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	107 80	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	1.00 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	206 —	— —
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	25 —	25 30
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 150	1.3 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	[illegible] —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Filatura di canapa e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Az. Banca Unione coop. del picc. comm. valor nom. L. 30.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	124 60	124 75	— —	— —	5
Francia	106 70	106 80	— —	— —	3
Belgio	106 60	106 70	— —	— —	4
Londra	27 54	27 57	27 28	27 31	3
Svizzera	106 35	106 45	— —	— —	5
Austria	2[illegible] 1/4	226 3/4	— —	— —	4
Banc. aust.	2[illegible] 1/4	2[illegible] 3/4	— —	— —	

SCONTI
Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 1/2 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5.

Vienna 22

Rendita aust. Fior.	351 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	60 50	Lire ital. (carta)	43 85
Banca anglo-aust.	154 —	Rend. aust. (arg.)	100 75
Austriache	346 10	Rend. aust. (carta)	101 —
Banca austro-ung.	905 —	Union bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. aust. (oro)	119 90
Argento	960 —	Rendita ungherese	97 90
Cambio su Parigi	47 60	Banca Paesi unit.	210 75

Torino 22

Rend. it. 5 0/0	99 65
» » 5 0/0 prem.	99 70
» » 3 0/0	61 30
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca d'Italia	920 —
Az. Banca Torino	360 —
Az. Banca sconti (nuove)	220 —
Az. Banca Commerc.	— —
Az. Ferrov. Medit.	— —
Az. Ferrov. Merid.	727 —
Az. Ferrov. Sicule	476 —
Obb. fer. Sarde 1879	313 —
» » Vitt. Em.	343 —
» » Med. Ad. Sic. abol.	316 75
Med. camb. Francia	106 87 1/2
» » Svizzera	106 65
» » Londra	27 57
» » Germania	13[illegible] 30

Firenze 22

Rend. it. 5 %	99 70
Id. 4 1/2 %	— —
Londra 3 mesi	27 56
Francia a vista	106 82
Berlino a vista	13[illegible] 80
Meridionali	727 50
Mediterranee	522 50
Banca d'Italia	92[illegible] 00

Berlino 22

Camb. su Lond. 3 mesi	20 25
Id. su Parigi 8 giorni	80 70
Id. su Italia 10 giorni	74 15
Cred. Mob. aus. (ult.)	220 25
Rend. it. cont.	91 —
Idem fine	90 90
Cons. pruss. 3 %	101 50
Rend. turca 1 %	22 80
Obb. lacr. it. 3 %	57 40
Id. meridionali	60 75
Id. di Roma	93 80
Az. mer. (ult.)	131 50
Id. medit. (ult.)	97 50
Banca comm.	118 25
Nigl. Banca russi ...	216 55

Londra 21

Nuovi cons. 2 3/4 %	109 1/4
Rend. ital. 5 %	90 1/4
Id. sp. est. ...	41 1/2
Id. turca nuova	22 [illegible]
Egiziano nuovo	107 1/2
Obb. ottom. (1873)	— —
Argento fino	27 1/2

Parigi chiusura

	21	22
R. fr. 3 % ant.	— —	100 55
Id. 3 % perp.	101 77	101 82
Id. a. 3 1/2 %	105 80	105 85
Rend. it. 5 %	91 67	91 40
Ferrov. aust.	— —	— —
Id. lomb. ant.	— —	— —
Cons. a. L. vit.	25 20 1/2	20 85
R. aus. 2 1/2 %	100 [illegible]	100 [illegible]
Obbl. lomb.	362 50	362 —
Camb. su Ital.	8 —	8 1/4
R. turca (ser. D)	22 25	22 25
Banca Parigi	945 —	948 —
Tunis. nuove	487 —	487 —
Egiz. 4 % (unif.)	109 80	210 15
Rend. ung. 4 %	102 20	102 10
Id. sp. est. 4 %	41 60	42 17
Banca sc. Fr.	— —	—
Banca ottom.	547 —	549 —
Argento fino	532 50	53[illegible] 50
Credito fond.	710 —	709 —
Azioni turco	[illegible]	[illegible]
Lott. turchi	103 —	103 50
Ferr. mer. tot.	660 —	660 —
Russo 1891	9[illegible] 10	93 25
Portoghese 3 %	23 06	23 10
Camb. Madrid	— —	— —
Banca Franc.	86 40	36 25

Milano 22

Rendita ital. cont.	99 65
Rendita fine	99 65
Ferrovie Meridionali	728 —
Ferrovie Mediterranee	520 50
Navig. Gen. Ital.	38[illegible] —
Raffineria Zuccheri	377 50
Francia a vista	106 12
Londra a vista	26 94
Berlino a vista	135 17 1/2

Genova 22

Rendita Ital. 5 0/0	99 60
» » 4 1/2	107 80
Azioni Banca d'Italia	922 —
Banca commerciale	— —
Credito Mobiliare	— —
Ferrovie Meridionali	726 50
Ferrovie Mediterr.	5[illegible] —
Navigazione Generale	4[illegible] —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	376 50
Camb. vist. su Fr.	106 —
» conto Lond.	27 [illegible]
» Germania	135 —

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

G.I.O. - Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74.65 — pel 10 agosto —.— — pel 10 dicembre 75.00 — marzo 76.30 — futuro maggio 76.65

Olio di Gioia al quint. contanti lire —.— — pel 10 agosto —.— — pel 10 ottobre —.— — pel 10 dicembre —.— — pel 10 marzo —.— — pel futuro maggio —.—

Nuova York 21 — Apertura
Frumenti Mercato sost. — dicemb. C. 74 5/8 — Granturco corrente sost. id. dicemb. C. 3 78 — idem maggio 3.16

Havre 21 — CHIUSURA
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2500 — Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 - Mercato lang. — pel corr. F. 37.— — due mesi dopo F. 37.25 — 4 mesi 37.50 — 6 mesi 38.—

Londra 21 — CHIUSURA
Cortebialla costa - Frumenti domande scarse affari
Carichi flottanti — Frumenti Mercato calmo ma sostenuto
Carichi alla costa — Frumento
Carichi flottanti — Frumento

Nuova York 21 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4.82 — Id. su Parigi [illegible] Italiano 50 0/0 raffinato C. 740 0/0 7 10 sal. a Filadelfia 7.85 raffinato in casse 8.15 crediti bilance nel Cog. 118
Cotone Middling C. 5.[illegible] a New Orleans C. 5.1 [illegible] Cotoni futuri — mese prossimo C. 5.51 — 3 mesi dopo corr. C. 5.31 — 4 mesi C. [illegible] — 7 mesi C. 5.47 — Entrata stess. negli porti Balle N. 71060 — Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 27000 — idem pel continente balle N. 43000 — Entrata totale nella settimana balle N. 3[illegible] — Esportazioni per l'Inghilterra balle N. [illegible] pel continente balle N. 15.000 — Depositi nei porti dell'Unione balle N. [illegible] 000 — Frumento rosso disponibile C. 77 3/8 — ottob. [illegible] — dicemb. 74 3/8 — gennaio [illegible] — marzo 75 1/4 — Granturco disponibile C. 38 1/8 — Farine extrafina [illegible] 2.10 — Noli cereali per Liverpool D. [illegible] — Caffè - Mercato pes. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 6.— — idem pel corrente C. 5.[illegible] — idem mese prossimo C. 5.25 — idem 3 mesi dopo il corrente 5.[illegible] — idem 4 mesi 5.50 — idem 6 mesi 5.60 — idem 8 mesi 5.75 — Zucchero Moscabado N. 12 disponibile C. 4.[illegible] — Vendite Caffè Rio nella sett. sacchi [illegible] — Deposito nei porti dell'Unione sacchi [illegible]

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche mercato sost. — pel corrente franchi 47.60 — Prossimo 47 50 A 4 mesi da novembre 47.25 — A 4 mesi primi 46 90

Grani — Mercato sost. — pel corrente 43,50 — prossimo 43 — A 4 mesi primi 43.50 — A 4 mesi da maggio 43.5

Zuccheri — Al deposito — Mercato calmo — Rosso — — Disponibile 30.50 — Zucchero raffinato 103.50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato pesante — Disponibile 31.[illegible] — Corrente 31.30 — Pei 4 mesi primi 32.30 A 4 mesi da marzo 32.75.

Frumenti — Mercato [illegible] — Pel corrente 22.00 — Prossimo 22.10 — per 4 mesi ultimi 22.— — per 4 mesi da novembre 22.10.

Anversa 22 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo — Pel corrente 19 5/8 — Pei 4 mesi primi 2[illegible].

Brema 22 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.95.

Magdeburgo 22 — Zucchero [illegible] 2.72 — Mercato sost.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo in favore dei compratori — Arrivi della giornata q.li 61843 — Vendite della giornata q.li 4000 — Vendita a consegnare [illegible].

Tunisi, Bona e Philippeville 20.[illegible] consegna 2 mesi da novembre. — Tunisi, Orano, Odessa 23.40 consegna.

SETE

Lione 21 — Transazioni seguite; prezzi [illegible]
Pesarono alle condizioni:

Organzini	B 18	B 27	B 40	Cg. 2010
Trame	B 2	B 30	B 32	Cg. 3372
Greggie	B 46	B 62	B 104	Cg. 7644
Fusete	B 6	B 111	B 117	Cg. 6072
Totali	B 57	B 236	B 293	Cg. 19400

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porto del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano bianco	Royal-oil	L. 22.15	Chilo 22.[illegible]
	Sleader	» 22.10	» 22.[illegible]
	Adriatic	» 22.—	» 22.[illegible]

N.B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale ed aggio per pagamento in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 1.70 per cassetta.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre N. 243 contiene:
Regi decreti coi quali vengono inscritte negli Elenchi delle provinciali di Cuneo e Chieti alcune strade comunali — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimenti di ricevute — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio, rilasciati nella seconda quindicina di agosto 1898 — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Movimento del Porto

Partiti il 16 per Alessandria vap. ital. « Nilo » cap. Calisse con merci — per Costantinopoli vap. ital. « Remata » cap. Stabile con merci.

Arrivati il 17 da Brindisi vap. ital. « Iniziativa » cap. merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 17 per Trieste vap. aust. « F. Mandolfiano » cap. Sabbadini con merci — per Fiume vap. « D. Eruo » cap. Polich con merci.

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— Io non apro alle persone che non conosco e che non vogliono dirmi che cosa vogliono.

— Credete a me... apritemi, e non ve ne pentirete.

Un momento dopo, la porta si aperse e una testa coperta di capelli grigi comparve nel mezzo.

Era la testa di Malouin. Il vecchio pescatore esaminò il visitatore dalla testa ai piedi, evidentemente sorpreso di vedere dinanzi a sè un uomo così ben vestito.

— Amico mio, disse Frantz a Malouin, dopo essersi seduto sulla sedia offertagli, io non farò preamboli sullo scopo della mia visita e vi dirò subito quello che mi conduce dinanzi a voi.

L'uomo tese le orecchie.

— Parlate, signore! rispose.

Il signor De Conderan guardò il vecchio fissamente, e disse:

— Prima di tutto vi dirò chi io mi sia.

— Mi farete piacere.

— Io sono il padre del fanciullo che vi fu affidato quasi quattro anni fa.

Malgrado la sua presenza di spirito, Malouin a quella brusca proposizione, fece un salto sulla sedia e si turbò visibilmente. Ciò nondimeno si provò a negare.

— Un fanciullo a me? balbettò. Io non so che cosa vogliate dire.

— Amico mio, vediamo di non perdere tempo inutilmente. Io so tutto, ed è inutile negare.

— Vi ripeto che non so quello che vogliate dire! ripete Malouin che cominciava a tremare.

— Il fanciullo vi fu portato a casa, una notte d'inverno. Voi abitavate allora a Boulogne.

— Non è vero! disse Malouin.

Ma il vecchio briccone cominciava ad essere inquietissimo. Che cosa voleva quell'uomo? Come sapeva quella storia? Quale era il suo scopo? Il vecchio Malouin si sentiva in grave imbarazzo.

— Voi vedete, seguitò Frantz, che io so tutto, e spero vi persuaderete che è inutile ogni negativa.

— In ogni caso sapete poco! disse il vecchio che voleva vedere se davvero sapeva tutto.

— Il fanciullo vi fu consegnato da un uomo che aveva il volto coperto da una maschera.

Malouin si era alzato in preda a un vero terrore.

— Quell'uomo venne in una carrozza guidata da vostro figlio Pietro, che è poi morto assassinato.

Malouin mormorò:

— Io non so nulla.

— Ma senza fare attenzione alle sue negative, Frantz domandò:

— Che cosa avete fatto di quel fanciullo?

— Io?

— Voi!

Ma invece di rispondere direttamente il pescatore disse:

— Ma infine, voi, con quale diritto mi interrogate?

— Vi ho già detto che io sono il padre di quel fanciullo.

— Ebbene?

— Ebbene, parmi di avere il diritto di domandarvi che cosa avete fatto di mio figlio.

— E io vi ripeto che non so nulla.

Frantz cominciava a perdere la pazienza.

— Badate! esclamò.

— Che cosa?

— Se voi la pigliate su questo tono, troverò altri mezzi per farvi parlare.

— Cioè?

— Avvertendo il procuratore della repubblica.

— Ma nessuno potrà farmi dire quello che non so.

— Dunque voi negate di aver ricevuto un fanciullo in consegna?

— Appunto.

— E da chi avete avuto quello che consegnaste alla levatrice signora Bonneau?

Malouin sussultò.

— Sapete dunque anche questo?

— Vi ho pure prevenuto che so tutto. Volete confessare, sì o no?

— Per forza!

— Vi fu dunque consegnato mio figlio?

— Mi fu consegnato, come avete detto, un fanciullo da un uomo che aveva il volto coperto da una maschera... ma non so altro, perchè fu appunto mio figlio che mi pregò di incaricarmi della sua custodia.

— Con questo vorreste dire che ignorate il nome di colui che vi portò il fanciullo?

Il pescatore alzò la mano al cielo.

— Vi giuro, disse, che mio figlio non ha mai voluto dirmi il nome di quell'uomo.

Frantz guardò fissamente Malouin.

— Lo so! disse.

— Vedete dunque...

— Ma voi non avete cercato di saperlo?

Il vecchio trasalì.

— E che ve ne importa? chiese.

— Me ne importa molto...

— Come?

— Io so tutto... meno il nome di quest'uomo.

— Ah!

— Voi vedete che giuoco a carte scoperte. Sono persuaso che voi lo sapete, e vengo a domandarvelo.

— Non posso dirlo, perchè non lo so.

A questa risposta del vecchio, Frantz rimase impassibile.

Si trasse lentamente di saccoccia dieci biglietti da mille franchi e disse:

— Se voi mi dite il nome di quest'uomo, questo denaro è vostro. Se voi non parlate andrò dal procuratore della Repubblica... Scegliete!

Il vecchio Malouin guardò il volto sereno e risoluto di Frantz e i dieci biglietti di banca.

— Ho scelto! disse a un tratto...

— Ebbene?

— Vi dirò tutto.

Frantz trasalì di gioia. Finalmente il mistero stava per schiarirsi. Ed è inutile dire con quale ansietà attese il racconto del pescatore.

XIV.

Sisto di Noirlieu e John erano entrati nell'albergo della *Foresta Nera*, in cui Bianca, sospettata di essere un'avventuriera sia dall'albergatore sia da colui il quale aveva noleggiata la vettura, non sapeva come avrebbe fatto a cavarsela dal brutto impiccio in cui si trovava. Vedendo la signora De Conderan alle prese con quei due energumeni, Sisto comprese subito di che si trattava. E poichè egli era assai bene conosciuto all'albergo dove era stato più di una volta, pensò che Bianca non era ancora fuori delle sue mani.

— Avete anche voi da lagnarvi di questa donna? disse.

L'albergatore si volse, e riconoscendo Sisto, si inchinò profondamente. Bianca, trasalì di terrore e mormorò:

— Sono perduta!

(Continua)

Anno CLVI — 1898. Lunedì 24 Ottobre N. 293

ASSOCIAZIONI
[illegible] Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato [illegible] centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo [illegible] Pagamento anticipato.

A PROPOSITO
dell'ultimo complotto anarchico

Il complotto, scoperto ad Alessandria d'Egitto, dove la setta anarchica tramava nientemeno che contro la vita dell'imperatore Guglielmo, è venuto da capo a confermare nel mondo civile l'opinione che gli efferrati assassini di quella setta siano sempre e tutti italiani.

Ciò produce un danno incalcolabile per tutti que' nostri connazionali, che vivono fuori della patria. In generale, per troppo, la nostra emigrazione, tanto abbondante, si forma di povera gente del popolo e della plebe rurale, braccianti, e, tutt'al più, operai. Costoro, per conseguenza, massime di prima giunta, non possono offrire alcuna garanzia su il loro carattere, la loro moralità, la loro onestà, e, siccome è dal loro seno che balzano fuori, all'estero, i Caserio, gli Angiolillo, i Luchesi, ecc.; sono compatibili anche gli stranieri se li pigliano tutti, indistintamente, in sospetto e poco ne appetiscono la compagnia.

Su noi, per conseguenza, pesa una grande responsabilità.

Per quanto, profondendo quella rettorica, nella quale siamo maestri, ci industriamo a dimostrare che gli assassini non hanno patria e possono essere di qualunque paese; il fatto della frequenza e quasi esclusività di attentati a Sovrani e capi di Governo commessi da nostri connazionali, non può a meno d'ingenerare il convincimento che il germe e la fecondazione di cosiffatti scellerati risieggano in noi, in qualche nostro vizio organico, piuttosto, in qualche cattivo funzionamento delle nostre istituzioni.

E codest'ultima ipotesi, è, forse, la vera.

Con un umanitarismo di pessima lega, con una pietà morbosa e ridicola pei delinquenti, che si risolve poi in altrettanta crudeltà verso i galantuomini, perennemente minacciati da quelli nella vita e negli averi; siamo andati, man mano, adottando un sistema di sempre crescenti blandizie per ogni maniera di reato. Mentre Francia, Germania, Inghilterra, paesi eminentemente civili e tanto più avanti del nostro, applicano, senza tante chiacchiere, la pena di morte; noi, sentimentalisti e dottrinari sempre e manchevoli di ogni praticità, abbiamo voluto consentirci il lusso di abolirla. E, frattanto, a prescindere pure dagli anarchici, la delinquenza comune, i reati di sangue, gli omicidii, gli assassinii più efferrati, crescono a dismisura e tanto da mettere orrore.

E' naturale però che l'estero, il quale, nel proprio tanto maggiore progresso, che noi, filosofeggiando, consideriamo, invece, come condizione di stazionarietà e quasi di arretramento, vedendoci usare tanta indulgenza verso ogni maniera di mostri, venga alla conclusione che siamo noi stessi, pregiudicati e ciechi, che li fecondiamo, li produciamo e ne inondiamo il mondo.

Tale conclusione sarebbe esagerata, ma non ingiusta del tutto. Nella nostra legislazione abbiamo profusa troppa dottrina e troppo pochi di quei grani di quel buon senso e di quel senso pratico, che governano il mondo di là dei mari e dalle alpi.

Il nostro governo, dopo l'odioso delitto di Ginevra, s'è affrettato di farsi promotore di una conferenza internazionale antianarchica. E di questa iniziativa va data grande lode al ministro Canevaro. Ma sarà necessario, perchè l'iniziativa abbia uno sviluppo completo, che venga provveduto, nel nostro diritto interno, con leggi speciali, se il diritto comune non basta, contro il delitto e la propaganda anarchica.

A mali estremi, estremi rimedi.

Il complotto di Alessandria
Come fu scoperto — Gli arresti

A complemento delle notizie, pervenuteci per telegramma, togliamo da una corrispondenza di Alessandria in data 15 corrente, i seguenti particolari:

Vi ricostruirò i fatti quali si sono svolti da giovedì sera sino a stamane: anzi, rimontiamo per breve istante ad un paio di settimane fa, per sapere che in quest'epoca fu distribuito abbastanza diffusamente in Alessandria un opuscolo che faceva l'apologia dell'assassinio della povera imperatrice d'Austria e nell'istesso tempo si era da qui sollecitata la venuta in Egitto di vari anarchici militanti, tra i quali uno che avea preso parte ad un complotto in Ispagna.

Il locale dove, pare, si riunivano i compagnoni alessandrini per discutere temi attinenti al loro apostolato, era la *Fiaschetteria Italiana*, sita fuori posto e gestita da un toscano a nome Ugo Parrini, che non ha fatto mai mistero di professare idee molte avanzate.

Giovedì sera, dunque, verso l'imbrunire, il signor Burdese, gerente il consolato d'Italia, il sig. Mondello, vice-console, Harington bey, comandante della polizia, e il maggiore Treves, capo della polizia segreta, accompagnati dai giannizzeri del Consolato d'Italia e da numerosi agenti di polizia, penetrarono nei locali della detta Fiaschetteria e ne arrestarono il proprietario, nonchè un tale Bichelli, i quali non opposero alcuna resistenza.

Il signor Mondello, quindi, operava una perquisizione che ebbe per frutto il sequestro di una cassetta nella quale si trovavano due bombe, di molte carte importanti e di una voluminosa corrispondenza che dava dei ragguagli completi sulla costituzione del partito anarchico in Oriente e l'organizzazione del complotto.

Cinque altri arresti furono operati l'istessa sera, due ieri mattina e altri quattro nel pomeriggio.

Nel numero degli arrestati trovasi, come più su ho detto, il tappezziere Augusto Bichelli, che sembra sia il capo della banda, un certo Guerci, suo cognato, e un altro di cui non conosco che il solo nome, Ugo. Questi tre dimoravano da molti anni in Egitto, guadagnando molto lautamente di che vivere.

Di anarchici venuti recentemente d'Italia e che si trovano ora al fresco non ho potuto sapere che il nome di due soltanto, certi Fiaschi e Demente.

Le due bombe sequestrate sono di una fattura perfettissima; esse hanno la forma di piccoli cilindri legati fortemente da molto fil di ferro.

Tre periti, i signori Chiara, Lynn e Meine, incaricati d'esaminarne il contenuto, hanno constatato che esse erano piene di un esplosivo terribile, il fulminato di mercurio, che poteva produrre dei risultati spaventevoli.

Dette bombe erano a doppio effetto, cioè potevano esplodere accendendo la miccia di cui erano fornite o semplicemente per l'urto contro il suolo.

Si ha la certezza che questi terribili strumenti di distruzione sono stati fabbricati in Alessandria.

AFRICA
Il conflitto anglo-francese sul Nilo
La spedizione di Menelik [illegible]

Ci telegrafano da *Roma, 23 ott., sera*:

Alla Consulta, malgrado la crescente gravità della situazione, si spera ancora nella soluzione pacifica della vertenza anglo-francese. Comunque le grandi Potenze disinteressandosene, il conflitto rimarrà limitato.

— Notizie positive da Massaua dicono che le ostilità contro Mangascià non sono per anco principiate. Menelik è tuttora ad Adis Abeba. Non si esclude che Ciccó di Cola possa seguire in caso le operazioni dell'esercito scioano.

Ci telegrafano da *Parigi, 23 ottobre, sera*:

La posizione del ministero migliora in ragione diretta dell'aggravarsi della questione di Fashoda. La maggioranza della stampa fa appello al patriottismo per non accrescere la gravità della situazione con una crisi nazionale.

Il *Libro Giallo* pubblicato or'ora contiene pochissimi documenti relativi alla spedizione Marchand. Si ritiene che Menelik abbia giuocato la Francia facendole sperare l'invio di una spedizione abissina che si doveva congiungere con Marchand a Fashoda. Continua il concentramento delle truppe a Cherburg e nelle piazze marittime dell'Atlantico.

I giornali stasera pubblicano una nota ufficiosa dove si dichiara che non havvi nulla di fondato nelle voci allarmanti, che si fanno correre intorno alle relazioni anglo-francesi. La nota soggiunge non essere meno inesatta la notizia di provvedimenti straordinarii presi in alcun porto militare francese. Ma la nota non è accolta con molto credito.

Un *meeting* anarchico si tenne oggi nel pomeriggio nella sala Chayne. Vennero pronunziati discorsi in cui si denunciarono le minaccie di reazione e si attaccarono lo statomaggiore e Drumont, Deroulede e Rochefort. Quindi l'assemblea approvò una mozione con cui il partito s'impegna a difendere la rivoluzione e la libertà (?) contro le violenze della reazione (!). La riunione indi si è sciolta senza incidenti.

Il linguaggio degli uomini politici inglesi

Londra 23, ore 8 a. — Rosebery pronunziò un discorso a Perth dicendo che le provincie invase dai madhisti costituiscono territorio egiziano; quindi nessuna controversia è possibile. Asquith, parlando a Keigley, affermò pure i diritti dell'Inghilterra su Fashoda.

La nomina dei nuovi senatori
Di una prossima amnistia

Ci telegrafano da *Roma, 23 ottobre, sera*:

Viene ufficiosamente confermata la smentita alla notizia, data dalla *Tribuna*, della nomina di nuovi 64 senatori. Nessun nome fu ancora discusso. La nomina si pubblicherà soltanto pochi giorni prima della inaugurazione della sessione.

— Dicesi probabile che mercoledì si sottoponga alla sanzione reale un decreto di amnistia limitato ad alcuni reati minori. La *Tribuna* crede che con uno speciale decreto si grazierà quella fantesca Marone che fu condannata a dodici anni di reclusione dai tribunali militari di Napoli, perchè un colpo di rivoltella era stato sparato contro le truppe da una finestra della sua abitazione.

Lo stanziamento per la riproduzione del naviglio di guerra
L'invio di due altre navi in China

Ci telegrafano da *Roma, 23 ottobre, sera*:

Lo stanziamento per la riproduzione del naviglio fu fissato in 26 milioni per l'esercizio corrente.

Il ministro della marina, Palumbo, insiste perchè si mantenga eguale stanziamento per altri tre o quattro esercizi.

Il ministro del tesoro, Vacchelli, consente 22 milioni per il futuro esercizio. Ma non fu detta ancora, in proposito, l'ultima parola.

A ciò si riducono le domande del ministro Palumbo, che furono leggermente tacciate di esagerazione. Vi garentisco l'esattezza di queste informazioni.

— E' probabile che la regia nave *Elba* stazionaria nel vostro Arsenale sostituisca il *Marco Polo* nelle acque della China, dove verranno inviate la regia nave *Etna* presentemente alle coste della Colombia ed un'altra nave da destinarsi.

— Fu mandato per la firma Sovrana il decreto che promuove il capitano di fregata Ponce.

— Sono partite le regie navi *Lombardia* da Suda diretta a Messina, *Città di Milano* da Massaua, *Rapido* da San Remo.

Le ferriere italiane

Ci telegrafano da *Roma 23 ottobre, sera*:

L'assemblea degli azionisti delle ferriere italiane nominò amministratore delegato il cav. Gonella della ditta Torinese Kuster in sostituzione del defunto Graziadei e confermò i rimanenti consiglieri.

Note vaticane
Il Papa — Nomine — Un banchetto — Un truffatore.

Ci telegrafano da *Roma, 23 ottobre, sera*:

Il Papa, dopo la messa a cui assistettero parecchie persone, ricevette il personale della specola vaticana, che gli presentò il quinto volume delle pubblicazioni dell'osservatorio. Nel pomeriggio passeggiò nei giardini.

Monsignor De Alvavenga è nominato vescovo di San Paolo al Brasile. [illegible]pelle, attualmente arcivescovo di Nuova Orleans, è nominato delegato apostolico a Cuba e Portorico.

Il *Circolo Leonino* tenne oggi l'annuale banchetto fuori Porta Trionfale. Vennero fatti brindisi al Papa, a Rampolla e a Parocchi. La riunione s'è protratta fino a sera. Vi intervennero le famiglie dei soci.

Tale Paolillo, napolitano, aveva impiantato in palazzo Giustiniani una cosidetta università cattolica internazionale, carpendo parecchie somme a cardinali, a prelati e ambasciate. Il sodalizio proponevasi la propaganda clericale mediante opuscoli, fogli volanti ecc. che naturalmente non apparvero mai, perchè trattavasi di abile truffa.

IL CAPITALE ESTERO E LE IMPRESE ITALIANE

Non diremo che le condizioni economiche del nostro Paese siano, in questo momento, addirittura invidiabili, ma è certo, che sullo sviluppo della nostra economia, in generale, si fa serio fondamento.

E' superfluo rilevare la quantità di capitali tedeschi e austro-ungarici che sono stati e sono impiegati nelle imprese bancarie ed industriali. Per buona parte è dovuto a questi capitali lo sviluppo che stanno prendendo fra noi le industrie a base di energia elettrica e quelle della estrazione dello zucchero dalla barbabietola.

Ma un altro fatto ancora più consolante va svolgendosi: i capitali inglesi, che si erano allontanati da molti anni dalle imprese italiane, tendono sempre più ad interessarsi nelle cose nostre. Così abbiamo avuto prima la Società anglo-siciliana per l'industria degli zolfi; poi la Società anglo-veneziana per le industrie artistiche e gli alberghi di Venezia; pochi mesi fa si è costituito a Londra il gran sindacato dei docks e magazzini generali di Genova; ora abbiamo la Società anglo-italiana per l'estrazione dei marmi di Carrara e si parla di altre Società inglesi per le bonifiche e per altre imprese.

I TRE MINISTRI IN SICILIA
Il ricevimento dal prefetto

Ci telegrafano da *Palermo 23 ottobre, matt.*:

Iersera il prefetto Deseta diede un ricevimento in onore dei ministri. La serata riuscì splendidissima. Vi intervennero i senatori, i deputati, le autorità, il corpo consolare, le notabilità e moltissime signore: le danze si protrassero fino a tarda ora.

Visite e colazione

Ci telegrafano da *Palermo, 23 ott., sera*:

Stamane alle ore 9 l'onor. Fortis, accompagnato dai deputati Palizzolo e Turrisi e dal comm. Solinas, si è recato a visitare l'Istituto zootecnico. Si recò poi a Monreale e visitò i monumenti ricevuto dalle autorità locali e dal deputato Mirtoseggio.

Il ministro ebbe festosissime accoglienze dalla cittadinanza.

Ritornato a Palermo, visitò la Società di acclimatazione ed il manicomio, dove si incontrò con l'onor. Finocchiaro-Aprile, il quale, accompagnato dal sindaco, si era prima recato a visitare la libera società degli insegnanti, di cui è vice-presidente, e l'istituto normale femminile *Regina Margherita*.

Alle ore 1 pom. all'*Hôtel des Palmes* vi fu una colazione offerta ai ministri dai deputati residenti a Palermo. Vi parteciparono i ministri, i deputati Palizzolo, Avellone, Sanfilippo, Rossi, Sciacca della Scala, Mirtoseggio, Turrisi, Agueglia, Scalea e Bonanno, il [illegible] Amato, il prefetto [illegible] e il presidente del Consiglio provinciale senatore Paternò.

L'assemblea del Consorzio agrario di Palermo
Un discorso di Fortis

Dopo la colazione offerta dai deputati ai tre ministri, Fortis si recò a visitare il teatro massimo *Vittorio Emanuele*. Alle ore 2.30 pom. Finocchiaro Aprile e Fortis si recarono nell'aula gialla del Politeama, ove era indetta la grande riunione del Consorzio agrario di Palermo fra le Associazioni per la ricostituzione dei vigneti in Sicilia e della Commissione di viticoltura ed enologia. Vi intervennero pure le autorità, i senatori Amato, Scalea, Guarnieri, Della Verdura, i deputati Scalea, Di San Filippo, Tasca-Lanza, Turrisi, Mirtoseggio, Pasqui e grande numero di produttori. La riunione, presieduta dal deputato Sciacca della Scala, presidente onorario del Consorzio agrario, ha pronunziato un discorso frequentemente applaudito esponendo i bisogni dell'agricoltura siciliana, i pericoli che la minacciano e il provvedimento, che si dovrebbe subito adottare per evitare danni maggiori. Terminò inviando, fra calorosissimi applausi, un saluto al Re.

Fortis prende quindi la parola. Ringrazia dell'invito, lieto di trovarsi tra i produttori della Sicilia. Soggiunge che Sciacca della Scala ritrasse le difficili condizioni dell'agricoltura dell'isola, consigliando i rimedi necessari per rendere meno gravi le sofferenze e la difficoltà delle produzioni e conviene colle idee da lui espresse. La crisi economica è generale.

E' vero che si specializza, è vero che, salvo i rimedi generali, ogni regione ha i propri bisogni e domande di singolari rimedi, è vero che la crisi vinicola e agrumaria e di altri prodotti dell'isola, come il sommacco, fanno pensare a qualche provvedimento per l'isola, come si fece per la Sardegna; se fosse possibile, sottoscriverebbe subito alle proposte: ma volere non è potere. Esamina le diverse crisi e parla dei rimedi pei vigneti. Il governo potrebbe agevolare la ricostituzione dei vigneti stabilendo premi ed esonerando da tributi. Promette che cercherà di fare prevalere la volontà sua e del governo onde provvedere nel modo migliore (*applausi*). Ragionando della crisi agrumaria, parla del rinnovamento dei trattati e di nuovi possibili sbocchi; parla della libera confezione dell'alcool e, pure essendovi favorevole in massima, fa notare le difficoltà. Parla dei prestiti agrari, accenna a quanto fecesi e al suo intendimento di presentare al parlamento un progetto di legge in proposito. Salutando i produttori, li invita a discutere le importanti questioni, che esaminerà colla massima benevolenza (*vive approvazioni*).

Fortis, accompagnato dal senatore Scalea e dal deputato Scalea, si recò indi a visitare il lavoro di prosciugamento delle paludi di Mondello.

Il banchetto al politeama Garibaldi

Il banchetto promosso dal Circolo progressista in onore dei ministri ebbe luogo stasera al Politeama *Garibaldi*: 300 coperti. Il teatro è splendidamente decorato con festoni di stoffa a colori nazionali, e festoni d'alloro, foglie di palme, trofei di bandiere e piante e fiori. Intorno alla platea è disposta la lunghissima tavola a ferro di cavallo, il cui posto centrale in fondo alla platea è riservato come tavola d'onore.

Tre tavole sono disposte verticalmente in platea; altre tre nel posto dell'orchestra, una sul palcoscenico. Dietro la tavola d'onore, sopra un arazzo di velluto, stanno i tratti del Re e della Regina sormontati dallo stemma reale. La banda municipale suona durante il banchetto. Il teatro è illuminato sfarzosamente.

Il politeama *Garibaldi* presenta uno splendido colpo d'occhio. Assistono dai palchi molte signore e signorine. I ministri entrano nella sala alle 6.35. I commensali si levano in piedi applaudendo freneticamente. Indi comincia subito il banchetto. Siedono alla tavola d'onore, oltre i ministri, il presidente del comitato senatore Paternò, il sindaco Amato, il prefetto De Seta, i senatori Armò, Gemellaro, Scalea, i deputati Bonanno, Turrisi, Pasqui, Agueglia, Sciacca della Scala, Rossi, Mirtoseggio, gli ex-deputati Piglia, Dimora, De Luca e il questore Sangiorgi.

LA PESTE BUBBONICA
a Vienna
Come si è propagata l'infezione

I giornali di Vienna dicono che si sta ancora studiando come il povero Barisch, l'inserviente dell'Istituto patologico, abbia potuto prendere la terribile infezione. Si dice che il caso sia avvenuto, perchè egli, imprudentemente trascurava quelle cautele che erano necessarie e imposte per il suo lavoro. Un suo compagno assicura, che egli aveva il vizio di rosicchiarsi le unghie. Spesso l'avevano avvertito dei pericoli a cui andava incontro; perchè, venendo le sue mani in contatto con cadaveri e strumenti infetti, poteva facilmente contrarre l'infezione. E' possibile che, nel rosicchiarsi le unghie, si sia fatto coi denti qualche invisibile ferita nelle dita, e che, venuta la parte lesa in contatto con un recipiente, in cui si allevavano i bacilli della peste, questi abbiano potuto entrargli, per la piccola ferita, nell'organismo.

Altri dicono che il Barisch era un fumatore impenitente, e che, quantunque fosse severamente proibito di fumare nella sala degli esperimenti, quando nessuno lo vedeva, fumava di contrabbando una sigaretta. Forse egli può averla deposta un momento in luogo infetto, e poi ripresa in bocca.

C'è però chi di negligenza e di trascuratezza accusa, non la vittima, ma coloro che presiedono all'Istituto. Infatti un medico, che ha molto viaggiato e studiato l'organizzazione degli istituti batteriologici nelle università e negli ospedali di parecchie grandi città d'Europa, così scrive alla *Neue Freie Presse*:

« Le condizioni dell'istituto patologico di Vienna non potrebbero essere peggiori. Agli studiosi mancano i mezzi necessari per gli esperimenti, ed essi devono fare di necessità virtù e aiutarsi alla meglio con quel pochissimo che c'è. Fino a pochissimo tempo fa gli animali per gli esperimenti, col bacillo della peste, erano tenuti in una miserabile stalletta, mezza crollata, che per fortuna oggi è stata rasa al suolo. In queste condizioni era impossibile osservare le precauzioni necessarie. Il Barisch doveva curare e nutrire gli animali infetti, e pulire la stalla. Se un animale gli fuggiva, egli lo pigliava con le mani. Quando poi aveva finito il suo lavoro, la moglie gli portava il pranzo ed egli mangiava senza prima lavarsi le mani.

« Questo caso è il terzo che avviene in breve tempo; perchè un assistente e un servo sono morti per infezione con germe del moccio.

« Questi fatti esigono un rimedio, che però non deve consistere nel proibire simili esperimenti, perchè si troveranno sempre degli uomini, animati dal desiderio di sapere, i quali piuttostochè rinunziare ai loro studi, arrischieranno la salute e anche la vita. Si diano i mezzi suggeriti dalla moderna scienza per poter eseguire le loro ricerche senza pericoli e si vedrà che simili casi non si ripeteranno più ».

La clausura dei medici e degli addetti all'Istituto patologico

Telegrafano da Vienna, 22:

Tutti i medici addetti all'Istituto patologico anatomico ed all'Ospitale generale, devono rimanere isolati nell'Istituto, quindi non possono venir a contatto neppure coi loro famigliari. Anche tutti gli inservienti addetti all'Ospitale, nonchè le lavandaie, i giornalieri ecc., sono sottoposti alla clausura nell'interno dell'Ospitale: però ai congiunti del personale di servizio venne permesso di visitare i reclusi; queste visite restano limitate a pochissimi minuti.

A mezzogiorno, quando si diffuse la notizia della chiusura dell'Ospitale, si formarono dinanzi all'Istituto degli assembramenti composti nella maggior parte di famigliari dei medici e del personale di servizio addetto all'Ospitale.

In questi gruppi di persone si notava un certo fermento che si sedò tosto quando il portiere dell'Ospitale assicurò non essersi verificato nulla di grave, che quindi non vi era pericolo, e che nel pomeriggio sarebbe stata permessa una breve visita al personale impiegato nell'Ospitale.

Però in seguito si formarono nuovi assembramenti di gente.

La morte del dott. Muller

Ci telegrafano da *Vienna 23 mattina*:

Il dottor Müller, colpito da infezione pestilenziale, è morto questa mattina.

Dai telegrammi da Vienna (22) al *Piccolo*, togliamo le seguenti notizie su questo giovane medico, vittima della scienza:

Il medico dott. Müller ha fatto annotazioni circa le esperienze fatte sulla sua persona. Con straordinaria calma e sangue freddo egli ha studiato le varie fasi della sua malattia, ha osservato lo sviluppo della febbre, constatato in diversi momenti il numero delle pulsazioni, facendo esatte registrazioni che ora hanno un valore scientifico indiscutibile.

A mente perfettamente lucida egli ha scritto le sue ultime disposizioni. Alle 9.45 di sera si è constatata in lui una piccola diminuzione di temperatura.

La sera di domenica è arrivata a Vienna da Gras la madre del dott. Muller. Egli aveva scritto il sabato ai genitori una lettera, nella quale descriveva il suo stato come non grave. Il giovane medico aggiungeva che sarebbe viltà se un medico in un momento così importante si ritirasse, non curandosi più dell'adempimento del suo dovere.

Il padre del medico descriveva con orgoglio l'intrepidezza ed il coraggio dimostrato da suo figlio durante i suoi studi sulla peste nelle Indie, dove venne a contatto con più di 300 appestati, senza mai venir infetto.

Le due infermiere

L'infermiera Pecha da due giorni in istato d'agonia è leggermente migliorata. Ma non si può fare alcun pronostico.

La Pecha è una bella ragazza di 22 anni; il 1 novembre doveva abbandonare il servizio all'ospedale, perchè il suo fidanzato non voleva saperne ch'ella rimanesse più a lungo infermiera.

Ma domenica mattina s'è ammalata la seconda infermiera Giovanna Hochenegger. Essa fu assalita da forte febbre. La temperatura del suo corpo è salita in brevissimo tempo a 39 gradi.

La Hochenegger, incominciò ad avere sputi sospetti. Nello sputo sottoposto all'esame batteriologico non si rinvennero finora bacilli di peste. Le suore che assistono le ammalate stanno bene.

Il nuovo medico al lazzaretto

Il *Piccolo* ha da Vienna, 22:

Il medico Pöch ha già assunto la cura degli appestati, nella baracca annessa all'ospitale *Francesco Giuseppe*. Dopo ciascuna visita fatta ad uno degli ammalati, egli si cambia completamente i vestiti e si disinfetta; poi visita il secondo ammalato, quindi si muta di nuovo gl'indumenti e passa dal terzo infermo e così via.

Compiute le visite, prende un bagno e si disinfetta completamente. Tanto lui quanto le sue infermiere, quando entrano nelle stanze degli ammalati, si coprono il viso con una maschera di sicurezza. Queste maschere sono di garza, sono disinfettate, hanno due fori per gli occhi e vengono abbruciate appena deposte.

Il dott. Pöch s'è fatto inoculare il siero della peste ed ha domandato al dott. Müller se sarebbe disposto anche lui a farsi inoculare. Müller rispose negativamente.

C'è il pericolo d'una grande epidemia?
I pareri dei medici di Vienna e di Berlino

Le più ragguardevoli capacità mediche di Vienna — dice un dispaccio, 22, da quella città — si esprimono in senso molto rassicurante circa il pericolo della peste. La commissione sanitaria è della opinione che ora si possa affermare nel modo più positivo che i casi di peste, verificatisi in questi giorni, rimarranno isolati, cosicchè non vi sarà a temere una epidemia di peste. I casi di infezione, condotti di laboratori, rimarranno limitati a quelli già verificatisi. Per quello che riguarda il modo con cui il defunto servo Barisch, la prima vittima della peste, fu preso dall'infezione, si osserva ch'egli non aveva nulla da fare nell'istituto batteriologico e che anzi non gli era nemmeno permessa l'entrata nello stesso.

Egli doveva soltanto aver cura degli animali che servono agli esperimenti e che sono di solito ratti e porcellini d'India.

Barisch era un alcoolico e ha contratto l'infezione nel dar da mangiare ai detti animali, mentre si trovava in istato d'alterazione per abuso d'alcool.

Il prof. Nothnagel dichiarò: Dapprincipio non si sapeva nemmeno che Barisch fosse ammalato di peste e perfino il giorno prima della constatazione dei bacilli della peste nello sputo, lo avrei presentato ai miei studenti come affetto da malattia ai polmoni.

Il prof. Nothnagel ha ricevuto ieri dal dott. Müller una lettera ch'egli, per precauzione non prese seco a casa, ma lasciò alla clinica. Il giovane medico gli chiede scusa d'avere lasciato la sua clinica senza permesso e di essersi recato all'ospitale della epidemie per curare le infermiere. Isolandosi ha voluto anche far ammutolire le accuse e gli attacchi che da diverse parti venivano diretti contro la clinica del prof. Nothnagel. Nella lettera il dott. Muller dice di sentirsi bene.

Riguardo alla cura non c'è altro mezzo che quello di aiutare la ricostituzione con una dieta corrispondente e con vino e cognac. Circa il periodo d'infezione, le capacità mediche dichiarano ch'esso è escluso nei primi giorni avanti che nell'ammalato si manifesti la caratteristica tendenza allo sputo.

Telegrafano da Berlino, 22:

La notizia dei casi di peste indiana manifestatisi a Vienna ha destato naturalmente vivissimo interesse.

Il consigliere intimo dott. Köhler, direttore dell'ufficio sanitario dell'impero, interrogato circa gli studi batteriologici al suo istituto dichiarò: « Al nostro ufficio sanitario non si sono mai fatti esperimenti coi bacilli della peste, perchè la faccenda sembrava troppo pericolosa. Io non proibii però mai espressamente di fare simili esperimenti, perchè non ne ho il diritto. »

Il consigliere aulico prof. Leyden dichiarò: « Io non ritengo il pericolo così grave. Si tratta d'infezione con bacilli coltivati artificialmente, i quali non hanno più la potenza originaria. Questi casi di infezione [illegible] dimostrano invece che questa supposizione era [illegible] »

La *Klinische Wochenschrift* biasima coloro che sfruttano i casi di peste avvenuti a Vienna, per combattere lo studio scientifico dei bacilli.

Le ultime notizie
L'infermiera Pecha è alquanto migliorata

Vienna 23 ore 10 p. — Lo stato della infermiera Pecha, colpita da peste, sebbene leggermente migliorato, continua a presentare pericolo. L'altra infermiera trovasi in istato soddisfacente. Non fu constatato finora che sia stata colpita da infezione.

Le altre persone che si trovano all'ospedale d'osservazione per precauzione, nonchè il medico dell'ospedale e le infermiere stanno perfettamente bene.

Sperasi che la peste rimarrà limitata alle vittime finora colpite.

LA FESTA DELLA VENDEMMIA

Bisogna convenire che se la civiltà ha i suoi innegabili vantaggi, ha poi degl'inconvenienti parecchi, e non ultimo quello di togliere quanto di pittoresco vi è nei costumi delle popolazioni, di cancellare il color locale delle provincie, per confonderle in una tinta neutra, uguale e monotona.

La vendemmia, per esempio, era una volta una delle feste più caratteristiche e le costumanze bizzarre, bellissime, con le quali si celebrava, variavano di luogo in luogo. Ogni villaggio festeggiava a suo modo il vino nuovo che portava la gioia nel cuore e il danaro nelle tasche dei contadini, e in quelle giornate il vino scorreva dalle fontane pubbliche.

E' vero che allora ve n'era in abbondanza; non si conosceva nè la filossera che uccide la vite, nè la chimica che viene a correggere la natura, nè il taglio in cui si uniscono i vini buoni e i cattivi — più spesso questi ultimi — per farne un miscuglio indegno del nome di vino.

Il succo della vite fu sacro fin dalla origine delle religioni pagane: i greci e i romani lo festeggiavano con cerimonie che avevano più dell'orgia che della solennità.

Gli scrittori ci hanno spesso descritto i baccanali che si celebravano per dieci giorni durante il mese di ottobre, e molti pittori illustri ne hanno fissato il ricordo sulle tele che si conservano nei Musei d'Europa. Tutti si accordano nel porre Bacco sopra un carro rustico, fra panieri stracarichi di uva, circondato da baccanti, da fauni, da satiri, da altre figure mitologiche.

Nel medio evo si continuò in molti luoghi a festeggiare Bacco, il cui culto resistette a lungo al cristianesimo. I monaci arrivarono soltanto a far cambiare la denominazione del dio del vino, che si chiamò il *Gran San Forta*. Il culto di questo santo pagano aveva riti determinati; ogni anno si nominava l'*abate dei vignaiuoli*, incaricato di sorvegliarne e regolarne l'osservanza. Egli decideva nei conflitti, appianava le differenze fra i vignaiuoli, era, insomma, una specie di consigliere.

L'abate dei vignaiuoli aveva anche un'altra missione meno seria: egli vegliava a che la statua del Gran San Forta fosse posta sopra ogni torchio e gli operai che, nell'entrare, trascuravano di piegar le ginocchia davanti ad essa, erano denunciati all'abate, il quale pronunciava in tono tra solenne e grottesco una sentenza.

E la sentenza era applicata immediatamente; si afferrava il ribelle per le spalle e per i piedi, si stendeva bocconi in terra e poi gli si applicava un certo numero di colpi... in quella parte.

La Chiesa non potendo sopprimere quelle feste del vino, cercò almeno di far scomparire il nume pagano, sostituendolo con uno cristiano, e diede ai vignaiuoli un protettore nella persona di San Vincenzo.

⁂

Il *Petit Journal* ci racconta alcune bizzarre usanze, che si praticavano e in parte si praticano ancora per la vendemmia, in certe parti di Francia e Svizzera. A Joigny, nel dipartimento della Yonne, i vignaiuoli affidavano la custodia di San Vincenzo a uno scelto fra essi, poi si riunivano a casa sua, dove cantavano in coro delle strofe dedicate a ciascun gruppo di individui interessati nella vendemmia: padroni, bottai, operai.

Un pasto abbondante e lunghe danze terminavano questa festa, in cui tutti gli abitanti fraternizzavano davanti alla bottiglia di vino nuovo, dimenticavano le loro contestazioni, senza che il delegato, da essi eletto per custodire la statua, avesse bisogno d'intervenire.

Questo delegato si chiama il sindaco delle vendemmie. Il sindaco fissava dopo le deliberazioni degli interessati, il *bando della vendemmia*, che era un editto, fatto per annunziare il giorno in cui questa doveva cominciare.

Era severamente proibito di cogliere l'uva avanti la proclamazione del bando. Il sindaco visitava le vigne, accompagnato dai principali proprietari, per esaminare il grado di maturità dell'uva; un buon pranzo a spese di questi ultimi era la ricompensa di questa passeggiata ufficiale, completamente abbandonata dopo la rivoluzione.

Nella Franca Contea si è conservata la festa del *biou*, che si celebra ogni anno, all'apertura della vendemmia.

Il *biou* è un gigantesco grappolo artificiale, che i vignaiuoli sospendono a un ramo fronzuto. Armati di alabarde e di picche inghirlandate di pampini, formano un corteo che gira per le vie della città, tra gli allegri suoni della banda: poi vanno a sospendere il *biou* davanti all'altare della chiesa parrochiale.

⁂

Ma nessuna festa di questo genere può eguagliare per splendore quella di Vevey in Svizzera. La confraternita dei vignaiuoli di Vevey data dalla prima metà del decimosettimo secolo, e possiede delle vere carte di nobiltà. La festa si celebra ogni quindici anni. In origine era quella che nel gergo del paese si chiama una *bravade*, vale a dire una semplice passeggiata attraverso le vie della città. Dal principio di questo secolo è diventato uno spettacolo grandioso, la rappresentazione di un'opera all'aria aperta, perchè vi sono dei canti tradizionali, e i cantanti sono vestiti di costumi storici e caratteristici, ricchissimi. Il corteggio si compone dei seguenti gruppi: Cerere, Bacco, Sileno e il suo asino, Noè con l'arca, poi un corteo nuziale villereccio.

Intorno a questi personaggi principali si aggiungono fauni, baccanti, mietitori e mietitrici, poi tutti i mestieri che hanno attinenza al vino, cominciando dal vignaiuolo per finire al bottaio. Per cinque giorni questo corteo sfila per il paese, soffermandosi per eseguire delle cantate e rappresentare delle commedie allegoriche: è uno spettacolo veramente degno di esser veduto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

GLI IMPERIALI DI GERMANIA IN ORIENTE
La partenza da Costantinopoli
Un dono di Guglielmo al Sultano

Costantinopoli 23, ore 9 ant. — Gl'imperiali di Germania si recarono nel pomeriggio di ieri a Yldizkiosk a Dolmabagtsche, ove fuvvi un *lunch*, a cui parteciparono i seguiti, il personale dell'ambasciata e i dignitari. Gl'Imperiali di Germania partirono alle ore 5 pom. Dal palazzo allo imbarco i soldati facevano ala. I seguiti si imbarcarono alle ore 4,30; poi gli Imperiali furono accompagnati dal Sultano fino allo imbarco. Il commiato dei Sovrani fu cordialissimo; gli Imperiali e il Sultano si dettero più volte la mano. Gli Imperiali di Germania salirono in una lancia per recarsi a bordo dell'*Hohenzollern*. La colonia tedesca, che si trovava a bordo di imbarcazioni presso la squadra, fece agli Imperiali una frenetica ovazione, al momento dell'imbarco si fecero le salve d'artiglieria. Dopo le 5 pom., l'*Hohenzollern* prese il mare. Il tempo era bello.

Prima di partire, l'Imperatore Guglielmo donò al Sultano un bastone fatto a imitazione di quello portato da Federico il Grande.

Due deputati ungheresi condannati

Telegrafano da Budapest, 22:

I deputati alla Camera, Rakowski e Meskal, sono stati condannati a quindici giorni di arresto e duecento fiorini di multa, per opposizione agli organi dell'autorità, commessa durante le ultime elezioni parlamentari.

Aumenti nel personale di polizia a Trieste

La *N. F. Presse* reca: In seguito ai recenti eccessi avvenuti a Trieste, il governo ha l'intenzione di aumentare considerevolmente il numero degli impiegati di polizia a Trieste e di rinforzare di 40 uomini il corpo delle guardie di p. s. Verrebbero creati nuovi posti d'impiegati e un posto nuovo di consigliere aulico.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da *Roma*, *23 ottobre, sera*:

E' morto stamane l'avv. Luciano Morpurgo, triestino, libero docente all'Ateneo romano.

A Campobasso è morto il deputato Ottavio De Salvio. Entrò alla Camera nel 1890 come rappresentante del collegio di Campobasso. Poi rappresentò il collegio di Riccia. Era oratore corretto e facondo. Aveva 59 anni — A Torino il rinomato violinista Angelo Gavzani — Pure a Torino la baronessa Cristina Rostagni di Bemole, vedova Panizzardi, di anni 63 — A Milano Cesare Colombo — A Melegnano Felice Margarita.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

In casa del duca d'Aosta
Per la nascita del principino

Ci telegrafano da *Torino*, *23 ott., sera*:

Lo stato della duchessa d'Aosta e del neonato è sempre ottimo. E' attesa per domani la contessa di Parigi, madre della augusta puerpera.

Continuano a giungere telegrammi di felicitazione da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Ieri al palazzo della Cisterna si recarono a felicitarsi colla augusta puerpera e col duca di Aosta, la principessa Laetitia, il duca degli Abruzzi, che abita nel palazzo stesso, e giunsero contemporaneamente telegrammi di felicitazioni dai Sovrani, dai Principi che si trovano a Monza, e dai duchi di Genova, che villeggiano ad Agliè.

Si recarono ad iscriversi nel registro a palazzo tutte le autorità cittadine e moltissimi personaggi.

Nulla è stato fissato ancora per la cerimonia del battesimo; ieri il parroco di San Filippo impartì al neonato l'acqua benedetta. E' facile prevedere che si presenterà occasione della presenza a Torino dei Sovrani e di tutti i Principi di Casa Reale per celebrare solennemente il battesimo.

⁂

Ci telegrafano da *Roma*, *23 ottobre, sera*:

Numerosi ufficiali, anche in congedo, si recarono al comando del corpo d'armata a firmarsi per felicitazioni per la nascita del duchino, a cui si imporranno i nomi di Amedeo, Umberto Isabella, Luigi, Filippo.

Pelloux anticipa domani la partenza.

Saranno testimoni al battesimo il duca degli Abruzzi in rappresentanza del conte di Torino e il ministro di Stato Luigi Ferraris al quale in questa circostanza sarà dato il collare dell'Annunziata.

I danneggiati dal nubifragio in Sardegna

Sassari 23, ore 9 p. — Il prefetto si recò oggi a Sennori e a Sorso a visitare i danneggiati dal nubifragio e distribuire loro i sussidii inviati dal ministro degli interni.

Congresso ed Esposizione igienica 1899 in Como

Ci scrivono da Como, 23 ottobre:

Il Comitato per il Congresso ed Esposizione igienica 1899 in Como in occasione delle onoranze all'immortale Volta tenne una importantissima adunanza a cui intervennero quasi tutti i membri e gli illustri professori senatore Bizzozero, presidente onorario e comm. Golgi, presidente effettivo. Moltissime furono le discussioni fatte e le deliberazioni prese. A segretario generale venne eletto il dottor Banda Cosimo.

L'esito del Congresso ed Esposizione sarà ottimo. Come è noto, coll'on. senatore Bizzozero è presidente onorario S. E. il ministro della P. I. Baccelli.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 24 ottobre: S. Stefano re.
Martedì 25 ottobre: Ss. Crisante e Daria.
Il sole leva alle 6.42 tramonta alle 5.9.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

Per la nascita del principe — Il presidente della Deputazione provinciale in risposta ad altro telegramma da Lui spedito per la nascita del principe figlio del Duca d'Aosta ha ricevuto:

S. M. il Re gradì gli affettuosi sentimenti dei quali Ella si associava in plaudire vivi parte al fausto evento testè compiutosi nella famiglia Reale.

Reggente Ministro R. Casa Tenente Generale
PONZIO VAGLIA.

Consiglio comunale — La Giunta ha deliberato di aprire l'ordinaria sessione di autunno col 28 corr. La prima seduta è convocata appunto il giorno 28 corr., alle ore una e mezzo precise, per deliberare gli oggetti sottoindicati.

Qualora in detto giorno non venissero esauriti tutti gli argomenti, se ne tratterà nel giorno successivo, 29, alla stessa ora.

In seduta pubblica: Approvazione del Conto consuntivo 1897 della Cassa di risparmio, su rapporto dei signori revisori — Proposta di restituzione del deposito cauzionale verificato dall'impresa Pasqualis e Vianna ai riguardi del lavoro di costruzione delle due nuove sale nel fabbricato dell'Esposizione internazionale artistica — Restituzione del deposito cauzionale verificato dall'impresa Costantini Giovanni a garanzia del contratto 11 ottobre 1891 per la costruzione di una cisterna pubblica a Malamocco — Comunicazione e ratifica della deliberazione adottata in via esecutiva dalla Giunta nel 3 agosto 1898 in applicazione al disposto della legge 14 luglio 1898 N. 302 concernente una modificazione della tariffa daziaria — Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale: *a)* 29 luglio 1898 per appaltare mediante licitazione privata la costruzione di nuovi fanali da applicarsi sotto le Procuratie; *b)* 26 agosto 1898 colla quale dispose in via di esperimento per quattro mesi il servizio per economia della mondezza stradale cominciando col primo settembre del corrente anno; *c)* 25 agosto 1898 con cui si accordò a titolo di precario al R. Demanio l'occupazione del sottosuolo comunale sulla Riva degli Schiavoni per costruzione di un fognone per lo sfogo del pozzo nero della Caserma del Sepolcro; *d)* 13 settembre 1898 per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro la ditta Carlo Parisiol per le alleggie della casa I e il piano di proprietà comunale a S. Basilio, ed area ex squero di S. Basilio; *e)* 23 settembre 1898 colla quale si autorizzò alcuni lavori urgenti nei riguardi di pubblica sicurezza, al campanile della chiesa di S. Pantaleone; *f)* 30 settembre 1898 colla quale fu ammesso di ricorrere in Cassazione nella causa contro la ditta Enrico Viterbi; *g)* 7 ottobre 1898 per modificazione alla deliberazione 2 aprile 1898 per l'acquisto dello stabile ex Chiesa della Misericordia, nei riguardi delle opere costruttive. — Proposta di accordare l'indennità alla signora Dosso Lucia vedova dell'ispettore scolastico dott. Enrico Bertanza.

In seduta segreta: Nomina delle maestre pei laboratori di sartoria e ricamo della Scuola professionale femminile — Nomine di personale scolastico. — Collocamento a riposo per motivi di salute della maestra Bon Emilia.

Arrivi — Proveniente da Vienna è giunto S. E. il principe Ostorinki con seguito e scese all'*Hôtel Europe*.

M. de Nari è il nome di un nostro egregio concittadino, che fa la sua strada all'estero, dopo aver abbandonato la Marina militare. La vocazione lo creò pittore, decoratore, colorista straordinario; e la buona ventura sua lo fece capitare in una terra promessa per l'arte, difficile invece per gli artisti, a Costantinopoli.

Qualche buon disegno di figura, qualche pastello riuscito lo ha posto in vista nella metropoli turca; le relazioni che la sua simpatia e il suo valore gli procuravano, gli spianarono la via.

Leggiamo infatti con piacere nei fogli di Costantinopoli, che le splendide pergamene offerte all'imperatore di Germania dalla colonia e dall'ospedale germanico vennero dal De Nari disegnate e dipinte maestrevolmente.

Erano di fattura squisita; colorazione perfetta; un genere proprio nuovo; di stile arabopersiano con arabeschi fini e delicati a colori svariatissimi.

Il Sultano gli diede a sua volta l'ordinazione di un gran quadro, e lo nominò professore di disegno alla Scuola Imperiale di Arti Arabe a Stamboul.

Segnaliamo con piacere i successi di questo nostro giovane concittadino, augurandogli una carriera che lo rimeriti e che lusinghi il suo legittimo orgoglio di artista.

L'Agenzia Ferroviaria (De Paoli) — L'ufficio centrale in Piazza S. Marco (vicino al caffè Quadri) e l'ufficio succursale di Rialto (rimpetto al pontone del vaporetto che parte per la ferrovia), assumono tutte le commissioni per spedizioni, svincoli, trasporti mobiglie, operazioni doganali, ecc. ecc.

Gli artisti veneziani all'Esposizione di Torino. — Besarel. — Fra gli artisti di Venezia che ebbero i maggiori premi a Torino, figura (come i lettori poterono rilevare in una nostra lettera torinese di ieri) lo scultore Besarel. Questo illustre artista non partecipò con opere speciali alla Mostra generale. A questa Mostra egli mandò alcuni prodotti (mobili di lusso) della sua rinomata officina che più volte ottenne il massimo degli onori alle Esposizioni Universali, e si mise per questo fuori concorso. Il Besarel questa volta a Torino volle concorrere, come artefice, all'Esposizione d'arte sacra. Egli ha trattato sempre con predilezione le statue di carattere religioso, e fu premiato alle Esposizioni da Papa Pio IX nel 1870, e da Papa Leone XIII nel 1888. Gli pareva un dovere quasi di mandare alla Mostra di Torino, ove si era voluto unire alla Esposizione Nazionale anche quella dei monumenti d'Arte Sacra, alcuni nuovi e vecchi suoi lavori sia in legno che in marmo; trattando egli con la stessa franchezza l'uno e l'altro per le decorazioni delle chiese.

Il grande diploma che gli fu conferito dal Giurì all'unanimità, lo ebbe per un Cristo in legno di fattura stupenda e che fa veramente grande onore all'arte di Venezia ed a questo vecchio ma sempre gagliardo, felice e inspirato artista.

Un piccolo incendio in Frezzeria — Un piccolo incendio si è sviluppato ieri sera alle 9 in Frezzeria.

Nel negozio al N. 1178 della ditta Neri e C. stavano esposte una quantità di corone mortuarie.

La prima di una di queste, a contatto di una fiamma a gaz, mossa dal vento, si accese e in un attimo presero fuoco anche le altre corone vicine.

Fortunatamente il giovane di negozio e quelli delle botteghe vicine accortisi subito riescirono con poche secchie d'acqua a spegnere il fuoco, che poteva in quella situazione avere serie conseguenze.

Allorchè giunsero i pompieri del Municipio, era tutto finito.

Il danno sofferto dalla ditta Neri per le quattro corone abbruciate, ascende ad oltre 100 lire.

Echi di una disgrazia — Le condizioni dei due feriti all'Arsenale, mentre eseguivano gli esperimenti collocando la cartuccia in un piccolo cannone, sono sempre gravi, e nessun pronostico può essere ancora pronunziato dai medici.

Non è quindi esatta la notizia pubblicata da altri che essi abbiano perduta totalmente la vista.

Ancora ieri, essi vedevano, locchè fa sempre sperare; sebbene, ripetiamo, le loro condizioni siano gravissime.

Il miglior annuncio per chi voglia affittare una casa, una stanza, una bottega ecc. o per chi voglia vendere un oggetto di cui intenda privarsi è la rubrica *Fitti e vendite* in quarta pagina.

Furto — La notte dal 20 al 21 corr. certo Enrico Cocco, fu derubato di tre catene di ferro del peso di due quintali e del valore di lire quaranta, dal cantiere di S. Basegio.

Egli sospetta che i ladri siensi serviti di un bastone uncinato fatto passare sotto la porta dello squero afferrando, in tal modo, le catene.

All'Ospedale civile fu ricoverato il bambino di tre anni e mezzo Pietro Pagan abitante in Corte delle Colonne a Castello, per frattura del femore destro, riportata cadendo da una sedia in casa propria. Per la guarigione occorrerà un mese.

Per finire — Tra amici.

— In quale orribile secolo viviamo! — dice l'uno, in tono malinconico.

— Per fortuna che siamo per cambiarlo presto!

BUONA USANZA

Il sig. Francesco Giudice, a onorare la memoria del testè defunto sig. Ulderico Camminati, ha dato 10 lire agli asili infantili di Carità.

CRONACA DEI TEATRI

Rossini — Moltissimo pubblico iersera alla quarta replica delle scene del Sugana: *Un gran sogno* e molti applausi a ogni atto.

Questa sera la esilarantissima commedia di Feydeau: *I cassadori*, che tanto piacque sere sono.

Fra giorni avrà luogo la serata in onore di Guglielmo Privato con la bella commedia di E. De Biasio: *Prima el sindaco e po el paroan*, seguita dalle *Bronze coverte*, l'allegro atto di Ullmann.

Goldoni — *Carcajan* inesorabilmente crudele, raffigurato iersera con uno stile intenso dal Novelli nella persona, nel gesto, in ogni atteggiamento del volto, in ogni espressione verbale, ha attribuito alle emozionanti e teatrali scene della *Grande Marniera* quel rilievo drammatico veramente artistico che fa difetto nei lavori dell'Ohnet. Tutta la Compagnia del resto assecondò benissimo con un affiatamento degno d'elogio il Novelli. E il pubblico si commosse e applaudì a lungo e ripetutamente; poi nel *Telegramma*, il disordinato rise inestinguibilmente per la meraviglia comica del Novelli e lo applaudì ancora di più.

⁂

Questa sera il *Papà Lebonnard*, una delle creazioni più efficaci e commoventi del Novelli, la sua prima vittoria a Parigi.

Malibran — Ieri sera folla a questo teatro e il solito grande successo del *Rigoletto*.

L'impresa, visto il crescente favore per questa esecuzione dello spartito verdiano, ha disposto perchè vengano date altre tre rappresentazioni del *Rigoletto* nei giorni di giovedì, sabato e domenica.

La «Creola» di Collino, a Torino — Il nostro *Zuccaro* ci manda da Torino, 23:

Ebbe luogo finalmente iera sera, davanti ad un pubblico affollatissimo, la prima rappresentazione al *Vittorio Emanuele* della *Creola*, nuova opera del torinese giovane maestro Collino, sopra libretto dell'egregio collega nostro avvocato L. A. Villanis. — Il successo dell'opera è stato lusinghiero. Il libretto è assai ben fatto, cosicchè il pubblico volle pure l'avvocato Villanis al proscenio.

Come lavoro musicale, la *Creola* rivela nel Collino un innegabile ingegno, una bella promessa, essendo questo il suo primo lavoro teatrale. Questa *Creola* è di fattura strumentale pregevole; la condotta d'archi vi è buona; vi è ispirazione melodica. Il pubblico chiamò il maestro dieci volte al proscenio, volendo bissato il preludio del secondo atto. L'esecuzione fu assai buona. Dirigeva l'orchestra il maestro Vigna, che il pubblico volle pure al proscenio. Il maggior successo fu per la viscontessa D'Arneiro nella parte di *Creola*, la quale ebbe momenti felicissimi, così che al pubblico strappò caldi applausi. Assai bene il Benaudo e la Bruno.

Spettacoli d'oggi

Malibran - Riposo
Goldoni — 8 1/2 — *Papà Lebonnard*
Rossini - 8 1/2 - *I cassadori*.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA
Per coloro che creano i santi

Il Consiglio di Stato ha espresso l'avviso che il nostro diritto pubblico interno non vieta la esumazione delle ossa di una persona da un cimitero perchè siano collocate altrove in luogo conveniente, onde non è vietata l'esumazione richiesta dall'autorità ecclesiastica delle ossa di una persona di cui essa abbia iniziato il processo di beatificazione, allo scopo di ultimare detto processo e trasferire quei resti mortali in una chiesa onde custodirli in un mausoleo.

Nota sibillina

Sciarada

E' del canto il mio *primiero*
Come vedi, sta il *secondo*
Qualcheduno con l'*intiero*
Crede imporre a tutto il mondo

Spiegazione dell'anagramma precedente:
A-si-a

SPORT
Le corse ciclistiche a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 23 ottobre, sera:

Nella pista della Società Fanzi ebbe luogo un *record* di 12 ore del ciclista livornese Mellier, che percorse 307 chilometri e 350 metri.

Quindi vi fu un *handicap*: riuscì primo Ughi, secondo Bonistalli, terzo Tozzi, quarto Lelli.

Le corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo 23 ottobre.

Oggi, favorite da un tempo splendidissimo, e col concorso di numeroso pubblico, hanno avuto luogo le corse al trotto al nostro Ippodromo posto fuori Porta S. Francesco.

Esito: Prima corsa *premio Rovigo*, arrivano in gara definitiva, 1. Miss Beverman; II. Victor B.; III. Bellwether.

Seconda corsa *premio Ippodromo*, arrivano: I. Favenia, II. Giuditta; III. Bistone.

Terza corsa *premio Miani*, arrivano: I. Arlecchino; II. Miss Endy; III. Fortuna.

Quarta corsa *Criterium Polesine*, arrivano: I. Fede; II. Colombo; III. Colpa; IV. Alga.

La tassa sui velocipedi

Una delle maggiori prove dello sviluppo ognor crescente in Italia del ciclismo, si ha nel fatto seguente:

Il Ministero delle finanze, dopo l'applicazione della tassa sui velocipedi, aveva previsto che per l'esercizio finanziario 1897-98 ne sarebbero incassate L. 650,000.

Ora, invece, per l'esercizio stesso è risultato un accertamento di oltre L. 770,000, con un maggiore provento, quindi per l'Erario, di L. 120,000.

In vista di tale aumento, il Ministero delle finanze ha previsto per l'esercizio 1898-99 una riscossione sulla tassa dei velocipedi di L. 850,000.

Ci si assicura poi, che nell'anno venturo verranno introdotte nella forma di riscossione della tassa delle notevoli semplificazioni.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 23 ottobre

Pozzetto del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66.88	66.80	68.22
Termometro centig. al Nord	12.8	14.2	17.2
» » al Sud	13.7	16.9	25.0
Umidità relativa	84	83	61
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 17.6 min. di oggi: 12.0

La festa patriottica di Mestre

Ci scrivono da Mestre, 23 ottobre:

Se giovedì prossimo avremo bel tempo, la festa commemorativa dei grandi avvenimenti del 1848 promette di riuscire imponente.

Giunse già al Municipio la dichiarazione d'intervento di parecchi senatori e deputati e di quasi tutti i Sindaci delle Città maggiori del Veneto, nonchè di molte Associazioni di Veterani, Reduci, Garibaldini, ecc. Si attendono altre partecipazioni d'intervento.

Con molto tatto il Comitato per i festeggiamenti ha dato in appalto al noto imprenditore di addobbi di Bologna, sig. Franceschelli Giulio, l'esecuzione del progetto di imbandieramento e di illuminazione delle vie che dal Piazzale del Municipio mettono alla Piazza 27 ottobre, ove trovasi il monumento eretto alla memoria dei prodi che caddero combattendo nella gloriosa sortita di Marghera.

Il Franceschelli, senza dubbio, saprà farsi onore.

Anche lo spettacolo pirotecnico promette di riuscire attraente.

Si prevede un gran concorso di gente.

Una grave disgrazia a Santa Lucia di Verona
Il crollo di una chiesa in ricostruzione
Morti e feriti

Ci telegrafano da *Verona*, *23 ottobre, sera*:

(*M. P.*) Stamane è crollato parte del coperto in ricostruzione della Chiesa di Santa Lucia, borgo, a pochi passi da Verona. Erano le 9.45: erano entrati nell'oratorio della Chiesa molti *ragazzi* per l'istruzione religiosa, quando si sfasciò la nuova fabbrica (allargamento della Chiesa vecchia) e una parte dell'alto muro nuovo precipitò e sfondò la parte il tetto dell'oratorio. Fino a mezzodì erano stati estratti dalle macerie due ragazzi da 16 e 17 anni morti, e cinque dai 9 ai 17 anni feriti. Si teme vi siano altri tre cadaveri.

Corsero sul posto: prefetto, generali, ingegneri, medici e truppe in quantità pel salvataggio. Mezz'ora più tardi doveva aver luogo la messa grande e il disastro sarebbe stato gravissimo.

Il capomastro Zampieri di Pescantina e il curato che, senza direzione tecnica di ingegneri, dirigevano i lavori, avranno delle responsabilità. I muri di sostegno altissimi e leggeri non avrebbero potuto reggere al peso del coperto.

Per fortuna, al primo scroscio, il curato potè raccogliere molti dei ragazzi in un angolo, e di là furono tratti in salvo tutti con lui da una breccia operata dai primi accorsi.

Le ultime notizie portano ad otto i morti: ma non pare vero, che siano più di cinque.

La impressione in città è enorme.

⁂

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

Verona, 23 — Stamane alle 9.45 nel sobborgo di Santa Lucia cadde parte delle pareti e del tetto della Chiesa in riparazione. Finora furono estratti tre cadaveri e sei feriti. Si teme che sotto le macerie vi sia qualche altro cadavere. Le autorità e le truppe sono accorse sul luogo.

Verona 23, ore 9 p. — Nel disastro di Santa Lucia si hanno a deplorare cinque morti e 10 feriti, di cui alcuni gravemente.

Domani proseguiranno i lavori di sgombero delle macerie.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono 23 ottobre — **La luce** — Domani — lunedì — gli operai del sig. Lagazio d'amore e d'accordo con quelli dell'officina comunale, cominceranno i lavori per l'applicazione dell'Auer ai cinquecento fanali pubblici lasciati, finora, colla primitiva fiamma a ventaglio. E' inteso che il lavoro procederà con la massima alacrità — cosicchè, tra breve, ogni angolo di Padova potrà godere della bianchissima luce.

Sempre in omaggio all'ultima deliberazione del nostro Consiglio comunale, l'officina comunale provvederà contemporaneamente al collocamento dei venti nuovi fanali, regolando di conseguenza la disposizione di parecchie fiamme pubbliche.

Superfluo aggiungere che la città vede finalmente attuata con legittima soddisfazione così la generalizzazione dell'Auer come la razionale modificazione alle pubbliche lanterne.

Il furto di via della Stufa ha fatto troppa impressione perchè questura e cronisti lo possano dimenticare così presto. Stamane si parlava addirittura di una scoperta importante. Riconosceva che ad un cambiavalute di Vicenza, era stata presentata, e stamane per la vendita, una delle cartelle di rendita rubate ai signori Bertagnoni. Senonchè fu dopo ricordato che le cartelle erano al portatore con questo di nuovo: che il danneggiato ne ricorda il valore, ma non i numeri.

Ad ogni modo la vendita, a Vicenza, per varie circostanze non avvenne — nè del venditore si hanno più notizie.

Furto e scoperta rientrano, per tal modo, nel buio più desolante. Pazienza!

La [illegible] degli arti costruttori tenne assemblea domenica. Circa 70 i presenti; presiedeva il cav. Tessaro, segretario l'avv. Ferruccio Squarcina, notaio il dott. Antonio Bassi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 95

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

L'albergatore, designando Bianca, domandò:

— Conoscete questa donna?

— Non solo la conosco, rispose Sisto, ma la cerco da lungo tempo.

— Anche voi? interruppe il noleggiatore di vetture. Vi ha dunque giocato qualche brutto tiro come a noi?

— Quali tiri? domandò il signor Di Noirlieu.

— Questa donna si è messa d'accordo con un furfante per rubarmi una carrozza e due cavalli.

John aveva fatto un movimento. Sisto aveva trasalito di gioia, comprendendo quale partito poteva trarre da quella situazione.

— Io ho già dato querela, disse il padrone della carrozza, e adesso questa donna dovrà rispondere alla polizia.

Bianca allora, additando John, rispose a quell'uomo:

— Ma non riconoscete dunque colui che vi ha rubato la vostra vettura?

John si mise a ridere.

— Io! esclamò.

E poi volgendosi al noleggiatore di carrozze aggiunse:

— Forse che mi avete visto qualche volta?

L'uomo scrollò il capo e disse:

— No, mai!

Bianca era atterrita.

Come avrebbe potuto difendersi quando tutto cospirava contro di lei? Ciò nondimeno tentò di fare intendere la ragione.

— Io sono innocente! gridò.

Ma mentre i suoi persecutori stavano per coprirla di ingiurie, la giovane signora emise un grido:

— Frantz! esclamò.

Lasciamo per un momento ai lettori immaginarsi lo stupore e la rabbia di Sisto vedendo entrare nell'albergo Frantz De Couderan, e spieghiamo come e in qual modo egli fosse così provvidenzialmente capitato in quel luogo.

Come è noto, Frantz, seduto in faccia al vecchio Malouin nella sua stamberga della via Bianche aspettava che egli parlasse.

— Io vi ho giurato, cominciò il vecchio, che mio figlio non aveva mai voluto dirmi il nome di quell'individuo che era venuto mascherato in casa mia, ed è la pura verità.

— Lo so! disse Frantz.

— Ma io volevo sapere il nome di quell'uomo e presi le mie informazioni.

— Che cosa avete scoperto?

— Parecchie cose. Intanto vi dico che, senza avere prove assolute e precise, le sue prese a poco certo che mio figlio agiva per conto del suo padrone.

Frantz aveva fatto un brusco movimento.

— Un quando padrone, esclamò, era il signor De Noirlieu?

— Perfettamente.

— Sisto De Noirlieu?

— Appunto.

— Voi dovete sbagliarvi; mormorò Frantz.

— Perchè? domandò Malouin.

— Perchè Sisto è un gentiluomo, ed è incapace.

— Ma voi dunque lo conoscete?

— E' il mio più intimo amico.

— Ma questa non è una buona ragione.

— Almeno non sempre?

E Frantz, stupefatto, ripeteva:

— Sisto De Noirlieu!

Il sospetto, come è noto, gli era venuto, ma lo aveva cacciato dalla mente. Era possibile supporre capace di tanta infamia Sisto che era stato testimonio delle sue angoscie e di tutti i suoi dolori? No, se i Malouin doveva essere pazzo. Altro non doveva esservi che una serie di fallaci apparenze. E quindi, risolutamente, ripetè:

— Non può essere Sisto De Noirlieu!

— Perchè? domandò ancora una volta Malouin.

— Perchè non è possibile.

— Perchè? ripetè, stranamente insistente, il vecchio.

Il signor De Couderan era suo malgrado turbato da quella tranquilla asseveranza con cui Malouin accusava Sisto. Ma volendo fino all'ultimo combattere, rispose:

— Ma a quale scopo avrebbe egli commesso tutte queste infamie? Io era suo amico, non gli ho fatto nulla. Perchè avrebbe dovuto rubarmi mia moglie e mio figlio?

— Per esempio, per vendicarsi.

— Ma se io non gli ho mai fatto nulla!

Questa volta fu Malouin che guardò fissamente Frantz.

— Ne siete certo? chiese.

— Certo!

— Il signor De Noirlieu ha avuto moglie, è vero?

— Sì.

— Avete conosciuta sua moglie?

— Sì.

— Ebbene?

— Ebbene che cosa?

— Se per esempio avesse voluto vendicarsi perchè foste stato voi l'amante di sua moglie.

— Non può essere! gridò Frantz.

— Perchè?

— Perchè...

— Non foste l'amante della signora De Noirlieu?

— Mai.

— Ebbene... non potete credere il contrario, e far credere il contrario al signor De Noirlieu?

Frantz rifletteva. Egli cercava di rammentarsi. Ricordava benissimo di avere in altri tempi fatto la corte a Marcella. Anzi questa aveva manifestato qualche affetto per lui. Ma era stata cosa del tutto passeggera, anteriore al matrimonio di Sisto. Dopo, non aveva mai diretto alla moglie del suo amico nemmeno un complimento.

Così pensando, Frantz era obbligato a riflettere che Sisto, sopra semplici presunzioni, non avrebbe mai commesso tanti delitti.

— Ma Sisto, disse, se avesse avuto un sospetto di questo genere, mi avrebbe interrogato, poichè sa che sono incapace di mentire. Quindi voi siete stato tratto in inganno. Ma questo è inesplicabile.

— Il fatto è, disse, che il signor De Noirlieu in persona andò a casa vostra a prendere il fanciullo, dopo essersi coperto il volto con una maschera per non essere riconosciuto.

— Gran Dio!

— Ed è il signor De Noirlieu in persona che è venuto a portarlo a casa mia.

Frantz ascoltava quel racconto in preda a uno stupore che era quasi spavento. Ma come? Sisto, suo amico, era stato capace di tanto!

— Chi vi fa credere così? domandò a Malouin.

— Lo so.

— Che Sisto andò a casa mia a prendere il fanciullo?

(Continua)

Anno CLVI — 1898. Martedì 25 Ottobre N. 294

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza rapali) It. L. 18,— all'anno, 9,— al semestre, e lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA PAROLA DEL GOVERNO

I discorsi dei ministri Finocchiaro Aprile, Nasi e Fortis a Palermo

Ieri mattina la *Stefani* ci comunicava larghissimi sunti dei discorsi detti l'altro giorno dai ministri Finocchiaro-Aprile, Nasi e Fortis nel convegno di Palermo. Noi stralciamo da codesti resoconti tutto il soverchio e ciò che vi è di meno attinente agli interessi generali della nazione; ma diamo tutto il rimanente; perchè questi discorsi sono certamente la manifestazione più importante fatta dall'attuale gabinetto, dopo la chiusura delle Camere, alla vigilia della nuova sessione parlamentare.

Parla l'on. *Nasi Nunzio*, ministro delle poste e telegrafi. Dice:

Il Governo desidera di conquistare la fiducia del paese colle buone opere, non colle parole. Spetta a una voce ben più alta di quella dei ministri di enunciare quanto prima al paese il programma legislativo del governo; ma gli intendimenti del governo sono ben noti e gli uomini, chiamati alla responsabilità del potere, hanno pure un passato che non sono disposti a smentire. *Il Governo raccolse dal sentimento del paese il compito supremo di provvedere alla difesa delle istituzioni con mano, ferma senza preoccupazioni di interessi parlamentari, senza debolezze, senza transazioni* e provvedere alla pacificazione del paese senza violenze, senza illusioni, tenendo fede ai principî liberali.

Nessuno più di noi è convinto che, per ricondurre l'Italia nella via del suo risorgimento economico e politico, bisogna compiere una rivoluzione morale. Appunto perciò non bastano gli sforzi del governo. Occorre la fiducia e la solidarietà del paese. *Tristissimo sintomo di decadenza e di pericolo è vedere in un grande paese le classi non favorite dalla fortuna porre ogni speranza nelle conseguenze della rivolta e le classi dirigenti tirarsi in disparte sature di malcontento e di paura.* Sicchè si è venuta man mano formando la convinzione che il governo può tutto, fino all'arbitrio. *E' tempo di finirla coi pregiudizi e colle superstizioni del liberalismo. Amici, e non dell'ultima ora, nè per la occasione della libertà, noi ne ammetteremo solo una: quella di fare il bene. Non ammetteremo che il diritto di stampa, del voto, della associazione servano a organizzare forze evidentemente contrarie alle istituzioni.*

La libertà pregiamo solo in quanto essa conduca alla giustizia e non intendo solo quella amministrata dal guardasigilli. Perchè l'azione dello Stato influisca bene sul movimento intellettuale, economico e morale della nazione, occorre che i rappresentanti dei pubblici poteri abbiano il desiderio, la capacità, la volontà di lottare contro gli interessi e le passioni, che si oppongono allo svolgimento della giustizia.

Ministri di questa giustizia sono tutti i funzionari e tutti i cittadini. Questa è la giustizia che amano e pongono in cima dei loro pensieri le intelligenze immaginose del popolo meridionale.

* * *

E qui l'onor. Nasi difende, con energia, il popolo meridionale dall'accusa, che egli dice calunniosa, di avere meno degli altri il senso del lecito e dell'onesto. E segue, poichè l'argomento ve lo conduce da sè, a trattare degli interessi morali, economici, agricoli, politici della Sicilia. Noi abbiamo rilevata e sottolineata soltanto quella parte delle sue parole, nella quale si raccoglie il concetto direttivo della politica del paese; e se alle parole, seguiranno come pare, le opere, abbiamo ragione di compiacercene.

Non meno importanti delle politiche, sono le dichiarazioni, fatte dall'on. Nasi, sulla questione agraria e sulla riforma tributaria; non come quelle noi possiamo accettarle senz'altro, perchè ci sembrano portate alquanto sull'ali di idealità non bene definite. Ma, per conoscere tutto intero il pensiero del Governo, sarà bene riferirle:

Se si vuole parlare davvero di questione agraria da risolvere, bisogna abbandonare tutti i pregiudizi e le paure ingiustificate che corrono intorno al diritto di proprietà e vanno considerandolo ancora coi criteri del diritto romano: il diritto di abusare è finito; quello di usare è pieno di vincoli e di doveri. L'ozio dei campi merita di essere più punito di quello delle persone.

Si parla della decadenza dei Comuni. Anche la vita dei Comuni è divenuta piena di gravi problemi. Ora se ne affaccia uno nuovo, proposto dal congresso di Torino: la municipalizzazione dei servizi pubblici. Augura a Palermo, città delle iniziative, che possa arrogarsi il vanto di dare all'Italia il coraggioso esempio della trasformazione dei tributi locali. Anche questa è questione di principii, non trattasi di aumentare le imposte, ma di trasformare un cattivo sistema tributario, che soffoca la vita economica del paese.

Il ministro terminò il suo discorso elevando il pensiero a un'idealità, che, in tempi di così grave scetticismo come sono i nostri, sarà bene raccogliere. Egli ha detto:

L'Italia non soffre per mancanza di forze e di risorse, e di attitudini, ma per incapacità a trarne adeguato profitto. L'Italia non può seguire per istinto la politica bottegaia che vuol tutto risolvere e valutare a quattrini; il nome di quei morti gloriosi, che chiamansi Garibaldi, Bixio, Medici, Cosenz, che amarono e servirono una sola donna, la patria, che, nella formula *Italia e Vittorio Emanuele* proclamarono il vincolo indissolubile fra popolo e Re, glielo vieta.

* * *

Parla l'on. *Finocchiaro Aprile*, ministro guardasigilli:

Siamo venuti al Governo in un momento certo non facile; ma ci parve dovere di patriottismo non negare la nostra leale cooperazione ad un vecchio parlamentare, ad un antico liberale del valore di Luigi Pelloux.

I dolorosi avvenimenti dello scorso maggio, che tutti deploriamo, devono costituire un ammaestramento anche per il Governo, al quale segnano la via da tenersi per la difesa delle nostre istituzioni, sulle quali riposano la sicurezza e l'avvenire della patria e, in questa opera salutare, sarà prezioso il concorso della pubblica opinione la quale, contro le aberrazioni dei pochi, vuole ad ogni costo tener saldo nella coscienza degli italiani il sentimento dell'ordine e l'affetto alla libertà. (*Applausi*)

Quanto all'opera sua in particolare — aggiunge l'oratore — essa mira anzi tutto a risolvere alcuni dei più importanti problemi legislativi, non dal punto di vista astratto e teorico, ma da quello pratico ed urgente che più da vicino tocca non solo gli alti interessi dello Stato ma la difesa dei diritti dei cittadini: assicurare nel campo civile e commerciale un'azione più rapida ed efficace nell'amministrazione della giustizia, tutelare, nel campo penale, più efficacemente i diritti della Società e quelli dei privati.

Ma compito più importante di qualunque riforma è quello, al quale dobbiamo intendere, onde, con ogni mezzo, sia rialzata nel paese la fede nella giustizia ed il prestigio della magistratura.

Materia assai importante è quella della politica ecclesiastica. Accennando ad essa rapidamente, dichiara che intende applicare col maggiore scrupolo le leggi dello Stato sotto il cui imperio tutti gli istituti religiosi devono agire e possono trovare le garanzie necessarie al loro apostolato spirituale. (*Applausi*)

Il governo intende occuparsi con alacrità di alcuni argomenti che hanno speciale attinenza coll'amministrazione del patrimonio [illegible] e degli economati e si propone di risolvere la questione riguardante l'aumento delle congrue parrocchiali, provvedendo con ciò al clero umile e povero.

* * *

Parla l'onor. *Fortis*, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Dopo aver rilevato gli errori commessi, a suo avviso, in passato, tanto dai partiti, quanto dai governanti, soggiunge:

Le funzioni del governo devono essere rialzate, la sua azione deve ritenersi al di sopra dei partiti, scevra da influenze e passioni partigiane. Tratta brevemente la questione economica dichiarandola di suprema importanza, tale da non potersi subito, nè facilmente risolvere, ma ritiene necessario additare la via da seguire onde progredire costantemente verso la meta. Campo di nuova lotta è quello economico: dinanzi ai nuovi problemi e questioni si scompongono i vecchi partiti, onde necessita il riordinamento di essi.

Non è esatto che l'attuale gabinetto richieda l'appoggio di tutti i partiti. Noi — esclama — chiediamo l'appoggio di tutti coloro che pensano come noi. Passa a rilevare il concetto espresso dal collega Nasi circa i doveri della proprietà. Il progresso sociale ha fatto sparire le vecchie nozioni della proprietà.

La proprietà va congiunta a grandi doveri, ma al tempo stesso il principio della proprietà diviene più saldo. Il suo fondamento non è soltanto il diritto ma anche la funzione sociale. E' necessario applicare saviamente e con equità qualunque provvedimento che a questa dottrina s'informi.

Parla del latifondo. In confronto della piccola proprietà, la grande proprietà non può frazionarsi coll'abolizione di fedecommessi, ma il latifondo non può non rimanere in quelle regioni dove per condizioni speziali di clima e di suolo non è possibile la piccola cultura intensiva. E' urgente rialzare le condizioni delle classi lavoratrici. Spesso si domandano leggi protettrici del lavoro e qualcuna fu già votata dal parlamento.

Abbiamo dinanzi i partiti estremi rissosi e potenti per l'ignoranza delle masse: importa riacquistare la fiducia dei lavoratori sedotti da una propaganda insana e sovvertitrice. Bisogna dimostrare che la nostra opera è valevole ed efficace pel loro miglioramento (*applausi prolungati*).

* * *

Come il lettore comprende, era importante il rilievo di questi discorsi, perchè da essi — se non veniamo a conoscere quale sarà il lavoro legislativo della prossima Sessione parlamentare — la cui enunciazione è riservata al discorso della Corona e alle comunicazioni del presidente del Consiglio, — apprendiamo tuttavia quale sarà, nelle sue linee generali, la condotta del governo nella politica interna ed economica. Di questa riserbiamo ogni giudizio a quando saranno noti nei loro particolari i progetti; di quella, sostanzialmente possiamo andar contenti, perchè, se tenuta con fermezza, come vien promesso, mentre costituirà una grande delusione per quei faziosi che del governo del proprio paese si fanno una scala per salire e per... amministrare, servirà a restaurare in Italia la coscienza, smarrita, dei diritti e dei doveri dello Stato.

I tre ministri a Trapani

Trapani 24, ore 3 p. — Alle ore 3 precise entra nella stazione il treno recante i ministri Nasi, Fortis e Finocchiaro Aprile, che vengono ricevuti, fra le acclamazioni di un'immensa folla, dalle autorità e da tutti i sodalizi.

Partecipano al ricevimento la numerosa deputazione della colonia italiana di Tunisi, i rappresentanti di quelle fiorenti società operaie italiane appositamente venute ieri per ossequiare l'on. Nasi, a cui recano in dono un ricco *album* colle firme di tutti gli italiani della reggenza. Nasi dal balcone della sua abitazione, dove essere pure gli altri ministri, ringrazia la cittadinanza dell'accoglienza entusiastica ricevuta. La città è imbandierata.

Alle ore 6 avrà luogo un banchetto.

* * *

Ci telegrafano da *Trapani, 24 ottobre sera*:

Il teatro Garibaldi, ove si tiene il banchetto in onore dei ministri, promosso dalla cittadinanza trapanese, è elegantemente addobbato con festoni a colori nazionali e trofei di bandiere e fiori, e splendidamente illuminato. Sul palcoscenico sta la tavola d'onore in forma di ferro di cavallo, ove prendono posto, oltre i ministri, il senatore D'Alì, i deputati Mauro, Lampiasi, Pasqui, l'ex-deputato Cirmeni, le autorità cittadine: dietro la tavola d'onore, sopra un alto piedestallo, sta la storica Lupa, stemma di Roma. Nella platea decorrono verticalmente quattro tavole ed un'altra lungo la prima fila di palchi; il pranzo è di duecento coperti.

I ministri entrano nella sala d'onore alle 7, salutati da frenetici interminabili applausi e al suono dell'inno reale; indi comincia il banchetto.

* * *

Catania 24, ore 9 p. — Fortis, Finocchiaro Aprile e Nasi giungeranno qui domani. Il sindaco Leonardi ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a partecipare al loro ricevimento.

AFRICA

Il Libro giallo

Sul conflitto anglo-francese nell'alto Nilo

La questione di Creta

Parigi 24, ore 9 a. — Il ministro degli esteri Delcassè ha fatto distribuire due *Libri gialli* relativi, il primo all'alto Nilo (*Bahrelgazal*), il secondo alla questione d'Oriente (*Creta*).

Nel primo Salisbury rivendica all'Inghilterra i territori sottomessi al Califfo. Delcassè replica che la rivendicazione è inapplicabile a Fashoda, perchè conquistata prima della presa di Cartum da parte degli anglo-egiziani; dice che la Francia ha su Fashoda gli stessi diritti che l'Inghilterra ha su Cartum; esigere lo sgombro di Fashoda senza discussione equivarrebbe a un *ultimatum*.

La risposta della Francia non sarebbe dubbia. Il ministro conclude dicendo: La Francia vuole la conciliazione, ma non oltre i limiti dell'onore. Non può lasciare Fashoda senza che prima si delimitino i confini del Congo e dell'Ubanghi.

Altri documenti riguardano le conferenze tra l'ambasciatore francese a Londra e Salisbury. Questi chiede che la linea che divide le acque formi la delimitazione dei possedimenti dei due paesi.

L'ambasciatore francese risponde che le inondazioni rendono illusoria questa linea. Salisbury chiede una precisa risposta alla Francia. L'ambasciatore replica che la Francia vuole l'accesso al Nilo dal Congo. Salisbury infine soggiunge che esaminerà, d'accordo coi suoi colleghi, la questione.

Il secondo *Libro giallo* relativo a Creta termina con la Nota della Turchia, che dichiara aver fiducia che le potenze soddisferanno al desiderio del Sultano circa i suoi diritti su Creta, salvaguardando gli interessi dei musulmani.

Londra 24, ore 9 a. — I giornali dichiarano che il *Libro giallo* non può modificare la risoluzione di Salisbury, soggiungono che i negoziati anglo-francesi sono soltanto possibili dopo lo sgombro di Fashoda.

Il *Daily Graphic*, giunto ieri, si occupa della situazione dell'Inghilterra e della Francia lungo la valle del Nilo.

Il giornale londinese ritiene che le delimitazioni tra il Bahr-el-Ghazal e i possedimenti del Congo potranno esser fatte in modo da concedere alla Francia qualche sbocco sul Nilo.

Infatti gli studi idrografici compiuti dal comandante Marchand hanno dimostrato che il Seneh è navigabile fino a Cogyale, situato ad Est della frontiera reclamata dall'Inghilterra e dall'Egitto. Per cui, segnando la frontiera in modo da lasciare Gogyale alla Francia, la colonia francese del Congo avrebbe questo sbocco sul Nilo. Ma, se uno sbocco sul Nilo è necessario alla Francia, sarebbe del pari necessario uno sbocco nel Congo all'Egitto.

Ora, grazie anche agli studi del comandante Marchand, questa contro concessione potrebbe agevolmente tradursi in effetto, egli ha dimostrato che il Bokou, il quale per mezzo del Boman e del Oubanghi si versa nel Congo, è navigabile fino a Méré. Per conseguenza, se la delimitazione della frontiera desse Cogyale alla Francia e Méré all'Egitto, la vertenza anglo-francese nel Sudan finirebbe con soddisfazione da ambo le parti.

Tuttavia si sostiene che questo negoziato non sarà possibile se non quando la Francia avrà formalmente riconosciuta la sovranità dell'Egitto nella valle del Nilo.

A proposito di una nota di Lacava sui lavori pubblici

Ci telegrafano da *Roma 24 ott., sera*:

La nota che l'on. *Lacava* diresse agli uffici del Genio Civile, di cui nell'*Avanti* di ieri, riguarda unicamente un capitolo del bilancio e proponesi il doppio scopo di proporzionare gli impegni finanziari alla effettiva esecuzione dei lavori, con l'interesse e la sincerità del bilancio, destinare le somme che risulteranno disponibili a nuovi lavori idraulici di seconda categoria, a cui unicamente si riferisce l'ordinata indagine.

Secondo l'*Avanti* la circolare chiedeva quale riduzione poteva apportarsi al fondo impegnato, a disposizione dell'amministrazione, e qual parte del fondo stesso si trovava attualmente libera; chiedeva inoltre quale parte degli impegni, derivante da contratti di appalto, poteva essere rimandata al futuro esercizio 1899-900, tenuto conto delle scadenze dei termini dei contratti per la ultimazione dei lavori di compimento e collaudo. Il ministro si diceva costretto di ricorrere alle economie per necessità del bilancio.

Il progetto di legge per disciplinare lo stato d'assedio

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

Il progetto, formulato dall'on. Nocito per disciplinare lo stato d'assedio, consta di sedici articoli, dei quali la Commissione approvò i primi sette. Le principali disposizioni di questo disegno sono: l'obbligo di indicare, nel decreto che proclama lo stato d'assedio, quali reati sono soggetti alla giurisdizione militare con facoltà di ricorso alla magistratura ordinaria sorgendo contestazioni sulla definizione dei reati stessi; — ammissione degli avvocati professionisti a difendere gli imputati; — procedura davanti ai Tribunali militari; — trattamento della stampa; — disciplina del diritto di associazione durante lo stato d'assedio. Il progetto sarà pronto alla ripresa della Camera.

Il congresso nazionale medico a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 24 ott., sera*:

Oggi nell'aula magna della università si è inaugurato il secondo congresso nazionale medico.

Bastianelli in sostituzione di Durante, ammalato, ha aperto la seduta inviando un saluto a Durante e al ministro Baccelli, che onorerà di sua presenza una delle prossime sedute del congresso.

Vennero nominati presidente Moriggia; vicepresidenti Pettoruti, Sciamanna, Luigi Casati, Bastianelli; Spaziani e Valeo, segretari.

Dopo la lettura del resoconto morale, fatta da Bastianelli, si impegnò la discussione. L'on. Santini riferì sull'esercizio abusivo dei medici stranieri. Il Congresso approvò un ordine del giorno del dott. Bruni, che reclama la reciprocità di trattamento a favore dei medici italiani residenti all'estero, limitando l'esercizio a quegli Stati che la concederanno. Una commissione composta di Morisano, Durante, Santini, Angiolini, presenterà i voti del Congresso a Pelloux e a Baccelli. Si è iniziata quindi la discussione sullo Statuto della Federazione. Relatore Sciamanna. La discussione continuerà domani.

Note vaticane

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

L'impianto della luce elettrica in Vaticano è bene avviato. Ieri giunse un grande motore e si attende in breve una macchina per la trasmissione dell'energia elettrica.

Il cav. Cabella di Milano, noto elettricista, è venuto giorni addietro in Roma per visitare i lavori a lui affidati ed è rimasto oltremodo soddisfatto per l'allestimento di essi.

Saranno ultimati per la fine di dicembre.

Approfittando del buon tempo, il Santo Padre è sceso oggi nei giardini vaticani per compiervi una lunga passeggiata.

L'Imperatore d'Austria ha nominato il Cardinale Rampolla, segretario di Stato, gran croce di S. Stefano.

Cose ferroviarie

Ci telegrafano da *Roma, 24 ott., sera*:

Il presidente della commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e il loro personale, avendo condotto a termine la relazione, ha convocato la commissione per il 9 novembre in Roma.

Il nuovo Regolamento pel Banco di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

Il Ministero del Tesoro ha terminata la compilazione del nuovo Regolamento del Banco di Napoli.

In settimana si convocherà la Commissione di vigilanza sugli istituti di *emissione* per esaminarlo e dare il proprio parere.

Vacchelli spera di sottoporlo alla firma reale nella seconda metà di novembre.

L'aumento del prezzo dei grani

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

Per l'aumento del prezzo dei grani sono stati fatti da parte degli speculatori grossi acquisti di cereali esteri, che però non si sdazieranno ancora in previsione di una nuova *riduzione* del dazi.

Nelle sfere commerciali si è convinti che l'aumento dei prezzi è [illegible].

Concorsi

Attività commerciale

Ci telegrafano da *Roma, 24 ott., sera*:

I concorsi alle cattedre di meccanica nella scuola di arti e mestieri a Potenza e di matematiche nella scuola similare di Savona sono riusciti favorevoli all'ing. Bonitatibus e al prof. Palmieri.

— Le informazioni estere nei primi nove mesi del 98 toccano i milioni 993 e mezzo, a cui si oppongono 800 milioni di esportazioni italiane. L'aumento delle importazioni in confronto del periodo corrispondente del 97 è di milioni 137 e mezzo; quello delle esportazioni di 37 milioni, dovuto principalmente alla seta tratta e ai tessuti di cotone.

LA PESTE BUBBONICA A VIENNA

[illegible] nuovo malato

La infermiera colpita da infezione migliorano

Vienna 24, ore 4 p. — Lo stato dell'infermiera Pecha continua ad essere soddisfacente.

Tutte le altre persone sottoposte ad osservazione, compresa la seconda infermiera Hochegger, stanno perfettamente bene.

Una suora che curò i malati, avendo mostrato qualche indisposizione, le fu tosto inoculato il siero della peste per renderla immune.

Le esperienze di Firenze

Ci telegrafano da *Firenze, 22 ottobre, matt.*:

Il medico Lustig, triestino, che fu a Bombay insieme al dott. Muller (morto ieri a Vienna vittima della scienza) a studiare la peste bubbonica, aveva impiantato un gabinetto batteriologico facendo esperimenti sugli animali.

Adunatosi il Consiglio sanitario della Provincia per prendere misure di precauzioni, intervenne il dottor Lustig, e dichiarò spontaneamente che aveva cessato di fare gli esperimenti.

Le disposizioni della Direz. superiore della sanità

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

Il Consiglio Superiore della Sanità pubblica si è adunato oggi al Ministero dell'interno. Il Direttore della Sanità, Santoliquido, riferì intorno alle disposizioni prese di fronte alla minaccia di uno scoppio della peste bubbonica a Vienna.

Il Consiglio approvò le disposizioni adottate dalla Direzione della Sanità pubblica e proseguì poi a discutere intorno ai lavori ordinari.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

In previsione di una dimostrazione anarchica a Parigi

Parigi 24 ore 6 p. — Il Governo prenderà domani le opportune misure per impedire gli assembramenti e le grida sediziose, cui potesse dar luogo la dimostrazione progettata dagli anarchici in seguito al loro *meeting* di ieri.

L'imperatore della China assassinato?

Parigi 24, ore 6 p. — Si ha da Shangai: Corre voce nei circoli cinesi influenti che l'imperatore sia stato misteriosamente assassinato ieri. La voce non è però confermata.

L'altr'ieri un telegramma della stessa fonte francese diceva che l'imperatore [illegible] era malato di nefrite, aveva quella che si chiama la malattia di Bright. Era insomma molto vicino alla morte naturale. Oggi lo vogliono morto per mano assassina. Probabilmente Kuang-su (continuazione dello splendore) continua a vivere tranquillo, senza i fastidi della sovranità.

Come fu scoperto il complotto anarchico di Alessandria

Vienna 24 ore 6 p. — La *Politische Correspondenz* annunzia che, secondo una lettera del Cairo, venne scoperto il progetto dell'attentato contro Guglielmo in seguito all'essersi rinvenuto nell'abito di un italiano, assassinato da un francese, un portafoglio contenente lettere compromettenti. Perquisitosi quindi l'alloggio dell'assassinato, si trovò la prova che gli anarchici preparavano un attentato contro la vita dell'Imperatore; così si è riescito ad arrestare tutti i cospiratori.

Vedi telegrammi in terza pagina: Ultima ora.

PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

È necessario che i fanciulli stiano sempre seduti?

I risultati di tante e frequenti riforme pedagogiche non ci fanno essere punto ottimisti e l'esperienza ci insegna che, riguardo a molte cose, si stava molto meglio quando si stava peggio. Non si può dire precisamente per quale ragione, ma è un fatto che i ragazzi imparavano molte di più quando non erano ancora abituati a sentir discutere tutto e tutti.

La discussione però può qualche volta essere giovevole, specie per quanto riguarda i problemi igienici che hanno relazione con quelli didattici. Uno di tali problemi che si discute in questi giorni è precisamente questo: è necessario che i ragazzi a scuola stiano sempre seduti?

* * *

Varii medici trattarono già quest'argomento d'igiene scolastica, e fra gli altri il dott. Boncinelli, direttore dell'ufficio d'igiene e ufficiale sanitario di Firenze. Nella sua bella relazione sullo stato igienico sanitario del Comune per l'anno 1897, testè pubblicata, parlando appunto dei banchi scolastici, presenta nettamente la questione pregiudiziale domandando: è egli necessario che il fanciullo per leggere, scrivere, star in silenzio ed attento, mantenga sempre e più o meno lungamente in iscuola la posizione seduta?

Gli inconvenienti, specialmente igienici, che si attribuiscono con ragione agli attuali banchi, che un uso inveterato ha fatto giungere fino a noi, non dipendono essi dall'aver ritenuto indispensabile per l'alunno lo stare continuamente seduto? Non potrebbe egli con maggior vantaggio, e senza alcun danno, stare in piedi davanti al suo tavolo?

Io non so a chi, nè a quando si debba far risalire quest'uso nelle scuole, ma ho una vaga idea che possa credersi incominciata nei tempi in cui si considerava la scuola come un luogo di pena o di castigo, che serviva di minaccia ai bambini indisciplinati e riottosi; e lo era di fatto in causa della sferza e delle punizioni corporee che s'infliggevano loro.

Ora il dott. E. D'Adda scrive nel periodico *Mamma e bambino* su questo argomento:

I bambini sono i migliori giudici perchè sanno qual'è la posizione che è loro più comoda, che meno li stanca e non li fa soffrire.

Ebbene; s'interroghino in proposito e si può essere certi che essi ci daranno un plebiscito in favore dell'abolizione del sedile nel banco della scuola. Io ne ho interrogati parecchi individualmente ed anche alcune classi intere, e mi hanno risposto ad una voce che starebbero più volentieri in piedi! Ed hanno cento ragioni, e torto marcio coloro che li obbligano a stare sempre seduti!

La posizione seduta è patologica. Colle sue diverse pressioni e colla forzata flessione di più parti del corpo è cagione al ragazzo di sensazioni moleste e di intorpidimenti dolorosi.

Invece la posizione eretta, davanti al tavolo, è certamente più gradita al fanciullo, perchè più conforme alla natura; è comoda, fisiologica.

In piedi egli sta più fermo che quando è seduto, per la ragione che le eccitazioni che gli derivano all'esterno sono minime; respira di più, il suo sangue circola bene da per tutto, anche al cervello, le cui funzioni riescono per ciò più attive più pronte e più durevoli.

Infatti ogni lavoratore della penna può aver osservato che nello stare in piedi e passeggiando, gli atti della mente gli riescono più ornati, più estesi e più comprensivi e che sopra un tavolo alto la mano scorre più pronta e più spedita a scrivere, e il pensiero la dirige più giusta e sicura.

* * *

Il bisogno di alzarsi dopo una prolungata posizione seduta, è imperioso; e l'alunno lo manifesta coll'irrequietezza, colla disattenzione e talvolta allegando o simulando una necessità corporale. Cosa sono gli schiamazzi, i salti, le grida a cui il fanciullo si abbandona all'uscir della scuola, se non la naturale reazione dell'immobilità, alla quale è stato condannato, e la protesta dei muscoli e dei polmoni che sono stati tenuti a stecchetto di aria e di moto?

I nostri antichi erano più giudiziosi di noi: gli orti dell'Accademo, ove insegnò Platone e vi fondò la scuola; il Portico istituito da Zenone; il Peripato dove insegnava Aristotile, servirono all'istruzione dei giovani, che apprendevano in piedi e passeggiando. Nei ginnasi di Grecia e di Roma abbondavano i portici, i giardini, i passeggi scoperti e non vi erano banchi. S. Filippo Neri accoglieva, per istruirli, i bambini negli orti; e l'istruzione all'aria aperta, movendosi, è una delle basi del sistema Frobeliano. Noi, colle aule chiuse, spesso scarse di luce, male o poco aereate, colla prolungata immobilità in posizione assisa, il silenzio e la protratta attenzione, stanchiamo i sensi e il cervello e atrofizziamo i muscoli; colla respirazione di un'aria confinata avveleniamo il sangue e ottundiamo l'intelligenza, più che non suscitiamo l'amore allo studio e il desiderio di apprendere.

Aboliamo dunque il sedile unito al leggio: e il fanciullo stia davanti a questo in piedi per tutto il tempo in cui deve leggere e scrivere.

I sedili li collocheremo lungo le pareti della scuola e disposti in una o due file, nello spazio fra il banco dell'insegnante e la prima fila dei tavoli; ivi saranno chiamati a sedersi negl'intervalli che saranno brevi e ripetuti, concessi al riposo e destinati alla spiegazione delle materie in cui non occorre da parte dell'alunno che la sola attenzione, e gli esercizi di memoria.

La proposta è ardita e incontrerà molte opposizioni; noi non pronunziamo un giudizio in proposito, ma ammettiamo volentieri che merti di essere attentamente studiata.

IL CAPITALE ESTERO E LE IMPRESE ITALIANE

A proposito di quanto scrivemmo ieri sui capitalisti stranieri che vengono in Italia ad impiantare nuove industrie, ecco quanto scrivono da Cagliari (21) al *Messaggero*:

«Da qualche giorno si trovano in Sardegna tre capitalisti speculatori tedeschi, i signori Welk, Bodenhoffer e Schnell.

«Essi hanno già acquistato la miniera di Margo-

zi e ottenere vaste concessioni per ricerche minerarie.

« E' loro scopo, oltre l'industria mineraria, le pratiche per la quale hanno in breve tempo così bene avviato, di occuparsi su vasta scala della raffineria dello zucchero, con la coltivazione della barbabietola.

« Ed all'uopo visiteranno i vasti tenimenti della casa Pallavicini in Sanluri. »

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Pel battesimo del principino

Ci telegrafano da *Torino 24 ottobre, sera*:

La contessa di Parigi è arrivata; fu ricevuta alla stazione dal duca degli Abruzzi.

Le condizioni della Principessa Elena e del bambino continuano ad essere normalissime. Il neonato è un bello e forte bambino dal peso superiore al normale.

Si è disposto pel battesimo, il quale salvo contrattempi, dovrebbe aver luogo mercoledì 26 corrente nella cappella privata del palazzo del Duca d'Aosta.

Terranno il bambino al fonte battesimale Re Umberto e la Contessa di Parigi.

Celebrerà l'arcivescovo di Torino, monsignor Richelmy.

Nello stesso giorno verrà pure redatto l'atto di nascita del nuovo Principino per cura del Presidente del Senato, on. Farini, che verrà da Saluggia e del Presidente del Consiglio, on. Pelloux, che parte oggi da Roma per To[illegible]

Contemporaneamente il Re sceglierà il titolo nobiliare da conferirsi al nuovo Pri[illegible]

Uno scoppio a Firenze

Otto feriti

Ci telegrafano da *Firenze 24 ottobre, sera*:

Stamane nell'officina delle tramvie elettriche è scoppiato il tubo di una caldaia. Otto operai rimasero feriti gravemente.

* * *

Ci telegrafano da *Firenze 24 ottobre, sera*:

Ulteriori particolari recano che lo scoppio della caldaia avvenuta stamane investì quattro operai, di cui uno molto gravemente. La circolazione del tram elettrico fu sospesa temporaneamente.

Un disastro edilizio a Napoli

3 feriti e un morto

Ci telegrafano da *Napoli, 24 ottobre, sera*:

La volta del grande corridoio del nuovo manicomio in costruzione in via Capodichino crollò, mentre si toglievano le impalcature, traendo seco con le macerie quattro operai, che furono estratti poco dopo col concorso dei vigili e della truppa. Tre erano feriti gravemente; del quarto fu estratto il cadavere. Il capo d'arte con l'assistente scomparvero, dopo avvenuto il disastro. Si procedette alla puntellatura dei muri laterali.

Livorno — Ci telegrafano 24 ottobre, sera *Giornalismo* — Col primo di novembre il giornalista Averardo Borsi lascia il *Corriere toscano*, passando al *Telegrafo* ed alla *Gazzetta Livornese*, dei quali ha acquistato la proprietà.

— *Un delitto misterioso* — Certo Fazzi Cesare fu trovato assassinato nella sua stalla. Il delitto deve essere stato commesso mentre il Fazzi, ubbriaco, dormiva. Il movente del misfatto pare una vendetta. Fu arrestato il giovanotto Pietrucci Duilio, che nega di aver commesso e partecipato al delitto.

Vertenze Campi-« Secolo »

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci viene riferito che sabato venne transatta ogni vertenza tra l'on. avv. Emilio Campi e il *Secolo* per la querela sporta dall'onorevole Campi contro detto giornale, circa la pubblicazione di lettere ritenute diffamatorie e occasionate dalla questione cavalleresca sorta tra l'on. Campi e l'avv. Altobelli per l'ormai famoso processo dei baroni Sgadari.

Tale querela era — come si sa — già stata discussa in Tribunale e alla nostra Corte d'appello, e la sentenza relativa condannava fra l'altro il *Secolo* al rifacimento d'ogni danno cagionato all'on. Campi.

Altre querele erano poi originate da questa.

Le une dell'on. Campi contro l'avv. Pertusi quale coautore della lettera diffamatoria e contro l'avv. Tommstock Castelli per riferite informazioni ritenute pure diffamatorie dall'on. Campi, l'altra dell'avv. Castelli contro l'on. Campi per alcune frasi da questo scritte a riguardo del collega nella memoria presso[illegible].

Ora tutte queste vertenze giudicate e da giudicarsi vennero ieri definitivamente transatte col pagamento all'on. Campi di lire ventimila da parte del [illegible]

Milano. — *Il padre Michele da Carbonara* era ospite da qualche giorno dei Padri Cappuccini del viale Monforte.

L'illustre uomo è ammalato al piede sinistro, e dovette subire una non lieve operazione. Ieri benchè ancora sofferente, partì per Torino, indi si recherà a Roma e Napoli, per ritornare in dicembre nell'Eritrea.

Torino. — Ci scrivono 24 ottobre. — (*Zuccaro*) *I veneti premiati all'Arte Sacra* — Completo la mia lista inviatavi dei veneti premiati nella Mostra dell'Arte Sacra. Il cav. Gregori di Treviso — che nella Mostra generale presenta i suoi famosi mattoni smaltati, assoluta novità in Italia — nella sezione Arte Sacra presentò dei bellissimi bassorilievi in ceramica e smalto genere Dellarobbia — ed ottenne una medaglia d'argento.

L'Esposizione si chiuderà il 15 novembre. — Posso assicurarvi, senza tema di smentita, che venne deciso di comunicare al pubblico venerdì e sabato di questa settimana, che l'Esposizione verrà prolungata fino al 15 novembre. Ed aggiungo ancora che assai facilmente dal 15 al 20 sarà concessa una fiera generale di vendita degli oggetti.

I tre lavori premiati al Concorso nazionale drammatico bandito dal Comitato esecutivo, cioè due commedie ed un dramma in tre atti, verranno dati al *Gerbino* nelle sere del 25, 27, 29 corr.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 24 — Il piroscafo *Sempione* è partito per Genova.

Bombay 24 — E' giunto il piroscafo *Balduino*.

UN PO' DI TUTTO

Una scoperta del professore Koch

Le cosidette « malaria »!

Il professore Koch ha fatto una importante scoperta, in base alla quale non si potrà quindi innanzi parlare di malaria, propriamente detta.

La scoperta dell'illustre scienziato tedesco consiste in ciò: l'agente malarico sarebbe un *virus*, che producono ed inoculano le zanzare appartenenti a una specie particolare.

Tale *virus* è, per quanto sembra, una secrezione naturale e vitale, come — ad esempio — il veleno per la vipera; e riesce invece mortale agli individui cui venga inoculato.

Gli insetti che contengono il *virus* trovano l'ambiente più favorevole a vivere, svilupparsi e diffondersi, in quei luoghi che chiamiamo malarici, e in quelle condizioni telluriche, climatiche, atmosferiche, ecc., che caratterizzano le piaghe della malaria.

L'aria, dunque, non avrebbe — diremo così — nella malaria una colpa maggiore e più speciale di quel che abbia in tante altre malattie, e si dovrebbe anche cambiare al morbo il nome che risponderebbe ad un concetto assolutamente erroneo, e fino ad oggi universalmente accettato nel mondo scientifico e nella opinione comune.

E' facile vedere sin d'ora quali e quante importanti conseguenze pratiche avrebbe la scoperta del Koch, il giorno che fosse definitivamente acquisita alla scienza.

Il professore Koch continuerà gli studi e gli esperimenti, che finora hanno avuto così felice risultato.

Nostra Biblioteca

Alpinismo a quattro mani di G. Saragat e Guido Rey — Roux, Frassati e C., lire 3. — E' un libro veramente piacevole, che si legge tutto d'un fiato.

Riunire in volume molte descrizioni di passaggi alpini e di escursioni senza incorrere nel pericolo di monotone ripetizioni non è cosa facile, perchè, per quanto cambino i nomi, per quanto varie possano essere le avventure d'una salita, la montagna ovunque è sempre montagna, eguali sono le impressioni della lotta, eguali quelle della vittoria, come eguale il dispetto dell'insuccesso.

Ma appunto questo è primo fra i pregi del libro: la temperata varietà di forma e di concetto.

E' l'umorismo facile e felice di Giovanni Saragat — *Toga Rasa* — che invade il campo dell'alta poesia della montagna, poesia così profondamente sentita dall'anima di Guido Rey; e così i due autori in capitoli alternati, senza annoiare il lettore, anzi divertendolo, raccolgono sotto diverso aspetto i ricordi, le impressioni, le avventure della loro vita alpina, i grandi propositi, le durezze della lotta contro le pareti di roccia e di ghiaccio, le ansie, i momentanei sconforti, gli alti entusiasmi.

E mentre la vena umoristica di *Toga Rasa* inspira qualche volta a Guido Rey un motto di spirito, una frase piccante fra le alte espressioni delle sue idealità, la poesia del Rey trascina per cambio l'umorista all'entusiasmo puro e forte di fronte al sublime panorama della natura, dominato dalla punta del Mourese e del Mourmo.... ma l'umorismo, compresso per un momento, riprende ben tosto il sopravvento.

Giovanni Saragat, fedele alla sua vena, finisce il volume con un quadretto sacro della Madonna delle Alpi, alla quale, egli scrive, quei montanari rivolgono ogni sera questa preghiera. *Ave, Maria, fa che roccas pendentes tumbet gnin*, e con alcuni tipi e figure di un Congresso alpino.

E Guido Rey sogna nel 1910 la *Fine dell'alpinismo* con una ferrovia al Cervino: ma il suo santo entusiasmo fa sorprendere da una bufera il treno, che, sollevato fuori delle rotaie dalla forza del vento, precipita per mille metri sul ghiacciaio di Theodule, rimanendovi diciotto morti, fra cui il direttore della ferrovia.

Così l'alpinismo è salvo!

* * *

Emanuele Pessano, **Le [illegible] di Gabriella.** Interessante morale e forte racconto pubblicato in bella edizione dalla casa editrice Paolo Carrara di Milano. E' illustrato e costa 150 pag.

Sacerdote V. Brancia — E' una raccolta di lettere dirette a mons. Vincenzo cav. Brancia vescovo di Ugento (che fu letterato e prete esemplare) da un illustre italiano. Paolo Carrara editore.

* * *

E. K. Leonardi, **La sorveglianza delle caldaie a vapore** — Sull'importante tema il chiarissimo professore, che da oltre trent'anni è posto ingegnere per la prova e sorveglianza delle caldaie a vapore nella provincia di Padova, ha scritto un eccellente volumetto, che segnaliamo all'attenzione degli industriali, tiranneggiati col pretesto della sorveglianza dalle Associazioni che ne hanno assunta la privativa, e specialmente dell'Associazione di Milano. Il volumetto che fa rilevare gli abusi di tariffa e i pesi eccessivi che derivano agli industriali, critica molte altre disposizioni governative, e conclude col dare norme, che il Governo dovrebbe prendere in seria considerazione.

Volume edito a Padova tip. Sociale Senavio e Pisani.

CRONACA

CALENDARIO

[illegible] 25 ottobre: Ss. Crisanto e Daria.

Mercoledì 26 ottobre: S. Evaristo papa.

Il sole leva alle 6.43 tramonta alle 5 8.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

TERZA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE della città di Venezia

Il manifesto

E' noto ormai che i manifesti-*réclame* occupano un posto ragguardevole nella moderna arte decorativa. Pittori e disegnatori di molta fama non disdegnano d'eseguirli; se ne promuovono pubbliche esposizioni; s'aprono concorsi; esistono Riviste fondate appositamente per riprodurre e illustrare i più meritevoli di considerazione. Si potrebbe dire che il manifesto ha oggi l'importanza ch'ebbe nel Medio Evo e nel Rinascimento l'*insegna*, col beneficio in più della straordinaria moltiplicazione.

Fra i *cartelli-réclame* i migliori forse — certo i più caratteristici — ci sono venuti fin qui dall'America e dall'Inghilterra. Da ciò la solita conseguenza di ogni trovata felice: l'imitazione. Anche in Italia, per verità, sono stati pubblicati manifesti bellissimi e originali, come qualcuno del Mataloni; ma nel maggior numero di essi tende a prevalere, così nelle forme, come nella composizione e nella scelta dei colori, il tipo anglo-sassone: figure che sembrano staccate dai quadri del Rossetti e del Burne-Jones, motivi ornamentali che sembrano tratti dalle fantasie decorative del Morris e dei suoi discepoli, e in generale quell'attonita esilità della forma umana che è, e fu, la nota dominante della pittura preraffaellitica.

Ora, perchè il manifesto non recherebbe qualche impronta del paese nativo? Perchè non dovrebbe ricollegarsi alle tradizioni artistiche della patria, integrandole con elementi nuovi, derivati sia dalla più larga coltura moderna, sia dal graduale perfezionamento dei mezzi di riproduzione grafica?

* * *

E questo pensavamo, osservando attentamente il disegno eseguito dal pittore Augusto Sezanne, professore nella nostra Accademia di Belle Arti, pel Manifesto della III. Esposizione internazionale d'Arte.

Ricordano i nostri lettori le incisioni in legno che s'incontrano nelle edizioni del Rinascimento italiano? In quel fecondo e ingenuo periodo di produzione, il volume a stampa, collocandosi per la prima volta a fianco del manoscritto alluminato, pareva rapirgli alcunchè della sua artistica individualità. Il contorno era risentito, sicuro; le forme statuarie; le diciture si fondevano insieme con l'illustrazione grafica; i caratteri avevano una ragionata bellezza a cui mai non si sacrificava, nemmeno per imperiose angustie di spazio; le lettere s'accoppiavano, s'innestavano con ingegnosità piena di buon [illegible].

Il disegno del prof. Sezanne s'inspira appunto a quelle incisioni.

I monumenti della Piazzetta e della Piazza, visti dal bacino di San Marco si riflettono nello specchio increspato dell'acqua, sparsa di ninfee. Emergono dall'acqua due pali di approdo, reggenti grandi rami d'alloro, e, più in basso, il cartello che reca l'annuncio della Mostra, con allato il *leone in moleca*, simbolo storico della Città. Gli svolazzi del cartello vanno a perdersi in basso nelle liquide trasparenze, ove si attorcono capricciosamente alle alghe marine.

Il disegno, di grandi dimensioni, è a penna e costò al Sezanne lunga e assidua fatica. Esso è accuratissimo, evidente, e lo sarebbe forse anche più, se l'autore si fosse qua e là accontentato di tratti più veloci e sommari. La forma delle alghe e delle ninfee è, come si conveniva, stilizzata; non stilizzate abbastanza ci sembrano invece le fronde di lauro. Il palazzo Ducale, che domina nella parte superiore, è rappresentato con tutti i finestroni a trifora, come doveva e poteva essere prima dei grandi incendi subiti e delle conseguenti ricostruzioni.

Tutt'insieme è questo un lavoro egregio, che mentre caratterizza eccellentemente la fine eleganza d'arte cui si ispirò la *réclame* della nostra Esposizione viene ad arricchire la collezione dei manifesti originali e geniali, di quelli, in cui il senso della tradizione paesana si contempera, in equa misura, col gusto moderno.

Per la nascita del principe — Il sig. presidente della Deputazione provinciale ha spedito anche a S. A. R. il Duca d'Aosta un telegramma di felicitazione per la nascita del principe suo figliuolo ed ebbe in risposta il telegramma seguente:

Presidente Deputazione Provinciale Venezia

S. A. R. il Duca d'Aosta assai sensibile alle affettuose felicitazioni di V. S. mi onora dell'incarico di porgere sentiti ringraziamenti.

D'ordine il primo aiutante di campo
f.to Carrano.

Per la commemorazione di Mestre — La Presidenza del Comitato regionale dei veterani 1848-49 avverte tutte le Società consorelle a voler intervenire il 27 corr. alla solenne commemorazione del cinquantesimo anniversario della sortita di Marghera.

La riunione avrà luogo a Mestre a palazzo municipale alle ore 10 antimeridiane.

— *La Società Reduci Garibaldini* invitata dal Municipio a Mestre a prender parte alla festa patriottica, vi interverrà col vessillo Sociale. La partenza seguirà giovedì 27 ottobre alle ore 8 ant. col vaporino della Società Lagunare, stazione di Rialto, per definitivamente ritrovarsi al Municipio di Mestre alle ore 10 1/2.

— La Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata, e dei Superstiti dei Mille interverranno con bandiere e rappresentanze alla commemorazione del 50. anniversario della sortita da Marghera.

La riunione dei soci, che s'invitano ad assistere numerosi alla patriottica solennità, seguirà alle ore 7 1/2 ant. all'approdo del tram alla Cerva a Rialto, dove si troverà la fanfara della Società Reduci dalle patrie battaglie, dall'Esercito e dall'Armata.

Onorificenza — Avendo in varie epoche il reverendo ministro evangelico scozzese dottor Alessandro Robertson offerto a S. M. il *Re*, parecchie sue pubblicazioni, S. M. di *motu proprio* lo nominava cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Le nostre navi. — Come abbiamo preannunciato, ieri mattina alle undici il vice-ammiraglio Frigerio, comandante del dipartimento, passò la visita di fine campagna sulla r. nave *Bausan* che il giorno 26 passerà in disponibilità con lo stato maggiore, che abbiamo già pubblicato ieri l'altro.

— E' giunto ieri il r. avviso *Baleno* di ritorno dall'ispezione delle *boe* a Grado e il giorno 26 corr. passerà in disarmo.

Fatevi sempre spedire le merci a domicilio e non ferme in stazione. Ricevendole in casa dall'Agenzia ferroviaria il destinatario, se crede, può anche rifiutarle, ciò che non può fare ricevendole in casa, se le ha fatto prima ritirare da altri in stazione.

La salma di un veterano — Ieri mattina alle undici è giunta da Bassano la salma del veterano conte Enrico Sanfermo, morto colà all'età di circa ottant'anni.

Erano alla stazione a ricevere la salma una rappresentanza di veterani con la rispettiva bandiera, che trasportarono al cimitero dove fu sepolta nella tomba di famiglia.

Il conte Sanfermo prese parte al combattimenti di Venezia nella epoca memoranda del 48-49.

Con tutta fiducia dovete rivolgervi per acquisti di Tappeti, Stoffe da Mobili, Cortinaggi e Biancherie dalla Ditta **Fusolato e Manzoni** [illegible] Via 22 Marzo. — Grandiosi assortimenti prezzi ridottissimi. **Vendita vera Maglieria Hérion.**

All'Università di Torino. — Come annunciarono i nostri dispacci da Roma, il medico di prima classe Rodolfo Bressanin, è stato incaricato dal ministero [illegible] marina di prestar servizio quale assistente onorario nella clinica oculistica all'Università di Torino, diretta dal prof. Reymond.

Il medico Bressanin, veneto di origine, fu per parecchio tempo nel nostro Ospedale dipartimentale e lasciò di sè, gratissimo ricordo per la gentilezza dei modi e per la abilità nell'arte sua, dimostrata in parecchie gravi occasioni.

Per le merci in partenza consegnate all'Agenzia ferroviaria di città a Rialto Riva Carbon rimpetto al pontone del vaporetto per la stazione, si riceve subito dall'Agenzia stessa la *regolare ricevuta ferroviaria*, necessaria per ogni eventuale reclamo.

La vita e le opere di Giacinto Gallina. — L'ultimo numero della *Rassegna Nazionale* (16 ott. — vol. CIII) contiene la conferenza tenuta alla Associazione della stampa periodica italiana in Roma dal dott. Gilberto Secretan: un lavoro elegante, scritto con dottrina e con amore.

Incendio in soffitta — Ieri sera alle 9 1/2 scoppiava l'incendio nella soffitta della casa in Calle delle Veste N. 2019 abitata da Lachin Luigia *bigolante*. Accorsero i pompieri della sezione di S. Marco col capo Cristofori. Si recarono pure sul posto il generale Castelli e il capo dei vigili Romanello. Dopo un'ora e mezza di lavoro, il fuoco venne spento.

Il danno è di L. 150 fra mobili e travatura.

Causa dell'incendio, una candela vicina ad una coltrina. Questa, mossa dal vento, prese fuoco, che si comunicò ad un tavolino e quindi al pavimento.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 386*.

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 23 ottobre: Nascite: maschi 12, femmine 11 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 23.

Matrimoni: D'Este Giuseppe, bracciante all'arsenale, vedovo, con Legrenzi Antonia, cucitrice, nub. — Jacchia Vito ch. Vittorio, agente comm., con Zanotti Emilia, cas., celibi — Maisi Alfonso, biadaiuolo agente, con Piazza Carolina, cas., celibi — Lorenzon Angelo, sottocapo cann. RR. EE., con Santerni Giuseffa, cas., celibi — Aprile Marco, agente privato, con Padovan Anna, perlaia, celibi — De Fanti Agostino, falegname, celibe, con Libera Luigia, vedova — Asso Giuseppe, facchino, con Palito Maria, cas. celibi — Pol Luigi, parrucchiere, con Moderato Elisabetta, cas., celibi — Paleso Giuseppe, gondoliere, con Saoner Maria, cas., celibi — Costantini Angelo, barcaiuolo, con Quintavalli Carolina, merciaia giravaga; celebrato in Barano li 20 corr.

Decessi: Bruni Orso Rosa, di anni 87, vedova, ricoverata, di Venezia — Vialmin Rizzo Maria, 79, vedova, erbivendola, di Aviano — Sono Dalla Corte Rodenta, 70, con. secondo nozze, casalinga — Garduca Baldo Maria Luigia, 57, vedova, casalinga — Simioni Zabeo Maria, 38, con., sarta — Bortuzzo Bianchi Anna, 80, vedova, già villica — Negri Giovanni, 65, celibe, fruttivendolo, di Venezia — De Piccoli Vincenzo, 57, con., muratore, di Casale sul Sile — Barbisan Gustavo, 33, con., negoziante, di Roma — Marchiori Giacomo, 30, celibe, ambulante — Panciera Riccardo, 8 — Palazzi Giuseppe, 79, vedovo, già facchino — Favron Ferdinando, con., già infermiere — Zanotto Vincenzo, 56, celibe, villico, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Sanfermo co. Enrico, di anni 79, con., industriale, decesso a Bassano — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Badoia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire. — All'Esposizione:

— Il quadro esposto col numero 20 è un vero scarabocchio, difettoso nel colorito, nel disegno, negli effetti...

— Scusi, signore, siccome il quadro è dipinto [illegible] me.

— Ah! scusi: io, sa, non me ne intendo di pittura e non faccio che ripetere quello che ho udito dire da ogni parte.

ASSICURAZIONE CONTRO GL'INFORTUNI sul lavoro

Veniamo a conoscenza che il 12 corrente si è costituita in Genova, 21, Piazza Nunziata, una nuova Società di Assicurazioni con denominazione **L'Alleanza**, col capitale di Lire 15 milioni diviso in 15 mila azioni di L. 1000 ciascuna.

I fondatori della nuova Società sono la Ditta bancaria Manzi e C.a di Roma, anche in rappresentanza di vari stabilimenti esteri, la Società di Riassicurazioni di Monaco, i Signori Merck Finck e C.o, Banchieri di Monaco, la Banca Nazionale di Germania in Berlino ed il Signor Evan Mackenzie di Genova, che ne sarà il Diret[illegible]

La Società appena esperite le pratiche legali pel riconoscimento giuridico, a norma del Codice di Commercio entrerà subito in funzionamento **tanto nel Ramo Vita che nel Ramo Disgrazie Accidentali** e siccome tratterà anche le assicurazioni contro gl'infortuni degli operai in base alla nuova legge, gl'industriali, ai quali la legge consente tutto il mese di Novembre di tempo utile per le loro assicurazioni, non curerebbero i loro migliori interessi impegnandosi con altre Compagnie di Assicurazioni prima di conoscere le condizioni ed i premi che la nuova Società è disposta a fare. Sappiamo per esempio che fra le condizioni della predetta Società havvi quella che riserva agli industriali assicurati il 75 0/0 (settantacinque per cento) degli Utili di ogni esercizio sulle Assicurazioni collettive contro gl'infortuni sul lavoro, e ciò senza alcuna responsabilità da parte loro se il Bilancio della Società per tali assicurazioni si chiude in perdita, perchè le perdite eventuali sono tutte a carico degli Azionisti.

Sappiamo pure che la Società fa fin d'ora attivo ricerche di personale in ogni parte d'Italia.

Nota sibillina

Anagramma

Sono pianta spinosa e non errata
A unire ed a legar son destinata.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Fa-sto

CRONACA DEI TEATRI

Per la serata di Novelli al « Goldoni »

Il *Papà Lebonnard* significa un trionfo per Novelli, un trionfo meritato che il pubblico non si stanca mai di attribuirgli. E iersera infatti il pubblico accorse numerosissimo e gli applausi furono fragorosi e ripetuti.

* * *

Questa sera una novità, una novità signorilmente gaia, elegantemente satirica, il *Braccialetto* di Gianmaso Antona-Traversi. Si tratta di un lavoro in un atto, non mai rappresentato a Venezia, ma che ottenne nelle principali città italiane un grande successo.

Al *Braccialetto* seguirà l'esilarantissimo *Bebé* in cui Novelli sarà il famoso *Petillon*.

* * *

Ed ora un grato annunzio. E' molto probabile per non dire certo, che in questa breve serie di recite il Novelli ci porga un grande saggio di arte tragica e dell'amoroso studio che egli vi consacra. Il saggio consisterà nella recita dell'ultimo atto dell'*Otello*, in cui il pubblico potrà ammirare, insieme al talento dell'attore, il magnifico e lodevolissimo allestimento scenico di cui egli volle circondarsi.

Scenario, attrezzi, vestiti, tutto è nuovo, sontuoso, accuratissimo e dovrà pure servire per la rappresentazione a Parigi dell'atto medesimo.

Nella stessa sera si eseguirà *Il marito di Babetta* ove Novelli spiega tutta la sua inarrivabile comicità.

Questo eccezionale programma, che comprende gli estremi del tragico e del comico, verrà eseguito nella serata d'onore del Novelli.

Rossini — Guglielmo Privato dà questa sera la serata d'onore. A festeggiare il vecchio e valoroso caratterista della compagnia veneziana non mancherà di accorrere un pubblico numeroso, tanto più che il programma scelto dal seratante è fra i migliori della compagnia; si rappresenterà *Prima el sindaco e po el piovan*, la bella commedia in 3 atti di De Biasio e *Bronze coverte* l'atto comicissimo di Ullmann, nel quale ha parte principale Emilio Zago.

Teatri di Treviso — Ci scrivono da Treviso 24 ottobre:

Domani e mercoledì, l'impresa del *Sociale* ha stabilito si faccia riposo.

Giovedì 27 vi sarà una serata popolare della *Gioconda* a prezzi ridotti e sabato 29 e domenica 30 le ultime rappresentazioni di quell'opera.

Giovedì 3 novembre avrà luogo la prima dell'opera nuova *Giovanni Huss* del m. Tessaro.

La « Resurrezione di Lazzaro » a Firenze — Le esecuzioni della *Resurrezione di Lazzaro*, al teatro *Pagliano* di Firenze, segnarono un nuovo trionfo per il maestro Don Lorenzo Perosi. I giornali che ci giungono da Firenze contengono inni di elogi al giovane sacerdote che rinnova la gloria di Bach e di Haendel.

La *Nazione* fra gli altri consacra a lei un articolo di parecchie colonne, dove si celebra nella più ammirata guisa il talento musicale del Perosi.

La cronaca delle due serate si può riassumere in breve: applausi entusiastici ripetuti ai più salienti brani orchestrali.

Orchestra e cori sotto la direzione del m. Zinelli hanno posto in rilievo la bellezza di questo spartito. Buoni i solisti, fra i quali eccellono sempre il Kaschmann nella parte del Cristo e il Reschiglian in quella dello storico.

Spettacoli d'oggi

Malibran - Riposo

Goldoni — 8 1/2 — *Il braccialetto* — *Bebé*

Rossini - 8 1/2 - *Prima el sindaco e po el piovan*

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Pei dimostranti

La Cassazione ha giudicato che il fatto di rivolgere parole ingiuriose contro più persone, in occasione di una pubblica dimostrazione, costituisce turbamento della quiete e molestia pubblica, a termini dell'articolo 458 Codice pen. e ciò quand'anche il fatto avvenga in periodo elettorale.

La cosa sembra un po' strana, perchè il vociare in periodo elettorale è istintivo. Vero è però che nel caso giudicato dalla Corte si trattava di un fatto abbastanza strano, e cioè di un certo Cacchione, il quale, con altri 21, percorrendo le vie di Ogliona per acclamare il loro candidato, gridava agli avversari: *Abbasso i cornuti!*

SPORT

I concorsi ippici a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 24 ottobre.

(g. t.) La Società Ippica provinciale ha diramato il programma dei concorsi ippici che seguiranno nei giorni venerdì 11 e domenica 13 novembre 1898 alle ore 1. [illegible] nell'Ippodromo di S. Maria del Rovere. Eccolo

Primo giorno — Venerdì 11 novembre — Concorso cavalli saltatori — Prima categoria, per cavalli di [illegible] razza e paese, presentati da *gentlemens* — Entrata L. 10.

Premi. I. L. 400 — II. 250 — III. 100.

Seconda categoria, per cavalli di ogni razza e paese, presentati da *gentlemens* e che non abbiano vinto premi nella prima categoria di questo concorso, nè in altri concorsi ippici — Entrata L. 10.

Premi: I. L. 300 — II. 200 — III. 100.

Concorso d'attacchi — Classe unica, per cavalli attaccati a *tandem* — Entrata L. 15.

Premi: I. Oggetto del valore di L. 300 — II. Id. del valore di L. 200 — III. Id. del valore di L. 100.

Secondo giorno — Domenica 13 nov. — Concorso d'attacchi — Prima categoria — per attacchi a quattro e guida lunga (*stage coach*) condotti da *Gentlemen* — Entrata L. 20.

Premi: I. oggetto del valore di L. 400 — II. oggetto del valore di L. 300 — III. oggetto del valore di L. 200.

Seconda categoria — per attacchi a quattro a [illegible]

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— Sì.

— E poi venne a consegnarlo a voi?

— Sì.

— Avete delle prove?

— Sì.

Frantz De Condorac si stringeva la fronte con le mani credendo d'impazzire. Era dunque vero?

— E non solo so, rispose il pescatore, che il signor De Noirlieu rubò vostro figlio e lo portò a me, ma so anche che il suo domestico inglese ha ucciso il mio disgraziato figlio per conto del suo padrone.

Frantz si sentiva agghiacciato di errore. Quanti delitti! E a quale scopo?

— Ciò che la polizia non ha potuto scoprire, disse Malouin, io l'ho scoperto. Sarebbe ora troppo lungo dirvi come... ma siate certo che è così.

Frantz, annichilito, mormorò:

— Non ci posso ancora credere.

Il pescatore rispose

— Io sono a vostra disposizione... e quando il momento sia giunto, vi darò le prove di quanto asserisco.

— Ebbene! esclamò Frantz a un tratto, andiamo a cercare Sisto.

— Debbo prevenirvi, rispose Malouin, che non è a Parigi.

— Lo so.

— Ma voi non sapete dove sia.

— No.

— Lo so bene io!

— Dove si trova?

— In Belgio... presso vostra moglie!

— Bianca?

— Egli la tiene prigioniera laggiù, dopo averla tenuta chiusa molto tempo in una casa abbandonata nei dintorni di Parigi.

— Alla Garenne? disse Frantz che si ricordava di quella casa.

— Appunto.

— Frantz fece per alzarsi.

— Dove andate? chiese Malouin.

— E potete domandarlo? Vado a liberare mia moglie.

— Ma voi non ne farete niente. Il Belgio è grande.

— Avete ragione! mormorò Frantz scoraggiato. Aiutatemi dunque voi.

— Vostra moglie è prigioniera in un vecchio mulino abbandonato, nella Foresta Nera. Andate a Spa, e tutti vi indicheranno il luogo preciso.

— Ma come sapete tutto questo? domandò Frantz.

— E' il mio segreto. Voi non perdete tempo! Il signor De Noirlieu è partito per compiere un nuovo delitto... cioè per possedere vostra moglie per amore o per forza.

— Come voglio vendicarmi! esclamò Frantz.

E, salutato Malouin, discese le scale a precipizio. Col primo treno in partenza pel Belgio, era partito. Giunto a Spa la sera stessa, non aveva voluto avventurarsi di notte nella Foresta Nera. E il caso lo aveva proprio condotto in quell'albergo dove la sciagurata Bianca si trovava a mal partito.

XV.

Al grido cacciato da Bianca, Sisto aveva trasalito. Egli alzò gli occhi, e vide Frantz.

— E' dunque suonata l'ora! pensò risolutamente.

— Se ce ne andassimo in fretta? suggerì John al suo padrone.

— Fuggire? disse Sisto. Mai!

E rimase immobile al suo posto. Frantz non lo aveva neanche veduto, stordito come era dall'aver trovato sua moglie.

— Finalmente, esclamò, [illegible]

E non poteva saziarsi di guardarla.

— Dunque mi cercavi? disse Bianca.

— Da tre anni.

— Mi ami sempre?

— Non ho mai cessato di adorarti.

— E Carlo?

— E' con me... a casa nostra.

— Quale felicità! mormorò Bianca, che ancora non credeva a sè stessa.

Ma Frantz, vedendo parecchia gente intorno a sua moglie, chiese:

— Che cosa vogliono tutti costoro?

— Volevano arrestarmi!

— Arrestarti?

E Frantz, meravigliato, si guardò attorno. Allora solamente vide Sisto, e trasalì violentemente. I due antichi amici si scambiarono uno sguardo che era penetrante come la punta di una spada. Ma il signor De Condorac, trattenendosi, seguitò a parlare a sua moglie.

— E perchè mai volevano arrestarti? chiese freddamente.

— Mi accusano di averli derubati.

— Imbecilli!

— La signora, disse il noleggiatore di vetture, ha avuto da me una vettura a due cavalli, e non ho ricevuto nè questi nè quella.

— Ti spiegherò di che si tratta! fece Bianca. Intanto paga quest'uomo.

Il padrone della vettura reclamò tremila franchi che furono subito pagati da Frantz. Quanto all'albergatore, si profuse in scuse. Allora, rimasto libero dalla presenza di quei due estranei, Frantz si diresse a Sisto.

— Spero comprenderete, gli disse, che dobbiamo parlare.

— Sono ai vostri ordini! rispose il signor De Noirlieu. Io salgo nella mia camera dove mi troverete.

Frantz portò via Bianca. Aveva fretta di essere solo con lei e di parlarle di mille cose. John era assai inquieto. Egli si domandava in quel modo la faccenda sarebbe andata a finire. Il furfante aveva anzi una gran voglia di andarsene anche senza il signor De Noirlieu. Ma dove sarebbe andato? D'altronde egli non era responsabile. Come servo, non aveva fatto altro che eseguire gli ordini che aveva ricevuto.

Frantz e Bianca si trovavano riuniti dopo una sì lunga separazione. Entrambi portavano sul volto le impronte dei dolori sofferti. Frantz trovava Bianca più magra. Bianca trovava suo marito invecchiato anzi tempo. Infatti il signor De Condorac aveva già i capelli grigi.

Stringendo sua moglie fra le braccia, egli mormorò:

— Quanto devi aver sofferto!

— Soffrivo, rispose Bianca, per essere separata da te!

Frantz la fissò con uno sguardo inquieto. Si ricordava che Malouin gli aveva detto che Noirlieu andava a trovare Bianca risoluto ad abusare a qualunque modo di lei. E quindi domandò:

— Mi hai scordato mai?

— Mai! esclamò Bianca.

E il suo sguardo franco e limpido diceva chiaramente che ella non doveva rimproverarsi nè un pensiero, nè una parola, nè un atto. Frantz si sentì rassicurato.

(Continua)

[illegible], condotti da [illegible] e da [illegible] — [illegible] L. 15.

Premi: I. L. 300 — II. L. 200 — III. 100.

Concorso cavalli saltatori — Campionato della [illegible] — da disputarsi fra i tre vincitori ed i quattro meglio classificati in ciascuna delle due Categorie saltatori del giorno 11 — Entrata L. 10.

Premio unico. Oggetto offerto dalle Patronesse del valore di L. 400.

Iscrizioni chiuse per tutti i concorsi alle 6 pom. del 9 novembre.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Belluno, 24 ottobre.

Oggi il nob. signor Giulio San Martini impalma la signorina Olga Rocci di Bologna.

A Monte S. Savino (Arezzo) il tenente del 27. fanteria Vittorio Fiaschi-Valtroni si unì in matrimonio colla signorina [illegible] Tiezzi.

Gli sposi furono uniti in matrimonio dal sindaco di S. Savino avv. Camillo Tabarrini, figlio del compianto senatore Marco e agli sposi, che andranno fra brevi giorni a Belluno, furono presentati in copia regali ed auguri.

NECROLOGIO

A Milano è morta la signora Irene Appiani di Aragona, baronessa Ciani, ultima discendente della nobile famiglia Appiani d'Aragona — A Gussago il dott. Giordani Attilio — A Bologna il rev. d. Gaetano Brizzi parroco di S. Maria delle Caselle — A Borzoli (Genova) Gaetano Mascardi d'anni 71 benefico coi poveri, presidente per un ventennio delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli di Sestri Ponente — A Narcao (Cagliari) Antonio Medda d'anni 64 segretario comunale già brigadiere dei RR. Carabinieri, decorato della medaglia di bronzo al valore.

A Berlino il conte Federico di Langberg-Bolen, uno dei capi del partito del Centro al Reichstag.

Ci telegrafano da Roma, 24 che è morto il noto sismologo prof. comm. Michele De Rossi, direttore dell'Osservatorio di Rocca di Papa e fratello del celebre archeologo Giovanni Battista.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 24 ottobre

Spezzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 9	9	14
Barometro a 0 in mm.	67.02	67.43	66.75
Termometro centig. al Nord	12.8	14.2	16.2
» » al Sud	13.4	19.5	23.2
Umidità relativa	79	76	60
Direzione del vento	N	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Temperatura massima di ieri: 16.0 min. di oggi: 11.9			

La festa patriottica di Mestre

Mestre — Ci scrivono 24 ottobre — In occasione della grande festa commemorativa degli avvenimenti del 1848, che avrà luogo il 27 corr., verrà pubblicato un *Numero* unico, contenente le relazioni inedite ufficiali dei due gloriosi fatti d'arme, conosciuti sotto il nome: *Della presa e della sortita di Marghera*.

Per la stessa occasione ed allo scopo di agevolare la venuta a Mestre di quanti intendono partecipare alla detta festa, la direzione dei trasporti ferroviari della Rete Adriatica ha concesso che i biglietti di andata e ritorno per questa città siano valevoli dal 26 a tutto il 28 corr.

Per deliberazione del Consiglio comunale le Vie *Monache* e *Cappuccini*, dal giorno della festa suddetta, prenderanno i nomi, la prima di *Alessandro Poerio*, la seconda di *Antonio Olivi*: l'uno e l'altro morti in seguito a ferite riportate valorosamente combattendo nella memoranda giornata del 27 ottobre 1848.

La "Gazzetta" a Padova

A proposito di una elezione

Riceviamo il seguente telegramma:

Stra, 24 ottobre.

Leggo nel giornale odierno la mia nomina a presidente della Cooperativa di Padova. A scanso di equivoci, la prego di pubblicare che non intendo di accettare, nè lo potrei, non essendo socio della Società medesima. Ringraziamenti. — Vittorio Moschini.

[illegible] riunione di segretari comunali

Ci scrivono, 24 ottobre:

(R. Franz) Favorito da una splendida giornata di autunno ebbe luogo ieri, nella gentile ed ospitalissima Montebelluna, un convegno dei segretari comunali della provincia di Treviso e di altre finitime, promossa dai solerti signori Innocente dott. Antonio segretario di Montebelluna e Vittorio Bianchetti segretario di Volpago.

La riunione caldeggiata dall'infaticabile amico comune, il cav. Nardi Guglielmo di Treviso, assunse una speciale importanza per l'intervento dell'onor. Chigi, deputato di Persiceto, il quale cortesemente venne da Roma a portare la parola amica fra i segretarii convenuti.

Ben cinquanta furono gli aderenti al cortese invito, desiosi di dimostrare al loro valoroso capitano la loro gratitudine per le non lievi fatiche che sostenne, sostiene e sosterrà con sì rara costanza ed abnegazione per la tutela dei sacrosanti diritti della benemerita classe degli impiegati municipali.

Accolto festosamente l'onor. Chigi alla stazione ferroviaria, col corteo ivi formatosi, si recò al palazzo municipale ove, in assenza del sindaco conte Manin, fece gli onori di casa con squisita cortesia l'egregio assessore sig. Bergamo.

Recato il saluto affettuoso di Montebelluna ed il benvenuto all'onor. Chigi ed al segretario, ebbe l'egregio signore, felici parole di augurio per la pronta soluzione della causa degli impiegati comunali, di cui riconobbe giusta l'odierna agitazione per il loro bene e per le amministrazioni che tanto si ripromettono dall'opera loro.

L'onor. Chigi, dopo la presentazione fatta dal dott. Innocente, venne ad esporre con parola facile e dettagliatamente la storia del progetto di legge di iniziativa parlamentare ed oggi allo stato di relazione che abbraccia gli interessi vitali dei segretarii, le loro antiche aspirazioni: *stabilità d'impiego, e diritto a pensione*, divenute già parte del diritto comune.

E per la franchezza che lo distingue e che rende viemmeglio simpatica questa figura, francamente fece conoscere ai convenuti che se oggi i maestri comunali hanno una cassa fiorente ed i medici condotti hanno per loro assicurato l'avvenire, lo devono alla solidarietà, che li ha sempre animati nella difesa dei loro legittimi interessi. Nè disconosce che il Governo, per sua parte, non compiè tutto il suo dovere.

Invita pertanto i segretari ad organizzarsi in federazioni regionali, e riunirsi spesso per lo scambio di idee e vigorosamente far sentire la voce loro al Governo, ai rappresentanti della nazione, al paese intero onde presto sia fatto luogo alla giusta reintegrazione de' loro diritti.

Eutimio Chigi fu applauditissimo.

Fu votato un ordine del giorno predisposto dal collega Nardi con cui, condividendo le idee dell'on. Chigi, veniva espresso il voto che il Parlamento al più presto si occupi della classe degli impiegati municipali prendendo in esame lo schema di legge allo stato attuale di relazione; ed inoltre furono nominati i segretari dei capoluoghi di mandamento onde si costituiscano in Comitato per la revisione dello Statuto della Associazione.

Il banchetto, servito in modo inappuntabile, riuscì improntato alla più schietta cordialità.

Alle frutta brindò l'egregio, simpatico segretario di Volpago in modo assai felice, a cui rispose commosso l'on. Chigi. Brindò pure nella sua qualità di presidente della Associazione il cav. Pasquali segretario di Vedelago.

Nè mancò la nota brillante offerta dalle [illegible] rime in vernacolo veneziano improvvisate dall'arguto segretario di Chirignago Canaroso, il quale può chiamarsi felice di possedere una così giocosa vena poetica, che può fargli dimenticare certamente le amarezze e le disillusioni della carriera d'impiegato.

L'on. Chigi fu festeggiatissimo: cortese, affabile, franco, amico con tutti. Anche il solerte Nardi ebbe prove di simpatia e può essere soddisfatto coi colleghi Innocenti e Bianchetti dell'esito della presente radunanza.

Nè posso sottacere la squisita accoglienza di Montebelluna assai bene rappresentata dall'assessore Bergamo attivo, premuroso, gentile. Insomma una bella giornata.

Il disastro di S. Lucia

Nuovi particolari

Intorno a questo disastro, di cui ci telegrafava il nostro corrispondente, l'*Arena* di Verona (in data 24) giunta ieri sera reca larghi e interessanti particolari, che riassumiamo:

La catastrofe

Incontrato il colonnello Guiccione che si recava in casa del curato don Zanato per avere precise notizie, potei assistere al colloquio.

Il povero prete benchè desideroso di rispondere alle domande rivoltegli, non era in grado di farlo. Era davvero preso da convulsioni. Si forzava di essere calmo e sul suo viso talora si designava un po' di tranquillità, ma poi dava in smanie, la parola gli usciva stentata dalle labbra e piangeva, piangeva il povero prete, commovendo gli astanti che cercavano ogni modo di calmarlo.

Ecco quanto a frasi interrotte rispose don Zanato.

— Ella durante la disgrazia dove si trovava?

— Ero nell'oratorio da dieci minuti, per assistere all'arrivo dei fanciulli. Perchè alle dieci dovevo celebrare la messa. Udito il gran fracasso per la caduta della facciata e vedendo cadere dal lato dell'oratorio che confina con la chiesa, dei calcinacci, mi posi a gridare: *putei vegnì qua su l'altar*.

I ragazzi uscirono precipitosamente dai banchi e vennero intorno a me. Qualcuno rimase indietro e perì sotto le macerie.

— Chi c'era in chiesa? gli fu domandato.

— Vi saran stati ottanta fra fanciulli e fanciulle, più qualche donna e qualche uomo che erano rimasti vicino alla porta proprio sotto il tetto crollato.

— Chi vide fra questi ultimi?

— *No ricordo, go la testa sconvolta; me par de aver visto un tator che el gaveva el so caretin fora e una vecia.*

Il povero don Zanato era proprio esausto e l'inchiesta si rivolse altrove.

Episodi

Più tardi, quando la calma era ritornata negli animi fu possibile scoprire qualche notizia precisa sui particolari del grave disastro.

Il curato don Zanato si trovava adunque alle 9 ant. di ieri nell'oratorio inginocchiato sui gradini dell'altare recitando le litanie. Nell'oratorio si trovavano oltrecchè i bambini anche degli adulti che erano inginocchiati negli ultimi banchi.

Avvenuto il crollo della facciata il curato gridò a tutti di ricoverarsi sull'altare; ma poco dopo crollava anche la parte ultima del tetto dell'oratorio e coloro che si trovavano negli ultimi banchi rimasero chi morto e chi ferito. Le sezioni dei banchi erano due e furono colpiti mortalmente quelli che stavano inginocchiati negli ultimi due banchi.

I fedeli dei terzi banchi furono solo feriti.

Infatti il Mazzi Angelo che si trovava inginocchiato in uno dei terzi banchi, dice che al momento del crollo aveva nel banco dietro di sè i due Tomelleri ed il Pistor rimasti morti.

Per un moto istintivo di salvezza il Mazzi al fracasso che udiva dietro di sè si protese in avanti chinando la testa. Una pietra lo colpì alla schiena ferendolo leggermente.

Dopo il crollo le cose andarono così:

Il curato in mezzo all'enorme polverio fece salire i ragazzi sulle macerie e con loro cercò scampo da una porticina che mette nel cortile dell'Oratorio.

Il foro sul muro si fece successivamente per poter portare aiuto ai feriti, non essendo prudenza passare dalla porticina, che mezzo ostruita dalle macerie si apriva sotto il muro della chiesa ancora rimasto in piedi, ma pericolante.

Il foro fu eseguito dai falegnami Caltieri Enrico e Pisani Gaetano che furono tra i primi accorsi sul luogo.

Da quell'apertura si precipitarono i terrazzani, alcuni dei quali paventavano di vedere feriti o morti i loro figli.

Giacomo Poggiani, possidente di S. Lucia, sapeva di avere nell'oratorio tre sue bambine. Sembrava impazzito dal dolore. Le tolse ferite dalle macerie e se le portò a casa.

Il manovale Cacciatori Angelo, ignorando che un suo bambino era rimasto salvo e credendolo vittima nell'oratorio, si arrampicò sui muri ancora in pericolo dai quali fu a stento fatto scendere.

Prestarono prezioso servizio tra gli altri Angelo Tomelleri, Guglielmo Tomelleri, Giuseppe Tomelleri, il muratore Bendazzoli Giuseppe, Melchiori Giuseppe.

Guglielmo Tomelleri fratello del medico del paese fu quegli che corse al casello ferroviario per far telefonare il disastro alla stazione di Porta Nuova. Infatti fu da qui che partirono le richieste di soccorsi.

Certo Mazzi privo dell'uso delle gambe si trovava su di un carrettino sotto il muro della Chiesa. Udì cadere alcuni sassi e visto passare il parroco gli disse: *El guarda che casca la Ciesa.*

— *L'è el muro che se comoda*, rispose il parroco.

— *Ma a mi no me comoda gnente*, replicò il povero storpio e puntò in terra il bastone che gli serviva di locomozione e fece per allontanarsi. Non aveva percorso che pochi metri, quando avvenne la catastrofe, un sasso gli ruppe il bastone che aveva in mano, ma egli rimase illeso.

Il capo-mastro

E' da ieri che si ricerca per arrestarlo il capo-mastro Zampini, costruttore della disgraziata Chiesa — Ma non lo si è trovato.

Notizie private ci informano che ieri sera fu visto dirigersi in vettura verso il confine, sulla strada di Peri.

I morti e feriti

I morti sono:

Pistor Vittorio detto *Tremendo*, d'anni 25, da Feltre — Perina Giuseppe, d'anni 6, di S. Lucia — Tomelleri Giovanni di Gaetano d'anni 16, di S. Massimo — Pezzi Rosa vedova Recchia d'anni 70, da S. Lucia.

Ed i feriti, oltre quelli condotti all'ospitale, sono:

Recchia Pietro di Augusto di anni 9 con contusioni al ventre e alla testa. Condizioni gravissime. Poggiani Anna d'anni 5 e mezzo, contusioni varie ma leggere. Poggiani Maria d'anni 3 e mezzo; contusioni varie ma leggere. Poggiani Rosa di Giacomo di anni 9: gravi lesioni alla testa. Versa in pericolo di vita. Toffolini Eugenio di Ferdinando d'anni 21 abitante alla Bassa di S. Lucia, varie contusioni al ventre. Coriani Giuseppe di Andrea d'anni 7, ferito leggermente alla testa. Braga Giovanni di Alessandro d'anni 9, leggermente ferito. Recchia Luigi fu Giuseppe d'anni 22, abita in via Mantovana, n. 12, ferito alla gamba. Righetti Andrea di Angelo d'anni 10. Abita in via Mantovana n. 23 ferito alla faccia, alla testa e ad una mano ed altre contusioni. Zanotedeschi Ettore di Giovanni d'anni 9. Abita in via Mantovana n. 10, contusioni per tutto il corpo. Mazzi Angelo fu Luigi d'anni 18 da S. Massimo abitante in contrada Ghetto n. 47, contusioni alla schiena ed alle gambe.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 24 ottobre — **Le riforme organiche al Municipio** — *(Lelio)* Intorno a questo vecchio argomento che si riaffaccia ora più insistente che mai, un egregio amico, competentissimo in materia, quasi sciogliendo una mia replicata promessa, mi ha comunicato le seguenti assennate osservazioni, alle quali sottoscrivo di cuore come sottoscriveranno tutti coloro, i quali conoscono intimamente la nostra burocrazia municipale:

Il cons. Boccardo nell'ultima seduta del Consiglio svolse una mozione pel riordinamento dell'ufficio tecnico municipale. Ma non è solo l'ufficio tecnico che ha bisogno di essere riorganizzato: sono tutti i servizi che richiedono delle riforme, le quali si rendono assolutamente necessarie se si vuole che essi corrispondano al loro scopo. Il personale burocratico non corrisponde per numero ai bisogni dei pubblici servizi, e d'altra parte non bisogna nascondere che non tutti gli impiegati sono all'altezza del loro posto: e questo risultato hanno contribuito i favoritismi nei concorsi ed una tolleranza eccessiva ed imprudente esercitata sempre per sistema.

Ma del resto, quel meraviglia se tutti i servizi municipali procedono con rilassatezza, svogliatamente, quasi per forza! Quale ricompensa possono sperare gl'impiegati onesti, attivi e intelligenti, che cosa li stimola a far bene, in che consiste la loro carriera! L'ingiustizia del loro trattamento fu resa ancor più manifesta dall'ultimo voto del Consiglio, col quale si aumentò lo stipendio degli uscieri municipali, che godono altra indennità, come alloggio, vestito, ecc. mentre vi sono alcuni impiegati che vengono retribuiti in ragione di L. 2.50 al giorno. E' giusto questo!

E' giusto che un diurnista sprechi quattro, cinque, perfino otto anni, lavorando quanto e più di qualche altro papavero, con quella meschinissima retribuzione, senza che poi gli vengano computati quegli anni per la pensione! Perchè si uguaglia lo stipendio degli uscieri municipali di Vicenza a quello dei loro colleghi di Padova e di Verona e non si pensa di fare altrettanto per gli impiegati che con quella deliberazione vengono a trovarsi in una condizione economica inferiore a quella dei loro stipendi! E' assolutamente necessario riformare tutta la pianta organica del personale e renderla atta alle esigenze del servizio che non è più quello del 1874. Dato infatti da quel tempo la pianta in vigore, e allora il Comune non contava che 35000 anime mentre oggi la popolazione è salita a 45 mila abitanti. A questa riforma bisogna por vendere una buona volta, anche per togliere fra impiegati e uscieri una disparità di trattamento che è così ingiusta e indecorosa, da riescire affatto incomprensibile come nessuno vi abbia posto mente e vi abbia riparato.

E procedendo anche da questa ragione, il solo deficiente andamento del servizio municipale dovrebbe bastare a richiamare l'attenzione del Consiglio ed indurlo a provvedere sul serio, senza ripetere l'[illegible] spettacolo, di far consistere una riforma che dovrebbe riparare ad un duplice concetto di moralità e di finanza nell'aumento di qualche centinaio di lire a pochi prediletti.

Per la commemorazione di Mestre — Giovedì prossimo la Giunta prenderà parte ufficialmente con la bandiera decorata del Comune alla cinquantennaria commemorazione della sortita di Mestre.

La bandiera partirà dal palazzo municipale alle 6.30 e ritornerà con la corsa delle 6.40 pom. dello stesso giorno.

Alla Camera di commercio — Ieri, coll'intervento del senatore Lucchini e degli on. Piovene e Cavalli e sotto la presidenza del cav. Vaccari si sono radunati i commercianti ed industriali della provincia di Vicenza, per protestare contro il negligente servizio ferroviario, e cioè contro i sistematici ritardi dei treni e la periodica deficienza del materiale mobile. Fu decisa la nomina di una Commissione permanente composta dei rappresentanti politici e commerciali della provincia.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 21 ottobre — **Le gesta di due ubbriachi** — *(G. T.)* Verso le 10 di iersera due ubbriachi certi Favaro e De Piero contadini da Paese correvano sfrenatamente per Via S. Michele su di una carretta tirata da un giovane puledro quando la G. M. Baccaro intimò loro di fermarsi volendo applicare la contravvenzione.

I due ubbriachi però si diedero a frustare il quadrupede per modo che, la guardia la quale s'era attaccata alle briglie, fu trascinata fino in Piazza S. Vito.

Colà, malgrado che i soliti sfaccendati volessero far rilasciare i contravventori ed a tale scopo venissero anche a vie di fatto contro il Baccaro, accorse altre due guardie il cavallo fu sequestrato e i due ubbriachi ricondotti alla ragione.

All'ospitale civile si recò oggi il ragazzetto Somassa Luigi d'anni 13 di S. Donà il quale scaricando un fucile si ferì alla mano sinistra.

Ne avrà per 8 giorni salvo complicazioni.

Una lite — Parisotto Ferdinando fu Carlo d'anni 29 da Treviso, falegname, iersera circa le 11 mentre rincasava dalla fiera, giunto a Barriera Garibaldi attaccò lite per futili motivi con uno sconosciuto il quale gli menò un pugno a mano armata producendogli una ferita alla bozza frontale sinistra che occorse a farsi medicare all'ospitale.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 24 ottobre — (P.c) — **Nella seduta del Consiglio Comunale** indetta pel giorno 28 corr. sarà data comunicazione del testamento 29 settembre p. p. col quale il munifico nob. De Tullio dottor Giuseppe elargì l'intera sua sostanza al Comune di Udine. In seconda lettura si discuterà l'accettazione delle proposte del benemerito comm. Marco Volpe: *a)* sulla sistemazione dell'Asilo infantile da lui fondato; *b)* sulla cessione a scopo di beneficenza della di lui quota di comproprietà nella officina ed impianto di illuminazione elettrica.

In seduta privata si assegneranno le grazie dotali 1898 del lascito Marangoni ed i sussidi per studio del legato Bertolini.

Nelle sale e nei corridoi del Tribunale [illegible] mezze gridando come un ossesso e chiedendo giustizia, dalla quale si ritiene perseguitato. I carabinieri di servizio lo tradussero in carcere, ma sottoposto a processo, verrà, come altre volte, assolto, essendo ormai provato il suo squilibrio di mente. Sarebbe però opportuno di provvedere perchè simili scenate non si rinnovassero più.

Incendio — In Pozzis di Trafaghis presso Gemona l'altra sera verso le 6 si sviluppò il fuoco nel locale ad uso stalla e fienile di proprietà dei fratelli Di Santolo. In breve l'elemento distruttore avvolse tutto il fabbricato e quanto foraggio vi conteneva andò consumato. Mercè l'opera indefessa dei terrazzani il fuoco fu circoscritto e domato impedendo che le fiamme si propagassero all'attiguo magazzino di legnami da fabbrica e di granaglie di Di Santolo Ernesto. Il danno si calcola complessivamente di lire 2200. La causa dell'incendio è ignota.

Suicidio o disgrazia! — In Maniago fu raccolto boccheggiante sulla via certo Centazzo Guglielmo detto *Selvadinut*, il quale era caduto, od erasi gettato, dalla finestra della propria camera da letto. Nel gravissimo stato in cui trovavasi non potè articolare sillaba e morì poco dopo. Il Centazzo da lungo tempo era affetto da nevrosi.

Ucciso dal tetano! — Al contadino A. Pecze, dei casali del Cristo (Cividale), in seguito a ferita da taglio, sopravvenne il tetano: dovette morire. Il poveretto lascia moglie e figli.

ULTIMA ORA

Dichiarazioni di Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente parigino con Rudinì circa la nota intervista con un redattore dell'*Evenement*. Di Rudinì ammette la visita di Charriaut fattagli sotto pretesto di conoscere il regime italiano delle assicurazioni.

Respinge le dichiarazioni politiche attribuitegli, dicendo che quando vuole parlare lo fa apertamente e sa come e quando farlo. Nega che il suo lungo soggiorno a Parigi nasconda scopi politici; venne per distrarvisi, come usa da quarant'anni.

I senatori sospesi

Il comando delle truppe d'Africa

Il pres. del Consiglio - Per reato di stampa

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

L'*Agenzia Italiana* dice che un gruppo di senatori solleverà nella primissima seduta la questione dei senatori sospesi con abuso di potere ispirato a ragioni di partito, proponendo la loro convalidazione, i titoli della loro nomina rispondendo perfettamente alla designazione statutaria.

— L'*Italia Militare* conferma il prossimo richiamo del colonnello Troya; lo sostituirà nel comando delle truppe a Massaua il colonnello Pecori.

— Pelloux è partito stasera alle 3.55 per Torino. La sua assenza si prolungherà fino ai primi di novembre. Lo accompagna l'ufficiale d'ordinanza Bonzi, e il consigliere Cafiero.

— Le Assise hanno condannato il gerente dell'*Avanti*, contumace, a un semestre di detenzione e 800 lire di multa per reato di stampa.

Notizie della marina

Ai morti della "Lombardia"

Una nave livornese in fiamme

Ci telegrafano da *Roma, 24 ott., sera*:

Sono promossi di prima classe i capotecnici principali Buonocore, Spadea e Bonifacio, ed i capotecnici Fusco, Rovere e Schettino.

Sono giunte le r. navi *Volturno* a Massaua, *Rapido* a Spezia, *Lauria* e *Calatafimi* a Taranto. E' partita la r. nave *Lombardia* da Suda.

E' smentita la notizia che si studino modificazioni alla divisa degli ufficiali e sott'ufficiali.

Il ministro Palumbo ordinò al cantiere di Taranto di sollecitare l'allestimento della nave *Puglia*.

La squadra attiva rientrerà a Spezia nella prima decade di novembre.

Si telegrafa da Rio Janeiro che l'ammiraglio Candiani e gli ufficiali della *Carl'Alberto* collocarono croci sulle tombe degli ufficiali e marinai della nave da guerra *Lombardia*, morti di febbre gialla. Fu deposta poi una corona sul monumento eretto a Petropolis in memoria del comandante della *Lombardia* Olivari.

Telegrafano da Cette che si è incendiato colà il brigantino *Tommaso Padre* di 1300 tonnellate, carico di petrolio, appartenente all'armatore livornese Bargellini. La nave fu interamente distrutta. Il mozzo della nave è scomparso e il capitano ed i marinai si salvarono tutti; ma tre marinai rimasero feriti.

Una missione

Nuove Camere di Commercio

L'istruzione dei processi

Ci telegrafano da *Roma, 24 ottobre, sera*:

Giungi, commissario capo della polizia giudiziaria, si recò a Marsiglia incaricato di una missione.

— All'agricoltura si studia la istituzione all'estero di nuove Camere di commercio italiane. Salonicco sarà sede di una di prossima creazione.

— Secondo l'*Italie*, in seno alla Commissione che studia la riforma del Codice di procedura penale si è manifestata una forte corrente contraria alla pubblicità della istruzione dei processi.

Festa in Casa reale

Ci telegrafano da *Monza, 24 ottobre, sera*:

Numerosissimi telegrammi di augurio nella ricorrenza dell'anniversario delle nozze dei Principi di Napoli sono pervenuti alla reggia: vi fu pranzo puramente di famiglia, a cui erano invitati solo le case civili e militari.

Le Camere svizzere

commemorano l'imperatrice assassinata

Berna 24, ore 10 p. — Le Camere federali si riunirono oggi per breve sessione. Nelle due Camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati) i presidenti ricordarono in principio di seduta con parole di rimpianto l'orribile assassinio dell'Imperatrice.

Durante la commemorazione, tutti i consiglieri si alzarono in piedi in segno di lutto e di simpatia verso la Casa imperiale d'Austria.

La Francia continua a prepararsi

Ci telegrafano da *Parigi 24 ottobre, sera*:

Continuano i preparativi militari negli arsenali di Francia.

Il municipio di Tolone fu preavvisato di preparare l'alloggio per 4000 uomini di truppa.

Il gabinetto rumeno

Bucarest 24, ore 10 p. — In occasione delle prossime elezioni generali e comunali vi fu a Iassy una grande riunione pubblica del partito nazionale liberale, cui parteciparono le delegazioni di tutti i distretti. Il presidente del consiglio Sturdza espose l'opera del governo. Si votò fra ovazioni una mozione di fiducia verso Sturdza.

I casi di peste a Vienna

Vienna 24, ore 10 p. — Tranne l'infermiera Pecha, il cui stato peggiora, tutte le altre persone sottoposte a osservazioni, stanno sempre bene.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Riunione — I soci della Cassa Nazionale [illegible] sono invitati mercoledì 26 corr. alle ore 20 presso la Società Generale Operaia sita in Campo S. Maria del Giglio per studiare alcune modifiche d'ap[illegible]

Anno CLVI — 1898. Mercoledì 26 Ottobre N. 295

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

DICHIARAZIONI IMPRESSIONANTI
in fatto di politica estera
Un forte discorso dell'on. Nasi
Che cosa c'è sotto?

Ci telegrafano da *Trapani, 25 ottobre, matt.*:

Al banchetto in onore dei ministri Nasi, Fortis e Finocchiaro datosi iersera, parlarono applauditi il sindaco, il presidente della Camera di commercio, il presidente del Consiglio provinciale e parecchi rappresentanti la colonia e i sodalizi di Tunisi.

Dei ministri parlò primo l'on. Nasi esponendo anche i propositi dei suoi colleghi.

Incominciò togliendo occasione dalla presenza delle rappresentanze tunisine e dai voti da queste espressi a parlare vigorosamente intorno alla politica estera del ministero. Egli disse:

Ciò che stasera non può non riuscire di gran commozione per l'animo di qualunque italiano è la presenza fra noi di una rappresentanza della colonia italiana di Tunisia. I miei colleghi qui hanno potuto raccogliere la prova che quanto fu da me più volte affermato in Parlamento non era l'espressione di vano sentimentalismo nè desiderio di mantenere viva una questione già esaurita. Essi possono ora constatare che quella Colonia è una **continuazione della patria nostra** (*vivi applausi*), che se la terra che la ospita non ci appartiene, però ci appartiene l'anima sua ed i molti ed i grandi interessi che noi abbiamo colà si meritano rispetto, garanzia e difesa.

Dissi alla Camera che se anche minore o minimo fosse il numero dei residenti nostri le questioni che si riferiscono a Tunisi, sarebbero sempre di un grande interesse italiano.

La storia di tutti i tempi c'insegna che l'Italia non può avere sicurezza se non l'ottiene nel mare, che fu chiamato suo e specialmente nel Tirreno, che non vi si può avere sicurezza se la difesa nostra non sarà proporzionata ai pericoli che possono sorgere dove un tempo sorse Cartagine.

L'avvenire nostro sarà sempre minacciato finchè questo equilibrio sia difettoso e sono ben lontano dall'immaginare che qualsiasi governo italiano possa avere mai avuto idea di trascurare questi interessi, ma sopratutto nella Sicilia è impossibile non ponderare che non fu mai provveduto, come occorreva per garantirla.

L'Italia conscia dei suoi nuovi destini desidera raccogliersi e dedicarsi all'opera del suo risorgimento, ma essa non deve acquistare l'amicizia di altre potenze abbandonando i suoi diritti e rinunziando ai compensi che le sono necessari — **Come membro del gabinetto è lieto di poter affermare che la politica della rinunzia non avrà seguito per quanto dipenderà dal presente governo** (*vivi applausi*).

Il governo non ha soltanto il dovere di curare la conservazione della nostra lingua all'estero, ma di conservare il pensiero ed il sentimento di cui essa deve essere l'espressione.

Mentre tutte le potenze si contendono il dominio di lontane terre, fino nell'interno più orrido dell'Africa la pace è minacciata, sarebbe non imperdonabile errore, ma colpa di leso patriottismo dimenticare la difesa delle nostre colonie, il diritto nostro di avere la nostra parte d'influenza nel mondo ed assicurare alle correnti della nostra emigrazione vie sicure prospere e rispettate. Amici vogliamo essere di tutti ma a patto di assoluta reciprocità.

Il ministro viene quindi a parlare di Trapani, delle condizioni della provincia e dei desideri che dalle autorità gli furono espressi facendo buone promesse specie riguardo ai lavori del Porto che fronteggia quello di Biserta e constatando i grandi progressi compiuti dalla città.

In quanto alla sua opera come ministro delle poste e telegrafi segnala le riforme più urgenti che egli spera di effettuare nell'organico, migliorando le sorti degli impiegati.

Terminò con un ispirato saluto al Re.

Il discorso fu accolto da una grande ovazione.

Parlò quindi il ministro Finocchiaro-Aprile, ringraziando la città della festosa accoglienza avuta, salutando le rappresentanze di Tunisi e invitando a bere alla prosperità della gran patria italiana. (*Applausi fragorosi*).

Infine parlò il ministro Fortis. Disse che di fronte alle rappresentanze tunisine il pensiero non poteva non ricorrere alle nuove condizioni fatte a quella forte e nobilissima colonia, ma nulla si può aggiungere a quanto fu detto tanto egregiamente prima dall'on. Nasi, tanto più che a questo proposito una perfetta comunione di idee e di sentimenti lo unisce al suo collega.

Terminò bevendo alla salute del suo collega on. Nasi, tra i più entusiastici applausi dei convenuti.

Possiamo anche ingannarci, ma ci pare che il linguaggio dignitosamente rivendicatore del ministro Nasi, che parla in Sicilia, e cioè nella regione più minacciata in caso di guerra, e a nome del Governo, nello stesso tempo in cui i ministri inglesi minacciano un conflitto con la Francia, deve dar luogo a qualche seria riflessione.

Si sa infatti che fra l'Italia e l'Inghilterra esiste un accordo, in forza del quale l'Inghilterra si obbliga a difendere le nostre coste in caso di aggressione da parte della Francia. Fu anzi la sicurezza di questo imponente ausilio che ha reso in questi ultimi anni abbastanza tranquillo il Governo, anche se la flotta decadeva.

Ora è possibile ammettere che l'Inghilterra si obblighi ad aiutare noi, senza sapere che da noi può ricevere il ricambio del servizio? Perchè la venuta dei rappresentanti della colonia tunisina in Sicilia?

Perchè il richiamo per quanto giusto e patriottico del ministro Nasi, che in nome del Governo afferma solennemente che si reagirà contro la politica dell'abbandono?

E ci fermiamo a questo interrogativo.

Intanto è da osservare un fatto nuovissimo negli annali delle Borse continentali; che il consolidato inglese è calato in un giorno di un punto. Discesero anche i valori francesi. E' così si sa pure che la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra rialzarono il tasso dello sconto.

Facciamo seguire a questo punto i telegrammi dall'estero che rivelano le condizioni dei rapporti attuali tra Francia e Inghilterra.

Il conflitto anglo-francese
Un nuovo Libro Azzurro

Londra 25, ore 11 a. — Il nuovo *Blue Book* (Libro Azzurro) contiene il rapporto del Sirdar, lord Kitchener, del 21 settembre in cui dice che dichiarò a Marchand che con l'occupazione di Fashoda questi aveva violato i diritti anglo-egiziani e consegnò a Marchand una protesta contro l'occupazione.

Il rapporto di lord Kitchener termina con un elogio all'eroismo dei francesi.

Il *Blue Book* contiene anche la relazione del lungo colloquio avvenuto il 5 ottobre fra lord Salisbury e l'ambasciatore francese Courcel, in cui si ripresè d'ambe le parti la discussione dell'argomento già noto pro e contro l'occupazione di Fashoda. Il colloquio non condusse ad alcuna conclusione.

Lord Salisbury chiese all'ambasciatore francese proposte precise, anzichè continuare nelle discussioni vaghe.

Londra 25, ore 11.30 a. — Le voci sparse circa gli armamenti delle torpediniere e degli incrociatori ausiliarii vengono smentite.

Gravi sintomi
I preparativi dell'Inghilterra

Londra 25, ore 10 p. — Il *Daily Mail* ha da Liverpool: L'ammiragliato prevenne le compagnie di navigazione *Whitestar* e *Cunard* di tenere a sua disposizione i piroscafi delle linee transatlantiche che si destinerebbero a servire da incrociatori ausiliari.

La squadra britannica che si trova al Nord America ricevette ordine di riunirsi ad Halifax.

I ministri

Ci telegrafano da *Roma 25 ottobre, sera*:

Si nota una assoluta mancanza di qualsiasi vitalità politica per la lontananza della maggiore parte dei ministri.

Anche il ministro della marina, Palumbo, parte stasera per Livorno. La sua assenza sarà brevissima.

Prima della riapertura del Parlamento l'on. Palumbo visiterà le piazze marittime del mezzogiorno e della Sicilia. Per mercoledì, 2 novembre, è convocato il Consiglio dei ministri.

— La *Tribuna* crede probabile che si procrastini di pochi giorni, non oltre però al 24 novembre, l'apertura della sessione.

Una limitata amnistia

Ci telegrafano da *Roma, 25 ottobre, sera*:

Mi si assicura che domani verrà pubblicata una limitata amnistia.

Il congresso medico

Ci telegrafano da *Roma 25 ottobre, sera*:

Il Congresso medico, nella seduta antimeridiana odierna discusse intorno alla insufficiente parte, fatta ai medici, nelle amministrazioni ospitaliere, approvando un ordine del giornale di Bomi, Vignola e Raffaele che esprime il voto di una maggiore partecipazione dei medici anche comunali alle amministrazioni degli ospedali, delle opere pie, degli istituti di beneficenza e di igiene, invitando la presidenza a fare uffici presso il ministro degli interni, perchè questi raccomandi alle autorità dipendenti di aderire a questo voto.

Nella seduta pomeridiana il Congresso continuò la discussione dello statuto della federazione degli ordini.

Stamane i dottori senatore Morisani, Accotella e Lanzillotti si sono recati stamane dall'on. Baccelli a portargli i saluti votati dal Congresso medico.

Baccelli ringraziò e promise che domani interverrà alla seduta.

Il rincaro del pane
I provvedimenti del Ministero della guerra

Ci telegrafano da *Roma, 25 ottobre, sera*:

Il sottosegretario alla guerra, generale Tarditi si è recato a Napoli non per preparare una spedizione di truppe in Africa, ma per preparare invece la distribuzione del grano ai Comuni, se il rincaro si accentuasse.

Note vaticane

Ci telegrafano da *Roma, 25 ottobre, sera*:

Il Papa, approfittando del tempo splendido, è sceso anche quest'oggi nei giardini vaticani per compiervi una lunga passeggiata. Molte persone, la maggior parte straniere, assistevano al passaggio del Pontefice.

Il ricupero del consolidato e dei valori ferroviarii all'estero
La causa del rincrudimento dell'aggio

Ci telegrafano da *Roma, 25 ottobre, sera*:

Secondo le informazioni assunte al Ministero del tesoro il ricupero dei valori italiani dall'estero nel periodo dal primo luglio al venti di ottobre rappresenta un capitale nominale di 85 milioni in consolidato e di 71 milioni in titoli ferroviari che giacciono generalmente nelle casse dei banchieri, appena 15 milioni indicando l'impiego del risparmio. Ciò spiega il rincrudimento dell'aggio.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 25 ottobre, sera*:

Si dice prossimo un movimento nei gradi superiori della Regia Marina.

Il Consiglio superiore della Marina sarà probabilmente convocato per la fine della corrente settimana.

— Alla legazione argentina a Roma non consta che il governo di Buenos Ayres abbia ordinato in Italia 12 nuovi incrociatori corazzati.

Le promozioni nell'esercito
Il richiamo del colonnello Troya
Per le navi e le truppe italiane a Candia

Ci telegrafano da *Roma, 25 ottobre, sera*:

L'*Italia Militare* annuncia le prossime promozioni nell'esercito tra le quali, quelle dei tenenti colonnelli Cortella e Caliza nella fanteria ed Arimondi e Camerano nello stato maggiore generale e degli allievi della Scuola di Modena approvati nel primo e nel secondo esame.

— Circa alla sostituzione in Africa del colonnello Troya con il colonnello Pecori lo stesso giornale scrive che il colonnello Pecori, se mandato, andrà; ma le pratiche del governatore Martini, perchè accettasse il comando delle truppe d'Africa fallirono, non potendo egli essere più arrendevole del colonnello Troya in tutto ciò che è competenza del comandante delle truppe dell'Eritrea.

La nota dell'*Italia Militare* lumeggia l'eventuale richiamo del colonnello Troya.

— Il contrammiraglio Bettolo trasmise a Roma la domanda del colonnello Crispo comandante delle truppe italiane a Candia, il quale chiede un piccolo drappello del genio onde provvedere ai baraccamenti delle truppe ed al rifornimento dei materiali. Del servizio per il vettovagliamento della squadra e delle truppe italiane fu incaricata la Navigazione Generale Italiana che adibì all'uopo due piroscafi.

LA PROPAGANDA SOVVERSIVA
nelle scuole

Alcuni maestri e maestre comunali di Milano hanno ricevuto, in questi giorni, la seguente lettera:

Milano, ottobre 1898.

Per espresso incarico del R. Provveditore, a nome suo e mio, in base agli art. 178 e 179 del Regolamento 9 ottobre 1895 n. 623 per l'istruzione elementare, avverto la S. V. e severamente la ammonisco e riprendo, perchè col suo contegno ha dimostrato di non comprendere i doveri che spettano agli insegnanti di fronte alle istituzioni del paese.

La invito ad astenersi d'ora in avanti da ogni manifestazione pubblica politica, e la diffido che, ove per l'avvenire, per qualunque pretesto, Ella non ottemperasse a questa ingiunzione, sarà colpita da misure di maggior rigore.

Il sindaco Vigoni.

Benissimo! Perchè si continui a fare, lasciando strillare socialisti, radicali e radicaloidi, e tutti coloro, che per debolezza o per speculazione politica aspirano ora al nuovo e non invidiato titolo di *conservatori intelligenti*.

Noi che siamo conservatori cogli occhi bene aperti, e che ci teniamo ad avere in politica il battesimo di *successi* da certa gente, affermiamo che se non si provvede da per tutto con mano ferma, nella scuola elementare si insegnerà un po' per volta il catechismo della rivoluzione.

Ed è errore bestiale il dire «*pagate meglio i maestri e vi corrisponderanno meglio*». Prima di tutto, sarebbe facile il rispondere (almeno per buona parte degli insegnanti elementari), che per il loro grado di educazione e di istruzione essi non meritano trattamento migliore, tenuto conto che giovani laureati dopo tanti anni di sacrifizi insegnano lungo tempo nei regi Ginnasii o nelle Scuole tecniche con tre o con quattro lire al dì.

Ma poi, a parte il peso che può avere questa constatazione di fatto, noi chiediamo: *come va, che è precisamente nei centri più grandi, (vedi Milano) dove il trattamento pei maestri comunali è invidiato da tutti gli insegnanti del resto d'Italia, che si notano questi fenomeni di vera ribellione alle Istituzioni e alle autorità?*

Non è adunque il trattamento migliore o peggiore, quello che crea gli sfacciati conflitti fra il potere costituito e i suoi impiegati; non è lo stimolo del bisogno quotidiano, che fa germogliare la ribellione, ma la longanimità, la vergognosa, la colpevole tolleranza di coloro, che dovrebbero essere i depositari e i tutori del principio d'ordine e di governo.

E quello che accade pei maestri di Milano, che stanno meglio degli altri, accade per citare un altro esempio per gli operai dei Regi Arsenali di terra e di mare che lo Stato accarezza, tollera, sussidia, pensiona, così da renderli i privilegiati della classe operaia, mentre fra questi privilegiati appunto, i partiti sovversivi reclutano in massa i loro elementi!

In verità, ci sarebbe da discorrere tutti i dì su queste malinconie, se ci si trovasse un po' di sugo! Ma che sugo c'è, se malgrado l'evidenza dei fatti, vediamo certe bestie di liberali per speculazione di popolarità o per malo spirito di dottrinarismo, a protestare quotidianamente contro le autorità, che difendono il principio di conservazione dello Stato?

Intanto sarà bene ricordare ai Sindaci consci dei loro stretti doveri che cosa dicano i citati articoli 178 e 179 del Regolamento 9 ottobre 1895:

Art. 178 — I provvedimenti disciplinari sono: 1. l'avvertimento; 2. la riprensione; 3. il licenziamento fuori termine.

Art. 179 — L'avvertimento è dato dal Sindaco e dal R. Ispettore e consiste nel rimostrare al maestro la mancanza commessa con esortazione a non più ricaderci.

La riprensione consiste in una formale ammonizione data per iscritto dal Provveditore, il quale ne terrà nota nel ruolo di cui all'art. 176.

Dopo l'*avvertimento* e la *riprensione* i maestri possono essere licenziati.

E poi che siamo su questo argomento ecco che cosa ci si telegrafa da Roma, 25 sera:

Il giornale l'*Avanti* narra, naturalmente biasimando, che il provveditore agli studi di Trapani invitò gli ispettori scolastici a indagare la influenza della scuola nella diffusione delle idee sovversive. L'ispettore scolastico di Mazzara designò come socialisti alcuni maestri elementari di Mazzara, Salemi e Calatafimi. Con la scorta dei rapporti degli ispettori, il provveditore agli studii di Trapani mandò la una relazione alla Minerva comprendendovi anche nove studenti dell'Istituto tecnico di quella città, indiziati come anarchici.

L'*Avanti* attende ciò che farà il ministro.

Intanto denuncia alla riprovazione degli onesti la nera inquisizione a cui è ridotta l'Italia ufficiale. Non discute il provvedimento. Lo farete voi se vi parrà. Noto il rinnovarsi dello scandalo della pubblicazione a mezzo dei giornali avanzati di documenti confidenziali che conferma l'esistenza del marcio nel personale del Ministero. Marcio che urge di accertare e togliere. Certamente che il rinnovarsi di queste continue sottrazioni di documenti riservati spediti poi al foglio socialista, dimostra, come il male sia diffuso, e come urge il rimedio.

MARIA

LA PESTE BUBBONICA A VIENNA
Il coraggio eroico del dottor Müller
Come è morto — I suoi funerali

Telegrafano da Vienna, 24 ottobre:

Circa al modo in cui il dott. Müller può aver preso l'infezione pestilenziale si dice che probabilmente egli avrà trascurato qualche precauzione nell'esaminare gli sputi del Barisch; può darsi ch'egli abbia preso il contagio durante la operazione di disinfezione.

Altri affermano che fu il dott. Müller stesso quegli che compose nella bara il cadavere del Barisch, morto di peste.

Negli ultimi anni il dott. Müller si era dedicato esclusivamente allo studio della peste; dopo aver lavorato durante la giornata alla clinica, egli studiava poi a casa sua il materiale raccolto durante la spedizione indiana.

I suoi studi erano specialmente diretti alla scoperta di un siero contro la peste. Anche un fratello del dott. Müller è medico. Il terzo è commissario di polizia.

Il defunto avrebbe compiuto domani il suo 32. anno di età.

Stamane, alle 5, il carro funebre, con la salma del dott. Müller, si diresse al cimitero centrale. Ad una ragguardevole distanza seguivano agenti di p. s., nonchè i medici dell'ospitale Francesco Giuseppe in vettura. Al cimitero attendevano il convoglio la desolata madre del dott. Müller, i due suoi fratelli e la cognata. In tutto erano presenti 10 persone. La bara fu calata tosto nella fossa.

Il prof. Frankl nell'elogio funebre, disse: *Ai prodi si fa la sepoltura con grande apparato di solennità e la loro tomba viene cosparsa di fiori, migliaia di persone assistono ai loro funebri. Anche qui c'è un prode, ma noi dobbiamo seppellirlo di nascosto, per il pericolo del contagio.*

Durante il discorso del prof. Frankl si udivano continuamente i singhiozzi dei congiunti del defunto. Alle 6 e mezzo la cerimonia era finita.

Si racconta che Müller fino all'ultimo momento rimase perfettamente in sè e quindi sapeva rendersi esatto conto del suo stato. Quando gli furono amministrati i sacramenti, il sacerdote si accostò alla finestra e collocò l'ostia sul davanzale, la suora prese l'ostia e la portò al dott. Müller.

A malgrado dei suoi grandi patimenti, l'infermo non trascurò fino all'ultimo nessuna delle precauzioni atte a diminuire il pericolo per quelli che lo assistevano. Quando gli veniva la tosse, si voltava verso la parete, sputava nel cotone fenicato, avvolgeva lo sputo in altro cotone fenicato e lo consegnava così alla suora.

Sabato pregò la suora di scrivere, sotto dettatura, le sue ultime volontà. La suora dettò a sua volta attraverso l'uscio chiuso il testamento del dott. Müller, ad una suora nella stanza vicina. L'originale venne bruciato.

Com'è noto il dott. Müller, quando doveva ordinare qualchecosa alla farmacia, alla cucina o comunicare qualchecosa alla direzione scriveva tutto su cartelline che applicava ai vetri della finestra e venivano lette da fuori.

Venerdì, quando fu preso da indisposizione, scrisse quanto segue: «Sono ammalato di pneumonite pestifera, non mandate nessun medico; fra 4 o 5 giorni non ci sarò più.»

Ognuno può figurarsi che impressione abbiano fatto queste parole nel personale dell'ospitale. Venne tosto avvertita la direzione, la quale prese i provvedimenti necessari.

Sabato il dottor Müller domandò al collega Poech come stessero le cose; saputo che la epidemia non si era più diffusa, si mostrò tutto consolato.

La discussione sulla peste alla Camera

Vienna 25, ore 7,30 p. — (*Camera dei deputati*). — Thun rispondendo alla interpellanza sul caso di peste avvenuto nell'ospedale di Vienna espone tutte le misure prese per evitare la diffusione della peste.

Dice che si può guardare all'avvenire con tranquillità, ritiene che la pubblicazione esatta della situazione del morbo è assolutamente necessaria per calmare la popolazione.

In quanto alla domanda fatta di proibire le ricerche bacteriologiche rileva la grande importanza di queste ricerche per la medicina e osserva che tale proibizione non farebbe altro che nuocere alla vita di milioni di uomini.

E' però necessario di raccomandare agli istituti bacteriologici la maggior precauzione.

Fa voti che non si disconoscano i grandi successi delle esperienze mediche e che si eviti di seminare la diffidenza contro quelle esperienze.

Infine Thun ricorda con grande riconoscenza i meriti del defunto dottore Müller che è morto vittima della sua alta missione.

L'antisemita Gregorig propone di aprire nella prossima seduta la discussione su questa risposta di Thun.

Si approva all'unanimità.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La riapertura della Camera francese
Le dimissioni del generale Chanoine
Le dichiarazioni di Brisson
La profonda impressione
Alterchi e tumulti

Parigi 25, ore 3 p. (Camera dei deputati) — L'aula è affollata, animatissima. Davanti a Palazzo Borbone sono schierate guardie in gran numero, per mantenere l'ordine. La folla che staziona davanti il Parlamento si mantiene finora calma.

Il *Presidente* Deschanel apre la sessione straordinaria in mezzo a grande animazione.

Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1899.

Il *Presidente* legge le interpellanze inviate durante le vacanze.

Brisson, presidente del Consiglio, prega la Camera di separare le interpellanze concernenti la revisione del processo Dreyfus dalle altre interpellanze. (*Rumori a destra e grida: Vogliamo le dimissioni!*)

Il presidente Deschanel invita la Camera a dare al paese, esempio di calma e di sangue freddo.

Derouléde attacca il gabinetto Brisson, in mezzo a violenti interruzioni e ricorda che la maggioranza lo sostenne da principio, causa la presenza di Cavaignac nel gabinetto.

A questo punto Derouléde viene interrotto da un alterco tra i deputati Bady e Mery.

Il *Presidente* infligge il biasimo a quei due deputati, dicendo che la loro condotta è indegna.

Derouléde, riprendendo il discorso, rimprovera il governo di usurpare il potere; quindi attaccherà il gabinetto anche a rischio di coprire di fango il ministro della guerra, generale Chanoine (*violenti proteste*).

Chanoine, ministro della guerra, domanda la parola e sale alla tribuna (*sensazione*). Egli dichiara di essere ostile alla revisione del processo Dreyfus e di dare le dimissioni da ministro della guerra.

Ciò detto, discende dalla tribuna ed esce dall'aula.

Impressione profonda; i ministri si guardano uno coll'altro. Nessuno si attendeva un colpo simile.

I conservatori e i boulangisti accolgono con una salva di applausi le dimissioni di Chanoine.

Brisson, presidente del Consiglio, spiega come la presenza di Chanoine nel Consiglio dei ministri decise di deferire alla Corte di Cassazione l'incartamento Dreyfus; mentre ora egli dichiarasi improvvisamente contrario alla revisione (*applausi a Sinistra, nuovi alterchi*).

Brisson continuando biasima Chanoine che, contrariamente a tutti gli usi, si dimise in mezzo alla Camera (*applausi prolungati*). Soggiunge che il governo delibererà tosto in proposito. La Camera gli sarà grata di far prevalere l'autorità civile sull'autorità militare (*applausi prolungati, la seduta è sospesa in mezzo ad un grande tumulto*).

Le dimostrazioni in Piazza della Concordia

Parigi 25 ore 9 p. — L'arrivo dei deputati Derouléde, Millevoye e Drumont a palazzo Borbone per l'odierna seduta della Camera diede luogo ad alcune manifestazioni. Dalla folla numerosa sulla Piazza della Concordia partono frequenti grida di: *Viva l'esercito! Abbasso gli ebrei!* a cui rispondono altre grida di: *Viva la repubblica! Viva la Francia!*

La polizia fa sgombrare la Piazza della Concordia, avvengono parecchie zuffe.

Vengono operati parecchi arresti, tra cui quello di Guerin delegato generale della Lega antisemita, che ferì gravemente a colpi di bastone il commissario di polizia Leproust.

Durante la sospensione
Brisson all'Eliseo - Chanoine non ricevuto da Faure

Parigi 25, ore 9.10 p. — Mentre il presidente del Consiglio Brisson si reca all'Eliseo a riferire al Presidente della Repubblica Felix Faure, la situazione, l'agitazione si comunica dall'aula della seduta della Camera agli ambulacri, ove si formano numerosi gruppi in cui si commenta vivamente la condotta di Chanoine.

Assicurasi che i radicali proporranno un ordine del giorno affermante la fiducia nell'esercito, ma proclamante la preponderanza del potere civile. I moderati accetterebbero questo testo.

Corre voce che Brisson assumerebbe l'*interim* della guerra.

Il ministro della guerra dimissionario generale Chanoine, uscendo dalla Camera, si recò all'Eliseo. Felix Faure rifiutò di riceverlo e fece dire che la sua dimissione doveva pervenirgli per mezzo di Brisson e che non si dipartirebbe da questa norma costituzionale.

Brisson giunse all'Eliseo dopo che Chanoine ne era uscito e nel colloquio con Brisson, Felix Faure qualificò severamente la condotta di Chanoine e condivise il parere del gabinetto di affidare ad un borghese il portafoglio della guerra per affermare la subordinazione del potere militare al potere civile.

La ripresa della seduta
Per la supremazia del potere civile sul militare

Parigi 25, ore 9.10 p. — Viene ripresa la seduta della Camera.

Brisson, presid. del consiglio, sale alla tribuna, salutato dagli applausi della sinistra. Dice che la dimissione irregolare di Chanoine fu accettata e che un analogo decreto si sottoporrà nella serata alla firma di Felix Faure insieme alla designazione del ministro incaricato dell'*interim* della guerra (*applausi*).

Brisson propone di aggiornare a giovedì il seguito della discussione affinchè il governo assicuri la supremazia del potere civile sul militare (*applausi*).

Si discute la proposta di Brisson di aggiornare a giovedì il proseguimento della discussione.

Cavaignac che la combatte è accolto da schiamazzi.

Il *Guardasigilli* dà spiegazioni relativamente agli attacchi della stampa contro i capi dell'esercito, dice che voleva procedere contro gli autori degli attacchi ma Chanoine vi si oppose.

Infine si approva con 559 voti contro 2 la mozione affermante la supremazia del potere civile sul militare e la fiducia della Camera nell'esercito, fedele osservatore delle leggi repubblicane.

Berger, moderato, presenta una mozione di biasimo contro il governo per non aver fatto rispettare l'esercito.

I conservatori appoggiano la mozione, che viene respinta con voti 274 contro 251.

Dematry presenta poscia una mozione invitante il governo a mettere fine alla campagna di ingiurie contro l'esercito.

Brisson dichiara di respingere l'invito, come respinge il biasimo.

La mozione Dematry è approvata con voti 296 contro 243. (*Applausi a Destra.*)

Onde evitare le dimissioni del gabinetto Brisson, in seguito all'ultimo voto i radicali chiedono un voto di fiducia in favore del gabinetto.

Si procede alla votazione.

La caduta del Gabinetto Brisson

La mozione di fiducia proposta dai radicali è respinta con voti 286 contro 254.

I ministri lasciano l'aula. La Sinistra fa loro una ovazione; la Destra grida: *Viva l'esercito!*

Baudry d'Asson presenta una mozione per mettere in istato d'accusa il gabinetto dimissionario.

La Camera si aggiorna al 4 novembre.

I ministri si recano all'Eliseo a presentare a Felix Faure le dimissioni.

La concentrazione repubblicana

Ci telegrafano da *Parigi, 25 ottobre, sera*:

Molti parlamentari ritengono che la mossa del generale Chanoine affretterà la concentrazione dei repubblicani. Si dice che Meline, Ribot e Poincarré si sono recati all'Eliseo per dichiarare che avrebbero appoggiato Brisson nella lotta contro le usurpazioni del potere militare.

* *

Ci telegrafano da *Roma, 25 ott., sera*:

La *Tribuna*, commentando la seduta della Camera, dice che la mossa di Chanoine pose il dilemma chiarissimo: o il Ministero domina la situazione nella piazza come la dominò alla Camera, o la Repubblica finisce.

Il "Libro giallo" sull'intervento della Francia fra la Spagna e gli Stati Uniti

Parigi 25, ore 4 p. — Un nuovo *Libro Giallo*, pubblicato oggi, contiene 19 documenti relativi all'intervento della Francia fra la Spagna e gli Stati Uniti. Termina con un dispaccio di Delcassé, indirizzato agli ambasciatori francesi all'estero in cui dice che la Francia spera d'aver raggiunto lo scopo che si proponeva di abbreviare le sofferenze delle popolazioni crudelmente provate e facilitare la pace fra le due potenze colle quali ha la stessa amicizia; soggiunge che l'intervento le valse la gratitudine degli Stati Uniti e della Spagna.

La visita di Murawiew a Vienna
commentata dagli ufficiosi austriaci

Vienna 25 ore 6 p. — Il *Fremdenblatt* constatando che in occasione della visita di Murawiew i giornali di Vienna e Budapest espressero nuovamente la soddisfazione per le rela-

zioni esistenti fra la Russia e l'Austria-Ungheria, crede che non si sarà certamente in errore ritenendo che la questione per la conferenza internazionale sul disarmo fu trattata durante i colloqui avuti da Murawiew coi principali uomini politici della monarchia.

Il *Fremdenblatt* dice che non è propriamente da attribuirsi ad affari politici determinati la causa della sua venuta a Vienna, e ancora meno a qualche nuova questione sorta, tanto più che la visita di Murawiew a Vienna, come il *Fremdenblatt* crede sapere, era decisa all'epoca della sua partenza per l'estero.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che Murawiew, da quando fu assunto alla direzione degli affari esteri in Russia, non era venuto a Vienna: era quindi un atto di cortesia da parte dello Zar far sì che il suo ministro degli esteri venisse a Vienna in occasione del suo viaggio nell'ovest.

Non eravi dunque da cercare una causa concreta per spiegare la visita, che è piuttosto da considerarsi come una nuova espressione delle amichevoli relazioni austro-russe, la cui importanza è apprezzata in modo eguale e molto accentuato nei circoli competenti dei due imperi.

Vienna 25 ore 6.20 p. — La *Neue Freie Presse* pubblica il resoconte del colloquio di Murawiew col presidente della società degli amici della pace, baronessa Suttner. Murawiew dichiarò di sperare fermamente che l'iniziativa della Russia incontrerà gradatamente l'adesione del mondo intero, ma non dissimulasi affatto le difficoltà dell'opera. Non è a sperarsi di poter raggiungere lo scopo in poco tempo. La sospensione degli armamenti e la cessazione delle invenzioni del materiale da guerra sarebbero intanto la prima tappa. Non è da sperarsi neppure che gli Stati consentirebbero al completo disarmo ed anche soltanto a riduzioni del contingente. Sarebbe già un risultato favorevole se si ottenesse la sospensione della reciproca concorrenza.

Il fatto stesso che lo Zar ha preso tale iniziativa è già da considerarsi come un felice risultato. Murawieff espresse viva simpatia per l'attività dell'associazione degli amici della pace; rilevò la necessità di appoggiare mediante la stampa la questione della pace, manifestò piena fiducia nell'andamento iniziato dell'azione per la pace, e dichiarò che ricevette pure promesse assicurazioni dal governo francese. Murawieff disse infine che lo Zar solo è autore della circolare per la pace e pel disarmo.

Murawieff è ripartito stasera per la Russia.

L'arresto d'un altro anarchico
ad Alessandria d'Egitto

Alessandria d'Egitto 25, ore 10 a. — Un anarchico proveniente dall'Italia per la via di Malta fu arrestato mentre sbarcava. Era intenzionato di recarsi in Palestina.

Dall'America del Sud
La pace a Montevideo
Le accoglienze a Candiani — Il siero Sanarelli

Telegrafano da Buenos Ayres, 24 ottobre, al *Secolo XIX*:

Le ultime notizie giunte da Montevideo fanno credere ad un miglioramento della situazione politica nell'Uruguay.

Il governo però continua a vigilare sorvegliando i capi dei partiti avversari. Si spera che l'ordine non sarà turbato.

— La permanenza dell'ammiraglio Candiani e della squadra italiana a Rio Janeiro, riesce sempre più gradita. Telegrafano infatti da Rio Janeiro che gli ufficiali della squadra sono accolti, nei migliori circoli e nelle principali famiglie, con manifestazioni di viva simpatia. Si organizzano [illegible] colonia italiana speciali festeggiamenti in onore della squadra.

— Telegrafano da New York che i principali medici nord-americani, al cui esame il governo degli Stati Uniti sottopose il siero del [illegible] Sanarelli contro la febbre gialla, si espressero in senso più che favorevole sulla sua efficacia nella cura del terribile morbo. Si citano fra i medici che si pronunziarono in tale senso i professori Fitz Patrik di Hamilton e Fecher della Luisiana.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il battesimo del principino d'Aosta

Ci telegrafano da *Torino 25 ott., sera*:

Il battesimo del Principino Amedeo d'Aosta avrà luogo domattina alle 10. Saranno testimoni dell'atto il Duca degli Abruzzi e il senatore Ferraris, e vi presenzieranno i Sovrani, i [illegible] inaugureranno la giornata, nonchè le principesse ed i principi reali. Il neonato nel momento del battesimo verrà portato nella gran sala delle cerimonie e deposto entro una ricca culla.

Si dice che in questa solenne occasione, avrà il collare dell'Annunziata non solo l'on. Pelloux, presidente del Consiglio, ma anche il ministro di Stato Luigi Ferraris.

L'on. Pelloux è arrivato stamane e fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

I ministri a Catania

Ci telegrafano da *Catania, 25 ottobre, sera*:

Per l'arrivo dei ministri Finocchiaro-Aprile, Fortis e Nasi la città è imbandierata e animatissima. Sono giunte numerose rappresentanze provinciali e vari deputati. Un corteo imponente con numerose Associazioni e musica si avvia alla stazione.

I ministri sono giunti alle ore 2 pom. ricevuti da senatori e deputati, dalle autorità e da grande folla plaudente.

Fortis alle ore 2.10 ripartì acclamatissimo. Finocchiaro-Aprile e Nasi appena apparvero all'esterno della stazione furono salutati da vivissimi applausi. I ministri montarono in carrozza col sindaco Leonardi e col prefetto Bedendo.

I ministri percorsero le vie principali in mezzo a due ali di popolo plaudente recandosi all'albergo *Grande Bretagne*, dove alloggiano.

Quivi insistentemente chiamati dalla popolazione parlarono applauditi, Finocchiaro-Aprile rivolgendo un caldo saluto alla città che lo ha tra i suoi figli, Nasi facendo risaltare le cure che pone il Governo per riparare ai mali della Sicilia.

Alle ore 4.30 vi fu il ricevimento al Municipio.

Si notavano oltre alle autorità cittadine moltissimi intervenuti fra cui varii senatori e deputati.

Il sindaco presentò ai ministri le autorità e offerse loro un *lunch*.

Fortis a Messina

Ci telegrafano da *Messina, 25 ottobre, sera*:

Il Ministro Fortis è arrivato da Catania alle ore 5 pom. accompagnato dal deputato Pasqui e salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco e dalla Giunta municipale, dalle altre autorità, dai deputati e da moltissimi cittadini.

Fortis dopo mezz'ora di permanenza sul *ferry boat* proseguì per Torino.

Un amministratore infedele

Ci telegrafano da *Bologna 25 ott. sera*:

In seguito a denunzia del deputato Melli, fu arrestato, per appropriazione di cinquemila lire, il suo amministratore Squarzoni. Il processo fu oggi discusso dinanzi al nostro Tribunale penale.

Il deputato Melli si è costituito parte civile ed ha preso parte al dibattimento personalmente con una arringa efficace.

Lo Squarzoni, dietro conforme domanda del pubblico ministero, fu condannato a venti mesi di reclusione.

Le notizie delle campagne

Ci telegrafano da *Roma, 25 ott., sera*:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di otto[illegible]:

In tutta l'Italia superiore e centrale le condizioni meteoriche della decade passata non furono in generale propizie alla campagna, perchè a cagione di esse molti importanti lavori furono sospesi e procedettero con soverchia lentezza e furono eseguiti in condizioni sfavorevoli di stagione e di clima. Così fu della vendemmia, della raccolta e stagionatura degli ultimi granturchi e risi, ed infine delle seminagioni e dissodamenti del terreno. Se il tempo però si rimetterà presto e stabilmente al buono, molti di questi lavori non avranno nulla perduto per essere stati di alcuni giorni differiti, anzi si potranno eseguire nelle migliori condizioni di terreno e di clima.

Nell'Italia meridionale ed in Sicilia invece le pioggie furono benefiche. Sono pressochè terminate le vendemmie che diedero prodotto buono ed abbondante, e si dà mano ai lavori di seminagione. Sta per incominciare il raccolto delle olive che in alcune località sono alquanto danneggiate dalla mosca olearia.

In quel di Genova si lamenta qualche danno per vento fortissimo e per straripamenti di fiume e torrenti.

Le elezioni amministrative in Romagna

Ci scrivono da Ravenna 24 ottobre:

Ieri ebbero luogo a Russi le elezioni suppletive amministrative.

Riuscì la lista moderata meno uno. De Andreis e Turati, nonostante l'attivissima propaganda, non riescirono neanche per la minoranza.

Il Congresso delle Provincie a Torino
L'importanza delle sue deliberazioni

Ci scrivono da Torino 25 ottobre:

Ieri, come vi fu annunciato dal telegrafo si è chiuso il Congresso delle Provincie. Fu uno dei pochi, anzi rari Congressi tenuti qui, durante l'Esposizione, che abbiano avuto veramente seria importanza. Vi erano rappresentate tutte le 69 Provincie; quindi si può dire che fu l'assemblea rappresentativa del Regno più completa, perchè i delegati vennero eletti da tutti i partiti, compreso il clericale.

Il Congresso fu inaugurato da S. A. R. il Principe di Napoli, che per la prima volta desiderò gli fossero presentati tutti i delegati a cui rivolse gentili parole sulle Provincie da loro rappresentate, intorno alle quali chiese particolari informazioni; — e fu presieduto dall'ex ministro Boselli, presidente del nostro Consiglio Provinciale. Egli si dimostrò un abilissimo direttore di assemblee; pur lasciando piena libertà di discussione, seppe impedire ogni inutile divagazione e provocare con lavoro sicuro e sereno, conclusioni concrete.

La caratteristica precipua anzi di tale Congresso fu la sua praticità a cui diede molto vantaggiosa intonazione l'egregio rappresentante della vostra Provincia il comm. Ceruti, il quale propose che il vasto problema del decentramento amministrativo non si discutesse sulle molteplici proposte dei delegati di Milano, ma sopra poche proposizioni alle quali si dovrebbe inspirare la tanto reclamata *riforma* del governo locale, bandendo ogni argomento estraneo all'amministrazione e qualsiasi volata rettorica. Tale proposta ebbe il plauso unanime e così le discussioni procedettero serie, degne della pratica amministrativa delle varie provincie.

Così p. e. fu subito eliminata, senza discussione, l'idea della regione, dissipando anche la diceria che Milano tendesse a trasformare la sua Provincia in una specie di stato milanese; e i delegati delle provincie lombarde fecero in proposito recise dichiarazioni.

Oltre il problema del decentramento furono trattati, in particolar modo, le questioni dei manicomi, dei brefotrofi, dell'infanzia abbandonata, dei tributi locali, della viabilità; furono indicate alcune urgenti e facili correzioni o modificazioni dell'attuale legge comunale e provinciale.

Più volte il vostro rappresentante avv. Ceruti ebbe a parlare, trattenendo in particolar modo l'assemblea sulle questioni de' manicomi e degli esposti.

La parola vigorosa dell'avv. Ceruti venne sempre ascoltata con molto favore, essendosi egli addimostrato assai esperto in tali materie amministrative ed avendo saputo mantenere il proposito di parlar sempre praticamente.

Soltanto ne' due banchetti offerti dal Municipio e dalla Provincia, avendo il vostro rappresentante dovuto parlare per Venezia, diede prova della sua facondia, improvvisando due gentilissimi brindisi che furono accolti con prolungati applausi ed evviva alla vostra bella città.

Il congresso tenne sei sedute oltre quella d'inaugurazione. Il presidente Boselli volle che le sedute durassero quasi otto ore al giorno!

Le adunanze ebbero luogo nel Palazzo Carignano dove nacquero Carlo Alberto e Vittorio Emanuele — dove fu il Parlamento subalpino e la prima Camera italiana.

Una lapide votata dai delegati a spese di tutte le Provincie ricorderà il congresso.

Il secondo congresso avrà luogo a Napoli.

Brescia — *Il famoso Tapparini*, quel ladro emerito, al quale da tre settimane inutilmente le guardie ed i carabinieri davano la caccia, si è costituito l'altra sera al prefetto in persona che lo ricevette e, dopo aver udito un lungo sproloquio del famigerato ladro, lo consegnò alle guardie, le quali con grande stento dovettero aprirsi un varco tra la folla che si stipava davanti alla prefettura, per condurlo in prigione.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 25. — Il piroscafo *Savoia* è partito per Genova.

Montevideo 25. — E' giunto il piroscafo *Città di Torino*.

New York 25. — I piroscafi *Tartar Prince* e *Werra* sono partiti per Genova.

PUVIS DE CHAVANNES

Un telegramma da Parigi ci annunzia che ieri è morto dopo una lunga malattia il pittore Puvis de Chavannes.

Puvis de Chavannes era nato a Lione il 14 dicembre 1824 e aveva compiuto i primi studi sotto Henri Scheffer e Th. Couture. Venuto a Parigi si era dedicato specialmente alla pittura decorativa e murale.

Intorno al suo feretro si leveranno alti i rimpianti dell'arte ufficiale e della solita critica una a celebrare senza discutere la celebrità, una volta consacrata dalle maggioranze. Si esalterà soprattutto l'originalità dell'artista, ci si inchinerà dinanzi alla tenacia e alla coscienziosità della sua opera, si inneggierà alla fecondità e all'ampiezza della sua invenzione creativa, si indicherà, ad esempio, la nobiltà idealizzata della sua composizione.

Ed accademici e critici saranno lieti di profondersi in ammirazioni senza ritegno, per la compiacenza di apparire innovatori, spiriti moderni, capaci di comprendere e disposti ad accogliere ogni nuovo germe di modernità.

Ora tutta questa compiacenza, ingenua e di parata, ben poco in tutto ciò resta di vero.

Puvis non è affatto l'artista che celebrano i giornali e ammirano i pseudo raffinati e il signore per darsi aria di intellettuale.

Egli portò sì nella pittura, e per dir più precisamente nell'affresco di Francia, un certo grano di originalità, una maniera sua. Ma quel grano rimase unico e la maniera restò immutata, identica, dalla prima esplicazione fino all'ultima.

Per di più anche questo grano di originalità non proveniva da una vera e propria creazione, ma piuttosto da una deformazione della creazione altrui, e la sua maniera anzi che significare una più perfetta potenza espressiva, consisteva nella estrinsecazione di una semi-impotenza.

Tolto dai precursori inglesi il concetto del preraffaellismo, Puvis lo tradusse nei suoi freschi, nella sua pittura decorativa, in tutte le opere sue con queste particolarità. Primo, mutando l'atteggiamento attonito di una significazione spiritualmente ingenua proprio delle figure preraffaellesche in un assoluto stupore, rigido e legnoso; secondo, esprimendo l'esilità e la finezza dei contorni e delle linee preraffaellesche in una figurazione piatta e bambinesca; terzo, interpretando la delicatezza e la attenuazione del colore proprie dei preraffaeliti con una uniforme tinta sbiadita e annebbiata. Così che alle figure prive di ogni vigore vitale corrispondevano le forme prive di ogni consistenza, il colore privo di ogni illuminazione. Ed è sufficiente che i lettori rammentino le opere del Puvis esposte alla nostra seconda mostra internazionale, per esserne persuasi.

Una di esse rappresentava simbolicamente *l'inverno*, e l'altra il *poeta morente*.

In ambedue si notavano tutti i difetti sopra rilevati nel disegno e nel colore, e per di più appariva una tal meschinità di invenzione, una tal gretteria di composizione da far pensare a un quadretto messo insieme da un fanciullo. Nientemeno che i tratti essenziali adunati per costituire il simbolo dell'inverno erano, nello sfondo, alcuni taglialegna seminudi che abbattevano lunghi alberi, e sul dinanzi, un vecchio che riscaldava con una fiammata i piedi di un bambino; alcuni esseri senza sesso e impalati stavano attorno.

Il poeta morente poi era raffigurato in una posa calente come di ebro, la lira gli cadeva di mano, mentre un angelo magro e spennacchiato gli poneva sul capo una corona.

Alla infantilità di questa rappresentazione, banale come il decoro scenico di un teatro di provincia, corrispondevano una fattura brutta e confusa e un colore sporco e slavato.

Ma allora, si chiederà come si spiega la celebrazione unanime, il pregio grande che circondavano il Puvis?

Molto semplicemente. Anzitutto il Puvis se non nel quadro, in cui riusciva veramente scadentissimo, certo nell'affresco aveva un senso intuitivo del decoro della composizione.

La scelta severa delle immagini, la collocazione opportuna delle figure, la disposizione sagace degli accessori, la direzione spesso unanime delle linee, derivando istintivamente da questo senso del decoro, attribuivano all'insieme del disegno una apparenza solenne, un far grave e imponente, una espressione di dignitosa delicatezza, come si può ad esempio ammirare negli affreschi del Panthéon.

Questa solennità e dignità superficiali della visione venivano a conferire all'ammiratore quasi una patente di *bon ton*, di distinzione: in ogni modo, al pari di un nuovissimo cerimoniale, impressionavano favorevolmente la folla, tanto più avida di alcunchè tanto quanto più esclusivamente democratica.

In secondo luogo, come accennai in principio, la grama originalità del falso preraffaellismo permetteva ai lodatori di far pompa di gusto artistico moderno e di evitar l'accusa di retrogradi e di fossili. Gli *snobs*, le borghesi idealiste e i burocratici lusti trovavano quindi inconsciamente, in questa ammirazione per Puvis, il loro rispettivo tornaconto.

E questo è più che sufficiente per spiegarci il successo, la celebrità e gli onori conseguiti dall'artista defunto.

I pochi, anzi i pochissimi, artisti veri, critici intelligenti e moderni, intenditori raffinati, se da principio avevano guardato con una certa considerazione gli sforzi di Puvis de Chavannes, non tardarono poi ad opporsi all'universale elogio, avvertendo l'impotenza dell'artista più che manifestata dal ripetersi della medesima figurazione stentata e deforme e dalla monotonia di quel grigio annacquato in cui ogni entità si diluisce.

Oggi in cui anche la buona fonte da cui il Puvis ricavò il suo cattivo manierismo, la buona fonte cioè del preraffaelismo dei Rossetti e dei Burne Jones — sogno delizioso d'arte — è inaridita, e solo ne resta l'effetto nel ripristinamento dell'ideale contorno in cui affermare però le intense ed eterne forme della vita e della natura, si può senza titubanza riprovare l'opera di Puvis de Chavannes.

Opera di negazione e di pervertimento; di negazione, come quella che risulta dalla abolizione della forza e della vita, dalla semplicizzazione tanto più falsa e deforme del tipo umano, quanto più sommaria e angolare — di pervertimento, come quella, che più dannosa dell'arte francamente democratica o realistica, usurpa per le sue mediocrità artificiose, accomodanti e deboli l'ammirazione, che solo deve salire all'arte pura e fortemente originale.

m. m.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 26 ottobre: S. Evaristo papa.
Giovedì 27 ottobre: S. Fiorenzo m.
Il sole leva alle 6.45 tramonta alle 5.6.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

Per la nascita del principe d'Aosta — In risposta ai telegrammi spediti dalla Giunta Municipale, in occasione della nascita del figlio dei duchi d'Aosta, sono pervenuti al sindaco i seguenti telegrammi:

Monza 14 ottobre '98.

Conte Grimani Sindaco Venezia

S. M. il Re gradì vivamente la parte che Venezia prendeva al fausto evento testè compiutosi nella Reale Famiglia. Ringrazia la S. V. dei sentimenti coi quali riaffermava affettuosa devozione della illustre città per la Casa di Savoia.

Generale E. Ponzio Vaglia.

Torino 21 ottobre '98.

Sindaco Venezia

S. A. R. il Duca d'Aosta assai sensibile alle affettuose felicitazioni di V. S. mi onora dell'incarico di porgerle sentiti ringraziamenti.

D'ordine il 1° aiutante di campo *Cerrone*.

Per gli artisti — Desiderando la *Tribuna illustrata della Domenica* valersi della svariata e continuata collaborazione dei migliori artisti d'Italia, invita i medesimi ad inviare qualche loro disegno ad acquarello, che sia adatto per proporzioni e per soggetto all'indole del giornale.

I disegni ritenuti adatti alla pubblicazione sono pagati *lire 100 l'uno*: gli altri vengono restituiti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della *Tribuna illustrata della Domenica*, Roma, via Minghetti, 3.

Per la [illegible] di Mestre. — Alla commemorazione del cinquantesimo anniversario della sortita di Mestre, Venezia sarà rappresentata dal Sindaco e da un assessore. Vi interverrà pure la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Billanovich e scortata da due capi vigili, due sotto capi, due uscieri in tenuta di gala e da due veterani. Prenderanno parte pure il generale Milanovich con la bandiera del sodalizio e due membri del Comitato cittadino per le commemorazioni del 48. Furono invitati perciò il prof. Greggio e il cav. Fadiga.

Il luogo di riunione sarà a Mestre alle ore nove. Un picchetto di vigili in alta tenuta renderà gli onori agli arrivanti.

Sappiamo che alla cerimonia interverrà pure la bandiera decorata di Vicenza, col Sindaco cav. Pasini.

Fasciate e Mazzegu. — Via 22 Marzo — **Vendita vera Magliería Hérion.**

La consegna della nuova bandiera. — E' noto già che le Dame Veneziane si sono proposte di regalare una bandiera ai Veterani 1848-49. La consegna di tale bandiera verrà fatta oggi al Municipio alla presenza del Sindaco, della Giunta, di altre autorità e di invitati.

La bandiera è di seta dai colori nazionali. L'asta è coperta di velluto rosso brocchettato e al posto della lancia è collocato il *leone* in moleca di bronzo dorato. Nel centro del drappo lo stemma italiano e sull'angolo del verde il *leone di S. Marco* ricamato in oro. Dalla lancia scendono due nastri bleu con la scritta in oro: *Le signore Veneziane ai Veterani 1848-49*. Dopo la consegna, la Giunta offrirà agli intervenuti un rinfresco.

Fatevi sempre spedire le merci a domicilio e non ferme in stazione. Ricevendole in casa dall'Agenzia ferroviaria il destinatario, se crede, può anche rifiutarle, ciò che non può fare ricevendole in casa, se le ha fatte prima ritirare da altri in stazione.

Carne di contrabbando — Ieri mattina alle sei la guardia di finanza Antonio Lucchi, della brigata di Murano, mentre si trovava al ponte di Mazzo, vide un individuo, certo Pessante, dell'isola stessa, che camminava con passo frettoloso.

Sospettando qualche cosa, il Lucchi lo pedinò alla lontana e lo vide entrare in una casa d'onde ne uscì subito dopo, portando alcuni sacchi che gettò in un battello. Il Lucchi saltò nel sandolo e dichiarò il battellante in contravvenzione mentre il Pessante, invece si dava alla fuga. — Carne e barca furono sequestrati

Il battellante è certo Ettore Costantini, abitante in Calle della Testa. Tanto lui che il Pessante furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Per le merci in partenza consegnate all'Agenzia ferroviaria di città a Rialto Riva Carbon rimpetto al pontone del vaporetto per la stazione, si riceve subito dall'Agenzia stessa la *regolare ricevuta ferroviaria*, necessaria per ogni eventuale reclamo.

Un bambino salvato da certa morte — L'altro giorno alle tre e mezzo il bambino di circa cinque anni Mario Piazza, abitante a S. Marcuola 1375, insieme ad altri ragazzi, pescava sulla fondamenta del palazzo Maudelli.

Come avviene spesso, il Piazza si sporse troppo fuori con la testa e cadde nel canale, dove sarebbe certo annegato, senza il pronto soccorso di Valentino Scussat, già gondoliere. Trovandosi questi seduto al traghetto e intese le grida del pontoniere del Museo G. B. Vido, corse sul luogo e si gettò vestito in canale salvando il Piazza che fu poi dal Scussat stesso consegnato alla madre.

Bel Travail dicono tutti i visitatori dell'Esposizione di Torino, fermandosi davanti la Mole Antonelliana alta 9 metri costrutta tutta di maglierie igieniche Hérion di Venezia.

All'Ospedale furono ricoverati Marco Antonio Silvestri, di 48 anni, operaio al gazometro per ferita lacero-contusa ai due labbri, riportata sul lavoro e giudicata guaribile in quindici giorni.

— Antonio Scaranzin, di 76 anni, da Portogruaro, domiciliato da 50 anni a Venezia, per frattura del terzo inferiore del braccio sinistro, riportata cadendo dalle scale di casa sua in Corte Sabbionera ai SS. Filippo e Giacomo. Ne avrà per un mese.

Le strade ferrate rispondono verso il pubblico dell'operato delle Agenzie di città istituite colla Legge del 1885 per la vendita biglietti, spedizioni bagagli, valori e merci e per la presa e consegna a domicilio gruppi merci e mobigl e. Servendosi delle Agenzie di città viene agevolato il lavoro alla stazione ed il commercio risparmia noie, tempo e danaro.

Taccuino del pubblico

Lega fra gl'insegnanti — Il consiglio direttivo della *Lega fra gl'insegnanti* accettando le dimissioni dalla carica di segretario presentate dal maestro Davide Bonacci, ha nominato in sua vece il maestro Albano Baldan.

Stato Civile — Bollettino del giorno 25 ottobre: *Nascite*: maschi 7, femmine 2 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

Matrimonii: Mattioz Antonio, bracciante, con Sartago Maddalena, contadina, celibi. — Celebrati in Pieve d'Alpago il 23 ottobre: D'Alpaos Costantino, portinaio, con Bortoluzzi Caterina, contadina, celibi.

Decessi: De Rossi Danella Angela, di anni 73, ved. casal., di Venezia — Beltrame Vianello Maria, [illegible], ved., pensionata, id — Franceschini Fumato A[illegible], 65, coniug., casal., id — Morandini Orsini Giuseppa, 43, coniug., casal., di Milano — R[illegible], 61, coniug., gondoliere, di Venezia — [illegible] Maria, 60, coniug. corona[illegible], id — Dal Mas [illegible], celibe, piattaio, di Belluno — Rigo Umberto, 14 studente di Dolo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

[illegible]. — Letto sul cartello di una pista: « Si danno lezioni di velocipede fino a che va solo. »

[illegible]
Anagramma

Rincontri nel *primiero* una vocale
Se dopo il *terzo* viene la condanna
Aller con l'*altro* — Piove come manna
Dal Ciel, sia per sereno, il mio *totale*
Spiegazione dell'anagramma precedente
CARDO-CORDA

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Domani giovedì si darà la annunciata rappresentazione del *Rigoletto*, ripreso in seguenza dell'esito sempre crescente ottenuto nella decorsa settimana.

Goldoni. — Il *Bracconiere*, la nuova commedia in un atto di Giannino Antona Traversi, ebbe deciso successo. Leggera, viva, piacque a tutto il pubblico che rise spontaneamente di continuo, più frequentemente, e chiese il bis. L'esecuzione fu ottima da parte di tutti, il Novelli eccellente.

Il *Bebè* ne no al solito divertì un nonsomeno. Novelli, *Petillon*, una meraviglia di brio e di verità.

Stasera un forte lavoro di Feuillet *Un roman parisien*. Novelli ne fa una delle sue più considerevoli creazioni nella parte del *Barone di Chevr*[illegible].

E' confermata la serata di Novelli [illegible] programma annunciato ieri essendo già arrivato [illegible] scenario che si aspettava in questi giorni per la recita dell'ultimo atto dell'*Otello*.

Rossini — Bene riescita la serata di Guglielmo Privato dinanzi ad un pubblico numeroso che gustò assai la bella commedia del De Biasio *Prima el [illegible] e po el pianza*, ottimamente eseguita.

Anche le *Bronze coverte* divertirono. Al seratante vennero regalati parecchi oggetti.

Questa sera per aderire alle domande di parecchi

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

— Dunque, disse, non hai cessato di amarmi?

— Non ho avuto un pensiero che non fosse per te.

— Eppure quell'uomo ti ha torturata!

— Enormemente.

— Sisto de Noirlieu, non è vero?

— Sì.

— Il mio amico?

— Già... il tuo amico!

— Ma non voleva egli consigliarti a tradirmi?

— Voleva che io dubitassi di te... del tuo amore...

— E tu non gli hai creduto?

— Mai!

— Cara Bianca!

Frantz si passò la mano sulla fronte.

— Anche a me, riprese, ha voluto far credere la stessa cosa.

— Ah! Ti voleva far sospettare di me?

— Sì... mi diceva che tu avevi abbandonato volontariamente la nostra casa.

— E tu gli hai creduto?

— Se gli avessi creduto, mi sarei data tanta premura di cercarti?

— Hai ragione! Tu dovevi sapere che non ho amato altri che te.

— Lo sapevo... Eppure, qualche volta ho dubitato...

— Di me?

— Perdonami! Ma come ti sei deliberata ad andar via?

— Non lo sapevi?

— [illegible]

— E la nutrice non te l'ha detto?

— La povera donna perdette la testa quando vide vuota la culla di nostro figlio, e non fu in caso di darmi alcuna spiegazione.

— Mi dissero che ti era accaduta una disgrazia, e che tu volevi vedermi subito. Io sono partita senza diffidare. E sai dove mi hanno condotta? In una casa solitaria nei dintorni di Parigi.

Frantz si ricordava bene di quello che aveva visitato.

— Lo so! rispose.

— In quella casa mi hanno mostrato la tua immagine ai piedi di un'altra donna. Dico la tua immagine, perchè non eri tu, non è vero?

— No... no!

Frantz come al primo momento in cui Malouin gli aveva svelato tutte le infamie di Sisto, ripeteva:

— Ma perchè questo miserabile ha fatto tutto ciò? Perchè?

Egli non trovava alcuna spiegazione possibile. Ma il signor De Noirlieu amava dunque Bianca? In questo caso era spiegabile che avesse voluto impadronirsi di lei per sedurla, e per averla per forza. Restava a spiegare perchè avesse rubato il fanciullo... Perchè? Frantz De Condé si perdeva in quell'abisso di perfidie e di delitti.

— Il fatto è, disse a Bianca, che non riesco a spiegare questo strano mistero.

— Quale?

— Il tuo rapimento e quello di nostro figlio.

— Posso spiegarlo io! disse Bianca.

XVI.

Ci fu fra i due sposi un momento di silenzio.

— Sì! ripetè Bianca. Io sono in caso di dirti perchè il signor De Noirlieu ha rapito me, e ha rubato nostro figlio.

— A rischio di farlo morire di freddo! esclamò Frantz.

— Come?

— Lo portò, di notte, sotto la neve, a un pescatore, tale Malouin, che abitava a Boulogne.

— Come lo hai saputo?

— Da Malouin stesso che ho trovato e che mi ha tutto detto... Imperocchè, come puoi credere, non ho tralasciato un istante di cercare te e nostro figlio. Il poverino fu venduto da quel pescatore.

— Venduto?

— Sì, venduto a una levatrice che doveva consegnarlo a un inglese che lo cercava per una eredità. In casa di quell'inglese, Carlo crebbe senza soffrire, ma senza affetti.

— E ora dove è?

— In casa mia, affidato alle cure di un bravo uomo che non lo perde di vista.

— E sei tu che lo hai trovato in casa di quell'inglese...

— No... no!... Se tu sapessi...

— Parla...

— Lord Walby, tale è il nome di questo inglese, non poteva più sperare sulla eredità su cui aveva contato. E perciò non avendo più bisogno del fanciullo volle sbarazzarsene.

— Gran Dio!...

— Una notte lo lasciò sulla via maestra vicino a Marsiglia. Il piccino fu raccolto da certi saltimbanchi che passavano, e quando io l'ho trovato era appena guarito da una caduta quasi mortale!...

Uno sguardo sinistro si accese negli occhi, per solito così dolci di Bianca.

— E quest'uomo che ha fatto tanto soffrire mio figlio, esclamò, è lo stesso che ha torturato tanto anche me!...

— Appunto...

— Egli ha cercato di uccidere in me l'amore che ti porto... Poi ha tentato la violenza per farmi mancare al mio dovere...

— Ma perchè? riuscì Frantz attonito da tanta audacia.

— E' vero... non te l'ho ancora detto...

— No...

— Il signor De Noirlieu voleva vendicarsi.

— Vendicarsi?...

— Sì...

— E di chi?

— Di te...

— Per quale motivo?

— Pel tuo tradimento.

Frantz non comprendeva.

— Quale tradimento? domandò.

— Per essere stato tu l'amante di sua moglie

— Io?

— Così egli dice e crede!

— Ma è falso!

— Non fosti mai amante della signora De Noirlieu?

— Mai! Conobbi Marcella prima che sposasse Sisto, e anzi le parlai di sposarla. Ma in seguito alle opposizioni della mia famiglia, rinunziai al mio progetto. Da quel giorno rividi Marcella quando era moglie di Sisto, e giuro sulla mia parola di gentiluomo di non averle mai rivolta una sola parola galante.

— Ti credo, disse Bianca convinta della sincerità di suo marito. Ma allora perchè quest'uomo si inventava di tali cose?

— Per allontanarti da me!

— Forse!

— E per dare un'apparenza di ragione ai suoi delitti che, altrimenti, sarebbero parsi anche più inesplicabili e più odiosi

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Si affittarsi casa in due piani S. Marco Ramo Armeni 750 di 11 locali, soffitta, ed uso magazzino, acquedotto, waterclosed, gas. Mensili 100. Riv. Negozio Conagini, Merc. S. Giuliano, 747

Famiglia rispettabile affitta camera ammobigliata con uso spaziosa terrazza, a S. Felice. Per trattare scrivere O 4392 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Famiglia distinta affitterebbe stanze ammobigliate a persona seria, oppure a studenti di buona famiglia con o senza pensione. Dirigere offerte senza anonima A. B. N. 10 ferma in posta Venezia.

Vendite

Acquistansi stabili da ristaurare e costruire, offerte dettagliate all'incaricato Ferdinando Remy, Campo S. Felice 3667, Venezia.

Cederebbesi in Vittorio Veneto Caffè Centrale Cucina con Fiaschetteria e Bigliardo **con o senza** mobigliare ed utensili inerenti. Rivolgersi al Sig. Lazzari Aristide, Vittorio Veneto.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 4 la parola, minimum L. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi signora inglese per insegnamento lingua inglese. Per schiarimenti S. Tomà 2903

Diversi

Chiedesi l'indirizzo di mediatori in vini della piazza di Padova. Scrivere Giuseppe Fiori, Caseggio per Calvignano.

Carlo 10 — Speroti possesso mia lettera, leggiera indisposizione impedirammi arrivare giorno fissato. Servoti solito nome ... Bacioti, tuo.

Gardenia — Soffro e vi ricordo assiduamente piangendo. Avvertitevi, ma nella vostra mente serbate sempre un pensiero per me. Bacio voluttuosamente vostra immagine. Vivo nelle dolci memorie.

Trefile — Impressionami lettera. Che vita maledetta! Attende spiegazioni incomprensibile fatto commediante. Assicurati affetto, ma fermezza terminare state cose impossibile. Tuo.

Non trovata stazione, pregoti interpretare silenzio non già come oblio ma imposto sempre crescenti difficoltà. Ninin mio sta sempre nel cuore e cruciomi desiderio vederlo, abbracciarlo, sola consolazione triste anima mia. Non scrivere prossima occasione avvia pericolo. So già quello che pensi. Pensiero sempre teco.

Matrimonio — Quarantenne, commerciante, civile, bell'aspetto, affettuoso, sposerebbe signorina o vedova sola, anche straniera, età corrispondente, civile, educata, affettuosa, casalinga, modesta dote. Felicità sicura. Serietà. Segretezza. Scrivere precisando indirizzo. Possibilmente fotografia restituibile a Spartaco ferme in posta, Venezia.

E. 52 — Iermattina 10 ero al pozzo. Poi passai due volte. Fui contento esserti accanto. Pensami, io sempre, sempre Ba...

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le malattie del **sangue (anemia, mestruazioni difficili e dolorose), leucorrea** (perdite bianche) ecc. guariscono con l'uso delle **PILLOLE FACELLI**. Calmano l'isterismo che finisce per sparire e danno **forza, colore al volto, grassezza.** Scatola L. 1,50. Vendonsi dalla farmacia **Facelli Livorno** e da quella **Zampironi, Venezia.**

FRANKLIN MACCHINA Americana per SCRIVERE
Semplice, pratica, economica. Scrittura totalmente visibile. Allineamento sempre perfetto. Dettagli e saggi a richiesta.
G. CERIBELLI e C.°, MILANO

LOTTO
Metodo matematicamente sicuro e tavole indicanti come, quando, quanto, devesi giuocare ambo per guadagnare settimanalmente piccole somme con piccolissime giuocate. L. 2. Enrico Martin, Casella 86, Roma.

EBURNEA
Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale ... col nome di Ferro di Nocera. Coll'**EBURNEA** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta.
DENTIFRICIO (in elegante scatola imitazione argento antico di stile). Preparato toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto. Li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.
Polvere per bagni
Cipria per i rossori della pelle
F. BISLERI & C. - MILANO
Rappres. per Venezia sig. **Ettore Ripari** — Rivo del Vin, 711

UOMINI
Chiedete il nostro **ULTIMO** listino Speciale d'articoli preservativi, che si spedisce gratis in busta non intestata e non chiusa, contro francobollo — Scrivere **Siegmund Frank, Milano** — Casellario 196.

IMPOTENZA E STERILITÀ
se non sono cagionate da età e difformità delle parti riconducibili si vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, via Passerella, 2, Milano, dalle 14 alle 16 pom., per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato — Consulti per corrispondenza L. 10.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . . L. 0.50

per dieci volte . . . . . L. 4.50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti e di vendite sia di stabili immobili che di oggetti mobili.

MOBILI in ferro per GIARDINI

I costruttori di mobili in ferro, di cancellate per giardini e ville si ricordino che il miglior mezzo per aumentare la propria clientela è quello di servirsi della réclame dei giornali. Uno dei più indicati per questi articoli è senza dubbio la

GAZZETTA

essendo letta dalla classe agiata, che possedendo ville e giardini, si trova sovente nella necessità di fare degli acquisti di tal genere.

Per inserzioni sulla *Gazzetta* rivolgersi alla Ditta **Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco, 144.**

IN PADOVA
le inserzioni per
La Gazzetta di Venezia
si ricevono dal Signor
GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 933
Rappresentante della Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
polvere di riso speciale preparata al BISMUTO
da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Si ama la donna bionda perchè essa si può negare al biondo il dominio dell'arte e l'arte cammina sempre verso il bello. Venere, Dea della bellezza, è bionda, la Vergine è bionda...

LA MERAVIGLIOSA ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata profumeria **Antonio Longega** per dare ai capelli il più bello e naturale color **biondo-oro** è assolutamente innocua, di sicurissimo effetto e di facile applicazione. La migliore di quante se ne trovano in commercio; non lorda la pelle ed è la più usata dalle eleganti signore anche pel suo mitissimo prezzo, non costando che sole

LIRE 2.50 ALLA BOTTIGLIA
(aggiungere centesimi 60 per spese postali)

Viene poi raccomandata alle signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, poichè con l'uso di questa specialità avranno il modo di conservarli sempre di un bellissimo **biondo chiaro dorato** tutto eguale.

Indirizzare commissioni e vaglia alla Profumeria **Antonio Longega** S. Salvatore, Venezia.

BANCO DI NAPOLI

Patrimonio L. 65.000.000 Massa di rispetto L. 1.541.797.93

Situazione al 10 Ottobre 1898

Attivo

Voce		L.	Cent.	Differ. con la situaz. precedente in 1000 lire: in più	in meno
Cassa e Riserva: Oro L. 63 263 850 —; Argento 10.497 723 50	Riserva L.	73,761,573	50	8	
Biglietti e buoni di Cassa a Debito dello Stato	»	1.641 072	—	98	
Id. e vaglia d'altri Istituti d'Emissione	»	1.378.378	48		229
Bronzo e nichelio	»	7 032	20		
Vaglia postali	»	18,454	76	13	
Cassa e Riserva	L.	76,796,510	94		2175
Portafoglio	»	47,154,259	07		
Anticipazioni	»	24,898,955	38	202	
Fondi pubblici: di proprietà dell'Istituto L. 29 543,599 60; per im... delle somme vers. dal Cr. F. 1,657,066 85; per investimento della riserva » 45,020,137 06		76,220,803	11		
Conti correnti con altri Istituti e corrispondenti	L.	13 252,005	04	1167	
Conti correnti sull'estero	»	69 461	79		
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1,060.376	21		257
Operazioni non consentite dalla legge 10 agosto 1893	»	132,033 150	76		102
Spese ammortizzabili a periodi determinati	»	2,437 465	06		
Sofferenze dell'esercizio in corso	»	549 057	35	3	
Immobili destinati alla collocazione degli Uffici	»	3 071,362	69		
Debitori diversi	»	17,105 440	97	2973	
Ricevitorie provinciali	»	—	—		624
Spese dell'esercizio in corso	»	3 146 963	45	43	
Tasse » » »	»	1,011,777	38		
Totale	L.	398,847 399	39		
Depositi	»	279,521 810	41	4403	
Totale generale	L.	678,369 209	80		

Passivo

Voce		L.	Cent.	in più	in meno
Patrimonio	»	65,000,000	—		
Massa di rispetto	»	1 541 797	93		
Circolazione	»	239,648,913	50	3448	
Debiti a vista: fedi e polizze L. 20 200,488 86; vaglia cambiari » 12,623,216 25; altri » 3,486,503 28		36,3 0,608	39	262	1319; 843
Debiti a scadenza	»	33 625 159	60		297
Creditori diversi	»	12,801 115	31		1213
Conto corrente per dazi d'importazione	»	510 858	19	256	
Ricevitorie provinciali	»	72 073	54	72	
Fondo accantonato a copertura perdite	»	2,607 511	08		
id. id. per versamenti del Cred. Fond. in c. c. debito	»	1 657 124	33		
Rendite del corrente esercizio	»	4 98. 367	19	552	
Totale	L.	398 847 399	39		
Depositanti	»	279,521 810	41	4403	
Totale generale	L.	678,369,209	80		

Garanzia dei biglietti in circolazione

Voce		Importo
Riserva metallica irriducibile	L.	90,500,000,—
Specie d'oro e d'argento di proprietà dell'Istituto	»	11,051 953.15
Buoni del Tesoro e titoli italiani di Stato	»	33 808 148.11
Conto corrente col Credito Fondiario dell'Istituto	»	32 137 582 79
Anticipazioni su titoli e valori	»	24 898 955.38
Portafoglio interno	»	47 154,259 07
	L.	239 648 9,8.50
Biglietti in circolazione	»	239,648 9,8 50
Composizione della riserva: specie metalliche	L.	73,761 573 50
titoli italiani di Stato	»	42,322,665,—
	L.	116,084,238,50

Cassa di Risparmio
Saggio dell'interesse sui conti correnti 3 ...

Depositi a 30 sett. '98	L. 44 147,846 92		Libretti a 30 settembre '98	N. 60 932
Versamenti nella decade	» 993,648,62	n. 31	Emessi nella decade	» 269
	L. 45,141,495 54			N. 61,201
Rimborsi » »	» 713,246,28	n. 142	Estinti » »	» 164
Depositi a 10 ottobre '98	L. 44,428,180,26		Libretti a 10 ottobre '98	N. 61,037

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	normale		5	0/0
	ridotto e di favore	massimo	4 3/4	0/0
		minimo	3 1/2	0/0
Sulle anticipazioni su titoli e valori e sete	normale		5	0/0
	ridotto	massimo	4 1/2	0/0
		minimo	4	0/0
Sui conti correnti passivi			1	0/0

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglie d'oro e gran diplomi d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma traversale *FRATELLI BRANCA e C.* — *Guardarsi dalle contraffazioni*
... VENEZIA: A. Dominani A. Giorgio Piazza S. Marco, 167. Per l'America Sud C. F. HOFER e C. Genova

Falsarii - Impostori

si chiamano i farmacisti e droghieri che stupidamente imitano o falsificano le specialità della fabbrica Lombardi e Contardi. Gli eccellenti prodotti Lombardi e Contardi sono di fama mondiale e la loro efficacia si basa sui criteri scientifici su cui sono preparati e sulla vasta esperienza che milioni di ammalati ne hanno fatto in tanti anni ottenendo **sempre** la guarigione. Le stupide imitazioni e falsificazioni sono dannose, perchè composte a base di sragionamenti terapeutici: per cui somigliano al mostro di Orazio; nè bisogna fidarsi dei discutibili attestati medici certamente comprati a prezzo del sangue della povera gente ingannata e danneggiata. Usate solo i **veri prodotti Lombardi e Contardi** e vi guarirete certamente. — Ricordatevi perciò che:

LA TOSSE ostinata per catarro, bronchite, influenza, faringite e qualsiasi affezione bronco-pulmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Quaranta anni di gloriosa esperienza su gli ammalati e sui medici hanno proclamato la **Lichenina Lombardi** *Vera* il rimedio sovrano contro la tosse ostinata, *efficacissima anche nei casi ribelli agli altri rimedi* (prof. A. Cardarelli). Accorti all'inganno: vi sono molte licheline, una sola, la *Vera* Lichenina Lombardi è efficacissima per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, faringite, asma, affanno ecc. Costa L. 2 e per posta se ne spedisce in tutto il mondo un fl. per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA TISI tiene oramai la sua cura efficace, sicura, facile. Scomparisce il bacillo di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto efficace. Si basa sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Numerose guarigioni negli ospedali e presso i privati anche di casi disperati, di cui si conservano gli attestati. La grande efficacia si scorge fin dai primi giorni di cura — Attestati: Campobasso 6 agosto '98 — Da pochi giorni faccio uso della vostra Lichenina al creosoto e menta e ne risento un effetto benefico. Desidero continuare la cura. Vi ringrazio di tutto cuore. E. Manzato. — Cologna Veneta 1 settembre '98. Avendo riscontrato un sensibile miglioramento nella mia bambina colla cura della vostra Lichenina al creosoto e menta contro la tisi, vi prego rimettermene 3 fl. per continuare la cura. Vi ringrazio e mi segno: Dalle Mole Rodolfo, Agente delle Imposte — Ogni fl. di Lichenina al creosoto e menta costa L. 3, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE nevralgie e simili scompariscono come per incanto col **Balsamo Lombardi**, a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Dopo poche applicazioni svanisce il gonfiore, cessano i dolori più acerbi ed ostinati. Spesso ammalati e medici rimasero sorpresi della efficacia immediata del rimedio. Costa L. 5 il flacon e si spedisce in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE dopo altri quattro secoli di studi, tiene finalmente la sua cura efficace. Non più l'assoluta vittitazione carnea, ma il *cibo misto* con la cura Contardi guariscono certamente il diabete. Ci piace constatare che anche celebrità mediche e scientifiche hanno riconosciuto questa verità inoppugnabile e prescrivono ai loro clienti la cura Contardi ed il cibo misto. In meno di tre anni oltre tremila guariti. In un mese, mangiando **cibo misto**, si ottiene la scomparsa dello zucchero dalle urine con la ripresa delle forze e della perfetta salute. Persone altolocate dell'Italia e dell'Estero si sono guariti del diabete con la cura Contardi di facilissima amministrazione. La cura completa di un mese con 2 fl. **Rigeneratore** ed una scatola **Pillole Sit nate Vig er** costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

NEURASTENIA, IMPOTENZA, esaurimento nervoso, perdita di memoria, debolezza generale e simili sofferenze secondo l'opinione dello specialista Dott. Muller di Monaco « dipendono dalla mancanza di ferro nel sangue, perchè l'uomo sano ne ha l'11 0/0, il neurastenico appena 6 0/0, quanto un'anemica ragazza ». Ciò spiega la grande efficacia della cura praticata con i **Granuli di stricnina precisi** ed il **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** E' l'unico modo di far penetrare subito e certamente il ferro nel sangue, assieme al fosforo, al manganese e calce di cui è composto il **Rigeneratore.** L'ammalato rinasce a vita nuova e si rimette subito riacquistando il sentimento della florida salute. State in guardia però contro gl'impostori e i ciarlatani che hanno stupidamente imitato o falsificato questa cura. Usate solo il *Vero* Rigeneratore Lombardi e Contardi. — Attestato: Catania 1 agosto '98 Prego mandarmi due flacons del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di lunghissima sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco. F. M. — Treviso 9/7/98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente* le mie forze, ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto (virilità!) Colla più sentita stima vi riverisco. C. P.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. gr. strica.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si guarisce con la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 0/0). I molti casi di guarigione anche di ammalati gravi non lasciano più alcun dubbio che la sifilide si guarisce con la **Smilacina.** Scompariscono le gomme, gl'ingrossamenti glandolari, i doloretti vaganti e si riacquista la perfetta salute. Ultimamente si è avuta una pruova decisiva della guarigione. L'ammalato dopo due anni dall'infezione curata con la Smilacina, passato a matrimonio ha avuto figlio vivo e vitale, mentre con qualsiasi altra cura i sifilitici danno prima diversi aborti. Questa è la pruova indiscutibile, e l'attestato autentico può osservarsi da tutti. La **Smilacina** costa L. 5, per posta L. 5.75, tre flacons L. 15 in Italia. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 1... soluz. joduro potassio puriss. goccim. costa L. 21 in Italia ed in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA BLENORRAGIA, goccetta, restringimento ecc. si curano solo con l'**Iniezione Antisettica** Lombardi e Contardi. Dopo pochi giorni finisce la più ostinata secrezione ed il restringimento. E' superiore a tutti i rimedi, e si è pronti a sostenere il paragone con qualsiasi altra specialità, essendo sicuri che solo l'Iniezione antisettica guarisce la blenorragia, il restringimento uretrale, la goccetta e le altre malattie veneree. Costa L. 2.50, per posta 1 flacon per L. 3.25, quattro flacons L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma, 28.

I CAPELLI studiati dal dott. Sabourand, dell'istituto Pasteur di Parigi, hanno palesato il bacillo che li fa cadere producendo la calvizie. Si è accertato che la *papilla ed il pelo si rigenera e si riproducono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha leso profondamente i tegumenti papillari. Quindi uccidendo a tempo il bacillo della calvizie, i capelli rinascono e non ricadono più. La **Ricinina** Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè in 2 o 3 applicazioni scompare la forfora, i capelli *non cadono più* e rinascono. Ciò per la virtù della Ricinina che ha un potere battericida 250 volte più forte del sublimato senza essere venefica come sperimentò il celebre dott. Behring. Costa L. 5 per posta, L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

GROSSISTI: *Malta*, F. S. De Cesare St. It. Torri, 6; *Roma*, Colonnelli, Corso V. E. 16, A. Manzoni e C.; *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini e Villani; *Torino*, G. Torta, via Roma, 2; *Venezia*: Farmacia Treto, Campo S. Cantiano, *Bologna*: G. Bonavia; *Firenze*: C. Pegna e F.i; *Ancona*: Todesco e Foligno; *Bari*: Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc.; *Taranto e Lecce*: Olita, Monteleone; *Palermo*: Farmacia Petralia via Maqueda, G. Callevaro e C., Via Cesari, 38; *Buenos Aires*, L. Fischetti y C., Azcuenaga, 371; ecc. ecc.

Anno CLVI — 1898. Giovedì 27 Ottobre N. 296

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza rapali) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli S adi compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA QUESTIONE DEL SENATO

L'on. Andrea Guarnieri, uno dei membri più illuminati della Camera vitalizia, pubblicherà in questi giorni nella *Riforma Sociale* un articolo riguardante la composizione, la influenza e la condotta del Senato in Italia.

Si potrà dissentire in molti punti sulla politica vagheggiata dall'on. Guarnieri, ma questo suo articolo, del quale ci furono cortesemente favorite le bozze, è ispirato a così nobili intendimenti e delinea con tanta profondità di pensiero e tanto magistero di forma l'ambiente non abbastanza conosciuto e valutato della Camera vitalizia, che crediamo opportuno accennare a qualcuna delle parti principali.

Premettiamo, che, avversarii convinti del parlamentarismo, per gli infiniti guai che ha saputo preparare al paese, l'articolo del senatore Guarnieri ha per noi una grande importanza, poichè meglio che non abbiano fatto tutti coloro che in questi ultimi tempi hanno rivolto acerbe critiche sull'organizzazione sulle funzioni e sui difetti del corpo rappresentativo, il confronto che risulta inevitabilmente da questo studio del Guarnieri, fra l'opera serena e spassionata del Senato e quella nevrotica ed elettrica della Camera, costituisce la più formidabile riprova che la Camera dei deputati, quale è oggidì, non risponda ai grandi interessi della nazione; e che una riforma ispirata a sani concetti, si rende ogni giorno più indispensabile, se fra il turbinio delle passioni politiche, si vuol salvare qualche cosa!

Dieci o quindici anni fa, quando la fede nei rappresentanti del popolo non era scossa — e nel tesoro delle sue giovani idealità, l'Italia sorrideva nei miraggi iridiscenti del suo avvenire politico — la parola d'ordine, dominante nell'aula parlamentare, nel gabinetto di qualche presidente del Consiglio, nelle cattedre universitarie, nei giornali era la guerra al Senato.

Si voleva ad ogni costo trasformare la sua origine, la sua natura, risanguarlo con elementi giovani, ribattezzarlo col soffio della popolarità; ma poco per volta qualunque iniziativa di innovazione all'organismo attuale del Senato illanguidì insensibilmente, e nonostante i suoi difetti, le sue lacune, la sua giurisprudenza, le sue tradizioni — nel naufragio delle istituzioni rappresentative — perdura ancora nella coscienza della nazione il rispetto verso un consesso che, attraverso le lotte e le passioni quotidiane, mantenne sempre alto il suo spirito di moderazione e di dignità.

Secondo l'on. Guarneri, le ragioni che hanno gradatamente elevato il Senato nella pubblica estimazione sono le seguenti:

1. La cura incessante di mantenersi sempre in un'orbita extra-ministeriale.

Al Senato vi sono delle opinioni e qualche volta possono anche non essere sincere, ma dei partiti sistematicamente favorevoli od ostili a un gabinetto, giammai.

Ciò se è sempre di grande importanza per l'indipendenza delle opinioni e per la sincerità del voto, lo è assai più per la dignità di un corpo politico presso una nazione come l'Italia, così poco educata al regime rappresentativo e alla vita parlamentare, e presso la quale, per vecchia e deplorevole tradizione dei governi assoluti, il titolo di ministeriale è quasi uno stigmate di servilità, e quello di oppositore al governo un battesimo d'indipendenza.

2. L'inalterabilità delle sue precipue commissioni, cioè di quella per il bilancio, e dell'altra per la verifica dei titoli dei novelli senatori.

In dette commissioni non si entra infatti per ragioni di partito, nè il governo presenta una lista di candidati suoi, come alla Camera elettiva, ma vi si siede per competenza speciale, per solidità di carattere e per merito riconosciuto; ed ordinariamente non se ne esce che per incompatibilità d'ufficio, per gravità d'anni o per morte.

Si comprenderà facilmente quanto siano benefici gli effetti di questa quasi costanza delle accennate commissioni, nelle quali predomina di conseguenza l'autorità degli uomini più ragguardevoli per dottrina, per esperienza di affari o per fibra vigorosa di carattere, ed ove si è costituito quello spirito di corpo, e dominano quelle sane tradizioni, che sono più utili per la gestione degli affari che l'individuale capacità dei componenti.

3. Lo spirito di profonda moderazione — così malinteso da socialisti e radicali alla Camera, che confondono l'intemperanza di linguaggio con l'eloquenza — costituisce un'ambiente, una specie di atmosfera che si altera raramente e crea una specie di crogiuolo ove lentamente si fondono tutte le vivacità e tutte le singolarità di spirito e di tuono dei novelli arrivati, i quali non tardano molto ad acquistare quel contegno e quella sobrietà di idea e di linguaggio che sono divenuti le caratteristiche speciali per un senatore d'Italia.

4. La cura che il Senato si prende per evitare un conflitto colla Camera dei deputati.

In certi gravi momenti il Senato ha avuto l'istinto, il senso e il tatto della suprema convenienza di conservare i buoni rapporti colla Camera dei deputati.

Le crisi ministeriali promosse troppo frequentemente a Montecitorio, le lunghe discussioni, e più di ogni altra cosa le incessanti interpellanze dei deputati pongono il Senato in una situazione indecorosa.

Tale procedura irrita le fibre per quanto calme del Senato, sveglia e con ragione le sue suscettibilità; tuttavia esso ha la profonda convinzione che il suo precipuo ufficio è di dirimere i conflitti che potessero sorgere tra la Camera e il governo, e di evitare per quanto è possibile una aperta lotta colla rappresentanza del voto popolare.

5. La vigile cura della conservazione dei suoi attributi e delle sue prerogative, e ciò tanto a riguardo del potere esecutivo e dell'altro ramo legislativo, quanto anche a riguardo dei grandi corpi giudiziari per le sue funzioni di alta Corte di giustizia.

Tutto ciò è di suprema importanza, giacchè un corpo preci[illegible]te politico, che non vigila alla conservazione dei suoi poteri, che li lascia usurpare da altri corpi, finisce col decadere e col rendersi inadeguato all'esercizio delle sue funzioni, mentre i suoi poteri e le sue prerogative sono al tempo istesso le forme con le quali si esplica la sua attività e la sua autorità, e le armi di combattimento nei conflitti che può essere obbligato ad affrontare.

Ci limitiamo per oggi ad accennare ai pregi della Camera vitalizia; occorre però tener presenti anche gli inconvenienti e i difetti di questa istituzione, e le riforme che l'esperienza suggerisce. Ma di queste faremo parola un'altro giorno.

AFRICA

Quale è l'obbiettivo del Negus — Si ribella anche il Re del Goggiam? — Nessuna notizia di Cicco di Cola

Telegrafano da Roma alla *Stampa*:

« Quale sarà il vero obbiettivo del negus? si si domanda. Si è parlato di ras Mangascià, della sua ribellione, della volontà del negus di finirla una buona volta con questo pretendente al trono di Etiopia, oggi alleato del negus neghesti, domani ribelle, irrequieto sempre. Ma se questa versione poteva avere l'apparenza della verità, quando si diceva che il solo ras Maconnen marciava verso il Tigrè con un suo Corpo di esercito, non è più attendibile oggi che non si nega che ras Maconnen non è che all'avanguardia dei movimenti, precisamente come nel 1895, quando si cominciò ad Amba Alagi la guerra contro l'Italia.

Notate inoltre risultare alla Consulta che il Corpo d'esercito sotto gli ordini immediati del negus è numerosissimo. Non è possibile che un paese ancora stremato dalle guerre antecedenti chiami sotto le armi un esercito così numeroso per una spedizione contro un ras che tutto al più può mettere assieme un 10,000 soldati.

Dunque necessariamente Menelik deve avere un altro obbiettivo.

Nei ritrovi ufficiosi si giustificano tutti questi armamenti e si cerca di calmare tutte le apprensioni, affermando che l'esuberanza delle forze armate di Menelik è dovuta al timore del Negus Neghesti, che il *Re del Goggiam* possa ribellarsi, approfittando della ribellione di Mangascià e degli aiuti che avrebbe da una grande Potenza europea, che, naturalmente, non è l'Italia.

Ma queste dei circoli ufficiosi sono ipotesi, e non possono avere altro valore che quello di una ipotesi.

Manca ogni notizia di fatto, tranne quella dei grandi armamenti di Menelik. Perchè — e questo è un altro punto di interrogazione — non si hanno rapporti dal nostro rappresentante presso Menelik, il capitano Cicco di Cola. »

Le notizie d'una spedizione in Africa sono fantastiche — Il viaggio di Martini

Ci telegrafano da *Roma 26 ottobre, sera*:

Alla Consulta ed al Ministero della guerra dichiarano fantastiche le notizie, sparse dai giornali di Napoli, circa la pretesa preparazione di una spedizione in Africa e confermano che la tranquillità continua a regnare in tutta la colonia e che i rapporti con Menelick sono sempre cordiali.

La gita a Napoli del sottosegretario alla guerra, generale Tarditi, non ha alcuno scopo politico, nè militare. Il [illegible] Tarditi si è recato colà per fruire d'un breve riposo.

— Un telegramma dal Cairo annunzia che l'on. Martini, governatore dell'Eritrea, dopo un breve soggiorno fatto colà, è ripartito oggi per Suez.

L'inaugurazione della sessione parlamentare

Ci telegrafano da *Roma 26 ottobre, sera*:

Viene ufficiosamente smentita la notizia che l'inaugurazione della nuova sessione del Parlamento sia stata rinviata. Rimane sempre ferma la data, già fissata dal Ministero, che è il 14 di novembre.

L'attitudine di Sonnino verso il Gabinetto — Notizie senza fondamento

Ci telegrafano da *Roma, 26 ott., sera*:

Il *Fanfulla* attribuisce all'on. Sonnino il proposito di convocare gli amici del Centro per deliberare sull'attitudine verso il ministero. « Intanto, dice il giornale, è sicura una opposizione vivace dell'on. Sonnino alla politica finanziaria del governo. » Tutto ciò è falso. Le disposizioni dell'on. Sonnino rimangono assolutamente benevole. L'on. Pelloux ne ebbe la conferma da lui stesso, quando i due uomini si sono incontrati fortuitamente a Lodi, dopo il convegno dei Sovrani a Venezia e viaggiarono insieme fino a Milano.

Naturalmente l'on. Sonnino potrà anche disapprovare taluni progetti che si attribuiscono al ministero; ma da questo al diventare suo oppositore accanito, corre enorme differenza. Del resto, l'on. Sonnino approva i maggiori crediti per la marina; e non può approvare nè disapprovare il programma finanziario del Gabinetto, che è tuttora ignoto.

I progetti dell'on. Fortis per l'agricoltura

Ci telegrafano da *Roma 26 ottobre, sera*:

Il ministro dell'agricoltura e commercio, on. Fortis, presenterà alla riapertura della Camera un progetto sulle prestanze agrarie, un progetto per un esperimento di colonizzazione nella Sardegna e un progetto per la bonifica dell'Agro Romano, onde aumentare l'efficacia dei provvedimenti della legge del 1883.

Il personale delle cancellerie giudiziarie

Ci telegrafano da *Roma, 26 ottobre, sera*:

Il guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, pose allo studio la questione del miglioramento delle condizioni materiali e morali del personale delle cancellerie. Si raccolsero i progetti pervenuti a riguardo al Ministero ed il loro esame persuase il ministro che lo scopo desiderato si potrà ottenere soltanto modificando radicalmente la legge dell'agosto 1895, con carico dell'erario d'un milione. Ciò rende assai difficile la soluzione del problema.

Gli albanesi e il Vaticano

Ci telegrafano da *Roma, 26 ottobre, sera*:

Fu ricevuta oggi in Vaticano una commissione di albanesi, venuta qui per sollecitare l'intervento del Papa onde la religione non diventi in Albania uno strumento della politica austriaca. Il Papa promise di provvedere.

Il Congresso dei medici — L'ultima seduta — coll'intervento del ministro Baccelli

Ci telegrafano da *Roma, 26 ott., sera*:

Nella seduta antimeridiana il Congresso dei medici rinviò ogni deliberazione circa lo stipendio minimo dei medici condotti;

approvò per acclamazione l'ordine del giorno Casati affermante la nullità degli articoli e dei capitolati che i Comuni imponessero, in opposizione all'art. 16 della legge sulla tutela della sanità pubblica;

approvò l'ordine del giorno Lancellotti-Severi sulla domanda di modificazione dell'art. 18 della legge stessa, onde i veterinari comunali possano appartenere al Consiglio Sanitario Provinciale.

Finalmente approvò il terzo ordine del giorno circa l'invito al ministero degli interni di regolarizzare il prezzo delle specialità dei medicinali colle norme della farmacopea ufficiale.

Alla seduta pomeridiana assistette parzialmente il ministro dell'istruzione, on. Baccelli, che arrivò accompagnato da Bastianelli e Santini e fu accolto da un'ovazione.

L'on. Baccelli, salutando i congressisti, assicurò che si interesserà dei voti emessi dal Congresso specialmente sulla questione trattata dal dott. Girono relativa agli stipendi dei medici condotti, di cui si dovrà fissare il minimo come si è fatto pei maestri elementari.

L'assemblea nominò all'unanimità Baccelli presidente onorario del Consiglio Federale dell'ordine dei medici.

Il ministro fu salutato, alla partenza, da altri fragorosi applausi.

Esaurito l'ordine del giorno, il Congresso deliberò, vista la costituzione della federazione, di sostituire ai congressi annuali una riunione annuale presso la presidenza della federazione in Roma.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma 26 ottobre, sera*:

I commissari capi di 2ª classe Lazzarini e Vaccarini sono collocati in posizione ausiliaria.

E' imminente la nomina dei membri del consiglio superiore della marina mercantile.

Sono giunte la *Lepanto*, l'*Umberto*, la *Sardegna*, il *Dogali* e il *Garigliano* alla Maddalena, la *Lombardia* a Messina, il *Volturno* ad Assab, il *Flavio Gioia* a Porto Santo Stefano, la *Miseno* a Patrasso, il *Marco Polo* a Port Arthur, proseguendo per Wei Hai Wei.

Dal Bollettino della P. istruzione — Nomine e promozioni — La gara d'onore fra gli alunni delle Scuole norm.

Ci telegrafano da *Roma, 26 ott., sera*:

Dal Bollettino odierno della pubblica istruzione tolgo:

Università di Padova: Canova, aiuto al gabinetto di medicina legale, e Bombini, aiuto al gabinetto di anatomia patologica, sono confermati per l'anno 98-99.

Scuole tecniche: I direttori Hierichsen a Pordenone, Ravanni a Treviso, i titolari Pascotto a Mantova, Foutebasso a Treviso, sono promossi di classe — De Gasperis, reggente a Conegliano, è promosso titolare.

Reggenti promossi di classe: Piccinelli a Verona (Caliari), Sugliano e Seragiotto a Castelfranco, Ceretti a Badia Polesine, Colombo a Pordenone, Monti a Lendinara, Rinaldi a Cividale per anzianità; Antonelli a Rovigo per merito; Rossi, incaricato a Udine, è messo a riposo per ragioni di salute.

— Il Bollettino della P. I. pubblicherà domani la relazione della gara d'onore fra gli alunni delle Scuole normali.

Concorrevano 35 alunni, fra i quali 30 signorine. Furono premiate la signorina Meri della Scuola normale di Siena e la signorina Bianchi della Scuola normale di Rovigo con medaglia d'argento; le signorine Pieracci di Siena e Gabaglio di Como con medaglia di bronzo; la signora Sorra ebbe la menzione onorevole.

PAURA!

La verità sulle cose di Francia

Togliamo da un articolo di E. Scarfoglio sulle cose di Francia e sui francesi i seguenti brani, che rispecchiano fedelmente l'ambiente francese. Più volte noi abbiamo scritto, che la Francia, burbanzosa e odiatrice nostra, si faceva mite e piccina dinanzi a un nemico più potente; — e non vi ha dubbio, che l'Italia abbandonata a sè stessa avrebbe servito a una, se non facile, più possibile *revanche* dello spirito gallico!

Leggiamo ora quanto in proposito scrive lo Scarfoglio:

Con profonda tristezza ho trovato in questi giorni, nel linguaggio della stampa e nel contegno del popolo francese, la conferma di una convinzione che s'era venuta formando in me per osservazioni personali: la Francia ha paura della guerra. La spaventevole tragedia del 1870 ha lasciato nel sistema nervoso del popolo una impressione di terrore così profonda, che gli uomini della nuova generazione, concepiti nel panico dell'invasione e nelle lunghe angoscie dell'assedio, sembrano del tutto privi dell'istinto di combattività.

Se si armano fino ai denti, se pagano a suono di miliardi e a furia di genuflessioni l'alleanza moscovita, non è già per la speranza di potere un giorno scendere in campo contro la Germania e riprendersi l'Alsazia e la Lorena, ma pel timore di una nuova aggressione e di una nuova catastrofe. Il fatto positivo è che questo popolo, il quale da circa trent'anni non parla che della rivincita, che da circa trent'anni si prepara alla rivincita, che ha ormai compiuto da un pezzo tutto il lavorio militare e diplomatico che poteva assicurargli la rivincita, appena ode stormire una foglia, appena vegga un gesto minaccioso, china il capo umilmente, accetta qualunque mortificazione, pur di *avoir la paix*. Ha sempre pronto il pretesto di un'esposizione, che gli sembra più che sufficiente a giustificare la sua mansuetudine.

Dicono che Fashoda non vale certo il rischio e le calamità di un conflitto con l'Inghilterra, ma per la Francia è proprio in questione solamente il possesso di un selvaggio borgo sudanese e d'uno sbocco sul Nilo, e non piuttosto alcun che d'immensamente più grande e importante?

Questo paese è ancora profondamente ammalato del disastro del '70. Per quanto abbia, di poi, lavorato; per quanto abbia accresciuta la sua ricchezza; per quanto abbia consolidato un reggimento repubblicano, e costituito un esercito formidabile, sente che l'immensa opera compiuta in questi ventotto anni è un edifizio di arena, finchè non saranno cancellate quelle terribili parole che si chiamano: Metz, Sédan, capitolazione di Parigi.

Esso avrà un bell'accumulare l'una sull'altra le esposizioni, aggregarsi frammenti d'Africa e d'Asia, spiegare davanti agli occhi dello Tzar i suoi reggimenti e le sue flotte: nell'intimo del suo cuore quelle parole fatali risuonano sempre, come i segni tangibili della sua decadenza. La rivincita che i suoi poeti e i suoi romanzieri le predicono e le promettono, dunque, non è già una rivincita contro la Germania, ma una rivincita contro sè stessa. Che importano più le provincie perdute?

La Francia se n'è compensata ad usura col prodigioso incremento del suo patrimonio coloniale. Il problema territoriale è del tutto secondario: quello che primeggia, quello che campeggia, è la questione morale. La Francia sente il bisogno di vincere, di dimostrare a sè stessa e al mondo che i suoi istinti marziali, che la sua tradizione militare non son morti a Sédan, e che essa è ancora un paese formidabile. Perciò, che il nemico sia la Germania o l'Inghilterra, che il pretesto alla guerra sia Fashoda o un incidente di frontiera, è tutt'uno. Date le condizioni della Francia, dato il grado di preparazione militare cui è giunta, l'occasione offertale dall'Inghilterra avrebbe dovuta essere accolta con entusiasmo, con delirio.

Tanto più, che questa è la sua nemica tradizionale; e che una guerra con l'Inghilterra sarebbe stata come l'epilogo di tutta quanta la sua storia politica militare.

. . . .

Ora, poichè evidentemente il desiderio della rivincita non è se non un fermento superficiale, una posa graziosa, una *blague* senza pericolo; poichè la Francia in realtà rifugge inorridita dalla visione della guerra, che turba ancora i suoi sonni, non sarebbe mille volte più saggio deporre il brando, rassegnarsi ai fatti compiuti, e accettare con entusiasmo la proposta dello Tzar?

Sarebbe, per l'Europa, un sollievo immenso; e la Francia cesserebbe di far la figura di quei coristi che agitano fieramente in alto le spade e cantano per delle ore: — Partiam! Partiamo! — senza muoversi mai.

La crisi del Ministero — Parigi è tranquilla

Parigi 26, ore 7 a. — Il presidente della Repubblica Felix Faure, ha accettato le dimissioni del gabinetto che rimane in funzione, fino alla formazione del nuovo gabinetto. Felix Faure firmò il decreto che conferisce a Lockroy l'*interim* del ministero della guerra.

Parigi 26, ore 8 a. — Usciti dalla Camera i deputati Deroulède e Drumont suscitarono dimostrazioni antisemite; avvennero alcune zuffe fra i passanti e gli antisemiti.

Al ministero della guerra dicesi che il generale Chanoine allorchè si recò all'Eliseo non fu ricevuto da Felix Faure, perchè gli fu riferito che il Presidente della Repubblica si era recato a visitare il granduca Alessio.

Il generale Chanoine lasciò la sua carta da visita.

Parigi 26, ore 9 a. — Calma completa regnò la notte scorsa in tutta la città. Il comitato di vigilanza socialista alla Camera ha pubblicato un manifesto in cui protesta contro le dimissioni di Chanoine e dichiara che decise d'organizzare immediatamente per la difesa della repubblica tutte le forze socialiste, rivoluzionarie e repubblicane.

Parigi 26, ore 9 p. — Faure ricevette stamane il presidente del Senato Loubet e il presidente della Camera Deschanel. Nel pomeriggio ha ricevuto i vice presidenti della Camera.

Calma completa ha regnato oggi a Parigi. La città ha ripreso l'aspetto abituale.

Commenti e dicerie a Roma sugli avvenimenti di Francia

Ci telegrafano da *Roma, 26 ott., sera*:

Gli avvenimenti svoltisi ieri alla prima seduta della Camera francese, e specialmente l'inaspettato colpo giuocato dal generale Chanoine, ministro della guerra, ai suoi colleghi di gabinetto, destarono molti commenti e diedero adito a fantastiche dicerie.

Si giudica la mossa del generale Chanoine una specie di *pronunciamento* compiuto d'accordo con altri generali e forse con Cavaignac e Meline allo scopo di far cadere Brisson. Naturalmente la forma come furono date le dimissioni, all'insaputa del presidente del Consiglio, giustifica la esistenza di una specie di complotto contro il Gabinetto che ordinò la revisione e fa temere serie conseguenze, sia che il potere militare prenda il sopravvento sul civile, sia che gli elementi sovversivi col pretesto di opporsi all'autorità militare provochino gravi disordini.

Tra le fandonie poi messe fuori circa gli avvenimenti di Francia, la più grossa è quella riguardante una specie di accordo del Vaticano e del Quirinale con i gesuiti e lo Zar per appoggiare la candidatura del principe Luigi Napoleone al trono di Francia in previsione della prossima caduta della Repubblica.

E' superfluo di far notare l'incongruenza di questa invenzione.

La situazione della Repubblica secondo le ultime informazioni è grave sì, ma non disperata.

In ogni caso il Re ed il Governo italiano restano spettatori degli avvenimenti astenendosi scrupolosamente da qualsiasi ingerenza.

I grandi preparativi militari in Inghilterra

Londra 26, ore 8 p. — Notizie pervenute da Falmouth alla *Associated Press* recano regnarvi colà da lunedì una attività insolita nei cantieri navali, specialmente per stabilirvi le difese sottomarine.

L'Ossario di Montana

Ci telegrafano da *Roma, 26 ottobre, sera*:

Il Consiglio direttivo della Società centrale dei reduci dalle patrie battaglie presieduta dal generale Menotti Garibaldi ha deliberato ieri di rinviare l'[illegible] commemorazione dei caduti di Monterotondo e Mentana al 27 novembre.

Questo rinvio è dovuto al fatto che in quel giorno verrà a cura della suddetta Società inaugurato l'Ossario di Mentana, monumento nazionale che sta ultimandosi, mercè l'attivo concorso del Ministero della pubblica istruzione.

La Società centrale dei reduci dalle patrie battaglie invita le Associazioni militari e patriottiche del Regno ad intervenire numerose alla solenne cerimonia del 27 novembre, riservandosi di partecipare loro con apposita circolare le facilitazioni di viaggio che spera di ottenere a loro favore.

IL PERICOLO DELLA PESTE

Come [illegible] vigilia d'una guerra formidabile si vanno calcolando le forze nemiche, così alla minaccia d'una terribile epidemia è interessante conoscere quali mezzi siano a disposizione per soffocare in sul nascere lo spaventoso flagello e per renderne meno tristi le conseguenze.

In seguito ai casi di peste verificatisi a Vienna, in modo così inatteso e fatale, è probabile lo scoppio d'un'epidemia?

Una risposta affermativa non potrebbe venire suggerita che dal più nero [illegible].

Le misure preventive, che furono prese nella metropoli austriaca immediatamente dopo il manifestarsi del male (misure che persone competenti ritennero perfino esagerate), e gli stessi caratteri della peste ci rendono arditi nella speranza che il numero delle povere vittime non abbia ad aumentare.

Il contagio della peste è nei malati e nelle loro escrezioni e viene facilmente trasmesso alle persone che s'espongono al loro contatto. Al di fuori di questo modo si può dire che il pericolo non esista. Eccone alcuni esempi assai convincenti. In tutte le epidemie di peste il personale sanitario diede un numero straordinario di colpiti; durante l'epidemia di Westlianka le persone addette alla cura dei malati furono quasi tutte preda dell'infezione; nella campagna d'Egitto l'esercito francese perdette 1429 soldati di peste, di cui 260 fra il personale medico ed amministrativo.

Al di fuori d'ogni contatto coi malati e con le loro escrezioni il contagio è invece molto improbabile se non impossibile. Il veleno pestilere, secondo la maggior parte dei batteriologi, non è volatile nè può diffondersi perciò rapidamente ad una popolazione, come avviene per l'influenza, ecc. E' bensì vero che alcuni autori ne ammettono il trasporto con l'aria atmosferica, ma ciò è contraddetto da altri e il modo di svolgersi di tutte le epidemie non sta certo ad indicare questa via come la più pericolosa. A questo proposito uno scienziato, profondo conoscitore dell'argomento, il Desgenettes, scriveva nella sua relazione sulla peste: *Un semplice fosso arresta il contagio.*

Secondo il Netter, da cui tolgo alcuni di questi appunti, tutte le volte che in un paese infetto una località potè essere isolata, essa rimase immune dalla malattia; ciò avvenne in certe congregazioni di Marsiglia nel 1720, nell'ospizio dei trovatelli di Mosca nel 1771, nelle caserme e nelle scuole d'Alessandria d'Egitto nel 1835. Severe misure profilattiche poterono circoscrivere, nel 1878, a Westlianka l'infezione e mentre da Marsiglia ben dieci bastimenti vi portavano gli appestati che insieme ai medici e agli infermieri soccombevano nel lazzaretto, non fu mai possibile alla peste di varcarne le soglie.

Come si comprende, già molte volte nel passato, si riuscì con severe misure profilattiche ad arrestare il cammino del male. — Ciò deve esser tanto più facile oggidì che la profilassi delle infezioni ha fatto progressi da gigante e che i mezzi di difesa contro i malaugurati bacilli sono divenuti così potenti.

Ma Vienna presenta altre condizioni speciali molto favorevoli.

E' indiscutibile che l'insalubrità di un paese e la trascuranza della popolazione, se non possono essere la prima causa del male, sono quella della sua rapida diffusione e che l'igiene e la nettezza ne sono all'incontro l'ostacolo più formidabile: nell'India la peste risparmia quasi sempre la popolazione europea. Ora, poche città si trovano in condizioni igieniche migliori di Vienna, in poche città è più radicato il senso di pulizia. Già alcuni anni or sono Vienna ebbe a lottare contro una minacciante epidemia e ne uscì vittoriosa.

Nel 1892-93 quando il colera faceva strage ad Amburgo, parecchi casi furono importati nella capitale austriaca, ma non trovarono le condizioni favorevoli alla loro propagazione. E si pensi che il pericolo era continuo per la poca distanza delle due città e per gli attivi rapporti industriali fra Vienna e la Germania del Nord.

D'un altro fatto ancora bisogna tener conto (sebbene da alcuni giornali possa apparire il contrario) vale a dire delle buone condizioni ospitaliere della capitale. I nosocomi di Vienna sono di gran lunga superiori a quelli di quasi tutte le altre città europee.

L'ospedale *Francesco Giuseppe*, nel cui recinto in baracche speciali sono sottoposti al più severo isolamento gli odierni ammalati, è un vero modello di ospedale per le malattie contagiose e qualora (ciò che speriamo non avvenga) dovesse essergli riserbato il triste privilegio di aprire le sue sale agli appestati, è certo che nè i colpiti vi potrebbero trovare condizioni più vantaggiose, nè i temuti microbi condizioni più disagevoli.

Riandando in questo triste momento le mie memorie viennesi, mi si ridesta l'antica ammirazione per quegli splendidi edifici a padiglione, isolati in giardini ricchi di fiori, per quelle corti spaziose, per quelle sale vaste e lucide, piene di aria e di vita e che non sembrerebbero destinate a raccogliere l'ultimo rantolo di tanti agonizzanti.

E' in questo nosocomio, ove tutto è inspirato dal progresso e dove lo stesso personale sanitario pare compreso dell'alta responsabilità che gli incombe, che cinque anni or sono il colera, dopo aver portato l'allarme nella metropoli, potè con opportune disposizioni essere soffocato al suo apparire.

Così oso sperare abbia a succedere anche questa volta per la peste, mediante l'isolamento rigoroso dei pazienti e le altre severe misure profilattiche prese dalle autorità austriache. E mentre al dottor Müller, morto sulla breccia come un eroe, e alle altre vittime del dovere invio il saluto più bello di cui gli eroi vanno onorati, mi sorge spontaneo dal cuore l'augurio che dalla prima scuola medica del mondo, antesignana del progresso, non sia partita la scintilla d'una immensa sciagura!

DOTT. AMEDEO LEVI

La storia dei topi — Era una fiaba — Da chi fu propalata? — La caccia nelle fogne

Telegrafano da Vienna, 25:

Riguardo ai due ratti che sarebbero fuggiti dall'istituto batteriologico, creando così un certo pericolo

per la diffusione della peste, ora si comunica che nell'istituto non si impiegavano comunque di questa specie di animali per gli esperimenti batteriologici, e che semplicemente si è dato l'ordine di distruggere possibilmente tutti i ratti che si trovano nei canali.

Dappertutto dove si fanno esperimenti con bacilli, gli animali destinati a questo scopo vengono tenuti rigorosamente in evidenza; essi vengono classificati con numeri speciali ed hanno inoltre ciascuno un segno speciale. La fuga degli animali è assolutamente impossibile, essendochè si osservano sempre le più minuziose misure di precauzione. Specialmente dopo il caso letale del servo Barisch la vigilanza è severissima ed è esclusa qualsiasi trascuranza. Se la notizia della fuga dei ratti fosse stata vera, ci sarebbe stato realmente motivo di serissime apprensioni. Per fortuna però è assolutamente falsa e destituita d'ogni fondamento.

* * *

Nell'odierna seduta della Commissione sanitaria permanente, radunatasi in una sala del palazzo comunale, avvenne un incidente vivace:

Il borgomastro dott. Lueger viene invitato da un membro della Commissione a fare il nome del fiduciario che gli ha dato la notizia della fuga di due ratti dall'istituto batteriologico, ai quali, come si dice, [illegible] state inoculate, a scopo di esperimento, il [illegible] della peste. Il dottor Lueger oppone un rifiuto a questa domanda, motivandolo col dire che il medico, che gli aveva [illegible] quella comunicazione, se ne facesse il nome, sarebbe esposto a molestie da parte dei professori del nosocomio generale.

Il consigliere aulico prof. dottor Gruber domanda che il presidente chiami all'ordine il dott. Lueger per quell'insinuazione. Il dottor Lueger ed il deputato Steiner protestano in modo energico. L'incidente non ebbe altre seguito.

* * *

La *Wiener Abendpost* informa che ieri sera furono vuotati tutti i canali e le latrine del nosocomio generale e dell'istituto patologico-anatomico. Si scoperse un piccolo numero di ratti vivi, nonchè un ratto morto; non si osservò null'altro di notevole. Questa sera i canali furono tutti nettati con l'immissione di acqua in grande quantità.

La suora Stillfried - Il dottor Nothnagel

La direzione dell'ospedale generale comunica che l'indisposizione della suora Stillfried, che curava il dottor Müller, non presenta nessun sintomo di infezione pestifera.

La luogotenenza ha pregato il consigliere aulico prof. dott. Nothnagel, di non frequentare il nosocomio generale e di tralasciare anche la visita degli ammalati suoi clienti. Questa preghiera è stata suggerita dalla circostanza che il dottor Nothnagel fu a contatto col defunto dott. Müller, poco tempo prima che questi contraesse l'infezione.

Il prof. Nothnagel si è ben bene disinfettato un'altra volta e si è isolato.

La *Wiener Allg. Zeitung* osserva che questo isolamento del prof. Nothnagel è necessario per tranquillare completamente il pubblico. Del resto il professore sta benissimo ed il suo isolamento durerà tutt'al più 3 o 4 giorni.

Com'è noto, per disposizione presa dal decano della facoltà medica, sono state sospese le lezioni al nosocomio generale; probabilmente saranno riprese però ancora la settimana ventura, giacchè ormai è esclusa la possibilità d'un'ulteriore diffusione della peste.

Le ultime notizie

Vienna 26, ore 7 p. — Lo stato dell'infermiera Pecha è invariato. L'infermiera Hochegger fu colpita oggi da febbre. Il suo stato desta inquietudine.

Le altre persone del lazzaretto stanno bene.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'Imperatore di Germania in Palestina

L'arrivo a Kaifa

Kaifa (Siria) 26, ore 11 a. — L'*Hohenzollern* è arrivato ieri alle 3 del pomeriggio in questo porto con a bordo i Sovrani di Germania.

I Sovrani sbarcarono alle 4 e dopo il ricevimento dei delegati della colonia tedesca ripartirono per Gerusalemme.

Il corrispondente di un giornale scrive da Kaifa, [illegible] ottobre:

Kaifa, collocata nell'angolo migliore del golfo di San Giovanni d'Acri, deve la sua sempre più importante fortuna al commercio del grano che qui vi hanno non solo gli indigeni, ma molti beirutini e persino molti possidenti del Libano, per lo più di religione cristiana maronita. Tutti molto cristiani, molto frequentatori di chiese e di monasteri, fondatori di cappelle e di ospizii, questi ricchi granaiuoli, ma aperti al commercio, laboriosissimi, infaticabili! E' un carico ed uno scarico continuo, nel porto di Kaifa, anche nelle ore notturne: e vi si arrestano tutti i piroscafi di passaggio, specie quelli russi e quelli austriaci. La Madonna del Carmelo, col suo verde poggio, che corona la cittadina distesa lungo il mare, fra il profumo delle mille erbe aromatiche che i frati carmelitani coltivano intorno al loro magnifico monastero e da cui traggono una buona *chartreuse*, la Madonna del Carmelo protegge non solo i naviganti che, passando al largo, la invocano, ma tutti quelli che vi approdano, ma tutti i coltivatori delle vastissime pianure di Esdrelon, le pianure che videro il trionfo di Davide e la morte di Saule, ma tutti quelli che rendono più florida, più ricca, la sua bene amata cittadina di Kaifa.

Una ventina d'anni fa vennero qui a stabilirsi alcune famiglie prussiane; lentamente, ma sempre più, formarono una piccola colonia che ha, ora, un grande sviluppo e che è molto amata dagli indigeni per i suoi sobrii costumi, per la sua tenacia al lavoro, per la sua astinenza. Questi tedeschi parlano, quasi tutti, tre o quattro lingue, tutti, per esempio, parlano l'italiano: sono agricoltori e operai, commessi e cocchieri, alcuni già piccoli possidenti, alcuni già ricchi. Hanno il loro quartiere un po' fuori Kaipha, sul lato suo occidentale: belle casette di legno e mattoni, tutte circondate da giardinetti e da orti fioriti: hanno la loro chiesetta. Sono luterani, ma appartengono a una sottospecie di luteranismo, chiamata del Tempio.

Il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria

Vienna 26, ore 4 p. — La commissione austriaca per il compromesso coll'Ungheria ha terminato la discussione generale. Nel pomeriggio verranno elette le sottocommissioni che discuteranno i progetti dettagliatamente.

Vienna 26, ore 9 p. — La commissione per il compromesso austro-ungarico respinse con 21 voti contro 13 la mozione del tedesco Gross di passare all'ordine del giorno sui progetti del compromesso ed approvò invece con 3 voti contro 21 la mozione di Dzieduszycki, di eleggere la sottocommissione e di studiare i progetti. Vennero elette quindi le sottocommissioni.

Lo sgombro delle truppe ottomane da Candia

Le grandi forze inglesi

Candia 26, ore 9 p. — Le truppe ottomane si sono imbarcate oggi con grande ordine. Rimangono ancora circa 400 soldati ottomani, che partiranno prossimamente.

Nove navi da guerra inglesi trovansi qui. Le truppe inglesi formano ora un cordone ed occupano le posizioni dinanzi alle porte della città.

La crisi ministeriale in Spagna

Le dimissioni [illegible] guerra

Madrid 26 ore 10 a. — Le dimissioni del ministro della guerra furono aggiornate indefinitamente; quelle del comandante del corpo d'armata di Siviglia, generale Chinchilla, furono [illegible]

Un disastro in mare

Kobe (Giappone) 26, ore 9 p. — Il piroscafo giapponese *Myagala* fu affondato in seguito a collisione. Vi furono sessanta annegati.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'atto di nascita del principino d'Aosta

I Sovrani a Torino

Ci telegrafano da *Torino, 26 ottobre, sera*:

Stamane alle ore 10, nel palazzo del duca di Aosta, fu redatto l'atto di nascita del principino alla presenza del Duca d'Aosta, del duca degli Abruzzi, dei loro seguiti, del prefetto, del sindaco, dell'alta magistratura e delle altre autorità civili e militari.

Funzionarono da notaio della Corona l'on. Pelloux presidente del Consiglio e da ufficiale di Stato civile l'on. Farini, presidente del Senato.

Furono testimoni il duca degli Abruzzi e il senatore Ferraris.

Al neonato, portato dalla dama contessa di Castelvecchio, furono imposti i nomi di Amedeo, Umberto e Isabella.

La salute della duchessa Elena e del principino è ottima.

* * *

Ci telegrafano da *Torino, 26 ott., sera*:

I sovrani ed i principi di Napoli sono arrivati alle 4.40 pom. e furono ricevuti alla stazione dalla duchessa di Parigi, dalla principessa Leti[illegible] duca d'Aosta, dal duca degli Abruzzi [illegible] ossequiati dagli on. Pelloux e Farini, dal prefetto, dal sindaco, dagli on. Villa e Boselli, dai rappresentanti il congresso delle provincie, dalle altre autorità civili e militari, dalle dame e dalle notabilità cittadine.

I Sovrani si intrattennero venti minuti a conversare coi principi, con le autorità e coi rappresentanti delle provincie. All'uscire dalla stazione, fino alla reggia, i sovrani furono accolti dai calorosi incessanti applausi della folla immensa che si assiepava lungo tutto il percorso.

I ministri in Sicilia

Ci telegrafano da *Catania, 26 ottobre, matt.*:

Iersera il prefetto offrì ai ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi un banchetto di 50 coperti, cui parteciparono i senatori Casalotto, il principe di Montevago, Carnazza-Amari, De Cristofaro, i deputati Perretta, Majorana Giuseppe e Caffarelli, il sindaco, le autorità, la stampa. Il prefetto brindò per il primo rivolgendo un saluto ai ministri. Indi il sindaco Leonardi salutò i ministri a nome di Catania accennando ai gravi problemi di interesse del Comune. Concluse invitando a bere ai Sovrani. Il senatore De Cristofaro parlò in nome del Consiglio provinciale. Risposero quindi con brevi discorsi i ministri.

L'on. Finocchiaro-Aprile [illegible] che lo scopo precipuo dei tre ministri è stato quello di dimostrare alla Sicilia il vivo interessamento con cui il Governo segue le questioni riguardanti questa Terra. Tale fu anche l'intendimento del viaggio dell'on. Fortis, perchè qui oltre le questioni politiche ed amministrative emerge la questione economica. (*Benissimo*) Perciò l'on. Fortis avrebbe voluto qui fermarsi.

L'on. Nasi augurò all'isola la pace, la giustizia ed il benessere di cui abbisogna.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Alle ore 11 le sale della prefettura si aprirono ad un ricevimento di oltre quattrocento invitati, al quale intervennero gli onor. ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi.

Messina 26, ore 11 p. — I ministri Finocchiaro Aprile e Nasi arrivarono qui alle 4 pom. e scesero all'albergo Trinacria. Alle ore 7 vi fu un banchetto al palazzo municipale ed alle 10 un grande ricevimento del prefetto.

Gravissimi disordini in provincia di Alessandria

Conflitti sanguinosi tra contadini e forza pubblica — Un colonnello e un brigadiere feriti — Inchiesta ministeriale — Il prefetto a riposo?

Ci scrivono da Alessandria, 25 ottobre:

Da diversi giorni le squadre antifilosseriche trovavano nei loro lavori d'esplorazione una sorda opposizione da parte dei contadini.

Il nostro prefetto comm. Arata fece sospendere per alcuni giorni le esplorazioni e nel frattempo, fatti chiamare i principali proprietari della regione e regioni limitrofe, li interessò ad adoperarsi presso i contadini, spiegando loro l'utilità delle esplorazioni stesse.

La calma sembrava ritornata e ieri le squadre antifilosseriche, accompagnate da dodici carabinieri e da alcune guardie campestri, ripresero le ricerche.

La tranquillità però non era che apparente e all'arrivo delle squadre si formarono tosto aggruppamenti di contadini e proprietari; qualche sibilo si fece sentire e quando i componenti le squadre cercarono entrare nelle vigne, altri 400 contadini, in parte armati di bastoni, vi si opposero energicamente.

Le donne, coi bambini in braccio, erano le più arrabbiate.

Intervennero i carabinieri e le guardie campestri; ma inutilmente, come a nulla valsero le esortazioni alla calma fatte dal sindaco di San Salvatore che pure trovavasi sul posto.

Volendo riuscire nel suo intento, alla forza pubblica era necessario far uso delle armi. Fortunatamente le cose non si spinsero sino a questo punto e il delegato di P. S. signor Salvati ed il tenente dei carabinieri sig. Rocchegna fecero ritirare le squadre ed i militi; ed ogni cosa finì lì.

Le squadre antifilosseriche accompagnate da una compagnia di fanteria, forte di 100 soldati, e da numerosi carabinieri, ritornarono verso le 9 di stamane nella regione Clori, dove già erano molti contadini.

I lavori d'esplorazione sotto la protezione della truppa si iniziarono e proseguirono per circa un'ora in mezzo alle grida dei contadini ed ai pianti delle donne che si aggrappavano alle viti impedendo le ricerche.

L'aggruppamento dei contadini si era intanto fatto numerosissimo, mi si dice quasi 3000 persone, essendo sopraggiunti proprietari e contadini da San Salvatore, Lu, Vignale e Fraganadino: da esse partirono grida e minaccie all'indirizzo delle squadre antifilosseriche.

Le parole di calma dei funzionari non ottennero alcun effetto, chè anzi i contadini si affollarono addosso ai soldati, sfondando il cordone da loro formato.

A questo punto nacque una seria colluttazione. I soldati, innestate le baionette, cercarono respingere i contadini, ma non vi riuscirono completamente.

Qualche sasso volò e diverse bastonate corsero. Funzionari e truppa non perdettero fortunatamente la calma, usarono molta pazienza e si poterono così evitare gravi conseguenze.

Le squadre antifilosseriche vennero accompagnate dalla truppa in Valmadonna. Quando la truppa rientrò in città.

Nel tafferuglio una donna restò ferita al capo da un colpo d'arma tagliente e ne avrà per 15 o 20 giorni.

Continueranno o non le esplorazioni? Quali provvedimenti prenderà l'autorità? E' quello che ognuno si domanda.

* * *

Rileviamo dai giornali di Torino questi altri particolari:

«Come seguito ai disordini odierni nella regione Clori, stasera i contadini di San Salvatore rivoltaronsi ai carabinieri. Questi vistisi sopraffatti spararono sulla folla. Deploransi un morto e vari feriti.

I carabinieri, essi pure feriti, sono asserragliati in caserma.

Partono pel luogo le autorità ed un battaglione di fanteria».

Ci telegrafano da *Alessandria, 26 ott., sera*:

La scorsa notte i contadini di Sansalvatore di Monferrato rivoltaronsi alla pubblica forza per impedire in quel comune le esplorazioni antifi[illegible]

I contadini presero a sassate la pubblica [illegible]

I carabinieri vedendo cadere insanguinato il loro brigadiere e pure ferito il colonnello del 7° bersaglieri, che trovavasi colà casualmente, fecero uso delle armi.

Un contadino rimase morto; vi sono parecchi feriti.

Accorsero tosto da San Salvatore le autorità con un battaglione di truppa.

* * *

Ci telegrafano da *Roma 26 ottobre, sera*:

Il sottosegretario di Stato agli Interni, onorevole Marsengo-Bastia, appena informato dei dolorosi fatti di San Salvatore nel Monferrato, ha inviato colà l'ispettore generale Ferri per farvi una inchiesta.

Si assicura che il prefetto di Alessandria verrà collocato a riposo.

Avellino — Ci telegrafano, 26 ottobre, sera — *L'on. Capaldo*, sottosegretario alle poste e telegrafi, è arrivato alla stazione di Avellino ove fu ricevuto dal deputato Vetroni e dalle autorità. Dopo una breve sosta proseguì per Sant'Angelo dei Lombardi ove i sindaci del suo collegio gli offrivano un banchetto.

Nostra Biblioteca

Contrabbando

AVV. CARLO MARSELLO **Contrabbando** — *Dottrina, Giurisprudenza e Legislazione comparata* Unione tip. editrice torinese (Estratto dal *Digesto Italiano* — 1898).

Sia più o meno forte la tinta di *protezionismo* che l'interesse della produzione nazionale e quello anche della pubblica finanza imprimono alle leggi finanziarie sullo scambio dei prodotti, il contrabbando è sempre un male per troppo inevitabile, e questo avviene per tante e così palmari ragioni, che ogni persona di senno deve intuirle ed è perciò qui inutile lo specificarle.

E' necessario quindi che lo Stato abbia leggi e buone leggi sul contrabbando e che queste leggi siano bene conosciute, rettamente interpretate ed esattamente applicate.

A questi scopi, e cioè a far ben conoscere le leggi sul contrabbando e ad agevolarne la retta interpretazione, la esatta interpretazione ed il perfezionamento, mira il libro dell'avvocato Carlo Marsello di cui in epigrafe è riferito il titolo.

Il libro del Marsello è una completa monografia sul tema del *contrabbando*, storica, giuridica, pratica e utilissima ancora per le proposte opportunissime di modificazioni legislative, dirette a far sì che, in tanto guaperio, non manchi il reddito allo Stato, ed il cittadino si trovi nello stesso tempo meno oppressato, e meno esposto alle gravi conseguenze delle sanzioni penali.

Il Marsello vi fa la storia dell'argomento a partire dalle legislazioni di Atene e di Roma fino ai nostri giorni, e vi aggiunge anche alcuni cenni di legislazione comparata con altri paesi d'Europa e delle altre parti del mondo, accompagnati da dati e quadri statistici, e fa risaltare specialmente le disastrose conseguenze degl'infelici sistemi adottati, dai quali deduce ammaestramenti per l'avvenire.

Il tutto scritto in bella e facile forma, ed in modo da rendere amena per quanto sia possibile, l'arida materia.

La parte principale del lavoro del Marsello riguarda la vigilanza, la constatazione dei reati, il *fermo* dei contravventori, delle merci, ecc., il procedimento giudiziario; passa poi in rivista la dottrina, la giurisprudenza, e tutto ciò con molto corredo di erudizione e con giustezza di criterio.

L'ultima parte è dedicata ai progetti di riforma concreti, e meritano seria attenzione quelle che si propongono di togliere il grave disagio del commercio, e ad un tempo la spinta a delinquere, che deriva dal grosso guadagno che può dare il rischio fortunato.

Or bene; i nostri precipui fores potranno sperar di vedere un bel giorno, e godere, quella libertà del commercio, che pareva dovesse illuminare e redimere il mondo alla metà del secolo che muore, e non figurò invece.

Intanto fino alla futura età dell'oro, affinchè questa di ferro si renda più mite, e, se non si può avvicinarla a quella d'argento, abbia almeno la lucidezza di quella di bronzo, il libro dell'avv. Carlo Marsello sarà utile a molte classi di persone, agli studiosi, ai commercianti, ai pubblici ufficiali, ai giudici, agli [illegible] . . . . e non poco, ai legislatori . . . illuminati . . . e di buona fede.

A. B.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 27 ottobre: S. Fiorenzio m.

Venerdì 28 ottobre: Ss. Simeone e G.

Il sole leva alle 6.46 tramonta alle 5.4.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

LA NUOVA SEDE del Liceo Marcello

A Palazzo Pisani in campo S. Stefano sono quasi ultimati i lavori per apprestare degnamente le sale e gli uffici del nostro Liceo musicale *Benedetto Marcello*. Ed ieri sotto la guida gentile del maestro Enrico Bossi, direttore dell'Istituto, abbiamo fatto una breve visita ai nuovi locali, comperati dal nostro Municipio, rendendoci conto esatto della importante e intelligente opera eseguita, della sagace direzione che presiedette ai lavori allo scopo di soddisfare al maggiore sviluppo del fiorente istituto e infine di quello che resta a compiersi, perchè l'installazione sia completa e rispondente a tutte le esigenze dell'arte.

Diciamo subito che la nuova sede del Liceo è incomparabilmente più bella, più comoda, più adatta, più spaziosa e decorosa che non l'antica, e di questo va data lode alla nostra amministrazione comunale, che non badando a sacrifici volle raggiungere e soddisfare per il nostro Istituto un savio intento di relativa grandezza, che veramente fa onore alla città.

Già finite ed anzi occupate sono le sale per la direzione e la presidenza, per la segreteria, la cancelleria e la biblioteca, tutte l'una dall'altra indipendenti, chiare, messe bene, dove gli impiegati e tanto più il segretario, il direttore e la presidenza debbono trovarsi a loro agio e non essere disturbati nelle loro occupazioni, come avveniva dianzi.

Parimenti sono quasi tutte ultimate le scuole. Sei saloni ampi, ridenti pieni di aria e di sole, dove gli alunni staranno ottimamente.

Queste scuole provviste di quanto è necessario sono mobigliate con quella severa semplicità che si conviene al loro scopo.

Lodevolissimo fu il criterio che presiedette alla destinazione delle varie scuole, per modo che l'una non turbi l'altra, ed egualmente lodevole il modo come furono disobbligate e disposte mediante l'apertura di nuove porte ed un nuovo utilissimo corridoio che ad esse conduce.

Ancora si lavora nel salone per i concerti e nelle sale attorno assai belle. Anche qui si riuscì a disporre le cose in modo da profittare dei vantaggi offerti dai vari locali, sia per meglio facilitare l'affluenza del pubblico al salone, sia per la comodità degli esecutori e per il deposito degli strumenti.

Nel salone dei concerti è dove, a nostro avviso, si farebbe sentire il bisogno di qualche ulteriore lavoro, che lo renderebbe veramente magnifico, perfetto e idoneo alla sua destina[illegible]

Bisogna notare che questo salone di una altezza straordinaria fu accorciato con una costruzione interna, posticcia di legno, la quale appunto circoscrive il salone istesso tutto all'intorno, lasciando nello sfondo uno spazio di cinque metri circa di lunghezza.

Ora si tratterebbe di demolire da questa parte, che è quella rimpetto all'ingresso principale, la costruzione posticcia avanzata, applicandola, come lo è dagli altri tre lati, sul muro di fondo.

Con ciò nulla si sciuperebbe, dato pure che qualche pedante voglia vedere in questa sovrapposizione provvisoria di legno, una preziosità artistica, il che non è; tutte le ragioni dell'arte sarebbero salve, ne guadagnerebbe anzi l'armonia del salone che verrebbe per lunghezza proporzionato alla sua sterminata altezza; ma sopra tutto con questo vantaggioso ampliamento si soddisfarebbero tutte le esigenze dell'arte, si migliorerebbero le condizioni acustiche, si distaccherebbe in modo conveniente l'orchestra dal pubblico, si otterrebbe, in una parola, il *desideratum* in fatto di un salone per concerti.

Nè questo lavoro appare di grave difficoltà e di ingente spesa, per cui visto quello che già si è fatto, siamo indotti a bene sperare di vederlo intrapreso.

Tutte le sale, i saloni, le scuole e gli uffici furono illuminati a luce elettrica, nè per questo lato si poteva far meglio.

Al riscaldamento, per adesso, si è provveduto con le stufe, ma già sono in corso gli studi per la costruzione di un calorifero che si dirami in tutti gli ambienti. Opera questa sommamente necessaria data l'importanza, la vastità, la natura dell'Istituto per un cumulo di ragioni che il lettore di per sè comprende.

Queste le osservazioni che ci fu dato di fare nell'ora rapidamente consacrata alla interessante visita; l'impressione generale fu di massima soddisfazione talchè spontaneo ci viene sulle labbra l'elogio per tutti quelli che cooperarono all'opera.

La consegna della bandiera ai Veterani 1848-49. — Come abbiamo annunciato, ieri alle ore tre pom. venne consegnata la bandiera che le dame Veneziane offrono ai Veterani del 1848-49.

La semplice, ma commovente cerimonia ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale. Oltre al Consiglio direttivo della Società dei Veterani, intervennero il portabandiera e il generale Milanovich.

La stampa cittadina era al completo.

Poco dopo l'ora stabilita, entra il Sindaco Conte Grimani dando il braccio alla signora Sossich-Ricco, rappresentante il Comitato delle Dame. Seguono gli assessori Castelli, Gosetti, Sorger e Facci Negrati.

Spiegato il vessillo (da noi ieri descritto) dall'usciere Callalo, il sindaco pronunciò poche ed appropriate parole. Disse che, avendo un veterano espresso il desiderio che fosse sostituita con una nuova la bandiera portata da tanto tempo egli, per riconoscenza verso chi contribuì con fatti e gran fatti alla unione della patria, doveva soddisfare la giusta domanda e si rivolse quindi alle nostre signore le quali risposero all'appello con slancio patriottico.

Ringrazia sentitamente la signora Sossich-Ricco, che volle assistere alla consegna e tutte le altre, (lontane ora da Venezia) che prestarono la loro opera. Afferma che il vessillo italiano non può essere affidato a mani più gloriose di quelle dei nostri Veterani. «Sono fortunato, egli aggiunge, di essere presente e di fare io stesso questa consegna e godo che la bandiera sia giunta in tempo per sventolare domani alla commemorazione di Mestre.»

Dopo avere portato un caldo saluto ai Veterani e l'augurio che i nepoti apprendano da essi ad amare la patria, chiude dicendo che la presente bandiera ricorderà ai veneziani ed agli italiani che il proprio paese si deve difendere contro tutto e contro tutti.

La signora Sossich-Ricco, tolta la bandiera dalle mani di Callalo, la consegna al generale Milanovich, il quale, in nome dei Veterani, di cui è presidente, ringrazia le dame e il Sindaco presidente del Comitato promotore. Poi dice: «Noi, vecchi, conserveremo questo dono prezioso con tutta la maggior cura possibile e tramanderemo ai nepoti l'ordine di adoperarlo sempre in pro della patria nostra.»

Tra i veterani presenti notammo il cav. Zanetti, giunto espressamente da Trieste dove dimora, per assistere alla cerimonia. Il cav. Zanetti, quando si tratta di qualche festa che ricordi la epopea del Risorgimento, è sempre uno dei primi ad accorrere.

Dopo la cerimonia, la Giunta offrì agli intervenuti un rinfresco.

Il numero unico per la commemorazione della sortita di Mestre. — Nella occasione delle patriottiche feste di Mestre si è oggi pubblicato un bellissimo numero unico per commemorare il cinquantenario del glorioso fatto d'armi della Sortita di Mestre nel 27 Ottobre 1848.

Esso contiene fra l'altro un documento di ragguardevole importanza, e cioè una Relazione finora inedita dell'avvenimento, relazione la quale è forse la più autorevole di tutte e che ha perciò un alto carattere storico.

Questa relazione è dovuta al triumviro Cavedalis ed è accompagnata da un piano topografico della famosa sortita.

Nel numero unico si ammirano pure illustrazioni e ritratti finissimamente eseguiti.

Così, per merito del comm. Guglielmo Berchet che ne curò con amoroso intendimento la compilazione e dello stabilimento Ferrari che le pubblicò in una edizione bella ed elegante questo numero unico è riuscito veramente degno dell'evento che si vuole celebrare.

Un altro ragazzo in pericolo di annegare — Ieri alle una pom. il ragazzino Mario Galvan, figlio del direttore del negozio biade in Calle della Testa 6370, fatta colazione andò a giuocare sulla Fondamenta dei Mendicanti. Mentre montava su una barca carica di legname, legata alla riva, cadde nel canale.

Gli operai che lavoravano nel cantiere di fronte alla Fondamenta, gridarono *aiuto*, senza però tentare di salvare il pericolante.

Seguirono altre grida di donne e di ragazze, e alfine il sig. Giovanni Toso, impiegato all'ufficio ragioneria dell'Ospedale civile, scese a precipizio le scale e giunto alla Fondamenta si gettò vestito nel canale; e trasse in salvo il bambino; lo consegnò egli stesso alla madre, accorsa alle grida della gente, e dopo ritornò all'Ospedale acclamato dagli accorsi.

Tanto il Toso, che il ragazzo si misero subito a letto e si spera che nessuna altra conseguenza dispiacevole deriverà dal bagno involontario e intempestivo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 98

[illegible]

La vendetta di una morta

— Ma se egli non deve vendicarsi di un affronto ricevuto, disse Bianca dopo un silenzio, quale movente lo ha guidato?

— Non riesco a comprenderlo! Forse era innamorato di te, e voleva vendicarsi delle tue resistenze.

— Non mi conosceva neanche! Dopo mi ha detto di amarmi!

— Ebbene, egli si spiegherà con me! disse Frantz, risoluto.

— Vuoi veder il signor De Noirlieu?

— Sì.

— Per provocarlo?

— Per ucciderlo! gridò Frantz furioso.

Bianca si era fatta pallida, e tremava come una foglia.

— Vedo, disse, che le nostre sciagure non sono ancora finite.

— Come?

— Non vai tu ad esporre la tua vita?

— Ma vorresti forse che io lasciassi impunito chi ha fatto soffrire tanto la mia famiglia?

Bianca non rispose. Sentiva che Frantz aveva ragione, ma d'altra parte non sapeva rassegnarsi all'idea che dovesse esporre la vita.

— Se fossi in te, disse Bianca dopo un silenzio, mi contenterei di denunciarlo.

— Denunciarlo?

— Sì... come rapitore di donne e ladro di fanciulli!

— No... no... Sono stato offeso nei miei affetti più cari, e voglio che questo uomo perisca per mia mano!

E fu così dire si mosse per uscire. Bianca gittò un grido.

— E se ti uccide? esclamò.

— No! rispose Frantz con fiducia. La mia causa è giusta e Dio sarà con me!

E si slanciò fuori. La signora De Conderan cadde in ginocchio mormorando:

— Mio Dio, salvate il padre di mio figlio!

XVII.

Sisto De Noirlieu non era un vile. Come aveva promesso, attendeva Frantz nella sua camera. D'altronde, persuaso come era del tradimento di Frantz, egli era convinto di aver ragione. John, invece, era assai inquieto e tremava sul serio.

— Noi siamo perduti! aveva detto al suo padrone.

— Perduti? rispose Sisto.

— Certo. Il signor De Conderan saprà tutto.

— Ebbene?

— Diamine! fece John interdetto da quella calma. Se mi arrestano so bene la quale che mi [illegible]

— E perchè dovrebbero arrestarti?

— Non sono forse stato il vostro complice?

— Se hai paura, disse Sisto sdegnosamente, vattene.

— Io rimango!

— Ma io non posso abbandonarvi.

— In tal caso torna nella tua camera e attendi i miei ordini. Voglio essere solo.

L'inglese obbedì. Ma appena ebbe voltate le spalle, mormorò:

— Per il momento rimango. Ma se vedo che le cose si mettano a male, me la batto.

E infatti, in ogni evenienza, si mise a fare i suoi preparativi.

Rimasto solo, Sisto si mise a camminare per la camera per lungo e per largo, in preda a una febbrile agitazione. Invece di avere, come John, paura di Frantz, era anzi impaziente di vederlo apparire. Imperocchè egli non aveva avuto modo di vendicarsi come avrebbe voluto, dal momento che Bianca gli era rimasta fedele.

Egli però si consolava al pensiero che il signor De Conderan gli avrebbe chiesto ragione del suo operato. E poichè era di prima forza alla spada, aveva ancora modo di vendicarsi. In tali disposizioni d'animo attendeva il suo nemico, quando udì bussare alla porta. Sisto indovinò che doveva essere Frantz. E allora, suo malgrado, un fremito inesplicabile si impadronì di lui. Ma fu l'affare di un secondo. Il signor De Noirlieu ritrovò subito tutto l'impero che aveva sopra sè stesso, e rispose con voce ferma:

— Avanti!

Quando Frantz comparve sulla soglia, Sisto lo guardò fissamente. Il signor De Conderan pareva livido, tanto era pallido. Solamente i suoi occhi scintillavano sinistramente. Era chiaro che egli faceva sforzi sovrumani per contenersi e non saltare alla gola del miserabile. Finalmente, coi denti stretti, mormorò:

— Spero che supporrete quale sia la ragione che qui mi conduce.

— Credo d'indovinarlo! rispose Sisto tranquillamente.

— Siete voi, non è vero, che una notte d'inverno, mascherato come un ladro, siete entrato in casa mia?

— [illegible]

— Che avete rapito mia moglie con una menzogna?

— Sì.

— Che avete rubato mio figlio nella sua culla?

— Sì.

— Dunque confessate?

— Tutto.

— E dicevate di essere mio amico?

— Vi amavo come un fratello!

Frantz rimase stupefatto.

— Ma quale miserabile siete voi? domandò.

— Certo sono assai meno miserabile di voi!

— Di me? E che vi ho fatto?

— Lo sapete bene!

— Non so nulla.

— Voi vi ostinate a negare perchè credete che io ignori il vostro tradimento.

— Quale tradimento?

— Ma non avete dunque compreso che io so tutto?

Anche Sisto si era fatto livido, i suoi occhi mandavano lampi. Frantz lo considerava senza paura, ma con profonda meraviglia! Egli sapeva bene di non aver nulla a rimproverarsi. Quindi disse:

— Orsù, spiegatevi... Io non capisco che cosa vogliate dire!

— Ma come? urlò Sisto. C'è dunque bisogno che ti dica: tu, Frantz De Conderan, tu che io credeva mio amico, tu a cui avevo aperto la mia casa, mi hai indegnamente [illegible]

— Io?...

— Non negare... è inutile...

— Eppure debbo negare un'azione che non ho commessa!

— Sei dunque anche un vile, che, dopo aver sedotto una donna, non osi neanche di confessarlo?

— Ma dunque, disse Frantz, che aveva per un momento ricordato il racconto fattogli da Bianca, tu credi davvero che io sia stato l'amante di tua moglie?

— Come non crederlo?

(Continua)

La carne sequestrata — Come abbiamo annunciato ieri, la carne, che si tentava di contrabbandare ier l'altro a Murano, era di circa cinquanta chilogrammi.

L'individuo che è riuscito a fuggire ma che venne riconosciuto dalle guardie di finanza, non si chiama Pescante, bensì Augusto Micheli detto *Pescante*, ed è di Burano.

Una piccola enormità — Se non fosse stata a noi stessi confermata, non l'avremmo creduta, tanto ci pare grossa.

Ecco di che si tratta. Un povero soldato, reduce dall'Africa, venne a Venezia portando con sè circa cinquanta lire in moneta eritrea di argento, ricevute dal comando del proprio battaglione prima di partire.

Giunto qui, fece per spendere il denaro. Ma, il credereste? nessuno le volle ricevere. Si recò allora dai cambiavalute. Lo stesso risultato, perchè... pur trattandosi di valuta emessa dal governo italiano e per una colonia italiana, quella moneta non può essere cambiata che dalla Tesoreria... di Napoli!!!

Che fare dinanzi a tale... restrizione? *Aut, aut*: o vendere la moneta al prezzo dell'argento, e cioè con la perdita del 50 0|0, o aspettare, quando Dio vuole, il cambio di Napoli.

In Inghilterra, in Francia, in Olanda, le monete coloniali hanno, naturalmente, corso legale in tutte le parti dello Stato. Solo l'Italia — a quanto vediamo — offre questo esempio di incomoda assurdità e di ridicolo.

Si può, non invano, far voti perchè l'inconveniente venga eliminato?

Fu in ischerzo? — Ieri sera venne accompagnata all'ospedale certa Lucia Zennaro di 48 anni, abitante a S. Martino 2233, con una ferita larga un centimetro e mezzo all'ipocondrio sinistro.

Il d.r Marconi si riserva il giudizio sulla entità della ferita.

A quanto narra la Zennaro, la ferita fu accidentale essendo lei stessa andata incontro al marito mentre per ischerzo egli aveva estratta ed aperta la *brusola*.

Morte a bordo — Ieri a bordo del piroscafo del *Lloyd*, *Berenice*, che è ormeggiato alla Giudecca per lo scarico, il cameriere di bordo Antonio Andriche, mentre camminava sulla coperta, cadde a terra. Accorso il personale, ogni cura fu inutile, essendo l'Andriche già cadavere.

Si crede sia stato colpito da aneurisma.

A bordo si recarono il delegato di P. S. della Giudecca, Agostinelli, il segretario del Consolato austro-ungarico ed altre persone.

Trattandosi di suddito estero, si dovranno fare delle pratiche pel trasporto del cadavere all'ospedale e per la sepoltura.

L'Agenzia Ferroviaria (De Paoli) — L'ufficio centrale in Piazza S. Marco (vicino al caffè Quadri) e l'ufficio succursale di Rialto (rimpetto al pontone del vaporetto che parte per la ferrovia), assumono tutte le commissioni per spedizioni, avvincoli, trasporti mobiglio, operazioni doganali, ecc. ecc.

Operai disoccupati — Ieri mattina e nel pomeriggio una commissione di operai del Silurificio ed una degli Stabilimenti Neville e S. Elena, si recò al Municipio per presentarsi al Sindaco e chiedere lavoro, e, quanto meno, la sua intromissione per ottenerlo.

Essendo assente, il Sindaco ricevette verso le cinque pom. soltanto la commissione degli Stabilimenti Neville e S. Elena alla quale promise che si farà premura di occuparsi in favore degli operai, assegnando loro, intanto, qualche lavoro.

Questi operai, in una istanza precedentemente inviata, chiedevano al Sindaco che venisse loro affidato il lavoro di riparo sulle fondamenta del Malcanton e dell'Osmarin.

Disgrazia sul lavoro — Giuseppe Gianola di 25 anni, abitante a S. Margherita 2909, operaio presso l'imprenditore Turres, fu ricoverato ieri all'Ospedale civile per lacerazione completa e frattura dell'indice della mano destra, riportata dalla caduta di uno stampo di ghisa, mentre lavorava.

Per la guarigione occorreranno circa quindici giorni.

Che indica quel *Via 22 Marzo* che è affisso nelle vie della città?

Tiro a segno — In seguito alle dimissioni (accettate) della Presidenza della Società del tiro a segno, domenica 30 corr. i soci sono convocati in adunanza generale per procedere alla nomina della nuova presidenza.

L'adunanza avrà luogo alle ore una pom. nella sala del palazzo Farsetti.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale, l'adunanza avrà luogo la domenica successiva 6 novembre p. v. e le elezioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Legge degli infortuni sul lavoro — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la partecipazione che il R. Ministero di agricoltura industria e commercio con dispaccio 20 corr. avvertì che il termine delle denuncie di cui nella prima parte dell'art. 19 della legge degli infortuni sul lavoro non potrà assolutamente essere prorogata.

Gli industriali devono quindi affrettarsi ad adempiere all'obbligo imposto dalla legge menzionata. I moduli per la detta denuncia devono essere ritirati presso la R. Prefettura.

MARIA
di F. du Boisgobey

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 26 ottobre: Nascite: maschi 4, femmine 5 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Cirino Edoardo agente oreficeria con Baze Paolina sarta — De Preda Giovanni scalpellino con Tombola Pierina casalinga — Sandi Domenico ins. Man. S. Servilio con Nensi Elvira casalinga — Scorla Giulio scultore in legno con Bertolin Giovanna casalinga — Celebrato in Parma il 4 ottobre: Albertini Francesco impiegato con Maghessant Ettevuina agiata — tutti celibi.

Decessi: Munier Pietro d'anni 80 vedovo facchino di Venezia — D'Este Sebastiano 79 vedovo barcaiuolo di Burano — Vincentini Domenico 76 vedovo facchino di Venezia — Orio Luigi 57 coniugato muratore di Burano — Segato Angelo 78 vedovo regio pensionato di Venezia.

Decessi fuori del Comune: S. A. Principessa Chigi Maria d'anni 66 possidente vedova del Principe Giovanelli decessa ad Arabkogl (Stiria).

Più 6 bambini al disotto degli anni 3.

Per finire. — All'esposizione di Belle Arti a Torino.

Esclamazione d'un socialista... o d'un dusillaso:

— Miseri noi! — esclama desolato — come si fa a rovinare tante tele, quando ci è tanta gente! che non ha camicia!

Nota sibillina
Sciarada

Dà il *primiero* di che *fare*
Torri ed archi ed obelischi
Il *secondo* puoi colmare
Di buon vino — ed il mio *tutto*
Trae gli applausi ed anche i fischi.

Spiegazione della Sciarada precedente:
[illegible]

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Ieri sera Novelli riprodusse con grande energia ed evidenza il carattere del barone di *Chevrial* nel *Romanzo parigino* del Feuillet. Nella scena della morte fu di una verità spaventosa ed il pubblico gli fece una grande lunga ovazione.

Stasera a generale richiesta si ripete *Il braccialetto* di Giacinto Antona-Traversi, a cui farà seguito quella brillantissima facezia comica in tre atti che è *Ma moglie non ha chic* di Valabrègue. Novelli vi eccelle, come nessun altro, nella esilarante parte di *Chapanet*.

Rossini — Questa sera la Compagnia Zago-Privato rappresenterà quel gioiello di arguzia e di freschezza, che è la commedia di Carlo Goldoni *Chiassetti e spassetti del Carneval de Venessia*. La Compagnia veneziana recita questo bellissimo lavoro con amorosa cura e con un allestimento scenico lodevole, perciò non è a dubitare che il pubblico accorrerà in folla.

Il *Gran sogno del Sogno* datosi ieri sera davanti a numeroso pubblico ottenne come al solito un ottimo [illegible]

Teatri di Padova. — Ci scrivono da Padova 26 ottobre:

La compagnia Raspantini Reinach rimarrà tra noi l'intero ottobre.

Se non avvengano contrattempi, la *Bohème* andrà in scena la sera del 5 novembre p. v.

Teatri di Rovigo — Ci scrivono da Rovigo, 26: Per la serata del distinto baritono signor Augusto Spellanzon, che avrà luogo domani sera, 27, la società ferroviaria ha accordato un treno speciale da Legnago a Rovigo di dove ritornerà per la via di Legnago alle 1 30 dopo la mezzanotte.

Le previsioni della serata del dott. Spellanzon sono buonissime. Ed è di già assicurato l'intervento di un numeroso concorso di pubblico; si sono venduti a quest'ora molti palchi e moltissimi scanni.

Il "Cyrano de Bergerac,, a Venezia

I lettori ricordano certo gli entusiastici resoconti che, in fine del dicembre dello scorso anno, giungevano da Parigi, annunciando il trionfale successo di *Cyrano de Bergerac*, il dramma eroico in versi del giovane poeta Edmondo Rostand, rappresentato al teatro della *Porte Saint-Martin*, protagonista il Coquelin, che della sua parte di *Cyrano* fece una vera creazione. Si gridò al capolavoro: il Rostand, già noto per altre opere teatrali, fra cui la *Samaritaine* rappresentata da Sarah Bernhard, divenne ad un tratto celebre: le rappresentazioni toccarono il numero di duecento, con un incasso medio di L. 10,000 per sera (il che vuol dire circa *due milioni* d'introito): e il volume in cui anzi stampato il dramma raggiunse le 150,000 copie.

In seguito a questo colossale successo si fece strada l'idea di rappresentare *Cyrano* anche all'estero. Si organizzò quindi una compagnia composta di buoni elementi, destinata a compiere una lunga *tournée* attraverso l'Europa; direttori della *tournée* i signori Moncharmont e Luguet, i quali intrapresero un viaggio di due anni attraverso la Francia, l'Algeria, la Tunisia, la Germania, l'Italia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera.

A protagonista fu scelto uno dei migliori attori del *Gymnase*, Hirsch. Per la parte di *Roxane*, lo stesso Rostand gradì la signorina Rolly, del *Vaudeville*. E tutta la Compagnia (scrissero a suo tempo i giornali francesi) e tutto il magnifico allestimento scenico furono composti con scrupolo d'arte. Sono circa 40 persone, che formano la *troupe* e che girano l'Europa dalla sera del 2 aprile scorso, in cui iniziarono le loro recite al teatro di Monte Carlo, dinanzi ad un pubblico di cui facevano parte i Principi di Monaco, il Duca degli Abruzzi, il Principe ereditario di Romania.

La *tournée* dei signori Moncharmont e Luguet ha già date circa 100 rappresentazioni del *Cyrano* fra Bruxelles e Marsiglia, 50 a Tolosa, 20 ad Amsterdam, 30 a Lille, 15 a Ginevra. Tra breve essa verrà in Italia, visitandone le principali città. Ecco il prospetto di questo giro artistico nel nostro paese:

Napoli, 11, 12 e 13 novembre (al Mercadante); *Roma* (Nazionale), 14, 15, 16 e 17; *Firenze* (Pergola) 18; *Bologna* (teatro del Corso), 19; *Trieste* (Armonia), 20, 21; *Venezia* (Malibran), 22; *Milano* (Filodrammatici), 24, 25 e 26; *Torino* (teatro Carignano), 28, 29 e 30; *Genova* (Carlo Felice), 1o dicembre.

Quindi la Compagnia proseguirà il suo giro per la Spagna e poscia per l'Algeria.

Data l'importanza letteraria e scenica del *Cyrano de Bergerac*, sarà dunque un vero avvenimento artistico quello che si offrirà al nostro pubblico dalla ribalta del *Malibran* la sera del 22 novembre p. v.

Prima della rappresentazione scriveremo a lungo del Rostand, della sua personalità artistica e del suo dramma, di cui daremo un ampio sunto.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1|2 - *Rigoletto.*
Goldoni — 8 1|2 — *Il braccialetto*
Rossini - 8 1|2 - *Chiassetti e spassetti del Carnoval*

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia
(Udienza di ier l'altro)

Bancarotta semplice e sottrazione di stoffe

Baseli Andrea, fu Giovanni, di anni 32, commerciante di stoffe, è chiamato a rispondere di bancarotta semplice e del delitto previsto dall'articolo 203 del Cod. Pen. Egli cioè sottrasse delle merci, che preventivamente erano state oppignorate dalla ditta creditrice Volontè di Milano, le impegnò al Monte di Pietà, e ritenne per sè la sovvenzione ricevuta

L'imputato è contumace, ed il Tribunale, udita la relazione del curatore e la deposizione dell'avv. Botti, rappresentante la ditta Volontè, convinto della reità del giudicabile lo condanna a 5 mesi, 18 giorni di reclusione ed a L. 83 di multa.

Un morso feroce

Sbrizzi Giuseppe, di Giuseppe, di anni 41, è imputato di lesioni personali.

Egli, in Venezia, il 12 giugno u. s., venne a diverbio con Baratto Giovanni, e dalle parole passato ai fatti, diede un tal morso al dito mignolo, della mano mancina del Baratto, da asportargli metà della prima falange; tanto che ne ebbe malattia ed incapacità al lavoro per oltre due mesi.

Lo Sbrizzi si giustifica col dire di aver agito per legittima difesa, che erano in tre ad assalirlo e che non ricorda d'aver dato il morso.

I testi però depongono in modo, che il fatto resta provato, tanto che il P. M. chiede un anno di reclusione.

Dopo la difesa dell'avvocato Percosini, il Tribunale condanna lo Sbrizzi a otto mesi di reclusione.

Offese ai testimoni

Tessari Giuseppe fu Giuseppe, di anni 43, operaio meccanico, nel 3 agosto u. s., offese l'onore ed il decoro di Maria Valan Treviana e di Piccio Giovanni, perchè in un processo, svoltosi davanti il Pretore, contro di lui, essi deposero quali testi d'accusa.

Deve quindi rispondere di offese ai testimoni in luogo pubblico ed in presenza di molte persone.

Il Tessari nega recisamente il fatto, invece i due danneggiati e tre dei testi accusati lo confermano in modo assoluto.

Il P. M. sostiene l'accusa e chiede la di lui condanna a tre mesi di reclusione.

Dopo la brillante arringa del difensore il Tribunale condanna il Tessari alla multa di L. 250.

P. C. avv. Orlandini.

Difensore avv. Grabinsich.

18ª condanna

Dall'Olivo Gio. Batta, fu Giovanni, di anni 35, che già subì per reati diversi 17 condanne, è ora imputato di furto.

Il 13 agosto u. s. rubò, nel cassetto del banco L. 35 in rame e nichel, mentre si trovava nel negozio di liquori di Dal Zotto Antonio.

Egli nega; ma il fatto è pienamente provato ed il Tribunale, anche per contravventore alla vigilanza speciale, lo condanna a 7 mesi e 3 giorni di reclusione.

Violenza ai RR. Carabinieri

Gardia Santo, chiamato Andrea, di Emilio, di anni 27, di Chioggia è imputato di contravvenzione alla vigilanza, cui è sottoposto e di oltraggi ai RR. Carabinieri, che lo dichiararono in arresto.

Il Tribunale lo condanna a 3 mesi e 25 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Dif. avv. Colombin.

Direttissime

Tommasini Francesco, macellaio, la sera del 22 corrente, oltraggiò e minacciò i vigili urbani nell'esercizio delle loro funzioni, e fu dal Tribunale condannato a 23 giorni di reclusione e a L. 100 di multa.

— Cognati Giorgio, di Giuseppe, di anni 26 facchino pregiudicato e già condannato 14 volte; per una nuova contravvenzione alla vigilanza e per oltraggi alle guardie di P. S. è condannato a 56 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

— Dal Pra Domenico, fu Vincenzo, di anni 31, facchino, per avere il 24 corr., in caffè a S. Maria Formosa, trovandosi in stato di ubbriachezza, oltraggiati gli agenti di P. S., è dal Tribunale condannato a 35 giorni di reclusione.

Difensore avv. Grassi.

Presid. Faldella; P. M. Cavallini.

Corte d'Assise di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 25 ottobre:

Le Assise di questo Circolo si apriranno il giorno 7 novembre pei seguenti processi:

7 e 8 novembre: De Nardi Giorgio e Giovanni, accusati di lesioni che produssero permanente malattia. Difensori: Giuriati, Pagani-Cesa, Vascellari.

Giorno 9: Salvadori Guglielmo, imputato di tentato omicidio. Difensore avv. Pagani-Cesa.

Giorni 11 e 12: Savvini Policarpo e Vecchio Carolina, accusati di parricidio e complicità. Difensore avv. Pagani-Cesa.

Presiederà il comm. Vanzetti — P. M. cav. Brada.

SPORT
Acquisto di stalloni

Ci scrivono da Ferrara, 25 ottobre.

La Commissione per la visita degli stalloni offerti in vendita allo Stato si adunerà in Ferrara il giorno 7 novembre p. v. alle ore 9.

Si avvertono i signori allevatori che potranno essere visitati dalla Commissione anche gli stalloni, per i quali non fosse stata presentata in tempo regolare domanda al Ministero d'Agricoltura. Per questi cavalli la offerta, su carta da bollo di lire una, accompagnata dal certificato di nascita del cavallo offerto, e dalla indicazione delle corse, alle quali avesse preso parte e degli eventuali premi conseguiti nelle esposizioni e nei concorsi ippici, dovrà essere presentata alla Commissione.

Scuola di equitazione Venezia-Lido

Quest'anno al Lido avrà una nuova attrattiva. La scuola di equitazione già annunciata è un fatto compiuto; i soci già inscritti raggiungono una bella cifra e fra questi figurano i nomi più conosciuti del blasone, dell'arte e dell'industria.

Nuove ammissioni sono numerose e fra giorni il comitato promotore terrà al Circolo Bauer una seduta per la nomina delle cariche sociali.

Il maneggio si trova presso lo stabilimento dei bagni nel parco dei villini, una posizione incantevole, e le lezioni verranno impartite dal bravo maestro Augusto Benassi che gode le generali simpatie per la sua bravura e per l'ottimo sistema d'insegnamento.

Auguri di buona fortuna.

L'astuzia di una lepre

Giorni sono nel Piacentino, fra una occhiata di sole ed un rovescio d'acqua, un cacciatore sparò ad una lepre senza colpirla, nel fosso di un terrapieno.

Recatosi sul posto per vedere dove fosse andato a finire il colpo, vide, con sua sorpresa, vicino al covo della lepre, due leprotti non più grossi di un gattino.

Senza punto disturbarli, tornò a casa perchè s'era rimesso a piovere, e narrò l'accaduto ad un suo compagno. Questi gli suggerì di ritornare sul luogo, ma un po' prima di sera, per aspettarvi la lepre, uccidela, ed in questo caso portar via anche i leprotti.

E così fecero, ma la lepre non veniva; intanto, continuando a piovere dirotto, i due cacciatori cercarono riparo sotto due piante di là poco distanti.

Senonchè, quando, dopo non più di un quarto d'ora tornarono alla posta, si accorsero che la povera bestia che li aveva sorvegliati, approfittando della loro momentanea assenza, si era portati via i suoi piccini.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del 26 ottobre

Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservaz. 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	64.33	65.17	65.20
Termometro centig. al Nord	12.5	14.6	17.0
» » al Sud	12.7	16.6	26.6
Umidità relativa	80	78	68
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	2	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 16.9 min. di oggi: 11.7

Probabilità: Venti freschi, specialmente settentrionali; cielo vario con qualche pioggia.

Il disastro di Santa Lucia
I funerali delle vittime

Ci telegrafano da *Verona, 26 ottobre, sera*:

Stamane al cimitero di Santa Lucia furono celebrati i solenni funerali alle vittime del recente disastro.

Vi partecipavano il vescovo, il sindaco, la giunta, il consigliere delegato rappresentante del prefetto e le altre autorità.

Furono pronunciati discorsi commoventissimi; immensa folla assisteva alla cerimonia.

La "Gazzetta,, a Padova

Padova. — Ci scrivono 26 ottobre. — **Opere pie premiate.** — Alla Esposizione di Torino l'Ospizio Marino e rachitici ebbe la medaglia d'argento; l'istituto dei ciechi menzione onorevole; le Cucine economiche medaglia di bronzo.

Il sig. Silvio De Kunert ebbe medaglia d'argento per la sua bella monografia sulla Casa degli Esposti.

Un torneo. — Il fiorentissimo Club di piazza del Duomo si è fatto promotore di un grande torneo internazionale di scherma. L'idea, veramente, non è nuova: il torneo, se ben ricordo, doveva darsi l'anno scorso — ma ne venne rimandata la esecuzione per evitare la concorrenza con eguale festa che aveva già impegnate, in una città vicina, le nostre lame migliori.

Per quest'anno, però, non vi sono pericoli — e tra breve sapremo anche l'epoca in cui si svolgerà codesto torneo così promettente e così atteso.

E' noto che fra i premi figurerà un dono reale, la conquista del quale sollecita di già molti schermitori di altissima fama. Accanto al torneo avremo parecchie delle gare di educazione fisica.

Appena potrò, commetterò volentieri qualche indiscrezione. Per oggi posso... svelare soltanto che i lettori cui saranno informate varie gare formeranno la non ultima novità, nè la minore attrattiva dell'importante convegno schermistico e ginnastico.

Ospedale civile — Una decisiva conferenza dei primari, sempre a proposito delle ultime e famose questioni, avrà luogo il 29 corr., ore 1 p.

Una fucilata fortunatamente senza conseguenze venne esplosa da Giovanni Zoso di Este contro un tale Rizzo Domenico, così per impaurirlo. I due avevano litigato con vivacità — ed il colpo di fucile all'aria liquidò la questione.

A metà di novembre la Commissione per l'assegnamento a domicilio coatto si radunerà per decidere sul ricovero temporaneo di varii individui pregiudicati in linea di reati contro la proprietà.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 26 ottobre — **Lunedì venturo** compariranno al nostro tribunale i gerenti dei giornali *El Visentin* e *Menestrello*, chiamati a rispondere, per citazione diretta del reato di incitamento all'odio di classe (art. 242 C. P.).

Illuminazione pubblica — Col giorno 31 dicembre p. v. dovrebbe cessare la concessione temporanea della luce elettrica, deliberata dal Comune nello scorso febbraio per compensare il bilancio delle perdite subite in seguito alla abolizione provvisoria del dazio delle farine. Ora la Giunta sta studiando l'importante argomento al quale è necessario dare sollecitamente una definitiva soluzione.

Il progetto di usufruire per l'impianto elettrico della forza idraulica è tramontato, e la Giunta dovrà vedere se le convenga economicamente il ripristinamento puro e semplice della luce elettrica, così e come funzionava alcuni mesi fa. Ma pare che, dopo l'esperimento fatto e dopo i calcoli istituiti, nessuno possa sostenere seriamente questo sistema di luce il quale se non è sussidiato da una forte energia idraulica, finisce col costare molto più del gas.

Resta dunque possibile e consigliabile una sola soluzione, quella di dare il maggior possibile sviluppo alla produzione ed al consumo del gas; una produzione ed un consumo tale da permettere una forte diminuzione nell'attuale prezzo.

In quest'ordine di idee sono infatti entrate tanto la commissione alla luce, quanto la Giunta, deliberando urgenti lavori di ampliamento al nostro gasometro.

Di un'altra questione non meno grave dovrà occuparsi la nostra amministrazione comunale ed è quella, se convenga meglio al municipio continuare nell'esercizio diretto di questo servizio, o se non sia più utile affidarlo ad una impresa privata alle vantaggiose condizioni che vi ho a suo tempo comunicato.

Alla Giunta Pasini, come vedete, non manca del filo da torcere ed è sperabile che essa sappia con fermezza e con prudenza riparare agli errori del passato.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Ci scrivono 24 ott. (rit.) - (*Arthos*) — **Un inconveniente** — Di fronte al palazzo del nobile Falzin venne posto, per necessità di costruzione, uno steccato di tavole. Sono ben otto mesi che quello steccato è lì, e in otto mesi, per bacco, c'è del tempo per rimodernare la facciata d'un'abitazione!

Si ha quindi da molto tempo l'inconveniente che quando piove, anzichè passar sul marciapiedi, bisogna andare... *ai fanghi!*

R. Scuola superiore di enologia — Oggi sono incominciate nel nostro massimo istituto le lezioni regolari.

Sagra — Ieri ebbe luogo a San Vendemiano la tradizionale sagra, che fu favorita da un tempo bellissimo. Molte e molte comitive vi accorsero; le castagne arroste, il vino nuovo ebbero il solito onore: i balli rustici furono animatissimi con piena soddisfazione di tante simpatiche contadinette. L'animazione nella borgata durò fino a tarda ora.

Banda cittadina — Encomiabile sott'ogni aspetto fu l'esecuzione del concerto che ieri ci diede la nostra banda cittadina. La nuova montura soddisfa sempre più ed è infatti assai elegante.

Conegliano — Ci scrivono, 26 ottobre — (*Arthos*) — **Alpini in arrivo** — Stasera alle ore 6 è giunto un primo battaglione del 7. regg. alpini e precisamente il batt. *Gemona*.

Fra giorni giungerà pure il battaglione *Cadore*.

Diamo il benvenuto al reggimento che ritorna tra noi, non ostante le voci corse, e porgiamo un saluto alla brillante ufficialità che sarà ospite graditissima della città nostra.

Corriere friulano

Udine — Ci scrivono 25 ottobre - (*P. e.*) **Orribile disgrazia** — L'altro ieri nel pomeriggio alcuni contadini di Terrenzano (Pozzuolo), stavano caricando entro un cestone sopra un carro le pannocchie raccolte nei campi. Si trovava ivi il piccino Gallizzi Enrico di anni 4, il quale fu, com'è costume, collocato sopra il carro ricolmo di pannocchie. Il disgraziato bambino, non tenendosi ben saldo nel posto ove si trovava, scivolò andando a cadere fra le ruote del pesante veicolo tirato dai buoi. Il suo tenero corpicino rimase addirittura schiacciato.

Agonizzante, il Gallizzi venne trasportato a casa dove fu subito soccorso dal medico, ma le lesioni erano tanto gravi all'addome con commozione [illegible]rale che a nulla giovarono le cure della scienza: il piccino dovette soccombere nella notte.

Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge il pretore dott. Cecinato ed il medico dott. D'Agostini.

Gravissimo incendio — Ieri l'altro in Cervano, presso Treppo Grande (Tarcento) si sviluppò un incendio nel fienile di certi Giovanni e Luigi Spizzo. L'elemento igneo in breve avvolse la casa vicina, e distrusse completamente ambedue i fabbricati con quanto entro vi stava. Il danno totale si calcola in lire seimila. Due piccini che trovavansi soli in casa furono miracolosamente salvati.

Promozione — Il signor Giuseppe Indri, segretario presso la locale direzione provinciale delle Poste, venne nominato titolare dell'importante ufficio postale di Pordenone.

Un corso serale gratuito di stenografia avrà luogo anche nel prossimo inverno presso il R. Istituto tecnico a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai quindici anni intendessero approfittarne. Le inscrizioni sono aperte fin da ora e le lezioni — tre per settimana, lunedì, mercoledì e venerdì — incominceranno la sera del 7 novembre p. v.

Tiro a segno — Nel prossimo mese di novembre la presidenza di questa Società di tiro a segno indirà una gara fra i soci, a fucile Wetterly ed a rivoltella d'ordinanza.

Per una ferrovia a vapore Udine-Tricesimo si è parlato e riparlato, ma finora senza alcun risultato. Pare invece che si stia studiando seriamente l'impianto di una linea di tram elettrico a *scartamento normale* con trazione perfezionata all'ultimo sistema. Una forte ditta di Vienna *Società riunite B. Egger e Comp. Vienna-Budapest* intende assumersi la costruzione della nuova linea. Le pratiche erano già da qualche tempo avviate, ma per circostanze sopravvenute furono momentaneamente sospese: ora si riprendono con tutta lena e speriamo approdino a bene, ed in breve. Udine sarebbe così la prima città del Veneto che attuerebbe una linea tramviaria a trazione elettrica.

Il castello di Udine

Ci scrivono 25 ottobre:

(*P. e.*) E' con viva soddisfazione che apprendo e vi mando la notizia che la questione della proprietà del nostro storico castello è finalmente risolta.

Mercè le attive pratiche dell'egregio nostro sindaco conte A. Di Trento e della benemerita giunta sono state definite le trattative col Governo per la consegna del castello al nostro Comune.

Il colosso passa in proprietà del Comune alla condizione che esso venga adibito ad uso di galleria, museo, ecc.

Al restauro del fabbricato sarà provvisto coi denari del lascito Marangoni e con la partecipazione dell'erario, del Governo e del Comune.

Il Comune dovrà provvedere per l'alloggio delle scolaresche e dei richiamati.

Cronaca bellunese

Belluno — Ci scrivono 26 ottobre — **Orologio elettrico** — (*G. E.*) Torniamo ad insistere sulla necessità di collocare un pubblico orologio in piazza Campitello, visibile anche nottetempo. Il posto migliore per il collocamento sarebbe, come altre volte abbiamo detto, la porta Dante.

Mercato — Il mercato di sabato, favorito dal bel tempo, fu assai animato. Grande il numero dei bovini, affari numerosi con prezzi in rialzo.

Teatro Varietà — Sabato 29 corr. andrà in scena l'opera *Lucrezia Borgia*.

Chioggia — — Ci scrivono 26 ottobre — **Consiglio comunale** — Domani è convocato il Consiglio comunale per trattare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta.

Mestre — Ci scrivono 25 ottobre — **Beneficenza** — Nell'occasione della distribuzione dei premi pel Tiro a Segno in Mestre il cav. Tozzi dottor Agostino fece distribuire, a mezzo privato, ai poveri del paese, la somma di lire centocinquanta.

MARIA
di F. du Boisgobey

NECROLOGIO

A Potenza è morto il cav. Giuseppe Maria Cosa, ex sindaco di quella città — Ad Alba, Filippo Ciglietti, amatissimo da tutta la cittadinanza — A Milano il ragioniere Ferdinando Gruppetti, di Casalbuttano, già amministratore dei beni della casa Jacini — A Carate Lario, il cav. Luigi Minoletti, noto agente di cambio di Milano — A Spoleto la signora Luigia Pecetto nata Belingeri madre del tenente colonnello del Genio Federico Pecetto.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Sabato 29 Ottobre N. 298

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza regali) It. Lire 18,— all'anno, 9,— al semestre, e Lire 4.50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 6 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 69 - PADOVA Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le concessioni all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 50, III pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1.50 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

LA QUESTIONE DEL GRANO

Tempo fa abbiamo notato la permanenza degli elevati prezzi nel costo del pane; adesso invece richiama l'attenzione il rincrudimento inaspettato dei prezzi del grano.

Già da alcuni giorni l'argomento comincia a preoccupare il Governo e la stampa e mentre si vocifera di provvedimenti intesi a raffrenare il rialzo del grano si ricercano le cause probabili che possono averlo determinato.

Vi è chi, come al solito, imputa al Governo il nuovo disagio dicendo che la base instabile su cui poggia la nostra legislazione doganale sul grano è causa principale della variazione dei prezzi e dell'attuale rialzo di esso: sarebbe poi causa secondaria la sproporzione fra il dazio delle farine e quello del grano.

Ora ciò è così poco vero che le variazioni del dazio doganale non precedettero ma seguirono sempre le oscillazioni nel prezzo del grano.

Altri invece parla di manovre degli speculatori, i quali volendo profittare delle difficoltà in cui si trovano i negozianti esteri, per la mancanza di *stocks*, di introdurre nello Stato forti partite di grano a buon mercato, cercano di profittare della situazione alzando momentaneamente i prezzi.

Anche questa ragione è solo *in parte* vera e cioè per quel tanto che riguarda la mancanza per ora di ingenti depositi di grani.

Del resto sia più questa che quella la causa dell'odierno rialzo, esso non giustifica affatto, date le condizioni ottime del raccolto, l'allarme già diffuso fra noi e le grida già sollevate dai soliti seminatori di malcontento per far nascere il pretesto di qualche nuovo disordine.

Il fatto è che se non fosse per costoro, se non fosse per il doloroso ricordo dei fatti del maggio scorso, se non fosse per tutte quelle altre cause minori che da noi più che altrove intensificano qualsiasi mutazione nei prezzi dei grani, il presente aumento non avrebbe assunto proporzioni così vaste e le proteste non sarebbero neppure cominciate.

In ogni modo fin dal primo momento la vigilanza del Governo sembra che abbia trovato la giusta via, e dalle continue conferenze tra i ministri del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno e dell'Agricoltura sorgeranno certamente i provvedimenti atti a impedire qualsiasi turbamento da parte dei male intenzionati.

A raggiungere lo scopo, infatti, non occorre altro che sicurezza di diagnosi e prontezza di rimedii poichè la reale insufficienza di grano ai bisogni ordinari del consumo non potrebbe assolutamente avverarsi quest'anno, nel quale il raccolto ha superato di ben *17 milioni di ettolitri* quello dell'anno scorso in tutte le regioni italiane complessivamente; ed è stato pur superiore a quello dell'anno scorso in ciascuna di esse, meno che nel mezzogiorno.

Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura e Commercio il raccolto del 1898, confrontato a quello del 1897 e all'altro del precedente anno 1896, risulta nelle proporzioni seguenti:

Provincie e Regioni	1896	1897	1898
1. *Piemonte* Ett.	3,584,640	1,957,400	3,600,000
2. *Lombardia* . .	3,572,880	2,062,400	3,380,000
3. *Veneto*	3,883,620	1,999,900	3,840,000
4. *Liguria*	273,800	209,700	360,000
5. *Emilia*	6,087,250	4,060,100	6,130,000
6. *Mar. ed Umb.*	4,964,120	3,138,300	4,360,000
7. *Toscana*. . . .	4,757,400	2,420,300	3,920,000
8. *Lazio*	1,757,110	1,054,300	1,900,000
9. *Merid. adriat.*	8,050,630	5,565,600	6,450,000
10. *Merid. medit.*	5,737,170	3,345,600	5,780,000
11. *Sicilia*.	6,874,080	3,863,400	6,100,000
12. *Sardegna* . . .	1,628,000	923,100	1,140,000
Regno . . Ett.	51,180,000	30,630,000	47,000,000

Da queste cifre risulta chiara l'eccedenza di produzione dell'anno in corso sul 1897 nella misura cui abbiamo accennato innanzi e risulta altresì che la quantità di grano ora esistente in Italia è inferiore in una misura quasi trascurabile a quella del 1896 nel quale anno non fu sperimentata alcuna penuria. Non si tratta dunque d'altro che di sorpassare una condizione momentanea di cose e di facilitare la ripartizione delle provviste e specialmente di rassicurare le popolazioni con la verità delle cifre segnanti i prodotti, opera questa non ardua e di pronta attuazione per la buona volontà del Governo.

Il grano nei magazzini militari non ha sofferte avarie

La *Stefani* ci comunica:

Roma 28, ore 10 a. — Poichè alcuni giornali continuano a commentare una dichiarazione attribuita al presidente del Consiglio, generale Pelloux, circa lo stato di avaria in cui troverebbesi parte del grano che si ha nei magazzini militari, siamo autorizzati a smentire nel modo il più formale simile dichiarazione, che non è stata mai fatta, avendo anzi il presidente del Consiglio avuto occasione di fare ripetute volte ed a parecchie persone la dichiarazione la più esplicita in senso contrario.

***

Ci telegrafano da *Roma 28 ott., sera*:

Il governo autorizzò i prefetti di talune provincie, ove segnalasi una notevole tendenza al rincaro del grano a mettere a disposizione dei municipii, al prezzo di costo, i grani dei magazzini militari.

Varie

Per il monumento a V. E. — Le riforme della P. S. in Roma — Imbriani.

Ci telegrafano da *Roma, 28 ottobre, sera*:

Domenica si riunisce la Commissione reale per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. La Commissione dovrà concretare i provvedimenti per riprendere i lavori e proseguirli senza interruzione fino al compimento. La Commissione sarà presieduta dall'on. Pelloux.

— Oggi si è adunata la Commissione permanente per il personale della Pubblica Sicurezza in Roma sotto la presidenza dell'on. Marsengo. La Commissione provvide alla sistemazione definitiva dei commissariati; stabilì i criteri per l'organizzazione stabile degli uffici relativi e del personale.

— A Montecitorio si dice che l'on. Imbriani, notevolmente migliorato, annunciò che sarebbe venuto alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il ritorno anticipato di Pelloux
Il Consiglio dei ministri

Ci telegrafano da *Roma, 28 ottobre, sera*:

Ha prodotto impressione la notizia del ritorno anticipato del presidente del Consiglio, on. Pelloux, che arriva a Roma domani. L'onor. Pelloux, come sapete, secondo quanto era stato prestabilito, doveva rimanere ancora qualche giorno a Torino, e cioè fino alla chiusura dell'Esposizione. A quella cerimonia il presidente del Consiglio sarà rappresentato dall'on. Marsengo-Bastia, che parte appunto domani per Torino.

Sono giunti oggi il ministro della marina Palumbo e il sottosegretario alla guerra Tarditi. Domattina sono attesi, reduci dal viaggio in Sicilia, i ministri Finocchiaro Aprile e Nasi.

Si dice probabile che il Consiglio dei ministri, convocato per il 2 novembre, verrà anticipato. Probabilmente avrà luogo posdomani. I ministri saranno chiamati a deliberare intorno all'annunciata amnistia, che si vorrebbe annunciare lunedì prossimo.

***

Ci telegrafano da *Torino 28 ottobre, sera*:

L'on. Pelloux è partito per Roma alle ore 6 pom. salutato alla stazione dalle autorità.

I commenti al discorso di Trapani
L'impressione in Francia
Un articolo della « Gazzetta di Venezia »

Ci telegrafano da *Roma, 28 ottobre, sera*:

Il giornale l'*Italie* segnala nei suoi dispacci da Parigi l'emozione che vi produsse il discorso pronunciato dal ministro Nasi a Trapani, aumentata dopo il commento della *Gazzetta di Venezia*, che vi vide i prodromi d'una alleanza anglo-italiana. L'*Italie*, pur rendendosi conto dell'emozione e della sorpresa che produssero quelle parole, crede trattarsi d'un fenomeno passeggiero, l'on. Nasi non essendo il Governo italiano. Del resto, l'on. Canevaro, ministro degli esteri, nei rapporti con la Francia segue la politica felicemente inaugurata dall'on. Rudinì, secondata in tutto dall'on. Visconti-Venosta. I rapporti dei due paesi sono cordialissimi, nè l'on. Canevaro, se consultato prima, avrebbe autorizzato quelle allusioni. L'*Italie* conchiude chiamando ridicola l'invenzione dell'alleanza, che non merita smentita. L'Italia, e gli alti circoli diplomatici lo sanno, ha un unico scopo nella sua politica: il mantenimento della pace e il disinteressamento dalle questioni che non la toccano direttamente. Se uscisse dalla riserva sarebbe per fare opera di pacificazione.

Malgrado l'apparenza ufficiosa che assume l'*Italie*, dubito che si tratti d'un comunicato della Consulta. Ritengo più probabile che il suo linguaggio, che nella sostanza collima con quello dell'*Opinione*, esprima il malcontento dei rudiniani, ai quali il discorso dell'on. Nasi riuscì scottante. Certo però alla Consulta si sarebbe desiderata una maggiore riserva nel discorso di Trapani. La nota dell'*Italie* intanto vuolsi a Montecitorio collegare con l'anticipato ritorno di Pelloux, vedendo in ciò l'indizio d'un latente dissidio ministeriale. Ma evidentemente con queste induzioni si corre troppo.

La conferenza antianarchica

Ci telegrafano da *Roma, 28 ott., sera*:

Gl'inviti per la conferenza antianarchica si limitarono agli Stati europei i quali tutti vi fecero adesione. La riunione avrà luogo probabilmente il 24, non il 26 novembre.

Non ha fondamento la voce che il ministro Canevaro intenda promuovere una riunione preliminare degli ambasciatori e dei ministri accreditati al Quirinale, per fissare alcuni accordi preventivi.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 28 ottobre, sera*:

E' imminente l'apertura di un arruolamento volontario di 500 mozzi, tra i nati dal primo marzo 1881 al 28 febbraio 1883.

Nel concorso per la Scuola dei macchinisti furono dichiarati idonei 78 su 300 concorrenti.

Il contrammiraglio Marchese si reca martedì ad ispezionare a Portoferraio le navi scuola.

Il capitano di vascello Susanna è destinato direttore dell'artiglieria a Taranto, rimpiazza il capitano di vascello Capasso che assume l'identico ufficio a Spezia sostituendo il pari grado De Orestis.

Il capitano di vascello Gavotti è destinato a capo dello stato maggiore al comando marittimo di Taranto; il cap. di freg. Priani è destinato a capo ufficio della direzione generale dell'arsenale a Taranto. Il sottotenente di vascello Failla sbarca dalla torpediniera 69 e sostituisce il tenente di vascello Scheck a bordo dell'*Etruria*; il sottotenente di vascello Deseras sostituisce sulla *Morosini* il pari grado Durand de la Penne. Il capo macchinista Delfino sostituisce sull'*Urania* il pari grado Dentale.

AFRICA
La politica della rinuncia

Ci telegrafano da *Roma 28 ottobre, sera*:

L'*Opinione* polemizzando con la *Tribuna* circa il discorso, pronunciato a Trapani dal ministro Nasi, ammonisce il Governo a badare all'effetto per lui disastroso che avrebbe un diverso indirizzo nella politica africana.

La politica seguita in Africa dal passato ministero — dice l'*Opinione* — non fu di rinuncia come ha affermato il ministro Nasi, ma di pace.

La *Tribuna* ieri scriveva:

Il paese ha da gran tempo giudicato la *politica della rinuncia* a cui ha alluso l'on. Nasi. E non crediamo che, a cagion d'esempio, sia bene avvisata l'*Opinione* nel prevedere nuovi pericoli, e nel predicare nuove rinuncie per quanto riguarda l'Africa.

Se l'attuale nostra situazione in Africa presentasse un pericolo — ciò che noi non crediamo — lo si dovrebbe proprio esclusivamente a quella politica di rinuncia che dopo avere offerto al Negus una delimitazione di confini per noi disastrosa e per lui inutile, ha consigliato l'abbandono di Cassala, alla vigilia del momento in cui il rimanervi sarebbe stato più propizio e per noi e per la civiltà.

La situazione nell'Abissinia
Una congiura contro Menelik
La regina Taitù appoggia ras Mangascià

Il corrispondente da Massaua della *Stampa* che, probabilmente è in grado d'essere bene informato, manda, in data del 15 ottobre, queste notizie che gettano una luce nuova sugli avvenimenti nell'Abissinia e che saranno lette con interesse:

Le mie previsioni del marzo scorso hanno ricevuto una completa conferma dei fatti. Che ras Mangascià battesse il *chitet* da molto tempo, radunasse armati e viveri fin dalla primavera passata vi ho già scritto; qui a Massaua, nei circoli bene informati, non s'ignoravano certamente questi movimenti del ras tigrino. Il Governo di Roma fu am[illegible]te avvertito di quanto succedeva tanto dalle autorità civili che dalle autorità militari.

Ma allora si è creduto opportuno smentire recisamente le mie notizie; ora smentirle non gioverebbe più, perchè siamo per entrare in un periodo d'azione, ed a poco gioverebbe tenere celata quella verità che ci verrebbe, come ci è già venuta, un po' falsata, da Gibuti e da Parigi.

***

Ras Mangascià è ribelle deciso al negus neghesti, e questi da lungo tempo ha fatto preparativi guerreschi.

Mi risulterebbe che non soltanto ras Maconnen si muove, ma lo stesso Menelik. Ras Mangascià ha ancora seguito nel Tigrè; non manca di armi e di munizioni. In una guerra aperta soccomberebbe certamente innanzi alle truppe ben più numerose del negus, ma è difficile che ras Mangascià voglia imitare il generale Baratieri e scendere dalle posizioni elevate per accettare e dare battaglia in condizioni logistiche sfavorevoli. La guerra si svolgerà fra le ambe e sulle ambe; quindi non è improbabile che duri anni e che al negus non riesca di distruggere il rivale dell'oggi.

Intanto ras Mangascià non dorme; ha spiegato in questi ultimi mesi un'attività ed un coraggio dei quali non lo si sarebbe creduto capace. Percorre il Tigrè incitando gli amici e i tiepidi, vantandosi l'unico e vero erede della corona di Salomone. E' stato qualche settimana fa ad Adigrat, ove è rimasto qualche giorno; da Adigrat si è spinto fino a Macallè, ove raduna armati e ove ha, a quanto pare, il grosso delle sue *forze*.

Se le mie informazioni sono esatte, ras Mangascià intende fissarsi a Macallè e contrastare quivi l'avanzata dell'esercito scioano. Se si ricorda come il solo battaglione dell'eroico Galliano abbia potuto e saputo contrastare l'avanzata di un intero esercito per tanti giorni, si può facilmente dedurre che la scelta di ras Mangascià non sia stata infelice e che la guerra non sarà così facilmente risolta in uno scontro, come generalmente si crede in Italia, secondo quanto scrivono i giornali.

***

Quando questo scontro avvenga non saprei dirvi, nemmeno approssimativamente, perchè o erro, o il momento attuale è decisivo per la storia di Abissinia.

Non sarebbe il solo ras Mangascià ribelle al negus: questo non significherebbe molto, perchè Mangascià è noto per suoi continui cambiamenti; da notizie molto attendibili dallo Scioa risulterebbe che Mangascià è appoggiato dalla regina Taitù.

Questa notizia che è di una importanza capitale, sorprenderà vivamente i lettori del vostro giornale, e tutti gli italiani. Come, la regina Taitù, la consigliera, l'ispiratrice di Menelik, la creatrice dell'unità etiopica, la nemica dell'elemento straniero, ribelle a suo marito, a Menelick!

La notizia è grave e se vera — come ho ragione di crederla — confermerebbe che la situazione interna dell'Abissinia, si è profondamente modificata, e che la tanto vantata unità etiopica sta per scomparire fra lotte intestine. Motivo di questo mutamento nell'atteggiamento della regina Taitù sarebbero profonde discordanze con Menelik circa la politica da seguire.

La Taitù rappresenta alla Corte di Addis-Abeba l'elemento ultra-conservatore, potrei quasi dire barbarico. Per essa non esistono nè civiltà, nè Europa, nè europei. La regina Taitù vuole che l'Abissinia continui ad essere quella che era nel passato: una terra africana, lungi da ogni contatto europeo; la civiltà è per lei la grande nemica della sua terra e del suo popolo. Menelik invece ama gli europei, e, volere o no, ne subisce l'influenza; comprende i tempi e vorrebbe a poco a poco trasformare lo Scioa, farne uno Stato moderno all'europea. Di qui grandi e gravi contrasti colla regina Taitù; formazione nella stessa Corte di un partito ostile a Menelik, al quale farebbe capo molti ras notevoli; solo il Maconnen, più moderno e più furbo, appoggerebbe Menelik.

Colla mania di intrighi, che le è caratteristica, la regina Taitù, impotente di contrastare la politica del vittorioso Menelik, avrebbe cercato di far divampare l'incendio della guerra civile. A questo scopo avrebbe scelto ras Mangascià, molto caro al defunto [illegible] Alula, che, colla Taitù, rappresentò sempre l'elemento più ostile agli europei.

A questi motivi, dirò così, di politica interna, altri se ne aggiungono. Molti ras, e lo stesso Negus del Goggiam, Tecla Aymanot, non nascosero il proprio malcontento contro Menelik per la piccola parte loro fatta dei trofei d'Adua. I vantaggi morali e materiali furono tutti di Menelik, mentre alla vittoria cooperarono efficacemente i soldati delle terre confinanti collo Scioa. Di qui cause di malumori, che serpeggiarono latenti fino a questa primavera.

***

A che condurrà tutto questo armeggio? Difficile è l'indovinarlo, impossibile saperlo. Per quanto le informazioni più autentiche assicurino oggi che la ribellione è scoppiata contro Menelik, che l'anarchia minaccia l'Abissinia, non lo dimentichino mai e poi mai gli italiani: muta così presto in Africa ogni cosa! E lo sa il nostro governatore, e lo sa l'ottimo colonnello Trey, che ha lavorato da mane a sera per prendere tutte le disposizioni atte a far fronte ad ogni eventualità. Si sono fatti dei veri miracoli: si è riorganizzato tutto con una costanza, con una tenacia tutta piemontese. Ma i nostri soldati sono pochi, troppo pochi, e i nemici del domani possono essere molti, molti.

Perchè non bisogna illudersi ed illudere, la situazione può cambiare da un momento all'altro, e tutti questi armati che ora si muovono, tutti questi capi che si agitano l'uno contro l'altro potrebbero unirsi ancora una volta e non a nostro pro.

Potrei sbagliarmi, ma io sono d'avviso che stiamo per attraversare il momento decisivo del nostro avvenire eritreo, e la fortuna della Colonia può dipendere dal nostro prudente atteggiamento, o da grandi e sanguinosi fatti, o da un sonnellino. L'Africa è fatta così. Vigiliamo!

Cicco di Cola col Negus

Ci telegrafano da *Roma, 28 ott., sera*:

L'*Italie* conferma che il capitano Cicco di Cola, rappresentante italiano ad Addis-Abeba, accompagnerà Menelik nella sua spedizione verso il Tigrè.

Il giornale vede in questo fatto la dimostrazione delle amichevoli disposizioni del Negus. Aggiunge, però, che l'autorizzazione di seguire il Negus, che il governo diede a Cicco di Cola, è subordinata alla condizione che pure gli altri rappresentanti europei accompagnino Menelik.

Anche Marchand si reca al Cairo

Parigi 28, ore 11 p. — Delcassé ha ricevuto il seguente dispaccio da Gorgerdan datato da Cairo: « Sono informato del ritorno a Cartum della nave mandata recentemente a Fashoda.

Marchand ritenendo necessario recare egli stesso fino a Cairo il suo rapporto, non terminato al momento della partenza di Baratier, si sarebbe imbarcato sulla stessa nave dopo aver affidato il comando della spedizione al capitano Germain ».

Un incidente italo-tripolitano

Telegrafano da Tripoli (di Barberia), 27 alla *Gazzetta del Popolo*:

Stante le feste fatte in onore di Guglielmo II a Costantinopoli, l'incidente di Tripoli per la violazione di domicilio fatta in danno dell'italiano Galli, sarà risolto solo in questi giorni, e si ritiene in modo soddisfacente.

Si arguisce ciò dal fatto che il governatore [illegible] il suo dragomanno ed il capo di polizia a Tripoli per chiedere scuse al console d'Italia. Questi però non le potè accettare essendo già la questione portata a Roma ed a Costantinopoli.

MARIA
di F. du Boisgobey

L'AFFARE DREYFUS ALLA CASSAZIONE
Altri particolari sulla relazione di Bard
Il bordereau decalcato sulla scrittura di Dreyfus!?

Ci telegrafano da *Parigi 28 ottobre, mattina*:

Nell'udienza di ieri alla Cassazione il consigliere Bard proseguendo la sua relazione, dimostra l'importanza della parte avuta nella condanna di Dreyfus dal falsario Henry. Dice che, finchè l'atto di falso commesso da Henry fu ignorato, si potè avere fiducia nella cosa giudicata; ma quando il falso si scoperse, la pubblica coscienza rimase profondamente turbata.

Bard legge quindi una lettera confidenziale di Picquart a Sarrien datata 14 settembre ove Picquart dimostra l'innocenza di Dreyfus. Picquart soggiunge che aveva voluto anche dimostrarla al pubblico, ma furono Billot e Boisdeffre che gli risposero: *Jamais*.

Bard continua dicendo che la prova della colpabilità di Henry e di Du Paty De Clam è questa: che essi si valsero di manovre colpevoli per far condannare Dreyfus, e siccome non si aveva nessuna prova della colpabilità, si entrò nella via del falso.

Bard rivela che Boisdeffre voleva bruciare il *dossier* Dreyfus per finirla con le seccature.

Bard legge parimenti una lettera 11 settembre del ministro della guerra al guardasigilli affermante che esisteva al Ministero della guerra nessuna carta indicante che il documento segreto fosse stato comunicato al Consiglio di guerra.

Legge pure una lettera del 15 ottobre del guardasigilli che afferma lo stesso, ma altri affermò il contrario.

La discussione della relazione è rinviata a domani.

***

La relazione di Bard era divisa in due parti. Nella prima veniva riferita analiticamente la requisitoria del procuratore Manau; nella seconda parte Bard fece la relazione propriamente [illegible].

Essa cominciò constatando che la questione della revisione era stata regolarmente deferita alla Cassazione e che essa avrà da vedere, se possa pronunciarsi senza una inchiesta supple[illegible].

Durante la sua relazione Bard parlando del documento sequestrato in seguito all'ordine del giudice Bertulus presso Esterhazy, disse che Esterhazy in quel documento si lagna perchè i periti concludevano contro di lui e dichiara che in questo caso sarà costretto a provare che il *bordereau* fu decalcato sulla sua scrittura da Dreyfus.

Bard disse peraltro che ignorasi a chi quel documento fosse indirizzato.

***

L'udienza di ieri fu tolta senza incidenti.

Soltanto nelle vie accanto al palazzo di giustizia, gli antisemiti tentarono una dimostrazione che fu dispersa dalla polizia.

Nè revisione nè annullamento
[illegible]

Ci telegrafano da Parigi, *28 ottobre, matt.*:

Dupuy, uscendo dall'Eliseo dopo aver ricevuto l'offerta dell'incarico di comporre il nuovo gabinetto, fu interrogato sulla revisione del processo Dreyfus.

Dupuy dichiarò che la questione è di ordine giudiziario e che ogni uomo di buona fede si uniformerà alla sentenza.

Nelle sfere politiche si ritiene che la Cassazione non si pronuncierà nè per la revisione con un'inchiesta, nè per l'annullamento della causa.

Ne verrebbe per conseguenza che la Cassazione desidererebbe soltanto che, nella condizione in cui la causa si presenta, non v'ha resto di tradimento, epperò la condanna di Dreyfus non deve sussistere.

La seconda udienza della Cassazione
Continua la relazione di Bard

Ci telegrafano da *Parigi, 28 ottobre, sera*:

Per la seconda udienza della Cassazione, continuano le misure precauzionali prese ieri per garantire l'ordine.

I dintorni del palazzo di giustizia sono abbastanza popolati di curiosi.

L'udienza è aperta regolarmente a mezzogiorno, senza incidenti nè all'interno nè all'esterno del palazzo di Giustizia. Notasi però una maggiore affluenza di pubblico che non ieri.

Il consigliere Bard prosegue nella lettura della relazione.

Bard incomincia col leggere una lettera del generale Zurlinden quando era ministro della guerra. Da questa lettera risulta che per lui nessuna presunzione di innocenza venne a infirmare il giudizio del consiglio di guerra che condannò Dreyfus.

Bard parlando del documento in cui si trovano le parole « *questa canaglia di D.* » dice che fu messo nell'incartamento del processo con quattro altri e che occorre che la Cassazione conosca questi documenti per poter deliberare con piena cognizione di causa.

L'affare adunque è ben lontano dall'essere in regola e la Corte che ha cura di giudicare in perfetta cognizione ed alla quale la legge conferisce la cura di procedere a qualsiasi inchiesta che valga illuminarla, e a mettere la verità in evidenza deciderà ciocchè rimanga da fare. Questo compito sarà delicato ma ciò non costituirà un motivo per sottrarvisi.

Parla l'avvocato della signora Dreyfus

Così il consigliere Bard finisce la lettura della sua ampia e minuziosa relazione, la quale ha destato molta impressione negli animi specialmente per la sua impronta tanto favorevole a Dreyfus.

Il Presidente dà quindi la parola a Monard avvocato della signora Dreyfus, la quale presentò la domanda della revisione.

L'avvocato Monard legge le sue conclusioni tendenti ad ottenere che si ordini una [illegible] per pronunciare sulle divergenze esistenti tra i rapporti dei periti calligrafici che prima nel 1894, e poi nel 1897 esaminarono il *bordereau* e per verificare se documenti segreti furono comunicati in camera di consiglio, durante il processo Dreyfus.

Monard svolge lungamente queste conclusioni e termina domandando che la Cassazione proceda ad una istruttoria supplementare e prenda cognizione di tutti gli incartamenti riferentisi all'affare Dreyfus.

La requisitoria del procuratore gen. Manau

Si sospende per qualche momento l'udienza.

Ripresa l'udienza il Presidente dà la parola al procuratore generale Manau.

Manau esordisce dicendo testualmente: « Ecco dunque l'affare Dreyfus entrato nel dominio della giustizia; nessuno potrebbe ormai disinteressarsene, nè potreste voi medesimi disinteressarvene senza commettere una prevaricazione; a voi spetta di ricondurre la calma negli animi. La vostra sentenza dovrà essere per tutti l'espressione della verità e della giustizia.

« Noi veniamo qui a dirvi, obbedendo alla nostra coscienza, ciocchè pensiamo sull'affare Dreyfus. Fate la revisione ovvero, per lo meno, preparatene le vie. »

Manau esamina quindi l'ipotesi che la Cassazione si pronunzi senza rinviare l'affare ad altro Consiglio di guerra, e dichiara di non poter accettare questa ipotesi poichè le responsabilità devono ricercarsi e colpirsi. Se Dreyfus è innocente bisogna che il colpevole non rimanga impunito.

Manau nella sua requisitoria constata che due fatti nuovi sono di natura tale da dimostrare l'innocenza di Dreyfus: primo, il falso commesso da Henry; secondo, la perizia calligrafica sul *bordereau* nel processo del 1897 contro Esterhazy e perciò conclude chiedendo la revisione o l'annullamento del processo Dreyfus, il suo rinvio a un nuovo consiglio di guerra e la sospensione della pena scontata da Dreyfus.

Manau termina la sua requisitoria scongiurando la Corte ad adempiere la sua missione colla fermezza conveniente al suo alto carattere senza preoccuparsi delle voci e delle opinioni del difuori.

Manau protesta con indignazione contro le parole ingiuriose rivolte ai partigiani della revisione.

« Pensiamo, egli dice testualmente, al buon nome della Francia che dinanzi agli sguardi di tutte le nazioni si trova impegnata in questo doloroso affare. Voi magistrati della repubblica lasciate che Dreyfus venga a giustificarsi se lo può, e in questo caso egli sia restituito all'affetto della moglie e dei figli. Non posso ammettere la possibilità che per la presenza di documenti trovantisi nell'incartamento voi respingiate la mia domanda. »

« Alla Corte dunque spetta di cassare o annullare se è il caso la sentenza che condannò Dreyfus »; e quindi in via sussidiaria Manau domanda che si faccia una inchiesta sull'affare non sembrandogli la posizione sufficientemente chiara.

« Nell'uno o nell'altro caso ho l'onore dice Manau di richiedere alla Corte la sospensione della pena del condannato colla riserva delle misure amministrative. »

L'udienza è sospesa.

Concludendo la sua requisitoria il procuratore Manau disse pure: Dopo constatate le contraddizioni dei periti sul *bordereau*, bisognerebbe ricercare chi fu autore del *bordereau*, se Dreyfus od Esterhazy od altri.

Esterhazy potrebbe impunemente confessare oggi che egli è autore del *bordereau* poichè egli fu prosciolto per questo capo d'accusa, ma se ciò confessasse quale servizio non renderebbe egli al paese e all'infelice Dreyfus che soffre da quattro anni e reclama la sua riabilitazione! *(Queste parole, così inopinatamente benevoli per Dreyfus destano una vivissima impressione nell'aula).*

« A voi dunque, o signori, il fare l'inchiesta da cui risulterà la verità. Non dimenticate le ripetute proteste di Dreyfus prima e dopo la sua degradazione ».

In appoggio di ciò Manau legge parecchie lettere di Dreyfus a sua moglie nelle quali il condannato non cessa di protestarsi innocente.

Dopo le conclusioni del procuratore generale Manau, l'udienza è sospesa.

Ancora l'avv. della signora Dreyfus

Quando l'udienza viene ripresa, l'avv. Monard svolge le ragioni in appoggio del suo intervento quale avvocato della signora Dreyfus. Egli domanda la revisione della condanna di Dreyfus, e dimostra come l'unica base giuridica di questa condanna poggiante sul *bordereau*, sia stata scossa da nuovi fatti.

Monard insiste specialmente su questo che Henry riconobbe di avere fabbricato non uno, ma tre documenti, come risulta dalle parole pronunziate alla Camera il 7 luglio da Cavaignac.

Il seguito della difesa è rinviato a domani e l'udienza è tolta.

La folla esce lentamente, molto impressionata, ma senza alcuna manifestazione, fuori dal palazzo di giustizia.

Dopo una sentenza favorevole della Cassazione
Come si procederà per Dreyfus

La relazione del consigliere Bard e la requisitoria del procuratore generale Manau furono di una intonazione talmente favorevole a Dreyfus da lasciar credere che alla Cassazione predomini ormai la corrente revisionista e che la sentenza che dovrà essere pronunciata dalla Camera criminale della Corte di Cassazione non sarà contraria alle conclusioni di Bard e di Manau.

Pertanto è interessante di sapere che cosa avverrà di Dreyfus subito dopo che sarà emessa la sentenza di revisione; se sarà o no sospesa la sua pena.

Sin dal momento in cui la trasmissione della domanda di revisione era stata fatta dal ministro alla Corte di Cassazione, questa *poteva* sospendere l'esecuzione della pena del condannato in istato di de-

missione, finchè la Camera criminale avesse statuito sulla ricevibilità. Come è noto, la Corte non ha ancora presa questa deliberazione.

Risolta la questione della ricevibilità, la Camera criminale, se l'affare è maturo, cioè se i *fatti nuovi* le appaiono sufficienti sin da allora — mercè gli elementi di giustizia onde dispone — per motivare la revisione, ordina questa revisione, dopo avere annullata la sentenza di condanna. In questo caso, la Corte può statuire con una sola e medesima sentenza sulla ricevibilità e sul merito.

Se l'affare non è maturo, cioè se la Corte stima che un'inchiesta complementare sia necessaria per dare ai fatti nuovi allegati la loro vera portata, essa può procedere a tale inchiesta direttamente, o per commissione rogatoria, imp[illegible]do tutti i *mezzi atti a porre la verità in evidenza*.

E d'ordinario, fuorchè nel caso d'assoluta impossibilità, il consigliere relatore (nel caso nostro il Bard) che viene egli medesimo incaricato di fare, e di dirigere tale inchiesta, come un vero magistrato istruttore.

La Corte, colla sentenza che riconosce la ricevibilità del ricorso, ordina tale inchiesta.

Nel caso in cui la Corte sia d'avviso, prima o dopo l'inchiesta, che la revisione s'imponga, se nuovi dibattimenti contraddittori sono possibili, essa rinvia il condannato dinanzi ad una Corte, o ad un Tribunale, diverso da quelli che avevano prima giudicato il processo, fissando le questioni che dovranno essere giudicate.

E' così che, nel caso attuale, qualora ordini la revisione, Dreyfus sarà da essa rinviato dinanzi a un altro Consiglio di guerra, da lei medesima designato.

Ricordiamo infine che, quando nuovi dibattimenti orali riescano impossibili, per una ragione qualunque, per esempio, in causa di decesso dell'imputato, procede essa medesima alla revisione. Non vi ha nemmeno luogo a rinvio, verso un condannato vivo, quando l'annullamento della sentenza nulla lascia sussistere che possa venir qualificato crimine o delitto.

I commenti dei giornali francesi alla relazione di Bard

Ci telegrafano da *Parigi*, *28 ottobre, sera*:

Il *Matin*, l'*Aurore*, l'*Evenement*, il *Rappel*, il *Radical* e altri giornali revisionisti lodano la relazione del consigliere Bard.

Il *Gaulois* antidreyfusiano nota ironicamente essere ormai superfluo l'intervento degli avvocati difensori di Dreyfus, essendosi il consigliere Bard incaricato della difesa.

Questo giornale lamenta che non si sia ammesso il consiglio di guerra a difendere la sua opera.

La *Libre Parole* chiama ignobile commedia l'udienza della Cassazione e al giornale furibondo di Drumont fanno eco l'*Intransigeant*, la *Patrie*, il *Soir* e il *Jour*.

La crisi ministeriale
L'incarico a Dupuy

Ci telegrafano da *Parigi 28, ore 9 p.*:

Felix Faure chiamò all'Eliseo alle ore 9 di iersera il signor Dupuy per incaricarlo di formare il Gabinetto. Dupuy si riservò di dargli una risposta nel pomeriggio di oggi.

Dupuy ha conferito stamane successivamente con Freycinet, Constans, Lockroy e Delcassè. Nelle prime ore del pomeriggio conferì con Ribot e con Leygues. Questi ultimi promisero il loro appoggio.

Dupuy si è recato alle 4 all'Eliseo per dichiarare al Presidente Felix Faure che accettava l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Si assicura che manterranno i rispettivi portafogli Delcassè (esteri) e Lockroy (marina).

La grande difficoltà è per il portafoglio della guerra. Superata questa, si potrà considerare formato il nuovo gabinetto.

LA NASCITA DEI SESSI

Il *Journal des Economistes* ha pubblicato, in uno dei suoi ultimi numeri, un interessante studio sulla quistione delle nascite d'uomini e di donne. Perchè, in ogni paese del mondo, nascono press'a poco tanti maschi quante femmine?

E' la natura che vuole così. La pretesa scoperta del medico viennese Schenk di poter rendere possibile la scelta preventiva del sesso dei nascituri, sottoponendo la madre ad uno speciale regime di nutrizione, non è stata confermata.

La statistica ha accertato una meravigliosa regolarità in certi movimenti e fenomeni sociali, tale da far pensare alla precisione delle leggi astronomiche. Ritorna ogni anno, press'a poco, l'eguale proporzione di matrimoni, di nascite naturali e legittime, di morti, con la stessa ripartizione tra infanti, adulti e vecchi, fra i sessi, perfino fra le professioni. In tutti i paesi il rapporto fra il numero dei neonati maschi e quello delle femmine è circa di 105 a 100.

Non è l'uguaglianza assoluta, ma poichè muoiono più bambine che bambini, all'epoca dei matrimoni (dai 20 ai 25 anni) ogni generazione ha press'a poco tanti uomini quante donne.

Alcune ricerche fatte in Norvegia nel 1870 per cura di Kiaer, capo della statistica di quello Stato, hanno constatato che nei primi sei anni di matrimonio nascono 116 maschi per 100 femmine; nei 6 anni successivi 107 per 100; dal tredicesimo anno in poi non verrebbero alla luce che 94 bambini per 100 bambine.

Ammettendo anche esatte queste deduzioni, la teoria, accettata sin dalla più remota antichità, che il germe di sesso diverso è già formato nel padre per legge non modificabile della natura, non ne riceve alcun nocumento.

L'influenza della alimentazione materna sul sesso dei nascituri è assai probabilmente da escludersi.

Avviene spesso che due gemelli siano di sesso diverso, perchè un ovulo può ben ricevere e sviluppare due germi, uno maschio e l'altro femmina.

Del resto è forse un bene che nè la medicina nè la fisiologia possano disorganizzare la società, turbando l'equilibrio dei sessi. Se fosse nell'arbitrio dell'uomo la scelta del sesso dei nascituri, data la preferenza per gli eredi maschi, si avrebbero due, tre, dieci volte più ragazzi che ragazze. Sotto il regime di tali preferenze, se fossero realizzabili, la maggior parte delle famiglie farebbe a meno di aver ragazze; ma, poichè gli uomini non vorrebbero fare a meno di donne, chi sa?, qualche speculatore avveduto si metterebbe ad esercitare l'industria dello allevamento delle femmine!...

E di questo passo chi sa fino a quali conseguenze straordinarie si potrebbe giungere.

Meglio fermarsi a tempo, e lasciar fare la natura!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Gli Imperiali tedeschi in Palestina
La protezione ai cattolici tedeschi

Giaffa 28, ore 10 a. — Gli Imperiali di Germania sono giunti qui iersera, dopo un viaggio faticoso di otto ore in vettura, con tempo caldissimo.

Oggi gli Imperiali riceveranno a Sarona gli omaggi della colonia tedesca; quindi proseguiranno il viaggio a cavallo fino al campo di Babelwad. Arriveranno a Gerusalemme sabato a mezzodì.

Giaffa 28, ore 9 p. — Gli Imperiali di Germania fecero a Kaifa prima di giungere qui iersera, una breve fermata sulla quale si hanno i seguenti particolari:

I Sovrani ricevettero a Kaifa nel consolato tedesco gli omaggi della colonia tedesca e del ministro del culto protestante che diedero loro il benvenuto.

Quindi gli Imperiali di Germania ricevettero il rettore dello stabilimento cattolico a Tobgha, il padre Biever, che a nome della società tedesca di Terra Santa espresse ai Sovrani i più sinceri ringraziamenti per l'efficace e munifica protezione di cui godono gli stabilimenti religiosi in Palestina e i cattolici tedeschi che risiedono sotto lo scettro glorioso dell'Imperatore. Biever soggiunse:

« Speriamo fermamente che potremo proseguire a dedicare le nostre opere sotto le potenti ali dell'aquila tedesca per propagare la civiltà e l'attività germanica. »

L'Imperatore rispose: « Le vostre patriottiche parole mi riempiono l'animo di grande gioia; ve ne ringrazio sinceramente e profitto volentieri di questa occasione per dichiarare una volta per sempre che i miei sudditi cattolici potranno ognora fare assegnamento sulla mia imperiale protezione dovunque e in qualunque tempo ne abbisognino. »

Dopo questo ricevimento i Sovrani accompagnati da Bulow visitarono l'ospizio cattolico tedesco e ripartirono alle ore 3 di sera per Giaffa.

Il ritorno di Kitchener a Londra

Londra 28, ore 10 p. — Sbarcando sul suolo inglese a Dover, il sirdar Kitchener fu accolto da grande folla che lo acclamò calorosamente. Il sirdar ebbe a Londra accoglienze trionfali. Gli andarono incontro alla stazione i ministri, i generali, folla enorme. Il sirdar Kitchener fu invitato oggi a pranzo da lord Salisbury.

Alla Camera di Vienna
La scissura della Sinistra tedesca

Vienna 28, ore 9 a. — Il partito del popolo tedesco decise di abbandonare la coalizione formale cogli altri partiti tedeschi riservandosi però di cercare di ottenere una attitudine unanime di tutti i partiti tedeschi nelle questioni nazionali.

Il partito tedesco cristiano sociale dichiarò di prendere questa stessa decisione, riconoscendo con rincrescimento che debbasi considerare abortita la formale coalizione tedesca, ma volere per l'avvenire negoziare cogli altri partiti tedeschi, onde regolare la sua condotta caso per caso.

Il partito cattolico del popolo tedesco decise d'appoggiare il governo per riconoscere l'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità dell'Impero e di non lasciarsi deviare dai suoi principii, dalle tendenze radicali del partito progressista tedesco.

Dichiara infine che sciolta la formale coalizione, la Sinistra farà ogni sforzo per ottenere una condotta uniforme dell'intera Sinistra ciò che ora è più che mai desiderabile.

I casi di peste a Vienna
L'Ospedale viene riaperto al pubblico

Vienna 28, ore 9 a. — Non essendosi manifestato alcun nuovo caso sospetto di peste e scad[illegible] domenica il periodo dell'osservazione medica a cui furono sottoposte le persone, il comitato sanitario permanente deliberò di riaprire da lunedì la comunicazione generale completa del servizio all'Ospedale centrale.

Lo stato dell'infermiera Pecha è invariato. — L'infermiera Hochegger sta bene. Gli altri stanno bene.

Il buon accordo fra l'Austria e la Russia

Vienna 28, ore 9 p. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo da fonte bene informata che l'udienza avuta da Muraview presso l'Imperatore Francesco Giuseppe, nonchè i ripetuti colloqui del ministro russo con Goluchowski diedero piena garanzia che l'accordo del 1897 non fu in nessun modo alterato dalle questioni politiche sorte dappoi, ma mantenuto integralmente.

Il risveglio del partito anarchico

La democratica *Frankfurter Zeitung* ha ricevuto da Copenaghen la seguente notevole comunicazione:

« Nei giorni scorsi ho avuto occasione d'apprendere da fonte russa, che difficilmente potrebbe essere più competente, le seguenti interessanti notizie sul risveglio dell'agitazione tanto nihilistica che anarchica. Nei principali centri nihilisti russi, Pietroburgo, Odessa, Kiew e Charkow, nonchè in quelli dell'estero, ma specialmente a Bruxelles, la Polizia ha avuto sentore d'un allarmante aumento d'attività tra i rivoluzionari.

Gli agenti segreti che la polizia mantiene nel campo nemico l'hanno informata che il partito nihilista or non è molto, si è completamente riorganizzato ed ha deciso di riprendere la propaganda d'azione più energicamente che mai.

I Governi europei, per quanto facciano, alla chetichella, ogni maggiore sforzo per scongiurare questa nuova eruzione del vulcano sovversivo, nutrono le maggiori apprensioni per l'avvenire immediato e fanno voti a Dio per ogni giorno che passa senza che si verifichino i loro timori fondatissimi di nuovi attentati.

Il pericolo è tanto maggiore in quanto che da oltre un anno anche l'anarchismo internazionale si è riorganizzato apposta per dare addosso ai Sovrani, in cui sorge la estrinsecazione più alta del capitalismo. Il Comitato internazionale direttivo progettò una serie di attentati contro sovrani, e dieci affigliati si offrirono spontaneamente; Lucheni è il primo di questi fanatici, ma secondo tutti gli indizi, la maggior parte dei suoi eguali ha saputo finora sottrarsi alle ricerche della Polizia. »

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

I ladri dei gioielli della duchessa di Sutherland

Ci telegrafano da *Roma 28 ottobre, sera*:

La diceria sulla presenza del Commissario di polizia francese Cochefert a Roma, per la ricerca dei ladri dei gioielli appartenenti alla duchessa di Sutherland, sembra confermarsi. Fu accertata la presenza a Roma di quattro agenti della polizia parigina dal 17 al 20 corrente. Essi alloggiarono prima all'*Hôtel del Senato*; passarono poi al *Continentale*. Partirono dicendo di recarsi a Brindisi. Le ricerche degli agenti francesi riuscirono infruttuose.

Il cronista della romana *Italie* narrava ieri:

Cochefert, agente di polizia a Parigi, sapeva che un dato individuo, il quale era ricercato come autore di un ingente furto, doveva arrivare a Roma.

L'agente venne subito qui e si appostò alla stazione [illegible] arrestarlo.

Pare che il ladro avesse subodorata la cosa: il fatto è che, appena sceso dal treno, salì nell'*omnibus* di uno dei principali alberghi. L'agente vi giunse, ma non trovò che la valigia. Il furfante, a metà strada, aveva abbandonato l'*omnibus*, era tornato alla stazione e aveva preso il treno per altri paesi.

Il bilancio dell'Esposizione "Arte Sacra"

Ci telegrafano da *Torino, 28 ott., sera*:

(Zuccaro) L'Esposizione dell'*Arte Sacra* si chiuderà il giorno 10 novembre, e gli indigeni ed i missionari partiranno da Torino il giorno 2 per imbarcarsi a Genova ed a Napoli.

La Mostra d'*Arte Sacra* è costata cinquecento cinquanta mila lire, ed un membro di quel Comitato esecutivo oggi mi assicura che tutte le spese stesse saranno pagate e che forse rimarrà ancora qualche piccolo avanzo di attivo.

Il giorno 7 avrà luogo una festa nelle due Esposizioni — Generale ed Arte Sacra — a favore della Congregazione di Carità, e pagando 50 soli centesimi si potranno visitare le due Esposizioni.

Montenegrini alla scuola di guerra in Italia

Quest'anno parecchi giovani montenegrini saranno inscritti all'Istituto militare di Torino ed alla scuola di Modena per compiervi i corsi di guerra. A Cettigne si considerano come i migliori ufficiali dell'esercito quelli provenienti dagl'istituti d'Italia.

Amore e veleno

Scrivono da Salerno, 27 ottobre:

La giovane Maria Freza s'invaghì pazzamente di Emidio Jovane, uno dei fratelli proprietari dello stabilimento tipografico, ammogliato con figli, e tanto fece che riescì ad entrare in relazione con la famiglia.

La Freza, nella moglie e nei figli del Jovane, vedeva un ostacolo per raggiungere i suoi scopi, e pensò sbarazzarsene.

Difatti cominciò col gettare in piccole dosi dell'atropina nel cibo, e la moglie del Jovane, Giuseppina Giordano, fu assalita da convulsioni che i dottori non sapevano spiegare.

La scorsa domenica l'avvelenatrice aumentò la dose e la Giordano e i tre figliuoli furono assaliti da gravi sintomi di avvelenamento.

Fatte le indagini l'autorità potè assodare che niuna persona estranea alla famiglia, tranne la Freza, domenica era entrata in casa del Jovane e che la caldaia dove erano stati cotti i cibi era bene stagnata.

La Giordano e l'ultimo dei bambini sono in pericolo di vita.

Si dice anche che la madre della Freza cessò di vivere in due o tre giorni per veleno propinatole dalla figlia.

L'autorità ordinerà l'esumazione del cadavere della vecchia.

Palermo — *Naufragio con cinque morti* — Ieri una barcaccia peschereccia, appartenente alla borgata Sferracavallo di Palermo fu rinvenuta sulla spiaggia di Castellamare. Dei sette marinai dell'equipaggio, cinque erano morti e due asfittici.

La barca da tre giorni, colta dalla tempesta e sbattuta dalle onde, andò ad infrangersi sulla scogliera.

E' indescrivibile il dolore delle famiglie delle cinque vittime.

Nostra Biblioteca

L'ultimo fascicolo dell'ottima rivista artistica e letteraria **Iride** (Genova ottobre 98) diretta da G. Cornaro, giuntoci l'altro ieri è pregevolissimo, e mostra gli intendimenti veramente ed elevatamente artistici a cui la rivista si ispira:

Eccone il **Sommario**: *Mario Morasso*, Stéphane Mallarmé — *L. A. Villari*, Ancora un opuscolo leopardiano — *T. Ortolani*, Passato — *P. Maestri*, La rete — *M. Vanni*, Da H. Heine — *G. Antona-Traversi*, Rime dolenti — *F. Gaeta*, Prisca Venus *Jolanda*, La Rivincita — *G. Lipparini*, Orazione di Aristagora ai cittadini di Corinto ecc. ecc.

Cronaca rosa

Giulio Drigo, di Padova, si unì in matrimonio colla bellissima e intellettuale signorina Dinetta Bianchetti. — Congratulazioni.

— *Ferdinando Mimiola e Amelia Rossi a Pozzagno.* — Per l'occasione l'egregio capitano Riccardo Rossi, pubblicava una bella lettera coi tipi di A. Vivian di Asolo.

NECROLOGIO

A Padova è morto il nobile Marcantonio Della Torre, giudice di Tribunale a riposo.

A Reggio Emilia è morto il prof. Tiberio Villani d'anni 73 — A Torino Amalia Fontana nata Grosso Campana — A Napoli la vedova dell'illustre maestro Mercadante, autore del *Giuramento*, della *Vestale* ecc. — A Roma il cav. Alessandro Accurti — A Verona don Giovanni Battista Albertini, parroco di Parona all'Adige, di 80 anni.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 29 ottobre: S. Marcello papa
Domenica 30 ottobre: S. Serafino v.
Il sole leva alle 6.49 tramonta alle 5.1.

Il telefono della «Gazzetta» porta il N. 340

MARIA
Grande e passionale romanzo di F. du Boisgobey

Martedì cominceremo nelle appendici della *Gazzetta di Venezia* la pubblicazione del nuovo romanzo di F. du Boisgobey, **MARIA**.

Questo romanzo in cui le sensazioni più intense ed ardenti si avvicendano nel modo più interessante a scene delicate ma colorite sapientemente di un efficace rilievo drammatico tornerà, ne siamo certi, molto gradito ai nostri lettori.

L'autore del resto è più che noto; Du Boisgobey è uno tra i più fecondi e più avidamente ricercati romanzieri parigini, e la lettura dei suoi romanzi suscita sempre il più vivo commovimento e il più sentito interesse.

MARIA, tra le opere del Boisgobey è una di quelle che incontrarono più favorevole accoglienza nel pubblico parigino e indubbiamente sarà lo stesso per i nostri lettori.

CONSIGIO COMUNALE
Seduta di ieri

Consiglieri presenti:

Bianchini, Boldù, Castagna, Castelli, Cerena, Da Venezia, Dolcetti, Facci Negrati, Gosetti, Grimani, Levi, Manfrin, Ocdoni-Bonaffons, Paternoster, Pellegrini C., Pellegrini F., Radaelli, Ravà, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Suppiej, Tagliapietra, Tecchio, Trevisanato, Valsecchi, Zamarchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Baldin, Battaggia, Castellani, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Ratti, Raol, Vanzetti.

L'aula è quasi deserta, pochi consiglieri sono presenti. La seduta incomincia alle ore 2 e mezza.

Seduta pubblica

Si dà lettura di una lettera del maestro Don Lorenzo Perosi, in cui egli esprime al Sindaco e al Consiglio i suoi profondi ringraziamenti per l'omaggio che gli fu attribuito dal Consiglio in una delle sue passate sedute.

Si passa quindi all'ordine del giorno che viene approvato senza discussione.

Il Consiglio cioè approva il Conto consuntivo 1897 della Cassa di Risparmio, su rapporto dei revisori.

Vota la proposta di restituzione del deposito cauzionale verificato dall'impresa Pasqualin e Vienna ai riguardi del lavoro di costruzione delle due nuove sale nel fabbricato dell'Esposizione internazionale artistica.

Vota la restituzione del deposito cauzionale verificato dall'impresa Costantini Giovanni a garanzia del contratto 11 ottobre 1894 per la costruzione di una cisterna pubblica a Malamocco.

Ratifica la deliberazione adottata in via esecutiva dalla Giunta nel 5 agosto 1898 in applicazione al disposto della legge 14 luglio 1898 n. 302 concernente una modificazione della tariffa daziaria.

Il Consiglio ratifica quindi alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale.

Infine il Consiglio approva la proposta di accordare l'indennità di legge alla sig. Dusso Lucia vedova dell'ispettore scolastico dott. Ranice Bertanza.

Indi il Consiglio si aduna in seduta segreta per alcune nomine.

Sappiamo che vennero nominati:

nella Scuola professionale: Maestra pel laboratorio di sartoria, Dal Bon detta Dal Don Antonia; maestra di stiro, De Franceschi Angelina;

nelle Scuole elementari: Maestri di grado superiore, Duse Ermenegildo e Benassi Davide; maestri di grado inferiore prima categoria, Vistosi Pietro e Lombardi Arturo; di seconda categoria, Rupil Giuseppe, Framarolo Luigi e Bonfanti Licinio; maestre di grado inferiore prima categoria, Maria Maria e Marchesan Rosso Marta; di seconda categoria, Zonnaro Rosa e Gasparini Ida.

Passano quindi sottomaestre le signorine Cecconi Imelda e Scarpa Vittoria.

Si accordò la pensione alla maestra Bon Emilia.

Il vice ammiraglio Frigerio lascia oggi il comando del nostro dipartimento e si reca ad assumere quello della Spezia.

Oggi al tramonto la nave ammiraglia *Sesia* ammainerà l'insegna del vice ammiraglio Frigerio e la mattina seguente alle ore otto, alzerà quella del contrammiraglio Amoretti, direttore generale dell'arsenale, che assumerà, interinalmente, il comando del dipartimento.

Ieri mattina alle dieci e mezzo il vice ammiraglio Frigerio ricevette la visita di tutti gli ufficiali superiori del presidio, poi quelle del Sindaco, del Prefetto, di tutti i capi servizio, del comandante del Corpo ed altre autorità.

Il vice ammiraglio Frigerio espresse al Sindaco ed al Prefetto il dispiacere di abbandonare Venezia, città cordiale e dove lascia tante amicizie.

Cose dell'Arsenale — Il giorno 2 del prossimo mese di novembre, uscirà dal bacino maggiore del nostro Arsenale la r. nave *Vesuvio* e vi sarà immesso il piroscafo *Thames* della Peninsulare.

Il giorno 5 o 6 uscito il *Thames* vi entrerà la r. nave *Saint-Bon*.

Fatevi sempre spedire le merci a domicilio e non ferme in stazione. Ricevendole in casa dall'Agenzia ferroviaria il destinatario, se crede, può anche rifiutarle, ciò che non può fare ricevendole in casa, se le ha fatte prima ritirare da altri in stazione.

Altri operai dal sindaco — Ieri mattina alle dieci e mezzo, il sindaco, conte Grimani, ricevette al Municipio la Commissione di operai del Silurificio che non potè ieri l'altro sentire. La Commissione interessò il sindaco di adoperarsi per trovare agli operai una occupazione e presso l'arsenale e presso qualche altro stabilimento.

Il conte Grimani fece conoscere alla Commissione le molte difficoltà che si presentavano per appagare questo desiderio espresso anche altra volta; ripetè che alla nostra Giunta stava molto a cuore la condizione degli operai e promise che se ne sarebbe occupato.

LEGGETE OGGI e DOMANI in quarta pagina quel via 22 Marzo.

I teppisti anche a Venezia? — Da qualche tempo, una combricola di giovinastri, imitando i noti teppisti di Milano, si recava nelle case di tolleranza e, oltre a percuotere quelle disgraziate, rompeva finestre, bicchieri ecc., tentando anche di portar via qualche oggetto.

Aggiungasi che codesti giovinotti, non contenti di ciò, si esercitavano pure al bersaglio, gettando sassi contro i fanali pubblici e privati e rompendone parecchi.

L'altra sera, quattro di costoro, ritentarono le loro imprese alla casa che è nel Sottoportico Cà Balbi; ma essendo stati riconosciuti non fu loro aperto.

Allora quei giovanotti, dopo avere mandato in frantumi i vetri delle finestre, tentarono di penetrare per queste nella casa, montando uno su l'altro; una specie di scalata, insomma. Le donne però, prima gettando loro addosso dell'acqua, poi adoperando i bastoni impedirono l'invasione. Sopraggiunto il vice brigadiere Rama e informato della cosa, mostrando di dar ragione ai quattro individui li condusse nel corpo di guardia del Sestiere di S. Marco e quando furono dentro li dichiarò tutti in arresto.

Codesti *bull*, sono: Giuseppe Zanin di 22 anni, abitante a S. Stae, Sante Venturini di 22 anni, abitante a S. Polo, Giovanni Verdi di 23 anni, abitante a Castello 228 e Antonio Scipione di 17 anni, abitante a S. Polo.

Verdi e Venturini sono poi anche imputati della rottura dei fanali nel Sottoportico Cà Balbi e del tentato furto di una sveglia in danno delle donne della casa omonima.

Per le merci in partenza consegnate all'Agenzia ferroviaria di città a Rialto Riva Carbon rimpetto al pontone del vaporetto per la stazione, si riceve subito dall'Agenzia stessa la *regolare ricevuta ferroviaria*, necessaria per ogni eventuale reclamo.

Padre e figlia in prigione — Fosca Bernardi, diciottenne, da Quinto (Treviso) si trovava al servizio in qualità di domestica presso la famiglia del signor A. B. in Calle Larga a S. Lorenzo.

Alcuni giorni fa ella espresse alla padrona il desiderio di avere un fermaglio d'oro e la pregava di acquistarglielo essendo ella pratica di ciò. La signora aderì ed ordinò al suo orefice di portarne qualcuno perchè potesse scegliere.

L'orefice ne tirò fuori otto, e uniti alla distinta relativa, li consegnò al suo agente per portarli alla signora. Prima però che l'agente se ne andasse, l'orefice tirò fuori un altro fermaglio che unì agli otto dimenticando però di segnarlo nella distinta.

Portati i fermagli alla signora, l'agente se ne andò e la Bernardi si mise ad esaminarli per scegliere. Si accorse ella che, mentre la distinta indicava otto fermagli, l'agente ne aveva consegnati nove? Pare di sì, da quanto poi è accaduto. Mentre la Fosca esaminava i fermagli, la signora fece per entrare nella sua camera, ma retrocedette dal rumore che fecero i fermagli cadendo tutti per terra dalle mani della [illegible]!

La serva li raccolse e disse alla padrona che nessuno le piaceva. Allora la signora riuniti gli otto che figuravano nella distinta, li rimandò all'orefice.

Questi, ritenendo che il nono fermaglio (oggetto massiccio con pietra bianca) fosse stato trattenuto, mise a posto gli altri, e lunedì scorso incontrata la signora le parlò del fermaglio.

Ciò impressionò la signora, tanto più che l'orefice disse che uno coi suoi agenti aveva visto il fermaglio al petto della domestica.

Questa, appena ritornata dalla visita fatta al padre a Quinto fu interrogata dalla signora sul braccialetto; ma la domestica rispose con franchezza di nulla sapere.

Però, minacciata della prigione, confessò di averlo lasciato a Quinto presso il padre.

Fu a questi telegrafato che si recasse subito a Venezia portando il fermaglio. Il padre, (Marcello di 54 anni) venne, ma dichiarò che non aveva visto nessun fermaglio. Anche lui però, messo alle strette, tirò fuori l'oggetto prezioso.

Siccome il sig. B. . . . si era accorto di qualche altro ammanco; ispezionò il *comò* della domestica...

[illegible]

La vendetta di una morta

Franz, calmo e freddo, rispose:

— Ancora una volta lo ripeto, la mia parola.

— La parola di mia moglie afferma una cosa diversa. Ed essa è morta del suo amore, morta per avervi riveduto, morta pronunciando il vostro nome. E io dovrei credere che non siete stato suo amante!

— E' la verità!

— Marcella si è avvelenata perchè voi stavate per ammogliarvi.

— No... perchè io rifiutavo di corrispondere al suo amore.

— E credete che, per vendicarsi del vostro disdegno, essa vi abbia denunciato a me?

— Certamente. Ella giurò di vendicarsi, e si è vendicata troppo crudelmente, poichè io non sono stato solo a soffrire, ed erano innocenti come me quelli che hanno sofferto.

Il signor De Noirlieu non sapeva più che pensare. Franz pareva sincero. Ma d'altra parte era possibile ammettere la mostruosità di una donna che, per vendetta al punto di morire, si accusa di un delitto che non ha commesso, tanto perchè un altro ne sconti la pena?

— Non so che cosa pensare! esclamò a un tratto, lasciandosi cadere affranto sopra una sedia.

Forse per la prima volta in sua vita, il peso dei suoi delitti lo schiacciava. Il dubbio e il rimorso erano entrati nella sua anima.

XIX.

Fra i due antichi amici, che oramai erano separati per sempre da tante colpe e tanti pensieri, ci fu un lungo silenzio. Entrambi erano assorti dai mille pensieri che faceva nascere in essi la scoperta di quel lungo e mostruoso malinteso. Sisto De Noirlieu fu il primo a prendere la parola.

— Ascolta Franz! disse con commozione... io ti credo. Sono stato vittima anch'io di un inganno. Potevo io sospettare della parola di una moribonda? Riconosco il mio torto e riconosco in te un vero diritto di vita e di morte sopra di me.

— Ma chi potrà riparare, disse Franz amaramente, tutto ciò che hanno sofferto mia moglie e mio figlio?

— Hai ragione, e non potresti punirmi abbastanza per il male che ti ho fatto.

— Pur troppo!

— Ma saprò castigarmi da me.

— Come?

— Chi sa? Intanto permetti che ti domandi una grazia.

— Parla.

— Permettimi di andare da tua moglie a domandarle perdono del male che le ho fatto.

Dopo una breve esitazione, Franz rispose:

— Va.

E rimase là solo, mentre Sisto entrava nella stanza della signora De Conderan. Bianca attendeva suo marito, col cuore ambasciato, temendo per la sua vita ora che lo aveva ritrovato. Perciò non potè trattenere un gesto di sorpresa, quasi di terrore quando vide entrare Sisto invece di Franz. Ma si avvide subito che il signor De Noirlieu non era più come prima. Era umile tremante come un fanciullo, e aveva smesso quell'aria altera che gli aveva sempre veduta.

— Signora, disse curvandosi dinanzi a Bianca io sono l'ultimo dei miserabili! Credendo di essere stato tradito da vostro marito, vi ho torturato indegnamente per molti anni.

Io non oso contare sulla vostra pietà, ma vi assicuro che io soffro più di quanto voi possiate aver sofferto nei momenti più sinistri che la mia sete di vendetta vi ha procurato.

Sisto aveva preso timidamente la veste di Bianca e ne baciava il lembo con infinito rispetto. Malgrado tutto il rancore che aveva ragione di nutrire contro quell'uomo, la signora De Conderan si era commossa ascoltandolo. Il suo pentimento pareva sì profondo e sincero!

— Alzatevi, disse, adesso che ho ritrovato mio marito e mio figlio, non mi ricordo di quanto mi avete fatto soffrire.

Sisto trasalì.

— Dunque potreste perdonarmi? domandò.

Bianca guardò fissamente il signor De Noirlieu.

— Sono felice! disse. E chi è felice è incline all'indulgenza.

Sisto si rialzò cacciando un grido.

— Santa creatura! esclamò. E io ho potuto farti soffrire!

E poi, senz'altro dire, se ne andò. John attendeva il suo padrone, assai inquieto della piega che prendevano le cose, e pronto a svignarsela al primo segnale del pericolo.

— Quanto ti ho promesso, gli disse Sisto, quando ti proposi di essere strumento della mia ven[illegible]?

— Centomila franchi!

— Eccoti un ordine sul mio banchiere. Tu andrai a Parigi a riscuotere la somma, poi non ti farai più vedere da me... La tua presenza mi fa orrore.

— Bene, signore! fece l'inglese, felicissimo di essere libero.

— Io partirò col primo treno, aggiunse Sisto e tu partirai con l'altro.

— Perchè?

— Perchè mi farebbe senso di dover viaggiare insieme a te nello stesso treno.

— Come volete!

E John, indifferente, flemmatico, felicissimo di sapersi al sicuro da ogni persecuzione della polizia, mormorò:

— Che il padrone voglia diventare matto?

Sisto si era messo da sè a preparare le valigie.

L'inglese volle aiutarlo. Ma Sisto non glielo permise.

— Tu non sei più al mio servizio!

John si allontanò senza dire altro, e pensando:

— Davvero è diventato matto!

Il signor Di Noirlieu aveva infatti tutta l'aria di un pazzo. L'errore che aveva commesso, quella persecuzione feroce compiuta senza motivo, gli aveva fatto al cuore e al cervello una ferita che non avrebbe potuto essere sanata più mai.

Intanto Franz era tornato da sua moglie.

— Ebbene? le disse. Hai visto il signor Di Noirlieu.

— Sì.

— Che cosa ti ha detto?

— Si è buttato ai miei ginocchi, e mi ha chiesto perdono.

— E tu che gli hai risposto?

— Che io mi scordavo tutto il male che mi aveva fatto.

Franz strinse Bianca fra le sue braccia.

— Tu sei un angiolo! disse. Un angelo di perdono e di misericordia. Io invece non sono stato così grande!

— Tu non hai perdonato?

— No.

(Continua)

mestica e vi rinvenne lire 7.25 di francobolli, che a lui erano stati rubati.

Denunciato il fatto alla questura, il vice-ispettore Dall' Aglio procedette all' arresto della domestica e del padre suo deferendoli alla giustizia la prima per furto, il secondo per favoreggiamento.

Cantina conte da Schio — Vini da pasto e di lusso, Calle dei Fuseri N. 4464.

Ragazzi in acqua — Ieri l'altro sera, i ragazzi Nalato Enrico, figlio del prof. Nalato e i suoi compagni Nino Gamba e Contarino Lanza, tutti tre al disotto dei 15 anni, presero a nolo da certo Penzo un *sandolo* e andarono girando pei canali, fino in Rio delle Cere, presso la fabbrica Tabacchi.

Ivi giunti, o per la poca perizia di vogare e per aver fatto la così detta *mandata* il sandolo si capovolse, e tutti e tre caddero nell' acqua. Il Nalato raggiunse tosto la secca e si salvò subito; degli altri due il Gamba non sapeva nuotare, ma il Lanza, non curante del pericolo, lo afferrò pel vestito e dopo vigorosi sforzi lo mise pure in salvo. Alcuni operai, passarono in quel momento con una battella, e aiutati dalla gente accorsa, li posero a terra, e tutto finì con una bagnata e una grande.... paura.

Ma, diciamo noi, a chi dare più colpa dell'accaduto, ai ragazzi imprudenti, o ai noleggiatori di barche che, pel sordido guadagno di pochi soldi, non pensano a quali rischi si espongono gli inesperti fanciulli?...

Sarebbe bene che qualcuno se ne occupasse sul serio.

Come si ferì? — Vittorio Cittran di 34 anni, abitante a S. Agostino 2323, cameriere alla Birraria di S. Chiara, fu medicato l'altra sera all'ospedale civile di una ferita da taglio al gomito sinistro lunga un centimetro e mezzo, profonda uno, interessante il tessuto sotto cutaneo, giudicata guaribile oltre i dieci giorni, salvo complicazioni.

Il Cittran non volle dire in qual modo rimase ferito.

Infortunio — Ieri nel pomeriggio il facchino Giuseppe Rinaldi di 32 anni, abitante a San Silvestro 1181 mentre lavorava nei magazzini generali a S. Marta gli cadde sul piede sinistro alcuni sacchi producendogli una grave contusione giudicata guaribile in venti giorni. Il Rinaldi fu ricoverato all'Ospedale Civile.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l' Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 386.*

R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti — Nell'ordinaria adunanza del nuovo anno accademico 1898-99, che avrà luogo domenica 30 corr. mese, alle ore 11.30 precise, si terranno le seguenti letture:

G. Beltrame, m. e. — La Divina Provvidenza considerata sotto l'aspetto teologico-drammatico. — *A. Da Schio*, m. e. — Tavole della pioggia per Vicenza secondo le registrazioni del quarantennio 1858-1897. — *P. Cassani*, m. e. — Sui fondamenti della geometria. Considerazioni e proposte. — *P. Molmenti*, m. e. — Giudizi di un giureconsulto del 500 sulla pace di Venezia col Turco nel 1573. — *F. Cipolla*, m. e. — Due parole intorno a Dante osservatore. — *V. Crescini*, s. c. — Sordello nel Purgatorio dantesco. — *P. Pennato*, s. c. — Osservazioni sulla radioscopia del torace. — *E. Castelnuovo*, s. c. — Intorno a un poemetto di Guglielmo Wordsworth. — *G. Biadego*, s. c. — Intorno a Paolo Veronese. Appunti biografici. — *A. Scrinzi* — Iscrizioni inedite di Rodi (dalle schede dell'Hedenborg). Supplemento alle « Inscriptiones graecae Rhodi auctoritate R. Academiae editae. » Berolini 1895 (presentata dal senatore A. Papadopoli, m. e.) — *E. Morpurgo* — Le querele di un copista contro la introduzione della stampa in Venezia (presentata dal comm. P. Molmenti, m. e.).

R. Istituto di Belle Arti — A termini dell'art. 15 del regolamento relativo alla nomina per la Giunta di Belle Arti, le liste elettorali artistiche sono già esposte presso la portineria dell'Istituto a disposizione del pubblico soltanto a tutto 31 del p. v. mese di dicembre.

Taccuino del pubblico

Stato Civile — Bollettino del giorno 28 ottobre: Nascite: maschi 4, femmine 5 — Denunciati morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 11.

Decessi: De Carli Teresa, d'anni 87, nubile, già lavatrice — Campiotti Dal Maschio Susanna, 78, vedova, casalinga — Pengain Barugolo Lucia, 71, con., casalinga — Zennaro Luigi, 73, con., già fruttiv., tutti di Venezia — Bianchi Luigia, 49, nub., già governante, di Padova — Testi Frilli Camillo, 26, con., possid., di Firenze — Lagorio Brussano Luigia, 25, con., cas., di Frugarolo — Princivalli Francesco, 63, villico, cameriere, di Vibbarso.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Bonvicini Alessandro di anni 76, coniugato, decesso a Montegaldella.

Per finire — I delinquenti dell' avvenire.

— Voi siete accusato di aver rubato l' orologio a questo signore.

— E' vero.

— Che cosa potete dire in vostra difesa?

— Sono stato trascinato dalla necessità. Non ho mai posseduto un orologio e, come anarchico, ho bisogno di sapere quando suonerà l' ora della rivendicazione...

Nota sibillina

Sciarada

Spesso volte si afferma col *primiero*
Copre il *secondo* il feminil sembiante
Un giuoco è il *terzo* — Fra diverse e tante
Armi guerresche trovasi l'*intiero*.

Spiegazione dell'Anagramma precedente
Indo-doni-nido-Dino.

CRONACA DEI TEATRI

Il successo di Novelli al " Goldoni „

Molto, molto di rado ci fu dato di vedere un teatro così superbo, così imponente, così gremito come il *Goldoni* iersera.

L'annuncio della serata di Novelli e lo straordinario programma che per questa occasione doveva seguirsi attrassero in folla il pubblico più eletto di Venezia, così che fino dalle otto e un quarto si sentiva gridare dalla porta del teatro la frase ostile ai ritardatari, ma giuliva per l'impresa e sopratutto soddisfacente per il seratante: *Chi non ha palchi o scanni torni indietro.*

All'interno il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Non un posto vuoto in platea, e i palchi, non uno eccettuato, assiepati di eleganti signore e di signori.

All'alzarsi del sipario sulla scena del quarto atto dell'*Otello* si fece in teatro un silenzio religioso, ma poi un unanime e lungo applauso salutò il Novelli, al suo presentarsi in un costume lodevolmente magnifico ed artistico.

Intenti quindi gli spettatori seguirono la recitazione, cercando con raccoglimento di penetrare nella interpretazione data dal Novelli al truce e violento personaggio shakespeariano, e solo prorompendo in una spontanea e fragorosa approvazione nel momento tragico e supremo, che segna la morte di [illegible].

Tale morte fu dal Novelli eseguita in uno stile veramente forte, valendosi di tutti gli elementi [illegible] gici e passionali, e sopra tutto con un [illegible] tato di quell' estetismo formale, che, a [illegible] avviso, dovrebbe costituire l' inviolabile norma dell' [illegible] teggiamento, del movimento e del gesto per l' [illegible] ne che si collega alla recitazione tragica. E se fino a questo momento della morte si fecero attendere gli applausi e le approvazioni del pubblico, la ragione deve ricercarsi nel biasimevole uso di [illegible] rappresentare solo un atto, l' ultimo, di un dramma e di una tragedia.

Una tale rappresentazione, più che un saggio di vera arte costituisce una virtuosità, mentre il pubblico, non portato alla necessaria commozione della catastrofe dal graduale svolgimento degli eventi figurati negli atti anteriori, si trova freddo e impreparato allorchè già, fino dall'inizio, dovrebbe aver l'animo caldo di commozione.

Per questo tutta la prima parte dell' [illegible] al di sotto della sua tonalità emotiva, all' attore e pubblico dovettero fare uno sforzo ingente saltando per arrivare a quello stato di calore sentimentale a cui avrebbero dovuto trovarsi spontaneamente per la recitazione e l'audizione degli atti antecedenti.

Del resto, a parte ciò, che è ragione estrinseca all'attore, il pubblico fece tre clamorose chiamate al Novelli, che diè così ardua prova della sua arte.

Per il *Marito di Babette* un vivissimo, successo di ilarità. Novelli in *Jovedan* esplicò tutto il suo talento comico, ricordando talvolta un altro attore, assai caro al pubblico veneziano, valentissimo in questa parte, il comm. Claudio Leigheb, e ottenendo ripetuti e prolungati applausi a ogni atto.

Al Novelli furono offerti parecchi doni, tra cui una corona di due alleri rossi con la scritta: *Al maestro dell' arte drammatica.*

Questa sera una attraente novità, *Dopo* di Augusto Novelli, una commedia scritta espressamente per Novelli.

L' autore si trova a Venezia ed assisterà alla rappresentazione.

Ermete Novelli ed Emilio Zago al " Rossini „

Questi due bravi attori tanto prediletti al pubblico veneziano, allo scopo di concorrere alla fondazione ed all'incremento della scuola di recitazione, che sta per aprire in Venezia il cav. Angelo Moro-Lin, daranno tra qualche sera una serata eccezionale in cui reciteranno insieme la brillantissima commedia il *Ratto delle Sabine* al teatro *Rossini*.

Per tale straordinaria rappresentazione, a cui l'unione di Novelli e di Zago dà un sapore eccezionale e un interesse unico, è facile prevedere una pienona e un successo altrettanto eccezionali.

E questo noi auguriamo di gran cuore, specie per l'istituzione che Novelli e Zago intendono di avvantaggiare.

Malibran — Questa sera penultima rappresentazione del *Rigoletto* per serata del tenore Manucci, che canterà inoltre due romanze: *Alla Luna* e *Vieni nella mia barca.*

Rossini. — Un successo assai lusinghiero si ebbe ieri sera la commedia del comm. Bottari: *Tuti a so posto* che lo Zago volle rimettere, dopo tanto tempo, sulle scene del teatro veneziano.

Applausi numerosi e nutriti il pubblico prodigò a tutti i diligenti attori.

Questa sera ha luogo lo spettacolo in onore della attrice sig. Brunni-Privato col seguente programma: *Niobe*; *A Canaregio*, scene di Zanazzo; *L'Articolo 131*, commedia brillantissima.

Un programma attraentissimo.

Teatri di Belluno — Ci scrivono da Belluno, 28 ottobre:

Domani sera questo teatro delle varietà si aprirà anzichè coll'opera *Lucrezia Borgia* (allo studio) con il *Don Pasquale* che si darà solo per due sere.

Teatro di Monselice — Ci scrivono da Monselice, 28 ottobre:

Di successo in successo; siamo alla quarta della *Lucia* nel nostro *Sociale* frequentato da numeroso pubblico e da una elegante e simpatica colonia di villeggianti e forestieri.

La signorina Stecchi Annunziatina incarnazione di una *Lucia* tutta affetto e tutta dolore, non è nuova alle nostre scene, ma si fa ascoltare con interesse sempre vivo.

Il baritono Doriai ha tutte le simpatie del pubblico. Anche il tenore Piccioli dagli acuti limpidi, è con entusiasmo applaudito.

Del basso Garavaglia sono inutili gli elogi; è un artista di incontrastato valore.

Anche i comprimari, i cori, l'orchestra diretta dal maestro concertatore Giuseppe Palumbo di Padova, sono fatti segno di elogio.

Teatri di Rovigo — Ci scrivono da Rovigo, 28 ottobre:

La beneficiata del dott. Spellanzon, con l'*Aida*, ha avuto un esito felicissimo.

Teatro affollato; imponente. Il signor Spellanzon si mostrò anche ieri sera, artista intelligente e corretto; fece sfoggio della sua bellissima voce specie nella frase: *Non sei mia figlia*, che dovette bissare in mezzo a grandi applausi. Dopo l'opera cantò una romanza al piano accompagnato dal bravo maestro cav. Acerbi, che si volle ripetuta in mezzo a fragorosi battimani. Ebbe in regalo doni di valore. Degni compagni a questo artista furono le signorine Orcesi e Marcomini, e i signori Walter e Figaldi.

Sabato e domenica recita, lunedì serata popolare, che sarà l'ultima della stagione.

Teatri di Udine — Ci scrivono da Udine, 28 ottobre:

La prima rappresentazione della Compagnia d'operette e ballo di G. Ansaldo ebbe luogo iersera al teatro *Minerva* davanti numeroso pubblico che applaudì la graziosa *zarzuela*: *I fantocci di Lilla*, ed i bellissimi duetti eseguiti dalla coppia Almeda. Piacque pure il ballo: *Il diavolo nero* che si ripeterà per alcune sere.

Spettacoli d'oggi

Malibran - 8 1/2 - Serata Manucci, *Rigoletto.*
Goldoni — 8 1/2 — *Dopo*
Rossini - 8 1/2 - Serata signora Privato, *Niobe*

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Landi — Consiglieri: cav. Zennari, Valbusa e Vanzetti — P. M. cav. Rossanis.

Ferimenti — Furti — Infanticidio

Morse Gioachino, di anni 61, di Porcia, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a L. 250 di multa per ferimento colposo per avere un suo cane morsicato un ragazzo. La Corte conferma la condanna.

— Veronesi Giuliano, di anni 23, di Verona, per ferimento a danno di Maruzzi Arturo cagionandogli un permanente sfregio al viso, fu condannato a sei mesi e 20 giorni di reclusione, confermati.

— Frattin Eugenio, di anni 29, da Bassanello, già condannato e riconvinto di furto, fu condannato ad un anno e giorni 27 di reclusione, riconfermati.

— Bortagnan Giovanni di anni 15, Bristol Giuseppe di anni 17, di Belluno, confessi di furto e condannati a 14 mesi di reclusione, ottengono la riduzione della pena a mesi 11.

— Fantinati Antonio di anni 23 e Marzella Cesare di anni 33, di Crespino, per furto continuato di frumento a danno del loro padrone Buoili Luigi furono condannati ad anni 2 e mesi di reclusione confermati.

— Pidutti Argentina, di anni 20, contadina, di Dignano, confessa di avere ucciso un bambino da essa appena partorito, fu condannata dal Tribunale di Udine ad anni 4 e mesi 2 di reclusione.

La Corte accordando la semi-responsabilità riduce la pena ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

— Boschini Antonio, di anni 20, di Massa Superiore, condannato ad otto mesi per furto, ottiene la riduzione della pena a mesi 4.

— E' pure confermata la sentenza 16 luglio 1898 del Tribunale di Verona che per ferimento condannò Dal Moso Elena, di anni 38, di Rovere di Velo a mesi 6 di reclusione.

— Crosetta Luigi, di anni 39, di Rosano, condannato pure per ferimento a mesi 6 di reclusione si ha ridotti a mesi 3 giorni 10.

Giornalisti sovversivi condannati

Ercole Tamburini, che nel maggio scorso assunse la direzione del *Momento* d' *Imola*, quando tutti i redattori del giornale furono incarcerati quali socialisti, fu ieri condannato dal Tribunale di Bologna a tre mesi e quindici giorni di detenzione per eccitamento all' odio fra le varie classi sociali.

SPORT

Passeggiata a cavallo

Ci scrivono da Mestre, 28.

L' altro giorno (26) parecchi soci del Club d' Equitazione Venezia-Mestre, insieme con altri egregi ufficiali, eseguirono una bella marcia col seguente itinerario. Mestre-Chirignago-Oriago-Mira-Dolo-Stra — Stra-Dolo-Sambruson-Spinea-Mestre in totale 52 k.m., in 5 ore di marcia effettiva, con brevi *alt* sull' andata a Mira e a Fiesso nella ospitale villa del sig. Barbieri il simpatico proprietario del *Vapore*, che attendeva gli invitati dei suoi vini prelibati, e che fece assaporare la sua splendida cantina e . . . . le sue bottiglie — e poi ritorno a Mirano.

A Stra, dopo il pranzo si è visitata la grandiosa Villa Nazionale, quell' imponente monumento architettonico, testimonio delle grandezze della famiglia Pisani — e quivi nel ritorno si è trovato modo, come a Dolo, di fare qualche po' di galoppo, segno evidente delle ottime condizioni dei cavalli e dei cavalieri del C. E. V. M.

Le corse ciclistiche militari a Treviso

Ci scrivono da Treviso 28 ottobre:

(*g. t.*) Stamane seguirono le annunciate gare ciclistiche fra sottufficiali e fra ufficiali del 28.o regg. fanteria.

Eccovi i risultati:

Gara fra ufficiali — Inscritti: ten. Bevacqua, ten. Lanticchio, ten. Grillo, cap. Weché, ten. Guidi.

Arrivati: 1. cap. Weché — 2. ten. Bevacqua — 3. ten. Guidi.

Il tenente Grillo non potè finire la corsa essendoglisi sgonfiato un pneumatico.

Gara fra sottufficiali — Inscritti: Provinciali, Tuttone, Padde, Galline, Trepani, Pessini, Collaprete, Gastaldi, Termanini, Vaccari, Michelone, Lonzo.

Arrivati. 1. Collaprete in 1.55' — 2. Gastaldi in 2.4'37" — 3. Termanini in 2.5'.

Il percorso era di km. 40.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 28 ottobre

[illegible] del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ore d'osservaz. 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.95	63.71	65.33
Termometro centig. al Nord	11.8	13.6	1.62
» » al Sud	12.2	19.2	21.5
Umidità relativa	93	84	77
Direzione del vento	30	30	30
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 162. min. di oggi: 11.5

[illegible]: Venti deboli specialmente del I. quadrante, cielo vario; qualche pioggerella.

La " Gazzetta „ a Padova

La questione delle strade

Padova — Ci scrivono 28 ottobre — (*Senex*) Dopo aver esposto, con assoluta imparzialità, le idee propugnate dai Comuni in materia di strade, badiamo un poco.... al rovescio della medaglia.

Non bisogna dimenticare che le eccellente condizione delle strade, di ogni categoria, nella nostra Provincia, è dovuta al sistema Sacchi — introdotto dal medesimo sotto la dominazione austriaca, quando abusi molteplici e gravi ed una manutenzione trascuratissima lasciarono degli acuti desideri in linea di viabilità.

Col sistema Sacchi, i Comuni ebbero delle strade migliori e spesero meno — per la crescente ed effettiva sorveglianza e pei metodi adottati nella manutenzione, negli appalti e nella misurazione della ghiaia. A proposito di ghiaia, anzi, pare che — prima del Sacchi — questo materiale servisse a ladrerie su vasta scala, tanto che la formula di misurazione dell' illustre ingegnere — nella quale c'entravano le lettere: *a, n, i, r, p* — veniva tradotto così: *adesso non si ruba più.*

Venuta la libertà, la Provincia provvide a dare ai Comuni un regolamento stradale, approvato con r. decreto 21 giugno 1869, adempiendo l'obbligo impostole dall' art. 21 della legge 1865 sui lavori pubblici.

Ma è facile immaginare che questo regolamento doveva risentire, — a così dire — delle influenze del sistema Sacchi e, quindi, rispecchiarne i concetti fondamentali.

Si stabilì, per tanto, una organizzazione piuttosto severa, con carattere di obbligatorietà, raggruppando i Comuni in 22 riparti, presieduti ciascuno da un ingegnere, con uno o più sorveglianti stradali, ai quali venne demandato l' ufficio di dirigere e garantire la buona manutenzione stradale.

Constatiamo subito una verità indiscutibile. Tale organizzazione consortile diede degli ottimi resultati, poichè servì a mantenere in perfetto stato le nostre strade, continuando le tradizioni del regime Sacchi.

Tuttavia è giusto riconoscere che il regolamento del 1869 segnalò, dopo alcuni anni, la opportunità di una riforma. L' esperienza aveva dimostrato che si poteva alleviare gli oneri degli enti locali mercè una riduzione dei riparti coll' allargarne la periferia. E sia per questo motivo, sia perchè i Comuni incalzavano colle loro istanze invocanti l' autonomia — che non sono da ieri — si intrapresero gli studi per la riforma. Ma, sino ad ora, se n' è studiato molto, si è concluso pochissimo.

Conviene però, risolvere. In qual modo? — Ecco il problema.

I Comuni si sa che cosa vogliono: .... « libertà, ch' è sì cara . » ; viceversa, in grembo alla Deputazione provinciale l' opinione di... Catone non è, precisamente, quella che prevale.

I Comuni esclamano: ci tengono sotto il giogo e per giunta, ci si fa perdere più del necessario; novantamila lire in denaro e quarantamila in erba.

Un momento. Se le mie informazioni sono esatte, nel '97, i cento Comuni consorziali spesero per ingegneri e sorveglianti L. 48,000 circa. Dove sono le altre 42,000!

Quanto all' erba — che oggi spetta ai sorveglianti in cambio dell' obbligo di tenere il cavallo da un computo approssimativo risulterebbe ch' esso copre 430 ettari di scarpette stradali comunali, con un valore di L. 27,000. Dove sono le altre L. 13,000!

Concludendo, il costo delle retribuzioni al personale tecnico si aggirerebbe intorno alle L. 75,000, abbastanza lontano dalle 130,000 denunciate dai Comuni.

D' altronde, gli autonomisti osservano non essere esatto parlare di *uffici tecnici* in relazione agli attuali riparti stradali. Veri uffici non esistono; esistono degli ingegneri, che debbono ordinare, dirigere e sorvegliare ogni lavoro per la manutenzione delle strade e nient'altro. E questi ingegneri, troppo scarsamente retribuiti dai consorzi per potersi occupare soltanto delle loro strade, attendono per conto proprio, ad altri incarichi. In fatto, gli stipendi dei capi-riparto vanno da un *maximum* di L. 2160 ad un *minimum* di L. 810.

E sopprimiamo pure i riparti, cogl' ingegneri ed i sorveglianti relativi.

Chi farà i preventivi di spesa? Chi liquiderà le polizze, per lavori stradali, a corredo dei consuntivi? E la briga della misurazione della ghiaia — briga grave, perchè costituisce il controllo sugli appaltatori, gente dalle bramose canne, chi se la piglierà in groppa? E la vigilanza sugli stradini — stabili ed avventizi — nella lunga estensione delle strade, chi vorrà assumersela?

Senza dubbio, i Comuni — data la soppressione — dovranno valersi dell'opera d' ingegneri pagati a spedaliere.

Ma è ben altrettanto certo che la spesa, in fondo dell'anno, sarà minore dello stipendio attuale? Una giornata d'ingegnere non costa meno d'una quarantina di lire e con pochi quaranta si fanno delle [illegible].

Abano, per l' ingegnere, paga meno di L. 400; Carrara S. Giorgio 290; Ponte S. Nicolò 165; Campodoro 140 ecc. Questi Comuni pagheranno meno quando saranno fuori d'ogni consorzio?

Si obbietta che una buona parte della sorveglianza potrà essere esercitata dall'ufficio tecnico provinciale e da quello del Genio civile. Allora bisognerà che la Provincia aumenti il suo personale — e notevolmente — perchè ce ne vogliono degli individui per vigilare su 2154 chilometri di strada.

Chi pagherà la spesa relativa se non i Comuni colla borsa dei propri amministrati? Quanto al Genio, si vede assai difficile che possa assumersi nuovi incarichi; in ogni caso, prima d' arrivare a questo — ammesso di mezzo il Governo — la via sarebbe lunga più..... della strada.

Qualche Comune potrà avere un consigliere o un assessore di buona volontà, che consumi il suo tempo percorrendo le patrie vie. Ma quanti sono questi Comuni della viabilità? E non c'è, invece, il pericolo che tutto vada a finire nelle mani dei cugginari, come avveniva prima della riforma Sacchi?

Tali i maggiori argomenti che si oppongono alle aspirazioni autonomistiche dei Comuni.

Stiamo a vedere come andrà a finire.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 28 ottobre — (*U. T.*) Il **Comitato di Coraude** si raduna il 31 corr. alle ore una pom. nella residenza municipale allo scopo di deliberare, udita la relazione dei revisori dei conti e liquidatori, i relativi provvedimenti.

Per l' ottavario dei Morti a S. Nicolò terrà le prediche il M. R. Padre Teodoro di S. Donà dei Minori osservanti, nei giorni 30 ottobre, 1, 2 e 6 novembre alle 11 ant., e nei giorni 3, 4, 5 e 7 alle ore 6 pom.

Promozioni — Con recente decreto il direttore delle nostre Scuole tecniche prof. Ravenna ed il titolare di matematica prof. Fontebasso vennero promossi di classe. Congratulazioni.

Due incendi — L' uno è avvenuto ad Istrana in una casa colonica di proprietà Calzavara e tenuta in affitto dal colono Pietrobon. Le fiamme, ad onta dell' opera solerte ed indefessa dei terrazzani e Reali Carabinieri accorsi si estesero a tutta la stalla, al fienile ed alla casa, parte anche della quale venne distrutta. Il danno è di 4000 lire circa assicurate; la causa ritiensi accidentale.

— L'altro si manifestò a Dosson in una casa colonica di proprietà Teresa Della Rovere Scarpa affittata al colono Spenchiado Luigi fu Angelo, di 30 anni. Accorsi tosto sul luogo i paesani, poterono, formata la catena, con grandi secchi d' acqua, isolare il fuoco, che durò per sei ore e sotto la direzione del curatore [illegible] Giacomo di Levis, limitarlo al fienile ed alla stalla salvando la casa.

I danni ascendono a L. 1500 per la proprietaria che è assicurata, e L. 600 per il colono, il quale ha perduto gran quantità di fieno ed ha sofferto avarie nel grano e nei mobili.

La causa ritiensi dolosa inquantochè gli affittuali non s' erano da un giorno nel casolare, nè fu possibile la fermentazione del fieno, perchè colà riposto da più di tre mesi.

Ad ogni modo venne informata l' autorità giudiziaria.

Morte in seguito ad una scommessa. — L'altro ieri a Conegliano moriva all'ospitale un individuo ed i medici non erano sicuri della causa della morte. Fatta l' autopsia si riscontrò doversi la morte ad avvelenamento alcoolico.

Si seppe poi che il poveretto aveva per una scommessa bevuto due litri di Marsala causa unica della sua orribile fine.

Asolo. — Ci scrivono 27 ottobre — (*B.*) — **Due ritratti** — Nelle vetrine della farmacia del cav. Achille Serena abbiamo potuto ammirare e apprezzare due ritratti. Sono i genitori dei nobili fratelli Arminio e Oliviero Rinaldi, eseguiti a tempera dal giovane pittore sig. Giovanni Baselli di Padova. Quei ritratti furono eseguiti su due fotografie di persone estinte, nè mai conosciute dal giovane pittore, ma riuscirono somigliantissimi, come dicono coloro che conoscevano i genitori dei signori Rinaldi. Ed è ammirato anche tutto l' assieme dei due quadri, come l' espressione degli occhi, la morbidezza e finitezza.

Al giovane pittore, allievo già della nostra accademia, che nei suoi primi lavori ottiene così splendido risultato, facciamo le più vive congratulazioni, ed auguriamo che venga conosciuto in arte come si merita.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono 28 ottobre — (*Lelio*) — **La scuola serale di disegno e plastica** — Non è la prima volta che io mi occupo con viva simpatia di questa cara, bella ed utile istituzione, cui l' Accademia Olimpica con sano criterio di vera democrazia, ha dato gagliarda vita, di questa istituzione che si prefigge di sviluppare il gusto estetico nei nostri giovani che si avviano nelle arti e nei mestieri nei quali ha tanta parte il disegno.

Ma poichè un fortunato caso mi ha condotto ier sera nelle aule di questa scuola, così mi compiaccio di ritornare su questo argomento che solletica l' orgoglio cittadino.

L' Accademia Olimpica che già, sotto il cessato governo, aveva fondato sotto l' impulso vigoroso di Jacopo Cabianca e Paolo Lioy, le scuole serali per gli analfabeti dove non si parlava solo di sillabario e di tavola pitagorica, mutati i tempi, ha rivolto le sue cure alla educazione artistica delle nostre classi operaie e ci ha dato una scuola dalla quale sono usciti ed escono continuamente i migliori artefici nostri; una scuola che è nostro vanto appunto perchè essa è un modello del genere.

In essa l' insegnamento del disegno viene sviluppato sotto i suoi diversi aspetti: vi si apprende il disegno d' ornato, il disegno del genio, la plastica e le applicazioni del disegno geometrico.

Ed a ciascun ramo sono preposti insegnanti che al valore uniscono l' abnegazione e dei quali è dovere di gratitudine il ricordare i nomi: dirige la scuola il prof. Antonio Bianchi, squisita anima di artista e di docente cui fanno degna corona il valente scultore Guizzon per la plastica, l' ottimo e studioso collega Gagaro per la geometria superiore, il prof. Andolfato per i primi rudimenti del disegno geometrico, gli assistenti De Paoli e Pieria.

Questa scuola, che è sussidiata dal Comune e dalla Camera di commercio, è oggi frequentata da oltre 250 allievi, diligenti, operosi, concordi nello scopo supremo di tornare utili a se e alla loro città.

Ed è bello, per chi si presenta a visita questa scuola, il constatare quanto sia normalmente frequentata dai giovani operai; è bello il constatare la simpatica corrente di affetto e di riconoscenza che passa tra gli allievi e gli insegnanti.

E l'Accademia Olimpica, la quale, con rara praticità, dedica le sue cure migliori a questa scuola, provvede, per quanto è possibile, a renderla sempre più comoda: in alcune sale vennero applicate le reticelle Auer ai lampioni del gaz, in altre non ancora, ma è certo che la necessaria modificazione sarà presto introdotta in tutti i locali, poichè la luce costante ed intensa ivi abbisogna assolutamente.

Manca anche l'acquedotto ed a questo dovrebbe provvedere il Comune che è proprietario dello stabile e che dell'acqua gratuita se non ha fatto sciupio non ha nemmeno fatto economia, e che deve più che mai esser convinto della necessità impellente di provvedere una scuola così numerosa di acqua potabile.

Concludendo, non so nascondere la mia soddisfazione per la visita fatta a questa scuola che io deploro non sia abbastanza conosciuta ed apprezzata fra noi.

Vadano i cittadini a visitarla e troveranno in essa motivo di orgoglio, di ammaestramento e di conforto.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 28 ottobre — (*P. c.*) — **La biblioteca comunale** sarà riaperta al pubblico domani 29, col solito orario invernale 9 a 13, 17 a 20 nei giorni feriali, da 10 a 13 nei festivi.

Disgrazia mortale — Il bambino Mattroci Eugenio d'anni uno e mesi nove, mentre attraversava la pubblica via in Moretto di Tomba, fu investito da due cavalli che tiravano un pesante carro. Il povero piccino fu travolto sotto le ruote del veicolo, e vi rimase orribilmente sfracellato.

La nuova stazione di Pontebba tanto desiderata, pare che finalmente abbia ad essere eseguita nella prossima primavera. Si aprirà l' asta pubblica sul dato di L. 500 mila per la stazione e L. 200 mila saranno spese per un magazzino ed un altro locale per deposito di macchine e vetture.

Un' altra disgrazia raccapricciante — L' altro ieri tra le stazioni di Villacco e Pontebba il figlio d' un cantoniere stava sul binario mentre era imminente l' arrivo del diretto. Il padre visto il grave pericolo in cui si trovava il piccino, corse per trarlo a salvamento, ma in quel momento sopraggiunse il treno che passò sopra all'infelice cantoniere il quale rimase stritolato! Anche il piccino riportò gravi contusioni e ferite.

Una ricca Esposizione di pittura

Ci scrivono da Udine, 28 ottobre:

(*P. c.*) Il chiarissimo conte cav. Fabio Beretta, conservatore del patrio museo, pittore valente ed artista intelligentissimo, coadiuvato dal pittore conte Adamo Caratti e da un gruppo di artisti competitori, lavora a tutt'uomo e con grande passione, in questi giorni per collocare in bella mostra i quadri presentati al concorso indetto col *lascito Marangoni*. I dipinti sono in numero di 34, prevalgono i paesaggi, e quasi tutti, meno due, sono pregevoli opere di pittori veneti. Le tele vengono collocate in due ampie sale della galleria che appunto s'intitola dal nome del generoso fondatore *Antonio Marangoni* ed il pubblico sarà ammesso a visitarle col giorno 1. novembre p. v. verso pagamento di cent. 25 nei giorni feriali e gratuitamente nei dì di festa.

Come è noto nel presente concorso si acquisteranno dipinti pel complessivo importo di lire quattordicimila che tali sono le rendite, accumulate in due anni per tali acquisti.

Tarcento — Ci scrivono, 27 ottobre — **Una bella retata** — (*John*) Già da parecchio tempo i contadini vedevano scomparire dai loro campi una certa parte del loro raccolto, senza che ad essi rimanesse da fare altro che rimpiangere il bene perduto.

Se non chè, un bel giorno i loro sospetti caddero sopra certi coniugi Muzzolini di Billerio. Avvertiti i carabinieri di Tarcento, il bravo brigadiere Bortolo Provedelle andò subito alla casa dei Muzzolini e trovò che costoro possedevano tanta roba che non poteva essere farina del loro sacco, bensì crusca del diavolo.

Assieme a marito e moglie vennero messi al sicuro altri parenti Muzzolini, e venne denunciato Giovanni Muzzolini.

Per un pezzo, i contadini potranno dormire tra due guanciali.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 28 ottobre — **Furto** — Un contadino di Villanova del Ghebbo, era venuto a Rovigo in occasione della fiera allo scopo di comperare un cavallo ed un carretto. Difatti si recò in piazza XX Settembre per vedere se c'era il genere che gli andasse a genio. Con alcuni sensali combinò l' acquisto di un cavallo per la somma di L. 145. Contento del fatto suo, si recò alla *Coppa d'oro* a mangiare e bere; ma avendo alzato di troppo il gomito, gli fu rubato il portamonete contenente lire 160 e la giacca che lo conteneva.

Quando si accorse della mancanza della giacca, ritornò in piazza XX Settembre, ma non trovò più nè il cavallo, nè i sensali. Allora si recò subito dai RR. carabinieri a denunciare il furto.

Dopo indagini fatte dalla benemerita arma, fu arrestato ieri a Lendinara certo Ilieghetto, sensale, quale sospetto di complicità di questo furto. Gli furono trovati addosso un centinaio di lire. E' da sperare che fra non molto, capiteranno nelle mani della giustizia anche gli altri complici.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6,30	D. Milano	1,18
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	4,45
O. Milano	11,35	O. Verona	5,15
D. Torino (Parigi)	2,— 14	A. Torino (Parigi)	2,75 13,15
M. Verona	6,05 18,05	D. Torino Milano	6,45 15,55
A. Torino (Parigi)	11,25 23,45	O. Milano	9,01 21,05
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7.
O. Pontebba-Vienna	5,12	O. Udine	8,37
A. Treviso-Conegl. (Tram)	8,20	A. Conegl.-Treviso (Tram)	11,33
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna-Trieste	2,45 14,15
D. Pontebba-Vienna	2,10 14,10	A. Treviso	2,40 14,10
A. Treviso (Tram)	5,05 17,05	M. Trieste Udine	6,20 15,30
[illegible] Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,37 2 ,37
O. Udine-Trieste	10,25 23,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,15
D. Firenze Roma	2,35 14,35	O. Roma Firenze	1,50 13,50
M. Firenze Roma	4,25 16,2[illegible]	M. Bologna	5,40 17,40
D. Firenze Roma	10,50 22,50	A. Roma Firenze	10,40 21,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,31
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	12,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,43	O. Casarsa Port.	10,53 22,13

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiavoni) 6,21 8,25 14,5 17,5 20,5 21,25 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,48 13,53 16,43 19,43 22,48.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 6 alle 17 ogni ora - da Lido dalle 6,30 alle 17,30 ogni ora - da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,35 ogni ora - da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina - partenza da Venezia ore 7,— 15,— - Arrivo a Venezia ore 8,45 16,45

Venezia-Burano-Torcello partenza da Venezia ore 10,— 17,30 — Arrivo a Venezia 6,20 13,45.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

Anno CLVI — 1898. Domenica 30 Ottobre N. 299

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LO SPERIMENTALISMO NELLA POLITICA (*)

La questione militare e l'on. Siliprandi

Un segno palese e doloroso della neghittosa indifferenza, in cui giacciono presso di noi le classi sociali superiori per importanza intellettuale ed economica di fronte ai loro stessi interessi essenziali, è dato dall'accoglienza glaciale, per non dire ostile, che viene fatta da queste classi a quei pochi volenterosi che con lo studio e con l'opera ne intraprendono la difesa e ne sostengono le ragioni.

E' sufficiente che un qualsiasi individuo loquace o grafomane si presenti in veste democratico-socialista a ripetere, con grande burbanza, le solite cabalette umanitarie, pacifiche, liberalistiche, valevoli a tutti gli usi, perchè subito radicali e socialisti diano mano alle trombe della *réclame* e rendano noto a tutti i venti la apparizione del nuovo sapiente. Viceversa uno studioso serio e coscienzioso, e pertanto aderente a quei principii d'ordine e di autorità che sono le basi della vita civile, può scrivere l'opera più insigne per propugnare i principii medesimi ed opporsi con efficaci argomenti all'invasione del vacuo dottrinarismo plebeo, che intorno a lui ed alla sua opera si fa il silenzio. Non solo gli avversarii lo attaccano, con ogni asprezza, ma quelli del suo partito, quelli stessi che nell'opera trovano magari ragioni importanti di difesa, si guardano bene dal portarlo avanti, dal diffonderne i concetti salutari, dall'attribuirgli insomma quel compenso morale e materiale che ben gli sarebbe dovuto.

Anzi accade sovente che per quella sciocca paura della piazza, paura che deprime lo Stato e il partito conservatore là dove più dovrebbero far sentire la loro attività, i giornali così detti d'ordine e i così detti conservatori *illuminati* facciano vedere con untuosa riserva o con biasimi ben chiari di separare la loro causa da quella del malcapitato scrittore, che ha osato sfidare la intangibile sapienza democratica.

* * *

Queste malinconiche, ma pur troppo vere considerazioni, ci vennero alla mente in seguito alla lettura dell'opera vasta e profonda dell'ex deputato Provvido Siliprandi. Quest'opera, in tre grossi volumi, comprendente una trattazione teorica e pratica di carattere politico ispirata alle più recenti dottrine e alle condizioni acutamente indagate del paese nostro, avrebbe per il suo alto valore, e per la dialettica coraggiosa delle teorie che contiene, meritato una fortuna ben più lieta e una discussione ben più intensa di quella che ebbe.

Non che attorno ad essa si sia fatto, come di solito il silenzio, che anzi notevoli furono i periodici e le riviste che dedicarono al lavoro del Siliprandi articoli lunghi ed elogiativi, ma in ogni modo il libro meritava assai più, e quanto fu detto e fatto è troppo poco in confronto di quanto si sarebbe dovuto fare.

Esaminare, discutere e riferire in un breve articolo di giornale il vigoroso contenuto dei tre volumi del Siliprandi è del tutto impossibile. Il carattere stesso dell'opera, che procede ora densamente sintetica, ora diffusamente analitica lo impedisce, e per questo ci parve miglior consiglio riportare alcune pagine ottime del capitolo XIX intorno alla questione militare, allo scopo di mostrare la serietà giusta delle idee, la dirittura del giudizio politico, la limpidità della forma, qualità tutte che contradistinguono l'opera del Siliprandi.

Scrive l'onor. Siliprandi:

Una suprema necessità si impone al paese; imprimere il maggiore sviluppo e la maggiore perfezione che sia possibile alle sue forze militari.

Sono veramente strani i modi di considerare questa parte della politica italiana che adoperano taluni scrittori. Ho scorso recentemente alcune pagine di un libro intitolato dal *Militarismo*, libro di un giovane autore. Questo giovane, che è pure molto intelligente, ha scritto quasi un mezzo migliaio di pagine senza soffermarsi affatto a considerare che dalle Alpi fino ai confini settentrionali ed orientali d'Europa, si stendono delle popolazioni militari, cui noi dovremo faticare non poco per opporre un militarismo, che rischia molto di essere in ogni caso, in confronto al loro, un fiore di serra, ma che è in ogni modo condizione indispensabile della nostra esistenza.

Non è vero, come dicono alcuni, che le forze militari italiane debbano essere esattamente proporzionate al rimanente organismo della Società. Questa è una dottrina ideale e falsa dal punto di vista organico, poichè la natura organica tutta attesta del contrario ad ogni ora; ad ogni ora essa ci mostra gli organismi dare maggior sviluppo a quella parte di sè, della quale si trovano a dover fare, per circostanze ad essi esterne, un maggiore uso. In natura non esistono proporzioni esatte; queste non sono che una astrazione della mente, che può essere varia all'infinito. Orbene, chi getti uno sguardo sullo svolgimento storico moderno della società italiana vede che i suoi muscoli sono la parte che più ha bisogno di cura e di sviluppo. Si può predire all'Italia che, o essa sarà potente in armi, o non sarà.

Le solite frasi fatte ispirate da preoccupazioni finanziarie non devono essere tenute in soverchia considerazione. C'è modo di avere molta più potenza di quella che oggi ha l'Italia spendendo non molto di più. L'organizzazione, la disciplina, il tecnicismo educativo ed istruttivo nell'esercito ed il coordinamento di tutti i rimanenti organismi dello Stato al suo migliore funzionamento sono le cose che oggi fanno in gran parte difetto, e sono cose che in bilancio non vanno tradotte che per poco.

La potenza dello Stato e delle sue armi ripaga poi ad usura il bilancio delle entrate. E' necessario essere degli uomini politici molto infelici per non sapere e non comprendere intuitivamente che uno Stato fermo, forte e militarmente potente avrebbe reso possibile in Italia la conversione della rendita già da un decennio. E' la politica frolla che rovina gli Stati e con essi i bilanci pubblici ed i privati insieme.

Del resto può sempre una nazione che vuole essere militare fare economie in altre parti della spesa sua per accrescere i bilanci della difesa.

E sono del certo proporzionalmente deboli i bilanci militari italiani; poche cifre mostrano la sconfortante verità. L'Italia pone in pubblico bilancio tra lo Stato, Provincie, Comuni ed Opere pie oltre 2500 milioni. Orbene, di questi circa 350 soltanto ne spende per la difesa, la quale costituisce colla giustizia, il massimo e più immanente e concreto attributo di uno Stato. Ed è così profondamente inconscio il suo errore storico che, non solo non si avvede della piccolezza di quella cifra nel suo grossissimo bilancio, ma, come già dissi, sono dei lustri, oramai, che il suo mondo politico si affatica e si stanca arrabattendosi addosso ad una ventina di milioni in più che, dati i quadri attuali, si riconoscono da tutti necessarii per non lasciarli proprio del tutto quadri irrisorii.

E tutta una campagna, come dicono, fu mossa contro le istituzioni militari del paese e contro il militarismo, e, come avviene in simili casi, contro l'esercito stesso e proprio in momenti, per giunta, in cui il [illegible], [illegible] di volta in volta, che non sia un errore, procurava e in Africa e in Italia allo stato le più violenti scosse. E' incredibile la leggerezza veramente parricida colla quale si procedeva da ogni parte in questa faccenda. Se Macchiavelli, Bonaparte, Vittorio Emanuele fossero risorti, al contemplare quello spettacolo avrebbero chiesto se la nazione che lo offriva fosse veramente quella da cui essi erano nati, e se davvero uno Stato vi esisteva.

* * *

Dai pochi periodi su riferiti si delinea già il carattere fiero e illuminato, a cui si impronta la concezione politica dell'autore nostro.

E così la sostanza del lavoro è tutta una dimostrazione del danno delle costruzioni arbitrarie, democratiche, aprioristiche, sentimentali, in politica; di quelle costruzioni ch'egli chiama romantiche; e che ci han condotti dal contratto sociale del Rousseau all'anarchia, che batte alle porte di tutta l'Europa occidentale, per una serie di presupposti mutati in dogmi. E per i quali siamo giunti al punto che, sciupati quelli, tutto appare possibile dimani, e quasi nulla più che possa dirsi evitabile, dopo sciolti in atomi gli organismi sociali.

Ed un forte ed intenso amore rivela l'autore nella considerazione pratica delle condizioni di Italia.

Oggi qui non dura più nè fede, nè affetto notevoli verso nessuno degli elementi su cui si regge lo Stato. La previsione di una catastrofe è previsione comune. Dei *fasci* di Sicilia e delle barricate di Milano i più non discorrono quì come di incidenti transitorii, ma come di preludii probabili del peggio. Si sottrae, e si sforza sottrarsi da questa preoccupazione angosciosa solo la parte più leggera del piccolo mondo politico italiano. Poche migliaia, tra deputati, dottrinarii soddisfatti, e aspiranti alle candidature politiche di un avvenire, che si ostinano a preveder simile al prossimo passato; con il saliscendi dei Ministeri, e col meccanismo dei voti e delle *crisi*, che sono ormai tutta la vita politica del paese. Crisi in atto o crisi che maturano. Il che vuol dire, come osserva il Siliprandi in un luogo, una condizione, confessata anche da loro involontariamente, di cronica infermità. I più invece questa la credono acuta, grave, e la sentono assai difficilmente sanabile.

In questa condizione, in cui veramente l'istinto dei molti è più credibile dell'illusione e dell'[illegible] dei pochi, questo libro dovrebbe, potrebbe essere una grande sveglia. Temporeggiare ancora, aspettar dalla licenza quotidiana consacrata la salvezza, contro la conclusione, anarchica necessariamente, di questo processo di dissoluzione a cui assistiamo, non parrà un partito facilmente scusabile dalla storia.

Finchè adunque si è in tempo, si abbandoni l'inveterata ignavia e si faccia maggior conto delle difese provvidamente indicate dai pochi coraggiosi e coscienti.

(*) Dott. P. Siliprandi, *Capitoli teorico pratici di politica sperimentale* — Roma. Loescher, 1898

AFRICA

Le [illegible] tra [illegible] dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* pervenuto oggi conferma che la tranquillità regna in tutta la colonia. Le notizie allarmanti che si diffondono in Italia vengono accolte laggiù con meraviglia.

La questione di Fashoda

Londra 29, ore 9 a. — La maggior parte dei giornali ammettono al ritorno di Marchand una importanza capitale a favore di una soluzione pacifica.

La circolare del cardinale Vaughan prescrive una preghiera per la pace.

Parigi 29, ore 10 p. — Il capitano Baratier riparte stasera per l'Egitto, latore delle istruzioni del governo al comandante Marchand.

La fuga del Sultano Raheita

[illegible]

La *Stefani* ci comunica:

Massaua 29, ore 4 p. — Si ha da Assab che, avendo quel regio commissario ordinato al Sultano di Raheita, protetto e sussidiato dal Governo italiano, di venire a conferire con lui, il Sultano dopo avere annuito fuggì invece nottetempo per ignota destinazione.

Al mattino alcuni congiunti del Sultano aggredirono la scorta mandata da Assab, rimanendo uccisi nel conflitto un ascaro della scorta e quattro indigeni.

L'ordine fu immediatamente ristabilito, essendo stato deposto il Sultano fuggitivo e nominato in sua vece il visir, designato suo successore.

Ma che *visir* d'Egitto! Sta a vedere che si vuol far passare questo povero straccioncello, che vive di due o trecento lire al mese, passategli [illegible] da anni dall'Italia, per il Sultano di Costantinopoli con la sua Corte e il suo Gran Visir!

I ministri Carcano e Lacava a Maderno

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

Sono partiti oggi per Brescia donde si recheranno alla villa di Maderno, a visitare l'on. Zanardelli, i ministri Lacava e Carcano. Dicono gli amici dei due ministri, che questa visita non ha alcuno scopo politico; ma che è un semplice atto di cortesia, che essi da tempo avevano deciso di fare.

Ma molti credono diversamente. Secondo la voce più diffusa i due ministri si sono recati a Maderno per offrire all'on. Zanardelli la presidenza della Camera, in nome del Consiglio dei ministri. L'on. Zanardelli avrebbe già fatto sapere che accetterà l'offerta.

Ci paiono molto opportune le seguenti considerazioni che la *Sera* di Milano fa seguire al preannuncio di questa visita:

« Non comprendiamo queste formalità, che hanno tutto l'aspetto di un cerimoniale diplomatico. Che Zanardelli sia vagheggiato come futuro presidente della Camera nella nuova Sessione, tutti sanno: come tutti sanno che egli si è già lasciato convincere ad accettare.

« Codeste formalità, adunque, non servono a nulla, se non a mettere il Ministero, che dovrebb'essere, come tale, l'arbitro della situazione parlamentare, sotto la protezione ufficiale di un personaggio politico fuori del governo.

« Non ci sembra questa la situazione più comoda nè la più decorosa per il Ministero, che diviene un tutelato, nè più nè meno che se fosse un minorenne od un inabilitato, o, peggio, un interdetto ».

Ancora il discorso di Trapani

Le istruzioni inviate a Tornielli

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

A palazzo [illegible] smentiscono le voci tendenziose, messe in giro, delle dimissioni del ministro Nasi.

Tuttavia è vero, che le dichiarazioni fatte a Trapani, su Tunisi, dall'on. Nasi non rispecchiano la politica del Governo che riterrebbe una indelicatezza procurare alla Francia, attraverso alle odierne grosse difficoltà interne ed estere, altre noie.

Oggi il ministro degli esteri, Canevaro, conferì al riguardo col presidente del Consiglio, Pelloux. Essi concordarono l'invio all'ambasciatore Tornielli di istruzioni, atte a dissipare qualunque malinteso.

Nessun dissidio fra i ministri

Le parole della "Tribuna"

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

L'*Agenzia Italiana* constata che regna perfetto accordo fra l'on. Nasi ed i suoi colleghi del gabinetto. L'on. Nasi nulla disse che non possano essi accettare. Nega che Canevaro si lagnasse delle sue parole con Pelloux pregandolo di infliggergli un biasimo.

E' vera l'ultima parte dell'informazione dell'*Agenzia Italiana*, ma è anche vero che qualche passeggero disappunto produsse alla Consulta il discorso di Trapani, che però non avrà alcuna conseguenza.

La *Tribuna* rilevando il comunicato dell'*Italie* di ieri conferma la sua informazione che esso non fosse una nota ufficiosa della Consulta e conferma avesse un'altra provenienza.

Anche la *Tribuna* raccoglie la voce delle dimissioni di Nasi e conchiude con queste parole di colore oscuro:

« E' inutile dire che oggi la voce è infondata; non è inutile dire che forse domani si dovrà ricercarne l'origine in interessi particolari che credonsi minacciati e feriti. »

La sistemazione e l'[illegible] di Creta

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

Secondo le informazioni della *Tribuna* l'isola di Creta si dividerà in cinque zone; una sarà internazionale ed avrà per capoluogo La Canea; le altre quattro saranno affidate alle quattro potenze che vi hanno guarnigioni.

La zona affidata alle truppe italiane avrà per capoluogo Chissamo e comprenderà i distretti di Selinos, Apro, Korono, Chissamo e Sfachia.

Le probabilità che il principe Giorgio venga nominato governatore provvisorio aumentano. Si penserebbe a mettergli a fianco un uomo politico di nota abilità. Parlasi di Numa Droz già candidato al governatorato.

Il ritiro di un battaglione da Candia

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

I giornali del mattino annunciavano che, essendo ora finito lo sgombero delle truppe turche, gli ammiragli avevano [illegible] un aumento delle guarnigioni internazionali e che il contrammiraglio Bettolo sollecitava l'invio di un nucleo di carabinieri per rinforzare la gendarmeria internazionale. Soggiungevano che l'Italia avrebbe perciò inviati altri due battaglioni di fanteria.

Ora tutto ciò è fantastico. Non solo non saranno dall'Italia inviate altre truppe a Candia, ma è probabile che venga richiamato prossimamente uno dei quattro nostri battaglioni mandati in quell'isola.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 29 ott., sera*:

La r. nave *Vespucci* passerà il 16 novembre in armamento al comando del capitano di vascello Zerzi, con i tenenti di vascello Bosino, Lubelli, Capon, Corbara, Marzo, Mezicanti, il sottotenente di vascello Ajello, il capitano macchinista Demeric, il tenente macchinista Riccio, i medici Bisio e Caprino e il commissario Scasoli.

Il tenente di vascello Bettolo sostituisce Capon a bordo della *Sicilia*, il sottotenente Masciotti sbarca dalla torpediniera 923 e imbarca sull'*Europa* rimpiazzando Garelli, che passerà sulla *Sicilia*. Il sottotenente di vascello Arese imbarca sulla *Sesia* sostituendo Devoto, che è destinato sulla *Caracciolo* a rimpiazzare il tenente Marzo. Il sottotenente di vascello Tagliacozzo sostituisce sul *Rapido* Ajello destinato al *Vespucci*. Il medico Nota sostituisce Miranda presso l'infermeria di San Bartolomeo.

— Sono partite le r. navi, l'*Etna* da Acapulco, il *Lauria* da Taranto, il *Rapido* da Spezia, la *Miseno* da Patrasso.

— Sono giunti il *Marco Polo* a Liukiatan, il *Volturno* a Perim diretto ad Assab, il *Garigliano* a Napoli.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma 29 ottobre, sera*:

Tolgo dall'odierno *Bollettino Militare*:

Il *Bollettino Militare* pubblica le nomine e le promozioni preannunciate dei generali Hensch, Ponza di San Martino, Canova, Zacchi, Canda, Capelli.

Corpo di Stato Maggiore: Il maggiore Marchi è richiamato dalla aspettativa e nominato capo di Stato Maggiore nelle truppe d'Africa.

Carabinieri: Il capitano Emanuel è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda, il tenente Di Collorodo è trasferito alla legione di Verona, tenenza di Conegliano.

Fanteria: Il colonnello Moresco e il maggiore Zepegna sono esonerati dalla carica di ispettori del Tiro a segno nelle provincie di Padova Rovigo, il capitano Dachenhausen è dispensato dal servizio attivo e inscritto nel ruolo di complemento; il tenente Musitano è trasferito all'11. bersaglieri.

Cavalleria: Il tenente Papi è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Artiglieria: Il colonnello De Corné è nominato comandante il 24. regg.; il colonnello Capecchi è nominato comandante il collegio militare di Napoli.

Genio: Il tenente Romano cessa dall'essere a disposizione del ministero degli esteri ed è destinato alle truppe d'Africa; Donava è trasferito alla direzione di Verona rimpiazzandovi Cristofori che è comandato alla scuola di guerra.

Distretti: Il capitano Contestabile è rimosso dalla fortezza; il capitano Birago è collocato a riposo.

Commissariato: Il maggiore Basile è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Il ragioniere geometra del genio Cattini della direzione di Verona è sospeso per un mese; il ragioniere Petracca è trasferito a Verona da Bari.

— Quattordici sott'ufficiali sono nominati ufficiali di scrittura: vi noto Fontebasso, destinato al distretto di Padova, Facona del 63. è destinato al 41.

A Lombardi assistente locale alla direzione del genio di Venezia è concesso il congedo.

Complemento: I sottotenenti Ranza del distretto di Venezia, Michelini di Treviso cessano per età e vengono inscritti nella riserva. I tenenti Rossi del distretto di Padova, Orlando e Gattà di Udine, Mocenti di Treviso, Valenti di Vicenza, Gastaldie di Venezia, Bergamini di Mantova sono trasferiti per cambio di residenza rispettivamente ai distretti di Mantova, Messina, Padova, Brescia, Firenze, Treviso e Modena. Carlotti del distretto di Nola, Chatelli di Firenze, Samanelli di Pistoia, Mantone sono trasferiti a Venezia, Mantova, Padova e Venezia.

Territoriale: Il capitano Naldai del distretto di Treviso cessa per età ed è inscritto nella riserva, il sottotenente Di Collerado di Udine è trasferito al 6. alpini. Il colonnello di artiglieria Federici, il maggiore di fanteria Chiarelli sono nominati ispettori del Tiro a segno nelle provincie di Padova e Rovigo.

* * *

E' concessa la medaglia di bronzo al valor civile al soldato Pellicone del 61., che rimase ferito arrestando a Trapani un cavallo che si era dato a precipitosa fuga; è pure concessa a Celenti, carabiniere della legione di Verona, il quale salvò un pettinatore che stava annegando nel Bacchiglione.

* * *

Il giornale militare reca che il tempo utile concesso agli inscritti della leva 1878, ritardatari perchè studenti universitari per presentare il certificato di iscrizione universitaria è prorogato al 31 gennaio.

Una disposizione ministeriale prescrive che il bavero della mantellina degli ufficiali di stato maggiore fanteria, alpini e contabili anche in congedo sia di velluto nero.

Il collocamento in disponibilità del col. Crotti

La nuova smentita dell'« Esercito »

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

Il giornale l'*Esercito* ripete la smentita che il collocamento in disponibilità del colonnello Crotti, del reggimento cavalleria *Lodi*, sia stata motivato dal rifiuto dell'onorificenza per gli avvenimenti di maggio.

Postomani comincieremo in appendice il romanzo

MARIA

di F. du Boisgobey

Le donne socialiste e politicanti

A proposito di una condanna

Una delle tendenze più antipatiche della democrazia, antipatiche anche a molti liberali fra i più spinti, è quella di trascinare le donne sulla scena della politica cogli allettamenti della *réclame*. Avevamo i compagni, *les compagnons*, fino a qui, che tenevano accese le candele degli altari socialisti; ora abbiamo le compagne, che assistono a riunioni, che sbuffano, che strillano, che vociano da ossesse, stralunando gli occhi come civette scappate di giorno dal nido; gareggiando cogli uomini nelle dimostrazioni rumorose, più rabbiose, più accanite, più feroci. Vedi i fatti di Milano.

Sono questi i progressi dell'incanagliamento! Oltre alle baccanti del socialismo, abbiamo anche le apostolesse. Conferenziere, scrittrici, propagandiste, tanto più attive (è il caso generale) quanto sono più brutte.

La nota comunarda Luisa Michel, magra, rossa, allampanata, è il prototipo di questi bei generini del partito socialista; è tipo, campione e ideale!

E guai a toccargliele ai *compagnons* sfegatati le angeliche dame, seguaci del libero amore, atee, sfacciate, belanti nei comizi i loro femminei sdegni! Si grida: *neppur le donne rispettano i reazionarii!*

Ora, per esempio, il Tribunale di Torino ha condannato a tre mesi di carcere per certi articolacci incendiarii, la figlia del prof. Lombroso, la quale finora *sic* incendi, si era limitata a quello dello spirito nelle macchinette da caffè. Apriti cielo! Condannano fin le donne i *regi* Tribunali!

Oh! sì; sarebbe comodo lasciare il campo libero a queste petulanti nevrasteniche: come era comodo ai rivoltosi di Milano, mandare innanzi alle pattuglie e ai cavalli della truppa le donne inferocite, che insultavano impunemente e sputavano in viso ai soldati.

Anche questo fa parte della tattica pratica dei partiti estremi, mentre le loro teorie tendono progressivamente a snaturare la missione di raccoglimento, di pace, di fede, di amore che ha la donna!

E pretendono che i Tribunali e gli altri organi che presidiano il nostro ordinamento politico assistano impassibili, a questo continuo e persistente lavoro di demolizione dell'ambiente sociale?

FU DECISA LA REVISIONE

La terza udienza della Cassazione

Parla l'avvocato della signora Dreyfus

Ci telegrafano da *Parigi, 29 ott., sera*:

I soliti curiosi stazionano nei dintorni del Palazzo di giustizia in attesa della apertura della seduta alla Corte di Cassazione. Continuano le misure dell'autorità per mantenere l'ordine.

L'udienza della Cassazione si apre a mezzodì nella più perfetta calma, davanti però a numerosissimo pubblico che gremisce l'aula. Molta aspettazione è in tutti prevedendo che oggi verrà forse la sentenza.

Tutti i giornali di stamane prevedono già che la Cassazione ordinerà una inchiesta supplementare.

Mornard, l'avvocato della signora Dreyfus, prosegue nella sua arringa ieri interrotta, sostenendo con numerosi argomenti non essere il *bordereau* scrittura di Dreyfus.

Fra l'altro Mornard dice che sfida chiunque a provare essere stato Dreyfus che calcò la scrittura di Esterhazy.

Questa storia del calco della scrittura è una invenzione di Esterhazy ed è una ipotesi assolutamente inverosimile.

Mornard si diffonde quindi in lunghe spiegazioni per provare la sua affermazione che cioè se vi fu calco di scrittura allora l'autore del *bordereau* dev'essere Esterhazy stesso.

Mornard critica il modo con cui il generale Pellieux condusse l'inchiesta contro Esterhazy, imputato d'essere l'autore del *bordereau*. Legge la lettera del generale Zurlinden al ministro di grazia e giustizia da cui risulterebbe che Du Paty de Clam avrebbe commesso gravi colpe, ma che ciò avrebbe fatto per salvare Esterhazy.

Perchè salvare Esterhazy, domanda l'avvocato Mornard, se Esterhazy non era colpevole?

In quanto al Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, Mornard dice che questo Consiglio fu influenzato dalla requisitoria del commissario del governo, che affermò la colpabilità di Dreyfus. Ricorda che Esterhazy fu messo in istato di riforma.

Mornard insiste sul fatto che l'autore del *bordereau* non è certamente un ufficiale dello Stato maggiore e tende a provare la colpabilità di Esterhazy o di altri che non sia Dreyfus, di cui afferma risolutamente l'innocenza.

Nega le pretese confessioni attribuite a Dreyfus, che dice essere leggenda e facendo appello al cuore dei magistrati domanda loro se non sentono che nella voce del condannato, il quale si protesta innocente senza stancarsi giammai, vi ha ben altra cosa che un'ipocrita commedia.

Termina dicendo testualmente: « Spetta alla Corte di Cassazione di far la luce, che vogliamo sfolgorante. Con animo fidente e rassicurato mi affido a voi nell'adempimento della vostra missione. (*Alcuni applausi, presto frenati, prorompono dal pubblico*).

La sentenza

Terminata l'arringa di Mornard, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e la Corte si ritira per deliberare.

La Corte rientra alle ore 5.15 pom.

Il presidente legge tra un religioso silenzio la sentenza con cui la Corte dichiara che la domanda di revisione del processo Dreyfus è ricevibile, e che sarà proceduto dalla Corte stessa ad una istruttoria supplementare.

La sentenza soggiunge che non vi ha luogo a deliberare per ora sulla sospensione della pena chiesta dal procuratore generale.

L'udienza è tolta senza incidenti.

* * *

L'impressione prodotta dall'accoglimento della revisione, diffusa in un baleno per le redazioni dei giornali e sui *boulevards* produce un'impressione enorme, sebbene fosse prevista.

Alcune redazioni di giornali dreyfusiani sono imbandierate.

* * *

Ci telegrafano da *Parigi, 30, ottobre, ore 1 antim.*:

Dupuy dichiarò stasera a Felix Faure che sperava di riuscire domani a comporre il Gabinetto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla [illegible])

La crisi del Ministero

Dupuy e Freycinet

Ci telegrafano da *Parigi, 29 ottobre, sera*:

Dupuy ha conferito oggi con parecchi uomini politici per la costituzione del nuovo gabinetto. Egli ha offerto il ministero della guerra a Freycinet, che tenne già questo portafogli. Freycinet che stamane si mostrava riluttante ad accettare, dopo una conferenza che ebbe nel pomeriggio con Felix Faure e più tardi un nuovo colloquio con Dupuy, dichiarò di accettare in massima quel portafogli. Invece Peytral rifiutò definitivamente il portafogli delle colonie, adducendo ragioni di salute.

Si ripete che Delcassè e Lockroy faranno parte anche del nuovo gabinetto.

Gli imperiali tedeschi in Palestina

Giaffa 29, ore 8 a. — I Sovrani di Germania partirono ieri per Latrun alle 9 e mezzo. Fa grande caldo.

Gerusalemme 29, ore 9 a. — Regna grande attività per ultimare la decorazione delle vie. I dignitarii ottomani sono giunti con treno speciale per ricevere gli Imperiali di Germania. Anche i marinai dell'*Hohenzollern* e dell'*Hertha* sono giunti.

Ramleh 29, ore 4 p. — Gli imperatori di Germania fecero a cavallo, malgrado 34 gradi di calore, il viaggio da Giaffa, ove ebbero accoglienze entusiastiche, a qui. Le Loro Maestà a Sarona hanno ricevuto la colonia tedesca che diede loro il benvenuto.

L'Imperatore rispondendole disse di essere felice di vedere che le buone relazioni, da lui mantenute col Sultano e coll'impero ottomano, siano anche utili ai tedeschi in Oriente. Più questi restano strettamente uniti alla madre patria e più sono elementi di civiltà per l'impero turco. Il Sultano, riconoscente di ciò, ad essi accorda la sua protezione.

L'Imperatore ricevette pure la deputazione dei Templari Wurtemberghesi che gli presentarono acquarelli con vedute delle loro colonie a Giaffa, Kaifa e Gerusalemme.

Babelwadi 29, ore 5 p. — Gli Imperiali di Germania arrivarono qui iersera e passarono la notte attendati nel campo. Gli abitanti delle vicinanze eseguirono i rinomati giuochi equestri all'uso arabo. I Sovrani vi assistettero con vivo interesse.

Gerusalemme 29, ore 8 p. — Gli Imperiali di Germania partirono alle 6.30 di iersera dal campo presso Babelwad giungendo a cavallo alle ore undici di stamane in buona salute, al campo presso Gerusalemme. Entreranno nel pomeriggio solennemente per la porta di Giaffa.

Visiteranno la chiesa del Santo Sepolcro.

Il tempo è bello, molto caldo

La conferenza per il disarmo

Londra 29, ore 10 a. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Tutte le potenze aderirono alla conferenza per il disarmo. Ognuna invierà tre delegati.

Un esploratore tedesco aggredito dai briganti Curdi

Costantinopoli 29, ore 9 a. — Il Sultano fa curare a spese dello Stato l'esploratore tedesco Belck, ferito e depredato dai briganti Curdi nei dintorni di Van. I malfattori furono arrestati. Il Sultano ordinò che si infliggano loro severissime punizioni.

Notizie [illegible]

Atene 29, ore 8 a. — La Camera dei rappresentanti è convocata l'8 novembre.

Budapest 29, ore 9 p. — (*Camera dei deputati*) — L'opposizione continua nell'ostruzionismo. Oggi parlarono tre oratori. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Candia 29, ore 7 p. — Cinque prigionieri, imputati di partecipazione all'attacco contro le truppe inglesi, furono condannati a morte.

Le notizie della peste a Vienna

La [illegible] vicenda nelle condizioni dell'infermiera Pecha

Telegrafano da Vienna 29 ottobre:

Il bollettino delle ore 6,20 pom. sullo stato dell'infermiera Pecha diceva: Temperatura 39,5, pulsazioni 130, respirazione 46. Le mente è [illegible]. Nel

I principali accusati sono eleganti giovani palermitani che si dilettavano girare l'Italia spendendo falsi biglietti di banca, specialmente da lire cento!

I detti falsi provenivano da una officina che, sembra fosse la perfezione del genere, perchè venivano accettati anche da esperti commercianti, senza il più lontano sospetto.

E così i gabbati furono a diecine, a Torino, Milano, Genova, Firenze e Venezia, e li vedremo sfilare tutti, e ne diranno, certo, di curiose!

Questa causa, come è noto, era già stata quasi, completamente discussa alle Assise di Napoli, ma, alla vigilia del verdetto, fu sospesa, essendo risultato un tentativo di corruzione dei giurati, e venne, dalla Cassazione, rinviata al giudizio di quelli di Venezia.

Presiederà, come al solito, il comm. Vanzetti, la cui eccezionale valentia, è troppo, nel Veneto, riconosciuta per ricordarla. — Sosterrà l'accusa, in tutte le cause, il distinto comm. Specher, sostituto, procuratore generale e per la difesa, siederanno i più [illegible] penalisti tra i quali, anche tre o quattro di Napoli.

I giurati, i cui nomi furono estratti dalle urne, avranno onorate e lunghe fatiche!

Il nostro cronista giudiziario promette fin d'ora ai lettori della *Gazzetta*, ampli ed esatti resoconti.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

Il farmacista di Chioggia, Vianello Pietro, di anni 53, fu Tommaso, deve rispondere del reato previsto dall'articolo 371 del C. P.; perchè il 10 dicembre 1897, vendette dell'essenza artificiale di mandorle amare, per un importo di centesimi 20, a Penzo Maria, che l'usò per fare un rosolio.

Questo cagionò disturbi e dolori a quanti ne bevettero ed il marito della Penzo, Giuseppe Sambo, che ne prese tre bicchierini, morì per avvelenamento.

L'imputato, che si rimette interamente all'interrogatorio scritto, si giustifica dicendo, che l'essenza di mandorle, non è uno dei veleni contemplati dalla farmacopea, che esso la vendette in piccola dose e sciolta nello spirito, come si pratica sempre in Chioggia, e dove si usa moltissimo quella specialità di rosolio.

Sono quindi assunti i testimoni.

Interrogata prima è la Penzo Maria, che narra dettagliatamente come preparò il liquore e finisce colla straziante morte del povero marito.

Spesso s'interrompe e singhiozza.

Seguono poi Penzo Bellina, Penzo Maria, Bullo Erigonda e Meneghetti Antonia, che confermano la deposizione della danneggiata; ma senza che nessuna prova risulti a carico dell'imputato.

I testi a difesa dottor Stoccardo Francesco, signor Pietro Baffo ed il dottor cav. Regalia affermano essere consuetudine di Chioggia la vendita, anche in grande quantità, dell'essenza di mandorle, tanto ai fabbricanti che alle famiglie; e depongono sulla diligenza e la scrupolosità, con cui il Vianello, esercitava il suo mestiere.

Anche il medico provinciale, dottor Larige, afferma che l'essenza di Mirbano, può essere venduta senza cautela dai farmacisti e dai droghieri, perchè non contemplata dalla Legge Sanitaria fra i veleni indicati nella farmacopea.

I periti d'accusa prof. Vittorio Cavagnis, e dottor Merchio Francesco, confermano la perizia scritta, dalla quale risulta, che il Sambo è morto per avvelenamento con l'acido prussico, escludendo qualsiasi altra causa.

L'avv. Caleghan, rappresentante la P. C., sostiene l'accusa ed a lui si associa il P. M., che chiede pel giudicabile una condanna, a 6 mesi di detenzione, 1000 lire di multa e 6 mesi di sospensione dall'esercizio.

Dopo la difesa, dell'avv. Jachia, il Tribunale condanna il Vianello a 2 mesi e 15 giorni di detenzione e L. 250 di multa, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, alla quale accorda intanto una provvisionale di L. 400 ed al pagamento di L. 30 per costituzione di P. C.

Lucchetta Matteo fu Pietro facchino pregiudicato e vigilato speciale, per contravvenzione alla sorveglianza, viene dal Tribunale condannato a 70 giorni di reclusione.

Egli esce dall'aula gridando ai giudici: *Era meglio avessi me avete condannato a 6 mesi!*

Pres. Faldella — P. M. Cavallini.

Il processo contro l'uccisore di 11 persone

La condanna a morte

Giuseppe Vacher, di 30 anni, l'uccisore confesso, di undici pastori comparve l'altro ieri davanti alle Assise di Bourg.

Al processo assisteva enorme folla.

Questo vero mostro umano, davanti alla Corte, si comportò con un cinismo senza esempio.

Egli dapprima tentava di farsi credere irresponsabile, incosciente, scemo; volle simulare la pazzia.

Alle interrogazioni del giudice rispose:

— Per commettere certi misfatti bisognava che fossi malato e non un uomo normale. Occorre per me un ospedale e non una prigione. Giovanna d'Arco — e in ciò dire il Vacher gridava come un ossesso e levava le braccia al cielo — fu una martire grande quanto me e venne come me rinchiusa in una gabbia di ferro. Fu processata e torturata ugualmente. *(Grande ilarità)*.

Questa uscita dell'assassino fa nascere una vivace discussione fra il P. M. e l'avvocato difensore.

Il presidente sostenne che il Vacher simulava la pazzia e voleva ingannare la giustizia.

Vacher. Voi non comprendete nulla, presidente.

Presidente. Me n'infischio dei vostri giudizi.

Vacher. Altrettanto faccio io di voi. La mia missione è grande. Condannatemi pure, davanti a Dio, e me stesso e agli uomini proclamo la mia innocenza, e mento.

Presidente. Le ingiurie di un miserabile pari vostro non toccano la Corte.

Però siccome l'accusato continuava ad inveire, il presidente propone che la Corte si ritiri per deliberare l'espulsione del Vacher dalle Assise.

Interviene il difensore chiedendo che si compatisse l'eccitazione nevrotica dell'imputato.

Quindi, si passò all'audizione dei testimoni, i quali confermano le confessioni esplicite dell'accusato.

E' risultato dal dibattimento ch'egli in tre anni aveva ucciso 11 pastori, dei quali alcuni giovinetti, facendo poi scempio dei cadaveri.

La Corte d'Assise in seguito al verdetto dei giurati condannò Giuseppe Vacher alla pena di morte.

Il processo per propalazione di segreti d'ufficio

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

Lunedì, dinanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale si discuterà la causa contro Giacomo Piochetto, impiegato straordinario all'Ispettorato delle ferrovie presso il Ministero dei Lavori pubblici, Giacomo Princiotta ferroviere e il deputato Nofri.

Il Piochetto è imputato di comunicazione a terzi di documenti segreti contro denaro; il Princiotta ed il Nofri sono imputati di corruzione di pubblico ufficiale.

Trattasi, come ricorderete, delle lettere confidenziali scambiatesi fra i ministri Rudinì e Prinetti, durante il periodo elettorale, relative alla propaganda sovversiva di taluni ferrovieri, lettere che furono riferite alla Camera dal deputato Nofri e pubblicate sul giornale l'*Avanti*.

Difendono gli imputati gli avvocati Ferri e Lollini.

L'[illegible] del prevosto [illegible]

[illegible] di Milano

Ieri ebbe luogo al Tribunale di Milano il processo contro il prevosto don Giuseppe Pozzi, imputato di eccitamento all'odio di classe, commesso durante una predica per il riposo festivo.

Il prevosto Pozzi, che gode a Milano larghe simpatie anche nel campo liberale ed è quasi ottantenne, fu, dopo un breve dibattito, mandato assolto.

Posdomani comincieremo in appendice il romanzo

MARIA

di F. du Boisgobey

SPORT

Corse ciclistiche a Treviso

Ci scrivono da Treviso 29 ottobre

(g. t.) Domani seguiranno nel Ciclodromo di Borgo Cavour le seguenti corse ciclistiche indette dalla S. G. V. T.

1. Campionato sociale di velocità — Percorso m. 1600 — I premio: oggetto artistico e diploma di campione sociale — II. e III premio 2 medaglie d'argento.

2. Corsa Bassano — Libera a tutti — Percorso m. 2000 — Premi, 3 medaglie d'argento.

3. Corsa Conegliano — Libera a tutti, esclusi i vincitori di premi nella giornata — Percorso m. 2000 — Premi: 3 medaglie d'argento.

Campionato sociale di resistenza — Percorso km. 20 — con allenatori — I. premio oggetto artistico e diploma di campione sociale, II., III., IV. e V. premio: medaglia d'argento.

Con esso si chiuderà la riunione.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 29 ottobre

Pozzetto del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 9		12
Barometro a 0 in mm.	64.25		64.35
Termometro centig. al Nord	10.4		11.6
» » al Sud	12.2		12.6
Umidità relativa	100		90
Direzione del vento	SO		SO
Stato dell'atmosfera	10		10
Acqua caduta in mm.	—		—

Temperatura massima di ieri: 16.8 min. di oggi: 9.8

Probabilità: Venti deboli intorno a levante; cielo vario.

Per la Camera di commercio di Padova

Ci telegrafano da *Roma, 29 ottobre, sera*:

Il Consiglio di Stato emise parere favorevole alla domanda della Camera di commercio di Padova per applicare la tassa sui commercianti e negozianti.

E' prossima la pubblicazione del relativo decreto.

La "Gazzetta,, a Padova

Padova. — Ci scrivono 29 ottobre — (S.) — **Dal carcere all'avello** — Due persone, morte di questi giorni nelle carceri giudiziali ai Paolotti, fanno parlare la cronaca.

Il primo è un villico, settantenne, da Fontanafredda. Si chiamava Angelo Sinigaglia: poco tempo fa aveva ucciso per questione d'interesse, il fratello vecchio e cadente come lui. E' morto di pellagra e di bronchite risparmiando ai giurati la noia di condannarlo alla galera. E di lui — dichiarata estinta l'azione penale — rimarrà in Tribunale soltanto la pratica.

Del secondo decesso la voce pubblica si occupa così da non lasciare indifferenti i *reporters*. Si tratta del giovanotto venticinquenne Giulio Squarcina, di professione erbivendolo, abitante a Saccarola.

Egli era entrato ai Paolotti la notte dell'11 ottobre, arrestato dalle guardie per schiamazzi e rifiuto di dare le generalità. Due giorni dopo, denunciatosi ammalato, passava all'infermeria delle carceri. Visitato dal medico Favaro Morando, questi lo trovava affetto da adenite inguinale sinistra esulcerata.

Sottoposto ad opportuna cura antisettica, il detenuto, lentamente, migliorava. Ma il giorno 23 per essersi esposto — nella infermeria — a fortissima corrente d'aria, lo assalse una forte febbre violenta accompagnata da dolori a tutto il lato sinistro del corpo.

Alla mattina seguente il dottor *Favaro* trovava il malato in grave stato: si era sviluppato il trisma. Nè valsero le cure nuove ed immediate che la scienza e la pratica suggerivano. Nel pomeriggio il povero Squarcina veniva assalito dal tetano, ed alle ore 8 pom. esalava l'ultimo respiro, ucciso da paralisi cardiaca.

La voce pubblica affermava soprattutto due cose: che la morte era avvenuta in seguito ad operazione e che alla madre era stato proibito di vedere il figlio morente e morto.

La prima di codeste dicerie non ha fondamento: il dottor Favaro afferma anzi che nessuna operazione sarebbe stata possibile date le condizioni generali del malato.

Quanto alla visita si afferma questo: che la sera precedente al decesso la famiglia Squarcina, avvertita del grave stato in cui versava il figlio, mandò alle carceri un parente per la madre impedita. La madre, invece, si presentò al capo guardiano allorquando il cadavere aveva già trovato posto nella cassa e non era, quindi, in condizione possibili.

Tutto sommato, un fatto che rientra nei [illegible]

Quanto alle guardie che avevano proceduto al suo arresto, dessa c'entrano per nulla.

Giovane onesto e laborioso, malato per giunta, il suo posto non doveva essere tra gli schiamazzatori notturni, nè tra coloro che di fronte ad una contravvenzione si rifiutano di declinare le proprie generalità.

Ho sentito parlare d'inchiesta. La luce ha sempre giovato — ed io pure penso che sarà bene se, pure questa volta, verrà intervenire l'autorità giudiziaria in modo *esauriente*. Saremo, così, tutti completamente tranquilli.

[illegible] — Trovasi in fine di vita certo Lazzarini di Arre, aggredito da uno sconosciuto che gli vibrò una coltellata al ventre. Mancano altri particolari.

Il cav. **Antonio Hoffer**, già consigliere delegato presso la nostra Prefettura dopo aver tenuto per qualche tempo lo stesso ufficio a Padova, venne — con decreto dell'altro giorno — chiamato a reggere la Prefettura di Sondrio.

La notizia farà, senza dubbio, molto piacere agli amici che il cav. Hoffer ha lasciato qui e che vedono, così, degnamente riconosciuto il merito dell'onesto ed intelligente funzionario.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono 29 ottobre — *(G. T.)* **Consiglio comunale** — Come fu annunciato, il nostro Consiglio comunale si riunì iersera in seduta ordinaria.

Vennero approvati il nuovo statuto dell'Asilo infantile, ed un appendice al Regolamento relativo al [illegible] degli incendii in data 17 dicembre 1884; fu autorizzata la Giunta a procedere alla nomina di quattro nuovi pompieri.

Si procedette poi alle votazioni per le varie nomine portate dall'ordine del giorno:

In seduta segreta vennero esaminati i titoli presentati dai concorrenti alle Borse di studio del pio rato locale di S. [illegible] e vennero concesse: una ad un bravo studente in lettere Ruggero Battistella e l'altra ad uno studioso ed intelligente studente in medicina Attilio Spegazzini.

Ad altra seduta venne rimandata la discussione del Preventivo 1899.

Il R. Prefetto comm. Sciacca fu oggi a Montebelluna ricevuto dai 5 presidenti il Consorzio Brentella signori: onor. Bertolini, co. Onigo Farra, cav. Bosan, cav. Marcato e Rinaldi e dal Sindaco conte Manin del quale fu ospite.

Percorsero la linea del Piave fino a Fener e Covolo esaminando le arginature ed i lavori.

Decesso — Oggi verso le 11 moriva Francesco Gottardi assessore del nostro Municipio e cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Faceva parte da ben undici anni [illegible]siglio dimostrando sempre attività, intelligenza ed esperienza non comune in materia amministrativa. Fu presidente della Giunta di vigilanza e dell'Istituto [illegible]

Ebbe natali a Padova nel 1821 e seguì la carriera amministrativa per quarantadue anni arrivando a consigliere di Prefettura.

Treviso ha perduto in Francesco Gottardi un galantuomo del vecchio stampo ed un solerte tutore degli interessi cittadini.

Lunedì seguiranno i funerali a spese del comune.

Contro una vetrina — Alle 10 di stamane un cavallo impaurito andò a battere la testa nella splendida vetrina del negozio di mode Volpe fracassando il cristallo alla base.

Il negoziante venne risarcito del danno incontrato nella.... visita inopportuna.

Quadri dissolventi — Iersera i fratelli Garatti hanno preparato gratis uno spettacolo al pubblico che transita per Corso V. E.

Il signor Arbore, per loro incarico, ha eseguito riuscitissime proiezioni sulla vetrina di splendide fotografie.

Assistevano nell'interno numerose signore invitate.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Ci scrivono 28 ottobre — **Echi dell'Esposizione di Torino** — *(Arthos)* Il notissimo fabbricante di botti, signor Antonio Wallaschek, ha ottenuto all'Esposizione di Torino la unica medaglia *d'oro per botti da cantina*.

Le botti esposte sono state acquistate da S. E. il principe Torlonia, per le cantine del principato di Fucino e l'acquisto è stato fatto espressamente a titolo di ornamento delle cantine stesse.

Tutto ciò prova chiaramente che l'egregio concittadino, signor Antonio Wallaschek occupa ormai in tal genere di industria un posto, si può bene affermarlo, inarrivabile.

All'emerito industriale congratulazioni vivissime.

— Un'altra onorificenza devo segnalare. La industria della distillazione e della fabbricazione del cognac della ditta Antonlazzi e C. ha per essa ottenuto la medaglia d'oro nell'Esposizione di Torino, dopo aver riportato eguali premio all'Esposizione di Asti.

Anche a questa ditta industriale, che è onore della città nostra, congratulazioni sincere.

[illegible] driatica avvisa che i treni 177 e 178 che col primo novembre avrebbero dovuto limitarsi a Treviso, continueranno il loro servizio fino a Conegliano in via di esperimento.

Artiglieri e alpini — Ieri mattina, provenienti dal Cadore, hanno fatto ritorno tra noi la 13.a e 14.a batteria di artiglieria di montagna, sotto il comando del maggiore cav. Sordi.

Domani arriverà il battaglione *Gemona*, del settimo reggimento alpini.

Esercitazioni enologiche — La R. Scuola superiore di enologia continua ad acquistare notevoli quantità di uva di Raboso. La pigiatura si fa con la pigiatrice-diraspatrice *Brügemann* il cui lavoro è davvero soddisfacente.

In tal modo gli studenti hanno largo campo per fare una pratica molto proficua e che con l'esteso insegnamento teorico serve a preparare dei giovani veramente capaci di incrementare viepiù le industrie agrarie.

Banda cittadina — Domani nel pomeriggio, nel viale della stazione, la nostra Banda cittadina svolgerà un attraente programma.

Esposizione artistica «Marangoni»

Ci scrivono da Udine, 29 ottobre:

(P. e.) A complemento della mia corrispondenza di ieri, vi mando una primizia, cioè l'elenco completo delle tele presentate al concorso artistico *Marangoni*.

I dipinti presentati sono in numero di 34, e precisamente i seguenti: *Chiesa della S. S. sul Lavenco* e *Primavera friulana* (quattro quadri uniti) di Scattola Ferruccio, *Al mercato*, scena di campagna e *Cicalata* del prof. Focardi Ruggero; *Pescheria S. Margherita Venezia* e *Idillio rustico* di De Stefani Vincenzo; *Mattino autunnale a Gemona* e *Monte Cerva* (effetti di neve) di Bortoluzzi Millo; *L'Amarianna* (Gemonese), *Raccolta di fieno* (Carnia), *Al pascolo sui monti* e *Briscola fra pescatori chioggiotti* di Brass Italico; *Peschi in fiore* (Litorale adriatico) e *Sera piovosa sulle Alpi* di Ciardi Giuseppe; *Torrente* e *Preghiera* di De Vecchi prof. Giuliano; *Piazza di Venzone*, *Sul Torre a Tarcento* e *Mattino* della signorina Maria Ippoliti; *Cavazzo* (Tolmezzo) di Olivieri Giuseppe; *Sull'imbrunire* di Zanetti Zilla Vittore; [illegible] e *Quiete* (effetto di neve) di Miti Zanetti Giuseppe; *Settembre* e *Processione* di Tito Ettore; *Fiori di serra* di Guidini Giulio; *Vespero*; *raccolta del frumento* e *Nonno e nipotina* di Vizzotto Alberti; *Cane* e *Scena di famiglia* (acquerelli) di Cesare Simonetti; *Consummatum est*, *Danze e Costume friulano secolo XVIII* di Collesini Arturo.

Sono in tutto 34 tele di un complessivo valore — proposto dagli artisti espositori — di circa novanta mila lire.

Coi le rendite del legato Marangoni la competente commissione artistica farà gli acquisti nel limite di lire 14 mila.

L'esposizione rimarrà aperta dal 1 novembre al 15 dicembre p. v.

Belluno — Il Dr. Giuseppe Caldi, prof. di filosofia nel regio Liceo di Fermo, già professore al regio Liceo di Belluno, ci manda una cartolina per protestare contro chi vuol far intervenire l'opera e la persona sua in un pettegolezzo e per dichiarare che il suo trasloco da Belluno a Fermo non si collega affatto con quei casi, a cui accennava una nostra corrispondenza, ma avvenne precisamente dietro domanda di lui stesso, dottor Caldi, per ben altre ragioni presentate al ministero per mezzo dell'egregio signor provveditore agli studi, domanda che il ministero ha esaudito.

Ciò, del resto, dà ragione alle supposizioni nostre manifestate nelle poche [illegible] premesse a quella lettera che narrava i fatti, pubblicata giorni addietro.

Belluno — Ci scrivono 28 ottobre — *(G. E.)* — **Ascensione in pallone** — Tempo permettendo il capitano Quaglia, domenica 13 novembre farà una ascensione colla sua mongolfiera Verona, partendo dall'ex orto De Lago.

Rovigo — Ci scrivono 29 ottobre — **La tombola** — Domani alle ore 4 precise avrà luogo l'estrazione della tombola in piazza V. E. a beneficio della Pia Casa di Ricovero. L'ammontare della vincita è di lire 800, così ripartite: cinquina L. 100, prima tombola lire 500, seconda tombola L. 300.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 Ottobre a Lire 104.47.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 al 30 ottob. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.65

Listini Borse

Venezia 29 Ottobre

	Prezzo		nominale	
Credito Ital. 5 0/0 god. 1. luglio 1898	—	—	99	90
Consolidato italiano 5 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	107	00	—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» Banca Veneta	200	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	200	—	—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi.	25	—	25	50
Az. Soc. Ven. di Nav. vap. lag. nom. L. 100	142	—	—	—
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	963	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	—	—	—	—
Azioni della Filatura di canape e lino di Montagnana L. 100	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 5 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Az. Banca Unione coop. dei picc. comm. valorenom. L. 30.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	
Germania	133 90	133 60	— —	— —	3
Francia	[illegible]	108 —	— —	— —	6
Belgio	106 15	107 05	— —	— —	3
Londra	27 41	27 36	27 13	27 10	3
Svizzera	107 90	107 70	— —	— —	4
Austria	228 —	227 —	— —	— —	4
Banc. aust.	229 —	227 —	— —	— —	4 1/2

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 1/2 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 5.

Vienna 29			
Credito aust. Fiu.	362 67	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	80 25	Lire Ital. (carta)	43 95
Banca anglo-aust.	154 50	Rend. aust. (arg.)	100 65
Austriache	360 02	Rend. aust. (carta)	101 —
Banca austro-ung.	910 —	Union bank	290 50
Napoleoni d'oro	9 54 1/2	Rend. aust. (oro)	119 60
Argento	100 —	Rendita ungherese	97 60
Cambio su Parigi	47 65	Banca Paesi austr.	221 50

Torino 29	
Rend. it. 5 0/0	99 92 1/2
» » 5 0/0 prem.	99 97 1/2
» » 3 0/0	62 50
» » 4 1/2 0/0	108 —
Az. Banca d'Italia	936 —
Az. Banca Torino	385 —
Az. Banco sconto (nuove)	230 —
Az. Banca Commerc.	— —
Az. Ferrov. Medit.	— —
Az. Ferrov. Merid.	673 —
Az. Ferrov. Sicule	727 —
Obb. fer. Sarde 1879	318 —
» » Vitt. Em.	348 —
» [illegible]	315 —
Mod. camb. Francia	108 30
» » Svizzera	107 95
» » Londra	27 45
» » Germania	134 —

Firenze 29	
Rend. it. 5 %	99 88
Id. 4 1/2 %	— —
Londra 3 mesi	27 17
Francia a vista	108 25
Berlino a vista	133 90
Meridionali	738 25
Mediterranee	583 —
Banca d'Italia	937 —

Berlino 29	
Camb. su Lond. 3 mesi	20 33
Id. su Parigi 8 giorni	80 70
Id. su Italia 10 giorni	74 50
Cred. Mob. aus. (fine)	220 90
Rend. it. cont.	91 50
Idem fine	91 50
Cons. prum. 3 %	101 60
Rend. turca 1 %	22 25
Obb. ferr. it. 3 %	57 60
Id. meridionali	80 70
Id. di Roma	91 10
Az. mer. (a term.)	132 10
Id. medit. (a term.)	97 50
Banca comm.	119 25
Rigl. Banca rend. cont.	216 75

Londra 29	
Nuovi cons. 2 3/4 %	109 1/2
Rend. Ital. 5 %	91 —
Id. sp. est. nuova	41 1/2
Id. turca nuova	21 1/2
Egiziano nuovo	109 1/2
Obb. ottom. (1871)	— —
Argento fino	28 —

Parigi chiusura	29	29
R. fr. 3 % ant.	101 —	101 —
Id. 3 % perp.	103 17	103 17
Id. n. 3 1/2 %	105 90	106 85
Rend. it. 5 %	93 25	93 10
[illegible]	— —	— —
Id. lomb. ant.	— —	— —
Camb. s. L. vis.	25 35 1/2	25 35
H. con. 2 1/2 %	109 1/2	109 1/2
Obbl. lomb.	381 —	381 —
Camb. su Ital.	7 1/2	7 1/2
R. turc. (ser. D)	22 25	22 25
Banca Parigi	943 —	951 —
Tunis. nuovo	497 —	— —
Egit. 4 % (unif.)	110 15	110 15
Ren. ung. 4 %	102 10	— —
Id. sp. est. 4 %	42 15	42 45
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca ottom.	547 —	547 —
Argento fino	532 50	532 50
Credito fond.	708 —	710 —
Azioni Suez	3380 —	3393 —
Lotti turchi	108 50	108 —
Ferr. mer. az.	671 —	671 —
Rome 1891	95 75	95 95
Por. glass 3 %	20 10	20 20
[illegible] Madrid	— —	— —
Banca Franc.	— —	25 90

Milano 29	
Rendita Ital. cont.	99 87 1/2
Rendita fine	99 871/2
Ferrovie Meridionali	738 —
Ferrovie Mediterraneo	581 —
Navig. Gen. Ital.	436 —
Raffineria Zuccheri	265 50
Francia a vista	108 36
Londra a vista	27 48
Berlino a vista	134 10

Genova 29	
Rendita Ital. 5 0/0	99 90
» » 4 1/2	107 85
Azioni Banca d'Italia	937 50
Banca commerciale	— —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Meridionali	738 —
Ferrovie Mediterr.	583 —
Navigazione Generale	435 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	265 —
Camb. vist. su Fr.	108 [illegible]
» avista Lond.	27 46
» Germania	134 10

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Gallipoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73,57 - pel 10 agosto — — pel 10 dicembre 74,14 dicembre —,— — marzo 73,60 — futuro maggio 75,20

Olio di Gioia al quint. contanti lire —,— — pel 10 agosto —,— — pel 10 ottobre —,— — pel 10 dicembre —,— — pel 10 marzo —,— — pel futuro maggio —,—

Nuova York 28 — **Apertura**

Frumenti Mercato sost. — dicemb. C. 74.1/8 — Cotoni mercato fermo id. dicemb. C. 5.1/8 — idem maggio 5.40

Havre 29 — CHIUSURA

Cotoni — Vendite della giornata balle B. 2000 — Mercato [illegible]

Caffè — Vendite della giornata Santos N. 2000 - Mercato sost. — pel corr. F. 36.25 — due mesi dopo F. 36.50 — 4 mesi 36.75 — 6 mesi 37.5

Londra 28 — CHIUSURA

Carichi alla costa - Frumenti domande senza affari

Carichi fluttuanti — Frumenti Mercato inattivo

Carichi alla costa — Frumento

Carichi fluttuanti — Frumenti

Nuova York 28 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.82 1/2 — Id. su Parigi F. 5,24 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 740 000 740 raf. a Filadelfia 7.35 raffinato in casse 8.15 credit. balances all Oil City 115

Cotone Middling C. 5,5/16 a New Orleans C. 4.7/8

Cotoni futuri - [illegible] C. 5.19 - 2 mesi dopo corr. C. 5.21 - 4 mesi C. 5.26 - 7 mesi C. 5.40 — Entrate nei porti nella giornata balle B. 50000 - Spedizioni per l'Inghilterra [illegible] 56 000 — idem pel continente balle B. 10.000 — Entrate totali nella settimana balle B. 408 000 Spedizioni per l'Inghilterra balle B. 193 000 pel continente balle B. 122.000 Depositi nei porti dell'Unione balle B. 965.000 Frumento rosso disponibile C. 70 1/8 — ottob. [illegible] — dicemb. 74 1/8 - gennaio [illegible] - marzo 74.5/8 — Granturco disponibile C. 39 1/4 — Farina extrastate L. 2.75 — Nolo cereali per Liverpool D. 3,— — Caffè - Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5.7/8 — idem pel corrente C. 4.95 — idem mese prossimo C. 5,— — idem 2 mesi dopo il corrente 5.20 — idem 3 mesi 5.30 — idem 4 mesi 5.40 — idem 6 mesi 5.60 — idem 8 mesi 5.70 — Zucchero Muscovado N. 89 disponibile D. 3,13/16 Vendite Caffè Rio nella sett. sacchi N. —.— Depositi nei porti dell'Unione sacchi N. —.—

Commerci e Industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato fermo — pel corrente franchi 47.90 — Prossimo 47.50 A 4 mesi da novembre 47.00 — A 4 mesi primi 46.50

Spiriti — Mercato deb. — pel corrente 43.00 — prossimo 42.50 — A 4 mesi primi 43.— — A 4 mesi da maggio 43.75

Zuccheri — Al deposito — Mercato calmo — [illegible] — Disponibile 30.75 — Zucchero raffinato 105 50.

Zucchero bianco N. 3 — Mercato calmo — Disponibile 31.57 — Corrente 32.37 — Pel 4 mesi primi 32.37 A 4 mesi da marzo 32.75

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 22.10 — Prossimo 22.00 — per 4 mesi ultimi 21.30 — per 4 mesi da novembre 21.80.

Anversa 29 — Petrolio — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo, — Pel corrente 19 5/8 — Pei 4 mesi primi 200?.

Brema 29 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 700.

Magdeburgo 29 — Zucchero barbabietola 3.77 — Mercato sostenuto.

Marsiglia 29 — Frumenti — Mercato calmo in favore dei compratori — Arrivi della giornata q.i 8267 — Vendite della giornata q.i 4000 — Vendite a consegnare q.i 3500.

Tunisi, Bona e Philippeville 25,40 — su mese da novembre — id. id. 20 a 25 a novembre.

GRANI E BESTIAME

Conegliano 28 — Grano turco giallo I. qualità da L. 12,— a 12,50 - idem bianco da 11,40 a 12,— - id. giallo per maiali da 7,— a 8,50 — Frumento da 22,50 a 23 — Segala da 15 a 16 — Fagiuoli nostrani da 18 a 21 — Sorgo rosso da 7,50 a 8,60.

Animali: Buoi da macello p. m. da 115 a 120 — Vacche da 100 a 112 — Vitelli da 62 a 70 — Maiali da 95 a 100 — Castrati Agnelli da 40 41,50 — Vino bianco dei Colli qualità buona da 23 a 28 con l'abbuono del 5,0/0.

SETE

Lione 28 — Transazioni regolari; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

Organzini	B 14		B 22		B 36	Cg.	2380
Trame	B 2		B 21		B 28	Cg.	1639
Greggie	B 20		B 30		B 109	Cg.	2004
Pessi	B 7		B 136		B 126	Cg.	9815
Totali	B 44		B 218		B 361	Cg.	22494

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

	Marca	Prezzi per cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 22 00	Chilo 29.300
Idem	Slender	» 23.55	» 28.100
	Adriatic	» 22 25	» 20.300

Oss. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale solfaggio per pagamenti in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 179 per cassetta.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Amorati Stefano Caselli, tessuti, Asti — Gabrielli Luigi, Crespano, pizzicheria, Rovigo — Pelli Federici Elisabetta, Montagnana, tessuti, Este — Zeppelone Nicola, commestibili, Torino.

Appalti

Il giorno 16 novembre presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo dipartimento Marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo sull'asta per l'appalto della provvista di Chiavarde e chiavardette di ferro che saranno volta per volta domandate all'assuntore dalla suddetta Direzione delle Costruzioni Navali provvisoriamente deliberato per L. 2560.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

N. 142

Consorzio Idraulico Vallio e Meolo

RESIDENTE IN VENEZIA

L'Assemblea generale degli interessati nel Consorzio è convocata nel giorno di Giovedì 17 Novembre p. v. a ore 9 1/2 ant. nell'Ufficio di Residenza Calle Larga S. Marco in Venezia per la elezione di sei Consiglieri uscenti per anzianità e di uno rinunciatario. A termini dello Statuto Consorziale l'Adunanza sarà valida qualunque fosse il numero degli intervenuti e l'urna resterà aperta fino alle ore 11 1/2 antimeridiane.

Venezia, 28 ottobre 1898

La Deputazione

[illegible] — **S. Selvatico** — **A. Sortani**

F. Frattin, *Segr.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

[illegible]

Listino partenze **Ottobre 1898**

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Berbera partenza giorno 31

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	4,30	D. Milano	4,93
D. Torino (Parigi)	8,45	M. Padova	7,35
O. Milano	11,35	O. Verona	9,15
D. Torino (Parigi)	2,— 14,—	A. Torino (Parigi)	9,85 16,31
M. Verona	6,0. 18,05	D. Torino Milano	6,45 16,15
A. Torino (Parigi)	11,25 23,35	O. Milano	9,04 21,04
D. Pontebba-Vienna	4,45	M. Cormons Udine	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,13	O. Udine	8,37
A. Treviso-Conegl. (Tram)	6,20	A. Conegl.-Treviso (Tram)	11,31
O. Udine-Trieste-Vienna	10,50	D. Vienna Trieste	9,15 14,15
D. Pontebba-Vienna	4,10 14,10	A. Treviso	9,10 15,11
A. Treviso (Tram)	5,03 17,05	M. Trieste Udine	8,90 16,10
M. Udine	6,25 18,25	O. Pont.-Udine	10,27 21,27
O. Udine-Trieste	10,25 23,25	D. Vienna-Pont.	11,05 23,05
O. Bologna Firenze (1)	4,—	D. Bologna Firenze	5,10
A. Bologna Firenze	9,50	O. Bologna	10,31
D. Firenze Roma	9,25 14,35	D. Roma Firenze	1,50 14,50
M. Firenze Roma	4,25 16,25	M. Bologna	9,10 17,11
D. Firenze Roma	10,50 22,50	A. Roma Firenze	16,40 21,40
A. Portogruaro Casarsa	5,45	O. Casarsa Portogruaro	8,35
O. Portogruaro Casarsa	10,20	A. Casarsa Portogruaro	12,05
O. Portogr. Casarsa	5,45 17,45	O. Casarsa Port.	10,53 21,53

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) 6,20 8,38 14,5 17,5 20,5 21,24 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,40 12,55 16,43 19,43 22,43.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 8 alle 17 ogni ora e da Lido dalle 8,30 alle 17,30 ogni ora e da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora e da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina: partenza da Venezia 7,— 15,— - Arrivo a Venezia ore 8,45 16,45.

Venezia-Burano Torcello partenza da Venezia ore 10,— 17,30 — Arrivo a Venezia 6,30 15,45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7,— 11,— 16,— da Chioggia 7 10,30 16,— arrivo a Venezia 9 12,30 18.

Servizio economico a tutto ottobre - partenza da Chioggia ore 6 — da Venezia ore 14,30 — Gran ordinaria inalterato: partenza da Venezia ore 9 — da Chioggia ore 12

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 13,30 — partenza da Chioggia 10,— 18,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1/2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano id. da 6,45 a 20,15

Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 6,30-8-9,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-23. Nei giorni festivi 21,30.

DIPLOMA di 1° GRADO
ESPOSIZIONE DI MILANO 1891

SAVONELLI & C.

Medaglia d'Oro di 1° GRADO
ESPOSIZIONE NAZIONALE TORINO 1898

VENEZIA - Via 2 Aprile

PREMIATO STABILIMENTO D' ABITI MANUFATTI

Per Signora, Uomini e Ragazzi

PREZZI CONVENIENTISSIMI - CONFEZIONE ACCURATA - TAGLIATORI PROVETTI

QUESTA SERA ESPOSIZIONE

A richiesta si spediscono Campioni e Catalogo Generale

FITTI E VENDITE

Fitti

Famiglia rispettabile a 2 ta camera ammobigliata con spaziosa terrazza, a S. Fosca. Per trattare scrivere Q 6192 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi appartamentino ammobigliato ... Marco. Scrivere ... Haasenstein e Vogler, Venezia.

Casa ... 6051, 3 stanze, salotino, camerino, cucina ... waterclosel, pozzo, acquedotto, magazzino, aria, ecc. 50 mens. Riv. rigattiere S. Canciano, calle Miracoli, 6 02.

Vendite

Acquistansi mobili da ristaurare e cortili. Offerte dettagliate all'incaricato Ferdinando Remy, Campo S. Felice 3667, Venezia.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola, minimum L. 0

Domande ed offerte d'impiego

Vedettista fotografo abilissimo ricercato prontamente. Offerte Z 4850 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Fotografo pratico vend. ta apparati nonchè istruire dilettanti ricercasi per città italiana Austria. Offerte 4315 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina seria, buona famiglia, con diploma universitario d'idoneità all'insegnamento normale, che possiede facilità nel comporre, conosca tedesco abbastanza più francese, disegno, lavori femminili, desidera impiegarsi. Documenti e referenze ineccepibili. Scrivere Giorgio Campagnolo, Bassano Veneto.

Diversi

Chiedesi l'indirizzo di mediatori in vini sulla piazza di Padova. Scrivere Giuseppe Fiori, Casteggio per Calvignano.

Marie 40 — Anima mia. Mandoti caldi baci dolente non poterteli dare, privazione codesta desiderio immenso, pesami enormemente. Se comprendi solo amore, figurerai stato animo quale può essere. Vorrei anche distrutta impressione ultima ora, fosti cattiva, soffro doppiamente, amandoti tanto non dovresti rendermi infelice. Il mondo senza te non esiste, ricordalo e ricordami. Baci affettuosi.

E. 62 — Mandoti tanti baci appassionati sperando presto vederti. *Eternamente tuo.*

Colpe giovanili
Trattato di 320 pag. con inc.

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni e consigli e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 2.30 con vaglia o francobolli.

UOMINI
Chiedete il nostro ULTIMO listino Speciale d'articoli preservativi, che si spedisce gratis in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere Sigmund Freud, Milano — Casellario 124.

 Brevettati dalla Casa di S. M. il Re

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
Rappresentanza e deposito della Ditta FILIPPO HAAS E FIGLI di Milano
VENEZIA — *Campo S. Moisè Numeri 1461-62* — **VENEZIA**

Ci pregiamo far noto di avere questi giorni completato l'assortimento novità per le stagioni autunno-inverno in tutti gli articoli per Vestiti e Confezioni, nonchè Stoffe per mobili, Tappeti in tutte le qualità a prezzi modicissimi.

Prezzi fissi CORREDI DA SPOSA *Prezzi fissi*
TELEFONO N. 410

NOVITÀ
Sapone Amido Banfi

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in elegante scatola.

Nessun deposito della nostra Casa e di rappresentante generale.

Verso Cartolina vaglia di L. 2 si spediscono tre scatole a ... franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano ..., Villani e Comp., Zini, ... e Bernasconi, Paradisi e Comp.

FRANKLIN
MACCHINA *Americana per* **SCRIVERE**
Semplice, pratica, economica. Scrittura totalmente visibile. Allineamento sempre perfetto. *Dettagli e saggi a richiesta.*
G. CERIBELLI e C.°, MILANO

SINDACO
DI
Montagnana
Avviso

A tutto il 15 Novembre p. v. è aperto il concorso di **Docente**, nella Classe complementare delle scuole elementari maschili superiori, di **disegno**, calligrafia, aritmetica, computisteria ed agraria.

Lo stipendio è di annue lire 1320.

L'istanza dovrà essere corredata di fede di nascita, di stato di famiglia, fedina penale, certificato di moralità, licenza di scuola tecnica e diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Il capitolato di servizio cui è subordinata la nomina è ispezionabile presso la Segreteria.

Montagnana, 24 Ottobre 1898.

Il Sindaco
J. B. FORATTI

Chiunque può vincere terni al lotto; acquistando unico, perfettissimo nuovo metodo di Frate Paolo, che spediscesi mediante invio L. 5. — Indirizzare Amalia Testa, via Gioberti, 20, Roma.

VIA 22 MARZO

VERE ACQUE DI
VICHY
Proprietà dello Stato Francese

CÉLESTINS. ...
GRANDE-GRILLE. ...
HOPITAL. ...

Esigere il nome della sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État

UNTO per CUOIO
composto delle solite materie prime untuose provato da tecnici autorevoli e indicato dai medesimi come adattissimo per ungere ogni qualità di cuoio, eccetto il cuoio per cinghie, fornisce a prezzi ridotti:

ALFRED ULLRICH, Winterthur (Svizzera)
Casella postale 1102

Spedisconsi campione di ca. Kg. 15 a fr. 6,90 previo rimessa del relativo importo.

I DILETTANTI FOTOGRAFI
non sanno mai dove poter comperare una buona macchina o fornirsi degli accessori inerenti alla fotografia. Perchè? Per il semplice motivo che i fabbricanti di questi apparecchi non sanno persuadersi che è indispensabile farsi conoscere mediante la réclame sui giornali. Non sarà quindi mai abbastanza raccomandato a questi signori di valersi dei migliori giornali politici e fra questi della

GAZZETTA

Le inserzioni si ricevono da
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Marco, 144.

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti secondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale, via Passerella, 2, Milano, dalle 11 alle 16 pom.; per ... fuori di Milano mercoledì e sabato. — Consulti per corrispondenza L. 10.

IN PADOVA
le inserzioni per
La Gazzetta di Venezia
si ricevono dal Signor
GIULIO LEVI-CASES, Via Spirito Santo, 982
Rappresentante della Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Volete digerir bene?

IL FERRO-CHINA BISLERI

VOLETE LA SALUTE

L'Acqua di NOCERA-UMBRA
... di fama europea ... Moleschott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Benedikt, Tocaro, De Giovanni ed altri
la migliore acqua da tavola del mondo

MILANO — MILANO

F. BISLERI & C. - MILANO
Rappresentante per Venezia ... ETTORE RIFARI ...

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

garantita innocua: preparata con metodo del tutto nuovo, ... priva di nitrato d'Argento, di Rame, di Piombo, ecc. ... il primitivo e naturale colore ai Capelli ed alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia.

Per tale sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poichè ... hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee la maggior parte preparate a base di nitrato.

Unica proprietaria e fabbricatrice:
ANTONIO LONGEGA — Venezia
Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50
(Per posta aggiungere centesimi ...)
Indirizzare commissioni e Vaglia alla Profumeria **Longega**, S. Salvatore 4825 Venezia.

PETROLIO profumato
Se i vostri capelli cadono
Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso **PETROLIO THOMAS**

Prezzo L. 2, franco ovunque L. 2,90
Esclusivo deposito per Venezia Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN

Dopo il bagno fate uso dell'AMARO AL GINEPRO
Liquore igienico, tonico, eccitante, stimola le funzioni dello stomaco, ridona l'appetito ed è utilissimo anche contro il torpore dell'intestino. Si prende a piccoli bicchierini. Con l'acqua semplice o con il seltz si forma una bibita grata e dissetante.
Preparasi dal farmac. da **P. BIANI** *di* **Udine**, *e trovasi in vendita in tutte le bottiglierie e caffè*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite FLORIO e RUBATTINO
Capitale Sociale L. 60.000.000 - Emesso e versato L. 33.000.000

Servizio settimanale di lusso
NAPOLI-ALESSANDRIA (Egitto) e viceversa
col grandioso e magnifico piroscafo
Regina Margherita
dal 1. Novembre 1898 all'Aprile 1899
Traversata marittima in circa 60 ore

Il piroscafo parte da Napoli e vi arriva in coincidenza col **(Londra) Calais-Parigi-Napoli-Express** e col **Nord-Sud (Brennero) Express**

Prezzi di passaggio, vitto compreso, I. cl. fr. oro **250**
» » » » II. » » **150**

Condizioni speciali per cabine sopra coperta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società, ai Signori T. Cook e Son e Henry Gaze e Son, e a tutte le Case incaricate della vendita dei nostri biglietti.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di riso speciale preparata al BISMUTO
da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

LE LINGUE STRANIERE
imparate senza maestro
NUOVISSIMO METODO ACCELERATO con la PRONUNZIA

Le relazioni sempre più crescenti tra i vari popoli della terra, e i maggiori rapporti commerciali ed industriali tra le diverse nazioni, le facilità e comodità di viaggio, rendono più che mai utile la conoscenza delle lingue moderne più diffuse.

Gli stessi governi delle varie nazioni riconoscendone la grande importanza, hanno riservato un largo posto nei programmi scolastici per lo studio degli idiomi più in uso.

Quale maggior diletto e quanto guadagno ognuno può procurarsi con la conoscenza delle lingue estere, che permettono di corrispondere e di conversare cogli abitanti dei vari paesi e di poter leggere i capolavori dei più celebri autori nel loro testo originale, senza dover ricorrere alle traduzioni spesso scorrette ed incomplete.

Ai viaggiatori, commessi di commercio, impiegati, studiosi, che viaggiano all'estero è di grande utilità la conoscenza della lingua parlata nel paese ove si recano, ottenendo in tal modo una notevole economia di tempo e di spesa.

A raggiungere tale scopo v'erano finora molte difficoltà e principalmente quella della mancanza di un **metodo chiaro, semplice, colla pronunzia di ogni parola**, che in poco tempo mettesse in grado lo studioso di conseguire questo risultato.

Per colmare questa lacuna provvedono i nuovissimi metodi accelerati del **Prof. SIAGURA di Gennaro** messi ora in vendita, con i quali in **forma facile e chiara, senza il bisogno del maestro, con regole complete e pratiche, CHIUNQUE IN BREVE TEMPO PUÒ APPRENDERE UNA LINGUA ESTERA.**

Finora sono pubblicati i seguenti metodi sempre ad uso degli italiani:

Grammatica italiano-francese . . .	L. 4	—
Grammatica italiano-inglese . . .	„ 4	—
Grammatica italiano-spagnola . . .	„ 4	—
Grammatica italiano-tedesca . . .	„ 4	50

Eleganti volumi, stampati con nitidi caratteri e rilegati in tutta tela.
Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione di ogni volume.
Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria

FRATELLI TREVES — Roma, Corso, 383

L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio in Via San Stefano del Cacco, 31, p. 2.

Conto corrente colla posta ... Tipografia della *Gazzetta di Venezia* ...

Anno CLVI — 1898. Lunedì 31 Ottobre N. 300

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno (senza supplementi) It. Lire 20,— all'anno; 9,— al semestre, e Lire 4,50 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 36 all'anno, Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo [illegible] - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: [illegible] pag. cent. 20, III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2. - Pubb. economiche cent. 5 la parola (minimum cent. 50). Pagamento anticipato

LA RESPONSABILITÀ della revisione

La revisione del processo Dreyfus è stata accordata. Malgrado le ultime convulsioni per cui è passata la Repubblica e il singolare pronunciamento del generale Chanoine, la corrente favorevole a Dreyfus ha trionfato.

Questa conclusione se per una parte soddisferà coloro che in buona fede erano inquieti per la irregolarità con cui era stata pronunciata la condanna dell'ex-capitano, per l'altra susciterà in tutti i declamatori a buon mercato di giustizia, di umanità, etc. impeti di lirismo e di entusiasmo verso la Francia repubblicana, verso la giustizia civile, verso gli agitatori radicali e socialisti e sdegni irosi contro l'esercito, i generali, i nazionalisti, gli antisemiti, etc.

La giustizia ha trionfato, la legalità fu instaurata, il militarismo si ritira vinto, la sentenza della Cassazione ha abbattuto tutti gli ostacoli, e la nazione ha rivendicato in tal modo la sua libertà, così si esclamerà ed altro ancora si aggiungerà dai soliti filosofastri dotti al senno di poi, ma incapaci di vedere un palmo al di là del naso, inetti a percepire altra cosa che sia la superficialità banale e inutile dei fatti.

* * *

Ora è proprio al di là delle apparenze e oltre la superficialità con cui questa revisione fu decretata, che pure prescindendo completamente dalla innocenza o dalla colpevolezza di Dreyfus, si può trovare qualche fatto a cui niuno ha posto mente e che tuttavia può essere straordinariamente significativo.

E questo fatto preziosamente rivelatore esiste e facilmente lo si può indicare e pesare.

Se per una ipotesi, per una ipotesi sia pure assurda e inverosimile, il processo di revisione portasse la Francia a qualche conseguenza rovinosa, poniamo la guerra, poniamo la rivolta, a chi si dovrebbe far risalire la suprema responsabilità politica del disastro?

Chi si dovrebbe veramente chiamare traditore della patria?

Dopo un maturo esame si deve rispondere che, salvo il caso in cui il paese non voglia inventarsi e crearsi un capo espiatorio o non sia trascinato a chiamare falsamente responsabili Tizio o Caio, tal responsabilità manca di un titolare certo, che la incarni nei poteri dello Stato.

Poichè, come è intuitivamente rivelabile, la Cassazione *giudicò nel processo Dreyfus e sentenziò la revisione proprio durante la vacanza del Governo, durante una crisi di Gabinetto.*

* * *

Per questo che il generale Chanoine, anche senza volerlo, con la sua quasi ribellione ha reso un segnalato servizio a Brisson ed ai suoi colleghi.

Il Gabinetto Brisson è caduto all'inizio del procedimento in Cassazione, e la Cassazione ha emesso la sua sentenza in favore della revisione prima che alcun uomo politico si fosse assunto l'eredità del passato Ministero.

Come si vede dai dispacci, Dupuy ha portato a Faure il suo acconsentimento definitivo e la promessa di riuscire il giorno dopo a formare il Gabinetto, soltanto il 30 a sera quando cioè la sentenza della Cassazione era già stata pronunciata e resa pubblica.

Il solo responsabile sarebbe addirittura il presidente Faure; ma in primo luogo la costituzione lo pone all'infuori di ogni responsabilità, e poi Faure ha saputo destreggiarsi in modo da escludere per lo meno la sua persona dalla accettazione della revisione.

Il Ministero nuovo qualunque sia, il suo Presidente non ha più omai alcuna facoltà di arrestare lo svolgimento giudiziario che si sta per iniziare in riguardo a Dreyfus, salvo che sovvertire la costituzione; ma allora entriamo nell'orbita del colpo di Stato, e l'uomo che si accingesse a questo estremo avrebbe ben altre responsabilità a sopportare che non quella, pur grandissima, della revisione.

* * *

In una parola l'odierno epilogo dell'affare Dreyfus è, politicamente considerato, l'ultima conseguenza di quella debolezza organica del Governo, di quella acefalia dello Stato che consentirono il primo iniziarsi di una agitazione la quale non avrebbe mai dovuto uscire dal campo della giustizia.

Ad ogni modo, passata la burrasca, almeno per il momento e innocenti delle conseguenze che possono turbare il domani, gli uomini politici di Francia potranno, anche a costo della rovina della nazione, aver la consolazione di considerarsi per il proprio interesse uomini di spirito.

Ci telegrafano da *Parigi 30 ottobre, sera*:

Dupuy continuò nel pomeriggio le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto.

Si crede che questo potrà costituirsi domani sera.

L'accettazione del portafoglio della guerra da parte di Freycinet non è ancora definitiva.

Si ritiene che il Gabinetto verrà costituito coi seguenti nomini: Dupuy, Freycinet, Lockroy, Krantz, Guerin, Delcassé, Delombre, Viger. E' ancora incerto Ribot.

I commenti dei giornali francesi alla revisione

Ci telegrafano da *Parigi 30, sera*:

Tutti i giornali parigini commentano vivamente la sentenza pronunciata iersera dalla Cassazione e fanno i più diversi pronostici a seconda della loro attitudine sull'affare Dreyfus.

Il *Figaro* spera che i successivi ministri i quali si opposero alla revisione e cioè Billot, Cavaignac, Zurlinden etc. parleranno e la luce piena si farà.

La *Lanterne* confida che le autorità militari si piegheranno alla volontà della Corte di Cassazione.

Il giornale socialista di Jaurès, *La Petite république*, dice che la vittoria della verità è vittoria della Francia.

Il *Radical* è fiducioso nella istruttoria suppletiva ordinata dalla Cassazione. Tale inchiesta abbatterà le estreme trincee dietro cui si rifugia la camarilla dei parassiti dello Stato.

Il *Rappel* si scaglia contro i *gros bonnets* dell'esercito, contro i Pellieux, i Boisdeffre, i Billot, i Gonse, etc.

Il *Matin* scrive che la sentenza segna la vittoria dei dreyfusiani desiderosi che la cognizione dell'affare rimanesse al magistrato civile.

Il *Petit Bleu* si felicita che la sentenza chiuda il periodo della agitazione, perchè tutti si inchineranno al nuovo giudizio.

Il *Siècle* dice che la giornata di ieri resterà storica e la celebreranno quanti credono che la giustizia sia il maggior bisogno sociale.

Clemenceau, nell'*Aurore*, scrive che tutto si dica, che tutto si gridi, che tutto si sappia, spazzando l'ammasso di immondizie accumulato artatamente dai professori della menzogna.

Rochefort, nell'*Intransigeant*, scrive che il delitto fu consumato. Se Vacher, il bruto assassino testè condannato a morte, avesse trovato nelle tasche di una delle pastorelle uccise la somma bastevole a comprare i consiglieri della Cassazione, essi si incaricherebbero di cassare il verdetto restituendo lo sventratore ai suoi prediletti trastulli.

Cassagnac, nell'*Autorité*, definisce come una doppia viltà la sentenza della Cassazione. Ormai la decisione della Cassazione è un partito preso; ma mancò alla Corte il coraggio di saltare il fosso di un tratto e volle *menager* l'impressione.

La *Libre Parole*, il giornale di Drumont, scrive di comprendere lo sdegno dei patrioti avanti al terzetto dei farabutti che si chiamano Loewe, Bard e Manau.

Il *Petit Journal* prevede molto accanimento nel conflitto tra la giustizia civile e quella militare.

Secondo l'*Eclair* la causa del traditore non fece un passo avanti, essendosi respinta la sospensione della pena e accolta la revisione soltanto nella forma.

Il gruppo antisemita indirizzò un manifesto alla Francia che termina con le esclamazioni: *Abbasso gli ebrei, abbasso gli ebreizzanti!*

Fra Gonse e Picquart

Ci telegrafano da *Parigi, 30 ottobre, sera*:

Gast, cognato del colonnello Picquart diresse al generale Gonse una lettera, rimproverandogli la smentita ingiuriosa, data da lui, Gonse, a Picquart mentre questi come prigioniero è nella impossibilità di rispondere.

Gast conchiude la sua lettera dicendo che per un generale francese non è questa una prova di coraggio.

A spiegazione di questo dispaccio, ricordiamo che il relatore Bard, nel corso della sua relazione alla Corte intorno all'affare Dreyfus, lesse anche una specie di memoriale del colonnello Picquart in cui questi riferiva che il generale Gonse, avvertito da lui dei dubbi che mettevano in forse la colpevolezza di Dreyfus, gli avrebbe detto: *Che importa? Nessuno lo saprà se voi nulla dite!*

I giornali dreyfusisti si scagliarono perciò contro Gonse ed egli inviò alla Cassazione una lettera che fu letta nella seduta del 29 ottobre in cui con grande indignazione smentisce le parole attribuitegli da Picquart, che merita poca fede essendo accusato di falso.

A questa lettera di Gonse già aveva risposto, sempre per lettera, l'avvocato Labori difensore di Picquart protestando contro questa sleale condotta del generale.

Un'altra punizione a Esterhazy

Ci telegrafano da *Parigi 30 ottobre, sera*:

Il *Figaro* annunzia che Esterhazy fu radiato dal ruolo della Legion d'Onore.

Intorno alla sentenza

La Corte di Cassazione non ha deliberato propriamente la revisione, ma ha dichiarato soltanto fondata e ricevibile la domanda di revisione presentata dalla signora Dreyfus, ordinando però un'inchiesta supplementare.

Con ciò la Corte ha voluto dire che non è ancora illuminata sulla sostanza della questione, che cioè non ha ancora un'opinione decisa se si debba fare o no la revisione.

Ha il dubbio che sia il caso di fare la revisione, ma non ne è certa, perchè non conosce ancora il valore giuridico dei fatti nuovi voluti dalla legge, perchè si possa fare luogo alla revisione stessa. Perciò la Cassazione, non essendo in grado di deliberare sul merito della questione, ha deliberato un'inchiesta suppletoria per dare ai fatti nuovi allegati la loro vera portata. La Cassazione, nel fare questa inchiesta, di cui sarà incaricato il consigliere relatore Bard, non ha limite alcuno. Il Codice di procedura penale francese all'art. 445 stabilisce che essa può usare tutti i mezzi atti a mettere la verità in evidenza.

Questa formola così grande e così comprensiva, attribuisce senza dubbio alcuno alla Corte di Cassazione di chiedere il famoso *dossier* diplomatico segreto e quanti altri documenti giacciono negli archivii dello Stato maggiore francese.

In generale, salvo il caso di impossibilità assoluta, il consigliere relatore Bard è incaricato di fare e di dirigere questa inchiesta, come se fosse un vero giudice istruttore; questi deve presentare la relazione alla Corte.

Ma naturalmente, qualunque sia il risultato dell'inchiesta e qualunque siano le conclusioni del consigliere incaricato dell'inchiesta, la Corte è libera di ordinare la revisione e di respingerla.

Nel caso Dreyfus quindi la Cassazione potrebbe ancora, qualora i risultati dell'inchiesta suppletoria non la persuadessero, dichiarare che non si deve procedere alla revisione.

Naturalmente non è probabile omai che a questa conclusione si venga, specialmente considerando la corrente favorevole a Dreyfus che spira alla Cassazione.

Nel caso più possibile in cui la Cassazione, dopo uditi i risultati dell'inchiesta suppletoria, ordini la revisione, Dreyfus sarà rinviato innanzi ad un Consiglio di guerra, che non sia quello che l'ha condannato, che essa stessa designa, e essa stessa fissa le questioni che devono essere risolte.

Del resto la sentenza attuale è molto abile, perchè è diretta a fare la luce intera, e restituire al Consiglio di guerra l'esame della questione Dreyfus, ma delucidata e posta in tali termini da non lasciare più dubbio alcuno sulla sua soluzione.

Note vaticane
La salute del Papa

Ci telegrafano da *Roma 30 ottobre, sera*:

Iersera a tarda ora si diffusero notizie allarmanti sulla salute del Papa. I giornali di stamane le smentirono.

Il Papa celebrò stamane, secondo il consueto, la messa nella cappella privata. Le mie informazioni personali confermano che la salute del Papa è buona, compatibilmente agli acciacchi dell'età.

Ancora il discorso di Trapani
Una questione Nasi non è mai esistita

Ci telegrafano da *Roma 30 ottobre, sera*:

Il ministro Nasi conferì nel pomeriggio con l'on. Pelloux presidente del Consiglio. Continua nei crocchi politici e sui giornali il pettegolezzo sorto per il discorso di Trapani.

Vi confermo che non è mai esistita una questione Nasi.

L'*Italie*, rispondendo vivacemente alla *Tribuna*, dichiara di non essersi ispirata alla Consulta. Rivendica la paternità delle sue osservazioni, suggeritele dai dispacci parigini che rilevavano la pessima impressione ivi prodotta dalle dichiarazioni dell'on. Nasi.

Si nota che nessun giornale autorevole francese ha chiosato il discorso dell'on. Nasi a Trani. I maligni dicono che la pessima impressione è avvenuta soltanto nell'*entourage* dell'onorev. Rudinì.

Nelle Prefetture

Ci telegrafano da *Roma, 30 ottobre, sera*:

Bacco, prefetto a Lecce, è trasferito a Catania. Nencioli, delegato alla Prefettura di Modena, è nominato prefetto a Lecce.

Notizie della marina

Ci telegrafano da *Roma, 30 ottobre, sera*:

Il sottotenente di vascello Cabella imbarca sulla *Lombardia* rimpiazzando il tenente di vascello Di Sambuy. Il tenente di vascello Biancardi dalla difesa marittima di Spezia, ove lo surroga il tenente di vascello Caliendo, è destinato giudice istruttore al Tribunale marittimo di Spezia, rimpiazzando Pini.

I tenenti di vascello Mola, Boselli, Abbamonte imbarcano rispettivamente sulle torpediniere 74 *S*, 86 *S*, 81 *S*, che passano in armamento ridotto.

Il tenente di vascello Degli Uberti rimpiazza sulla *Confidenza* il sottotenente di vascello Abbamonte che imbarca sulla *Terribile*.

Sono giunte la *Città di Milano* a Porto Said, la *Staffetta* a Zanzibar, la *Lombardia* alla Maddalena, il *Flavio Gioia* a Portoferraio.

E' partito il *Rapido* da Vado.

Varie
Per il domicilio coatto — La proprietà letteraria — La divisa delle guardie di P. S. a Roma.

Ci telegrafano da *Roma 30 ottobre, sera*:

L'on. Pelloux ha sollecitato la Commissione centrale per il domicilio coatto ad affrettare i suoi lavori. La Commissione si adunerà martedì.

— Al ministero dell'agricoltura e commercio è stato ultimato il progetto per le modificazioni alla legge sulla proprietà letteraria.

— L'uniforme del corpo di P. S. a Roma areggia quella degli ufficiali commissari. La variante notevole è al collo della giubba che nelle guardie è più alto. I distintivi ed i fregi sono d'argento.

AFRICA
Gli impegni fra l'Italia e l'Inghilterra in Africa

Ci telegrafano da *Roma, 30 ottobre, sera*:

L'on. Di Sant'Onofrio ha presentata una interrogazione sugli impegni fra l'Italia e l'Inghilterra in Africa, prendendone motivo dall'incidente di Fashoda.

L'on. Martini a Massaua

Massaua 30, ore 11 p. — L'on. Martini è arrivato ed ha ripreso oggi il Governo della colonia.

Quindici mila abissini a Fashoda

Telegrafano da Parigi, 29 ottobre:

Il *Courrier du Soir* annunzia che il famoso Mondon, consigliere di Menelik, giunto a Parigi, ha dichiarato che un corpo di 15,000 abissini trovasi nei dintorni di Fashoda ed è disposto a dar man forte alla spedizione francese, dato che ve ne sia d'uopo.

LA FUTURA ESPOSIZIONE FINANZIARIA
dell'on. ministro Vacchelli

La *Sera* è in grado di dare alcuni interessanti particolari intorno alla futura esposizione finanziaria che l'on. Vacchelli farà, non appena aperta la nuova sessione parlamentare.

Riservando naturalmente i nostri apprezzamenti, riportiamo dal giornale milanese i principali concetti e le conclusioni dell'on. ministro del tesoro.

I risultati degli accertamenti

I risultati degli accertamenti sulle entrate confermeranno le previsioni fatte, così che le dichiarazioni che l'onorevole ministro del Tesoro farà alla Camera saranno per quanto riflette la situazione del bilancio abbastanza rassicuranti.

Coi maggiori proventi che si determinarono per il passato su varie voci del bilancio di entrata, si dovette, come è noto, fare fronte alle maggiori spese di carattere straordinario causate dai disgraziati moti delle inverno e della primavera scorsa; anzi le spese a cui il Governo dovette sobbarcarsi portarono uno spostamento nella parte passiva del bilancio, determinando un *deficit*, che permane nonostante il maggiore gettito delle entrate.

Le spese di carattere straordinario per i varii servizii di ordine pubblico non sono ancora totalmente accertate: pur tenendo conto delle perdite subite dall'erario per l'abolizione del dazio sui grani, per la vendita del grano dei magazzini militari, le condizioni del bilancio non sono cattive, giacchè col progressivo aumento nelle entrate nel corso dello esercizio attuale, e in quello 1899-1900, si realizzerà quanto occorre per colmare il *deficit* contabile, che ora si verifica per cause di forza maggiore.

Il deficit

Secondo gli accertamenti fatti sinora, la differenza fra la entrata e la spesa sarebbe rappresentata da una passività di 12 milioni — cifra tonda — computandovi le spese per l'ordine pubblico e le altre congeneri, nonchè gli aumenti, ritenuti indispensabili per la marina militare, e in parte per l'esercito.

Ma questi crediti troveranno più opportuna e appropriata sede nel bilancio futuro, il quale avrà senza dubbio, maggiore elasticità non imperando più certe cause di spese urgenti straordinarie indeclinabili.

Non è il caso di addentrarsi in un esame minuzioso delle varie categorie di spese non essendo resi di pubblica ragione tutti i documenti contabili relativi alle medesime; ci limitiamo ad un riassunto statistico delle spese straordinarie militari, che graviteranno in gran parte sull'esercizio futuro.

Le spese straordinarie militari

Tenendo per base che il bilancio della guerra resta in certo modo consolidato per tacito consenso della Camera nella somma di 246 milioni, eccezione fatta per i futuri aumenti nelle spese d'Africa, il Ministero della guerra deve nel venturo anno provvedere a talune spese che non ammettono dilazione specialmente al compimento e meglio proseguimento di talune opere militari sul confine occidentale, opere che furono fin troppo trascurate, dopo il disastro di Adua, per impellenti necessità d'indole finanziaria.

Queste opere, e lavori che dire si vogliano, comprendono l'erezione e il completamento di fortilizi, ridotte, strade di allacciamento, piccoli tronchi ferroviari, baraccamenti per gli alpini e l'artiglieria da montagna, linee telefoniche e telegrafiche, eccetera..., quanto in una parola occorre per mettere in istato di perfetta difesa i punti più minacciati del nostro confine alpino.

Altri lavori non meno urgenti richieggono vari forti di sbarramento, e alle opere di difesa in muratura debbonsi aggiungere le artiglierie, la cui dotazione è sempre stata relativamente scarsa per dare alla *difesa fissa* tutta la sua potenzialità.

Coi crediti straordinari si dovrà pure provvedere all'acquisto, al trasporto e alla riparazione degli approvvigionamenti di mobilitazione, onde mantenere sempre allo stato normale la dotazione dei magazzini militari.

Occorre pure completare la dotazione dei fucili di nuovo modello e dei moschetti degli alpi, munizioni, buffetterie e pistole a rotazione per gli ufficiali, nonchè, se sarà possibile, alla fabbricazione di artiglierie di grande potenza per la difesa delle coste.

Oltre alla prosecuzione della carta topografica d'Italia e alla integrale applicazione della legge 2 luglio 1885, dovrà pure il Ministro continuare i lavori per le fortificazioni di Roma e Capua.

Tutte queste spese verranno con speciale progetto ripartite su varii esercizii per quattro e cinque anni in misura adeguata ai mezzi, cioè stabilendo una quota annua di sette od otto milioni, all'infuori si dice, dei crediti segnati nella parte straordinaria del Bilancio della Guerra.

Non vi saranno più imposte

L'on. Vacchelli, confortato dalla esperienza del passato, è alieno come l'on. Carcano dal ricorrere a espedienti per ottenere aritmeticamente il pareggio, tanto più che il disavanzo in realtà è circoscritto in ristretti confini, è valutamente in una cifra che di fronte alla potenzialità economica e finanziaria del nostro paese non può destare apprensione e preoccupazione grave, anche a finanzieri rigidi.

L'on. Vacchelli, nel suo discorso, confermerà che il Governo non ricorrerà a imposizioni di tasse nuove e inasprimento di quelle esistenti, a fiscalismi in una parola, che concorrono solo a turbare il regolare progresso delle industrie, lo sviluppo dei commercii, senza dare allo Stato un utile adeguato. I rimaneggiamenti delle tasse esistenti si appalesarono sempre di dubbio beneficio, poichè le speranze di realizzare subito una maggiore entrata, in pratica sono state sempre frustrate.

Non pertanto è da escludersi che in avvenire qualche innovazione venga tentata nel complesso organismo della nostra legislazione finanziaria; ma se qualche cosa dovesse concretarsi a tale riguardo, non sarà a scopo fiscale unicamente.

Gli intenti dei ministri finanzieri

Gli onorevoli Carcano e Vacchelli giudicano come non si possa, nè si debba ancora più gravare la mano sul contribuente, già tanto oberato di oneri, di balzelli e di pesi; i ministri, per quanto è lecito arguire dalle loro stesse dichiarazioni, desiderano di poter in modo efficace provvedere, anche con opportune norme legislative, al graduale miglioramento economico e finanziario del paese, cercando sopratutto di fare diminuire quel malessere che (è vano il dissimularlo) esiste in molte classi delle nostre popolazioni.

Per ottenere tale intento il governo si varrà dei mezzi che già ha a sua disposizione, e richiederà al Parlamento tutte le necessarie facoltà, ove i mezzi, che ora ha, apparissero inadeguati allo scopo.

Ma affinchè questi provvedimenti non abbiano ad insinuare e compromettere la solidità del bilancio, il governo una volta risoluta la questione delle spese ferroviarie, fa anche assegnamento sul razionale e costante sviluppo della attività pubblica e privata.

Questo concetto, che è già stato adombrato nelle dichiarazioni fatte alla Camera dall'onor. Pelloux nella seduta del 4 luglio scorso, verrà maggiormente illustrato dall'on. Vacchelli nella esposizione finanziaria.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Gli Imperiali tedeschi in Palestina
L'ingresso in Gerusalemme
Il saluto del Patriarca latino

Gerusalemme 30, ore 4 p. — Gli Imperiali tedeschi, acclamati entusiasticamente dalla folla, entrarono nella Città Santa dalla porta di Giaffa e si recarono a piedi alla Chiesa del Sepolcro.

Al loro ingresso nel tempio furono ossequiati dai patriarchi latino, greco ed armeno, accompagnati dal rispettivo clero, che rivolsero loro brevi discorsi.

Il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Piavi, disse:

« L'omaggio delle Vostre Maestà al Santo Sepolcro è un atto di così grande pietà che impone l'ammirazione ed è una prova del profondo sentimento religioso da cui sono ispirate le Maestà Vostre. Questo esempio veramente augusto in un'epoca di indifferenza religiosa avrà felici conseguenze per l'autorità del nome cristiano. Il Dio di misericordia riversi le sue più copiose benedizioni sopra le Maestà Vostre. I nostri desiderii, le nostre preghiere più fervide siano esaudite. Abbiano le Maestà Vostre prosperità, felicità e lunga vita per la gloria di Dio e il bene del popolo affidato dalla Provvidenza al vostro giusto e saggio governo. »

I Sovrani visitarono quindi la nuova chiesa del Salvatore ove fu officiato il culto evangelico. Il ministro tedesco dell'istruzione e dei culti pronunziò un discorso.

I Sovrani ricevettero poscia il corpo consolare, i patriarchi e le notabilità.

L'Imperatore ha conferito al patriarca latino l'Aquila rossa di prima classe, altre decorazioni ai patriarchi greco ed armeno, al corepiscopo custode della Terrasanta, Aurelio, e ad altri personaggi.

* * *

Gerusalemme 30, ore 5 p. — Stamane gli Imperiali tedeschi assistettero al servizio religioso nella chiesa Evangelica di Betlemme. Poscia visitarono la chiesa della Natività di Gesù, il nuovo orfanotrofio dei cavalieri di San Giovanni. Continua il gran caldo.

L'Imperatore di Germania avendo acquistato durante il suo soggiorno a Costantinopoli un pezzo di terreno a Gerusalemme, detto il *Transito della Santa Vergine*, ha deliberato di lasciarlo in libero usufrutto all'associazione tedesca di Terrasanta.

L'Imperatore durante il ricevimento del corpo consolare informò di questa sua decisione il padre Schmidt, direttore dell'ospizio cattolico tedesco a Gerusalemme.

Gli Stati Uniti vogliono tutte le Filippine

Washington 30, ore 10 a. — Dicesi sotto riserva che gli Stati Uniti decisero di annettersi tutte le isole Filippine; epperò la commissione per la pace adunata a Parigi dovrà discutere immediatamente il compenso corrispondente da darsi alla Spagna.

Il governo degli Stati Uniti presentò la sua soluzione come *ultimatum*. Si assicura che gli Stati Uniti non si assumeranno i debiti delle Filippine.

Il « Marco Polo » in China
Una visita al principe Enrico

Shanghai 30, ore 8 p. — La nave da guerra italiana *Marco Polo* è arrivata oggi nel porto di Tien-tsin. Il comandante del *Marco Polo* fece visita al principe Enrico di Germania.

La peste a Vienna
La morte dell'infermiera Pecha
Il pericolo è cessato

Vienna 30, ore 4 p. — L'infermiera Albina Pecha è morta la scorsa notte.

I giornali dicono che ogni pericolo di propagazione della peste è ormai cessato.

Il giorno 3 novembre verrà riaperto il nosocomio.

Dall'America del Sud
Per l'emigrazione dell'Argentina
Un banchetto a Candiani

Telegrafano da Buenos-Ayres, 23, al *Secolo XIX*:

La Camera argentina è chiamata a discutere due progetti importanti: uno riguardante una nuova speciale società di navigazione per l'esportazione del bestiame e l'altro relativo alla introduzione di immigranti. Mi consta che si stabilirà di preferire gli immigranti italiani.

Telegrammi da Rio Janeiro recano che la colonia italiana ha offerto al vice-ammiraglio Candiani un grande banchetto.

Vi sono intervenuti gli italiani più notevoli per la loro posizione sociale, e numerose individualità brasiliane. Candiani è stato festeggiatissimo.

ESPOSIZIONE DI TORINO
La proclamazione dei premi

Ci telegrafano da *Torino 30 ott., sera*:

Stamane alle ore dieci e mezzo, nel Salone Verdi all'Esposizione, ebbe luogo la solenne proclamazione dei premi, alla presenza del Re, della Regina, del Principe e della Principessa di Napoli, della Principessa Letizia, del Duca d'Aosta, del Duca degli Abruzzi, del Duca e della Duchessa di Genova, del Principe Ferdinando, dei ministri Fortis e Di San Marzano, dei sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia e Chiapusso.

Assistevano pure alla cerimonia molti senatori, deputati, dignitari dello Stato, le autorità cittadine, le associazioni operaie e militari con un centinaio di bandiere. Il salone era affollatissimo.

Alla loro entrata i Sovrani ed i Principi furono accolti da una calorosa ovazione.

Il discorso del duca d'Aosta

Il duca d'Aosta, prima che si procedesse alla proclamazione dei premiati, pronunciò il seguente discorso:

« *Sire!* L'augusta parola del Re si è adempiuta. Quel saluto d'affetto che, in nome della nazione, Voi recaste a Torino, nella solenne maestà di quel convegno che dalle antiche aule del parlamento subalpino evocava i più cari ricordi della vita nazionale; quel saluto riassumeva l'affermazione di una fede inconcussa in quel popolo che aveva saputo fare del Piemonte un'Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome.

« A quel saluto voi sentiste di poter aggiungere pochi giorni or sono un voto non meno vivo e sincero, quando rispondendo alle acclamazioni di Roma, vi felicitaste che la nazione avesse con concorde affetto celebrato il primo giubileo delle sue istituzioni e vi dichiaraste convinto che il ricordo delle ottenute conquiste avrebbe infuso negli animi la virtù della perseveranza e della fede, necessarie per raggiungere quella grandezza e quella gloria che il nome di Roma doveva additare.

« Quel saluto e quel voto erano come sempre l'espressione più schietta e fedele del pensiero e del cuore della Nazione e la parola del Re si è adempiuta.

« Sì, o Sire, nessuna manifestazione poteva essere e più alta e più degna di questa che la Nazione ha dato a sè medesima e dinanzi al mondo civile delle poderose energie della sua mente, del suo braccio e del suo cuore. Raccolta nelle memorie più care della sua ricostituzione politica, essa riassunse in questa sua esposizione i risultati di quel lavoro assiduo, concorde, efficace che si svolse durante cinquanta anni sotto l'egida delle sue istituzioni, per il quale essa sente di aver ripreso il suo posto d'onore fra i popoli più colti e civili.

« Essa ha mostrato con un sentimento di nobile orgoglio il vasto progresso che in pochi anni le fu dato raggiungere in ogni parte delle sue aziende, nelle scuole, nei laboratori, nelle officine, nell'esplicazione di ogni attività economica, nel sentimento della solidarietà, in tutti i rapporti della vita industriale e commerciale ed oggi più che mai, dopo di avere assistito a quella vasta corrente di popolo che giornalmente e da più mesi affluisce verso l'incantevole recinto che l'iniziativa privata seppe creare. Oggi più che mai dopo di avere assistito al commovente spettacolo di un vero pellegrinaggio che gli italiani più illustri per merito patriottico, per coltura scientifica, per valore industriale, per condizione sociale, i sodalizi di ogni nome e le associazioni di studio e di lavoro stanno compiendo verso questa antica metropoli che al tesoro delle tradizioni, al culto delle tombe, alle memorie dell'eroismo aggiunge quello della feconda operosità e della rinnovata energia colle quali combatte le nuove battaglie della concorrenza industriale e dell'attività economica; oggi più che mai l'animo rimane compreso da un sentimento di ammirazione che raggiunge le altezze dell'apoteosi.

« A Torino, che ha saputo farsi iniziatrice di questa imponente manifestazione di vita nazionale; a Torino che con affetto di madre diede culla e tomba alle generazioni che si succedettero nella famiglia nostra e nel cui fido terreno l'antica quercia ha potuto spiegare le sue forti

sudici o levare in alto superbamente i suoi rami; a Torino che, primogenita della Nazione, seppe apprezzare il grande beneficio delle libere istituzioni, raccogliere il pensiero della Nazione e assecondare l'opera benefica dei suoi principi; a Torino ed ai valorosi che qui, in queste sue mura benedette dal sorriso della fortuna e dal plauso della Nazione, si accinsero a questa impresa, che con fede incrollabile non si lasciarono smuovere dagli ostacoli e dalle difficoltà che ne attraversarono talvolta il cammino; a Torino e a quanti cooperarono a questa grande glorificazione della patria e del lavoro sia onore e plauso infinito.

« Tutti hanno benemeritato dal Re e dalla patria. Tutti, lasciate che con frase militare io esprima il mio pensiero, devono essere posti all'ordine del giorno; primo fra tutti: Tommaso Villa.

« *Sire!* Come presidente del Comitato generale, ho avuto l'onore di invocare dalla vostra benevolenza che l'esposizione generale del 1898 venisse aperta sotto gli auspici della Maestà vostra e quelli dell'augusta Regina e sotto l'alto patronato delle Loro Altezze Reali, il principe e la principessa di Napoli. Guidato dallo stesso pensiero, vi chieggo oggi di voler ratificare colla sovrana vostra approvazione la concessione di queste onorifiche distinzioni che furono dal sapiente ed imparziale giudizio della Giuria proposte. Così avverrà che, come in tutti i grandi avvenimenti della vita nazionale, anche in questa festa del lavoro e della patria, il cuore del Re e il cuore del popolo si troveranno confusi in un solo sentimento. Di questa intimità di pensieri e di affetti che non si smentì mai per volgere di secoli, ho io pure avuto in questi ultimi giorni, in cui la mia casa fu benedetta dal più lieto degli avvenimenti, una dimostrazione affettuosa e concorde. A queste voci di giubilo e di benedizioni, che acclamano alla mia felicità domestica, lasciate, o Sire, che in questo giorno memorando io risponda colla viva effusione del cuore e colla promessa che il piccolo Amedeo sarà degno del nome che porta e la patria avrà in lui un cittadino devoto che rispecchierà le virtù degli avi. »

Il discorso del duca d'Aosta fu salutato da generali acclamazioni.

Il discorso dell'on. Danco

Indi parlò l'on. Danco presidente della Giuria. Dopo il saluto ai sovrani ed ai principi, rilevò l'opera coraggiosa dei promotori della Mostra.

Lasciando da parte — disse — gli espositori delle belle arti, cui non si estese giudizio e delle mostre temporanee già compiute, furono circa ottomila gli espositori giudicati e fra essi 4510 premiati, di cui 275 con diploma d'onore, 801 con medaglia d'oro, 1433 con medaglia d'argento e 1183 con medaglia di bronzo, oltre alle ricompense di collaborazione. Dai giudizi e motivazioni si può raccogliere, con rapidissima rivista, la convinzione che in tutte le sue principali forme l'attività nazionale son deste e vanno innanzi.

Il discorso dell'on. Fortis

Pronunciò quindi un discorso l'on. *Fortis* ministro dell'agricoltura e commercio. Constatato con elevate parole il grandissimo successo dell'Esposizione, il ministro disse:

Torino volle trionfare nella difficilissima intrapresa, non già per sola considerazione dei grandi interessi che vi sono congiunti, ma altresì in nome e per soddisfazione di un alto sentimento di patria, principalmente dopo le dolorose vicende che non ha guari contristarono il nostro paese, quasi reagendo contro l'abbattimento e lo scetticismo, che invadevano gli animi, quasi contrapponendo agli sterili tumulti la virtù redentrice delle opere del lavoro e della pace.

Noi dobbiamo non solo adoperarci ad accrescere la nostra produzione per bastare a noi e scongiurare un lento e progressivo impoverire, ma dobbiamo produrre per gli altri, aspirando a quella attività industriale e commerciale che è vera ed abbondante sorgente di ricchezza.

L'Italia non può rinchiudersi in sè stessa, intristendo miseramente e dimenticando la gloria dei suoi antichi traffici e delle sue colonie ora sopra tutto che il crescente aumento della popolazione e le avviate correnti di emigrazione la spingono fuori dei suoi confini e l'istinto superiore delle nazioni più provette l'ammoniscono del pericolo non lontano di nuove ed acute forme della lotta economica, additandole la via della salvezza. Tutte le nazioni sono sulle difese; ognuna di esse mira ad estendere la sua influenza commerciale e ad assicurare i più lontani mercati, non rifuggendo nemmeno dal ricorrere al mezzo estremo delle armi. L'Italia non deve al certo coltivare ambizioni chimeriche, ma deve cercare anche al di fuori ciò che le è necessario per dare una base salda alla economia nazionale. L'Italia non s'illude ma spera. La meta non è vicina ed è aspra la lotta che deve sostenere la nostra produzione così nel mercato interno come nei mercati stranieri; ma grande è il cammino fatto in breve volgere di tempo e se sapendo applicare le nostre forze con sagace spirito pratico, promuovendo e perfezionando il lavoro industriale dovunque si trovino condizioni appropriate e favorevoli ed attendendo con assiduo zelo all'avanzamento dell'agricoltura che è la regina delle nostre industrie ed occupa indubbiamente il primo posto fra i grandi interessi nazionali, tutto concorre a rassodare negli animi nostri la lieta speranza che ancora fruttificheranno tra noi i germi della pristina grandezza.

Parla poi d'ogni singola industria, rilevando specialmente i progressi delle industrie tessili, che nel corso di brevi anni si perfezionarono in tal guisa che i nostri filati e i nostri tessuti di lana e di cotone già rivaleggiano con quelli delle nazioni che in simile arte ci precedettero e forse non è lontano il giorno che nei mercati di Europa e delle Americhe essi avranno la fortuna delle nostre sete e dei nostri velluti.

Termina, fra gli applausi, mandando un tributo di riconoscenza alla città di Torino, alla cui generosa iniziativa dobbiamo questa esposizione che tante speranze racchiude e tante cose c'insegna; segnatamente a confidare nel trionfo del genio e del lavoro italiano.

Altri discorsi — La firma del verbale

Infine parlò brevemente il sindaco di Torino, on. Casana.

Quindi il Re ha firmato il Verbale d'approvazione delle proposte di premiazione.

Dopo brevi parole degli espositori che offersero una pergamena e medaglie al comitato esecutivo, parlò l'on. Villa vivamente applaudito. Egli rivolse parole d'affetto e di devozione ai Sovrani ed ai principi ringraziando il Re per l'appoggio dato all'esposizione, e terminò il discorso invitando tutti a gridare: *Viva il Re*. Il grido fu ripetuto con entusiasmo unanimemente.

Lungo il percorso dalla reggia all'esposizione le truppe facevano ala al passaggio dei Sovrani e dei principi. La folla immensa ha acclamato i Sovrani e i principi, tanto all'andata dall'esposizione quanto durante il ritorno al palazzo.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'on. Capaldo a Lacedonia

Ci telegrafano da *Lacedonia, 30 ott. sera*:

Il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, on. Capaldo, è arrivato a Lacedonia, ricevuto dalle autorità e dalle rappresentanze del Collegio, e salutato da migliaia di cittadini con bandiere e musiche.

Si formò un corteo che attraversò le vie affollate e accompagnò Capaldo fino al Municipio, dove il sindaco lesse molti telegrammi di adesione e un indirizzo a nome della cittadinanza e degli elettori del Collegio.

L'on. Capaldo rispose frequentemente applaudito, affermando il suo affetto e la sua gratitudine verso i suoi elettori.

Alle ore 3 si è offerto a Capaldo un banchetto di cento coperti nella gran sala della Scuola Normale. L'on. sottosegretario di Stato pronunziò un altro applaudito discorso.

Il ferimento del delegato di P. S. a Livorno

Ci telegrafano da *Livorno, 30 ott. sera*:

Nel sobborgo Garibaldi furono tra ieri ed oggi operati ventitrè arresti, che si collegano col ferimento del delegato di P. S. Barone, del quale vi ho ieri dato notizia.

Ritiensi che l'autore del ferimento sia un parente di tal Neri, condannato dal Tribunale militare a sette anni e mezzo di reclusione. Il principale teste d'accusa contro il Neri, era stato il delegato Barone.

Il Congresso nazionale dell'industria salumiera

Ci telegrafano da *Bologna 30 ottobre, sera*:

Oggi si è inaugurato il Congresso nazionale dei salumieri. Erano presenti i deputati Caldesi, Pini, Zappi, De Cesare e Cottafavi, il sindaco Dallolio, il prefetto Caravaggio, il commendator Sanguinetti, il conte Calori di Modena, il conte Isolani, più un grande numero di rappresentanti di Camere di Commercio, società di salsamentari di Provincie e Comuni, ed i delegati di 17 grandi Case produttrici di salumeria, fra cui i Citterio di Rho milanese, i Ribolzi di Varese, i Lanfranchi di Cremona, e vari altri fabbricanti del Modenese.

Hanno preso la parola, primo il deputato Pini, poi il prefetto comm. Caravaggio in sostituzione del ministro Fortis.

Dopo un breve discorso del sindaco Dallolio, che ha portato ai congressisti il saluto di Bologna, l'on. Pini ha dichiarato aperto il Congresso ed ha comunicato un telegramma del ministro Fortis.

A presidente onorario del Congresso è stato nominato il sindaco Dallolio, ed a presidente effettivo l'on. Pini. Il conte Calori è stato nominato vice-presidente, ed a segretari l'avvocato Gasperini di Modena ed il Romagnoli di Bologna.

Napoli. — Ci telegrafano 30 ottobre, sera — *L'Associazione Unitaria Liberale* nell'assemblea generale tenuta oggi, ha nominato l'onorevole Fortis presidente onorario e l'on. Summonte presidente effettivo.

Palermo. — Ci telegrafano 30 ottobre, sera — *La morte di un assassino* — Nel reclusorio di Favignana è morto il famigerato Danieli, assassino della infelice Giuseppina Gazzarri, il cui cadavere tagliato a pezzi spediva entro a una cassa a Roma.

Una buona novella per gli esportatori

I giornali di Roma annunciano che in questi giorni è stato concesso dal ministero di agricoltura e commercio il brevetto di privativa ad un sistema di imballaggio, che l'inventore ha chiamato *accumulatore di temperatura* destinato a conservare nel suo stato normale di freschezza il pesce vivo e qualsiasi altro prodotto alimentare, anche il più delicato, che debba sopportare l'alea di un lungo viaggio per essere trasportato dal sito di produzione a quello di consumo.

Se i risultati pratici corrisponderanno alle aspettazioni dell'inventore, il beneficio che dal nuovo sistema riceverà il nostro commercio di esportazione, specialmente quello delle frutta, degli agrumi e del pesce, sarà considerevole.

Molfetta — *Dieci mila lire di biglietti falsi* — L'altro ieri nelle ore pomeridiane, provenienti da Trani, furono qui arrestati due individui che si qualificarono marito e moglie, da Noicattaro.

Perquisiti, furono trovati in possesso della somma di lire 12 mila in tanti biglietti di banca falsi.

Interrogati, non seppero dire altro che la somma rinvenuta l'avevano ricevuta a Trani da persona sconosciuta.

Furono tradotti nelle carceri giudiziarie.

Messina. — *La fuga d'un cassiere* — E' fuggito il cassiere dell'ospedale civile Domenico Cavaliere, lasciando un ammanco di cassa di 21,000 lire circa.

Venne arrestato a Siracusa nel momento in cui cercava di rifugiarsi all'estero.

Il fatto ha prodotto penosa impressione.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Udine 29 ottobre:

(*P. c.*) Ieri in Castions di Zoppola il conte Di Caporiacco dott. Giuliano, segretario capo della locale deputazione provinciale, si è unito in matrimonio con la signorina Mary Nicoli Toscano. Per la circostanza furono date alle stampe — in edizioni eleganti — varie pubblicazioni.

NECROLOGIO

A Ponte di Barbarano (Vicenza) è morta Anna Pedrina nata Fochesato.

A Sassari è morta suora Onorina Patella, superiora delle suore addette all'Ospedale civile, decorata della medaglia militare della campagna di Crimea da essa fatta nelle ambulanze — A Montebello, presso Voghera, in una sua villa, la marchesa Anna Lamba Doria vedova Lomellini, di Genova — A Siena *Francesca* Dickinson vedova Elliot, scrittrice di romanzi, fra i quali *The Italians*, che fu tradotto in tutte le lingue d'Europa — A Vigheffio, presso Parma, il marchese Francesco Della Rosa Prati — A Urbino il prof. Lorenzo Ruggeri — A Pisa l'avv. Giov. Batt. Zanoli, modenese, già segretario generale della Società Fondiaria a Roma. — A Varese il cav. Augusto Lumi tenente-colonnello nella Riserva.

A Parigi è morto Giulio Guerin, ex-direttore del *Gil Blas*. Si è suicidato per dispiaceri intimi.

UN PO' DI TUTTO

La visione del movimento per i ciechi

Lo scienziato Dussaud, il quale, tempo fa, fece la invenzione del microfonografo, destinato a sviluppare il senso dell'udito nei sordomuti, si propone attualmente di rendere ai ciechi nati una parte delle gioie della vista, che essi ignorano.

Chi può dire quello che avviene nella mente di un cieco? Chi può far comprendere le strane immagini che egli si fa del mondo e di tutto ciò che lo circonda!

Senza dubbio è possibile di rivolgersi all'intelligenza dei ciechi e di spiegar loro le forme delle cose, ma queste spiegazioni non possono fondarsi su di un alcun paragone.

Come sapere se i ciechi hanno idee giuste, dietro questi occhi estinti, che nulla possono controllare!

Noi che vediamo chiaramente, non ci possiamo già mettere d'accordo sui colori.

Noi distinguiamo bene il rosso dal turchino e dal verde, ed ogni volta che noi siamo di fronte ad un oggetto rosso, noi facilmente riconosciamo la sua tinta.

Nondimeno, noi non sappiamo se vediamo il rosso come lo vede il nostro vicino, e ci è impossibile di paragonare le sue impressioni alle nostre. Tutto quello che possiamo dire si è che ogni volta siamo dinanzi al medesimo colore, proviamo le medesime impressioni. E' dunque naturale credere che i ciechi possano concepire cose in maniere diverse di quello che sono e che noi le vediamo e loro le spieghiamo.

I ciechi conservano — casualmente — il ricordo delle forme e dei movimenti. Ma come spiegare a degli infelici, lo sguardo dei quali non ha mai rischiarato il cervello, ciò che è il movimento e lo spostamento degli oggetti! Come far loro concepire il movimento di un'onda, il volo d'un uccello!

E' quello il problema frattanto che il Dussaud si è preso il compito di risolvere. Egli si è basato perciò sulla persistenza delle impressioni tattili, cioè sulla durata degli effetti che su noi produce il contatto degli oggetti.

Il principio del cinematografo è la persistenza delle impressioni prodotte dalla visione degli oggetti sulla retina.

Le distinte immagini si succedono in un tempo abbastanza breve perchè la prima immagine non sia ancora cancellata quando sopravviene la seconda. Ne risulta che la successione regolare delle immagini dà l'idea di un seguito ininterrotto di movimento di vita.

Medesimamente quando noi tocchiamo un oggetto con la punta d'un dito, l'impressione dura un po' più lungamente del contatto, e se i contatti si susseguono con una certa rapidità, noi non abbiamo avuto il tempo di dimenticare quello che precede, quando possiamo percepire quello che segue.

Il signor Dussaud ha cercato di utilizzare questa circostanza particolare.

Egli dispone su una fascia di celluloide, un seguito di rilievi combinati adeguatamente. Questa fascia è messa in movimento da un meccanismo originale ed ingegnoso, che porta successivamente ciascun rilievo al disopra di un'apertura e lo lascia durante qualche istante immobile.

I rilievi si seguono al disopra dell'orifizio, esattamente come la lanterna del cinematografo. Il cieco pone il dito sopra l'orifizio, tocca i rilievi ed il loro rapido succedersi dà nel suo spirito l'idea di un movimento.

Così ad esempio il Dussaud, con tale apparecchio, fece agli accademici, percepire la sensazione della rotazione di una spilla.

I ciechi, che hanno un'acuità di percezione, di cui noi nemmeno abbiamo idea, possono maggiormente avvertire col tatto, ciò che è loro negato di vedere.

Così gli infelici possono, mediante quest'invenzione, uscire un poco dalla profonda notte e dalle miserie, giacchè la privazione della vista è la maggiore infermità.

L'impiego del petrolio sulle locomotive

L'utilizzazione dell'elevato potere calorifero del petrolio è indiscutibilmente vantaggioso quando si tratti di immagazzinare e trasportare del combustibile ed è per questo che la marina ne fece una vasta applicazione, specialmente per gli incrociatori a grande velocità.

L'applicazione del petrolio alla trazione ferroviaria darebbe la soluzione di molti problemi, se non vi si opponesse il prezzo elevato del combustibile; attualmente solo la Russia ne fa uso su di alcune linee.

Sul *Metropolitan* di Londra si sta ora facendo un esperimento mediante le locomotive Holden, che attualmente sono applicate per il passaggio dell'Arlberg e la ragione di tale applicazione presenta in ambi i casi la stessa giustificazione.

A Londra innumerevoli erano i reclami che pervenivano all'amministrazione del *Metropolitan* causa i prodotti della combustione che si spandevano per l'aria e tali reclami raggiunsero una fase acuta in questi ultimi tempi che, causa lo sciopero dei minatori del Galles, si era costretti ad usare dei carboni bituminosi e che ai prodotti di combustione, che dapprima solo infestavano l'aria, ora si era aggiunta una gran quantità di fumo.

La locomotiva a petrolio rimedia a questa situazione. Il carbone abbruciando dà acido carbonico nocivo e acido solforoso puzzolento; il petrolio abbruciando il suo idrogeno non dà per prodotto di combustione che acqua, ed i pochi carburi in esso contenuti daranno delle quantità relativamente deboli di acido carbonico.

Da prove fatte risulta che per produrre kg. 1000 di vapore, si avranno kg. 523 di acido carbonico dall'antracite, e solo kg. 301 dal petrolio.

Nostra Biblioteca

VII centenario della fondazione di Cuneo. — E' questo il titolo sotto cui il prof. Costanzo Rinaudo, in un elegante volume, edito dalla ditta Roux Frassati e C., raccoglie i separati studii fatti da alcuni egregi scrittori sulla città di Cuneo, muovendo dalla sua origine fino ai tempi nostri.

Senz'aspetto di pura storia, con forma piacevolissima, e strettamente legata alla verità, son messi in rilievo i periodi più notevoli della vita della città di Cuneo, ben sette volte secolare. Con vivacità e brio son narrate le sue glorie, le sue gesta, descritti i numerosi assedii che essa sostenne con tanta forza e serenità d'animo, fedele fino al sacrifizio alla Casa Sabauda, sia nella prospera sia nell'avversa fortuna.

Questioni pedagogiche — La Direzione generale delle scuole municipali di Torino bandiva nel gennaio scorso una gara pedagogico-didattica fra gli insegnanti delle scuole elementari sopra temi di pedagogia generale e di didattica speciale.

Con vero slancio risposero gli insegnanti ed una grande quantità di scritti venne inviata al lodevole concorso.

Procedendo con molta severità alla scelta di questi scritti e dando la preferenza a quelli di indole pratica e tecnica la Direzione generale potè comporre una preziosa raccolta e creare un bonissimo libro — *Questioni pedagogiche* — che è stato testè pubblicato dagli editori Roux, Frassati e C.o.

Noi vogliamo sperare che insegnanti e madri di famiglia faranno lieta accoglienza a questa preziosa pubblicazione.

Lanzi A. — Pubblicazioni della Casa Editrice Cogliati di Milano (1880-1898).

Il cav. Achille Lanzi ha introdotto nella libreria italiana una utile innovazione; ha trasformato l'arido catalogo di una Casa editrice in una geniale opera d'arte.

Il metodo seguito dal Lanzi, per compilare questo curioso ed importante catalogo, sta nel radunare e disporre le materie così: 1. nome dell'autore; 2. il titolo e il riassunto dell'opera; 3. i giudizii dei giornali sull'opera medesima; 4. la biografia dello scrittore; l'elenco di tutti i suoi lavori, coll'indicazione degli editori, del luogo e dell'anno della pubblicazione.

Vi sono alcune biografie che per l'esattezza delle notizie e l'acutezza delle osservazioni possono dirsi perfette.

Quelle, ad esempio, del Bonomelli, del Bonghi, del Carcano, del Fogazzaro, del Massarani, del Rosmini, dello Stoppani, ecc.

E l'opera è riuscita organica e in essa si fondono un senso squisito della misura, una larga conoscenza dell'arte e una profondità non comune di osservazioni.

E' un utile contributo alla storia letteraria del nostro paese.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 30 ottobre: S. Serafino v.
Lunedì 1 novembre: Tutti i Santi.
Il sole leva alle 6.52 tramonta alle 4.56.

Il telefono della « Gazzetta » porta il N. 340

MARIA
Grande e passionale romanzo di F. du Boisgobey

Domani cominceremo nelle appendici della *Gazzetta di Venezia* la pubblicazione del nuovo romanzo di F. du Boisgobey, **MARIA**.

Questo romanzo in cui le sensazioni più intense ed ardenti si avvicendano nel modo più interessante a scene delicate ma colorite sapientemente di un efficace rilievo drammatico tornerà, ne siamo certi, molto gradito ai nostri lettori.

L'autore del resto è più che noto; Du Boisgobey è uno tra i più fecondi e più avidamente ricercati romanzieri parigini, e la lettura dei suoi romanzi suscita sempre il più vivo commovimento e il più sentito interesse.

MARIA, tra le opere del Boisgobey è una di quelle che incontrarono più favorevole accoglienza nel pubblico parigino e indubbiamente sarà lo stesso per i nostri lettori.

All'ultima dimora — Ieri mattina è cominciato il triste pellegrinaggio alle tombe nel Cimitero di S. Michele.

La S. V. L. mise a disposizione del pubblico tre vaporetti, e Municipio e questura disposero un servizio per l'ordine pubblico.

Il concorso dei fedeli fu numerosissimo e nessun incidente da essere rilevato accadde. E' però desiderio che gli agenti della forza pubblica sorveglino perchè i natanti che fanno il servizio dalle Fondamente Nuove al Cimitero e viceversa non partano troppo carichi di persone.

Ieri — per esempio — abbiamo notato in un sandolo ben nove, persone senza contare i due barcaiuoli! Se avvengono disgrazie di chi la colpa?

Anche quest'anno si verificarono gli inconvenienti (chiamiamoli così) degli anni scorsi. — Sei o sette persone furono sorprese dai vigili mentre dalle tombe trasportavano in quelle dei loro parenti, fiori e corone.

I trasporti delle masserizie da casa a casa e da città a città con e senza furgoni, vengono con puntualità ed a miti prezzi eseguiti dall'*Agenzia Marigo* che tiene l'Ufficio a S. Marco Calle Canonica 350-351. *Telefono 386.*

In acqua — Ieri sera alle 6, certo Albanese Giacomo, di anni 58, passando per la fondamenta del Remer, e camminando molto distratto, cadde in acqua presso il ponte di Noale.

Alcuni facchini, che per combinazione passavano, montarono su una barca e riuscirono a trarre in salvo il pericolante.

Lo consegnarono alle guardie di città, le quali lo condussero all'ospedale, ove fu ricoverato.

Una esposizione interessante — Ieri sera la rinomata Pellicceria Marco Ferro in Campo S. Bartolomeo fece una grande Esposizione dei più ricchi articoli di cui è fornita.

La semplicità e il buon gusto con cui furono disposti facevano vieppiù risaltare i bellissimi modelli e le novità della Mostra.

Tutto ciò fu ammirato dai signori buongustai; i quali presso la sopra citata ditta potranno soddisfare ogni loro esigenza.

La Ditta Marco Ferro è veramente degna di plauso.

L'Agenzia Ferroviaria (De Paoli) — L'ufficio centrale in Piazza S. Marco (vicino al caffè Quadri) e l'ufficio succursale di Rialto (rimpetto al pontone del vaporetto che parte per la ferrovia), assumono tutte le commissioni per spedizioni, svincoli, trasporti mobiglie, operazioni doganali, ecc. ecc.

I nostri artisti. — Rileviamo dai giornali milanesi che il concorso *Milius* per un quadro d'animali, bandito fra i pittori italiani, fu testè vinto dal nostro concittadino Rodolfo Paoletti, residente da un lustro a Milano, e del quale ricordiamo all'ultima Esposizione di Brera un lodatissimo *Extramuros* che fu anzi acquistato da S. M.

Taccuino del pubblico

Società ginnastica « Costantino Reyer » — Le lezioni regolari a questa palestra comincieranno domani 1. novembre e precisamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, dalle 8 e mezza alle 10 e mezza.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Loredan:

Baston Pietro, già falegname, con Bulgari Genoveffa, domestica — Poli Ernesto, disegnatore all'arsenale di Spezia, con Masetto Amalia ch. Amelia, casalinga — Chiamenti d. Sciopetto Pietro, fabbro lavorante, con Ongaro Giovanna, fiammiferaia — Rongandio Luigi, venditore vini, con Tondo Olga, casalinga — Puppini Giovanni, pittore decoratore, con Turrini Laura, possidente — Iovon ch. Giove Antonio, falegname, con De Zorzi Chiara, casalinga — Tortato Vincenzo ch. Francesco, droghiere, con Mansoni Laura, modista — Barozzi Guglielmo, fattorino privato, con Dal Bianco Maria, casalinga — Munerati Francesco, fabbro all'arsenale, con Piazza Domenica ch. Ester, casalinga — Bonomo Marco, calzolaio lav., con Rigo Luigia, operaia al Cotonificio — Fiaben Domenico, con Brusello Antonia, casal. — Livan Silvio, bandaio, con Levis Maria, casal. — Artico Amedeo, agente di comm., con Zanielo Elvira, casal. — Abruzzese cav. Michele, cap. del genio militare, con Bembo nob. Irene, possidente — Franco Giovanni, ambulante, con Puritani Cristina — Berti Angelo, negoziante, con Pretin Margherita, casalinga — Stefani d. Bozza Francesco ch. Giuseppe, ortolano con Bellotto Regina, casal. — Miero Antonio, villico con Fabris Maria, cucitrice — Benini Emilio, pasticciere lav., con Cecchini Maria ch. Luigia, casal. — Malamocco Nicolò, r. pensionato, con Dal Piero Elisabetta, casal. — Gavagnin d. Pendolin Gio Batta, facchino, con Busetto d. Arcisa Santa, casal. — Zaniolo Giov., facchino, con Grossa Giovanna, domestica — Pattaro Giacomo, operaio al cotonificio, con Boccato Ida, operaia al cotonificio — Capitani Evaristo, agente priv., con Petenò Amalia, agente di negozio — Tommasi Ventura, r. pensionato, con Canciani Elisabetta, sarta.

Nota sibillina

Metagramma

Industre e battagliero animaletto
Util pure, e dall'uomo assai diletto.

Spiegazione del Metagramma precedente
CARNO-CAMINO-CANINO-CARINO.

CRONACA DEI TEATRI

Novelli e Zago al Rossini

Questa sera adunque Novelli e Zago reciteranno insieme al *Rossini* l'allegra commedia il *Ratto delle Sabine* destinando come già dicemmo l'introito a beneficio della nuova scuola di recitazione che sta per aprirsi a Venezia per iniziativa di Angelo Moro-Lin.

E' superfluo il dire quanto sia il favore che l'annuncio di questa recita eccezionale ha incontrato nel pubblico, che già è accorso a prenotare moltissimi posti.

Certo che la serata di domani rimarrà memorabile come il superlativo del comico.

Rossini — Un pubblico affollato assisteva ier sera alla rappresentazione del *Ludro*, che come sempre piacque immensamente, provocando il riso più sincero e giocondo. Anche la bizzarria comica: *I Cpoasti*, ottenne un clamoroso successo d'ilarità.

— Come abbiamo annunciato, la Compagnia Zago-Privato passerà col primo novembre al teatro *Malibran*.

Goldoni — Il *Dopo* di A. Novelli ebbe riconfermato il buon esito dell'altra sera. Molto pubblico e molti applausi.

Teatri di Rovigo. — Ci scrivono 30 ottobre:

Ieri sera la beneficiata d'onore delle signorine Orcesi e Marcomini ebbe un esito ottimo. Le due artiste furono fatte segno ai più vivi applausi da un pubblico eletto che aveva affollato platea e palchi. Le due signorine cantarono egregiamente.

Dopo il bellissimo duetto dell'atto secondo furono chiamate più volte alla ribalta, ove vennero loro presentati magnifici fiori, versi e oggetti di valore. Le egregie artiste saranno certo rimaste soddisfatte dell'accoglienza lusinghiera avuta a Rovigo in questa stagione.

Degni compagni furono i signori Sigaldi, Walter e Spellanzon — Egregiamente l'orchestra.

— Contrariamente a quanto mi fu riferito, e cioè che domani a sera, 31, fosse l'ultima recita della stagione, l'impresa, cedendo alle insistenti preghiere di molti frequentatori del nostro Sociale, ha deciso di prolungare lo spettacolo a domenica, facendo, giovedì 3 novembre p. v., un altro treno speciale da Legnago e Lonigo e viceversa. Il treno di ritorno partirà alle ore 1 e mezzo dopo la mezzanotte.

Teatri di Padova — Ci scrivono da Padova 30 ottobre:

Novelli, atteso al *Verdi* con impazienza, la sera del 3 novembre, rappresenterà *Luigi XI*, e nella recita seguente, a quanto si afferma, la *Bisbetica*.

Al *Garibaldi* la serata d'onore dell'attrice Grammatica passò tra gli applausi; alla fine della *Casa di bambola*, dell'Ibsen, le vennero presentati fiori e regali.

— Le prove della *Bohème* comincieranno domani sera, lunedì. Qualche artista è già arrivato alla piazza.

Al Teatro Sociale di Treviso — Ci scrivono 30 ottobre:

(*G. T.*) Alle rappresentazioni di iersera e di stasera, le ultime della *Gioconda*, convenne un pubblico [illegible]

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 102

GIULIO DE GASTYNE

La vendetta di una morta

Uno di essi era andato ad avvertire il custode del cimitero che era rimasto al pari dei becchini, compreso da violento orrore. La tomba che era stata violata, conteneva i resti di Marcella De Noirlieu, morta circa quattro anni prima. Era dunque per rubare i gioielli che la defunta poteva avere in dosso, che il suo sepolcro era stato violato? Nessuno lo sapeva. Ma, d'altra parte, era impossibile immaginare quale altro obbiettivo potesse avere il colpevole. Mentre si attendevano le autorità, in fretta prevenute, il custode del cimitero esaminava i luoghi, cercando di rendersi conto in qual modo il sacrilegio fosse stato compiuto. La porta del monumento funebre non era stata forzata.

Era perciò chiaro che il colpevole l'aveva aperta con una chiave che si era dovuto far fare, dopo averne presa l'impronta sulla serratura. Sulla terra, ancora bagnata dalla rugiada della notte si vedevano parecchie impronte, ma pareva che fossero di uno stesso piede. Il colpevole aveva dunque compiuto da sè solo il suo esecrabile attentato? Ma da dove aveva potuto entrare? Il custode volle rendersene conto, e non tardò a persuadersi che l'individuo era penetrato nel cimitero, scalando il muro di cinta dalla parte delle fosse comuni. »

Ecco quello che dicevano i giornali. E Frantz De Conderan aveva subito capito di che si trattava. Il colpevole non poteva essere altri che Sisto, il quale aveva voluto punire sua moglie, o meglio ciò che restava di lei, per la sua infame menzogna.

E Frantz non si ingannava. Dopo la spiegazione avuta con Frantz, il signor De Noirlieu era partito da Spa diretto a Parigi. Egli era fremente di rabbia! Aveva dunque commesso senza ragione tanti delitti? Aveva dunque, senza ragione, fatto soffrire orribili tormenti a tre creature innocenti?

Imperocchè ormai non dubitava più che Frantz non lo avesse tradito. Frantz non era stato l'amante di Marcella. E perchè mai aveva ella, al suo letto di morte, lanciato quell'accusa contro di lui? Per vendicarsi del suo rifiuto a tradire un amico. Laonde quella donna che era stata sua moglie, era stata doppiamente adultera e doppiamente infame.

Sisto non aveva più che un solo pensiero: punire Marcella, morta, dal momento che, viva, era sfuggita al castigo che aveva meritato. Egli sapeva che Marcella era stata sotterrata al cimitero Montmartre, nella tomba della famiglia di sua madre, dappoichè Sisto non aveva voluto concedere ospitalità alla donna che credeva adultera nella tomba dei Noirlieu al Père-Lachaise.

Appena arrivato a Parigi, fu sua prima cura, di andare al cimitero per trovare la tomba di colei che era stata sua moglie, e vedere in qual modo gli sarebbe stato possibile entrare nel cimitero senza essere visto. Come il guardiano del cimitero aveva supposto, Sisto aveva preso l'impronta della serratura del monumento, e si era fatto fare una chiave per aprirlo. Una sera, mentre il vento fischiava sinistramente, e su in cielo si accavallavano le nubi nere precorritrici d'uragano, Sisto si recò a piedi al cimitero Montmartre.

Una intensa emozione lo scuoteva. Egli non poteva, malgrado la sua energia, far di meno di fremere al pensiero di quello che stava per fare, dell'inaudita vendetta che si preparava a compiere. Ma quella emozione e quella esitazione furono di breve durata.

Sisto si ricordava ciò che era avvenuto al letto di morte di sua moglie, e quale era stata la sua vita dopo la confessione menzognera che gli aveva fatto. Egli aveva sofferto tutti i dolori di un uomo che, quando meno lo suppone, apprende di essere stato tradito dalla donna adorata con frenetica gelosia. E quando egli, per vendicarsi del suo affetto tradito, aveva colpito a torto e a traverso, come un incosciente, con una ferocia inesorabile e crudele, ecco che apprendeva che Marcella ancora una volta si era burlata di lui, e lo aveva fatto servire come un istrumento delle sue infami passioni! Egli, Sisto De Noirlieu, aveva commesso tanti delitti, per punire l'uomo che non aveva voluto essere l'amante di sua moglie! Era orribile!

Senza più esitare, il signor De Noirlieu si arrampicò sul muro di cinta, e si lasciò cadere dall'altra parte. Poi rapidamente, con la risoluta energia di chi non sa nè vuole più indietreggiare, si diresse verso la tomba di Marcella. Introdotta la falsa chiave nella serratura, aprì senza difficoltà la porta che girò stridendo sui cardini arrugginiti.

Nella tomba non c'era che una cassa di quercia su cui, a lettere di bronzo, era scritto:

Marcella De Noirlieu.

Con un vigore sovrumano, Sisto prese la cassa fra le braccia, e la tirò sul viale. Il vento aveva raddoppiato di violenza. Nel cielo buio guizzavano i lampi, irradiando l'orizzonte di luce livida. Il signor De Noirlieu si trasse di tasca un grosso scalpello, e fece saltare il coperchio della cassa.

Allora, alla interrotta luce dei lampi, guardò lungamente il cadavere di colei che era stata sua moglie!

E poi!...

. . . .

Le autorità giudiziarie e di polizia non seppero scoprire l'autore del sacrilegio commesso nel cimitero di Montmartre, e riuscite vane tutte le indagini, la cosa, come sempre avviene, fu messa in tacere!

Trascorsero tre anni!

In occasione di un viaggio in Olanda, Frantz e Bianca de Conderan capitarono a Spa, ed ebbero vaghezza di recarsi nella Foresta Nera, al mulino dove Bianca aveva tanto sofferto. La giornata era splendida, e la gita nella Foresta era davvero deliziosa! Quando furono giunti al mulino, mentre Bianca si attaccava tutta paurosa dai ricordi, al braccio di suo marito, questi bussò forte con una grossa pietra.

Nessuno rispose, nemmeno l'abbaiare dei formidabili molossi che erano la forza e la difesa del vecchio che abitava quelle rovine all'epoca in cui Bianca vi era stata rinchiusa. Era egli morto? Era partito?

Nessuno lo sapeva!

A un tratto, mentre i due sposi, seguiti dal piccolo Carlo, facevano ritorno alla vettura pensando ai terribili incidenti che avevano amareggiato la loro vita, il fanciullo cacciò un grido. Dal folto del bosco era uscito all'improvviso una strana figura di uomo. Aveva una lunga barba già grigia, e i capelli incolti abbandonati sulle spalle. La sua alta statura era incurvata, e il volto, di incredibile magrezza, era come illuminato dal fuoco di due occhi neri. Quell'uomo camminava come trasognato. Al grido di Carlo si riscosse. E trovandosi innanzi Frantz e Bianca cacciò un sordo grido di meraviglia. Poi, senza dire una parola, tornò a cacciarsi precipitosamente nel folto del bosco da cui era uscito.

— Chi sarà quel pover'uomo? domandò Carlo a suo padre.

Frantz strinse la mano di Bianca e rispose:

— E' un rimorso vivente!

I lettori hanno indovinato che quell'uomo era Sisto De Noirlieu!

FINE

numeroso e fiorito che ebbe campo di applaudire e festeggiare gli artisti tutti che, ognuno per proprio conto, concorrono a rendere eccellente, sotto ogni aspetto, lo spettacolo.

Martedì avremo la prova generale dell'opera nuova *Giovanni Huss*, del maestro Angelo Tessaro, della quale la prima rappresentazione è definitivamente fissata per giovedì 3 novembre.

L'aspettativa è grande e giustificata, ed il teatro fin d'ora quasi tutto impegnato.

Spettacoli d'oggi

Goldoni — 8 1/2 — Riposo.
Rossini - 8 1/2 - Novelli-Zago: *Ratto Sabine.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri' altro)

Presidente cav. Landi — Consiglieri cav. Zanoni, Ovio, Berlendis — P. Ministero cav. Romania.

Furto — Oltraggi — Atti di libidine Ferimento

Antonia ed Angelina Zennaro d'anni 20 la prima e 22 la seconda abitavano in Chioggia con una propria cugina.

La mattina del 7 luglio p. p. questa, reduce dalla messa trovò sossopra tutta la sua stanza e mancanti i gioielli per L. 400 e L. 8 in denaro. Contemporaneamente le due sorelle accusarono anch'esse un furto di L. 35.

In seguito però la Antonia Zennaro si confessò unica autrice del furto e restituì alla cugina tutti i gioielli.

Processate tutte e due per furto e simulazione di reato, il Tribunale di Venezia condannò la sola Antonia pel furto ad otto mesi — e pel reato di simulazione, dichiarò non luogo a procedimento per la Antonia — e ritenendone responsabile la Angelina la dichiarò però esente da pena.

Appellò il P. Ministero per la condanna delle due sorelle per questo secondo reato e la Corte condannò la sola Angelina a 5 giorni di reclusione.

— Salmistrari Agnese d'anni 36, Elisa d'anni 19 e Bezzolato Pietro d'anni 17 di Andrea furono condannate dal Tribunale di Rovigo pel reato di oltraggio con violenza (art. 195 cap. c. p.) per avere ingiuriata e schiaffeggiata una testimone a causa della sua deposizione — alla reclusione per giorni da 12 a 25.

Appellò il P. Ministero perchè siano ritenuti due distinti reati di ingiuria a sensi dei 194 — e di percosse giusta gli art 366, 373 c. p. come portati in citazione avanti al Tribunale.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

— Bortolin Francesco d'anni 62 di Miane condannato per violenza carnale sulla propria figlia tredicenne Amabile fu condannato dal Tribunale di Conegliano ad anni 3, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, confermati.

— Buranelli Angela d'anni 32 di Venezia confessa di furto e condannata a 5 mesi di reclusione ha confermata la condanna.

— Vengono confermate le sentenze 28 luglio che condanna Zerdan Marco di Vicenza a 4 mesi per furto — e 20 luglio del Tribunale di Venezia che per ferimento condannò Colombo G. Batta a L. 208 di multa;

19 luglio del Tribunale di Udine che per atti di libidine condannò Grassi Angelo ad anni 2 di reclusione.

— Uliano Francesco d'anni 19 di Salerno, cameriere, e Missero Enrico d'anni 36 di Venezia furono condannati da questo Tribunale a due mesi di detenzione per avere cantato l'inno dei lavoratori del Turati sulla pubblica via.

La Corte conferma la condanna.

Tribunale militare di Venezia

Udienza del 28 ottobre

Insubordinazione — Abuso di autorità — Diserzione

Il caporale Pelegatta ed il soldato Casimiri della quinta compagnia di sussistenza a Padova, sono accusati reciprocamente, il primo di abuso di autorità, il secondo di insubordinazione perchè a seguito di un diverbio avvenuto fra loro si picchiavano a vicenda dimenticando i rispetti della misura e quelli della gerarchia.

Le risultanze del dibattimento riescono però a stabilire che il soldato non alzò il braccio se non al solo scopo di parare l'aggressione del suo avversario, il quale invece lo alzava e lo abbassava per colpire.

Ciò stante il Tribunale assolve il Casimiri dalla sua responsabilità e condanna invece il caporale Pelegatta a due mesi di carcere con la perdita del grado.

— Sala Umberto nel settimo reggimento alpini è pure accusato di insubordinazione per aver minacciato, in occasione di servizio, un suo caporale con la frase: *Va via orbo, se no te tiro le scarpe!*

All'udienza spira verso il giudicabile una corrente di notevole simpatia da parte di tutti i testimoni i quali pretendono che la frase sia stata detta non a scopo di offesa, ma in tuono e in ragione di uno scherzo.

E il Tribunale tenendo buona la ragione, manda assolto il Sala per non provata reità.

— Fenilo Giovanni Battista del Distretto di Treviso per non aver risposto alla chiamata della sua classe alle armi in servizio ordinario, viene condannato ad un anno di carcere e nelle spese del processo.

***

Presidente: Maggiore cav. Duni — P. M. avv. Longobardo.

Dif. avv. Villanova e Perosini.

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Per chi non ha porto d'armi

La Cassazione ha giudicato che:

Dichiarata in sede di cassazione estinta l'azione penale in virtù di amnistia pel reato di porto di fucile senza licenza, rimane ferma la confisca dell'arma ordinata con la denunciata sentenza di condanna.

Per chi vende armi

La Cassazione ha ritenuto che:

Il negoziante che ha licenza di smerciare armi in un negozio, volendo venderle anche in altro negozio deve bensì darne avviso all'Autorità, a norma dell'art. 14 legge di P. S., ma non ha obbligo di una nuova licenza.

SPORT

Il concorso ippico di Bologna

Ci telegrafano da *Bologna, 30 ottobre, sera:*

Oggi alle ore 2 pom. ebbe luogo il concorso ippico nell'Ippodromo Zoppoli fuori porta S. *Felice.* Vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Al concorso erano iscritti 47 cavalli e cioè 7 nella prima categoria, 21 nella seconda e 19 nella terza.

Nella prima categoria che comprendeva solo cavalli italiani ebbe il primo premio di L. 300: *Lorena* di Giovannini, il secondo *Cognac* del tenente Ascoli.

Nella seconda categoria destinata a cavalli di ogni razza e paese ebbe il primo premio, valigia con *necessaire*, dono del duca d'Aosta, *De Grieux* del tenente Biasoli, secondo *Sirek* del tenente Guarini, terzo *Niniche* del tenente Po.

Nella terza categoria per cavalli di ogni razza e paese ottenne il primo premio, grande coppa d'argento, *Emin* del tenente Po, secondo *Niniche* del tenente Po, terzo *Aluia* del tenente Papa.

Corse ciclistiche a Rossano Veneto

Ci scrivono da Rossano Veneto, 28 ottobre;

Domenica, 6 novembre, avrà luogo a Rossano Veneto, una corsa ciclistica di resistenza del percorso di 35 chilometri itinerario: Rossano Castelfranco, Cittadella, Rosà, Rossano. La corsa è libera a tutti. Vi saranno cinque premi con medaglie d'argento, bronzo e diplomi. Le iscrizioni di lire una sono aperte fino a tutto sabato 5 novembre, e si ricevono in Rossano Veneto presso il signor Ermenegildo Venzo. Tempo massimo della corsa ore una e mezza. Sono permessi gli allenatori. Partenza alle 11 e mezza. In caso di tempo cattivo, la corsa avrà luogo domenica successiva.

Il tiro al piccione a Stra

Ci scrivono da Stra, 30 ottobre:

(S). Cielo coperto con la noia di una nebbia leggera ma insistente. Eccellente concorso di pubblico e di tiratori.

La *poule* di prova venne divisa fra Lugli di Padova e Magello di Venezia.

Il tiro *Fiesso d'Artico (Handicap)* raccolse 17 iscritti. Premi divisi: 1. Balardini di Loversola — 2. Asti di Padova — 3. Marcoaldi di Caprino Veronese.

Pel grande *Tiro di Stra* — L. 1550 — rimasero in gara (con 7 piccioni su 7) Seragno, Marcoaldi, Peresi, Firma, Firm, Jani, Riva, Balardini, Galletti, Giacomelli e Cesare Asti. Con questa conclusione: premi divisi tra... tutti i rimasti tranne Riva, messo fuori combattimento da un piccione mancato.

Definizione effettuata in causa dell'ora tarda... e della mancanza di piccioni!

Le corse ciclistiche a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 30 ottobre:

(g. t.) Oggi alle 3 1/2 pom. seguirono nel Ciclodromo di Borgo Cavour le annunciate corse ciclistiche davanti a discreto pubblico. Eccovi i risultati:

1. Corsa di Campionato sociale di velocità: Percorso m. 1600 — 1. Cagnato in 2.36 — 2. Marchesi — 3. Razzolini.

2. Corsa Ramano: Percorso m. 2000 — 1. Bruno in 3.5 — 2. Cagnato — 3. Razzolini.

3. Corsa Conegliano: Percorso m. 2000 — 1. Gobbato in 4.27 — 2. Boggero — 3. Gelcometti.

4. Corsa di Campionato sociale di resistenza: Percorso chilometri 50. Vincitore: Cagnato in un'ora e 36 minuti.

Al 47. giro cadde Razzolini senza conseguenze, tanto che rimontò in macchina.

Un nuovo Codice cavalleresco (*)

La pubblicazione di un Codice cavalleresco oggi, in cui la cavalleria sembra andare a precipizio, nel marasma della mediocrità torpida imperante, potrà sembrare a prima vista cosa inopportuna e quasi superflua.

Tuttavia c'è chi la ha tentata, incurante del vento contrario, e fidente in un risorgimento di quella dignità personale che la democrazia fa di tutto per abolire nell'individuo e questi è il cav. Luigi Barbasetti, maestro d'armi a Vienna.

E non solo, ma segno favorevole di nuovi tempi, vi è stato un valentissimo cultore del giure penale in Italia, il prof. Costantino Castori, che questo nuovo Codice cavalleresco ha onore di presentare ai lettori italiani, con una prefazione breve ma succosa ed efficace più di tutti i luoghi sproloqui che siamo abituati a leggere intorno a questo tema.

In questo nuovo Codice apparso in elegante e ricca edizione l'autore ha il merito precipuo di affermare una cavalleria in gran parte nuova, e sopratutto severa, liberandola da quegli imbarazzi che possono renderla incompleta, antipatica e qualche volta superficiale.

Egli si informa ad un principio eminentemente giusto, quale è quello che il duello si deve sottrarre alla *abitualità* e rendere alla *eccezionalità*, — e che anche in questa contingenza deve essere riservato ad una data categoria di persone.

Alla vera aristocrazia dell'onore, aristocrazia per ingegno, per altezza di studii, per attività onesta ed intelligente, per nascita, anche; ma combinate, queste qualità, con una squisita gentilezza di modi e di sentimenti, in maniera che non possano infiltrarsi in questa classe di persone, a cui si consente di difendere da sè stessi la propria personalità, tutti coloro che in qualche modo non curarono di sviluppare oltre la media questa personalità stessa.

Con questo concetto del gentiluomo, si raggiunge lo scopo principale di limitare il duello nella qualità e nella quantità.

Lo studio del Barbasetti pare più specialmente rivolto a questo secondo intento.

Egli enuncia norme così rigorose, così informate a principii di equità, che anche due gentiluomini non devono e non possono scendere sul terreno se non per ragioni gravissime, eccezionali, — quando cioè nè le reciproche spiegazioni sono possibili, nè è possibile e è insufficiente la tutela dei tribunali.

Ne viene quindi la necessità di fare larghissimo posto e concedere altissima autorità alle Giurie e sovratutto alle Corti d'onore.

Chi anela al duello per qualsiasi altra ragione che non sia un nobilissimo e severo sentimento di dignità personale non altrimenti salvaguardabile, non trova modo nè via, nel Codice Barbasetti, di ottenere il suo scopo.

La posizione dei contendenti viene vagliata con ogni cura. Non si sta alle apparenze; ma si entra nelle ragioni intime della vertenza, nelle sue viscere — e da questo esame accurato, circondato da tutte le guarentigie di forma, si traggono i criterii per assegnare alle parti i vantaggi che chiameremo equilibratori della questione.

Ma quando, dopo maturo esame, la soluzione per mezzo delle armi si presenta inevitabile, allora, secondo il Barbasetti c'è poco da confidare in una provvidenziale scalfittura.

Il codice del Barbasetti mira essenzialmente che non si vadano a rappresentare farse per risolvere una questione giudicata gravissima, eccezionale: il duello deve essere a serie condizioni e con molte probabilità di serie conseguenze.

Egli è con questi mezzi che l'autore vuole ed intende combattere efficacemente l'abitudine invalsa dei frequenti duelli, che finiscono in niente, o in una prova di facile coraggio, adottando cioè la massima che accenna nella sua originale traduzione: *Il duello si combatte col duello stesso.*

(*) Cav. L. Barbasetti *Codice cavalleresco*, con prefazione del prof. Castori, Milano — Tipografia Cattaneo, 1898.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del 30 ottobre

Pozzetto del Barometro all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.81	61.91	61.79
Termometro centig. al Nord	11.0	12.2	12.2
» » al Sud	11.6	11.2	12.6
Umidità relativa	95	83	90
Direzione del vento	80	80	80
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri: 12.4 min. di oggi: 9.8

Chioggia — Ci scrivono 30 ottobre — **Consiglio Comunale** — L'adunanza di seconda convocazione del patrio Consiglio indetta ieri per trattare sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta ebbe sole *cinque presenze!* La seduta per conseguenza non ebbe luogo.

Siamo quindi di fronte ad un Consiglio che non sa, o non vuole, trovare un'amministrazione. Il fatto è, come si vede, della massima gravità, perchè, mentre gli interessi del paese richiederebbero l'opera assidua di uomini che si dedicassero indefessamente alla loro soluzione, tutto invece giace nel più completo, deplorevole abbandono. E la cosa dura già da parecchi mesi.

E' tempo adunque che l'autorità tutoria, abbandonando ogni riguardo, provochi finalmente dal governo gli immediati provvedimenti del caso. Toccherà poi al corpo elettorale di fare il resto.

La "Gazzetta" a Padova

Padova — Ci scrivono, 30 ottobre — (S) — **Edilizia ed igiene a Piazzola** — Un mio *reporter* mi scrive:

In una delle sue ultime sedute, il Consiglio Comunale di Piazzola approvava ad unanimità la proposta, d'iniziativa della Giunta, di dare nomi nuovi alle vie del paese. Tale deliberazione fu ispirata ad un alto concetto educativo pratico, quello cioè di ricordare ai presenti e futuri abitanti del nostro Borgo industriale le vicende più salienti della sua storia e gli uomini illustri che n'ebbero parte, come per correggere denominazioni storpie e viziate da usi popolari ingiustificati. Vennero così ricordati i casati dei Belludi, dei Del Dente, dei Visconti, dei Carrara, dei Contarini tutti antichi dominatori o possessori della nostra terra; e, fra i moderni, i Correr, i Camerini, ai quali ultimi, in ispecie, è dovuto il risorgimento veramente provvidenziale del paese, nell'agricoltura e nell'industria, da potersi collocare oggimai fra i più cospicui della nostra regione.

Nè furono dimenticate in tale occasione le patrie memorie: fra i nomi più cari del nostro risorgimento nazionale, vennero in special modo onorati quelli di Dante, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi a ricordo e gratitudine perenne di averci ridonati alla sospirata libertà.

***

Poichè ci troviamo in tema di edilizia cittadina, credo opportuno di raccomandare all'interessamento dell'autorità municipale la questione della pubblica igiene. — Molti e non fuori proposito sono i lagni che si muovono per la poco decente pulizia dell'abitato. — Deficiente assai e non ordinato il servizio degli stradini, insufficienza completa di materiale adatto al bisogno, mancanza di vigilanza e di applicazione di regolamenti municipali; queste le cause per le quali si deplora, a ragione, che le strade principali e frequentate siano ridotte spesso a un'abbietto...

Via Rodondo e Carver, per citarne qualcuna, ove s'agglomera densa la popolazione operaia, raccolgono nella loro sede, tutti i rifiuti della vita domestica e fisiologica; la stessa Via del Teatro ornata del suo doppio portico monumentale, che riesce così gradito e comodo passaggio, è sovente impraticabile in causa dei fetori che emanano dalla piazza e da alcune case circostanti, derivanti dalle scale delle superiori Loggie Palladiane, sprovviste di conduttura, ed i cui abitanti trovano assai comodo, liberarsi in tal modo di tutto ciò che per loro è superfluo.

In argomento di pubblica igiene, molto ci sarebbe a rilevare per quanto riguarda le abitazioni, l'acqua potabile, la macellazione degli animali ecc., ma ribatteremo il chiodo un'altra volta; confidiamo ora che Municipio ed Ufficio sanitario, si diano a tutto uomo per rimuovere i più gravi inconvenienti, persuadendosi che la pulizia pubblica è elemento non solo di salute, ma di educazione e di civiltà.

La questione dell'Ospedale — Il Consiglio di amministrazione dell'Ospitale civile ha temperato sensibilmente le sue prime disposizioni relative ai malati ambulanti, che fornirono così largo tema di lamenti ai cronisti locali. Interpellati in proposito i medici primarii, e udite le loro osservazioni d'indole tecnica, disciplinare e sociale, il Consiglio è venuto alle seguenti conclusioni nella sua tornata di ieri:

1. Sono mantenute le tessere d'ingresso, indistintamente, per tutti gli ambulatorii che accedono alle cliniche ed agli ambulatorii dell'Ospitale.

2. Gli ambulanti potranno accedere alle Cliniche tutti i giorni nelle ore fissate dai rispettivi professori.

3. Quelli che si presentano all'Ospitale, per essere soccorsi d'urgenza, saranno visitati e curati in qualunque momento e senza compenso di sorta.

4. Gli ambulatorii ordinarii possono recarsi all'Ospitale, ogni giorno, dalle 9 alle 11, meno il giovedì e la domenica.

5. I semplici consulti (senza cioè medicazione) sono gratuiti per tutti e sempre.

6. Ci sarà gratuita per tutti la prima medicazione. Se, però, si tratterà di cura continuata, gli abbienti dovranno rifondere la stessa delle medicazioni successive, giusta l'indicazione del medico.

7. I poveri del Comune di Padova sono indistintamente ammessi alla cura gratuita. Domandando la tessera d'ingresso, o produrranno il certificato di povertà, o declineranno il loro nome, cognome e domicilio.

8. I poveri degli altri Comuni — salvo il beneficio di cui al n. 6 — dovranno presentare una obbligazione del proprio Comune.

Come vedete, il famoso certificato di povertà, quasi, è scomparso. In altri termini, l'amministrazione del Pio luogo si riserva soltanto il diritto di chiedere agli ambulanti cittadini se vogliono, o no, pagare le medicazioni e chi non vuole, avrà l'unico disturbo di dare le proprie generalità, quando non abbia in tasca il certificato.

Così mi pare che la questione sia stata convenientemente risolta e gli imparziali si affretteranno a riconoscerlo.

I corsi d'istruzione popolare promossi dalla Federazione delle Istituzioni di Previdenza verranno inaugurati domenica 13 novembre p. v. alle ore 2 nella sede sociale di Piazza Unità. Interverranno le autorità: parlerà, quale R. Provveditore agli studi, il prof. Carlo Tivaroni.

Tre soldati della nostra divisione — Giorgio Inteligand di Castel Malo, Stefano Forlà da Caserta e Calogero Settecase — ricoverati provvisoriamente nel riparto maniaci del nostro ospedale, dovranno presto passare al manicomio, essendosi la loro malattia notevolmente aggravata.

In preda a sbornia solennissima, venne fermato iersera certo Giuseppe Walton da Charleston, di anni 25, macchinista di marina. Le guardie, per toglierlo dai pericoli, condussero il moro a sognare della sua America. Stamane, completamente ristabilito in salute, Walton prese la via di Venezia.

L'attesa lunga — Ieri due forestieri — pare due coniugi — si presentarono ad un facchino pubblico addetto alla ferrovia e consegnandogli un sacco (contenente circa 70 kg. di fagioli) lo incaricavano di trasportarlo in via Paoletti. Il facchino obbedì. Ma egli si trova ancora in via Paoletti ad attendere i forestieri.

Il ferito di Arre, del quale ieri vi scrissi, è sempre in pericolo di vita. Si chiama Prosdocimo Lazzaris — e si rifiuta di svelare il nome del suo aggressore!

Per la cattedra di diritto costituzionale all'Università di Padova

Ci telegrafano da *Roma 30 ottobre, sera:*

La commissione giudicatrice nel concorso per la cattedra di diritto costituzionale all'Università di Padova propose per la nomina Mosca, professore straordinario a Torino.

Qualora però egli venisse nominato ordinario a Torino, come già ne fece proposta al Ministero della P. I. la facoltà torinese, allora la Commissione proporrebbe Morelli professore a Modena.

Carceri — Ci scrivono 29 ottobre — (c.) — Il **Consiglio comunale** nell'ultima seduta confermava per un dodicennio a voti unanimi il segretario comunale sig. Graziato.

La lusinghiera attestazione di stima datagli dalla Rappresentanza municipale fu sentita con viva compiacenza da tutto il paese.

Al valente impiegato le nostre congratulazioni.

Cronachetta trevigiana

Treviso — Ci scrivono, 30 ottobre — (g. t.) — **Funerali** — Oggi alle 2 seguirono i funerali del cav. Francesco Gottardi. Il corteo era preceduto dalla confraternita dei morti di S. Nicolò e da un picchetto di pompieri in alta tenuta. Seguivano la banda municipale ed il carro di prima classe su cui stavano tre corone: *La famiglia — Il Sindaco e gli assessori — Il Comune di Treviso.* Presenziavano il R. Prefetto comm. Sciacca, il comm. Minesso, presidente della Deputazione Provinciale, il cav. Dal Ferro provveditore agli studi, il cav. Algise preside dell'Istituto tecnico, il direttore delle Scuole tecniche prof. Ravasini, gli assessori tutti e tutti i colleghi di Consiglio oltre a numeroso stuolo di amici e conoscenti.

Tenevano i cordoni: il Prefetto comm. Sciacca, il comm. Minesso, il cav. Algise, il cav. Coletti, il prof. Scarpa ed il consigliere co. Pasi.

Alla Chiesa di S. Agnese parlarono: il cav. Coletti in rappresentanza del Sindaco, il Prefetto per il Governo, l'assessore Valtorta per i colleghi, il cav. Algise pel Collegio dei professori.

Oltre alla bandiera del Municipio eranvi le rappresentanze anche quelle dell'Associazione Liberale Monarchica e dell'Istituto tecnico Riccati.

Facevano ala al corteo numerosissime torcie.

— Il sogno di lutto la banda cittadina non eseguì oggi il consueto concerto.

Domattina alle 8 1/2 verrà, nella Chiesa di S. Agnese, celebrata una messa in suffragio del defunto.

Un deviamento nella nostra Stazione — Ieri verso le 4 pom. la macchina permanente N. 3946 mentre manovrava allo scalo merci, in seguito ad un falso scambio, deviò. Ci vollero ben tre ore di lavoro prima di poter ovviare all'inconveniente, il quale procurò ai treni in partenza un ritardo di qualche tempo, fintantochè cioè essi poterono collocarsi mediante scambi nei binari liberi e continuare la corsa.

Consiglio Comunale — Completo la relazione della seduta di ierl'altro del Consiglio Comunale dandovi il risultato delle varie nomine all'ordine del giorno.

— A revisori dei conti pel 1899, vengono rieletti Bianchini, Palatini, Bossi.

— A sopraintendenti scolastici rieletti Scarpa, Terrenini, Gritti, Tischer, Mussatti, Cevolotto dott. Aurelio.

— A membri del Consiglio direttivo della Scuola arti e mestieri, rieletti Ella ingegnere Dante e Bozza Carlo.

— A membri della Congregazione di carità rieletto Marcon Edoardo e nuovo eletto Calzavara dott. Ernesto.

— A membro dell'amministrazione del Monte di Pietà rieletto l'assessore Valtorta.

— A membro del Consiglio della Casa di Ricovero rieletto Bozza Carlo.

— A membro del Consiglio dell'Asilo infantile rieletto Rossi cav. Pietro.

— A membro del Consiglio dell'Istituto Turazza rieletto Gregori cav. Orsenigo.

— La Commissione edilizia che era in crisi per la dimissione dei suoi membri viene rieletta nelle persone dei signori Renfini ing. Davide, Bozza Carlo, ing. Giulio Olivi, prof. Giorgio Martini, ing. Paolo Mussatti.

— A membri della Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali vengono eletti:

Commissari effettivi: Pagani-Cesa avv. Luigi, Terenini avv. Antonio, cav. Guglielmo Nardi, Ausano Faranno, Salsa avv. Giovanni, Calzavara avv. Alessandro.

Commissari supplenti: co. V. Bianchini, avv. Giorgio Radaelli, dott. V. Brunelli, dott. G. Bampo.

— A membri della Commissione per la tassa vetture e domestici, rieletti Onigo Farra nob. Giulio, Vicentin Angelo, Schiavon Emilio, Marcon Edoardo, Della Rovere Nicolò, Tonello prof. Antonio, Tommasini Vittorio.

— A membri della Commissione per la tassa esercizi e rivendite, rieletti Zoppelli Fausto, Salsa Giovanni, Cossa G. B., Levi ing. Girolamo.

Cronaca di Conegliano

Conegliano — Ci scrivono 30 ottobre — **Casa di Ricovero Fenzi** — (*Arthos*) Nella pia fondazione Casa di ricovero Fenzi, è aperto il concorso ad una piazza nel riparto uomini.

Le domande documentate dovranno essere dirette alla presidenza della Congregazione di carità entro il 15 novembre prossimo.

Scultura — L'amico Giovanni Molena, egregio dilettante d'arte, ha dato nuova prova della sua abilità.

Egli ha esposto in una vetrina del negozio Levada un lavoro di scultura rappresentante una testa di fanciulla piangente. Il lavoro è posto in mezzo a molte corone. La passione ed il dolore si leggono in quella melanconica fisionomia di delicata fanciulla.

Belve e burattini — Nel piazzale delle pescarie hanno preso posto diversi *casotti.*

Il serraglio di belve, il tiro a segno, i giuochi di forza, la baracca dei burattini richiamano parecchia gente.

Il tempo — Dopo alcune giornate veramente splendide una nebbia densissima incombe da ieri a sera, con noia di tutti.

Corriere vicentino

Vicenza — Ci scrivono, 30 ottobre — **I contatori** — Da parecchio tempo gli utenti dell'acquedotto si lamentano pel modo col quale funzionano i contatori applicati alle bocche di presa; e le indicazioni dei quali non corrispono al consumo reale dell'acqua. E codesti lagni, fatti dapprima sommessamente, hanno trovato eco nei giornali cittadini, dove la questione venne portata dal conte Edoardo Negri e da Gaetano Potente.

Ora, in linea di fatto, mi consta realmente che in parecchie famiglie ed in molti esercizi si è, con opportuni controlli, provato che i contatori non funzionavano bene.

Di questo difettoso esercizio, bisogna pure indagare le cause: gli utenti affatto digiuni di cognizioni teoriche, hanno creduto di poter affermare che il fatto era attribuibile alla cattiva costruzione dei contatori, l'ufficio tecnico dell'acquedotto invece ha difeso la bontà dei contatori posti in opera, ed ha attribuito la causa del lamentato inconveniente all'esistenza di camere d'aria, nella tubazione; l'ing. Boccardo ha invece riconosciuto che il contatore adottato — pure essendo uno dei migliori — è tuttavia di una precisione molto relativa.

Per lo che, in mezzo a questa divergenza dei tecnici, il pubblico non sa che pensare, ed invoca solo — e mi sembra che non abbia torto — che qualunque ne sia l'origine, al danno bisogna porre rimedio.

Forse nella cittadinanza manca, specie dopo le ultime discussioni consigliari, una illimitata fiducia nella competenza tecnica di chi è preposto all'esercizio dell'acquedotto; ciò che rende più che mai urgente lo studio della riforma degli uffici tecnici municipali, propugnata dal cons. Boccardo, il quale ha insistito anche di recente perchè l'argomento venga in breve portato in Consiglio.

Elezioni commerciali — Il 4 dicembre p. v. avranno luogo le elezioni suppletive commerciali. — Escono per anzianità dal Consiglio della Camera di commercio e sono tutti rieleggibili i signori: Carlotto Bortolo di Arzignano, Cattelani Bernardo di Vicenza, Ferrario Antonio di Thiene, Orefice Giuseppe e Rana Giacomo di Vicenza, Rosa Edoardo di Lonigo, Vaccari cav. Carlo di Vicenza.

La nomina del ragioniere municipale ha proprio la iettatura: il sig. Gaetano Potente ha mandato la sua rinuncia da membro della commissione incaricata di riferire sui titoli dei concorrenti. Così la soluzione della pendenza viene rimandata ancora, tanto più che — a quanto pare — non pochi consiglieri sarebbero d'avviso di indire un nuovo concorso.

Gli incendi — In questi giorni si sono verificati parecchi incendi: a Camisano ha preso fuoco la *Callalta*, causando un danno di un migliaio di lire; a Mussolente si incendiò una tettoia di Vinanti Leopoldo, danno 500 lire ed a Zugliano arse un'altra tettoia di G. C. Conedera, danno lire 400.

Tutti e tre gli incendi sembrano accidentali.

L'amministrazione Comunale di Recoaro — Il Commissario Regio mandato a Recoaro continua l'opera sua di controllo alla gestione amministrativa di quel Comune; e finora le irregolarità rilevate sono numerose e di qualche entità.

Il Sindaco cav. Trettenero, invitato a dare spiegazioni, ha fino ad oggi risposto molto evasivamente; per lo che si sono iniziate parecchie azioni di responsabilità personali; — forse l'avvenire prepara altre sorprese.

Intanto, riservandomi di tornare con più calma sull'argomento, non posso che applaudire all'opera sana ed riparatrice del Commissario straordinario.

La Banda cittadina riprenderà i suoi concerti domenica 6 del p. v. novembre in Campo Marzio.

Corriere rodigino

Rovigo — Ci scrivono 29 ottobre — **Patronato scolastico** — I signori socii del Patronato scolastico sono convocati pel primo novembre, a un'ora pom. in una sala dell'Accademia dei Concordi per trattare il seguente ordine del giorno: *a*) Approvazione del resoconto morale ed economico nell'anno scolastico 1897-98; *b*) nomina dei membri effettivi della Commissione amministrativa a termine dell'art. 3 dello statuto, sono socii annuali coloro che si obbligano di pagare di anno in anno una contribuzione non inferiore ad una lira.

Il palazzo Luzzatti — Abbiamo visto con piacere completamente restaurato il palazzo del signor Luzzati, sito in piazza Vittorio Emanuele, che fu causa di uno strascico di polemiche fra i fratelli Luzzati, proprietarii di una parte e la direzione del Monte di pietà che possiede il rimanente. L'opera ora compiuta è degna del decoro della città nostra, e ci congratuliamo coi signori proprietarii.

Per la gara d'onore — Dalla relazione della Commissione giudicatrice della gara d'onore nello scrivere italiano fra gli alunni e le alunne delle Scuole Normali (anno scolastico 1897-98), pubblicata nel bollettino del Ministro dell'Istruzione Pubblica del 27 corr., rileviamo che detta Commissione ha segnalato a S. E. il Ministro le scuole di Siena e di Rovigo.

La tombola e i vincitori — Oggi alle 4 e mezzo, col concorso di moltissima gente, (la piazza V. E. era gremita di teste) ha avuto luogo l'estrazione della tombola a beneficio della Pia Casa di Ricovero.

La cinquina di L. 200 è stata vinta dal sig. Valente Antonio col N. 4, ventunesima estrazione. La tombola di L. 500 è stata vinta dal signor Legnari Giovanni col N. 6, ventinovesima estrazione; la seconda tombola di L. 100 l'ha vinta Gualtieri Riccardo. Alle ore 5 e mezzo tutto era finito.

Corriere friulano

Udine. — Ci scrivono 30 ottobre. — (*P.c*) **Don Carlos di Borbone** è giunto qui ieri sera col treno omnibus della linea Pontebbana. Fatti scaricare i bagagli, li fece ricaricare sul treno della linea di Cormons. Quindi accompagnato dalla consorte e da una cameriera, si fece condurre all'*Albergo d'Italia* dove pernottò. Stamane era ancora qui.

E che sassata! — Venne denunziato certo F. Minutti perchè in rissa con Valentino Del Din in Madas, gli scagliò contro un sasso causandogli frattura della gamba destra, per modo che occorreranno 40 giorni per la guarigione.

A proposito della tramvia elettrica da costruirsi fra Udine e Tricesimo, mi consta che venne presentato all'ufficio tecnico del nostro Municipio una relazione relativa ad una ferrovia locale elettrica costruita dalla ditta Egger di Vienna in Gmunden, corredata da una fotografia di una locomotiva elettrica atta a condurre vetture di merci, complete, di altre Società ferroviarie. E questa è quella come modello di quelle da mettersi in attività sulla linea proposta per la costruzione.

Attenti ai funghi! — In questa stagione autunnale in cui i funghi crescono abbondanti nei prati non è raro il caso di registrare dei casi di avvelenamento per l'imperizia nella scelta dei medesimi. L'altro ieri in Noggio una guardia di finanza, avendo mangiato una quantità di funghi velenosi venne assalita da dolori atrocissimi, da parlo quasi in fin di vita.

Qui a Udine, sul mercato dei funghi, sono esposte due tavole a colori coi disegni dei funghi mangerecci e di quelli velenosi.

Un brutto complimento. — L'altra notte un individuo finora rimasto sconosciuto penetrò nella camera da letto di certa Caterina D'Oderico in S. Quirino di Pordenone, ed afferratala pel collo, pare avesse la buona intenzione di strangolarla per impadronirsi di un gruzzolo di cento lire che supponeva fosse in possesso della D'Oderico, ma questa energicamente resistette e messasi a gridare, riuscì a far fuggire l'aggressore.

Il passaggio di don Carlos
La luce elettrica a Pontebba

Ci scrivono da Pontebba, 29 ottobre:

Oggi col treno omnibus delle 2.10 pom. giunse dall'Austria Don Carlos colla sua signora. Ripartì col treno omnibus coincidente, diretto a Gorizia.

— Sono molto avanti gli studi per l'impianto della luce elettrica in questo paese che guadagnerà moltissimo nel suo assieme dopo una tale innovazione e potrà dirsi veramente una delle migliori stazioni climatiche del regno. E se è vero — come assicura il vostro corrispondente di Udine nel vostro numero odierno — che siano già ordinati i lavori per la costruzione in muratura della nuova stazione, si può esser certi che le sorti di questo paese — ora pressochè ignorato — cambieranno in meglio e di molto. Si parla della costruzione di nuove palazzine per l'anno venturo, di un grande albergo.... Vedremo e speriamo e se tutto ciò si avvera, sarà il caso proprio di benedire l'incendio del 18 gennaio scorso che ha distrutto quella indecente baracca che ha qui per tanto tempo tenuto luogo di stazione.

Latisana. — Ci scrivono 30 ottobre. — **Le manovre sopra i quadri.** — Lo Stato maggiore composto degli ufficiali della IV divisione di Padova, comandato dal generale Stephenson, continua le sue manovre sopra i quadri. Oggi si trovano a S. Giorgio di Nogaro e domani ritorneranno qui fermandosi fino a lunedì.

Tarcento — Ci scrivono 30 ottobre — (*John*) — **I mendicanti** — Ogni sabato, vengono a Tarcento tanti mendici che sarebbe difficile contarli.

Ora, siccome esiste una legge comunale la quale proibisce ai poveri di altri comuni la questua in comuni diversi dal loro, non so davvero perchè non la si faccia rispettare.

Notate che tali questue avvengono pure negli altri giorni della settimana, oltre al sabato, giornata (diciamo così) ufficiale.

Belluno — Ci scrivono 30 ottobre — **Furto** — Stanotte i soliti ignoti rompendo una porta a vetri nell'osteria di Eugenio Perrin detto il *Cogo*, in via Mezzaterra, rubarono per l'importo di circa quaranta lire in moneta di nichel e rame.

Il mercato di ieri riuscì animatissimo; si fecero moltissimi affari a prezzi sostenuti, cosicchè si prevede che la prossima fiera di S. Martino avrà uno splendido esito.

Ferruccio Macola, *direttore proprietario*
Gavagnin Giacomo, *gerente responsabile*

LA TUBERCOLOSI

Siccome è nostra ferma intenzione di propagare in tutte le classi sociali i progressi della scienza, oggi regaliamo ai nostri lettori una lieta novella: L'illustre Professore **G. Bandiera**, che tiene laboratorio chimico in Palermo, via Tornieri, 63, ha fatto una grande scoperta, salvando mezza umanità. Quest'uomo benemerito ha trovato il rimedio più possente per la cura dell'etisia. Desso consiste in una *Pozione antisettica* che, sperimentata, ha dato esito straordinario, poichè uccide senz'altro il bacillo di Kock, e quindi cessano la febbre, la tosse, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione.

Gran parte dei medici d'Italia hanno constatato che coloro i quali fanno uso di tale specifico, se attaccati al primo o secondo stadio, guariscono subito. Dunque, sofferenti, aprite il cuore alla speranza ed unitevi a noi per fare plauso alla valentia dell'egregio medico palermitano dottor *G. Bandiera.*

Speriamo che egli non si limiterà solo a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia altresì decidersi a farne deposito in una delle nostre primarie farmacie, onde sia pronto al bisogno.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 Ottobre a Lire 109.26.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 ottob. al 7 nov. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—

Telegrammi comm. della Camera di Commercio

Olj- Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73.57 - pel 10 agosto —.— - pel 10 dicbre 74,14 dicembre —,— — marzo 73.50 — future maggio 75.30

Olio di Gioia al quint. contanti fine —.— — pel 10 agosto —,— — pel 10 ottobre —.— — pel 10 dicembre —,— — pel 10 marzo —,— — pel future maggio —.—

Nuova York 29 — **Apertura**

Frumenti Mercato sost. — dicemb. C. 73.3/4 — Cotoni mercato sost. M. dicemb. C. 5.16 — idem maggio 5.37

Havre 29 — CHIUSURA

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1500 — Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 6000 - Mercato sost. — pel corr. F. 36.— — due mesi dopo F. 36.25 — 4 mesi 36.50 — 6 mesi 37 1/2

Londra 29 — CHIUSURA

Carichi alla costa - Frumenti compratori e venditori riserv

Carichi fluttuanti — Frumenti Mercato inattivo

Carichi alla costa — Frumenti

Carichi fluttuanti — Frumenti

Nuova York 29 — **Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.83 1/4 — Id. su Parigi D. 5.24 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato 7. 740 0/0 7.40 raf. a Filadelfia 7.35 raffinato in casse 8.15 credit. balance oil Cctg 118

Cotone Middling C. 5.5/16 id. a New Orleans C. 4.7/8 Cotoni futuri - mese prossimo C. 5 08 - 3 mesi dopo corr. C. 5,18 - 4 mesi C. 5,22 - 7 mesi C. 5.36 — Entrata cotoni nella giornata Balle N. 58000 - Spedizioni per l'Inghilterra Balle N. 21 000 — idem pel continente balle N. 18.000 — Entrata cotoni nella settimana balle N. —.— Spedizioni per l'Inghilterra balle N. .— pel continente balle N. —.— — Deposito nei porti dell'Unione balle N. —.— — Frumento rosso disponibile C. 75.1/2 — ottob. inquot. — dicemb. 73.1/2 - gennaio inquot. - marzo 74.5/8 — Granone disponibile D. 39 1/8 — Farine extrastate L. 2.70 — Nolo cereali per Liverpool D 5,— — Caffè - Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5.7/8 — idem pel corrente C. 5.10 — idem mese prossimo C. 5,05 — idem 2 mesi dopo il corrente 5.20 — idem 3 mesi 5.30 — idem 4 mesi 5.40 — idem 6 mesi 5.55 — idem 8 mesi, 5.65 — Zuccaro Moscabade N. 12 disponibile D. 3,13/16 Vendite Caffè Rio nella sett. sacchi N. —.— Deposito nei porti dell'Unione sacchi N —.—

Mercati

GRANI

Verona 29 — Mercato del grano: Frumenti e frumentoni tendenti al ribasso Risi fiacchi.

Frumento nuovo da 21,25 a 21,50 — Id. nuovo mercant. da 23,75 a 24,— — fuori da —,— a —,— — Granoturco pignoletto da 15,— a 15,25 — idem nostrano colorito da 14,50 a 15,— — id. nuovo da —,— a —,— — Segala da 16,50 a 17,— — Avena da 18,50 a 18,75 — Risone nostrano da 21,— a 21.50 — idem bertone da 20.— a 21,— — idem giapponese riprodotto da 20.— a 21.— — Riso fioretto da 39,50 a 40,— — idem fioretto da 38,50 a 39,— — idem fino da —,— a —,— — idem mercantile da 35,50 a 36,— — idem basso da 32.50 a 33,50 — Cascami mezzo riso da 19,— a 20,— — idem risetta da 15,— 15,50 — idem giavone da 14,— a 15,—

Legnago 29 — Frumenti, calmi — Frumentoni sostenuti — Risi fiacchi.

Frumento fino da 23,50 a 24,— — idem mercantile da 22,50 a 23,— — Granoturco pignoletto da —,— a —,— — idem nostrano nuovo da 13,50 a 14,25 — Riso fino e soprafino da 39.50 a 40,50 — sottofino da 38,— a 39,— — mezzano da 36,— a 37,— — ordinario da 33,75 a 34,— — chinese da —,— a —,— — giapponese da 32,50 a 33,50 — Cascami mezzo riso da 24,— a 25,— — risetta da 20,— a 22,— — giavone da 14,— a 15,— — Risone novarese, pugliese e chinese da 22,— a 24,— — Fagioli bianchi schiacciati da 23,50 a 24,— — altre specie da 15,— a 18,— — Segala da 16,— a 16,50 — Avena da 17,— a 17,50

SETE

Lione 29 — Transazioni seguite; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

		Europa		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	14	B	22	B	36	Cg.	2880
Trame	B	2	B	21	B	23	Cg.	1633
Greggie	B	20	B	89	B	109	Cg.	8066
Pesate	B	7	B	186	B	193	Cg.	9815
Totali	B	43	B	318	B	361	Cg.	22394

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 22.60	Chilo 23.—
Idem	Slender	» 23.85	» 24.—
	Adriatic	» 22.25	» 23.—

N.B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale, l'aggio per pagamento in oro per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 ottobre N. 249 contiene:

Regio decreto che stabilisce disposizioni speciali per l'ammissione agli esami di concorso per la nomina ad alunno di 2. categoria nell'amministrazione carceraria — Regio decreto concernente i funerali di S. E. il Tenente Generale Enrico Cosenz — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Elenco degli Attestati di privativa industriale, di Prolungamento, Completivi, d'Importazione e Riduzione rilasciati nel mese di agosto 1898 — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

La Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre N. 250 contiene:

Regi decreti riflettenti trasformazioni di Monte frumentario in Cassa di prestanze agrarie e di Pii Istituti a scopo di beneficenza; autorizzazione a Consorzio irriguo di riscuotere il contributo de' soci, ecc. — Regio decreto che inscrive nell'Elenco delle provinciali di Chieti alcune strade comunali — Rettifiche d'intestazione — Errata-Corrige — Divieto d'esportazione — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

ANNUNCI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Boscherini Pietro, pizzicheria, Firenze — Castellani G. Dom., commissioni, Milano — Conti Grasso Vinc. e Serafino, Paternò, tessuti, Catania — Ferrando Carlo, Casalnuovo, lavori in vernici, Vigevano — Masi Alfonso, Ferenza, farmacia, Melfi — Pucci Augusto, pizzicheria Firenze — Rosellini Giuseppe, tipo-litografia, Milano — Straccoui Pietro, pizzicheria, Milano.

Movimento del Porto

Partiti il 29 per Trieste vap. aust. « A. Carletta » cap. Covacich con merci - per Trieste vap. aust. « Berenice » cap. Androvich con merci - per Ancona vap. ital. « Mediterraneo » cap. Giglio con merci.

Arrivati il 28 da New York vap. ingl. « Ponsset » cap. Owen con merci all'ordine — da Trieste vap. ital. « Polcevera » cap. Dodero con merci all'ordine - da Brindisi vap. ital. « Capraia » cap. Chiama con merci all'ordine.

Arrivati il 29 da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Sabbadini con merci al Lloyd aust. ung.

Appalti

Il 3 novembre presso la Direzione dei Luoghi Pii di Verona posta in Via Leoncino, si terrà l'asta per la fornitura alla Casa di Ricovero nel 1898 di ettolitri 500 di vino puro nero, non dolce a tipo costante, con non meno di 10 gradi di alcool per cento e non più ed 6 per mille di acidità, sul dato di lire 35 all'ettolitro. (F. P. N. 31 di Verona).

Aste

Il 17 novembre presso il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Sartorelli Antonio fu Tommaso, degli immobili posti nei comuni censuari di Mogliano Veneto e di Zellarino sul dato di lire 24120.00. (F. P. N. 30 di Treviso).

Il 1 dicembre presso il Tribunale civile e penale di Verona si terrà l'asta in confronto di Mainente Luigi-Romano fu Cipriano e Bonomi Antonia-Adelaide fu Sante per sè e quale madre e legale rappresentante i minori figli Mainente Gio. Batta, Teresa, Ester-Santa, Sante-Pietro, Virginia-Paola, Lavinia-Virginia, e Virgilio fu Cipriano di Cesaggiola di Soave, esecutandi, della casa e terreno posta in comune censuario di Costeggiola di Soave ai numeri mappali di Castelcerino, sul dato di lire 1300. (F. P. N. 31 di Verona).

Rivista Settimanale di Borsa

La settimana fortunatamente si chiuse in modo ben diverso da quello col quale era incominciata. — La caduta del Ministero francese proprio nel momento in cui si era sentita la questione di Fashoda e che l'agitazione Dreyfus la causa del dibattimento svolgentesi alla Cassazione pareva prendere più vaste e pericolose proporzioni, aveva fortemente allarmato le Borse e provocato forti ribassi nei Consolidati. — Se la nostra Rendita non ebbe da noi gran che a soffrirne lo si deve esclusivamente al cambio salito in modo addirittura allarmante. — Il nuovo Ministero non è peranco costituito ma nel frattempo la situazione è notevolmente migliorata. — Il pericolo di un conflitto anglo-francese pare ormai definitivamente scongiurato. — La sentenza della Cassazione favorevole alla revisione deve necessariamente influire sull'opinione pubblica francese e ricondurre quella calma di cui la Francia ha ora più che bisogno, necessità. — Speriamo dunque bene.

Conseguenza dell'agitazione di questi giorni il mercato dei valori è stato trascurato e gli spostamenti di prezzo quindi assai poco rilevanti.

Rendita italiana 5 0/0	90,85	a	90,90
Azioni Banca d'Italia	927,—	a	928,—
» Meridionali	728,—	a	730,—
» Mediterranee	530,—	a	531,—
» Rubattino	445,—	a	436,—
» Acciaieria di Terni	893,—	a	895,—
» Edison nuove	417,—	a	419,—
» » vecchie	404,—	a	405,—
» Banca Generale	88,—	a	89,—
» Banca Veneta	280,—	a	281,—
» Cotonificio Veneziano	200,—	a	201,—
» Società Veneta Lagunare	139,—	a	140,—
» Costruzioni Venete	53,—	a	54,—
Obblig. Cred. Fond. Banca Naz. 4 0/0	508,50	a	509,—
» » » » 4 1/2 0/0	518,—	a	518,50
» » » Banco di Napoli	445	a	445,—
Londra a vista	27,42	a	27,43
Germania a vista	133,80	a	133,90
Olanda a vista	228,—	a	229,—
Francia a vista	108,15	a	108,20
Svizzera a vista	108,—	a	108,10
Austria a vista	228,25	a	228,1/2
America del Nord a vista	5,41	a	5,42
Oro	21,64	a	21,65

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
VENEZIA

Listino partenze — Ottobre 1898

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Bosforo — partenza giorno 31

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6,36	D. Milano		4,21
D. Torino (Parigi)		8,45	M. Padova		7,08
O. Milano		11,35	O. Verona		9,35
D. Torino (Parigi)	9,—	14,—	A. Torino (Parigi)	2,35	14,35
M. Verona	6,05	18,05	D. Torino Milano	6,45	18,15
A. Torino (Parigi)	11,25	23,25	O. Milano	9,04	21,04
D. Pontebba-Vienna		4,45	M. Cormons Udine		7,—
O. Pontebba-Vienna		5,12	O. Udine		8,57
A. Treviso-Conegl. (Tram)		8,20	A. Conegl.-Treviso (Tram)		11,32
O. Udine-Trieste-Vienna		10,50	D. Vienna Trieste	9,15	14,15
D. Pontebba-Vienna	4,10	14,10	A. Treviso	3,10	15,10
A. Treviso (Tram)	5,05	17,05	M. Trieste Udine	6,20	18,20
M. Udine	6,25	18,25	O. Pont.-Udine	10,27	22,27
O. Udine-Trieste	10 23	22,23	D. Vienna-Pont.	11,05	23,05
O. Bologna Firenze (1)		4,—	D. Bologna Firenze		5,18
A. Bologna Firenze		9,50	O. Bologna		10,35
D. Firenze Roma	2,35	14,35	D. Roma Firenze	1,50	13,50
M. Firenze Roma	4,25	16,25	M. Bologna	5,10	17,10
D. Firenze Roma	10,50	22,50	A. Roma Firenze	10,40	22,40
A. Portogruaro Casarsa		5,45	O. Casarsa Portogruaro		8.35
O. Portogruaro Casarsa		10,20	A. Casarsa Portogruaro		11,05
O. Portogr. Casarsa	5,45	17,45	O. Casarsa Port.	10,53	21,51

(1) Questo treno trova a Padova la coincidenza per Vicenza e Verona.

Tram Venezia-Fusina part. da Venezia (Riva Schiav.) 6,23 8,28 14,5 17,5 20,5 21,28 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7,40 9,48 13,55 16,43 19,43 22,48.

Venezia-Lido part. da Venezia (Ponte della Paglia) dalle 6 alle 17 ogni ora - da Lido dalle 6,30 alle 17,30 ogni ora - da Venezia (Mon. V. E.) dalle 7,30 alle 17,30 ogni ora da S. Nicolò dalle 8 alle 18 ogni ora.

Venezia-Burano-Cavazuccherina: partenza da Venezia ore 7,— 15,— - Arrivo a Venezia ore 8,45 16,45.

Venezia-Burano Torcello partenza da Venezia ore 10,— 17,30 — Arrivo a Venezia 6,30 13,45.

Venezia-Chioggia part. da Venezia 7,— 11,— 16,— da Chioggia 7 10,30 16,— arrivo a Venezia 9 12,30 18.

Servizio economico a tutto ottobre: partenza da Chioggia ore 6 — da Venezia ore 14,30 — Corsa ordinaria facoltativa: partenza da Venezia ore 9 — da Chioggia ore 12

Chioggia-Cavarzere partenza da Cavarzere 4,30 13,30 — partenze da Chioggia 10,— 19,—

Venezia-S. Michele-Murano part. da Venezia (Fond. nuove) ogni 1/2 ora dalle 6,30 alle 20 da Murano id. da 6,45 a 20,15

Venezia-Mestre part. da Venezia (Rialto) 6,30-8-9,30-11 12,30-14-15,30-17-18,30-20. Nei giorni festivi 21,30.